

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— **VIII LEGISLATURA** —————

Doc. XXIII

n. 1/XV

DOCUMENTAZIONE ALLEGATA

ALLA

RELAZIONE CONCLUSIVA

DELLA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA**

(DOC. XXIII N. 2 - VI LEGISLATURA)

VOLUME QUARTO

TOMO VENTUNESIMO

PARTE SECONDA

INDICE**PARTE SECONDA**

— <i>Segue: DOCUMENTO 34</i> — FASCICOLO PERSONALE, CONTENENTE NOTE INFORMATIVE, DOCUMENTAZIONE E CORRISPONDENZA VARIA, DI SALVATORE LUCANIA, TRASMESSO IL 15 OTTOBRE 1963 DAL NUCLEO CENTRALE DI POLIZIA TRIBUTARIA DELLA GUARDIA DI FINANZA	»	749
— <i>DOCUMENTO 813</i> — FASCICOLI PROCESSUALI DEL TRIBUNALE E DELLA CORTE DI APPELLO DI MILANO, RELATIVI AI PROCEDIMENTI PER L'APPLICAZIONE DELLA MISURA DI PREVENZIONE DELLA SORVEGLIANZA SPECIALE A CARICO DI GIUSEPPE DOTO, ALIAS JOE ADONIS, ACQUISITI IL 6 DICEMBRE 1971 DALL'ORGANISMO TECNICO DELLA COMMISSIONE	»	1593
INDICE DEI NOMI	»	1627

Segue: **DOCUMENTO N. 34**

e DOCUMENTO N. 813

MODULISTO
G. Finanza - 88

Serie N - Mod. 83-bis



GUARDIA DI FINANZA

(1)

(2)

38

FASCICOLO

di *INTERCETTAZIONI TELEFONICHE*

Contiene (37) trentasette fogli

Numero della Scheda

(1) Indicazione della Legione.

(2) Indicazione del Reparto.

PROMEMORIA PER IL SIG. TEN. COL. DE LUCA Ferdinando

Napoli, li 18-I-1962

Alle ore 18,30 circa, giusta precedente intesa, ho chiamato telefonicamente il Cap. TOSCHI del Nucleo Centrale P.T. di Roma per raggugli sulle note indagini in corso.-

Il predetto ufficiale mi ha incaricato di informare la S.V. che stava approntando un lungo radiogramma con il quale verrà chiesto al Nucleo di Napoli di intercettare una prossima comunicazione telefonica che il Rubino dalla Spagna effettueranno probabilmente a Salvatore LUCANIA.-

La questione starebbe nei seguenti termini:

Nel novembre u.s., recatisi - come noto - in Spagna, hanno preso contatto con tre individui rispondenti, rispettivamente, ai nomi di Lo Schiano, Mattioli, e Baleante.-

Costoro, secondo le indagini portate a termine dalla Polizia Americana, altri non sono che Vincent Marco Frank Caruso e Salvatore Maneri, i quali, implicati nella questione "Canepa", ottenuta la libertà provvisoria negli USA in seguito a versamento di forti cauzioni sono fuggiti dagli USA con passaporto falso.-

Poichè il 13 dicembre u.s. la Magistratura americana ha emesso la sua sentenza per la vertenza "Canepa", conclusasi con la condanna a tutti i responsabili, il 12-I-u.s. Pasquale EBOLI (norma fiducia di Vincent Mauro) è venuto a dare raggugli sull'attuale situazione a Salvatore LUCANIA.-

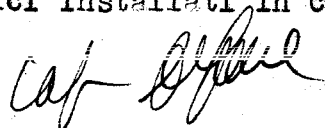
Quest'ultimo, ha inviato i coniugi RUBINO in data 14-1- u.s. in Spagna presso Vincent Mauro per raggugli ed eventuali istruzioni. Da notare che i coniugi Rubino in California hanno gestito degli alberghi per conto di Vincent Mauro.-

Così stando le cose, la Polizia Americana ha inviato due suoi agenti in Spagna per arrestare Vincent Mauro e Frank Caruso con preciso ordine di non molestare i RUBINO.-

Questi ultimi sicuramente saranno costretti a comunicare con Salvatore LUCANIA per raggugli ed istruzioni.-

Il Nucleo Centrale, d'intesa con l'F.N.B., è del parere che sia necessaria tale eventuale comunicazione telefonica dei RUBINO al Lucania ed a tale scopo ha già provveduto per gli apparecchi telefonici di Roma e Santa Marinella.-

A parere dello scrivente occorre provvedere a Napoli per la intercettazione sugli apparecchi telefonici installati in casa del Lucania e al "California".-



COPIA CONFORME

N. 1701

Series N. *252* Mod. *252*

MODULO PER MESSAGGIO

Per uso del Centro o Stazione di

QUALIFICA PER COMP. PRIORITA'	QUALIFICA PER CONOSC. DIFFERITO	GRUPPO DATA-ORARIO 181830 A	ISTRUZIONI PER IL MESSAGGIO
DA (FM) NUPOGUARFI CENTRALE =ROMA=	PREFISSO GR		CLASSIFICA DI SEGRETEZZA NUMERO DEL MITTENTE
A (TO) NUPOGUARFI =NAPOLI=			

PERCO (INFO)
COGEGUARFI/"I" =ROMA=

N.127/S.I./260 DEL 18 GEN 62 ALT

RIFERIMENTO VOSTRO RADIO N.51/S.I. DEL 17 CORRENTE ALT (278)
 CONIUGI RUBINO PARTITI IN AEREO PER SPAGNA GIORNO 14 ALT DURANTE
 PRECEDENTE LORO VIAGGIO IN BARCELLONA RUBINO EBERO CONTATTI CON
 NOMINATI ANTONIO LO-SCHIAVO PASSAPORTO CANADESE N. S-280546 SEMIALT
 GABRIEL MATTIACCI PASSAPORTO CANADESE N. S-280547 SEMIALT JHON PAL=
 LANTE PASSAPORTO CANADESE N. S-280548 TUTTI IN SPAGNA DA NOVEMBRE
 1961 CHE UFFICIO NARCOTICI U.S.A. HABET ORA POTUTO INDIVIDUARE NEI
 NOTI TRAFFICANTI VINCENT MAURO SEMIALT FRANK CARUSO SEMIALT SALVA=
 TORE MANERI ARRESTATI IN U.S.A. NEL MAGGIO SCORSO ET RESISI LATI=
 TANTI DA LIBERTA' SOTTO CAUZIONE ALT PREDETTI SONO STATI DENUNZIATI
 DA QUESTO NUPOGUARRI CENTRALE CON RAPPORTO CANEBA DI CUI CODESTO COMAN:
 DO HABET COPIA ALT RUBINO ET ~~XXXXXXXX~~ EBOLI THOMAS FIN DAL 1955 (279)
 ELEMENTI DI FIDUCIA DI VINCENT MAURO ALT COLLEGAMENTO CON ~~XXX~~ LUCKY
 LUCIANO EVIDENTE ALT AGENTI U.S.A. SONO DA OGGI IN SPAGNA ET DOMANI
 CHIEDERANNO ASSISTENZA POLIZIA SPAGNOLA PER ESECUZIONE ORDINE DI

Pagina di pagine		Messaggio di riferimento		Nome del compilatore		Ufficio	
Classificato		<input type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no					
Per uso dello operatore	R	Data	Ora	Sistema	Operat.	T	Firma dell'Ufficiale che autorizza la trasmissione
							Grado

SEGUE

(278) Il radiomessaggio citato nel testo è pubblicato alla pag. 453. (N.d.r.)
 (279) Così nell'originale. (N.d.r.)

N.

Serie N - Mod. 252

MODULO PER MESSAGGIO

Per uso del Centro o Stazione di

M/88

QUALIFICA PER COMP.	QUALIFICA PER CONOSC.	GRUPPO DATA-ORARIO	ISTRUZIONI PER IL MESSAGGIO
<i>DIFFERITO</i>			
DA (FM)			PREFISSO
A (TO)			GR
			CLASSIFICA DI SEGRETEZZA
			NUMERO DEL MITTENTE

PERCO (INFO)

Continuazione del nr.127/S.I.

28 DICEMBRE 1961 DA CUI SEMBRA DETERMINATA PARTENZA PER SPAGNA CONIUGI RUBANO ALT EBOLI GIUNTO FIUMICINO DA PARIGI GIORNO 12 CORRENTE ALT

*62/S.I.
14.1.62*

REGISTRATO n. *800* del *19 GEN 1962*

Pagina di ... pagine		Messaggio di riferimento		Nome del compilatore				Ufficio	
		Classificato							
		<input type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no							
Per uso dello operatore	Data	Ora	Sistema	Operat.	Data	Ora	Sistema	Operat.	Firma dell'Ufficiale che autorizza la trasmissione
	<i>19/1</i>	<i>0900</i>	<i>TS</i>	<i>Mattina</i>					
									Grado



NUCLEO POLIZIA TRIBUTARIA DELLA GUARDIA DI FINANZA DI NAPOLI

SEZIONE "I"

Prot. n. 19/RR-OP.-.....allegati n.....

Napoli, li 19- gennaio -1962 ⁵/₂₈

Risp. a f. n.....del.....

OGGETTO: Richiesta di autorizzazione - Intercettazione telefonica sull'apparecchio telefonico 383398 della rete di Napoli.

I I I

=RISERVATA=

ALL'ILL/MO SIGNOR PROCURATORE DELLA
REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI =NAPOLI=

Il Nucleo Centrale di Polizia Tributaria di Roma e questo Comando, di concerto con la Polizia Americana hanno in corso un servizio di indagini sul conto di elementi implicati nel traffico di stupefacenti, conclusosi con la denuncia di CANEBA Salvatore ed altre 42 persone alla Magistratura Italiana, Statunitense e Canadese.-

Premesso che da indagini ed accertamenti svolti dalla Polizia Tributaria Italiana e dalla Polizia Americana si è potuto accertare che tre dei principali elementi della banda CANEBA, rispondenti al nome di Vincent Mauro, Frank Caruso e Salvatore Maneri, posti in libertà provvisoria negli Stati Uniti in attesa di giudizio in seguito a versamento di forti cauzioni, sono riusciti a riparare in Spagna con passaporti falsi, si fa presente che un certo EBOLI Pasquale è venuto in Italia il 12 gennaio u.s. ed ha riferito a Salvatore LUCANIA sull'esito del processo svoltosi in America e conclusosi il 13 dicembre 1961 con la condanna di tutti gli imputati del processo "CANEBBA".-

A seguito di tale notizia il giorno 14 gennaio u.s. sono partiti per la Spagna i coniugi Henry e Teresa RUBINO, intimi amici di Salvatore Lucania e notoriamente persone di fiducia di Vincent Mauro.-

I predetti sicuramente tenteranno di prendere comunicazione per telefono con Salvatore Lucania, poichè oggi o domani agenti della Polizia Americana procederanno all'arresto di Vincent Mauro e di Salvatore Maneri.

In relazione a quanto precede, il Nucleo di Polizia Tributaria di Roma ha chiesto all'Ill/mo Sig. Procuratore della Repubblica in Roma autorizzazione per procedere all'intercettazione di telefonate dirette al domicilio di Salvatore Lucania in Santa Marinella ed al domicilio dei coniugi RUBINO in Roma.-

Il predetto Comando ha prospettato l'estrema necessità di procedere all'intercettazione anche delle comunicazioni tele-

6/28

foniche dirette all'abitazione del Lucania in Napoli (Parco Como-
la Ricci n.8-- telefono n.383398 nonchè al Ristorante "California"
sito in Napoli in via S.Lucia (N.394752 : amministrazione e N.
* 398478 : ristorante).--

Al riguardo si fa presente che Salvatore LUCANIA, pur non fi-
gurando personalmente, è interessato alla gestione del ristorante
"CALIFORNIA" ed a ciò provvede mediante la S.R.L. MONTERREY, della
quale sono azionisti dei suoi prestanomi rispondenti al nome di
MELLONE e DE FALCO.--

In relazione a quanto precede si prega volere autorizzare
questo Comando a porre sotto controllo per la durata di 15 gior-
ni a partire da oggi i seguenti telefoni della rete di Napoli:
383398; 394752 e 398478 - nonchè ad intercettare presso il cen-
trale di Stato altre comunicazioni telefoniche dirette al LU-
CANIA "con avviso di chiamata" su posti telefonici.--

-- IL COMANDANTE
--Ten.Col. Ferdinando De Luca--



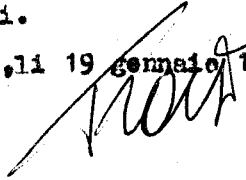
IL P.M.

V. Letta la nota che precede;
poichè la richiesta è giustificata

Letti gli artt. 226 e 339 C.P.

Autorizza le intercettazioni delle
comunicazioni telefoniche in arrivo ed in partenza
dai numeri sopraindicati, nonchè quelle dirette al Lucania
con avviso di chiamata per il periodo di giorni 15 da oggi.
Delega per l'esecuzione Ufficiali di Poliz. Giud. della Guardia
di Finanza di Napoli.

Napoli, li 19 gennaio 1967




N. 253

Serie N - Mod. 252

MODULO PER MESSAGGIO

Per uso del Centro o Stazione di 7/38

QUALIFICA PER COMP. <i>p</i>	QUALIFICA PER CONOSC. DIFFERITO	GRUPPO DATA-ORARIO <i>20/1005A</i>	ISTRUZIONI PER IL MESSAGGIO
DA (FM) NUPOGUARFI NAPOLI	PREFISSO GR 90		CLASSIFICA DI SEGRETEZZA
A (TO) NUPOGUARFI CENTRALE R O M A			NUMERO DEL MITTENTE

PERCO (INFO)

Nr. 68/S.I./260 DEL 20.1.1962 ALT
AT NUMERO 127/S.I./260 DEL 18 CORRENTE ALT
SERVIZIO INTERCETTAZIONE EST INIZIATO ALT
PERSONE SEGNALATE NON RISULTANO AVER SOGGIORNATO A NAPOLI ALT.

(280)

In c i f r e

Pagina di pagine		Messaggio di riferimento		Nome del compilatore		Ufficio	
		Classificato <input type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no					
Per uso dello operatore	R	Data	Ora	Sistema	Operat.	Firma dell'Ufficiale che autorizza la trasmissione	
						Grado	

20/1034 R Rengul

(280) Il radiomessaggio citato nel testo è pubblicato alle pagg. 751-753. (N.d.r.)

N. 1739

Serie N - Mod. 252

MODULO PER MESSAGGIO

Per uso del Centro o Stazione di

QUALIFICA PER COMP.		QUALIFICA PER CONOSC.	GRUPPO DATA-ORARIO	ISTRUZIONI PER IL MESSAGGIO
PRIORITA'		DIFERITO	271200/A	
DA (FM)	NUOGUARFI CENTRALE		ROMA	PREFISSO
				GR 37
A (TO)	NUOGUARFI NAPOLI			CLASSIFICA DI SEGRETEZZA
	COGUARFI CIVITAVECCHIA			NUMERO DEL MITTENTE

PERCO (INFO) COGEGUARFI/"I" ROMA

n° 250/S.I./260 DEL 27 GEN 62 ALT

DOPO DECESSO LUCANIA TRAFFICO TELEFONICO PUO' PORTARE
 AT ACQUISIRE IMPORTANTI ELEMENTI ALT PREGASI RICHIEDERE
 PROLUNGAMENTO INTERCETTAZIONI NOTE UTENZE PER 10 GIORNI
 ASSICURANDO ALT

DECIFRATO

REGISTRATO n. 370 del 27 GEN 1962

1.90
27.1.62

Pagina di pagine		Messaggio di riferimento	Nome del compilatore		Ufficio
		Classificato <input type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no			
Per uso dello operatore	Data	Ora	Sistema	Operat.	Firma dell'Ufficiale che autorizza la trasmissione
	27/1-1316		R Minniti	T	Crudo

N.

Serie N - MOD. 252

MODULO PER MESSAGGIO

Per uso del Centro o Stazione di

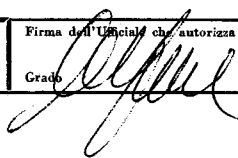
QUALIFICA PER COMP. P.	QUALIFICA PER CONOSC. DIFFERITO	GRUPPO DATA-ORARIO	ISTRUZIONI PER IL MESSAGGIO
DA (FM) NIPOGUARFI NAPOLI			PREFISSO GR
A (TO) NIPOGUARFI CENTRALE R O M A			CLASSIFICA DI SEGRETEZZA
			NUMERO DEL MITTENTE

PERCO (INFO) **COGERGUARFI-R O M A**

Nr 136 /S.I./260 del 1.2.1962 att

AT N.250/ S.I./260 del 27.1.1962 att Servizio intercettazione telefonica iniziato giorno 19 gennaio 1962 est autorizzato per giorni 15 da locale Procura att Poichè comunicazioni attualmente intercettate sono rarissime ed non habent rilevanza alcuna con servizio in corso semialt esprimesi parere inopportunità ulteriore prolungamento intercettazione per altri 5 giorni att Attendesì pertanto conferma istruzioni at radio 250/S.I./260 del 27.1.1962 att

In cifra

Pagina di pagine		Messaggio di riferimento		Nome del compilatore				Ufficio			
		Classificato									
		<input type="checkbox"/> sì <input type="checkbox"/> no									
Per uso dello operatore	R	Data	Ora	Sistema	Operat.	T	Data	Ora	Sistema	Operat.	Firma dell'Ufficiale che autorizza la trasmissione
											Grado 

CARTELLA N. 1

INTERCETTAZIONE conversazioni telefoniche - Apparecchio n. 383398 - abitazione

di

LUCANIA Salvatore

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ELENCO - delle intercettazioni telefoniche registrate su nastro magnetico inserito sull'apparecchio telefonico n. 383398 intestato a LUCANIA Salvatore:

-----oOo-----

posizione nastro		o r a	data	sunto della conversazione
9/A	- inizio		20.1.62	Luciano parla con altra persona circa la riscossione di 6 a 7 milioni;
"	9,1/4	8,25	23.1.62	Luciano parla con il nipote a S?Mari- nella- ordina la pulizia della casa.-
"	9	9,25	"	Adriana parla con altra donna;
"	9	10	"	Luciano dal California parla con A= driana e poi con Ciarlei per incon= trare quest'ultimo al California;
"	8,1/2	14,05	"	Luciano viene avvertito di una chia= mata da Madrid;
"	8,1/2	18,55	"	Lucania da il pronto per Madrid; vie= ne informato dalla centralinista che la telefonata è stata fissata per le ore 21;
"	8,1/4	21	"	Luciano parla in inglese con Madrid;
"	8	10,40	24.1.62	Lucania chiama l'hotel Royal-chiede del 311; il portiere risponde che il 311 è fuori;
9/B	-	-	-	Nessuna registrazione; (281)
12/A	10	9,15	22.1.62	Luciano parla con un suo amico diretto a Roma;
"	9,3/4	9,24	"	Il n.210313 ha chiamato il 383398- conversazione tra una donna a Luciano;
"	9	9,45	"	Un certo Rosario chiede a Lucania di fissargli un appuntamento;
"	9	18,20	"	Adriana parla con altra donna; Luciano e fuori casa in compagnia di Joe,Pa= squale ed un altro amico;
"	8,3/4	19,20	"	Lucania da appuntamento ad un avvocato per le ore 12 del 23.1.62 ;
10/A	9,1/2	9,30	27.1.62	Adriana da casa Lucania chiama il Royal (311) parla con Eboli;
"	8,1/2	9,35	"	La signora Lucania chiama l'avv.Bi= fulco ehe non è in casa;
"	8,1/4	9,37	"	un certo Luigi chiama casa Lucania dal n.225082 e chiede se Pasquale è a casa; chiede chi si sta interessan= do del funerale di Luciano;

4/10/62

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

10/A.8	-	11,33	-	27.1.62	- Antonio Caratozzolo da Scilla domanda quando si faranno i funerali di Luciano;
" 8	-	11,45	"	"	- Rosaria chiama casa Rizzo e parla con Adriana circa la morte di Luciano;
" 7,1/2		11,58	"	"	-conversazione in inglese (registrazione trascritta) ;
" 7,1/4		13,20	"	"	-un certo Liguori da Roma chiede a Lidia se arrivato il fratello di Luciano ; segue conversazione in inglese-trascritta;
" 7,1/4		13,30	"	"	-Monsignor Scarpato parla con Bellumunno sul da farsi per i funerali di Luciano;
" 7		14	"	"	-Un certo Giorgio (italo-americano), prenota una stanza presso l'albergo sito in via Crispi 104
" 5,1/2		17,50	"	"	-conversazione in inglese tra Rosario ed altra persona; (preso appunti e non l'intera registrazione).-
" 4,3/2		8,15		28.1.62	-Lidia parla con il n.745272 di Roma - circa i funerali di Luciano;
" 4		11,24	"	"	-conversazione in inglese (non importante)
" 2,1/2		15,25	"	"	- " " " Fra,co Fellecchia telefona dall'Obitorio per informare Patt che alle ore 18 qualcuno di famiglia dovrà trovarsi all'Obitorio.-
" 2,1/2		15,30	"	"	-conversazione in inglese-Patt avvisa l'Obitorio che presto vi si recherà;
" 2,1/4		15,45	"	"	-Claudia chiede a Lidia dove si trova la salma di Luciano
" 2		20,35	"	"	-il 383398 è stato chiamato dal 391642 -conversazione in inglese - un uomo chiede di Bartolo.
" 2		20,40	"	"	-Salemi Ferrj chiama l'impresario Accetta Giorgio e una danna risponde che non è in casa.
" 1,1/2		22,04	"	"	-conversazione tra Lidia e un certo Salvatore parente di Luciano;
" I/2		9,50	"	"	-un funzionario di Polizia avverte Lidia che il sig. Bartolo dovrà recarsi all'Aeroporto per ritirare l'autovettura di Luciano.-
" I/4		14,12		29.E.62	-conversazione in inglese, non importante.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

IO/B - 8	8,40	30.I.62	- l'avv. Bifulco chiede di Bartolo - 11/30
"	7,1/2	9,50	" - il 383398 chiama il 391645 - conversazione in inglese tra Bartolo e Pasquale - nessuna importanza;
"	10/3	10,50	" - Pasquale chiede a Lidia se è arrivato De Falco;
"	6,1/2	16,10	" - conversazione tra Adriana e i suoi familiari - non importante -
"	6,1/2	16,15	" - il 386766 chiama il 383398 - un italo americano conversa in inglese con Bartolo - un giornalista americano chiede 5 minuti di colloquio a Bartolo;
"	6	I7	" - conversazione tra Aurelio e Bartolo - non importante;
"	5,3/4	I7,15	" - conversazione tra Don Ciccio e Pasquale - non importante;
"	5,1/4	18,05	" -
"	4,3/4	20,27	" - conversazione tra Aurelio e Bartolo -
"	4,3/4	I0	31.1.62 - il sig. De Falco comunica a Bartolo che la vettura di Luciano è assicurata;
"	4,1/2	II,04	" - Pasquale conversa con un certo Parigi Tortora a poi con un tale a nome Luigi - non importante;
"	4,1/2	I5,25	" - Pasquale comunica a Bartolo che la cassetta di sicurezza di Luciano è depositata presso la Banca Commerciale Italiana di via Roma.
"	4	I6,05	" - conversazione in inglese tra Pasquale e una donna del Consolato Americano che ha chiesto di Bartolo - nessuna importanza.-
"	3	I8,20	" - una donna del Consolato Americano chiede di Bartolo e poi parla con Bellumunno
"	3	I9,30	" - Bellumunna parla con un impiegato di agenzia di viaggio per fissare la data di partenza di Bartolo e della salma.-
"	2,3/4	I9,40	" - Bellumunno comunica col Console Americano per le formalità del trasferimento della bara;
"	2,I/4	23	" - conversazione in inglese tra Giuseppe Di Giorgio e Bartolo - nessuna importanza;
"	2	0,05	I.2.62 - conversazione in inglese - nessuna importanza
"	1,1/4	I2,30	" - conversazione tra il notaio, Bellumunno e Bartolo
"	I/4	23,25	" - Da Taormina un tale Fegino parla con Adriana dopo aver chiesto di Bartolo.-

PRO - MEMORIA PER IL SIGNOR CAPITANO SPECIALE

NR
38

N.383398 chiamato ore 22,15 - Nr.25630 Beach New Bartolo LUCANIA
Brooklin parlato dalle ore 22,35 alle ore 22,38-

Nr.383398 chiamato N.B.E.25630 New Jork Brooklin parlato dalle ore
4,34 alle ore 4,38-

N.394752 chiamato ore 2,19 N.2348768 Madrid parlato dalle ore 2,24
alle ore 2,39

NUCLEO POLIZIA TRIBUTARIA DELLA GUARDIA DI FINANZA DI NAPOLIPROCESSO VERBALE DI INTERCETTAZIONE TELEFONICA

13/38

L'anno 1962 addì 21 del mese di gennaio, in Napoli alle ore 20,25 i sottoscritti militari verbalizzanti, a seguito di regolare autorizzazione ~~ricevuta~~ dal Procuratore della Repubblica presso il Tribunale Civile e Penale di Napoli, nell'Ufficio delle centrale telefonica "Amedeo" sita in Via Michelangelo Schipa, procedono alla intercettazione telefonica di una conversazione tra il n. 383398 intestato a Lucania Salvatore e il n. 398478 intestato al ristorante "California"-
 Il testo registrato su nastro magnetico, si trascrive integralmente qui di seguito:

- 1^ VOCE: Luigi: Mister Charlie bello, io sono Luigi.
 2^ VOCE: Luciano: Oh Luigi
 1^ VOCE: Luigi: Dite mister Charlie -
 2^ VOCE: Luciano: Chi c'è Giuseppe li?
 18 VOCE: Luigi: Che avete detto -
 2^ VOCE: Luciano: - C'è Giuseppe -
 1^ VOCE: Luigi: Che avete detto - non non ci stà
 2^ VOCE: Luciano: - Non é venuto ?
 18 VOCE: Luigi: - Non volete qualcosa ?
 2^ VOCE: Luciano: - Non appena lo vedi gli dici....
 18 VOCE: Luigi: - Si -
 2^ VOCE: Luciano: - Gli dici che mi telefoni a casa -
 1^ VOCE: Luigi: - Va bene Mister Charlie, ci sta uno che viene quasi tutti i giorni, uno corto, con i baffi, vi va in cerca, venne anche ieri sera verso le quattro, stanotte -
 2^ VOCE: Luciano: - Che é italiano o amercicano -
 1^ VOCE: Luigi: - E' americano -
 2^ VOCE: Luciano: - Americano ?
 1^ VOCE: Luigi: - Si -
 2^ VOCE: Luciano: - Fatti dire dov'è, chiedi come si chiama e dove si serve che io....
 1^ VOCE: Luigi: - Va bene !
 2^ VOCE: Luciano: - Gli dici che io voglio lasciar ~~to~~ nome e indirizzo ^{dov'è} -
 1^ VOCE: Luigi: - Noi scriveremo al nome e indirizzo suo ?
 2^ VOCE: Luciano: - Si -
 1^ VOCE: Luigi: - Va bene - statevi bene -
 2^ VOCE: Luciano: - é americano -
 1^ VOCE: Luigi: - si -
 2^ VOCE: Luciano: - va bene fai così !
 1^ VOCE: Luigi: - va bene -
 2^ VOCE: Luciano: - ti saluto -
 1^ VOCE: Luigi: - arrivederci -
 2^ VOCE: Luciano: - oche... Giginò pronto.....

=====
 Fatto, letto e chiuso in data e luogo come sopra, viene sottoscritto dai ~~sottoscritti~~ militari verbalizzanti. - *S. verbalizzanti.*

10^a Legione Guardia di Finanza
COMANDO NUCLEO POLIZIA TRIBUTARIA DI NAPOLI

- 3^a Sezione -

74/28

Napoli, li 24 gennaio 1962

PRO=MEMORIA RISERVATO DI SERVIZIO PER IL SIGNOR CAPITANO
 FULVIO TOSCHI DEL NUCLEO CENTRALE DI POLIZIA
 TRIBUTARIA DELLA GUARDIA DI FINANZA
 =R O M A=

In relazione alle verbali intese intercorse questa mattina per telefono, trasmetto con militare espresso due copie della traduzione della conversazione telefonica effettuate alle ore 21.03 del giorno 23 gennaio 1962 (durata sei minuti circa) tra il telefono n. 2348768 di Madrid ed il numero 383398 di Napoli (abitazione di Salvatore LUCANIA).

Faccio presente che il numero che ha effettuato da Madrid la chiamata é stato rivelato dalla centrale telefonica di Madrid alla centralinista di Napoli per pura cortesia, giacché le vigenti disposizioni tutelano il segreto al riguardo.-

Si trasmette inoltre anche il nastro sul quale é stata effettuata la registrazione della intercettazione telefonica con il relativo registratore Geloso, poiché la registrazione stessa é avvenuta a bassa velocità di giri.-

Si prega di restituire il registratore che non é di dotazione del Nucleo di Napoli, e di voler far conoscere se a parere di codesto Comando vi sono correzioni da apportare al testo della traduzione italiana.-

N.B. "4ter" della chiamata
 telefonica:

Alle ore 13.49 il signor Luciano
 (abbonato n. 383398) viene

chiamato da Madrid per "subito". Alle ore 19.10 il Luciano dà il "pronto" per Madrid; Madrid rinvia l'affidamento alle ore 21, finché alle ore 13.49 la cameriera Lidia Ficus, rispondendo, ha comunicato che Luciano rientra in casa alle 21.

IL COMANDANTE DELLA SEZIONE
 - Cap. Andrea Speciale -

COPIA DA RESTITUIRE AL MITTENTE

N. 306

Serie N - Mod. 252

MODULO PER MESSAGGIO

Per uso del Centro o Stazione di

QUALIFICA PER COMP. SECRETAR X	QUALIFICA PER CONOSC. DIFFERITO	GRUPPO DATA-ORARIO 232200 A	ISTRUZIONI PER IL MESSAGGIO
DA (FM) Nupoguarfi Napoli			PREFISSO GR
A (TO) Nupoguarfi Centrale Roma			CLASSIFICA DI SEGRETEZZA
			NUMERO DEL MITTENTE

PERCO (INFO)

83

~~SENZA~~ numero S/I 260 alt

Avvisare immediatamente capitano Toschi alt O.K. alt Madrid 2348768
con 383398 per sei minuti alt lavoro in corso alt

(in chiaro)

Pagina di pagine		Messaggio di riferimento		Nome del compilatore				Ufficio			
		Classificato		<input type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no							
Per uso dello operatore	R	Data	Ora	Sistema	Operat.	T	Data	Ora	Sistema	Operat.	Firma dell'Ufficio che autorizza la trasmissione
							23/1	2210	R	Russo	Grado

Encl. 1

16
30

The attached records a telephone conversation made on 3 January 1962 at 21:03 hours between a certain 'Marty' and Salvatore Lucania, alias Charles Luciano, alias Lucky.

Marginal conversations are those of 'Marty'; conversations indented are those of Lucania.

The name Cameron Mitchell mentioned in the conversations, does not appear in our files.

17
38

The following is a telephone conversation made on 3 January 1962 at 21:03 hours between Tel Nos. 2348768, Madrid, and 383398, Naples. This telephone conversation lasted about six minutes.

.....

Pronto. Pronto.

Signor Luciano?

Si?

Attenti, che le diamo Madrid.

Pronto. Pronto.

Rimanga in linea, per favore.

Si.

Pronto. Pronto.

Pronto. Pronto.

Momento, per favore, momento.

...

Hello.

Hello.

Hello.

How are you?

All right. How are you?

Oh, pretty good, Charlie.

I can't hear you so well.

Oh, it's a terrible connection, Charlie. Are you there?

I can't hear you so well.

Listen, I'll ask for a better connection. Wait a minute, I'll try to get a better connection. Hold on. Wait a minute.

-2-

18
/28

Hello. Hello.

Hello.

Hello.

Hello.

Oh, this is terrible. Hold on, Charlie.

Pronto.

Hello.

Terminated?

Ancora non è chiaro. Non si può parlare.

Hello. Oh boy, that's worse than the one before.

I can hear you a little bit better. Can you hear me better?

Yes? I can hardly hear you at all now, Charlie. Charlie, did you receive my letter?

I got your letter. I was going to write to you tonight.

Ahuh. I can hardly hear you.

I says I was going to write to you tonight.

What did you think of what I wrote to you?

What I think? I'm very surprising of you.

Of me?

Yes.

Why?

Aw, for taking that attitude.

I don't understand what you mean.

Uhuh, mean? Well, what is this about reviving this thing again?

No, you don't understand, Charlie. When Cameron Mitchell came to my house...you...in Italy....

19
38

/3/

Yes, that's all right. I understand him coming to your house. I got that all right, all right.

Yes, but I understood from him that this...that he was talking to you about this.

Fine. Fine. But talking to me, what does that mean, that I gave him an OK or something?

Oh, I don't know that, but anyway, listen, Charlie. The only reason I did what I did was because he was talking to me about it...he told me he had talked to you so, before I would say anything to you I would want him to tell me definitely that he wanted to do it.

Oh, listen, listen Marty, listen to me. Let's cut this thing out. Let's not talk this nonsense because with this Cameron Mitchell thing, I've been getting so many and naturally it's the same old story. Listen. Hello, Marty.

I'm listening.

You know, uh, when I took care of that thing about New York...here and there...so on and so on. But you didn't answer, you didn't get in touch with that party at all. You know what I mean?

Right. Well, listen, Charlie, you know what happened in New York. I told you in my letter.

Yes, I got it, but the party is right here now with me and he told me the story that he got in touch with your brother-in-law and he left the number, and you were supposed to get in touch with him.

I wrote you in the letter exactly what happened.

All right. Listen, Marty, I only want to tell you this and I can't talk too much on the phone. Uh, I would like for you to take a trip over here and bring that script over and we'll talk some things over and if you could come right now, my man is here right now.

How long will he be there?

Huh?

How many days will he be there?

He'll be here...he's gonna be here until Sunday.

Till Sunday?

/4/

20
38

Yes.

All right, I'll see what I can do and I'll send you a telegram.

Send me a telegram, and, Marty...

What?

Try to come over and bring that script over, do me a favor.

What script?

That script that I signed.

Well, Charlie, you could have that script. It doesn't make any difference, but there's copies of it.

That's all right. Bring it over. Do me a favor?

All right, Charlie. Listen, if I come over there...hello... I just want to ask you one question. You know, I don't want to spend the money if I don't have to.

I'll pay you your fare; don't worry about it.

Oh, no, don't be silly. I just want to come over there if you want me to come over there for...a reason, you know.

No, no. If you wanted to talk about anything what you wanted to talk in New York.

Oh, I see what you mean.

Other than that you do what you want to do but what I want is this off you. I'd like this favor done. If you come over and bring that script over that I signed or either I will send somebody over to you.

I can't hear you. I can't hear that last part of it, Charlie.

Or either you come over here with it..

Yeah.

Or either I'll send somebody over to your house. I don't want you to send it through the mail.

I understand that. Charlie?

Yeah?

This thing on Cameron Mitchell is no go.

21
38

/5/

Listen, it can't do no go. Whether it's
Cameron Mitchell or anybody else.

All right, that's all I want to know.

You know what I told you once before.

But you know I' not pressuring you.

Huh?

You know I'm not giving you any pressure. It only happened
because he was here and he told me he saw you.

Well, look, he's seen me and he told me what he
can do with me and, aw, listen, but I said, it's
no go. You understand me?

Yeah.

He wrote me and told...and he told me where he
was and so forth and so on....but that doesn't
mean anything. But when I when I give him my
word and I can't go back on it, you understand me.

Of course I understood, I thought this thing changed. That's
why I didn't do anything.

Aw, no, Marty, no. No, Marty, no. Marty, forgit.
Don't even think about it that anything's changed.

All right. Listen, Charlie. I'll send you a telegram.

If you want to come over...just send me a telegram.

Right. All right. You'll be in Naples, right?

I'm in Naples, yeah.

OK, I'll send you a telegram tomorrow.

OK, Kid. How's Jim? (Kit - Kip)

All right. Fine.

Give 'm my regards.

I will. I will, Charlie. Give my best to Adrianna.

I will. Bye, bye.

.....

Encl.

January 26, 1962

The following is a record of a telephone conversation between Henry Rubino, of Via Reno 27, Rome, and Frank Scimone, alias Chico, originating from a Rome hotel. The conversation took place at about 00:16 hours on January 25, 1962.

Rubino: Yeh.

Scimone: Are you alright?

Rubino: We had to stay there, the piston broke on the engine, they had to put us up in Nice.

Scimone: When did you come to Rome?

Rubino: A little while ago.

Scimone: You just got in!

Rubino: I just got in now, no fooling - no fooling, heh, heh, heh.

Scimone: I just got into the hotel and I thought that I would call you.

Rubino: I got in about one hour ago.

Scimone: Heh, heh, heh.

Rubino: Yea! We almost got killed - we came in on the Pan-American and they landed at Nice - forced landing you know - we just made it - there were no planes and they had to keep us in a hotel.

Scimone: How did you like Palma di Majorca?

Rubino: I don't like it.

Scimone: You don't like it!

Rubino: What the hell, it is a one horse town.

...

-2-

93
38

Scimone: Yeh, yeh, you know - are you in bed now?

Rubino: No, and where are you at?

Scimone: Now I am at the hotel and I am going to the Madison House or some place.

Rubino: I tell you I am knocked out.

Scimone: You going to sleep?

Rubino: Yes, all right, and do you want to have coffee?

Scimone: Uhuh (yes-yes).

Rubino: We going to have coffee I will meet you.

Scimone: I'll meet you, where?

Rubino: Wherever you say - where can we go, Via Veneto?

Scimone: Yeah - I am at the hotel, do you want to come over here?

Rubino: I will pick you up near the hotel.

Scimone: Okay - okay - about what time?

Rubino: You know, in a half hour.

Scimone: About a half hour!

Rubino: Okay.

Scimone: Okay.

Rubino: In fact you know Teresa is still unpacking.

Scimone: Okay.

Rubino: Okay, okay, okay.

NUCLEO POLIZIA TRIBUTARIA DELLA GUARDIA DI FINANZA DI NAPOLIPROCESSO VERBALE DI INTERCETTAZIONE TELEFONICA24
38

L'anno 1962 addì 24 del mese di gennaio, alle ore 10,40 i sottoscritti militari verbalizzanti, a seguito di regolare autorizzazione ricevuta dal Procuratore della Repubblica presso il Tribunale Civile e Penale di Napoli, nell'Ufficio della centrale telefonica, "Amedeo" sita in Via Michelangelo Shipa, procedono alla intercettazione di una conversazione telefonica intercorsa tra il numero 383398 intestato a Lucania Salvatore e il numero 391641 intestato all'Hotel Royal.-

Il testo registrato su nastro magnetico, si trascrive integralmente qui di seguito:

- ""
1^ VOCE: Lucania - Pronto -
2^ VOCE: Centralinista- Pronto -
1^ VOCE: Lucania - il 3,11 -
2^ VOCE: Centralinista- 3,11 - il 3,11 non risponde -Le passo il portiere attenda-
1^ VOCE: Lucania - va bene -
2^ VOCE: - Portiere si pronto -
18 VOCE: Lucania - pronto portiere mi fai sapere se il 3,11 é dentro o ~~fuori~~ fuori?
2^ VOCE: -portiere- ~~E'~~ fuori, un momento momento e parole incomprensibili-
1^ VOCE: Lucania-va bene grazie-
2^ VOCE: portiere prego -

=====

Fatto, letto e chiuso in data e luogo come sopra, viene sottoscritto dai soli militari verbalizzanti.-

I VERBALIZZANTI

NUCLEO POLIZIA TRIBUTARIA DELLA GUARDIA DI FINANZA DI NAPOLIPROCESSO VERBALE DI INTERCETTAZIONE TELEFONICA

L'anno 1962 addì 27 del mese di gennaio, in Napoli, alle ore 9,30 i sottoscritti militari verbalizzanti, a seguito di regolare autorizzazione ~~Procuratore~~ ^{Procuratore} dal Procuratore della Repubblica presso il Tribunale Civile e Penale di Napoli, nell'Ufficio delle centrale telefonica, "Amedeo" sita in Via Michelangelo Schipa, procedono alla intercettazione di una conversazione telefonica in partenza dall'apparecchio n. 383398 intestato a Luania Salvatore.-

Il testo registrato su nastro magnetico, si trascrive integralmente qui di seguito:

""""
1^ VOCE: di donna -per cortesia -
2^ VOCE: Pronto Royal -
1^ VOCE: Vorrei parlare con il Signor Eboli -
2^ VOCE: Eboli?
18 VOCE: si -
2^ VOCE:pronto -
VOCE:maschile pronto -
VOCE:femminile pronto -
VOCE:maschile pronto -
VOCE: femminile-chi é che parla-Pasquale?
VOCE:maschile -si -
VOCE:femminile -Adria' sta qua al telefono-volevamo sapere, non abbiamo saputo più niente -
VOCE:maschile-sto aspettando momento momento per una telefonata qua-
VOCE:femminile -aspetta-aspetta Adria'-
VOCE:maschile - si-si -
VOCE:femminile -Pasqua è
VOCE:maschile -Adriana-come stai?
VOCE:femminile e-e-- chilli stanno aspettanne a mi là -
VOCE:maschile- lo sò fino a questo momento qua ancora notizie aggia vé sto aspettanno momento momento che viene don Ciccio e Don Ciccio mi porta la notizia -
VOCE: femminile - a ah -
VOCE:maschile - cosa e niente -
VOCE: femminile - e --
VOCE:maschile -a chiamato qualcuno-
VOCE:femminile - non nisciuno -
VOCE:maschile -nisciunno telefonata -
VOCE:femminile -no niente -
VOCE:maschile -va bene e chi sa che ora sono mo?
VOCE:maschile -parole confuse -io sto ccà fino alle IO-Adriana poi vengo llocu -
VOCE:femminile -va bene -
VOCE:maschile- va bene -
VOCE:femminile-si aspetta un momento-voce confuse -
VOCE:femminile -Pasqua vieni quanto più presto é possibile -

o:o:o:

Segue p.v. di intercettazione telefonica in partenza dall'apparecchio telefonico n. 383398 intestato a LACANIA Salvatore.-

+ 2 -

VOCE: maschile -si si Ciarle non ci stà llocu -

VOCE: femminile -no non ci stà -

VOCE: maschile - no va bene -vengo quanto più possibile possibile -

Adria -va bene ?

VOCE: femminile -niente agià chiamà l'avvocato o no!

VOCE: maschile -si si u può chiamà-chiamalo -

VOCE: femminile -ci sei e vieni cà -

VOCE: maschile -si -

VOCE: femminile -va bene -

VOCE: maschile -va bene grazie;-

Fatto, letto e chiuso in data e luogo come sopra, viene sottoscritto dai soli militari verbalizzanti.-

I VERBALIZZANTI

26
38

27
28

NUCLEO POLIZIA TRIBUTARIA DELLA GUARDIA DI FINANZA DI NAPOLI

PROCESSO VERBALE DI INTERCETTAZIONE TELEFONICA

L'anno 1962, addi 21 del mese di Giugno, in Napoli, alle ore 15,47
 i sottoscritti militari verbalizzanti, a seguito di regolare autem-
peratura ^{n. 21} ~~richiesta~~ ^{in portuale con} dal Procuratore della Repubblica presso il Tri-
 bunale Civile e Penale di Napoli, nell'ufficio della centrale tele-
 fonica "Amedeo" sita in via Michelangelo Schipa, procedono alla in-
 terceettazione telefonica di una conversazione ^{in portuale con} ~~tra il n.~~ 383398 (283)
 intestato a Luca Salvatore ~~ed il n.~~ intestato (284)
 a _____."

Il testo registrato su nastro magnetico, si trascrive integralmente
 qui di seguito: (285)

- copiare

(283) (284) (285) Così nell'originale. (N.d.r.)

REGISTRAZIONE EFFETTUATA SUL N. 383398 DOPO LE ORE 16,47
DEL 21.1.1962.— (CHIAMATA AL "CALIFORNIA")

(286)

Voce che risponde

* Pronto chi parla

LUCANIA :—Pronto ~~operto~~ ^{Primo} Ci sta Giuseppe?

2^ Voce : E' uscito!

LUCANIA : Assai ave che è uscito?

2^ Voce : E..... sarà un'oretta!

LUCANIA : Va bene!

2^ Voce: ^(Giuseppe) E' stato chiamato da un italo-americano, li.—

LUCANIA : Va bene.—

2^ Voce : Arrivederci Mister Charles.

LUCANIA : Arrivederci!

2^ Voce : Arrivedersi.—

Prima della telef. Sig. Ularin

NUCLEO POLIZIA TRIBUTARIA DELLA GUARDIA DI FINANZA DI NAPOLIPROCESSO VERBALE DI INTERCETTAZIONE TELEFONICA

L'anno 1962 addì 20 del mese di febbraio, in Napoli, alle ore 19,07 i sottoscritti militari verbalizzanti, a seguito di regolare autorizzazione ~~ricevuta~~ ^{ricevuta} dal Procuratore della Repubblica presso il Tribunale Civile e Penale di Napoli, nell'Ufficio della Centrale Telefonica, "Amedeo" sita in Via Michelangelo Schipa, procedono alla intercettazione di una conversazione telefonica in partenza dallo apparecchio telefonico n.383398 intestato a Lucania Salvatore.-

Il testo, registrato su nastro magnetico, si trascrive integralmente qui di seguito:

""
LUCANIA :.....è difficile.....responsabilità.....
(è la voce tipica di un italo-americano di origine siciliana)
2^ VOCE :Per noi non vi preoccupate per il resto.-
(è una voce marcatamente napoletana, piuttosto pastosa)
LUCANIA :E' questa l'unica cosa.
2^ VOCE :Per il resto tutto a posto. A noi ci interessa, per avere i dati precisi e certi; per non tenere tutto in sospenso. Perchè voi dovreste firmare insieme con lui una carta dove si dice che cosa altro voi dovete avere. Al momento d'oggi non lo sappiamo perchè dovete incassare questi soldi. Perchè potranno essere 7 milioni, come posso no essere 6 milioni, 6 milioni e mezzo, 6 milioni e duecento, 6 milioni e trecento: Ho reso l'idea?
LUCANIA :Si! Allora tu per fare quelle, per.....
2^ VOCE :Non vi preoccupate! Si, si, si!
LUCANIA :.....Esigere questi soldi.....
2^ VOCE :Eh non vi preoccupate! si, si, si!
LUCANIA :Che quando facciamo questo, e l'altre cose sunno mise a posto.....tutto è fatto.
2^ VOCE :Va bene! Oh noi ci vediamo domani all'ippodromo,.....o No? Non venite?
LUCANIA :Non lo so? Mò vediamo!.....
2^ VOCE :Io ci vado domani!
LUCANIA :Ci vai?
2^ VOCE :Si, si, si! Io ci vado.-
LUCANIA :Portati i soldi però.....ma si allora!..(ride).
2^ VOCE :E va bene!
LUCANIA :Portati in sacco di soldi per lasciarli là.....mi capisci?
2^ VOCE :E noè io mi porto 30 -40.000 lire.....20 o 30.000 lire. che me ne importa!
LUCANIA :E va bene! Ma cercamme de capità un cavallo solo!
2^ VOCE :E buono!
LUCANIA :E basta!
2^ VOCE :Va bene!
LUCANIA :Ti saluto!
2^ VOCE :Arrivederci!.....

././.

Segue P.V. di intercettazione telefonica in partenza dall'apparecchio telefonico n.383398 intestato a LUCANIA Salgatore.-

- 2 -

Fatto, letto e chiuso in data e luogo come sopra, viene sottoscritto dai soli militari verbalizzanti.-

I VERBALIZZANTI

CARTELLA N. 2

INTERCETTAZIONE conversazioni telefoniche - Apparecchio a gettoni n.398478 (tele=
fono pubblico) installato presso il ristorante "California".-

In lingua inglese fra II° e III°

Conversazione registrata alle ore 23,45 del20-gennaio-1962

31/38

Il 398478 ha chiamato ~~AI~~ "CALIFORNIA".-

- 1) (donna) pronto dica
 2) (Lucania) qui Luciano parla
- 1) -Dite Sig. Luciano
 2)- chi c'è lì? c'è il Sig. Giuseppe
- 1)- non non c'è ^{che} quello vecchierello là. Come si chiama quello che sta sempre con mister JOHON.
 2)- Oh Mr....
- 1)- Ah lo volete
 2)- Sì
- 1)- Voi come state state buoni
 2)- Bene bene
- 1)- No poco meglio o meglio
 2)- No poco meglio
- 1)- Auguri statti buono, mo' vòchiamo Mr. C... (287)
- ~~AI~~
 (AI) 3)- (Mr. C...) hello !
 2)- hello; ~~chi è Charlie~~
 3)- hello; chi è Charlie
 2)- si chi è
 3)- chi parla AI
 3)- AI sapete
 2)- Sì Sì
 3)- Come state
 2)- b e n e
 3)- Guardate ho appena incontrato Joe -Jonny e Pat che erano in macchina vicino a Santa Lucia - come si chiama quel posto sai dove prendiamo il caffè
italiano
 2)- Sì
 3)- hanno appena parcheggiata la macchina lì e stanno facendo una passeggiata; io sono al "California" con il tizio col quale io vivo ed un suo amico;
 2)- ho capito ,io volevo soltanto sapere se loro c'erano-ecco tutto -
 3)- no non ci sono no;
 2)- stanno facendo una passeggiata;
 3)- hanno parcheggiato la macchina vicino a caffè a S. Lucia dove ci sono gli autobus capito e stanno facendo una passeggiata intorno;
 2)- ho capito, ascoltate : è quel ragazzino magro
la conversazione si interrompe come se andasse a chiamare qualcuno.
 4)- (nuova voce italiana) pronto
 2)- hello ;

7/8

2)- 32
38

- 4)- Dite Mr.Charlie
2)- E' venuto quell'americano
4)- Che americano Mr.Charlie dite
2)- Luigi mi dice che è c*è no americano che viene cc*a a cercarmi
tutti i giorni
4)- Aspettate un momento che domando a Varriale, aspettate un momento
2)- Domanda a Luigi
4)- Sì sì
intervallo il IV si allontana per circa 30"
- (A1)3)- Hello
2)- Hello
3)- Charlie come si chiama lo sapete
2)- Chi?
3)- Colui che volete
2)- Luigi, quel tipo piccolo e magro (la terza voce chiama Luigi e dice
poi:)
3)- Va bene aspetta un momento (attesa di circa 20")
5)-(Maschile) Pronto
2)- Helle
5)- Mr. Charlie dice così Luigi che è venuto ieri sera qui, oggi non
è venuto stasera
2)- Va bene va Buono
5)- Arrivederci
2)- Ciao
1)- (Donna)- Pronto Mr.Charlie o' vulite a quello là, come si chiama...
o vecchierello
2)- O vecchierello ?
1)- Eh o' vulite ?
2)- Quale vecchierello
1)- Quello che ha parlato prima con voi (ride)
2)- Va bene non c*è bisogno
1)- Non c'è bisogno chiu'
2)- Non no
1)- Va bene arrivederci
2)- C i a o

-Fine conversazione -

NUCLEO POLIZIA TRIBUTARIA DELLA GUARDIA DI FINANZA NAPOLI

PROCESSO VERBALE DI INTERCETTAZIONE TELEFONICA.-33
38

L'anno 1962, addì 21 del mese di gennaio, in Napoli, alle ore 18, i sottoscritti militari verbalizzanti, a seguito di regolare autorizzazione ricevuta dal Procuratore della Repubblica presso il Tribunale Civile e Penale di Napoli, nell'ufficio della centrale telefonica "Amedeo", sita in via Michelangelo Schipa, procedono alla intercettazione telefonica di una conversazione interurbana avvenuta tra un apparecchio telefonico di Avellino e quello del ristorante "California" di Napoli, sotto controllo.-

Il testo registrato su nastro magnetico, si trascrive integralmente qui di seguito:

JOE GRIM : Pronto, sei Joe?

GINO : No, sono Gino.-

JOE GRIM : Ioe se n'è andato dieci minuti fa con Charlie ed un altro uomo.-

GINO : Per Charlie, va bene? (come per dire gliel'hai fatta l'imbasciata?).-

JOE GRIM : Perchè io non l'ho chiamato per tutta la settimana, poichè ero ammalato e voglio sapere dove stanno.-

GINO : Egli sta bene, ma!

JOE GRIM : E non ritorneranno stasera?

GINO : No, non credo !

JOE GRIM : Va bene, chiamerò domani sera e digli, senti, digli che Joe Grim ha chiamato da Avellino.-

GINO : Va bene.-

JOE GRIM : Grazie.-

Fatto, letto e chiuso in data e luogo come sopra, viene sottoscritto dai soli verbalizzanti.-

NUCLEO POLIZIA TRIBUTARIA GUARDIA DI FINANZA NAPOLI36
38PROCESSO VERBALE DI INTERCETTAZIONE TELEFONICA.-

L'anno 1962, addì 22 del mese di gennaio, in Napoli, alle ore 15,15, i sottoscritti militari verbalizzanti, a seguito di regolare autorizzazione ~~ricevuta dal~~ ^{M. al} Procuratore della Repubblica presso il Tribunale Civile e Penale di Napoli, nell'ufficio della centrale telefonica "Amedeo", sita in via Michelangelo Schipa, procedono alla intercettazione telefonica di una conversazione tra il n. 398478 intestato al ristorante "California" e l'apparecchio dell'Hotel Royal di Napoli.-

Il testo registrato su nastro magnetico, si trascrive integralmente qui di seguito:

Persona del ristorante "California": Pronto ?

Portiere dell'Hotel Royal : Pronto, portineria del Royal.-

Persona del California: Per cortesia, c'è qualche imbasciata per Mister Eboli ?

Persona del Royal : Momento, per Mister Eboli ? no, niente.-

Persona del California: Niente ?

Persona del Royal : No.....momento, momento, pronto ?

Persona del California: Momento.-

Persona del Royal : Pronto.-

Persona del California: Pronto.-

Persona del Royal: Ha telefonato il Sig. Mario Gioia.

Persona del California: Sig. Mario Gioia, ha telefonato ?

Persona del Royal: Si.-

Persona del California: Gioia, si.-

Persona del Royal: Per chiamarlo al numero 344554.-

Persona del California: Momento, per piacere.....

Persona del Royal: Pronto.-

Persona del California: Un momento (cerco una matita)..... 34 diceva ?

9/1/62

(segue intercettazione telefonica delle ore 15,15 del 22 gennaio
1962 tra l'apparecchio n. 398478 e l'Hotel Royal)

Persona del Royal: 344554

Persona del California: Grazie molte.-

Persona del Royal: Prego.

Persona del California: Arrivederla.-

Fatto, letto e chiuso in data e luogo come sopra, viene sottoscritto dai
soli verbalizzanti.-

I VERBALIZZANTI

35
38

CARTELLA N. 3

INTERCETTAZIONE conversazioni telefoniche - Apparecchio n.374752 (telefono privato)
installato presso il ristorante "California"

394752 del 20.1.1962

- 1 Sua ragazza (indiano di ragazzo) 36/38
 Sora e Anna è quella che è uscita dal
 California - Gota lavora da 15 anni al
 Calif.
- 2 California alcuni dati del mese
- 3 Emilia e la mamma (resta fuori)
- 4 Documento cartaceo 394752 non risponde
 o 3 del 21.1.1962
- 5 ~~Alfredo~~ Alfredo come o 8 del 2.1.62
- 6 Documento elenca 15 assenti 8.15 21.1.62
- 7 Striglin
- 8 Signore Paolo, nella lingua crociana
 che elenca i nomi in lista risponde
- 9 ~~Anna~~ Anna figlia di Pippi per i polli
- 10 ~~Anna~~ Striglin
 Elenco di discendenti Luisa Di... per i
 polli
- 11 Marcello elenca il California
 (elenco) per ufficio stesso.
- 12 Sua ragazza si chiama elena e bionda
 Sora e Anna.
- 13 Striglin
- 14 Che è Carlo? io vedo un titolo
 (uno che parla con Anna)

- 15 Qui, che Parla la fidanzata di Vincenzo
 (Marta) (Marta) accusata per lui espone
 16 Ora ore 17.37 del 21.1.62 (interurbano
 da Catania -
- 16 Sue donne Romane parlano su loro
 tempo domattina un accompagnamento
 Milano ore 22.25 del 21.1.62
- 17 C'è S.E. è il capo ufficio Stampa
 364097 - su
- 18 Si lamenta che è sbagliato (è un avvocato) ^{Jedi}
 gli danno (347524) è il capo di Gabinetto
- 19 Elide ^{19/1} dott. Cotto (è sempre lo stesso
 avvocato) ed lo stesso non è venuto ancora
- 20 - - - - - (ore 22.55 21.1.62)
- 21 Ora chiama Emilia ... 23.23 del 21.1.
- 22 Ore dell'Accusatore per un processo
 di un mio migliore ... un mio migliore
 ore 8.15 del 21.1.62
- 23 Elide sig Nardi - risponde un bambino
 ore 8.45 22.1.62
- 24 Elide 2 Kt spogliati etc ore 12.48 del 22
- 25 Maria Elide sign Fortunato etc su
~~il~~ ora (compila la lista) ore 14.15 del 22
- 26 ore 15.16 del 22.1.62 Elide una non lo
 vedono in commedia
- 27 Rousseau a Elide se ha parlato col
 Comandante (il ristorante lo prende
 lo chef)

domanda se e' e' chavie su 15.26 de 22:
il ~~si~~ non si e' potuto stabilire il n°

25

37

38

MODULARIO
G. Finanza - 97

SERIE N - MOD. 83



GUARDIA DI FINANZA

39

(1)

COMANDO DEL

di

Fascicolo di *Rapporti fondamentali*

Luigi Luciano

Numero della Scheda

Contiene scheda (16) fogli

(1) Indicazione della regione.

1/39

AL SIG. CAPITANO SPECIALE - NUCLEO P.T.
S E D E

R A P P O R T O di servizio - giorno 1° dicembre 1961.-

Dalle ore 10 alle ore 13 circa di oggi il ristorante "California" é stato tenuto sotto osservazione* dal Brig. RICIGLIANO Giacomo e dal l'App. NARDO Raffaele.-

Nel detto locale e nelle sue immediate adiacenze non é stata notata la presenza di persone sospette.-

Nei pressò dell'albergo "Suisse", verso le ore 11, l'app. Nardo Raffaele ha notato l'autovettura Alfa-1900-targata MI-555455, in sosta.-

Detta autovettura, stante alle indagini esperite, risulterebbe intestata ad un contrabbandiere di sigarette estere, alloggiato da epoca remota presso l'albergo "SOLE", sito in Via S. Lucia n. 90.-

E' stato appurato che il barbiere di Via Lucilio n. 6 risponde al nome di BIANCO Ciro fu Gaetano, domiciliato in Napoli-Via Pallonnetto a S. Lucia n. 35.-

Agli atti di questo Comando non figurano precedenti di alcuna natura a carico di Bianco Ciro. (Fascicolo n. 30705).-

CHIANESE Francesco di Ludovico, nato a Napoli il 30.8.1910 risulta domiciliato in Napoli- Parco Grifeo n. 3.-

Alle ore 11,30 il M/llo Elia ed il M/llo BENCIVENGA hanno notato che l'autovettura "MERCURY" - targata C/34418 sostava sullo spiazzale antistante l'edificio di Via Miano-Agnano n. 75.-

La suddetta autovettura é rimasta nella zona sopraindicata sino al termine del servizio (ore 17,15).-

Durante l'esecuzione del servizio di osservazione e di indagini di cui sopra sono state effettuate alcune puntate nella zona del Parco Comola-Riccio, in Via Michelangelo da Caravaggio (altezza Posto di Polizia) ed al Viale Manzoni n. 63, senza notare alcuna persona sospetta.-

11/12/61
Brig. Ricigliano Giacomo
App. Nardo Raffaele

AL SIGNOR CAPITANO SPECIALERAPPORTO DI SERVIZIO - giorno 13.12.1961-2
/ 29

AUTOVETTURA ALFA ROMEO "GIULIETTA Sprint" colore giallo- Targata NA. 142334 risulta essere di proprietà del sig. VITTORIA Angelo nato a Napoli il 19/7/1934 ed ivi domiciliato in via Giuseppe Cotronei n.5. Detta autovettura fu acquistata in data 27/10/1958 da certo CALZOLARI Consalvo di Attilio da Roma. Su detta autovettura risultano iscritte le seguenti ipoteche:

- A favore di COPPOLA Maria, nata a Napoli il 29/1/1926 ed ivi domiciliata al Viale Colli Aminei n.37 per £. 688.135.- Per tale somma sono state emesse degli effetti cambiari con = scadenza mensile dal 9/11/1958 al 9/10/1959;
- A favore di ESPOSITO Pacifico, nato a Roma l'8/11/1924 ed ivi residente in piazza Bologna n.24 per £.240.000.- Per tale somma sono state emesse degli effetti cambiari con = scadenza mensile dal 16/8/1959 al 16/3/1960;
- A favore di TOBIA Umberto nato a Napoli il 25/6/1936 ed ivi residente alla via Roma n.424 per £. 290.000.- Per tale somma sono state emesse degli effetti cambiari con scadenza mensile dal 9/11/1959 al 9/9/1960

AUTOVETTURA ALFA ROMEO "GIULIETTA T.I." colore grigia targata NA 199956 risulta essere di proprietà del sig. BIANCO Giuseppe, nato a Napoli il 6/1/1932 ed ivi residente in via Gaetano Argento n.32. Detta autovettura fu acquistata il 28/9/1961 per lire 1.370.000 dalla società per azioni "MIDAL-Auto" Napoli-via Riviera di Chiaia n-

AUTOVETTURA OPEL targata NA 123890 risulta essere di proprietà del sig. ESPOSITO Pasquale nato a Napoli il 3/1/1928 ed ivi domiciliato alla via Nuova Villa n.16. Detta autovettura fu acquistata il 31/8/1959 per £. 500.000 da VIGORITO Salvatore nato a Napoli il 4/11/1913 ed ivi domiciliato alla via Cirillo n.31. Detta autovettura l'ESPOSITO, dal 5/9/1959, l'adibisce ad uso noleggio da rimessa.

AUTOVETTURA Fiat.1100/103 targata NA.173166 - certificato di origine Ministero Difesa-acquistata il 23/8/1960-Sezione Controllo Lavori -Napoli.-

Napoli, li 13.12.1961.-

M/118 Ord.
(Elia Pasquale)

3
39

AL SIGNOR CAPITANO SPECIALE
COMANDANTE 3 SEZIONE NUCLEO P.T. SEDE

RAPPORTO DI SERVIZIO - Giorno 14 dicembre 1961.-

Da ricerche effettuate oggi presso lo Schedario degli Alloggiati della Questura Centrale é risultato che il nominato ALALTI Ferdinando non ha mai preso al loggio in alberghi o pensioni di questa città (Leggasi annotazione apposta a tergo nota n.1961/S.I. allegata).

(288)

Verso le ore 15 é stata effettuata regolare osservazione nella zona di S. Lucia e precisamente nei pressi del ristorante "California", senza notare la presenza di persone o macchine sospette.-

Alle ore 16,20 é stata effettuata altra osservazione al Rione "La Loggetta" - Via Miano-Agnano, 75, dove non é stata notata la "MERCURY" - targata C/34418 di proprietà di DORO Felix.-

Il Doro - stante alle notizie in possesso della S.V., oggi risulta di servizio presso il Comando NATO - sede di Napoli - nel turno 7,30 / 17,30.-

Napoli, li 14 dicembre 1961.-

IL MARESCIALE ORD.
(Elia Pasquale)

Elia Pasquale



GUARDIA DI FINANZA
COMANDO NUCLEO POLIZIA TRIBUTARIA DI NAPOLI

Sezione "I."

Prot. n. I961/S.I. Sched. Napoli, li 14.12.1961.

allegati: n. uno

OGGETTO: Mod. Z di persona pericolosa per la sicurezza tributaria.

ALLA QUESTURA - ~~Schedario~~ Alloggiati

N A P O L I

Si prega segnalare a vista, come da accordi verbali intercorsi, gli eventuali pernottamenti negli alberghi o pensioni di questa città della sotto-notata persona, dedita al contrabbando di sigarette estere:

A L A L T I Ferdinando, nato a Napoli il 3 febbraio 1926-
Patente auto n. I2479 dell'11 dicembre 1959.-

NULLA SCHEDARIO MERCATO
NÈ COME ALLOGGIATO
NÈ COME MERCATO
M. 14-12-1961
LO SCHEDARISTA

IL COMANDANTE DELLA SEZIONE "I."
(Ten. Francesco Alegrè)

AL SIGNOR CAPITANO SPECIALE - Nucleo P.T.

S E D E

RAPPORTO DI SERVIZIO DEL GIORNO 21 GENNAIO 1962.-

PATTUGLIA COMPOSTA DAI SEGUENTI MILITARI:

M.C. DE VIVO Antonio
Fin. RISTAINO Errico.

Da indagini ed osservazioni effettuate in data odierna davanti all'Hotel " Royal " sito in Napoli, in via Partenope, è risultato:

- EBOLI Pasquale, è sempre alloggiato al predetto hotel;
- L'auto Fiat 1100/103 targata NA 134035 è ancora in sosta davanti al suddetto hotel;
- Alle ore 10,55 ~~attraversata~~ l'auto Alfa Romeo Giulietta targata NA 182727 di proprietà di Salvatore LUCANIA condotta dal medesimo ha rallentato davanti al ROYAL proseguendo per via Partenope ed andando a fermarsi davanti al salone da Barba ~~situato~~ sito tra gli alberghi Vesuvio e Excelsior.

In detto locale Salvatore LUCANIA si è fatto radere.

Verso le ore 11,20 sono usciti dall'Hotel Royal EBOLI Pasquale in compagnia di ~~una persona~~ ^{una persona} e si sono diretti verso la barberia dove si trovava Salvatore LUCANIA.

L'auto, Salvatore LUCANIA, l'ha fermata proprio davanti l'esercizio di barbiere, dove alla parte opposta era in sosta l'auto Alfa Romeo Dauphine targata NA 158869 con quattro persone a bordo le quali sono discesi dalla macchina soltanto quanto Salvatore LUCANIA è uscito dall'esercizio. Le quattro persone erano di media statura ed una di essa aveva in baffi.

Le suddette persone dopo aver parlato con il ripetuto Salvatore LUCANIA sono partiti a seguito dell'auto di questi.

coperto dallo stesso colore

(289)

*M. C. De Vivo Antonio
Fin. Ristaino Errico*

RAPPORTO DI SERVIZIO DEL GIORNO 21=1=19626
39Fin. RISTAINO ERRICO:

Alle ore 15,30 dello stesso giorno sono stato in servizio di osservazioni all'ippodromo di Agnano.--

Verso le ore 16,30 ho visto arrivare l'autovettura targata NA182727 con a bordo quattro persone (Lucania Salvatore, Eboli, quello che sembra sia Bartolo Lucania e un quarto ^{o un altro} che in mattinata avevo visto nella macchina targata NA 158369).--

Lasciata la macchina al parcheggio sono entrati nell'ippodromo trattenendovisi fino alle ore 17.--

All'uscita da quest'ultimo presero l'autovettura e partirono.--

Alle ore 17,45 mi recai nella zona di S. Lucia dove, vidi la macchina NA182727 parcheggiata vicino al bar "California" e nello stesso bar vi erano seduti vicino ad un tavolo il Lucania Salvatore, l'Eboli ed il Lucania Bartolo intenti a parlare tra loro.--

Lasciai detta zona alle ore 18, rimanendo i sunnominati seduti al tavolo di cui sopra.--

Fin. Ristaino Errico

da Napoli, Napoli
#7 " PROMEMORIA DI SERVIZIO
" Ufficio Roma

giorno 22 4.5 7/39
Con il postale di Palermo è giunto a Napoli il sig. SALEMI Girolamo "detto MOMMO" - nato a Lercara (Palermo) il 23.7.1898, il quale si è recato subito presso l'Hotel "TURISTICO", trattenendosi nella sala di attesa. Ha domandato al portiere, sig. De Luca, da quale ^{quarto} ~~parte~~ non vedeva il cugino (Luigi Luciano), e questi ha risposto "da un paio di mesi".-

Il Salemi non ha prenotato camere; ^{semplice} è uscito dall'Hotel alle ore 9, ^{et} ed al momento di allontanarsi ha detto al portiere che andava a Roma. -

Portava con sé una borsa color scuro. - ^{ha telefonato}

Presso il "Turistico" si trova, dal giorno 9 c.m., una raccomandata del Credito Italiano - succursale n.3 indirizzata a Salvatore Lucania (Luigi Luciano). - ^{di Napoli}

Napoli, li 23.I.1962

M.M. Pezzano

ore 9.15 et Lucania avvisandolo
esser in viaggio per Roma et che
avrebbe dovuto proseguirgli biglietto
di ringraziamenti inviati et Lucania
stesso da tale Giovanni da Vicari al
di cifre

NR S. l. 260 del 23.1.1962
alt

AL SIG. Capitano SPECIALE Nucleo P.T. S E D E

RAPPORTO DI SERVIZIO del giorno 22.1.1962.-

Pattuglia composta da: MC. DE VIVO Antonio
App. NARDO Raffaele.-

8/39

Da indagini ed osservazioni effettuate in data odierna in via S. Lucia ed in via Partaneppe di questa città, è risultato:

-L'autovettura Fiat.1100/103, targata NA 13435 alle ore 9,30 era parcheggiata, come nei giorni passati, davanti all'Hotel "Royal".

EBOLI Pasquale non è stato visto uscire dal medesimo Hotel.

-Salvatore LUCANIA alle ore 10 aveva già parcheggiato la sua Giulietta targata NA 182727, di fronte al ristorante "California".- Il medesimo era nel suddetto locale in compagnia di un uomo alto circa 1,75, piuttosto asciutto, dall'età apparente -45/50 anni, con occhiali con scheletro di metallo dorato, e vetri affumicati con baffi bianchi, semicalvo, i pochi capelli alle tempie erano dello stesso colore.-

Lo sconosciuto era elegantemente vestito con abito grigio chiaro, soprabito e cappello grigio scuro.

Alle ore 11,20 è giunta l'autovettura "Mercedes" targata PA T0736 parcheggiandola quasi accanto alla Giulietta di Salvatore Lucania. Detta autovettura era occupata da ~~due uomini~~ ^{due uomini e una donna}, uno dei quali piuttosto giovane, l'altro

(290)

Caricatura di Maria Rosa
~~anziano~~ ^{anziano} sulla sessantina con occhiali chiari entrambi di media statura, ~~una~~ ^{una} donna elegantemente vestita con pelliccia a chiazze di colorito bruno leggermente più alta dei due. Le tre persone discese dall'auto sono entrate nel ristorante "California". Dopo circa 15 minuti dei tre è uscito il più giovane in compagnia dello sconosciuto di cui sopra, i quali si sono diretti uno all'auto targata PA l'altro, lo sconosciuto all'auto di Lucania.- Il palermitano ^{ha} trasbordato all'auto del Lucania una damigiana contenente del liquido nero della capacità di circa 25 litri ed un barattolo di vetro contenente olive.- Compiuta l'operazione i due sono rientrati nel "California".-

Alle ore 12 circa è giunta l'autovettura Fiat 1100-103 targata 134035 guidata da EBOLI Pasquale in compagnia di altra persona, che si presume sia il fratello del Lucania, i quali anche ~~pro~~ ^{pro} sono entrati al su ripetuto ristorante "California".

Alle ore 12,15 circa è giunta un'autovettura Fiat.600 targata NA 128953 (.) guidata da un giovane bruno -capelli ondulati con fila a sinistra, vestito di scuro in compagnia di altro uomo più anziano che non è disceso dall'auto.- Il giovane che guidava l'auto predetto è entrato nel California e poco dopo ne è uscito in compagnia di Eboli Pasquale i quali hanno discusso per circa mezz'ora e dopo essersi affabilmente salutati anche col. Lucania Salvatore, che era nel medesimo locale in compagnia dei siciliani e dello sconosciuto, è ripartito imboccando via Chiatamone.

Alle ore 13 circa tutti sono usciti dal "California". I siciliani si sono allontanati con la loro autovettura, mentre Salvatore Lucania, il presunto fratello, ed Eboli Pasquale con l'auto Fiat.1100/103 presa a nolo dall'Eboli si sono recati a mangiare al ristorante "TRANSATLANTICO" da dove se ne sono andati verso le ore 14,15 circa .-

1-) Proprietario SOVIERO Vincenzo, nato a S. Giuseppe Vesuviano il 2.1.1922 ivi retid. Via Calcei n. 7

La persona sconosciuta è uscita dal ristorante California con una borsa marrone con chiusura lampo e si è recata a mangiare al ristorante "Marino" sito in via S. Lucia da dove se n'è andata alle ore 14 circa, dopo di che con il N.140 dell'ATAN si è recato alla stazione centrale direttamente allo sportello n.9 che porta la seguente dicitura "1^a e 2^a classe anche per Vallo della Lucania" (Sa), dove si presume sia andato.-

La Giulietta di Salvatore Lucania è sempre rimasta in sosta davanti al "California".

Fonete confidenziale ha riferito che ieri all'Hotel "Royal" si è recato un certo Raimondo dall'accento straniero apparentemente di anni 60 con occhiali da vista di carattere piuttosto burbaro, ha chiesto del Sig. Eboli e malgrado gli fosse stato chiesto il cognome, per ben due volte, in modo di poterlo annunciare, non l'ha voluto dire ed ha insistito gridando si smetterla.

Il colloquio non ha avuto luogo poichè l'Eboli era assente dallo albergo.-

M. C. De Vivo
Ufficio

PER IL SOGGER CANTANO SPECIALE - Nucleo PT. SEDE *9/39*

RAPPORTO DI SERVIZIO - GIORNO 23.I.1962- M/llo ELIA Pasquale-

In relazione a quanto comunicato già con suo rapporto odierno il M.C. DE VIVO Antonio, si comunica che, in seguito ad osservazioni effettuate oggi dal sottoscritto, è stato possibile rilevare quanto segue:

(291)

- Alle ore 14,10 l'autovettura NA-182727, in sosta davanti al ristorante "California", si è immessa sulla Via Chiatamone, con al volante a bordo Salvatore LUCANIA (alla guida) ed un'altra persona, piuttosto alta, capelli brizzolati, cappotto chiaro (avorio), senza occhiali e con cappello grigio.-

I due hanno raggiunto l'Ippodromo di Agnano.-

L'autovettura del Lucania, in tale circostanza, è stata tallonata dalla "Giulietta-TI" dell'Amministrazione sino ad Agnago - Spiazza- le antistante l'Ippodromo.-

Le due persone suddette, dopo essersi uniti di biglietti d'ingresso, sono entrati nell'Ippodromo, dove sono state effettuate complessivamente 7 gare (galoppo), la prima delle quali ha avuto inizio alle ore 14,30; l'ultima ha avuto luogo alle ore 16,15.-

Il Lucania, tenuto in osservazione durante l'intero periodo delle corse, si è intrattenuto con la persona accennata sopra e verso le ore 16,30 ha lasciato l'Ippodromo.-

La persona che si è accompagnata al Lucky Luciano non è stata notata a bordo della Giulietta -NA-182727, in occasione del viaggio di ritorno in città.-

La stessa autovettura è stata poi notata, verso le ore 17,15, nelle adiacenze del ristorante "California".-

Il Lucania, ivi giunto, si è portato immediatamente nel ristorante "California".- Ha avvicinato, dopo poco, un cameriere ed insieme hanno raggiunto, a piedi, prima il Panificio "Fiorelli"- sito in Via Raffaele de Cesare e successivamente l'esercizio di salumeria della ditta "PANMERICI" di Via S. Lucia, 67.-

Poco dopo lo stesso Salvatore LUCANIA, unitamente ad una persona piuttosto alta, con OCCHIALI, senza cappello, con cappotto scuro, si è portato, con la propria autovettura, in via Lucilio ed in Via Generale Orsini, imboccando poi Via Raffaele de Cesare ed immettendo sulla strada che conduce a Piazza Plebiscito.-

AL AGIUNTORE CAPITANO SPECIALE -Nucleo P.T. Sede

RAPPORTO DI SERVIZIO DEL GIORNO 23 GENNAIO 1962.

Pattuglia composta dal M.C. DE VIVO Antonio e App. NARDO Raffaele. 10/39

DA indagini ed osservazioni effettuate in data odierna in via Partenope ed in via S. Lucia di questa città, è risultato quanto segue:

- L'autovettura Fiat 1100/103, targata NA 134035 fino alle ore 12,15 è rimasta in sosta davanti all'hotel "Royal" dopo di che, EBOLI Pasquale alla guida della medesima l'ha parcheggiata di fronte al ristorante California, dove si è recato. L'EBOLI alle ore 13,50, da solo, e con la medesima vettura, ha fatto ritorno all'hotel Royal dove l'ha parcheggiata, l'auto in parola.
- Alle ore 13,05 è giunto l'auto Mercedes targata PA 70736 parcheggiandola di fronte al ripetuto California da dove sono discese ed entrate nel medesimo locale, le tre persone segnalate ieri.
- Allo stesso locale, alle ore 15,15 sono giunti con l'auto Giulietta targata Nr. 152727, Salvatore LUCANIA ed il presunto fratello.
- Alle ore 14,10 sono andati via, con il mezzo che erano giunti, Salvatore LUCANIA ed il presunto fratello. La giulietta del LUCANIA è stata seguita dal maresciallo ELIA, con il mezzo dell'amministrazione.
- Alle ore 14,30 l'autovettura Mercedes targata PA 70736 con a bordo le tre persone (due uomini ed una donna), usciti dal California sono partiti imbeccando via Chiatamone.
- LUCANIA Salvatore, il presunto fratello ed EBOLI Pasquale non si sono recati, come hanno fatto per i giorni passati, a consumare il pasto al ristorante "Trasatlantico".
Si presume che tutte le persone sopra menzionate, abbiano pranzato al ristorante "California".

Rapporto di servizio - Giorno 23.1.1962 - ore 16,45-17,45

Autovettura in sosta fuori il "C" :

Auto americana celeste C.34734 (partita subito)

Auto Fiat .1100 Ble - tetto begie - targata NA 173166

Auto Fiat.600 bianca-avorio targata 184066 -NA-(ore 17,5 una persona di statura alta - cappotto grigio - cappello oscuro, è partito alla volta di Via Chiatamone)-

Auto Giulietta gialla NA 181220 ;

Auto Fiat.1300 bianca - targata 200622 NA ;

Alle ore 17,15 è giunta "G" con a bordo ^{Giulietta} ~~il~~ il quale era al volante ed altra persona di media statura, ^{Maresciallo} shella, viso ovale, cappotto e cappello scuri, lenti.- Entrambi, scesi dalla macchina, sono entrati al "C." dove sono rimasti a confabulare con le due persone (di giovane età) già da me notate allorchè sono entrato per consumare il caffè, che erano in attesa nel locale. Alle ore 17,45 mi sono allontanato, secondo gli ordini, lasciando sul posto il Maresciallo ELIA.-

(292)

M. M. Dupré

AL SIGNOR CAPITANO SPECIALE - NUCLEO P.T. - S E D E

12/39

RAPPORTO DI SERVIZIO - GIORNO 24 GENNAIO 1962 -

PATTUGLIA: M.C. DE VIVO ANTONIO- M.O. ELIA PASQUALE- APP.NARDO RAFFAE

In seguito ad osservazioni effettuate oggi nella zona di Via S.Lucia ed in Via Caracciolo, in ordine al noto servizio tuttora in corso, è risultato quanto segue:

Alle ore 9,15 l'autovettura Fiat.II00/IO3-targata NA-I34035 è stata notata in sosta davanti all'hotel "Royal".-

Verso le ore 10,15 Eboli Pasquale è stato visto uscire dallo stesso albergo, portandosi poi, con l'autovettura in suo possesso, in via S.Brigida presso la ditta Vincenzo Di Costanzo, dove ha acquistato una valigia di media grandezza.-

Poco dopo e precisamente verso le ore 11 lo stesso Eboli ha raggiunto il ristorante "California", parcheggiando la macchina all'ingresso del ristorante accennato.-

Durante tale itinerario l'Eboli è stato tallonato con l'autovettura Fiat.600 dell'Amministrazione.-

Alle ore 10,50 è giunto al ristorante "California", proveniente da Via Caracciolo, SALVATORE LUCANIA, senza macchina.-

Alle ore 11 lo stesso Lucania, che poco prima aveva lasciato il "California" è giunto, con la propria autovettura, nuovamente nella zona di S.Lucia e precisamente all'ingresso del ristorante predetto, fermandosi, dopo aver parcheggiato la "Giulietta-Ti" -NA-I82727, a discutere con Eboli Pasquale ed il presunto fratello di Lucky Luciano.-

Poco dopo le tre persone suddette sono entrate nel "California".-

Il presunto fratello del Lucania Salvatore non è stato notato a bordo delle due autovettura sopradette, per cui si ha motivo di ritenere che egli sia giunto nella zona di S.Lucia con automezzi pubblici.-

Alle ore 11,30 Salvatore Lucania ed Eboli Pasquale si sono recati nel salone di Via Lucilio a S.Lucia per radersi, facendo ritorno al California dopo circa 15 minuti.-

Alle ore 13,30 Salvatore Lucania ed il presunto fratello, unitamente ad Eboli Pasquale, si sono portati, con la "Giulietta-Ti-NA.I82727, al ristorante "Transatlantico", per pranzare.-

Alle ore 15,10 i predetti hanno lasciato il ristorante, portandosi con l'autovettura del Lucania davanti al "California".-L'Eboli, ivi giunto, ha lasciato i due amici e con l'autovettura II00/IO3- NA.I3403 ha raggiunto il "Royal", consegnando la valigia acquistata in mattina al personale dell'albergo.- Ih medesimo ha poi imboccato via Partenope, raggiungendo il centro della città.-

Salvatore Lucania ed il presunto fratello, a bordo dell'autovettura Giulietta, si sono diretti in Via Chiatamone ed in Via Riviera di Chiaia, immettendosi poi sulla Via Piedigrotta e successivamente il tunnel delle 4 Giornate.-

Con l'autovettura dell'Amministrazione è stato possibile tallonare la Giulietta del Lucania sino all'ingresso del tunnel predetto.-

M.C. De Vivo Antonio - Elia Pasquale - App. Nardo Raffae

AL SIGNOR CAPITANO SPECIALE - NUCLEO P.T. + S E D E/ R A P P O R T O di servizio - Giorno 25 gennaio 1962.-PATTUGLIA

M.C. DE VIVO	Antonio	}	ITINERARIO:
M.O. ELIA	Pasquale		Via Caracciolo-
App. NARDO	Raffaele		Via S. Lucia e Città.-

In seguito ad osservazioni effettuate oggi, dalle ore 9 alle ore 17, in ordine al noto servizio tuttora in corso di svolgimento, è stato possibile venire in possesso dei seguenti elementi:

Alle ore 9,45 l'autovettura Fiat.II00/IO3-targata NA-I34035 trovavasi in sosta davanti all'hotel "Royal".-

Alle ore 11,20 Eboli Pasquale ha lasciato l'hotel suddetto, portandosi, con l'autovettura sopradistinta, al ristorante "California".-

In tale circostanza la Fiat.II00/IO3 è stata tallonata dall'autovettura Alfa-I900 dell'Amministrazione.-

Verso le ore 11,25 è giunto al Ristorante "California" Salvatore Lucania, con la propria autovettura Giulietta, nella quale non sono state notate altre persone in sua compagnia.-

La medesima Giulietta, verso le ore 11,15, è transitata per il Corso Vittorio Emanuele, con a bordo la nominata Adriana Rizzo.- Quest'ultima, molto probabilmente, ~~non~~ ha lasciato il Lucania durante l'itinerario sopradetto.- La stessa Rizzo non è stata notata, durante l'intera giornata, nella zona di Via S. Lucia.-

Alle ore 13 Eboli Pasquale, unitamente ad un persona non identificata (~~già~~ bruno, alto circa 1,55, cappotto grigio chiaro, dimessamente vestito) ha lasciato la zona di Via S. Lucia, dopo aver effettuato il rifornimento di benzina e dell'olio presso un distributore ~~situato~~ situato di fronte al ristorante "California".-

L'autovettura NA-I34035 ha imboccato Via Lucilio, Via Gen. Orsini, Via Raffaele De Cesare, immettendosi poi in Via S. Carlo.-

All'altezza dello spartitraffico di Via S. Carlo-(Perco Castello), la predetta autovettura, tallonata dalla macchina "Alfa" I900 dell'Amministrazione, ha imboccato Via Annigaglio Acton.- Nello stesso istante il vigile colà di servizio ha bloccato il traffico delle autovetture provenienti da Via S. Carlo, impedendo così alla Giulietta-Alfa dell'Amministrazione di poterla ulteriormente tallonare e ciò anche per il fatto che tra le due autovetture sopracitate vi era un'altra Fiat.II00/IO3, rimasta anch'essa bloccata, per circa 4 minuti.-

Poco dopo è stata ripresa la marcia nella medesima direzione della II00, senza comunque avere la possibilità di individuarla.-

Alle ore 14,30 Salvatore Lucania, unitamente al presunto fratello, che per tutta la mattinata non è stato notato nella zona di Via S. Lucia, ha lasciato il "California", dirigendosi -con la propria Giulietta-Ti- in Via Chiamone e raggiungendo poi l'Ippodromo di Agnano.-

Durante tale itinerario il Lucania è stato seguito dall'Alfa dell'Amministrazione sino all'ingresso dello stesso Ippodromo.-

Alle ore 17 l'Eboli Pasquale, unitamente a tutte le persone accennate sopra, non si sono notate nella zona di Via S. Lucia o nei pressi dell'hotel "Royal".

M. C. De Vivo Antonio M. Eboli Pasquale M. Salvatore Lucania

AL SIGNOR CAPITANO SPECIALE - NUCLEO P.T. - SEDE ¹⁴/₃₉

OGGETTO: Servizio di osservazione - Giorno 26 gennaio 1962 - in Via S. Lucia e Via Partenope. -

Alle ore 9,30 Millecento -NA-I34035 in sosta davanti al "Royal"; -

Ore 10,15 transitata per Via Partenope Giulietta-NA-I82727, con a bordo soltanto Salvatore Lucania. -

Alle ore 10,55 il presunto fratello di Salvatore Lucania, a piedi ha raggiunto l'hotel "Royal".

Fonte confidenziale ha riferito che al suddetto hotel gli è stato chiesto chi siete ed a chi volete, ha risposto: "sono Jonni vado dal n.?".

Ore 11,20 il proprietario dell'autovettura 1100/103 -NA 134035 nell'effettuare il cambio della ruota posteriore destra di detta vettura ha estratto dal bagaglio una valigia ed un pacco avvolto con carta d'imballaggio.

Ore 13,55 EBOLI Pasquale ed il presunto fratello di Salvatore LUCANIA, a piedi si sono recati al ristorante California dove era ad attenderlo Salvatore Lucania. Ai tre si è aggiunto un quarto che era ad attenderli nel vicolo di fronte al California. Le predette persone alle ore 14 circa si sono recati a pranzo al ristorante Transatlantico da dove ne sono usciti alle ore 15,35. I quattro sono saliti a bordo della Giulietta NA. 182727 giunti all'imbocco di via Partenope sono discesi dall'auto EBOLI Pasquale ed il presunto fratello di Salvatore LUCANIA e si sono portati all'hotel "Royal" mentre Salvatore Lucania ed il quarto uomo si sono portati al ristorante California.

Ore 16 circa Eboli, il presunto fratello di Salvatore Lucania ed un giovane fatto salire davanti al California, a bordo dell'auto Fiat 1100/103 si portarono al centro della città percorrendo via Lucilio, via Generale Orsini, via S. Lucia piazza Paebliscito, via S. Carlo piazza Municipio dove dopo aver fatto il giro della piazza all'altezza di via S. Brigida ha parcheggiato detto auto circa cinque minuti. Dalla macchina è disceso il solo Eboli recandosi all'agenzia M. Simonelli via S. Brigida n. 40. Detto auto sempre con a bordo le tre persone ha imboccato via S. Carlo fino all'angolo di via Verdi dove ne è disceso il solo Eboli recandosi ~~in via~~ probabilmente in via Verdi. Pochi minuti dopo l'Eboli si è rimesso in macchina facendo marcia indietro fino vicino al caffè Maschio Agioino invertendo la marcia, imboccando via De Pretis dopo di che l'auto in parola è stato perso di vista. In tale itinerario l'auto 1100/103 è stato costantemente tallonata dall'auto Fiat. 600 dell'Amministrazione. Si precisa che le tre persone a bordo dell'auto 1100/103 nel fare marcia indietro in via S. Carlo hanno insistentemente rivolto lo sguardo nella macchina dell'Amministrazione e quasi sfiorandola si sono portati davanti al caffè predetto. Prevedendo che i tre si fossero portati all'aeroporto di Capodichino si siamo portati colà dove ~~è stato~~ ^{è stato} notato soltanto la giulietta ti targata NA 182727.

M. C. De Vito Antonini

app. Edward Raffaele

15/39
AL SIGNOR CAPITANO SPECIALE
NUCLEO P.T. S E D E

RAPPORTO DI SERVIZIO - giorno 30 novembre 1961.-

Verso le ore 10,50 di oggi la pattuglia autotrasportata composta dal M/110 Elia Pasquale e dall'App.Nardo Raffaele ha notato, in prossimità del ristorante "California", l'autovettura "Giulietta-ti" color grigio-topo, targata NA-182727, appartenente al noto Salvatore Lucania.-

A bordo della medesima autovettura non sono state notate persone.-

All'ingresso della pensilina del ristorante "California" è stato pure notato Salvatore Lucania (senza cappotto) in compagnia di un uomo piuttosto grassoccio, di statura normale, con occhiali, calvo e dal portamento distinto, nonché di una donna dell'apparente età di 25 anni, di statura media, capelli biondi, corporatura esile, con scarpe a forma di stivaletti di color bianco, di aspetto piuttosto equivoco.- Aveva una rosa fra le mani.

Le tre persone s'intrattenevano a discutere piuttosto scherzosamente fra di loro.-

Un cameriere del ristorante, per due volte consecutive, mediante gesti, ha invitato il Lucania Salvatore ad entrare nel locale interno, probabilmente per rispondere a qualche chiamata telefonica proveniente dall'esterno.-

Verso le ore 11,40 lo stesso Lucania si è portato dal barbiere di Via Lucilio (già via Virgilio) n.6, probabilmente per radersi; ne è uscito verso le ore 12, raggiungendo a piedi il ristorante "California".-

Durante il periodo nel quale il Lucania si è allontanato, trattandosi dal barbiere, le due persone con le quali era stato in compagnia, sono entrate in un locale interno del ristorante, senza più uscirne.-

Il Lucania dalle ore 12 alle ore 12,30-circa, si è intrattenuato nelle adiacenze del ristorante "California" con la persona accennata sopra, munita di occhiali, come se attendessero qualcuno.-

Poco dopo è sopraggiunto a piedi un uomo dell'apparente età di 50 anni, piuttosto grassoccio, viso ovale e con naso curvo, vestito con abito marrone.- I tre, dopo essersi salutati, si sono seduti ad un tavolo situato sotto la pensilina esterna dello stesso ristorante, discutendo per circa un'ora.-

./.

- 2° foglio -

16
/ 39

Alle ore 13,30-circa, i predetti individui son saliti a bordo dell'autovettura "Giulietta" del Lucania, imboccando Via Chiatamone.

Detta autovettura é stata immediatamente seguita.-

All'altezza di Piazza dei Martiri, data la sua velocità, non é stato possibile di tallonarla ulteriormente.-

Alle ore 15 gli stessi militari operanti si sono portati in Via Agnano-Milano n.75 (quadrivio "La Loggetta") dove hanno individuato l'abitazione di DORO Felix.-

Sullo spiazzale antistante il fabbricato distinto col N.75 sostava l'autovettura "MERCURY"-targata C/34418.-

Pochi istanti dopo la stessa autovettura non é stata più nota nella località accennata.- Non é stato possibile seguirla o tallonarla, perché essa é stata spostata proprio nel momento in cui i militari operanti, oltrepassato il quadrivio suddetto (La Loggetta), provvedevano ad effettuare la marcia d'inversione, per ritornare nella zona da tenere sotto osservazione.-

Alle ore 16 é stato individuato il negozio di quadri di Onofrio Raimondo, sito in prossimità del Posto di Polizia di Via Michelangelo da Caravaggio (adiacenze bar "TONY BOSTON").

Nell'esercizio é stato notato il titolare -RAIMONDO Onofrio - intento ad esaminare alcune cornici di quadri.-

Nel "Golden-Bar" del Viale Manzoni, 63 non é stato notato alcun movimento di persone sospette.-

Alle ore 17,15 é stata effettuata una puntata in Via Parco Comola-Riccio, senza rilevare alcun movimento di persone o di autovetture sospette.-

Alle ore 18-circa, in Via S. Lucia-adiacenze bar "California", sono state notate due autovetture in sosta e precisamente:

- Giulietta - targata Roma-470183-
- id. - targata Roma-I88633.-

Altra autovettura sospetta (II00/58)-é stata notata alle ore 12 di oggi nella medesima località (adiacenze bar "California").-

Le caratteristiche di quest'ultima autovettura, secondo rilavamenti effettuati presso l'A.C.I. di Napoli (Galleria Umberto I°)-27, sono quelle qui appresso segnate:

Fiat/II00/58- Targata NA-I32954- color grigio-scuro -motore n.446924 - intestata a : CHIANESE Francesco, nato a Napoli il 30 8.1910, quivi domiciliato-Via Carducci, 15.-

Detta autovettura é stata acquistata dalla soc. SACATI, per lire 1.000.000.-

Il Chianese Francesco risulta sloggiato da Via Carducci, 15.-

M/110 Ord.

[Handwritten signature]

MODULIARIO
G. Finanza - VI

SERIE N - MOD. 83



40

GUARDIA DI FINANZA

(1)

COMANDO DEL

di

Fascicolo di

*Perquisizione domiciliare
Salvatore Lucama alias Luky Luciano
contiene dinamite (14) fogli*

Numero della Scheda

(1) Indicazione della legge.



1/40

NUCLEO POLIZIA TRIBUTARIA DELLA GUARDIA DI FINANZA DI NAPOLI

Prot. n. 29/RR/OP allegati n.
 Risp. a f. n. del

Napoli, li 27-1-1962

OGGETTO:

Richiesta di autorizzazione a perquisizione domiciliare e personale nei confronti di LUCANIA Salvatore, alias Lucky Luciano, abitante in Napoli alla Via Tasso n.464 e di RIZZO Oreste abitante in Napoli - Supportico d'Astuti n.ro 29.-

ALL'ILL./MO SIGNOR PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
 -Presso il Tribunale di-

N A P O L I

In relazione alla richiesta contenuta nel foglio 20/RR/Op. del 25 gennaio 1962 ed alle autorizzazioni concesse dalla S.V., ai sensi degli artt.332 e Seg. C.P.P., si comunica che in data 25 gennaio u.s. due distinte pattuglie composte da militari di questo Comando, comandate rispettivamente dal Capitano SPECIALE Andrea e dal Capitano LOMBARDO Vincenzo, hanno provveduto ad eseguire contemporaneamente alle ore 15.15 le perquisizioni nell'abitazione di LUCANIA Salvatore sita in Napoli al Parco Comola Ricci n.464 -Palazzina distinta col n.201, interno 9; e dell'X/RIZZO Oreste, sita in Napoli Supportico d'Astuti n.29.- Alla stessa ora, secondo le istruzioni impartite dal Nucleo Centrale P.T. Guardia di Finanza di Roma altre perquisizioni sono state eseguite dai Comandi competenti per territorio a Roma, S. Marinella e Taormina nelle abitazioni delle persone maggiormente indiziate per i contatti avuti con Vincent MAURO, Frank CANUSO, MANERI Salvatore e MONTENEGRO Cantaro Danilo, già arrestati in Spagna.-

(293)

Mentre la perquisizione operata nell'abitazione del Rizzo ha dato esito negativo, quella eseguita nell'abitazione del Lucania si è conclusa con il ritiro di alcuni documenti e lettere di corrispondenza privata in lingua inglese.-

La perquisizione effettuata nell'abitazione sita al Parco Comola Ricci n.464 -Palazzina distinta col n.201 - interno 9, in assenza del LUCANIA Salvatore, è stata eseguita in presenza e con la continua assistenza della domestica FIGIS Lidia e della portiera del palazzo, PIANTEDOSI Anna.-

Ultimata l'operazione di polizia, mentre i militari operanti erano intenti a redigere il p.v. di perquisizione ed a predisporre il riparto dei documenti rinvenuti che dovevano essere concentrati presso il Comando del Nucleo suddetto per un più attento esame, è rinchiuso il Lucania.-

2)-

Poichè constatata ai militari operanti che il Lucania era affetto da vizio cardiaco, date che nel corso della perquisizione erano stati rinvenuti alcuni elettrocardiogrammi di recente data attestanti gravi disturbi accusati dal Lucania Salvatore, gli stessi militari hanno reputato opportuno rinviare al giorno successivo l'esame dei documenti reperiti nonché l'interrogatorio del Lucania.- Per tale rinvio e per il cortese contegno tenuto nei suoi confronti, il Lucania si è dimostrato molto grato e si è dichiarato disposto a fornire, il giorno successivo ogni chiarimento.-

Il Capitano Andrea SPECIALE che aveva diretto la particolare operazione di polizia, prima di lasciare l'appartamento ha invitato il sig. Lucania Salvatore ad informarlo il giorno successivo, a mezzo telefono, delle sue condizioni di salute, in modo da predisporre un eventuale rinvio dell'apertura del reperto, dell'esame dei documenti ivi contenuti e dell'interrogatorio nei suoi confronti.- Consta a questo Comando che il Lucania ha trascorso il resto della serata al ristorante California sin verso la mezzanotte.-

Il giorno seguente, alle ore 10.15 il Lucania ha telefonato in caserma preavvisando il suo arrivo e dicendone di sentirsi bene in salute.- Alle ore 11 circa negli uffici del Nucleo suddetto si è proceduto all'interrogatorio del Lucania, ed all'esame dei documenti contenuti nel reperto.- Durante l'interrogatorio, conclusosi verso le ore 13.30, i militari operanti, secondo gli ordini ricevuti si limitarono a formulare domande piuttosto generiche con il proposito di effettuare contestazioni precise solo al termine delle indagini che la Polizia Tributaria ha in corso di svolgimento a Roma.-

Nel corso della perquisizione nell'abitazione del Lucania i verbalizzanti, tra l'altro, hanno rinvenuto una lettera scritta in lingua inglese indirizzata a certe JOHN da persona a firma illeggibile che si unisce in copia, fotostatica, unitamente alla traduzione in italiano.- Di tale lettera il Lucania non ha saputo fornire ragguagli, dicendo di non ricordare da chi gli fosse stata consegnata.- Fece presente al riguardo che proprio nel pomeriggio del giorno 26, Martin GOSCH, che riteneva aver scritto la lettera in contestazione, sarebbe arrivato all'aeroporto di Capodichino proveniente da Madrid, e prepose allo scopo di dimostrare la sua buona fede, di inviare con lui, al predetto aeroporto, un militare, che possibilmente conoscesse la lingua inglese, a ricevere il GOSCH il quale avrebbe potuto chi rirre ogni questione.- Per tale incarico è stato prescelto, con l'approvazione del Lucania, il Maresciallo ordinario RESTA Cesare (che conosce l'inglese) perchè presenziasse alla conversazione che il Lucania avrebbe provocato mostrando al GOSCH la predetta lettera.-

Secondo gli accordi presi il Lucania e il Maresciallo Resta Cesare, nello stesso giorno 26, a bordo dell'autovettura

./.

3)- *3/10*
 Alfa Giulietta T.I. targata NA 182727 di proprietà del Lucania, si sono recati all'aeroporto di Capodichine dove hanno atteso l'arrivo del GOSCH.- Non fu è stato possibile sottoporre la lettera all'esame del GOSCH poiché pochi minuti dopo l'arrivo del predetto all'aeroporto di Capodichine il Lucania è stato colpito da malore improvviso ed ha avuto solo il tempo di pronunciare poche frasi di saluto e di convenienza al nuovo arrivato, che decedeva, come è stato comunicato a codesta Procura dall'Aufotik di P.S.-

Si fa presente che attualmente si sta procedendo all'interrogatorio del GOSCH nei confronti del quale militari di questo comando hanno preceduto a visita del bagaglio ed a ritirare, per l'esame, la copiosa corrispondenza (scritta in inglese) che aveva con se.-

E' sinora risultato, da ammissioni del GOSCH che lo stesso ha avuto contatti molto frequenti con il Lucania, a suo dire, per rapporti di natura professionale.- In realtà questo Comando è venuto in possesso di alcuni elementi di fatti che comproverebbero contatti da parte del citato GOSCH con persone implicate nel traffico degli stupefacenti.- Tali elementi saranno contestati al GOSCH solo al termine delle prolisse dichiarazioni che il GOSCH stesso, spontaneamente sta rendendo.-

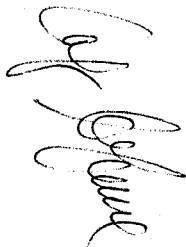
Il Lucania Salvatore prima di lasciare il Comando del Nucleo, verso le ore 13.30 del 26 u.s., ha sottoscritto anche il verbale relativo alla riconsegna di tutti i documenti che erano stati ritirati nella sua abitazione, dopo aver fornito ampie e convincenti spiegazioni in merito ad essi, rinviando tuttavia il ritiro degli stessi al pomeriggio dopo l'arrivo del GOSCH.-

Si allegano:

- p.v. di perquisizione eseguita nell'abitazione di LUCANIA Salvatore; (294)
- p.v. di perquisizione eseguita nell'abitazione di RIZZO Oreste; (295)
- p.v. di perquisizione eseguita negli bagagli di GOSCH Martin; (296)
- p.v. di interrogatorio redatto nei confronti di LUCANIA Salvatore; (297)
- p.v. di restituzione documenti a LUCANIA Salvatore; (298)
- una copia fotostatica, con traduzione, della lettera a firma di GOSCH Martin diretta a certo JOHN.- (299)

IL COMANDANTE

-Ten. Col. Ferdinando De Luca-




- (294) Il processo verbale citato nel testo è pubblicato alla pag. 815. (N.d.r.)
- (295) Il processo verbale citato nel testo è pubblicato alla pag. 816. (N.d.r.)
- (296) Il processo verbale citato nel testo è pubblicato alla pag. 817. (N.d.r.)
- (297) Il processo verbale citato nel testo è pubblicato alle pagg. 818-820. (N.d.r.)
- (298) Il processo verbale citato nel testo è pubblicato alla pag. 821. (N.d.r.)
- (299) La lettera citata nel testo è pubblicata alle pagg. 822-823. (N.d.r.)

LEGIONE DELLA GUARDIA DI FINANZA NAPOLI
- NUCLEO P.T. DI NAPOLI -

*L
/ 40*

PROCESSO VERBALE DI PERQUISIZIONE DOMICILIARE.-

L'anno 1962, addì 25 del mese di gennaio, i sottoscritti verbalizzanti, muniti della prescritta autorizzazione rilasciata dalla Procura della Repubblica di Napoli, procedono alla perquisizione domiciliare dell'abitazione del sig. LUCANIA Salvatore, sita in Napoli, al parco Comola Ricci, n.464 -palaz- zina distinta col numero 201, interno 9.- - - - -

La perquisizione in assenza del sig. LUCANIA Salvatore, è stata eseguita alla presenza e con la continua assistenza della domestica Signorina FIGUS Lidia nata a Buggero (Cagliari) il giorno 8-I-1928 e dalla portiera dello stabile, signora PIANTEDOSI Anna in RAGUCCI, nata il 18-IO-1918 a Pietra Stor- nina (Avellino), alle quali è stato partecipato lo scopo del- la visita.- - - - -

La perquisizione ha avuto inizio alle ore 15,15 e termine alle ore 18, senza arrecare alcun danno allo stabile, alla co- se ed alle persone.- - - - -

A termine della perquisizione, alcune lettere di corrispon- denza privata, in lingua inglese, ed altri documenti, vengono ritirati per essere esaminati presso il Comando del Nucleo di Polizia Tributaria.-

Detti documenti sono stati racchiusi in un plico, assicu- rato all'esterno con spago a croce, senza nodi, e suggellato, all'estremità con ceralacca rossa su cui è stato apposto il timbro portante la dicitura "Guardia di Finanza" Comando Nucleo P.T.I. Napoli- e l'emblema della Repubblica Italiana.-

Fatto, letto e chiuso in data e luogo come sopra viene confermato e sottoscritto dai verbalizzanti e dalle persone presenti alla perquisizione.-

I VERBALIZZANTI

LA PARTE

F/to Cap.	SPECIALE	Andrea	F/to FIGUS	Lidia
"	MM.	ALFIERI Fabio	"	PIANTEDOSI Anna
"	MC.	ALBANO Michele		
"	Fin.	RISTAINO Errico		

P.....C.....C.

d'ordine

L'AIUTANTE MAGGIORE

-Cap. *Quirino Cerullo*-



Comando Nucleo Polizia Tributaria Guardia di Finanza di Napoli

20

PROCESSO VERBALE DI PERQUISIZIONE DOMICILIARE

L'anno 1962, addì 25 del mese di *germano*, i sottoscritti verbalizzanti, ~~avvalendosi~~ delle facoltà loro conferite dall'art. 35 della Legge 7 gennaio 1929, n. 4, procedono alla perquisizione dell'abitazione del *sig. Pizzo Oreste, nato a Napoli il 5-4-1905 e in domicilio in via S. Bartolomeo 5/Astuti, n. 29, giurisd. autorizz. del 1. Procuratore della Repubblica di Napoli del 25-1-1962*

assistiti dalla *signa Cerroni Adele in Pizzo, nata a Cicciano (Frosinone) il 16-8-1907, e dalle figlie Anna Maria, Antonietta, Adriana e Lucia* alle quali hanno partecipato lo scopo della visita, hanno scoperto e sequestrato quanto segue: *Non sono stati rinvenuti i documenti ricercati*

La perquisizione eseguita con la continua assistenza della *stessa persona suddetta*, ha avuto inizio alle ore *15,15* e termine alle ore *16,00* senza arrecare alcun danno a persone, a cose ed allo stabile, dal quale i verbalizzanti asportano *nulla*, come *le stessa signa Cerroni e le figlie* personalmente constatano - Appena ultimata la perquisizione, viene compilato il presente processo verbale che verrà trasmesso all'III/mo. Sig. Procuratore della Repubblica di.....

Fatto, letto e chiuso in data e luogo come sopra, viene confermato e sottoscritto.

I VERBALIZZANTI

Cap. Leonardo Vercelli
Mar. magg. Pao. Quiso
Vic. Leg. Vercelli Pardo
Lu. Memmo Domencio
Fin. Reuzillo Pasquale

LA PARTE

Adele Cerroni



Comando Nucleo Polizia Tributaria Guardia di Finanza di Napoli

6/10

PROCESSO VERBALE DI PERQUISIZIONE DOMICILIARE

L'anno 1962, addì 26 del mese gennaio, i sottoscritti verbalizzanti, avvalendosi delle facoltà loro conferite dall'art. 33 della Legge 7 gennaio 1929, n. 4, procedono alla perquisizione dell'abitazione del-la camera n. 55 dell'Hotel Turistico occupata dal Sig. Giosch Arnoldo Martin, nato il 25.6.1911 in Pennsylvania, proveniente da Madrid, munito di passaporto n. 2487563 rilasciato dal Dipartimento di Stato il 28.11.1960.

Assistiti dal Sig. Giosch Arnoldo Martin in persona al quale hanno partecipato lo scopo della visita, hanno scoperto e sequestrato quanto segue: In una valigetta è stata rinvenuta corrispondenza varia in inglese e della impossibilità di poter conoscere in atto il contenuto, anche perché manca un interprete, l'esame di essa corrispondenza viene rinviato a domani.

La perquisizione eseguita con la continua assistenza dello stesso Sig. Giosch Arnoldo Martin, ha avuto inizio alle ore 23 e termine alle ore 23,30 senza arrecare alcun danno a persone, a cose ed allo stabile, dal quale i verbalizzanti asportano in valigetta sigillata a norma di legge, come lo stesso Sig. Giosch Arnoldo M. personalmente constata.

Appena ultimata la perquisizione, viene compilato il presente processo verbale che verrà trasmesso all'Ill.mo Sig. Procuratore della Repubblica di Napoli.

Fatto, letto e chiuso in data e luogo come sopra, viene confermato e sottoscritto.

I VERBALIZZANTI
 Cap. Vincenzo Laubadio
 " " Cecilio Luciani
 " " De Maffei Folli

LA PARTE
 Sig. Giosch Arnoldo Martin
 P. B. C.
 Cap. Luciani

10^a Legione della Guardia Finanza Napoli
COMANDO NUCLEO POLIZIA TRIBUTARIA DI NAPOLI



PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO .

L'anno 1962 addì 26 gennaio, negli uffici del Comando del Nucleo suddetto, il Capitano SPECIALE Andrea, assistito dal Capitano LOMBARDO Vincenzo interroga il Sig. LUCANIA Salvatore alias Lucky Luciano, fu Antonio e fu CAPPARELLI Rosalia, nato a Lercara Friddi (Palermo) il 27.11.1897 e domiciliato a Napoli al Parco Comola Ricci n.201, il quale ad analoghe domande risponde:

"Circa cinque mesi fa i coniugi RUBINO vennero a Napoli e, incontratomi, mi manifestarono il proposito di trasferirsi in Italia dalla Florida, ove possedevano un ristorante. Io feci loro presente che la cosa non era semplice e li consigliai di esaminare attentamente la situazione ambientale in Italia, prima di prendere una decisione. - - - - -

I RUBINO si trattarono, credo; un paio di settimane, andarono anche a Roma e poi ritornarono in America. - - - - -

Circa due mesi e mezzo fa, i RUBINO tornarono in Italia, mi vennero a trovare e mi riferirono che avevano venduto il loro ristorante in America. In tale occasione chiesero nuovamente consiglio ed aiuto da me per una sistemazione in Italia. - - -

Io, che sono cliente affezionato del ristorante "California", feci loro conoscere il Sig. BELLONE, proprietario del ristorante predetto che conosco come persona esperta nel campo dei ristoranti e conoscitore della piazza di Roma. - - - - -

Non precisare quando, ma so che i RUBINO si trasferirono a Roma ove presero in affitto un appartamento ed acquistarono una automobile. In occasione di quest'ultima Capofanno mi recai a trascorrere la festività a Taormina ed i coniugi RUBINO vennero con me. A Taormina i RUBINO conobbero Cico (SCIMONE), che è un mio amico. Conversando con Cico i RUBINO dissero che intendevano aprire un locale a Roma. Poichè anche Cico, che è proprietario del locale "GIARA" a Taormina ed del locale omonimo a Catania, ha intenzione di aprire un locale a Roma, i RUBINO e Cico e ~~si~~ discussero circa il loro comune proposito. Tascorsa la festività io feci ritorno a Napoli, anche perchè non mi sentivo in buone condizioni di salute. I RUBINO fecero il viaggio di ritorno con me e, giunti alla stazione di Napoli ci separammo. I RUBINO successivamente fecero ritorno a Roma. - - - - -

Non a conoscenza che i RUBINO sono andati di recente in Spagna, in compagnia di Cico il quale in Spagna ha la moglie che ogni tanto va a trovare. - - - - -

Segue processo verbale di interrogatorio di LUCANIA Salvatore. 2)-

Non posso precisare ove risieda in Spagna la moglie di Cico, poichè non l'ho mai saputo, credo, soltanto, che la stessa sia una artista, perchè così mi sembra di ricordare. - - - - - P
/h

Ho saputo che i RUBINO sono tornati in Italia poichè il giorno 25 del c.m., verso le ore 13, ho incontrato Cico in Napoli al Bar "California". Il predetto Cico, che era andato in Spagna insieme ai RUBINO, aveva fatto ritorno in Italia con l'automobile che egli aveva lasciato in un suo precedente viaggio in Spagna. - - - - -

Verso le ore 14 del giorno 25 u.s. io ho lasciato al "California" Cico per recarmi ad Agnano alle corse. Cico mi aveva detto che sarebbe partito nello stesso pomeriggio in macchina per la Sicilia. - - -

Allorquando ho incontrato Cico, mi trovavo in compagnia di un amico tale DI GIORGIO Giuseppe, il quale viveva qui a Napoli ove è ritornato di recent e da CUBA. - Il DI GIORGIO è stato costretto a ritornare in Italia in quanto a Cuba era stato arrestato senza specifica ragione e spogliato di ogni suo bene. - Egli faceva il "croupier" presso il locale casinò (Avana). - - - - -

Non era presente al colloquio da me avuto con Cico EBOLI Pasquale il quale si trova temporaneamente a Napoli. - - - - -

A.D.R. "Sono a conoscenza che il RUBINO ha un parente a Napoli, che esercita la professione di medico e che abita nella zona di piazza Dante. So anche che il RUBINO è andato a trovarlo a casa. Di questo parente non conosco nè il nome nè altro. - - - - -

A.D.R. " Non posso precisare se il RUBINO a Napoli conosca qualche altra persona, o abbia altri parenti. - - - - -

A.D.R. " Non posso precisare per quale ragione i RUBINO abbiano deciso di trasferirsi in Italia, nè io mi sono interessato di conoscere le specifiche ragioni che li hanno spinti a questa decisione. - - - - -

A.D.R. " Mi consta che i RUBINO, oltre al viaggio fatto in questo mese in Spagna, erano stati un'altra volta in Spagna. Il primo viaggio fatto in Spagna dai RUBINO è stato effettuato o nel mese di novembre o nel mese di dicembre. Fu lo stesso RUBINO ad accennarmene durante il primo periodo trascorso a Napoli (circa cinque mesi fa). - - -

A.D.R. " Ho ragione di ritenere che Cico ed i RUBINO abbiano deciso di effettuare in questo mese il viaggio in Spagna insieme, poichè Cico è stato a Roma assieme ai RUBINO per circa dieci giorni prima della partenza. - - - - -

A.D.R. " Io non ho mai conosciuto Vincent Mauro e Frank Caruso. Ho conosciuto solamente MANERI Salvatore qui a Napoli circa due anni e mezzo fa. Non posso precisare con esattezza il periodo, ma, pensandoci

3)-

Segue processo verbale di interrogatorio di LUCANIA Salvatore.

meglio, ritengo siano trascorsi più di quattro anni. - - - - -

A.D.R.* Sono a conoscenza che il Maneri all'epoca in cui l'ho conosciuto abitava all'albergo "VESUVIO", ove si è trattenuto, credo, per circa sei mesi o anche di più. In tale periodo aveva con se la moglie e il figlio. Successivamente il Maneri si trasferì dallo albergo in un appartamento di Viale Manzoni. - - - - -

A.D.R.* Non sono affatto a conoscenza se i coniugi RUBINO abbiano avuto qualche volta contatto con Caruso Maneri e Mauro. Non so nemmeno se i RUBINO li abbiano mai conosciuti. - - - - -

A.D.R.* Non ricordo di aver mai conosciuto una persona che risponde al nome di MONTENEGRO CENTARO DANILLO. Preciso che io in Spagna conosco soltanto tale MARTIN Gosh, che risiede a Madrid e con il quale ho avuto rapporti per la stesura di un copione per la produzione di un film, riguardante la mia vita. Il Gosh, che è americano, giungerà oggi a Napoli per riportarmi il copione del film (copione che porta la mia firma) poichè è mia intenzione ritirare detto copione dalla circolazione. Tale copione è stato scritto dallo stesso Gosh in collaborazione con uno scrittore inglese di cui in questo momento non ricordo il nome. Conosco in Spagna solo un'altra persona che risponde al nome-è soprannome di SUNGO. Non ricordo in questo momento il nome ma potrei precisarlo quando lo ricorderò. SUNGO era mio amico quando mi trovavo a CUBA ed ora si trova in Spagna perchè sfuggito alle persecuzioni di FIDEL CASTRO. Anche SUNGO si trova attualmente a Madrid. - - - - -

A.D.R.* In questi giorni è stato spesso con me EBOLI Pasquale il quale da 14 giorni circa si trova a Napoli presso l'Hotel "Royal". - L'Eboli che in America (New York) - ha un salone da barbiere ed un altro commercio, di cui non ricordo in questo momento la specie, è venuto in Italia, inviato da un'importante ditta produttrice di formica per vedere l'opportunità di aprire una serie di negozi nelle principali città italiane, dato che esiste una forte convenienza economica all'importazione dall'America della formica. - Tra me e l'Eboli non esistono vincoli di parentela. Conosco l'EBOLI da oltre cinque anni. - - - - -

Fatto, letto e chiuso in data e luogo come sopra, viene confermato e sottoscritto da tutti gli intervenuti.

GLI INTERROGANTI
Cap. Andrea Speciale
Vicente Ruffino

L'INTERROGATO
L. Lucia

i.e.e.
IL COMANDANTE DEL DRAPPELLO SPECIALE
(Cap. Andrea Speciale)

10^a Legione Guardia di Finanza Napoli
COMANDO NUCLEO DI POLIZIA TRIBUTARIA NAPOLI

PROCESSO VERBALE RESTITUZIONE DOCUMENTI

L'anno 1962, addì 26 del mese di gennaio in Napoli nell'Ufficio del Comando del Nucleo suddetto viene compilato il presente atto nei confronti del Sig. LUCANIA Salvatore fu Antonio e fu CAFFARELLI Rosalia nato a Lercara Friddi (Palermo) il 27.11.1897 e residente a Napoli al Parco Comola Ricci n.201, per far risultare quanto segue:

I verbalizzanti dopo aver esaminato, in ottemperanza al decreto emesso in data 22.1.1962 dal sostituto Procuratore della Repubblica Dott. G. TROISI relativo ad una perquisizione domiciliare eseguita in data 25.1.1962, nell'abitazione delle predette LUCANIA Salvatore, i verbalizzati documenti ritirati nell'abitazione dello stesso e specificati nel processo verbale di perquisizione, non vengono consegnati al Sig. LUCANIA, perchè non pertinenti alle indagini in corso.-

L'interessato Sig. LUCANIA Salvatore nell'accettare i documenti restituiti dichiara:
"Nulla ho da eccepire in merito alla perquisizione operata da militari della Guardia di Finanza nella mia abitazione sita al Parco Comola Ricci n.201, nel pomeriggio del giorno 25 gennaio 1962. Dichiaro che nulla è mancato e nessun danno è stato causato a persone o cose. Ritiro dalle mani dei militari che hanno proceduto al ritiro di alcuni documenti personali nella mia abitazione nel corso della perquisizione suddetta, tutti i documenti che nel perquisizione stessa sono stati ritirati. Dichiaro al riguardo che i documenti consegnatimi sono tutti quelli che erano stati ritirati e suggellati al termine della perquisizione. I suggelli del plico contenente i documenti in questione è stato da me riscontrato integro all'atto dell'apertura avvenuta in questo Ufficio. L'apertura del plico è avvenuta alla mia presenza.- Non ho altro da aggiungere.""

Fatto, letto e chiuso in data e luogo come sopra, viene confermato e sottoscritto dai verbalizzanti e dalla parte.-

I VERBALIZZANTI
H. Csp. Lucio Nuccio
" " Lucio Nuccio
" " Risto Luzzo

LA PARTE
Salvatore Lucania

P.T.C.
[Signature]

10/20

Telephone:
Magistr 7777.
Telegrams:
Magistratel, Picny, London.

The May Fair Hotel.
Beckley Street,
London, W.1.

John—

I would be obliged if, when
sending this script to Mr.
Thompson, that you impress upon
him the fact that it is highly
confidential. It does, as
you know; contain many
heretofore unrevealed secrets,
and I would appreciate
that it does not fall
into other hands.

Thanks, and would be kindly
return it. — Jackson
E.

Telefono Mayfair 7777 Telegramma Mayfairtel,
Picc~~y~~, Sandne

M
20

L'albergo delle Bellezze di Maggio

Berkeley St. Sander W.L.

Giovanni,

Io sarei obbligato se, quando invierai questo scritto al Sig. Thompson, che voi illustrerete a lui il fatto che esso è molto confidenziale come voi sapete questo (scritto) con tiene molti segreti che finora non sono stati rivelati e io apprezzerei che questo (scritto) cade in altre mani.

Grazie, verrà egli cortesemente ritornarlo ?

F/to Martin A. Gosch

P....C....C.....

... *Omissis* ...

(300)

(300) Secondo la decisione adottata nella seduta del 13 maggio 1976 dal Comitato incaricato di selezionare i documenti della Commissione da pubblicare in allegato alle relazioni, alla stregua dei criteri fissati dalla Commissione medesima nella sua ultima seduta del 15 gennaio 1976, viene omessa la pubblicazione di un appunto che, a giudizio del relatore, senatore Michele Zuccalà, non ha specifica conclusione rispetto agli argomenti trattati nella sua relazione. (N.d.r.)



13 / 40

◆ ◆ ◆

NUCLEO POLIZIA TRIBUTARIA DELLA GUARDIA DI FINANZA DI NAPOLI

Prot. n. 110/S.I./260 allegati n. 6

Napoli, li 3-2-1962

Risp. a f. n. del

OGGETTO: Operazioni di servizio effettuate nei confronti di persone sospette di traffico di stupefacenti.—Decesso di "Salvatore LUCANIA" alias Lucky Luciano.—

AL COMANDO NUCLEO CENTRALE P.T. DELLA GUARDIA DI FINANZA

ROMA

senza allegati

Riferimento al radio n.216/S.I./260 del 25.1.1962 di codesto Nucleo Centrale.—

(301)

— --
In relazione alle disposizioni trasmesse con il foglio in riferimento, questo Comando nella mattinata del 25.1.1962 prese contatti con il Sostituto Procuratore della Repubblica in Napoli, dott. Giovanni TROISI.—

In tale occasione il suddetto Magistrato fu preventivamente avvertito che alle ore 15 dello stesso giorno sarebbero state operate perquisizioni domiciliari nelle abitazioni di LUCANIA Salvatore e di RIZZO Oreste, giusta autorizzazione concessa dall'Ill./mo Signor Procuratore della Repubblica in Roma, in accoglimento della richiesta formulata da codesto Nucleo Centrale, con foglio n. I444/OI505 del 24 gennaio u.s.—

(302)

Il dott. TROISI chiese di prendere visione dell'autorizzazione alle perquisizioni concessa dal Magistrato della Procura di Roma e, alla risposta che l'autorizzazione in questione sarebbe giunta nel pomeriggio con un militare espresso, fece presente di poter prendere soltanto atto di quanto gli era stato comunicato ma di non poter — ovviamente — rilasciare alcun mandato da esibire alle parti all'inizio delle perquisizioni domiciliari.—

Fece presente altresì che, se ai militari che avrebbero effettuato le perquisizioni necessitava un mandato di perquisizione rilasciato dalla Procura della Repubblica di Napoli, era necessario che il Comando interessato avesse fatto

./.

(301) Il radiomessaggio citato nel testo è pubblicato alle pagg. 468-469. (N.d.r.)

(302) Il foglio citato nel testo non risulta, peraltro, fra gli atti raggruppati nel presente documento. (N.d.r.)

- 2 -

richiesta formale e motivata per le perquisizioni nei domicili di LUCANIA Salvatore e di RIZZO Oreste.

In considerazione di quanto sopra e tenuto conto del fatto che, secondo comunicazione telefonica del Capitano ROSCHI del Nucleo Centrale, si era a conoscenza che un militare espresso sarebbe giunto a Napoli con le autorizzazioni alle perquisizioni dopo le ore 15, questo Comando presentò richiesta motivata alla Procura della Repubblica di Napoli per le perquisizioni, -(allegato n.1).-

(303)

Il sostituto Procuratore dott. TROISI concesse alle ore 14,30 l'autorizzazione richiesta. Furono comandate allora due distinte pattuglie dirette, rispettivamente, dal Capitano SPECIALE Andrea e dal Capitano LOMBARDO Vincenzo, le quali provvidero ad eseguire contemporaneamente le perquisizioni.

La perquisizione eseguita dalla pattuglia del Capitano LOMBARDO nell'abitazione di RIZZO Oreste, sita in Napoli, Supportico d'Astuti n.79, diede esito negativo. La perquisizione effettuata nell'abitazione sita in via Tasso n.464 (Parco Comola Ricci n.201 interno 9) fu effettuata dalla pattuglia comandata dal Capitano Andrea SPECIALE.

Poiché Salvatore LUCANIA era assente, l'operazione di servizio fu eseguita in presenza e con la continua assistenza della domestica FIGUS Lidia e della portiera del palazzo tale PINTEDOSI Anna, appositamente convocate.

In casa del LUCANIA furono rinvenute numerosissime fotografie, ma scarsa corrispondenza e pochissimi documenti. Esaminata ogni cosa, si decise di ritirare soltanto alcune lettere e documenti scritti in inglese, che riguardavano la produzione di un film sulla vita di "LUCKY LUCIANO", in considerazione del fatto che una lettera rinvenuta, vergata di pugno da un certo Martin GOSCH e diretta ad un tale John, non meglio specificato, riportava alcune espressioni che insospettirono i militari operanti. Tali espressioni si riferivano a riservatissime intese tra il mittente ed il destinatario della lettera, che si allega (allegato n.2), nonché alla preghiera di non portare in alcun caso a conoscenza di terzi qualche cosa che, peraltro, non veniva precisato.

(304)

Fu possibile identificare la firma di Martin GOSCH poiché la stessa firma era riportata su un'altro documento scritto in lingua inglese, che recava anche la firma dell'attore Cameron MITCHELL. I militari decisero quindi di ritirare tutti questi documenti al fine di esaminarli meglio in ufficio, dopo averne fatta traduzione in italiano.

Con i documenti furono ritirate anche le fotografie di persone sospette che avevano avuto contatti con Salvatore LUCANIA.

./.

(303) L'allegato n. 1 citato nel testo è pubblicato alle pagg. 856-861. (N.d.r.)

(304) L'allegato n. 2 citato nel testo è pubblicato alle pagg. 822-823. (N.d.r.)

- 3 -

Verso le ore 18 i militari avevano ultimato l'operazione di servizio, redatto il relativo p.v. di perquisizione ed erano intenti a confezionare il plico contenente i documenti e le fotografie ritirati, allorché giunse Salvatore LUCANIA il quale, circa dieci minuti prima, aveva telefonato alla FIGUS che lo aveva informato della perquisizione. Il LUCANIA non si mostrò affatto meravigliato, né irritato, della improvvisa visita fatta dai militari del Nucleo nella sua abitazione; anzi usò espressioni cortesi.

Il Capitano SPECIALE Andrea che, dirigendo la perquisizione, aveva esaminato alcuni elettrocardiogrammi di data recente recanti diagnosi piuttosto allarmanti, domandò al LUCANIA dove e come avesse trascorso la giornata. Il LUCANIA rispose che, uscito di casa fin dalle prime ore della mattina, aveva poi fatto colazione con amici al ristorante "Transatlantico" e si era recato poi all'ippodromo di Agnano nonostante il tempo inclemente. L'Ufficiale fece presente all'interessato che reputava opportuno rinviare all'indomani l'interrogatorio ed ogni chiarimento sui documenti reperiti nella sua abitazione.

L'ufficiale prese tale decisione anche perché il colorito molto pallido del volto ed il respiro piuttosto affannoso del LUCANIA denunciavano, per lo meno, un certo stato di affaticamento. Il LUCANIA dimostrò di apprezzare la cortesia usatagli, ma cercò di insistere con il Capitano SPECIALE perché fosse subito sottoposto ad interrogatorio. Tale proposta non fu però accolta per ovvii motivi.

Mentre i militari portavano a compimento il confezionamento del reperto e l'apposizione dei sigilli, l'Ufficiale rimase a conversare con il LUCANIA, prendendo d'intesa che il mattino successivo avrebbe atteso una telefonata in ufficio al fine di poter concordare quando l'interrogatorio si sarebbe potuto effettuare.

Consta a questo Comando che il LUCANIA trascorse il resto della serata del 25 gennaio u.s. al ristorante "California" sin a verso la mezzanotte in compagnia di suoi amici.

Il giorno seguente verso le ore 10.15 il LUCANIA telefonò in ufficio al Capitano SPECIALE preavvisando il suo arrivo e rispondendo di sentirsi bene in salute alla analoga domanda rivoltagli dall'Ufficiale.

Alle ore 11 circa negli Uffici del Nucleo ebbe luogo l'interrogatorio e furono esaminati, alla presenza del LUCANIA, i documenti che lo riguardavano. Durante l'interrogatorio, secondo le disposizioni contenute nell'ultima parte del radio n.ro 216/S.I./260 del 25.1.1962

(305)

./.

- 4 -

di codesto Nucleo Centrale, i militari operanti si limitarono a formulare domande piuttosto generiche che riguardavano solo contestazioni attinenti agli elementi emersi nelle indagini che avevano condotto ai noti arresti in Spagna. Le dichiarazioni rese dal LUCANIA furono riportate nel p.v. di interrogatorio che si allega (allegato n.3).

(306)

Terminato l'interrogatorio furono chiesti ragguagli e chiarimenti a LUCANIA in merito ai documenti riguardanti la produzione del film sulla sua vita rintracciati nel corso della perquisizione. Il LUCANIA disse che, effettivamente, egli aveva dato il suo consenso alla produzione di un film e che il documento firmato dai signori GOSCH e MICHELLE riguardava il contratto per il film. Fece intendere, però, che in questi ultimi tempi aveva cambiato complessivamente parere e che, pur avendo bisogno dei 300.000 dollari che gli erano stati promessi come corrispettivo per il consenso alla produzione del film, riteneva opportuno riesaminare meglio la cosa per molteplici ragioni.

Quando disse anche che si era deciso, in primo momento, ad accogliere la proposta circa il film perché i 300.000 dollari che avrebbe ricevuto lo avrebbero messo in condizioni di dimostrare alla polizia ed al Fisco, in modo inequivocabile, donde ricavasse i mezzi di sostentamento. Aggiunge pure (questa volta con tono serio), che era suo grande desiderio lasciare Napoli e ritirarsi a S. Marinella nella sua tranquilla villa, perché si sentiva stanco ed annoiato dalle continue visite di italiani e stranieri che lo consideravano come elemento di attrazione in Napoli. Disse anche che altre offerte gli erano state fatte per la produzione di film sulla sua vita o per la narrazione della sua vita in uno scritto, ma era molto perplesso sulla opportunità di accogliere qualsiasi proposta al riguardo, poiché temeva che nuovamente l'attenzione pubblica si sarebbe rivolta su di lui e sui suoi amici, rivangando questioni passate che lui considerava ormai sepolte.

I militari operanti esibirono allora al LUCANIA la lettera scritta dal GOSCH a John e chiesero spiegazioni perché tale lettera fosse stata rinvenuta nella sua abitazione al momento della perquisizione. LUCANIA mostrò di essere molto meravigliato e perplesso, esaminò la lettera e disse che non sapeva chi l'avesse scritta e tanto meno come mai si trovasse a casa sua.

Rimase irremovibile nella sua dichiarazione anche quando i militari fecero confrontare al LUCANIA l'identità della firma riportata sulla lettera diretta a John e la firma apposta dal GOSCH sul contratto cinematografico.

./.

- 5 -

Dopo qualche minuto di perplessità, il LUCANIA fece presente che il GOSCH sarebbe arrivato a Napoli in aereo nel pomeriggio della stessa giornata (26 gennaio 1962) come risultava comprovato da due cablogrammi inviati dal GOSCH al LUCANIA, che si trovavano tra le carte ritirate nel corso della perquisizione.

Invitò allora il Capitano SPECIALE a volerlo accompagnare nel pomeriggio all'aeroporto a ricevere il GOSCH con lui. In tale occasione il LUCANIA avrebbe esibito al nuovo arrivato la lettera in contestazione, chiedendo di che cosa si trattasse, sicché l'ufficiale avrebbe potuto ascoltare, dalla viva voce del GOSCH, le spiegazioni che lo stesso avrebbe fornito e che sarebbero valse a chiarire ogni dubbio in proposito.

L'ufficiale rispose che apprezzava la proposta, ma che non gli era possibile aderire in considerazione del fatto che non era in grado di seguire una conversazione in inglese. Il LUCANIA volle insistere pregando di farlo accompagnare all'aeroporto da un militare che conoscesse bene l'inglese, affermando che era assolutamente tranquillo circa i suoi rapporti con il GOSCH e che le spiegazioni di questo ultimo sarebbero state sommamente utili a chiarire la questione.

Data la particolare situazione, il Capitano SPECIALE ritenne di accogliere la proposta e presentò al LUCANIA il Maresciallo RESTA Cesare del Nucleo di Napoli, che parla correttamente l'inglese, affinché i due prendessero un appuntamento per il pomeriggio. L'ufficiale decise di far presentare con il LUCANIA al GOSCH solo il Maresciallo RESTA, al fine di evitare che il nuovo arrivato s'insospettisse della presenza all'aeroporto di troppe persone a lui sconosciute e desse una versione dei fatti non corrispondenti alla verità.

Il LUCANIA diede appuntamento al RESTA per le ore 16.30 davanti al locale di un barbiere a Piazza Garibaldi.

Poiché erano passate le ore 13.30, tutti i documenti, raccolti in casa del LUCANIA, furono confezionati in unico pacco, fatta eccezione della famosa lettera che doveva essere esibita al GOSCH. I militari, che avevano già predisposto il verbale di riconsegna documenti, presero anche accordi con il LUCANIA che, avvenuto l'incontro all'aeroporto e chiarita ogni perplessità circa la lettera del GOSCH, il LUCANIA, prima di accompagnare l'ospite in albergo, si sarebbe ripresentato con il suo ospite ed il maresciallo RESTA in ufficio per ritirare definitivamente il plico contenenti i documenti. Tale accordo era stato preso dai militari in considerazione del fatto che, ritornando il LUCANIA nel pomeriggio in Ufficio, si sarebbe potuto procedere ad eventuali contestazioni alla presenza del GOSCH, evitando che i due potessero prendere segreti accordi in precedenza.

./.

- 6 -

Il LUCANIA, quando vide il pacco dei suoi documenti, già confezionato, con il verbale già predisposto, disse che era assolutamente sicuro del fatto suo e che voleva dare una dimostrazione tangibile della sua fiducia sull'esito delle indagini in corso, firmando il verbale della riconsegna dei documenti prima ancora del ritiro degli stessi; aggiunse che avrebbe ritirato definitivamente i suoi documenti poi nel pomeriggio.

Il LUCANIA, uscito dagli uffici del Nucleo, andò ad incontrare i suoi amici con i quali si recò a colazione al ristorante "Transatlantico". Al

Alle ore 16.30 il maresciallo RESTA si recò puntualmente sul luogo convenuto e con il LUCANIA raggiunse l'aeroporto di Capodcino, dove i due attesero l'arrivo del GOSCH. Dopo una breve attesa, giunse l'aereo col GOSCH che fu ricevuto dentro l'atrio dell'aerostazione dal LUCANIA.

Non fu possibile però sottoporre la lettera all'esame del nuovo arrivato poiché, dopo pochi minuti dall'arrivo del GOSCH, il LUCANIA fu colpito da dolore improvviso mentre accompagnava l'ospite fuori dall'atrio.

Nei pochi minuti, durante i quali il LUCANIA ed il GOSCH hanno avuto la possibilità di conversare, i due si sono pronunciate generiche frasi di saluto e di convenienza.

Il GOSCH venne a conoscenza che il RESTA è un sottufficiale della Polizia Tributaria soltanto dopo il decesso del LUCANIA poiché, per le intese in precedenza prese con il LUCANIA, non si sarebbe dovuta fare alcuna allusione al GOSCH della qualifica del nostro sottufficiale.

All'aeroporto, nel momento dell'arrivo del GOSCH, si trovavano altri nostri militari in servizio di osservazione.

Si fa presente che dopo le constatazioni di rito dell'avvenuto improvviso decesso del LUCANIA; si è proceduto alla visita dei bagagli del GOSCH ed all'esame dei documenti e delle carte in essi contenute. Successivamente il GOSCH è stato interrogato dai militari di questo Nucleo sui rapporti intercorsi con il LUCANIA, alla presenza del Vice Console U.S.A. in Napoli Sigg. Vernon Doyle McAnish e Craig Ralph Eisendrath.

Per quanto concerne i contatti tenuti da questo Comando con la Procura della Repubblica di Napoli, si fa presente che in data 27.1.1962 questo Comando ha provveduto a trasmettere un rapporto sullo svolgimento dei fatti avvenuti e sulle operazioni di Polizia effettuati (allegato n.4). Mentre si fa riserva di trasmettere dettagliate relazioni sugli interrogatori eseguiti nei confronti

- 7 -

19
/w

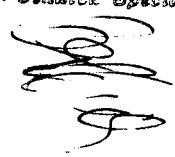
del GOSCH e di altre persone, si allegano i seguenti documenti:

- Allegato n. 1 - Richiesta di autorizzazione a perquisire le abitazioni di LUCANIA Salvatore e RIZZO Oreste, inviata da questo Nucleo all'Ill/mo Sig. Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Napoli e copia del mandato; (307)
- Allegato n. 2 - Copia fotostatica della lettera inviata da Martin A. GOSCH a John e copia della relativa traduzione; (308)
- Allegato n. 3 - Processo verbale di interrogatorio di LUCANIA Salvatore redatto in data 26.1.1962; (309)
- Allegato n. 4 - Rapporto inviato alla Procura della Repubblica di Napoli in data 27.1.1962. (310)

IL TEN. COLONNELLO COMANDANTE
-Ferdinando De Luca-

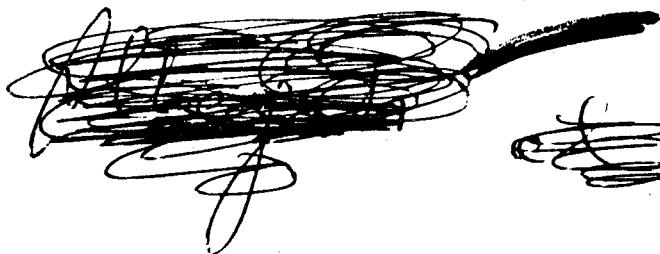


IL COMANDANTE DI SEZIONE
(Cap. Andrea Spicciola)



(307) L'allegato n. 1 citato nel testo è pubblicato alle pagg. 856-861. (N.d.r.)
(308) L'allegato n. 2 citato nel testo è pubblicato alle pagg. 822-823. (N.d.r.)
(309) L'allegato n. 3 citato nel testo è pubblicato alle pagg. 818-820. (N.d.r.)
(310) L'allegato n. 4 citato nel testo è pubblicato alle pagg. 812-814. (N.d.r.)

41



~~41~~ foglio

no 169 / s. I. / 260 del
9/3/1962 - complesso di pentuno allegati -

MODULISTRO
G. Finanza - 88

Serie N - Mod. 83-66



GUARDIA DI FINANZA

(1) *Allegati*

(2)

FASCICOLO

di

Numero della Scheda

(1) Indicazione della Legione.
(2) Indicazione del Reparto.

COMANDO NUCLEO PROVINCIALE P. T. GUARDIA DI FINANZA NAPOLI

169/S.I./260

Napoli, 9 marzo 1962

- - - - -

- 1)- Rapporto penale di denuncia per associazione per delinquere, traffico di stupefacenti, etc. a carico di CANERA Salvatore ed altri 42 - N.12231/01505 del 6.6.1961; (311)
- 2)- Operazioni di servizio effettuate nei confronti di persone sospette di traffico di stupefacenti.
Decesso di "Salvatore LUCANIA" -alias "Lucky Luciano".

-RACCOMANDATA-SEGRETO-DOPIA BUSTA-AL COMANDO NUCLEO CENTRALE P. T. GUARDIA FINANZA
(Rif.foglio n.352/S.I./01505 del 6.2.1962)

(312)

R O M A

e, per conoscenza

AL COMANDO LEGIONE GUARDIA FINANZA - NAPOLI -

In risposta al radio n.367/S.I./260 del 7.2.1962 di questo Nucleo Centrale, si fa seguito al foglio n.110/S.I./260 del 3.2.1962. (313)
(314)

1. PRIMI ACCERTAMENTI SUL CONTO DI ARNOLD MARTIN GOSCH

Successivamente all'arrivo all'aeroporto di Napoli del Sig.GOSCH ed al termine degli accertamenti di rito effettuati dalla P.S. di concerto con i militari di questo Nucleo, il predetto fu accompagnato dal Capitano Vincenzo LOMBARDO all'albergo "Turistico", presso il quale i nostri militari avevano già provveduto a prenotare una stanza.

La stessa sera del 26 gennaio, all'albergo Turistico i militari di questo Nucleo provvidero ad un'accurata visita del bagaglio del Gosch nel quale furono rinvenuti alcuni documenti, taccuini con indirizzi, corrispondenza personale, nonchè tre esemplari del copione relative al progettato film sulla vita di Salvatore LUCANIA dal titolo provvisorio "The Lucky Luciano Story".

Tutti i documenti, che potevano interessare le indagini in corso, furono ritirati per un più accurato esame, previa traduzione dalla lingua inglese da effettuare in caserma nel giorno successivo.

Il Gosch dichiarò di comprendere perfettamente l'esigenza

././.

(311) Il rapporto citato nel testo è pubblicato alle pagg. 1023-1391. (N.d.r.)

(312) (313) Le note citate nel testo non risultano, peraltro, fra gli atti raggruppati nel presente documento. (N.d.r.)

(314) La nota citata nel testo è pubblicata alle pagg. 825-831. (N.d.r.)

2)

di un'approfondita indagine che chiarisse in modo completo la sua posizione nella vicenda, ma recisamente si oppose alla consegna dei tre esemplari del copione del film, due dei quali recavano sulla prima pagina, rispettivamente, annotazioni di pugno di Salvatore LUCANIA (per il consenso alla produzione del film) e di Cameron MITCHELL (per la partecipazione al film in qualità di attore). Precisò inoltre, che secondo accordi già presi avrebbe dovuto consegnare la terza copia del manoscritto alla Società Cinematografica "GALATEA" di Roma, con la quale era in trattative per un finanziamento del film o per una compartecipazione, e che avrebbe esibito alla "GALATEA" gli altri due esemplari del copione recanti le citate annotazioni autografe a dimostrazione della società dell'affare.

Fece infine presente che si impegnavo formalmente a presentare il giorno successivo i manoscritti relativi al copione per l'esame delle Autorità inquirenti al fine di chiarire lo scopo del suo viaggio in Italia.

Durante la visita al bagaglio il Gosch sollecitò l'intervento dell'Autorità Consolare U.S.A. a Napoli. Infatti a richiesta telefonica del Gosch si presentarono all'albergo Turistico i Vice Console U.S.A. in Napoli Vernon Doyle McAninch e Creig Ralph Eisendrath, ai quali il Gosch richiese consiglio ed assistenza.

La stessa sera del 26 gennaio, verso la mezzanotte, il Gosch si recò all'albergo "Royal" ove incontrò EBOLI Pasquale o Giuseppe DI GIORGIO.

L'EBOLI, che era giunto il 13 gennaio 1962 a Napoli da New York ed era intimo amico di Salvatore LUCANIA, aveva in precedenza più volte telefonato all'albergo "Turistico" per prendere un appuntamento con il Gosch, riuscendoci soltanto a tarda ora.

L'EBOLI, dopo essersi presentato al Gosch che non aveva avuto occasione di conoscere in precedenza, chiese notizie sulla morte di Lucania e chiese successivamente notizie circa il copione relativo al progettato film sulla vita di Lucky Luciano.

Il Gosch, mentendo, gli rispose di non essere in possesso dei manoscritti, che gli erano stati ritirati dalla polizia. Poichè Pasquale Eboli fece presente che era desiderio del Lucania che il film non fosse messo in proiezione, il Gosch rispose piuttosto evasivamente, alludendo alla possibilità che altri produttori cinematografici potessero trattare lo stesso soggetto divenuto ormai di pubblico dominio ed affermando che la vicenda da lui narrata nel copione poneva il Lucania in ottima luce.

L'Eboli, chiese infine notizie circa la traslazione della salma del Lucania in America e, a tal riguardo, il Gosch fece il nome dell'Avvocato Massimo FERRARA, come di persona che eventualmente

././.

3)

avrebbe potuto interessarsi della cosa.

Lasciato l'albergo "Royal" verso le due di notte, il Gosch si recò al bar ristorante "California", sito in Via S. Lucia, dove, fatta una piccola cena, effettuò una conversazione telefonica internazionale con sua moglie residente a Madrid (n. 2348768) dal telefono del locale (n. 394752) (Alleg. p.v. di interrettazione telefonica - alleg. n. 1).

(315)

Tale comunicazione, che iniziò alle ore 2,30 ed ebbe termine alle ore 2,45 del 27 gennaio 1962, fu intercettata poiché lo apparecchio telefonico n. 394752 di Napoli era sotto controllo da parte di questo Comando per autorizzazione concessa dalla competente Magistratura (Vegg. relativo p.v. all. n. 2).

(316)

Il Gosch avvisò la moglie dell'avvenuto successo del Lucania, comunicando altresì che la polizia lo avrebbe interrogato il giorno dopo.

La signora Gosch riferì al marito di avere ricevuto una visita della polizia Spagnola che le aveva chiesto informazioni sul conto di alcune persone.

Gosch rassicurò la consorte, dicendo che la polizia era a conoscenza della questione del filin sul Lucania, che attualmente si trovava al centro della attenzione della stampa, e che aveva chiesto l'assistenza dell'Autorità Consolare; comunicò anche che aveva avuto contatti con la stampa.

Nel corso della sua lunga conversazione telefonica il Gosch, tra l'altro, avvertì la moglie di essere prudente nel parlare per telefono, dando impressione di temere che la moglie, ingenuamente, potesse dire qualche cosa di compromettente. Disse anche di telefonare, la mattina stessa, ad un certo "Alvin", per avvisarlo della conferenza effettuata da Napoli, di ciò che era accaduto e del motivo per il quale essa avrebbe fatto la chiamata telefonica.

2. INTERROGATORIO DI ARNOD MARTIN GOSCH.

La mattina del giorno 27 gennaio 1962 il Gosch puntualmente si presentò al Comando del Nucleo e fu sottoposto ad interrogatorio alla presenza e con l'assistenza del Vice Console U.S.A. Vernon Doyle Mc. Aninch e Craig Ralph Eisendrath, i quali assolarono anche le funzioni di interprete della lingua inglese in quella italiana delle dichiarazioni prese a verbale nei giorni 27 e 28 gennaio 1962 (all. nn. 3 e 4).

(317)

In seguito ad una specifica richiesta del Gosch, il quale affermò che non gli era assolutamente possibile seguire con il discorso il filo degli avvenimenti per le continue interruzioni

././.

(315) L'allegato n. 1 citato nel testo è pubblicato alle pagg. 856-861. (N.d.r.)

(316) L'allegato n. 2 citato nel testo è pubblicato alle pagg. 862-863. (N.d.r.)

(317) Gli allegati nn. 3 e 4 citati nel testo sono pubblicati, rispettivamente, alle pagg. 864-868 e 869-871. (N.d.r.)

4)

dei traduttori, i verbalizzanti consentirono all'interrogato di redigere personalmente a macchina le proprie dichiarazioni in lingua inglese.

Pertanto il p.v. d'interrogatorio redatto alle ore 12,30 del 28 gennaio ed i due p.v. d'interrogatorio redatti in data 29 gennaio (Vegg. all. nn. 5, 6 e 7) furono redatti in lingua inglese e, successivamente, tradotti in lingua italiana a cura della Prof.ssa Elisabet DAVIES, insegnante di lingua inglese presso il British Council Institute di Napoli ed assistente di lingua inglese presso l'Istituto Orientale di Napoli (Vegg. all. nn. 8, 9 e 10).

Dal mattino del giorno 28 gennaio 1962 ha assistito alle operazioni di polizia svolte da questo Comando il Sig. Henry MANFREDI dell'Ufficio Narcotici del Ministero del Tesoro U.S.A., in servizio presso l'Ambasciata U.S.A. a Roma.

Nel corso del suo lungo interrogatorio il Gosch spiegò che i suoi rapporti con Salvatore Lucania riguardavano soltanto il progetto di un film, ambientato a Napoli, riguardante alcune vicende della vita di Lucky Luciano.

In epoca anteriore all'ottobre del 1960, Barnett Glassman (presidente della "Pathè News, Inc. di New York) che aveva ottenuto l'autorizzazione da Lucania per la produzione di un film sulla sua vita, invitò Martin A. Gosch a volersi occupare della stesura del copione. A tal fine nell'ottobre del 1960 Gosch e la moglie vennero a Napoli, ove conobbero Lucania e s'intrattarono con lui. Nel dicembre del 1960 il Gosch prese contatti a Londra per essere aiutato nella stesura del copione con lo scrittore inglese John Cresswell, che il giorno 19 dello stesso mese presentò a Napoli al Lucania.

Il 22.12.1960 Gosch, la moglie e Cresswell fecero ritorno a Madrid, ove fu portata a termine la stesura del copione.

Previa autorizzazione del Glassman, il Gosch il giorno 18. 2.1961 presentò a Napoli al Lucania il copione che fu sottoscritto sulla prima ed ultima pagina e siglato su ogni foglio.

Il giorno 27.2.1961 il Gosch, che si trovava a Londra per l'eventuale pubblicazione di una storia di Lucky Luciano da parte della "London International Press Syndicate", ricevette presso il "Mayfair Hotel" una telefonata della moglie da Madrid, che lo avvisava che Lucania desiderava incontrarlo d'urgenza. Subito dopo il Lucania telefonò a Londra pregando il Gosch di incontrarlo a Roma, poichè doveva parlargli d'urgenza.

Il Gosch venne a Roma il 28.2.1961 e, incontrato Lucania alle Hotel Quirinale, si fece accompagnare dallo stesso subito all'aeroporto di Fiumicino, poichè aveva sole un'ora di tempo prima della partenza dell'aereo per Madrid.

././.

5)

Secondo le affermazioni del Gosch, prima della partenza dell'aereo Lucania disse:
"devo avvisare Barry (Barnett Glassman) che il film non può essere fatto. Devi dire a Barry che deve rinunciare al film. Megli ancora di non chiedermi la ragione di questo e digli anche che cercherò di ricompensarlo, a suo tempo, per tutto il fastidio arrecatogli....ma chissà! ?"".

Gosch cercò allora di dissuadere Lucania in ogni modo dalla sua decisione, ma il predetto fu irremovibile.

Il 4.3.1961 Gosch tornò a Napoli e riferì a Lucania che era assolutamente impossibile produrre il film che le riguardava, prescindendo dal suo nome, cosa proposta del Luciano.

Quest'ultimo chiese nuovamente al Gosch la restituzione del copione, ma tale richiesta non fu accettata.

Nel corso del suo interrogatorio il Gosch ammise che nel novembre del 1961 un certo "Pat" (facilmente identificabile in Pasquale FIORELLI) telefonò a New York all'Ufficio dell'Avvocato David ABERMEN, chiedendo dove fosse il Gosch. Quest'ultimo, venute a conoscenza della chiamata telefonica, non si curò di prendere contatti con "Pat", nonostante costui avesse telefonato ancora una seconda volta.

La produzione del film rimase sospesa sino a due settimane prima della morte di Lucania, epoca nella quale il Gosch sottopose il copione del film all'esame dell'attore Cameron MITCHELL, il quale s'interessò molto al soggetto e sottoscrisse un contratto al Gosch per la partecipazione al film.

Allorquando i militari verbalizzanti esibirono la lettera scritta su carta azzurra (intestata "THE MAY FAIR HOTEL BARKLEY STREET") da Gosch a "John", che era stata rinvenuta nell'abitazione del Luciano nel corso della perquisizione operata in data 25. gennaio 1962, il Gosch dichiarò che la lettera in questione era stata da lui scritta in data posteriore al 18 febbraio 1961 ad un certo John REDWAY, rappresentante del sig. THOMPSON, che è un noto regista inglese (Vegg. Tav. I dell'indice -allegato n.21).

(318)

La predetta lettera ed un esemplare del copione del film "THE LUCKY LUCIANO STORY" furono trasmessi, a mezzo di un fattorino, al REDWAY a Londra, perchè il REDWAY provvedesse ad inviare a THOMPSON il manoscritto ad Hollywood. Il Gosch infatti desiderava affidare la regia e la direzione del film al predetto THOMPSON.

Interrogato sulle ragioni per le quali la lettera inviata al THOMPSON del REDWAY si trovasse nell'abitazione di Lucania il giorno della perquisizione, il Gosch non ha saputo e voluto fornire spiegazioni, limitandosi ad affermare di aver ricevuto notizia che, a suo tempo, la lettera in questione era giunta al THOMPSON ad Hollywood. Il Gosch affacciò l'ipotesi che il THOMPSON ad Hollywood si sia rivolto a qualche attore che ha contatti con elementi della malavita per conoscere il parere del Luciano sulla produzione del

././.

6)

film e che gli stessi elementi della malavita abbiano fatto recapitare all'interessato la lettera in questione.

Nel corso dell'interrogatorio i militari verbalizzanti rivolsero al Gosch diverse domande per accertare se egli stesso o Glassman fossero stati oggetto di minaccia da parte della malavita Americana, al fine di evitare la produzione del film su Lucania.

Gosch affermò di non essere a conoscenza se Glassman avesse subito delle intimidazioni, ma ammise che il tono usato da Salvatore Lucania nella conversazione telefonica internazionale effettuata la sera del 23 gennaio 1962 (Vegg. p.v. d'intercettazione telefonica all.n. 11) era senza dubbio minaccioso nei suoi confronti.

Al Gosch sono state chieste ^{infine} spiegazioni su alcune telefonate effettuate dall'apparecchio telefonico n. 2348768, installato nella sua abitazione sita a Madrid al n. 4 di via Lanzahita Ciudad Puerta de Hierro. Al riguardo l'interrogato ha affermato che l'apparecchio risulta intestato alla signora LEZCANO SUIT Maria, di anni 60, sposata e convivente con il marito OTTO JENQUEL nell'appartamento adiacente. Non ha saputo o voluto fornire spiegazioni plausibili circa le telefonate effettuate il 13 gennaio 1962 dal suo telefono con il telefono n. 869075 di Roma, intestato a Henry RUMINO ed al n. 1321726 di Palma de Majorca, nonché sulla comunicazione telefonica effettuata dal suo appartamento il 17 gennaio 1962 con il ~~numero~~ l'Hotel club di Londra ed in data 19 gennaio 1962 con il n. 820400 di Malaga e Barcellona.

(319)

3. PARTENZA DI MARTIN ARNOLD GOSCH DA NAPOLI.

Al termine degli interrogatori, il Gosch appariva molto impaurito ed abbattuto. Chiese ed ottenne, dapprima, di non far più ritorno all'albergo Turistico presso il quale era alloggiato. Infatti il direttore dell'albergo venne in caserma, ove il Gosch pagò il suo conto, pregando di non dare notizia della sua partenza prima del mattino successivo. Pregò inoltre di non avvisare la servitù dell'albergo della sua partenza e di rientrare in possesso del suo bagaglio all'insaputa del personale dell'albergo.

Successivamente, chiese di essere accompagnato alla stazione ferroviaria dal Sig. Henry MANGEDI e dal Capitano Andrea SPECIALE, dichiarando di temere per la sua incolumità e di aver timore che qualcuno tentasse di sottrargli gli esemplari del copione del film, che aveva inutilmente tentato di lasciare in deposito presso il Consolato Generale U.S.A. a Napoli.

Accompagnato verso le ore 22 alla stazione ferroviaria, prima della partenza del treno per Roma, il Gosch dichiarò che, ritornato a Madrid, si sarebbe rivolto alla competente Autorità perchè fosse fatta luce completa in merito alle telefonate effettuate dal suo apparecchio telefonico di Madrid, dalle quali non aveva saputo dare

././.

7)

spiegazioni; dichiarò anche che sarebbe stata sua premura tenere informata la Polizia Tributaria dell'esito di tali indagini.

Gosch partì per Roma alla ore 22,30 del giorno 29 gennaio 1962 e si trattene il successivo giorno 30 a Roma presso l'albergo HASSLER, ove prese contatti con l'Avvocato Massimo FERRARA ed una signora rimasta sconosciuta. Dall'albergo HASSLER effettuò una chiamata telefonica alla segretaria del sig. Henry WOLFFREDI, presso l'Ambasciata Americana, comunicando che teneva per la sua incolumità personale.

Fatto ritorno a Madrid in aereo, il giorno 2 febbraio 1962 tentò di prendere contatto telefonico con il sig. MANGIOTTI e con il Capitano SPECIALE, chiamando il Comando del Nucleo della Polizia Tributaria di Napoli, ma tali chiamate furono respinte.

In data 3 febbraio 1962 il Gosch scrisse al Capitano Andrea SPECIALE di questo Nucleo una lettera espressa, comunicando di essere giunto a Madrid il 30 gennaio e di aver preso contatti il giorno successivo con il sig. RIVES, Ispettore Capo della "Spanish Brigada Investigacion Criminal", perchè facesse luce sulla misteriosa telefonata effettuata dal suo apparecchio telefonico. In tale occasione spiegò anche che la telefonata fatta con il numero 1321726 a Palma de Majorca riguardava un sollecito alla consegna di indumenti a suo tempo ordinati a Palma de Majorca dalla Signora Gosch (Vegg. Trav. XIII e XIX dell'indice)

(320)

4. INDAGINI SUL CONTO DI PASQUALE EBOLI

Pasquale EBOLI, alias Pat Ryan, giunse a Napoli il giorno 13 gennaio 1961, proveniente da Muzicino, e prese alloggio presso l'albergo "ROYAL".

Da informazioni assunte, l'Eboli, che ha una zia a Scisciano, ~~paese~~ nei dintorni di Napoli, ora venuto precedentemente altre volte in questa città. Risulta infatti aver soggiornato dal 31 gennaio 1955 presso l'Hotel Bristol, dal 20 marzo 1955 all'albergo Residenza di Capri, dal 26.4.1955 presso l'Hotel Vesuvio di Napoli.

Ritornò a Napoli dall'America il 1956 e soggiornò dal 23 settembre all'albergo Royal e dal 27 settembre all'albergo Massimo.

Risulta aver soggiornato dal 21.5.1957 nuova ente all'albergo Royal, ove ha preso alloggio ancora dal 21.6.1961 e dal 3.10.1961.

I rapporti tra Pasquale Eboli e Salvatore Lucania erano di grande intimità e la stessa intimità lega tuttora la famiglia Eboli a Raimondo Onofrio, un noto pregiudicato deportato in Italia dagli Stati Uniti per reati comuni, con il quale il Lucania ha vissuto a Napoli in grande familiarità.

././.

8)

E' interessante notare che il RAIMONDO, allorché si trovava in America era buon amico di EBOLI Luigi, padre di Pasquale e di Tommaso. Quest'ultimo, nato in Italia il 13.6.1911, attualmente cittadino USA alloggiò a Napoli dal 28.12.1960.

EBOLI Thomas, alias Tommy Ryan e Raimondo Onofrio gestirono un banco lotto a Boston nel 1933 e, in tale città, furono raccomandati a MUCCOLA Filippo, alias Phil Muccola, che a quell'epoca era un importante esponente della locale malavita.

Secondo le dichiarazioni rese dal Raimondo, il Lucania e i fratelli Eboli avevano le stesse conoscenze tra gli esponenti della malavita americana. Tali persone, dalle quali il Raimondo non ha fatto il nome, inviarono i fratelli Eboli in Italia a prendere contatti con ~~il~~ il Lucania.

In particolare Pasquale Eboli, secondo le affermazioni del Raimondo, era una delle persone che periodicamente trasportavano il danaro inviato al Lucania dai suoi amici d'America.

Tali rimesse, secondo il Raimondo, oscillavano su una media di 3.000 dollari mensili. Spesso tali somme venivano inviate al Lucania anche per mezzo di un certo NAPOLITANO Aniello, alias Harry Nap, di nazionalità Statunitense, imbarcato sulla S.S. INDEPENDENCE come "Pool Gafe 1/c".-

I fratelli Eboli, oltre a possedere rispettivamente un ristorante ed un bar a New York, gestiscono la "Ryan Vending Industries Inc." (10 Jones Street - New York 14, N.Y.), organizzazione che dispone di tutte le macchine automatiche di distribuzione sigarette della città di New York.

Durante la sua ultima permanenza a Napoli, Pasquale Eboli ha trascorso la maggior parte del suo tempo in compagnia di Salvatore Lucania, unitamente ai due deportati dall'America Onofrio Raimondo e Giuseppe Di Giorgio.

Il Lucania nell'interrogatorio cui fu sottoposto in data 26 gennaio 1962, dichiarò di conoscere da cinque anni Pasquale Eboli.

Eboli dichiarò invece, in sede di interrogatorio, di conoscere Salvatore Lucania da circa sette anni. Affermò anche che Lucania gli comunicò del prossimo arrivo dalla Spagna di MARTIN A. GOSCH, il quale avrebbe dovuto restituirgli il copione del film, a suo tempo progettato, perché egli non desiderava più che il film venisse prodotto.

Aggiunse anche che il 26 gennaio 1962, mentre si trovava a colazione con Lucania, Di Giorgio e Girolamo Salemi, annunciò che doveva far ritorno ormai in America e che allora il Lucania lo pregò caldamente di volergli fermare per altri due giorni.

Pasquale Eboli dichiarò anche di aver telefonato a New York al cognato del Gosch, per incarico ricevuto dal Lucania in data

././.

9)

anteriore al 9 ottobre 1961, ma che non era riuscito a parlare con il Gosh.

Annise di aver conosciuto casualmente a New York i coniugi RUBINO e di essere a conoscenza dei loro viaggi in Spagna, per le informazioni fornitegli a Napoli dal Lucania.-

Negò infine di aver portato del denaro dall'America al Lucania (Veggasi allegati n. 12 e 13).

(321)

5. INDAGINI SUL CONTO DI RAIMONDO Onofrio, alias "COCK EYED JOHNY".

RAIMONDO Onofrio è un noto pregiudicato, deportato in Italia dagli Stati Uniti per reati comuni. Fu rimpatriato nel 1949, ma dopo due anni tentò di espatriare clandestinamente in America. Rimpatriato nuovamente nel 1951, subì una prima condanna per espatrio clandestino e truffa sul biglietto di viaggio. Nel 1954, dopo varie vicende, si stabilì a Napoli e visse per alcuni anni di espedienti e di piccole truffe a danno di militari americani e di marittimi delle Navi Statunitensi.

Molto esperto nel gioco delle carte, a quel tempo trasse mezzi di sostentamento barando, talvolta somme notevoli, agli stranieri dei quali veniva a conoscenza.

Iniziò il commercio di tale dipinte nel 1957, epoca nella quale - secondo le sue affermazioni - ebbe a conoscere casualmente Salvatore Lucania.

Durante il suo soggiorno in America, il Raimondo, che era in tino della famiglia Eboli, fu denunciato per cinque volte per rapina a mano armata, ma fu sempre assolto per insufficienza di prova. Era molto legato al noto "gangster" Vito GENOVESI, che era in ottimi rapporti con COSTELLO e Joe ADONIS, il Raimondo ha affermato, però, di non aver mai conosciuto personalmente in America o altrove Joe Adonis, COSTELLO e LUCANIA; quest'ultimo sarebbe stato conosciuto solo a Napoli.

Considerato che il commercio dei quadri poteva fornirgli buoni mezzi di sostentamento il Raimondo iniziò tale attività dapprima per conto di un tale HIRVING Herenthal, il quale a quel tempo era imbarcato sulla S.S. CONSTITUTION.-

Secondo sue dichiarazioni, il RAIMONDO incontrò per la prima volta a Napoli Pasquale EBOLI nel 1955, L'EBOLI lo rimproverò perchè, secondo notizie giunte fino in America, il Raimondo non aveva mai avvicinato Salvatore Lucania. Pat Eboli, al quale in precedenza il Raimondo si era rivolto con lettere per aiuti finanziari senza ottenere risposta, rimase convinto dei ragionamenti che Raimondo fece per spiegare il suo comportamento, sicchè, non appena l'Eboli fu tornato in America incominciarono a giungere a Raimondo delle somme di danaro.

Ritornato in Italia dopo quattro cinque mesi, l'Eboli incontrò nuovamente il Raimondo che presentò a Salvatore Lucania

././.

10)

presso il bar "California". Da allora tra Raimondo e Lucania si formarono vincoli di stretta amicizia.

Successivamente RAIMONDO Onofrio aprì un negozio di vendita di quadri in Via Michelangelo da Caravaggio n.36 con gli aiuti finanziari fornitigli da Salvatore Lucania. Questo negozio, che si trovava in un quartiere abitato quasi esclusivamente da americani, è frequentato da una clientela abbastanza numerosa costituita esclusivamente da militari e marittimi Alleati.

Il Raimondo, che è persona molto scaltra, da allora strinse amicizia con un certo numero di militari americani che presero a frequentare il negozio per trascorrervi il tempo giocando alle carte con il proprietario. Quasi sempre al gioco partecipavano Salvatore Lucania e Giuseppe Di Giorgio.

Nel corso delle indagini è stato accertato che alcuni dei militari americani frequentatori del negozio hanno effettuato spedizioni di quadri in America per conto del Raimondo, a mezzo della posta militare americana.-

Questo Comando che ha già provveduto ad informare il competente Comando Militare Americano della questione, segnalando i nominativi dei militari che hanno effettuato le spedizioni di quadri, si riserva di procedere a carico del Raimondo per le infrazioni riscontrate.

Nel corso dell'interrogatorio il Raimondo ha dichiarato di aver conosciuto a Napoli la famiglia di Salvatore MANERI. Questo ultimo si incontrava spesso con Salvatore Lucania al Night Club "San Francisco" od alle corse dei cavalli all'ippodromo di Agnano. Il Maneri era infatti appassionatissimo giocatore alle corse e puntava fortissime somme, tanto che in una riunione ebbe a perdere complessivamente 1.000 dollari.

Secondo le affermazioni del Raimondo Salvatore Lucania era piuttosto diffidente nei confronti del Maneri, che giudicava impulsivo, litigioso e violento. Il Lucania lo frequentava soltanto per compiacenza verso le persone amiche che, dall'America, gli avevano raccomandato il Maneri.

La famiglia ^{Maneri} soggiornò a Napoli dal 13 agosto 1958 presso l'albergo VESUVIO fino al 28.12.1958. Da tale data si trasferì in un appartamento di tre stanze, ammobiliato preso in fitto in via Manzoni n.41. In quella casa i Maneri restarono alcuni mesi.

Secondo notizie giunte al Raimondo, in data imprecisata il Maneri partì da Napoli ed espatriò clandestinamente in Francia senza passaporto. Durante la sua permanenza in Francia Salvatore Maneri riuscì a concludere un grosso affare, ovviamente illecito, guadagnando circa un milione di dollari.

Il Raimondo afferma che la polizia francese non è mai venuta

././.

11)

a conoscenza dell'affare" concluse in Francia dal Maneri, anche per chè le persone truffate si guardarono bene dal denunciare il fatto.

Unitosi di passaporto falso, il Maneri si rifugiò quindi negli Stati Uniti anche in considerazione del fatto che in Francia non avrebbe potuto mettere più piede per le malefatte commesse.-

Poichè Salvatore Maneri partendo da Napoli aveva lasciata la moglie senza danaro, quest'ultima si fece raggiungere a Napoli dal fratello Albert, che fu conosciuto dall'Onofrio e successivamente assistito allorché Albert fu colpito a Napoli da un attacco di polmonite?

L'onofrio ha ammesso di aver conosciuto Ernesto Carmine BARESE che nel novembre del 1936 espatriò clandestinamente in Svizzera con Giuseppe DI GIORGIO, nonché Federico PELLECCIA, alias Joe GRIL, ottimo amico di Lucania nel periodo americano, con il quale fu detenuto nel penitenziario di LEWISBURG PENNSYLVANIA dal 1943 al 1945.-

Federico Pelleccia, secondo le dichiarazioni del Raimondo, conosce molto bene anche Giuseppe Di Giorgio, che ha espatriato a Cuba (Veggasi allegato n. 14).-

(322)

6. INDAGINI SU GIUSEPPE DI GIORGIO, alias "Joe Nics".

Giuseppe Di Giorgio in seguito ad espulsione dagli Stati Uniti, giunse a Napoli il 24 aprile 1954.

In America ove era rimasta la moglie ed il figlio, aveva espriato nel 1930 18 mesi di reclusione per contrabbando di Whisky; nel 1931 mesi 12 di reclusione per spaccio di moneta falsa e dal 1930 circa 4 anni e mezzo per giuoco di azzardo.

Nel suo interrogatorio, Onofrio Raimondo ha dichiarato che il Di Giorgio aveva conosciuto in America da ragazzo Salvatore Lucania e Federico PELLECCIA.-

Il Di Giorgio, secondo sue dichiarazioni, iniziò la sua attività di "Croupier" a New York nel 1933. Nella stagione invernale, ogni anno, si recava per dieci settimane in Florida a Miami per lavorare nelle locali case da giuoco.

Poichè a New York il giuoco d'azzardo era proibito, nel 1949 fu arrestato mentre gestiva una bisca clandestina.-

Ha dichiarato di aver conosciuto Ernesto Carmine BARESE nel 1954 ed ad Ellis Island mentre erano ambedue in attesa di rimpatrio in Italia.

Nel 1954 - 1955 svolse, a Napoli, le funzioni di direttore del ristorante "California", occupazione procuratagli da Salvatore Lucania a parere del Raimondo.-

. / . / .

12)

Licenziato dal California, in seguito a cambiamento di gestione, Di Giorgio tentò di entrare in combinazione con alcune persone di Napoli ed organizzò una bisca in Via Tasso n. 601, ma fu denunziato ai sensi degli articoli 118 e 119 del Codice Penale.

Nell'agosto del 1956 lasciò l'alloggio, che allora aveva, presso una certa Signora Anna GANZIER conoscente del Pellicchia ed andò ad abitare, come espòte, da Carmine Ernesto Barese. Procuratosi circa 800 dollari, inviògli in parte dalla moglie ed in parte chiesti in prestito a vari conoscenti compreso Mike SPINELLA, partì da Napoli con il Barese, il quale si era procurato una certa somma di danaro vendendo a Salvatore Lucania il suo orologio d'oro con brillanti. Il Barese passò da Genova, ove si procurò due passaporti falsi intestati a cittadini francesi e s'incontrò a Ginevra con Di Giorgio. Il passaporto procurato per il Di Giorgio era intestato a tale Pierre Canavese.

Dopo un giorno di sosta a Ginevra, Di Giorgio in aereo si recò a Madrid ed il giorno successivo partì direttamente in aereo per l'Havana.-

Il Barese invece rimase a Ginevra e successivamente se ne andò a New York.

Secondo le affermazioni del Raimondo, Di Giorgio a Cuba riparlò presso Federico Pellicchia e prese a lavorare come "croupier" presso alcuni locali del luogo, sino a quando divenne direttore del casinò "Capri".

Due mesi dopo il mio arrivo, si fece raggiungere a Cuba dalla famiglia.

Nel 1958, secondo sue asserzioni, conobbe a Cuba Henry RUBINO e la consorte. Il Rubino in quel periodo era impiegato, con funzioni direttive, in un importante locale da gioco.

Il Di Giorgio ha fatto presente che Henry Rubino perse al gioco in una serata 5.000 dollari. Si rivolse allora al Di Giorgio perchè con la modesta somma di 150 dollari rimastagli avesse cercato di fargli recuperare la somma perduta.

Di Giorgio acconsentì e riuscì a fargli recuperare, giocando, il danaro perduto.

Dopo circa due settimane Rubino era rimasto senza danaro e chiese in prestito al Di Giorgio 100 dollari per inviare sua moglie a Miami, ove i predetti coniugi possedevano una casa, al fine di procurarsi un po di danaro. Successivamente il Rubino restituì solamente 50 dollari al Di Giorgio e partì poi per la Florida ove aprì subito un ristorante in società con altra persona.

Durante il suo soggiorno a Cuba, il Rubino era occupato presso il Casinò -ristorante- night club "San Sauci", di proprietà

././.

13)

di Anilita e Paul COMSALES.

Il 1° gennaio 1959 scoppiò la rivoluzione a Cuba e il 5 maggio dello stesso anno Giuseppe Di Giorgio fu arrestato dai miliziani di Fidel Castro con altre sette persone. Mentre tutte le persone arrestate, dopo alcuni giorni di indagini, furono rimesse in libertà, il Di Giorgio rimase in carcere per quattordici mesi.

Il governo Cubano chiese notizie sul suo conto in America e si scoprì che Di Giorgio era cittadino italiano, residente a Cuba sotto il nome di Pierre Canavese, cittadino francese.

Durante questo periodo la moglie ed il figlio di Giuseppe Di Giorgio ritornarono negli Stati Uniti e si stabilirono a Miami in Florida.

Il 1° luglio 1960 Di Giorgio fu messo in libertà e gli fu consentito di ritornare a lavorare al "Capri", con l'obbligo di fare l'informatore della Polizia.-

Il 1° febbraio, secondo le sue dichiarazioni, il Di Giorgio, munitosi di passaporto rilasciato gli dal Consolato Italiano a Cuba si recò ad Aruba, isola olandese distante 60 chilometri dalle coste del Venezuela.

Il suo viaggio sarebbe stato motivato dalla speranza di trovare lavoro in quell'isola presso il locale Casinò.

Poichè tale proposito, a quanto sembra, non potè essere realizzato, dopo quattro giorni il Di Giorgio fece ritorno a Cuba, ma nello stesso mese di febbraio fu nuovamente arrestato dalla polizia locale.

In sede d'interrogatorio, il Di Giorgio ha dichiarato che è costituito di ogni fondamento la notizia pervenuta alla Questura di Napoli in data 22.7.1959, secondo la quale in quel periodo egli si trovava nel Venezuela per spaccio di stupefacenti.

Dal febbraio all'ottobre del 1961 il Di Giorgio fu trattenuto in carcere fino a quando fu rimpatriato per via aerea, giungendo in data 29.11.1961 all'aeroporto di Fiumicino.

Da tale data il Di Giorgio, venuto a Napoli, si è trattenuto in questa città, vivendo praticamente alle spalle di Salvatore Lucania, giacchè a Cuba fu spogliato di ogni suo avere.

Durante il secondo soggiorno del RUBINO a Napoli, Di Giorgio ha rincontrato Henry RUBINO, che non vedeva dal 1958 e che gli ha restituito i 50 dollari dovutigli ancora. In tale occasione Di Giorgio gli chiese un prestito di 100 dollari che Rubino non volle concedergli.

Il Di Giorgio, il quale da una parte ebbe ad assistere nella notte tra il 26 ed il 27 gennaio c.a. alla conversazione avvenuta all'Hotel "Royal" tra Pasquale Eboli e Martin A. Cosch, non ha saputo e voluto fornire informazioni sugli argomenti discussi dai predetti (vedgasi p.v. allegato p.15).

(323)

././.

14)

7. INDAGINI SUL CONTO DI DORO FELIX, SOTTUFFICIALE DELLA MARINA USA.

DORO Felix, saggente nocchiero della Marina Militare USA (boato wains nato*), attualmente in servizio presso il "NAVAL SUPPORT ACTIVITIES U.S. NAVY", abita con la sua famiglia in Napoli, via Migano Agnano n. 75, nelle stesse fabbricate, ove abita RAIMONDO Onofrio.

Dal 1956 al 1959 fu imbarcato su di una petroliera che aveva come base Barcellona in Spagna. Nel 1959 a Barcellona sposò una ragazza spagnola che lavorava in un "luna park".

* Nel 1959, in seguito al trasferimento della sua nave, il Doro con la moglie si trattene per nove mesi a Boston, abitando nel sobborgo di "Revere" presso la famiglia della sorella che ivi risiedeva.

Nel maggio del 1960 Felix Doro fu trasferito a Napoli, ove condusse anche la famiglia.

Nell'ottobre dello stesso anno conobbe Onofrio Raimondo, del quale prese a frequentare il negozio, ove incontrò nel dicembre Thomas EBOLI e suo figlio Xavier, che il Doro afferma non aver conosciuto in precedenza. A Thomas Eboli, "alias Tommy Ryan", dopo la sua partenza per l'America, Doro inviò un quadro da Napoli con la posta militare, per incarico di Onofrio.

A Napoli conobbe Salvatore Lucania, del quale divenne presto buon amico, anche perchè i due s'incontravano spesso nel negozio di Raimondo.

Il Doro, Lucania e Raimondo si recarono all'albergo Royal il giorno della partenza di Thomas Eboli ed andarono a salutarlo nella sua stanza. In tale occasione Lucania rimase per oltre un quarto d'ora con Tommy Ryan a parlare, mentre Raimondo e Doro attendevano nell'atrio. Successivamente Doro e Raimondo accompagnarono al porto l'Eboli.

Il Doro aveva moltissimo tempo libero dal servizio, poichè era stato assegnato al Comando di un grosso motoscafo a disposizione dell'Ammiraglio Comandante.-

Conobbe i RUBINO presso il "California", ove si trovavano in compagnia di Lucania, allorquando i predetti vennero a Napoli per la prima volta (3° decade di maggio del 1961).-

In quei giorni Lucania si recò nella sua casa di S. Marinella e Doro passò varie giornate in compagnia dei Rubino; condusse i predetti a Capri con il motoscafo dell'Ammiraglio, si recarono a Pompei, Analfi e Salerno. Durante quel periodo i Rubino spese molto danaro in divertimenti, così come avevano detto di aver fatto in precedenza a Roma durante il precedente soggiorno in quella città.

Il giorno 1.6.1961 i Rubino s'imbarcarono a Napoli per New York sulla T.M. "Cristoforo Colombo" e Doro andò ad accompagnarli

15)

con tale INDELICATO Rosina Lucilla detta "Hayes Barbara" che, secondo sue affermazioni aveva conosciuto pochi giorni prima.

La predetta, che abita a Miami, era giunta a Napoli il 29.5. 1961 e, due o tre giorni prima, per la partenza dei Rubino era stata a colazione ed aveva partecipato ad una gita con Doro, Lucania ed i Rubino.

Il giorno della partenza dei Rubino la INDELICATO, dopo aver mandato dei fiori ai predetti sulla nave, accompagnò gli stessi a bordo con il Doro, soffermandosi con gli stessi a colazione sulla "Cristoforo Colombo". Successivamente presentò al barman della nave RANIELLO Giuseppe come sua sorella e suo cognato i coniugi RUBINO.

Il Doro, che nelle sue prime dichiarazioni aveva affermato di non conoscere lo scopo del primo viaggio in Italia dei Rubino e di non aver saputo, all'atto della partenza degli stessi, che essi sarebbero ritornati successivamente in Italia, ha fatto presente in un secondo tempo che i Rubino avevano parlato alla INDELICATO del loro progetto di vendere il ristorante che avevano a Miami, dato che la donna si occupava di vendite di immobili a Miami per conto della "Gordon Shores Realty".

Barbara Hayes partì per New York con la stessa T.N. "Cristoforo Colombo" il 22 giugno 1961; in precedenza aveva avuto frequenti contatti nell'isola di Capri con il noto deportato americano Mike SPYNELLA durante il suo soggiorno in quella località protrattosi dall'8 al 22 giugno 1961.

I Rubino, giunti in America scrissero a Doro ringraziandolo.

Doro rispose e i Rubino, nell'agosto, scrissero nuovamente comunicando che sarebbero ritornati in Italia.-

Infatti imbarcatisi il 25.10.1961 a New York sulla T.N. "Leonardo da Vinci", i Rubino giunsero a Napoli il 2.11. dello stesso anno, sostando il giorno 2 ed il giorno 3 all'Hotel "Majestic".

Doro andò a riceverli al porto. Secondo le sue dichiarazioni, appena Rubino lo vide sulla banchina gli gridò di aver venduto il ristorante di Miami.

Come Doro fu salito sulla nave, il Rubino gli affidò un pacchetto di banconote, che Doro gli restituì solamente in albergo.

Felix Doro non ha saputo o voluto precisare quale fosse lo ammontare del Danaro affidatogli dal Rubino sulla nave, limitandosi ad affermare che in albergo il Rubino gli disse che si trattava di diecimila dollari, somma che fu custodita nella cassaforte dell'albergo.

Il giorno 3.11.1961 i coniugi Rubino si recarono a S. Marinella, ove si trovava Salvatore Lucania, con il quale fecero ritorno,

././.

16)

a Napoli il giorno 8.11.1961.-

Presero nuovamente alloggio presso l'Hotel "Majestic" ove si starono sino al 15.11.1961.-

Da indagini svolte presso la cabina dei Telefoni di Stato sita in via Agostino De Pretis, è risultato che il giorno 9.11.1961 alle ore 2.22 fu effettuata una chiamata con preavviso per il n.226440 di Barcellona (Spagna) diretta al Signor Jhan GALANTE e che la conversazione fu rimandata alle ore 11 dello stesso giorno, venendo effettuata dalle ore 11,31 alle ore 11.35. Per tale conversazione fu pagata la somma di lire 940 per la prenotazione e la somma di £.3.759 per la conversazione.

Successivamente il giorno 13.11.1961 alle ore 1.56 fu effettuata una chiamata con preavviso per il n.226440 di Barcellona (Spagna) per il sig. Jhan PALANTE. La conversazione fu effettuata alle ore 2.20 dello stesso giorno per la durata di 3 minuti. ~~Interventata~~ Per tale comunicazione fu pagata la somma di £.940 per la prenotazione e la somma di £.2.817 per la conversazione.

(324)

Al riguardo il Doro ha dichiarato di aver accompagnato con la sua automobile i coniugi RUBINO il giorno 13 novembre 1961, dopo prima delle due di notte, alla cabina telefonica dei Telefoni di Stato sita in via Agostino De Pretis, ove effettuò una chiamata telefonica con preavviso a Barcellona (Spagna).

Alcuni giorni prima di questa telefonata, il Doro aveva accompagnato con la sua autovettura, alla stessa cabina dei Telefoni di Stato di via Agostino De Pretis, dopo le due di notte, i coniugi Rubino. In tale occasione Henry Rubino aveva chiesta la prenotazione per una chiamata telefonica internazionale con Barcellona (Spagna). Poichè la persona chiamata dal Rubino non si trovava in casa, Doro fu pregato di attendere per riaccompagnare i due coniugi in albergo, ma poichè il Doro non acconsentì, la signora Rubino suggerì al marito di andar via e di telefonare poi con comode.

Doro ricorda che il Rubino pagò per la sola prenotazione per la telefonata internazionale la somma di £.900 circa.

Dall'esame dei registri delle telefonate internazionali effettuate in partenza da Napoli per la Spagna, non sono state riscontrate altre telefonate dirette a Barcellona oltre quelle summenzionate, nel mese di novembre 1961.

Nell'interrogatorio il Doro ha affermato che i Rubino, ritornati in Italia la seconda volta, avevano intenzione di aprire un locale. Da prima cercarono qualche occasione a Napoli, successivamente pensarono di aprire il locale a Roma.

Henry Rubino avvisò Doro che sarebbe partito per la Spagna, ove avrebbe sostato per tre giorni; pregò inoltre Doro di venirlo

././.

17)

a prendere con la sua macchina all'aeroporto di Fiumicino al suo ritorno. Prima della partenza per la Spagna Doro diede ai Rubino una serie di indirizzi di ristoranti e di altri locali.

Doro effettivamente si recò all'aeroporto di Fiumicino il giorno 18.11.1961 e, con la sua macchina, ricondusse a Napoli i coniugi Rubino.

Dal 18 al 25 novembre i Rubino rimasero a Napoli presso l'Hotel "Majestic" e, il 25 furono accompagnati da Doro con la sua autovettura a Roma ove presero alloggio presso l'Hotel dei Congressi.

Henry Rubino ritornò a Napoli il giorno 6 ed il giorno 17 dicembre 1961 per poche ore, successivamente in compagnia della moglie ritornò ancora il 24 dicembre prendendo alloggio all'Hotel Majestic fino al giorno 28 dicembre, giorno in cui partirono alle ore 10,50 con Salvatore Lucania ed Adriana RIZZO per Taormina in treno.

Da Taormina fecero ritorno il 3 gennaio 1962 e si fermarono presso l'Hotel Majestic fino al successivo giorno 4, giorno in cui i coniugi fecero ritorno a Roma.

Felix Doro, nelle sue dichiarazioni, ha fatto comprendere che i suoi rapporti con i Rubino furono particolarmente stretti e cordiali, non solo perchè il Lucania dimostrava un notevole interessamento nei confronti dei due americani che ebbe a raccomandargli, quanto perchè i Rubino gli avevano promesso un impiego, ovvero una partecipazione agli utili, nel locale che avrebbero aperto, allorquando il Doro si fosse congedato dalla Marina Americana (Veggasi pp. vv. di interrogatorio allegati n. 16 - 17 - 18 e 19).

(325)

8. C O N C L U S I O N I

8.1. Dagli elementi raccolti nel corso delle indagini, si deve essere vane che il GOSCH, narrando le sue vicende riguardanti i rapporti con Salvatore Lucania non ha detto completamente la verità.

Infatti se è vero che in un primo tempo ebbe a dare il suo consenso per la produzione del film sul ^{avvita}, sottoscrivendo precisi accordi prima con il GLASSMAN e poi con il GOSCH, il LUCANIA mutò in un certo momento recisamente il suo atteggiamento per motivi ovviamente importanti. Tali motivi devono trovare logicamente origine nella volontà espressa al Lucania dei suoi vecchi amici, che tuttora lo aiutavano finanziariamente, di non vedere apparire sugli schermi una storia che avrebbe ridestato l'attenzione del pubblico su fatti e personaggi dei quali era bene invece non parlare.

A questo riguardo è opportuno osservare che il Gosch ha affermato che allorquando Lucania sottoscrisse la sua approvazione

././.

(325) Gli allegati nn. 16, 17, 18 e 19 sono pubblicati, rispettivamente, alle pagg. 944-960, 961-963, 964-968 e 969-971. (N.d.r.)

18)

sul copione del film (18 febbraio 1961) qualcuno, proveniente da New York aveva fatto visita a Lucania ed aveva discusso con lo stesso del progettato film, dando un generico: "via libera".

Il Gosch ha affermato anche che, nel colloquio avuto con il Lucania il giorno 28 febbraio 1961, quest'ultimo spiegò che la rottura del contratto relativo alla produzione del film dipendeva da "un piccolo uomo". Sotto questo appellativo il Gosch ritenne nascondersi la persona residente negli Stati Uniti con la quale Lucania aveva avuto contatti successivamente all'approvazione del copione.

Il Gosch, infine, mentre era accompagnata alla stazione ferroviaria il giorno 29 dal sig. Henry MANFREDI e dal Capitano Andrea SPECIALE, confidò che Barnett GLASSMAN aveva rinunciato ad ogni proposito di produrre il film, anche in considerazione del fatto che aveva ottenuto in America 20.000 dollari a generico titolo di risarcimento di danni.

Il Lucania quindi non poteva non essere preoccupato per l'atteggiamento tenuto dal Gosch. Infatti quest'ultimo, pur cercando di non assumere una posizione di decisa intransigenza alla richiesta del Lucania di rinunciare al film, dimostrava chiaramente di non voler rinunciare all'affare, cercando per suo conto finanziamenti ed aiuti all'insaputa del GLASSMAN.

Ciò considerato, il Lucania cercò di far prendere contatti a Pasquale EBOLI con il GOSCH a New York per un serio avvertimento. Non riuscito nel suo intento, perchè il Gosch non volle prendere contatti con l'Eboli, e venuto a conoscenza degli accordi intervenuti tra il Gosch e Mitchell CAMERON, chiamò telefonicamente Arnol Gosch il giorno 23 gennaio 1962 a Madrid e gli impose perentoriamente di riportargli personalmente il copione firmato a Napoli, poichè in caso contrario avrebbe mandato "il suo uomo" (Pasquale EBOLI) a Madrid a ritirarlo.

Non vi è dubbio che Lucania fu costretto dai suoi "amici" americani ad assumere un atteggiamento così deciso a comprowa ciò il rinvenimento nella sua abitazione della lettera diretta dal Gosch a Jehn REDWAY, della quale non volle dare alcuna spiegazione in sede di interrogatorio il giorno 26 gennaio 1962.

Ultima conferma delle minacce subite dal Gosch è data dal fatto che costui, allorché nella notte del 26 gennaio incontrò Pat EBOLI all'albergo "Royal", dichiarò che non era in possesso degli esemplari del copione, che erano stati ritirati dalla polizia. Infatti sapeva che Pasquale EBOLI era deciso d'entrare in possesso in qualunque modo. Fu per tale ragione quindi che il Gosch si fece accompagnare alla stazione, prendendo ogni precauzione affinché la notizia non si propagasse, e che giunto a Roma cercò di mettersi sotto la protezione della polizia, giacchè non era riuscito ad affidare gli esemplari del copione alla Autorità Consolare Americana a Napoli.

././.

197

8.2. Per quanto concerne i viaggi dei coniugi RUBINO in Italia ed i loro rapporti con Salvatore Lucania è opportuno fare alcune osservazioni.

Salvatore Lucania, il quale frequentava assiduamente in questi ultimi anni il bar "California" e l'ippodromo di Agnano, era ovviamente oggetto di curiosità da parte di molti e, in modo particolare di americani di passaggio a Napoli.

Il Lucania era però molto restio a contrarre nuove conoscenze ed ancor più diffidente a frequentare persone che non gli fossero state presentate da persone a lui fidate.

Tutte le persone che a Napoli il Lucania ha finanziariamente aiutato, ovvero ha consigliato in qualche attività, erano state da lui in precedenza conosciute ovvero presentate da suoi vecchi amici.

Non si può quindi spiegare il notevole interessamento dimostrato dal Lucania nei confronti dei coniugi RUBINO, che egli ha conosciuto a Napoli, senza ammettere che qualcuno dell'America glieli avesse raccomandati.

Si deve anche escludere che il Lucania non fosse a conoscenza delle reali attività svolte da Henry Rubino e delle persone alle quali era legato in America, per i continui contatti tenuti con la malavita americana e con gli esponenti della stessa a lui più legati.

Non poteva sfuggire del resto al Lucania che i Rubino, i quali apparentemente cercavano di aprire un locale, non dedicavano molto tempo alle ricerche.

Alla luce di tali osservazioni ancor più strane appaiono alcune coincidenze: il fatto che Lucania abbia pregato Doro di interessarsi del Rubino, la conoscenza di Rubino con Di Giorgio che era ottimo amico di Lucania, il fatto che Pasquale Eboli abbia conosciuto i Rubino a New York circa dieci anni fa etc.

Alla luce di queste considerazioni appare ancora più strano il fatto che Lucania abbia invitato i coniugi Rubino a trascorrere il Capodanno a Taormina, unitamente ad Adriana RIZZO che non va affatto d'accordo con la Signora Rubino, presso Rosario VITALITI al quale è strettamente legato. A tale riguardo meno chiara appare la decisione presa, in quella occasione, da Scimone di accompagnare i Rubino in Spagna.

Sembra quindi legittimo prospettare l'ipotesi che Salvatore Lucania non possa considerarsi estraneo alla decisione presa da Maneri, Caruso e Mauro di riparare in Spagna dal Canada.

Si deve rilevare in proposito che il Gosch non ha saputo dare spiegazioni delle telefonate effettuate a Palma de Majorca e all'abitazione del Rubino a Roma dal suo apparecchio di Madrid che è attiguo a quello di Mancisidor, che è accompagnato

././.

20)

con i fuggiaschi a Madrid.

E' appena il caso di ricordare, infine, che Salvatore Maneri non avrebbe potuto riparare in Francia senza correre seri pericoli, nè in Italia, ove è conosciuto e non avrebbe trovato facile sistema per nascondersi.

9. INTERCETTAZIONI TELEFONICHE.

In data 19 gennaio 1962, in relazione alle precedenti intese intervenute con codesto Nucleo, questo Comando chiese al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Napoli di procedere alla intercettazione delle comunicazioni telefoniche effettuate presso i seguenti apparecchi: N. 383398, corrispondente all'abitazione di Salvatore Lucania; n. 394752, corrispondente all'ufficio amministrazione del ristorante "California" e n. 398478, installato nel ristorante stesso.

Poichè, in relazione agli imminenti arresti in Spagna di Vincent, ~~XXXX~~ Mauro e Salvatore Maneri, si prevedeva che Henry Rabin avrebbe preso contatti con Salvatore Lucania, fu chiesta anche l'autorizzazione a procedere all'intercettazione delle comunicazioni telefoniche con avviso di chiamata, su posti telefonici, dirette al Lucania.-

Il Sostituto Procuratore Dott. TROISI Giovanni concesse, nella stessa data, la chiesta autorizzazione.

Il successivo giorno 20 ebbe inizio il servizio di intercettazioni telefoniche che si svolse regolarmente fino al giorno 1.2.1962.

Al riguardo si allegano n.3 p.v. d'interrogatori d'intercettazione delle comunicazioni telefoniche che rivestono carattere di particolare importanza ai fini delle indagini svolte. (326)

10. ALLEGATI

All. n. 1 p.v. d'intercettazione della conversazione telefonica (327)

effettuata alle ore 2,30 del 27 gennaio 1962 tra Martin A.GOSCH e la moglie Lucille GOSCH;

All. n. 2 Autorizzazione della Procura della Repubblica di Napoli (328)

in data 19 gennaio 1962 per intercettazione con conversazioni telefoniche;

All. n. 3 p.v. d'interrogatorio in data 27 gennaio 1962 di Martin (329)

A.GOSCH;

All. n. 4 p.v. d'interrogatorio in data 28 gennaio 1962 di Martin (330)

A.GOSCH;

All. n. 5 p.v. d'interrogatorio in data 28 gennaio 1962 di Martin (331)

A.GOSCH (in inglese);

././.

(326) Cfr. pagg. 856-861. (N.d.r.)

(327) L'allegato n. 1 citato nel testo è pubblicato alle pagg. 856-861. (N.d.r.)

(328) L'allegato n. 2 citato nel testo è pubblicato alle pagg. 862-863. (N.d.r.)

(329) L'allegato n. 3 citato nel testo è pubblicato alle pagg. 864-868. (N.d.r.)

(330) L'allegato n. 4 citato nel testo è pubblicato alle pagg. 869-871. (N.d.r.)

(331) L'allegato n. 5 citato nel testo è pubblicato alle pagg. 872-886. (N.d.r.)

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

21)

- All. n. 6 p.v. d'interrogatorio in data 29 gennaio 1962 di Martin A.GOSCH (in inglese); (332)
- All. n. 7 p.v. d'interrogatorio in data 29 gennaio 1962 di Martin A.GOSCH (in inglese); (333)
- All. n. 8 traduzione in italiano dell'allegato n.5; (334)
- All. n. 9 traduzione in italiano dell'allegato n.6; (335)
- All. n.10 traduzione in italiano dell'allegato n.7; (336)
- All. n.11 p.v. d'interrogatorio della conversazione telefonica intercettata e effettuata in data 23 gennaio 1962 alle ore 21,03 tra Salvatore LUCANIA e Martin A.GOSCH; (337)
- All. n.12 p.v. d'interrogatorio in data 31 gennaio di Pasquale EBOLI, alias Pat Ryan; (338)
- All. n.13 p.v. d'interrogatorio in data 1 febbraio 1962 di Pasquale EBOLI, alias Pat Ryan; (339)
- All. n.14 p.v. d'interrogatorio in data 2 marzo 1962 di Raimondo Onofrio; (340)
- All. n.15 p.v. d'interrogatorio in data 6 marzo 1962 di Di Giorgio Giuseppe; (341)
- All. n.16 p.v. d'interrogatorio in data 2 febbraio 1962 del sergente della Marina Militare Americana DORO Felix; (342)
- All. n.17 p.v. d'interrogatorio in data 10 febbraio 1962 del sergente della Marina Militare Americana DORO Felix; (343)
- All. n.18 p.v. d'interrogatorio in data 15 febbraio 1962 del sergente della Marina Militare Americana DORO Felix; (344)
- All. n.19 p.v. d'interrogatorio in data 26 febbraio 1962 del sergente della Marina Militare Americana DORO Felix; (345)
- All. n.20 p.v. d'intercettazione della conversazione telefonica avvenuta alle ore 2.04 del 27 gennaio 1962 tra Frank Scozzari e RAIMONDO Onofrio; (346)
- All. n.21 Fascicolo contenente i seguenti documenti: (347)
- Tav.I -lettera in inglese inviata da Gosch ad un certo Jon (senza data) con relativa traduzione in italiano - (348)
- Tav.II -lettera in inglese, con relativa busta, scritta in data 19.1.1962 da Gosch a Salvatore Lucania - (349)
- Tav.III -traduzione in italiano dell'all.II° - (350)
- Tav.IV -scrittura privata del contratto cinematografico tra Gosch e Mitchell - (351)
- Tav.V -traduzione in italiano dell'all.IV - (352)

././.

- (332) L'allegato n. 6 citato nel testo è pubblicato alle pagg. 887-891. (N.d.r.)
- (333) L'allegato n. 7 citato nel testo è pubblicato alla pag. 892. (N.d.r.)
- (334) L'allegato n. 8 citato nel testo è pubblicato alle pagg. 893-907. (N.d.r.)
- (335) L'allegato n. 9 citato nel testo è pubblicato alle pagg. 908-913. (N.d.r.)
- (336) L'allegato n. 10 citato nel testo è pubblicato alla pag. 914. (N.d.r.)
- (337) L'allegato n. 11 citato nel testo è pubblicato alle pagg. 915-918. (N.d.r.)
- (338) L'allegato n. 12 citato nel testo è pubblicato alle pagg. 919-922. (N.d.r.)
- (339) L'allegato n. 13 citato nel testo è pubblicato alle pagg. 923-928. (N.d.r.)
- (340) L'allegato n. 14 citato nel testo è pubblicato alle pagg. 929-939. (N.d.r.)
- (341) L'allegato n. 15 citato nel testo è pubblicato alle pagg. 940-943. (N.d.r.)
- (342) L'allegato n. 16 citato nel testo è pubblicato alle pagg. 944-960. (N.d.r.)
- (343) L'allegato n. 17 citato nel testo è pubblicato alle pagg. 961-963. (N.d.r.)
- (344) L'allegato n. 18 citato nel testo è pubblicato alle pagg. 964-968. (N.d.r.)
- (345) L'allegato n. 19 citato nel testo è pubblicato alle pagg. 969-971. (N.d.r.)
- (346) L'allegato n. 20 citato nel testo è pubblicato alle pagg. 972-974. (N.d.r.)
- (347) L'allegato n. 21 citato nel testo è pubblicato alla pag. 975. (N.d.r.)
- (348) La Tav. I citata nel testo è pubblicata alla pag. 976. (N.d.r.)
- (349) La Tav. II citata nel testo è pubblicata alle pagg. 977-978. (N.d.r.)
- (350) La Tav. III citata nel testo è pubblicata alle pagg. 979-981. (N.d.r.)
- (351) La Tav. IV citata nel testo è pubblicata alle pagg. 982-983. (N.d.r.)
- (352) La Tav. V citata nel testo è pubblicata alle pagg. 984-985. (N.d.r.)

22)

- Tav.VI -biglietto scritto da Gosch che accompagnava copia del manoscritto del film, con relativa traduzione in italiano- (353)
- Tav.VII -telegramma inviato da Madrid in data 24.1.1962 da Gosch a Lucania e cablogramma inviato da Madrid in data 25.1.1962 da Gosch a Lucania - (354)
- Tav.VIII -copia fotostatica delle approvazioni di Salvatore Lucania apposte sulla prima e sull'ultima pagina del copione del film - (355)
- Tav.IX -copia fotostatica delle approvazioni di Cameron Mitchell apposte sulla prima pagina del copione del film - (356)
- Tav.X -elenco degli indirizzi trascritti sull'agenda tascabile di Salvatore Lucania - (357)
- Tav.XI -elenco di altri indirizzi rinvenuti nella fodera interna dell'agenda tascabile di Salvatore Lucania - (358)
- Tav.XII -elenco di altri indirizzi trascritti sulla rubrica di casa Lucania - (359)
- Tav.XIII -lettera in inglese inviata in data 3.9.1962 da Madrid da Martin Gosch al Capitano Andrea Speciale di questo Nucleo - (360)
- Tav.XIV -traduzione in italiano dell'all. XIII - (361)
- Tav.XV -serie di fotografie ^{rinvenute} inviate in casa Lucania in data 25.1.1962 - (362)
- Tav.XVI -serie di fotografie relative ai funerali di Salvatore Lucania svoltisi in Napoli in data 29.1.1962. (363)

IL COMANDANTE INTERINALE
F/to -ingg. Renato D'Alessio-

- (353) La Tav. VI citata nel testo è pubblicata alla pag. 986. (N.d.r.)
 (354) La Tav. VII citata nel testo è pubblicata alla pag. 987. (N.d.r.)
 (355) La Tav. VIII citata nel testo è pubblicata alle pagg. 988-989. (N.d.r.)
 (356) La Tav. IX citata nel testo è pubblicata alle pag. 990. (N.d.r.)
 (357) La Tav. X citata nel testo è pubblicata alla pag. 991. (N.d.r.)
 (358) La Tav. XI citata nel testo è pubblicata alle pagg. 992-996. (N.d.r.)
 (359) La Tav. XII citata nel testo è pubblicata alle pagg. 997-998. (N.d.r.)
 (360) La Tav. XIII citata nel testo è pubblicata alle pagg. 999-1000. (N.d.r.)
 (361) La Tav. XIV citata nel testo è pubblicata alle pagg. 1001-1002. (N.d.r.)

(362) (363) Secondo la decisione adottata nella seduta del 13 maggio 1976 dal Comitato incaricato di selezionare i documenti della Commissione da pubblicare in allegato alle relazioni, alla stregua dei criteri fissati dalla Commissione medesima nella sua ultima seduta del 15 gennaio 1976, viene omessa la pubblicazione di due serie di fotografie che il relatore, senatore Michele Zuccalà, non ha ritenuto necessario fossero inserite nella sua relazione. (N.d.r.)

ALLEGATO n° 1

**10^a Legione Guardia di Finanza
COMANDO NUCLEO DI POLIZIA TRIBUTARIA DI NAPOLI**

PROCESSO VERBALE DI INTERCETTAZIONE TELEFONICA

L'anno 1962, addì 27 del mese di gennaio, alle ore 2,30, in Napoli, nello ufficio della Centrale Telefonica S.E.T. "AMEDEO", sita in via Francesco Crispi, si procede alla compilazione del presente atto.-

VERBALIZZANTI

- | | | | | |
|-------------|------------|----------|---|---------------------------------------|
| 1. Capitano | LOMBARDO | Vincenzo | } | appartenenti al Nucleo P.T. suddetto. |
| 2. Maresc. | RESTA | Cesare | | |
| 3. Brigad. | RICIGLIANO | Giacomo | | |

I suddetti militari verbalizzanti, giusta autorizzazione della PROCURA della REPUBBLICA di Napoli, concessa in data 19 gennaio 1962 dal Dott. TROISI Giovanni - Sostituto Procuratore della Repubblica - procedono alla intercettazione di una comunicazione telefonica internazionale, effettuata - in partenza, dall'apparecchio telefonico numero 394752, installato nell'ufficio del bar-ristorante "CALIFORNIA", sito in Napoli in via Santa Lucia n°101 - dal sig. GOSCH Arnold Martin, cittadino U.S.A., con la moglie "Chip" residente a Madrid (Spagna) al numero 2348768, intestato a Maria Leccano Suit ed installato nell'abitazione del GOSCH in LANZAHITA n°4, Ciudad Puerta de Hierro.-

Detta conversazione si è svolta in lingua inglese tra il GOSCH e la moglie, ha avuto inizio alle ore 2,30 e termine alle ore 2,45 dello stesso giorno 27 gennaio 1962 e la stessa è stata registrata su nastro magnetico del registratore "Geloso G/268" e, successivamente, è stata tradotta in lingua italiana dal verbalizzante Maresciallo RESTA Cesare che conosce correttamente la lingua inglese.-

I verbalizzanti riportano qui di seguito l'intero testo della conversazione telefonica intercettata:

- G. Chip, come stai miele?
M. Sto bene!
G. Non so se hai saputo la notizia! Ecco perchè ti sto chiamando!
M. Cosa è accaduto?
G. Charlie (Lucania) è morto!
M. A casa o in ospedale?
G. Charlie è morto tra le mie braccia all'aeroporto!
M. Beh! Cosa è successo?
G. Non posso parlare bene per telefono, lo sai..
M. E' morto di cosa?
G. Ha avuto un attacco di cuore!
M. Oh mio Dio!
G. Sono stato con le Autorità, fotografi, polizia in tutto questo tempo e non posso dirti quanto!
M. Ecco perchè essi sono venuti qui! (allude alla polizia spagnola)
G. Oh! Non ti ho potuto chiamare prima perchè....
M.volevano sapere se tu conoscevi un "Henry Maff" (?)...non si comprende bene il nome pronunciato)... di Buffalo...io non so, non sono sicura!

(364)

•/•

Cap. Lombardo

- foglio n°2 del p.v. di intercettazione telefonica tra Gosch e la moglie

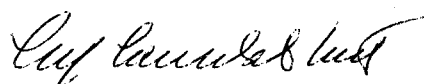
- G. La "United Press" ha raccontato la storia. Bene, quando io ero dalla Polizia la "Associated Press" mi ha chiamato e mi ha detto che c'erano dei nomi!
- M. Sì?
- G. Io non so nulla al riguardo, tu lo sai! Può venire fuori qualcosa! E' possibile, magari, dopotutto, che si faccia, tu sai..!
- M. Non mi importa di questo! Bene o male?
- G. No! Bene!
- M. bene!
- G. Oh, sì, sì!
- M. Stava lui (Salvatore Lucania) con qualcuno là?
- G. Sì. Stava con qualcuno della Polizia, ma io non ho saputo questo che più tardi!
- M. Vorrei sapere, per fare cosa?...americana o spagnola?(non si comprende).
- G. No. Era della Polizia di qui!
- M. Di là?
- G. Sì. E quest'uomo sembrava un suo amico!
- M. Oh! Lo è?
- G. Sì! Ma, ad ogni modo, ho fatto venire i funzionari del Consolato U.S.A.
- M. Sì?
- G. ed essi stavano con me questa sera!
- M. Sì?
- G. e domani dovrò fare delle dichiarazioni!(scritte e firmate)
- M. Di che cosa?
- G. Beh, tu sai! Per quello che è successo!
- M.che cosa tu dirai, perchè tu sei lì?
- G. Ma la verità, cara! Che io sono qui per il film, anche perchè essi già sanno ogni cosa!
- M. Essi lo sanno?
- G. Sì! Questo sarà sulla prima pagina dei giornali di tutto il mondo!
- M. Oh, questo sarà?...un fastidio!
- G. Oh! No, no. Sta bene!
- M. Sì?
- G. Io sto rovinato! Questa è stata per me una terribile esperienza!
- M. Lo sai che cosa?
- G. Che cosa?
- M. Devi essere molto guardingo! Quale dichiarazione farai su di lui?
- G. Oh! Non ho dichiarazioni da fare! E' soltanto questione della preparazione del film!
- M. Sì, ma io intendo dire.. (Gosch interrompe il suo dire)
- G. Ma, guarda, Chip,...(si ode il segnale di durata della conversazione)
Hello?
- M. Sì
- G. Io voglio soltanto dirti che la "stampa" cercherà di prendere contatti con te a casa adesso!
- M. Lo hanno fatto! Sono venuti! Essi mi hanno fatto preoccupare molto!
- G. Ma va bene. Senti, io sono all'albergo Turistico in Napoli!
- M. Come?
- G. Come Tourist... con la c. o. finale!
- M. Come?
- G. Come la parola Tourist... con la c. o. finale!
- Cap Lucania*

- foglio n° 3 del p.v. di intercettazione telefonica tra Gosch e la moglie

- M. Ora essi mi hanno chiesto circa....
- G. Oh! Non ti preoccupare di nulla. Tutto è a posto! E' solo una tremenda esperienza!
- M. Sì! Se qualcosa salta fuori, fammelo sapere!
- G. Sì, certamente! Non c'è nulla su di me! E' solo perchè egli è morto, con me! Tu sai... Egli ebbe un attacco di cuore quando stavamo aspettando che il bagaglio fosse portato via dall'aereo.
- M. Oh! Ho capito! Solo tu con lui?
- G. Ero io e quest'altro uomo (poliziotto)! Certamente, ho cercato di salvarlo! Ho fatto dei massaggi al cuore e gli ho dato una delle sue pillole, ma l'ambulanza ha impiegato 15 minuti ad arrivare. Non vi era ossigeno e nessun medico all'aeroporto. E' veramente un crimine!, perchè avremmo potuto salvarlo!
- M. Nessun altro americano era lì?
- G. Oh, sì! Stasera avevo con me il Vice-consolo U.S.A.!
- M. Oh! Essi sanno perchè tu eri lì?
- G. Certamente!
- M. Senza lettera o altra cosa?
- G. Oh! Non è niente di male! Soltanto che è una grande storia ed io sono nel mezzo ed alla testa della storia, perchè lui è morto tra le mie braccia.-
- M. Cosa stai raccontando?
- G. Io non sto parlando, Chip!
- M. Perchè tutto ciò verrà sul giornale, tu sai!
- G. Cosa vuoi dire? (con tono arrabbiato)
- M.(non si comprende nulla)
- G. Senti! Il manoscritto (copia del film) sarà di pubblica conoscenza!
- M. Va bene, ma non so se i giornali hanno detto nulla stasera!
- G. La sola cosa che dovrò fare è di inviare un cavo a Barnett Glassman e dirgli di non parlare ad alcuno, di non fare dichiarazioni, di non fare nulla finchè egli non me lo chiederà!
- M. Perchè non lo chiami?
- G. Oh! Guarda, io sto cercando di uscirne fuori!
- M. Sì.
- G. Per questo, occorrono un paio di ore!
- M. (non si comprende nulla)
- G. Sono stato all'aeroporto per cinque ore e mezza!
- M. (non si comprende nulla).... Questa è la ragione per cui la polizia è stata qui!
- G. Oh! La polizia?
- M. Se tu conoscevi uno di nome "Charlie Matt" (?)(non si capisce bene)
- G. Oh! No!
- M. Volevano sapere dove tu eri in Roma!
- G. Va bene! Senti, chiameranno domani! Tu gli dirai che io sono all'albergo Turistico in Napoli!
- M. Va bene, io glielo dirò! Ma io questo non te lo volevo dire per telefono ora!
- G. Va bene! Non c'è nulla di errato in questo!
- M. Non sapevo perchè erano venuti ed io ho dovuto dirlo ai miei figli!
- G. E' vero?
- M. Io tremavo tutta!

- foglio n°4 del p.v. di intercettazione telefonica tra Gosch e la moglie

- G. Io non avevo avuto una simile esperienza prima! Sono dolente che tu abbia avuto un po' di fastidio!
- M. Oh! Non è niente!
- G. Io mi preoccupo per te!
- M. Non posso andare a letto a dormire!
- G. Beh, senti! Se c'è qualcosa che verrà fuori sui giornali, sarà la verità! Io stavo per fare un film con lui!
- M. Sì!
- G. La sola cosa che mi sta a cuore è che non posso ottenere l'intervento di Camerun MITCHELL, perchè egli è già partito e sta venendo da Frankoforte a Roma!
- M. Senti, quando credi di poter finire?
- G. Io credo per domani!
- M. (non si comprende nulla)
- G. Non c'è motivo per me di trattenermi, perchè Massimo FERRARI (avvocato) verrà qui domani (da Roma). Io l'ho chiamato dall'aeroporto!
- M. Oh! Egli sta venendo?
- G. La morte di "Lucky" è ormai di dominio mondiale!
- M. Tutti sanno della sua morte allora?
- G. Per tutto il mondo!
- M. Non permettere che ti facciano delle foto!
- G. Perchè no!
- M. Non con lui!
- G. Mi hanno fatto delle fotografie separatamente!
- M. Lo hanno fatto?
- G. Certamente!
- M. Sta bene! Non dire niente! Non fare alcuna dichiarazione scritta!
- G. Io non ho detto niente, Chip! E questa non è una discussione da fare per telefono!
- M. Va bene, va bene! Volevo solo ricordartelo!
- G. Chip, non essere stupida a parlare in quel modo per telefono!
- M. Un'altra cosa..!
- G. Cosa?
- M. Pensi che mi chiamerai domani?
- G. Non credo! Forse domenica!
- M. Io non vorrei (viene subito interrotta da Gosch)
- G. Guarda, Chip! Io devo stare qui, perchè è la migliore occasione che mi sia mai capitata!
- M. Oh! (si ode il segnale di durata della conversazione)
- G. Hallo!
- M. Sì!
- G. Tu pensa, adesso, che il manoscritto che io ora ho qui vale una fortuna!
- M. Tu devi scrivere adesso a, come si chiama... (Barnet Glassman)
- G. Gli sto facendo un cavo adesso!
- M. Va benissimo! Mi vuoi fare un favore adesso? Io ti chiamerò domani!
- G. Sì! Guarda io devo andare con quelli del Consolato dalla Polizia!
- M. Va bene!
- G. Alle 10!
- M. Sì!
- G. E sarò lì per un paio di ore, penso!
- M. Va bene! Hotel Turistico, allora?



- foglio n°5 del p.v. di intercettazione telefonica tra Gosch e la moglie

- G. Sì, al Turistico!
- M. T.u.r. - i.c.o. (scandisce alcune lettere del Turistico)
- G. Bene! Ora senti, Chip. Non ti preoccupare di nulla!
- M. Senti, Arnold! Tu non sai quello che ho avuto con la Polizia oggi!
- G. Ma, Gesù Cristo! E' così male? Provvederò io ad ogni cosa di qui!
- M. Ma io non dirò che cosa?
- G. Essi non te lo hanno detto?
- M. Per forza, no!
- G. Io darò fastidio domani mattina con loro...(allude alla Polizia)!
- M. Con chi?
- G. Con la Polizia qui!
- M. Loro (polizia spagnola) non mi hanno detto....(non si capisce), perchè io voglio sapere di che si tratta! Devo sapere cosa devo dire! Loro volevano sapere quale era il tuo mestiere!
- G. Oh! Loro non ti hanno detto!
- M. Sì!
- G. Ora senti!
- M. Sì!
- G. Domani se avrai dei contatti con la "stampa" di loro che non hai nessun comunicato da fare e che chiedano a me al "Turistico" a Napoli!
- M. Posso dirglielo ad Alvin?
- G. Oh, sicuro! Chiama domani mattina Alvin e digli che ti ho chiamato e ti ho detto quello che è successo e, apparentemente, questa è la ragione per cui ti stanno chiamando spesso.
- M. (non si comprende nulla)
- G. Tu farai una chiamata per la "stampa"!
- M. (non si comprende nulla)
- G. Quando chiamerai Alvin domani, digli che quelli del Consolato mi stanno aiutando!
- M. E' vero?
- G. Sono bravi!
- M. Sì?
- G. E se c'è qualcosa, domandagli il suo parere!
- M. Sì!
- G. Io ti chiamerò domani! Vediamo un po', verso le sette, le otto!
- M. Va bene! Cosa ti ha detto lui (allude a Lucania Salvatore)
- G. Abbiamo parlato poco. Egli è morto subito!
- M. Ma tutto è morto adesso? (allude al film)
- G. No, no, no. Assolutamente no! Adesso tutto è possibile, ma io te lo spiegherò quando verrò a casa!
- M. Ma tu fai un cavo a Barnett!
- G. Va bene!
- M. Io farò un cavo a...(non si comprende nulla)
- G. Senti, non ti preoccupare di niente, perchè io sto bene!
- M. Va bene!
- G. Va bene!
- M.(non si capisce)... mi hanno chiesto di un uomo...(dice un nome ma non si comprende nulla)
- G. Ma io non lo conosco!
- M.(non si capisce)... io ho detto che tu non sapevi niente!
- G. Sì!

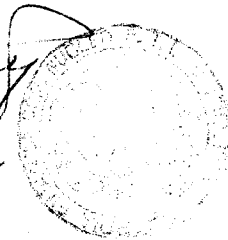
- foglio n°6 del p.v. di intercettazione telefonica tra Gosch e la moglie

- M. Tu non sai cosa ho passato io....(non si capisce), che non eri tu....
... loro hanno detto che tu avevi garanzia ed io ho detto che non
sapevi niente e che non eri tu che avevi questa garanzia.... loro
cercavano delle informazioni!
- G. Ma io non ho mai sentito i loro nomi!
- M. Credo che loro non abbiano il nome esatto! Credo che fosse "Tommy
HUTCHINS"!
- G. Domani cercherò di sapere di tutto questo!
- M. Va bene!
- G. Va bene, non ti preoccupare di niente!
- M. Hotel Turistico?
- G. Sì!
- M. Abbi cura di te, Martini!
- G. Lo farò!
- M. Chiamami domani presto alle 7 !
- G. Sì! Va bene! Buona notte!
- M. Ciao! *****

Fatto, letto e chiuso in data e luogo come sopra, viene confermato e
sottoscritto dai verbalizzanti.-

I VERBALIZZANTI

Cap. Leonardo Lucey
M. Rosta Cesar
Brig. Reipino Lucey





alleg. 2.

NUCLEO POLIZIA TRIBUTARIA DELLA GUARDIA DI FINANZA DI NAPOLI

SEZIONE "I"

Prot. n. 19/RE/Op. allegati n.

Napoli, li 19 gennaio 1962

Risp. a f. n. del

OGGETTO: **Richiesta di autorizzazione - Intercettazione telefonica sull'apparecchio telefonico n. 383398 della rete di Napoli.--**

RISERVATA

All' Ill./no. Sig. PROCURATORE della REPUBBLICA
presso il TRIBUNALE di NAPOLI

.....

Il Nucleo Centrale di Polizia Tributaria di Roma e questo Comando, di concerto con la Polizia Americana, hanno in corso un servizio di indagini sul conto di elementi implicati nel traffico di stupefacenti, conclusosi con la denuncia di CANERA Salvatore ed altre 42 persone alla Magistratura Italiana, Svedese e Canadese.--

Processo che da indagini e da accertamenti svolti dalla Polizia Tributaria Italiana e dalla Polizia Americana si è potuto accertare che tre dei principali elementi della banda CANERA, rispondenti ai nomi di Vincent MAURO, Frank CARUO e Salvatore MANFRI, posti in libertà provvisoria negli Stati Uniti in attesa di giudizio in seguito a versamento di forti cauzioni, sono riusciti a ripartire in Spagna con passaporti falsi, si fa presente che un certo EBONI Pasquale è venuto in Italia il 12 gennaio u.s. ed ha riferito a Salvatore LUCANIA sull'esito del processo svoltosi in America e conclusosi il 13 dicembre 1961 con la condanna di tutti gli imputati del processo "CANERA".--

A seguito di tale notizia, il giorno 14 gennaio u.s. sono partiti per la Spagna i coniugi Henry e Theresa RUBINO, intimi amici di Salvatore LUCANIA e notoriamente persone di fiducia di Vincent MAURO.--

I predetti sicuramente tenteranno di prendere occasione per telefono con Salvatore LUCANIA, poichè oggi o domani, agenti della Polizia Americana procederanno all'arresto di Vincent MAURO e di Salvatore MANFRI.--

In relazione a quanto precede, il Nucleo di Polizia Tributaria di Roma ha chiesto all'Ill./no. Sig. Procuratore della Repubblica in Roma autorizzazione per procedere all'intercettazione di telefonate dirette al domicilio di Salvatore LUCANIA in Santa Marinella ed al domicilio dei coniugi RUBINO in Roma.--

Il predetto Comando ha prospettato l'estrema necessità di procedere all'intercettazione anche delle comunicazioni telefoniche dirette all'abitazione del LUCANIA in Napoli (Parco Simola Ricci)

*/o



- 2 -

telefono numero 383398, nonché al ristorante "CALIFORNIA", sito in Napoli in via Santa Lucia (n. 394752: amministrazione e n. 398476: ristorante).--

Al riguardo si fa presente che Salvatore LUCANIA, pur non figurando personalmente, è interessato alla gestione del ristorante "CALIFORNIA" ed a ciò provvede mediante la s.r.l. "MONTEREY", della quale sono azionisti dei suoi prestanomi rispondenti al nome di FERRONE e DE PAICO.--

In relazione a quanto precede, si prega di volere autorizzare questo Comando a porre sotto controllo per la durata di 15 giorni e partire da oggi, i seguenti telefoni della rete di Napoli:

- 383398 - 394752 - 398476, nonché ad intercettare presso il Centralino di Stato altre comunicazioni telefoniche dirette al LUCANIA, con avviso di chiamata, su posti telefonici.--

IL COMANDANTE
-F/to. T.Col. Ferdinando De Luca-

IL P.M.

V° Letta la nota che precede; poichè la richiesta è giustificata;
Letti gli articoli 226 e 339 C.P.P.

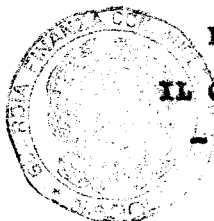
A U T O R I Z Z A

le intercettazioni delle comunicazioni telefoniche in arrivo ed in partenza dai numeri sopraindicati, nonché quelle dirette al LUCANIA con avviso di chiamata, per il periodo di giorni 15 da oggi.--

Delega per l'esecuzione Ufficiali di Polizia Giudiziaria della Guardia di Finanza di Napoli.--

Napoli, il 19 gennaio 1962

F/to. Dott. TRISI Giovanni Sost. Procuratore
(timbro della Proc. Rep. di Napoli)



P.....G.....G.

IL COMANDANTE DELLA SEZIONE 3ª

- Cap. Andrea SPECIALE -

alleg. 3

10° Legione Guardia di Finanza
COMANDO DEL NUCLEO DI POLIZIA TRIBUTARIA NAPOLI

PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO

L'anno 1962, addì 27 del mese di gennaio, in Napoli presso l'Ufficio del Comando del Nucleo suddetto viene compilato il presente atto nei confronti del nominato GOSCH MARTIN ARNOLD fu Mamuele e fu Guber Fannie nato a Philadelphia nello stato della Pensilvania (U.S.A.) il 25. Giugno 1911, residente a New Jerk al 605 Park Ave presso il cognato ABERMAN David e domiciliato a Madrid (Spagna) alla via Lanzahitam, 2 - Ciudad Puerta De Hierro -produttore cinematografico - alla presenza e con la continua assistenza dei Vice Console U.S.A. in Napoli Sigg. -VERNON DOYLE Mc. ANINCH e CRAIG RALPH EISENDRATH.

VERBALIZZANTI

- | | | | |
|----------------------|----------|--|--------------------------------------|
| 1. Capitano SPECIALE | Andrea | | Appartenenti al Nucleo P.T. suddetto |
| 2. Capitano LOMBARDO | Vincenzo | | |
| 3. Maresciallo RESEA | Cesare | | |

Il Signor GOSCH MARTIN ARNOLD, opportunamente interrogato risponde: "Conosco Salvatore LUCANIA (Aliso Lukj Luciano) dal mese di et ebre 1960. Faccio presente che il Sig. BARNETT GLASSMAN, presidente del "Pathe News, Inc." di New York in quell'epoca era con me in società. Il predetto BARNETT mi fece presente (l'interrogato fa presente che intendè chiamare d'ora in poi non BARNETT ma Sig. GLASSMAN) che aveva un contratto per girare un film sul passato di Mister Luciano. Il Sig. GLASSMAN mi aveva consigliato, attraverso corrispondenza e telefonate, prima dell'ottobre 1960, che egli stava impiegando alcuni scrittori da qualche tempo per preparare un copione per film sulla vita del Sig. Luciano. Il Sig. GLASSMAN non era però soddisfatto del lavoro fino allora eseguito da questi scrittori e mi pregò di aiutarlo personalmente nella stesura del copione ed anche nella preparazione generale del film. Accettai, con riserva la proposta fattami perchè io dissi al Sig. GLASSMAN che, avendo io notorietà, sarei stato interessato solamente a produrre un film di alta qualità, perchè in genere, i film di ambiente malavita sono considerati di scarso valore per la carriera di scrittori e produttori. Dissi al Sig. GLASSMAN che si rendeva necessario da parte mia parlare prima con il Sig. Luciano per potermi rendere conto se poteva venir fuori un film di alta qualità. Volevo studiare la personalità del Sig. Luciano conversando con lui. A tal proposito stavo facendo piani con mia moglie di fare un viaggio a New York? Il Sig. GLASSMAN mi aveva suggerito che mi recassi a Napoli da Madrid per parlare con il Sig. Luciano prima ancora di recarmi a New York. Il Sig. GLASSMAN pagò tutte le spese per il viaggio mio e di mia moglie a Napoli che avvenne nell'ottobre 1960.-

M. E. P. A. C.

[Handwritten signatures and a circular stamp]

Foglie n.2 del p.v. d'interrogatorio a carico di GOSCH Martin Arnold

A Napoli alloggiammo all'Hotel Excelsior ove ci trattammo qualche giorno. Il Sig. GLASSMAN aveva comunicato al Sig. Luciano del mio arrivo a Napoli ed il Sig. Luciano stesso provvide a prendere contatti con me. Passai i seguenti giorni quasi completamente in compagnia del Sig. Luciano e qualche volta venne con noi anche mia moglie. - L'unica volta che andai fuori Napoli con il Sig. Luciano, ci recammo vicino al Vesuvio presso un sacerdote che ricordo aveva nome SCARPATI. Chiesi al Sig. Luciano anche di portarmi al ristorante California perchè il sig. GLASSMAN mi aveva detto che il Sig. Luciano frequentava preferibilmente il California ed io avevo curiosità di conoscere quell'ambiente. Al California ricordo di aver conosciuto solo il proprietario, uomo di bassa statura e calvo, di cui non ricordo il nome. Mi sono poi recato a Roma ove stetti un giorno, credo, e da dove partii per Londra. Mi sono recato a Londra per discutere con alcuni finanzieri circa il finanziamento del film sul Sig. Luciano.

Quando arrivai a New York il Sig. GLASSMAN ed io facemmo un accordo per iniziare il mio lavoro alla stesura del copione e per i piani generali per l'organizzazione del film.

Tutte le informazioni sul sig. Luciano che presi a New York mi furono fornite dal Sig. GLASSMAN nella forma di copiosissimo materiale così specificato: copioni già scritti sul sig. Luciano da altre persone; giornali, riviste, pubblicazioni e tutte le ricerche materiali che gli scrittori avevano comunque procurate. Non c'era nulla in questo materiale che fosse particolarmente confidenziale. Inoltre il Sig. GLASSMAN mi aveva fornito numerose fotocopie riguardanti il passato del sig. Luciano riferibili anteriormente al 1948. In linea di massima questa collezione di materiale era d'un tipo di ricerca che si è soliti fare quando si prepara qualche opera letteraria di tipo biografico.

Sono partito da New York sul principio del dicembre 1960 e sono ritornato a Londra, dove, con approvazione del Sig. GLASSMAN, ho impiegato uno scrittore che mi collaborasse. Costui si chiama John CRESSWELL. Non avevo in precedenza conosciuto personalmente il Sig. CRESSWELL ed io ho impiegato il predetto scrittore solamente dopo una accurata scelta fra molti scrittori.

Sono tornato a Madrid con mia moglie il 10 dicembre 1960. Durante la settimana successiva, per tutta la sua durata, per telefono ho parlato con il Sig. GLASSMAN a New York e con il Sig. CRESSWELL a Londra. Alla fine della settimana ho concluso un contratto con il Sig. CRESSWELL. Verso il 17.12.1960 mia moglie ed io ci recammo a Roma dove io incontrai diverse persone con i quali avrei potuto concludere qualche cosa per la produzione del film. Due giorni dopo venni a Napoli dove il Sig. CRESSWELL che proveniva da Londra, fu da me presentato al Sig. Luciano all'albergo Excelsior, presso il quale con il CRESSWELL avevamo preso alloggio. -

At the Park Lane

Martin Arnold



Foglio N. 1 del p.v. d'int. rogatorio - incarico di GOSCH Martin Arnold

Mia moglie era malata all'albergo durante il periodo in cui CRESSWELL e io siamo stati a Napoli e la stessa non ebbe in questo periodo alcun contatto con il signor Luciano.--Durante questi pochi giorni di questo viaggio il sig. CRESSWELL ed io siamo stati insieme al signor Luciano.

Talvolta ci è capitato di rimanere singolarmente soli con il signor Luciano, perchè il sig. CRESSWELL non aveva mai incontrato in precedenza il sig. Luciano.--

Il sig. CRESSWELL aveva bisogno di analizzare il personaggio del sig. Luciano, come io avevo fatto in precedenza.--Ventre il sig. CRESSWELL faceva ciò, io stavo facendo una ricognizione di Napoli ai fini della ambientazione del film.--

A notte, all'albergo, CRESSWELL ed io ci incontrammo per discutere ciò che avevamo concluso.--Durante questo periodo avevo avuto un colloquio con un ufficio pubblicitario governativo e questo ufficio mi fece rilasciare dalla Capitaneria di Porto un nulla osta per poter girare delle scene del film nel porto.--

Dopo questi giorni, mia moglie, il sig. CRESSWELL ed io siamo andati a Madrid il 22-12-1960 dove il sig. CRESSWELL ed io abbiamo scritto in inglese il copione, che è intitolato "THE LUCKY LUCIANO STORY".

Prima del 18-3-1961 io avvisai il sig. GLASSMAN ed il sig. Luciano che il copione era ormai completata nella stesura provvisoria.--

Il Sig. Glassman mi pregò allora di portare il copione stesso a Napoli per l'approvazione del sig. Luciano.--

Il contratto originale tra il sig. GLASSMAN ed il sig. Luciano conteneva un paragrafo, in virtù del quale i diritti del sig. GLASSMAN alla produzione del film sulla vita di Luciano, nonché l'uso del suo nome in qualche opera letteraria, dovevano essere approvati dal sig. Luciano.-- Come conseguenza, senza approvazioni del copione già scritte dal sig. CRESSWELL e me da parte del sig. Luciano, il contratto tra il signor GLASSMAN ed il sig. Luciano non aveva alcun valore.--

Perciò il sig. GLASSMAN chiese che io portassi il manoscritto al sig. Luciano a Napoli cosa che feci il 18-3-1961.--Io personalmente lessi il manoscritto al sig. Luciano e lui firmò il copione per indicare la sua approvazione ed appose anche le sue iniziali su ogni foglio.--

Questa approvazione firmata fece riferimento specifica al contratto originale tra il sig. Luciano e il GLASSMAN.--

Il sig. Luciano firmò anche un accordo, per fornirle alcuni dettagli della sua vita relativamente al periodo antecedente al 1946 sotto un paragrafo del contratto originale steso tra lui stesso ed il sig. GLASSMAN; in tale paragrafo era detto che il sig. GLASSMAN controllava anche la pubblicazione e i diritti letterari in qualsiasi periodo della vita del sig. Luciano.--Volevo negoziare per la vendita di questi diritti con la "LONDON INTERNATIONAL PRESS SYNDICATE", e, se questa negoziazione fosse andata a buon fine sarei ritornato a Napoli per ottenere dal sig. Luciano quei dettagli che egli aveva promessi di fornirmi.--

Il 18-2-1961 il sig. CRESSWELL ritornava a Londra ed io venni a Napoli per incontrare il sig. Luciano.--Subito dopo l'approvazione del sig. Luciano del copione e della clausola riguardante eventuali pubblicazioni sulla sua vita, io mi recai a Roma.--Lì trascorsi un giorno discendendo dettagli

M. de Ferro

Penna

[Handwritten signature]

Foglio n.4 del p.v. d'interrogatorio a carico di GOSCH Martin Arnold

dettagli della produzione pervista con l'avvocato Massimo FERRARA SANTAMARIA; poi mi recai a Londra per avere colloqui con agenti artistici per gli attori ed i registi del film, nonché per incontrare alcuni dirigenti della "LONDON INTERNATIONAL PRESS SYNDACATE" per eventuali pubblicazioni della storia si Luciano prima della produzione del film.-

Il 27-2-1961 mia moglie mi telefonò da Madrid all'hotel MAYFAIR a Londra per avvisarmi che il sig. Luciano desiderava vedermi d'urgenza. La signora GOSCH disse al signor Luciano dove mi trovavo ed io fui chiamato telefonicamente dallo stesso che si trovava a Napoli.-

Il sig. Luciano mi disse che lui aveva bisogno di parlarmi, che non era possibile spiegare certe cose per telefono e mi pregò d'incontrarlo a Roma.-Io chiesi se avesse riscontrato qualche inconveniente nel nostro contratto ma egli mi rassicurò al riguardo e mi disse che non vi era alcun inconveniente al riguardo, ma che ciò nonostante aveva bisogno di parlarmi.-Io rifeci il mio programma e mi recai a Roma (Via Parigi) la mattina del 28-2-1961.-

Incontrai il sig. Luciano a Roma nell'atrio dell'albergo Quirinale; egli mi portò a Fiumicino perchè aveva soltanto un'ora di tempo prima di ripartire - Via aerea- per Madrid.- Nella macchina, giunti verso l'aeroporto, non voleva spiegarmi perchè mi aveva fatto venire.-Quando finalmente entrammo all'aeroporto mi disse pressapoco le seguenti parole: "Devo avvisare Barney (Basnet GLASMAN) che il film non può essere fatto" e mi pregò di dare a Galsman questo messaggio: "Dà a Barney che deve rinunciare al film.-Digli ancora di non chiedermi la ragione di questo e digli anche che cercherò di ricompensarlo a suo tempo per tutto il fastidio arrecatogli....Ma chi sa ?!"

Quando il Sig. Luciano pronunciò queste parole, ero talmente prostrato che non fui capace di dargli alcuna risposta.

Vedendomi in quello stato, cercò di risollevarmi in qualche modo e mi chiese di andare a Roma perchè aveva tanto rispetto per me da non potermi dire quelle cose per telefono.

Nei pochi minuti che rimanevano prima della partenza ho tentato in ogni modo di convincerlo a dirmi perchè avesse infranto la sua promessa ma senza alcun risultato. Il Sig. Luciano suggerì di produrre il film, prescindendo dal suo nome. Disse anche se fosse stato prodotto in questo modo, il pubblico avrebbe capito che la vicenda riguardava lui .-

Spiegò che se non si fosse fatto il suo nome nel film, avrebbe volentieri rinunciato a qualsiasi compenso.- Risposi al sig. Luciano che in quel momento non ritenevo di poter ottenere il finanziamento del film nelle condizioni da lui proposte, perchè l'industria cinematografica sapeva che il film stava per essere prodotto sotto il suo nome.

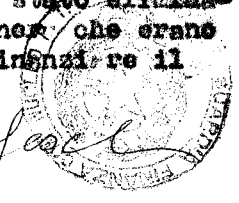
Se da un momento all'altro il nome del Luciano fosse stato rifiutato, i finanziari cinematografici avrebbero potuto ritenere che erano sorte delle complicazioni ed avevano avuto paura di finanziare il film stesso.-

M. De Luca

Capitolo 1.

Luciano

Luciano



Foglio n. 5 del p.v. d'interrogatorio a carico di GOSCH Martin Arnold

Rifiutai di fare questo, ma io gli dissi che avrei considerato la mia soggezione a fare il film senza il suo nome.-

Ritornai a Madrid. Al ~~20/1~~ 1961 venni a Napoli per rivedere il Luciano al quale dissi che avevo studiato la sua soggezione con le persone dell'industria cinematografica e che era assolutamente impossibile di favorire la sua idea.-

Il sig. Luciano nuovamente mi chiese di restituirgli il copione firmato da lui e gli dissi che copie fotografiche dello stesso le avevo fatte fare, così avremmo avuto una protezione contro l'eventuale smarrimento dell'originale ed anche perchè il mio socio GLASSMAN ne potesse avere una copia da archiviare.-

Da questo momento fino a due settimane fa l'intera produzione e la relativa preparazione del film era sospesa.-In quel tempo l'attore principale Cameron Mitchell mi disse a Madrid che egli aveva visto il signor Luciano poco prima in Italia ed al parlare gli aveva detto che era sua intenzione di impersonare la figura del sig. Luciano nel film.-

Mitchell mi chiese il permesso di leggere il copione scritto dal sig. GRESSWELL e da me ed io lo assecondei.-

Il signor MITCHELL firmò il contratto con me ed allora scrissi una lettera al signor Luciano avvertendolo di questo fatto, consegnandogli un originale del contratto firmato dallo stesso e da me.-

Sperai che l'importante per il signor Mitchell nell'industria cinematografica fosse l'influenza che il signor Luciano cambiasse idea di fare il film. Dopo alcuni giorni dalla spedizione del contratto Mitchell al signor Luciano giunsi a Napoli il 26 gennaio 1962 per discutere su tutta la faccenda e per poter fare il film.-

Subito dopo il mio arrivo all'aeroporto di Napoli il signor Luciano morì nelle circostanze a voi note.- Non ho per ora altro da aggiungere.-*****

I verbalizzanti fanno obbligo alla S.V. di non allontanarsi da Napoli per ragione alcuna in quanto per le note indagini, di Polizia Giudiziaria tuttora in corso si rende necessaria domani mattina 28 gennaio 1962 riaprire il presente atto per procedere ad alcune contestazioni richieste per chiarimenti su talune dichiarazioni da voi sinora rese.-

Fatto, letto e chiuso in data e luogo come sopra, viene confermato e sottoscritto dai verbalizzanti, dalla parte e dagli intervenuti facenti funzione anche da interprete dell'inglese in italiano.-

I VERBALIZZANTI

L'INTERROGATO

L'INTERPRETE

[Handwritten signatures and stamps]

The document contains three handwritten signatures corresponding to the labels above. The first signature is under 'I VERBALIZZANTI', the second under 'L'INTERROGATO', and the third under 'L'INTERPRETE'. There is also a circular stamp on the right side of the page, partially overlapping the interpreter's signature.

collegio 4

**10^a Legione della Guardia di Finanza
COMANDO DEL NUCLEO DI POLIZIA TRIBUTARIA DI NAPOLI**

PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO

Henry Manfredi

L'anno 1962, addì 28 del mese di gennaio, alle ore 9,00, in Napoli presso l'ufficio del Comando del Nucleo suddetto viene compilato il presente atto nei confronti del nominato GOSCH Martin Arnold, già in altro atto generalizzate compiutamente, alla presenza e con la continua assistenza del Vice Console U.S.A. in Napoli, sigg. VERNON Doyle Mc Aninch e CRAIG Ralph EISENDRATH, facenti funzioni da interpreti e dal sig. Henry MANFREDI - funzionario della Polizia Federale U.S.A. addetto all'Ambasciata Americana in Roma, via Veneto 62/A.-

VERBALIZZANTI

- 1. Capitano SPECIALE Andrea (
- 2. CAPITANO LOMBARDO Vincenzo (Appartenenti al Nucleo P.T. suddetto
- 3. Maresciallo RENTA Cesare (

*M. De Rosa
P. T. Vermy
cap. Casale
V. Vermy*

Il sig. GOSCH Martin Arnold, a domande specifiche, risponde:

1-DOMANDA: Conoscete questa lettera scritta su carta intestata di color azzurro così intestata "THE MAY FAIR HOTEL BARKLEY STREET" di Londra
RISPOSTA: Sì

2-DOMANDA: Volete indicarci a chi era diretta la lettera?
RISPOSTA: Al signor JOHN CRESSWELL.

3-DOMANDA: Volete spiegarci le ragioni per cui il biglietto è stato inviato e che cosa intendevate dire con le frasi contenute nella stessa?

RISPOSTA: JOHN CRESSWELL avrebbe dovuto presentare una copia del manoscritto al signor THOMPSON cittadino inglese che ha assolto le funzioni di direttore durante la lavorazione del film "I CANONICI DI NAVARONE".-Ora che mi viene presentato l'originale devo rettificare quanto ho sopra detto.-La persona indicata come JOHN non è JOHN CRESSWELL, ma JOHN REDWAY, rappresentante di THOMPSON con la "REDWAY ASSOCIATES Ltd." di Londra.-Questa lettera che non reca data fu scritta da me a Londra dopo il 18-2-1961 e-poca in cui il Signor Luciano firmò il copione. Tale lettera accompagnava una copia del copione diretta a JOHN REDWAY.-La copia e la lettera furono ritirati da un fattorino inviato dal REDWAY.- - - - -
Desidero precisare che io, all'insaputa del signor GLASSMAN, ho preso contatti con la Società Galatea di Roma e con Leonello SANTI, ai fini di una partecipazione finanziaria oltre che organizzativa del film sul Luciano.-Non avevo fatta menzione di questo al GLASSMAN perchè desideravo che la cosa si concretasse con precisi accordi al riguardo.-Desidero precisare altresì che sono in possesso di numero due copie del copione relative al film del Luciano che rispettivamente portano uno scritto autografo:

Handwritten signatures and notes at the bottom of the page.



-Foglio n.2 del p.v. di interrogatorio di GOSCH Arnold Martin .-

La prima di Lucania Salvatore il quale, oltre ad aver apposte firma e sigle su ogni pagina, reca sul primo foglio la seguente dichiarazione: "I Hereby approve this within screenplay picturozation of my life to be produced by BARNETT GLASSMAN, MARTIN A. GOSCH, ETAL, and pursuant to paragraph 3, (b) of the contract between said Barnett Glassman and myself dated October 2, 1959. Salvatore Lucania
SALVATORE LUCANIA
Naples, Italy,
February 18, 1961

Tale copia porta alcune variazioni scritte di pugno di Lucania Salvatore in alcuni fogli all'interno e, sull'ultima pagina reca la seguente scritta di pugno del Lucania Salvatore:

Approved Naples Italy
Feb 18, 1961
Salvatore Lucania.-

La seconda di Cameron MITCHELL con la seguente dichiarazione di suo pugno: "Per agreement of january 19, 1962, I hereby approve this whithin script - Cameron Mitchell
CAMERON MITCHELL"

Sono in possesso inoltre di una terza copia del citato copione, copia che avrò dovute consegnare in questi giorni al signor Leonelli SANTI.-

4-DOMANDA: Come mai questa lettera si trovava nell'abitazione del sig. Luciano in Napoli il giorno 25 gennaio 1962?

RISPOSTA: Per me questo è un mistero e non so dare alcuna spiegazione.

5-DOMANDA: Avete consegnato qualche copia del manoscritto al sig. Luciano e quando?

RISPOSTA: Non ricordo se ho dato copie del manoscritto in questione al sig. Luciano, nè l'epoca dell'eventuale consegna alle stesse di qualche copia. - Ragionevolmente devo ritenere che al sig. Luciano almeno una copia gliel'abbia consegnata. - Nego che la lettera intestata che mi avete esibito intestata "MAY FAIR HOTEL" diretta al JOHN sia stata allegata al manoscritto da voi rinvenute nella casa del Luciano. - E' stata una nota che io ho scritto al signor JOHN REDWAY, agente del direttore THOMPSON che ho allegato al manoscritto che ho inviato al REDWAY a Londra e che comunque doveva essere inviata al THOMPSON ad Hollywood dallo stesso REDWAY, al fine di conoscere se egli avrebbe accettato la direzione del film di Luciano. -

6-DOMANDA: Potete dirci se siete a conoscenza che se il sig. REDWAY fece recapitare al THOMPSON la copia del manoscritto che era allegata alla lettera in questione?

RISPOSTA: Il sig. THOMPSON non mi ha mai comunicato alcuna notizia al riguardo. - Mi è giunta però notizia che il THOMPSON la ricevette. *

Handwritten signatures and notes:
G.T.C.
!.
Arnold Martin Gosch

Handwritten note: Henry T. Mansfield

Handwritten note: Walter Rosta

Handwritten note: Specifica

-Foglio n.3 del p.v. di interrogatorio di GOSCH Arnold Martin-

Io penso che il THOMPSON, ricevuto il copione, per accie tarsi che effettivamente il sig. Luciano aveva dato il suo consenso al film, affidò il copione stesso con la lettera a qualche attore di Hollywood che il THOMPSON sapeva in contatto con elementi della malavita.- Il THOMPSON deve aver detto all'attore al quale ebbe a consegnare il manoscritto di fargli avere la prova dell'approvazione del sig. Luciano.-

Gli elementi della malavita devono pertanto aver fatto recapitare la lettera al sig. Luciano.-*****

Si da atto che il sig. GOSCH in questo momento esprime il desiderio di continuare l'interrogatorio in lingua inglese poichè è a lui molto più semplice battere a macchina personalmente le sue dichiarazioni anzichè proseguire nelle sforze finora poste di attendere la traduzione di ogni frase da lui pronunciata dall'inglese in italiano.-

Considerata la particolare situazione i verbalizzanti ritengono di poter accedere alla richiesta formulata dal sig. GOSCH. - - - - -

Fatto, letto e chiuso in data e luogo come sopra, viene confermato e sottoscritto dai verbalizzanti, dagli intervenuti e dalla parte.-

I VERBALIZZANTI

GLI INTERPRETI

IL FUNZIONARIO USA

LA PARTE

<i>[Signature]</i>	<i>[Signature]</i>	<i>[Signature]</i>	<i>[Signature]</i>
<i>[Signature]</i>	<i>[Signature]</i>	<i>[Signature]</i>	<i>[Signature]</i>
<i>[Signature]</i>	<i>[Signature]</i>	<i>[Signature]</i>	<i>[Signature]</i>



Cap. Andrea Speciale

**10° LEGIONE DELLA GUARDIA FINANZA NAPOLI
- NUCLEO DI POLIZIA TRIBUTARIA DI NAPOLI -**

PROCEEDO VERBALE DI INTERROGATORIO.-

Henry F. Manfredi

L'anno 1962, addì 28 del mese di gennaio, in Napoli presso l'ufficio del Comando del Nucleo suddetto il nominato GOSCH Martin Arnold fu Emanuele e fu Guber Fannie, nato a Filadelfia nello Stato della Pensilvania (U.S.A) il 25 giugno 1911 residente a New York al 605 Park Ave presso il cognato AVERMAN David e domiciliato a Madrid (Spagna) alla via Lanzahita, 2 - Ciudad Puerta de Hierro - produttore cinematografico- viene nuovamente interrogato alle ore 12.30 alla presenza e con la continua assistenza dei Vice Console U.S.A in Napoli Sigg.-VERNON DOYLE Mc.ANINCH e CRAIG RALPH EISENDRATH. ed alla presenza del Sig. MANFREDI Henry, del F.N.B. dell'Ambasciata U.S.A a Roma, Via Veneto 62/A. Il GOSCH, allo scopo di esprimersi più chiaramente, accelerando i tempi dell'accertamento, chiede di poter scrivere di suo pugno a macchina le risposte alle domande che gli verranno rivolte dai verbalizzanti, esprimendosi in inglese. Data la particolare situazione, i militari verbalizzanti ritengono opportuno aderire alla richiesta formulata dal Sig. GOSCH; pertanto il presente atto viene redatto in lingua inglese.

VERBALIZZANTI

1. Cap. Andrea SPECIALE
2. Cap. Vincenzo LOMBARDO
3. Mar. lle RESTA Cesare

Il sig. GOSCH Martin Arnold opportunamente interrogato risponde:

Walter Port Down

Cap. Vincenzo Lombardo

[Handwritten signature]

[Handwritten initials]

1. **DOMANDA :** What is your relationship with PAT EBOLI?
ANSWER: The first time I heard this name was late in the night of January 26, 1962. In my hotel room at the Turistico while I was with Mr. McAninch and Mr. Eisendrath of the U.S. Consulate, I received a rather mysterious telephone call from a man who referred to himself as "a friend of Charlie's" and he asked to meet with me. I requested that he telephone again, giving as an excuse that I had people with me. I told Mr. McAninch about this and while he and Mr. Eisendrath were still present, the same man called again. Having only just that night learned from the Associated Press representative that my name was being linked with certain people of bad repute but who names were not quite clear to me, I asked this person what his name was. He replied that he would tell me this after he met me. I persisted, and asked him if his name was something like 'Caruso' or 'Mowrey' or anything similar. He replied, "No, no, nothing like that." He requested that I meet him in the lobby of the Hotel Royal (in Naples) and that I would recognize him by the 'checked jacket' he was

[Circular stamp and handwritten signature]

Cap. Richard Speer

+ 2 -

wearing. I indicated that I would meet him but could not before a half hour or more. I discussed this idea, of meeting the man, with Mr. McAninch and we both felt somewhat queasy about it. However, since this meeting was to be in the public lobby of a hotel, I finally decided to go, and Mr. McAninch drove me to the hotel and left me there. When I entered, a man approached me at the door inside and said, "Are you Martin?" I said that I was Martin Gosch, and he said, "I'm Charlie's friend, 'Pat'." We walked to the rear of the lobby reception hall and sat down. Then, another man walked over and joined us; the man named Pat was about six feet tall, about 45 years old and the second man about three or four inches shorter and appeared to be about 62. At my request, Pat identified himself to me as "Pat" — mentioning an Italian-sounding name I could not quite identify, but then said I should call by a name that sounded like 'Eberly'; the second man said he was Joe DiGiorgio and I remarked that he had a resemblance to Luciano, was he related? He replied only that he lived in Naples and that he was 'a deportee' Eboli (I have today been advised that this is the correct spelling) and DiGiorgio were not known to me nor had I ever seen them before. However, Pat further identified himself as the person that Luciano had, some days before, told me on the telephone at Madrid he wanted me to meet. Beyond this, I knew nothing whatsoever about him. Pat asked me, "Martin, what happened", referring to the death of Luciano that had occurred earlier in the day. I told him, briefly, what I said in my statement to the police at the airport. Then, he was very anxious to know, "Did Charlie say anything - what were his last words?" I told him there were no last words, that the heart attack was almost immediately fatal. Then, he wanted to know if I had seen the police take Charlie's possessions from his body and, if so, did I observe any Dollars. He explained that he and DiGiorgio had been with Luciano in the earlier afternoon when Eboli intended to go to a bank to change some money and Luciano said to him that he, Luciano, "had five hundred" ; but Eboli did not accept it. I told him I had no knowledge of this. He then told me that "Charlie's brother is arriving tomorrow." He added that he wanted to know if I would be nice enough to assist them with respect to their desire to send Luciano's body back to America where, he said, Luciano had a vault. I told them that I had no specific way of helping them but that a friend of mine, a very fine attorney in Rome was to arrive in Naples the next day and, if they wished, I would ask

Stefano Marzulli

W. R. ...

[Handwritten signature]

[Circular stamp]

- 3 -

Caf Auden Speech

Mr. Massimo Ferrara, this attorney, if he wanted to represent them, and that I could do no more. Pat Eboli said that if I would say something to the police about this that he would appreciate it; I rejoined that, in my purely personal and casual opinion, Luciano was now a corpse and that might alleviate obvious problems. He said he was going to go to the Consulate (US) and also that he expected to be visited by the Naples police and thus intended to report to them voluntarily. Then, he brought up the subject of my film script. He said that Luciano has advised him that I was coming to Naples to return the original copy signed by Luciano. I told him that this was not correct, and further that the script was now under lock and key (as, in point of fact, it was - at the American Consulate, although I did not mention the latter point). I added: first, that although I had talked with Luciano on the telephone from Madrid several days before, I had called Luciano to inquire as to his reaction to an earlier letter in which I advised Luciano of my obtaining a deal with Cameron Mitchell and heard that Charles Luciano wanted the production to remain postponed regardless; second, that I had not indicated in this phone conversation that I would return the script, having point out to Luciano that photostat copies of the original were in existence; third, that on sober consideration, I really had no right to return this copy to Luciano since, in effect, it was not entirely my property. I then went into a terse but emphatic explanation to Eboli that Luciano's death made him, generally speaking, public property and that I wouldn't be surprised if a half-dozen Hollywood producers were planning one type of film or another about Luciano at that very moment. Hence, inasmuch as I held with Glassman the approval of Luciano for a work already completed, it would be ridiculous for me to sit by any longer while others could capitalize on the vast amount of creative work I had done. Eboli seemed to accept this logic; although I must say, parenthetically, that I have nor had any knowledge whatsoever whether his acceptance or non-acceptance could in any way affect the furtherance of the projected film. The following night, when I returned to the Turistico with Mr. Eisendrath, I found a message to telephone Room 311 at the Hotel Royal. I did so later and Eboli answered; he told me of the current developments regarding the disposal of Luciano's body, of the funeral services, etc. I gave him Massimo Ferrara's name and telephone number in Naples (as I previously, during the morning in a call to him from me, advised him that I had talked with Massimo who had agreed to accept a call from Eboli upon his arrival from Rome).

Henry F. Markham

Walter Rost

[Handwritten signature]

[Handwritten initials]

[Handwritten signature]

- 4 - *Caf Buchen Special*

2. QUESTION: From 26 January, 1962 until the present date did you visit the Lucania home at number Parco Comola Ricci, 8 (now number 21b)?

ANSWER: No.

QUESTION: Did you visit the California Bar during the aforementioned period?

ANSWER: Yes.

QUESTION: How many times and when?

ANSWER: Once, on the night of January 26, 1962.

QUESTION: About what time, and how long did you stay there and with whom did you meet?

ANSWER: As nearly as I can recall, about 2 a.m., after I left Mr. Eboli I had had nothing to eat for many hours and I went there to eat and place a phone call to my wife which I could not do at the Excelsior Hotel. The Porter at the Excelsior had spoken to the international operator and told me that my call to Madrid would have at least a 30 minute delay, so I went to the California around the corner where I asked the ~~girl~~ at the cloak room to permit me to call Madrid and she tried to get the number on the regular public phone but this couldn't be done, apparently, and the people there allowed me to use the phone in some office downstairs. I got the call through, and paid for it, approximately 16,000 lire.

QUESTION: During the aforementioned period spent at the California Bar did you note any of Lucania's associates or people who had been introduced to you by Lucania or any of his associates?

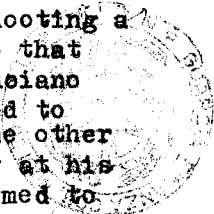
ANSWER: I recognized the faces of the cloakroom girl and one of the waiters only. I asked for the little man whom Lucania had previously introduced to me as the proprietor, who was not present, but the people there did not seem to quite understand me. Finally, I seemed to gather that this man, whose name I never knew, was home ill or something like that.

QUESTION: With regard to the previous question, can you give us specifics about the personalities whom you were introduced to by Lucania?

ANSWER: Only one person, who was introduced to Cresswell and me one night at the California by Lucania as his "cousin Jerry." Cresswell and I used him as the base of our creating the character 'MARIO' in the script. This man 'Jerry' told us that he had been with Luciano in America and made the motions of shooting a pistol. Then he smiled and said he didn't do that anymore. He also added that he lived near Luciano someplace in the North (which I later presumed to be at Santa Marinella). Oh yes, there was one other person; Luciano introduced me to a young lady at his apartment in Naples as 'Adrianna' and she seemed to be living there.

Henry J. Markham
Walter Reed Carnahan

CONFIDENTIAL



Walter Reed Carnahan

- 5 - *Cof Archer Speech*

QUESTION:

At this point I desire to clarify a previous question already cited in a previous interrogation report which was in Italian and has no connection with the questions and replies prepared in English. In regard to the English director, Thompson, the man we discussed as the client of John Redway, is not meant to be indicted by me here of any wrong-doing. In response to a question as to my speculations relative to how the Mayfair Hotel letter reached the hands of Luciano; as pure speculation having a reasonable basis, there exists for me the possibility that, when Thompson received the script in Hollywood from Redway, Thompson may have been working on a film in which some artists, perhaps an actor, had or have underworld connections. It would then be logical to assume that Thompson, being a foreigner to Hollywood, might very well have turned to one of these actors for advice, to ~~in~~ ascertain for him the validity of Luciano's interest, etc. And, since it is well known that several important Hollywood stars actually do have such connections, anyone of these actors could have sent the letter directly to Luciano to obtain a direct answer. I repeat, this is speculation.

Chief of Marlowe

W. H. C. Quinn

QUESTION:

Do you know if anyone in the United States was threatened with regard to your Luciano film?

ANSWER:

No. However, I would like to qualify that answer to this extent: at the airport in Rome, when Luciano advised me that our production plans had to be stopped, I told him emphatically that Barney Glassman would undoubtedly be very angry; that he had spent a fortune in production preparation expenses. Luciano waved this aside by saying: "Never mind Barney, we know how to take care of that;" The 'we' did not refer to me, but only to Luciano and/or his associates.

QUESTION:

You, personally, ~~had~~ during the ~~following~~ period after the change of mind of Luciano with regard to the production of the film received overt or veiled threats not to produce the film?

ANSWER:

I do not recall any threats, per se. However, during my last telephone conversation with Luciano from Madrid earlier this week; before I came to Naples, Luciano expressed surprise that I had revived anything regarding the production. It was a very poor telephonic connection, and I could hardly hear Luciano's voice, but there seemed to be a note of strong suggestion that I should come to Naples and bring the script he had signed with me. In fact, when I demurred, because of a waste of money (mine) he offered to pay my fare. I didn't accept this offer and, as nearly as I can remember, I believe the conversation ended with my saying to him that I would advise him by telegram. I would like to add that, when the conversation was over, I had the chill that accompany's a serious unpleasantness or a threat veiled.

W. H. C. Quinn *Arthur J. Sobel*

- 6 - *Cop. Luciana Spicchi*

Also, I had a distinct feeling of personal disappointment because always before Luciano had spoken to me with the utmost respect; but, in this conversation, he employed a severity of tone he had never used with me before. When I hung up, my wife - who had been listening to the conversation, - immediately assumed that I was in trouble. I assured her to the contrary, but I must confess that I did not feel that way myself. However, in evaluating this problem during the few days before leaving for Naples, I decided that I would not give the script to Luciano under any voluntary circumstances; this was a matter of economic importance to me and my family, and I wanted to hold on to that script against the time Luciano might die, since I could not be sure that my partner Glassman's photocopy would hold up legally or if and when I might have to negotiate with future financiers. I did; nevertheless, bring the original script to Naples with me because of a matter of personal honor: I had promised Luciano that that particular copy would not leave my possession and I wanted to prove to him that I had not broken my word in spite of the fact that he had broken his word with Glassman and myself. I telegraphed Luciano announcing my arrival and the fact that I was bringing the script. I intended to arrive on Thursday of this present week; plane connections required a delay to the following day.

*King J. MacFarlane
with Dean Lewis*

QUESTION:

In addition to Lucania, were there other persons who threatened you, veiled or otherwise? Eboli, for example?

ANSWER:

No. In the instance of Eboli, in spite of anything stated herein about him by me, I am constrained to say that nothing he said to me could be interpreted as a threat, veiled or otherwise, to me, personally. However, in my conversation at the Royal Hotel with Eboli, he did make mention that there were ways to stop any other producers from making a Luciano picture. He assured me that if the picture would be made at all, he would guarantee that I would make it, and no one else would be able to make it. I suppose this could be a veiled threat against other producers who might be planning a film relating to Luciano as I had ~~had~~ told Eboli was undoubtedly already taking place in Hollywood.

QUESTION:

You said during earlier talks with us that because of the nature of your script about Lucania you found it necessary to know Lucania's habits and personality at close range as well as members of his entourage. In addition, you did not specify the identities of the persons that you had the occasion to know who frequented Lucania intimately. Will you furnish us with names and details with regard to these two questions?

ANSWER:

I do not recall saying that I found it necessary to know the 'habits' of Luciano or the members of his

King J. MacFarlane

- 7 - *Conf. Michael Spill*

'entourage'. What I primarily wanted was for Cresswell and myself to capture the 'flavor' of his personality. And, it follows therefore, that I cannot furnish names and details of persons I do not know.

QUESTION: Do you know Henry or Teresa Rubino?

ANSWER: I never heard of them.

QUESTION: What is your telephone number at Madrid?

ANSWER: My telephone number is 2348768, and my address is Calle Lanzahita 4, Ciudad Puerta de Hierro, Madrid.

QUESTION: Who telephoned from number 2348768 to Rome on January 13, 1962?

ANSWER: I really cannot recall at this moment. Normally, my wife and I have the only access to our telephone unless we give permission to other people to use it. However, that doesn't preclude the possibility of someone using the telephone while we are both out.

QUESTION: Do you recall if you gave your maid permission to use the telephone on January 13, 1962? I do not recall positively, but I think it hardly likely that I would have given permission for an international call without remembering it. And I do not think my wife would have done so without telling me. At this moment I absolutely have no recollection of the call in question.

QUESTION: In any one of your letters do you recall having mentioned the name Phil K.?

ANSWER: I recall this distinctly.

QUESTION: Will you kindly explain?

ANSWER: I recall mentioning this in a letter I wrote to Luciano about a week or so ago. In this letter, I told Luciano that, when I received his delayed Christmas card he had written a longhand note on the card to the effect that ~~there~~ a friend of his had tried to reach me in New York when my wife was there with me in November, ~~1961~~ 1961. This 'friend' had telephoned the office of my brother-in-law, David Aberman, an attorney, at offices at 660 Madison Avenue, inquiring of my whereabouts; I wrote Luciano explaining why I refused to respond to the calls from his 'friend' - because they mystified Mr. Aberman's telephone operator, and because I was much too preoccupied at that time with many personal problems to bother with anything I did not know about. In that same letter, I also mentioned that I had an occasion to meet ~~somebody~~ this 'Phil K.', but did not want to meet him out of some loyalty to Luciano and because I had no idea of the circumstances of relationships respecting Luciano. The man Phil K. was the nomenclature used to identify a person known as Phil Kastel, the notorious gangster. The occasion was this: during my visit to New York I had some interest in determining the possibility of setting up a means of creating sales

(365)

Henry & Teresa

Michael Spill

Michael Spill

- 8 -

Cop. Audien Special

for Spanish antiques in New York. In this regard, I went to see a man who owns the Meredith Galleries on East 57th Street, and who is associated with a Mr. Sarkis Yakoubian, the established rug and carpet dealer on Fifth Avenue, New York, For the purposes of discussing the business aspects of antique trading as well as Mr. Yakoubian's reports regarding his recent trip to Madrid to see me relative to these things. I saw the man at Meredith Galleries on several occasions during last November, and regret that his name escapes my memory at this very moment. At any rate, this man was friendly with me due to strong mutual friendships on both our parts, and was desirous of assisting me with anything that might be economically good for me. On one occasion, when I was with him at his Galleries, he said that Phil Kastel had only a few moments before been at the Galleries buying over \$100,000.00 worth of furniture and antiques as a gift to Kastel's daughter who about to be married or had just been married, I don't recall which. This man offered to introduce me to Kastel as a possible financier for a hotel development project for which I was looking for capital. I remember his answering my startled look by saying that these gangsters have plenty of money, and Kastel drives up to the Meredith Galleries in a chauffeur-driven Rolls-Royce. I told this man I was not interested. In view of any possible misinterpretations that might result from my mention of Kastel in my letter to Luciano; I must point out emphatically that my reference to 'loyalty' in the Luciano letter was pure psychological manuever on my part with Luciano to make him feel a continuing warmth and respect for me in this particular letter where I was to go on further with the matter of the film being revived; the use of the familiarity; 'Phil K.' is not meant to be a familiarity on my part; inasmuch as this nomenclature is the one used to identify Kastel by newspapers, magazines and other materia I received from Glassman relating to Luciano. As a final point; the 'friend' who telephoned me at Mr. Aberman's office last November was finally identified to me here in Naples during this current trip as Eboli, per my statements relating to him earlier herein. I would also like to add that the calls from Eboli to attempt to locate me were, in a sense, as a result of something I had done. Early in the Fall or late summer of 1961, I had generally been looking into the rumors that large resort building developments, valuable for tourism, might enjoy considerable Spanish government aid, and there were also some scattered reports that the government was considering the licensing of a Casino. I made several

Copy of Memo

*NY file
Re: Kastel*

Copy of Memo. Re: Kastel

- 9 -

Cat. Luciana Special

trips also to the country of Portugal with a friend of mine, Virgilio Teixeira, a famous Portuguese actor, who had told me of a similar development possibility in his country where a Casino operation is a legality. However, when Mr. Teixeira and I came to the point where we were preparing a formal presentation to be made to the Portuguese Government of a large hotel project that would involve, if permission were granted, a Hotel, Marina and Casino, we both suddenly realized that we knew nothing whatsoever about Casino operation, its general overhead, training of specialized employees, etc. Thus, I decided to utilize my so-called connection with Luciano to put me in touch with someone in New York who might be able to talk to me about this on a forthcoming ^{trip} I was planning for approximately early September, 1961. I must say that any indication I might have given to Luciano in the letter I wrote to him that I had other purposes was purely to enable me to obtain an opportunity to learn about Casinos in general. Actually, any other connection would have been stupidly ridiculous as well as unnecessary, both because such a Casino could not possibly have underworld association such as in Las Vegas, and further because I was planning to discuss the project financing through the State Department in Washington, which, in fact, I did during November, 1961; thus, it is now clear to me that the calls received at Mr. Aberman's office in New York during November, 1961, were in fact, Luciano's arranging as a result of my request to him earlier, and he obviously had instructed Eboli to get in touch with me in New York. Inasmuch as I had written to Luciano months before and had not received any response, it is an absolute fact that I had forgotten about it completely and never even connected what Mr. Aberman's telephone operator referred to as "mysterious calls" with Luciano; and, further, the project in Portugal had been proceeding well and Mr. Teixeira and I found no need for any further exploration regarding Casino-type operation.

John J. Spicence

W. H. Rothstein

QUESTION:

Would you kindly explain the contents of the 'mysterious' telephone calls made to the office of Mr. Aberman, your brother-in-law, during the month of November, 1961?

ANSWER:

I did ^{not} receive the calls, but Mrs. Spicence, the operator, told me that a man who ^{had} a very rough or uncouth type of voice called to speak with Mr. Aberman, inquiring whether I was in New York and where, when the man refused to identify himself properly. She told the man she did not have this information, and asked him to call back later and she would endeavor to ascertain the information. She called me, and I asked her to request the man to give his name, to tell him that I was expected during the

John J. Spicence

- 10 - *Cap. Andrea Spicciak*

month, and to have him leave his telephone number. Mrs. Spicciens reported later that the man did telephone again, but would only identify himself as "Pat"; he said that it was hard for me to reach him because he was "always traveling around", but he did give her a number which I seem to recall was in New Jersey. This second call came a few days before my wife and I departed from New York for Madrid and I simply did nothing whatsoever about the matter before or after departure. I have no record of the New Jersey telephone number.

Henry F. Shore
 QUESTION: Do you have reason to believe that the 'mysterious' telephone calls made by Pat Eboli to the office of your brother-in-law, as well as reference to Phil. K. have anything to do with or related to the veiled threats or suggestions to thwart your production of the Luciano film?

ANSWER: None whatsoever, except for what I mentioned before, that my mention of Phil K. was simply my way of psychologically impressing Luciano at the very important time when I had Cameron Mitchell and wanted to go forward with the picture.

Wells Rusk Lewis
 QUESTION: Did you have any knowledge of intimate rapport between Lucania and Phil Kastel? And, had you any indication that there was any bad feeling between the two?

ANSWER: Frankly, until I heard the name Phil K. at Meredith Galleries last November, I did not even know whether or not Kastel was alive. I am not too much acquainted with aspects of gangsterdom except from my reading of our own research material; further, my statement to Luciano in my recent letter referred to before, that I was not aware of the relationship between him and Kastel, is the simple fact. The only knowledge I have of this type refers to Frank Costello; at the time I read the script to Luciano for his approval, February 18, 1961, in the script Costello is referred to as FRANK CORELLO. After Luciano had actually signed his approval, I took the liberty of throwing out a bit of a probe, by asking Luciano if he thought that the name change was sufficient. He shrugged, and I immediately asked him if there was bad feeling between him and Costello. His reply, although not a specific 'yes' was perhaps even more pungent and graphic because he said; "There's plenty of people I could get along with a lot better." I did not try to press the point too much, but my impression was very distinct; that Luciano disliked Costello intensely.

QUESTION: Was it Costello and his gang which who constrained Lucania to renounce the film you planned?

ANSWER: I do not know. Ever since Lunfano indicated to me so clearly that there was a rift between him and Costello,

Wells Rusk Lewis

-11 -

Cy Auden Spence

this has been an inexplicable puzzle to me; and the puzzle has been even more difficult for me to solve inasmuch as Luciano told me that he and Joe Adonis were friendly, in reply to a question from me. Hence, in my naive belief that all these gangsters are supposed to remain together, I have no reasonable speculation to answer this question even to myself.

Don J. Martin

QUESTION: Several members of the military under my command, and who have taken statements with regard to this case, heard from the live voice of Lucania that the latter sent Eboli to your home in Spain in order to retrieve the script in behalf of Lucania. Do you consider this a threat on the part of both Lucania and Eboli?

ANSWER: I do not consider this anything but a complete lie. Since I take the statement here given to me regarding this 'live voice' of Luciano making this assertion, I am now of the opinion that Luciano must have been under terrific pressure to get that script, or at least to delay or stop the production of the film. But, what I do not understand, in view of this wild falsehood, why someone of the pressure people did not contact me to verify Luciano's statement. If they contacted Glassman, I have no knowledge of this whatsoever.

Willie Peter Quinn

QUESTION: Who telephoned from Madrid on January 13, 1962 from number 2348768 to number 1321726 at Palma de Mallorca?

ANSWER: I do not recognize that number in Palma and I do not know who made the call to the very best of my recollection. The only telephone calls that I can remember to Palma current from my telephone in Madrid were made by me to the Son Vida Hotel in Palma where my wife spent a few days in the company of a visiting woman friend from New York around the Christmas holidays.

QUESTION: Do you not remember because of the frequency of calls made by you from your Madrid residence to Palma de Mallorca?

ANSWER: I personally pay all of my telephone bills directly to the telephone company in Spain. I have a copy of all the bills paid by me during the five years or so that we have been living or residing at that address. None of my bills over this entire five year period show any such frequency and, as a matter of my own record, nothing of this nature occurred.

QUESTION: During this recent period have you called Palma de Mallorca, that is from 15 January to the present date?

ANSWER: No.

QUESTION: Did you or your wife know Danilo Montenegro Centera or vice-versa, since it might be Danilo Centera Montenegro?

ANSWER: I don't know and, in fact never heard of him until two nights ago when a newspaperman in Naples told me that my name was linked in the press that day with a person whose name sounded like that. A few hours later, my

C. M. C. from [unclear] return [unclear]

- 12 - *Caf Auden Spence*

wife told me on the telephone from Madrid that the Spanish police had just been questioning her about a man named, she thought, 'Monti'. I am equally positive that my wife knows nothing whatsoever about this man, either.

QUESTION: When was the last time that you or your wife were in Palma de Mallorca?

ANSWER: I was in Palma only once in my life, about five years ago, with my wife and we stayed for a few days at the Bahia Palace Hotel; I had taken a few days off from a very arduous film shooting schedule. My wife, as I stated before, was in Palma over the recent Christmas holidays, with her friend from New York. This was my wife's second visit to Palma in her entire life to the best of my knowledge.

QUESTION: During what period did your wife recently visit Palma de Mallorca and what hotel did she stay at?

ANSWER: My wife was in Palma de Mallorca from ~~the~~ the day after Christmas, until Saturday following, or two days before January 1, 1962. In other words, about four days. She stayed at the Son Vida hotel, and the reservation for her was made by Mr. Enrique Odaich, assistant Manager of the Castellana Hilton Hotel in Madrid at my request because the hotel was crowded and we needed his influence to obtain the reservation.

QUESTION: Who accompanied your wife to the Son Vida Hotel on the occasion of her most recent visit there?

ANSWER: Mrs. Sylvia Howard Lewitt of New York City who was visiting with us over the recent Christmas holidays. I believe she returned to New York around January 6, 1962.

QUESTION: Will you kindly furnish us with the complete name and maiden name of your wife.

ANSWER: Her name is Lucille Gosch. Her maiden name was Lucille Aberman.

QUESTION: Will you kindly furnish us with the identity of the person to whom your telephone in Madrid is assigned.

ANSWER: The owner of the house in which we live, and who lives in the house directly next door to us, Senora Maria Paz Lezcano Jenquel. My name has only within the past year been listed in the telephone book, but the bills are still made out to Senora Jenquel, although I pay them.

QUESTION: Will you please try to remember if, from your Madrid residence, and during January 13, 1962, there were two telephone calls made, one to Rome and the other to Palma de Mallorca?

ANSWER: I have pressed my memory since you asked me before about this Rome call, and I simply cannot remember that call or the other one to Palma, which you are asking me about now?

Caf Auden Spence

- 13 - *Cap. Giuseppe De Luca*

QUESTION: Did you have the occasion to know in Spain or become friendly with persons of Canadian nationality, and in particular Canadians of Italian origin?

ANSWER: At first recollection, I believe I can say with hardly qualification that I am not friendly in Spain with any Canadians known to me to be of Italian origin. My wife and I have no separate friends known only to one or the other of us, thus I believe this response would apply to her as well. In addition, our circle of friends in Spain is very small. On the other hand, our acquaintances number many people, many quite casual. Nevertheless, I cannot recall any of those acquaintances who are Canadians of Italian origin. If you would like to ask me about any specific individual I will cooperate in answering about that person to the fullest extent of my knowledge without reservation.

QUESTION: Did you have the occasion to know in Spain or in other areas of the world Salvatore Maneri?

ANSWER: I do not know anyone known to me by that name. Can you give me any further description or a photograph inasmuch as foreign names are difficult for me.

QUESTION: Did you have the occasion to know in Spain or in other areas of the world John Fallanti?

ANSWER: The same answer applies to this person.

QUESTION: Did you have the occasion to know in Spain or in other areas of the world Gabriel Mattiacci and Antonio De Loschiavio?

ANSWER: The same answer applies to this person.

QUESTION: Did you have the occasion to know in Spain or in other areas of the world Ester Caruso, John Perticone, William Esposito, Frank Caruso or Vincent Mauro?

ANSWER: The same answer applies to these people, except that with respect to the names 'Caruso' and 'Mauro' my wife mentioned that she was asked by the Spanish police about a name that sounded like 'Caruso' and possibly a name like 'Mauro', and I was told these two names by the Associated Press reporter two nights ago. Neither my wife nor I know them or have any knowledge of having ever seen them as people we would know by such names.

QUESTION: Will you kindly explain what you mean by the expression contained on page Seven, "...I had an occasion to meet this Phil K., but did not want to meet him out of some loyalty to Luciano and because I had no idea of the circumstances of relationships respecting Luciano."

ANSWER: I realize that phraseology may sound obtuse and I am glad to have an opportunity to clarify it. What I meant was that in all of my conversations and contact with Luciano I have always tried to handle him in the same manner that I would handle a temperamental actress, that is to say, with some applied psychology. In Luciano's case, I was aware that Glassman had failed miserably during

(366)

CAPC - From: Q - Justice of Peace

(366) I segni di interpunzione e le frasi racchiuse fra parentesi risalgono al documento originario. (N.d.r.)

- 14 - *Cay Andrew Smith*

the time he had his contract with Luciano before asking me to assist him at the end of 1960; and, when I first met Luciano, he seemed fairly disinterested in having the film made. Thus, when I seemed to persuade him on the basis of my plan of writing a semi-fictional script, I tried to create a relationship between us that gave him continuing respect for me and a kind of confidence that I would adhere to the fiction without requiring him to reveal any incriminating secrets. Thus, when it was suggested to me in New York that I could meet Kastel, I utilized my refusal as a further demonstration to continue his confidence in my procedures; I hoped my telling that I did not want to meet Kastel because I actually had no knowledge of what the status was between himself and Kastel (particularly bearing in mind that Luciano had told me rather clearly of his estrangement with Frank Costello) would make Luciano feel good about me and send a surge of receptivity toward the revival of activities with Cameron Mitchell. Thus, the word I used, 'loyalty', was a loosely employed phraseology to cover this extended answer.

Key S. Mastelloni

QUESTION:

Do you know a lawyer in New York by the name of Frank Todarelli who was connected in some manner with Barnett Glassman?

ANSWER:

Yes. Mr. Todarelli, according to what Mr. Glassman once told me, represented Glassman and also was the person who arranged Glassman's original contract with Luciano in 1959. I have never met Mr. Todarelli, but when I sent the finished script written by Cresswell and me to Glassman; I enjoined Glassman from showing the script to anyone until he, Glassman, and I had an opportunity to discuss its merits and/or defects in person. In spite of this, Glassman gave the script to Mr. Todarelli to read, and he then sent to me Mr. Todarelli's script critique. This critique incensed me because it made suggestions for revisions highly amateurish, and this in turn gave rise to a considerable amount of discord between Glassman and myself. Now, as I look back, I begin to wonder why Mr. Glassman selected Mr. Todarelli to be the critic of the script, and how Mr. Todarelli arranged the Glassman contract with Luciano when he and Glassman were in Naples in 1959 making the deal with Luciano?

Walter Robert Curry

QUESTION:

Do you have any knowledge that Glassman exerted some pressure or obtained some influence in the underworld in order to obtain the film rights from Lucania?

ANSWER:

As a result of a discussion between Glassman and myself at his office (Pathe News, Inc., 254 West 55, New York City) during November, 1960, relating to the respective percentages of profits both of us would have in the projected Luciano film, I recall vividly Glassman refusing

W.C.

John A. Ford

- 15 - *Caf Andrew Spurr*

my demands on the grounds that he had already committed various percentages of profits to other persons who helped him get the Luciano rights. The implication was that these people were close to or influential with Luciano, and from his, Luciano's, genre. He would not tell me who these people were.

I have nothing further to add except that I would like to have the three copies of the Luciano script which have given into your possession, the original signed by Luciano; the original signed by Cameron Mitchell and a third unsigned copy, to be now given over to the United States Consulate in Naples for dispatch by them to me in care of the United States Embassy in Madrid, Spain. — contrary to what I have just said, I meant the two signed original copies, and the third unsigned copy to be now turned over to me because I plan to give it to prospective associates in Rome while I am en route back to Madrid.

Any reference by me to Luciano herein is deemed to mean reference to Salvatore Lucania.

I declare that at the outset of this statement, I requested formal translation facilities so that I could answer the questions and make the statement in my own native language, English, without interruption so that I could have returned immediately to urgent personal business without regard to time. I would like to add that, in spite of the many delays, I have been treated with extreme courtesy and consideration by all of the members of this department, and most particularly by my several interrogators. I have read my statements contained in fifteen pages, and have affixed my signature under each page.

Fatto, letto e chiuso in data e luogo come sopra, viene confermato e sottoscritto dalla parte, dai due viceconsoli facenti funzione da interprete dal sig. Manfredi Henry e dai verbalizzanti.

LA PARTE

I DUE VICECONSOLI

IL SIGN. MANFREDI H.

I VERBALIZZANTI

Fortunato

C. M. - Henry S. Manfredi
1. Fontana

Caf Andrew Spurr
Manfredi Henry



alleg. 5

10^a Legione della Guardia di Finanza Napoli
-NUCLEO DI POLIZIA TRIBUTARIA DI N A P O L I

PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO

John S. Franklin

L'anno 1962, addì 29 del mese di gennaio, in Napoli presso l'Ufficio del Comando del Nucleo suddetto, il nominato GOSCH Martin Arnold fu Manuele e fu Gub~~er~~ Fannie, nato a Philadelphia nello Stato della Pennsylvania (U.S.A.) il 25 giugno 1911, residente a New York al 605 Park Ave presso il cognate AVERMAN David e domiciliato a Madrid (Spagna) alla via Lanzahita, 2 - Ciudad Puerta de Hierro - produttore cinematografico - viene nuovamente interrogato alle ore 12 di oggi alla presenza e con la continua assistenza dei Vice Console USA in Napoli Sigg. VERNON DOYLE Mc. ANINCH e CRAIG RALPH ESISENDRATH ed alla presenza del Sig. MANFREDI Henry, del F.N.B. dell'Ambasciata U.S.A. a Roma, Via Veneto 62/A. Il GOSCH, allo scopo di esprimersi più chiaramente, accelerando i tempi dell'accertamento, chiede di poter scrivere di suo pugno a macchina le risposte delle domande che gli verranno rivolte dai verbalizzanti, esprimendosi in inglese.

Miss Rita Ceram

Data la particolare situazione, i militari verbalizzanti, ritengono opportuno aderire alla richiesta formulata dal Sig. GOSCH; pertanto il presente atto viene redatto in lingua inglese.

VERBALIZZANTI

1. Capitano Andrea SPECIALE
2. Capitano Vincenzo LOMBARDO
3. Maresciallo RESTA Cesare :-

Il sig. GOSCH Martin Arnold opportunamente interrogato risponde:

QUESTION: How long have you occupied the house at Lanzahita 4, Ciudad Puerta de Hierro, Madrid?

ANSWER: About five years.

QUESTION: Is there a telephone in your house, the number, how many extensions and where are they located?

ANSWER: I have one telephone number, 2348768, for which there are three actual telephone receivers: one is located in the rear bedroom, a second is located in the kitchen and the third is located in a middle bedroom; the latter receiver is a plug-in portable which can be plugged into a connection in the garden patio. However, only one call can be made or received at a time.

QUESTION: Do you make or receive many long distance or international calls, and from or to what European cities?

ANSWER: Because of the nature of my business, I make and receive a greater amount of such calls than would be normal for the average businessman or normal telephone use. The source of these calls vary considerably, and depend largely upon the projects or films preparations then currently in progress; in the main, the calls of international nature are usually to or from Italy, Paris, London and New York or Hollywood.

F. Lombardo

- 2 -

ANSWER (continued) With respect to Italy, my calls were principally confined to Naples and Rome with regard to the film matters concerning the Luciano film. Very infrequently, a personal call to Rome.

QUESTION: It has been ascertained that on the thirteenth day of January, 1962, a telephone call was made from your telephone number in Madrid, 2348768, by Vincent Mauro to Henry Rubino at Rome? Do you have any explanation for this?

ANSWER: *Henry J. Spahr*
 Aside from the fact that I am positive neither I nor my wife made that call, nor do we know who made that call, my explanation would have to be in the form of speculation. It could be that the call was made during the absence of myself and my wife from the house; it could be that someone who was a guest in our home and whom we knew under another name, made the call - but this is hardly likely since to make a call from Madrid to Rome or any international point is somewhat complicated and cannot be completed at once; or it could be that the call being recorded as coming from my telephone was an error. I am inclined to suspect the last speculation as being the most logical explanation. For the purposes of formal declaration, I wish to state that, upon my return to Madrid, I shall immediately request the Spanish authorities having jurisdiction to make a full investigation in depth of this matter on an official basis, and I shall be most happy to forward any subsequent findings to you, regardless of whom it might incriminate. I might add

QUESTION: *Mr. De Pederzoli*
 that if it were possible that the call in question had been made on January 14, 1962, I can recall that on that day we had some guests in our home who are not too well known to me: Mr. Cameron Mitchell, the film star, and a Mr. and Mrs. Jack Lamont; Mr. Lamont is known to me casually as an American film producer in London. However, under the circumstances of their visit, as I recall it, I am quite certain that either my wife or I would have known that such a call had been made or was, in fact, being made.

QUESTION: It has been ascertained that on 13 January, 1962, a call was made from your telephone at Madrid, number 2348768, to number ~~132176~~ 1321726 at Palma de Mallorca, the latter number being assigned to the Bahia Hotel. Will you furnish us with an explanation about this?

ANSWER: The same response that I gave just before with regard to the telephone call to Rome I make as my reply this question also.

QUESTION: On 17 January, 1962, it has been ascertained that a telephone call from your telephone in Madrid to the Hill Club or Club Hill in London. Did you make this call, or did any persons known to you make this call?

ANSWER: Absolutely not.

QUESTION: Did you, on 19 January, 1962, make a telephone call from your Madrid residence to number 820400, listed to a person

Furtuna Joch

QUESTION: (continued) or organization at either Barcelona or Badalona?

ANSWER: I don't know, because it could be that, on that date I had made a call to a company in the motion picture business at Barcelona named FILMAX. Inasmuch as my telephone book containing my list of telephone numbers is now sealed in your possession, I have no way of referring to it to determine if this number in question is that of FILMAX. If it is not, then my answer to your query is emphatically no.

QUESTION: Do you know a person in Spain named Lercano Suit Marie?

ANSWER: Yes, I do know her, but perhaps you have misspelled the name. The person you refer to is undoubtedly identical to Maria Paz Lercano Suit, which is the name of the woman known to me as the owner of the house which I reside in on a rental basis, and have been so renting for the past five years or so? She is an old woman, in her sixties, and married and living in the house next door to mine with her husband, Otto Jenquel. I would like to add that the telephone installed in my house, which assigned number is MADRID 2348768, is recorded under this woman's name. Until this present time I continue to receive bills from the telephone company in her name.

QUESTION: Do you think that a person or persons may have used your phone at Madrid in making the above cited telephone calls?

ANSWER: There is a possibility that a person making these calls may have used my telephone number, and the person was unknown and gave my telephone to the telephone operator when placing the call... just a moment: I am becoming very upset by this question of the calls because something has just occurred to me which, if true, would be most alarming. I presume that the persons you have made reference to with respect to these calls calls from my phone are people connected with the gangworld or have unsavory connections; yet, since I deny any knowledge of these calls, I still have not been able to conceive how people of this character could have used my phone, or why. It now begins to form a significant association: Mr. Luciano, of course, knew my telephone number. Thus, my speculative theoram at this moment is the following: Luciano obviously was anxious to regain possession of the script copy which he signed in approval. Early last week, I believe it was Monday or Tuesday, January 22 or January 23, I telephoned Luciano at Naples to find out what was his reaction to the matter of reviving the film with Mitchell; and I now distinctly recall that, during this conversation which I previously herein described, he not only offered to pay my fare to Naples but he also made another proposal: when I told him that if he still refused to allow the

Henry J. Frankel
Walter D. ...

Justin ...

ANSWER: (continued) the film to be made from that script, and since there existing photocopies of his signed approval, I didn't want to waste time or money to go to Naples. It was then that I now recall his statement: "Then I'll send somebody to your House to pick it up." I emphasize the use of the word house rather than a phrase like, "I'll send somebody to you SPAIN..." It is now obvious to me, from the questions relating the mysterious matter of those phone calls from my home, that Luciano must have had some person or persons in Spain, and very likely Madrid, who could have come to my home immediately. And, it now seems entirely logical and possible that the people you have mentioned obtained my telephone number from Luciano and gained access in some to use my telephone number per se. And, I further now conclude that the regaining of the signed script was of such vital importance to Luciano that the use of my telephone number by these underworld people was a deft and deliberate attempt on the part of Luciano and his associates to place me into a trap of incrimination on the theory that if my character was thus besmirched I would be unable to produce the film at all; they undoubtedly reasoned that a person so incriminated and besmirched would find it impossible to obtain financing or distribution assistance from the reputable companies that comprise my industry at large.

Handwritten notes:
 How did he know?
 W. J. ...
 ...

QUESTION: Will you explain what you mean with regard to the photocopies of the contract, etc., cited above?

ANSWER: I made a photocopy of the Luciano script approval not only to protect us, Glassman and myself, against the original being lost, but also to provide Glassman with a copy of the Luciano approval for his file to be attached to his original contract with Luciano of 1959 thereby completing the clause which required Luciano's script approval for the contract to have full force and effect. Also, as I said before, I gave Eboli the impression that the original signed script was in the possession of the Naples authorities, whereas it actually was in the hands of the American Consulate.

QUESTION: Did Lucania at any time during your contacts with him, by telephone or otherwise, including that meeting at Capadichino Airport upon your arrival from Madrid on January 26, 1962, indicate to you the person and/or persons or groups who were apposed to the filming of your script?

ANSWER: Although he said nothing specific beyond what I have generally said, except that I judged these were forces or pressure from the United States. I say this because, when I was in Naples at the time Luciano signed his approval, he told me at that time that someone had visited him from New York just before my arrival, that he had told this person about the idea of my projected story, and that he, Luciano, received a general "green light". Thus; when he went back on his word and stepped the production plans, I gathered that these same people in the States changed Luciano's mind for him.

Handwritten signature: ...

ANSWER: (continued) In regard to these forces, during the time at Rome airport when Luciano was fumbling for words when trying to explain the breaking of his word, he made what seemed to be a verbal slip of the tongue, and I recall he referred to "the little man" or "a little man", whom I presumed to be someone in the United States who had made contact with Luciano subsequent to Luciano's signing his script approval. This incident took place at the Rome Airport in February, 1951.

QUESTION: We show you the photographs of Vincent Mauro, Frank Caruso and Salvatore Maneri. Do you recognize any of these three photographs?

ANSWER: No.
I have read my statements contained in five pages and have affixed my signature under each page.--*****

Fatto, letto e chiuso in data e luogo come sopra, viene confermato e sottoscritto dalla parte, dai due Vice Consoli facenti funzione da interprete, dal sig.MANFREDI Henry e dai verbalizzanti.-

<u>LA PARTE</u>	<u>I DUE VICE CONSOLI</u>	<u>IL SIG.MANFREDI</u>	<u>I VERBALIZZANTI</u>
<i>Furtini Joch</i>	<i>[Signature]</i>	<i>Henry D. Maneri</i>	<i>[Signature]</i> <i>Cap. Lucio...</i> <i>W. R...</i>

Seduta stante si riapre il presente atto, per far constare quanto segue: ed accogliere la seguente dichiarazione del sig.GOSCH A.Martin il quale gradisce scriverla di suo pugno:

Having been advised today by Mr. McAninch, Vice Consul of the Consulate of the United States at Naples that the Consulate is not empowered to accept into their safekeeping the copies of the Luciano scripts referred to in my interrogation and statements, I hereby requested the Guardia Finanza to return the said scripts to me, and I hereby acknowledge the receipt thereof and release the Guardia Finanza of any responsibility therefor hereafter.

[Signature]
MARTIN A. GOSCH

ADDENDUM: From my personal notebook there are listed telephone numbers MADRID 414660, which is the Torre De Madrid, number 572200, which is the Hotel Castellana Hilton, and 212859, which is assigned to Hotel Ritz, Barcelona.

Fatto, letto e chiuso in data e luogo come sopra, viene confermato e sottoscritto con le due dichiarazioni aggiuntive scritte e sottoscritte di pugno del Sig.Gosch Arnold Martin.==

<u>I VERBALIZZANTI</u>	<u>IL FUNZIONARIO</u>	<u>MARTIN A GOSCH</u>
<i>[Signature]</i>	<i>[Signature]</i> F.N.B.	<i>[Signature]</i>

alleg. 7

10 Legione Territoriale della Guardia di Finanza
- NUCLEO DI POLIZIA TRIBUTARIA DI NAPOLI -

PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO.-

L'anno 1962, addì 29 del mese di gennaio, in Napoli presso l'Ufficio del Comando del Nucleo suddetto, il nominato GOSCH Arnold Martin fu Manuele e fu Guber Fannie, nato a Philadelphia nello Stato della Pennsylvania (U.S.A.) il 25 giugno 1911, residente a New York al 605 Park Ave presso il cognato Averman David e domiciliato a Madrid (Spagna) alla via Lanzahita, 2 - Ciudad Puerta de Hierro - produttore cinematografico - viene nuovamente interrogato alle ore 21 di oggi all'assenza e con la continua assistenza del vice Console U.S.A. in Napoli Sigg. Vernon Doyle McAninh e Graig Ralph Eisendrath ed alla presenza del Sig. Manfredi Herry del F.N.B. dell'Ambasciata U.S.A. a Roma, via Veneto, n. 62/A. Il Gosch allo scopo di esprimersi più chiaramente, accorrendo i tempi dell'accertamento, chiede di poter scrivere di suo pugno a macchina le risposte delle domande che gli verranno rivolte dai verbalizzanti, esprimendosi in lingua inglese. Data la particolare situazione, i militari verbalizzanti, ritengono opportuno aderire alla richiesta formulata dal sig. Gosch e pertanto il presente atto viene redatto in lingua inglese.

VERBALIZZANTI

1. Capitano Andrea Speciale;
2. Capitano Vincenzo Lombardi
3. Maresc. O. Resta Cesare.

Il Sig. Gosch Martin Arnold opportunamente interrogato risponde:

ADDENDUM 2: I wish to add that this further statement is being made voluntarily: Early yesterday morning, per my promise to Eboli at the Royal Hotel lobby meeting previously described by me herein, I telephoned Eboli at room 311 at the Royal Hotel in Naples and advised him that the Rome attorney, Massimo Ferrara, was in Naples and would be willing to accept a call or visit from Eboli for consultation regarding the removal of the body of Luciano to the United States. He, Eboli, told me that he had met with Mr. McAninch, the United States Vice-Consul in Naples regarding this matter and had been advised that such removal might be arranged. I have nothing further to add.

Fatto, letto e chiuso in data e luogo come sopra, viene confermato e sottoscritto con le dichiarazioni aggiuntive ai precedenti p.v. scritti e sottoscritti di pugno del Sig. Gosch Arnold Martin. =

I VERBALIZZANTI
Capitano Andrea Speciale
Capitano Vincenzo Lombardi
Maresc. O. Resta Cesare

IL FUNZIONARIO
 F.N.B.
Gosch Arnold Martin

GOSCH ARNOLD MARTIN

[Handwritten signature]

10° LEGIONE DELLA GUARDIA DI FINANZA
-NUCLEO DI POLIZIA TRIBUTARIA DI NAPOLI-

PROCEEDO VERBALE DI INTERROGATORIO.-

L'anno 1962, addì 28 del mese di gennaio, in Napoli presso l'Ufficio del Comando del Nucleo suddetto il nominato GOSCH Martin Arnold fu Manuele e fu Guber Fannie, nato a Filadelfia nello stato della Pennsylvania (U.S.A.) il 25 giugno 1911 residente a New York al 605 Park Ave presso il cognato AVERMAN David e domiciliato a Madrid (Spagna) alla via Lanzahita, 2 -Ciudad Puerta de Hierro- produttore cinematografico- viene nuovamente interrogato alle ore 12,30 alla presenza e con la continua assistenza del Vice Console U.S.A. in Napoli Sigg.-V RNON DOYLE Mc. ANINCH e CRAIG RALPH EISENDRATH ed alla presenza del sig. MANFREDI Henry, del F.N.S. dell'Ambasciata U.S.A a Roma, via Veneto 62/A.-Il GOSCH, allo scopo di esprimersi più chiaramente, accelerando i tempi dell'accertamento, chiede di poter scrivere di suo pugno a macchina le risposte alle domande che gli verranno rivolte dai verbalizzanti, esprimendosi in inglese.- Data la particolare situazione, i militari verbalizzanti ritengono opportuno aderire alla richiesta formulata dal Sig. GOSCH; pertanto il presente atto viene redatto in lingua inglese.-

VERBALIZZANTI

1. Cap. Andrea SPECIALE
2. " Vincenzo LOMBARDO
3. Mar.ile RESTA Cesare.-

Il sig. GOSCH Martin Arnold opportunamente interrogato risponde:

(Traduzione dalla lingua inglese del testo delle domande e relative risposte)

DOMANDA: Quali sono i vostri rapporti con Pat BULLI?

RISPOSTA: La prima volta che ho sentito questo nome è stato a notte tarda del 26 gennaio 1962.-Nella mia stanza di albergo al Turistico mentre ero con Mr. McAninch e Mr. Eisenrath del Consolato Americano, ricevetti una telefonata piuttosto misteriosa da un uomo che si qualificava come "un amico di Charlie" e chiese di incontrarsi con me. Gli chiesi di richiamare di nuovo, con la scusa che c'era della gente con me.-Parlai a Mr. McAninch di questo mentre egli e Mr. Eisenrath erano ancora presenti, lo stesso uomo mi chiamò di nuovo.-Soltanto quella sera ero appena venuto a sapere dal corrispondente dell'Associate Press. che il mio nome era stato collegato a certe persone di cattiva reputazione il cui nomi non mi erano del tutto chiari, io chiesi a quella persona quale fosse il suo nome.-Egli rispose che me lo avrebbe detto dopo avermi incontrato.-Io insistetti, e gli chiesi se il suo nome fosse qualcosa come "Caruso" o "Rowrey" o qualcosa di simile.-Rispose, "no, no, nulla di simile".-Mi chiese di incontrarlo nella hall dell'hotel Royal (in Napoli) e che io lo avrei riconosciuto dalla "giacca a quadretti"

./.

-Foglio n.2 del p.v. di interrogatorio a carico GOSCH Martin (traduzione)-

che indossava.—Io dissi che lo avrei incontrato ma non prima di mezzora o più.—Discussi questa idea, di rincontrarmi con l'uomo, con Mr. McAnningh ed intrambi ci sentivamo a disagio intorno a ciò.—Comunque, dato che l'incontro doveva aver luogo nella hall pubblica dell'albergo, decisi finalmente infine di andarci, è Mr. MacAninch ~~mi~~ portò in macchina all'albergo e mi lasciò lì.—Quando entrai, un uomo mi si accostò alla porta interna e disse, "siete Martin?" io dissi che ero Martin GOSCH, ed egli disse, "io sono l'amico di Charlie Pat".—Andammo in fondo alla hall e ci sedemmo.—Poi, un'altro uomo si avvicinò e ci raggiunse; l'uomo che si chiamava Pat era alto circa 6 piedi, ~~mi~~ aveva intorno ai 45 anni ed il secondo uomo era ~~intorno~~ circa 3 o 4 pollici più basso e sembrava avere intorno ai 62 anni.—Alla mia richiesta, Pat si identificò a me come "Pat" dicendo un nome dal suono italiano che non potei afferrare del tutto, ma poi disse che dovevo chiamarlo con un nome che suonava come "Eberly"; il secondo uomo mi disse che era Joe di Giorgio ed io osservai che assomigliava a Luciano, era suo parente? rispose soltanto che viveva a Napoli e che era "un deportato".—Eboli (oggi ho saputo che questa è la grafia esatta) e di Giorgio mi erano sconosciuti né li avevo mai visti prima.—Comunque, Pat si qualificò di più come ~~la~~ persona che Luciano aveva, alcuni giorni prima, ~~mi~~ aveva detto al telefono a Madrid che voleva conoscermi.—Oltre ciò, non seppi nulla su di lui.—Pat mi domandò, "Martin, cosa è successo?", riferendosi alla morte di Luciano avvenuta nella giornata alcune ore prima.—Io gli dissi, in breve, quelle che avevo dette nella mia dichiarazione alla Polizia all'aeroporto. Poi, era molto ansioso di sapere, "Charlie disse qualche cosa quali sono state le sue ultime parole?" gli dissi che non ci erano state ultime parole, che l'attacco cardiaco fu quasi immediatamente mortale.—Poi, volle sapere se io avessi visto la polizia prendere gli oggetti personali dal cadavere e, se sì, se avessi visto ~~deve~~ dei dollari.—Mi spiegò che egli e di Giorgio erano stati insieme a Luciano nel primo pomeriggio quando Eboli aveva intenzione di andare in banca per cambiare del denaro e Luciano gli aveva detto che egli, Luciano, "aveva 500"; ma Eboli non li accettò.—Io gli dissi che non sapevo nulla di questo.—Poi egli mi disse che "il fratello di Charlie arriverà domani".—Aggiunse che voleva sapere se io sarei stato così gentile da assistere ~~li~~ loro per quanto riguardava il loro desiderio di ~~spedire~~ rimandare il corpo di Luciano in America dove, disse, Luciano aveva la tomba. Io dissi loro che non avevo nessun mezzo specifico per aiutarli ma che un mio amico bravo avvocato a Roma doveva arrivare a Napoli l'indomani e, se avessero voluto, io avrei chiesto a Mr. Massimo Ferrara questo avvocato, se voleva rappresentarli, e che non potevo fare di più.—

/.

-Foglio n. 3 del p.v. di interrogatorio a carico di GOSCH A. Martin (Traduzione)

Pat Eboli disse che avrebbe apprezzato molto se io avessi parlato alla Polizia di questo; io risposi che nella mia opinione puramente personale e casuale, Luciano era ora un cadavere e questo avrebbe allentato gli ovvii problemi.—Egli disse che stava per andare al Consolato (U.S.) ed anche che si aspettava una visita della Polizia Napoletana e così aveva l'intenzione di presentarsi spontaneamente a loro.—Poi, tirò fuori l'argomento del copione del mio film.—Disse che Luciano lo aveva avvisato che io venivo a Napoli per riportare la copia originale firmata da Luciano.—Io gli dissi che questo non era esatto, ed inoltre che il copione era adesso sotto chiave (come, appunto lo era, di fatto—al Consolato americano, sebbene io ^{non} parlassi di questa ultimo punto).—Aggiunsi: primo, che sebbene io avessi parlato con Luciano al telefono da Madrid alcuni giorni prima, io avevo chiamato Luciano per chiedere la sua opinione su di una mia precedente lettera nella quale avvisavo Luciano della mia occasione di combinare una affare con Cameron Mitchell e sentii che Charles Luciano voleva che la produzione restasse cioè nonostante rinviata; secondo, che non avevo detto in questa conversazione telefonica che avrei restituito il copione, avendo già detto a Luciano che ~~xx~~ erano esistenti copie fotostatiche dell'originale; terzo, che dopo serie considerazioni, io non avevo veramente il diritto di restituire questa copia a Luciano dato che, in effetti, non era totalmente mia proprietà.—Poi spiegai enfaticamente e chiaramente ad Eboli che la morte di Luciano faceva di lui, generalmente parlando, proprietà pubblica e che non mi sarei meravigliato se mezza dozzina di produttori di Hollywood stava già progettando un film di un tipo di un'altro in quello stesso momento su Luciano.—Perciò, intanto che io insieme a Glassman avevo l'approvazione di Luciano per un lavoro già completato, sarebbe stato ridicolo per me aspettare ancora mentre gli altri avrebbero potuto capitalizzare su di una enorme ^{quantità} di lavoro creativo da me fatto.—Eboli sembrò accettare questa logica; sebbene devo dirlo, parenteticamente, io non ho ^{mai} mai avuto qualsiasi conoscenza se la sua accettazione o non accettazione potrebbe influenzare in alcun modo la preparazione del film progettato.—L'indomani sera, quando tornai al Turistico insieme a Mr. Eisendrath, trovai un messaggio di telefonare alla camera 311 dell'albergo Royal.—Più tardi feci così ed Eboli rispose; mi parlò degli ultimi sviluppi sulle disposizioni relative alla salma di Luciano, funerali, ecc.—Io gli diedi il nome di Massimo Ferrara ed il numero di telefono a Napoli (siccome io precedentemente, nella mattinata in una chiamata da me a lui, lo ^{avevo} avvisato che io avevo parlato con Massimo che era disposta di accettare una chiamata da Eboli al suo arrivo da Roma).—

./.

-Foglio n.4 del p.v. di interrogatorio a carico di GOSCH A.Martin(traduzione.)

DOMANDA: Dalla 26 gennaio 1962 fino ad oggi ha visitato la casa di Lucania al n.8 di Parco Comola Ricci (ora n.210)?

RISPOSTA: No.-

DOMANDA: Visitò il bar California durante il sopramenzionato periodo?

RISPOSTA: Sì.-

DOMANDA: Quante volte e quando?

RISPOSTA: Una volta, la sera del 26 gennaio 1962.-

DOMANDA: Intorno a che ora, e quanto tempo rimase lì e con chi si incontrò?

RISPOSTA: A quanto possa ricordare, verso le 2 di mattina, dopo aver lasciato Mr. Eboli non avevo mangiato da parecchie ore, andai lì a mangiare ed a fare una telefonata a mia moglie che non potevo fare dall'albergo Excelsior.- Il portiere dell'Excelsior aveva parlato con il centralinista internazionale e mi aveva detto che la mia chiamata a Madrid avrebbe avuto almeno trenta minuti di ritardo, così andai al California all'angolo dove chiesi alla ragazza del guardaroba di permettermi di chiamare Madrid e lei tentò di ottenere il numero con il normale apparecchio pubblico ma questo non potrebbe esser fatto, a quanto sembrava, è la gente lì mi permise di adoperare il telefono in qualche ufficio al piano di sopra.- Riuscii ad avere la comunicazione, e pagai per questa, circa 16 mila lire.-

DOMANDA: Durante il suddetto periodo passato al bar California notò qualcuno degli amici di Lucania o gente che le era stata presentata da Lucania o da qualcuno dei suoi amici?

RISPOSTA: Io riconobbi la faccia della guardarobiera e di uno dei camerieri soltanto.- Domandai dell'uomo piccolo che Lucania mi aveva precedentemente presentato come proprietario, che non era presente, ma la gente lì pareva non capirmi del tutto.- Finalmente, io capii che quest'uomo, di cui non ho mai saputo il nome, era a casa ammalato o qualcosa del genere.-

DOMANDA: Per quanto riguarda la domanda precedente, può darci specificazioni circa le personalità presentate da Lucania?

RISPOSTA: Soltanto una persona, che fu presentata a Cresswell e me una sera al California da Lucania come suo "cugino E Jerry".- Cresswell ed io l'usavamo come base per creare il personaggio "Mario nel copione".- Quest'uomo "Jerry" ci disse che era stato con Luciano in America e fece il gesto di far finta di sparare con una pistola.- Poi sorrise e disse che non faceva più ciò.- Aggiunse anche che viveva vicino a Luciano in qualche posto al nord (che io più tardi presunsi essere S. Marinella); sì, c'era una altra persona, Luciano mi presentò ad una signorina nel suo appartamento di Napoli come "Adrianna" ed essa sembrò vivere là (dentro l'appartamento) NDT). A questo punto desidero precisare una precedente domanda già citata nel verbale del precedente interrogatorio che era in italiano e che non ha nessuna relazione con

-Foglio n.5 del p.v. di interrogatorio a carico di GOSCH A.Martin (traduzione).

le domande e risposte preparate in inglese.-Per quanto riguarda il direttore inglese Thompson, l'uomo di cui discutevamo come un cliente di John Redway, non significa implicarli in nessun crimine? In risposta alla domanda circa le mie idee relative a come la lettera del Mayfair Hotel fosse giunta nelle mani di Luciano; come pura supposizione avente un base ragionevole, esiste per me la possibilità che, quando Thomson ricevette a Hollywood il copione da Redway, forse Thomson stava facendo un film nel quale alcuni artisti, forse un attore, avesse o avesse avuto relazioni con la malavita.-Sarebbe poi logico ritenere che Thomson, essendo straniero a Hollywood, avrebbe potuto benissimo rivolgersi ad uno di questi attori per consiglio, al fine di accertarsi della validità dell'interesse di Luciano, ecc.- E', dato che è ben noto che parecchie importanti stelle di Hollywood hanno veramente tali relazioni, qualsiasi di questi attori avrebbe potuto mandare direttamente a Luciano la lettera per ottenere una risposta diretta.- Ripeto, questa è una supposizione.-

DOMANDA: Sa se qualcuno negli Stati Uniti fu minacciato a causa del suo film su Luciano?

RISPOSTA: No.-Comunque, vorrei modificare questa risposta in questo modo: all'aeroporto di Roma, quando Luciano mi avvisò che i nostri progetti di produzione dovevano essere fermati, io gli dissi chiaramente che Barney GLASSMAN sarebbe stato senza dubbio molto adirato; perchè aveva profuso una fortuna per le spese preparative della produzione.- Luciano diede poca importanza a ciò dicendo: "non preoccuparti di Barney, noi sappiamo come curare ciò!" quel "noi" non si riferiva a me, ma soltanto a Luciano e/o i suoi amici.-

DOMANDA: Lei, personalmente, durante il periodo seguente al cambiamento di idee di Luciano circa la produzione del film ricevette minacce aperte o velate per non produrre il film?

RISPOSTA: Non ricordo nessuna minaccia, per se stessa.- Comunque, durante la mia ultima conversazione telefonica con Luciano da Madrid in questa settimana, prima che io venissi a Napoli, Luciano mi esprebbe sorpresa perchè io avevo risuscitato qualcosa riguardo alla produzione.- Era un-a linea molto disturbata, e potevo appena sentire la voce di Luciano, ma sembrava che si fosse una nota di forte suggerimento che dovesti venire a Napoli e dovesti portare con me il copione da lui firmato.-Infatti, quando esitai, a causa dello spreco di denaro (mio) egli offrì di pagare il mio biglietto.- Non accettai questa offerta è, per quanto possa ricordare, credo che la conversazione finì col mio dire a lui che l'avrei avvisato con un telegramma.-Vorrei aggiungere che, quando finì la conversazione, ebbi un brivido come quelle che accompagna una cosa spiacevole od una minaccia velata.-Inoltre, provavo decisamente un sentimento di disappunto personale perchè prima Luciano mi aveva sempre parlato col massimo rispetto;

./.

-Foglio n.6 p.v. di interrogatorio a carico di GOSCH A.Martin (traduzione)

Ma, in questa conversazione adoperava una severità di tono che non aveva mai usato prima con me. — Quando attaccai, mia moglie — che aveva sentito la conversazione, — desunse immediatamente che io ero nei guai. — L'assicurata del contrario, ma devo confessare che non mi sentivo così per mio conto. — Comunque, nel considerare questo problema durante i giorni prima della mia partenza per Napoli, decisi che non avrei dato volentieri il copione a Luciano; si trattava di un affare di importanza economica per me e la mia famiglia, io volevo tenere il copione fino a quando fosse morto Luciano, dato che non potevo essere sicuro che la fotocopia del mio socio GLASSMAN avesse avuto valore legale o se e quando io avrei potuto negoziare con futuri finanziatori. — Nonostante ciò, portai l'originale del copione a Napoli come me perchè si trattava di un punto di onore personale; io avevo promesso a Luciano che quella particolare copia non avrebbe lasciato la mia persona ed io volevo trovarmi che non avevo mancato la parola nonostante il fatto che egli fosse venuto meno alla sua con GLASSMAN e me. — Telegrafai a Luciano annunciando il mio arrivo ed il fatto che portavo il copione. — Dovevo arrivare giovedì di questa settimana ma le coincidenze degli aerei hanno causato un ritardo al giorno successivo. —

DOMANDA: Oltre al Lucania, c'erano altre persone che la minacciavano, velatamente o altrimenti? Eboli, per esempio?

RISPOSTA: ~~XXXX~~ No. — Nel caso di Eboli, nonostante qualsiasi cosa io abbia detto di lui, sono costretto a dire che nulla di quello che mi disse avrebbe potuto essere interpretato come una minaccia, velata o altro, a me, personalmente. — Comunque, nella mia conversazione all'albergo Royal con Eboli, non menzionò che c'erano altri modi di impedire a qualsiasi altro produttore di fare un film su Luciano. — Mi assicurò che se il film sarebbe stato fatto, egli avrebbe garantito che io lo avrei fatto, e che nessun'altro sarebbe stato in grado di farlo. — Suppongo che questa potrebbe essere una minaccia velata contro altri produttori che potrebbero star progettando in questo momento un film intorno a Luciano come io avevo detto a Eboli stava indubbiamente già succedendo a Hollywood.

DOMANDA: Lei disse durante precedenti conversazioni con noi che a causa della natura del suo copione su Lucania trovò necessario conoscere le abitudini e la personalità di Lucania da vicine come pure quella dei membri del suo entourage. — Inoltre, lei non specificò l'identità delle persone che frequentavano intimamente Lucania e che lei ebbe occasione di conoscere. — Potrebbe darci i nomi e particolari per quanto riguarda queste due domande?

RISPOSTA: Non ricordo di aver detto che trovavo necessario conoscere le "abitudini" di Luciano ma quelle dei membri del suo "entourage". — Quelle che volevo effettivamente era che Gresswell ed io potessimo afferrare il "sapore" della sua personalità. —

Foglio n.7 del p.v. di interrogatorio a carico di GOSCH A.Martin (traduzione)

di conseguenza, io non posso dare ne nomi ne particolari di persone che non conosco.-

DOMANDA: Conosce Henry o Teresa RUBINO?

RISPOSTA: Non li ho mai sentiti nominare.-

DOMANDA: Quale è il suo numero di telefono a Madrid?

RISPOSTA: Il mio numero di telefono è 2348768, ed il mio indirizzo è Calle Lanza-Hija 4, Ciudad Puerta de Hierro, Madrid.-

DOMANDA: Chi telefonò dal n.2348768 a Roma il 13 gennaio 1962?

RISPOSTA: Veramente in questo momento non riesco a ricordare.- Normalmente il nostro telefono è accessibile soltanto a me e da mia moglie a meno che noi non diamo il permesso ad altre di adoperarlo.- Comunque, questo non prelude la possibilità che qualche-d'un-altro adoperi il telefono nella nostra mia assenza.-

DOMANDA: Ricorda di aver dato il permesso alla sua maniera di usare il telefono il 13 gennaio 1962?

RISPOSTA: Non ricordo con sicurezza, ma io penso che sarebbe del tutto improbabile che io abbia dato il permesso per una chiamata internazionale senza ricordarmela.-E non credo che mia moglie avrebbe agito così senza dirmelo.-In questo momento non ho ~~alcun~~ assolutamente nessun ricordo della chiamata suddetta.-

DOMANDA: In una qualunque delle sue lettere ricorda di aver menzionato il nome di Phil K.?

RISPOSTA: Questo me lo ricordo chiaramente.-

DOMANDA: Vorrebbe gentilmente spiegare?

RISPOSTA: Ricordo di aver menzionato questo in una lettera che scrissi a Luciano una settimana orsona.-In questa lettera, io dissi a Luciano che, quando ricevetti i suoi auguri natalizi molti in ritardo egli aveva scritto a mano sulla cartolina per dirmi che un suo amico aveva tentato di prendere contatto con me a New York quando mia moglie era lì con me nel mese di novembre 1961.-Questo "amico" aveva telefonato all'ufficio di mio cognato, David Aberman, un avvocato, con studio al 660 della Madison Avenue, chiedendo dove io fossi; io scrissi a Luciano spiegando perchè avessi rifiutato di rispondere alle chiamate del suo "amico" - perchè esse rendevano perplessa la centralinista di Mr. Aberman, e perchè io in quel momento ero troppo preoccupato con molti problemi personali per dare retta a qualcosa di cui non conoscevo nulla.-In quella stessa lettera, io dissi anche di aver avuto l'occasione di incontrarmi con questo "Phil K.", ma che io non volli incontrarlo per lealtà verso Luciano e perchè non avevo idea di quali fossero le sue relazioni con Luciano.-L'uomo Phil K., (il nome Ndt) era il nome adoperato per identificare una persona conosciuta come Phil Kastell, gangster malfamato.- L'occasione fu questa; durante la mia visita a New York avevo dell'interesse nello stabilire se fosse possibile metter su un sistema mezzo di creare la vendita di antichità spagnole a New York.-Per quanto riguarda ciò, andai a trovare un uomo che è il padrone delle Meredith Galleries al EAST 57th Street, e che è socio di Mr. Sarchis Yacoubian, noto mercante di tappeti e scendiletto della Fifth Avenue, New York, con lo scopo di discutere gli aspetti commerciali del commercio

./.

-Foglio n.8 del p.v. di interrogatorio a carico di GOSCH A. Martin (traduzione)

di amicizia come pure i resoconti di Mr. Jacobian sul suo recente viaggio a Madrid dove venne a trovarmi per questi motivi.- Vidi l'uomo diverse volte presso le Meredith Galleries durante lo scorso novembre, e mi rinfaccia che il suo nome mi sfugga in questo momento.-in ogni modo, quest'uomo mi trattò amichevolmente questo era dovuto alle forte amicizie comuni da entrambe le parti, ed egli voleva aiutarmi in qualsiasi cosa potesse essere vantaggiosa per me.-Una volta, quando io ero nelle sue gallerie con lui, mi disse che Phil Kastell era stato appena pochi minuti prima nelle Gallerie a comperare mobili ed antichità per un valore di oltre 100.000 dollari come regalo per la figlia di Kastell che stava per sposarsi o si era appena sposata, non mi ricordo quale.- Quest'uomo mi offrì di presentarmi a Kastell quale un possibile finanziatore per un progetto di sviluppo alberghiero per il quale cercare capitale.-Ricordo il suo rispondere al mio sguardo stupito dicendo che questi gangsters sono pieni di soldi, e che Kastell viene alle Meredith Galleries in una Rolls Royce con autista.- Io dissi a questo uomo che la cosa non mi interessava.-In quanto a possibili interpretazioni errate che potesero risultare dal mio citare Kastell nella mia lettera a Luciano, devo indicare categoricamente che il mio parlare di "Lenità" nella lettera a Luciano era una manovra puramente psicologica da parte mia con Luciano per fargli sentire per me un calore continuo e rispetto in questa particolare lettera dove io dovevo procedere con la faccenda del film che stavano per risuscitare; l'uso familiare; "Phil K." non indica familiarità da parte mia; dato che questo nome è quello adoperato per identificare Kastell dai giornali, riviste ed altro materiale che ricevetti da Glassman a proposito di Luciano.-Come punto finale, "l'amico" che mi telefonò allo studio di Mr. Aferman nel novembre scorso fu da finalmente identificate qui a Napoli durante questo viaggio come Eboli, secondo le mie affermazioni già fatte sul punto conto.-Vorrei aggiungere anche che le chiamate di Eboli per cercare di trovarmi, in un certo senso, erano la conseguenza di qualcosa che avevo fatto.- Al principio dell'autunno o tarda estate del 1961, io stavo prendendo informazioni circa le voci che il grande sviluppo edilizio dei posti di villeggiatura, di interesse turistico, avrebbero potuto godere di considerevoli aiuti dal governo spagnolo, e c'erano in circolazione alcune voci che il governo stava considerando di concedere l'autorizzazione per una casa da gioco.- Io feci parecchie gite anche nel paese di Portogallo con un mio amico, Virgilio Teixeira, famoso attore portoghese, che mi aveva detto della possibilità di uno sviluppo simile per il suo paese dove l'operazione casinò è legale.-Comunque, quando Mr. Teixeira ed io venivamo al punto dove stavamo preparando una richiesta formale da avanzare al governo Portoghese per un grande complesso alberghiero che avrebbe incluso, se il permesso fosse stato concesso, un albergo, marina e casa da gioco, ci accorgemmo ad un tratto che entrambi non sapevamo assolutamente nulla

./.

Foglio n° del p.v. di interrogatorio a carico di GOSCH A. Martin (traduzione.)

Sulla gestione di un casinò, spese generali, addestramento degli impiegati specializzati, ecc..-Così, decisi di utilizzare il mio cosiddetto legame con Luciano per essere messo a contatto con qualcuno a New York che sarebbe stato in grado di parlarmi di questo durante il mio futuro viaggio che stavo progettando per i primi di settembre 1961 circa.- Devo dire che qualsiasi indicazione che io potessi aver dato a Luciano nella lettera che gli scrisi non aveva altri scopi; era puramente per aiutarmi ad avere l'opportunità di imparare qualcosa sulle case da gioco in genere.-Veramente qualsiasi altro contatto sarebbe stato stupidamente ridicolo e inoltre non necessario, sia perchè un tale casinò non potrebbe avere i legami con la malavita come in Las Vegas, e sia perchè io stavo pensando di discutere il progetto di finanziamento tramite il dipartimento di stato a Washington, cosa che, infatti, io feci durante il novembre 1961; così, ora mi è chiaro che le chiamate ricevute presso l'ufficio di Mr. Awerman a New York durante il novembre 1961, erano in effetti, conseguenza delle disposizioni di Luciano in relazione alla mia precedente richiesta, ed ovviamente egli aveva dato istruzioni ad Eboli di mettersi in contatto con me a New York.- In quanto la mia lettera che avevo scritto a Luciano mesi prima non aveva avuto risposta, è un fatto assoluto che l'avevo completamente dimenticato e mai collegavo quella che la centralinista di Mr. Awerman definiva "chiamate misteriose" con Luciano; ed inoltre, il progetto in Portogallo procedeva bene e Mr. Teixeira ed io non trovavo nessun bisogno di ulteriori ricerche riguardo operazioni tipo Casinò.-

DOMANDA: Vorrebbe gentilmente spiegarci il contenuto di queste "chiamate misteriose" fatte all'Ufficio di Mr. Awerman, suo cognato, durante il mese di novembre 1961?

RISPOSTA: Io non ricevetti le chiamate, ma Mrs. Spicens, la centralinista, mi disse che un uomo che aveva una voce rozza e maleducata aveva chiamato per parlare con Mrs. Awerman, chiedendo se io fossi a New York e dove, quando l'uomo si rifiutò di dare il suo nome.- Lei disse all'uomo che era in possesso di tale informazione, ed egli disse di chiamare più tardi perchè lei avrebbe tentato di procurare l'informazione.- Mi chiamò, ed io le chiesi di richiedere all'uomo il suo nome, e di dirgli che io ero atteso in questo mese, e di fargli lasciare il suo numero di telefono.- Mrs. Spicens più tardi disse che l'uomo telefonò di nuovo, e che aveva detto soltanto che si chiamava " Pat "; disse che era difficile per me raggiungerlo perchè "era sempre in giro", ma diede un numero che mi sembra di ricordare fosse nel New Jersey.- Questa seconda chiamata arrivò pochi giorni prima della partenza di mia moglie e me da New York per Madrid ed io semplicemente non feci nulla della faccenda né prima né dopo la nostra partenza.- Non ho nessun appunto di un numero telefonico del New Jersey.-

./.

-Foglio n.10 del p.v. di interrogatorio a carico di GOSCH A. Martin (traduzione

- DOMANDA:** Ha qualche motivo per credere che questa telefonata "misteriosa" fatta da Pat Eboli allo studio di suo cognato, oltre al riferimento a Phil K. hanno qualcosa da fare o sono legate alle minacce velate o proposte di ostacolare la sua produzione del film di Luciano?
- RISPOSTA:** No per niente, eccetto per quello che dicevo prima, che il mio riferimento a Phil K. era semplicemente il mio modo di impressionare psicologicamente Luciano nel momento molto importante quando io avevo Cameron Mitchell e volevo andare avanti col film.-
- DOMANDA:** Era al corrente dell'esistenza di rapporti stretti fra Lucania e Phil Kastelk? E', aveva qualche indicazione che fra i due c'era cattivo sangue?
- RISPOSTA:** Francamente, prima di sentire il nome di Phil K. alle Meredith Galleries lo scorso novembre, io non sapevo neppure se Kastelk fosse in vita o no.- Non ho una buona conoscenza dell'ambiente dei gangsters eccetto che dalla mia lettura del nostro stesso materiale di ricerca; inoltre, la mia dichiarazione a Luciano nella mia recente lettera summenzionata, che io non ero a conoscenza delle relazioni fra lui e Kastelk, è il semplice fatto.- L'unica conoscenza che ho di questo tipo si riferisce a Frank Costello: al momento di leggere il copione a Luciano per la sua approvazione, il 18 febbraio 1961, nel copione Costello viene chiamato Frank Corello.- Dopo che Luciano aveva infatti sottoscritto la sua approvazione, mi permisi di saggiare il terreno, chiedendo a Luciano se pensava che il cambiamento di nome fosse sufficiente.- Alzò le spalle, ed immediatamente gli chiesi se ci fosse cattivo sangue tra lui e Costello.-La sua risposta, sebbene non un "sì" specifico fu ancora forse più pungente e incisiva perchè disse: "c'è un mucchio di gente con la quale potrei andare meglio d'accordo".- Non insistetti troppo su quel punto, ma la mia impressione fu molto chiara; che Luciano odiava Costello.-
- DOMANDA:** Fu Costello e la sua gang che costrinsero Lucania a rinunciare al film da lei progettato?
- RISPOSTA:** Non lo so.- Da quando Luciano mi dimostrò così chiaramente che c'era una divisione fra lui e Costello, è stato questo un enigma di inesplicabile per me; e l'enigma è stato ancor più difficile per me da risolvere da quanto mi disse Luciano che egli e Joe ed Adonis erano amici, in risposta ad una mia domanda.- Perciò, credo che tutti questi gangsters devono stare uniti, non ho nessuna idea ragionevole per rispondere a questa domanda anche a me stesso.-
- DOMANDA:** Parecchi dei membri dei militari sotto il mio comando a che hanno raccolto informazioni relativi a questo caso, hanno udito dalla viva voce di Lucania che quest'ultimo mandò Eboli alla di lei casa in Spagna allo scopo di riprendere il copione per conto di un gangster. Questo lo considera una minaccia da parte di entrambi Lucania ed Eboli?

./.

-Foglio n.II del p.v. di interrogatorio a carico di GOSCH A.Martin (traduzione)

RISPOSTA: Io non considero questo altro che una completa menzogna. Dato che io accetto questa affermazione qui fattami al riguardo di questa "viva voce" di Luciano facente questa asserzione, sono ora della opinione che Luciano deve essere stato sotto trentanta pressione per riavere quel copione, o almeno rinviare o fermare la produzione del film. Ma, quel ciò che io non capisco, per quanto riguarda questa fantastica bugia, come mai nessuno della gente che faceva pressione (su Luciano Ndt.) non si sia messa in contatto con me per verificare le affermazioni di Luciano. — Se mi sono messi in contatto con GLASSMAN, io non ho assolutamente nessuna conoscenza del fatto. —

DOMANDA: Chi telefonò il 13 gennaio 1962 da Madrid n.2348768 a Palma de Maijorca n.1321726?

RISPOSTA: Non riconosco quel numero di Palma e non so chi abbia fatto la chiamata e per quanto ai sforzi non so (chix abbia fatta la chiata ndt.). — Le uniche telefonate a Palma che io posso ricordare fatte dal mio telefono in Madrid sono state fatte da me all'albergo Sol Vida di Palma dove mia moglie ha passato un po' di giorni in compagnia di un'amica in visita da New York intorno alle feste di Natale. —

DOMANDA: Non si ricorda a causa della frequenza delle chiamate fatte da lei dalla sua residenza madrilenana a Palma de Maijorca?

RISPOSTA: Io personalmente pago tutte le bollette del telefono direttamente alla Compagnia Telefonica in Spagna. Sono in possesso di una copia di tutti i conti da me pagati negli ultimi cinque anni circa da che risediamo o viviamo a quell'indirizzo. — Nessuno dei miei conti in questo intero periodo di 5 anni mostra una tale frequenza e, per quanto risulta dai miei appunti personali, niente di questo genere è successo. —

DOMANDA: Durante quest'ultimo periodo ha chiamato Palma de Maijorca, cioè dal 15 gennaio alla data attuale?

RISPOSTA: No. —

DOMANDA: Lei o sua moglie ha conosciuto ~~alcun~~ Danilo Montenegro Centerax o viceversa, dato che potrebbe essere Danilo Centera Montenegro?

RISPOSTA: Non lo conosco e, infatti non avevo mai sentito di lui sino a due sere fa quando un giornalista a Napoli mi disse che il mio nome era legata sulla stampa di quel giorno con una persona il cui nome suonava così. — Alcune ore più tardi mia moglie mi disse al telefono da Madrid che ^{da} la Polizia Spagnola era stata interrogata sul conto di un uomo chiamato, pensava, "Monti". — Io sono egualmente sicuro che neppure mia moglie non sa niente su questo uomo. —

DOMANDA: Quando è stata l'ultima volta che lei o sua moglie erano a Palma de Maijorca?

RISPOSTA: Io sono stato a Palma soltanto una volta in vita mia, circa 5 anni fa, con mia moglie e ci fermammo per pochi giorni al Bahia Palace Hotel; io avevo preso pochi giorni di vacanza da un periodo molto intenso di fare film. — Mia moglie, come ho detto prima, era a Palma durante le ultime vacanze di Natale, con una sua amica di New York. — Questa è stata la seconda visita di mia moglie a Palma in tutta la sua vita per quanto mi risulta. — /.

-Foglio n. 12 del p.v. di interrogatorio a carico GOSCH A. Maria (traduzione)

- DOMANDA: Durante quale periodo sua moglie è stata di recente a Palma de Maijorca ed in quale albergo ha alloggiato?
- RISPOSTA: Mia moglie era a Palma de Maijorca dal giorno dopo Natale, sino al sabato successivo, ossia due giorni prima del primo gennaio 1962.- In altre parole, circa 4 giorni.- Fu ospite del Sol Vida Hotel, e la sua prenotazione fu fatta da Hrt. Enrique Odaich, assistente direttore del Castellana Hilton Hotel di Madrid su mia richiesta perchè l'albergo era affollato e ci voleva una raccomandazione per ottenere una prenotazione.-
- DOMANDA: Chi accompagnò sua moglie al Sol Vida Hotel in occasione di questa sua recentissima visita lì?
- RISPOSTA: La signora Sylvia Howard Lewitt di New York City che era con noi durante le ultime vacanze di Natale.- Credo che sia rientrata a New York intorno al 6 gennaio 1962.-
- DOMANDA: Vuole gentilmente darci il nome completo ed il nome da ragazza di sua moglie?
- RISPOSTA: Il suo nome è Lucille GOSCH.- Il suo nome da ragazza era Lucille Aherman.-
- DOMANDA: Vuole gentilmente dirci il nome della persona alla quale è intestato il suo telefono a Madrid?
- RISPOSTA: La padrona della casa nella quale abitiamo, è che viviamo nella casa accanto a noi, Signora Maria Paz Lezano Jenuel.- Il mio nome è stato messo nell'elenco telefonico soltanto in questo ultimo anno, ma i conti sono ancora intestati alla signora Jenuel, sebbene sia io a pagare.-
- DOMANDA: Vorrebbe per piacere cercar di ricordare se, dalla sua residenza di Madrid, e durante il 13 gennaio 1962, sono state fatte due telefonate, una a Roma e l'altra a Palma di Maijorca?
- RISPOSTA: Ho cercato nella mia memoria sin da quando mi ha chiesto prima circa questa chiamata per Roma, e semplicemente non ricordo ne quella chiamata ne l'altra a Palma, di cui mi sta chiedendo adesso.-
- DOMANDA: Ha avuto l'occasione di conoscere in Spagna o di diventare amico di persone di nazionalità canadese, ed in particolare di persone di origine italiana?
- RISPOSTA: A prima mente, chiedo di poter dire quasi senza riserve che io non conosco in Spagna canadesi né a me di essere di origine italiana. Mia moglie ed io non abbiamo amici conosciuti separatamente soltanto ad uno o all'altro di noi, così credo che questa risposta possa valere anche per me.- Inoltre, la nostra cerchia di amici in Spagna è molto ristretta.- D'altro canto, abbiamo numerose conoscenze, di cui molte casuali.- Ciò nonostante, io non ricordo di nessuna di queste conoscenze che sia canadese di origine italiana.- Se volete interrogarmi intorno ad uno specifico individuo coopererei al massimo della mia conoscenza e senza riserve nel rispondere circa quella persona.-

-Foglio n.13 del p.v. di interrogatorio a carico di GOSCH A. Martin (traduzione)

- DOMANDA: HA mai avuto occasione di conoscere in Spagna od in altra parte del mondo Salvatore Maneri?
- RISPOSTA: Non conosco nessuno noto a me con quel nome.- Mi può dare una ulteriore descrizione o ~~una~~ una fotografia dato che i nomi stranieri sono difficili per me.-
- DOMANDA: HA mai avuto occasione di conoscere in Spagna od in altra parte del mondo John Pallanti?
- RISPOSTA: La stessa risposta è valida anche per questa persona.-
- DOMANDA: HA mai avuto occasione di conoscere in Spagna od in altra parte del mondo Gabriel Mattiacci ed Antonio Lo Schiavio?
- RISPOSTA: La stessa risposta si applica a questa persona.-
- DOMANDA: Avete avuto occasione di conoscere in Spagna od in altra parte del mondo Ester Caruso, John Perticone, William Esposto, Frank Caruso e Vincent Mauro?
- RISPOSTA: La stessa risposta è valida anche per queste persone, eccetto per quanto riguarda i nomi "Caruso" e "Mauro" che mia moglie mi ha detto di essere stata interrogata dalla Polizia Spagnola circa un nome che suonava come "Caruso" e possibilmente un nome come "Mauro", ^{due} questi nomi mi sono stati detti da un giornalista della Associated Press due sere fa.- Ne io ne mia moglie conoscevano lore ne abbiamo conoscenza di averli mai visti come persone che conosciamo con tale nome.-
- DOMANDA: Vorrebbe gentilmente spiegarmi che cosa intendeva con l'espressione contenuta a pag.7 (stessa pagina della traduzione) "... ebbi l'occasione di incontrarmi con questo "Phil K.", ~~ma~~ ma che io non volli incontrarlo per lealtà verso Luciano e perchè non avevo idea di quali fossero le sue relazioni con Luciano."?
- RISPOSTA: Mi accorge che questa fraseologia deve sembrare ottusa e sono contento di avere l'occasione di chiarirla.- Quelle che volevo dire era che in tutte le mie conversazioni e contatti con Luciano io ho sempre tentato di maneggiarlo alla stessa maniera in cui avrei maneggiato una attrice di temperamento, ciò che voglio dire, con la psicologia applicata.-Nel caso di Luciano sapevo che GLASSMAN era miseramente fallito durante il tempo nel quale aveva il contratto con Luciano prima di chiedere la mia assistenza alla fine del 1960; è, quando conobbi Luciano per la prima volta, egli mi dava l'idea di essere piuttosto disinteressato dal fare il film.-Così, quando sembrò che io stessi per persuaderlo sulla base del mio progetto di scrivere un copione parzialmente romanizzato, io tentai di creare tra noi un rapporto che gli diede un continuo rispetto per me ed una specie di ~~confidenza~~ fiducia che io avrei seguito la finzione senza chiedergli di rivelare segreti criminali.-Così, quando mi fu proposta a New York di incontrarmi con Kastel, io utilizzai il mio rifiuto come prova ulteriore per (farlo Ntd.) continuare ad avere fiducia nel mio procedere; speravo che raccontando di non volere incontrarmi con Kastel perchè veramente non avevo nessuna conoscenza dei rapporti fra lui e Kastel (particolarmente tenendo pre-

(367)

-Foglio n.14 del p.v. di interrogatorio a carico di GOSCH A. Martin (traduzione)

sente che Luciano mi aveva detto piuttosto chiaramente del suo raffreddamento con Frank Costello (avrebbe ben disposto Luciano verso di me e mandato un onda di ricettività verso il resuscitare delle attività con Cameron Mitchell.- Così , la parola che io usai, "Lealtà", era un'espressione adoperata non esattamente al fine di coprire questa risposta più lunga.-

DOMANDA: Conosce un'avvocato a New York dal nome di Frank Todarelli che era in qualche modo legato con Barnett GLASSMAN?

RISPOSTA: Sì.- Mrt. Todarelli, secondo quelle che mi disse una volta Glassman, rappresentò Glassman ed era anche la persona che stipulò il contratto originale di Glassman con Luciano nel 1959.- Non ho mai incontrato Mrt. Todarelli, ma quando mandai il copione finito scritto da ~~Grosswall~~ Grosswall e me a Glassman; pregai Glassman di non far vedere il copione a nessuno fino a che egli, Glassman, ed io avessimo l'occasione di discutere personalmente i suoi pregi e/o difetti.- Nonostante ciò, Glassman diede da leggere il copione a Mrt. Todarelli, e poi mi mandò la critica di Todarelli al copione.- Questa critica mi fece agire perchè faceva delle proposte di modifiche al copione che erano molto dilettevoli, e questo a sua volta diede adito ad un notevole disaccordo fra Glassman e me.- Ora, che ci ripenso, comincio a chiedermi perchè Mrt. Glassman scelse Mrt. Todarelli come critico del copione, e come Mrt. Todarelli promosse il contratto tra Glassman e Luciano quando egli e Glassman furono a Napoli nel 1959 per stipulare il contratto con Luciano?

DOMANDA: Per quanto le risulta Glassman ha esercitato pressioni o ottenuto aderenza qualche raccomandazione nell'ambiente della malavita al fine di ottenere il diritto sul film da Lucania?

RISPOSTA: Come risultato in una discussione tra Glassman e me nel suo ufficio (Pathe News, Inc., 254 West 55 New York City) durante il mese di novembre 1960, per quanto riguardava le rispettive percentuali degli utili che ciascuno di noi avrebbe avuto nel progetto film di Luciano, ricordo vividamente che Glassman rifiutò le mie richieste sulla base che egli aveva impegnato già varie percentuali degli utili con altre persone che lo avevano aiutato ad ottenere i diritti da Luciano.- Si intuiva che queste persone erano vicine e/o avevano la possibilità di influenzare Luciano, e provenienti dal suo, di Luciano, ambiente.- Non volle dirmi chi erano queste persone.- - - - -
Non ho altro da aggiungere eccetto che vorrei che le tre copie del copione di Luciano che sono state da me consegnate a loro: l'originale firmata da Luciano; l'originale firmata da Cameron Mitchell ed una terza copia non firmata, vengano consegnate al Consolato degli Stati Uniti in Napoli per esserle da questo spedite a me presso l'ambasciata degli Stati Uniti in Madrid, Spagna.- - - - - Al contrario di quella che ho detto prima, voglio dire che le due copie originali firmate, e la terza copia non firmata siano consegnate adesso a me perchè io ho l'intenzione di darle a possibili soci di Roma mentre mi trovo sulla via per Madrid.- - - - -

-Foglio n. 15 del p.v. di interrogatorio a carico di GOSCH A. Martin (traduzione)

Qualsiasi riferimento da me fatto a Lucianex vuol significare riferimento a Salvatore Lucania.-----
 Dichiaro che all'inizio di questa dichiarazione, io richiesi l'uso di un interprete al da poter rispondere alle domande e fare la dichiarazione nella mia lingua materna, l'inglese, senza interruzioni per darmi senza perdita di tempo la possibilità di tornare subito agli affari personali urgenti.--Vorrei aggiungere che, nonostante i molte ritardi, mi è stato usato un trattamento di estrema cortesia e considerazioni da parte di tutti i membri di questo reparto ed in particolare dai verbalizzanti.--Ho letto la mia dichiarazione contenuta in 15 pagine, ed ho apposto la mia firma sotto ciascuna pagina.-----
 (Termina il testo redatto in lingua inglese)

Fatto, letto e chiuso in data e luogo come sopra, viene confermato e sottoscritto dalla parte, dai vice Consoli facenti funzione da interprete, dal sig. Manfredi Henry, e dai verbalizzanti.--

LA PARTE = I DUE VICE-CONSOLI = IL SIG. MANFREDI H. I VERBALIZZANTI

F/to Martin A. GOSCH

F/to Manfredi Henry

F/to Cap. A. Speciale

F/to Vernon Doyle Mc. Aminch

" " V. Lombardo

" Craig Ralph Eisendrath

" M.O. G. Resta

P.....C.....C.

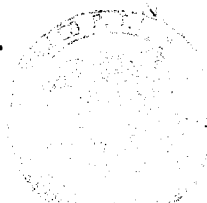
IL CAPO CONSULE VICE-CONSOLE
 (Cap. Speciale)

Cap. Speciale

La presente traduzione dalla lingua inglese è stata eseguita dalla Signora Elizabeth Davies M.A.-B.E.D. Insegnante di lingua inglese presso il British Council Institute di Napoli e assistente di lingua inglese presso l'Istituto Orientale di Napoli,--con la collaborazione del Capitano Quirino CERULLO del Nucleo P.T. della G. di Finanza di Napoli.--

Atto. 9

IO^a LEGIONE DELLA GUARDIA DI FINANZA
- NUCLEO DI POLIZIA TRIBUTARIA DI N A P O L I -



PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO

L'anno 1962, addì 29 del mese di gennaio, in Napoli presso l'Ufficio del Comando del Nucleo suddetto, il nominato GOSCH Martin Arnold fu Manuele e fu Gubar Fannie, nato Philadelphia dello Stato della Pennsylvania (U.S.A.) il 25 giugno 1911, residente a New York al 605 Park Ave presso il cognato ABERMAN David e domiciliato a Madrid (Spagna) alla via Lanzahita, 2 - Ciudad Puerta de Hierro - produttore cinematografico - viene nuovamente interrogato alle ore 12 di oggi alla presenza e con la continua assistenza del Vice Console Usa in Napoli Sigg. VERNON DOYLE Mc. ANINCH e CRAIG RALPH EISENDRATH ed alla presenza del Sig. MANFREDI Henry, del F.N.B. dell'Ambasciata U.S.A. a Roma, Via Veneto 62/A. - IL GOSCH, allo scopo di esprimersi più chiaramente, accelerando i tempi dell'ascertamento, chiede di poter scrivere i suo pugno a macchina le risposte della domande che gli verranno rivolte dai verbalizzanti, esprimendosi in inglese. -

Data la particolare situazione, i militari verbalizzanti, ritengono opportuno aderire alla richiesta formulata dal Sig. GOSCH; pertanto il presente atto viene redatto in lingua inglese. -

VERBALIZZANTI

1. Capitano Andrea SPECIALE
2. Capitano Vincenzo LOMBARDO
3. Maresciallo RESTA Cesare. -

Il sig. GOSCH Martin Arnold opportunamente interrogato risponde:

DOMANDA: Da quanto tempo occupa la casa al N.4 di Lanzahita Ciudad Puerta de Hierro, Madrid?

RISPOSTA: Da circa cinque anni. -

DOMANDA: Vi è un telefono in casa sua, che numero, quante derivazioni e dove sono sistemate?

RISPOSTA: Ho un solo numero telefonico, 2348768, per il quale vi sono veramente tre apparecchi: uno è sistemato nella stanza da letto di dietro, un secondo è installato nella cucina ed il terzo è sistemato in una stanza da letto di mezzo; questo ultimo ricevitore è portatile a spina e può essere collegato ad una presa nel giardino del patio. - Comunque soltanto una chiamata alla volta può essere fatta o ricevuta. -

./.

-Foglio n.2 p.v. di interrogatorio di GOSCH A. Martin (traduzione)

DOMANDA: Fa o riceve molte telefonate interurbane o internazionali, e da e per quali città europee?

RISPOSTA: A causa della natura dei miei affari, io faccio e ricevo un numero di queste chiamate superiore a quello che sarebbe normale per un medio uomo di affari o un normale uso del telefono.— L'ammontare di queste chiamate varia considerevolmente, e dipende largamente dai progetti di preparazioni di film attualmente sulla via del progresso, nel complesso le chiamate internazionali sono di solito da o per l'Italia,—Parigi, Londra e New York O Hollywood, rispetto all'Italia le mie chiamate erano limitate principalmente a Napoli o Roma a causa delle questioni del film concernente il film su Lucadino.—Molte raramente, una chiamata personale per Roma.—

DOMANDA: E' stato accertato che il giorno 13 gennaio 1962 dal suo numero telefonico in 2348768 di Madrid, è stata fatta da Vincent Mauro una chiamata telefonica, a Herry Rubino a Roma? Ha una spiegazione per ciò?

RISPOSTA: A parte il fatto che io sono sicuro che nè io nè mia moglie abbiamo fatto questa chiamata, nè sappiamo chi l'abbia fatta, ^{MA} la mia spiegazione avrebbe dovuto essere inventata (indovinata) potrebbe essere che la chiamata sia stata fatta durante l'assenza dalla casa di me e mia moglie, potrebbe essere che qualcuno che era nostro ospite in casa e che noi conoscevamo con un'altro nome, abbia fatta la chiamata — ma ciò è molto improbabile dato che per fare una chiamata da Madrid a Roma od a qualsiasi altro punto internazionale è piuttosto complicata e non può essere completata in un'attimo, o potrebbe essere che la chiamata fu segnata per errore al mio numero.—Io sono piuttosto disposto a sospettare l'ultima spiegazione essendo quella più logica.—Per riguardo alla dichiarazione formale, vorrei dire che, al mio ritorno a Madrid, chiederò immediatamente alle autorità spagnole che hanno la giurisdizione di andare ufficialmente a fondo di questa faccenda, e sarei ben lieto di inoltrarvi i conseguenti risultati, nonostante che potrei essere incriminato.—Potrei aggiungere che se fosse possibile che la chiamata in questione fosse stata fatta il giorno 14 gennaio 1962, ricordo che quel giorno avevamo alcuni ospiti in casa a me non molto ben conosciuti: Cameron Mitchell, stella cinematografica, ed una tale mr e mrs Jach Lamant; Mr Lamant lo conosco causalmente come produttore di film americani a Londra.—Comunque in occasione della loro venuta come lo ricordo io, sono del tutto sicuro che o mia moglie o io avremmo saputo che una tale chiamata era stata fatta o era infatti in preannunzio di essere fatta.—

DOMANDA: E' stato accertato che il 13 gennaio 1962, è stata fatta una chiamata dal suo telefono di Madrid, numero 2348768 al numero 1321726 di Palma de Mallorca, quest'ultimo è il numero assegnato al Bahia Hotel .— Potrebbe darci una spiegazione di questo?

./.

-Foglio n.3 p.v. di interrogatorio di GOSCH A. Martin (traduzione)

- RISPOSTA: La stessa risposta che diedi prima ~~era~~ quanto riguarda la chiamata a Roma è la ~~stessa~~ mia risposta anche a questa domanda.-
- DOMANDA: Il 17 gennaio 1962 è stato accertato che è stata fatta una chiamata telefonica dal suo telefono di Madrid al Hill Club ~~Club~~ Club Hill a Londra.- Ha fatto questa chiamata o l'ha fatta qualsiasi altra persona a lei nota?
- RISPOSTA: Assolutamente no.-
- DOMANDA: Ha fatto il 19 gennaio 1962 una chiamata dalla sua residenza Madrilenà al n. 820400 intestato ad una persona od organizzazione di Barcellona o Badalona?
- RISPOSTA: Non lo so, perchè potrebbe esser che in quella data io avevo fatto una chiamata ad una compagnia cinematografica di Barcellona chiamata FIMAX.-Ma in quanto la mia agenda contenente il mio elenco di numeri telefonici è ora sotto sigello in suo possesso, non ho nessun modo per controllarlo per decidere se questo numero corrisponde alla FIMAX.-Se non lo è, poi la mia risposta alla sua domanda è decisamente no.-
- DOMANDA: Conosce una persona in Spagna di nome ^{LEZCANO} Lezcano Sent. Marie?
- RISPOSTA: Sì la conosco ma forse lei ha scritto male il suo nome.- La persona alla quale si riferisce è indubbiamente la stessa Maria Paz. Lezcano Sent, che è il nome della donna a me nota quale padrona della casa che io ho in affitto, e che ho affittato da cinque anni orsono! E' una signora anziana oltre i 60 sposata e convivente col marito Otto Jenquel nella casa affianco alla mia.-Vorrei aggiungere che il telefono estallato in casa mia, col n.2348768 di Madrid è iscritto sotto il nome di questa donna.-Attualmente io continuo a ricevere le bollette del telefono dalla Compagnia Telefonica a suo nome.-
- DOMANDA: Pensa che una persona o persone avrebbero potuto impiegare il suo telefono a Madrid per fare queste chiamate qui citate?
- RISPOSTA: C'è una probabilità che una persona facendo queste chiamate avrebbe potuto adoperare il mio numero di telefono, e che questa persona era sconosciuta e diede il mio numero al centralinista quando fece la chiamata un momento: io sto diventando molto preoccupato da questa faccenda delle chiamate perchè qualcosa mi è appena venuta in mente che, se fosse sicuro sarebbe molto allarmante.-Suppongo che le persone da lei nominate in relazione a questa chiamata dal mio telefono siano persone connesse con la malavita ed altre relazioni poco buone, però, dato che io nego qualsiasi conoscenza di queste chiamate, e non riesco ancora a concepire come gente di questa specie avrebbe potuto adoperare il mio telefono o perchè.-

./.

Foglio N.4 p.v. di interrogatorio di GOSCH A. Martin (traduzione)

Ora il tutto comincia a prendere una forma significativa: Mr. Luciano, naturalmente sapeva il mio numero di telefono. — Così le mie idee in questo momento sarebbero le seguenti: Luciano era ovviamente ansioso di riavere la copia del copione da lui firmata per approvazione. — All'inizio della settimana scorsa, io credo che fosse lunedì o martedì 22 o 23 gennaio, io telefonai a Luciano a Napoli per scoprire quale sarebbe la sua reazione alla faccenda di resuscitare il film con Mitchell, ed io adesso chiaramente ricordo che, durante questa conversazione che ho già descritto, non soltanto offrì di pagarmi il biglietto per Napoli ma fece anche un'altra proposta: quando io gli dissi che se dovesse rifiutare ancora di permettere la produzione del film dal copione, e dato che esistevano delle fotocopie della sua approvazione firmata e non volevo sprecare tempo e denaro nell'andare a Napoli. — E' stato allora che io ora ricordo la sua dichiarazione: "allora manderò qualcuno a casa tua a prenderlo". — Sottolineo l'uso della parola casa e non una frase come "manderò qualcuno in Spagna." Ora mi è chiara della domanda a proposito della faccenda di queste chiamate misteriose da casa mia, che Luciano deve aver avuto qualche persona o persone in Spagna, e molto probabilmente a Madrid che avrebbero potuto venire a casa mia immediatamente. — E, ora sembra completamente logico e possibile che le persone che voi avete menzionate prima abbiano ottenute il mio numero di telefono da Luciano e in qualche modo ottenute accesso al mio numero di telefono per se (anche non adoperando l'apparecchio - Nota), — concludo inoltre che ora che il recupero del copione firmato era di tale vitale importanza per Luciano che l'uso del mio numero di telefono da parte di queste persone della malavita era un destro e deliberato tentativo da parte di Luciano ed i suoi associati di porre in una trappola di incriminazione essendo della teoria che se la mia reputazione fosse sporcata in questo modo io non sarei stato del tutto in condizioni di produrre il film, essi certamente erano persuasi che una persona così incriminata e sporcata avrebbe ~~potuto~~ impossibile ottenere assistenza finanziaria e di distribuzione dalle compagnie rispettabili che includono la mia industria in genere. — — — — —

DOMANDA: Voglia spiegarci cosa voleva dire riguardo alle fotocopie del contratto, ecc. ecc., {citato più sopra}?

RISPOSTA: Io ho fatto una fotocopia dell'approvazione del copione da parte di Luciano non solo per proteggere noi, GLASSMAN e me stesso, nel caso che l'originale fosse andato disperso, ma anche per permettere Glasman di una copia della approvazione di Luciano per il suo archivio onde unirli al contratto originale con Luciano del 1959 completando così la clausola che richiedeva l'approvazione del copione di Luciano per ^{il} dare avere al contratto piena forza ed effetto. — Inoltre come ho detto prima, io diedi ad Eboli

Foglio n. 5 p.v. di interrogatorio di GOSCH A. Martin (traduzione)

l'impressione che il copione originale firmato fosse in possesso delle autorità di Napoli, dal momento che esso era realmente nelle mani del Consolato Americano.-

DOMANDA: Le ha mai detto Luciano, durante i suoi contatti con lei, per telefono o di persona, incluso durante l'incontro all'Aeroporto di Capodichino al suo arrivo da Madrid il 26 gennaio 1962, la persona o gruppo (di persone) che si era opposto alla realizzazione del film sulla base del suo copione?

RISPOSTA: Quantunque egli non abbia detto nulla di specifico oltre quello che io ho generalmente detto, eccetto che io supposi che vi erano elementi o pressione di parte di individui dagli Stati Uniti. Io dico ciò perchè, quando fui a Napoli al tempo in cui Luciano sottoscrisse la sua approvazione, egli mi disse allora che qualcuno lo aveva visitato da New York proprio prima del mio arrivo, che aveva parlato con questa persona dell'idea del mio progettato racconto e che egli, Luciano, aveva ricevuto un generale "vua libera".-Così; quando venne meno alla sua parola e fermò i piani di produzione, io dedussi che la stessa persona negli Stati Uniti avevano fatto cambiare idea intorno a ciò a Luciano.-

Riguardo a queste foto, durante il tempo all'aeroporto di Roma quando Luciano cercava nervosamente le parole per spiegare la sua rottura di parola, egli fece ciò che sembrò un letterale scivolamento di lingua, (*lapsus lingua* nota), e ricordo alluse "il piccolo uomo" o "un uomo piccolo", che io presunsi essere qualcuno negli Stati Uniti che aveva avuto contatti con Luciano dopo che Luciano ebbe sottoscritto la sua approvazione del copione. Questo incidente avvenne all'aeroporto di Roma nel Febbraio 1951 (nota)/-

DOMANDA : Le mostriamo le fotografie di Vincent Mauro, Frank Caruco e Salvatore Maneri.-Riconosce nessuna di queste tre fotografie?

RISPOSTA: NO.-Ho letto le mie dichiarazioni contenute in cinque pagine ed ho apposto la mia firma sotto ciascuna pagina.*****

Fatto, letto e chiuso in data e luogo come sopra, viene confermato e sottoscritto dalla parte, dai due Vice Consoli facenti funzione da interprete, dal sig. MANFREDI Henry e dai verbalizzanti.-

<u>LA PARTE</u>	<u>I DUE VICE CONSOLI</u>	<u>IL SIG. MANFREDI</u>	<u>I VERBALIZZANTI</u>
F/to A.Martin Gosch	F/to H. Manfredi	F/to Cap.A. SPECIALE	
	F/to Vernon Doyle Mc.Aninch	" " V. LOMBARDO	
	" Graig Ralpf Eisendtrath	" Mo. OZ RESTA	

Seduta stante si ripare il presente atto, per far constare quanto segue: ed accogliere la seguente dichiarazione del sig. GOSCH A. Martin il quale gradisce scrivere di suo pugno:

***** Sono stato avvisato oggi da Mr.Aninch, vice console del;consolato degli Stati Uniti in Napoli che il consolato non è autorizzato ad accettare in custodia le copie del copione di Luciano cui mi sono riferito nel mio interrogatorio e dichiarazioni, io perciò chiedo alla Guardia di Finanza di restituirmi i detti copioni, e con questo messo

Foglio n. 6 p.v. di interrogatorio di GOSCH A. Martin (traduzione).

accuso ricevuta di ciò e esento la Guardia di Finanza da qualsiasi responsabilità presente o futura.- F/to Martin A. Gosch.-

Addenda: Dalla mia agenta personale ove sono segnati i numeri telefonici Madrid 414660, che è la Torre di Madrid, il numero 572200, che è l'albergo Castellana Hilton, e 212859, che è assegnato alle Albergo Ritz, Barcellona.-

Fatto, letto e chiuso in data e luogo come sopra, viene confermato e sottoscritto con le due dichiarazioni aggiuntive scritte e sottoscritte di pugno del sig. Gosch Arnold Martin.-

I VERBALIZZANTI

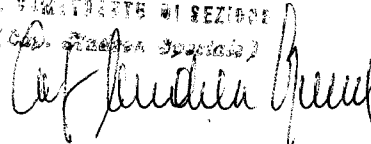
IL FUNZIONARIO
F.N.B.

MARTIN A GOSCH

F/to Cap. Speciale Andrea F/to Henry Manfredi F/to Martin A. Gosch
" Cap. Lombardo Vincenzo
" Mo. Resta Cesare

P.....C.....C.

IN CARATTERE DI SEZIONE
(Cap. Speciale)



La presente traduzione dalla lingua inglese è stata eseguita dalla Signora Elizabeth Davies M.A.-B.E.D.-Insegnante di lingua inglese presso il British Council Institute di Napoli e assistente di lingua inglese presso l'Istituto Orientale di Napoli,-con la collaborazione del Capitano Quirino CERULLO del Nucleo P.T. della G. di Finanza di Napoli.-

- art. 10

10^a LEGIONE DELLA GUARDIA DI FINANZA
-NUCLEO DI POLIZIA TRIBUTARIA DI N A P O L I -

PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO

L'anno 1962, addì 29 del mese di gennaio, in Napoli presso l'Ufficio del Comando del Nucleo suddetto, il nominato GOSCH Arnold Martin fu Manuele e fu Guber Fannie, nato a Philadelphia nello Stato della Pennsylvania (U.S.A.) il 25 giugno 1911, residente a New York al 605 Park Ave presso il cognato Averman David e domiciliato a Madrid (Spagna) alla via Lanzahita, 2- Ciudad Puerta de Hierro - produttore cinematografico - viene nuovamente interrogato alle ore 21 di oggi alla presenza e con la continua assistenza dei vice Console U.S.A. in Roma Napoli Sigg. Vernon Doyle Mc. Aninh e Graig Ralph Eisendrath ed alla presenza del sig. Manfredi Herry del F.N.B. dell'Ambasciata U.S.A. a Roma, via Veneto, n. 62/A. Il GOSCH allo scopo di esprimersi più chiaramente, accelerando i tempi dell'accertamento, chiede di poter scrivere di suo pugno a macchina le risposte delle domande che gli verranno risolte dai verbalizzanti, esprimendosi in lingua inglese.-

Data la particolare situazione, i militari verbalizzanti, ritengono opportuno aderire alla richiesta formulata dal sig. GOSCH e pertanto il presente atto viene redatto in lingua inglese.-

VERBALIZZANTI

1. Capita o Andrea Speciale
2. " " Vincenzo Lombardo
3. M/1190. Resta Cesare.-

Il sig. Gosch Martin Arnold opportunamente interrogato risponde:

APPENDICE 2: Desidero aggiungere a questa ulteriore dichiarazione è stata fatta volontariamente; ieri mattina di buon'ora, avendolo promesso a EBOLI durante l'incontro nella Hall del Royal Hotel precedentemente qui descritto, telefonai ad EBOLI alla stanza 311 dell'Hotel Royal e lo avvisai che l'avvocato di Roma, Massimo Ferrara, era a Napoli e sarebbe stato disposto a ricevere una chiamata od una visita da Eboli per essere consultato circa il trasporto del corpo di Luciano negli Stati Uniti.- Egli Eboli, mi disse che si era incontrato con Mr. Mc. Aninh vice Console degli Stati Uniti a Napoli per questa faccenda e che era stato avvisato che il trasporto avrebbe potuto essere organizzato.-Non ho altro da aggiungere.-*****

Fatto, letto e chiuso in data e luogo come sopra, viene confermata e sottoscritta con le dichiarazioni aggiuntive ai precedenti p.v. scritti e sottoscritti di pugno del sig. Gosch A. Martin.- - - - -

IVE BALIZZANTI	IL FUNZIONARIO F.N.B.	GOSCH ARNOLD MARTIN
F/bo Cap. Andrea Speciale	F/to Herry Manfredi	F/to Gosch A. Martin
" " Vincenzo Lombardo		
" M/1190 Resta Cesare		

IL GUARDIANE
(Cap. *[firma]*)

La presente traduzione dalla lingua inglese è stata eseguita dalla signora Elizabeth Davies ██████████ M.A.-BED. Insegnante di lingua inglese presso il British Council Institute di Napoli e assistente di lingua inglese presso l'Istituto Orientale di Napoli, con la collaborazione del Cap. Quirino CERULLO del Nucleo P.T. della G. di Finanza di Napoli.-

ALLEGATO n° 11

10° Legione Guardia di Finanza
COMANDO NUCLEO DI POLIZIA TRIBUTARIA DI NAPOLI

PROCESSO VERBALE DI INTERCETTAZIONE TELEFONICA

L'anno 1962, addì 23 del mese di gennaio, alle ore 21,03, in Napoli, nell'ufficio della Centrale Telefonica S.E.T. "AMEDEO", sita in via Francesco CRISPI, si procede alla compilazione del presente atto.-

VERBALIZZANTI

1. Capitano	SPECIALE	Andrea	(
2. Capitano	CERULLO	Quirino	(
3. Maresc.M.	ALFIERI	Fabio	(
4. Brigad.	ROMANO	Vittorio	(

appartenenti al Nucleo P.T. suddetto.

I suddetti militari verbalizzanti, giusta autorizzazione della PROCURA della REPUBBLICA di Napoli, concessa in data 19 gennaio 1962 dal Dott. TROISI Giovanni - Sostituto Procuratore della Repubblica - procedono alla intercettazione di una comunicazione telefonica internazionale, effettuata - in partenza, dall'apparecchio telefonico numero 383398, installato nell'abitazione del sig. LUCANIA Salvatore, sita in Napoli al Parco Comola Ricci n° 201, 4° piano, interno 9 ed intestato allo stesso Lucania Salvatore e diretta al numero 2348768 di Madrid (Spagna) intestato a Maria LEZCANO SUIT ed installato nell'abitazione del sig. GOSCH Arnold Martin - cittadino U.S.A., sita in LANZAHITA n° 4, Ciudad Puerta de Hierro.-

Detta conversazione, che si è svolta in lingua inglese, tra LUCANIA Salvatore e GOSCH Arnold Martin, ha avuto inizio alle ore 21,03 e termine alle ore 21,09 dello stesso giorno 23 gennaio 1962 e la stessa risulta contemporaneamente registrata su nastri magnetici dei due registratori "Geloso G/268", rispettivamente installati: uno presso l'ufficio della Centrale Telefonica S.E.T. "AMEDEO" e l'altro presso l'ufficio dei TELEFONI DI STATO, sito in Napoli in via De Pretiis.- La conversazione telefonica in questione è stata successivamente tradotta in lingua italiana dal verbalizzante Capitano CERULLO Quirino, che conosce correttamente la lingua inglese.-

I verbalizzanti riportano qui di seguito l'intero testo della conversazione telefonica intercettata:

L. Hallo!
 G. Come stai?
 L. Sto bene!
 G. Molto, Charlie?
 L. Non si sente bene.....
 G. Sei ancora lì?
 L. Non posso sentirti tanto bene!
 G. No! E' una linea terribile, Charlie!
 L. Sì!
 G. Metterò giù la cornetta e cercherò una linea migliore!
 L. Sì, ti aspetto!
 G. Oh Dio!... questa linea è peggio dell'altra!
 L. Bene! Ti posso sentire un po' meglio!
 G. Bene! Se tu mi senti meglio, io ti sento appena adesso! Cherlie, hai

(368)


o/o

- foglio n°2 del p.v. di intercettazione telefonica tra Lucania e Gosch.

ricevuto la mia lettera?

- L. Sì. Ho ricevuto la tua lettera e stavo per scriverti stasera!
- G. Ah, sì? Ti sento a mala pena!
- L. Dicevo che stavo per scriverti stasera!
- G. Perché non hai detto "quello", quando ti ho scritto?
- L. Quello che tu mi dici mi sorprende e...(non si comprende bene)..... mi diverte....
- G. Ah, sì?
- L. Sì!
- G. Perché?
- L. "ADOTTARE QUELL'ATTITUDINE" (frase idiomatica che potrebbe corrispondere a:"comportarsi in quella maniera")....
- G. ... (dopo un breve silenzio) Non ho capito quello che vuoi dire!
- L. Voglio dire: Cos'è questa cosa intorno a risuscitare questa cosa di nuovo?
- G. Io non capisco perchè Camerun MITCHELL è venuto a casa mia.
- L.(interrompendo) Questo è tutto bene! Io capisco il suo venire a casa tua. Quello l'ho capito tutto bene!
- G. Sì..., ma io ho capito da lui, che ha parlato con te di questo.
- L. Bene, bene! Ma parlando con me, ma che significa? Che io gli ho dato il benessere, o qualcosa?
- G. Ma io non sapevo questo! Ma, ad ogni modo... senti, Charlie, l'unica ragione perchè ho fatto ciò che ho fatto e che, mentre stava parlando con me attorno a questa cosa, mi diceva di aver parlato con te. Così, prima che io parlassi con te, io volevo che lui mi dicesse definitivamente di volerlo fare.-
- L. Senti, senti, Martin! Parliamoci chiaro! Non diciamo queste sciocchezze, perchè questa storia di "MITCHELL" l'ho sentita abbastanza ed è sempre la stessa vecchia storia!
- G. Ho capito!
- L. Ehi...senti! Hallo Martin!
- G. Ti sto ascoltando!
- L. Quando mi hai scritto, ho portato Camerun MITCHELL per vedere per New York, qui, "nella base", ma tu non ti sei messo in contatto con la persona!
- G. Giusto!
- L. Sai cosa voglio dire!
- G. Bene! Senti, Charlie! Sai cosa è successo a New York? Te l'ho detto nella lettera!
- L. Sì, l'ho capito! Ma la persona è proprio qui con me adesso e mi ha raccontato che si è messo in contatto con tuo cognato e che tu dovresti metterti in contatto con lui! Ha lasciato un numero!
- G. NO, NO! Io ho scritto la lettera e ti ho spiegato chiaramente cosa è successo!
- L. Va bene! Senti, cretino Martin!!!
- G. Sì!
- L. Volevo soltanto dirti questo: "non si può parlare molto al telefono"!
- G. Sì, lo so!
- L. Ehi!... Vorrei che tu venissi qua!
- G. Sì?
- L. e porta il "manoscritto":

- foglio n°3 del p.v. di intercettazione telefonica tra Lucania e Gosch.

- G. Va bene!
- L. Discuteremo su alcune cose, se puoi venire adesso! Il mio uomo è qui proprio adesso!
- G. Quanto tempo rimarrà?
- L. Come?
- G. Quanti giorni si fermerà?
- L. Si fermerà fino a Domenica!
- G. Fino a domenica?
- L. Sì!
- G. Va bene! Vedrò quello che posso fare e ti manderò un telegramma!
- L. Mandami un telegramma e, senti...
- G. Che cosa?
- L. Tenta di venire e porta qui quel manoscritto! Fammi il favore!
- G. Quale documento?
- L. Il manoscritto che ti ho firmato!
- G. Bene, Charlie, tu puoi avere il manoscritto..., non fa niente... ma ci sono delle copie...!
- L. Ehi, portalo lo stesso! Fammi il favore!
- G. Va bene, Charlie. Senti, se io vengo là... (alcune parole non sono intelleggibili)
- L. Sì!
- G. Vorrei farti una domanda sola! Non vorrei spendere denaro se non è necessario!
- L. Lo so, lo so! Pagherò io il biglietto, non preoccuparti!...
- G. Non sono sciocco!... Voglio venire soltanto ad aiutarti, se mi vuoi, per una ragione specifica.
- L. No, no! Se tu vuoi discutere su qualche cosa, su New York....
- G. Ho capito quello che vuoi dire!
- L. Oltre a questo, fai pure quello che vuoi fare, ma per me, voglio che questo favore sia fatto! Voglio, se tu vieni, che porti il manoscritto, quello che ho firmato, oppure... se vuoi... posso mandare qualcuno da te!
- G. Non ho sentito l'ultima parte!
- L. O tu vieni qui con "quello"(manoscritto)
- G. Sì!
- L. O io mando qualcuno a casa tua!
- G. Ho capito!!!
- L. Non voglio che tu lo invii per posta!
- G. Questo non lo capisco, Charlie!
- L. Sì!
- G. Questa cosa con Cameron MITCHELL... non va!
- L. Scemo!!!
- G. Va bene!!! Ecco tutto quello che volevo sapere!
- L. Sai quello che ti ho detto una volta, prima?
- G. ... ma io non ti sto facendo pressioni!
- L. Eh?
- G. Sai che non sto facendo pressioni! E' successo soltanto, perchè lui è stato qui e mi ha detto di avverti visto!
- L. Sì! Mi ha visto e mi ha detto quello che vuol fare, ma... senti,...
- G. Sì!
- o/o
- 

- foglio n°4 del p.v. di intercettazione telefonica tra Lucania e Gosch.

- L. Hai capito?...Mi ha scritto e mi ha detto dov'era ecc. ... ma "niente" ha nessun significato! Quando ho dato la mia parola, non posso tornare indietro! Hai capito?
- G. Sì, certamente, ho capito! Ma io credevo che le cose fossero cambiate! Per quello, non ho fatto niente!...
- L. No, no, Martin! No, Martin, ascolta! ... (parole incomprensibili)... devi pensare, attorno a questo non c'è nessun cambiamento!
- G. Bene, Charlie, senti! Ti manderò un telegramma!
- L. Se vuoi venire, mandami un telegramma!
- G. Bene!
- L. Va bene!
- G. Saresti a Napoli? Bene!
- L. Sì! Sono a Napoli, sì!
- G. Ti manderò un telegramma domani!
- L. Va bene! Come sta Chip? (moglie di Gosch)
- G. Sta bene!
- L. Dagli i miei saluti!
- G. Sì, senz'altro ti farò onore!
- L. Ciac
- G. Ciao! *****

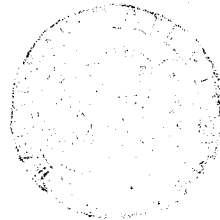
Fatto, letto e chiuso in data e luogo come sopra, viene confermato e sottoscritto.-

I VERBALIZZANTI

Luca Lucania
Giuseppe Gosch

Luca Gosch

Luca Gosch



alleg. 12

10^a Legione della Guardia di Finanza
COMANDO NUCLEO DI POLIZIA TRIBUTARIA DI NAPOLI

PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO

L'anno 1962, addì 31 del mese di gennaio, in Napoli, presso lo ufficio del Comando del Nucleo P.T. suddetto, viene compilato il presente atto nei confronti del nominato EBOLI Pasquale di Luigi e fu Maddaloni Giovannina, nato a Revere (Massa) U.S.A. il 10 agosto 1924 e residente nello Stato del New Jersey a Fort Lee al 298 Coolidge Ave in possesso del passaporto U.S.A. n°1950544 rilasciata in data 18.3. 1960 Dal Dipartimento di Stato di New York - alla presenza del sig. Henry MANFREDI - funzionario della Polizia U.S.A. presso l'Ambasciata U.S.A. a Roma - per far risultare quanto segue:

VERBALIZZANTI

- | | |
|----------------------|--------|
| 1. Capitano SPECIALE | Andrea |
| 2. Mares/llo.RESTA | Cesare |

Il sig.EBOLI Pasquale, opportunamente interrogato, dichiara:
"Premetto che conosco l'italiano e, pertanto, posso fare le mie dichiarazioni in questa lingua. Qualora io non dovessi comprendere le domande che mi vengono rivolte pregherò le persone che mi interrogano di volere ripetere le domande stesso in maniera più semplice.-

Abito con la mia famiglia (moglie e tre figli) a Fort Lee e lavoro a New York presso la "IRYAN VENDING INDUSTRIES INC." 10 Jones Street da circa 11 anni in qualità di Direttore per la città di New York.-

In America è tutta quanta la mia parentela, ad eccezione di due zii che vivono a Scisciano (Napoli).-

Sono venuto in Italia, cosa che avevo fatto già in precedenza, per ragioni di affari oltre che per vedere gli zii.-

Durante la fiera di Milano del 1961 mi recai in quella città per visitare la Fiera stessa, poichè volevo esaminare se esisteva la convenienza a costituire qui in Italia una società per il commercio di tavoli metallici plastificati.- Premetto che detti tavoli costruiti interamente in America potrebbero essere spediti in Italia ancora smontati in imballi originali.- La fornitura di detti tavoli verrebbe effettuata da una fabbrica americana di mobili metallici che è di proprietà di persona che io conosco: Michael BERGER della "ACCURATE NOVELTY FURNITURE CO." di LODI, New Jersey.- Mi metterei in società proprio con il proprietario della fabbrica americana, il quale venne pure con me in Italia lo scorso anno a visitare la Fiera di Milano.-

Con il mio futuro socio vedemmo ed accertammo che esiste una convenienza notevole ad effettuare le importazioni dall'America dei tavoli metallici plastificati e, pertanto, sono ritornato ora in Italia per esaminare le concrete possibilità di realizzazione del nostro progetto e, a tal fine sto girando per Napoli allo scopo di trovare un negozio in buona posizione, poichè un magazzino di deposito si può sempre trovare dovunque.- Questa ricerca dura da vari giorni dato che è difficile

M. RESTA

o/o

Pasquale Eboli

foglio n°2 del p.v. di interrogatorio di EBOLI Pasquale

trovare un negozio al centro; in tale ricerche mi ha coadiuvato un mio conoscente di nome Giuseppe DI GIORGIO il quale abita qui a Napoli in una piccola Pensione di via Crispi.-

Salvatore LUCANIA che io conoscevo da circa 7 anni ed al quale ero legato da sincero affetto, mi ha piuttosto sconsigliato in questo progetto poichè riteneva che oggi la maggioranza delle persone più che pensare alla casa pensano ai divertimenti.-

Il giorno 26 gennaio 1962 eravamo a pranzo con Salvatore LUCANIA, Giuseppe DI GIORGIO ed un'altra persona che io conosco poco soprannominato "Momo".- Durante il pranzo mi accorsi che il LUCANIA era molto pallido ed io gli chiesi se si sentisse male.- Lui mi rispose che si sentiva come al solito ed io allora gli consigliai di ritornare a casa a riposare.- Il LUCANIA mi spiegò allora che doveva recarsi al termine del pranzo all'aeroporto di Capodichino perchè arrivava dalla Spagna un tale GOSCH il quale doveva portargli un copione (Script) relativo ad un progetto film sulla sua futura vita.- Il LUCANIA mi disse in quella occasione che il GOSCH gli riportava il copione perchè il LUCANIA stesse non voleva che il film in questione fosse prodotto.-

A.D.R.: Il LUCANIA era assolutamente deciso a rientrare in possesso dei documenti di cui disponeva il GOSCH per chiudere definitivamente la questione e non sentire più parlare del film.-

Verso le ore 15,30 il LUCANIA lasciò il ristorante dopo averci detto che avrebbe incontrato un maresciallo della Guardia di Finanza col quale si sarebbe recato all'aeroporto ad attendere l'arrivo del GOSCH proveniente dalla Spagna, al quale avrebbero chiesto insieme chiarimenti su una lettera scritta dal GOSCH a macchina recante la firma dello stesso ed un'altra lettera scritta a mano e rinvenuta nell'abitazione del LUCANIA durante la recente perquisizione eseguita dai militari della Guardia di Finanza.- Di quest'ultima lettera il LUCANIA non ricordava niente e pertanto all'arrivo del GOSCH avrebbero chiesto alle stesse GOSCH chiarimenti e cosa volesse significare tale scritto; in particolare se lo scritto era di pugno del GOSCH.- Nel salutarci il LUCANIA mi parve un poco preoccupato, probabilmente perchè era imbarazzato a presentarsi al GOSCH con un sottufficiale della Polizia Tributaria sia pure in borghese.- Uscito dal ristorante mi recai dagli zii a Scisciano con il proponimento di incontrare nuovamente il LUCANIA verso le ore 20,30 secondo l'appuntamento preso.- Ritornato a Napoli verso le ore 20,45 insieme a Giuseppe DI GIORGIO che mi aveva accompagnato al paese, mi fermai con l'auto in affitto di cui disponevo davanti al "California" dove avevo appuntamento con il LUCANIA.- Mi corsero subito incontro i due camerieri del locale prima ancora che io uscissi dalla macchina ed io chiesi loro se ci fosse "Charlie" (Lucania). I camerieri mi domandarono allora da dove venivo ed io risposi risentito di non fare domande e di rispondermi.- Allora i predetti comunicarono a me e a Giuseppe DI GIORGIO che il LUCANIA era deceduto.- Rimasi talmente impressionato che in quel momento non capii più niente. Mi feci dire dov'era l'obitorio, dove era stata trasportata la salma del LUCANIA e qualcuno, non ricordo chi fosse mi condusse a visitare il povero amico.- Ripresomi un poco dalle emozioni e dal dispiacere, ho pensato allora di recarmi all'albergo Excelsior ove

Stefano... *Michele...*

o/e

Pasquale Eboli

Stefano...

foglio n°3 del p.v. di interrogatorio di EBOLI Pasquale

secondo quanto mi aveva detto il LUCANIA durante la precedente conversazione - il GOSCH era solito scendere durante la sua permanenza a Napoli.- Chiesto al portiere, mi fu riferito che il GOSCH non si trovava presso l'albergo Excelsior, ma aveva preso alloggio presso l'albergo Turistico.- Mi recai quindi subito al Turistico e chiesi del GOSCH.- Mi fu risposto che il GOSCH stava facendo delle telefonate dalla sua stanza.- Potevano essere le 22,30.-Aspettai una diecina di minuti e poi senza attenderlo oltre mi recai all'albergo Royal dove io alloggiavo, da dove lo chiamai per telefono.-Mi rispose subito e chiese chi fossi.- Io dissi che mi chiamavo Pat EBOLI, amico di "Charlie LUCANIA", ed il GOSCH mi disse che non mi conosceva.- Gli feci presente che nemmeno io lo conoscevo, ma che desideravo parlargli perchè aveva assistito alla morte del mio amico "Charlie"; ed io desideravo sapere come fosse accaduto.-Mi diede appuntamento per un ora dopo nel mio albergo ed infatti venne anche se in ritardo.-Quando entrò nell'albergo, vedendo quel piccolo signore con un cappello con una piccola falda e vestito in modo tipico come vestono gli americani, mi avvicinai e gli chiesi se fosse GOSCH. Alla sua risposta affermativa lo invitai ad accomodarsi nel salone e dopo esserci seduti, lo pregai di volermi narrare dettagliatamente come era avvenuto il luttuoso avvenimento.-Il GOSCH mi disse che, sceso dall'aereo, incontrò all'ingresso del salone il LUCANIA. Si abbracciarono e si salutarono. Il GOSCH vedendo il colorito pallido del viso del LUCANIA, chiese notizie della sua salute.-Il LUCANIA rispose assentendo ed incominciò ad accarezzarsi la fronte, facendo cadere il cappello.-Il GOSCH allora prese per il braccio il LUCANIA il quale aveva il respiro già affannoso e si accasciò lentamente a terra.-Il GOSCH chiese di avere un cuscino che adagiò sotto la testa del LUCANIA.-Chiese anche dell'ossigeno dicendo che su ogni aereo vi sono delle bombole sotto i sedili, ma l'ossigeno non arrivò. Lui intanto cominciò a massaggiarlo sul torace chiedendo di una ambulanza.- Nessuna assistenza medica venne prestata per circa 18 minuti e questo poté ben constatare poichè, massaggiando il torace, il suo orologio da polse scivolando verso la mano gli aveva dato l'opportunità di controllare continuamente l'orario. Quando arrivò finalmente l'ambulanza scese un dottore ed il GOSCH consigliò subito di fare una iniezione di adrenalina in direzione del cuore. Non ricordo ora perfettamente cosa successivamente mi disse il GOSCH, ma ho ragione di ritenere che il GOSCH stesso abbia affermato che il Dottore fece l'iniezione senza alcun effetto.-La cosa che mi è piaciuta di più, disse poi il GOSCH, è stata il fatto che il sottufficiale di Polizia che si trovava con il LUCANIA, non appena notata la confusione che si era creata intorno al LUCANIA ormai morto, prese prontamente tutti i suoi bagagli ed andò a chiuderli a chiave in macchina.-Poi il cadavere fu coperto con un telone vecchio ed a questo punto il GOSCH terminò il racconto del suo incontro con il LUCANIA.- Allora io chiesi al GOSCH dove avesse e che cosa avesse con se che si riferiva al copione "script".-Aggiunsi pure che era desidero vivissimo del LUCANIA che il film non si facesse.-Il GOSCH allora affermò di non essere in possesso dei manoscritti, perchè gli stessi erano stati presi dalla Polizia, senza però precisare nè quando, nè dove.

N. 7. S. M. P. P.

M. de Restalery 010

Pasquale Eboli

foglio n°4 del p.v. di interrogatorio di EBOLI Pasquale

A.D.R.: Faccio presente che la questione dei manoscritti mi interessava poichè durante l'ultimo pranzo fatto con il LUCANIA io stavo spiegando che dovevo ormai partire perchè avevo ormai completato gli affari che mi riguardavano e dovevo tornare in famiglia in America.- Il LUCANIA allora ponendomi una mano sul ginocchio mi disse di rimanere ancora un paio di giorni.-

Il GOSCH, dopo l'affermazione di non essere in possesso dei manoscritti, cercò di spiegarmi che il copione trattava ~~alcune vicende della vita del LUCANIA~~ alcune vicende della vita del LUCANIA non come se si trattasse di vicende di un gangster, ma illustrando alcuni episodi della sua vita in modo assai elogiativi, poichè lui non voleva fare un film di gangster.- Disse anche che se lui non avesse fatto questo film, altri produttori in America avrebbero sfruttato il soggetto e costoro avrebbero gettato il nome del LUCANIA nel fango.-Comunque aggiunse che tale film, così come era stato ideato, poteva girarsi solo in Italia.-Qui la conversazione sulla questione del copione ebbe termine ed io avvisai il sig.GOSCH che, secondo le notizie che io avevo ricevute poco prima in albergo, Bartolo LUCANIA, fratello di Salvatore, sarebbe giunto a Napoli nella mattinata di domenica, sicchè Bartolo stesso avrebbe potuto prendere qualsiasi decisione in merito al progettato film, in qualità di erede.- Spiegai anche che io mi ero voluto informare di come stavano le cose riguardo al film.- Io allora domandai il suo parere circa le possibilità che esistevano di trasferire la salma in America ed il GOSCH mi rispose che le possibilità corrispondevano ad un 50%. - Mi disse a questo proposito che conosceva un buon avvocato in Roma, di cui non ricordo ora il nome, che avrebbe potuto interessarsi della questione, anche perchè lo avrebbe dovuto incontrare presto a Napoli.-Tutta la conversazione col GOSCH durò circa mezzora e salutandolo io gli dissi che avevo recapito al Royal ove mi avrebbe potuto cercare per qualsiasi questione che mi interessasse.- Il giorno successivo tentai di parlare per telefono con il GOSCH, ma nella sua assenza lasciai in portineria il mio nome perchè fossi chiamato. Il GOSCH in effetti mi telefonò nella tarda nottata, penso verso le 1,30 del 28, mentre io ero in albergo a dormire.- In quella occasione il GOSCH mi disse che era stato sotto interrogatorio della Polizia Tributaria per lungo tempo, che se volevo telefonare all'avvocato di Roma avrei dovuto telefonare a casa della madre e infine mi chiese notizie sul funerale di Salvatore LUCANIA.- Risposi brevemente su quest'ultimo argomento.- Da allora non ho più visto nè conversato per telefono con il sig.GOSCH.-

Sarei grato ai verbalizzanti se, considerata la tarda ora alla quale l'interrogatorio è iniziato, si volesse sospendere e riprenderlo domani mattina.-

I verbalizzanti, accogliendo la richiesta della parte, acconsentono.-

Fatto, letto e chiuso in data e luogo come sopra, viene confermato e sottoscritto.-

I VERBALIZZANTI

M. de Rosta

L' INTERROGATO

Pasquale Eboli

- alleg. 13

10^a Legione della Guardia di Finanza
COMANDO NUCLEO DI POLIZIA TRIBUTARIA DI NAPOLI

PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO

L'anno 1962, addì 1° del mese di febbraio, in Napoli presso l'Ufficio del Comando del Nucleo P.T. suddetto, viene nuovamente sottoposto ad interrogatorio il nominato EBOLI Pasquale di Luigi e fu MADDALONI Giovannina, nato a Revere (Mass.) U.S.A. il 10 agosto 1924 e residente nello Stato della New Jersey a Fort Lee al 298 Coolidge Ave in possesso del passaporto USA Numero 1950544 rilasciato in data 18.3.1960 dal Dipartimento di Stato di New York - alla presenza del Sig. Henry MANFREDI - funzionario della Polizia U.S.A. presso l'Ambasciata U.S.A. a Roma - per far risultare quanto segue:-

VERBALIZZANTI

- | | | |
|-------------|----------|----------|
| 1. Capitano | SPECIALE | Andrea |
| 2. Maresc. | RESTA | Cesare.- |

Il Sig. EBOLI Pasquale, opportunamente interrogato, dichiara:

***Vuole spiegarci come mai dopo la morte del LUCANIA la stampa diede una notizia riguardante la somma di 500 dollari che non erano stati rinvenuti sul cadavere del Luciano ?

RISPOSTA: Allorquando, durante l'ultimo pranzo consumato insieme al LUCANIA, io feci presente che era giunta ormai l'ora della mia partenza, il Lucania non solo mi pregò di rimanere ancora un paio di giorni, ma mi domandò anche se la mia decisione di partire era dovuta al fatto che fossi rimasto senza danaro. Il Lucania allora mettendo la mano sui calzoni sopra la tasca mi disse che se avevo bisogno di danaro avrebbe provveduto lui e che aveva disponibili 500 dollari. Io risposi che non avevo bisogno di danaro e che lo ringraziavo molto per il suo pensiero. - - - - -

Allorquando io incontrai il BOSCH all'Hotel "Royal", ricordandomi del fatto sopra citato e sapendo che il BOSCH era a conoscenza delle cose che erano state rinvenute negli abiti del Lucania, lo pregai di dirmi se fosse a conoscenza che tra gli altri oggetti erano stati rinvenuti anche i 500 dollari di cui il Lucania mi aveva parlato. Il BOSCH mi rispose di aver visto tutti gli oggetti che erano stati rinvenuti negli abiti del Lucania ma che i 500 dollari non erano stati trovati. - - - - -

Non so proprio spiegarci come la stampa sia venuta in possesso della notizia, poi divulgata della mia perplessità circa il mancato rinvenimento dei famosi 500 dollari. - - - - -

A questo riguardo dichiaro formalmente che io non ho fatto alcuna dichiarazione alla stampa circa i 500 dollari, nè ho parlato a qualche giornalista del fatto che ero rimasto perplesso per il mancato rinvenimento della somma stessa. Sono a conoscenza anche che Giuseppe DI GIORGIO e "Momo" non hanno avuto contatti con la stampa e che quindi queste due persone che potevano sapere avrebbero forse po-

M. Resta *Luigi Manfredi* *Pasquale Eboli*

Foglio n.2 del processo verbale d'interrogatorio a carico di EBOLI Pasquale.—

tute sapere delle parole dettate dal Lucania, non hanno potuto fare alcuna confidenza ai giornalisti sulla questione dei 500 dollari.---

Precise che io ho avuto solo contatti con un solo giornalista: l'inglese BARRETT Mc GURN, corrispondente da Roma dell'HERALD TRIBUNE, ma a costui io ho parlato solo dei prossimi funerali; dell'eventuale trasporto della salma in America ecc.— Conclude quindi che non so chi abbia riferito alla stampa della questione dei 500 dollari. ---

DOMANDA: Avete voi effettuato una telefonata in America al cognato di Mr. GOSCH ? e, in caso affermativo può narrarci le circostanze nelle quali la telefonata è stata effettuata ?

RISPOSTA: Prima del 9. Ottobre 1961, durante un mio soggiorno in ITALIA, Lucania mi diede un numero telefonico, che ora non ricordo, pregandomi di telefonare al numero stesso quando sarei ritornato a New York. Mi sembra di ricordare che il Lucania in quell'occasione mi disse che si trattava di una persona che lo seccava continuamente.--- Mi pregò di dirgli telefonargli, di ascoltarlo e di raccontargli qualche cosa giusto per accontentarlo. Io assolsi l'incarico, telefonai al numero datomi e, alla segretaria che mi rispose, dissi il mio nome pregando di farmi parlare con Mr. GOSCH. La ragazza mi rispose che Mr. GOSCH non era presente e mi invitò a ritелефonare dopo qualche giorno. Dopo qualche giorno ritелефonai nuovamente, ma la stessa segretaria mi disse che Mr. GOSCH non era presente. Considerato quello che mi aveva detto il LUCANIA, ritenni di aver assolto l'incarico e non telefonai più.-----

A.D.R.: E' lei a conoscenza se il sig. GOSCH aveva un progetto di istituire in Spagna o in Portogallo delle case da gioco ?

RISPOSTA: Non so nulla al riguardo. Il Lucania non ha mai parlato di queste cose e tanto meno il GOSCH mi ha fatto confidenze al riguardo.

DOMANDA: E' lei persona esperta nel gioco o nelle case da gioco ?

RISPOSTA: Sono assolutamente inesperto sia di gioco, e tanto più di carte da gioco. Devo confessare che a me il gioco non piace affatto.

DOMANDA: Vuol precisarmi quali sono le sue condizioni economiche e qual'è il suo reddito medio ?

RISPOSTA: Le mie condizioni economiche sono medie ed io ho un reddito medio settimanale di circa 250 dollari e che sono perfettamente sufficienti alle necessità mie e della mia famiglia. Vivo in casa in affitto e non ho in America proprietà immobiliari. Ho un'autovettura Cadillac per le mie necessità e mia moglie un'autovettura Valiant per le sue. Ovviamente ho un libretto di risparmio per i miei bambini.-----

Colt. Caselli
M. de Renteria

Pasquale Eboli

Foglie n.3 del p.v.d'interrogatorio di EBOLI Pasquale

DOMANDA: Vuol precisarmi dove, quando e come ha conosciuto il

RISPOSTA: L'ho conosciuto circa sette anni fa durante un mio soggiorno a Napoli. Lo avevo visto un paio di volte al "California", ma non mi ero avvicinato. Successivamente lo vidi un giorno al ristorante "da GIACOMINO" avanti al San Carlo ed egli dava da mangiare ad un grosso cane. Dissi allora ad un cameriere che avevo riconosciuto il Sig. Lucania e pregai il cameriere stesso di dire al Lucania se voleva accettare da me una bibita. Il Lucania accettò e sedutici ad un tavolo gli raccontai che ero di New York ed incominciammo a parlare di quella città. Ci vedemmo nei giorni successivi e diventammo buoni amici poiché egli mi trattò con molta cortesia e gentilezza. - - - - -

DOMANDA: E' chiamato familiarmente dai suoi amici con il soprannome ?

RISPOSTA: Si vengo generalmente chiamato PAT RYAN ovvero PADDY RYAN. Mio fratello invece Tommaso, che è più grande di me in età è familiarmente chiamato invece TOMMY. Mio fratello che è nato in ITALIA a Scisciano nel 1912 (mi sembra) ha la stessa occupazione che io ho presso la "IRYAN VENDING INDUSTRIES INC." abita in un paesetto chiamato ENGLEWOOD NEW JERSEY che da dista pochi chilometri da dove io abito. -

DOMANDA: Conosce i coniugi HENRY e Teresa RUBINO ? e ,nel caso affermativo, che cosa può dirci di loro ?

RISPOSTA: Circa dieci anni fa (non ricordo in questo momento quando con precisione) ebbi occasione di conoscere a New York i coniugi RUBINO. Si tratta di una conoscenza molto superficiale e non siamo mai diventati veri amici. A quel tempo spesso - qualche volta mi recavo al venerdì e al sabato a passare il tempo e a bere qualche cosa, con un amico vedendo la televisione in un locale. Questo locale si trovava tra la 7^a Avenue e la 51^a strada, ma, oggi non esiste più perchè il fabbricato è stato demolito. Anche RUBINO qualche volta frequentavano quel locale e così, senza presentazione ufficiale, ebbi occasione di conoscerli come altre persone che frequentavano quel locale. I RUBINO non mi dissero mai quali fossero le loro occupazioni, nè io lasciai e loro. I nostri rapporti si limitavano a salutarci quando ci vedevamo. Sono ormai sette o otto anni (non posso precisarlo perchè non lo ricordo) che io non vedo più i RUBINO. - - - - -

DOMANDA: E' a conoscenza se in questi ultimi tempi i RUBINO si sono recati in Spagna ?

RISPOSTA: Sì. Ho saputo indirettamente che i RUBINO si sono recati in Spagna. Preciso che è venuto dalla Spagna in questi ultimi giorni un certo CICO il quale ha raccontato al LUCANIA che era stato in Spagna con i RUBINO. Di questo il Lucania ebbe occasione di parlarne. Mi sembra di ricordare che il Lucania mi riferì che CICO, il quale possiede dei ristoranti si era recato in Spagna con i RUBINO per esaminare la possibilità di aprire in quel Paese un ristorante in società. - - - - -

Resto Henry

Henry S. Marquardt

Pasquale Eboli

Foglio n.4 del p.v.d'interrogatorio di EPOLI Pasquale.DOMANDA: Conosce un certo Felix Doro che ?

RISPOSTA: No. Conosco, per averlo incontrato qui a Napoli, un certo PHIL che è un militare americano residente a Napoli. E' di corporatura piuttosto robusta, alto circa 1,70 con il viso piuttosto rotondo, due baffetti neri e piuttosto stempiato. Possiede una auto Mercury, che non è nuova e di colore gialle. E' un tipo molto socievole e simpatico, con il quale ci siamo incontrati una sola volta ad un pranzo ed altre quattro - cinque volte. Gli incontri da cui io parlo non si sono verificati dal 12 gennaio ad oggi, ma sono avvenuti nel durante il mio soggiorno a Napoli nel settembre-ottobre del 1961. Sinceramente non ricordo quando l'ho conosciuto, mi sembra però di averlo conosciuto prima di quell'epoca. Mi ricordo in questo momento che una volta è venuto con la sua signora a casa del Lucania per chiedere delle sue condizioni di salute e, siccome il mio amico Lucania è stato ammalato in questi ultimi tempi, penso quindi di averlo incontrato una volta dopo il 12 gennaio. Dato la confusione e l'emozione che hanno seguito la morte del Lucania la mia mente in questo momento non può ricordare ogni cosa con precisione. I miei incontri con PHIL si sono verificati al "California" ove talvolta il predetto verso sera veniva a bere qualcosa. Il pranzo che facemmo insieme a PHIL avvenne da "Giuseppone a mare". Era a mezzogiorno circa e al pranzo parteciparono con me Lucania, Adriana Rizzo, PHIL con la moglie e la sua bambina. Preciso che negli incontri casuali avvenuti con PHIL al "California" talvolta era presente anche Lucania. - Il Doro che generalmente era con la moglie qualche volta si è seduto al nostro tavolo e qualche volta ha preso un tavolo separato. - - - - -

A.D.R.: Ricordo che mai con noi PHIL ha parlato dei coniugi RUBINO ed io non ho mai saputo che PHIL conoscesse i coniugi RUBINO.

DOMANDA: Ha conosciuto qui in Napoli o in ITALIA dei cittadini americani civili o militari ?

RISPOSTA: Sinceramente non mi sembra di aver conosciuto a Milano o a Roma o a Napoli o a Palermo cittadini civili americani. Ho conosciuto solamente le persone che frequentavano il LUCANIA, tra i quali vi erano degli Italo-Americani come: Joe DI GIORGIO, MOMO, Frank Scozzari, Raimondo Onofrio, un certo HARRY NAP* Enrico NAPOLITANO che è un marinaio, della Marina mercantile con navi della Export Lines imbarcato non ricordo bene sulla "INDIPENDENCE" o sulla "CONSTITUTION", ecc. - - - - -

A.D.R.: LUCANIA ed io, circa tre anni fa ci recammo per qualche giorno in Sicilia a fare una gita, unitamente ad Adriana Rizzo. Passammo una giornata a Palermo e tre giornate a Taormina. A Taormina conoscemmo Rosario VITALITI che ivi abita, Momo (ricordo vagamente e non posso precisare se la conoscenza è avvenuta a Taormina o a Palermo). - - - - -

DOMANDA: Noi verbalizzanti le mostriamo adesso tre fotografie di tre persone diverse e lei vorrà dirci se ha conosciuto o anche solamente viste qualche volta le persone stesse (militari verbalizzanti prevedono a mostrare al Sig. EPOLI le fotografie di MANERI Salvatore, CARUSO Frank e Mauro Vincent). - - - - -

M. de Rosta

Luigi...

Pasquale Epoli

Foglio N.5 del p.v.di interrogatorio di EBOLI Pasquale.

RISPOSTA: Ho esaminato attentamente le fotografie mostratemi e dichiaro di non aver mai conosciuto, nè visto le persone mostratemi. - - - -

DOMANDA: Conosce lei in America un certo PHIL KASTEL, detto anche Phil K?

RISPOSTA: Ho letto nei giornali che la persona di cui mi parlate si occupa di Juke - Box, ma io non l'ho mai conosciuto, nè visto, nè conosco alcuna persona che conosca il KASTEL. - - - - -

DOMANDA: Ha frequentato in Florida a Miami il locale "HENRY" al Biscayne Blvd ?

RISPOSTA: Io capito raramente in Florida e son sicuro di non essere mai andato in quel locale.

DOMANDA: E' mai stato in Spagna ?

RISPOSTA: In un mio viaggio dall'Italia in America, ~~in occasione degli scalì~~ (nel 1957 ovvero nel 1958, non ricordo) trovai posto su una nave che effettuava una crociera organizzata. Io in tale occasione ebbi la fortuna di poter sostare, ogni volta per qualche ora, nelle seguenti città: Genova - Cannes, Barcellona, Palma de Majorca, Lisbona. Non ho avuto altre occasioni di recarmi in Spagna. - - - - -

DOMANDA: A spese di chi state all'albergo "ROYAL" pagando la cifra di \$ vostra stanza ?

RISPOSTA: Se voi intendete dire che io sto a spese del LUCANIA, devo dire che questo non è vero. Le spese del mio soggiorno in ITALIA gravano sul mio futuro socio Sig. BERGER, che mi ha affidato l'incarico di organizzare un commercio in ITALIA. - - - - -

DOMANDA: Avete portato voi dall'America al LUCANIA la famosa lettera che il Lucania stesso ed il Maresciallo Resta avrebbero dovuto far vedere al Sig. GOSCH per ottenere chiarimenti al riguardo e che ora vi facciamo vedere ?

RISPOSTA: No. Non ho mai portato lettere al LUCANIA e tanto meno la lettera che voi mi fate vedere. Ripete so solamente, a proposito di questa lettera che il Lucania era preoccupato, così ^{almeno} come mi era parso di capire al ristorante. - - - - -

DOMANDA: Il fratello Bartolo ha inviato qualche volta a Salvatore Lucania che a vostro mezzo o di altre persone del danaro ?

RISPOSTA: Posso rispondere soltanto per quanto riguarda la mia persona. Io non ho mai portato del danaro a Salvatore Lucania, ma non sono a conoscenza se Bartolo o altre persone abbiano inviato in qualche modo danaro dall'America a Salvatore LUCANIA. - - - - -

DOMANDA: Quando ha avuto occasione di conoscere "HARRY NAP" ?

RISPOSTA: Ricordo di averlo conosciuto al "California" quando venni per la prima volta in ITALIA circa sette anni fa. La persona in questione era seduta ad un tavolo con altre otto persone, di cui mi sfugge ora il nome. ~~Ho incontrato~~ Ricordo solo che tra costoro vi era una

M. de Resto

St. Pasquale

Pasquale Eboli

Foglio N.6 del p.v.d'interrogatorio di EBOLI Pasquale

italiano di una cinquantina d'anni, soprannominato "Mimi il biondo", il quale conosceva "HARRY NAP" e che me lo presentò. Da allora ho visto varie volte "HARRY NAP", generalmente al "California" ed anche negli Stati Uniti nella città di New York. "HARRY NAP" ^{probabilmente} conosce anche Onofrio Raimondo detto "COCK EYED JOHNNY". Non ricordo se la conoscenza tra i due è stata provocata da me o da altri, ^{probabilmente} da me. Un paio di volte mi sono incontrato con Onofrio ed "HARRY NAP" al "California". -- Non ho mai incontrato ? a quanto mi ricordo, durante i miei viaggi in mare sulla nave, "HARRY NAP". --

DOMANDA: Quando ha sentito parlare per la prima volta di Martin GOSCH ?

RISPOSTA: Ricordo che è stato quando il LUCANIA mi affidò l'incarico di telefonare a New York. In quell'occasione il LUCANIA mi accennò brevemente al copione ("scripto") che il GOSCH aveva steso. Ricordo perfettamente che, fino da allora, il LUCANIA mi fece presente che non voleva assolutamente che il film fosse prodotto. Mi parve non inquisito ma seccato con il GOSCH, probabilmente per il comportamento tenuto da quest'ultimo. --

Non ho altro da aggiungere.****

Fatto, letto e chiuso in data e luogo come sopra viene confermato e sottoscritto.--

I VERBALIZZANTI

L'INTERROGATO

Milite Rosta *Appreso anche da personale, probabilmente Pasquale Eboli*
 In data odierna viene riaperto il presente verbale per raccogliere la seguente dichiarazione del sig. EBOLI Pasquale. Ciò vien fatto dagli stessi militari verbalizzanti nello stesso ufficio del Comando Nucleo P.T. della G.di Finanza:

Io sottoscritto Eboli Pasquale, al termine della lettura del presente verbale, desidero spontaneamente aggiungere quanto segue riguardo ai 500 dollari non trovati dopo la morte del Lucania sui suoi abiti: ho potuto accertare che i 500 dollari, di cui mi aveva parlato il Lucania sono stati trovati il giorno dopo nell'abitazione del LUCANIA. Non ho altro da aggiungere.**

Fatto, letto e chiso in data e luogo come sopra viene confermato e sottoscritto.--

I VERBALIZZANTI

L'INTERROGATO

Milite Rosta

Pasquale Eboli

collegio 411

10^a Legione Guardia di Finanza
COMANDO DEL NUCLEO DI POLIZIA TRIBUTARIA DI NAPOLI

PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO

L'anno 1962, addì 2 del mese di Marzo, in Napoli, nell'ufficio del Comando del Nucleo suddetto, si procede all'interrogatorio del Sig. RAIMONDO Onofrio fi Domenico e fu MASTROMATTEO Maria nato a Palo del Colle (Bari) - il 21.3.1902 e domiciliato a Napoli alla via Miano Agnano n.75 - piano 2° - interno 5 - esercente un negozio di vendita di quadri in via Michelangelo da Caravaggio n.36, con licenza della locale Questura intestata a suo nome.

Il RAIMONDO Onofrio ad analoghe domande risponde:

"Fui portato in America da mia madre nel 1904 1910, unitamente ad altre due sorelle ed un fratello, dopo la morte di mio padre. Mia madre si stabilì a New York ove sempre siamo rimasti. Mia madre morì poi nel 1938 e mio fratello Antonio morì nel 1959 all'età di 66/67 anni. Mia sorella Maddalena sposò in America un tale SFORZA Pietro nato a Toritto (Bari) ed ebbe un figlio di nome John il quale attualmente ha circa 40 anni. Dopo la morte di mia sorella Maddalena, avvenuta nel 1924, il marito tornò in ITALIA al suo paese e sposò nuovamente. Noi dall'America richiamammo il figliolo John che educammo. Attualmente John che è sposato con due figli risiede a New York e lavora presso un'albergo. L'altra sorella di nome Chaterina sposò un tale Michele MOREO, ugualmente di Toritto (Bari) il quale morì nel 1932 lasciandole quattro figli il più grande dei quali Frank attualmente è imbarcato, come civile, sulla nave militare. Frank - ver - La nave sulla quale è imbarcato Frank è la "Maurice Res" sulla quale egli gestisce un negozio. Dal 1951 in poi è venuto varie volte a Napoli (la nave trasporta famiglie di militari americani) ed attualmente fa servizio dall'America con i porti della Germania. Il secondo figlio di mia sorella Chaterina a nome Michele ed attualmente è direttore della base navale presso la quale costruiscono le portaerei (Brooklin Navy Yard) ; ha circa 37 anni ed è sposato con un figlio risiede a Brooklin. Altro figlio di Chaterina è Pasquale che ha circa 35 anni ed è proprietario della Pepsi Cola in Horse Heads N.Y.S. - Il suocero l'ha aiutò nell'impianto di questa fabbrica perchè era proprietaria del complesso Pepsi Cola. Ultima figlia di Chaterina è Maria la quale ha sposato un tale GOMEY CRUZ il quale è di origine spagnola ed è meccanico di motori di aeroplani. Quest'ultima vive tuttora con mia sorella Chaterina al 447 Park Ave Nort H Merriek L.I. - (Long Island). Durante il periodo della mia permanenza in America sono stato denunciato numerose volte alla Magistratura. Non ricordo bene quante siano state ma penso 12 - 13. Ricordo che fui denunciato 4 o 5 volte per rapina a mano armata, ma fui sempre assolto perchè non fui mai colto in flagranza. Fui condannato la prima volta a cinque anni di reclusione per imputazione "Man Act" (trasferimento di una donna da uno stato all'altro) nel 1942. Di detta pena scontai

Prof. Capone

M. Renta

Onofrio Raimondo

Foglio n. 2 del p.f.d'interrogatorio di RAIMONDO Onofrio

scelto due anni e mezzo. Nel 1947 fui nuovamente condannato a due anni di reclusione per truffa (avevo venduto ad un ebreo una partita di casse di whisky). Di detta pena scontai soltanto un anno. Rettifico scontai due anni di questa pena, poiché non avevo osservato gli obblighi derivanti dalla libertà vigilata. Nel 1949 fui rimpatriato (25 gennaio 1949) e rimasi per due anni a Palo del Colle. Chiesi all'Autorità Americana di consentirmi di ritornare in America, ma avutone rifiuto mi imbarcai clandestinamente sulla nave "Fiorello La Guardia". Durante la navigazione fui sorpreso dal personale dell'equipaggio e consegnato all'arrivo alla F.B.I. - A New York trascorsi allora cinque mesi Ellis Island fino a quando, presentato al Giudice Federale fui nuovamente rimpatriato con la nave "VULCANIA" sul finire del 1951 inizio 1952. Giunto a Napoli fui rimpatriato con figlio di via obbligatorio a Palo del Colle. Ivi il Maresciallo dei Carabinieri mi fece sapere che ero stato denunciato in contumacia per espatrio clandestino e truffa sul biglietto di viaggio per l'America. Per questa ragione scontai nove mesi di reclusione presso il carcere di Bitonto. Successivamente ritornai a Napoli e da questa città fui rispedito a Palo del Colle per ben tre volte con foglio di via obbligatorio, fino a quando poi fui condannato dal pretore di Napoli a trenta giorni di reclusione che scontai al carcere di Poggioreale. Poiché io a Palo del Colle non avevo alcun parente, nè alcuna persona che mi potesse aiutare io chiesi la residenza a Napoli cosa che ebbi nel 1954. Nel primo periodo della mia permanenza in Italia mi aiutò la mia famiglia dall'America, ma successivamente non ebbi più il coraggio di chiedergli simili aiuti. Pertanto quando venni a Napoli mi stabilii, come meglio potevo, secondo le mie scarse disponibilità economiche ora in una stanza a pensione, era presso persone che mi ospitavano. Approfittavo della mia conoscenza dell'inglese per sbarcare alla meglio il lunario, fornendo informazioni agli americani ed aiutandoli nelle loro spese. Una volta nel 1955 mi recai a Genova con il "Constitution", ma giunto in quella città ed interrogato dalla P. Sicurezza ritornai a Napoli. Dopo varie peripezie per trovare da vivere mi stabilii definitivamente a Napoli e riuscii ad aprire un negozio di quadri in via Michelangelo di Caravaggio. Casualmente iniziai il commercio di dipinti e di quadri nel 1957-1958 allora quando incontrai al Bar Liguria in via De Pretis un marittimo ebreo imbarcato sul "Constitution" di nome Irving Erenthal (gambusiere), il quale adesso non è più imbarcato perchè ha aperto due negozi di quadri a New York. Il predetto Erenthal, allorché lo conobbi, mi domandò se potevo procurargli due quadri e alla mia risposta affermativa mi diede cinquanta dollari. Io riuscii a procurargli le due tele che il marittimo portò in America. L'Erenthal mi scrisse dall'America di procurargli altri dieci quadri al suo ritorno in Italia, cosa che io feci. L'Erenthal rimase contento anche di questo acquisto e portò in America le tele dopo avermele regolarmente pagate. Continuai a vendere le tele ad Erenthal per circa un anno fino a quando il predetto venne in Italia ove si trattene per tre mesi presso l'albergo S. Pietro Ad Aram. In tale occasione l'Erenthal ebbe occasione di conoscere tutti i pittori che io conoscevo come FUSCO, DE SANTIS, COLUCCI, GRIMALDI, SGURO

ef Onofrio

M. Restorini Onofrio Raimondo

Foglio n.3 del p.v. d'interrogatorio di RAIMONDO Onofrio

SIMONELLI, DEL BASSO, DE VITO ecc.--L'Erenthal mi diede 200 dollari per le spese da me affrontate e da allora non si avvalsa più della mia opera di mediatore. Io intanto avevo iniziato da tempo a fornire marinai e marittimi di vari quadri e fotografie dipinti ad olio, sicchè ad un certo punto mi rivolsi a Salvatore LUCANIA facendogli presente che avrei potuto mettere un negozio di quadri. Faccio presente che ho conosciuto Salvatore Lucania in Italia nel 1957 in via Medina un giorno che ero insieme con Franco RICCIO proprietario di un negozio di cornici.-----

A.D.R. : Dichiaro di non aver conosciuto Salvatore Lucania in America. Prima del mio incontro con il predetto Lucania, conoscevo questo uomo di fama e di nome. Io in America ero amico soltanto di Vito Genevesi. So che Vito Genevesi era amico di Costel e di Joe Adonis, ma io non ho avuto mai occasione di conoscerli personalmente. Non ho conosciuto Joe Adonis nemmeno nel periodo della mia permanenza a Napoli, ho saputo solamente che due o tre anni fa era qui a Napoli la moglie con i figli di Joe Adonis. Faccio presente che Lucania non era incline a fare confidenza e, quindi, anche se ha incontrato Joe Adonis non me lo ha riferito. Ho conosciuto al "California Mike SPINELLA, ma non ho mai stretto rapporti di amicizia con lui, anche perchè non era in buoni rapporti col Lucania, il quale mi ha aiutato.-----

Lucania allorchè gli parlai del mio progetto di aprire un negozio di quadri, volle vedere il posto dove io avrei aperto il negozio. Egli rimase molto contento della ubicazione da me scelta e mi aiutò finanziariamente in varie riprese fino ad un ammontare complessivo di circa cinquecentomila lire. Io restituii piano piano questa somma ma Lucania non gradiva che io mi sforzassi e mi sacrificassi per restituirgli i soldi.-----

A.D.R.: Ho conosciuto Tommy e Pat EBOLI molto molto tempo fa, perchè ero buono amico del padre. Sono a loro molto grato perchè essi mi hanno aiutato finanziariamente quando io mi trovavo in cattive condizioni economiche. Sono cresciuto con Tommy con suo fratello il quale era più piccolo di età, perchè abitavamo nella stessa casa da ragazzi.-----

Fatto, letto e chiuso in data e luogo come sopra, viene confermato e sottoscritto. --

I VERBALIZZANTI

L'INTERROGATO

Cef. Cecilia Rocca
Michele Resto Leroy

Onofrio Raimondo

L'anno 1962, addì 3 del mese di Marzo nei locali dell'Ufficio del Nucleo suddetto viene riaperto il presente atto. Il RAIMONDO Onofrio ad analoghe domande, risponde:

"Prima che io conoscessi Salvatore Lucania, come già ho avuto occasione di dire, chiesi del danaro a Pat Eboli scrivendogli in America. Pat mi inviò una prima volta trecento dollari e la seconda volta centomila lire. Non posso precisare se fu Pat ovvero il fratello ad

Michele Resto Leroy *Cef. Cecilia Rocca* *Onofrio Raimondo*

Foglio n.4 del p.v.d'interrogatorio di RAIMONDO Onefrie

inviarmi materialmente il danaro. I due fratelli Eboli stanno molto bene finanziariamente: Tommy ha un grande ristorante a New York e Pat un bar nella stessa città. Nel 1955-4 ebbi occasione di vedere a Napoli per la prima volta dal mio rimpatrio Pat Eboli. Lo incontrai nei pressi di piazza Municipio e Pat mi domandò perchè mai io mi fossi comportato da superbo e non avessi mai avvicinato Salvatore Lucania. Queste cose gli erano state riferite in America da un deportato residente a Napoli soprannominato Pietro HERMAN il quale aveva scritto ai suoi amici in America. Io feci presente allora a Pat che non avevo ritenuto opportuno avvicinare Lucania non per superbia, ma per un certo amor proprio e per non dargli fastidio, giacchè non lo conoscevo personalmente. Pat Eboli si convinse di quanto io gli dissi e da allora, ritornato in America mi aiutò finanziariamente. Quattro o cinque mesi dopo questo fatto, Pat ritornò a Napoli dall'America poichè la zia che risiede a Scisciano era gravemente ammalata. In tale occasione Pat Eboli mi presentò Salvatore Lucania al "California", ove ci eravamo recati a colazione. Lucania mi domandò perchè mai non mi fossi mai avvicinato a lui ed io gli spiegai che non avevo voluto mai disturbarlo, poichè sapevo che desiderava star solo. Lucania mi disse di farmi vedere quando avessi avuto bisogno ed infatti io mi rivolsi a lui allorchè mi dovetti recare a Bari per sistemare la questione del foglio di via obbligatorio. Senza che gli chiedessi niente, Lucania mi mise in mano ventimila lire, somma che successivamente voleva restituirgli, ma che Lucania rifiutò. Per quanto è a mia conoscenza Pat e Tommy Eboli in America non hanno conosciuto personalmente Salvatore Lucania. Penso questo anche in considerazione del fatto che allorchè Lucania fu imprigionato nel 1936 i fratelli Eboli erano ancora dei ragazzi. Gli Eboli hanno conosciuto Salvatore Lucania in occasione delle loro visite in Italia, allorchè Lucania già si trovava in Italia. Non sono a conoscenza chi abbia inviato i fratelli Eboli in Italia a prendere contatti con Salvatore Lucania, posso pensare che Lucania e i fratelli Eboli conoscessero le stesse persone in America. Sono a conoscenza che nel 1951, 1952 Salvatore Lucania versava in precarie condizioni economiche e che fu dall'epoca quell'epoca aiutato finanziariamente dai suoi vecchi amici residenti in America, finchè la sua posizione economica non si consolidò. Sia i fratelli Eboli, sia Lucania, non mi hanno mai fatto confidenze circa le loro questioni finanziarie. Sono venuto solamente a conoscenza che in occasione della morte di Salvatore Lucania Pat Eboli ha sostenuto per le spese inerenti al funerale ed al trasporto della salma in America una spesa di oltre due milioni di lire. - - - - -

A. D. R.

Io ho conosciuto Henry Rubino (sotto il nome di Henry) e sua moglie Theresa nel mio negozio quando vennero la prima volta in Italia. - Non sapevo quale fosse la ragione del loro viaggio in Italia, nè li avevo mai conosciuti prima di allora. Sono perfettamente sicuro che Salvatore Lucania non li aveva mai conosciuti, nè in Italia nè in America.

Carlo Calvi

M. Rosta

Onofrio Raimondo

Foglio n.5 del p.v. d'interrogatorio di RAIMONDO Onofrio.

LUCANIA venne un giorno nel mio negozio in compagnia dei coniugi RUBINO e meli presentò. I RUBINO guardarono i quadri che avevo nel negozio, presero con me il caffè. -Durante il primo soggiorno dei Rubino in ITALIA li vidi solo in quella occasione. Fbbi occasione di rivederli quando ritornarono la seconda volta in Italia. Vennero con Lucania nel mio negozio. In quella occasione Rubino mi domandò notizia sul bar "Tony Boston" che si trova avanti al mio negozio e mi disse se c'era convenienza ad acquistarlo. Io m'informai e risposi che il proprietario voleva ben nove milioni. Gli dissi che per me non era un buon affare e di tale opinione si mostrò anche Salvatore Lucania. Rubino cercò altre possibilità per aprire un locale in Napoli, ma risultate infruttuose le sue ricerche si recò a Roma per vedere se esistessero in quella città possibilità migliori. Sono a conoscenza che il militare americano DORO Felix accompagnò i coniugi Rubino a Roma. Il Doro aveva conosciuto il Rubino in occasione del secondo viaggio in Italia. Non so precisare in quale circostanza avvenne questa conoscenza, ma escludo che il primo incontro sia avvenuto nel mio negozio/. Successivamente Doro mi disse che aveva consigliato i Rubino di recarsi in Spagna per cercare di aprire colà il loro locale. A tal fine gli aveva fornito anche delle indicazioni per Barcellona, che Doro conosceva essendo la moglie dello stesso Doro spagnola. In riconoscimento dell'eventuale aiuto fornito, il Rubino avrebbe assunto il Doro nella sua nuova attività in Spagna. Rubino effettivamente si recò in Spagna una prima volta ed al suo ritorno avvisò Doro che il locale consigliatogli a Barcellona non avrebbe potuto rendere in maniera soddisfacente e che pertanto non aveva acquistato il locale. Ho saputo successivamente alla morte di Salvatore Lucania che Rubino andò una seconda volta in Spagna a Madrid in compagnia di un certo "CICO" che io non conosco. Questo mi è stato raccontato dal Doro. Ho saputo anche, non ricordo bene da chi, che, giunti a Madrid, Rubino disse a "CICO" che si sarebbe allontanato da Madrid per un paio di giorni. Infatti, all'insaputa di "CICO", si recò a Palma di Majorca. Al suo ritorno da Palma di Majorca Rubino incontrò nuovamente "CICO" il quale aveva fatto il suo viaggio in Spagna a spese di Henry Rubino. - - - - -

A.D.R.:

Sono state una sola volta a colazione con i Rubino, i coniugi Doro, Giuseppe Di Giorgio, Adriana Rizzo e la cameriera, invitato per Natale del 1961 in casa di Salvatore Lucania. - - - - -

Fatto, letto e chiuso in data e luogo come sopra viene confermato e sottoscritto. -

I VERBALIZZANTI
C. G. G. G. G.
 M. Rosta Lerani

L'INTERROGATO

Onofrio Raimondo

L'anno 1962, addì 5 del mese di Marzo nei locali dell'Ufficio del Nucleo suddetto viene riaperto il presente atto. Il RAIMONDO Onofrio ad analoghe domande, risponde:

""Ho conosciuto a Napoli una persona soprannominata "SHEARS", che solo

C. G. G. G. G. *M. Rosta Lerani* *Onofrio Raimondo*

Foglio n.6 del p.v. di interrogatorio di RAIMONDO Onofrio

in questi ultimi tempi ho saputo chiamarsi Salvatore MANERI. Maneri venne nel mio negozio accompagnato da Salvatore LUCANIA due o tre giorni dopo il suo arrivo a Napoli dalla Sicilia. Mi fu presentato dal Lucania, ma non come rimpatriato poichè il Maneri aveva regolare passaporto francese. Era persona molto silenziosa, di pochissime parole e non incline a confidarsi. Rividi spesso Maneri al "S. Francisco" ove si recava quasi tutte le sere. - A quell'epoca il "S. Francisco" era di proprietà di Frank SCOZZARI al quale Salvatore Lucania aveva presentato il Maneri. Sono a conoscenza che Maneri era proprietario di due "JUT BOXES", uno dei quali si trovava al "S. Francisco" e l'altro in un bar di cui non ricordo ora l'ubicazione. Dopo qualche tempo anche la moglie prese a frequentare il "S. Francisco" e qualche volta conduceva con se anche il figlio. La signora MANERI aveva lavorato per circa venti anni presso la "New York Telephone C.O." dalla quale percepiva una pensione di 200 dollari al mese. Preciso meglio la Signora Maneri durante il servizio presso la Compagnia Telefonica anzidetta aveva acquistate delle azioni che le fruttavano la rendita anzidetta. Sono a conoscenza che il ragazzo frequentava regolare corso di studio presso la Scuola Americana sita in via Manzani a Napoli. Maneri quando venne a Napoli aveva moltissimo danaro (io ritengo che possedesse almeno cento milioni). Egli prese a frequentare con Lucania l'ippodromo di Agnano e ogni volta scommetteva forti somme sui cavalli (anche cento -centocinquanta mila lire su un cavallo). Era diventato un abituale frequentatore delle corse di cavalli e non mancava ad una riunione. Sono a conoscenza che in una giornata perdette la somma di dollari mille. Lucania, a quanto io ho saputo dallo stesso interessato, sopportava malvolentieri la compagnia di Maneri e una volta mi confidò che non vedeva l'ora in cui il Maneri si fosse allontanato da Napoli. Infatti Maneri era litigioso, prepotente e violento ed incline a venire alle mani anche per futili motivi. Lucania aveva conosciuto soltanto in Napoli il Maneri, perchè ovviamente gli era stato raccomandato da persone amiche in America alle quali non avrebbe potuto fare lo sgarbendi non accogliere un loro raccomandato. Infatti se non fosse stato raccomandato Salvatore Lucania non avrebbe certamente frequentato il Maneri, poichè Lucania era molto restio a contrarre conoscenza o amicizia con persone sconosciute o di cui non potesse fidarsi. - - - - -

A.D.K.: Circa due anni prima che venisse a Napoli Maneri (parlo del 1955-1956) è stato a Napoli un deportato Italo-Americano, di origine napoletana, che io ho conosciuto con il nome di "Erney" (Ernesto), il quale aveva un trentaquattro- trentacinque anni ed era un pò brizzolato sulle tempie. Erney, che si dava molte arie, frequentava il California e si è trattenuto a Napoli 4 o 5 mesi. Successivamente con passaporto falso andò in Francia, da dove si recò successivamente negli Stati Uniti. Non ho saputo più notizie di Erney fino a poco tempo fa, allorquando venni a sapere che era stato preso dalla Polizia negli Stati Uniti ma non più rimpatriato in Italia. Ho saputo anche che ha fatto da confidente all' "F.B.I." per l'arresto di Maneri e degli altri in Spagna. - - - - -

Continuando il discorso iniziato, posso dire che Salvatore Maneri, senza la sua famiglia se ne andò da Napoli e si recò in Francia. La signora Maneri rimase a Napoli col figlio e seguì a frequentare anche il mio negozio

del

M. De Rosa *Onofrio Raimondo*

Foglio n.7 del p.v. d'interrogatorio di RAIMONDO Onofrio

era una donna molto brava e gentile, la quale temeva molto il marito. Ricordo, infatti, che una volta cortesemente volle imprestarmi cinquanta dollari in un momento per me un po' difficile. Lo fece di buon grado ma mi pregò vivamente di non farne parola a Salvatore. Avevano lasciato lo albergo "VESUVIO", ove erano stati quattro - cinque mesi, spendendo circa dieci mila lire al giorno ed avevano preso in fitto un appartamento ammobiliato di tre stanze, sito all'ultimo piano di Via Manzoni al numero 41. - Seppi questo perchè la Signora Maneri mi aveva confidato che ora finalmente poteva provvedere personalmente alla cucina, senza andare in ristorante nella nuova casa per la quale pagavano un fitto di £.40.000 al mese. La famiglia Maneri non disponeva di automobili. La Signora Maneri era in contrasto con il marito poichè voleva ritornare assolutamente in America per l'educazione e l'istruzione del figliuolo, mentre il marito non voleva ~~mi~~ andare subito in America, probabilmente perchè doveva sistemare qualche affare. - - - - -

Circa un mese dopo la partenza del marito da Napoli la signora con il figlio fece ritorno in America o con la nave "Indipendence" ovvero con il "Constitution", prendendo imbarco a Napoli. Io non accompagnai alla partenza la signora Maneri, la quale circa un mese prima della partenza aveva fatto venire a Napoli dall'America un fratello, di cui non ricordo ora il nome dell'età di 32 - 33 anni, che durante la sua permanenza a Napoli, dopo la partenza della sorella per l'America ebbe un attacco di "Poliomelite" e fu ricoverato allo Ospedale Internazionale a Mergellina. Il povero giovane rimase però paralizzato a tutte e due le gambe. Allorquando la signora Maneri partì per l'America, non potè portare con sé il fratello, poichè aveva il danaro sufficiente solamente per il viaggio suo e del figlio, giacchè Salvatore si era portato via tutto il danaro. La signora Maneri quindi aveva lasciato il fratello a Napoli, promettendogli di inviargli al più presto il danaro occorrente per il viaggio. Questo ragazzo era nato negli Stati Uniti da genitori italiani e non parlava affatto la lingua italiana. Ricordo ora che il fratello della signora Maneri si chiamava Alberto. Precisò che Alberto giunse dagli Stati Uniti circa due mesi prima della partenza definitiva di Maneri da Napoli, ma non andava affatto d'accordo con il cognato. Dopo la partenza della sorella e del nipote per l'America seguì a frequentarmi ed a venire al mio negozio, ove faceva colazione con me. Partì per New York da Napoli prendendo imbarco sull'"INDIPENDENCE" o sul "CONSTITUTION", credo nello autunno, forse nel settembre, poichè non portava cappette a quel tempo. Lo accompagnarono all'imbarco dei militari americani che egli aveva conosciuto durante la sua permanenza a Napoli. Questi militari erano stati da lui conosciuti nel bar "Tony Boston" che egli assiduamente frequentava. Ritornato in America Alberto mi scrisse due lettere e mi disse che era stato ricoverato a New York in ospedale. Infatti io gli avevo imprestato del danaro ed Alberto si scusava di non avermelo potuto restituire. Da vici giuntemi all'orecchio ho saputo che Maneri, partito da Napoli se ne andò in Francia. Egli ~~ce, aveva infat~~ Per quanto io sappia Salvatore Maneri non aveva passaporto. Egli si recò in Francia quindi abusivamente e della Francia con passaporto falso raggiunse gli Stati Uniti.

Prof. Onofrio *Maneri* *Onofrio Raimondo*

Foglio n.8 del p.v.d'interrogatorio di RAIMONDO Onofrio

In Francia Salvatore Maneri, durante la sua permanenza riuscì a perpetrare una grossa truffa, non so se si trattava di stupefacenti o di liquori, guadagnando in tal modo circa un milione di dollari. La Polizia Francese non seppe mai del colossale affare fatto in Francia dal Maneri perchè la persona truffata non aveva alcun interesse a denunciare il fatto alla Polizia o per timore di essere imprigionato o per qualche altra ragione. Per questo fatto Salvatore Maneri non avrebbe più potuto mettere piede in Francia, poichè avrebbe perso sicuramente la vita. Tornato a New York Maneri andò ad alloggiare nella stessa strada ove, in precedenza aveva abitato (PRINCE AND HESTER ST), talchè fu identificato e denunciato alla Polizia dal portiere della sua casa, il quale era stato malmenato da Salvatore Maneri che aveva saputo che il suo figlio era stato percosso dal portiere stesso. Le vicende subite successivamente dal Maneri sono state da me apprese sui giornali (condanna ad un anno di carcere, pagamento della cauzione, libertà provvisoria, fuga nel Canada, successiva fuga in Spagna e suo arresto). Non so altro sul conto di Maneri e dei suoi amici arrestati in Spagna. Di Maneri so soltanto che aveva un debole per le donne e che tradiva spesso la moglie. Infatti a Napoli la signora Maneri aveva visto spesso il marito in compagnia di donne, ma conoscendo bene il carattere del marito non aveva mai fatto rimostranze. — — — — —

A.D.R.: Non ricordo con precisione quanto tempo i coniugi MANERI abbiano occupato l'appartamento di via Manzoni, ricordo solo che la signora Maneri partì per l'America un mese e mezzo dopo la partenza del marito e che il fratello della signora Maneri ritornò in America un mese circa dopo la partenza della sorella. — — — — —

DOMANDA: A pagina 5 del presente verbale d'interrogatorio lei ha dichiarato che Doro le disse che i coniugi RUBINO andarono due volte in Spagna e che la seconda volta furono accompagnati da un certo "CICO". Vuol precisarci qualche altra cosa al riguardo?

RISPOSTA: Desidero precisare che non ho mai avuto molto simpatia per il Rubino, poichè il predetto assumeva atteggiamento di grandezza, biasimava il lavoro che io facevo affermando che se fosse rimasto in Italia avrebbe guadagnato 300 mila lire alla settimana. In quella occasione gli risposi quello che si meritava e non volli accettare nemmeno un invito che mi fece per andare a cena con lui da "Giuseppone a Mare". Sono anche a conoscenza che allorquando Rubino restituì a Giuseppe Di Giorgio cinquanta dollari che lo stesso aveva prestato al Rubino a Cuba, Rubino rifiutò a Di Giorgio un prestito di cento dollari. Ovviamente Di Giorgio restò molto male e gliene serbò rancore. Non ho quindi data molta confidenza a Rubino al quale ho fatto delle cortesie soltanto perchè era trattato da Salvatore Lucania. Voglio dire anche che, dopo la morte di Salvatore Lucania, poichè Rubino era rimasto in possesso di un cappotto imprestatogli dal Lucania, ~~io mi recai a Roma~~ Rubino è rimasto in possesso di un cappotto che non è il suo. Ho intenzione quindi di recarmi a Roma e di far restituire a Rubino detto cappotto. So solamente di Rubino che ha venduto un ristorante in Florida e che ha avuto cinquantamila

leg. [firma]

M. Onofrio Raimondo

Foglie n.9 del p.v. d'interrogatorio di RAIMONDO Onofrio.
dollari subito e cambiali per dieci anni a 200 dollari alla ^{settimana} ~~settimana~~.
Questo me lo ha raccontato Giuseppe Di Giorgio. Non so per quale ra-
gione "Cicc" si sia recato in Spagna con i Rubino, a quanto ha potuto
capire il predette, sapendo che i Rubino erano danarosi, cercava di ri-
cavarne qualche utile.

A.D.R.: Che io sappia, i Rubino non hanno portato danaro a Lucania, il
quale peraltro non aveva bisogno del loro danaro, poichè riceveva una
media di 3.000 dollari al mese dai suoi amici dall'America. Tale danaro
non veniva portato a Napoli o in America, ma di tanto in tanto era da
parte da Pat Eboli, ora da Harry Nap ora da altre persone. Esclude quin-
di che i Rubino gli abbiano portato danaro.

A.D.R.: Ho conosciuto Giuseppe Di Giorgio nel 1954-1955 a Napoli. Di
Giorgio era allora direttore presso il ristorante "California". Il posto
direttore del "California" glielo aveva procurato Salvatore Lucania, ma
quando la gestione di quel locale passò in altre mani, Di Giorgio che
guadagnava circa 80.000 lire al mese fu licenziato. Il licenziamento è
stato causato dal fatto che i nuovi proprietari avevano saputo che Di
Giorgio era un deportato. Di Giorgio cercò allora di entrare in combina-
zione con dei napoletani per mettere su un Circolo da giuoco, ma la ce-
ssa andò male. Di Giorgio fu costretto a rimanere in America la moglie
e il figlio, i quali tuttora stanno in America. Di Giorgio successiva-
mente andò a Cuba ove si trattenne due anni e fu imprigionato dal Fidel
Castro che lo spogliò di ogni suo bene. Quando Di Giorgio andò a Cuba
portò con se moglie e figlio. Scoppiata la rivoluzione Di Giorgio man-
dò la sua famiglia in Florida a Miami. Di Giorgio si recò clande-
stamente a Cuba nel 1957. Attualmente vive a Napoli e vive con gli
aiuti che gli fornisce Bartolo LUCANIA a pensione a via Crispi presso
una signora che conosce da vari anni vicino alla clinica veterinaria.
Di Giorgio conosceva Salvatore Lucania fin da ragazzo. Quando Salvatore
Lucania era ancora in auge in America Di Giorgio lavorava come biscazzie-
re a New York. So che Di Giorgio ha lavorato nei Casinò di Las Vegas
nel periodo successivo al rimpatrio di Salvatore Lucania in Italia. Devo
pensare che Di Giorgio sia riuscito a lavorare a Las Vegas in seguito
ad interessamento di Lucania, poichè Las Vegas era sotto il controllo
di Salvatore Lucania di Joe Adonis e di Costello, i quali avevano dato
impulso e fatto affermare Las Vegas in concorrenza ai Casinò di Reno
in California- Arizona, ove HAROLDS CLUB il quale è troppo conosciuto
ed appoggiato dalle autorità locali per essere molestato.

A.D.R.: Non ricordo di aver conosciuto Ernesto Carmine Barese sotto
questo nome. Ho conosciuto invece Erny che è un uomo alto 1,70 circa,
snello, che parla poco l'italiano, al "California" ove si trovava con
Di Giorgio, un altro deportato mio paesano di nome Michele Tuffarelli.
Ci siamo rivisti vari giorni al "California" ove il Di Giorgio era di-
rettore. Sapevo di Erny che era un deportato venuto dagli Stati Uniti.
Da allora non l'ho più visto. Seppi che era espatriato clandestinamen-
te in America. So che a Napoli prima di espatriare si vendette un oro-
logio con brillanti. Non so attualmente dove si trova.

A questo punto i militari verbalizzanti esibiscono a Onofrio Raimondo
una fotografia di Barese Ernesto Carmine fu Salvatore. Onofrio Raimondo

ref. Colucci

M. Raimondo Onofrio Raimondo

Foglio n. 10 del p.v. d'interrogatorio di RAIMONDO Onofrio.

dopo aver esaminata la fotografia appena sulla stessa la seguente annotazione a tergo : "RICONOSCO NELLA PERSONA RITRATTA IN QUESTA FOTOGRAFIA LA PERSONA DA ME CONOSCIUTA COME ERNY .- " e dichiara :
 "La persona rappresentata nella fotografia esibitami è la stessa da me conosciuta al "California" che è ben conosciuta da Di Giorgio".
A.D.R. : Ho ragione di ritenere che Di Giorgio abbia conosciuto Salvatore Maneri in America benchè il Di Giorgio abitasse in un diverso quartiere a New York. Difatti Di Giorgio abitava a EAST SIDE dove risiedeva LUCANIA in gioventù. Non so se Di Giorgio ha conosciuto Caruso Frank o Vincenti Mauro, persone che io non ho mai conosciute. Devo però ritenere che le abbia conosciute poichè ha lavorato in case da gioco e pertanto ha conoscenze estesissime. - - - - -
 Fatto, letto e chiuso in data e luogo come sopra, viene confermato e sottoscritto.

I VERBALIZZANTI

L'INTERROGATO

*Ugo Resta**Onofrio Raimondo*

L'anno 1962, addì 5 del mese di Marzo nell'ufficio del Comando del Nucleo suddetto viene riaperto il presente atto. Il RAIMONDO Onofrio ad analoghe domande, risponde:-

"Sono a conoscenza che Di Giorgio verso la fine del 1956 espatriò clandestinamente in Francia; ivi si munì di passaporto falso ed andò a Cuba. Seppi che si trovava a Cuba da Federico PELLECCCHIA, un rimpatriato dall'America che si trova ad Avelline soprannominato "Joe GRIM." Costui conosceva molto bene Di Giorgio poichè si può dire che lo abbia cresciuto quando Di Giorgio era ragazzo. Io conosco molto bene Joe GRIM poichè dal 1943 al 1945 siamo stati detenuti insieme nello stesso penitenziario di LEWISBURG PENNSYLVANIA ove è rimasto detenuto per sette anni. Con Pellecchia sono rimasto buon amico e quando Pellecchia fu rimpatriato, io gli mandai dei pacchi dall'America. Pellecchia, a sua volta, mi raccomandò a Salvatore Lucania, che conosceva da molto tempo (1926-1927). - - - - -

A.D.R.: Da quando mi trovo a Napoli considero buoni amici, tra i deportati dall'America DI GIORGIO Giuseppe e Federico PELLECCCHIA. Conosco anche RALPH LIGUORI fin dal 1927, il quale si è sempre occupato di donne, ma non sono in rapporti di amicizia con lui. - - - - -
 Harry Nap da me conosciuto come brava persona, molto affezionata a Lucania, al quale faceva spesso dei piaceri; infatti ha provveduto al trasporto dall'America a Napoli di cappotti, deharo ecc. per conto del Lucania. Ha comprato da me sei quadri, quadri che io non mi son fatto pagare, anche perchè Lucania ci teneva acchè io non prendessi danaro da Harry Nap. Sono a conoscenza che Harry Nap ~~recreate~~ fu fermato tre volte dalla Polizia Federale a New York per i suoi rapporti con Lucania

*Ugo Resta**Ugo Resta Onofrio Raimondo*

foglio n.11 del p.v. d'interrogatorio di RAIMONDO Onofrio

LUCANIA a questo proposito lo rassicurò dicendogli che non aveva nulla da temere perchè non aveva mai fatto nulla di male. Sono certo che Henry Nap non ha mai umbrogliato Salvatore Lucania e ogni volta gli ha ppertate fino all'ultimo centesimo del denaro che gli era stato affidato. Sono a conoscenza che anche un certo "Tommy" barman, imbarcato sulla SS. Constitution" ha portato dall'America a Napoli dei regali al Lucania. Costui ora non è più imbarcato su quella nave e non so bene che cosa faccia in America. Tommy era addetto al bar del "sundeck" (il ponte più alto della nave dove si prende il sole) e mi risulta non essere più imbarcato da circa quattro anni. - - - - -

A.D.R.: Quando qui a Napoli ho conosciuto DORO Felia, soltanto allora sono venuto a conoscenza che Vituccio RAIMONDO, che è mio cugino di 1° grade ha sposato la sorella del marito della sorella di Doro che da nubile aveva cognome KOOPMAN. - - - - -

A.D.R.: Joe Di Giorgio fu da me chiamato nel mio negozio per telefono, quando seppi che Rubino lo aveva conosciuto e che a Cuba aveva ricevuto in prestito del danaro dal mio amico Di Giorgio. Questo avvenne la seconda che Rubino venne nel mio locale. Infatti Di Giorgio venne subito e, per la verità, Rubino gli restituì subito i cinquanta dollari che gli doveva. Non so bene con precisione in quale epoca Di Giorgio abbia conosciuto Rubino. Ritengo che questo sia avvenuto in America prima dello incontro dei due a Cuba. Sono a conoscenza che in Florida la moglie di Giuseppe Di Giorgio stava insieme ai RUBINO, infatti abitavano nella stessa città. Giuseppe Di Giorgio si dimostrò con me molto meravigliato della improvvisa fortuna del Rubino che a Napoli dimostravano larga disponibilità di danaro e che invece a Cuba erano senza una lira in tasca, tanto che si erano fatti imprestare cento dollari da Giuseppe Di Giorgio. Sono a conoscenza che quando Joe Di Giorgio fu arrestato all'Avana, furono arrestate altre persone ma non so chi siano. - - - - -

A.D.R.: Quando io a Boston avevo il banco del lotto con Tommaso EBOLI nel 1933 fui raccomandato a Phil BUCCOLA che allora aveva una posizione preminente nella malavita di quella città. In quel periodo venne anche il padre di Tommaso Ebeli. La raccomandazione a Buccola gli era stata fatta da Michele 'e Barese di New York, che ora è morto, ma noi non avemmo mai bisogno della raccomandazione e così non ebbi occasione di conoscere il Buccola. Ho sentito parlare di Joe BIONDO, il quale ora è amico dei fratelli EBOLI, mentre una volta non lo era. Ho conosciuto Tony BENDER. Posso dire di averlo conosciuto molto bene, poichè sono stato con lui una diecina di anni. Tony Bender era molto amico di Salvatore Lucania al quale era legato da sinceri vincoli di affetto. Tony Bender che oggi ha più di sessant'anni si può dire ha cresciuto i fratelli Ebeli con i quali è molto amico. Sono sicuro che quando Henry Rubino, per farsi bello con Lucania ha detto di conoscere Tony Bender, ha detto una grossa bugia, poichè Bender non è una persona da perdere tempo con gente come Rubino. - Fatto, letto e chiuso in data e luogo come sopra viene confermato e sottoscritto.

I VERBALIZZANTI

Luigi Sciacca
Mario Renta Cesari

L'INTERROGATO

Onofrio Raimondo

10^a Legione Guardia di Finanza
 COMANDO DEL NUCLEO DI POLIZIA TRIBUTARIA NAPOLI

PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO

L'anno 1962 addì 6 del mese di Marzo, in Napoli presso l'ufficio del Comando di P.T. suddetto, viene compilato il presente atto nei confronti del nominato DI GIORGIO Giuseppe fu Carlo e di LUBRANO Concetta, nato a Napoli il 1° febbraio 1904 e domiciliato in questa città presso la pensione "Serriso" sita in via Crispi n.104 - attualmente disoccupato - carta d'identità n. Numero 6.521.688 rilasciata dal Comune di Napoli in data 6.11.1961 - il quale opportunamente interrogato dichiara:

"Nel 1906, almeno mi sembra che questo sia l'anno, mia madre portò me che avevo ancora circa due anni e mio fratello Alfredo in America a New York presso mio padre che ivi era emigrato alcuni mesi prima. Fino al 1929 abitammo a New York (Mulberry S.D.). Nel 1929 ci trasferimmo al numero 6210 della 23^a Ave a Brooklyn. Nel 1915 a New York nacque mio fratello Alberto il quale è un bravissimo ragazzo ed ora è ufficiale nella Polizia, è coniugato con 5 figli. Faccio presente che mio fratello non è in buoni rapporti con me perchè ha biasimato la condotta da me tenuta. Io sposai nel 1927 Dorothy Miller la quale abitava a Long Island, dalla quale ho avuto un figliuolo Richard il quale è nato il 6 gennaio 1945. In America nel 1930 ho espiato 18 mesi di reclusione per contrabbando di whisky; nel 1931 ho espiato 12 mesi di reclusione per lo spaccio di una moneta da 20 dollari falsa; infine nel 1950 fui imprigionato per cinque anni per gioco d'azzardo e mi furono comminati 15 anni di sorveglianza. Il 24 aprile 1954 giunsi a Napoli, esulso dall'America, con la nave "Indipendence". Arrivato a Napoli sono stato per circa un mese all'albergo Torino ove ho conosciuto la signora Anna GANZER, la quale mi ha ospitato in Via Carducci n.42 per circa 18 mesi. Nello agosto del 1955 mi raggiunse a Napoli con la nave "Queen Frederica" mia moglie con mio figlio. Andammo ad abitare in un appartamento ammobiliato a Via Cilea n.165 (ultimo piano) ove restammo per circa 11 mesi. In tale periodo mia moglie ebbe a spendere i cinque mila dollari che aveva con se. Mia moglie e mio figlio ritornarono in America il 30 giugno 1956 e furono ospitati a Long Island in casa della sorella di mia moglie Margie Hurry che successivamente è morta. Partita mia moglie io fui ospitato in una stanzetta al Vomero, conoscente del mio amico Federico Pellicchia di Avellino. Rimasi con quella signora per due mesi e successivamente fui ospitato da Ernesto Barese che come me era stato deportato dagli Stati Uniti. Avevo conosciuto Ernesto Barese ad Ellis Island in America allorquando mi trovavo in attesa di essere rimpatriato. Barese durante il suo periodo di soggiorno a Napoli era stato mantenuto dai suoi parenti che stanno a Napoli e che hanno un ristorante a Napoli vicino al museo (di proprietà di una zia materna). Nel novembre del 1956 con Barese

U. L. ... *Giorgio L. ...*

foglio n.2 del p.v. d'interrogatorio di Giuseppe DI GIORGIO

espatriammo clandestinamente in Svizzera e ci recammo a Ginevra. Ernesto Barese passò da Genova per venire a Ginevra e ivi riuscì a procurarsi due passaporti francesi falsi. Il mio passaporto era intestato a Pierre Canavese. Non so quale nome portasse il passaporto di Barese. Sostammo a Ginevra un solo giorno e con l'aereo ci recammo a Madrid in Spagna. Quando partii da Napoli avevo con me circa ottocento dollari, inviati da mia moglie in parte ed in parte imprestatimi. Ricordo che Mike SPINELLA mi prestò 20mila lire. Per partire da Napoli, Barese vendette a Salvatore Lucania il suo orologio d'oro con brillanti. Sostai a Madrid una sola notte e la mattina successiva alle quattro partii in aereo direttamente per Cuba l'Havana a Cuba. Io lasciai a Ginevra il Barese il quale se ne andò direttamente per i fatti suoi a New York. A Cuba io lavorai presso quattro - cinque locali dapprima come "croupier" e, infine come direttore del Casinò "Capri". Il 1° gennaio del 1959 scoppiò la rivoluzione a Cuba ed io fui arrestato il 5 maggio 1959. Fui arrestato con altre sette persone, tra i quali Dino Cellini (manager nell'Hotel Nazionale), un certo Churk (italiano proveniente da Miami Florida), Charlie Dal Monaco, Jack Lansky (ebreo), Alfredo (messicano), Henry Saveria (cassiere presso un casinò). Le sette persone che furono arrestate con me, dopo alcuni giorni furono liberate. Io rimasi invece in carcere per ben 14 mesi. Il governo Cubano chiese mie notizie in America e si scoprì che ero Italiano sotto falso nome francese. Il 1° luglio 1960 fui messo in libertà e mi fu consentito di andare a lavorare nel Casinò "Capri" con l'obbligo di riferire tutto quello che mi giungesse all'orecchio. Ho dimenticato di dire che circa dopo due mesi che mi trovavo a Cuba mi feci raggiungere dalla mia famiglia. Essi rimasero con me fino al giorno del mio primo arresto. Durante i 14 mesi passati da me in prigione mia moglie e mio figlio tornarono in America a Miami in Florida a Brava, Angela Collins. Mia moglie dopo sei settimane mia moglie si trasferì col figlio a New York - Long Island. Allorquando dopo quattordici mesi fui liberato a Cuba, mia moglie mi raggiunse in quell'isola, ove si trattenne con me fino a quando fui nuovamente arrestato nel mese di febbraio del 1961. Allora mia moglie ritornò in America e si stabilì in casa arredata a Jersey City N.J., 81 Garrison Ave. Io fui trattenuto in carcere dal febbraio del 1961 fino ad ottobre dello stesso anno. Il 26 e il 27 di ottobre 1961 in aereo fui rimpatriato da Cuba e giunsi a Napoli. Tornato a Napoli sono stato una decina di giorni alloggiato all'albergo Torino e, successivamente sono andato ad alloggiare presso la Signora Anna GANZER in via Crispi n.104 pensione Jotiano ove attualmente mi trovo ancora. - - - - -

A.D.R. : Oltre mio fratello Alberto di cui ho già parlato, in America vivono tre mie sorelle, Maria che ha 64 anni sposata con tale Alfonso TORRES, nato a Napoli il quale vive attualmente a New York, separato da mia sorella (mia sorella Maria è proprietaria di un ristorante a Brooklyn, chiamato "Torres Restaurant" ubicato al 6747 - V^a - Ave -, mentre

Alfredo

M. Rosta per Giuseppe Di Giorgio

Foglie n. 1 del p.v.d'interrogatorio di Giuseppe DI GIORGIO

mieo cognato Alfonso è proprietario di un altro ristorante a New York all'angolo tra Grand Street e Thompson St.) mia sorella Carmelina di anni 61 ed è sposata con Mimi MINIERI un napoletano residente a Brooklyn, 6314 - della 23^a Ave, il quale è elettricista ed ha due figli Carlo e Gerry; l'altra Antonietta ha 48 anni, è sposata con Landy Pannetta, tipografo con due figli, Roger e Gail, i quali coabitano con mia madre al numero 6210 alla 23^a Ave rue di Brooklyn. - - - - -

DOMANDA: Voglia spiegare chi ha incontrato nel novembre 1955 quando venne a Napoli suo cognato TORRE Alfonso.

RISPOSTA: quando Alfonso venne a Napoli si trattenne per circa due mesi. Non so dove abitasse, penso che stesse qualche volta con la sorella che abita nelle immediate vicinanze di Napoli. Durante questa permanenza io ebbi occasione di vederlo tre o quattro volte: la prima volta lo vidi al ristorante California, mentre era in compagnia con Luigi Pappagallo, che, vive di espedienti ed ora si trova a New York sposato con un figlio; una seconda volta lo vidi vicino alla Caserma Zanzur mentre era in compagnia della sorella che mi presentò; una terza volta lo vidi al bar Liguria mentre era in compagnia di un portabagagli. —————

INTERROG.

A.D.R.: Presso il Ristorante California nel 1955 conobbi un certo Steve Levantino il quale parlava con Salvatore Lucania. Levantino si occupa di importazioni ed esportazione dall'Italia in America di ortaggi e frutta. Levantino lavora ai mercati generali a New York (Washington Market). In quella occasione conobbi anche un certo Caputo, detto Jimmy il quale nel Bronx è "bookmaker" (accetta le scommesse alle corse dei cavalli) I due erano venuti insieme dall'America; Levantino aveva affittato un appartamento ammobiliato in via Chiatamone, Caputo venne ad abitare con me a via Carducci n. 42. Caputo diventò mio amico perchè allevava il figlio di una persona che io ho incontrato in carcere e che era stata condannata per rapina a mano armata. —————

DOMANDA: nel novembre del 1955 incontraste oltre vostro cognato Alfonso, un tale a nome Vincent?

RISPOSTA: Ritengo che la persona a nome Vincent, di cui voi parlate, sia Caputo Vincenzo il quale portò, con la sua macchina verde, una marca Dodge targata U.S.A. -New York- (preciso New Jersey), me ed un tale Frankie Augusta, da Agrigento, al bar Liguria ove si trovava mio cognato.

DOMANDA: Il 12 giugno 1959 siete stato arrestato all'Avana per traffico di stupefacenti?

RISPOSTA: Quanto voi dite non corrisponde al vero. Fui arrestato, come già ho detto il 5 maggio 1959 con altre sette persone. Preciso che in quel periodo un certo Castroverde, dell'Interpol, fece pubblicare su una rivista a Cuba che io ero amico di Lucania e che lo stesso Lucania mi aveva mandato a Cuba per trafficare in droghe. Dalle informazioni fornite dal sig. Anslinger, Capo dell'Ufficio narcotici di Washington l'accusa risultò infondata.

DOMANDA: Siete mai stato nel Venezuela?

RISPOSTA: Non sono mai stato nel Venezuela. Durante il mio soggiorno a Cuba mi recai una sola volta il 1° di febbraio 1961, trattenendomi per quattro giorni ad Aruba piccola isola Olandese che dista circa 60 chilometri del Venezuela.

Caputo

M. Reinken Giuseppe Di Giorgio

foglio n°4 del p.v. di interrogatorio di DI GIORGIO Giuseppe

Mi recai ad Aruba, ove esiste un casinò, per cercare lavoro, munito da un passaporto rilasciato dal Consolato Italiano a Cuba. Non trovai lavoro ad Aruba e feci ritorno a Cuba.-----

A.D.R.: In America incominciai a lavorare come crupier a New York dal 1933. Dal 1934 mi recai per dieci settimane ogni anno, durante la stagione invernale, in Florida a Miami. A Miami ho lavorato ~~sino al~~ nei seguenti locali: Sunny Island; Brook Club; Green Aeras; Plantion Club. A New York lavoravo clandestinamente, poiché il gioco d'azzardo era proibito. -- Nel 1949 in un bosco aprii una bisca clandestina, ma fui arrestate.

A.D.R.: Ho conosciuto da ragazzo Lucrezia, perchè vivevamo nello stesso quartiere.-----

A.D.R.: E' mio buono amico tuttora tale Fonziuald, il quale è un noto impresario teatrale.-----

A.D.R.: Ho conosciuto Pat EBOLI circa 6 anni fa nel ristorante "De Giacomo" a Napoli ove io mi trovavo con Salvatore LUCCANIA. -- Pat EBOLI mandò un cameriere da Lucrezia a dirmi se volevo accettare qualcosa e così facemmo la sua conoscenza. -- Io credo che Salvatore Lucrezia abbia conosciuto in quella occasione Pat EBOLI. A quell'epoca Pat EBOLI si trovava all'albergo "Vesuvio", dove lo andai anche a trovarlo nella sua stanza. --

A.D.R.: Ho conosciuto SALERNO Onofrio circa un mese dopo il mio arrivo a Napoli nel 1954 nel pressi del bar "Idguria". -- Nel primo periodo di permanenza a Napoli, prima del mio espatrio per Cuba, ho visto Pat EBOLI poche volte. --

A.D.R.: Ho conosciuto Henry RUBINO nel 1958 a Cuba ove il rubino era impiegato in un locale da gioco con funzioni direttive. -- In quel tempo Rubino perse 5.000 dollari al tavolo di gioco ed io riuscii a fargli recuperare al gioco quella somma con soli 150 dollari. -- Circa dopo due settimane Rubino era senza danaro e mi chiese 100 dollari che io gli imprestai. Con quella somma mandò sua moglie a Miami a prendere del danaro (diceva di possedere a Miami una casa). -- Dopo tre mesi mi restitui 50 dollari soltanto perchè mi disse che non aveva altre. -- Due settimane dopo non lo vidi più a Cuba e seppi che era andato in Florida ove aveva aperto un ristorante in società con un'altra persona. -- Durante il periodo in cui Rubino è stato a Cuba lavorava presso il casinò ristorante night club "San Sauci" che era di proprietà di Anilita e Raul Gonzales. --

Fatto, letto e chiuso in data e luogo come sopra, viene confermato e sottoscritto. --

IL VERBALE DI ANTA

[Firma illeggibile]
M. *[Firma illeggibile]*

L'INTERROGATO

Giuseppe Di Giorgio

10^a Legione Guardia di Finanza
COMANDO DEL NUCLEO DI POLIZIA TRIBUTARIA DI NAPOLI

PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO

L'anno 1962, addì 2 del mese di febbraio, in Napoli, presso lo ufficio del Comando del Nucleo P.T. suddetto, viene compilato il presente atto nei confronti del sergente nocchiere della Marina Mil. Americana D O R O Felix di Giuseppe e fu Dianotto Maria, nato a New York (U.S.A.) il 18 febbraio 1923 - attualmente in servizio presso il "NAVAL SUPPORT ACTIVITY U.S. NAVY" in Napoli, con il grado di "boats wains mate", abitante con la famiglia in Napoli, via Miano-Agnano n°75 int.14.-

Assistono all'interrogatorio il sig. MANFREDI Henry del F.N.B. presso l'Ambasciata U.S.A. a Roma ed il sig. Tenente di Vascello della Marina Militare Americana GUINOT Luis - diretto superiore del suddetto Doro Felix - Comandante della Polizia Militare della Marina U.S.A. di Napoli con ufficio in via del Chiostro n°17.-

In virtù degli accordi previsti dallo "STATUTE OF FORCES AGREEMENT" (Statuto ed accordi per le Forze Armate della N.A.T.O.), il Tenente di Vascello sig. GUINOT Luis esprime il pieno assenso affinché venga interrogato il sottufficiale DORO Felix per chiarire ogni rapporto intercorso tra il predetto sottufficiale americano con LUCANIA Salvatore, EBOLI Pasquale ed altre persone frequentatori dello stesso Lucania, i quali hanno dato adito a forti sospetti di connivenza con le persone di recente arrestate in Spagna per traffico di stupefacenti e valuta.

Il sottufficiale DORO Felix a questo riguardo dichiara che è ben lieto di rispondere a tutte le domande che gli saranno rivolte, al fine di chiarire in modo completo ogni questione che lo riguarda in merito ai rapporti casualmente tenuti con le persone sopracitate.

VERBALIZZANTI

- | | |
|----------------------|----------|
| 1. Capitano SPECIALE | Andrea |
| 2. Capitano LOMBARDO | Vincenzo |

Si da atto che il presente interrogatorio viene compilato in lingua italiana dato che DORO Felix comprende bene questa lingua che è pure correntemente parlata dal sig. MANFREDI Henry ed il sig. Tenente di Vascello GUINOT Luis.-

DOMANDA: Voglia brevemente precisare quali sono state le permanenze nelle varie città, successivamente al suo arrivo in Europa!

RISPOSTA: Ebbi occasione di venire le prime volte in Europa, mi sembra di ricordare, nel 1954/1955, allorquando ero imbarcato su unità della Marina Militare U.S.A. che trasportavano truppe in Germania.- Le soste della mia nave in Germania erano molto brevi.- Successivamente, nel 1956, allorquando fui imbarcato su una petroliera della Marina Militare U.S.A. fui di stanza a Barcellona (Spagna).- In quel periodo avevo occasione di sostare a Barcellona saltuariamente, poichè la petroliera

A. Longo

L. Guinot

[Handwritten signature] 0/0

Foglio n.2 del p.v.d'interrogatorio di DORO Felix

si spostava per ragioni di servizio continuamente nei vari porti del Mediterraneo. Le mie soste a Barcellona avevano ogni volta la durata di giorni dieci, circa, spesso anche di meno. La mia permanenza di stanza a Barcellona si protrasse fino al 1959. In questo periodo ebbi occasione di conoscere la donna che io poi sposai. Essa lavorava in una specie di "Luna Park" che era di proprietà della zia della ragazza. Preciso a questo riguardo che nel 1956 io fui ricoverato in ospedale a Barcellona per subire un'operazione di appendicite. Rimessomi dall'intervento operatorio passeggiavo nei dintorni dell'ospedale, così come il medico mi aveva ordinato. In una delle mie passeggiate mi recai al "Luna Park" ove conobbi la mia futura moglie e da allora io presi a frequentarla. Sposai successivamente nel 1958 in Barcellona. Dopo le nozze mi fittai un appartamento ammobiliato in Barcellona (Carriteria de Sarria -) che si trovava in località vicina alla casa della zia di mia moglie, sorella della seconda moglie del padre di mia moglie. Mia moglie si chiama Consuelo Cubel di Vicente e Consuelo Pamplona. E' nata a Valencia (in Spagna) - il 16. giugno 1932. Mia moglie ha due fratelli (uno dei quali è chiamato Michele da mia moglie) che io conosco appena perchè li ho incontrati una sola volta. Uno dei fratelli di mia moglie è nell'esercito spagnolo, mentre l'altro che è scapolo vive a Barcellona. Come è logico, durante la mia permanenza a Barcellona ho conosciuto varie persone, ma superficialmente; l'unica persona che ho trattato un po' più familiarmente è stato un certo "Tomaso" portiere del "COSMOS HOTEL", il quale si comportò con me molto gentilmente. La zia di mia moglie con la quale mia moglie conviveva, si chiamava ANGELOS (non posso precisare meglio) ed abitava prima della sua morte in Calle Paris con una signora di nome Augusta la quale vive tuttora in quella casa. Nel 1959 la nave sulla quale io mi trovavo imbarcato fu trasferita per riparazioni a Boston (USA) ed io rimasi in quella città per circa 9 mesi. Mia moglie mi seguì a Boston dove la presentai a mia sorella. Partimmo due giorni dopo e ci recammo in California, a Alahambra ove dimorava mio padre con una mia sorella e mia madre. Ci fermammo circa due settimane. Ad Alahambra acquistai un'autovettura usata con la quale feci il viaggio di ritorno a Boston passando per Las Vegas, Detroit ed altre città. Io rimasi a Boston circa 5 mesi in casa di mia sorella. Mia sorella si chiama Antonia GIUFFRIDA sposata con Charles (Calogero) GIUFFRIDA - elettricista - ed abita in un sobborgo di Boston "Revere", 34 Randall Road. Terminati i lavori di riparazione della nave, fui imbarcato su una nave passeggeri e trasportato in Italia a Napoli. Eravamo nel maggio del 1960. Mia moglie fece il con me il viaggio sulla nave e, perchè non conoscevamo la città di Napoli prendemmo alloggio allo albergo "SPLENDID" in via Manzoni, ove ci trattinemmo per circa due mesi fino a che trovammo un appartamento. Nel settembre-ottobre del 1960 occupammo l'attuale appartamento, che con mia moglie occupiamo tuttora sito in via Miano Agnano n.75-Interno 14. Il palazzo dove

Doro Felix

Prof. Consuelo Cubel

Felix Doro

Foglio n.3 del p.v.d'interrogatorio di DORO Felix .-

io abito, è occupate da famiglie italiane, fatta eccezione per il mio appartamento e per altri appartamenti che sono occupati rispettivamente da due sottufficiali della Marina USA che si chiamano Frank MANZO (età 43 anni) e VALEZ ovvero VALES (età 24/25 anni, oriundo Filippino) . - - - - -

A.D.R. : Ha contratto delle amicizie in Napoli con italiani e Italo-Americani ?

RISPOSTA : La prima persona che ho conosciuto a Napoli è stato un certo John . Nel settembre - ottobre 1960, probabilmente a settembre, mi trovavo in una pasticceria sita in via Michelangelo da Caravaggio ed io ebbi occasione di discutere con il proprietario del locale - un ragazzo di bottega sui prezzi della sua merce. Era presente un uomo il quale, accertosi che il ragazzo non capiva il mio inglese ed il mio italiano, intervenne chiedendomi se fossi americano. Alla mia risposta affermativa, mi chiese se ero di New York. Avendogli risposto di sì mi disse che ANCHE LUI era di New York e che aveva un negozio di quadri a fianco alla pasticceria nella quale ci trovavamo. Mi invitò a recarmi nel suo negozio per parlare di New York con lui. Poichè io avevo da fare non aderii al suo invito. Dopo circa una settimana incontrai nuovamente l'uomo che mi salutò ed io mi recai con lui nel suo negozio. John divenne una mia buona conoscenza ed io andavo nel suo negozio un paio di volte la settimana a conversare con lui. Una volta John mi presentò nel suo negozio un marinaio della Marina Mercantile, di cui non ricordo il nome, che doveva sposare una ragazza che lavora nel Bar Tony Boston di via Caravaggio. Un'altra volta sempre in quel negozio John mi disse di trattenermi perchè sarebbe arrivato un "marin", figlio di TOMMY RYAN. Mi disse questo poichè John sapeva che io sono un appassionato di boxe e conoscevo di nome TOMMY RYAN come manager. Poichè avevo visto alla televisione una volta TOMMY RYAN, mi trattenni per vedere se c'era rassomiglianza tra padre e figlio. Difatti il giovane "marin" venne e conversammo di questioni relative alla nostra vita militare ed al suo prossimo matrimonio. Lo vidi una seconda volta, mi sembra il giorno dopo, sempre nel negozio di John, allorchè venne in compagnia del padre. Ricordo che il figlio di TOMMY si chiama XAVIER. XAVIER era un ragazzo taciturno e poco socievole. TOMMY anche era un uomo di poche parole; che rimase a Napoli, quella volta, per una settimana e mezza circa o due settimane. Eravamo nel dicembre del 1960. In tale periodo io ebbi occasione di incontrarlo tre o quattro volte. La seconda volta che c'incontrammo nel negozio di John quest'ultima mi propose di accompagnare lui e TOMMY RYAN ed il figlio a Scisciano per andare a trovare una zia di TOMMY. Io aderii e li accompagnai con la mia autovettura Mercury targa C 34418 a Scisciano ove rimanemmo a colazione a casa della zia di TOMMY. Cinque ore dopo la nostra partenza eravamo nuovamente di ritorno a Napoli ed io accompagnai all'albergo "Royal" ove padre e figlio erano alloggiati. Non li ho più accompagnati con la mia macchina perchè TOMMY RYAN prese una macchina in affitto. - - - - -

Stefano J. Maradei

Prof. Ettore S. Curi

Stefano J. Maradei

Foglio n. 4 del p.v.d'interrogatorio di DORO Felix

A.D.R.: Ho saputo che TOMMY RYAN si chiamava di cognome EBOLI per una particolare circostanza: John mi aveva pregato di inviare a TOMMY RYAN una pittura che lo raffigurava assieme a sua moglie per posta militare, indicando il mio nome come mittente. Mi accersi che l'indirizzo portava il nome di EBOLI che a me era sconosciuto ed io chiesi a John spiegazioni. John mi disse che Tommy Ryan era soprannome di EBOLI. - - - - -

A.D.R.: Io ho spedito un altro quadro a mezzo della posta militare per fare una cortesia a John. Il pacco era diretto a un capitano della Marina residente in California. Mi ricordo molto bene di questo perchè mi pagò il prezzo della spedizione che era quasi di tre dollari. Preciso anche che il precedente pacco indirizzato ad Eboli era diretto alla località di FT. LEE - ovvero di TRANCK (New Jersey). Non ricordo con precisione quale delle due città. - - - - -

A.D.R. Non ricordo di aver mai spedito un pacco all'indirizzo di JOSEPH MALDUCCI No. 45 - 460 5th Street - LONG ISLAND - NEW YORK CITY, persona e indirizzo che voi mi avete indicato. Non ho mai sentito il nome di JOSEPH MALDUCCI. -

A.D.R.: So che anche un altro marinaio americano il quale presta servizio presso l'Ospedale Americano che ha nome Paul GIAMBRONE, conosce John. Infatti il GIAMBRONE abita nello stesso palazzo nel quale si trovava il negozio di John. Non so se questo marinaio abbia spedito in America dei pacchi contenenti dei quadri per conto del RAIMONDO (questo è il cognome di John). Dati i rapporti di conoscenza che esistono fra i due, la cosa non sarebbe impossibile.

A.D.R.: E' probabile che anche un altro marinaio abbia fatto la cortesia al RAIMONDO di spedire pacchi contenenti tele dipinte in America. Si tratta di un tale Kelly da Detroit che prima di essere rimpatriato (cosa avvenuta negli ultimi mesi del 1961) era imbarcato sulla nave da guerra americana U.S.S. Alameda County. - Non posso precisare se qualche altro militare o marinaio americano ha potuto inviare in America delle tele per conto del RAIMONDO, anche perchè il negozio dello stesso è molto frequentato da militari americani. -

A.D.R.: Ricordo in questo momento che anche il sergente dell'Aeronautica Usa, Albert Y. VALENSUELA che abita in via Caravaggio n°42 frequentava il negozio del RAIMONDO, come anche il sergente della Marina Militare Joseph FRANKLIN il quale attualmente presta servizio all'aeroporto di Capodichino. -

A.D.R.: Tutti i militari americani che ho sopra citato conoscono, come conosco io non solo il RAIMONDO Onofrio, quanto Giuseppe DI GIORGIO ed il defunto Salvatore LUCANIA. -

A.D.R.: Ho conosciuto effettivamente Salvatore LUCANIA nel dicembre 1960, epoca dell'arrivo a Napoli per la prima volta della portaerei Usa "Independence", ma io avevo visto altre volte il LUCANIA pur senza conoscerlo personalmente. -

Esp. Lombardo

Doro Felix

1. Felip Kero

foglio n°5 del p.v. di interrogatorio di DORO Felix

Ma riferisco al periodo in cui Xsavier Eboli si trovava a Napoli. Raimondo disse a me e a Xsavier di andare con lui al "S. Francisco" - in Piazza Puncipio, dove si trovava Salvatore Lucania ad attenderlo. Andammo ed andammo con lui. Al S. Francisco il Raimondo mi presentò al Lucania. Ci sedemmo tutti allo stesso tavolo ed io seguitai a parlare con Xsavier. Ci trattinemmo una oretta e verso la mezzanotte ce ne ritornammo a casa. Il giorno successivo fu il giorno che ci recammo a Scisciano con Raimondo e con i due Eboli. Il giorno dopo pensai di portare Tommy Ryan come mio ospite al Flamingo, Club dei sottufficiali della "NATO" a Bagnoli. Egli venne e passò con me la serata. Non vidi più Tommy Ryan sino al giorno della sua partenza. Xsavier era già partito da qualche giorno ed io l'avevo salutato. Raimondo mi disse se volevo andare con lui a salutare Tommy Ryan e ci recammo all'Hotel Royal nella sua stanza. Tommy Ray stava preparando il bagaglio, quando venne Lucania a salutarlo. Io e Raimondo ce ne scendemmo nell'atrio ad attendere gli altri due che rimasero in stanza per circa quindici minuti. Finalmente scesero e mentre Lucania se ne andava per i fatti suoi Raimondo ed io accompagnammo Tommy al porte per la partenza. Passarono poi due settimane. Raimondo in quel giorno mi disse che Lucania stava a S. Marinella perchè Napoli a lui spiaceva poco. Non ricordo con precisione in questo periodo come si sono svolti gli avvenimenti; rammento solo che ebbi occasione di vedere Lucania talvolta al California, talvolta nel negozio del Raimondo ove si sciffermava a giocare a carte per passatempo. Io in quelle occasioni, preciso ero sempre in borghese. Nel periodo estivo ebbi poco tempo a mia disposizione per svaghi, poichè ero molto impegnato nel servizio. Nel giugno o luglio del 1961 mi recai una volta al California, ivi incontrai, in un tardo pomeriggio il Lucania che era in compagnia di un altro signore. Il Lucania mi chiamò e volle presentarmi a colui che disse di chiamarsi Rubino. Il Lucania poi si allontanò per fare una telefonata ed al ritorno disse che doveva partire. Io accompagnai il Rubino all'albergo "Royal", ove il predetto volle offrirmi qualcosa e mi presentò la moglie. - - - - -

7-7-61 M. Lucania

A / D.R. Durante la conversazione tenuta al California tra il Rubino ed il Lucania il Rubino mostrava delle fotografie del suo ristorante in Florida. Il ristorante era molto bello. Non ricordo altro di quella conversazione. - - - - -

A. D.R.: Feci presente al Rubino che il giorno successivo la mia nave si recava a Capri e lo invitai a fare una gita. Lui venne con la moglie e passammo tutta la giornata insieme. Il giorno successivo lo portai in gita a Pompei sempre con la moglie e siamo stati insieme tutta la giornata. Andammo insieme anche ad Amalfi e visitammo una fabbrica di ceramica. Andammo anche a Sorrento poichè Rubino aveva promesso al suo barbiere che stava in Florida lo aveva pregato di avvertire la sorella a Sorrento che sarebbe presto rimpatriato.

Cap. Leonardo L...

Felix Doro

Foglio n. 6 del p.v.d'interrogatorio di DORO Felix.

Desidero rettificare; mi sembra in questo momento che la sorella del barbiere di Rubino si trovava a Salerno e non a Sorrento. Il soggiorno del Rubino e della moglie a Napoli si protrasse, quando ricordo 5 o sei giorni. Prima di venire a Napoli quella volta erano stati a Roma per alcuni giorni, spendendo molto danaro per divertimento. Roma a loro non era molto piaciuta e vi si erano recati perchè avevano visto un film con attori poco noti. Non mi dissero di aver fatto conoscenze in quella città. I Rubino ritornarono in America ed io andai ad accompagnarli fino alla nave. Giunti in America i Rubino mi scrissero una lettera di ringraziamento e successivamente un'altra lettera. A questo proposito ricordo che avendomi scritto che sarebbero tornati nell'autunno del 1961 a Napoli io parlai di questo a Salvatore Lucania il quale laconicamente mi disse: "Può darsi. Forse desiderano evitare il fisco americano." Egli non aggiunse altro ed io non feci altri commenti. I Rubino ritornarono effettivamente a Napoli, mi sembra nel novembre del 1961 e presero alloggio all'Hotel "MAJESTIC" ed io conservai con loro rapporti amichevoli. Nelle chiacchierate che abbiamo fatto insieme mi disse che il suo ristorante in Florida era alla cinese e che il dipendente personale, tutto cinese, gli aveva dato parecchi fastidi. Un altro giorno non ricordo bene quando, comunque durante il secondo periodo trascorso dai Rubino a Napoli, ci trovavamo nel negozio di Raimondo e c'erano LUCANIA Salvatore, Henry RUBINO, Raimondo Onofrio ed io. Si commentava ciò che era successo a Cuba e quello che aveva combinato Fidel Castro. A questo punto il Raimondo, rivelandosi ad Onofrio Rubino, chiese: "sai chi è qui a Napoli? c'è John DI GIORGIO". Il Rubino sembrò assai meravigliato e chiese subito dove si trovasse, ottenendo risposta dal Raimondo che, probabilmente, quella sera stessa si sarebbe presentato nel suo negozio. Il discorso cadde su altri argomenti mentre il Lucania e Raimondo iniziarono una partita a carte. Dopo circa 45 minuti arrivò John DI GIORGIO. Quest'ultimo ed il Rubino subito si sentirono e si abbracciarono. Il Di Giorgio iniziò subito il racconto delle sue disavventure a Cuba narrando i particolari del suo arresto del suo imprigionamento e della confisca dei suoi beni. Concluse dicendo che dopo due mesi di carcere era stato messo su di un aereo ed allontanato da Cuba con gli stracci che portava addosso. Il Lucania non intervenne nel discorso anche perchè il Lucania era molto attento al gioco delle carte perchè temeva sempre che l'altro lo imbrogliasse. terminate le confidenze di John Di Giorgio io me ne andai anche perchè s'era ormai fatto tardi. Voglio ricordare adesso un curioso episodio capitato con il Rubino. Questo mio conoscente aveva comprato un cappello nuovo qui a Napoli e che era molto bello e con una falda molto stretta. Poichè il Rubino andava molto orgoglioso di questo suo copricapo che vantava essere un "Borsalino", cappello di classe, io non potevo fare a meno di guardarlo un po' stupito domandandogli come mai avesse comprato quel tipo di copricapo. Il Rubino mi rispose un po'

Stacy T. Manfredi

Exp. Lombardi

[Signature] * *[Signature]*

Foglio n.7 del p.v. d'interrogatorio di DORO Felix -

scandalizzato, facendomi capire che non m'intendevo di cappelli di qualità .--

DOMANDA: Le ha confidato Henry Rubino i motivi che lo hanno spinto a fare il suo primo viaggio in Italia nel giugno del 1961 ?

RISPOSTA: Il Rubino mi ha detto di aver assistito in America alla proiezione di un film di soggetto italiano e che dette film aveva in lui suscitato la curiosità di conoscere l'ITALIA. Durante il primo soggiorno in Italia mi disse che si era affezionato all'ITALIA e che ci si trovava molto bene specialmente per la bontà della sua cucina, e che sarebbe rimasto molto volentieri in questo Paese. Non mi disse altro al riguardo.--

DOMANDA: Le ha confidato il Rubino i motivi che lo hanno spinto ad effettuare il secondo viaggio in Italia nel novembre 1961 ?

RISPOSTA: Mi disse che aveva venduto il ristorante che aveva in Florida, cosa che mi sorprese moltissimo perchè mi giungeva completamente nuova, e che voleva fermarsi in ITALIA per sempre, perchè in ITALIA si trovava molto bene.--

A.D.R.: Quando il Rubino ed il Di Giorgio s'incontrarono nel negozio di Raimondo le sembrò che i rapporti tra i due fossero molto amichevoli? Quali furono le sue impressioni al riguardo ?

RISPOSTA: Devo premettere che io ero a conoscenza che il Rubino mi aveva confidato di aver perduto delle forti somme di danaro a causa del gioco dei dadi a Cuba. Rubino e Di Giorgio quando s'incontrarono dal Raimondo parlarono e discussero delle perdite di danaro subite dal Rubino a Cuba a causa del gioco dei dadi. Quindi dovevano conoscersi bene. Anche il tenore della conversazione, che era molto familiare, mi fa dedurre che i due si conoscessero bene .--

DOMANDA: Può narrarci cosa fecero effettivamente i RUBINO durante il secondo soggiorno in Italia ?

RISPOSTA: Come io ho detto in precedenza io ricevetti due lettere dai RUBINO quando stavano in America. Con la prima lettera i Rubino mi ringraziavano per le gentilezze usate loro. Io risposi loro brevemente. Non ricordi bene cosa dissi ma mi sembrano fossero solo espressioni di cortesia. I Rubino mi scrissero poi nuovamente da ASBURY PARK, N.J., luogo di residenza della madre del Rubino. Era una lettera piuttosto breve (una paginetta) nella quale mi dicevano che sarebbero tornati in Italia, senza però preannunciarmi la data del loro ritorno nè i motivi del loro viaggio. Di questa seconda lettera io parlai al Lucania, come ho in precedenza già accennate, ed il Lucania mi parlò di trattative che aveva i Rubino quando fossero venuti, disse anche che probabilmente sarebbero effettivamente venuti. Fu allora che io chiesi al Lucania per quale ragione i Rubino ritornavano in Italia ed egli mi rispose brevemente che forse lo facevano per evitare il fisco.--

Io non risposi a questa lettera ma successivamente mi arrivò un telegramma dei Rubino che mi annunciavano il loro arrivo per il giorno successivo.

10/11/61

Copi

* Felice Doro

Foglio n. 8 del p.v. d'interrogatorio di DORO Felix -

Andai all'arrivo della nave "Leonardo Da Vinci" al porto. Il Rubino, non appena mi vide sulla banchina gridò ad alta voce che aveva venduto il ristorante in Florida. Io rimasi stupito e mi venne da ridere. Quando essi ebbero svincolato il bagaglio io accompagnai il Rubino all'albergo "MAJESTIC". Nella prima settimana di soggiorno a Napoli io incontrai il Rubino un paio di volte, in una delle quali il Rubino telefonò al Lucania dal telefono pubblico del centralino di Stato sito in via De Pretis. Il Lucania si trovava allora a Santa Marinella. Anch'io salutai per telefono il Lucania il quale con voce molto stanca m'invitò ad andarlo a trovare, ma io rifiutai l'invito perchè avevo da lavorare. Non potei capire cosa dicesse il Rubino il Lucania poichè si trovava nella cabina telefonica. Successivamente, mi sembra il giorno dopo il Rubino partirono in treno e andarono a Roma; credo che siano andati con Joe Di Giorgio. Non ricordo quando tempo rimasero fuori Napoli; ricordo solamente che ritornarono e si fermarono a Napoli un'altra settimana. Da quando tornarono a Napoli li rividi qualche volta fino al giorno che Henry Rubino mi telefonò, mentre io lavoravo per avvisarmi che il giorno dopo sarebbe partito per la Spagna con sua moglie. Non mi spiegò il motivo del suo viaggio ed io rimasi molto perplesso e meravigliato di questo annuncio. Io lo salutai e gli augurai buon viaggio. Il giorno successivo ricordo che la sera m'incontrai col Rubino e la consorte. Non ricordo con precisione dove ci trovavamo, forse eravamo a casa di Salvatore Lucania.

Ricordo solo che verso la mezzanotte mi pregò di accompagnarlo al centralino dei telefoni di Stato perchè doveva fare una chiamata per la Spagna. Henry Rubino tentò di effettuare la chiamata epagò la prenotazione circa 900 lire, ma non ottenne risposta. Il Rubino allora mi chiese di attendere con lui fino alle 4 di mattina ma io gli feci presente che avevo famiglia e che dovevo ritornare a casa.

Rubino non insistette ed io lo riaccompagnai in albergo che era quasi l'una di notte. Quella sera Henry Rubino era piuttosto inquieto con la moglie poichè la stessa aveva dimostrato eccessiva familiarità ad una persona che aveva fatto con loro il viaggio dalla America a Napoli. Era costui un americano a quanto mi ha detto il Rubino che aveva una manifattura di abiti e che attualmente si trovava in Spagna a Barcellona. Teresa Rubino aveva insistito con il marito perchè lo stesso gli avesse telefonato, dato che l'americano aveva dato loro il suo indirizzo in Spagna.

Rammento bene che io dissi a Rubino che se la persona alla quale lui voleva parlare non si trovava in casa perchè si era recata a divertirsi a qualche club notturno, si poneva il problema di attendere fino alle quattro di mattina, orario di chiusura dei locali notturni in Barcellona; cosa che io non potevo fare perchè atteso a casa da mia moglie.

Henry J. Mancuso

Cap. Lucania

[Signature]

[Signature]

[Signature]

Foglio n.9 del p.v. d'interrogatorio di DORO Felice

A.D.R. : Non ricordo e non posso precisare se Rubino aveva ricevuto una telefonata in albergo dal misterioso personaggio a cui voleva telefonare quella notte. Ragionando si dovrebbe pensare di sì, poiché diversamente il Rubino non avrebbe potuto conoscere il numero di Barcellona al quale diresse la chiamata telefonica rimasta senza risposta. - - - - -

A.D.R. ; Allorquando il Rubino mi comunicò della partenza per la Spagna non mi invitò ad accompagnarlo. Io del resto non glielo chiesi. Devo precisare che sarei andato molto volentieri in Spagna, invece, nel giugno del 1961 per presentare la mia bambina al nonno che ancora non la conosceva. Richiesi a quel tempo l'autorizzazione a recarmi in Spagna al mio Comando ma l'autorizzazione stessa non mi venne concessa. - - - - -

Fatto, letto e chiuso in data e luogo come sopra viene confermato e sottoscritto, dai verbalizzanti i quali, all'atto della chiusura del presente atto chiedono al Sig. Tenente di Vascello GUINOT Luis se è possibile continuare l'interrogatorio del DORO nella giornata di domani - 3 febbraio 1962.

- Considerato il consenso dato dal predetto Ufficiale si stabilisce che l'interrogatorio venga ripreso domani mattina alle ore 9,30.-

I VERBALIZZANTI FUNZIONARIO DELLA IL TEN. DI VASC L'INTERROGAT
 Cap. Leonardo Lucetti AMBASCIATA USA USA L. GUINOT Felix Hen

Henry F. Manfredi

In data 3 febbraio 1962 nell'Ufficio del Comando del Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Napoli si procede alla riapertura del presente verbale d'interrogatorio del sottufficiale della Marina Militare Americana DORO Felix alla presenza del Sig. MANFREDI Henry del F.N.B. presso l'Ambasciata USA a Roma e del Sig. Tenente di Vascello della Marina Militare Americana GUINOT Luis, diretto superiore del suddetto Doro. I verbalizzanti Capitano SPECIALE Andrea e LOMBARDO Vincenzo opportunamente interrogano Doro Felix, il quale ad analoghe domande risponde; il quale pienamente acconsente al fatto di essere interrogato :

A.D.R.: Allorquando il Rubino quella famosa notte non riuscì ad effettuare la telefonata in Spagna, come ho già detto, io li riaccompagnai Henry e la moglie in albergo. Durante il tragitto in mac-

[Handwritten signatures]

Foglio n. 10 del p.v. d'interrogatorio di DORO Felix

china fino all'albergo non parlammo della Spagna. Il giorno successivo io mi rincontrai nuovamente con i Rubino. Mi sembra di ricordare che quest'incontro si verificò in casa Lucania. Non sono sicuro di questo però e, pertanto, l'incontro si sarebbe potuto verificare anche al "California" verso le ore 10 della sera. Come era avvenuto anche la sera prima io con i coniugi Rubino ci siamo recati al posto telefonico pubblico dove il Rubino riuscì ad effettuare una telefonata internazionale in Spagna e precisamente a Barcellona, però non so quale fu il numero chiamato, nè la persona con cui il Rubino parlò. So soltanto che il Rubino uscendo dalla cabina telefonica esclamò alla moglie: "quella persona (con la quale aveva parlato a Barcellona) aveva detto che in Spagna la vita non costava molto e che era un bel Paese da visitare". Indi, sempre a bordo della mia macchina riaccompnai i coniugi Rubino al loro albergo "MAJESTIC". Quando rincasai raccontai a mia moglie che i Rubino stavano per recarsi in Spagna e dissi a mia moglie che per far loro un piacere gli avrei compilato una lista indicante ristoranti, night club ed indirizzi di alcuni medici nel caso la Signora avesse avuto bisogno di farsi visitare. Ora che ricordo bene ho indicato il nome del dott. Calle FUIG, un certo "Tommaso" già citato, nonché il nome del gestore di un locale di scarsa importanza di Barcellona a nome Mike TRAVERSE del "Colon". Infine indirizzi di sarti ed altre cose che non ricordo. - - - - -

Dopo alcuni giorni dal "California" mi telefonò in ufficio il Rubino dicendomi che stava partendo in quel momento per la Spagna per via aerea. Aggiunse che sarebbe ritornato dalla Spagna dopo circa tre giorni e che se gli volevo fare un piacere poteva recarsi all'aeroporto di Fiumicino per rilevarlo ed accompagnarlo a Napoli. Ricordo di essermi recato quindi a Fiumicino e verso le ore 21 con l'aereo proveniente dalla Spagna scesero i coniugi Rubino; caricai i loro due bagagli nel retro della mia macchina ed insieme con loro partimmo direttamente per Napoli senza peraltro fermarci a Roma. Lungo la strada ricordo che ci fermammo per mangiare una pizza. Credo la pizzeria si chiami ALVINO e che sia nei pressi di Pozzuoli. Verso mezzanotte ritornai a casa dopo avere accompagnato i Rubini al loro albergo al "MAJESTIC". - - - - -

Felix Doro

A.D.R.: Durante il viaggio di ritorno da Fiumicino a Napoli nonché durante la permanenza nella pizzeria la mia conversazione con i coniugi Rubino si limitò soltanto a parlare dei luoghi visitati in Spagna. I nostri discorsi comunque non riguardavano persone che i Rubino comunque avrebbero potuto incontrare. Il Rubino mi parlò del Club Las Vegas dove avevano ballato il twist. - - - - -

Felix Doro

Felix Doro

Foglio n. 11 del p.v.d'interrogatorio di DORO Felix.

A.D.R.: Alcuni giorni dopo mentre mi trovavo al "California" il Rubino mi chiese un favore pregandomi se potevo trasportare a Roma i loro bagagli. Infatti fissammo un appuntamento per l'indomani all'albergo "MAJESTIC" da dove verso le dieci, dopo aver caricati i bagagli ed una cassa, ricordo di color verde, unitamente ai coniugi Rubino partimmo alla volta di Roma. Durante il viaggio si fermammo ad un ristorante, non ricordo in quale località, e mangiammo un piatto di spaghetti. Giungemmo a Roma nel pomeriggio e ci recammo subito all'albergo dei Congressi dove un certo "Mellone" aveva già prenotato per i Rubino una stanza. Da un bar vicino all'albergo il Rubino telefonò al Mellone il quale dopo circa dieci minuti venne all'albergo con una sua piccola FIAT e con suo figlio di cui non ricordo il nome. Dopo aver caricato la cassa nella sua piccola FIAT si recò a casa sua unitamente al figlio dicendo che sarebbe ritornato subito. Nel frattempo il Rubino mi convinse a rimanere a Roma in loro compagnia e così fissò una stanza anche per me allo stesso albergo; quindi presi i bagagli dei Rubino e ordinai che fossero portati nella loro stanza; subito dopo nel salone dell'albergo mentre si attendeva il ritorno del Mellone, il Rubino approfittò per sbarbarci e farsi tagliare i capelli. Infatti il Mellone ritornò al termine della toilette del Rubino. Insieme prendemmo posto tutti nella mia macchina e il Mellone ci portò al centro di Roma. Ivi il Mellone ci portò nei pressi di Via Veneto presso un'agenzia chiedendo di un appartamento ammobiliato per i Rubino. Fattosi notte ci recammo tutti al ristorante "Old America" nei pressi dell'albergo stesso. Durante tutto il tempo che rimanemmo nel ristorante si parlò vagamente della possibilità da parte del Rubino aiutato dal Mellone di aprire un ristorante a Roma. Dal complesso dei ragionamenti fatti dal Mellone e dal Rubino ho tratto la convenzione che il Lucania era interessato sia pure in minima parte di percentuale nell'affare del ristorante che il Rubino doveva acquistare. Ebbi la riprova di questo allorchè successivamente durante un viaggio da me effettuato da Napoli a Roma col treno per andare a trovare a casa sua il Rubino, durante una colazione, presente Teresa Rubino, Henry Rubino e me appresi dallo stesso Rubino Henry questa frase: "Il Mellone mi sta gonfiando la testa come un pallone, chiacchierà troppo". Però una cosa è certa che lui disse che il Mellone richiedeva per se il 25 per cento del guadagno compreso quello del Lucania al che il Rubino mi disse che per Lucania avrebbe provveduto lui stesso per la sua percentuale.

A.D.R.: Dopo il pranzo al ristorante ritornammo in albergo dopo aver lasciato a casa sua il Mellone. Il giorno dopo ci recammo a pranzo tutti a casa del Mellone. In quell'occasione il Mellone presentò al Rubino un avvocato che era pure a pranzo. - - - - -

A.D.R.: Verso sera il Mellone sapendo che io dovevo ritornare a Napoli con la mia macchina mi chiese se potevo accompagnare a Napoli l'avvocato perchè all'indomani doveva trovarsi al Tribunale. Accen-

Henry Rubino

Foglio n. 11

[Handwritten signature]

Felix Doro

[Handwritten mark]

Foglio n.12 del p.v.d'interrogatorio di DORO Felix.

sentii e subito ci mettemmo in macchina ed iniziammo il viaggio per Napoli. Lungo la strada fui costretto a fermarmi ad un distributore di benzina per gonfiare la ruota posteriore sinistra. Notai che l'avvocato appoggiava la testa sulla spalliera del sedile posteriore schiacciando un pisolino. Giunti a Napoli a Mergellina lasciai per strada l'avvocato di cui non conosco il nome e he lui me lo fece. Di li mi recai a casa.-----

A.D.R.: l'ultima volta che rividi il Rubino fu quando mi recai a Roma col treno e vi rimasi in casa Rubino circa due giorni. In quella occasione appresi anche che il Rubino avendo ricevuto una comunicazione non so se telefonica o epistolare, disse che il Lucania si trovava a letto ammalato a Napoli al che io rimasi sorpreso.---

A.D.R. Per tutto il mio fastidio avuto porta, do in giro di qua e di la i coniugi Rubino accettai un giorno soltanto lire diecimila che io spesi per la benzina. So soltanto che un giorno il Rubino ebbe a confidarmi che una volta io congedatomi dalla Marina mi avrebbe sistemato in qualche modo trovandomi un posto a lavorare.---

A.D.R.: Riguardo a Pat EBOLI posso dirvi questo. Un giorno mentre ero in compagnia con Lucania al "California" questi mi disse che attendeva un certo "PAT" suo amico proveniente dall'America e siccome il Lucania doveva allontanarsi momentaneamente mi pregava di attendere. Per il riconoscimento del Pat mi era stato sufficiente l'aver visto una fotografia dello stesso che mi era stata mostrata nel locale del Raimondo Onofrio il quale mi disse che la fotografia appesa nel suo negozio era di Pat fratello di Tommy Eboli-Rayan.

A.D.R.: Mentre mi trovavo ancora al California giunse Pat Eboli in camicia e pantaloni. Io esclamai "Pat" e lui si girò come sorpreso ed io mi presentai per "Phil" ed aggiunsi che il Lucania che lui attendeva sarebbe ritornato a momenti. Infatti poco dopo ritornò il Lucania e chiese se c'eravamo presentati senza peraltro aggiungere i rispettivi cognomi. Dopo essere stati dal barbiere tutti e tre ci recammo alla "Casina Rossa" a Torre del Greco a mangiare. Prendemmo posto ad un tavolo abbastanza grande, al riguardo devo precisare che il Lucania ordinò al cameriere di aggiungere ad un tavolino normale un altro tavolo e ciò perchè disse che dovevano venire altre tre persone. Quando queste persone giunsero riconobbi fra questi TORTORA Parigi il quale ha un figlio sulla nave militare americana "U.S.S. SPRINGFIELD". Ora che ricordo bene vi era anche TORTORA Carmine Ufficiale di Marina Americana che come ho detto sopra è imbarcato sulla nave suddetta. L'altra persona di cui non so il nome era anziana con i capelli bianchi stempiato che parlava un po' l'inglese, era pure a quel banchetto. Da un esame attento effettuato su fotografie del funerale di Luly Luciano che mi avete mostrato, ho riconosciuto la persona in questione che era a pranzo quel giorno.

Felix Doro

C. Doro

[Handwritten signatures and scribbles at the bottom of the page]

Foglio n.13 del p.v.d'interrogatorio di DORO Felix.

Pertanto la persona di che trattasi da me identificata è la seconda da sinistra verso destra tra due signore in primo piano della fotografia alla quale è stato dato il numero 1.--

A.D.R. Sulla fotografia numero 2 scattata pure quel giorno al termine del pranzo in cui è raffigurato al centro il LUCANIA Salvatore non sè indicarvi chi erano le altre due persone fotografate al fianco del Lucania.--

A.D.R.: Il pranzo durò circa un ora e mezza. Io mi trovavo seduto a fianco a TORTORA Carmine l'Ufficiale Americano e con lui parlammo a lungo. Non ho sentite cosa dicevamo gli altri commensali, nè sè di che cosa potevano discutere. Non ricordo chi pagò il conto per tutti. Io non pagai, immagino che lo abbia fatto il Lucania oppure l'Eboli.--

A.D.R.: Lucania Eboli ed io ritornammo a Napoli e dopo averli lasciati al California me ne andai a casa. Le altre persone che erano al pranzo cioè TORTORA Parigi e Carmine andarono via con una macchina sport italiana guidata dallo sconosciuto che ho identificato nella fotografia, e da allora non li ho più visti.--

A.D.R.: Rividi Pat Eboli probabilmente nell'ottobre 1961, cioè quando mia sorella Giuseppina in compagnia di mia moglie Consuelo si trovavano al California a prendere un caffè dopo essere uscite da un cinema. Preciso che insieme te con le suddette ero stato a cinema e presi anch'io un caffè al California. Presentai quindi Pat Eboli alle mie donne. Dopo circa dieci minuti andammo via perchè a casa avevamo lasciato la bambina.--

A.D.R.: Incontrai Pat Eboli altre tre volte. Una volta in compagnia con Lucania al California un'altra volta quando unitamente a Raimondo Onofrio ci recammo in un negozio per acquistare dei dischi. Non ricordo se acquistò dischi, se soltanto che dovetti andar via perchè erano le 5 del pomeriggio e dovevo andare in ufficio a prendere servizio. Questa fu l'ultima volta che vidi PAT EBOLI e doveva essere intorno all'ottobre-novembre 1961 cioè quando si trovava probabilmente al "Royal". Circa l'attività del Pat Eboli a Napoli non so dirvi altre all'infuori di quanto ho già detto precedentemente e cioè che lui era venuto in Italia per impiantare una fabbrica di sedie, almeno così mi è sembrato di sentire di lui dal Raimondo.--

A.D.R.: Finora non ho mai favorito nessuno inviando negli Stati Uniti pacchi o altro genere tramite la posta militare U.S.A., nè tramite la posta italiana, nè attraverso persone imbarcate su navi di linea nè su quelle militari americane.-- Dichiaro inoltre di non aver mai ricevuto pacchi di sorta nè dall'America nè da altro paese nel mondo.--

A.D.R.: Ho conosciuto Harry Nap come cameriere di bar su navi di linea americane, ~~xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx~~ in un ristorante di Napoli di via De-Prezis esattamente al "Mercadante" durante la scorsa estate nel 1961. Nel ristorante si trovavano Raimondo Onofrio, Scozzari Frank detto "Skeets" e Lucania Salvatore.-- Non so spiegarmi il perchè di quella riunione, ricordo soltanto di aver pranzato e dopo circa mezzora ogniuno per conto nostro lasciando il Lucania in conversazione con "Harry Nap".--

Doro Felix

Coppola

• 1. Felix Doro

(369)

(369) Così nell'originale. (N.d.r.)

- Foglio n.14 del p.v. di interrogatorie di DORO FELIX

A.D.R.: Ho idea che il Lucania conoscesse bene "Harry Napp". In questo momento posso avere idea che lo stesso sia stato un corriere e meglio un latore di messaggi, di danaro o comunque nel vero significato della parola di corriere.

A.D.R.: Mio padre Giuseppe vive, insieme con mia sorella Maria Aronica maritata Alfonso Aronica, al 1226 Doreen Ave Elmont California U.S.A., da circa cinque mesi. Mio padre, di origine siciliana essendo nato in quel di Favara (Agrigento) è oggi pensionato del Comune di New York; mia sorella è invece casalinga ed ha due bambini; mio cognate che sposò mi-a sorella circa 9 anni fa non so che lavoro esplica.

Ho inoltre altre tre sorelle tutte sposate:

- ~~una~~ Mia sorella Josephine, di cui ho già parlato, con tale Kooperman in qualità di telefonista per la ditta Swiss Air nella città di New York;
- ho un'altra sorella Rosalie sposata con Mc Callumm che abita in California e che sconosco l'indirizzo;
- l'altra sorella chiamata Antonia Biuffredi abita a città di Revere, un sobborgo di Boston.

A.D.R.: Riguarda ad un probabile film sulla vita di Lucania posso dirvi soltanto queste. Un giorno trovandomi al California insieme al Lucania Salvatore questi venne chiamato per telefono da Roma. Quando ritornò al mio tavolo mi disse che quel tale da Roma e cioè l'attore famoso Red Steiger (ha impersonato Al Capone nel film omonimo) gli aveva parlato che voleva fare un film sulla sua vita. Al riguardo non conosco altri particolari, so soltanto che il Lucania non era affatto entusiasta della idea e dimostrava chiaramente di essere seccato. - - - - -

A.D.R.: Né io, né le persone menzionate prima e che conosco e che vivono a Napoli o hanno vissuto a Napoli, ~~nessuno~~ abbiamo mai discusse e menzionate le seguenti persone: - Vincent Mauro - Frank Caruso - Salvatore Maneri - Antonio Loschiave - Gabriel Mattiaci - John Pallante - Alex - Vinnie. - - - - -

A.D.R.: Questa estate conobbi una donna Barbara Hale che è impiegata alla International Tours di Miami, Florida al Ristorante California di Napoli. Una settimana dopo la rividi a Capri. Poi un giorno mi recai esclusivamente per rivedere la Barbara Hale a Capri. Fu in quella particolare occasione che la donna mi presentò tale Mike Spinella, che seppi abitava a Capri. Poi a Napoli conversando con Raimondo Onofrio delle incontro avuto a Capri questi mi disse che lo Spinella era un deportato e che piaceva poco a Lucania Salvatore. Dai ragionamenti che la Barbara Hale faceva io deducevo che la stessa era preoccupata per il fatto che quando sarebbe ritornata in America probabilmente la Polizia Federale si sarebbe certamente interessata a lei appunto perchè aveva conosciuto a Capri il Mike Spinella. - - - - -

Handwritten signature: Felix Rex

Handwritten note: King F. Manfrotto

Handwritten note: Capri, California

-foglio n.15 del p.v.di interrogatorio di DORO Felix

A.D.R.: Per i servigi resi a Tommy Eboli detto Ryan ricevetti un giorno una pittura raffigurante un torero che pagò lire 5.000 nella bottega del Raimondo Onofrio.-----

DOMANDA: Rubino conosceva Lucania Salvatore prima di venire a Napoli?

RISPOSTA: Non lo so.

DOMANDA: Durante questo interrogatorio lei si è espresso in modo come se avesse avuto l'impressione che Rubino e Lucania si fossero conosciuti in precedenza? Cosa può dirci al riguardo?

RISPOSTA: Questa impressione è stata originata dal fatto che il Lucania quando parlava con me o con il Rubino ovvero con tutti e due, si comportava in un modo familiare e molto disteso, così come si parla a persone ben conosciute.

DOMANDA: Ha avuto l'impressione che Rubino e Lucania avessero le stesse conoscenze in America?

RISPOSTA: Non posso precisare nulla al riguardo. Torno a dire che i rapporti tra Lucania e Rubino erano molto amichevoli e confidenziali. Inoltre allorquando vidi il Lucania il giorno successive alla mia gita a Capri col Rubino ed io gli raccontai di averlo portato nell'isola con il motoscafo dell'ammiraglio, il Lucania mi disse testualmente: "guarda, è un bravo ragazzo. frattamelo bene." Questo discorso del Lucania mi fa pensare che i due fossero amici da tempo e facessero parte, in America, dello stesso gruppo.

A.D.R.: Una volta ebbi occasione di parlare con il Rubino di quelli che sono i miei progetti per il tempo allorquando sarò congedato dalla Marina al termine dei venti anni di servizio. Io dicevo al Rubino che dopo il congedo mi sarei messo in società con qualcuno e sarei andato in Spagna per mettere su qualche attività. Il Rubino mi disse allora che non ce ne era bisogno perchè avrebbe pensato lui a me. Mi disse anzi se avevo bisogno di un prestito di 5000 dollari per la mia sistemazione, perchè lui me lo avrebbe concesso senz'altro molto volentieri. Io rifiutai ma subito pensai che era per me conveniente coltivare quella amicizia che in futuro avrebbe potuto essermi molto utile. Questa è la ragione per la quale io fui molto servizievole nei confronti del Rubino. Un'altra volta Rubino si offrì di farmi riverniciare la macchina perchè era in cattive condizioni ed io rifiutai. Altra volta il Rubino, avendo sentito da me che avevo due gomme della mia macchina in cattive condizioni, mi disse perchè non glielo avevo detto, giacchè lui me le avrebbe portate dall'America.

A.D.R.: Nel periodo in cui sono state per alcuni mesi a Revere, vicine Boston, non ho conosciuto nessuno perchè sono rimasto sempre in casa. Aggiunge che rimanevo in casa per fare economia poichè, essendo andato in aeroplano in California ed avendo fatto il viaggio con mia moglie, avevo speso 150 dollari e desideravo fare economia.

A.D.R.: Mia sorella e mio cognato che mi ospitavano conoscevano alcune famiglie a Revere, principalmente famiglie di parenti. Mio cognato e mia sorella non conoscevano la famiglia Eboli a Revere ed io non sapevo neppure che la famiglia Eboli risiedesse a Revere ove risiede mia sorella.

-foglio n.16 del p.v.di interrogatorie di DOBO Felix

A.D.R.: Ricordo che un giorno di pomeriggio con la mia macchina ci recammo da "Giuseppone a Mare" nel quartiere di Posillipo. A tavola eravamo io, mia sorella Giuseppina, Lucania Salvatore, Raimondo Onofrie, e mia moglie Consuele con la bambina Cristina, Pat Eboli. Il pranzo durò un'ora e mezza ed il conto, se ben ricordo fu pagato, dal Lucania, sebbene si fosse fatte avanti Eboli Pat. Pense che tale pranzo lo avemmo nell'ottobre del 1961. Successivamente ritornai nuovamente da "Giuseppone a Mare" unitamente a mia sorella Giuseppina ove consumammo un pasto e ritornammo a casa. --

A.D.R.: Rubino, senza che io glielo domandassi, mi confidò che aveva venduto il suo ristorante in Florida a due ebrei o a una ditta di ebrei (non ricordo bene) per la somma di 50.000 dollari complessivamente. Ricordo che all'arrivo della nave nel porto di Napoli io andai sulla nave a salutarlo e Rubino mi disse che, poiché aveva molto bagaglio, lo pregava di portargli un pacchetto. Presi questo pacchetto e me lo misi in tasca. Giunti al Majestic io restituii il pacchetto al Rubino il quale mi disse: "sai che cosa c'è in quel pacchetto? Io risposi di no, e lu mi disse: "ci sono 10.000 dollari!" Io gli restituii immediatamente il pacchetto. Mi sembra di ricordare che il Rubino subito dopo ha chiesto in albergo se c'era una cassaforte. --

Ricordo che il pacchetto di biglietti di banca (denaro) era confezionato con della carta intorne (di colore verde). Desidero rettificare poiché non mi sono spiegato bene. Sulla nave Rubino mi dette un pacchetto di biglietti di banca arrotolati e tenuti insieme da un elastico. Il biglietto di banca che si vedeva esternamente era da 100 dollari. --

A.D.R.: A mio giudizio potevano essere anche di più di 10.000 dollari poiché il valore della somma poteva sensibilmente variare al valore dei singoli biglietti di banca (non posso escludere che i biglietti che mi sono stati affidati fossero da 1000 dollari e non da 100 e avessero all'esterno un biglietto da 100 dollari). So solamente che il Rubino venuto in possesso del pacchetto del denaro lo consegnò alla moglie che lo ripose nella sua borsa di paglia (doveva essere una borsa estiva).

A.D.R.: Prettso di non aver fatto altro favore personale al Rubino ad eccezione del fatto che gli ho portato fuori del porto il pacchetto dei dollari.

A.D.R.: Durante la visita doganale ai bagagli i RUBINO erano sotto mia osservazione e non ho visto all'infuori della presentazione dei passaporti ai funzionari della dogana italiana che gli stessi abbiano presentato alcuna dichiarazione scritta relativa al denaro da essi posseduto ed introdotto nello Stato Italiano. --

A.D.R.: Quando io ed i RUBINO entrammo nella sala visita doganale io vidi in lontananza un certo "Peppino" che è un agente dell' American Express. -- Io lo chiamai mi accorsi che i RUBINO già lo conoscevano. -- RUBINO mi chiese se io avevo la mia macchina perchè aveva molta roba con se. -- Io risposi affermativamente e con l'aiuto dei facchini caricammo 8 (otte) colli (valigie di diverse dimensioni) sulla mia macchina. -- C'era anche una grossa cassa di colore verde che nella mia macchina non entrava e provvide "Peppino" a portarla in albergo con la sua macchina. --

Foglio 16

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

-Foglio n.17 del p.v. di interrogatorio di DORO Felix.-

A.D.R.: Dopo il ritorno del RUBINO dalla Spagna ~~allorquando~~ io feci un viaggio in treno a Roma ed andai a trovarlo nel loro appartamento. Il RUBINO che era stato già in Spagna mi fece presente che era necessario per lui fra poco chiedere soldi in America perchè, avendo speso molto danaro non poteva più affrontare le spese per l'acquisto di un negozio o di un ristorante ~~perchè~~ e che era molto preoccupato per le notevoli spese incontrate in Italia per vivere.- Ripensando ora a questo colloquio, tenuto conto delle spese sostenute dal RUBINO per l'acquisto della macchina (2.700 dollari in contanti), delle spese sostenute per il viaggio in Spagna con la moglie, paese che aveva visitato per divertimento e non per esigenze commerciali, ecc. ecc.- Devo ammettere che si trattava di una situazione assai strana e non facilmente spiegabile.-Due sono le ipotesi: o il RUBINO effettivamente aveva diecimila dollari solo quando è venuto a Napoli e si è dimostrato sommanente imprevedente nelle sue spese, ovvero aveva una somma maggiore di diecimila dollari e ha fatte tutte le spese che ha ritenuto di poter fare con la predetta somma, ma in questo caso durante il suo viaggio in Spagna deve aver speso moltissimo e addirittura lasciato del danaro a qualcuno.- - - - -
Non ho altro da aggiungere."""- - - - -
Fatto, letto e chiuso in data e luogo come sopra viene confermato e sottoscritto. - - - - -

I VERBALIZZANTIIL FUNZIONARIO U.S.AIL TEN. DI VASCEL.L'INTERROGATOMr. Henry Manfredi

MM. U.S.A.

GUINOT Luis*Felix Doro**Capt. ...**Henry Manfredi**Guinot Luis*

NUCLEO POLIZIA TRIBUTARIA DELLA GUARDIA DI FINANZA DI NAPOLIPROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO

L'anno 1962, addì 10 (dieci) del mese di febbraio in Napoli, presso l'ufficio del Comando del Nucleo P.T. suddetto, viene compilato il presente atto nei confronti del sergente nocchiero della Marina Militare Americana D O R O Felix di Giuseppe e fu Dianotto Maria, nato a New York (U.S.A. il 18.2.1923 - attualmente in servizio presso il "NAVAL SUPPORT ACTIVITY U.S. NAVY" in Napoli, con il grado di "Boate Waina mate", abitante con la famiglia in Napoli, Via Miano-Agnano n.75 int.14.

Assiste all'interrogatorio il Sig.Ten.di Vascello della Marina Militare Americana GUINOT Luis - diretto Superiore del suddetto DORO Felix - Comandante della Polizia Militare della Marina U.S.A. di Napoli con ufficio in Via del Chiostro n.17.

In virtù degli accordi previsti dallo "STATUTE OF FORCES AGREEMENT" (Statuto ed accordi per le Forze Armate della N.A.T.O.), il Tenente di Vascello Sig. GUINOT Luis esprime il pieno assenso affinché venga interrogato il sottufficiale DORO Felix per chiarire ogni rapporto intercorso tra il predetto sottufficiale americano con Lucania Salvatore, Eboli Pasquale ed altre persone frequentatori dello stesso Lucania i quali hanno dato adito a forti sospetti di connivenza con le persone di recente arrestate in Spagna per traffico di stupefacenti e valuta.

Il sottufficiale DORO Felix a questo riguardo dichiara che è ben lieto di rispondere a tutte le domande che gli saranno rivolte, al fine di chiarire in modo completo ogni questione che lo riguarda in merito ai rapporti casualmente tenuti con le persone copracitate.

VERBALIZZANTI

- | | | |
|-------------|----------|----------|
| 1. Capitano | SPECIALE | Andrea |
| 2. Capitano | LOMBARDO | Vincenzo |

Si da atto che il presente interrogatorio viene compilato in lingua italiana dato che DORO Felix comprende bene questa lingua che è pure correttamente parlata dal sig. Tenente di Vascello GUINOT Luis.-

DOMANDA: Lei ricorda che in occasione dell'interrogatorio, al quale è stato sottoposto in data 2 febbraio 1962, ed in occasione dell'interrogatorio al quale è stato sottoposto in data 3 febbraio 1962, Lei ci parlò di due telefonate fatte da Henry RUBINO con una persona che si trovava a Barcellona in Spagna. Le rilegiamo ora le sue dichiarazioni poste a verbale contenute a pagina 8 - 9 e 10 dei predetti verbali di interrogatorio.

Cap. Lombardo

1.1. Felipponi

Foglio n.2 del p.v. di interrogatorio di DORO Felix

(A questo punto i militari verbalizzanti leggono le dichiarazioni rese dal DORO in data 2 e 3 febbraio 1962).

La preghiamo ora di voler meglio precisare le circostanze nelle quali le due telefonate internazionali in Spagna furono effettuate, precisando tutti i particolari che le ritornano alla memoria e dei quali ella è perfettamente certa.

RISPOSTA: Desidero premettere che allorquando resi le dichiarazioni contenute nel verbale d'interrogatorio a pagina 8 - 9 e 10, non sono state perfettamente chiare nella esposizione di tutte le circostanze che accompagnarono gli avvenimenti narrati. Sono in condizione in questo momento di chiarire meglio tutti i dettagli, riferibili alle due telefonate effettuate con la Spagna dal RUBINO che io ricordo con certezza e precisione, trascurando i dettagli di cui non sono perfettamente certo. Incomincerò, per essere più preciso dalla seconda telefonata effettuata in ordine di tempo, poichè di tale telefonata ricordo ora anche la data. Due giorni prima che i coniugi RUBINO lasciassero l'Hotel MAJestic di Napoli, accompagnai i RUBINO, poco prima delle ore 2 di notte, (era quindi il giorno 13 novembre 1961) al palazzo dei telefoni di Stato, sito in Via Agostino De Pretis. I coniugi Rubino ed io entrammo nel salone ove si trova il banco di accettazione delle telefonate. La signora Rubino ed io ci sedemmo sui sedili che si trovano accostati alla parete di fronte al banco delle accettazioni ed Henry Rubino invece si recò al bancone predetto ove effettuò la prenotazione telefonica per Barcellona (Spagna). In quel momento un ragazzo di un bar aveva portato una tazzina di caffè all'impiegato dei telefoni che si trovava al banco delle accettazioni. Henry Rubino pregò il ragazzo di portare tre bicchieri di Arabciata. Il ragazzo ritornò dopo un po' e, nel frattempo, Rubino era andato alla cabina telefonica poichè gli era stata data la linea libera. Quando Rubino uscì dalla cabina telefonica, dopo avere effettuato la telefonata a Barcellona, io avevo già pagato le tre aranciade al ragazzo. Rubino si recò al banco delle accettazioni e successivamente venne da noi che ci trovavamo seduti e bevette un poco della sua aranciada. Dopo questo fatto ce ne andammo.

Per quanto riguarda la predetta telefonata effettuata dal Rubino con Barcellona (Spagna), non posso precisare esattamente la data in cui la conversazione fu effettuata. Ricordo però molto bene che alcuni giorni prima della telefonata di cui ho parlato ci recammo di notte (erano passate le due di notte) al palazzo dei telefoni di stato in Via Agostino De Pretis. Entrammo (~~io ed il Rubino~~) nel salone dove si trova il bancone delle accettazioni telefoniche. Mi ricordo che l'impiegato aveva i baffetti scuri (parlo dell'impiegato che si trovava al banco delle accettazioni) Rubino chiese la prenotazione con una persona di Barcellona (Spagna). Mentre io mi andavo a sedere per attendere la conversazione telefonica del Rubino, quest'ultimo prese a passeggiare per la sala guardando i quadri appesi, per ingannare l'attesa. Abbiamo atteso circa mezz'ora fino a quando l'impiegato avvisò il Rubino che aveva parlato con Barcellona ma ed avvisava

Cap. Vincenzo Mucchi

1/1/62

Felix Doro

Foglio n. 1 del p.v. d'interrogatorio di DORO Melix.

che la persona chiamata dal Rubino non si trovava in casa. Non posso dire se il numero chiamato era quello di un albergo o di un'abitazione privata poichè Rubino non me lo disse, ne io lo sentii. Rubino ricevuta la risposta dell'impiegata disse che voleva attendere per richiamarlo più tardi. Io feci presente che non potevo rimanere lì ad aspettare perchè era ormai tardi e mia moglie mi aspettava. La signora Rubino suggerì al marito di andarsene e di riprovare a telefonare più con comodo. Quella volta ebbi l'impressione che per il Rubino la telefonata in questione non fosse tanto importante come lo era per la sua consorte. La signora Rubino infatti insisteva con il marito perchè telefonasse in Spagna. Il Rubino mi parve assai inquieto come la moglie poichè doveva effettuare la telefonata ad una persona che avevano incontrato sulla nave venendo in Italia ed alla quale la moglie aveva dato eccessiva confidenza. Non sono in condizioni di precisare altre sulle due telefonate effettuate dal sig. Rubino in giorni diversi con la stessa persona residente in Barcellona in Spagna. —

A.D.R.: Non ho altro da aggiungere.

Fatto letto e chiuso in data e luogo come sopra viene confermato e sottoscritto dai verbalizzanti, dal sig. GUINOT e dall'interrogato.

I VERBALIZZANTI

IL TEN. VASC. U.S.A.

L'INTERROGATO

[Handwritten signatures and initials]

18/2/62

**10° LEGIONE DELLA GUARDIA DI FINANZA
COMANDO NUCLEO P.T. GUARDIA DI FINANZA DI NAPOLI**

PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO.

L'anno 1962, addì 15 del mese di febbraio in Napoli presso l'ufficio del Comando del Nucleo P.T. suddetto, viene compiuto il presente atto nei confronti del sergente nocchiere della Marina Militare Americana D O R O Felix di Giuseppe e fu Dionotto Maria, nato a New York (U.S.A.) il 18-2-1923 - attualmente in servizio presso il "NAVAL SUPPORT ACTIVITY U.S. NAVY" in Napoli, con il grado di "Boate Waina mate", abitante con la famiglia in Napoli, Via Mianagnano n. 75 int. 14.-

Assiste all'interrogatorio il Sig. Ten. di Vascello della Marina Militare Americana GUINOT Luis - diretto Superiore del suddetto DORO Felix -Comandante della Polizia Militare della Marina U.S.A. di Napoli con Ufficio in Via del Ghiostro n. 17.-

In virtù degli accordi previsti dallo "STATUTE OF FORCE-AGREEMENT" (Statuto ed accordi per le Forze Armate della N.A.T.O.), il Tenente di Vascello Sig. GUINOT Luis esprime il pieno assenso affinché venga interrogato il sottufficiale DORO Felix per chiarire ogni rapporto intercorso tra il predetto sottufficiale americano con Lucania Salvatore, Ebolo Pasquale ed altre persone frequentatori dello stesso Lucania i quali hanno dato adito a forti sospetti di convivenza con le persone di recente arrestate in Spagna per traffico di stupefacenti e valuta.-

Il sottufficiale DORO Felix a questo riguardo dichiara che è ben lieto di rispondere a tutte le domande che gli saranno rivolte, al fine di chiarire in modo completo ogni questione che lo riguarda in merito ai rapporti casualmente tenuti con le persone sopracitate.-

VERBALIZZAZI

1. Capitano SPECIALE Andrea;
2. Capitano LOMBARDO Vincenzo.-

Si dà atto che il presente interrogatorio viene compiuto in lingua italiana dato che DORO Felix comprende bene questa lingua che è pure correttamente parlata dal Sig. Tenente di Vascello GUINOT Luis.-

DOMANDA: Nell'interrogatorio al quale lei è stato sottoposto in data 10 febbraio 1962, lei disse che avrebbe narrato con precisione tutte le circostanze, che ricordava chiaramente, relative alle due telefonate compiute da RUBINO con una persona che si trovava a Barcellona.-In tale interrogatorio lei non parlò di una circostanza che aveva menzionato nell'interrogatorio reso in data 2 febbraio 1962 e che si riferisce al pagamento della somma di L. 900 circa effettuato da Henry RUBINO quella volta che, recatosi di getto alla cabina telefonica tentò di effettuare la chiamata ma non ottenne risposta.-
(I verbali finiti, a questo punto, e sono 7 pagina otto del p.v. de

1. Felipello

Pagina n. 2 p.v. di interrogatorio DONO Felix.-

(interrogatorio del 2 febbraio 1962) - - - - -

Può precisarmi qualche cosa al riguardo?

RISPOSTA: Nell'interrogatorio del giorno 10 febbraio non ho ripetuto quanto avevo affermato a proposito del pagamento della somma di lire 900 effettuata dal RUBINO per la prenotazione della telefonata, poiché ritenevo che non fosse necessario ripetere quanto avevo già detto.— Tengo a dichiarare che effettivamente RUBINO pagò la somma di L. 900 circa (non ricordo con precisione la somma esatta) e che quanto dichiarai nel processo verbale del giorno 2 febbraio a pagina otto corrisponde a verità.— - - - -

DOMANDA: Su cessivamente alle dichiarazioni rese presso questo Comando circa i suoi rapporti con Salvatore LUCANIA ed Henry RUBINO, c'è stato qualcuno che le ha chiesto notizie sulle dichiarazioni da lei rese alla Polizia Tributaria?

RISPOSTA: Il giorno 4 gennaio u.s., rettifico il giorno 4 febbraio 1962 verso le ore 17.30 sono venuti a casa mia Giuseppe DI GIORGIO e Raimondo ONOFRIO mentre io mi trovavo a letto a riposare.— Raimondo mi ha chiesto: "come ti senti? Ho saputo che non ti senti bene".— Gli dissi che mi sentivo discretamente bene e l'ho invitato ad accomodarsi.— Era in casa mia moglie che andò a preparare un caffè ed ebbe occasione di assistere alla conversazione.— Raimondo mi disse allora che era stato nel piccolo bar "BOSTON BLACKIES, sito in via Agostino Depretis n. 143 (gestito dal Cornelio PERFETTO da Napoli) ove gli era stato detto che io ero stato allontanato dalla "SHORE PATROL" (Polizia Militare) e mi chiese se questo fosse vero.— Io dissi che ciò non era vero e che ero stato assegnato ad una nuova incarico.— Raimondo mi domandò disse allora, come chiedendo il mio parere: "lo sai che hanno preso il Rubino?" Io risposi affermativamente e Raimondo disse allora: "questo è arrivato dall'America calda (in americano significa sospetto) ed ha risolto tutte quello che ha toccato".— Io dissi allora che non volevo parlare di questi argomenti perchè non m'interessavano.— Iniziò allora a parlare Giuseppe DI GIORGIO, il quale mi raccontò che all'epoca RUBINO si trovava a Cuba era senza soldi e che lui gli aveva prestato soldi che non gli erano stati restituiti, tanto è vero che quando il Di Giorgio aveva rivisto il Rubino a Napoli glielo aveva rinfacciato.— Io allora gli feci chiaramente comprendere che non desideravo continuare a parlare di quell'argomento.— Mia moglie che in questo periodo era stata a preparare il caffè nella stanza attigua, tornò tra noi con il caffè.— Raimondo allora mi chiese: "Ti hanno chiesto qualche cosa?" Io ho risposto di sì e che mi avevano chiesto se avessi conosciuto "Luciano".— Raimondo mi disse allora: "va bene tu lo conoscevi Luciano. Ma tu se un bravo ragazzo e non hai fatto niente, quindi se desiderano sapere qualche cosa che vengono da noi, che potremmo dire tutto quello che tu sai e quello che hai fatto.— Anche Luciano ha detto che tu sei un ragazzo rispettabile.—

Prof. Riccardo Casale
Carlo Di Muro

Luciano .t. *Felix*

Fafina N. 3 p.v. di interrogatorio a carico di DOMO Felix.

All'ora mia moglie mi chiese se volevo andare a cinema con lei e Raimondo con Di Giorgio mi salutavano e se ne andarono. — Ho riviste domenica scorsa (11 febbraio) Raimondo per strada mi salutò e se ne andò. — Faccio presente che Raimondo ONOFRIO abita in via Miano Agnane nella casa a fianco all'a mia (di cui non conosco il numero) e che pertanto è molto facile che lo incontrai per strada. —

A.D.R. Sono state a casa di Raimondo una sola volta quando egli abitava alla Pensione "Leonardo da Vinci" in via Flavio Gioia. — In questi giorni egli era ammalato ed io andai a trovarlo. — Da circa cinque mesi egli è andato ad abitare nel suo nuovo appartamento in via Miano Agnane. — Raimondo a via Miano Agnane a tre stanze (compresa la cucina) ed abita con il fratello della ragazza che è impiegata nel suo negozio. — Questo ragazzo si chiama Carlo è studente in ragioneria. — La ragazza giornalmente provvede alla spesa e confeziona a Raimondo il cibo nel suo appartamento. — La famiglia della ragazza impiegata presso Raimondo abita in via Consalve. —

A.D.R. Ricordo la lettera che io scrissi ad Henry Rubino nel luglio 1961 in risposta ad un suo cartoncino. — A questo riguardo ricordo che quando i Rubino s'imbarcarono il 1° giugno 1961 a Napoli sulla nave Cristoforo Colombo per fare ritorno in America, sulla stessa nave viaggiava Barbara Malchayes. — Rettifico quando i Rubino s'imbarcarono a Napoli il giorno 1° giugno 1961 io e Barbara Hayes accompagnammo i parenti sulla nave. — Barbara mi aveva chiesto prima dove potesse comprare dei fiori per inviargli ai Rubino. — Io le indicai un fioraio e la donna andò da sola a fare l'ordinazione. — Non so perchè abbia inviato i fiori ai Rubino. — Il fioraio da me indicato è quello davanti al cinema S. Lucia. — I Rubino partirono. — Barbara partì per l'America con il viaggio successivo a quello del primo giugno 1961 effettuato dalla Cristoforo Colombo. — Io accompagnai Barbara sulla Cristoforo Colombo e con la predetta mi andai a sedere ad un tavolino che si trova nel bar antistante la piscina. — Barbara, che aveva fatto numerosi viaggi per l'America con la Cristoforo Colombo e conosceva bene buona parte del personale di bordo fu avvicinata dal Barman che venne a salutarla. — Barbara chiese al Barman se ricordasse come i RUBINO avevano fatto il viaggio, poiché Barbara aveva presentato all'esso barman i Rubino quando erano pariti nel precedente viaggio della Cristoforo Colombo per l'America. — Il barman rispose che i Rubino avevano fatto buon viaggio. — Non so se precisare avesse conosciuto Rubino prima della sua venuta in Italia. — Sono a conoscenza che Barbara si occupa di vendite di immobili a Miami (Florida) per conto della "GOLDEN SHORES REALTY". — So soltanto che la nave sulla quale si era imbarcata aveva destinazione New York, ma ho ragione di ritenere che la ragazza si sarebbe recata a Miami ove risiede il marito di Barbara. — Non so come si chiama il marito e non me ne ha mai parlato. — Rubino prima di partire il 1° di giugno per l'America aveva detto a Barbara che avrebbe venduto il suo ristorante di Miami. —

-Pagina n.4 del p.v. di interrogatorio a carico di DORO Felix.-

A questo riguardo ricordo che quando Barbara disse che si occupava di vendite di immobili il Rubino le disse che probabilmente avrebbe venduto il suo ristorante e che se lo avesse eventualmente venduto le avrebbe dato la percentuale.—Le persone di cui faccio cenno nella mia lettera sono: Maria Fanella di anni 69 che è mia madrina ed abita a New York (110-111 2° Ave.— L'arrivo della Fanella mi era stato preannunciato da Rose CONTRERRE, mia cugina da parte paterna che abita a Corona (New York).—Vidi effettivamente Maria Fanella dopo il suo arrivo a Napoli (era giunta con S.S. Atlantic) ed era stata rilevata al porto con il marito arrivato con lei dal mio amico Frank MANZO.—Li accompagnai, marito e moglie, alla stazione, ove presero il treno per la Sicilia dove si recavano per sostare fino ad ottobre.— Non so con precisione dove siano andati, immagino a Favara, paese di mio padre.—Tommy, di cui parlavo nella lettera al Rubino è Tommy EBOLI.— Il Raimondo mi aveva detto che l'Eboli sarebbe venuto in Italia, proposito poi non attuato, poichè in agosto si ruppe una gamba giocando al golf.— Mia sorella, di cui parlavo nella lettera è Josephine KOOPMAN, che è impiegata a New York alla SWISS-AJER.— Mia sorella effettivamente venne in Italia, andò a Lisbona per due giorni poi a Zurigo ed infine restò con me quattro giorni a Napoli.—Ritornò in America in aereo partendo da Capodichino.—L'ambasciatore di cui parlavo a Sorrento è il sergente dell'Esercito Americano JIM FRAZER il quale presta servizio alla NASO a Napoli.— — — — —
A.D.R.: Come ho affermato in precedenza, Rubino non mi ha mai detto che torhava in America per vendere il locale e far successivamente ritorno in Italia per trasferivisi definitivamente.—Devo però aggiungere che dai discorsi fatti con me dal Rubino avevo compreso che l'Italia a lui piaceva molto.—Inoltre, il discorso fatto dal Rubino a Barbara Hayes mi aveva fatto sorgere il giustificato sospetto che Rubino volesse vendere il suo ristorante in America per stabilirsi definitivamente in Italia.— Per questa ragione nella mia lettera lo consigliai di essere molto cauto e di pensar bene a quello che voleva fare.— — — — —

A.D.R.: Non so ben spiegare che cosa volesse dire quando nella mia lettera ho detto: "Barbara verrà qui per vederti".— Ho ragione di ritenere di essermi sbagliato nello scrivere, poichè forse volevo dire che Barbara si sarebbe recato da lui (Rubino) in America per vederlo e parlargli, ma non intendevo forse dire che Barbara sarebbe ritornata in Italia per vederlo.— Non sono infatti a conoscenza se Barbara avrebbe fatto ritorno dalla America in Italia.— — — — —

A.D.R.: Quando nella lettera io dissi a Rubino: "Sii Sereno", ho scritto queste parole come usualmente si dice nel gergo americano — e non per qualche particolare motivo.— Infatti quando Rubino tornò il 1° giugno in America era molto dispiaciuto di dover lasciare l'Italia ed aveva l'ilarime agli occhi.— — — — —

Cap. Vincenzo Di Vito
Felix Doro

Felix Doro

-Pagina n.5 p.v. di interrogatorio a carico di DORO Felix.-

A.D.R.: Sono a conoscenza che Barbara Hayes a Napoli era alloggiata all'Albergo Mayestic, ma in quel tempo Rubino si trovava al Royal. So che Rubino quando ritornò in Italia andò al Mayestic perchè glielo consiglia "Peppano" e glielo aveva consigliato a suo tempo Barbara.

A.D.R.: Nella mia lettera del 30 agosto 1961 io dissi che poteva essere la sua sicurezza per lui, perchè Rubino appoggiandosi a me poteva realizzare notevoli risparmi sulle spese. Faccio presente che Rubino, quando venne la prima volta in Italia, spese in una settimana a Roma (secondo le sue affermazioni) 2.000 dollari.

A.D.R.: Quando scrissi la seconda lettera in data 30 agosto io già sapevo con sicurezza che Rubino avrebbe fatto ritorno in Italia. Fatto, letto e chiuso in data e luogo come sopra viene confermato e sottoscritto dai verbalizzanti, dal sig. GUINOT e dall'interrogato.

I VERBALIZZANTIIL TEN. YASC. U.S.A.L'INTERROGATO

[Signature]
Cap. Kevin Lambert

[Signature]

[Signature]
Felix Doro

anex 19

10° Legione Guardia di Finanza
COMANDO NUCLEO POLIZIA TRIBUTARIA DI NAPOLI

PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO

L'anno 1962, addì 26 del mese di febbraio, in Napoli, presso lo Ufficio del Comando del Nucleo P.T. suddetto, viene compilato il presente atto nei confronti del sergente nocchiere della Marina Militare USA DORO Felix di Giuseppe e fu DIONOTTO Maria, nato a New York USA il 18-2-1923 - attualmente in servizio presso il "NAVAL SUPPORT ACTIVITY U.S. NAVY" in Napoli, con il grado di "Boate Waina mate", abitante con la famiglia in Napoli in via Miano Agnano n.75 interne 14. Assiste all'interrogatorio il Sig. Tenente di Vascello della Marina Militare Americana USA GUINOT Luis - diretto superiore del suddetto Doro Felix - comandante della Polizia Militare della Marina USA di Napoli con ufficio in via Del Chiostro n.17.

In virtù degli accordi previsti dallo "STATUTE OFF FORCES" - AGREEMENT (Statuto ed accordi per le Forze Armate della N.A.T.O.), il Tenente di Vascello Sig. GUINOT Luis esprime il pieno assenso affinché venga interrogato il sottufficiale DORO Felix per chiarire ogni rapporto intercorso tra il predetto sottufficiale americano con LUCANIA Salvatore, ed altre persone frequentatori dello stesso i quali hanno dato adito a forti sospetti di connivenza con le persone di recente arrestate in Spagna per traffico di stupefacenti e valuta.-

Il Doro Felix a questo riguardo dichiara di essere lieto di rispondere a tutte le domande che gli saranno rivolte, al fine di chiarire in modo completo ogni questione che lo riguarda in merito ai rapporti casualmente tenuti con le persone suddette.

VERBALIZZANTI

1° - Capitano SPECIALE Andrea
2° - Mar. llo RESTA Cesare

Si da atto che il presente interrogatorio venne compilato in lingua italiana dato che DORO Felix comprende bene questa lingua che è pure correttamente parlata dal sig. Tenente di Vascello GUINOT Luis.-

A.D.R. A precisazione di quanto dissi a pagina 14 del verbale d'interrogatorio in data 3 febbraio 1962, comunico che allorquando io mi incontrai con Barbara HAYES al California per la prima volta, l'incontro si svolse in questo modo. Ci sedemmo ad un tavolo i coniugi RUBINO ed io. Al tavolo accanto era seduta una donna ossigenata con i capelli biondissimi. Mentre io parlavo con Teresa Rubino, Henry Rubino si alzò e dopo poco vidi che parlava con quella donna. Furono fatte allora le presentazioni e RUBINO disse che Miss Barbara era di Miami. Era presente anche Salvatore Lucania al quale Barbara fu presentata. Lucania allora ci domandò se volevamo andare a vedere la "Solfatarà" a Pozzuoli. Noi accettammo e montati sulla mia autovettura andammo a visitare la

Foglio n.2 del p.v. di interrogatorio di DORO Felix

"Salfatara", ove ci trattenemmo ed ascoltammo la locale guida. Al termine della visita con la mia macchina ci recammo tutti quanti (LUCANIA, Barbara, i Rubino ed io) all'Isola di S. Martino, ove Salvatore Lucania ci presentò al proprietario del ristorante che si trova in quel punto. Non credo che Rubino conoscesse il proprietario del ristorante, poichè quello diede a Rubino una foto - ricordo del suo locale. Ci trattenemmo a colazione per un'ora e mezza e, successivamente, facemmo una visita all'isola, terminata la quale riconducessi con la mia autovettura i miei compagni di gita al "California" ove essi si trattenero, mentre io me ne andai per i fatti miei. Gli avvenimenti narrati si sono verificati due o tre giorni prima della partenza per l'America dei RUBINO (avvenuta il 1° giugno 1961).- - - - -

Rividi Barbara la seconda volta il giorno della partenza dei Rubino (1° giugno 1961). Incontrai Barbara al "California", ed essa mi chiese dove poteva acquistare dei fiori. Erano presenti al colloquio i Rubino e Salvatore Lucania. Barbara sapeva che quel giorno i Rubino partivano per l'America e infatti confidenzialmente mi disse che i fiori che avrebbe acquistati erano destinati ai Rubino stessi. Barbara ed io accompagnammo poi i Rubino al porto. Salvatore Lucania salutò i Rubino al "California" e non venne con noi sul piroscafo. Giunti sulla nave, accompagnammo i Rubino per accertarci se i fiori inviati da Barbara erano arrivati. Facemmo poi un giro sulla nave e, in questa occasione furono scattate alcune fotografie con la mia macchina fotografica e con quella di Theresa Rubino. Successivamente rimanemmo a colazione sulla nave e, infine, sempre con Barbara ci recammo al bar della piscina ove sostammo. In questa occasione Barbara raccomandò caldamente al barman, che oggi ho saputo chiamarsi RAFFELLO Giuseppe, i coniugi Rubino, presentando Theresa come sua sorella o come sua cugina (non ricordo bene). Barbara mi comunicò che si trovava a Napoli all'albergo "MAJESTIC" e mi diede anche il numero telefonico. Il giorno successivo (2 giugno 1961) Barbara ed io andammo a mangiare una pizza alla pizzeria "Alvino". Successivamente riaccomptai la donna in albergo. Alcuni giorni dopo telefonai nuovamente al "MAJESTIC" chiedendo di Barbara e mi fu riferito che si trovava a Sorrento. Successivamente ebbi occasione di vedere Barbara a Capri ove mi ero recata con il motoscafo dell'Ammiraglio. La donna si trovava sulla spiaggia riva ed io dissi ad un mio collega che la conoscevo. La chiamai per nome e ci intrattenemmo a parlare per una ventina di minuti. Mi disse che alloggiava alla pensione "Terminus" e mi diede il suo numero telefonico. Tornai a Capri con il motoscafo dell'Ammiraglio ancora due o tre volte e telefonai sempre alla pensione "Terminus": la prima volta mi fu risposta che non era in casa, la seconda e la terza volta venne a salutarmi alla "Marina Grande" ove ci trattenemmo a conversare per dieci-venti minuti. L'ultima volta Barbara mi invitò a fermarmi per un giorno a Capri. Infatti, il giorno successivo, mi recai a Capri con l'aliscafo. Barbara alla quale telefonai, venne a prendermi e ci recammo sulla piazzetta ove incontrammo Mike SPINELLA, che Barbara mi presentò. SPINELLA ci fece vedere un giornale

[Signature] * *Felix Doro* *[Signature]*
Mike Spinella

Foglio n.3 del p.v.d'interrogatorio di DORO Felix.

sul quale si parlava di lui ed affermò che era stato riconosciuto innocente da qualche addebito che gli era stato mosso e che io era in questo momento non ricordo. Lasciato Spinella sulla piazzetta, la donna mi parlò dello stesso come di persona molto importante ed io le risposi che non l'avevo mai conosciuto. Ci recammo indi alla pensione Terminasi, ove io presi una stanza dove ci trattenevamo intimamente.

In tale occasione Barbara mi avvisò che sarebbe partita il 22 giugno 1961. Fino alla data della partenza non vidi più la donna. Il 22 giugno mi recai sulla nave per portare dei fiori a Barbara. La trovai al bar della piscina in compagnia di "Peppino" dell'American Express che io avevo già conosciuto in occasione della partenza per l'America del Rubino.

A.D.R. Faccio presente che le fotografie di Barbara, che io ho conservate, sono state da me lacerate di recente, dopo gli interrogatori fatti presso codesto Comando. Tale decisione fu da me presa poiché ero rimasto vivamente impressionato da alcune parole rivoltemi da Mr. Henry MANFREDI.

Fatto, letto e chiuso in data e luogo come sopra viene confermato e sottoscritto.--

I VERBALIZZANTI

[Signature]
[Signature]
M. Rostolani

IL TEN. VASCHELLO USA

[Signature]

L'INTERROGATO

[Signature]
Felix Doro

ALLEGATO n° 20

10^a Legione Guardia di Finanza
COMANDO NUCLEO DI POLIZIA TRIBUTARIA DI NAPOLI

PROCESSO VERBALE DI INTERCETTAZIONE TELEFONICA

L'anno 1962, addì 27 del mese di gennaio, alle ore 2,04, in Napoli, nell'ufficio della Centrale Telefonica S.E.T. "AMEDEO", sita in via Francesco Crispi, si procede alla compilazione del presente atto.-

VERBALIZZANTI

1. Capitano LOMBARDO Vincenzo (
2. Maresc. RESTA Cesare (appartenenti al Nucleo P.T. suddetto.
3. Maresc. SAULLO Mario (

I suddetti militari verbalizzanti, giusta autorizzazione della PROCURA della REPUBBLICA di Napoli, concessa in data 19 gennaio 1962 dal Dott. TROISI Giovanni - Sostituto Procuratore della Repubblica - procedono alla intercettazione di una comunicazione telefonica urbana, effettuata - in partenza, dall'apparecchio telefonico numero 389686, installato nel locale "GOLDEN BAR", sito in Napoli in via Manzoni n°63, di proprietà di SCOZZARI Frank - cittadino U.S.A. e di IMBORNONE Aurelio - dal sig. Frank Scozzari con RAIMONDO Onofrio, detto "Gianni" al numero 383398, installato nell'abitazione di LUCANIA Salvatore, sita in Napoli al Parco Comola Ricci n°201 - 4° piano, int.9 ed intestato allo stesso Lucania Salvatore.-

Detta conversazione che si è svolta in lingua inglese tra Frank Scozzari detto "Scheez" e RAIMONDO Onofrio, detto "Gianni", ha avuto inizio alle ore 2,04 e termine alle ore 2,08 dello stesso giorno 27 gennaio 1962 e la stessa risulta registrata su nastro magnetico del registratore "Geloso G/268" e successivamente è stata tradotta in lingua italiana dal verbalizzante Maresciallo RESTA Cesare, che conosce correttamente la lingua inglese.-

I verbalizzanti riportano qui di seguito l'intero testo della conversazione telefonica intercettata.-

Frank: Pronto, casa Lucania?

Lidia: Pronto, sono Lidia Figus! (cameriera di casa Lucania)

Frank: Lidia, che.. c'è "Momo"? (Salemi Girolamo), "Gianni"? (RAIMONDO Onofrio) (371)

Lidia: E' il sig. Frank che parla?

Frank: Sì, sì, il sig. Frank!

Lidia: Ah, sig. Frank, aspetti un momento!

Frank: oppure "Pat" (Pasquale EBOLI). C'è Pat?

Lidia: No, no, aspetti un momento!

Gianni: Pronto?

Frank: Pronto, chi sei?

Gianni: Sono Gianni!

Frank: Ehi, Gianni!

Gianni: Hallo!

Frank: Senti, ho parlato con Brooklyn! Tu avevi parlato bene con essi!

Gianni: Sì!

Frank: perchè, ho chiamato Brooklyn, ho parlato con "Bart" (Bartolo Lucania) e con sua moglie!

o/• *Cap. Lombardo*

(371) I segni di interpunzione e le frasi racchiuse fra parentesi risalgono al documento originario. (N.d.r.)

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- foglio n°2 del p.v. di intercettazione tel.tra Scozzari e Raimondo.

- G. Sì!
- F. Così "Bart" arriverà, all'incirca, domani sera!
- G. Domani sera?
- F. Egli non può partire prima di domani sera, perchè non può ottenere prima la coincidenza con l'aereo!
- G. Sì!
- F. C'è "Pat" lì?
- G. Dove stai tu adesso?
- F. Sto ancora al bar! Tu dovresti venire qui! Qualcuno deve venire!
- G. Vieni sù qui!
- F. Non posso! Ehi, Gianni! Sono pieno, sono stanco! Scoppio! Sono ubriaco! Non posso venire!
- G. Ti conviene riguardarti!
- F. C'è "Pat" lì?
- G. E' andato all'obitorio prima ed ora ha da fare....(non si capisce bene)....
- F. Ad ogni modo, ho parlato col fratello di Charlie!(Bartolo Lucania) Egli sta bene! Arriverà domani sera!
- G. Domani sera?
- F. Domani sera, perchè non può ottenere la coincidenza con l'aereo!
- G. Potrebbe essere domani mattina?
- F. Domani sera, domani sera!
- G. Non so che dirti!
- F. Senti, Gianni, io sono ubriaco!(in effetti non lo è; sembra sconvolto)
- G. Domani vedremo per la chiesa!
- F. Quando ci saranno i funerali?
- G. Non lo so quando li faranno! Tu rimani lì al bar?
- F. Rimarrò aperto tutta la notte!
- G. Terrai aperto tutta la notte?
- F. Sicuro, sarò aperto tutta la notte!
- G. Sicuro?
- F. (dopo una lunga pausa) Ehi, guarda che coincidenza! Essi, hanno preso quelli là (allude ai tre arrestati in Spagna) e Charlie (Salvatore Lucania) è morto qui!
- G. Sì!
- F. Come ti sembra?
- G. Non so che dire...(non si comprende bene)...Ci vediamo domani?
- F. Sì! Quando ci saranno i funerali?
- G. Non lo so!
- F. Fammelo sapere, Gianni!
- G. Va bene!
- F. Ad ogni modo, prenderò contatti con te domani!
- G. Va bene!
- F. C'è Adriana (Rizzo, amante di Lucania Salvatore) lassù?
- G. Sì! Tu le vuoi parlare?
- F. No, non voglio parlarle!
- G. Senti, non appena "Pat" verrà, ti verrà a trovare!
- F. Va bene! Guarda, resterò aperto tutta la notte!
- G. Va bene!
- F. Vedi se "Pat" può venire giù, perchè ho chiamato Brooklyn! Vedi, io ti ho dato il numero telefonico del fratello (Bartolo), esatto?

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- foglio n°3 del r.v. di intercettazione tel. tra Scozzari e Raimondo.

G. Sì!

F. Gli hai parlato?(Il Raimondo aveva in precedenza telefonato a "Bart")

G. Sì!

F. perchè io conosco i numeri telefonici di queste persone, tu sai cosa voglio dire!

G. Sì!

F. Ehi! Di a "Pat" di venire qui! Egli considererà! Vedi quello che desiderano lassù, capito?

G. Va bene!

F. Chiamami fra una mezzora perchè rimarrò aperto!

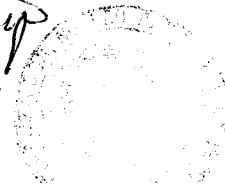
G. Va bene!

F. O.K.- "*****"

Fatto, letto e chiuso in data e luogo come sopra, viene confermato e sottoscritto dai verbalizzanti.-

I VERBALIZZANTI

Cap. Leonardo Kucup
M. Rosta Cera
M. Sallò Mais



Reg. 21

10^a Legione Guardia di Finanza
COMANDO NUCLEO DI POLIZIA TRIBUTARIA DI NAPOLI

I N D I C E dei documenti contenuti nel presente fascicolo:

- I - lettera in inglese inviata da GOSCH ad un certo "John" (senza data, con relativa traduzione in italiano) (372)
- II - Lettera in inglese, con relativa busta, scritta in data 19.1.1962 da GOSCH a Salvatore LUCANIA (373)
- III - Traduzione in italiano dell'allegato II - (374)
- IV - Scrittura privata del contratto cinematografico tra GOSCH e MITCHELL (375)
- V - Traduzione in italiano dell'allegato IV (376)
- VI - Biglietto scritto da GOSCH che accompagnava copia del manoscritto del film, con relativa traduzione in italiano (377)
- VII - Telegramma inviato da Madrid in data 24.1.1962 da GOSCH a LUCANIA e cablogramma inviato da Madrid in data 25.1.1962 da GOSCH a LUCANIA (378)
- VIII- Copia fotostatica delle approvazioni di Salvatore LUCANIA apposte sulla prima e sull'ultima pagina del copione del film; (379)
- IX- Copia fotostatica delle approvazioni di Camerun MITCHELL apposte sulla prima pagina del copione del film (380)
- X - Elenco degli indirizzi trascritti sull'agenda tascabile di S.LUCANIA (381)
- XI - Elenco di altri indirizzi rinvenuti nella fodera interna dell'agenda tascabile di Salvatore LUCANIA (382)
- XII- Elenco dei numeri telefonici trascritti sulla rubrica di casa LUCANIA (383)
- XIII- Lettera in inglese inviata in data 3.2.1962 da Madrid da Martin GOSCH al Capitano Andrea Speciale di questo Nucleo. (384)
- XIV- Traduzione in italiano dell'allegato XIII (385)
- XV - Serie di fotografie rinvenute in casa LUCANIA in data 25.1.1962 (386)
- XVI - Serie di fotografie relative ai funerali di Salvatore LUCANIA svoltisi in Napoli in data 29.1.1962 (387)

- - - - -

- (372) La lettera citata nel testo è pubblicata alla pag. 976. (N.d.r.)
- (373) La lettera citata nel testo è pubblicata alle pagg. 977-978. (N.d.r.)
- (374) La traduzione citata nel testo è pubblicata alle pagg. 979-981. (N.d.r.)
- (375) La scrittura privata citata nel testo è pubblicata alle pagg. 982-983. (N.d.r.)
- (376) La traduzione citata nel testo è pubblicata alle pagg. 984-985. (N.d.r.)
- (377) Il biglietto citato nel testo è pubblicato alla pag. 986. (N.d.r.)
- (378) Il telegramma citato nel testo è pubblicato alla pag. 987. (N.d.r.)
- (379) La copia fotostatica delle approvazioni citata nel testo è pubblicata alle pagg. 988-989. (N.d.r.)
- (380) La copia fotostatica delle approvazioni citata nel testo è pubblicata alla pag. 990. (N.d.r.)
- (381) L'elenco citato nel testo è pubblicato alla pag. 991. (N.d.r.)
- (382) L'elenco citato nel testo è pubblicato alle pagg. 992-996. (N.d.r.)
- (383) L'elenco citato nel testo è pubblicato alle pagg. 997-998. (N.d.r.)
- (384) La lettera citata nel testo è pubblicata alle pagg. 999-1000. (N.d.r.)
- (385) La traduzione citata nel testo è pubblicata alle pagg. 1001-1002. (N.d.r.)
- (386) (387) Vedi note (362) e (363) a pag. 855. (N.d.r.)

1

Telephone:
Mayfair 7777.
Telegram:
Mayfairtel, Piccy, London.

The May Fair Hotel.
Berkeley Street,
London, W.1.

John—

I would be obliged if, when sending this script to Mr Thompson, that you impress upon him the fact that it is highly confidential. It does, as you know; contain many hitherto unreported secrets and I would appreciate that it does not fall into other hands.

Thanks, and would be kindly return it? — Fulham
E

Telefono Mayfair 7777
Telegramma: Mayfairtel Piccy London.

ALBERGO DELLE BELLESISSIME DI MAGGIO
via Berkeley - Londra W.

Giovanni,
sarei obbligato se, quando invierai questo scritto al sig. THOMPSON, lo illustrerete che il fatto è molto confidenziale. Come voi sapete, questo scritto contiene molti segreti che finora non sono stati rivelati ed io apprezzerei che esse non cada in altre mani.—
Grazie e vorrà egli cortesemente restituirlo?

F/to. Martin A. BOSCH

2

MARTIN A. GOSCH
HARRIS PUBLISHING COMPANY
1000 PINE ST.
CHICAGO, ILL. 60601

January 19, 1962

Mr. Charles Luciano
Parco Comola, 8
Naples, Italy

Dear Charlie:

Last week Cameron Mitchell, who has been working in a picture here, came out to the house to pay us a visit with some personal friends. In the midst of the general conversation -- out of a clear, blue sky -- Cameron started to talk about you. He had absolutely no idea, I am convinced, that you had any connection with me whatsoever.

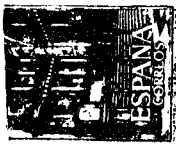
At any rate, he was telling the people sitting around how he'd met you, and then proceeded to say some really wonderful things, i.e., how much he liked you, and how greatly enthused he was about playing you on the screen, etc. He explained that he was going to see you in Italy when he returned there and was hoping to persuade you to let him make a picture based upon your life.

Then he noticed that everyone in the room was smiling broadly and he began to feel like he had pulled a mysterious honor of some kind -- until someone, not I, took him aside and told him of my interest and previous activities in your regard. From that moment, Charlie, he literally would not let me rest, and kept on nagging me through the week to allow him to read the script I had stored away in mothballs, under lock and key. Finally, when I was certain that he was completely sincere and specifically interested, I permitted him to read the script in my presence.

Cameron, as you know, is a very bright boy, an extremely fine actor, perhaps not with a great name like Cary Grant, but at this moment very hot among the European producers. Consequently, I was much impressed when he finished reading the script, turned to me and began a five-minute rave -- culminating with the insistence that he definitely wanted to play the role, that it was tailor-made for him.

Well, Charlie, I felt that this was a tremendous asset, but I decided to test him out before writing to you; a lot of actors talk, but when it comes to signing a tough piece of paper they get lost. So, I drew up a contract under which he would be required to give me an option on his services for 12 months, with the right to call upon his services by merely giving reasonable notice. I figured that if he would sign this, then he was really our boy. Well, to make a long story short, he signed the agreement this afternoon without a change, and we spent several hours discussing the various details, etc.

2



MADRID

URGENTE EXPRES

Mr. Charles Luciano
Parco Comola, 8
NAPOLI,

ITALIA

EXPRES
CORREO AEREO
AIR MAIL

MARTIN A. GOSCH

LANZAROTA 4
CIUDAD PUERTO DE LASERRO
MADRID-20



3

COMANDO DEL NUCLEO DELLA POLIZIA TRIBUTARIA DELL'AGUARDIA DI FINANZA
N A P O L I

Traduzione dalla lingua Inglese di una lettera spedita da MARTIN
Gosch a Salvatore Lucania.-

MARTIN A. GOSCH
Motion Picture Productions
Puerta de Hierro
Madrid-2-D

Mr. Charles Luciano
Parco Comola, 8
Naples, Italy

Caro Charles (Charlie), la settimana scorsa Cameron Mitchell, che sta lavorando ad un film qui, è venuto a casa mia in visita con amici comuni. Nel mezzo della conversazione generale - fuori cielo limpido e azzurro (all'improvviso) ND.T)- Il Cameron - ha cominciato a parlare di te. Egli assolutamente non aveva nessuna idea, io sono convinto, che tu sei unito a me.- Ad ogni modo, lui ha detto alle persone che sedevano intorno come ti aveva incontrato, e dopo ha proceduto nel suo discorso dicendo delle bellissime cose, ecc. (cioè NDT), quanto tu gli sia riuscito simpatico, e quando lui fosse entusiasta di impersonarti sullo schermo ecc.ecc. Lui ha cominciato a spiegare che ti avrebbe incontrato in Italia al suo ritorno lì e sperava di persuaderti di permettergli di fare un film sulla tua vita. Dopo lui ha notato che tutti in quella stanza avevano un sorriso; dopodiché ha cominciato a sentirsi come se avesse fatto una gaffe misteriosa - fino a che qualcuno, non me l'ha portato da parte e gli ha detto del mio interesse e della attività al tuo riguardo. Da quel momento, Charlie, lui non mi ha dato letteralmente pace, ha cominciato ad essere petulante durante la settimana affinché io gli permetessi di leggere il copione che aveva messo in naftalina, sotto chiave. Personalmente, quando io sono stato certo che lui era completamente sincero e specificamente interessato gli ho permesso di leggere il copione alla mia presenza.

Cameron, come tu sai, è un ragazzo svelto, è un finissimo attore, ma non con un grande nome come Cary Grant, ma in questo momento molto quotato fra i produttori europei.-In conseguenza, io sono stato molto impressionato quando lui ha terminato di leggere il copione, si è girato verso me ed ha cominciato un discorso accitato di cinque minuti - culminando con insistenza, gli voleva assolutamente la parte, che era stata fatta su misura per lui.-

Bene, Charlie, io ho sentito che questo era un formidabile vantaggio, ma io ho deciso di provarlo prima di scriverti. Molti artisti parlano, ma quando si arriva a firmare un contratto si perdono. Così, quando io ho stilato il contratto sotto il profilo che lui si obbligava a darmi una opzione sul suo lavoro per 18 mesi, col diritto di chiedere il suo servizio con un ragionevole lasso di tempo di preavviso. Io ho specificato che se lui firmava ciò dopo era veramente il nostro uomo. Bene, per fare una lunga storia corta, lui ha firmato l'accordo questo pomeriggio senza un cambiamento e dopo noi abbiamo passato parecchie ore.-

./.

3

2)

Disattendo dei vari dettagli.-

Questo incontro accidentale con Cameron Mitchell ci riporta in vita - se tu dai la parola. Lui parte domani per la Germania per incontrarsi col suo medico, dopodichè sarà a Roma per pochi giorni e dopo deve firmare per tre grandi film, includendo il ruolo principale in Cesare Borgia e Giulio Cesare. Ho avvisato Cameron che ti avrei scritto stasera e, se tu ci dai la parola che le circostanze sono tali da poter andare avanti, io verrò a Roma per incontrarti mentre egli è lì. Ciò è tutto nelle tue mani, ed io apprezzerò il tuo scrivere subito con una risposta. Io so come odi di mettere penna su carta, ma per favore, Charlie, prendi un-a pillola extra e scrivimi non appena avrai ricevuto questa.-

E' la mia opinione ponderata che, sebbene il nome di Mitchell non è tale da far aprire le casse forti delle Banche per i fondi per la produzione, cionostante ha un considerevole valore. Non c'è dubbio che questo che ti ~~farà~~ farà una parte magnifica e che questo copione ti farà molta giustizia. A parte, buoni attori lo rispettano e hanno piacere di lavorare con lui.-

Per questa ragione, io penso con il suo aiuto noi possiamo raccogliere un'ottimo cast di grandi nomi ed in questa maniera elimineremo la necessità di rivolgerci ad una Compagnia Americana per il finanziamento della produzione; io credo che noi potremo trovare il completo finanziamento fra fonti Europee.-

A proposito del tutto ritardo nel rispondere alle lettere, quando ho sentito nulla da te riguardante il mio viaggio a New York ho presunto che tu semplicemente non abbia fatto nulla di ciò. Come facevo a saperlo che tu l'avevi fatto se non mi avevi detto niente? Conseguenzialmente, quando Chip ed io siamo stati in New York per un mese in Novembre ed i primi giorni di dicembre, ho ristretto il mio itinerario non sessuale (ai soli affari) NDT); infatti sono andato in un albergo - l'Elptas - dove non mi sono mai fermato prima, e ho avitato tutti gli amici perchè il mio tempo era terribilmente limitato ed il mio itinerario, troppo stretto. Fra un mucchio di appuntamenti a Washington nei riguardi prestiti al Portogallo, problemi di mia figlia (di 17 anni) che sono molto seri e cercando di radriizzare certe cose con quel tipo così e così di Barney (Bernett Glatman NDT), non avevo tempo per cose fuori o estranee.-

E per questo, quando l'ufficio di mio cognato mi ha riferito che qualcuno con un nome che non conosco, e che ha detto che non poteva essere raggiunto per telegono, cercava di mettersi in contatto (con me NDT), io lo ho semplicemente ignorato.-

Per questo, quando ho ricevuto la tua cartolina di Natale in ritardo a Madrid potevo aver strangolato il vostro amico (e te, caro amico) per non avermi dato qualche piccola traccia.- Al momento in cui sono rientrato in Europa era troppo tardi. Infatti, quando io ero a New York, un uomo che io ho conosciuto voleva presentarmi a Phil K. (note: Gangster Americano-) che si interessa del gioco clandestino, lotterie, cavalli), ma ho esitato per lealtà verso di te, e perchè non avevo idea di quali siano le relazioni in questo momento.-

...///...

3)

(nota-ovviamente questo è collegato con un progetto di creare case da gioco in Portogallo e Spagna a cui poteva essere interessato anche il Lucania - La persona che ha chiamato al telefono a New York era Pat (Eboli Pasquale).-

La situazione a New York tra Bahney e me è cattiva. Egli mi deve una fortuna, si rifiuta di darmi un contratto per quanto riguarda tutti i nostri affari, e generalmente si è comportato malissimo. Ti spiegherò questo quando ci vedremo; se tu mi mandi la parola adesso io vengo a Roma fra un paio di settimane. Nel frattempo Chip ed io ti inviamo i nostri migliori, e migliorissimi auguri, come sempre. Ed ad Adriana un caldo Hello.=-

Tuo Martin.=-

Traduzione dall'Inglese eseguito a cura del Sig.
Henry Manfredi e del Capitano Guardia di Finanza Quirino Cerullo.=-

Il Dirett. C. C.

(Copia ...)

[Handwritten signature]

H
January 19, 1962.

Mr. Cameron Mitchell
Hotel Castellana Hilton
Madrid, Spain.

Dear Mr. Mitchell:

In consideration of the sum of One Dollar (\$1.00) herewith paid to you in hand, and for other good and valuable considerations, you hereby agree as follows:

1. To grant to me an option on your performing services to portray the film characterization of the person commonly known as Charlie 'Lucky' Luciano in a motion picture presently planned to be produced by me in conjunction with others, and based upon this person's life.

- a. Such option shall be for a period of eighteen (18) consecutive months commencing with the date first above;
- b. During the said option period I shall have the right to exercise the right to your services by giving you notice no less than thirteen (13) weeks in advance of the date of the start of principal photography, and you agree to be ready and available to render your services on such starting date;
- c. In the event of the rendering of your services as above, you shall be paid as follows:

(i) The sum of Sixty Thousand (U.S.) Dollars (\$60,000.00), which you shall receive at the rate of Five Thousand Dollars (\$5000.00) per week for a total period of twelve (12) consecutive weeks. In the event your services shall be required for a lesser period of time you shall nevertheless be paid the full amount of the said Sixty Thousand Dollars (\$60,000.00); in the event your services shall be required for a period of time longer than twelve (12) consecutive weeks you shall be paid the sum of Six Thousand Dollars (\$6,000.00) for each week or part thereof beyond the said initial period of twelve (12) weeks;

(ii) The amount of Two hundred and fifty Dollars (\$250.00) per week payable to you in the currency of the country where the said motion picture shall be produced, as expenses for each week or part thereof that you shall render your said services;

(iii) First class air transportation or other means necessary to transport you to the area of the said production from such place where you shall previously be located, and return to such location or to Los Angeles, California as you may elect.

2. You have read and approved the shooting script of the said motion picture, tentatively entitled "THE LUCKY LUCIANO STORY" and have herewith signed a copy of the same indicating your approval, as well as agreement to perform the same. It is understood that various changes and alterations, for artistic or technical reasons or otherwise, may be made in such script, and your hereby approval is granted in advance.

For Cameron Mitchell

H

Mr. Cameron Mitchell -2- January 19, 1962.

3. For purposes of computation herein, one (1) week shall consist of seven (7) days.
4. You understand and agree that I shall be required to inform others of the terms and conditions of this agreement.
5. You agree to give me your counsel and assistance, to the best of your ability, with respect to the plans and conferences relating to the pre-production activities of the said motion picture, and to attend such conferences, if requested, providing you are then available reasonably to do so. As a consideration for such counsel and assistance, as well as further consideration for this agreement, you shall receive Five Percent (5%) of the total Producers' Net Profits accruing from said motion picture in the event it shall actually be produced and distributed. (Net profits of this nature shall be computed from all gross income, after first deducting the costs of Production, Distribution, Prints and Advertising.)
6. In the event, during the said Option Period of Eighteen (18) months, the said motion picture shall not be produced, or notice as herein stipulated shall be given to you ~~fixing~~ ^{fixing} the exercise of the within rights to your services, then in such event or events this agreement shall automatically be deemed null and void and of no further force or effect.
7. This agreement hereby further provides that, in the event the said motion picture shall be produced, or in any way publicized prior to production during any period of time this agreement shall remain in force, your name shall be listed, titled and publicized in 'star' billing; on the Main Title of the actual film, your name shall precede the name of the motion picture, provided however that the names of others may also precede the name of the motion picture in size and prominence equal to yours.
8. I shall have the right to terminate this agreement by giving you notice of such termination at any time.
9. Any notices if required to be given by each of us to the other shall be: as to you, to the William Morris Agency, Madrid, Spain, or to any other address you may subsequently provide in writing; as to me, to Lausabita, 2, Ciudad Puerta de Hierro, Madrid 20, Spain.
10. This shall constitute the entire agreement between us, and no changes, alterations or extensions thereof may be made by either of us except by mutual agreement in writing.

Your signature in the space provided, in the space below, shall thereupon make this a complete and binding agreement upon us both.

Very truly

AGREED TO & ACCEPTED:


Cameron Mitchell


Martin A. Gosca

5

Traduzione dalla lingua Inglese di una lettera spedita a Cameron Mitchell
Mr. Cameron Mitchell / da Martin Gosch / January 19, 1962
Hotel Castellana Hilton
Madrid, Spain.

Dear Mr. Mitchell:

In considerazione della somma di un dollaro (\$1.00) qui pagata nelle vostre mani e per altri considerazioni buone e di valore, voi con questo mezzo siete in accordo per i seguenti:

- 1) - Per ~~il~~ lasciare a me una opzione sui vostri servizi di fare la parte del film caratterizzando la persona comunemente conosciuta come Charlie "Lucky Luciano" in ~~un~~ un film presentemente sul punto di essere prodotto da me in unione ad altri, e basato sulla vita di questa persona. =
 - a) - questa opzione deve essere per un periodo di 18 mesi consecutivi a partire dalla data prima citata;
 - b) - durante il citato periodo di opzione io avrò il diritto di esercitare il diritto per il vostro servizio dandovene notizia non meno di 13 settimane prima della data dell'inizio delle fotografie principali e voi dovete essere d'accordo di essere pronto ed a disposizione per mettere la vostra opera a questa data. -
 - c) - nel caso di rendere del vostro servizio come su citato, sarete pagato nel seguente modo:
 - I°) - La somma di 60.000 dollari USA (sessantamila) che riceverete con rate di cinquemila dollari (5.000) per settimana per un periodo totale di 12 settimane consecutive. Se per caso i vostri servizi saranno richiesti per un periodo inferiore sarete nonostante pagato della piena cifra dei detti sessantamila dollari (60.000); nel caso che i vostri servizi venissero richiesti per un periodo di tempo più lungo di dodici settimane consecutive sarete pagato con la somma di seimila dollari (6.000) dollari per settimana o parte relative oltre il suddetto periodo di dodici (12) settimane. -
 - II) - La cifra di duecentocinquanta dollari (250,00) per settimana a voi pagabili nella moneta corrente nel paese dove il suddetto film sarà prodotto, come spese per ogni settimana o parte relativa nelle quali renderete i servizi. -
 - III) - Viaggio aereo in prima classe o altri mezzi necessari per trasportarvi nella località della citata produzione dal posto dove voi vi troverete, e ritorno al questo posto o a Los Angeles, California, secondo vostra scelta. -
- 2) - Voi avete letto ed approvato il copione del citato film, provvisoriamente intitolato "The Lucky Luciano Story" e voi avete firmato una copia di questi indicando la vostra approvazione, come l'accordo di recitare questo. E' capitato che ~~è~~ vari cambiamenti ed alterazioni, che per motivi artistiche tecnici ed altri, possono essere fatti a questo copione, e voi con questo mezzo date la vostra approvazione in anticipo. =

F....G....C.

5

-2 foglio-

Mr. Cameron Mitchell - 19 gennaio 1962.

- 3)- Per lo scopo di contabilizzare in questo, una (1) settimana con susterà di sette giorni (7).-
- 4)- Voi capirete e sarete d'accordo che io sarò richiesto di informare altri dei termini e delle condizioni di questo accordo.-
- 5)- Voi siete d'accordo di darmi il vostro consiglio ed assistenza rispetto al meglio della vostra abilità, con rispetto dei piani e conferenze riguardanti le preattività di produzione del detto film, e di presenziare a queste conferenze, se richiesto, provvedendo che siate a disposizione con tempo ragionevole per farlo.- Come considerazione per questo consiglio ed assistenze, come altre considerazioni per questo accordo riceverete il 5% (per cento) del netto totale del profitto della produzione accrescente da detto film nel caso che sarà effettivamente prodotto e distribuito. (il netto profitto di questa natura sarà computato dai profitti lordi, dopo prima aver dedotto i costi di produzione, distribuzione, stampaggio e pubblicità.)
- 6)- Nella eventualità che durante il citato periodo di 18 mesi, il detto film non sarà prodotto, o non vi verrà data notizia come stipulato in questo per l'esercizio di diritti in questo per i vostri servizi, allora in caso di questo evento o evento, questo accordo sarà automaticamente considerato nullo e sospeso e non sarà in effetto o in forza.-
- 7)- Questo accordo in questo momento prevede inoltre, che nel caso che il citato film sarà prodotto, o in qualche modo propagandato prima della produzione questo accordo durante qualsiasi periodo di tempo sarà rimasto in forza ed il vostro nome sarà messo in lista, titolato e propagandato come "stella" principale; sul titolo maggiore dell'attuale film, il vostro nome precederà il nome del film ~~precedendo~~ anzichè i nomi di altri possono ~~anche~~ inoltre precedere il nome del film in fama e preminenze uguale al vostro.-
- 8)- Io avrò il diritto di troncare questo ~~accordo~~ dandovi notizia di questa ~~truncazione~~ in qualsiasi momento.-
- 9)- Qualsiasi ~~notizia~~ notizia se richiesta sarà data da ciascuno di noi all'altro sarà: come a te, alla William Morris Agency Madrid-Spagna, o a qualsiasi altro indirizzo voi mi darete in seguito per scritto; come per me, a Lanzachita, 2 Ciudad Puerta de Hierro Madrid 20 -Spagna--.
- 10)- Questo sarà costituito come l'intero accordo tra noi e nessun cambio, alterazione o estensione di questo può essere fatta fra ciascuno di noi con eccezione di un accordo ~~materiale~~ per iscritto.-

La vostra firma nello spazio ~~pre~~ceduto, nello spazio sotto, sarà sopra questo e lo renderà un'accordo tra noi entrambi completo & vincolante.-

Un accordo è accettato

Molto ossequientemente

F/to Cameron Mitchell

P.C.C.

F/to Martin A. GOSCH

6

7

Questo originale dello scritto in lingua Inglese a sigla
del Signor MARTIN A. GOSCH scritto di suo pugno su di
un pezzo di carta.-

" Charlie -

This is a signed copy of the Mitchell agreement,
for your confidential reading.

Please return with your next letter,.....

Charlie -
This is a signed copy of
the Mitchell agreement,
for your confidential reading.
Please return with
your next letter.
-14-

Traduzione Dall'Inglese

Carlo (Lucania Salvatore)

Questa è una copia firmata dall'accordo Mitchell per
vostra lettera confidenziale.-

Prego restituirlo con una vostra lettera.-

F/to a sigla del

Martin A. Gosch ?

P.....C.....C.

IL COMANDANTE DI SEZIONE
(Cura. di)

Reddick

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

1962 GEN 27

MODULARIO
Telegr. 61

L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio telegrafico

Mod. 30 (Ediz. 1961)

INDICAZIONI D'URGENZA

Ricevuto il _____ a _____ ore _____ Ricevente _____

Per circuito di _____

Le ore si contano sul meridiano centrale dell'Europa Centrale. Nei telegrammi impressi a caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo di origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data e l'ora e i minuti della presentazione.

8 + po medio

Ufficio di _____

DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM. PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE
+	293 MADRID	21 24 1615	Giorno e mese / Ore e minuti

Indagini _____

Roma - Istituto Poligrafico dello Stato P.V.

ARRIVING NAPLES FIVE TEN TOMORROW THURSDAY ALITALIA FORM ROME
BRINGING SCRIPTS PLEASE MEET WEREGRARDS MARTIN

24 GEN 1962 18 25

ITALCABLE

Prefisso e Numero - Provenienza - Numero Parole - Data - Ore - Indicazioni eventuali

LUN137 AGO221Q MADRID 21 25 Q250 =

PER LA RISPOSTA TELEFONATE AL N. 325333

CHARLES LUCIANO
PARCO COMOLA 8 NAPLES



TELEGRAMMA via Italcable via Italo Radio

Spazio riservato agli estremi di ricevimento

UNABLE ARRANGE THURSDAY DEPARTURE ARRIVING NAPLES FIVE TEN FRIDAY
AFTERNOON ALITALIA FROM ROME REGARDS = MARTIN +

8

Master-Scene Draft No. 1)

11 I hereby approve this written
 screenplay picturization of my
 life to be produced by BARNETT
 GLASSMAN, MARTIN A. GOSCH, ETAL,
 and pursuant to Paragraph 3, (b)
 of the contract between said
 Barnett Glassman and myself
 dated October 2, 1959.

Salvatore Lucania
 SALVATORE LUCANIA
 Naples, Italy,
 February 18, 1961.

S.L.

THE LUCKY LUCIANO STORY

Screenplay By

JOHN CRESSWELL

and

MARTIN A. GOSCH

PROPERTY OF:

Barnett Glassman and
 Martin A. Gosch

245 West 55th Street
 Pathe News, Inc.
 New York 19, N. Y.

Lanzahita, 2
 Ciudad Fuerta de Hierro
 Madrid, Spain

ALL RIGHTS EXCLUSIVE

REPRODUCTION IN WHOLE
 OR IN PART IS STRICTLY
 RESERVED.

8

176.

347. Continued.

He hunches his shoulders in a slight shiver, then turns up the collar of his jacket to ward off the chill that he feels inside.

He looks at FERRACCI briefly, then:

LUCIANO

So long, Ferracci ... it's getting cold - !

348. ANOTHER ANGLE, OVER FERRACCI'S SHOULDER, ON LUCIANO:

Luciano walks slowly to his car. As he reaches it, Mario is seen opening the right-side door for him. MARIO goes around to the driver's seat, slides in, and the LUCIANO CAR pulls away, down the winding road which leads to the bay at the foot of the mountain.

The CAMERA follows the CAR until it is lost from sight. In the distance, the BAY OF NAPLES begins to sparkle, reflecting the rays of the early morning sun, and the fog starts to lift from Mount Vesuvius. Another day is born.


A.L.

THE END*Approved Naples Italy**Feb 18, 1961**Salvatore Lucania*

g

Master-Scene Draft No. 1)

PER AGREEMENT OF JANUARY 19, 1962, I HEREBY
APPROVE THIS WITHIN SCRIPT:


CAMERON MITCHELL

THE LUCKY LUCIANO STORY

Screenplay By

JOHN CRESSWELL

and

MARTIN A. GOSCH

PROPERTY OF:

Barnett Glassman and
Martin A. Gosch

245 West 55th Street
Pathe News, Inc.
New York 19, N. Y.

Lanzahita, 2
Ciudad Puerta de Hierro
Madrid, Spain

ALL RIGHTS EXCLUSIVE

**REPRODUCTION IN WHOLE
OR IN PART IS STRICTLY
RESERVED.**

10

10^a Legione Guardia di Finanza
COMANDO DEL NUCLEO POLIZIA TRIBUTARIA DI NAPOLI

Indirizzi di persone annotate nell'agenda personale di LUCANIA Salvatore

Mrs. J.W. ALTO -116 Mott st. New York 13 - N.Y.
 Armando FELICI-129 William St. -Springfield - Mass. (depennato)
 " " -25 Firglade Ave -Springfield - Mass.
 Larry BRESCIO -86 Oswego - Long Beach - Long Island - N.Y.(depennato)
 Tony BONASERA-1117-83 St.Brooklin - N.Y.
 Joe BIONDO -7712-35 Ave Jakson Heights -Long Island N.Y.
 Emil BUCCOLA -via Magnise - Pallavicino (Palermo) Italy
 Vinci BARI -34 West 64 st. N.Y.C.- N.Y. (depennato)
 Larry BRESCIO -91 Bay st.- Long Beach - N.Y.
 Vincent BARI -14827 Huston st.- Sherman Oaks - California
 Ray DI CARLO-1199 Route 22 - Mountain Side - New Jersey
 Victor COLANGELO -1052 Grove st.-Ervington - New Jersey
 Toto CALPISI -293-14 Ave - Newark - New Jersey (depennato)
 Cye KRONFELT -37 West 57 st.- N.Y.C.- N.Y.
 Salvatore CALPISI-125 Tuxedo Parkway -Newark 6 - New Jersey
 Jao FORGIONE -2559 Burns Circle - Union - New Jersey
 Armando FEO -San José 1206 - HABANA - Cuba (depennato)
 Salvatore FRAGOLA-1485 N.W.193 Terrace - North Miami-Florida
 Fany GALASSO -172 Woodside Ave - East White Plains -N.Y.
 Charlie Don GARRAN -884-54 St.Brooklin - N.Y.
 Charlie GRAZIANO -115 East 17 -St.N.Y.C. - N.Y.
 Pepe GRANDA - Avenida 49 n°-3618-Reparto Kohly -Marianao-Cuba(depennato)
 Sal & Sophie GALASSO - 134 Underhill Ave - White Plains-N.Y.(depennato)
 " " " - 172 Woodside Ave - East White Plains - N.Y.
 Charlie LUCANIA - 9 South Hillside Ave - Spring Vally -N.Y.cousin
 Carl LUCARELLI Lillian -1375 East 7 st.Brooklin - N.Y.
 Joe LUCANIA -1638 East 24 St.Brooklin - N.Y.
 Calcedonio LUCANIA-via Segestra 6- Lercara Friddi (Palermo)Italy
 Bert LUCANIA -7820-18 Ave - Brooklin - N.Y.
 Stefano Levatino-30 Harriet Ave - West Englewood - New Jersey
 Donna & Franco QUAGLIATA - via G.Bandi 2 - Firenze -tel.603930
 Anthony LUCANIA- 1622 West 12 St.- Brooklin- N.Y.(Berts,Kid,Grace)
 Anthony LUCANIA- 1553 Indipendence Ave - Brooklin -N.Y.(Mary)
 Col.John LAPELLA-100 V.Riverside Drive - Patrik A.F.Base -Florida
 Donna LASCARI - via Garibaldi 12 - Firenze - Italy (depennato)
 Johnny LOMBARDI - 53 Spring St. N.Y.C. - N.Y.
 M.C.MARTINI - 4431 Alton Road - Miami Beach - Florida
 Thomas PALMER - 168 First Ave - N.Y.C. - N.Y. (Lanza restaurant)
 Thomas PIPITONE - 265 Lafayette St. N.Y. 12 - N.Y.
 Lillian Bob PASTORE -Box 35 - East White Plains - N.Y.
 Tullio PANE e Tosca -via Attilio Friggeri 144 -tel.3490614 - ?
 Dolores QUINTON - 1 University Place - N.Y.C.- N.Y.
 Emerick & Clem REALE - 537 Florence St.Schenectady 8 -N.Y.
 Louis SACCAROMA - 70 N.E. 51 St. Miami - Florida
 Paul SMITH -209 Washington St.- Boston 8 - Mass.
 Morris CRACKNER -233 Hanson Ave - Albany 3 - N.Y.
 Carmine BRALUNTI-226 East 116 St.N.Y.C.-N.Y.(gribbs)?
 Jeff VICTOR -484 8th St.Brooklin 15 - N.Y.

Ag. Tribunale

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ALIMENTARI ~~.....~~ E DETTAGLIO
GENERI DIVERSI

Ditta LUCANIA GASPARE fu SALVATORE

Via Ludovico Germanò, 15 - LERCARA FRIDDI (Prov. Palermo) - ~~.....~~

New York Post
75 WEST STREET - NEW YORK 4, N. Y.

Mitt. Rosario Vitaliti
Corso Umberto N°54
TAORMINA (Messina)

Mrs. ELVIER LENZO
384 Broom St
NEW YORK CITY
NEW YORK.

Lavinia Santulli
12 Hyresant Oval
New York 9
N.Y.

Mrs. Gloria Sullivan
9 Forest Hill Rd.
West Orange
New Jersey

Francesco Giunta
Commercio Agrumi
Catona Calabria
Reggio Calabria
Lin Irwin Agency
96 27 Sunset Boulevard
Hollywood California



HOME. 481-821

BARNETT GLASSMAN
President

Edmond d'Amico
OVERSEAS MANAGER

245 WEST 55th STREET, NEW YORK 19, N. Y. JUDGEON 8-8920

TEL 875 820

FUGAZY TRAVEL BUREAU, INC
72, VIA STAMPERIA
ROME

OFFICE
GLENMORE 8-7178

JOSEPH GOVERNALE
TAX CONSULTANT

TW 9-1673

178 CENTRAL AVENUE
BROOKLYN, N. Y.

~~Lettera~~
~~Legge~~
~~11/10/54~~
~~11/10/54~~
~~11/10/54~~
 Ermanno Giuppa
 63-85 Woodhaven Boulevard
 Rego Park
 Long Island
 N. Y.
 Pat

(Horn)
 Clark Reynolds
 501 Juanita Drive
 Palm Springs
 California
 Tel. Fairview-56917 U.S.A.

Tel 370 714
 Plot Lo Presti
 Aniello Falconi 56
 Paesano or parenti

Geo. Wick
 Maria Parisi
 1715-67 st.
 Brooklyn 4 N.Y.

Con. Nina Tuglimboni
Assicura Rete Rete
N. 111/112
Lorenza Fiddi
1961-62

VINCENT J. BISCONTI
President

FRED MAGGIOR
Vice President

announces the formation of
V. J. BISCONTI, Inc.
General Building Contractors
121 Main Street, Lodi, N. J.

June 1, 1960

Telephone: PRecott 3-1550-1

Francesco Gattuso Piazza

Via Lisa Quattro Camere
Edif. A-10 n. 2 Tel. 47.76.1
Palermo



ELETTRONICA PARTENOPEA
di G. MAGLIACANE
RAPPRESENTANZE
ELETTRONICI - RADIOLOGICI - RADIO T.V. - ELETTRODOMESTICI
CONSULENZA ED ASSISTENZA TECNICA - ACCESSORI - RICAMBI
- M.A.G.I. - L'ociogmano Elettrico

Studio - 385845

Telef. 304171

NAPOLI - Via Tasso, 241

American Universal Equipment Co.

DEALERS, SELLING AGENTS, DISTRIBUTORS
HEAVY EARTH MOVING, ROAD BUILDING,
CONSTRUCTION, (MINING, OIL FIELD) INDUSTRIAL EQUIPMENT

Harry Grotke
SALES DIRECTOR

128, AVE LOUISE
BRUXELLES

TEL - 58.20.84
CABLE: MAGRET

WHEN, IN ROME
CALL

comm. dott. GIUSEPPE DOSI

(già Questore, Capo dell'INTERPOL)
- "Detection" - privato per inchieste speciali - Presidente della
- Federazione Nazionale degli Istituti d'Informazione e d'Investigazione -

Ralph Liguori

ROMA

133, via della Balduina
Tel. 340.134

Ed. 745.171

Mr B. Gained
Miami Skyways
Motel
Miami
Florida
U.S.A.

Liguori Liguori

Ciccinto, Mazzano

Via M. 17 n. 48
Edif. abitazione 4.22.35
ufficio 3.2310

Stiermo

Salvatore Lucania
Amministratore

S. R. L. **F. A. R. M.**
FABBRICA ARREDAMENTI METALLICI

NAPOLI

Studio: Via Avvocata 4 A - Tel. 42861
Fabbrica: Via Cardarelli (Presso Osp. Cardarelli)

DOCT. GIUSEPPE LO GIUDICE
ISPETTORE PROVINCIALE DELL'ALIMENTAZIONE

Giuseppe Lo Giudice

VIA DON MINOCCI 4
TELEFONO 1970

REGGIO CALABRIA

Luigi M. Riccardi Telef. 391.330
22.18.71 dopo ore 21

LUIGI FIERRO

CORAL - CAMEOS - TORTOISE - SHELL
LARGE COMPLETE RESERVE OF CAPODIMONTE CHINA
AND VENETIAN GLASSES

NAPLES (Italy)

Galleria Umberto I, 47-48-49

ROBERT E. LONG
5151 PENNWAY, ST.
PHILADELPHIA, 24, PA.

11

10^a Legione Guardia di Finanza
COMANDO DEL NUCLEO DI POLIZIA TRIBUTARIA NAPOLI

ELENCO riepilogativo di altri indirizzi rinvenuti nella fodera della agenda personale di LUCANIA Salvatore.

Ditta LUCANIA Gaspare - via Ludovico Germanà 15, Lercara Friddi (Palermo)
 New York Post - 75 West St. N.Y. 6- N.Y.
 Rosario VITALITI Corso Umberto 54 - Taormina (Messina)
 Elvior LENZO - 384 Broom St. - N.Y.C. - N.Y.
 Lavinia SANTULLI - 12 Syvvesant Ival - N.Y.9 - N.Y.
 Francesco GIUNTA - Commercio agrumi @ Catona Calabria (Reggio Calabria)-
 Lau Orwin Agency - 9627 Sunset Boulevard - Hollywood - California
 Gloria SULLIVAN - 9 Forest Hill Road - West Orange - New Jersey
 Earnet GLASSLAN , Phatè News Inc. President -245 W.56 St. N.Y.19 N.Y.-
 Tel. JUdson 6-8920
 Edmondo D'ALICO - overseas Manager - via Stamperia 72 Roma tel.675820
 Joseph GOVERNALE - tax consultant -178 Central Ave -Brooklin -N.Y.
 TW 7-1673 office Glenmore 5-7178
 Erminio GRUPEPA - 63-85 Woodhaven Boulevard -Rego Park -Long Island N.Y.(Pat)
 Clark Reynolds -501 Jaanita Drive -Palm Springs - California
 Tel. Fairview 56917 (Home)
 Dott. LO PRESTI - Via Aniello Falcone 56 Napoli Tel.370714 -Paesano or
 parenti -
 Maria PARISI - (Jeo Wife) - 1715-67 St.-Brooklin 4 N.Y.
 V.J.BISCONTI, Inc. - General Building Contractors - Vincent J Bisconti Pres.,
 Fred Maggiore Vice Pres.- 121 Main Street ,Lodi-N.Jersey
 tel. Prescott 3-1550-1
 Cav. Nino SAGLILBENE - Lercara Friddi (Palermo)
 Francesco GATTUSO PIAZZA -via Zisa 4 camere -Edif.A/10 n.2 tel.44364 Palermo
 Eletttronica Partenopea di G.Magliacane -Napoli- via Tasso n.241 Tel.304171
 Harry GRETZKE - sales Director -American Universal Equip.C.O.-123 Ave Louise
 Bruxelles -telf.382084
 Ralph Liguori -tel.745272 Roma
 Giuseppe DOSI - Capo Interpol, già Questore, detective privato -Roma, via Della
 Balduina 133 - telefono 340134-
 Mr. B. GAINES - Miami Skymays Motel - Miami - Florida
 Giacinto MAZZARA - via M 17 n.28 Palermo -Tel.ab.253735 -Uff.33368-
 S.R.L. F.A.R.M. -Studio via Avvocata 4/A Tel.42861 - Fabbrica via Cardarelli
 (presso Osp. Cardarelli) - Salvatore Lucania Amministratore
 Dott. Giuseppe LO GIUDICE -Ispettore Provinciale Alimentazione -via Don
 Minzoni 4 - Reggio Calabria -tel.1279
 Luigi FIERRO -Coral Galleria Umberto 1° 47/49-Tel.391330 -Napoli
 ZANELLA M. Riccarda 231871 (dopo ore 21)
 Robert E. LONG -5151 Pennway St.- PHILADELPHIA 24 - Penn;
 Peter Dodge -145 East 17 St.-N.Y.C. - N.Y.
 Tonino IMPROTA-54792 -

Il Comandante del Nucleo
 (Cap. Andrea De Santis)
 Cap. Andrea De Santis

12

10^a Legione Guardia di Finanza
COMANDO NUCLEO DI POLIZIA TRIBUTARIA DI NAPOLI

E l e n c o dei numeri telefonici rilevati dalla rubrica di casa LUCANIA.-

- 312301 - Albergo Turistico - via Marconi 23
 680593 - Angelina -
 391640 - Albergo Royal - via Partenope 38
 350081 - Aeroporto - DONATIELLO Ulderico, via Rimini 49 (a)
 391523 - Albergo Vesuvio - via Partenope 45
 390650 - Anny - VITOLO Giulio, ingegnere, via Chiatamone 60/b (a)
 391600 - Albergo Excelsior - via Partenope 48
 329351 - Avvocato - PASSEGGA Giovanni (avvocato) piazza G. Bovio 33, studio
 235562 - Antonietta - ARENA Ciro, vico I° Portapiccola Montecalvario 23 (a)
 389686 - Aurelio - (Imbornone) GOLDEN BAR, via Manzoni
 380589 - Albergo Sorriso - via F. Crispi 104
 381760 - Biglietto - BIGLIETTO Giuseppe, via Martucci 18 (a)
 320484 - Bottone - CANGIANO Renato, pietre preziose, via Medina 40
 352566 - Bichicchi - C.L.E.D.C.A.
 398887 - Barattolo - BARATTOLO Assunta, via G. Serra 65 (a)
 771005 - Albergo Capri -
 223522 - 353189 - Coca Cola - viale U. Maddalena (Doganella) NA
 380288 - Casa Cane - Dott. Vinicio SANNA, via F. Crispi 93
 392567 - Cerenza - CERENZA Luigi, via Chiaia 182 (parrucchiere per signora)
 398476 - California - Ristorante California, via S. Lucia
 893955 - Cicioto -
 364280 - Claudia - CATELLI Claudina, via Kerbaker 8
 693959 - Daria -
 799465 - De Bono -
 390699 - Di Donato - DI DONATO Gennaro, via Chiaia 209 (larazione pellicce)
 361625 - De Falco - F.A.R.M. soc. Ospedale Cardarelli 1
 344432 - Fernando - ALOTTI Gennaro, corso Vittorio Emanuele 530 (a)
 324082 - Giacchino - ITALTELOS soc. via Marittima
 384963 - Gianni - CUOSTA Giuseppe, via M. da Caravaggio 40 (pasticceria)
 382985 - Iole - CAIANO Carlo, via Tasso 69 (a)
 383341 - Lina - TESTA Nicolina, via M. Schipa 160 (a)
 386320 - Liquigas - CASTALDI Anna, corso Vittorio Emanuele 666
 384166 - Lavanderia - DI PALMA Giovanni, Parco Comola Ricci 66
 386260 - Macelleria Tasso - S.A.I.P.
 393168 - Marisa, Caterina - MARTONE Ludovico, via Chiaia 138
 873396 - Manara -
 395090 - Marzoni - SACCONAGHI MARZANI Pierluigi, via Chiatamone 7 (a)
 393813 - Macelleria - BORRELLI Vincenzo, via G. Carducci 31
 382322 - Macelleria Pisani - PISANI Elena, via A. Manzoni 28
 388206 - Materassaio Gaetano - CASACCHIA Alfredo, Riviera di Chiaia 81 (a)
 vico Antonio Serra 14 -
 7003 - S. Marinella 14 -
 397915 - Dott. Napoli - PIRACCI Adamo, via Formale 43
 325410 - Pozzuoli 44 - Circuito Napoli - Pozzuoli
 387490 - PELIZZA Pittore - PELIZZA Luigi, via A. Manzoni 40 (a)
 397379 - Rossana - SCHETTINI Domenico Dott., Riviera Chiaia 276 (a)
 233336 - sig. Rossi - ROSSI Vittorio, piazza Ascensione 14 (infermiere)
 21451 - Rosario Vitaliti, Taormina
 869075 - Henry RUBINO - via Reno 27 Roma

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- 325559 - Scozzari - SCOZZARI Vito (medico chirurgo) via T. Caravita 25
387513 - Salumeria - DEL DUCA Mario, via Tasso 620
348523 - Dott. Sanna - CASSESE Angelo, via S. Giovanni in Porta 6 (a)
55162 - Don Ciccio Scarpato -
379214 - Schottler Anna - DI MASO Felicità, via Belvedere 11 (a)
221621 - Stazione - Ufficio Informazioni Stazione Centrale FF.SS.
231470 - S. Francisco - Ristorante S. Francisco, piazza Municipio 7
380600 - Taxi Mergellina (Eduardo) - Auto pubblica, piazza Piedigrotta
361977 - Tosca - PANE Tullio - via Solimene 113 (a)
377748 - Filippo Barone - F/111. BARONE, via S. Maria Libertà 5 (tappezzerie)
383808 - Hoover - CATALANO Enrico, via M. da Caravaggio 21 (servizio hoover)
384746 - Verdumaiò - PIACENTE Vincenzo, via Tasso 494
10 - prenotazioni provincia (Capri)
20001 - informazioni
110 - sveglia
15 - Roma
14 - Milano internazionali
20004 - Informazioni
12 - abbonati
13 - guasti

IL COMANDANTE DI SEZIONE

(Cap. Sanna)



13

MARTIN A. GOSCH
NOTION PICTURE PRODUCTIONS
LANZADITA, 4
CIUDAD PUERTA DE HIERRO
MADRID-20

TEL: 234 87 68
CABLES: MARGOFILM, MADRID

February 3, 1962.

Capitano Andrea Speciale
Polizia Tributaria, Guardia
di Finanza
Via G. Marconi
Napoli, Italia

My dear Captain:

I am sure that you know by this time that I arrived in Madrid last Tuesday night, and met the following morning with Chief Inspector Rivas of the Spanish Brigada Investigacion Criminal. And, I presume you are also aware of the instant solution to the mysterious telephone calls to Palma de Mallorca which you referred to so often in your interrogation, and which I simply could not answer to your satisfaction or mine. Now that I have had an opportunity to discuss this point with my wife, of course the ridiculous confusion has come to light: these calls were made by my wife to the owner of a well-known linen shoppe in Palma; Mrs. Gosch had ordered some linens made specially before the New Year, during her visit there, and she was making logical inquiries from Madrid respecting the awaited delivery of the merchandises!

As to the names such as 'Monti' etc., it is now perfectly clear to me and the Spanish police that this part of the confusion stemmed from the fact that your tape recording of my last conversation with Luciano was very indistinct. Subsequently, the translation of the text of the call, from English to Italian to Spanish resulted in the assumption that there actually were such persons as 'Monti', whereas in fact they do not even exist. 'Monti' was a bad translation of Luciano's reference to me by my nick-name, "Marty" which is short for Martin. All of this seems to prove more graphically than ever how much we all need a universal language to overcome the slings and arrows of outrageous fortune.

Inspector Rivas is undertaking a complete investigation of the still unsolved call to Rome on the 13th January, to those Rubino people, and I imagine we will eventually find that a similar error has been the basis of this, as well. La vitta e' ~~cosi~~!

Apart from all the obvious unpleasantness - since I can by no means complain of your necessity to do your duty - the entire experience was interesting, and technically rewarding to me as a writer. I think, too, that you are an exceptionally intelligent and determined man, with considerable personal charm; and I was indeed gratified to meet you, regardless of the circumstances, and to have an opportunity to trade theories with you. I sincerely hope that we shall have an chance to do so soon again, perhaps upon my return to Naples to prepare the production data

13

MARTIN A. GOSCH Capitano Andrea Speciale -2-

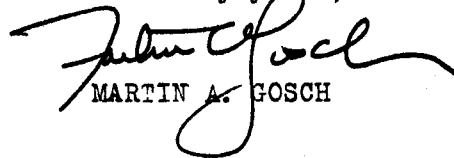
for the projected Luciano film.

You will recall that you promised me a copy of the statements and interrogation answers made by me. However, in that mad rush to make the train to Rome, I completely forgot to remind you of this. I would appreciate having a copy, and await its receipt at your convenience.

Please convey my regards to the members of your staff, and my particular thanks to Mr. Manfredi. I have tried to reach him by telephone, but have not been able to do so.

With kindest personal good wishes.

Cordially yours,



MARTIN A. GOSCH

P.S. - May I request a gracious favor, please? -- your men who took my luggage from the Hotel Turistico inadvertently forgot to include the top part of my pajamas (grey); the breast pocket is initialed with the blue letters, MAG. Would it be possible for you to have this sent on to me - with my thanks?

I also regret the requirement of writing this letter to you in English. In the event I shall transfer my film activities to Italy, I promise to devote attention to the study of Italian!

11

TRADUZIONE DALL'INGLESE DELLA LETTERA INVIATA IN DATA
3.2.1962 DA MR MARTIN A. GOSCH AL CAPITANO ANDREA SPECIALE *
NUCLEO POLIZIA TRIBUTARIA GUARDIA DI FINANZA = NAPOLI =

MARTIN A. GOSCH
MOTION PICTURE PRODUCTIONS
LANZAHITA, 4
CIUDAD PUERTA DE HIERRO
MADRID-20

Tel. 2348768
CABLES. MARGOFILM, MADRID

3 Febbraio, 1962.-

Capitano Andrea Speciale
Polizia Tributaria, Guardia
di Finanza - Via Marconi
Napoli - Italia.-

Mio Caro Capitano,

Sono sicuro che ormai Lei sa che io sono a Madrid da martedì sera scorso, e incontrai l'indomani l'Ispettore capo RIVES della "Brigada Investigation Criminal" Spagnola.-

E, suppongo che sia anche consapevole della soluzione istantanea delle chiamate misteriose a Palma de Maiorca alle quali lei spesso ha accennato nel suo interrogatorio, alle quali io semplicemente non potevo rispondere nè con sua soddisfazione, nè con mia. Ora che ho avuto l'occasione di discutere questa questione con mia moglie, naturalmente la ridicola confusione è venuta alla luce: queste chiamate furono fatte da mia moglie alla proprietaria di una bottega ben conosciuta di biancheria a Palma; la Signora GOSCH aveva ordinato della biancheria (.) fatta in modo particolare prima dell'anno nuovo, durante la sua visita lì, e logicamente stava sollecitando da Madrid per quanto riguardava l'attesa consegna di questa merce.-

Quanto ai nomi come Monti ecc. è perfettamente chiaro a me ed alla Polizia Spagnola che questa parte della confusione proviene dal fatto che il suo nastro della mia ultima conversazione con Luciano non era molto chiaro.-

In conseguenza la traduzione del testo della chiamata dall'inglese in italiano e poi in spagnolo risultò come il presupposto che veramente tali persone, come Monti, esistessero, mentre infatti non esistono.- Monti era una traduzione sbagliata del mio soprannome pronunciato da Luciano, Monti e l'abbreviazione di Martin. Tutto questo sembra provare più graficamente che mai quanto noi tutti abbiamo bisogno di una lingua universale per superare "le fiorde e frecce della fortuna ostile.-

L'Ispettore RIVES sta facendo una completa indagine della chiamata non ancora spiegata a Roma il 13 gennaio a quella gente dubino, immagino che alla fine troveremo che un errore simile è stato la base pure di questo. In Italiano la vita è così!

Da parte tutta questa spiacevolezza ovvia - dato che io non posso in alcun modo lamentarmi del fatto che lei deve compiere il suo dovere - l'intera esperienza era interessante e tecnicamente remunerativa per

./.

(.) non si capisce di qual tipo di biancheria si tratti.-

14

Secondo foglio della lettera inviata da Martin A. GOSCH al Capitano
Andrea Speciale Nucleo P.T. Guardia di Finanza di NAPOLI

me come scrittore e penso, inoltre, che lei sia un uomo eccezionalmente intelligente e deciso, e come considerevole fascino personale; ed io ero veramente compiaciuto d'incontrarla, nonostante le circostanze e di avere un'occasione di scambiare idee con lei.-

Spero sinceramente che avremo ben presto l'occasione di farlo ancora, forse al mio ritorno a Napoli per preparare la data della produzione per il progettato film su Luciano.-

Si ricorderà di avermi promesso una copia del verbale delle risposte alle domande da me date. Comunque, in quella pazza corsa precipitosa per prendere il treno per Roma, io dimenticai completamente di ricordarglielo. Apprezzerò di averne una copia, e aspetto di riceverlo con suo comodo.-

Per favore dia i miei saluti ai componenti del suo ufficio, ed i miei particolari ringraziamenti a Mr. Manfredi. Ho cercato di raggiungerlo per telefono, ma non sono riuscito a farlo.-

Con i più gentili personali buoni auguri
cordialmente suo

Martin A. Gosch

PS. Posso chiederle un grazioso favore, per piacere, i vostri uomini che ritirarono il mio bagaglio dall'albergo Turistico dimenticarono inavvertitamente di includere la parte superiore del mio pigiama (grigio) la cui tasca del petto è munita di iniziali in lettere blue, MAG. Vorrebbe, se le fosse possibile, spedirmela - con i miei ringraziamenti?-

Rimpiango anche la necessità di scriverle questa lettera in Inglese. Nel caso dovessi trasferire le mie attività cinematografiche in Italia, promette di dedicare la mia attenzione allo studio dell'Italiano.-

IL COMANDANTE DI SEZIONE
(Cap. Andrea Speciale)

all. 4^o

contiene (14) quattordici fotografie dei funerali di
Salvatore LUCANIA con alcune fotografie dei funerali
di emigrati



Concetta Maria Rosaria

Mallberry street Coppolo Guise





~~SPINELLI ANGELO (partecipante)~~
Tacculli Pontora

RAIMONDI

*figliu Tedesco (Binta)
Toff (Becke)*





Carolina Maria
Rosarini

GIUSEPPE L.



Sorella Vincenza
con Vitalità

VITALITÀ



Dosi

CORRADO



Marin Rotaric

Salvatore G.

Giuseppe L.



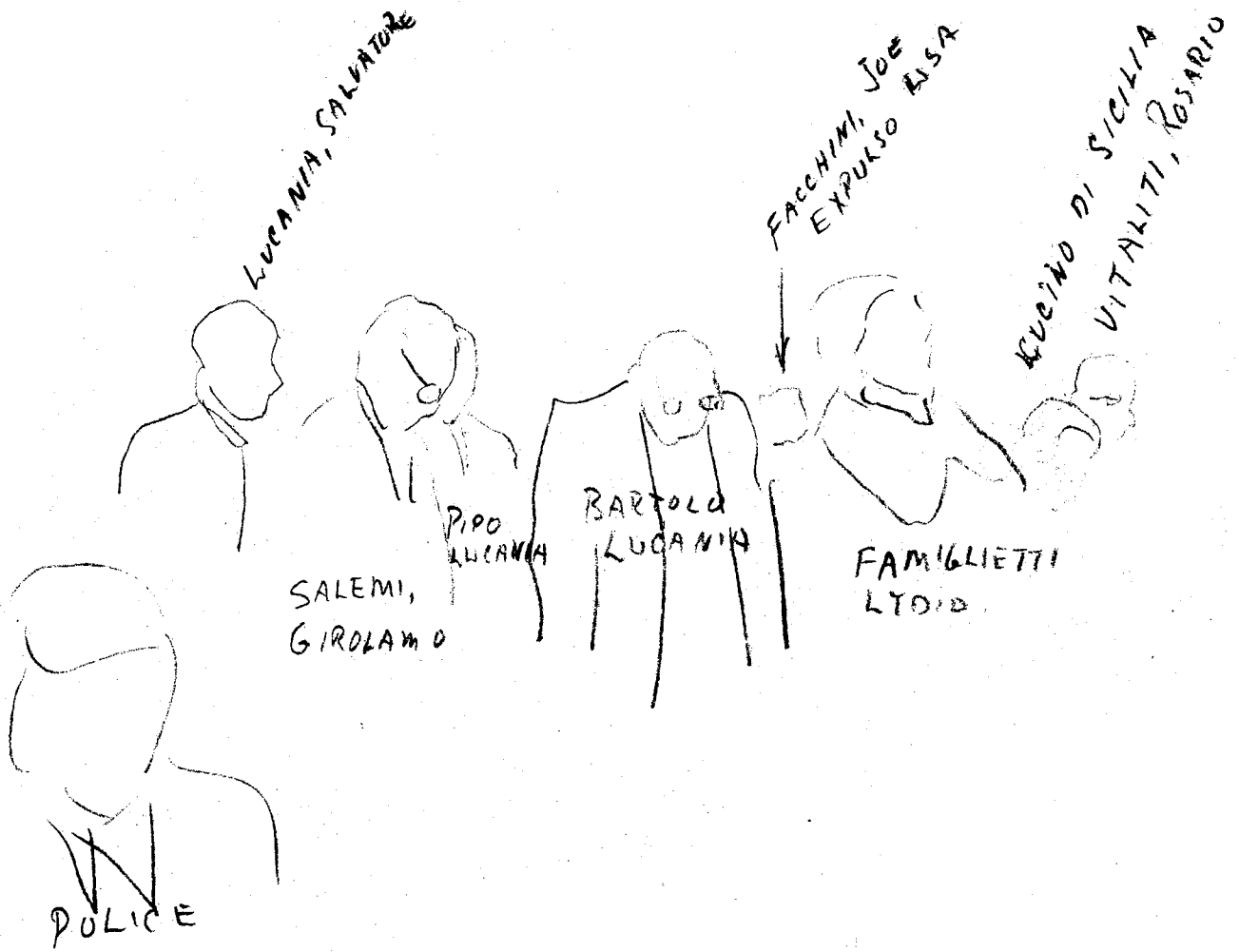
Salvatore
▲

Vincenzo
▲ (Brooswa)

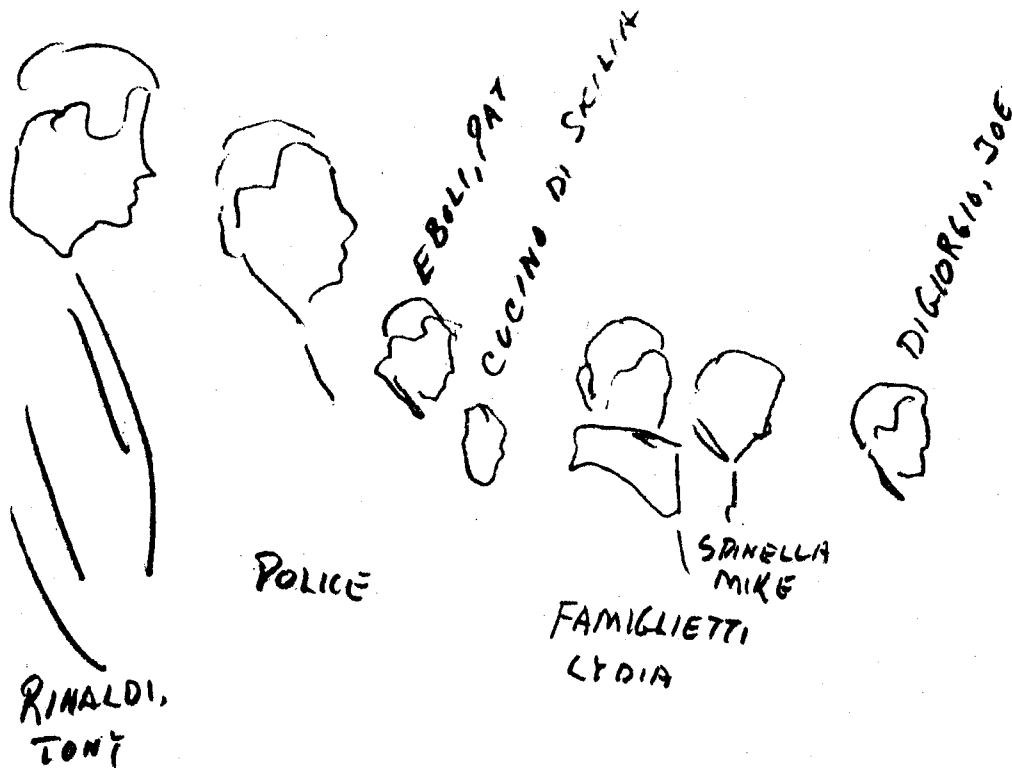
"BUFALO"

GIORGIO
GIUSEPPE

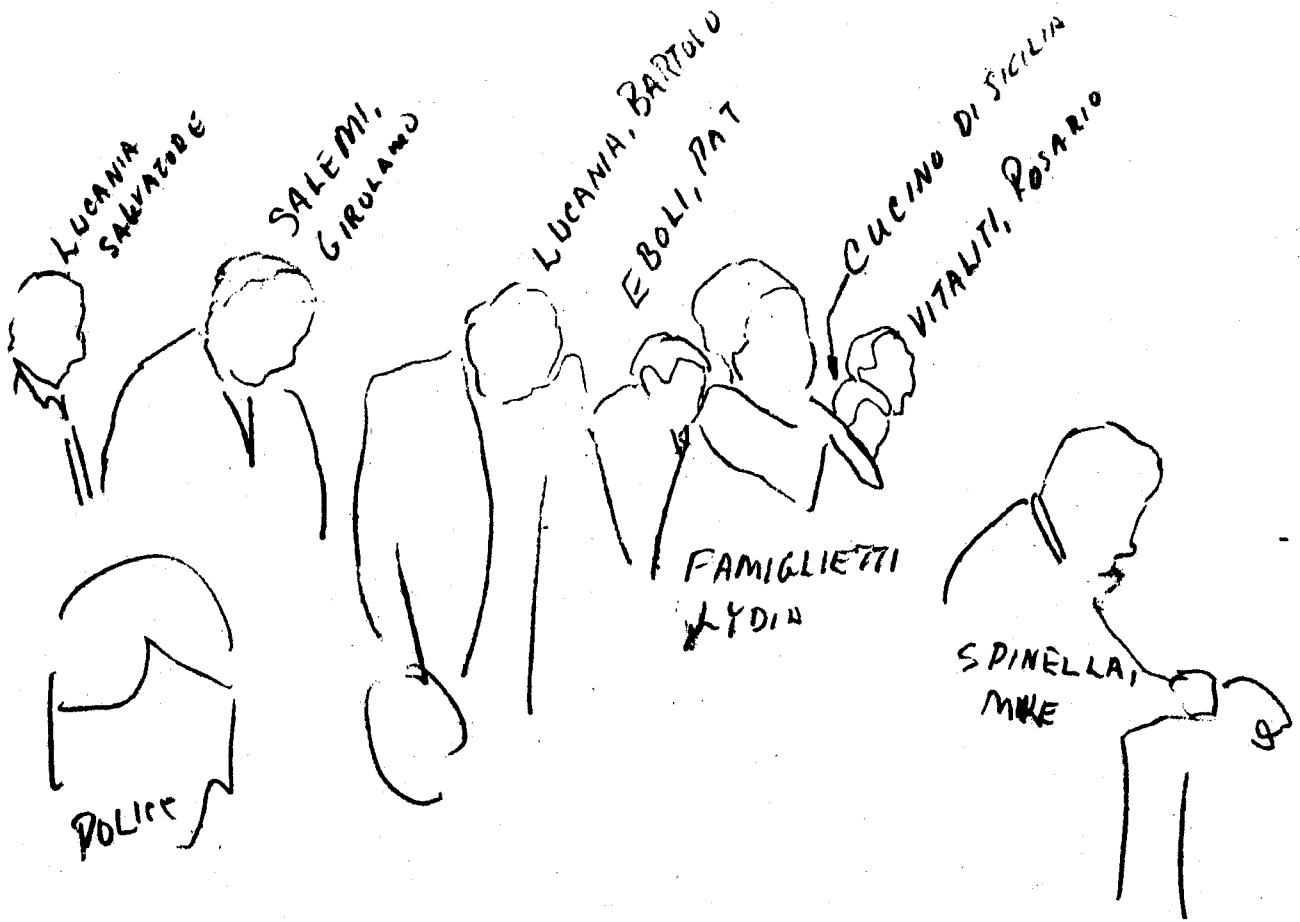
FAMCIETTA



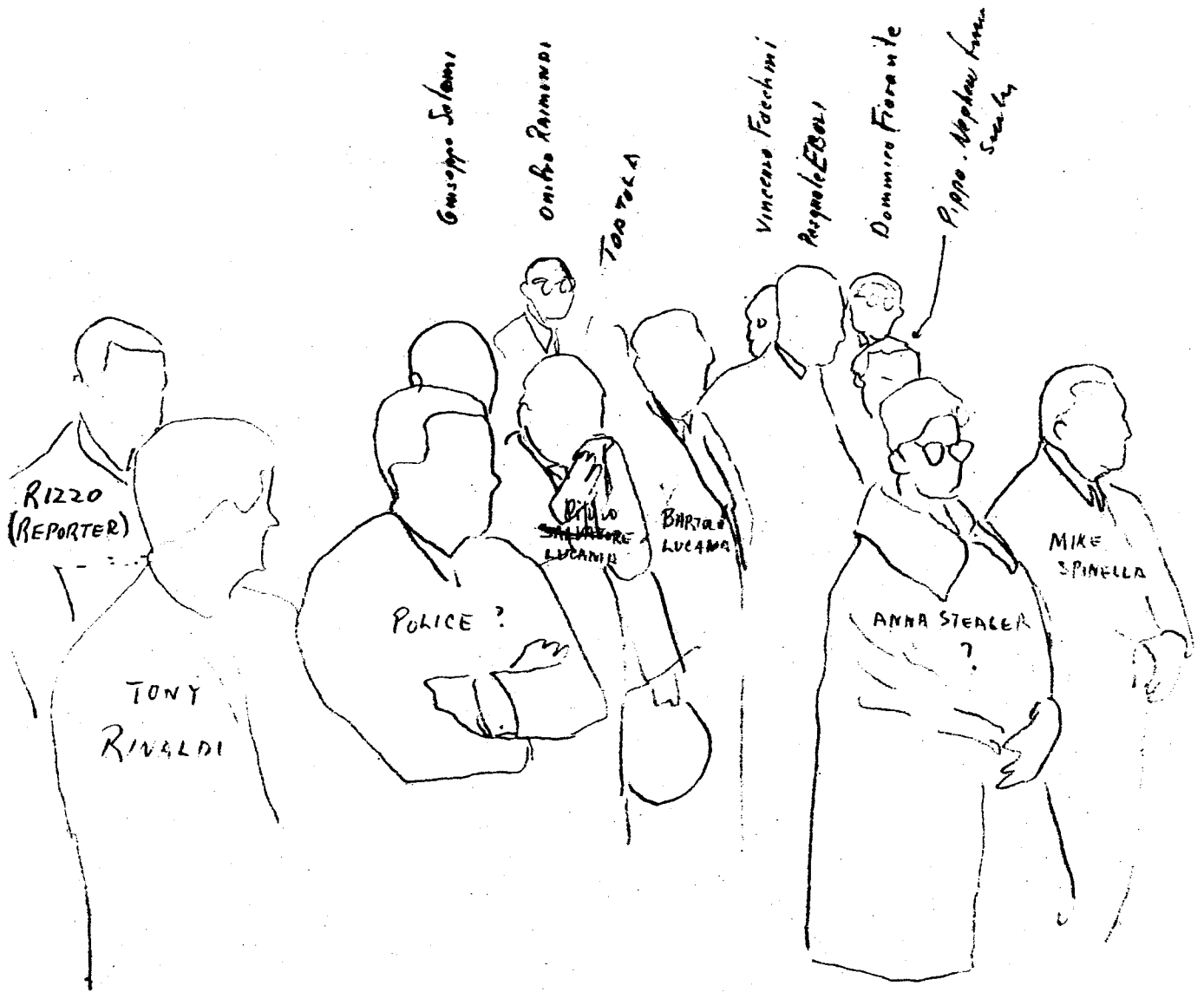














Mike Spumilla

Hydia FAMILIETTI
Mae VERTUZZI

Pippo Neoflower for Smith

Paquale E. Bulli

BARTOLO
LUCANIN

Salvatore Lucanin
Giuseppe Salerni

Police



NUCLEO CENTRALE POLIZIA TRIBUTARIA DELLA GUARDIA DI FINANZA

Via dell'Olmata, 45

R O M A

N. 12231 / 01505 - Sched.

Roma, li 6 giugno 1961

RAPPORTO PENALE DI DENUNZIA

a carico di:

CANEBA SALVATORE ed ALTRI 42, per:

associazione per delinquere, traffico di stupefacenti

ed altri reati



NUCLEO CENTRALE POLIZIA TRIBUTARIA DELLA GUARDIA DI FINANZA

(387-bis)

---oOo---

Nr. _____/01505 Sched.

Roma, 11 _____

All'Ill.mo Sig. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
- presso il Tribunale Civile e Penale -

R O M A

OGGETTO: RAPPORTO PENALE DEFINITIVO DI DENUNZIA, per :

- associazione per delinquere;
- traffico di stupefacenti;
- contrabbando doganale;
- altri reati,

h = i più odiosi

a carico di :

- 1.- CANEBA Salvatore, alias "John Sperandeo", fu Giuseppe e fu Ania Marianna, nato a Palermo il 20-10-1901, residente a Roma - Via Prisciano 75. Cittadino italiano. DETENUTO. *h*
- 2.- CANEBA Ugo fu Giuseppe e fu Ania Marianna, nato a Palermo il 19-3-1910 e residente a Roma - Via Prisciano 75 - Cittadino italiano. DETENUTO. *h*
- 3.- RENNA Vincenzo detto "Vincent" fu Giuseppe e di Zingaro poli Maria, nato a S. Giorgio Jonico (Taranto) il 25-7-1904, residente a New York. Cittadino americano. Passaporto n. 1305661 rilasciato a Washington il 2-2-1959.- DETENUTO. *si*
- 4.- TARABELLA Franco detto "Frank" di Mosè e di Benedetti Alice, nato a Serevèzza l'8-7-1931, residente a Forte dei Marmi-Via Versilia 76-, con domicilio a New York - Cittadino italiano. *si*
- 5.- DI TRAPANI Vincenzo fu Giuseppe e fu Bonaventura Cateri na, nato a Paceco (Trapani) l'8-11-1901 e residente a Salemi (Trapani) - Via Amendola 128 - Citt. italiano. *si*
- 6.- ZIZZO Salvatore fu Biagio e di Daidone Lucia, nato a Partanna (Trapani) il 18-1-1910 e residente a Salemi (Trapani), Via Entrata dei Mille 19 - Citt. italiano.- *si*
- 7.- PALMERI Giuseppe di Marco e di Bianco Leonarda, nato a Santa Ninfa (Trapani) l'1-8-1915 ed ivi residente in Via *si*

- 2 -

Cortile Arco 12 - Appaltatore - Cittadino italiano.
DETENUTO.

- ✓ 8.- FILECCIA Francesco Paolo fu Giovanni, nato a Salemi 51
il 19-2-1911 ed ivi residente in Via Paolo Oliveri,
n.10 - appaltatore - Cittadino italiano.
- ✓ 9.- ROBINO Calogero fu Santo e fu Caruso Caterina, nato a 51
Salemi il 25-1-1917 ed ivi residente in Via Marconi
n.11 - Imprenditore - Cittadino italiano.
- ✓ 10.- CRIMI Leonardo di Salvatore e di Palmeri Vita, nato a 51
Vita (Trapani) il 22-3-1925 ed ivi residente in Via
Libertà, n.59 - imprenditore - Cittadino italiano.
- ✓ 11.- MARAGIOGLIO Simone fu Gaspare e fu Safina Susanna, na 51
to a Salemi (Trapani) il 12-8-1917 ed ivi residente
in Via Lo Presti, n.190 - commerciante - Cittadino ita
liano.
- ✓ 12.- CIARAVOLO Giacomo di Giuseppe e di Marsala Antonina, 51
nato a Vita il 10-2-1924 ed ivi residente in Via Gari
baldi, n.98 - appaltatore - Cittadino italiano.
- ✓ 13.- DI PRIMA Vito fu Francesco e di Spina Vita, nato a 51
Santa Ninfa (Trapani) il 15-2-1925 ed ivi domiciliato
in Via Cuore del Gesù - Cortile Piazza, n.9 - Possiden
te - Cittadino italiano.
- ✓ 14.- PROVENZANO Giuseppe di Pasquale e di Todaro Domenica, 51
nato il 16-7-1931 a San Giuseppe Jato (Palermo) ed
ivi residente in Via Roma, n.17 - Cittadino italiano.
- ✓ 15.- TODARO Vincenzo detto "Vincent" di Andrea e di Ruoppo 51
lo Filippa, nato a Palermo l'8-11-1914 (o l'8-1-1914)
Cittadino americano - Passaporto n.560040 rilasciato
in U.S.A. il 7-3-1955 - DETENUTO NEGLI STATI UNITI.
- ✓ 16.- VALENTI Salvatore di Giovanni e fu Testagrossa Emilia 51
nato a San Vito lo Capo (Trapani) il 16-6-1907 ed ivi
residente in Via del Santuario, n.6 - Subagente Socie
tà di Navigazione "Italia" di Palermo - Cittadino ita
liano.

- 3 -

- ✓ 17.- AGUECI Alberto di Giuseppe e di Como Tommasa, nato il 12-11-1922 a Salemi (Trapani) e residente a Scarborough Ontario (Canada), al nr. 21 di Armitage Drive - Passaporto n.654413 rilasciato dal Depart of External Affari del Canada - Cittadino canadese. H
- ✓ 18.- AGUECI Vito di Giuseppe e di Como Tommasa, nato a Salemi (Trapani) il 27-7-1920 - emigrato nel Canada. Residente a Toronto al nr. 282 Westmoreland Avenue. Passaporto n.5495344/P., per il Canada, rilasciato a a Trapani il 27-12-1955 e rinnovato il 14-12-1956. Cittadino italiano. H
- ✓ 19.- PAPALIA John, nato il 18 marzo 1924 a Hamilton Ontario (Canada) ed ivi residente - Cittadino americano. H
- ✓ 20.- LO CASCIO Carmine alias "Willie the Wop", nato il 23 settembre 1911 a New York ed ivi residente, a Malba Queens - N.Y. - Cittadino americano. H
- ✓ 21.- MOGAVERO Joseph, nato il 5 gennaio 1919 a New York ed ivi residente - Cittadino americano. H
- ✓ 22.- MOGAVERO Rosario detto "Saro", nato il 2 maggio 1916 a New York ed ivi residente al numero 104 di Madison Street - N.Y. - Cittadino americano. H
- ✓ 23.- MAURO Vincent "alias Vinnie Mauro" e "Vincent Bruno" nato il 26 febbraio 1916 a New York ed ivi residente al nr. 155 E 52 St. New York City - Cittadino americano. H
- ✓ 24.- CARUSO Frank, nato il 12 febbraio 1911 a New York, ed ivi residente - Cittadino americano. H
- ✓ 25.- RINALDO Salvatore detto "Bill" fu Gaetano e fu Simona Morganti, nato a New York il 1° marzo 1914 e residente a Mont Vernon (U.S.A.) al nr. 275 di Rich Ave. - Cittadino americano. H
- ✓ 26.- PALMERI Matteo fu Angelo e di Favuzza Giuseppa, nato il 13 ottobre 1913 a New York a residente al nr. 49 di Agnes Place - Staten Island - New York - Cittadino americano. H

- 4 -

- ✓ 27.- LO BUE Luigi di Pietro e di Barcarello Giuseppa, nato a Borgetto (Palermo) il 15 ottobre 1920 e attualmente residente negli Stati Uniti, a New York - Cittadino italiano. h
- ✓ 28.- GIRIBONE Edouard Ange, nato il 28 maggio 1920 a Marsiglia (Francia) ed ivi domiciliato in Avenue Maréchal Foch 57 - Passaporto n.11462 rilasciato a Marsiglia e Carta di Identità n. CU-50228 rilasciata dalla Prefettura delle Bocche del Rodano il 20-3-1956, Cittadino francese. h
- ✓ 29.- CORDOLIANI Antoine, nato il 12 febbraio 1904 a Brando (Corsica) e residente a Marsiglia (Francia) al 7 Rue Francois Davso - Passaporto n.59085 rilasciato a Marsiglia il 26-8-1955 - Cittadino francese. h
- ✓ 30.- CESARI Joseph André di Giovanni e di Paoli Annetta, nato a Bastia (Corsica) il 2 gennaio 1915 e residente a Marsiglia - domicilio non conosciuto - Passaporto n. 110061 rilasciato a Marsiglia il 9-3-1953 e carta di identità n.UD-78399 rilasciata a Marsiglia il 15-12-1953 - cittadino francese. h
- ✓ 31.- PIERSANTI Jean Baptiste di Jean Pierre e di Benzi Albine, nato il 12 marzo 1922 a Marsiglia ed ivi domiciliato in Villa Charlotte Boulevard Francois Arlaud - Quartiere Vaufréges - Carta Identità n.RE-86.117 della Prefettura delle Bocche del Rodano, rilasciata il 24 febbraio 1959 - Cittadino francese. h
- ✓ 32.- PANZA Antoine Joseph di Pascal, nato a Marsiglia il 1° marzo 1912 e residente a La Penne St. Huveaune - Strada Nazionale - Passaporto n.89989, rilasciato a Marsiglia il 17 agosto 1957 - Cittadino francese - DETENUTO. h
- ✓ 33.- RANDAZZO Girolamo fu Vincenzo, nato il 21 marzo 1914 a San Vito lo Capo (Trapani) ed ivi residente in Via Cristoforo Colombo, n.14 - emigrato nel Canada e attualmente domiciliato a Detroit (Canada) al numero 5068 Hurlbut - Cittadino italiano. h
- ✓ 34.- SCOPELLITI Eugenio Rocco di Domenico e di Polimeni Maria Fortunata, nato a Santo Stefano d'Aspromonte h

- 5 -

(Reggio Calabria) il 1° gennaio 1935 e attualmente domiciliato al nr. 366 Worthington W. North Bay Ontario (Canada) - Passaporto nr. 4621683, rilasciato il 14 ottobre 1953 dalla Questura di Reggio Calabria - Cittadino italiano.

✓ 35.- MANCUSO Giuseppe fu Francesco Paolo e fu Ferrara ^h
Vincenza, nato ad Alcamo (Trapani) il 30 aprile 1900 ed ivi residente in Via Piemonte, nr. 8 - agricoltore - Cittadino italiano.

✓ 36.- MANCUSO Serafino fu Francesco Paolo e fu Ferrara ^h
Vincenza, nato ad Alcamo (Trapani) il 5 aprile 1911 ed ivi residente in Piazza della Repubblica, nr. 54 Agricoltore - Cittadino italiano.

✓ 37.- DI COSIMO Angelo di Luigi e di Fenocciolo Maria, ⁿ
nato a Terracina (Latina) l'11 luglio 1920 e residente a Roma - Via Mugello, nr. 8 - Agente immobiliare - Cittadino italiano.

✓ 38.- MARAZZITI Alberto fu Ercole e fu Riccio Maria, ^h
nato a Catanzaro il 18 marzo 1905 e residente a Roma - Via Quinzio Atta, nr. 13 - presso BUCCHI - Agente immobiliare - Cittadino italiano.

✓ 39.- FERRUGGIA Gerlando fu Giovanni e di Micciché Vincen ^m
za, nato a San Cipirello (Palermo) il 1° marzo 1921 ed ivi residente in Via Leone IV, nr. 6 - Cittadino italiano.- ATTUALMENTE E' DETENUTO PRESSO LA CASA DI PENA DI MAMONE (Prov. Nuoro) PER ALTRI REATI.

✓ 40.- FARINA Domenico detto "Mimi" fu Giuseppe e di Nanga-
no Elisabetta, nato il 3 maggio 1909 a Palermo ed ivi residente in Via Noce, nr. 36 - litografo - Cit-
tadino italiano.

✓ 41.- MAZZARA, non meglio identificato.

✓ 42.- T O T O' non meglio identificato.

43.- RUFFINO Giuseppe, non meglio identificato.

--- o ---

- 6 -

Il presente rapporto penale di denuncia fa riferimento e seguito ai rapporti preliminari numero 009400/01505 del 19 aprile 1961, nr.09706/01505 del 26 aprile 1961 e nr. 011529/01505 del 20 maggio 1961, a carico di RENNA Vincenzo detto "Vincent", CANEBA Salvatore, CANEBA Ugo, PALMERI Giuseppe e PANZA Antoine Joseph. (388)

oooooooo
oooooo
oooo
oo
o

(388) La nota citata nel testo non risulta, peraltro, fra gli atti raggruppati nel presente documento. (N.d.r.)

- 7 -

S O M M A R I OA N T E F A T T O

- CAPITOLO I : PRIME INDAGINI IN SICILIA.
- CAPITOLO II : PRIMI ACCERTAMENTI IN ROMA E IN ALTRE
SEDI.
- CAPITOLO III : ACCERTAMENTI RELATIVI AD ILLECITE ATTI-
VITA' SVOLTE NEL 1958 E NEGLI ANNI PRE-
CEDENTI.
- CAPITOLO IV : INDAGINI SVOLTE DALLA POLIZIA AMERICANA
- CAPITOLO V : INDAGINI SVOLTE IN ITALIA CHE CONFERMA-
NO LE CONFESSIONI RACCOLTE IN AMERICA.
- CAPITOLO VI : ULTERIORI ACCERTAMENTI IN ITALIA E IN
CANADA NEI CONFRONTI DELLA SQUADRA DI
SALEMI.
- CAPITOLO VII : ACCERTAMENTI DIRETTI IN SICILIA.
- CAPITOLO VIII : INDAGINI NEI CONFRONTI DI RENNA VINCENT
IN AMERICA E IN ITALIA.
- CAPITOLO IX : ACCERTAMENTI DIRETTI NEI CONFRONTI DI
RENN A VINCENT, DEI FRATELLI CANEBA ED
ALTRI.
- CAPITOLO X : ACCERTAMENTI IN FRANCIA.
- CAPITOLO XI : SEQUESTRO DI 60.100 DOLLARI U.S.A.
- CONCLUSIONI : 1. Svolgimento del traffico illecito.
2. Volume del traffico illecito.
3. Modalità di pagamento.
4. Modus operandi.
5. Contrabbando doganale degli stupefa-
centi.
6. Pericolosità dell'organizzazione.
7. Responsabilità individuali.
8. Altre persone implicate nel traffico
illecito.
9. Rubrica.

--=oOo=--

- 8 -

A N T E F A T T O

Nell'immediato dopo guerra, approfittando della generale disorganizzazione e degli insufficienti controlli sulla produzione e il commercio di sostanze stupefacenti in Italia, numerosi trafficanti italiani e italo-americani riuscivano a sottrarre, dal mercato legale, quantitativi assai ingenti di sostanze stupefacenti che, per i più diversi canali, venivano clandestinamente esportati verso l'America del Nord.

Con la riorganizzazione delle forze dello Stato e con l'intensificarsi dei controlli, venivano a mano a mano scoperti numerosi traffici illeciti portati a termine e in atto e potevano essere accertate le ingentissime diversioni poste in essere dal mercato legale, ad opera di ditte commerciali e industriali dell'Italia Settentrionale.

Fra il 1949 e il 1953, la Guardia di Finanza portava a termine operazioni repressive di notevole importanza, accertando la responsabilità di numerosi trafficanti e inaridendo gran parte delle fonti dell'illecito traffico, che avevano origine dall'Italia.

Si giungeva così, nel 1954, alla proibizione della fabbricazione dell'eroina in Italia e cessavano, pertanto, le sottrazioni dal commercio legale, per cui i trafficanti di stupefacenti italiani e stranieri, che facevano capo in Italia, dovevano rivolgersi al mercato illecito e alle produzioni clandestine organizzate in Italia e nella vicina Francia.

Nel corso delle operazioni repressive, svolte dai vari organi di Polizia italiani e, particolarmente, dalla Guardia di Finanza, venivano scoperti e denunciati numerosi trafficanti, la cui illecita attività, essendo proseguita negli anni successivi, costituisce l'oggetto del presente rapporto di denuncia.

Poichè i fatti che vengono ora denunciati si riferiscono ad un periodo che va dal 1951 al 1961, è necessario premettere alla loro esposizione un breve riassunto delle denunce e delle indagini fatte a carico di alcuni trafficanti, la cui illecita attività viene ora posta in piena luce.

- 9 -

1°)- Il giorno 8 febbraio 1949 il Nucleo pt della Guardia di Finanza di Palermo arrestava il nominato SA VERINO Francesco Paolo di Salvatore, nato a Salemi (Trapani) e residente a Milano, il quale veniva trovato in possesso, nell'aeroporto di Palermo, al momento della sua partenza per Milano, di kg. 2,010 di cocaina.

Il SAVERINO veniva trovato in possesso anche di una lettera indirizzata a PIRICO' Francesco detto "Franco", residente a Milano.

Lo stesso SAVERINO, interrogato, dichiarava di conoscere numerosi componenti la famiglia PIRICO' e di essere amico del PIRICO' Francesco.

Con verbale del 2 marzo 1949 il SAVERINO Francesco Paolo veniva denunciato all'Autorità Giudiziaria di Palermo e, successivamente, condannato.

2°)- Il 25 luglio 1949, la Guardia di Finanza dell'Aeroporto di Ciampino in Roma arrestava l'americano TRU PIA Charles Vincent, trovato in possesso di sette chilogrammi di eroina e di due chilogrammi di cocaina.

Le indagini successivamente svolte dalla Questura di Roma portavano alla denuncia del PIRICO' Francesco già citato.

3°)- Nel luglio 1951 tale CANEBA Salvatore veniva arrestato a New York per traffico di stupefacenti e successivamente l'accusa veniva ritirata per deficienza di prove.

E' da rilevare che nel 1950 il CANEBA Salvatore aveva fatto un viaggio a Palermo e, durante la sua permanenza in quella città, si era più volte incontrato con il trafficante americano GAUDINO Peter.

4°)- Il 14 novembre 1951, al termine di complesse indagini svoltesi per cinque mesi, veniva scoperto e denunciato da questo Nucleo il traffico illecito di 422 kg. di eroina e morfina ed altre sostanze stupefacenti, di cui kg. 10 sequestrati, posto in essere da due ditte commerciali di proprietà del Prof. BONOMO Guglielmo fu Isac da Milano e da altre ditte commer-

- 10 -

ciali di Milano e Savona.

Tale ingentissimo traffico era avvenuto grazie alla falsificazione dei documenti che dovevano scortare gli stupefacenti venduti dalle ditte commerciali alle farmacie.

Nel corso delle indagini emersero vari elementi per far ritenere che, almeno parte di tale quantitativo, fosse stato incettato dai trafficanti italo-americani CALLACE Francesco e PICI Giuseppe detto "Joe", che con rapporto di denuncia dell'8 giugno 1951 di questo Nucleo, erano stati già denunciati per traffico di 17 kg. di eroina, di cui kg.3 sequestrati.

Tra i vari indiziati per questo traffico, apparvero anche tali VITALE Salvatore e LO CICERO Francesco e numerose altre persone di Palermo.

Non vi è dubbio che altri membri dell'organizzazione riuscirono ad occultare le loro responsabilità.

- 5°)- Il 15 maggio 1952, al seguito del sequestro in Alcamo (Trapani) di un baule contenente, in abili doppi fondi, kg. 5,800 di eroina, venivano denunciati da questo Nucleo, per associazione per delinquere e traffico di complessivi kg. 45 di eroina, COPPOLA Francesco Paolo detto "Frank" da Partinico, MANCUSO Serafino e MANCUSO Giuseppe fu Francesco Paolo da Alcamo, VITALE Salvatore detto "Totò il piccolo" da Partinico, GRECO Salvatore detto "Totò il lungo" da Palermo, DI CARLO Angelo detto "il capitano" da Palermo, GAUDINO Pietro da Detroit (U.S.A.), già citato al nr.3, QUASARANO Raffaele detto "Jmmy", nato a Partinico e residente a Detroit e numerose altre persone.

Nel corso delle indagini vennero sequestrate, a MANCUSO Giuseppe, alcune formule per la lavorazione dell'oppio e della morfina e per la produzione della eroina. Studi relativi alla lavorazione dell'eroina vennero sequestrati anche a tale GALLOTTI Eugenio, strettamente collegato al MANCUSO Giuseppe e anche egli denunciato.

Si ebbe, in sostanza, la precisa sensazione che i fratelli MANCUSO si dedicassero a lavorazioni clandestine di stupefacenti.

Il Tribunale di Trapani, il 24 giugno 1955, condan-

- 11 -

- nava COPPOLA Francesco, MANCUSO Serafino e Giuseppe e CORSO Giuseppe a due anni di reclusione ciascuno, il nominato DE CESCO Demetrio a otto mesi di reclusione, mentre assolveva GALLOTTI Eugenio ed altre due persone, per insufficienza di prove e GRECO Salvatore, DI CARLO Angelo e tutti gli altri, per non aver commesso il fatto.
- 6°)- Il 29 ottobre 1952, a seguito di indagini svolte da questo Nucleo, venivano denunciati, all'Autorità Giudiziaria, GAMBA Costantino da Fumeri (Avellino), residente a Milano, BERTI Enzo da Pisa ma residente a Milano, ed altre sei persone, per traffico illecito di kg. 2 di eroina e kg. 11,100 di cocaina.
- 7°)- Nel corso delle ripetute indagini che avevano portato alle denunce di cui sopra, il Nucleo Centrale pt. aveva raccolto numerosi elementi, che facevano ritenere che una delle fonti di approvvigionamento degli stupefacenti trafficati fosse la Ditta SCHIAPPARELLI di Torino. A seguito di prolungati accertamenti presso la Ditta SCHIAPPARELLI, veniva scoperto il traffico clandestino e fraudolento di circa 350 kg. di morfina ed eroina, per cui, con rapporto di questo Nucleo Centrale, del 13 gennaio 1953, il direttore della Ditta, Prof. MIGLIARDI Carlo fu G. Battista, veniva denunciato all'Autorità Giudiziaria e successivamente condannato ad una grave pena.
- 8°)- Nell'ottobre 1953 veniva arrestato, negli Stati Uniti d'America, tale Serge SIBILLE, per traffico di kg. 5 di eroina e contemporaneamente arrestato a Marsiglia il suo fornitore DI GIOVANNI Nicola, proprietario dell'Albergo "PROVINCIAL" di Marsiglia.
- Veniva accertato successivamente che nel 1953 aveva alloggiato, in tale albergo, CANEBA Ugo, fratello di Salvatore, unitamente a ORLANDO Serafino, LO CICERO Francesco (elemento già citato) e tale TORRES Antonio.
- 9°)- Nel dicembre 1953 venivano arrestati, a New York, COUDERT Roger e FARINA Antonino, per traffico di 6 kg. di eroina. Il COUDERT e il FARINA erano stati notati più volte insieme al CANEBA Salvatore, già citato.

- 12 -

Negli anni successivi venivano scoperti, dalla Guardia di Finanza e da altri organi di polizia, altri fatti di traffico di stupefacenti, ma nella maggior parte di essi, veniva accertato che gli stupefacenti stessi erano stati importati clandestinamente dall'estero, oppure si dovevano ritenere di fabbricazione clandestina.

Tra le varie indagini svolte per controllare i trafficanti di stupefacenti più noti, molti dei quali sono implicati nei fatti ora accertati, si ritiene opportuno far cenno delle seguenti.

10°)- Ripetute notizie pervenivano alla Guardia di Finanza e ad altri corpi di polizia italiani e americani sulla attività illecita svolta da trafficanti italiani e americani, negli anni 1954 - 1955 e 1956 e varie indagini venivano iniziate al riguardo.

In particolare, nel 1954 affluivano notizie sulla attività di una organizzazione facente capo ai noti SAVERINO Francesco Paolo e PIRICO' Francesco, residenti a Milano. Infatti, nel corso di una complessa operazione di polizia, svolta in Francia tra il 1953 e 1954, che aveva portato al sequestro di partite di stupefacenti e alla denuncia di tali BISTONI Ansan Albert, BLANCHARD André, MARIOTTI Jean Baptiste ed altri, era emerso che quantitativi di stupefacenti venivano spediti dalla Francia all'Italia e, particolarmente, a Milano e a Genova.

Veniva pure stabilito dalla polizia francese che undici telegrammi erano giunti al BISTONI, da Milano e uno da Genova.

Alcuni di tali messaggi erano firmati "Franco", che veniva agevolmente identificato per il PIRICO' Francesco, in quanto numerose telefonate erano giunte ai bar frequentati dal BISTONI, dal numero telefonico 267827 intestato a Milano al figlio di PIRICO'.

Veniva pure sequestrata una lettera scritta dal PIRICO' Francesco, assai compromettente.

La polizia francese concludeva le sue indagini, affermando che dalla documentazione sequestrata risultava chiaramente che il BISTONI si incaricava della produzione clandestina dell'eroina destinata ai clienti dell'organizzazione, che si trovavano in

- 13 -

Italia. (All.1)

(389)

11°)- Sempre nel 1954 pervenivano, a questo Nucleo, varie informazioni dalle quali emergeva che il PIRICO' Francesco Paolo e SAVERINO Francesco, unitamente ad altri elementi di Milano, avevano organizzato un laboratorio clandestino in quella sede. Veniva pertanto inviata una pattuglia di questo Nucleo, a Milano e venivano svolte, per alcuni mesi, indagini, in collaborazione anche con l'Ufficio Narcotici U.S.A., che davano esito negativo, in quanto non era possibile addivenire alla scoperta del laboratorio clandestino, stante la grande scaltrezza dei trafficanti.

Analoghe indagini, con esito negativo, erano state successivamente svolte dalla Questura di Milano.

12°)- Nei mesi di settembre-ottobre e novembre 1955, sia da parte della polizia americana, che da fonti anonime, pervenivano a questo Nucleo Centrale varie informazioni relative all'attività illecita svolta nel campo degli stupefacenti dai noti trafficanti CANEBA Ugo e Salvatore (quest'ultimo rientrato in Italia nel 1954) e da tali SORCI Antonino, ROBINO Calogero, MIRA Giovanni, PIRICO' Francesco, SAVERINO Francesco Paolo ed altri.

Veniva accertato che i fratelli CANEBA si recavano frequentemente a Milano, ma non potevano essere raccolte prove sulla loro responsabilità.

Nel mese di ottobre 1955 veniva anche eseguita una perquisizione domiciliare nelle abitazioni dei fratelli CANEBA, che si erano trasferiti a Roma tra il 1954 e il 1955 e poteva essere accertato che gli stessi si erano recati più volte in Francia, ove mantenevano rapporti con certo DI PERI Giuseppe da Parigi e in Germania.

In relazione agli elementi raccolti nel corso di queste indagini e, al fine anche di poter sorprendere in flagrante i trafficanti, questo Nucleo segnalava ai posti di frontiera con la Francia e con l'Austria, di sottoporre ad accurato controllo, in caso di passaggio, tutte le persone sospette.

In data 25 ottobre 1955, questo Nucleo segnalava poi gli stessi nominativi e gli elementi raccolti nelle

(389) L'allegato n. 1, e tutti gli altri atti successivamente indicati nel testo come allegati, ad eccezione di quelli contrassegnati con i nn. 372, 373, 374 e 375 — pubblicati, rispettivamente, alle pagg. 1392-1394, 1395-1415, 1416-1419 e 1420-1421 — non risultano, peraltro, uniti al presente rapporto. (N.d.r.)

- 14 -

indagini, al Capo dell'Ufficio Centrale per la repressione del traffico illecito francese, a Parigi, il quale, il 27 marzo 1956 riferiva che SORCI Antonino, SORCI Pietro, ROBINO Cristofaro, PICI Joe, PIRICO' Francesco, SAVERINO Francesco, CANEBA Salvatore e CANEBA Ugo risultavano già segnalati come trafficanti di stupefacenti. Segnalava altresì che il CANEBA Ugo aveva alloggiato, a Marsiglia, l'8 e il 14 gennaio 1954 e il 29 giugno 1955 e che il DI PERI Giuseppe, commerciante di frutta e verdura in Francia, aveva alloggiato pure a Marsiglia il 27 ottobre 1954 e il 28 ottobre 1955.

13°)- Nel mese di luglio del 1957 l'Autorità Giudiziaria e la polizia svizzera procedevano al fermo di due cittadini elvetici e del cittadino italiano BERTI Enzo (già citato), quali responsabili di un ingente traffico di stupefacenti, che era stato posto in essere tra la Turchia, la Svizzera e l'Italia.

Avendo il BERTI Enzo confessato di aver prodotto clandestinamente eroina, in un laboratorio di Milano, unitamente a GAMBÀ Costantino e di aver consegnato lo stupefacente prodotto a SAVERINO Francesco Paolo e a PIRICO' Francesco, già citati, la Questura di Milano iniziava le indagini del caso e scoprì il laboratorio clandestino per la produzione dell'eroina in Via Bronzino, n. 18 di Milano.

Il BERTI Enzo confessava altresì che l'eroina prodotta era stata consegnata ad altra persona, per essere spedita, via Genova, per gli U.S.A.

A dire del BERTI, il SAVERINO Francesco gli aveva fatto intendere che il suo cliente era certo CANEBA, che aveva un fratello negli Stati Uniti d'America. Aggiungeva il BERTI che parte dell'eroina era stata protestata dai clienti ai quali l'aveva rivenduta, perchè di scadente qualità.

Tale ultima dichiarazione è di estrema importanza ai fini dei fatti che saranno denunciati col presente rapporto, perchè come sarà successivamente illustrato, la circostanza è stata pienamente confermata dalla confessione di un trafficante americano che ebbe a ricevere la merce.

Secondo le confessioni delle persone arrestate in Svizzera, le lavorazioni di morfina base erano avvenute tra il Natale 1954 e i primi di gennaio del 1957.

- 15 -

La Questura di Milano identificava i fratelli CANEBA, per CANEBA Ugo e Salvatore, già citati e procedeva al loro fermo e al successivo arresto, in base a mandati di cattura dell'Autorità Giudiziaria.

E' da rilevare che il CANEBA Ugo ammise di conoscere il PIRICO e il SAVERINO, mentre il CANEBA Salvatore assunse un contegno del tutto negativo.

Veniva accertato che i fratelli CANEBA Salvatore e Ugo avevano alloggiato in alberghi e pensioni di Milano, assai frequentemente negli anni 1954 e 1955.

Veniva anche accertato che i fratelli CANEBA erano pure in rapporti con tali SORCI Pietro e Antonino, da tempo sospetti di traffico di stupefacenti.

Nel corso delle indagini, essendo stato rilevato che i fratelli CANEBA disponevano di una società di prestiti in Roma, venivano eseguiti, da questo Nucleo, accertamenti di carattere fiscale, che portavano al rilevamento di alcune evasioni. Veniva pure appurato che soci dei fratelli CANEBA, in detta società di prestiti, erano SORCI Antonino, SORCI Salvatore e DI CARLO Angelo, tutti da tempo sospettati di traffico di stupefacenti e già citati.

Nel 1958 il Tribunale di Zurigo condannava BERTI Enzo e due suoi complici, mentre nel corso dell'istruttoria in Italia, nei confronti dei trafficanti italiani, i fratelli Ugo e Salvatore CANEBA venivano assolti per non aver commesso il fatto, con sentenza della Sezione Istruttoria del Tribunale di Milano.
(All.n.2)

14°)- Il 23 gennaio 1958 l'Ufficio Narcotici di New York sequestrava 9 kg. di eroina e kg. 1,500 di oppio a casa di ORLANDO Lorenzo e Ignazio. Venivano pure arrestati tali LO PICCOLO Joseph Paul, TODARO Vincenzo detto "Vincent", di origine italiana, il cittadino francese LECA Charles ed altre persone.

Veniva accertato che TODARO e LO PICCOLO erano associati a tale DI PALERMO Joseph, che era stato a suo tempo coinvolto nel traffico di stupefacenti, per cui era stato arrestato in Italia, nel 1949, il TRUPIA Vincent, già citato.

Tra le carte sequestrate nell'appartamento del TODARO, venivano rinvenuti i nomi e gli indirizzi di :

- 16 -

- CORDOLIANI Antoine di Marsiglia, da tempo sospetto di disporre di un laboratorio clandestino in Francia, per la produzione degli stupefacenti;
- MANGIAPANE Giuseppe di Roma e TODARO Filippo di Palermo;
- PROVENZANO Giuseppe di Palermo, di cui si parlerà ampiamente nel corso del presente rapporto;
- Josephine FABBRE - PERRISOL di Marsiglia, madre di Solange FABBRE, moglie di CORDOLIANI Antoine.

Va rilevato che il TODARO Vincent venne anche trovato in possesso di 50 libbre di oppio, che si trovavano sulla sua autovettura.

Indagini svolte sul conto del TODARO Vincent permettevano di stabilire che tra il 1955 e il 1957 egli aveva effettuato numerosi viaggi tra l'Italia, la Francia e gli U.S.A. e che, dal 3 all'11 novembre 1955, aveva alloggiato all'Hotel "SPLENDID" di Marsiglia, unitamente a tale DI TRAPANI Vincenzo, di cui si parlerà ampiamente nel corso del presente rapporto.

- 15°)- Nel luglio-agosto 1958, agenti dell'Ufficio Narcotici U.S.A. in Italia entravano in contatti con il PROVENZANO Giuseppe e con il CORDOLIANI Antoine, e venivano iniziate trattative per l'acquisto, in Italia, di una partita di stupefacenti, ma l'operazione non aveva più seguito, stante la diffidenza del CORDOLIANI.

Nel corso di queste trattative, l'Ufficio Narcotici veniva a conoscenza che la banda del CORDOLIANI aveva importato in Italia, in precedenza, partite di eroina che erano state consegnate a trafficanti di Palermo e di Salemi, tra i quali figuravano TODARO Vincent, DI TRAPANI Vincenzo, PROVENZANO Giuseppe e MANCUSO Giuseppe, già citati. Di tale traffico si parlerà ampiamente nel corso del presente rapporto.

- 16°)- Sempre nel 1958 veniva ucciso, a New York, il noto trafficante di stupefacenti ROBINO Cristofaro, già citato, nativo di Salemi e, su richiesta della polizia americana, venivano svolte in Sicilia, dall'Arma dei Carabinieri e dalla Questura, lunghe indagini nei confronti delle persone in rapporti con l'ucciso.

- 17 -

Dai fascicoli esistenti presso l'Arma dei Carabinieri e presso la Questura di Trapani risulta che erano stati in rapporti con il ROBINO Cristofaro, tra gli altri, ZIZZO Salvatore, VALENTI Salvatore, AGUECI Alberto, LA CASCIA Calogero, MARAGIOGLIO Simone, tutti sospettati di traffico di stupefacenti.

Nel corso delle indagini risultavano pure gravemente sospetti di traffico di stupefacenti FILECCIA Francesco Paolo e la moglie STRATIGOS Grisante. Anzi, il FILECCIA veniva indicato come fornitore degli stupefacenti al ROBINO Cristofaro. Di tutte queste persone sarà trattato ampiamente nel corso del presente rapporto.

17°)- Nel mese di settembre del 1958, la Stazione Carabinieri di Salemi, avendo rilevato che il nominato AGUECI Alberto di Giuseppe, nativo di Salemi, ma cittadino canadese, teneva condotta sospetta e si accompagnava ai mafiosi MARAGIOGLIO Giuseppe, CRIMI Leonardo e ROBINO Paolo, ne proponeva l'espulsione dall'Italia.

La Questura di Trapani, pertanto, nel novembre 1958, negava il permesso di soggiorno all'AGUECI, che ritornava nel Canada nel dicembre del 1958.

E' da rilevare che nel 1945 l'AGUECI era stato denunziato per associazione per delinquere, omicidio, furto continuato aggravato, conflitto a fuoco con la forza pubblica ed altri reati, ed era stato successivamente assolto.

18°)- Nel 1959, a Montreal (Canada), agenti della polizia canadese e dell'Ufficio Narcotici Americano, arrestavano tale COTRONE Giuseppe ed altri membri della sua banda, procedendo al sequestro di kg.3 di eroina.

Secondo comunicazioni fatte dall'Ufficio Narcotici U.S.A. a questo Nucleo, risultò che la merce era stata fornita dall'organizzazione di CORDOLIANI Antoine.

Dai brevi cenni sin qui fatti dell'attività illecita di numerosi trafficanti, emerge chiaramente che :

- 18 -

- 1°)- una organizzazione capeggiata dai fratelli CANEBA Salvatore e Ugo era strettamente collegata a produttori clandestini di stupefacenti, in Francia e Italia, quali PIRICO' e SAVERINO di Milano, BISTONI, DI GIOVANNI ed altri elementi operanti in Francia, nonché a diversi trafficanti americani operanti negli U.S.A. e nel Canada;
- 2°)- altra organizzazione composta, nella maggior parte, di elementi italiani o italo-americani originali delle province di Palermo e Trapani, e particolarmente di Alcamo, Partinico e Salemi, si era dedicata al traffico illecito, approvvigionandosi negli anni dell'immediato dopo guerra alla produzione legale italiana e, negli anni successivi, alla produzione clandestina francese.

Esponenti di tale illecita attività apparivano in Italia COPPOLA Francesco Paolo, i fratelli MANCUSO Giuseppe e Serafino, DI TRAPANI Vincenzo, PROVENZANO Giuseppe, FILECCIA Francesco Paolo, AGUECI Alberto ed altri.

Il presente rapporto tratta della illecita attività svolta tra il 1951 e il 1960 dalla organizzazione CANEBA e dal 1956 al 1961 dalla organizzazione siciliana, elementi della quale erano stati già denunciati negli anni precedenti, per una analoga illecita attività.

Elemento comune tra le due organizzazioni, almeno negli ultimi anni, è la stessa fonte di rifornimento e, cioè, la produzione clandestina francese, nonché il fatto che tra elementi delle due organizzazioni esistono stretti rapporti, come sarà ampiamente illustrato nel corso della presente denuncia.

---oOo---

F A T T O

I.- PRIME INDAGINI IN SICILIA

Il giorno 21 ottobre 1960 giungeva a New York, con la nave "SATURNIA", l'emigrante TORRENTE Pietro e la sua famiglia, che si erano imbarcati il 9 ottobre 1960 a Palermo.

Il TORRENTE trasportava tre bagagli a stiva, dei quali ne consegnava uno, sul molo 84 del porto di New York, ai cittadini americani RINALDO Salvatore e PALMERI Matteo che, dopo aver ritirato un collo ed averlo caricato su un furgone, si dirigevano verso la Contea di Westchester.

Agenti dell'Ufficio Narcotici U.S.A., che da oltre un mese stavano seguendo le mosse del RINALDO Salvatore e del PALMERI Matteo fermavano, poco dopo, i due individui e sequestravano il baule, nel cui interno, occultati in un abile doppio fondo, venivano rinvenuti 10 kg. di eroina.

Nell'interno del baule si trovavano alcuni giocattoli.

La mattina del 22 ottobre 1960, il Nucleo Regionale pt. della Guardia di Finanza di Palermo veniva a conoscenza, da un notiziario stampa non ancora pubblicato, del sequestro di un baule a doppio fondo contenente eroina a New York e del fermo del TORRENTE Pietro, per cui iniziava immediatamente le indagini del caso e inviava un proprio ufficiale - il Capitano COCOZZA Vincenzo - nell'isola di Marettimo (Trapani), luogo di nascita del TORRENTE Pietro.

Sempre il giorno 22 ottobre 1960, questo Nucleo Centrale pt. riceveva, dall'Ufficio Narcotici U.S.A. in Roma, la segnalazione dell'avvenuto sequestro, con la precisazione che il TORRENTE Pietro, per la spedizione dei bagagli, si era appoggiato a tale VALENTI, agente marittimo di Trapani.

Data l'urgenza, il Nucleo Centrale pt. trasmetteva le notizie richieste al Nucleo Regionale pt. di Palermo, per le indagini.

- 20 -

Come risulta dal rapporto preliminare di denuncia a carico di VALENTI Salvatore di Giovanni, da San Vito lo Capo (Trapani), trasmesso alla Procura della Repubblica di Palermo da quel Nucleo Regionale pt. il 24 gennaio 1961, le prime indagini consentivano di stabilire che il TORRENTE Pietro era partito dall'isola di Marettimo per Palermo con due bauli, i quali erano stati affidati al nominato VALENTI Salvatore, che si era interessato delle pratiche di emigrazione della famiglia TORRENTE.

Il giorno 24 ottobre 1960, la pattuglia del Nucleo Regionale pt. di Palermo, al comando del Capitano COCOZZA, si portava a San Vito lo Capo (Trapani), ove rintracciava e interrogava il VALENTI Salvatore.

Il VALENTI dichiarava di essersi interessato delle pratiche di emigrazione della famiglia TORRENTE e di aver consegnato al TORRENTE Pietro, il giorno 9 ottobre 1960, un baule da portare a New York, che gli era stato affidato, nella stessa mattinata del 9 ottobre 1960, da tale GIORDANO Pasquale, da lui non conosciuto, che lo aveva cercato presso la sede della Società di Navigazione "ITALIA" di Palermo. A dire del VALENTI, il GIORDANO Pasquale, nell'avvicinarlo aveva fatto presente di conoscerlo da quattro anni e che egli si sarebbe trovato a New York all'arrivo del baule.

Il GIORDANO gli aveva fornito il proprio indirizzo di New York, che egli aveva scritto su un biglietto da visita, come segue: "PASQUALE GIORDANO - 135 ORANGE STREET - BROCCOLIN".

E' da rilevare che sullo stesso biglietto esibito dal VALENTI vi sono alcuni appunti, tra i quali: "Sistemare la signora AGUECI assieme alla signora MANCUSO Rosa, ALIOTTI Giuseppe, MONTELEONE Leonarda, RAIS Vincenzo, marmo."

Tale biglietto, alla luce delle successive indagini svolte, riveste particolare importanza, poichè documenta i rapporti del VALENTI con la famiglia AGUECI di Salemi (Trapani).

Il VALENTI Salvatore dichiarava pure di aver accettato l'incarico del GIORDANO Pasquale, sicuro di poter affidare il baule al TORRENTE Pietro e che, in compenso,

- 21 -

aveva ricevuto dal GIORDANO alcuni dollari americani, per il controvalore di lire 5.000.

Egli aveva avvertito il GIORDANO di fargli recapitare il baule presso l'Albergo "TORINESE" di Palermo, ove già si trovavano le due casse del TORRENTE Pietro. I tre colli erano stati poi ritirati presso l'Albergo "TORINESE" da tale MARCHESE Salvatore, per l'imbarco sulla nave "SATURNIA". Il VALENTI precisava che aveva fatto ritirare i due bauli di proprietà del TORRENTE Pietro presso l'Albergo "SOLE" di Trapani e li aveva fatti trasportare a casa sua, a San Vito lo Capo, da LA ROCCA Vito, suo socio e da VULTAGGIO Alfio, suo autista, con un autocarro di sua proprietà.

Aveva quindi provveduto a legare i due bauli e li aveva fatti proseguire per Palermo, con il suo autocarro, che avrebbe dovuto effettuare un trasporto di massi da San Vito lo Capo ad una ditta di Palermo - PALLAVICINO. I due bauli erano stati quindi depositati all'Albergo "TORINESE".

Il VALENTI teneva a dichiarare che, avendo appreso dai giornali, la mattina del 23 ottobre 1960, la notizia del sequestro dell'eroina, aveva scritto una lettera al Direttore della Compagnia "ITALIA" e alle Questure di Palermo e di Trapani, per scagionare da ogni responsabilità se stesso e il TORRENTE.

Tutte le ricerche del GIORDANO Pasquale, fatte presso porti e aeroporti della Sicilia e del Continente e presso le Questure di Palermo, Trapani e Roma, davano esito negativo.

Il personale dell'Albergo "TORINESE" di Palermo, opportunamente interrogato, nulla sapeva o poteva dire sul deposito del baule del presunto GIORDANO, in quanto nessuno degli interrogati aveva visto tale baule. Veniva accertato soltanto che il VALENTI Salvatore era abituale e assiduo cliente dell'Albergo "TORINESE" e che era solito appoggiare i bagagli dei propri clienti presso l'albergo stesso, depositandoli e ritirandoli personalmente e facendosi consegnare, a tal fine, dal personale di servizio, le chiavi del magazzino sottostante l'albergo.

- 22 -

Il nominato MARCHESE Salvatore, titolare di una ditta di trasporti che lavora per conto della Società di Navigazione "ITALIA", con incarico di ritirare, nella città di Palermo, tutti i bagagli da stiva delle persone che si imbarcano per l'estero, dichiarava di aver ritirato, per conto del VALENTI Salvatore, tre bauli diretti a New York, presso l'Albergo "TORINESE", unitamente al proprio autista NAPOLI Salvatore, verso le ore 11 del 9 ottobre 1960 e che sui tre bauli era indicato il nome di TORRENTE Pietro.

Al MARCHESE Salvatore venivano sequestrate le matrici dei riscontrini dei tre bagagli suddetti.

A questo punto delle indagini, il comandante del Nucleo Regionale pt. della Guardia di Finanza di Palermo richiedeva la collaborazione dell'Ufficio Narcotici degli Stati Uniti in Italia e questo Comando inviava a Palermo una pattuglia composta dal Capitano OLIVA Giuliano e dal Brigadiere CANUTO Fiorenzo, per partecipare alle indagini.

Il giorno 28 ottobre 1960 il Capitano OLIVA Giuliano di questo Nucleo e militari del Nucleo Regionale pt. di Palermo procedevano all'interrogatorio del VALENTI Salvatore il quale, modificando le dichiarazioni in precedenza rese, affermava, tra l'altro, di avere incontrato il GIORDANO Pasquale presso gli uffici della Società di Navigazione "ITALIA" di Palermo, il giorno 8 ottobre 1960 e non il giorno 9 ottobre e che era stato presente, la mattina del giorno 9, nel momento in cui il MARCHESE Salvatore aveva ritirato i tre bauli dall'Albergo "TORINESE", tanto che egli aveva aperto personalmente il magazzino di detto albergo.

Prima che il MARCHESE caricasse i bauli sul proprio camion, egli aveva ritirato le chiavi del baule dal GIORDANO, che aveva successivamente consegnato al TORRENTE Pietro, a bordo della nave "SATURNIA".

Il VALENTI negava di conoscere RINALDO Salvatore e PALMERI Matteo.

Alle precise contestazioni mossegli, il VALENTI Salvatore dichiarava che probabilmente il GIORDANO Pasquale gli aveva fornito il nome falso e che era la prima volta che egli aveva affidato un baule di estranei ad un emi

- 23 -

grante, nè si era reso conto dell'anormalità del comportamento del GIORDANO.

Il giorno 29 ottobre 1960 il Capitano OLIVA Giuliano del Nucleo Centrale pt. e il Capitano ZAPPARDINO Aldo, del Nucleo Regionale pt. di Palermo, si portavano a Salemi, ove interrogavano PALMERI Antonino, fratello del PALMERI Matteo arrestato a New York.

Il PALMERI Antonino dichiarava di essere stato in America nel 1949 e di conoscere VALENTI Salvatore dal 1948-1949, allorchè la propria madre era partita per gli Stati Uniti e di essersi più volte incontrato col VALENTI a Trapani ed a Palermo.

Il PALMERI Antonino dichiarava pure di conoscere il nominato ROBINO Cristofaro da Salemi, di averlo visto a New York, per l'ultima volta, nel 1949 e di averlo presentato al fratello Matteo.

E' da rilevare che il ROBINO Cristofaro da Salemi, già denunciato nel 1951 dai Carabinieri di Trapani per gravissimi reati e schedato negli Stati Uniti come pericoloso trafficante di stupefacenti, è stato ucciso nel 1958 in quel Paese.

Il PALMERI Antonino veniva nuovamente interrogato a Palermo il successivo giorno 30 ottobre 1960 e dichiarava che nel 1946, durante una permanenza in Sicilia, il proprio fratello Matteo aveva conosciuto VALENTI Salvatore e che, per quanto gli risultava, il fratello Matteo conosceva in Sicilia soltanto tale CUSUMANO Pietro di Castellamare del Golfo, il quale ultimo, successivamente interrogato, ammetteva la circostanza.

Venivano anche interrogati MARCHESE Salvatore, il figlio di lui a nome Salvatore e l'autista NAPOLI Salvatore.

Da tali interrogatori emergeva che il MARCHESE Salvatore di Salvatore aveva ricevuto l'incarico di ritirare tre bauli presso l'Albergo "TORINESE" dal VALENTI Salvatore, che si trovava in compagnia di altra persona sconosciuta, la mattina del 9 ottobre 1960 presso gli uffici della Società di Navigazione "ITALIA" di Palermo. Il MARCHESE Salvatore di Salvatore dichiarava di non aver visto il VALENTI allorchè egli si era recato a ritirare i baga-

- 24 -

gli del TORRENTE presso l'Albergo "TORINESE". Uguale dichiarazione rendeva il NAPOLI Salvatore.

Al fine di ricostruire i movimenti del VALENTI Salvatore nei giorni immediatamente precedenti il 9 ottobre 1960, il comandante del Nucleo Regionale pt. di Palermo disponeva che il Comando del Gruppo della Guardia di Finanza di Trapani rilevasse eventuali telefonate interurbane fatte dal VALENTI presso l'Albergo "SOLE" di quella città.

Da questi accertamenti fatti dal Nucleo pt. della Guardia di Finanza di Trapani emergeva che il VALENTI aveva avuto contatti telefonici con i nominati MARAGIOGLIO da Salemi e ZIZZO Salvatore, pure da Salemi, che erano sospetti di traffico di stupefacenti.

Infatti, il 4 febbraio 1960 era giunta al Gruppo della Guardia di Finanza di Trapani una lettera anonima contro tale NICOCIA Giuseppe e i fratelli MARAGIOGLIO di Salemi, che venivano accusati di traffico di stupefacenti.

Dalle indagini svolte era emerso che tale NICOCIA Giuseppe di Onofrio, nato a Ballata di Erice il 28-8-1921 e pregiudicato per reati comuni, aveva risieduto a Salemi ove aveva gestito un esercizio di autolavaggio in società con MARAGIOGLIO Simone pure da Salemi.

I fratelli MARAGIOGLIO Francesco, Giuseppe, Gaspare e Simone risultavano proprietari di un distributore di benzina della SHELL e in stretti contatti con il nominato ZIZZO Salvatore residente in quel comune e pregiudicato per reati comuni.

Il MARAGIOGLIO Francesco dichiarava di conoscere ZIZZO Salvatore, di gestire a Salemi una stazione di servizio, la cui licenza è intestata a NICOCIA Giuseppe e che il nome di VALENTI Salvatore non gli era nuovo.

Lo ZIZZO Salvatore, pure rintracciato e interrogato, dichiarava di conoscere VALENTI Salvatore e che molto tempo prima aveva incaricato il VALENTI di informarsi in San Vito lo Capo se vi fosse in vendita una area edificabile e che era possibile che il VALENTI lo avesse chiamato al telefono nei primi giorni del mese di giugno 1960,

- 25 -

a causa di un investimento subito dalla sua autovettura, mentre era condotta da MARAGIOGLIO Simone. Egli aveva dato incarico al VALENTI di interessarsi presso i Carabinieri di Trapani di riottenere il libretto di circolazione, che era stato ritirato.

Lo ZIZZO aggiungeva che il proprio fratello Benedetto si trovava in Canada ed era stato in Italia, nel 1959, per circa un mese.

Attraverso gli interrogatori di VULTAGGIO Alfio e LA ROCCA Vito, già citati, veniva rilevato che gli stessi, per incarico del VALENTI, avevano trasportato, il giorno 8 ottobre 1960, i due bauli del TORRENTE Pietro da San Vito lo Capo a Palermo.

Accertamenti svolti presso la Ditta COSTAGLIOLA di Palermo, che aveva ricevuto, per conto del VALENTI Salvatore, due massi nel corso del viaggio con il quale erano stati trasportati a Palermo i due bauli del TORRENTE, permettevano di stabilire che il LA ROCCA e l'autista VULTAGGIO avevano scaricato, presso la Ditta COSTAGLIOLA i massi stessi, il giorno 6 ottobre 1960 e che, sull'autocarro, erano rimasti i due bauli del TORRENTE.

I massi erano rimasti presso la Ditta COSTAGLIOLA e non erano stati pagati al VALENTI per divergenze sorte sul prezzo. Il VALENTI non si era più interessato di tali massi.

Attraverso l'interrogatorio del portiere notturno dell'Albergo "TORINESE", emergeva che i due bauli del TORRENTE erano stati scaricati dall'autista del VALENTI, il 6 o il 7 ottobre 1960.

A questo punto delle indagini veniva recapitato a Palermo, da una pattuglia di questo Nucleo Centrale, un primo rapporto dell'Ufficio Narcotici Americano, relativo all'arresto di RINALDO Salvatore e PALMERI Matteo.

Successivamente, l'Ufficio Narcotici trasmetteva a questo Nucleo Centrale la deposizione giurata resa in America da TORRENTE Pietro e MARSEGUERRA Anna, moglie del TORRENTE. I due emigranti dichiaravano che il VALENTI era stato loro presentato da tale ALIOTTI Francesco da Marettimo, già espatriato per gli Stati Uniti d'America e che il giorno 6 ottobre 1960 si erano incontrati a

- 26 -

Trapani, in casa del proprio cognato BONFIGLIO Giuseppe, con il VALENTI Salvatore, il quale aveva chiesto al TORRENTE Pietro se era disposto a favorirlo, trasportando a New York, ad un suo amico, un baule. La proposta del VALENTI era stata fatta in presenza di TORRENTE Giovanna e di MARSEGUERRA Vita. Il VALENTI aveva spiegato al TORRENTE che avrebbe pensato a tutto e che il suo amico, del quale non aveva fatto il nome, avrebbe incontrato il TORRENTE sulla banchina del porto di New York.

Il VALENTI aveva aggiunto che avrebbe telegrafato al proprio amico, il quale si sarebbe recato nel porto di New York all'arrivo della nave.

Giunti a New York, i due TORRENTE erano stati avvicinati da un uomo che si era presentato quale amico del VALENTI, il quale aveva chiesto alla MARSEGUERRA il baule ricevuto dal VALENTI. Il TORRENTE Pietro aveva consegnato le due chiavi del baule all'amico del VALENTI, che riconosceva in fotografia per PALMERI Matteo.

La polizia americana faceva pure conoscere che sulla persona di RINALDO Salvatore era stata rinvenuta una lettera datata 28 maggio 1955, a lui indirizzata da certo DI MICELI Salvatore da Palermo e che, apparentemente, non era attinente al traffico di stupefacenti.

In relazione a tali notizie, il Nucleo Regionale pt. di Palermo, con la collaborazione della pattuglia di questo Nucleo, composta dal Capitano OLIVA Giuliano e dal Brigadiere CANUTO Fiorenzo, riattivava le indagini nella zona di Trapani e, presso l'Albergo "SOLE" di quella sede, ove venivano ritirati i registri delle telefonate interurbane effettuate e le bollette relative al periodo 18 maggio - 31 agosto 1960, dalle quali si rilevano numerose telefonate fatte da VALENTI Salvatore e tra di esse quelle fatte il 2 e il 9 febbraio e l'11 giugno 1960 al numero 213 di Salemi, intestato a ZIZZO Salvatore. Altre telefonate risultano effettuate dal VALENTI Salvatore con destinazione ai fratelli MARAGIOGLIO di Salemi, telefono numero 203, il 12 e 13 giugno e il 21 luglio 1960.

Sempre in Trapani, i militari di questo Nucleo Centrale interrogavano la signora TORRENTE Giovanna in Bonfiglio, la quale dichiarava che il fratello TORRENTE Pietro si era recato tre giorni prima della partenza a

- 27 -

casa sua, il fratello si era incontrato con il VALENTI Salvatore.

Il 9 novembre 1960 il Capitano OLIVA Giuliano di questo Nucleo Centrale pt. e il Capitano COCOZZA Vincenzo, del Nucleo Regionale pt. di Palermo procedevano all'interrogatorio di MARAGIOGLIO Simone, in Salemi, il quale dichiarava di gestire un distributore di carburanti, di essere stato socio di NICOCIA Giuseppe, che si era allontanato da circa un anno da Salemi, di conoscere VALENTI Salvatore da alcuni anni e che il VALENTI Salvatore gli aveva telefonato qualche volta, nella scorsa estate, per trattare l'acquisto di alcune gomme per il suo autocarro, gomme che non erano state però più vendute al VALENTI.

Il MARAGIOGLIO Simone dichiarava pure che il VALENTI una volta gli aveva telefonato per chiamare tale ZIZZO Salvatore detto "Don Turiddu".

Il MARAGIOGLIO dichiarava pure di conoscere, da molti anni, ZIZZO Salvatore, i fratelli AGUECI Vito ed Alberto da Salemi, che erano partiti da alcuni anni per l'America e che egli non aveva più visto.

Venivano ritirate al MARAGIOGLIO Simone le distinte delle telefonate interurbane fatte dal suo esercizio, dal febbraio all'agosto 1960, tra le quali risulta una telefonata del 20 luglio 1960, diretta alla cabina di San Vito lo Capo.

In merito all'interrogatorio di MARAGIOGLIO Simone e ai suoi rapporti con i fratelli AGUECI Vito e Alberto, a seguito di informazioni assunte presso l'Arma dei Carabinieri di Salemi si apprendeva che i due fratelli AGUECI erano da tempo sospetti di traffico di stupefacenti, tanto che il nominato AGUECI Alberto, giunto dal Canada in Sicilia nel 1958, su proposta della Stazione Carabinieri di Salemi, non aveva ottenuto il rinnovo del permesso di soggiorno ed era ritornato nel Canada nel dicembre 1958. L'AGUECI Vito risultava rientrato in Italia nel 1960, dal Canada e tuttora in contatto con i fratelli MARAGIOGLIO, per cui era evidente che il MARAGIOGLIO Simone aveva affermato il falso, dichiarando di non aver rivisto da molti anni i fratelli AGUECI Vito e Alberto, mentre è risultato che AGUECI Vito era rimasto a Salemi fino alla metà del mese di dicembre del 1960.

- 28 -

Anche il MARAGIOGLIO Giuseppe dichiarava di conoscere ZIZZO Salvatore e NICOCIA Giuseppe ma negava di conoscere VALENTI Salvatore.

Con l'autorizzazione della Procura della Repubblica di Trapani, venivano rilette le conversazioni telefoniche pervenute al Centralino della S.E.T. di San Vito lo Capo e dirette al VALENTI.

Tra tali telefonate figurano, in particolare, le seguenti :

- due telefonate pervenute il 25 maggio 1960 dal numero 216 di Salemi, intestato ad ALONZO Michele;
- due telefonate pervenute il 31 maggio e il 21 luglio 1960, dal telefono numero 213 di Salemi, intestato a ZIZZO Salvatore;
- una telefonata pervenuta il 20 luglio 1960 dal telefono numero 203 di Salemi, intestato ai fratelli MARAGIOGLIO.

A Trapani, la pattuglia di questo Nucleo Centrale pt. prendeva contatti con la Questura e col Comando del Gruppo Carabinieri di quella sede, ove apprendeva sostanzialmente che, nel 1958, a seguito di segnalazione dell'Interpol, in relazione all'omicidio del trafficante di stupefacenti ROBINO Cristofaro, erano state svolte indagini su ZIZZO Salvatore, AGUECI Alberto, LEONE Erasmo, LEONE Pietro, LEONE Gaspare, VALENTI Salvatore e CARUSO Giacomo, che risultavano collegati tra di loro e ciò anche per effetto di un sospettato traffico di stupefacenti tra la Sicilia e gli Stati Uniti.

La Questura di Trapani è in possesso di ampia documentazione al riguardo.

In relazione alle notizie fornite dall'Ufficio Narcotici U.S.A., veniva rintracciato e interrogato, dal Capitano OLIVA Giuliano di questo Nucleo e dal Capitano COCOZZA Vincenzo del Nucleo Regionale di Palermo, il nominato DI MICELI Salvatore - cameriere presso l'Albergo "SOLE" di Palermo -, il quale dichiarava che nel 1952 o 1953 aveva conosciuto, presso l'Albergo "SOLE" di Palermo, lo americano RINALDO Salvatore, il quale era rimasto presso l'albergo per circa un mese e che, dopo una visita di alcuni parenti, era ripartito per l'America con la nave "LA GUARDIA".

- 29 -

Nel 1956 egli aveva rivisto, per un solo giorno, il RINALDO Salvatore presso l'Albergo "SOLE" di Palermo.

Veniva pure interrogato DI MICELI Calcedonio, fratello di Salvatore, il quale dichiarava di conoscere il RINALDO Salvatore come cliente dell'Albergo "SOLE".

Anche altro dipendente dell'Albergo "SOLE", tale PARTINIO Calogero, dichiarava che il RINALDO era stato cliente dell'Albergo quattro o cinque anni prima.

Da un esame dei registri degli alloggiati dello Albergo "SOLE" veniva rilevato che il RINALDO Salvatore vi aveva alloggiato dal 19 al 21 febbraio 1955. Veniva pure accertato, attraverso la Questura di Palermo, che il RINALDO aveva alloggiato il 21 febbraio 1955, presso l'Hotel "PALACE" di Mondello.

Veniva anche esaminato il registro degli alloggiati dell'Albergo "TORINESE" di Palermo e i blocchetti delle telefonate interurbane eseguite col telefono 210112 dello albergo stesso.

Veniva così accertato che il VALENTI Salvatore aveva alloggiato assai frequentemente presso l'Albergo "TORINESE" di Palermo, unitamente anche a LA ROCCA Vito, FLORES Sebastiano, MESSINA Vincenzo, GALANTE Ignazio, RUGGIRELLO Giuseppe, ALONGI Pietro, - quest'ultimo da Detroit (U.S.A.).

Nel corso del 1960 risultava anche che AGUECI Vito da Salemi aveva pernottato cinque volte, dal maggio all'ottobre 1960, presso lo stesso albergo "TORINESE", tre volte insieme a ROBINO Calogero, due volte con ROBINO Paolo ed una volta con CALIA Filippo. Il ROBINO Calogero aveva alloggiato, sempre nel corso del 1960, undici volte presso lo stesso albergo, anche insieme a AGUECI Vito, CRIMI Leonardo e NUCCIO Ottavio.

Risultavano aver alloggiato, presso lo stesso albergo, più volte nel corso del 1960, MARAGIOGLIO Luigi, MARAGIOGLIO Simone, ROBINO Paolo e ROBINO Pietro ed altre persone.

Tra le telefonate effettuate da VALENTI Salvatore, dall'albergo "TORINESE" di Palermo, ne risulta una fatta il 9 febbraio 1960 al distributore di carburanti dei

- 30 -

fratelli MARAGIOGLIO di Salemi.

In merito alle persone che hanno più volte alloggiato all'Albergo "TORINESE" di Palermo, si ritiene opportuno far presente che :

- ROBINO Calogero fu Santo, cugino del trafficante ROBINO Cristofaro, risulta denunciato per minaccia e porto abusivo di pistola e assegnato, nel 1938, al confino di polizia. E' in atto vice sindaco di Salemi;
- ROBINO Paolo fu Santo, è stato denunciato per reati comuni, nel 1958. Trattasi di altro cugino di ROBINO Cristofaro;
- ROBINO Pietro fu Salvatore è fratello di ROBINO Cristofaro;
- NUCCIO Ottavio fu Salvatore, risulta denunciato più volte per furto, sequestro di persona ed altri reati. In particolare, il 2 settembre 1951 egli venne denunciato dai Carabinieri di Trapani, unitamente a ROBINO Cristofaro e ad altre 12 persone, per associazione per delinquere, duplice omicidio, sequestro di persona e rapina aggravata.

Nel corso delle indagini, il Nucleo Regionale pt. della Guardia di Finanza di Palermo veniva informato che il VALENTI Salvatore sarebbe stato proprietario del baule sequestrato a New York e che tale baule avrebbe dovuto partire due mesi prima, unitamente a tale RANDAZZO Girolamo da San Vito lo Capo, al quale il VALENTI aveva già consegnato le chiavi del baule.

Presso gli uffici della Società di Navigazione "ITALIA" di Palermo, dal rilevamento degli emigranti partiti per le Americhe tramite il VALENTI Salvatore, era già emerso il nome del RANDAZZO Girolamo. Da tali elenchi, che costituiscono gli allegati nnrr. 50 e 51 al rapporto di denuncia del Nucleo Regionale pt di Palermo, risultano, tra gli altri, partiti tramite il VALENTI :

- RABITO Giovanni, l'11-2-1960, da Napoli, con due bauli per il Canada;
- SCUDERI Vito, il 24-2-1960, da Palermo, con un baule, per gli Stati Uniti;

- 31 -

- POMA Gioacchino, il 12-5-1960, da Palermo, con un baule, per gli Stati Uniti;
- MILANA Salvatore, il 25-5-1960, da Napoli, con cinque bauli per gli Stati Uniti;
- GIACALONE Vita, il 1° luglio 1960, da Napoli, con due bauli per gli Stati Uniti;
- DI CARO Leonardo, il 1° luglio 1960, da Napoli, con un baule per gli Stati Uniti;
- SCOPELLITI Eugenio Rocco, il 1° agosto 1960, da Napoli, con un baule per gli Stati Uniti;
- RANDAZZO Girolamo e Vincenzo, il 25 agosto 1960, da Napoli con un baule per gli Stati Uniti;
- ALIOTTI Francesco, il 14-7-1960, da Napoli, con due bauli per gli Stati Uniti;
- numerose altre persone.

Il 14 novembre 1960, in Palermo, il Capitano OLI VA Giuliano e il Capitano COCOZZA Vincenzo, procedevano a nuovo interrogatorio del VALENTI Salvatore, il quale, tra l'altro, dichiarava che ALONGI Pietro da Detroit (U.S.A.) era un suo parente espatriato per gli Stati Uniti quindici anni prima, il quale era ritornato in Italia nel giugno - luglio 1960 e che era quindi ripartito, in aereo, da Roma. Egli si era accompagnato all'ALONGI a Palermo, Trapani, Castelvetro e Salemi.

Il VALENTI dichiarava pure di conoscere, da molti anni, CARUSO Giacomo da Castellamare del Golfo e di avere rapporti di affari con lui e di aver frequentato, per un certo periodo, Salemi, quasi tutti i giorni e di conoscere ROBINO Calogero, ROBINO Paolo, ROBINO Cristofaro e PALMERI Antonino. Egli ammetteva inoltre di conoscere i fratelli Alberto e Vito AGUECI da Salemi e di avere in corso la trattazione di una pratica di emigrazione per il Canada di una loro sorella, il cui nome aveva segnato sul nota biglietto, sul quale era l'indirizzo del "GIORDANO Pasquale" che gli aveva consegnato il baule poi affidato al TORRENTE Pietro.

- 32 -

Ammetteva poi di conoscere MARAGIOGLIO Simone e di essersi rivolto a lui per la fornitura di copertoni al suo autocarro e di conoscere ZIZZO Salvatore. Ammetteva inoltre di essersi incontrato, qualche volta, a Salemi, con AGUECI Vito, insieme a MARAGIOGLIO Simone, circa due anni prima.

Poichè risultava che a Salemi era residente tale DI TRAPANI Vincenzo, da tempo sospetto di traffico di stupefacenti, il VALENTI veniva interrogato in merito ai suoi rapporti col DI TRAPANI e, dopo aver negato in un primo tempo di conoscerlo, si correggeva, ammettendo di averlo visto qualche volta a Salemi e di averlo incontrato insieme a MARAGIOGLIO Simone. Aggiungeva che nell'estate precedente il DI TRAPANI Vincenzo si era recato a San Vito lo Capo, per acquistare del frumento, ed aveva fatto il suo nome ad un sensale di quella località.

E' evidente che il VALENTI Salvatore abbia rivelato questo particolare, ritenendo che fosse emerso nel corso delle indagini a San Vito lo Capo.

Il VALENTI ammetteva poi di conoscere FILECCIA Francesco Paolo da Salemi, altra persona sospetta da anni di traffico di stupefacenti e confermava che uno o due giorni prima della partenza del TORRENTE Pietro si era recato a casa BONFIGLIO a Trapani, per ritirare i passaporti della famiglia TORRENTE.

Il VALENTI Salvatore negava di aver detto al TORRENTE che egli sarebbe stato atteso da un suo amico a New York e, infine, ammetteva di aver consegnato all'emigrante RANDAZZO Girolamo, partito per gli Stati Uniti il 25 agosto 1960, una cassa da portare a New York, per conto di altro passeggero che era partito con la stessa nave.

Si giustificava affermando che si trattava di un bagaglio in più rispetto a quelli per cui è consentito il viaggio gratuito e di aver affidato il bagaglio al RANDAZZO, per evitare che il proprietario ne pagasse il prezzo del trasporto.

Confessava poi di aver consegnato altre volte bagagli a persone diverse dai proprietari, per evitare a questi le spese di spedizione.

Negava però di aver consegnato, al RANDAZZO Girolamo,

- 33 -

le chiavi della cassa affidatagli.

Fatto presente al VALENTI che il RANDAZZO Girolamo e il figlio Vincenzo erano partiti per l'America, da Napoli e non da Palermo, il VALENTI Salvatore precisava di aver caricato i bagagli sul postale di Palermo e di aver affidato la cassa al RANDAZZO su detto postale in partenza da Palermo.

Veniva quindi contestato al VALENTI Salvatore che il 25 agosto, da Napoli, non risultavano partite altre persone suo tramite, ad eccezione dei due RANDAZZO e, pertanto, il VALENTI dichiarava che i proprietari della cassa da lui affidata al RANDAZZO erano italiani che espatriavano e di cui non ricordava i nomi e che, comunque, non erano partiti con il suo intervento.

Negava che il RANDAZZO gli avesse fatto sapere qualche cosa in merito alla cassa e di aver consegnato al tri bagagli alle persone partite suo tramite, nel corso del 1960 e di cui gli venivano letti i nomi. Dichiarava di non aver presentato al RANDAZZO il proprietario della cassa a lui affidata e di avergli parlato del baule mentre si trovava a terra nel porto di Palermo, poche ore prima della partenza.

Aggiungeva che le persone che lo incaricavano di inviare i bagagli in America, lo compensavano con somme varianti dalle cinque alle diecimila lire.

Il VALENTI dichiarava pure che ZIZZO Benedetto, fratello di ZIZZO Salvatore, residente in Canada, era stato in Italia nel 1959 ed egli si era interessato delle pratiche di espatrio della moglie.

In un successivo interrogatorio, il VALENTI ammetteva di essersi incontrato qualche volta, presso l'Albergo "TORINESE" di Palermo, con AGUECI Vito e di essersi recato a casa sua anche otto giorni prima. Negava però di essersi incontrato con PALMERI Matteo all'Albergo "TORINESE".

Il VALENTI Salvatore, di fronte alle contestazioni mossegli, dichiarava di non aver parlato in precedenza delle consegne di bauli agli emigranti, in quanto trattava si di consegne fatte a bordo delle navi, mentre il bagaglio consegnato al TORRENTE era stato appoggiato all'albergo

- 34 -

"TORINESE".

Il VALENTI Salvatore dichiarava di essersi interessato della partenza di ALONGI Pietro e, quindi, dichiarava di frequentare solitamente il negozio "STANDA" di Trapani.

Venivano quindi mostrati al VALENTI alcuni giocattoli rinvenuti a New York nel baule sequestrato al PALMERI Matteo e che, da indagini svolte, risultavano venduti nei negozi "STANDA". Il VALENTI negava di averli acquistati e di aver mai dato incarico ad altri per l'acquisto di tali giocattoli.

Per quanto riguarda i giocattoli rinvenuti nel baule del TORRENTE, si ritiene opportuno precisare che, a seguito di accertamenti eseguiti presso i negozi "STANLA" di Palermo e di Trapani, è stato possibile conoscere che un certo numero di tali giocattoli era stato venduto nei negozi stessi dal mese di agosto 1960 in poi.

Le indagini svolte per l'identificazione degli acquirenti dei giocattoli stessi hanno dato esito negativo.

Il 17 novembre 1960, nuovamente interrogato, PALMERI Antonino, fratello di PALMERI Matteo, dichiarava che ROBINO Cristofaro era conosciuto dal fratello Matteo e dal VALENTI Salvatore e che la vedova del ROBINO Cristofaro - LA CASCIA Giuseppina - non era più tornata in Italia.

Il PALMERI Antonino ammetteva anche di conoscere i fratelli Alberto e Vito AGUECI da Salemi, emigrati in Canada e faceva presente che l'AGUECI Vito compiva frequenti viaggi in Italia, destando stupore nei suoi concittadini, che non vedrebbero alcuna ragione particolare di tali viaggi dispendiosi.

A dire del PALMERI Antonino, il DI TRAPANI Vincenzo, che ha un fratello a Boston (U.S.A.), aveva compiuto alcuni viaggi negli Stati Uniti, nel passato.

Al termine di questa prima fase delle indagini, il Nucleo Regionale pt. della Guardia di Finanza di Palermo denunciava il VALENTI Salvatore alla Procura della Repubblica di Palermo, per traffico di stupefacenti, ai sensi dell'art.6 della Legge 2 ottobre 1954, nr. 1041 e per

- 35 -

truffa aggravata ai danni della Società di Navigazione "ITALIA", ai sensi degli artt. 640 e 61 del Codice Penale (vedi all.nmrr. 3 e 4).

--- . ---

II.- PRIMI ACCERTAMENTI IN ROMA E IN ALTRE SEDI

L'esito delle prime indagini svolte in Sicilia veniva comunicato d'urgenza all'Ufficio Narcotici U.S.A. in Roma, al quale venivano segnalati i nominativi degli emigranti partiti tramite il VALENTI Salvatore, in quanto appariva ormai chiaro che il VALENTI stesso era il fiduciario di una grossa organizzazione di trafficanti di stupefacenti, che aveva inviato numerosi quantitativi di eroina negli Stati Uniti.

Ciò d'altra parte appariva confermato dalle prime segnalazioni dell'Ufficio Narcotici U.S.A., successive all'arresto del RINALDO Salvatore e del PALMERI Matteo a New York. Infatti, a seguito di perquisizione nel domicilio del RINALDO Salvatore, a Mont Vernon - New York -, erano stati sequestrati altri kg. 0,483 di eroina e la somma di 21.450 dollari U.S.A.- Era risultato pure che 400 dollari, facenti parte di tale somma, provenivano da una somma pagata da agenti dell'Ufficio Narcotici di New York al trafficante MAIELLO Nunzio, per acquistare una partita di stupefacenti.

E' questo il sistema normalmente impiegato negli Stati Uniti, dall'Ufficio Narcotici, per raccogliere le prove a carico dei trafficanti di stupefacenti.

A seguito di altra perquisizione eseguita nel domicilio della sorella del RINALDO Salvatore, tale Dorothy RINALDO, venivano sequestrati altri kg. 0,480 di eroina e una attrezzatura per analizzare e pesare gli stupefacenti, a Mont Vernon - New York.

Reso edotto del contenuto delle dichiarazioni rese dal VALENTI Salvatore il 17 novembre 1960 e, cioè, che egli conosceva i nominati DI TRAPANI Vincenzo, ROBINO Cristofaro, FILECCIA Francesco Paolo ed altri, l'Ufficio Narcotici U.S.A. in Roma comunicava che il DI TRAPANI Vincenzo risultava da anni collegato al noto trafficante americano

- 36 -

TODARO Vincent, che era stato arrestato nel 1958, negli Stati Uniti, perchè in possesso di stupefacenti e, successivamente, condannato come sarà meglio precisato in seguito.

L'Ufficio Narcotici faceva altresì presente che, a seguito di contatti avuti da propri agenti, nella tarda estate del 1958, con alcuni trafficanti siciliani e francesi, si era appreso che il DI TRAPANI Vincenzo era collegato ai trafficanti francesi CORDOLIANI Antoine e GIRIBONE Edouard, i quali erano stati più volte in Italia per effettuare consegne di stupefacenti.

In possesso di tali elementi, questo Nucleo Centrale pt. iniziava una serie di indagini in Roma, successivamente estese in varie località della Repubblica, in collaborazione con altri reparti del Corpo, al fine di reperire le prove dell'attività illecita del DI TRAPANI Vincenzo e dei trafficanti francesi.

Contemporaneamente, di concerto con il Nucleo Regionale pt. di Palermo, venivano proseguite le indagini nei confronti di tutte le persone sospette, al fine di meglio precisare i loro movimenti e i loro collegamenti.

Per quanto riguarda il RINALDO Salvatore, veniva accertato che lo stesso aveva alloggiato in Italia, come segue :

- dall'1 al 4 gennaio 1951, all'Hotel "REGINA" di Roma;
- dal 4 al 5 gennaio 1951, all'Albergo "SOLE" di Palermo;
- dal 16 al 17 gennaio 1951, all'Albergo "SOLE" di Palermo;
- dal 28-1 al 20-2-1951 , all'Albergo "SOLE" di Palermo;
- dall'1-3 al 7-3-1951 , all'Albergo "SOLE" di Palermo;
(il 7 marzo 1951 è partito per New York con la Nave "LA GUARDIA)
- dal 17 al 18 - 2-1955 , all'Hotel "REGINA" di Roma;
- dal 19 al 21 - 2-1955 , all'Albergo "SOLE" di Palermo;
- dal 21 al 22 - 2-1955 , all'Hotel "PALACE" di Mondello;
(veggasi pag.33 del rapporto del Nucleo pt di Palermo - all.n.3)

- 37 -

- dal 23 al 24- 2-1955, all'Hotel "BERNINI-BRISTOL" di Roma;
- dal 19-4 al 2-5-1956, all'Albergo "MILANO" di Roma;
(Da tale albergo, il 26-4-1956 aveva telefonato a New York al numero 72455, per 4 minuti).

E' stato inoltre accertato che dal 31 gennaio al 4 febbraio 1951 avevano alloggiato, presso l'Albergo "SOLE" di Palermo, tali SEMINARA Domenica e SEMINARA Angelina, parenti del RINALDO e residenti ad Alimena, le quali erano in compagnia del nominato IANNITELLO Antonio di Francesco da Alimena.

Trattasi delle tre persone di cui aveva parlato il nominato DI MICELI Salvatore nel suo interrogatorio dell'11 novembre 1960 (all.45 al rapporto di denuncia del Nucleo pt di Palermo).

Inoltre, sempre presso l'albergo "SOLE" di Palermo, dal 28 gennaio al 1° febbraio 1951 ha alloggiato, nella stanza occupata dal RINALDO Salvatore, tale SEMINARA Giuseppe fu Paolo, zio dello stesso RINALDO.

Durante i soggiorni del RINALDO Salvatore allo Albergo "SOLE" di Palermo, nel 1951, risultavano avervi alloggiato anche.:

- FILECCIA Francesco Paolo, il 4-1-1951. Il FILECCIA risulta registrato sul registro della Questura dell'Albergo "SOLE" subito dopo il nominativo del RINALDO Salvatore;
- DI TRAPANI Vincenzo, dal 28 al 29-1-1951;
- DI TRAPANI Vincenzo, dal 19 al 20-2-1951;
- FERRO Luigi, di cui si parlerà in seguito, il 29-1-1951, dal 12 al 14-2-1951 e dal 20 al 21-2-1951;
- PALMERI Giuseppe, socio di ZIZZO Salvatore, in una impresa di costruzioni, dal 4 al 6-2-1951 e dal 19 al 20-2-1951.

Inoltre, il RINALDO Salvatore risulta aver alloggiato, dal 5 al 23 gennaio 1951, presso l'Hotel "CONCORDIA MAZZONE" di Caltanissetta (veggasi all.nmrr. 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11 e 12).

- 38 -

Per quanto riguarda il nominato DI TRAPANI Vincenzo, veniva accertato quanto segue :

- dal 28 al 29-1-1951 aveva alloggiato all'Albergo "SOLE" di Palermo, mentre vi si trovava il RINALDO Salvatore;
- dal 19 al 20-2-1951 aveva alloggiato all'Albergo "SOLE" di Palermo, mentre vi si trovava il RINALDO Salvatore;
- dal 9 al 10-2-1957 aveva alloggiato all'Albergo "NORD NUOVA ROMA" di Roma;
- dal 5 al 6-9-1958 aveva alloggiato all'Albergo "NORD NUOVA ROMA" di Roma, unitamente a CONFORTO Antonia;
- dall'8 al 9-9-1958 aveva alloggiato all'Albergo "VENEZIA" di Messina, insieme a CONFORTO Antonia;
- dal 10 all'11-11-58 aveva alloggiato all'Albergo "NORD NUOVA ROMA" di Roma, insieme a CONFORTO Antonia;
- dal 17 al 18-12-958 aveva alloggiato all'Albergo "ROSA" di Milano. In altra camera dello stesso albergo, nello stesso periodo, hanno pernottato PALMERI Giuseppe e ZIZZO Salvatore;
- dal 18 al 19-12-958 aveva alloggiato all'Albergo "NORD NUOVA ROMA" di Roma. Lo stesso giorno, in altra stanza dello stesso albergo, hanno pernottato PALMERI Giuseppe e ZIZZO Salvatore;
- dal 19 al 20-5-1959 aveva alloggiato all'Albergo "NORD NUOVA ROMA" di Roma, insieme a ROBINO Calogero;
- dall'11 al 12-11-59 aveva alloggiato all'Albergo "DIANA" di Salerno, insieme a CONFORTO Antonia;
- dal 13 al 14-11-959 aveva alloggiato all'Albergo "CENTRALINO" di Reggio Calabria, con CONFORTO Antonia;
- dal 19 al 20-4-1960 aveva alloggiato all'Albergo "NORD NUOVA ROMA" di Roma;
- dal 26 al 27-4-1960 aveva alloggiato all'Albergo "NORD NUOVA ROMA" di Roma, unitamente a CRIMI Leonardo;
- dal 24 al 25-6-1960 aveva alloggiato all'Hotel "ROSA" di Milano;

- 39 -

- dal 6 all'8-8-1960 aveva alloggiato all'Albergo "NORD NUOVA ROMA" di Roma, unitamente a ROBINO Calogero;
- dal 12 al 14-9-1960 aveva alloggiato all'Albergo "NORD NUOVA ROMA" di Roma, unitamente a DI TRAPANI Vita;
- dal 23 al 24-9-1960 aveva alloggiato all'Albergo "REALE" di Messina, unitamente a DI TRAPANI Vita.

Dagli accertamenti fatti presso i suddetti alberghi, risulta che dalle stanze occupate dal DI TRAPANI Vincenzo sono stati chiamati i seguenti numeri telefonici:

- 5- 9- 1958 il numero 170 di Salemi, intestato al molino DI TRAPANI & CARDELLO;
- 27-4- 1960 il numero 847352 di Roma, intestato a VASSALLO & MANGIAPANE - Via Savoia, n.5 -, di cui si parlerà in seguito;
- 25-6- 1960 il numero 2953 di Trapani, intestato a CRIMI Salvatore;
- 6- 8- 1960 il numero 353002 di Roma, intestato a MANGIA PANE Rag. Giuseppe;
- 7- 8- 1960 il numero 353002 di Roma, intestato a MANGIA PANE Rag. Giuseppe;
- 13-9- 1960 il numero 170 di Salemi, intestato al molino DI TRAPANI & CARDELLO;
- 13-9- 1960 il numero 6750 di Calamecca (Pistoia), poi accertato essere il numero 6705 - posto telefonico pubblico.

Veniva pure accertato che presso lo stesso albergo "NORD NUOVA ROMA" di Roma, avevano più volte alloggiato anche i nominati MARAGIOGLIO Simone, PALMERI Giuseppe, ROBINO Calogero, CRIMI Leonardo e CORDOLIANI Antoine, da Brando (Corsica), come sarà meglio precisato in seguito.

Il portiere dell'Albergo "NORD NUOVA ROMA" di Roma, opportunamente interrogato, dichiarava di conoscere il DI TRAPANI Vincenzo da circa dieci anni, sia come cliente dell'albergo, sia per il fatto che il DI TRAPANI si rivol-

- 40 -

geva spesso a lui per fargli acquistare biglietti ferroviari, biglietti per viaggi aerei e per spedirgli corrispondenza. I biglietti aerei erano stati acquistati per viaggi a Nizza e, in particolare, nel 1957, il DI TRAPANI aveva effettuato il viaggio in aereo da Roma a Nizza insieme ad un signore di nazionalità francese, ma con nominativo italiano, dall'apparente età di circa 55 anni, abbastanza robusto; altra volta, il portiere dell'albergo, tale GALANTE Mariano, dichiarava di aver acquistato per il DI TRAPANI un biglietto per vagone letto da Roma a Nizza.

Il GALANTE aggiungeva che durante le sue permanenze in albergo, il DI TRAPANI si incontrava con altre persone, tra le quali certo CRIMI.

Venivano pertanto esibite al GALANTE Mariano 4 fotografie dei nominati DAVI' Pietro, GIRIBONE Edouard, CORDOLIANI Antoine e BARBACCIA Giacomo. Il GALANTE riconosceva nella fotografia di CORDOLIANI Antoine la persona di cui aveva già parlato e che aveva visto più volte insieme al DI TRAPANI Vincenzo. Dichiarava che il CORDOLIANI era stato ospite, in una o due occasioni, dell'albergo "NORD NUOVA ROMA", due o tre anni prima, ma che lo aveva rivisto più volte durante la permanenza del DI TRAPANI, che il CORDOLIANI si recava a visitare.

Il GALANTE ricordava che una volta, nel 1956 o 1957, aveva acquistato, per conto del DI TRAPANI Vincenzo e del CORDOLIANI Antoine, due biglietti aerei per Nizza e che i biglietti gli erano stati pagati dal DI TRAPANI. Aggiungeva il GALANTE di aver visto il CORDOLIANI anche nell'anno 1960, nei mesi di luglio o agosto, quando si era recato a trovare il DI TRAPANI. Il GALANTE riteneva di aver visto il CORDOLIANI per l'ultima volta dal 6 all'8 agosto 1960, periodo nel quale aveva alloggiato in albergo il DI TRAPANI, che era in compagnia di altra persona che non ricordava, ma che attraverso il registro di questura è stata identificata per ROBINO Calogero.

Il GALANTE dichiarava inoltre che tra il CORDOLIANI e il DI TRAPANI vi era stato spesso scambio di borse di pelle e valigette. Qualche volta si era verificato il caso che il CORDOLIANI avesse lasciato in portineria, per il DI TRAPANI, una borsa o una valigia piena, che era stata poi consegnata al DI TRAPANI.

- 41 -

Il GALANTE Mariano, infine, dichiarava che il nome di TODARO Vincent non gli era nuovo e che qualche italo americano a nome TODARO doveva aver alloggiato, negli anni precedenti, in albergo (vedi all.nnrr. 13, 14, 15, 16, 17, 18 e 19).

Per quanto riguarda le persone già citate, che hanno alloggiato in Roma, all'Albergo "NORD NUOVA ROMA", insieme al DI TRAPANI Vincenzo o isolatamente, trattandosi di elementi che saranno più volte citati in relazione alle indagini svolte, si ritiene opportuno riepilogare tutti gli elementi relativi alle loro permanenze in alberghi, che è stato sinora possibile conoscere.

1°)- R O B I N O CALOGERO

- dal 2 al 3-7-1957, ha alloggiato all'albergo "NORD NUOVA ROMA" di Roma, insieme a FILECCIA Francesco Paolo;
- dal 26 al 28-1-1958, ha alloggiato all'albergo "NORD NUOVA ROMA" di Roma, insieme a FERRO Luigi;
- dal 4 al 5-2-1958, ha alloggiato all'albergo "NORD NUOVA ROMA" di Roma, contemporaneamente a FERRO Luigi;
- dal 19 al 20-5-1959, ha alloggiato all'albergo "NORD NUOVA ROMA" di Roma, unitamente a DI TRAPANI Vincenzo;
- dal 4 al 5-1-1960, dal 13 al 14-1-1960, dal 19 al 20-1-1960 e dal 18 al 19-2-1960, ha alloggiato all'albergo "TORINESE" di Palermo;
- dal 18 al 20-4-1960, ha alloggiato all'albergo "NORD NUOVA ROMA" di Roma, unitamente a CRIMI Leonardo;
- dal 6 al 7-5-1960, ha alloggiato all'albergo "TORINESE" di Palermo, unitamente ad AGUECI Vito;
- dal 23 al 24-5-1960, ha alloggiato all'albergo "TORINESE" di Palermo;
- dal 27 al 28-5-1960, ha alloggiato all'albergo "TORINESE" di Palermo, unitamente a AGUECI Vito;
- dal 1° al 2-6-1960, dal 13 al 14-6-1960 e dal 12 al 13-7-1960, ha alloggiato all'albergo "TORINESE" di Palermo;
- dal 26 al 27-7-1960, ha alloggiato all'albergo "TORINESE" di Palermo, con CRIMI Leonardo;

- 42 -

- dal 1° al 2-8-1960, ha alloggiato all'albergo "TORINESE" di Palermo, con NUCCIO Ottavio;
- dal 12 al 13-9-1960, dal 4- al 5-10-1960, ha alloggiato all'albergo "TORINESE" di Palermo;
- dal 18 al 19-10-1960, ha alloggiato all'albergo "TORINESE" di Palermo, con AGUECI Vito.

Inoltre, il ROBINO Calogero ha alloggiato, dal 15 al 16 marzo 1960, all'albergo "SOLE" di Palermo, con CRIMI Leonardo e dal 9 al 10-7-1960, all'albergo "CENTRALE" di Palermo, con CRIMI Leonardo.

Infine ha alloggiato, dal 24 al 25-3-1960, all'albergo "MEDITERRANEO" di Palermo, con CRIMI Leonardo.

Durante le permanenze nei suddetti alberghi, il ROBINO Calogero ha effettuato telefonate a MANGIAPANE Giuseppe - telefono numero 353002 di Roma - il 20 aprile 1960; allo stesso MANGIAPANE il 5-8-1960, nonché a CRIMI Salvatore, il 16-3-1960 (veggasi allegati 13 e 15 già citati e all.n.20).

2°)- F I L E C C I A FRANCESCO PAOLO

- il 4-1-1951, ha alloggiato all'albergo "SOLE" di Palermo, ed il suo nome è segnato subito dopo quello di RINALDO Salvatore;
- dal 2 al 3-7-1957, ha alloggiato all'Albergo "NORD NUOVA ROMA" di Roma, insieme a ROBINO Calogero.

Inoltre, il FILECCIA Francesco Paolo ha più volte alloggiato all'albergo "METROPOL" di Palermo, nel febbraio, marzo, aprile, giugno e ottobre del 1960, con la famiglia o da solo. (veggasi all.n.rr. 11, 15 e 20 già citati)

3°)- Z I Z Z O SALVATORE

- dal 17 al 18-12-1958, ha alloggiato all'albergo "ROSA" di Milano, contemporaneamente a PALMERI Giuseppe e DI TRAPANI Vincenzo;
- dal 18 al 19-12-1958, ha alloggiato all'albergo "NORD NUOVA ROMA" di Roma, unitamente a PALMERI Giuseppe e contemporaneamente a DI TRAPANI Vincenzo;
- dal 18 al 19-7-1960, ha alloggiato all'albergo "MASSIMO D'AZEGLIO" di Roma (vedi all. 15, 17 e 21).

- 43 -

4°)- M A R A G I O G L I O SIMONE

- dal 18 al 19-10-1959, ha alloggiato all'Hotel "ESPERIA-CORONA" di Milano, con NICOCIA Giuseppe;
- dal 9 al 10- 2 -1960 e dal 10 all'11-3-1960, ha alloggiato all'albergo "TORINESE" di Palermo;
- dal 13 al 14-3- 1960, ha alloggiato all'albergo "NORD NUOVA ROMA" di Roma, unitamente a PALMERI Giuseppe;
- dal 28 al 29-5-1960 e dal 5 al 6-9-1960, ha alloggiato all'albergo "TORINESE" di Palermo (vedi all.nr. 13, 20 e 22).

5°)- P A L M E R I GIUSEPPE

- dal 4 al 6-2-1951 e dal 19 al 20-2-1951, ha alloggiato all'albergo "SOLE" di Palermo, contemporaneamente al RINALDO Salvatore;
- dal 17 al 18-12-1958, ha alloggiato all'albergo "ROSA" di Milano, contemporaneamente a ZIZZO Salvatore e DI TRAPANI Vincenzo;
- dal 18 al 19-12-1958, ha alloggiato all'albergo "NORD NUOVA ROMA" di Roma, con ZIZZO Salvatore e contemporaneamente a DI TRAPANI Vincenzo;
- dal 12 al 14-7-1959 e dal 29 al 30-3-1960, ha alloggiato all'albergo "NORD NUOVA ROMA" di Roma;
- dal 13 al 14-3-1960, ha alloggiato all'albergo "NORD NUOVA ROMA" di Roma, unitamente a MARAGIOGLIO Simone;
- dal 1° al 3-4-1960, ha alloggiato all'Hotel "METROPOL" di Palermo, con FASOLI Vittorina;
- dal 30 al 31-1-1961, ha alloggiato all'albergo "NORD NUOVA ROMA" di Roma, con DI PRIMA Vito da Santa Ninfa (vedi all.n. 11, 17, 15, 20 e 23).

6°)- F E R R O LUIGI

- il 29 gennaio 1951, dal 12 al 14-2-1951 e dal 20 al 21-2-1951, ha alloggiato all'albergo "SOLE" di Palermo, contemporaneamente a RINALDO Salvatore;
- dal 4 al 5-2-1958, all'albergo "NORD NUOVA ROMA" di Roma, contemporaneamente a ROBINO Calogero (vedi all. nr. 11 e 15).

- 44 -

7°)- C R I M I LEONARDO

- dal 18 al 19-1-1960 e dal 2 al 3-2-1960, ha alloggiato all'albergo "TORINESE" di Palermo;
- dal 26 al 27-4-1960, ha alloggiato all'albergo "NORD NUOVA ROMA" di Roma, con DI TRAPANI Vincenzo;
- dal 18 al 20-4-1960, ha alloggiato all'albergo "NORD NUOVA ROMA" di Roma, con ROBINO Calogero;
- l'8-7-1960, ha alloggiato all'Albergo "TORINESE" di Palermo;
- dal 26 al 27-7-1960, ha alloggiato all'albergo "TORINESE" di Palermo, con ROBINO Calogero;
- dall'1 al 2-8-1960, dal 24 al 25-8-1960, il 1° settembre 1960, l'8-9-1960 e dal 26 al 27-9-1960, ha alloggiato all'albergo "TORINESE" di Palermo (vedi all.nr. 20 e 13).

Gli accertamenti svolti nei confronti del trafficante francese CORDOLIANI Antoine e delle persone allo stesso collegate, svolti inizialmente in Roma e, successivamente, estesi a Milano, Genova, Palermo ed altre città d'Italia, davano sostanzialmente il seguente esito :

1°)- CORDOLIANI Antoine

- dall'8 al 10-3-1957 ha alloggiato all'albergo "NORD NUOVA ROMA" di Roma;
- dal 4 al 5-7-1957, ha alloggiato all'albergo "NORD NUOVA ROMA" di Roma;
- dal 17-6 al 3-7-1958, ha alloggiato all'albergo "METROPOL" di Roma;
- dal 30 al 31-7-1958, ha alloggiato all'albergo "EUROPA" di Sanremo;
- dal 6 al 14-7-1958, ha alloggiato all'albergo "MEDITERRANEO" di Palermo, contemporaneamente a tale MARAZZITI Alberto, di cui si parlerà in seguito;
- dal 28-8 al 1°-9-1958, ha alloggiato all'albergo "METROPOL" di Roma;
- dal 10 all'11-10-1958, ha alloggiato all'albergo "METROPOL" di Roma;
- dal 15 al 18-12-1958, ha alloggiato al "Grande Hotel DUOMO" di Milano, unitamente a CORDOLIANI Solange;

- 45 -

- il 7-8-1960, ha alloggiato all'albergo "SAN GOTTAR Do" di Genova, unitamente a PIERSANTI Jean Baptiste;
- dall'8 al 9-8-1960, ha alloggiato all'albergo "MAREMONTI" di Santa Severa, unitamente a PIERSANTI Jean Baptiste;
- il 24-10-1960, ha alloggiato all'albergo "MODERNO-VERDI" di Genova.

Durante le sue permanenze all'albergo "NORD NUOVA ROMA" di Roma, il CORDOLIANI Antoine ha chiamato, per tre volte, nei giorni 8 e 9 marzo 1957, il telefono numero 342593 di Roma, intestato al noto trafficante di stupefacenti CANEBA Ugo.

Il 6 luglio 1958, dall'albergo "MEDITERRANEO" di Palermo, ha chiamato due volte il telefono nr. 119 di Salemi, intestato al DI TRAPANI Vincenzo, e nei giorni 8, 10, 11 e 12-7-1958, ha chiamato quattro volte il numero 333277 di Marsiglia, intestato a CORDOLIANI Antoine.

Il 16-12-1958, ha chiamato, da Milano, il numero 333277 suddetto, e nei giorni 8 e 9 aprile 1959 ha chiamato, sempre da Milano, il numero 70065 di Palermo, intestato a D'ANGELO Stefano, ma in effetti domicilio a Palermo del nominato PALMERI Giuseppe, di cui si parlerà ampiamente in seguito.

Inoltre, il CORDOLIANI Antoine, il 9-4-1959 ha chiamato, da Milano, il numero 425026 di Marsiglia, intestato a GIRIBONE Edouard (veggasi all.nr. 15, 24, 25, 26, 27, 28, 29 e 30).

2°)- GIRIBONE Edouard Ange

- dal 9 al 10-12-1957, ha alloggiato all'albergo "SAVOIA" di Sanremo, unitamente alla moglie GUGLIELMACCI Maria;
- dal 10 all'11-12-1957, ha alloggiato all'albergo "NAZIONALE" di Sanremo, unitamente alla moglie GUGLIELMACCI Maria;
- dal 2 al 3 aprile 1958, ha alloggiato all'albergo "MAJESTIC" di Roma;
- dal 9 al 10-6-1958, ha alloggiato all'albergo "EUROPA" di Sanremo;

- 46 -

- dal 16 al 24-6-1958, ha alloggiato all'albergo "MA
JESTIC" di Roma, unitamente a GIRIBONE Madeleine;
- dal 28-6 al 3-7-1958, ha alloggiato all'albergo
"QUIRINALE" di Roma;
- dal 26 al 27-1-1959, ha alloggiato all'albergo "BUT
TON" di Parma, contemporaneamente a CESARI Joseph
e MERLE Renée;
- dal 27 al 28-1-1959, ha alloggiato all'albergo "BA
GLIONI" di Bologna;
- dal 12 al 13-7-1959, ha alloggiato all'albergo "MA
REMONTI" di Santa Severa, con CESARI Joseph e MERLE
Renée;
- dal 27 al 28-4-1960, ha alloggiato all'albergo "QUI
RINALE" di Roma;
- dal 12 al 15-5-1960, ha alloggiato al "PALACE HO-
TEL" di Milano;
- dal 18 al 20-6-1960, ha alloggiato al "PALACE HO-
TEL" di Milano, con GUGLIELMACCI Maria, che è rima
sta nello stesso albergo sino al 25 giugno 1960.
(E' da rilevare che dal 24 al 25-6-1960 all'Hotel
"ROSA" di Milano ha alloggiato DI TRAPANI Vincenzo);
- dal 19 al 20-9-1960, ha alloggiato all'albergo "QUI
RINALE" di Roma;
- dal 21 al 22-9-1960, ha alloggiato all'albergo "MON
DIAL" di Roma.

Si ritiene opportuno rilevare che durante le sue permanenze in Italia, il GIRIBONE Edouard ha effettuato le seguenti telefonate :

- il 16-6-1958, al numero 99858 di Bologna intestato, fino al giugno 1958, al Dr. Luigi CORREGGIARI - Via Siepe Lun
ga, n.77 - Bologna;
- il 21-6-1958, al numero 209191 di Marsiglia, intestato a Dog's House, Etablissement de Toilette Bains pou Chiens nr. 2 - Rue de la Loge - Marsiglia. Tale stabilimento risulta diretto da certa signora CAMILLI, non meglio identificata;
- il 24-6-1958, al numero 372019 di Marsiglia, intestato a PARIS-NICE AUTO, 172 Rue de Rome. All'epoca della chiamata telefonica, come ha fatto conoscere la polizia france

- 47 -

se, era socio di tale Ditta anche il GIRIBONE Edouard, proprietario di una autovettura "Simca Baulieu" targata 7530 BY 13;

- il 24-6-1958, l'Hotel "Royal" di Napoli;
- il 29-6-1958, il 30-6-1958, il 2-7-1958 e il 28-4-1960, il numero 425026 di Marsiglia, intestato a GIRIBONE Edouard;
- il 13-5-1960 e il 15-5-1960, il numero 425026 di Marsiglia;
- il 21-9-1960, il numero 85568 di Sanremo, intestato al Commissionario "Fiat" AMELIO Francesco - Corso Marconi, nr. 50.

E' da rilevare infine che il GIRIBONE Edouard è un noto trafficante di stupefacenti, il quale è stato arrestato, per tale reato, il 19 novembre 1954 a Marsiglia (vedi all. nr. 31, 25, 32, 33, 34, 35, 29, 36 e 37).

3°)- PIERSANTI Jean Baptiste

- dall'8 al 9-8-1960, ha alloggiato all'albergo "MAREMONTI" di Santa Severa, unitamente a CORDOLIANI Antoine;
- il 7-8-1960, ha alloggiato all'albergo "SAN GOTTARDO" di Genova, unitamente a CORDOLIANI Antoine;
- il 25-10-1960, ha alloggiato alla Pensione "BERTOLLA" di Genova (vedi all.n. 29, 28 e 39).

4°)- CESARI Joseph André

- dal 26 al 27-1-1959, ha alloggiato all'albergo "BUTTON" di Parma, insieme a MERLE Renée - alias MANOUKIAN Renée -. Nello stesso giorno ha alloggiato, presso lo stesso albergo, GIRIBONE Edouard;
- dal 18 al 19-5-1959, ha alloggiato, all'Hotel "REGINA-METROPOL" di Milano, unitamente a MANOUKIAN MERLE Renée;
- dal 12 al 13-7-1959, ha alloggiato all'albergo "MAREMONTI" di Santa Severa, unitamente a MERLE Renée. Nello stesso giorno ha pernottato, presso lo stesso albergo, il GIRIBONE Edouard;

48 -

- dal 21 al 22-12-1959, all'albergo "MAREMONTI" di Santa Severa, unitamente a MANOUKIAN Renée, CESARI Andreina e GRAZIANI Felizia;
- dal 3 al 4-10-1960, all'albergo "DIANA" di Roma, unitamente a MANOUKIAN Renée;
- dal 27 al 28-4-1960, ha alloggiato all'albergo "MAREMONTI" di Santa Severa, ed ha pagato il conto per 4 persone non identificate;
- dal 20 al 21-9-1960, ha alloggiato all'albergo "UNIVERSO" di Roma, unitamente a MANOUKIAN Renée;
- il 22-10-1960, ha alloggiato all'albergo "MIRAMARE" di Rapallo, con la MANOUKIAN Renée;
- dal 24 al 25-10-1960, ha alloggiato all'albergo "MAREMONTI" di Santa Severa, unitamente a MANOUKIAN Renée;
- il 17-11 e il 3-12-1960, ha alloggiato all'albergo "GRANDE ITALIA LIDO" di Rapallo, unitamente a MANOUKIAN Renée;
- dal 7 al 9-1-1961, ha alloggiato all'albergo "MAREMONTI" di Santa Severa.

Durante le sue permanenze in Italia, il CESARI ha effettuato le seguenti telefonate interurbane :

- il 20-9-1960, al numero 425026 di Marsiglia, intestato a GIRIBONE Edouard;
- il 21-12-1959, al numero 622165 di Marsiglia, intestato alla "Société des Caves de Chartreaux - Vini e Liquori" 179 Avenue de Chartreaux di Marsiglia, di proprietà dei genitori del trafficante GRAZIANI Gabriel;
- il 21-12-1959, al numero 478851 di Roma, intestato alla Air France;
- il 22-12-1959, al numero 461678 di Roma, intestato alla C.I.T.

Risulta inoltre che l'8 giugno 1949 il CESARI Joseph è stato condannato, dalla Corte di Appello di Parigi, a 10 mesi di reclusione per infrazione alla legge sugli stupefacenti.

La MERLE Renée in MANOUKIAN risulta essere l'aman-
te del CESARI Joseph (vedi all.n.34, 29, 41, 42, 43,44 e 45).

- 49 -

5°)- GRAZIANI Felizia

- dal 21 al 22-2-1959, ha alloggiato all'albergo "MA REMONTI" di Santa Severa, con CESARI Joseph, MANOUKIAN Renée e CESARI Andreina (all.n.29).

La GRAZIANI Felizia, nata a Marsiglia il 23 maggio 1959, deve identificarsi in FELIZIA Jorgette Marie, nata a Marsiglia il 23-5-1929, moglie di GRAZIANI Gabriel Lucien, noto trafficante di stupefacenti, colpito da mandato di arresto del Giudice Istruttore DELMASCOION di Marsiglia, per traffico di stupefacenti, il quale è stato arrestato il 23 febbraio 1961 dai Servizi di Polizia Giudiziaria di Marsiglia.

Il telefono 622165 di Marsiglia, che risulta chiamato da Santa Severa il 21-12-1959, durante la permanenza del CESARI Joseph e della FELIZIA GRAZIANI, è intestato, come già detto, alla Società des Caves de Charteux, che sarebbe di proprietà dei genitori di GRAZIANI Gabriel Lucien, come comunicato dalla polizia francese.

6°)- SPIRITO Francois

- dal 2 al 3-2-1960, ha alloggiato all'albergo "PLAZA" di Milano;
- dal 30-9 al 3-10-1960, ha alloggiato all'albergo "TURISTICO" di Napoli;
- dal 23 al 24-11-1960, ha alloggiato all'albergo "MEDITERRANEO" di Roma;
- dal 24 al 27-11-1960, ha alloggiato all'albergo "TURISTICO" di Napoli.

Lo SPIRITO Francois, che è segnalato dall'Interpol come trafficante di stupefacenti e risulta collegato a GRAZIANI Gabriel, risulta essere giunto in Italia - via aerea - all'aeroporto "Forlanini" di Milano, il 30 settembre 1960.

----- . -----

- 50 -

Per quanto riguarda i viaggi effettuati in Italia dai francesi sopra indicati, appaiono di una certa importanza le dichiarazioni rese dagli impiegati dell'albergo "MAREMONTI" di Santa Severa.

Il Segretario dell'albergo, signor FABBRI Cesare, dichiarava che gli sembrava di conoscere il nominato ZIZZO Salvatore, di cui gli veniva mostrata la fotografia.

Il Fabbri dichiarava pure che durante la permanenza del PIERSANTI e del CORDOLIANI in albergo, dall'8 al 9 agosto 1960, una persona a nome ALTIERI aveva chiesto una stanza e, dopo essere salita nella camera, ne era discesa poco dopo, aveva pagato il conto e se ne era andata. Per tale motivo non erano state rilevate le generalità di tale ALTIERI (vedi all.n.29 già citato).

Il nominato LANDONE Carlo, Direttore dell'albergo "MAREMONTI" di Santa Severa, riconosceva in fotografia il CORDOLIANI e il PIERSANTI e dichiarava che i due francesi viaggiavano su una macchina francese di color chiaro e che avevano seco una grossa valigia con gli angoli rinforzati in ferro.

Il LANDONE riconosceva anche, in fotografia, il GIRIBONE Edouard e, quindi, dichiarava che poteva aver visto i nominati CRIMI Leonardo e VALENTI Salvatore, di cui gli veniva mostrata la fotografia.

Per quanto riguarda il nominato ALTIERI, che aveva chiesto una stanza la sera dell'8 agosto 1960, dichiarava trattarsi di un uomo sui 32 - 33 anni, alto circa metri 1,68, con occhiali, il quale aveva sostato a lungo davanti all'albergo, come se attendesse qualcuno e, quindi, aveva chiesto una stanza esibendo una patente di primo grado che doveva essere stata rilasciata, probabilmente, a Trapani. L'ALTIERI, dopo essere rimasto nella stanza per breve tempo, aveva lasciato l'albergo (vedi all.n.49).

Il signor OTTAVIANI Pierino, capo servizio ristorante dell'albergo "MAREMONTI", dichiarava, tra l'altro, che nella fotografia di DI TRAPANI Vincenzo gli sembrava di riconoscere una persona che aveva visto, senza poter ricordare dove (vedi all.n.50).

- 51 -

Altri due dipendenti dell'albergo "MAREMONTI" ri chiedevano di poter riconoscere, sia pure con perplessità, nella fotografia di MARAGIOGLIO Simone, persona già vista (vedi all.n. 51 e 52).

Parlando con l'impiegato dell'albergo, signor FABBRI Cesare, il CESARI gli aveva dichiarato di essere giunto direttamente da Nizza e di essere in attesa di una telefonata da Napoli. Il giorno 8 gennaio, verso le ore 13, dopo aver fatto una telefonata in teleselezione a Roma, il CESARI era partito con la macchina verso Roma e ne era tornato la sera verso le ore 23,30 (vedi all.n.45).

La signora COLLABOLLETTA Assunta, dipendente dell'albergo "MAREMONTI", confermava che il CESARI era giunto con una autovettura "Fiat 1100" e che lo stesso aveva fatto presente che attendeva una telefonata. Il CESARI, dopo aver fatto una telefonata a Roma, si era recato in quest'ultima città ed aveva fatto ritorno in albergo la sera (vedi all.n.53).

A seguito delle notizie fornite dall'Ufficio Narcotici U.S.A. e dell'esito dei primi accertamenti in Sicilia e in Roma, che facevano ragionevolmente ritenere che l'organizzazione siciliana facente capo al VALENTI fosse strettamente collegata, per i rifornimenti della droga, ai trafficanti francesi CORDOLIANI Antoine, GIRIBONE Edouard, PIERSANTI Jean Baptiste e CESARI Joseph, il Comando Generale della Guardia di Finanza disponeva che le indagini per la repressione del traffico illecito venissero centralizzate da questo Nucleo.

In una riunione tenuta presso il Comando Generale del Corpo il 19 dicembre 1960, venivano impartite le opportune disposizioni a ufficiali dei vari reparti interessati affinché, in varie città d'Italia, si effettuassero le più accurate ricerche, per individuare tracce del passaggio e dell'attività delle persone maggiormente sospette e dei trafficanti francesi già individuati.

In tal modo, come già illustrato, venivano ricostruiti i movimenti dei trafficanti francesi GIRIBONE, CORDOLIANI, PIERSANTI e CESARI e di numerosi italiani gravemente implicati nello stesso traffico.

- 52 -

III.- ACCERTAMENTI RELATIVI AD ILLECITE ATTIVITA' SVOLTE
NEL 1958 E NEGLI ANNI PRECEDENTI

Come si è già accennato, l'Ufficio Narcotici U.S.A. in Italia aveva segnalato che nella tarda estate del 1958, propri agenti avevano preso contatti con alcuni trafficanti siciliani e con il trafficante francese CORDOLIANI Antoine, per tentare di addivenire ad un sequestro di stupefacenti, tentativo che aveva però dato esito negativo.

Nel corso dei contatti con i suddetti trafficanti e, cioè, MARAZZITI Alberto, DI COSIMO Angelo, PROVENZANO Giuseppe e CORDOLIANI Antoine, gli Agenti dell'Ufficio Narcotici erano venuti a conoscenza del fatto che nei mesi precedenti le stesse persone avevano trattato una partita di 10 kg. di eroina trasportata in Italia dal CORDOLIANI Antoine e da suoi associati, con una autovettura proveniente dalla Francia.

Nel quadro delle indagini a vasto raggio, disposte dal Comando Generale del Corpo, il Comandante del Nucleo Centrale pt. della Guardia di Finanza di Roma disponeva pertanto, al fine di raccogliere le prove di questo illecito traffico, che evidentemente si inseriva nella complessa attività svolta dai trafficanti francesi con le squadre siciliane, di procedere all'interrogatorio, in Roma, dei nominati MARAZZITI Alberto e DI COSIMO e di ricercare il PROVENZANO Giuseppe in Sicilia.

Il giorno 24 gennaio 1961 venivano rintracciati e interrogati i nominati MARAZZITI Alberto fu Ercole e DI COSIMO Angelo di Luigi, residenti a Roma.

Il MARAZZITI Alberto dichiarava di conoscere, da molti anni, il DI COSIMO Angelo il quale, nell'estate del 1958, gli aveva presentato certo PROVENZANO Giuseppe e certo FERRUGGIA Gerlando, dicendogli che c'era da fare qualche buon affare.

Il PROVENZANO, che disponeva di una "Giulietta" rossa targata Trapani, gli aveva detto che era stato in America, che aveva fatto dei colpi molto forti e si era dimostrato, inizialmente, molto reticente. Successivamente, entrando in confidenza col PROVENZANO, questi gli aveva

- 53 -

detto che aveva lavorato, come trasportatore, per lo zio TODARO Vincenzo, effettuando viaggi tra Genova e Marsiglia e che, una volta, aveva effettuato un viaggio in Francia, portando una somma in dollari pari a circa 96 milioni di lire, al capo di una organizzazione francese, tale GIRIBONI, il quale aveva effettuato delle consegne di stupefacenti in America.

Il PROVENZANO, in successivi colloqui, gli aveva spiegato che il GIRIBONI era capo di una grossa organizzazione francese, che disponeva di una fabbrica per la produzione dell'eroina, sita in una villa a 18 - 20 chilometri da Marsiglia, di proprietà di un funzionario di polizia.

A dire del PROVENZANO, gli impianti della fabbrica, che erano molto costosi, erano installati sotto terra e, durante le lavorazioni, il personale addetto non poteva uscire dalla fabbrica. Il PROVENZANO aveva visitato questo laboratorio.

Tra le varie confidenze fatte, il PROVENZANO aveva detto al MARAZZITI che, durante la sua permanenza in America, aveva effettuato diversi viaggi a New York, Chicago e California, per trasportare stupefacenti per conto dello zio TODARO Vincenzo.

Le conversazioni con il PROVENZANO, a dire del MARAZZITI, erano avvenute alla presenza del DI COSIMO Angelo.

Durante la permanenza a Palermo, egli aveva consegnato al PROVENZANO un assegno di 500 dollari, per dargli la possibilità di coprire, sia pure temporaneamente, un suo conto in banca. Insieme al DI COSIMO e al PROVENZANO, il MARAZZITI si era recato a San Giuseppe Jato ove, in una casa diroccata del PROVENZANO, questi aveva trovato una lettera proveniente da Marsiglia, nella quale si comunicava che il TODARO Vincenzo era "ammalato" e, cioè, era stato arrestato. La lettera era del GIRIBONI, il quale diceva, tra l'altro, al PROVENZANO, che se avesse avuto bisogno avrebbe potuto aiutarlo a lavorare.

In quell'occasione, il PROVENZANO aveva detto al MARAZZITI e al DI COSIMO che il GIRIBONI aveva una grande fiducia in lui, in quanto era stato lui, PROVENZANO, a

- 54 -

portargli una grossa somma di denaro per conto del TODARO.

Sempre il PROVENZANO aveva dichiarato che aveva dovuto interrompere i viaggi per il trasporto degli stupefacenti in America, in quanto gli era stato ritirato il passaporto.

Dopo questo fatto, il MARAZZITI, il PROVENZANO e il DI COSIMO si erano recati in Toscana, per visitare le proprietà del PROVENZANO, in quanto il MARAZZITI aveva fatto numerosi anticipi e voleva rientrare in possesso del denaro.

Dopo essere rientrati a Roma, il PROVENZANO, il FERRUGGIA e il DI COSIMO erano partiti, a spese del MARAZZITI, per Sanremo, per incontrarsi col GIRIBONI.

Al loro ritorno, gli avevano riferito di aver telefonato da Sanremo al GIRIBONI, il quale si era recato ad incontrarli, ed erano stati così conclusi gli accordi, perchè questi portasse in Italia una partita di 10 kg. di "cocaina", al prezzo di £. 1.800.000 il kg.

Il MARAZZITI sosteneva che a quel tempo gli era stato detto che si trattava di "cocaina" e non di "eroina", circostanza questa che fece nascere diversi equivoci.

Qualche giorno dopo il ritorno da Sanremo, il GIRIBONI aveva telefonato all'ufficio che il MARAZZITI e il DI COSIMO avevano in Via XX Settembre, a Roma, per sapere se poteva portare la merce e ne aveva avuta risposta affermativa.

Intanto, il PROVENZANO e il FERRUGGIA avevano preso alloggio in una pensione vicina alla Stazione Ferroviaria di questa sede.

Il GIRIBONI era quindi giunto a Roma e aveva telefonato al PROVENZANO, che si era recato ad incontrarlo in albergo e, quindi, il giorno successivo, lo aveva accompagnato nell'ufficio del MARAZZITI.

A questo primo incontro erano presenti il DI COSIMO, il PROVENZANO, il GIRIBONI e il MARAZZITI.

Il GIRIBONI aveva fatto presente che custodiva

- 55 -

la merce nell'interno di una autovettura e che, pertanto, aveva urgente bisogno di consegnarla.

Nel frattempo, a dire del MARAZZITI, il FERRUGGIA Gerlando si manteneva dietro le quinte, cercando, attraverso pedinamenti al GIRIBONI, di impossessarsi di parte della merce o di truffarla.

Per ricevere in consegna la merce si erano allontanati, dall'ufficio del MARAZZITI, il PROVENZANO e il DI COSIMO.

Il MARAZZITI aveva poi appreso dal DI COSIMO che la consegna della merce era avvenuta in un garage di nuova costruzione, nei pressi dell'EUR e che il GIRIBONI aveva aperto un meccanismo segreto nella propria macchina, dalla quale aveva estratto 20 pacchi da mezzo chilo l'uno. I pacchi erano stati messi in una valigia consegnata dal MARAZZITI al DI COSIMO e, quindi, la valigia era stata portata a casa del MARAZZITI, il quale aveva voluto vedere i 20 pacchi.

La merce era rimasta a casa del MARAZZITI, mentre il GIRIBONI insisteva continuamente per essere pagato. Dato il comportamento degli altri, il MARAZZITI si era reso conto che il DI COSIMO e il FERRUGGIA cercavano di impossessarsi della merce; pertanto si era fatto consegnare la merce stessa, in quanto non voleva trovarsi nei guai con il GIRIBONI.

Verso le ore 3 della stessa notte si erano presentati, a casa sua, il GIRIBONI insieme ad un altro francese a nome CORDOLIANI, i quali erano su tutte le furie e facevano comprendere di essere armati. Il MARAZZITI aveva fatto vedere loro la valigia e il CORDOLIANI ed il GIRIBONI si erano accorti che mancava un pacco di droga.

Egli aveva giustificato la mancanza del pacchetto, dicendo che era stato preso come campione. Dopo di che i due francesi avevano deciso di lasciare la valigia a casa del MARAZZITI. Successivamente egli aveva appreso che il FERRUGGIA si era impossessato del pacco mancante.

Il giorno successivo c'era stato un gran traffico di telefonate e di visite, perchè i francesi cercavano il denaro e le cose erano proseguite così per alcuni giorni.

- 56 -

sino a quando i francesi, indispettiti, avevano bloccato il DI COSIMO e il PROVENZANO, e il GIRIBONI ed il PROVENZANO si erano recati a casa sua a ritirare la valigia, che venne quindi depositata alla "Casa del Passeggero".

Lo scontro della valigia era stato consegnato al MARAZZITI e, quindi, dopo qualche giorno, la valigia era stata ritirata e riportata a casa sua.

In quell'occasione, il DI COSIMO aveva informato il MARAZZITI e il GIRIBONI di aver avuto risposte dalla Sicilia, dai fratelli MANCUSO di Alcamo, i quali erano disposti ad acquistare la merce.

A dire del MARAZZITI, il DI COSIMO aveva telefonato ai MANCUSO, o meglio ad una persona di loro fiducia, certo "Zazà", in Alcamo.

Erano quindi sorte violentissime discussioni con i francesi, che si ritenevano presi in giro, dopo di che gli stessi si erano calmati, in quanto il CORDOLIANI conosceva uno dei fratelli MANCUSO, per aver lavorato in un laboratorio clandestino di alcool, insieme a lui, in Francia.

Era stato pertanto stabilito che la merce sarebbe stata portata in Sicilia a due o tre chili per volta e, per tanto, il DI COSIMO, il FERRUGGIA e il PROVENZANO erano partiti in treno per la Sicilia, con la merce nascosta sulla persona, per un quantitativo di due chili, mentre i francesi erano rimasti a Roma.

Dalla Sicilia, il DI COSIMO gli aveva telefonato e gli aveva fatto capire che i MANCUSO avevano analizzato la merce, che era risultata "eroina" e non "cocaina". Il DI COSIMO gli aveva pure detto di temporeggiare con i francesi, in quanto l'affare sarebbe stato ugualmente concluso.

Nel frattempo, la valigia con il rimanente quantitativo di droga era stata prelevata da casa del MARAZZITI, dal PROVENZANO e dal GIRIBONI.

Poichè il DI COSIMO e gli altri, da Palermo, non facevano avere più notizie, il GIRIBONI era partito improvvisamente da Roma, forse per Palermo e il CORDOLIANI lo aveva costretto a partire insieme a lui per Palermo, per rintracciare gli altri con la merce.

- 57 -

Arrivati a Palermo, egli aveva perduto di vista il CORDOLIANI ed aveva preso pertanto alloggio all'albergo "MEDITERRANEO", quindi aveva rincontrato il CORDOLIANI a casa del DI COSIMO, ove il CORDOLIANI si era presentato insieme ad un siciliano sui 50-52 anni, a nome DI TRAPANI.

In sostanza, il CORDOLIANI, avendolo perduto di vista, si era rivolto a suoi amici siciliani per rintracciarlo e rintracciare il DI COSIMO.

A casa del DI COSIMO si era discusso a lungo della merce che, secondo lo stesso DI COSIMO, era andata perduta a seguito di una truffa.

Il DI COSIMO infatti aveva riferito di aver consegnato due chili di "eroina" ad una persona che in passato era stata arrestata per aver falsificato marche e francobolli e che egli avrebbe interessato degli amici per il recupero della merce. Durante questi tentativi erano stati presentati al MARAZZITI un certo GRECO (GRECO Salvatore detto "Totò") e un certo GENTILE Nicola (noto mafioso, pregiudicato per reati comuni e, negli Stati Uniti, per traffico di stupefacenti).

Il MARAZZITI dichiarava di aver appreso successivamente dal DI COSIMO che il CORDOLIANI aveva recuperato la merce, tramite l'intervento dei fratelli SORCI e dietro pagamento di mezzo milione.

Comunque, il CORDOLIANI, ad un certo momento, era sparito, lasciando tutti senza soldi, fatto questo che aveva dato l'impressione che il CORDOLIANI avesse venduto tutta la merce in Sicilia alla stessa persona alla quale aveva venduto i due chili di merce inizialmente scomparsi e poi recuperati.

Il MARAZZITI dichiarava pure di aver appreso dal PROVENZANO che questi era stato incaricato, in precedenza, di vendere una partita di eroina, che era stata lavorata dai fratelli MANCUSO e poi acquistata dal DI TRAPANI.

Poichè la lavorazione non era riuscita bene e la eroina era di cattiva qualità, il PROVENZANO aveva ricevuto l'incarico dal DI TRAPANI, proprietario di un forno o di un mulino a Salemi, di vendere la merce.

- 58 -

A dire del MARAZZITI, il PROVENZANO gli aveva detto che il GIRIBONI e il CORDOLIANI potevano fornire anche 30 o 40 chili di stupefacenti per volta, in quanto disponevano della più grossa fabbrica esistente in Francia e a loro facevano capo altre fabbriche più piccole di stupefacenti.

Secondo il MARAZZITI, la persona che si era appropriata dei due chili di eroina portati dal DI COSIMO a Palermo, era certo FARINA Antonino (vedi all.n.54).

Venivano mostrate al MARAZZITI numerose fotografie di persone sospette e il MARAZZITI dichiarava che nella fotografia del nominato DAVI' Pietro gli sembrava di riconoscere una persona che aveva visto a Palermo; riconosceva quindi in fotografia CORDOLIANI Antoine, GIRIBONI Edouard e DI TRAPANI Vincenzo (vedi all.n.55).

Il DI COSIMO Angelo, interrogato da ufficiali di questo Nucleo Centrale, contemporaneamente al MARAZZITI, dichiarava che nel 1956 era stato impiegato a Palermo presso la ditta "SAGRA" di quella città, che trattava prodotti chimici e che il direttore di questa, tale Avvocato MANNO, gli aveva presentato certo FARRUGGIA (FERRUGGIA) Gerlando.

Nell'estate del 1958, in Palermo, il FERRUGGIA lo aveva avvicinato e gli aveva detto che un suo amico era in possesso di 10 chili di "cocaina" e lo aveva invitato a partecipare al piazzamento della merce. Egli aveva pensato che la merce poteva interessare i fratelli MANCUSO Serafino e Giuseppe di Alcamo, che gli erano stati presentati, nel 1956, da tale Paolo GRECO (fratello di GRECO Salvatore).

Il FERRUGGIA si era quindi recato a casa sua e gli aveva detto che l'amico in possesso della cocaina voleva conoscerlo di persona e, infatti, il giorno successivo il FERRUGGIA gli aveva presentato tale Giuseppe PROVENZANO, il quale gli aveva detto di essere nipote di un trafficante americano, per conto del quale aveva effettuato numerosi viaggi tra la Francia e gli Stati Uniti, per portare stupefacenti e dagli Stati Uniti alla Francia, per portare del denaro.

Avendo appreso i nomi dei fratelli MANCUSO di Al

- 59 -

camo, come possibili acquirenti della droga, il PROVENZANO aveva risposto che li conosceva di nome e che era desideroso di incontrarsi con loro.

Il giorno successivo, unitamente al PROVENZANO e al FERRUGGIA, si era recato ad Alcamo, ed egli si era portato a casa dei MANCUSO, ove aveva trovato il solo Serafino MANCUSO il quale, dopo qualche tergiversazione, aveva accettato di incontrarsi con gli altri.

In casa dei MANCUSO era avvenuto un lungo colloquio, nel corso del quale il PROVENZANO aveva detto al MANCUSO Serafino di essere nipote di Vincenzo TODARO, che il MANCUSO ben conosceva al tempo della sua permanenza in America.

Era stato quindi trattato il prezzo di cessione dei due chili di cocaina a £. 1.800.000 il chilo, prezzo che sembrò al MANCUSO piuttosto basso e che lo insospettì sulla effettiva qualità della merce.

Erano state comunque stabilite le modalità di consegna della merce e, quindi, il PROVENZANO e il FERRUGGIA si erano allontanati a bordo della "Giulietta" del PROVENZANO e, al loro ritorno, dopo circa tre ore, il PROVENZANO infuriato aveva riferito di essersi recato a Salemi a ritirare la merce da certo DI TRAPANI, al quale egli stesso, qualche mese prima, aveva consegnato 10 chili di eroina prodotti in Francia e dalla Francia portati in Italia.

Il DI TRAPANI si era rifiutato di consegnare la merce al PROVENZANO, senza prima essere stato pagato.

Il DI COSIMO, pertanto, aveva riferito quanto accaduto, al MANCUSO, senza però fare il nome del DI TRAPANI.

Erano quindi tornati a Palermo e, durante il viaggio, il PROVENZANO gli aveva riferito che stava attraversando un periodo molto difficile e che, pur possedendo dei terreni in Toscana, non era in grado di realizzare liquidi.

Il DI COSIMO aveva allora pensato di trattare la vendita dei terreni del PROVENZANO, facendo intervenire il suo amico MARAZZITI Alberto di Roma, con il quale lavorava a quel tempo.

Aveva pertanto telefonato al MARAZZITI, il quale

- 60 -

era giunto a Palermo il giorno dopo, ed egli lo aveva presentato al PROVENZANO. Si erano svolte delle trattative per la vendita delle proprietà del PROVENZANO e il MARAZZITI aveva consegnato al PROVENZANO un assegno circolare di 500 dollari.

Qualche giorno dopo il DI COSIMO, il PROVENZANO e il MARAZZITI si erano recati a San Giuseppe Jato, ove il PROVENZANO aveva trovato giacente una lettera a lui indirizzata, proveniente dalla Francia. Dopo averla letta, il PROVENZANO era diventato euforico, ed aveva spiegato che gli era stato scritto da certo GIRIBONI Edoardo, un marsigliese capo di una forte organizzazione di trafficanti di stupefacenti e proprietario, insieme ad altre persone, di un laboratorio per la produzione di eroina, ubicato a pochi chilometri da Marsiglia. A dire del PROVENZANO, il laboratorio era situato negli scantinati di una villa di proprietà di un funzionario della polizia francese, che assicurava l'incolumità ai trafficanti. Il PROVENZANO aveva pure assicurato di essere stato presso il laboratorio di Marsiglia e di avere lui stesso preparato alcuni carichi di merce, che aveva poi trasportato in America, in aereo, allo zio Vincenzo TODARO.

Il PROVENZANO aveva pure assicurato di godere la più ampia fiducia da parte del GIRIBONI e dei suoi associati, anche per il fatto che qualche mese prima aveva portato in Francia, nascosta in una cintura, una fortissima somma in dollari, pari a 100 milioni di lire italiane.

Il PROVENZANO aveva aggiunto che, durante la permanenza in America, aveva fatto numerosi viaggi tra New York e la California, in autovettura, per portare stupefacenti in varie città.

Quindi, il MARAZZITI e il PROVENZANO erano partiti per la Toscana, per cercare di concludere qualche affare con i terreni dello stesso PROVENZANO ed egli e il FER-RUGGIA, recatisi a Roma, avevano successivamente appreso dal MARAZZITI che il viaggio in Toscana si era concluso negativamente.

Successivamente, il PROVENZANO aveva proposto di prendere contatti con il francese GIRIBONI e, dalla casa del MARAZZITI, era stata fatta una serie di telefonate a Marsiglia.

- 61 -

Il PROVENZANO aveva scritto pure a Marsiglia e il GIRIBONI gli aveva proposto di incontrarsi a Sanremo.

Il MARAZZITI aveva finanziato il viaggio, che era stato compiuto da lui DI COSIMO, dal PROVENZANO e dal FERRUGLIA. A Sanremo avevano alloggiato alla Pensione "PRIMAVERA" e il PROVENZANO, dal posto pubblico, aveva telefonato a Marsiglia. Dopo alcune altre telefonate, il GIRIBONI era stato rintracciato ed era giunto a Sanremo, ove si era incontrato col PROVENZANO.

Nel viaggio di ritorno a Roma, il PROVENZANO gli aveva riferito di aver ordinato al GIRIBONI 10 chili di cocaina al prezzo di £. 1.800.000 al kg., comprensive di un compenso di £. 200.000 al kg. da consegnare ai doganieri francesi che avrebbero favorito il passaggio della merce e di altre 200.000 lire a estinzione di un debito che lo zio del PROVENZANO, TODARO Vincenzo, aveva con l'organizzazione GIRIBONI.

Di ritorno a Roma, egli aveva raccontato al MARAZZITI tutto quanto era successo.

Dopo qualche giorno, da varie località, a mano a mano che il GIRIBONI si avvicinava verso Roma con la merce, erano giunte, a casa del MARAZZITI, telefonate dal GIRIBONI. A dire del DI COSIMO, resisi conto che il traffico si stava svolgendo, il MARAZZITI aveva ritenuto di prendere contatti con un funzionario della Pubblica Sicurezza e con Agenti dell'Ufficio Narcotici Americano.

Comunque, cinque o sei giorni dopo il ritorno da Sanremo, il GIRIBONI aveva telefonato dall'Hotel "MAJESTIC" di Roma, ove era sceso con la moglie e, quindi, si era presentato nell'ufficio del MARAZZITI, ove si era incontrato con lui, col PROVENZANO e con lo stesso MARAZZITI.

Il GIRIBONI aveva loro presentato un amico, tale Antoine CORDOLIANI, e i due avevano chiesto assistenza per scaricare la merce dalla vettura ov'era stata nascosta.

Nel pomeriggio dello stesso giorno il DI COSIMO aveva atteso la consegna della merce in un garage in Viale della Tecnica, n. 103, di Roma, ove erano giunti il PROVENZANO, il GIRIBONI e un'altra persona magra, sui 50 anni. Il

- 62 -

GIRIBONI e il PROVENZANO erano armati di pistola. Quindi, avevano manovrato qualche cosa dentro il cofano e, subito dopo, il portabagagli posteriore si era aperto automaticamente e qualche cosa si era sollevato.

Il GIRIBONI aveva preso dei pacchi che aveva messo dentro una valigia che il DI COSIMO aveva poi preso ed aveva portato, insieme al FERRUGGIA, in una pensione ove aveva preso alloggio, in Via Conte Verde.

Nella pensione era stato constatato che nella valigia vi erano 20 pacchi di cellophane, rettangolari, del peso di mezzo chilo ciascuno, che contenevano una polvere biancastra. Il FERRUGGIA si era subito impossessato di un pacco da mezzo chilo e quindi, lui e il FERRUGGIA, si erano recati nell'ufficio del MARAZZITI.

Successivamente, il DI COSIMO aveva lasciato la valigia a casa di un amico, mentre si svolgevano le trattative per il pagamento della merce e l'aveva poi portata a casa del MARAZZITI.

Nel frattempo erano sorte continue discussioni, perchè il GIRIBONI e il CORDOLIANI pretendevano il denaro, oppure la restituzione della merce, fino a che, per calmarli, il MARAZZITI aveva accompagnato i due francesi a casa sua, ove era stato scoperto che mancava mezzo chilo di droga.

Egli - DI COSIMO - aveva pertanto affrontato la situazione e aveva spiegato al GIRIBONI che il PROVENZANO gli aveva detto, in un primo tempo, che la merce si poteva pagare con comodità e che, pertanto, non era possibile trovare, su due piedi, un acquirente disposto a pagare una così ingente somma. Il GIRIBONI aveva pertanto ritirato la valigia con la merce, ed egli aveva appreso dal FERRUGGIA, che lo aveva pedinato, che la valigia stessa era stata portata nei pressi del "Messaggero". Per guadagnare tempo il DI COSIMO aveva detto ai francesi di avere la possibilità di vendere la merce a Palermo e aveva fatto il nome dei fratelli Serafino e Giuseppe MANCUSO. Poichè il CORDOLIANI aveva conosciuto Giuseppe MANCUSO molti anni prima, a Parigi e si fidava di lui, come abile conoscitore di narcotici, la proposta era stata accettata e, pertanto, gli erano stati consegnati tre chili di eroina che egli e il FERRUGGIA avevano portato a Palermo, insieme al PROVENZANO.

- 63 -

Giunto a Palermo, egli si era messo in contatto con i fratelli MANCUSO, recandosi ad Alcamo insieme al PRO VENZANO. Egli aveva parlato da solo con i fratelli MANCUSO i quali gli avevano promesso di recarsi, il giorno dopo, a Palermo.

Infatti, il giorno successivo, a casa del suoce ro del DI COSIMO, si era presentato il Giuseppe MANCUSO, mentre il Serafino attendeva in un bar vicino.

MANCUSO Giuseppe aveva controllato la merce, pri ma assaggiandola e poi facendo l'analisi con dell'acido che aveva in una boccetta e gli aveva riferito che si trat tava di eroina e non di cocaina.

Gli aveva aggiunto che si trattava di eroina pu rissima, al 98% e che valeva di più del prezzo di £. 1.600.000 al kg., cui era stata offerta.

Il MANCUSO gli aveva pure spiegato che egli ave va già piazzato la "cocaina", ma non la "eroina" e che, per ciò, si sarebbe recato a vedere un suo amico, per vedere di piazzarla.

Egli aveva accompagnato il Giuseppe MANCUSO in Via Mariano Stabile, angolo Via Riccardo Wagner e lo aveva atteso al portone.

Al ritorno, il MANCUSO gli aveva riferito che non c'era nulla da fare. Egli, perciò, aveva tentato di vendere la merce in Palermo e, dopo vari tentativi, si era rivolto ad un certo Domenico FARINA, offrendogli la merce a lire 1.800.000 il chilo.

Il FARINA, peraltro, dopo aver rievuto due chi li e mezzo di eroina, non si era più presentato, nè egli era più riuscito a rintracciarlo.

Il PRO VENZANO, messo al corrente di quanto era accaduto, si era interessato, senza successo, del recupero della merce.

Il DI COSIMO si era quindi recato da un suo vec chio amico, tale Salvatore GRECO detto "Totò", per inter es sarlo della cosa, ma questi gli aveva risposto che non poteva fare nulla, perchè era sorvegliato dalla Guardia di Finanza.

- 64 -

Infatti, il GRECO aveva subito una perquisizione, da qualche giorno (effettivamente il giorno 29-5-1958, il GRECO Salvatore, noto trafficante di stupefacenti e di tabacchi di contrabbando, subì una perquisizione, su richiesta di questo Nucleo, da parte del Nucleo pt. della Guardia di Finanza di Palermo e venne interrogato il giorno 30 maggio 1958 e successivamente l'11 luglio 1958. In quella occasione, era stata rinvenuta una lettera del DI COSIMO, datata 12 marzo 1958, con la quale il DI COSIMO pregava il GRECO di andare subito a casa sua, perchè "...ci troviamo veramente nei guai e penso di rivolgermi ad un vero amico.")

Il DI COSIMO aveva avuto qualche altro contatto col GRECO, in merito alla questione della truffa subita, ma questi non si era voluto interessare di nulla.

Comunicato a Roma quanto era successo a Palermo, si erano precipitati in Sicilia il CORDOLIANI e il MARAZZI TI. Il CORDOLIANI si era recato a casa del DI COSIMO ma, non avendolo trovato, si era recato a Salemi a cercare DI TRAPANI Vincenzo e, insieme a lui, era tornato a casa dei suoceri del DI COSIMO, ove quest'ultimo non si era fatto trovare. Per timore di altre complicazioni, il DI COSIMO si era recato all'albergo "MEDITERRANEO" di Palermo ed aveva avuto un colloquio con il CORDOLIANI, al quale aveva riferito quanto era accaduto. Il CORDOLIANI, dopo essersi fatto raccontare minuziosamente i fatti, gli aveva detto che si sarebbe interessato lui della cosa, ed era rimasto altri otto o dieci giorni a Palermo.

Il DI COSIMO aveva restituito al CORDOLIANI il mezzo chilo di eroina, che era rimasto in suo possesso, ed aveva appreso che il francese aveva preso contatti con tale SORCI Nino (SORCI Antonino) per tentare di recuperare la merce e, quindi, era scomparso all'improvviso da Palermo.

Ritornato a Roma, il DI COSIMO aveva appreso che i francesi avevano recuperato tutta la merce e, anzi, il PROVENZANO gli aveva riferito che il CORDOLIANI, per recuperare la merce perduta a Palermo, aveva regalato lire 500.000 ai "picciotti".

Il DI COSIMO precisava altresì di aver appreso, da Giuseppe MANCUSO, che questi aveva ricevuto dal DI TRAPANI dieci chili di eroina giuntigli dalla Francia, ma di

- 65 -

cattiva qualità. La merce era stata portata dal PROVENZANO e il DI TRAPANI l'aveva affidata al MANCUSO, perchè la rilavorasse, per purificarla. Il MANCUSO Giuseppe aveva fatto questo lavoro ed aveva ottenuto, dai dieci chili, cinque o sei chili di buona qualità. Il DI TRAPANI, però, non lo aveva compensato.

Il DI COSIMO precisava che, allorchè si era accinto a partire per Palermo, con l'eroina, aveva telefonato da Roma ad Alcamo, ma invece del Serafino MANCUSO gli aveva risposto tale ADAMO Rosario detto "Zazà", amico intimo dei fratelli MANCUSO, il quale attualmente si trova a Torre San Lorenzo (Roma) con l'italo-americano Frank COPPOLA. (Trattasi del noto trafficante di stupefacenti COPPOLA Francesco Paolo detto "Frank", che ha specifici precedenti per traffico di stupefacenti, insieme ai fratelli MANCUSO)

Secondo il DI COSIMO, il PROVENZANO gli aveva riferito che aveva trasportato stupefacenti dalla Francia al DI TRAPANI Vincenzo e che aveva portato, qualche volta, merce negli Stati Uniti, per via aerea, occultata in cinture legate intorno alla vita.

Al termine dell'interrogatorio, i verbalizzanti mostravano al DI COSIMO Angelo numerose fotografie e questi riconosceva il DI TRAPANI Vincenzo, DI BELLA Arcangelo cognato dei fratelli MANCUSO, CRIMI Leonardo da Salemi - quale amico dei MANCUSO -, GIRIBONI Edouard, CORDOLIANI Antoine, GRECO Salvatore. Infine, nella fotografia del nominato PIERSANTI Jean Baptiste, dichiarava di ritenere di poter riconoscere la persona che aveva visto nella macchina "Citroen" del GIRIBONI, allorchè questi, unitamente anche al PROVENZANO, aveva trasportato la valigia con l'eroina nel garage dell'EUR.

Infine, il DI COSIMO precisava che i primi contatti sulla questione degli stupefacenti erano avvenuti una ventina di giorni prima dell'arrivo del GIRIBONI a Roma, ed erano proseguiti per una ventina di giorni dopo, nell'estate del 1958.

Precisava infine che il FARINA Domenico detto "Mimi" abitava in contrada Noce, a Palermo (vedi all.56).

----- 0 -----

- 66 -

Come già riportato nel precedente capitolo, il GIRIBONI Edouard, così come ha dichiarato il DI COSIMO, ha alloggiato dal 9 al 10 giugno 1958, presso l'Albergo "EUROPA" di Sanremo, dal 16 al 24 giugno 1958, unitamente alla moglie, all'Hotel "MAJESTIC" di Roma e dal 28 giugno al 3 luglio 1958, all'Albergo "QUIRINALE" di Roma.

Il CORDOLIANI Antoine ha alloggiato all'Albergo "METROPOL" di Roma dal 17 giugno al 3 luglio 1958.

A seguito di accertamenti fatti a Palermo, successivamente alla confessione del MARAZZITI e del DI COSIMO, è risultato che il CORDOLIANI Antoine ha alloggiato all'albergo "MEDITERRANEO" di Palermo dal 6 al 14 luglio 1958 e che ha effettuato due telefonate al numero 119 di Salemi, intestato a DI TRAPANI Vincenzo e quattro telefonate al numero 333277 di Marsiglia, intestato a CORDOLIANI Antoine.

Anche il MARAZZITI Alberto ha alloggiato, all'albergo "MEDITERRANEO" di Palermo, dal 4 all'8 luglio 1958 (vedi all.n.26 già citato).

Inoltre, è stato accertato che il DI COSIMO Angelo, unitamente al PROVENZANO Giuseppe, ha alloggiato, dal 7 al 10 giugno 1958, alla Pensione "PRIMAVERA" di Sanremo (vedi all.n.25 già citato).

-----oOo-----

Successivamente, dopo lo sviluppo dell'azione repressiva in Sicilia, che ha portato al sequestro di numerosi flaconi contenenti acidi normalmente usati per la lavorazione della morfina e dell'eroina, nel domicilio di MANCUSO Serafino in Alcamo, veniva nuovamente interrogato il DI COSIMO Angelo, il quale precisava di aver visto, per l'ultima volta, Giuseppe MANCUSO nell'estate del 1958 e che, in quel tempo, lo stesso vedeva con tutti e due gli occhi (è da rilevare che attualmente il MANCUSO Giuseppe è cieco di un occhio e si ritiene che l'incidente gli sia occorso durante una lavorazione a base di acidi).

Al DI COSIMO Angelo venivano mostrate alcune fotografie, ed egli riconosceva, tra queste, FARINA Domenico

- 67 -

detto "Mimì", di cui aveva già parlato, nonché FERRUGGIA Gerlando e PROVENZANO Giuseppe. Precisava di aver visto per l'ultima volta il PROVENZANO Giuseppe nell'estate del 1960, a Palermo.

Il DI COSIMO precisava che allorquando, nell'estate del 1958, si era recato a casa di Serafino e Giuseppe MANCUSO, che allora abitavano insieme, il MANCUSO Giuseppe gli aveva detto che si dilettava a studiare e, così dicendo, aveva aperto un grosso armadio che si trovava in un locale a piano terreno della casa, nel cui interno c'erano alcuni grossi bottiglioni con delle etichette, dei grossi imbuti di vetro, una damigiana piccola e dei libri di chimica.

Il MANCUSO Giuseppe gli aveva mostrato uno di questi libri di chimica, scritto in francese.

Durante la sua permanenza a casa del MANCUSO, ove si era fermato a mangiare, la moglie del MANCUSO Serafino aveva aperto un palchettone che stava nella stessa stanza ove c'era l'armadio e nella quale era ubicato anche un lavatoio con acqua corrente. Sopra al sottopalco, il DI COSIMO aveva visto altri bottiglioni.

I militari verbalizzanti mostravano al DI COSIMO alcune fotografie in cui erano raffigurati bottiglioni, bottiglie e flaconi e facevano notare al medesimo che sulle bottiglie stesse vi erano delle etichette e con le scritte: "SCHIAPPARELLI - ANIDRIDE ACETICA - ACIDO CLORIDRICO - AMMONIO CLORURO". Al DI COSIMO pareva allora di ricordare che le bottiglie che aveva visto in casa MANCUSO fossero identiche a quelle raffigurate nella fotografia su cui era scritto "ACIDO CLORIDRICO" e "AMMONIO".

Il DI COSIMO dichiarava poi che nell'estate-autunno del 1952 si era incontrato col MANCUSO Giuseppe, a Roma. Precisava che il MANCUSO si era recato a trovarlo a casa sua lasciandogli un appuntamento nella Piazza San Silvestro, al fermo posta. Era il tempo in cui il MANCUSO era ricercato dalla Guardia di Finanza.

Giunto all'appuntamento, il MANCUSO gli aveva detto che aveva bisogno di affittare un villino alla periferia, villino che doveva rispondere a determinati requisiti e, cioè, che fosse isolato, in quanto intendeva, con alcuni suoi soci, impiantare un laboratorio clandestino per la

- 68 -

distillazione dello spirito.

Il DI COSIMO si era interessato, al fine di trovare il villino per il MANCUSO e gliene aveva fatto vedere uno nella zona di Centocelle. Tale villino, però, non aveva risposto ai requisiti richiesti.

In quel periodo si era incontrato col MANCUSO due o tre volte e, nel corso dei colloqui avuti, il MANCUSO gli aveva detto che un suo socio aveva già acquistato un mescolatore. Il MANCUSO gli aveva accennato altresì ad acquisti fatti presso la Ditta CARLO ERBA, ma il DI COSIMO non ricordava più di quali acquisti si trattasse.

Il DI COSIMO dichiarava di essere rimasto in contatti con il MANCUSO, in quel periodo, per circa due mesi e che il MANCUSO stesso alloggiava presso una famiglia di amici, famiglia che aveva un negozio e che risiedeva a San Lorenzo. Dopo qualche tempo il MANCUSO era ritornato in Sicilia, non essendo riuscito a concludere nulla con i suoi soci.

Il DI COSIMO precisava che quando si era recato a Palermo e ad Alcamo, nell'estate del 1958, aveva detto al MANCUSO Giuseppe di essere in rapporti con il CORDOLIANI, che gli aveva fornito la merce che gli faceva vedere. Il MANCUSO gli aveva precisato di conoscere il CORDOLIANI, descrivendoglielo. Quando il CORDOLIANI era andato a Palermo, prendendo alloggio all'Albergo "MEDITERRANEO", il MANCUSO Giuseppe era andato a trovare il DI COSIMO e gli aveva chiesto il perchè si trovasse ancora a Palermo. Il DI COSIMO aveva allora raccontato al MANCUSO quanto gli era accaduto col FARINA Domenico e gli aveva detto che il CORDOLIANI si trovava anche lui a Palermo.

Il MANCUSO, in quella occasione, aveva detto al DI COSIMO che voleva vedere il CORDOLIANI, in quanto voleva discutere con quest'ultimo per affari che avrebbe potuto fare successivamente, in quanto il CORDOLIANI era una delle migliori fonti d'Europa.

Il DI COSIMO aveva allora fissato un appuntamento tra il CORDOLIANI e il MANCUSO Giuseppe e, assieme al PROVENZANO Giuseppe, aveva accompagnato il MANCUSO all'Albergo "MEDITERRANEO" di Palermo, ove il CORDOLIANI alloggiava.

- 69 -

A tale incontro, avvenuto nella camera del CORDOLIANI, aveva partecipato soltanto il MANCUSO assieme al PROVENZANO Giuseppe, in quanto quest'ultimo aveva detto al DI COSIMO che era meglio che il MANCUSO parlasse da solo con il CORDOLIANI. Il DI COSIMO aveva quindi atteso nella Hall dell'albergo. Il PROVENZANO ed il MANCUSO erano rimasti nella camera del CORDOLIANI per circa un'ora. Quando erano ridiscesi, il MANCUSO gli aveva detto di aver parlato di lui col CORDOLIANI, dicendogli altresì che i "suoi guai" sarebbero finiti. Gli aveva detto inoltre di aver preso accordi col CORDOLIANI perchè questi gli fornisse dell'eroina, che lui avrebbe potuto mandare a degli amici in America.

Il DI COSIMO aveva cercato di sapere dal MANCUSO quali accordi erano stati conclusi, ma il MANCUSO si era limitato a dirgli che avrebbe dovuto mettersi in contatto con lui, al momento opportuno.

Anche il CORDOLIANI, che aveva rivisto successivamente all'incontro avuto col MANCUSO, gli aveva detto soltanto che, al momento opportuno, sarebbe entrato in contatto con lui. Da allora, il DI COSIMO non aveva più visto il CORDOLIANI e non aveva più saputo se erano stati conclusi gli affari.

Il DI COSIMO precisava che quando aveva fatto vedere al MANCUSO, a Palermo, l'eroina che lui credeva essere "cocaina", il MANCUSO gli aveva fatto acquistare una bottiglia di acido presso la Ditta "CARLO ERBA" e gli pareva di ricordare che tale acido fosse "ANIDRIDE ACETICA". Tale bottiglia, che era da mezzo litro, era stata impiegata dal MANCUSO. Non ricordava però se avesse provveduto lui direttamente ad acquistare l'acido o se lo stesso fosse stato acquistato dal PROVENZANO.

Al DI COSIMO sembrava di ricordare che quando il PROVENZANO gli aveva parlato del laboratorio clandestino esistente in Francia, gli aveva precisato che il laboratorio stesso si trovava in una casetta di campagna, vicino a Marsiglia, dove era sistemato un impianto per l'allevamento dei polli e che le lavorazioni venivano fatte durante la notte, in quanto c'era cattivo odore. Il PROVENZANO gli aveva precisato di essere stato nel laboratorio molte volte. (Vedi all.n.57).

- 70 -

Le ricerche fatte per rintracciare il PROVENZANO Giuseppe davano esito negativo.

Informazioni assunte presso l'Arma dei Carabinieri di San Cipirello facevano ritenere che il PROVENZANO fosse emigrato clandestinamente negli Stati Uniti (ve di all.n.58).

----- o -----

Il 15 aprile c.a. il Ten.Col. CALIO' MARINCOLA Guglielmo e il Brigadiere CANUTO Fiorenzo, di questo Nucleo Centrale, si portavano a Mamone (Nuoro) ove, presso quella casa di pena, interrogavano il FERRUGGIA Gerlando, il quale dichiarava di essere amico del PROVENZANO Giuseppe e di aver conosciuto il DI COSIMO Angelo nel 1957, quando questi lavorava presso la Società "Industrie Chimiche SAGRA" di Palermo.

Nell'estate del 1958 il PROVENZANO Giuseppe gli aveva chiesto di cercargli qualcuno per smerciare 10 kg. di cocaina che lui possedeva. Avendo incontrato occasionalmente il DI COSIMO Angelo, il quale si trovava temporaneamente a Palermo, essendosi in precedenza trasferito a Roma, egli aveva presentato il PROVENZANO al DI COSIMO.

In tale incontro, il PROVENZANO aveva dichiarato al DI COSIMO di essere in possesso di soli due chili di "cocaina". Il DI COSIMO aveva risposto che conosceva due persone disposte all'acquisto.

Dopo due giorni il PROVENZANO gli aveva detto che il giorno successivo avrebbe dovuto recarsi ad Alcamo e, infatti, insieme al DI COSIMO e al PROVENZANO, con la autovettura "Giulietta" del PROVENZANO si erano recati ad Alcamo, ove il PROVENZANO e il DI COSIMO erano entrati in una casa.

Al loro ritorno, i due gli avevano detto che bisognava recarsi a Salemi e, infatti, tutti e tre avevano raggiunto quest'ultima località, ove ancora una volta il DI COSIMO e il PROVENZANO si erano allontanati e, al loro ritorno, aveva appreso che il PROVENZANO non era riuscito ad ottenere i due chili di cocaina che era andato a prendere. In quell'occasione, il DI COSIMO si era lamentato per la brutta figura che avrebbe fatto con gli acquirenti

- 71 -

che aveva trovato ad Alcamo.

Dopo qualche giorno il DI COSIMO gli aveva presentato, insieme al PROVENZANO, il nominato MARAZZITI Alberto.

Quindi, qualche giorno dopo, insieme al DI COSIMO e al PROVENZANO, si erano recati a Roma, ove aveva preso alloggio con loro in una pensione sita in Via Conte Verde.

Dopo tre giorni, grazie al denaro fornito dal MARAZZITI, insieme al DI COSIMO e al PROVENZANO si era recato a Sanremo per incontrare un francese che doveva portare la droga.

A Sanremo il PROVENZANO aveva fatto molte telefonate a Marsiglia e, quindi, aveva loro riferito che il francese sarebbe giunto l'indomani con la merce.

Il giorno successivo egli era stato avvertito dal DI COSIMO che il francese era già arrivato, senza la merce e che, pertanto, bisognava ripartire per Roma, ove il marsigliese sarebbe giunto con la "cocaina".

A Roma, effettivamente, erano giunti i francesi e il PROVENZANO e il DI COSIMO si erano recati a ritirare la merce in un garage sito all'EUR e, quindi, l'avevano portata presso l'Agenzia del MARAZZITI, ove il FERRUGGIA attendeva.

Insieme al DI COSIMO e al PROVENZANO egli aveva portato la valigia nella pensione di Via Conte Verde e, rimasto solo con il DI COSIMO, la valigia era stata aperta ed era stato constatato che conteneva 20 pacchetti da 500 grammi ciascuno di una polvere bianca che sembrava bicarbonato. Dietro suggerimento del DI COSIMO, egli aveva prelevato uno dei pacchetti, nascondendolo sotto il letto.

Peraltro, il DI COSIMO aveva successivamente raccontato al MARAZZITI che egli aveva sottratto un pacchetto, ma il MARAZZITI, che era continuamente pressato dai francesi con richieste di denaro, aveva ordinato di restituire il pacco.

- 72 -

Il FERRUGGIA dichiarava poi di aver appreso che la valigia con la droga era stata depositata in luoghi diversi e, quindi, ritirata dal PROVENZANO che l'aveva depositata alla Stazione Centrale.

Dopo qualche giorno aveva appreso dal DI COSIMO e dal PROVENZANO che, non essendo possibile smerciare la "cocaina" a Roma, i francesi avevano autorizzato la vendita di una parte della merce in Sicilia.

Egli era pertanto partito con il DI COSIMO e il PROVENZANO, per la Sicilia. Aveva quindi saputo che la merce non era "cocaina", ma era "eroina" e che, non riuscendo a piazzare la merce, il DI COSIMO si era rivolto ad un tale FARINA Domenico detto "Mimi", il quale si era appropriato della partita di kg. 2,500 consegnatagli dal DI COSIMO, mentre egli aveva sempre ritenuto che si trattasse di un campione.

Aveva quindi appreso che il DI COSIMO aveva tentato in vari modi di recuperare l'eroina e che era quindi venuto un francese da Roma, per il recupero. Aveva successivamente appreso dal PROVENZANO che il francese aveva recuperato l'eroina e i sette chili e mezzo che erano rimasti a Roma, ed era poi scomparso.

Il FERRUGGIA dichiarava di non aver mai visto i francesi nè la loro autovettura, ma di aver appreso dal PROVENZANO e dal DI COSIMO che la droga era nascosta in un nascondiglio sull'autovettura dei francesi.

Il FERRUGGIA ammetteva poi di essersi recato, insieme al DI COSIMO e al PROVENZANO, a San Giuseppe Jato, prima di partire per Roma e che il PROVENZANO aveva trovato, in quella località, una lettera proveniente dalla Francia, lettera che, a dire del PROVENZANO, poteva costituire per lui una fortuna.

Il FERRUGGIA negava di aver pedinato i francesi in Roma. Dichiarava infine di aver appreso, in carcere, che il PROVENZANO Giuseppe era espatriato per l'America.

Infine, il FERRUGGIA dichiarava di riconoscere, in fotografia, MANCUSO Serafino, che gli era stato indicato dal DI COSIMO quale acquirente dell'eroina portata da Roma. Riconosceva quindi il solo PROVENZANO Giuseppe (all. nr. 59).

- 73 -

Nel corso di successive indagini in Sicilia, il 25 marzo 1961 veniva rintracciato e interrogato, a Palermo, il FARINA Domenico detto "Mimi", già socio del DI COSIMO e del MARAZZITI.

Il FARINA Domenico ammetteva di essere stato denunziato e condannato per falsificazione di carta moneta, particolare questo che corrisponde alle dichiarazioni rese dal DI COSIMO. Aggiungeva che, nell'estate del 1958, si trovava a Palermo e che, dal 1941, aveva sempre abitato in Via Noce, nr. 136, come dichiarato dal DI COSIMO.-

Il FARINA, però, negava di conoscere il DI COSIMO Angelo, pur ammettendo di essere stato detenuto nelle carceri dell'Ucciardone di Palermo dal 1943 al 1951.

Di fronte alle contestazioni mosse, circa la sua partecipazione al traffico illecito, insieme al DI COSIMO, al MARAZZITI e alla truffa perpetrata ai loro danni, il FARINA Domenico negava ogni addebito (vedi all.60).

----- o -----

Con gli accertamenti di cui al presente capitolo resta provato, senza alcun dubbio, che i trafficanti francesi CORDOLIANI Antoine, GIRIBONE Edouard e PIERSANTI Jean Baptiste dispongono, effettivamente, di una cospicua fonte di produzione e di smercio di eroina e che gli stessi, sin dal 1955-56-57 hanno rifornito una organizzazione siculo-americana, di cui appaiono principali esponenti DI TRAPANI Vincenzo da Salemi, PROVENZANO Giuseppe da San Giuseppe Jato e il cittadino americano TODARO Vincent, arrestato nel 1958 in America, proprio per traffico di stupefacenti.

Gli accertamenti svolti in Roma hanno consentito di stabilire che il DI TRAPANI Vincenzo si è più volte recato in Roma, anche insieme a propri complici, ed ha ricevuto, in diverse occasioni, borse e valigie evidentemente contenenti stupefacenti, dal CORDOLIANI Antoine.

Queste circostanze vengono pienamente confermate dalle confessioni rese dal MARAZZITI, dal DI COSIMO e dal FERRUGGIA, i quali parteciparono ad un traffico di dieci chili di eroina, nell'estate del 1958.

- 74 -

E' evidente pure che lo scopo di questi ultimi tre individui era quello di truffare i francesi e che, pertanto, essi vennero facilmente scoperti dai trafficanti francesi molto più esperti e costretti a recarsi in Sicilia per trovare i clienti della merce.

In Sicilia, in un primo tempo il DI COSIMO si rivolse ai fratelli Serafino e Giuseppe MANCUSO, notissimi trafficanti di stupefacenti, già da lui conosciuti e, quindi, non avendo costoro acquistato la merce, finì nelle mani del FARINA Domenico, che lo truffò di due chili e mezzo di eroina.

L'attività svolta dal CORDOLIANI Antoine, con esito positivo, per recuperare la merce truffata a Palermo, dimostra quali fossero i reali contatti esistenti tra il CORDOLIANI, il DI TRAPANI e gli altri mafiosi di Palermo, a cui il CORDOLIANI si rivolse.

E' evidente che il CORDOLIANI si è rivolto al DI TRAPANI, in quanto egli aveva piena fiducia di questo suo vecchio cliente, con il quale aveva trattato per molti anni.

Successivamente, il CORDOLIANI Antoine intese prendere contatti con il MANCUSO Giuseppe, già da lui conosciuto da molti anni, al quale evidentemente ha venduto l'eroina recuperata.

Dalle dichiarazioni del DI COSIMO, che sono state d'altra parte confermate dall'esito degli accertamenti diretti effettuati nei confronti dei fratelli MANCUSO e di cui si tratterà in altro capitolo, appare evidente che i fratelli MANCUSO si dedicano abitualmente alla lavorazione e produzione degli stupefacenti. Infatti, anche nel tempo in cui il MANCUSO Giuseppe si rifugiò a Roma, perchè colpito da mandato di cattura per il traffico di stupefacenti commesso insieme all'italo-americano Francesco Paolo COPPOLA detto "Frank", svolse una intensa attività per installare in Roma un laboratorio clandestino per la lavorazione di stupefacenti.

Infatti, solo a tale produzione può servire un mescolatore, che venne acquistato in quel periodo.

D'altra parte, appare pure evidente, attraverso

- 75 -

le sia pur reticenti dichiarazioni del DI COSIMO, il sequestro degli acidi effettuato da questo Nucleo nei confronti dei fratelli MANCUSO e dalle stesse dichiarazioni del FERRUGGIA, che il DI COSIMO Angelo ha conosciuto MANCUSO Giuseppe nel tempo in cui lo stesso DI COSIMO lavorava in una società di prodotti chimici di Palermo e che lo stesso ha acquistato, per conto dei fratelli MANCUSO, dei quantitativi di anidride acetica, materia prima essenziale per la trasformazione della "morfina" in "eroina".

Tutto fa ritenere pertanto che, almeno negli anni tra il 1952 e il 1957, il DI COSIMO Angelo abbia partecipato, o quanto meno, agevolato i fratelli MANCUSO nelle loro lavorazioni clandestine di stupefacenti.

Dagli accertamenti svolti in Roma, è pure emerso che i trafficanti francesi si sono recati più volte in Italia e, particolarmente a Roma, nel 1958, nel 1959 e nel 1960, evidentemente per incontrarsi con i trafficanti siciliani che affluivano a Roma, per ritirare i quantitativi di stupefacenti che venivano trasportati dai trafficanti francesi.

Le precauzioni usate dai trafficanti francesi e, cioè, quella di prendere alloggio frequentemente in un albergo di Santa Severa e di recarsi quindi a Roma, con gli automezzi in loro possesso, dimostra ampiamente il fatto che essi trasportavano seco stupefacenti, che occultavano in abilissimi nascondigli praticati nei portabagagli delle loro autovetture, - così come risulta dalle confessioni del MARAZZITI, del DI COSIMO e del FERRUGGIA.

Infine deve porsi in rilievo, sin d'ora, l'importante circostanza rilevata nel corso degli accertamenti presso l'Albergo "NORD NUOVA ROMA" di Roma e, cioè, che nel 1958 il CORDOLIANI Antoine ha avuto dei contatti telefonici con il notissimo trafficante di stupefacenti CANEBA Ugo, di cui si parlerà ampiamente nei capitoli successivi, evidentemente per forniture di stupefacenti.

Infatti, i fratelli CANEBA, dopo la scoperta del laboratorio clandestino, avvenuta a Milano nel 1957, non potevano più disporre di questa fonte di rifornimento di stupefacenti da inviare in America.

- 76 -

Per quanto riguarda i rapporti esistenti tra il CORDOLIANI Antoine, DI TRAPANI Vincenzo, PROVENZANO Giuseppe e TODARO Vincent, come già accennato nel numero 14 dell'antefatto, nel gennaio del 1958 l'Ufficio Narcotici di New York sequestrava, a casa di ORLANDO Lorenzo, 9 kg. di eroina e kg. 1,500 di oppio.

Nel corso della stessa operazione venne arrestato, come membro di un gruppo di trafficanti internazionali, tale Joseph Paul LO PICCOLO, il quale aveva a New York un appartamento insieme a certo Vincent TODARO.

Il TODARO e il LO PICCOLO erano associati a diversi trafficanti, tra i quali tale Joseph DI PALERMO, che era stato coinvolto nel caso di Vincent TRUPIA, arrestato in Italia nel 1949 (veggasi paragrafo 2 dell'antefatto).

(390)

Nell'appartamento del TODARO e LO PICCOLO venivano rinvenuti, tra gli altri, i seguenti nomi e indirizzi :

- Antoine CORDOLEANI - Marsiglia, da identificarsi in CORDOLIANI Antoine, conosciuto dall'Ufficio Narcotici come gerente di un laboratorio clandestino per la produzione dell'eroina nei pressi di Marsiglia;
- Joe - telefono casa 243800 - ufficio 847352, telefoni corrispondenti a MANGIAPANE Giuseppe, il cui nome era stato trovato anche tra gli effetti personali del genero del COPPOLA, CORSO Giuseppe;
- Filippo TODARO, Via Sanguinazzi 2 - Palermo;
- Signora Josephine FAEBRE - Perissol - Marsiglia, identificata nella suocera di Antoine CORDOLIANI;
- Joseph PROVENZANO - Via Roma 17 - S. Giuseppe Iato, il cui nome era stato trovato anche tra le carte sequestrate a Francesco Paolo COPPOLA nel 1952.

Il Vincent TODARO, unitamente ad altre due persone, veniva arrestato il 23 gennaio 1958 nello Stato della Virginia, perchè in possesso di 50 libbre di oppio.

L'Ufficio Narcotici faceva presente che il TODARO risultava strettamente associato con Vincenzo DI TRAPANI, il nome del quale era stato pure trovato tra le carte di

- 77 -

COPPOLA Francesco Paolo, nel 1952.

Indagini svolte a Marsiglia avevano accertato che dal 3 all'11 novembre 1955 il TODARO aveva alloggiato all'Hotel "SPLENDID", unitamente a DI TRAPANI Vincenzo.

Dall'esame del passaporto del TODARO era emerso che egli aveva fatto numerosi viaggi nel 1955, 1956 e 1957 tra l'Italia e la Francia, quasi sempre in aereo (vedi all. n.61, che contiene la distinta delle entrate e delle uscite del TODARO dall'Italia).

Il TODARO Vincent era stato successivamente condannato, insieme a Lorenzo e Ignazio ORLANDO ed a numerosi altri, a dieci anni di reclusione e a 2.000 dollari di multa.

-----oOo-----

- 78 -

IV.- INDAGINI SVOLTE DALLA POLIZIA AMERICANA

Nel corso delle prime indagini, l'Ufficio Narcotici degli Stati Uniti in Roma trasmetteva, il 7 novembre 1960, una relazione relativa all'arresto del RINALDO Salvatore e del PALMERI Matteo, al fermo della famiglia TORRENTE e al sequestro del baule contenente i 10 kg. di eroina.

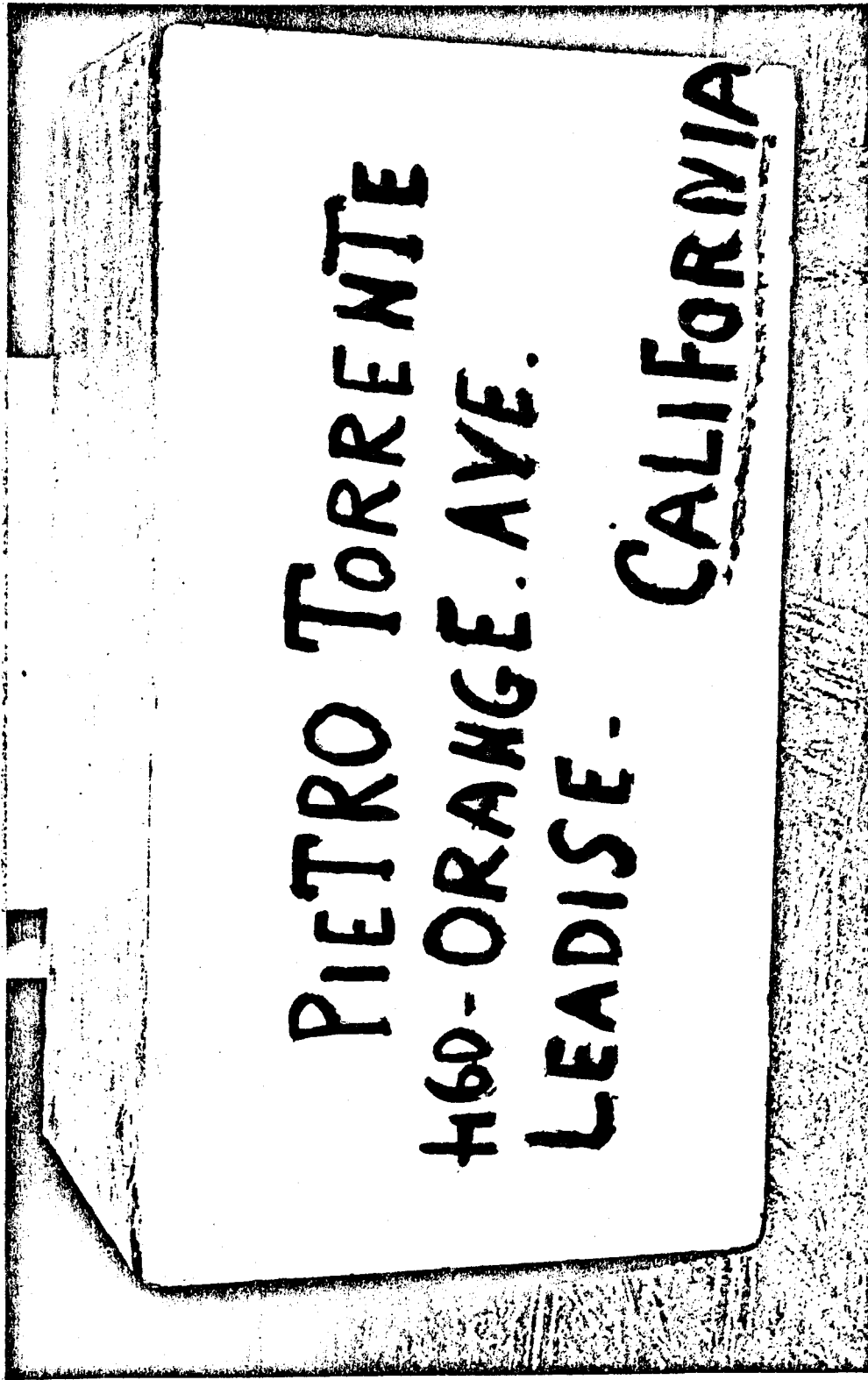
Da tale relazione risulta che nel corso delle indagini svolte prima del sequestro del baule, era emerso che il RINALDO Salvatore era associato con alcuni noti trafficanti di stupefacenti, quali Vincent MAURO, Frank CARUSO, Charles SCHIFFMAN, Robert GUIPPONE, Anthony PORCELLI ed altri (veggasi all.n.34 al rapporto di denuncia del 24 gennaio 1961 del Nucleo Regionale pt. di Palermo, che costituisce l'allegato nr. 3 e 4 del presente rapporto).

L'Ufficio Narcotici trasmetteva quindi la deposizione giurata dei coniugi TORRENTE Pietro e MARSEGUERRA Anna (veggasi all.35 al rapporto di denuncia del Nucleo pt di Palermo, sopra citato).

Nel corso delle indagini in Italia e in America, l'Ufficio Narcotici U.S.A. trasmetteva, di propria iniziativa o su richiesta di questo Nucleo Centrale, relazioni relative a singole indagini svolte negli Stati Uniti e, in molti casi, copia delle relazioni pervenutegli dalle varie città degli Stati Uniti, ove erano state svolte le indagini.

In particolare, il 18 novembre 1960 veniva riferito che :

- il 7 ottobre 1960, durante la sorveglianza della Galleria "DOMINIC", negozio di proprietà del RINALDO Salvatore, agenti dell'Ufficio Narcotici avevano assistito all'incontro tra il RINALDO Salvatore e il nominato Anthony PORCELLI, noto trafficante di stupefacenti (All.62);
- il 17 ottobre 1960, nel corso di un pedinamento del RINALDO Salvatore, agenti dell'Ufficio Narcotici avevano assistito all'incontro del RINALDO con due persone, una identificata per Charles SCHIFFMAN, noto trafficante di stupefacenti e l'altra con il solo nome di Vinny, perchè in



Baule sequestrato a Rinaldo Salvatore, a New York, il 21. 10. 1960.

- 79 -

tal modo chiamata dal RINALDO. Veniva accertato che il Vinny si incontrava spesso con i trafficanti di stupefacenti GUIPPONE Robert e PORCELLI Anthony (all.63);

- la mattina del 21 ottobre 1960, nel corso del pedinamento conclusosi con l'arresto del RINALDO e del PALMERI, agenti dell'Ufficio Narcotici avevano notato, nelle vicinanze del molo 84 del porto di New York, per circa due ore, due persone sospette, in possesso di due autovetture, che risultavano intestate a RANDAZZO Joseph e CIRELLI Anthony (all.64);
- una perquisizione eseguita il 21 ottobre 1960, nell'abitazione del RINALDO Salvatore, portava al sequestro, in un nascondiglio esistente in un armadio, di grammi 483 di eroina e di 21.450 dollari, in biglietti di banca. L'Ufficio Narcotici comunicava che 400 dei 21.450 dollari sequestrati, provenivano da un acquisto di stupefacenti fatto in precedenza da agenti dell'Ufficio, presso tale Nunzio MAIELLO (vedi all.65);
- una perquisizione eseguita il 24 ottobre 1960, nel domicilio della sorella del RINALDO Salvatore, Dorothy RINALDO, portava al sequestro di gr. 480 di eroina e di una attrezzatura per analizzare e pesare gli stupefacenti (all.66);
- indagini svolte a New York, per rintracciare Girolamo e Vincenzo RANDAZZO (emigranti partiti tramite VALENTI Salvatore e segnalati da questo Nucleo Centrale), permettevano di stabilire che gli stessi erano arrivati a New York il 2 settembre 1960, a bordo della motonave "CRISTO FORO COLOMBO" (all.n.67).

Le indagini svolte a New York per stabilire se il nominato Pasquale GIORDANO, citato dal VALENTI Salvatore come proprietario del baule, visse in Orange Street nr. 135, davano esito negativo in quanto, in tale strada, non esiste il nr.135 (all.n.68).

Il 23 novembre 1960 l'Ufficio Narcotici trasmetteva l'interrogatorio del nominato RANDAZZO Girolamo, raccolto presso il Consolato Italiano di Detroit (all.69).

Il RANDAZZO Girolamo dichiarava che il VALENTI Salvatore aveva sbrigato le sue pratiche d'immigrazione e che egli conosceva il VALENTI da molto tempo. Aggiungeva

- 80 -

di essere partito da San Vito lo Capo (Trapani), suo luogo di nascita, il 24 agosto 1960, accompagnato dal figlio del VALENTI e di essersi imbarcato per Napoli nel pomeriggio del 24 agosto, unitamente al proprio figlio Vincenzo RANDAZZO, anch'egli emigrante.

Il RANDAZZO negava di aver avuto incarico dal VALENTI Salvatore di portare qualche cosa negli Stati Uniti. Contestatogli che il VALENTI aveva ammesso di avergli affidato un baule, il RANDAZZO negava questa circostanza. Veniva quindi fatto esaminare al RANDAZZO l'elenco dei passeggeri partiti tramite il VALENTI e dal quale risultava che egli era partito per gli Stati Uniti con una cassa, il RANDAZZO dichiarava trattarsi evidentemente di un errore. Negava pure di aver ricevuto le chiavi di un baule.

Il RANDAZZO dichiarava che all'arrivo a New York si trovavano ad attenderlo il fratello RANDAZZO Antonino e il cugino Enzo RANDAZZO.

Dal porto, insieme ai suoi parenti, era andato a casa del cognato, PALMERI Salvatore, abitante a Garfield New Jersey e, quindi, dopo una permanenza di quattro o cinque giorni, si era recato a Detroit con il fratello e il cugino.

Il RANDAZZO dichiarava che il proprio figlio era rimasto presso suo cognato, Salvatore PALMERI.

Veniva quindi letta al RANDAZZO Girolamo una lista di passeggeri, tra le quali figura il suo nome e quello del figlio, ma egli dichiarava di non conoscere nessuno. Negava poi di conoscere RINALDO Salvatore e PALMERI Matteo.

Il RANDAZZO dichiarava infine che, allorchè egli si era recato all'Agenzia di Palermo per pagare il biglietto, era presente il figlio del VALENTI (vedi all.n.69 e suoi allegati).

Il 9 dicembre 1960, l'Ufficio Narcotici U.S.A. in Roma trasmetteva l'interrogatorio, effettuato in America, dei nominati MILANA Salvatore e COPPOLA Leonarda in Milana, che erano emigrati negli Stati Uniti tramite il VALENTI ed alcuni rapporti su altre indagini svolte in quel Paese (All.n.70).

- 81 -

Il MILANA Salvatore, interrogato presso il Consolato Italiano di Detroit, dichiarava di essersi avvalso per le pratiche relative alla partenza, del VALENTI Salvatore, che conosceva da circa cinque o sei anni. Il MILANA precisava di essere partito da Custonaci, suo paese natale, il 24 maggio 1960 e, dopo l'imbarco sulla nave per Napoli, di aver visto il VALENTI Salvatore che si trovava a bordo. Precisava che il VALENTI si era interessato della spedizione dei bagagli da Palermo e, cioè, 4 bauli e 4 valigie.

Faceva presente di non aver più visto i propri bauli da Custonaci sino a Napoli. Ammetteva quindi che una persona lo aveva pregato di portare in America un baule e che a New York ci sarebbe stato qualcuno per ritirarlo. Questa persona gli si era presentata dopo il controllo doganale e non gli aveva affidato le chiavi del baule. A suo dire, questa persona parlava con accento ciociaro o napoletano. Egli, dopo aver accettato la proposta, aveva rivisto il baule soltanto a New York. A New York, nel corso delle operazioni di sdoganamento, gli si era presentata una persona che gli aveva chiesto il baule e gli aveva domandato se conosceva il VALENTI. Il MILANA dichiarava inoltre che al baule che gli era stato affidato a Napoli era scritto il suo nome, con la stessa pittura che era stata usata sulle altre casse di sua proprietà (all.71).

La signora COPPOLA Leonarda in Milana dichiarava di conoscere VALENTI Salvatore e di essere partita il 24 maggio 1960 da Custonaci, insieme alla propria famiglia e a due suoi fratelli e che aveva visto il VALENTI Salvatore a Napoli. Alla richiesta se il VALENTI avesse affidato un baule a suo marito, la COPPOLA dichiarava di non saperlo e precisava che sulla nave il marito le aveva detto che, insieme ai loro bauli, ve n'era uno in più, che gli era stato affidato per portarlo in America.

La COPPOLA Leonarda confermava poi quanto aveva dichiarato verbalmente all'agente dell'Ufficio Narcotici che era andato a cercarla e, cioè, di ritenere che il baule fosse stato affidato, al proprio marito, dal VALENTI Salvatore (all.n.72).

L'Ufficio Narcotici U.S.A. riferiva altresì che:

- 82 -

- dagli accertamenti svolti sul passaporto del PALMERI Matteo, era emerso che lo stesso si era recato in Italia nel giugno del 1946 e il 3 gennaio 1947 aveva ottenuto, dal Consolato Americano di Palermo, la proroga della validità per quattro mesi (all.73);
- il nominato Onofrio MANZO, che era partito per gli Stati Uniti nell'agosto del 1960, tramite il VALENTI Salvatore, aveva dichiarato di non aver avuto alcun incarico per trasportare bagagli negli Stati Uniti (all.74)
- i nominati Gioacchino POLA, Antonietta AMARO, Maria AMARO, Maria GIUFFRE' MISURAGA, che erano partiti per gli Stati Uniti tramite il VALENTI opportunamente interrogati avevano negato di aver trasportato bauli negli Stati Uniti, per conto di altre persone (all.75 e 76);
- il nominato Antonino RANDAZZO aveva verbalmente dichiarato che il proprio fratello Girolamo aveva inizialmente stabilito di recarsi negli Stati Uniti per via aerea, insieme a Pietro ALONGI di Detroit (parente del VALENTI Salvatore) e che all'arrivo dell'ALONGI egli si era incontrato con lui all'aeroporto (all.76);
- il nominato ALONGI Pietro era stato rintracciato e interrogato ed aveva dichiarato di essersi recato in Sicilia dal 1° giugno alla metà del mese di agosto del 1960, e di essersi rivolto al VALENTI Salvatore per ottenere un biglietto di ritorno in aereo. L'ALONGI ammetteva di conoscere il MILANA Salvatore, il Girolamo e l'Antonino RANDAZZO (all.76);
- il 21 novembre 1960, il nominato RANDAZZO Girolamo aveva informato agenti dell'Ufficio Narcotici che nella notte precedente gli aveva telefonato da Garfield il figlio Vincenzo RANDAZZO, per avvertirlo che egli aveva ricevuto alcune chiavi da Giovanni VALENTI, figlio di Salvatore VALENTI. Il RANDAZZO Girolamo dichiarava di non essere a conoscenza di questo fatto e aggiungeva che Giovanni VALENTI aveva consegnato le chiavi al proprio figlio, informandolo che sarebbe stato incontrato da un paesano a New York. Nonostante i ripetuti tentativi fatti dagli agenti dell'Ufficio Narcotici perchè il RANDAZZO Girolamo si dimostrasse più sincero, il RAN-

- 83 -

DAZZO aveva rifiutato praticamente di collaborare. L'Ufficio Narcotici riferiva che durante l'interrogatorio di Girolamo RANDAZZO, il fratello di questi - Antonino RANDAZZO - aveva fatto capire agli agenti di essere in contatto con un pezzo grosso della mafia di Palermo, tale Francesco LA PORTA, al quale si sarebbe rivolto per avere giustizia nei confronti del VALENTI, responsabile di quanto era accaduto (all.n. 77 e 78).

Il 20 dicembre 1960, presso l'Ufficio del Procuratore Distrettuale di White Plains - New York - il RINALDO Salvatore rendeva una prima confessione alla presenza dell'assistente Procuratore Distrettuale della Contea di Westchester, del proprio avvocato e di un agente dell'Ufficio Narcotici.

Tale confessione riguarda i suoi rapporti con alcuni trafficanti americani e con i trafficanti italiani CANEBA Ugo e Salvatore (all.n. 79 e 80).

Una seconda integrale confessione, il RINALDO Salvatore rendeva il 27 gennaio 1961, dinanzi allo stesso Magistrato, con l'assistenza del proprio avvocato e alla presenza di pubblici ufficiali della Contea di Westchester e dell'Ufficio Narcotici.

La seconda confessione comprende quasi integralmente la prima (all. 81, 82 e Busta all. I contenente fotografie).

In sostanza, il RINALDO Salvatore ha ricostruito tutta l'illecita attività svolta dal 1951 al 1960.

Egli precisava che durante l'inverno tra il 1950 e il 1951 i nominati Saro MOGAVERO e Willie LO CASCIO, alias Willie BROWN (poi identificato in Carmine LO CASCIO), gli avevano proposto di recarsi in Italia per consegnare una somma di denaro contenuta in una cintura, ad una persona di Roma e di riportare, negli Stati Uniti, un carico di eroina, dietro compenso di 4.000 dollari.

Il LO CASCIO gli aveva anticipato del denaro per l'acquisto del biglietto aereo e, prima della partenza, in casa del LO CASCIO aveva ricevuto una cintura piena di denaro.

- 84 -

Prima della partenza e durante le trattative, egli aveva consegnato al MOGAVERO e al LO CASCIO la propria tessera di marittimo che, a dire del MOGAVERO e del LO CASCIO, sarebbe stata spedita in Italia, come mezzo di identificazione per la persona che doveva ricevere il denaro.

Il RINALDO aveva ricevuto ordine di prendere alloggio in Roma, presso l'albergo "REGINA", cosa che egli aveva fatto prendendovi alloggio nei primi giorni del mese di gennaio. Il giorno successivo al suo arrivo gli si era presentata una persona a nome "Totò", di circa 50 anni, che parlava inglese stentato ed aveva l'accento siciliano. Questa persona gli aveva restituita la tessera ed egli gli aveva consegnato la cintura col denaro.

Il "Totò" aveva aperto la cintura e, secondo una stima del RINALDO, la somma doveva ammontare a circa 50.000 dollari.

Il "Totò" gli aveva detto di aspettare ancora in Roma, in quanto doveva ritardare il ritorno negli Stati Uniti per non destare sospetto nella polizia e, poiché egli si trovava con poco denaro, il "Totò" gli aveva consegnato 50.000 lire.

Il 4 gennaio 1951 il "Totò" lo aveva nuovamente incontrato all'Albergo "REGINA" e gli aveva consegnato un biglietto delle linee aeree per Palermo, nonché al tre 20 o 30 mila lire e gli aveva ordinato di recarsi a Palermo e di prendere alloggio all'albergo "SOLE". Aveva eseguito gli ordini e per circa due settimane era rimasto a Palermo, ove aveva passato parte del suo tempo in un ristorante chiamato "LA CONCA D'ORO", ove era divenuto amico di tre camerieri che vi lavoravano e di un fattorino di autobus.

Durante il carnevale, il 6 gennaio 1951, egli aveva fatto una fotografia insieme a queste persone e ad altre persone incontrate occasionalmente.

Dopo circa una settimana di permanenza all'Albergo "SOLE", egli si era recato a Caltanissetta, ove aveva preso alloggio all'albergo "MADONIA", in quanto il "Totò" gli aveva consigliato di andare a visitare i suoi

- 85 -

parenti.

Infatti, si era recato a trovare lo zio Giuseppe SEMINARI in Alimena, e dopo aver lasciato i propri effetti personali all'albergo "MADONIA", aveva alloggiato presso lo zio.

Era quindi ritornato all'albergo "SOLE", ove il "Totò" si era nuovamente recato a fargli visita e gli aveva consegnato 100.000 lire per le spese. In quell'occasione il "Totò" gli aveva chiesto il suo biglietto aereo per il viaggio di ritorno a New York e gli aveva spiegato che avrebbe dovuto ritornare col piroscalo, in quanto doveva portare due bauli ai suoi amici di New York.

Il giorno successivo il "Totò" gli aveva consegnato un biglietto di prima classe per la nave "LA GUARDIA" e lo aveva informato di aver lasciato i bauli con il suo nome presso la direzione dell'albergo.

Il RINALDO Salvatore precisava che in quel periodo aveva fatto amicizia con tre fratelli dai capelli rossi, che lavoravano nell'albergo e con un telefonista dello stesso locale.

Il giorno dopo l'ultima visita del "Totò", egli si era fatto aiutare da questi tre fratelli per trasportare i bagagli al molo, precisando che i fratelli si dovevano chiamare DI MICELLI ed era quindi partito per New York.

Giunto a New York, aveva portato i bagagli a casa sua, ivi compresi i due bauli che erano colorati in verde nella parte superiore.

Il giorno successivo al suo arrivo, il LO CASCIO e il Sarò MOGAVERO avevano ritirato i bauli a casa sua e il LO CASCIO gli aveva consegnato 500 dollari, promettendogli che gli avrebbe fatto avere il resto della somma più tardi.

Successivamente, aveva appreso che i bauli contenevano, tra l'altro, in scompartimenti segreti nei lati, 17 kg. di eroina in totale.

- 86 -

Negli anni successivi aveva lavorato per il LO CASCIO e per il Saro MOGAVERO, al fine di consegnare eroina ai loro clienti nella città di New York.

Il RINALDO precisava che, a quell'epoca, la fonte di rifornimento del LO CASCIO e del MOGAVERO erano i fratelli Salvatore e Ugo CANEBA, da lui conosciuti anche col nome di "SPERANDEO".

Durante quel periodo egli aveva incontrato, almeno in dieci occasioni, il Salvatore CANEBA, che era in compagnia di tale Vincent RENNA, ed aveva da loro ritirato almeno 200 kg. di eroina, il pagamento della quale veniva trattato tra il LO CASCIO, il MOGAVERO e il CANEBA.

A dire del RINALDO, LO CASCIO e MOGAVERO erano soci con i CANEBA e il RENNA Vincent lavorava per conto del CANEBA mentre egli, RINALDO, lavorava per conto del LO CASCIO e del MOGAVERO.

Verso la fine del 1953 Saro MOGAVERO era stato arrestato e il fratello Joseph aveva preso il suo posto come socio più giovane. In quel tempo egli aveva ritirato due bauli contenenti kg. 17 di eroina, nella abitazione di un vecchio italiano, nella città di New York e li aveva portati in una casa di campagna di tale Anthony SETTECASE. Ciò era accaduto nel 1954.

Si era recato in questa casa insieme al Carmine LO CASCIO e a Joseph MOGAVERO e, insieme a loro, aveva aperto i bauli ed estratto l'eroina che egli, poi, aveva portato a casa propria.

In un'altra occasione, sempre nel 1954, prima che il Salvatore CANEBA venisse deportato, egli aveva ritirato altri due bauli da un negozio di verdura nella 106^a Strada. Con una "Jeep", che era di proprietà di Carmine LO CASCIO - alias "Willie BROWN" - aveva portato i bauli a Flemington, nel New Jersey, seguendo LO CASCIO, CANEBA Salvatore e Joseph MOGAVERO.

In una casa di campagna di Al DE STEFANO, i bauli erano stati aperti e ne erano stati estratti 17 kg. di eroina. Il DE STEFANO era stato compensato con

- 87 -

500 dollari ed aveva quindi provveduto a bruciare i bauli, mentre egli, RINALDO, aveva portato l'eroina a casa sua. In quel periodo Salvatore CANEBA veniva deportato in Italia.

Per tutto l'anno successivo, il LO CASCIO e Joseph MOGAVERO si erano serviti di tale Pop SMITH, come fonte di rifornimento e, in cinque volte, egli aveva ritirato da costui almeno 80 kg. di eroina.

Verso la fine del 1954, insieme al Carmine LO CASCIO, aveva portato la "Jeep" del LO CASCIO in un deposito di carbone del Quartiere Queens, ove la "Jeep", che era intestata ad un nome fittizio, era stata pesata dopo che a bordo erano state caricate alcune pietre e, quindi, era stato ottenuto un certificato per il peso della "Jeep". Il LO CASCIO gli aveva spiegato che la "Jeep" sarebbe stata spedita in Italia e che sarebbe stata usata, nel viaggio di ritorno, per contrabbandare eroina. Qualche giorno dopo egli aveva ritirato la Jeep a casa di Carmine LO CASCIO e l'aveva portata al molo 84 del Porto di New York, ove l'aveva consegnata al RENNA Vincent, il quale era partito, lo stesso giorno, per l'Italia.

Circa cinque settimane dopo, il LO CASCIO gli aveva ordinato di ritornare al molo 84, perchè il RENNA era in arrivo e, infatti, all'arrivo della nave, il RENNA gli aveva consegnato la "Jeep" con un baule, che egli aveva portato a casa del LO CASCIO.

Lo stesso giorno, insieme al MOGAVERO Joseph e a Carmine LO CASCIO, egli aveva portato il baule a casa di Anthony SETTECASE ove, dal baule, erano stati estratti otto chili e mezzo di eroina, che egli aveva portato a casa sua.

La merce era stata distribuita nel giro di tre o quattro giorni e, quindi, egli era ritornato a casa del LO CASCIO, a Malba, ove era stato aperto un nascondiglio esistente tra la ruota di scorta e la parte posteriore della "Jeep" e dal quale erano stati ritirati da 22 a 25 kg. di eroina, che egli aveva successivamente consegnato ai clienti di LO CASCIO e MOGAVERO.

- 88 -

Aveva quindi appreso che tutta l'eroina contrabbandata negli Stati Uniti da RENNA e dagli emigranti che lui non conosceva, era stata fornita da Ugo e Salvatore CANEBA.

In un giorno del gennaio 1955 Joseph MOGAVERO lo aveva portato a casa di Carmine LO CASCIO e i due gli avevano detto che egli doveva recarsi a Roma per incontrare Salvatore CANEBA. Scopo del viaggio era quello di presentare il CANEBA a tale Giuseppe RUFFINO, che doveva essere usato come corriere tra l'Italia e gli Stati Uniti, per trasportare eroina - che avrebbe ricevuto dai fratelli CANEBA.

Il LO CASCIO gli aveva consegnato pertanto 1.800 dollari per il biglietto aereo e le spese e, ai primi del febbraio del 1955, egli era partito in aereo per Roma, ove aveva preso alloggio all'Hotel "REGINA".

Il giorno successivo, il CANEBA Salvatore si era recato a trovarlo e, quindi, lo aveva portato a casa sua, in Via Prisciano, nr.69, ove avevano pranzato.

Lo stesso giorno, verso sera, si erano incontrati con Ugo CANEBA, ed era stato stabilito di partire per Palermo.

Infatti, due giorni dopo Ugo CANEBA aveva acquistato i biglietti e, insieme a lui, era partito per Palermo.

In tale città, egli aveva preso alloggio all'albergo "SOLE", mentre Ugo CANEBA era andato nel proprio appartamento a Palermo.

In quell'occasione, il CANEBA Ugo gli aveva detto, a Palermo, che aveva una ditta di disinfettanti e di prodotti chimici. Il RINALDO ricordava pure che il CANEBA era ben conosciuto a Palermo, tanto che era stato riconosciuto da un agente accorso dopo un piccolo incidente d'auto.

Il giorno dopo l'arrivo a Palermo, il CANEBA Ugo, con la propria autovettura "FIAT", lo aveva portato in un appartamento sito nei pressi della stazione

- 89 -

ferroviaria, ove abitava il figlio di Giuseppe RUFFINO. Quivi, si erano incontrati con il Giuseppe RUFFINO, ed egli aveva presentato il RUFFINO al CANEBA.

Era rimasto quindi a Palermo altri pochi giorni all'Hotel "PALACE" e, quindi, era tornato a Roma, ove aveva preso alloggio in un albergo, forse al "REGINA" o al "MILANO" e, da tale albergo, aveva fatto una telefonata alla propria moglie, a New York.

Pochi giorni dopo era tornato a New York, ed aveva riferito quanto accaduto, al MOGAVERO ed al LO CASCIO.

Qualche settimana dopo, verso il mese di marzo del 1955, per ordine di Joseph MOGAVERO, si era recato a casa di Giuseppe RUFFINO, in Prince Street, ed aveva ritirato da lui due bauli con i quali, insieme al MOGAVERO ed al LO CASCIO, si era recato a casa di tale Joe GRECO, a New York. A casa del GRECO erano stati aperti i bauli ed erano stati ritirati 17 kg. di eroina.

Come nelle volte precedenti, egli aveva portato l'eroina a casa propria, per consegnarla ai clienti del MOGAVERO e del LO CASCIO.

In quel tempo, dichiarava il RINALDO, avevano incominciato a ricevere lagnanze circa la qualità della eroina. Tra gli altri, aveva protestato Jimmy JEROME, al quale egli aveva consegnato 6 kg. di eroina.

Secondo il RINALDO, a quel tempo, la banda disponeva di circa 42 kg. di eroina, dei quali 17 provenienti dai bauli del RUFFINO, ed il resto del carico trasportato dal RENNA Vincent.

Per circa un anno, la banda aveva tentato di purificare questa eroina, trattandola con prodotti chimici e, essendo fallito il tentativo, nell'aprile del 1956 egli era stato convocato a casa di Carmine LO CASCIO, ove aveva ricevuto istruzioni per recarsi a Roma per incontrarsi con il CANEBA Salvatore, al quale avrebbe dovuto consegnare soltanto 115.000 dollari, per questo fatto.

- 90 -

Il LO CASCIO gli aveva consegnato una cintura contenente questa somma di denaro e, in più, gli aveva dato 1.600 dollari per le spese.

Il RINALDO era quindi partito per Roma, ove aveva preso alloggio, secondo le istruzioni ricevute, all'Hotel "MILANO".

Il giorno successivo Salvatore CANEBA si era recato a trovarlo nella sua stanza ed egli, dopo avergli consegnato il denaro, gli aveva spiegato che la eroina non era buona.

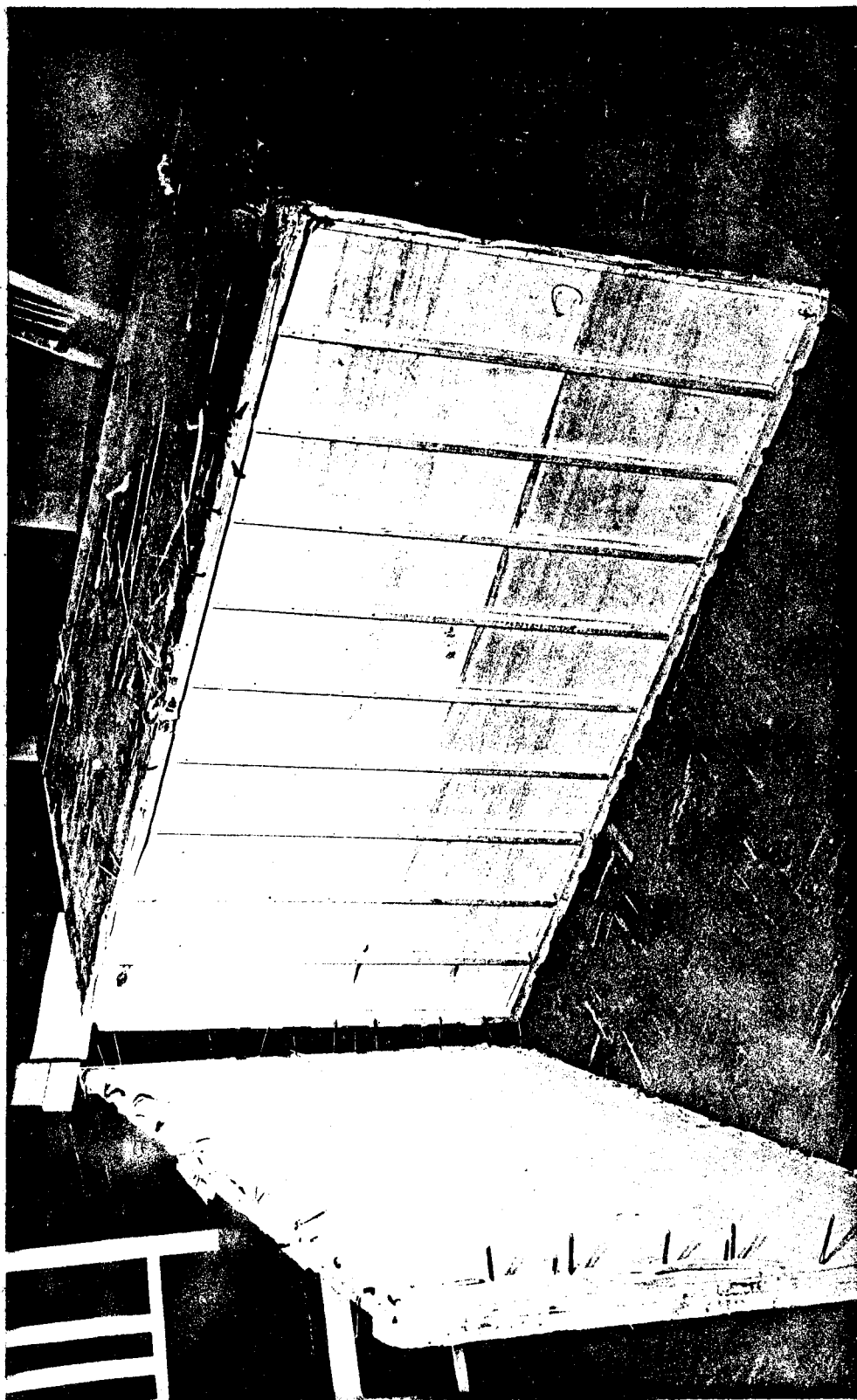
Il CANEBA non aveva creduto alla sua storia e si era molto adirato. L'aveva quindi accompagnato in casa sua, in Via Prisciano 69. Nel corso dei colloqui con il CANEBA, egli gli aveva spiegato quanto era successo con Jimmy IEROME. Il CANEBA si era lamentato per non essere stato avvertito prima della seconda spedizione.

Successivamente, insieme al CANEBA Salvatore, era andato, con l'autovettura "MERCEDES" di quest'ultimo, in un ufficio dei due fratelli CANEBA, sito in Corso Trieste e che si trovava a piano terra. Con la macchina erano entrati nel cortile del palazzo. Anche il CANEBA Ugo non aveva creduto alla sua storia e gli aveva detto di aver personalmente analizzato l'eroina spedita negli Stati Uniti.

Circa quattro giorni dopo, il CANEBA Salvatore si era recato a visitarlo nel suo albergo, ed era stato stabilito di fare un viaggio a Milano, insieme ad Ugo CANEBA.

I tre erano quindi partiti per Milano e, giunti alla stazione, avevano preso un taxi; dopo un percorso di circa mezz'ora, erano giunti in una casa sita in una zona residenziale, che era circondata da una zona industriale, vicino ad alcune fabbriche.

L'appartamento, che era affittato dal CANEBA, consisteva di tre stanze e conteneva, tra l'altro, quanto occorreva per la fabbricazione dei bauli e per la analisi dell'eroina.



Doppio fondo del baule sequestrato a Rinaldo Salvatore, a New York il 21. 10. 1960.

- 91 -

Mentre il RINALDO e il Salvatore CANEBA si erano appoggiati su due brande, Ugo CANEBA era riuscito e, dopo circa un'ora, era tornato con due campioni di eroina. Il CANEBA Ugo aveva fatto quindi la analisi di questa eroina e, durante l'esperimento, un campione si era sciolto a 240° mentre l'altro non si scioglieva.

Questo esperimento non aveva però convinto i fratelli CANEBA, tanto che il Salvatore sosteneva di dover ancora ricevere altri 115.000 dollari ed aveva quindi affermato che, da allora in poi, tutte le consegne dovevano essere pagate in anticipo. Il RINALDO era allora tornato a Roma ed era quindi ripartito per New York. Il giorno successivo si era incontrato con il LO CASCIO e con MOGAVERO, ai quali aveva riferito il messaggio di CANEBA Salvatore.

Non avendo i suoi due complici accettato le proposte, era stato posto termine alle operazioni con i fratelli CANEBA.

In quel periodo, il LO CASCIO e il MOGAVERO avevano sciolta la loro società, dividendosi 42 kg. di eroina.

Uno o due anni dopo il RINALDO aveva letto su un giornale che la Polizia in Italia aveva perquisito l'appartamento dei CANEBA e li aveva arrestati ed egli era rimasto con l'impressione che l'appartamento perquisito fosse quello di Milano.

Il RINALDO Salvatore ricordava inoltre che prima di lasciare l'appartamento di Milano, Ugo CANEBA si era assentato per un breve tempo, per andare a pagare l'affitto dalla sua padrona di casa.

Dal giugno del 1956 egli aveva lavorato per conto di Joseph MOGAVERO e Angelo LO IACONO, sino alla fine del 1958. Durante questo periodo egli aveva ritirato, per conto loro, l'eroina da alcuni trafficanti di New York.

Verso la fine del 1958 Joseph MOGAVERO aveva abbandonato il traffico di stupefacenti, cosicchè anche il RINALDO, per tutto il 1959, era rimasto senza

- 92 -

occupazione.

Durante questo periodo egli si era fatto prestare 500 dollari da uno strozzino e, quando questi aveva incominciato a minacciarlo, egli aveva raccontato la sua storia a Frank CARUSO. Il Frank CARUSO lo aveva informato di aver appreso, da tale Joe CAGO, che era ricercato dall'Ufficio Narcotici, che a Toronto vi erano disponibili forti quantitativi di eroina e che egli era in società con Vincent MAURO.

Il MAURO e il CARUSO avevano quindi proposto al RINALDO di lavorare per loro conto nel traffico di stupefacenti ed avendo egli accettato, aveva ritirato alcuni chili di eroina da Charles DI PALERMO (due chili), da Salvatore MANERI e da Matteo PALMERI, per un quantitativo di nove chili.

Verso il marzo del 1960, si era incontrato, insieme al CARUSO, con due persone provenienti dal Canada, che gli erano state presentate come Johnny e Albert di Toronto. L'Albert dimostrava circa 42 anni di età e lo Johnny fra i 35 e i 40 anni.

Dopo il colloquio con Frank CARUSO, Johnny e Albert avevano deciso che essi avrebbero proseguito la loro attività nel campo degli stupefacenti, insieme al CARUSO ed al MAURO.

Nei primi giorni del mese di maggio del 1960, il CARUSO gli aveva ordinato di incontrarsi con Matteo PALMERI, al molo 84 del Porto di New York, ove sarebbe giunta una nave delle linee italiane. Egli si era recato sul posto, si era incontrato con PALMERI, il quale, a sua volta, insieme a due persone, aveva caricato un baule sul furgone del PALMERI.

Si erano quindi recati nella panetteria del PALMERI, ove il baule era stato aperto ed erano stati ritirati 10 kg. di eroina, nascosti in un doppio fondo.

Egli aveva portato l'eroina a casa sua e la aveva successivamente consegnata a Salvatore MANERI, a Robert GUIPPONE ed al suo socio Anthony PORCELLI.

- 93 -

In quel periodo, mentre si trovava presso lo ufficio della Unione Marinai, per iniziare le pratiche ai fini di un imbarco, egli si era incontrato occasionalmente con Vincent RENNA, al quale aveva riferito le difficoltà che egli trovava per assicurarsi un posto su di una nave.

Il RENNA gli aveva assicurato che conosceva qualche persona che avrebbe potuto aiutarlo. Quindi, nel mese di giugno del 1960, il RENNA si era recato a casa sua a trovarlo e gli aveva detto che intendeva effettuare un viaggio in Europa nel prossimo futuro e che avrebbe riportato indietro eroina, fatto per cui intendeva associarsi con lui, RINALDO.

Nel luglio o ai primi di agosto del 1960, PALMERI Matteo gli aveva dato un nuovo appuntamento nella sua panetteria e, quando egli vi si era recato, il PALMERI era giunto con un furgone contenente i 10 kg. di eroina.

Anche in questa occasione, egli aveva ritirato la droga e l'aveva successivamente consegnata ai clienti di Frank CARUSO e Vincent MAURO.

Nell'agosto del 1960, egli aveva poi ricevuto una lettera da Vincent RENNA, proveniente dall'Italia, probabilmente da Roma, con la quale il RENNA gli comunicava che sarebbe arrivato il 2 settembre a New York, con la nave "REGINA FEDERICA". Qualche giorno dopo lo arrivo di questa lettera, il PALMERI gli aveva telefonato e gli aveva comunicato che il giorno 2 settembre sarebbe arrivato un altro carico.

Poichè le due spedizioni arrivavano lo stesso giorno, egli si era messo in contatti con PORCELLI e GUIPPONE, ed aveva proposto loro di ritirare l'eroina che avrebbe portato il RENNA.

Avendo i due accettato, il RINALDO aveva chiesto un corriere, perchè potesse ritirare i narcotici del RENNA. Infatti, qualche giorno dopo il GUIPPONE e il PORCELLI gli avevano presentato uno dei loro associati, un italiano a nome Vinnie.

- 94 -

La mattina del due settembre 1960, egli, insieme al Vinnie, si era recato al molo 97, ove era attraccata la "REGINA FEDERICA".

Il RENNA era giunto sul molo insieme a tale Frank TARABELLA e gli aveva consegnato un baule che egli aveva caricato sulla vettura del Vinnie, il quale aveva poi proseguito per portarlo a casa sua.

Il RENNA gli aveva detto che lo avrebbe visitato più tardi e, quindi, egli si era recato presso la panetteria del PALMERI. Verso le ore 14,30 era arrivato il PALMERI, tutto eccitato e gli aveva comunicato che quella cosa era andata a male, in quanto non aveva trovato il baule sul molo e che non gli era possibile rintracciare il passeggero che aveva portato il baule.

Quindi il PALMERI aveva fatto due telefonate nel Canada, per cercare di sapere cosa fosse successo del passeggero. Dopo la seconda telefonata, il PALMERI gli aveva detto di aver appreso che il BAULE era stato consegnato al nr. 143 di Monroe Street in Earfield.

Aveva quindi scoperto che non esisteva la città di Earfield e solo tre giorni dopo il PALMERI aveva appreso che l'indirizzo esatto era 143 Monroe Street, Garfield, New Jersey.

Si era quindi recato, insieme al PALMERI, a Garfield, ove una donna che si trovava in casa, aveva loro consegnato le chiavi e il riscontrino del baule.

In quell'occasione aveva appreso che la famiglia che abitava nella casa si chiamava PALMERI.

Il giorno successivo, il RINALDO aveva raggiunto il PALMERI nella sua panetteria, ove già si trovava il baule che era stato già ritirato dal PALMERI e da un suo amico.

Dopo l'apertura della cassa, erano stati ritirati 10 kg. di eroina e il RINALDO e il PALMERI avevano consegnato all'amico di quest'ultimo gli indumenti usati e le coperte che erano contenute nella cassa.

- 95 -

La mattina seguente, il PALMERI gli aveva telefonato dicendo che era stato commesso un errore e di aver appreso, dal Canada, che la spedizione doveva essere di 16 kg. di cui 10 nel doppio fondo del baule e 6 nelle due coperte imbottite.

Il PALMERI aveva quindi provveduto a rintracciare il suo amico e a ritirare 6 kg. di eroina.

Il RINALDO aveva quindi consegnato la droga a vari clienti.

Sempre il giorno 2 settembre, il RENNA Vincent si era recato a casa sua, ove era stato aperto il baule per ritirare 4 kg. di eroina. Il RENNA gli aveva detto che voleva 24.000 dollari per questa eroina e che tutto quello che egli avrebbe realizzato, oltre questa somma, avrebbe costituito il suo guadagno.

Gli aveva precisato che in detto affare egli era socio con Ugo e Salvatore CANEBA.

Egli aveva consegnato parte di questa eroina a GUIPPONE e PORCELLI e gliene era rimasta circa un chilo.

Circa dieci giorni dopo questo fatto egli si era incontrato con il RENNA, al Ristorante Automatico della 42^a Strada, e gli aveva consegnato i 24.000 dollari richiesti.

Successivamente, verso il 10 ottobre, aveva nuovamente incontrato il RENNA al Ristorante Automatico della 42^a Strada e, in quella occasione, gli aveva consegnato la somma di 12.500 dollari, come parziale pagamento anticipato della prossima spedizione.

Da quel momento non aveva più visto il RENNA.

Il RINALDO precisava inoltre di aver appreso che l'amico del RENNA - Frank TARABELLA - si era appena sposato in Italia.

Successivamente, il 16 ottobre 1960 il PALMERI Matteo gli aveva telefonato a casa sua e gli aveva fissato un appuntamento sul Molo 84, per il 21 ottobre. Egli si era recato sul posto e, poco tempo dopo, era

- 96 -

giunto il PALMERI, accompagnato da Anna, Pietro TORRENTE e dai figli.

Dopo di che, era stato caricato un baule sul furgone del PALMERI.

Il RINALDO precisava di aver conosciuto il PALMERI Matteo tramite il CARUSO e il MAURO e di aver appreso, dallo stesso PALMERI, che egli riceveva lettere e telegrammi da qualcuno in Italia che gli segnalava i nomi degli emigranti che trasportavano i bauli.

Precisava poi che i clienti pagavano la merce al CARUSO e al MAURO e questi due ultimi pagavano le persone di Toronto. Infine, il RINALDO Salvatore riconosceva, in fotografia, numerose persone, tra le quali: Saro MOGAVERO, Angelo LO IACONO, Frank CARUSO, Vincent MAURO, CANEBA Salvatore, CANEBA Ugo e Vincent RENNA (veggasi all. n. 80 e 82 e busta all. n. I contenente le fotografie).

Si fa presente che il p.v. di interrogatorio, in originale, del RINALDO Salvatore, datato 27 gennaio 1961, è stato trasmesso a codesta Procura della Repubblica con il rapporto preliminare di denuncia a carico di Vincent RENNA.

L'8 marzo 1961 l'Ufficio Narcotici U.S.A. comunicava che RINALDO Salvatore aveva identificato i nominati Albert e Jonny di Toronto, nei nominati Alberto AGUECI e Jonny PAPALIA e trasmetteva le fotografie dei suddetti individui, controfirmate dal RINALDO, per l'avvenuto riconoscimento (veggasi all. n. 83 e 84 e busta all. II).

In data 13 marzo 1961, l'Ufficio Narcotici trasmetteva copie fotostatiche dei documenti ritirati presso le linee italiane di New York, relativi alla partenza del RENNA Vincent, il 17 giugno 1955, con una "Jeep", per l'Italia e, al suo ritorno, con la stessa "Jeep" avvenuto il 23 agosto 1955, con la nave "CRISTOFORO COLOMBO" (veggasi all.n. 85 e 86 e busta all. III contenente i documenti).

Successivamente alla confessione del RINALDO Salvatore, il suo complice PALMERI Matteo il 10 marzo 1961 rendeva, presso la Corte di Contea di Westcester,

- 97 -

in presenza dell'Assistente del Procuratore Distrettuale - Signor FACELLE -, di agenti dell'Ufficio Narcotici e della Contea di Westchester, nonchè del proprio avvocato, una ampia dichiarazione sulla sua partecipazione ai fatti (all.n.87).

Il PALMERI Matteo dichiarava di aver conosciuto il RINALDO Salvatore circa undici mesi prima, nel 1960, perchè presentatogli da certo Vinny BRUNO e, cioè, Vincent MAURO.

Precisava di conoscere il Vincent MAURO da poco più di un anno e mezzo e di essere stato presentato a costui da un amico, tale Alberto AGUECI, residente nel Canada.

A suo dire, durante un incontro che egli aveva avuto con il MAURO e l'AGUECI, quest'ultimo gli aveva riferito che si stava dedicando ad un commercio di diamanti tra l'Europa e gli Stati Uniti, che venivano consegnati al MAURO.

Tale incontro era avvenuto circa un anno e mezzo prima.

Egli si era pure incontrato con il fratello di Alberto - Vito AGUECI - e riconosceva i due fratelli in fotografia.

Il PALMERI dichiarava pure che Alberto AGUECI gli aveva telefonato dal Canada e lo aveva informato che gli avrebbe inviato un suo amico, a nome John, per l'affare dei diamanti.

Questa persona, dopo un certo periodo di tempo, gli aveva comunicato che stava per ricevere una valigia dall'Italia e, dietro suo ordine, egli si era recato al Molo nel porto di New York, verso la fine del 1959 ed i primi del 1960, ed aveva proceduto al ritiro della valigia che aveva portato nella propria panetteria, consegnandola al nominato John. Mentre egli procedeva alle consegne del pane, il "John" aveva aperto la valigia e, successivamente, gli aveva consegnato due pacchi e gli aveva dato l'ordine di consegnarli a Vinny (Vincent MAURO).

- 98 -

Egli aveva proceduto alla consegna dei due pacchi, verso la 23^a Strada. Per questo lavoro era stato compensato con 300 dollari.

Successivamente, era stato avvertito che sarebbe arrivato un baule e, in occasione dell'arrivo di tale carico, aveva incontrato il RINALDO Salvatore. Quindi, egli aveva proceduto a tre consegne di singoli pacchi.

Anche in questo caso era stato compensato con 300 dollari.

Successivamente, il "John" gli aveva comunicato che non poteva fare più affari, in quanto era nei guai. Infatti, egli era stato successivamente arrestato ed egli aveva appreso il nome del "John" per Luigi LO BUE.

Il PALMERI dava quindi la descrizione del LO BUE.

Successivamente all'arresto del LO BUE, gli si era presentato Alberto AGUECI per proseguire nello affare dei brillanti. Egli aveva incontrato Alberto AGUECI insieme ad un giovanotto che viveva nel Canada, e che si chiamava anch'egli "John", e che riconosceva nella fotografia di John PAPALIA. Vi era stato quindi un incontro con il MAURO, Alberto AGUECI e John PAPALIA. Nel corso di tale colloquio, egli era stato informato che doveva arrivare un baule dall'Europa e che se egli avesse partecipato sarebbe stato compensato con 300 dollari. Egli aveva accettato e si era recato al molo. Aveva quindi appreso che gli AGUECI avevano una persona in Italia, alla quale avevano dato il suo indirizzo. Nel frattempo, prima dell'arrivo del baule, Alberto e Vito AGUECI si recavano in Italia, in modo che uno dei fratelli rimaneva in Italia, mentre l'altro rimaneva in America.

Dall'Italia, uno dei fratelli AGUECI gli aveva scritto ogni qualvolta doveva arrivare un baule. Quindi, Alberto AGUECI gli telefonava da Toronto, per preavvertirlo dell'arrivo, e per fargli sapere che avrebbe ricevuto un'altra lettera. Infatti, egli aveva ricevuto una lettera da un certo Salvatore VALENTI,

- 99 -

che non aveva mai incontrato. Con tale lettera il VALENTE lo informava del nome della nave e della data dello arrivo.

Egli si era recato al molo con il RINALDO e aveva portato il baule nella propria panetteria. A suo dire, il RINALDO aveva aperto il baule, mentre egli attendeva di fuori e gli aveva quindi consegnato il compenso di 300 dollari.

Subito dopo l'arrivo di questo baule, egli era stato avvertito che ci doveva essere un fermo nelle spedizioni, in quanto vi erano stati dei guai, sì che Alberto AGUECI aveva dovuto partire dall'Italia.

Ritornato in America, Alberto AGUECI gli aveva telefonato e gli aveva dato appuntamento in un albergo a New York. Egli si era recato all'appuntamento e Alberto AGUECI si era fatto accompagnare a casa di Vinny (Vincent MAURO).

Durante questo incontro si era parlato dello arrivo di un altro baule.

Infatti, il PALMERI aveva ricevuto un'altra lettera dal VALENTI Salvatore e, quindi, Alberto gli aveva comunicato la data esatta dell'arrivo. Il PALMERI non ricordava la successione dei vari arrivi e, quindi, se fosse arrivato prima un baule con l'emigrante MILANA o con il RANDAZZO, oppure con un giovane del Canada.

Dichiarava, comunque, che era giunto un baule con un giovane sui 25 anni, basso e bruno e, quindi, precisava di aver ritirato quattro bauli: quello di RANDAZZO, quello di MILANA, quello di TORRENTE e quello del ragazzo del Canada.

All'arrivo del ragazzo canadese, dopo il ritiro del baule, aveva indirizzato il giovane al Consolato Italiano, per ottenere il visto per il Canada.

A dire del PALMERI, questa persona si chiamava "Rocco" e, probabilmente, SCAPOLITO. (Trattasi evidentemente del nominato Rocco Eugenio SCOPELLITI, di cui si è parlato già al Capitolo I, come una delle persone partite tramite il VALENTI).

(391)

- 100 -

Il "Rocco" aveva accompagnato lui e il RINALDO nella panetteria ed aveva aiutato il RINALDO ad aprire il baule.

Nel corso delle varie spedizioni, era accaduto una volta un disguido nella consegna dei bauli e, cioè, che nell'interno di un baule c'era una coperta di lana o qualche cosa del genere, che era andata, in un primo tempo, smarrita. Egli aveva però ricevuto una telefonata da Toronto, con la quale gli era stato comunicato che vi doveva essere più merce. La telefonata era stata fatta da Alberto AGUECI.

Egli aveva ricercato la coperta e l'aveva consegnata al RINALDO.

Non ricordava se questo fatto era accaduto per il baule del "Rocco" o del MILANA.

Per quanto riguardava il MILANA, il PALMERI dichiarava di non ricordare se quest'ultimo gli avesse consegnato una valigia od un baule, comunque ricordava che un uomo con un ragazzo gli aveva consegnato una valigia.

Precisava poi che era successo un grosso guaio con un ragazzo che era andato a Detroit. Egli si era recato sul molo a ritirare un baule, ma era arrivato troppo tardi ed i passeggeri erano andati via. Egli aveva cercato il passeggero, che si doveva chiamare RANDAZZO, ma questi era andato via. Aveva allora telefonato a Vinny, il quale gli aveva detto di non muoversi, che avrebbe chiamato in Canada.

Circa mezz'ora dopo, il "Vinny" (Vincent MAURO) gli aveva comunicato di telefonare ad Alberto in Canada. Egli aveva fatto così e l'Alberto gli aveva detto di ritелефonargli dopo un'ora. Erano state quindi fatte ricerche nello Stato di New Jersey, di questo RANDAZZO, con esito negativo. Anche Alberto AGUECI da Toronto aveva fatto numerosi telegrammi in Europa, al VALENTI, per sapere che cosa fosse successo. Si era incontrato quindi con il MAURO e il RINALDO e, finalmente, il RINALDO aveva appreso che il nome esatto della persona che si cercava era PALMERI.



Fig. 10 di eroina sequestrata a New York il 21. 10. 1960 e contenuta in doppio fondo di baule ritirato da Rinaldo Salvatore.

- 101 -

Insieme al RINALDO, egli si era recato a New Jersey e, precisamente, a Garfield, in una casa ed aveva chiesto la chiave ed il riscontro del baule.

Dopo molte traversie, era riuscito a ritirare il baule.

Dopo questo fatto c'era stata un'altra riunione a New York, con Alberto AGUECI e John PAPALIA ed una altra persona grande e grossa, chiamata "Don Ciccio", sui 50-55 anni, che il PALMERI riconosceva in fotografia per Frank CARUSO.

Vi era stata una grande discussione in merito all'errore relativo al baule e, nel corso della stessa, era stato citato il nome del Salvatore VALENTI e quello di un'altra persona residente in Italia, a nome MAZZARA, probabilmente Mario MAZZARA. Dopo questo colloquio, era stato deciso di inviare Vito AGUECI in Italia, per accomodare la situazione.

Dopo la partenza del Vito AGUECI per l'Italia, era avvenuta la spedizione a mezzo del TORRENTE.

Per ritirare questo baule, egli aveva dato 60 dollari ad una persona che lavorava sul molo, in modo che gli Ispettori di Dogana non visitassero il baule.

Aveva quindi regalato forse 20 dollari al TORRENTE.

Il PALMERI dichiarava di aver ricevuto una valigia da un uomo e da un ragazzo, che andavano in California, ma non riusciva a ricordare il nome di tale persona. Faceva presente che poteva essere arrivato con la nave "VULCANIA".

Complessivamente, egli si era interessato di sei spedizioni dall'Europa.

Il PALMERI era molto impreciso circa i quantitativi contenuti in ogni singola spedizione e faceva presente che in un baule vi erano 16 pacchi e quantitativi minori negli altri; aggiungeva che gli altri bauli

- 102 -

erano più piccoli di quello sequestrato al TORRENTE. Infine, il PALMERI precisava di aver visto Alberto AGUECI un paio di volte in Italia, quando egli vi si era recato, nel 1947. In quella occasione aveva visto, in Italia, anche ROBINO Cristofaro.

Egli aveva successivamente incontrato Alberto AGUECI a New York, durante una sua permanenza in quella città, prima che lo stesso venisse espulso dagli Stati Uniti.

Il PALMERI precisava che alla riunione avvenuta in un albergo, dopo l'incidente relativo al baule del RANDAZZO, avevano partecipato lui, Alberto AGUECI, Frank CARUSO, Vincent MAURO e John PAPALIA, quindi il PALMERI precisava che allorchè si era recato a Garfield, Alberto AGUECI gli aveva inviato un uomo a nome "Fifi", un italo-americano che disponeva di una autovettura in quanto egli, PALMERI, aveva la propria autovettura guasta.

Il PALMERI identificava questa persona per Frank COTRONA o CORTONE.

Quindi, il PALMERI riconosceva in fotografia Vincent MAURO, Albert AGUECI, Vito AGUECI, Luigi LO BUE, John PAPALIA, Salvatore RINALDO e Frank CARUSO (veggasi all. 87 e busta all. IV contenente le fotografie controfirmate dal PALMERI).

La dichiarazione del PALMERI Matteo, per quanto confusa e imprecisa e per quanto vi si parli soltanto di diamanti contenuti in pacchi nascosti in bauli a doppio fondo, costituisce una ulteriore gravissima prova a carico dei membri dell'organizzazione.

Infatti, il PALMERI Matteo conferma in pieno le dichiarazioni rese dal RINALDO Salvatore, precisa di aver partecipato al ritiro di sei partite di merce contenuta in due valigie e quattro bauli, ammette che parte di queste spedizioni sono avvenute ad opera di MILANA (Salvatore), RANDAZZO (Girolamo), "Rocco" (SCOPELLITI), TORRENTE Pietro e da parte di un uomo che viaggiava con un bambino.

- 103 -

Inoltre, il PALMERI fa precise chiamate di correo nei confronti dei fratelli Alberto e Vito AGUECI, VALENTI Salvatore, John PAPALIA, Frank CARUSO, Vincent MAURO, Luigi LO BUE ed altre persone.

E' evidente, d'altra parte, che i pacchi occultati nei bauli a doppio fondo non contenevano diamanti, come volutamente afferma il PALMERI, ma partite di eroina, così come ha confessato il RINALDO e come è risultato dal sequestro del baule del TORRENTE.

La confessione del PALMERI conferma pienamente i sospetti raccolti sin dai primi giorni delle indagini nei confronti degli elementi di Salemi, in contatto con VALENTI Salvatore e, cioè, i fratelli AGUECI, ROBINO Cristofaro, DI TRAPANI Vincenzo ed altri.

La piena confessione del RINALDO Salvatore, d'altra parte permette di ricostruire, con maggiore esattezza, l'enorme sviluppo avuto dal traffico illecito, i sistemi usati per attuarlo, negli ultimi dieci anni e le responsabilità di numerosi partecipanti allo stesso.

Anche il RINALDO fa una chiamata di correo nei confronti di Alberto AGUECI e John PAPALIA e precise chiamate di correo nei confronti dei notissimi trafficanti di stupefacenti Salvatore e Ugo CANEBA e del loro complice Vincent RENNA.

Molte delle circostanze citate dal RINALDO Salvatore, nella sua confessione, hanno trovato piena corrispondenza negli accertamenti fatti in America e in Italia.

---=00=---

- 104 -

V.- INDAGINI SVOLTE IN ITALIA CHE CONFERMANO CONFESSIONI
RACCOLTE IN AMERICA

A seguito della confessione del RINALDO Salvatore, venivano svolti i seguenti accertamenti, il cui esito confermava molti dei particolari citati dallo stesso RINALDO :

1°)- in Roma venivano accertate, come già riferito nel secondo capitolo del presente rapporto, permanenze del RINALDO nel mese di gennaio 1951, nel febbraio 1955 e nell'aprile-maggio 1956.

A Palermo, venivano pure accertate permanenze del RINALDO nel gennaio, febbraio, marzo 1951 e febbraio 1955.

(392)

Inoltre, veniva accertato che il RINALDO Salvatore aveva effettivamente alloggiato, come dallo stesso dichiarato, nel mese di gennaio del 1951, presso lo Hotel "CONCORDIA" di Caltanissetta.

Accertamenti fatti dal Nucleo Regionale pt della Guardia di Finanza di Palermo, stabilivano che il RINALDO pur occupando, per tutto il periodo sopra citato, la stanza dell'Hotel "CONCORDIA", si era recato ad Alimena a trovare lo zio SEMINARA Giuseppe, ove era rimasto suo ospite.

Non è stato possibile procedere all'interrogatorio del SEMINARA Giuseppe, essendo questi deceduto il 28 novembre 1960.

Tuttavia, sono state interrogate le due figlie del SEMINARA, Domenica ed Angelina, nonché il di lui genero IANNITELLO Antonio. Tutti e tre dichiaravano di aver conosciuto effettivamente il RINALDO, allorchè questi si era recato a trovare i parenti ad Alimena, e di aver fatto con lo stesso una gita a Palermo, nei primi giorni del mese di febbraio 1951.

Infatti, le due ragazze e il signor IANNITELLO, risultavano aver alloggiato presso l'Albergo "SOLE" di Palermo dal 31 gennaio al 4 febbraio 1951.

Nessuno dei tre era in grado di fornire chiarimenti,

- 105 -

in merito ad eventuali amicizie del RINALDO a Palermo, nè ai motivi del suo soggiorno in Sicilia. Solo lo IANNITELLO accennava al fatto che, durante il periodo in cui si era recato con il RINALDO a Palermo, presso l'Albergo "SOLE", una persona si era avvicinata allo stesso e lo aveva chiamato in disparte, con tono autorevole, parlando americano. Quando il RINALDO era ritornato, gli aveva riferito che quella persona era un suo amico che gli aveva prestato del denaro (veggasi all. 12 già citato e all. 88, 89 e 90).

Le tre persone suddette, nel corso degli interrogatori manifestavano un forte risentimento nei confronti del RINALDO, il quale, pur essendo stato ospitato dagli stessi per parecchi giorni, dopo la sua partenza non aveva dato più alcuna notizia, lasciando peraltro un indirizzo che era risultato poi falso.

E' evidente, pertanto, che la persona autorevole incontrata dal RINALDO presso l'Albergo "SOLE" non può essere che il "Totò" da lui citato e che il suo prolungato soggiorno presso i parenti sia stato provocato dal fatto che egli doveva attendere che fosse predisposta la merce per la spedizione;

- 2°)- a Palermo venivano nuovamente interrogati i fratelli DI MICELI Salvatore, Calcedonio e Antonino, i quali confermarono quanto avevano dichiarato in precedenza circa i loro rapporti col RINALDO, ma negavano di aver visto un baule (veggasi all.n. 91, 92 e 93);
- 3°)- venivano effettuati accertamenti presso il Ristorante "LA CONCA D'ORO" di Palermo, sito nei pressi dell'Albergo "SOLE", ed era possibile identificare e interrogare tutte le persone raffigurate nella fotografia consegnata dal RINALDO Salvatore nel corso della confessione resa in America. Tali persone sono : GERACI Giuseppe, LORINO Giuseppe, PORTARO Michele e LOMBARDO Giovanni. Tutti i suddetti, ad eccezione del PORTARO, nel 1951 erano camerieri presso il Ristorante "CONCA D'ORO", ed avevano avuto occasione di conoscere il RINALDO, il quale, alloggiando presso l'Albergo "SOLE", frequentava il ristorante sopra citato.

Come risulta dai pp.vv. di interrogatorio relativi,

- 106 -

i rapporti tra queste persone ed il RINALDO si erano limitati alla semplice conoscenza.

Il RINALDO, come concordemente dichiarato da tutte le persone che avevano avuto l'occasione di conoscerlo durante la sua permanenza in Sicilia, era un carattere chiuso e solitario e, appunto per tale motivo, la sera del Carnevale del 1951, i camerieri del Ristorante "LA CONCA D'ORO" gli avevano proposto di trascorrere una serata con loro, presso un locale del centro.

In tale locale si era unito alla comitiva il nominato PORTARO Michele, il quale si trovava casualmente sul posto e, essendo anch'egli cameriere, conosceva gli altri colleghi. Nel corso di tale riunione era stata scattata la fotografia in questione (veggasi all.n. 94, 95, 96 e 97).

Le ricerche per identificare il nominato RUFFINO Giuseppe davano esito negativo;

- 4°)- per quanto riguarda le indagini concernenti il nominato "Totò", il Nucleo Regionale pt. di Palermo stabiliva che tale CANGIALOSI Salvatore di Diego, nato il 29 ottobre 1903 a Canicattì (Agrigento) aveva alloggiato all'Albergo "SOLE" di Palermo dal 9 al 23 febbraio 1951 e dal 2 al 6 marzo 1951, durante la permanenza del RINALDO.

Poichè ulteriori indagini svolte nei confronti del CANGIALOSI Salvatore non hanno dato esito finora positivo, si è provveduto a trasmettere la fotografia dello stesso negli Stati Uniti, perchè venga mostrata al RINALDO, ai fini dell'identificazione del "Totò" da lui citato.

Veniva comunque accertato, presso l'Albergo "SOLE" di Palermo, così come già riportato nel Capitolo secondo (all.n.11), che durante la permanenza del RINALDO Salvatore all'Albergo "SOLE" di Palermo, nel 1951, vi avevano anche alloggiato FILECCIA Francesco Paolo, DI TRAPANI Vincenzo, FERRO Luigi e PALMERI Giuseppe;

(393)

- 5°)- il Nucleo Regionale pt della Guardia di Finanza di Genova, su richiesta di questo Nucleo Centrale, ricerca

- 107 -

va e rintracciava, presso la Società di Navigazione "ITALIA", i documenti relativi al trasporto dell'autovettura "Jeep", targata QN 4222 NY, sbarcata a Genova dalla nave "VULCANIA" il 28 giugno 1955 e reimbarcata a Genova sulla nave "CRISTOFORO COLOMBO" il giorno 14 agosto 1955, dal nominato RENNA Vincent.-

Dai documenti ritirati si rileva pure che il RENNA Vincent aveva imbarcato, per gli Stati Uniti, sulla nave "C.COLOMBO", due bauli aventi i numeri 495 e 496 (veggasi all.n.98 e busta all. V contenente i documenti originali e una copia fotostatica);

- 6°)- il Nucleo Regionale pt. di Napoli, su richiesta di questo Nucleo Centrale, accertava che il 23 agosto 1960 erano partiti da Napoli, diretti a New York, con la nave "QUEEN FREDERICA", RENNA Vincenzo - cittadino americano - di professione marittimo e TARABELLA Franco, di nazionalità italiana - barista.

Il TARABELLA risultava aver imbarcato un baule nr. 32091 - etichetta nr. 02601. Veniva accertato che la prenotazione del RENNA era stata fatta dall'Agenzia della Società di Navigazione Fratelli COSULICH a Genova (veggasi all.n. 99 e 100);

- 7°)- il Nucleo pt. della Guardia di Finanza di Lucca, incaricato di identificare il TARABELLA Franco, comunicava che lo stesso, nato a Serravezza l'8-7-1931, risiedeva a Forte dei Marmi sin dal 1933 e che, dopo aver lavorato in Germania, quale cameriere, nel 1958, era emigrato, nel 1959, negli Stati Uniti.

Il TARABELLA era ritornato in Italia nell'estate del 1960 e ne era ripartito per gli Stati Uniti verso la fine del mese di agosto dello stesso anno.

Lo stesso, in data 5 dicembre 1960, aveva sposato in America tale MENCHINI Maria Luisa, nata a Forte dei Marmi il 13 febbraio 1940 ed emigrata negli Stati Uniti nel novembre 1960.

Dalle informazioni assunte dal Nucleo pt. di Lucca emergeva che il RENNA Vincenzo era stato ospite dei genitori del TARABELLA per circa due mesi, durante

- 108 -

l'estate del 1960, a Forte dei Marmi, ed era ripartito, insieme al TARABELLA Franco, per Napoli, verso la metà di agosto del 1960, per imbarcarsi per gli Stati Uniti (veggasi all.n.101);

- 8°)- ricerche fatte da questo Nucleo Centrale in Roma, per mettevano di stabilire che il nominato RENNA Vincenzo detto "Vincent", aveva alloggiato in Roma, presso l'Albergo "ADUA" di questa sede, dal 17 al 18 agosto 1960 (veggasi all.n.102).

Questa circostanza rende esatta l'affermazione fatta dal RINALDO Salvatore di aver ricevuto una lettera del RENNA da Roma, in quel periodo;

- 9°)- per quanto riguarda le affermazioni di PALMERI Matteo, circa l'attività illecita svolta verso la fine del 1959, unitamente a tale Luigi LO BUE, che era stato successivamente arrestato dal Servizio di Immigrazione, l'Ufficio Narcotici Americano comunicava che, secondo informazioni assunte presso il Servizio di Immigrazione degli Stati Uniti, il LO BUE Luigi detto "John Geni", nato il 15 ottobre 1920 a Borgetto (Palermo) era entrato clandestinamente negli Stati Uniti nel 1954 ed era stato denunziato, nel 1957, dal Servizio Immigrazione, in quanto facente parte di una organizzazione straniera che si interessava di far entrare clandestinamente persone negli Stati Uniti.

A casa del LO BUE erano state trovate molte lettere provenienti dai suoi complici in Italia, che facevano cenno alla nave "DELFINO".

In seguito all'arresto di diversi stranieri, il LO BUE si era reso irreperibile ed era stato arrestato, nel novembre del 1959 e, quindi, condannato a tre anni di prigione.

Il LO BUE aveva numerosi precedenti per reati comuni in Italia.

L'Ufficio Narcotici comunicava altresì che Salvatore GENI, cognato del LO BUE, era stato arrestato, nello ottobre 1958, a New York, perchè trovato in possesso di stupefacenti (veggasi all.n.103).

- 109 -

Informazioni assunte a Palermo, permettevano di stabilire che il LO BUE Luigi era stato condannato, il 27 aprile 1954, dalla Corte di Assise di Palermo, a 14 anni 4 mesi e 20 giorni di reclusione, per sequestro di persona, a scopo di estorsione e per rapina aggravata.

L'8 agosto 1959 il Giudice di Sorveglianza di Palermo gli aveva inflitto l'assegnazione ad una casa di lavoro per tre anni, essendo risultato irreperibile.

Il 23 luglio 1956 era stato denunciato per espatrio clandestino.

Il LO BUE risultava coniugato, in America, con GENI Francesca, nata a Palermo il 5 luglio 1931. Tutta la famiglia GENI risultava emigrata negli Stati Uniti sin dal 1947.

Veniva però accertato che, sia LO BUE Luigi che GENI Francesca risultavano tuttora domiciliati a Borgetto (Palermo) - (veggasi all.n.104);

10°)- per quanto riguarda il nominato SCOPELLITI Eugenio Rocco, che risultava partito il 1° agosto 1960 per New York, con la nave "CRISTOFORO COLOMBO", trasportando un baule, in considerazione delle affermazioni fatte a suo riguardo dal PALMERI Matteo, venivano svolte nuove indagini e poteva essere stabilito che lo stesso aveva alloggiato presso l'Albergo "JOLLY" di Palermo dal 19 al 20 giugno e dal 25 al 26 luglio 1960 (veggasi all.n.105).

Indagini svolte a Reggio Calabria, da quel Nucleo pt su richiesta di questo Comando, permettevano di stabilire che lo SCOPELLITI, emigrato nel Canada nel 1953, era rientrato temporaneamente in Italia nel dicembre 1958 ed era ripartito, alla volta di Toronto (Canada) nel marzo del 1959. Nel giugno 1960 il predetto era ritornato in Italia ed era ripartito per il Canada nei primi del mese di agosto dello stesso anno.

Secondo le informazioni assunte dal Nucleo pt. di Reggio Calabria, emergeva che lo SCOPELLITI Eugenio Rocco, durante la sua permanenza a Santo Stefano di

- 110 -

Aspromonte risultava associato ad elementi della malavita e, durante le sue venute in Italia, era stato visto nel predetto comune in compagnia di elementi forestieri, tutti ben vestiti e muniti di lussuose automobili, con i quali si allontanava spesso dal paese (veggasi all.n. 106).

Poichè da successivi accertamenti fatti dalla Polizia Americana, era risultato che lo SCOPELLITI Eugenio Rocco, arrivando a New York aveva dato, a quelle Autorità di immigrazione, un indirizzo nel Canada, poi risultato inesistente, questo Nucleo richiedeva a quello di Reggio Calabria di eseguire una perquisizione nel domicilio dello SCOPELLITI Eugenio Rocco in Santo Stefano di Aspromonte.

L'operazione, che dava esito negativo ai fini del rinvenimento di stupefacenti, portava al sequestro di tre lettere provenienti dal Canada e indirizzate a Domenico SCOPELLITI dai propri figli, tra i quali SCOPELLITI Rocco. Dal tenore di queste lettere appare evidente che lo SCOPELLITI Domenico era preoccupato per la "vita" che stava conducendo il proprio figlio Rocco Eugenio, il quale ultimo era "appassionato di danari". La sorella Domenica comunicava al padre che non poteva "entrarci nel profondo dentro al cuore di mio fratello, ma vi posso assicurare di quello che vedo che non è affatto la passione d'amori che non fa scrivere". (veggasi all.n. 107, 108 e busta a parte all. VI);

11°)- ulteriori indagini svolte a Palermo, su richiesta di questo Nucleo Centrale, consentivano di determinare esattamente tutte le permanenze fatte in alberghi di quella sede da numerose persone e, particolarmente :

- VALENTI Salvatore, numero 38 permanenze presso lo Albergo "TORINESE" nel corso del 1960, alcune delle quali unitamente a RABITO Giovanni, emigrato negli Stati Uniti nel corso del 1960, RUGGIRELLO Giuseppe, ALONGI Pietro e CALVINO Pietro; numero 2 permanenze alla Locanda "TRUZZI" di Palermo.

Nel corso delle permanenze nei suddetti alberghi, il VALENTI Salvatore aveva fatto diverse telefonate,

- 111 -

tra le quali una il 9 febbraio 1960 all'autorifornimento dei fratelli MARAGIOGLIO di Salemi;

- ROBINO Calogero, numero 15 permanenze all'Albergo "TORINESE" nel corso del 1960, tre delle quali in
+ sieme ad AGUECI Vito, una con CRIMI Leonardo ed una con NUCCIO Ottavio. Da tale albergo il ROBINO aveva fatto alcune telefonate, tra le quali una il
+ 5 agosto 1960 al nominato MANGIAPANE Giuseppe - telefono numero 353002 di Roma.

Inoltre, il ROBINO Calogero aveva alloggiato una volta all'Albergo "SOLE", insieme a CRIMI Leonardo, una volta all'Albergo "CENTRALE", insieme a CRIMI Leonardo e mentre nello stesso Albergo alloggiava MANGIAPANE Giuseppe, una volta all'Albergo "MEDITERRANEO", insieme a CRIMI Leonardo;

- CRIMI Leonardo, numero 10 permanenze all'Albergo "TORINESE" nel corso del 1960, una delle quali con ROBINO Calogero; una permanenza all'Hotel "CENTRALE" con ROBINO Calogero; numero 4 permanenze allo Albergo "SOLE" unitamente anche a ROBINO Calogero, CIARAVOLO Giacomo e GRIMALDI Francesco e una permanenza all'Albergo "MEDITERRANEO", nel marzo 1960, unitamente a ROBINO Calogero;
- PALMERI Giuseppe, numero 1 permanenza all'Albergo "METROPOL", unitamente a FASOLI Vittorina, gestrice dell'Ufficio Telefonico della S.E.T. di Salemi;
- NICOCIA Giuseppe, numero 2 permanenze presso l'Albergo "ELENA", nel marzo e luglio 1960;
- FILECCIA Francesco Paolo, numero 5 permanenze allo albergo "METROPOL" nel corso del 1960, anche insieme alla moglie;
- FERRUGGIA Gerlando, numero 1 permanenza presso la Locanda "RANDAZZO" ed una presso la Locanda "CONCA";
- FERRO Luigi, numero 1 permanenza presso l'Albergo "SOLE";
- + MANGIAPANE Giuseppe, numero 5 permanenze presso lo Albergo "CENTRALE" di Palermo nel corso del 1960,

- 112 -

- durante le quali aveva fatto due telefonate interurbane al numero 314 di Salemi, intestato a ROBINO Calogero;
- MARAGIOGLIO Luigi, numero 6 permanenze all'Albergo "TORINESE" di Palermo, nel corso del 1960, una delle quali con CARUSO Rosario;
 - AGUECI Vito, numero 6 permanenze all'albergo "TORINESE" di Palermo, dal maggio al novembre del 1960, numero 3 delle quali con ROBINO Calogero, numero 2 con ROBINO Paolo e una con CALIA Filippo;
 - MARAGIOGLIO Simone, numero 4 permanenze presso l'Albergo "TORINESE", dal febbraio al settembre 1960;
 - ALONGI Pietro, numero 2 permanenze presso l'Albergo "TORINESE", una delle quali con VALENTI Salvatore;
 - CALIA Filippo, numero 1 permanenza, nel settembre 1960, all'Albergo "TORINESE" con AGUECI Vito e ROBINO Paolo;
 - ROBINO Paolo, numero 1 permanenza, nel giugno del 1960, all'Albergo "TORINESE", con AGUECI Vito ed una nel settembre 1960, allo stesso albergo, con AGUECI Vito e CALIA Filippo (vedi allegato n.20, già citato).

Il Nucleo pt. della Guardia di Finanza di Palermo, che sin dall'inizio delle indagini in Sicilia aveva provveduto a ricercare eventuali telegrammi pervenuti o trasmessi dal VALENTI Salvatore, comunicava di aver rilevato, tra gli altri, i seguenti telegrammi :

- a)- Destinatario: IURZA - RIVIERA DI CHIAIA 264 - NAPOLI
Testo : ATTENDO PALERMO ARRIVO ATLANTIC - VALENTI
TI
Mittente : VALENTI Salvatore.

Spedito il 3 giugno 1960 dalla Posta Centrale di Palermo;

- b)- Destinatario: IURZA - NAPOLI
Testo : DOMATTINA RITIRA PESCE UOVA POSTALE -

- 113 -

VALENTI.

Telegramma spedito l'8 giugno 1960 dall'Ufficio Centrale della Posta di Palermo, tramite il telefono dell'albergo "TORINESE";

- c)- Destinatario: IURZA - NAPOLI
Testo : DOMATTINA RITIRA PESCE POSTALE PALERMO-VALENTI.

Telegramma spedito il 30 giugno 1960 dall'Ufficio Postale Centrale di Palermo, tramite il telefono dello albergo "TORINESE";

- d)- Destinatario: Carlo MANCUSO - Filippo Mario BRIGANTI
133 NAPOLI
Testo : DOMATTINA PRELEVA SIGNORA GIACALONE - VALENTI.

Telegramma spedito il 30 giugno 1960, attraverso il telefono dell'albergo "TORINESE". (veggasi all. nr. 109).

A seguito delle indagini svolte dal Nucleo pt di Napoli, si accertava che il nominato IURZA doveva identificarsi in IURZA Giovanni fu Pietro, ex direttore della sede di Napoli della Società di Navigazione "ITALIA", pensionato dall'estate del 1960.

Il MANCUSO Carlo veniva identificato per MANCUSO Carlo di N.N., nato il 4 febbraio 1900 a Napoli ed ivi residente in Via Filippo Maria Briganti, n.133, ex portabagagli della Compagnia Portuale "Carlo PISACANE", collocato in pensione nell'estate del 1960, il cui figlio, a nome Carlo, lavora con la stessa compagnia, quale portabagagli con il numero 173.

Il Nucleo pt. di Napoli, che era stato interessato di fare ricerche nei confronti di persone sospette di traffico di stupefacenti o comunque collegate ai trafficanti di stupefacenti già identificati, comunicava tra l'altro che :

- VALENTI Salvatore, unitamente a CUSENZA Francesco, aveva alloggiato all'Albergo "SIRENA" di Napoli dal 25 al 26 maggio 1960 (di questa permanenza del VALENTI Salvatore a Napoli, che corrisponde alla partenza della famiglia

- 114 -

MILANA per gli Stati Uniti, si parlerà in seguito);

- MANCINO Rosario, LA BARBERA Angelo e MAZZARA Giacinto, avevano alloggiato, dal 24 al 25 gennaio 1960, presso l'albergo "VESUVIO" di Napoli;
- MANCINO Rosario e MAZZARA Giacinto, avevano alloggiato all'albergo "MEDITERRANEO" di Napoli dal 16 al 17 febbraio 1960;
- MAZZARA Giacinto aveva alloggiato, dal 2 al 6 febbraio 1961, presso l'Albergo "MIRAMARE" di Napoli.

Venivano rilevate diverse altre presenze di MANCINO Rosario e LA BARBERA Angelo presso alberghi di Napoli.

Veniva fatto presente, al riguardo, dal Nucleo pt. di Palermo, che il MAZZARA Giacinto di Giuseppe, nato a Palermo il 22 gennaio 1910, di professione falegname, era stato denunciato, il 9 marzo 1959, dal Nucleo pt di Taranto, per associazione per delinquere e contrabbando pluriaggravato di kg. 2.421 di tabacchi e che lo stesso era apparso anche nel corso di indagini cunclusesi il 7 luglio 1960 a carico di altra organizzazione contrabbandiera capeggiata da tale IZQUIERDO José e che, infine, lo stesso MAZZARA Giacinto era figlioccio e persona di fiducia del noto DAVI' Pietro (veggasi all.n. 109 già citato).

Quest'ultimo individuo è un notissimo organizzatore di contrabbandi e trafficante di stupefacenti, da molto tempo sospettato di essere uno dei principali organizzatori del traffico di stupefacenti in Germania, Francia e Sicilia.

Il DAVI' Pietro, che è intimo amico di MANCINO Rosario, altra persona già denunciata per gravi contrabbandi di tabacchi e gravemente sospettata di traffico di stupefacenti, è stato espulso dal Messico e dal Canada nel marzo del 1960, unitamente al MANCINO Rosario, perchè gravemente sospetto di traffico di stupefacenti.

Infatti, in quel periodo questo Nucleo Centrale era stato informato che il MANCINO e il DAVI' si stavano recando nel Messico per dedicarsi a traffici illeciti ed erano stati pertanto informati gli organi di polizia, competenti all'estero.

- 115 -

Il MANCINO Rosario, che risulta in stretti contatti con il noto MANGIAPANE Giuseppe di Roma, più volte citato, è stato espulso dal Messico e dal Canada una seconda volta nell'ottobre del 1960, mentre si trovava a Città del Messico, unitamente a tale MIRA Giovanni, di cui si parlerà in seguito. Anche il MIRA Giovanni è da anni gravemente sospettato di essere dedito al traffico degli stupefacenti.

Poichè il PALMERI Matteo aveva dichiarato in America che, compartecipe al traffico di stupefacenti, oltre al VALENTI Salvatore, era tale MAZZARA, venivano richieste notizie al Nucleo pt di Palermo, sul conto dei fratelli MAZZARA Giacinto, Giovanni, Girolamo e Natale, noti contrabbandieri di Palermo.

Il Nucleo di Palermo riferiva che MAZZARA Giacinto di Giuseppe, nato a Palermo il 22 gennaio 1910, già esercente una piccola segheria di legnami per la fabbricazione di cassette per pesce fresco, con laboratorio ubicato in Via Magione 32 - Palermo, aveva cessato tale attività da circa due anni e in atto collaborava con i propri fratelli Giovanni e Natale, che gestivano una segheria di marmi in Palermo - Cortile della Rosa alla Magione, n.2.

Il MAZZARA Giovanni di Giuseppe, nato il 13 giugno 1921, gestiva a Palermo la segheria di marmi di cui sopra e risultava essere stato denunciato il 17 novembre 1953 per contrabbando di tabacchi esteri. Nel 1950 era stato condannato a mesi 5 di reclusione per minacce e lesioni personali.

Dagli atti del Nucleo pt di Palermo risultava che il MAZZARA Giovanni, il 28 giugno 1957, era stato visto a Palermo a bordo dell'autovettura "Fiat 600" targata Palermo 43140 di sua proprietà, in compagnia del notissimo LUCANIA Salvatore alias "LUCKY Luciano", che da molti anni è sospettato di essere uno dei principali organizzatori internazionali del traffico degli stupefacenti.

Il nominato MAZZARA Girolamo di Giuseppe, nato a Palermo il 1° gennaio 1925, risultava denunciato nel 1953 per contrabbando di tabacchi e il fratello Natale, nato a Palermo il 19 marzo 1919, risultava condannato, nel 1950, dal Tribunale di Palermo, a 5 mesi di reclusione per minacce, lesioni volontarie e ingiurie (vedi all.n.110).

- 116 -

Una fotografia del MAZZARA Giacinto è stata inviata negli Stati Uniti, per l'eventuale riconoscimento da parte dei trafficanti di stupefacenti colà arrestati, in quanto si ha fondato sospetto che egli possa essere il costruttore dei bauli contenenti eroina, spediti negli Stati Uniti.

----- . -----

Si ritiene opportuno rilevare, infine, che il MANCINO Rosario si è recato assai frequentemente in Roma, negli anni 1959, 1960 e 1961, anche insieme a LA BARBERA Angelo, MAZZARA Giacinto, ambedue sospetti di contrabbando e il giorno 7 gennaio 1961, unitamente ad altre persone e ad un francese, ha avuto un colloquio con MAN GIAPANE Giuseppe, nel suo ufficio di Via Savoia, n.5.

12°)- Le dichiarazioni fatte dal RINALDO Salvatore in America trovano inoltre conferma per quanto riguarda la fornitura fatta dai fratelli CANEBA alla squadra americana di 42 kg. di eroina di cattiva qualità e alle relative proteste dei clienti americani, nello esito degli accertamenti svolti nel corso del 1957 dalla Questura di Milano, in collaborazione con la Autorità Giudiziaria Svizzera e di cui si è ampiamente parlato al punto numero 13) della "PREMESSA" (veggasi anche all.n.2).

(394)

Infatti, a seguito della scoperta di un laboratorio clandestino per la produzione dell'eroina a Milano, avvenuta nell'anno 1957, uno dei principali responsabili, il chimico BERTI Enzo, aveva dichiarato che l'eroina prodotta era stata venduta ai nominati SAVERINO Francesco Paolo e PIRICO' Francesco. Il BERTI aveva pure dichiarato di aver appreso, dal SAVERINO, che i suoi clienti erano certi fratelli CANEBA, dei quali uno residente negli Stati Uniti, ed aveva inoltre aggiunto che parte dell'eroina era stata protestata dai clienti, perchè di scadente qualità. Le dichiarazioni del BERTI trovano ora piena conferma nelle dichiarazioni rese dal RINALDO Salvatore in America.

Si reputa opportuno far presente in proposito che il processo nei confronti del BERTI Enzo e dei suoi com

- 117 -

plici si trova tuttora in istruttoria a Milano, mentre i fratelli CANEBA vennero assolti in istruttoria.

--- . ---

Gli accertamenti svolti sia prima sia dopo le confessioni rese negli Stati Uniti dal RINALDO Salvatore in particolare e dal PALMERI Matteo, hanno permesso di appurare che numerosi particolari riferiti dai due trafficanti corrispondono a verità.

Per quanto riguarda il RINALDO Salvatore, è stato accertato che corrispondono a verità :

- tutte le notizie concernenti le permanenze negli alberghi di Roma e di Palermo e, in particolare, quella della telefonata fatta negli Stati Uniti, dallo stesso RINALDO;
- i rapporti e gli incontri avuti con i suoi parenti SEMINARA e la permanenza del RINALDO a Caltanissetta e ad Alimena;
- i rapporti avuti con i fratelli DI MICELI dell'Albergo "SOLE" di Palermo;
- i rapporti avuti con le persone raffigurate nella fotografia fatta durante il Carnevale del 1951, a Palermo;
- le circostanze relative all'arrivo del RENNA Vincent in Italia, con una "Jeep", nel 1955 e alla sua partenza per gli Stati Uniti con la stessa "Jeep" e due bauli e quella insieme a TARABELLA Franco nel 1960;
- la permanenza del RENNA Vincent a Roma, nell'agosto del 1960;
- le notizie relative al TARABELLA Franco e alla di lui moglie;
- le notizie relative alla cattiva qualità dell'eroina fornita nel 1954-1955 dai fratelli CANEBA.

Per quanto riguarda le dichiarazioni rese dal PALMERI Matteo, corrisponde a verità :

- 118 -

- che Luigi LO BUE è espatriato clandestinamente dall'Italia ed è stato successivamente arrestato negli Stati Uniti, per violazioni alle leggi sull'immigrazione;
- le circostanze relative al trasporto di bauli ritirati dal RINALDO e dal PALMERI e trasportati negli Stati Uniti da : MILANA Salvatore, RANDAZZO Girolamo, SCOPELLITI Eugenio Rocco e TORRENTE Pietro.

Successivamente sono state identificate le persone che hanno effettuato altri due trasporti confessati dal PALMERI Matteo.

Per quanto riguarda le dichiarazioni rese negli Stati Uniti da MILANA Salvatore e dalla di lui moglie, COPPOLA Leonarda, è emerso chiaramente che il VALENTI Salvatore, unitamente ad un parente della famiglia MILANA, CUSENZA Francesco, si recò a Napoli lo stesso giorno della partenza della famiglia MILANA.

Quanto alla persona che consegnò materialmente il baule a MILANA Salvatore, si deve ritenere che questa persona possa identificarsi nel nominato MANCUSO Carlo o nel di lui figlio Carlo, ambedue portabagagli della compagnia portuale "Carlo PISACANE" di Napoli, che sono risultati in contatti con il VALENTI. Infatti, il 30 giugno 1960 il VALENTI Salvatore incaricava con un telegramma il MANCUSO Carlo di dare assistenza alla signora GIACALONE, che, com'è risultato dalle indagini svolte a suo tempo a Palermo, partiva per gli Stati Uniti il 1° luglio 1960 da Napoli.

La circostanza che il VALENTI Salvatore abbia ritenuto opportuno accompagnare sino a Napoli la famiglia MILANA, che emigrava negli Stati Uniti, dipendeva evidentemente dal fatto che egli doveva affidare al MILANA il baule contenente gli stupefacenti, che effettivamente il MILANA ha poi portato negli Stati Uniti.

Infatti, il CUSENZA Francesco, successivamente interrogato, dichiarava che il VALENTI Salvatore si era interessato delle pratiche di espatrio di suo cugino, MILANA Salvatore e di ritenere che il VALENTI si fosse interessato della spedizione dei bauli del MILANA.

Il CUSENZA non era a conoscenza del perchè il VALENTI si fosse recato a Napoli, comunque precisava che,

- 119 -

durante il viaggio da Palermo a Napoli, il VALENTI era rimasto sempre con la famiglia MILANA. A Napoli, al momento dell'imbarco, aveva visto il VALENTI parlare con un facchino di 50-55 anni, che il VALENTI già conosceva. Questa persona aveva ricevuto l'incarico di interessarsi dei bagagli. (cfr.allagato n.111).

Va notato che il nominato MANCUSO Carlo di N.N. è nato a Napoli il 4 febbraio 1900.

Un altro parente del MILANA Salvatore, tale COPPOLA Francesco di Giuseppe, dichiarava che i bauli del MILANA erano stati prelevati uno o due giorni prima della partenza, a Customaci, da un camion del VALENTI Salvatore. Faceva presente che sui bauli non era dipinto il nome del MILANA (cfr.all.n.112).

Quest'ultima circostanza riveste una grande importanza, se si confronta con le dichiarazioni rese dal MILANA in America e, cioè, che sui suoi bauli e su quello ricevuto a Napoli da una persona a lui sconosciuta, era stato dipinto il suo nome con la stessa pittura.

E' evidente pertanto che, così come è avvenuto per il baule del TORRENTE Pietro, il VALENTI Salvatore provvide a far trasportare a casa sua, a San Vito lo Capo, i bauli dell'emigrante, vi aggiunse il baule contenente la eroina e, quindi, dipinse su tutti i colli il nome dello emigrante.

====ooOoo====

- 120 -

VI.- ULTERIORI ACCERTAMENTI IN ITALIA E IN CANADA NEI
CONFRONTI DELLA SQUADRA DI SALEMI

Come ampiamente riferito nel corso del I°, II°, III° e IV° Capitolo, numerosi elementi erano stati raccolti a carico di diverse persone di Salemi, che erano risultate in contatti con il VALENTI Salvatore e che si dovevano ritenere partecipi all'illecito traffico.

(395)

Inoltre, dalle confessioni rese in America dal RINALDO Salvatore e dal PALMERI Matteo, era emersa chiaramente la partecipazione all'illecito traffico dei fratelli AGUECI Vito e Alberto, nativi di Salemi (Trapani), di VALENTI Salvatore e di un certo MAZZARA.

Prima ancora che fossero raccolti tutti questi elementi, a seguito della riunione operativa tenuta il 19 dicembre 1960 in Roma, presso il Comando Generale della Guardia di Finanza, era stato deciso di svolgere approfondite indagini nei confronti di numerosi elementi di Salemi, Alcamo e Palermo, che erano gravemente sospetti di partecipazione al traffico illecito.

Il convincimento che l'AGUECI Vito avesse avuto una parte rilevante nei traffici degli ultimi anni, veniva rafforzato dal fatto che il giorno 19 dicembre 1960 lo stesso AGUECI partiva in aereo da Ciampino per Toronto (Canada) - (Cfr.all.nota n. 7/S.I. dell'1-2-1961 della Compagnia della Guardia di Finanza di Fiumicino).

D'altra parte, accertamenti svolti presso l'Aeroporto di Ciampino permettevano di stabilire che l'AGUECI Vito, nato a Salemi il 27-7-1920, residente a Toronto (Canada), era giunto all'aeroporto di Ciampino il 14-4-1960, proveniente da Toronto, ed era ripartito, sempre per Toronto, il 28 giugno 1960.

Lo stesso AGUECI, proveniente da New York, era giunto a Ciampino, in aereo, il 20 settembre 1960 (cfr. all.n.113 e 114).

Sin dal mese di dicembre del 1960 venivano per tanto iniziate indagini presso gli uffici postali e telegrafici di Palermo, Trapani, Salemi, San Vito lo Capo,

- 121 -

Alcamo, Santa Ninfa e Vita e indagini presso i Centralini Telefonici di Trapani, Vita, Salemi, Santa Ninfa, Alcamo ed altre località, per rilevare altre eventuali telefonate interurbane effettuate da tutte le persone sospette.

Veniva così rilevato quanto segue :

- 1°)- telefonate interurbane in arrivo a Vita, per CRIMI Leonardo;
- 2°)- telefonate interurbane in partenza e in arrivo al n. 184 di Salemi, intestato a FERRO Luigi;
- 3°)- telefonate interurbane in partenza e in arrivo, per il nominato NUCCIO Ottavio di Salemi;
- 4°)- telefonate interurbane in arrivo al nominato CALIA Filippo;
- 5°)- telefonate interurbane in partenza da Salemi, per il nominato NICOSIA Giuseppe;
- 6°)- telefonate interurbane relative al nominato PALMERI Giuseppe da Santa Ninfa (risulta, tra l'altro, che il PALMERI Giuseppe ha ricevuto, nei mesi di giugno, luglio e settembre 1960, numero 5 telefonate interurbane dal numero 213 di Salemi, intestato a ZIZZO Salvatore e numero 2 telefonate interurbane, nel dicembre 1960, dal numero 203 di Salemi, intestato ai fratelli MARAGIOGLIO. Altre due telefonate dal numero 213 dello ZIZZO, il PALMERI ha ricevuto nel gennaio e nel marzo del 1960);
- 7°)- telefonate interurbane ricevute o effettuate da MANCUSO Serafino in Alcamo, sia presso il telefono n. 21158 a lui intestato, sia presso il posto telefonico pubblico.

Le ricerche effettuate negli Uffici Telegrafici portavano, tra l'altro, al rinvenimento dei seguenti due telegrammi, che rivestono una grande importanza ai fini delle indagini :

- 18 luglio 1960

Destinatario : Vito AGUECI - Westmoreland 282 Av. Toron

- 122 -

to Canada.
Testo : PINA IMPOSSIBILITATA PARTIRE URGONO DO-
CUMENTI TUOI E PASQUALE - NINO
Mittente : Nino Belletti - Via Vespri, 25 - Trapa-
ni.

- 3 settembre 1960

Destinatario : Vito AGUECI - Westmoreland 282 Av. To-
ronto Ontario.
Testo : MARIO TROVASI PRESSO PALMERI SALVATORE
147 MONROE ST. JARFIELD N.Y. - NINO.
Mittente : Nino Caruso Filci Bangatelli - Salemi.

Venivano anche rinvenuti alcuni telegrammi spe-
diti in Francia da tale AGUECI Vita a certo GASSIRARO
Francesco ma, successivamente, veniva accertato che la
AGUECI Vita di Luciano e di Accardi Pietra, nata a Vita
il 3 novembre 1918 e domiciliata a Salemi, moglie del
GASSIRARO Francesco, non era parente dei fratelli Alber-
to e Vito AGUECI.

Le indagini per identificare i nominati Nino
BELLITTI e Nino CARUSO, FILCI davano esito negativo. Va
rilevato peraltro che i due telegrammi appaiono scritti
dalla stessa mano, per cui si deve ritenere che i nomi-
nativi dei mittenti siano falsi. (cfr. allegati dal nume-
ro 115 al nr. 133 e busta all. VII, contenente i telegram-
mi in copia fotostatica).

E' evidente che i due telegrammi non sono sta-
ti scritti dai fratelli AGUECI i quali si trovavano, al
tempo della spedizione, ambedue nel Canada, per cui non
vi è dubbio che i due telegrammi siano stati spediti da
Trapani, da membri dell'organizzazione di cui fanno par-
te i fratelli AGUECI.

Un confronto con le calligrafie dei principali
sospettati: VALENTI Salvatore, DI TRAPANI Vincenzo, ROBI-
NO Calogero, PALMERI Giuseppe ed altri, potrebbe consen-
tire l'identificazione del materiale compilatore dei due
telegrammi.

Si ha motivo di ritenere che compilatore degli
stessi possa essere stato il VALENTI Salvatore, il quale
era bene al corrente dei luoghi ove si sarebbe recato
RANDAZZO Girolamo, che trasportava una cassa di stupefa-

- 123 -

centi e che, come lo stesso ha dichiarato negli Stati Uniti, dopo essere sbarcato a New York si recò dal proprio cognato PALMERI Salvatore, a Garfield.

Infatti, i due telegrammi danno piena conferma alle confessioni rese dal PALMERI Matteo e dal RINALDO Salvatore in America, laddove hanno accennato al disguido che si verificò il 2 settembre 1960, all'arrivo della nave "C.COLOMBO" a New York, quando cioè il PALMERI Matteo non trovò sul molo il passeggero che doveva consegnargli il baule, per cui vennero effettuate numerose telefonate in Canada, per conoscere ove si era recato il passeggero.

Il telegramma spedito da Trapani il 3 settembre 1960 fornisce, inoltre, la spiegazione delle vane ricerche che il PALMERI Matteo e il RINALDO Salvatore fecero per alcuni giorni in diverse località del New Jersey, per trovare un paese a nome Jarfield che non esisteva. Infatti, il baule era stato portato nella casa di PALMERI Salvatore, cognato del RANDAZZO, il quale abitava a Garfield nel New Jersey e non a Jarfield, come erroneamente era stato scritto sul telegramma. Solo qualche giorno dopo il PALMERI e il RINALDO seppero l'esatto nome della località, evidentemente dopo che dalla Sicilia era stata fatta una esatta comunicazione e poterono così recuperare il baule presso il cognato del RANDAZZO Girolamo.

E' evidente pure che la parola "Mario", con la quale inizia il telegramma del 3 settembre, indica il baule contenente l'eroina.

Anche il telegramma spedito da Trapani il 18 luglio 1960, riguarda evidentemente un'altra spedizione di stupefacenti. Appare evidente, dal tenore del telegramma, che si facevano urgenti richieste di denaro in Canada. Infatti, come è emerso dalle indagini, un altro membro della banda, lo SCOPELLITI Eugenio Rocco, dopo aver soggiornato a Palermo due volte, dal 19 al 20 giugno e dal 25 al 26 luglio 1960, partiva da Napoli il 1° agosto 1960, per New York, con un baule contenente stupefacenti, che successivamente consegnava al PALMERI Matteo, così come da quest'ultimo dichiarato.

====0000====

- 124 -

Il Gruppo della Guardia di Finanza di Trapani provvedeva inoltre, nel mese di febbraio del 1961, a rilevare le telefonate in arrivo e partenza dai telefoni numero 170 di Salemi, intestato al molino DI TRAPANI e numero 119 di Salemi, intestato a DI TRAPANI Vincenzo.

Tra le varie telefonate rilevate, si ritiene opportuno considerare le seguenti :

- due telefonate fatte da Sanremo, il 14 aprile 1960, al telefono numero 119 di Salemi, intestato a DI TRAPANI Vincenzo. Ad una di queste telefonate non venne risposto, mentre la seconda avvenne alle ore 22,16;
- due telefonate fatte da una cabina di Milano al numero 119 di Salemi, il 24 e 25 giugno 1960, probabilmente dallo stesso DI TRAPANI, che si trovava in quei giorni a Milano;
- una telefonata in arrivo il 19 agosto 1960 dal numero 2953 di Trapani, intestato a CRIMI Salvatore, padre di Leonardo;
- una telefonata effettuata il 14 aprile 1960, alle ore 22,39, dal numero 119 di Salemi, intestato al DI TRAPANI, al telefono numero 70065 di Palermo, intestato a D'ANGELO Stefano ma, in effetti, domicilio in Palermo di PALMERI Giuseppe (veggasi all.n. 134, 135, 136 e 137).

Particolare importanza rivestono le telefonate giunte all'apparecchio del DI TRAPANI, da Sanremo, il 14 aprile 1960 e quella immediatamente dopo, effettuata al domicilio del PALMERI Giuseppe, a Palermo.

Infatti, a seguito di accertamenti effettuati dal Comando della Compagnia della Guardia di Finanza di Ventimiglia, è emerso che l'autovettura "SIMCA-FORD" targata 7530 BJ 13, che da altri accertamenti svolti in Francia è risultata intestata al noto trafficante GIRIBONE Edouard, è entrata nello Stato attraverso il valico di Ponte S.Luigi :

- il 14 aprile 1960;
- il 25 aprile 1960;

- 125 -

- il 28 maggio 1960;
- il 9 luglio 1960;
- il 6 agosto 1960.

Si deve ritenere, pertanto, che le telefonate fatte da Sanremo, la sera del 14 aprile 1960, al DI TRAPANI Vincenzo, siano state effettuate dal GIRIBONE Edouard e che subito dopo il DI TRAPANI Vincenzo si sia preoccupato di informare il PALMERI Giuseppe.

Come successivamente è stato provato, attraverso il sequestro di documenti nel domicilio del PALMERI Giuseppe, in Palermo, ove è installato il telefono numero 70065 (ora 270065), questo individuo era in rapporti anche con CORDOLIANI Antoine.

Per riferire compiutamente sulle ricerche fatte dalla Compagnia della Guardia di Finanza di Ventimiglia, si ritiene opportuno accennare che il 28 gennaio 1961 entrava nello Stato, dal Valico di Ponte San Luigi, l'autovettura francese "Peugeot-403" con a bordo CESARI Joseph e MANOUKIAN Renée. La perquisizione della autovettura dava esito negativo.

A bordo dell'autovettura veniva rinvenuto un biglietto con il seguente indirizzo : "Pierre Maitre - Boulevard d'Athenes n.17 - Marsiglia" e il telefono numero 641025 (cfr. all. 138, 139, 140 e 141).

Il Gruppo della Guardia di Finanza di Trapani, su richiesta di questo Nucleo Centrale, assumeva quindi informazioni presso la Questura di Trapani, sul conto di alcune persone sospette e, particolarmente :

- DI TRAPANI Vincenzo risultava in possesso di passaporto per l'estero, rilasciato nel 1958;
- FERRO Luigi era in possesso di passaporto sin dal 1957 ma era deceduto il 1° aprile 1960;
- CRIMI Leonardo era in possesso di passaporto rilasciato dalla Questura di Trapani il 5 agosto 1960;
- ROBINO Calogero era in possesso di passaporto ottenuto il 28 maggio 1957;

- 126 -

- AGUECI Alberto era in possesso di un passaporto rilasciato dalle Autorità canadesi l'11 febbraio 1957. Lo stesso era rientrato temporaneamente a Salemi, proveniente da Toronto (Canada) l'11 agosto 1958, per tre mesi. Durante la permanenza a Salemi era solito accompagnarsi con pregiudicati a mafiosi del luogo, quali MARAGIOGLIO Giuseppe, CRIMI Leonardo e ROBINO Paolo.

Secondo le informazioni assunte in Questura, sembrava che l'AGUECI avesse avuto rapporti d'affari con il noto trafficante ROBINO Cristofaro, con la moglie di questi - LA CASCIA Giuseppa - e con il fratello di quest'ultima, LA CASCIA Calogero di Mariano e fu Pecorella Rosa, nato a Salemi il 3 febbraio 1906 ed emigrato in America. Il LA CASCIA, dopo circa tre anni di permanenza negli Stati Uniti era rientrato il 15 luglio 1952 in Italia e ne era ripartito il 27 dello stesso mese.

Il LA CASCIA era ritornato a Salemi il 1° febbraio 1953 ed era ripartito il successivo giorno 17 dall'aeroporto di Roma improvvisamente, temendo di essere coinvolto in una operazione repressiva svolta dalla Guardia di Finanza nella zona di Castellammare del Golfo, durante la quale era stato sequestrato un motoveliero carico di tabacchi. Il LA CASCIA era sospettato di trafficare tabacchi e stupefacenti ;

- AGUECI Vito era in possesso di un passaporto rilasciato dalla Questura di Trapani il 27 dicembre 1955 e successivamente rinnovato (cfr.all.n.142);
- NICOCIA Giuseppe di Onofrio era sospetto di dedicarsi al contrabbando di stupefacenti ed aveva numerosi precedenti penali per truffa, appropriazione indebita, falsa dichiarazione delle proprie generalità, falso in atto pubblico, etc.

Il NICOCIA aveva ottenuto, nel luglio del 1959, un passaporto dalla Questura di Trapani, che risultava rinnovato il 14 dicembre 1959 dal Consolato d'Italia a Detroit (U.S.A.). Nel febbraio del 1960 il NICOCIA si sarebbe presentato al Consolato Italiano di Parigi, chiedendo il duplicato del passaporto che, a suo dire, aveva smarrito. Nel febbraio del 1960 la Questura di Latina aveva segnalato che il NICOCIA si era presentato a

- 127 -

quella Autorità di P.S. esibendo una lettera scritta su carta della Ditta OBERDAN MORI di Fondi, dalla quale risultava che la Ditta lo aveva accreditato quale proprio rappresentante negli Stati Uniti, lettera che, peraltro, era risultata falsa.

Il 13 ottobre 1960 era stato arrestato in Svizzera certo NITROIO Vito, per tentata truffa, il quale era stato trovato in possesso di una autovettura "Alfa Romeo Giulietta" risultata di proprietà del NICOCIA Giuseppe (cfr.all.n.143).

Nel corso delle prime indagini, poichè si avevano varie notizie sulla partecipazione ad un traffico di stupefacenti tra l'Italia e il Canada, di certo ACCARDI Settimo da Vita (Trapani), che risultava collegato ad altre persone sospette di traffico di stupefacenti, quali DAVI' Pietro, MANCINO Rosario e MIRA Giovanni, venivano richieste informazioni ai Nuclei pt. di Trapani e Palermo.

Sostanzialmente venivano raccolte, sul conto dell'ACCARDI, le seguenti informazioni :

- dal 1930 al 1956 l'ACCARDI Settimo è stato oggetto di numerose indagini, da parte di vari organi di polizia degli Stati Uniti ed era stato condannato, in quel Paese, per violazioni alla legge sugli alcool, per cospirazione, ed era stato denunciato, più volte, per traffico di stupefacenti e per altri reati;
- nel 1955 l'ACCARDI sarebbe rimpatriato clandestinamente in Italia e, comunque, negli anni dal 1956 al 1958 aveva gestito a Palermo una lavanderia in Via Principe Scordia, n. 115, in società con PARRINO Liberato;
- nel 1958 l'ACCARDI aveva cessato la sua attività a Palermo e si era trasferito a Milano, dove era rimasto qualche tempo, recandosi poi a Genova, da dove sarebbe partito per il Canada, imbarcandosi clandestinamente su una nave diretta ad Halifax;
- secondo notizie attinte presso la Squadra Mobile della Questura di Palermo, ACCARDI Settimo avrebbe avuto contatti con BUCCOLA Filippo, MANCINO Rosario, DAVI' Pietro, MIRA Giovanni e DI CARLO Angelo;

- 128 -

- dal 21 novembre al 23 novembre 1958, l'ACCARDI era stato alloggiato all'albergo "BULGARO" di Milano.

Per quanto riguarda il PARRINO Liberato, lo stesso risultava espulso dagli Stati Uniti, a seguito di condanna per sequestro di persona e per traffico di stupefacenti.

Il PARRINO aveva gestito una lavanderia con lo ACCARDI Settimo, a Palermo e risultava irreperibile.

Anche il nominato ACCARDI Giuseppe, fratello di Settimo, risultava espulso dagli Stati Uniti, per sospetto di traffici illeciti (veggasi all.n.144, 145 e 146).

Si deve rilevare che, a seguito di accertamenti fatti compiere dal Nucleo Regionale pt. di Milano, è risultato che ACCARDI Settimo aveva alloggiato dal 21 al 23 novembre 1958, presso l'Albergo "BOLZANO" di Milano e che, nello stesso periodo, nello stesso Albergo, avevano alloggiato MIRA Giovanni, unitamente a tale CARUANA Carmelo.

Inoltre, dal 16 al 17 dicembre 1958, MIRA Giovanni, insieme all'ACCARDI Settimo, aveva alloggiato all'Albergo "BOLZANO". (cfr.all.n.147).

----ooOoo----

Le informazioni a mano a mano raccolte sui trafficanti che operavano tra la Sicilia, gli Stati Uniti e il Canada, venivano comunicate all'Ufficio Narcotici Americano in Roma, per lo sviluppo delle indagini in America.

Un agente dell'Ufficio Narcotici U.S.A. si recava, pertanto, nel Canada, prendeva contatti con la polizia canadese e apprendeva che, secondo informazioni fornite in via confidenziale, la polizia canadese aveva appreso che alcuni immigranti, provenienti da Palermo e da Roma, trasportavano bambole contenenti eroina. Si riteneva che fornitore di questa droga fosse tale Paulo FELICEA (Francesco Paolo FILECCIA) da Salemi, proprietario di teatri in Italia e la cui moglie era nota per avere effettuato diversi viaggi in Svizzera e a Milano.

- 129 -

Altre persone coinvolte erano certi Albert AGUECI, Vito AGUECI, Frank CUTRONA e Vincenzo CATALANOTTI, ed altre persone (cfr.all.n.148).

L'informatore aveva riferito alla polizia canadese che Alberto AGUECI aveva inviato 30.000 dollari ad una persona sconosciuta in Italia, nell'ultima parte del 1959.

Successivamente la polizia canadese trasmetteva a quella americana alcuni rapporti, dai quali, in sostanza, si rileva quanto segue :

- Alberto e Vito AGUECI erano stati sottoposti a indagini da parte della Sezione Stupefacenti della Polizia Canadese a Cavallo, di Toronto, sin dal 1955. Numerose telefonate interurbane, particolarmente per gli Stati Uniti, risultavano effettuate dal telefono di Vito AGUECI;
- Alberto AGUECI gestiva a Toronto una pescheria e spendeva forti somme di denaro in donne e liquori. Nel mese di novembre 1960 si era sparsa la voce, nella comunità italiana, che Alberto AGUECI si era molto impressionato dopo aver appreso del sequestro di un forte quantitativo di stupefacenti a New York. L'AGUECI avrebbe inviato, verso la fine del 1959 o i primi del 1960, 30.000 dollari in Italia, a mezzo di tale Vincenzo DRAGO.

Per quanto riguardava Vito AGUECI, lo stesso era disoccupato e disponeva di forti somme di denaro ed era stato più volte in Italia;

- Benedetto ZIZZO, residente a Toronto, veniva pure indicato come trafficante di stupefacenti, ed era disoccupato.

Lo ZIZZO era tornato dall'Italia l'11 febbraio 1960, ove aveva acquistato terreni per alcuni milioni;

- Baldassarre ACCARDI, anch'egli disoccupato e sospetto di traffico di stupefacenti, si riteneva fosse un dipendente dello ZIZZO;
- FILECCIA Francesco Paolo, secondo le informazioni assunte, riceveva gli stupefacenti da Milano e risultava proprietario di un teatro a Salemi. Lo stesso impiegava,

- 130 -

secondo le informazioni, tre persone che erano in contatti con i trafficanti americani. Tali persone venivano indicate per CRIMI Leonardo da Vita, RUBINO Calogero da Salemi e CHIARAUOLO Giacomo da Vita, poi identificati per ROBINO Calogero e CIARAVOLO Giacomo;

- Peppino ANSOLINO, capo degli scaricatori del porto di Palermo, veniva indicato come la persona che provvedeva ad imbarcare, all'ultimo momento, i carichi di stupefacenti sulle navi;
- Settimo ACCARDO (Settimo ACCARDI) si trovava a Toronto.

La polizia canadese comunicava che, dai riscontri fatti, era risultato che dal telefono di Alberto AGUECI erano stati chiamati, il 12 ottobre 1960 e il 22 ottobre 1960, i telefoni di tali PUGLIESI A. e PAPALIA Anthony, residenti a Hamilton, ambedue sospetti trafficanti di stupefacenti.

Successivamente, erano stati effettuati rilevamenti telefonici relativi al telefono intestato a Anthony PAPALIA ed erano emerse numerose telefonate fatte a Toronto, Londra, Hamilton ed in altre località.

Anche dal telefono di A. PUGLIESE, erano emerse numerose telefonate fatte a località canadesi e degli Stati Uniti.

Dalle informazioni assunte risultava che Anthony PAPALIA risiedeva ad Hamilton con i figli Rocco e Dominic. Rocco PAPALIA era pregiudicato.

La polizia canadese riteneva che il più attivo nelle operazioni illecite fosse John PAPALIA, che risiedeva in altra strada di Hamilton, il quale aveva precedenti per la gestione di una casa da gioco e per possesso illegale di stupefacenti.

La sorella di John, Antonietta, risultava sposata a Anthony PUGLIESE, già citato, il quale gestiva una rosticceria, che costituiva un punto di appoggio per una organizzazione di allibratori clandestini (cfr. all. n. 149 e suoi allegati).

- 131 -

Successivamente la polizia canadese comunicava di aver appreso che Alberto AGUECI era immigrato nel Canada l'11 novembre 1950 e, successivamente, il 1° aprile 1951 era stato arrestato dal Servizio di Immigrazione degli Stati Uniti a New York e respinto nel Canada il 25 agosto 1951. Nel 1953 Alberto AGUECI aveva fatto domanda di richiamo in Canada del fratello Vito AGUECI.

AGUECI Vito era emigrato nel Canada il 20 gennaio 1956.

A seguito delle informazioni trasmesse dalle polizie americane, veniva richiesto, al Nucleo pt di Trapani, di svolgere indagini ed assumere informazioni nei confronti di tutti gli individui sospetti, indicati dalla polizia canadese.

Il Gruppo della Guardia di Finanza di Trapani comunicava che :

- ZIZZO Benedetto di Biagio, nato a Vita (Trapani) il 3 gennaio 1914, era fratello del noto ZIZZO Salvatore da Salemi.

Lo ZIZZO Benedetto, proveniente dal Canada, era giunto in Italia il 22 dicembre 1959 ed era ripartito il 3 febbraio 1960;

- DRAGO Vincenzo. Per questo nominativo veniva fatto presente che il nome è assai diffuso nella provincia di Trapani. Veniva comunicato che tale DRAGO Vincenzo di Francesco, nato a Salemi il 26 ottobre 1927, era emigrato in Canada sin dal 25 maggio 1955;
- ACCARDO Baldassarre di Vito, nato a Vita il 3 ottobre 1928, era giunto in Italia, dal Canada, il 23 agosto 1960, munito di passaporto canadese e risultava partito verso la fine del mese di febbraio 1961 per il Canada. Lo stesso ACCARDO, durante il soggiorno a Vita, si era accompagnato quasi sempre con il noto CRIMI Leonardo e con CIARAVOLO Giacomo, conducendo tenore di vita dispendioso;
- per quanto riguarda FILECCIA Francesco Paolo, risultava che lo stesso era effettivamente proprietario del cinema "ROMA" di Salemi e che conduceva vita dispendiosa;

- 132 -

- CIARAVOLO Giacomo di Giuseppe, nato a Vita il 10 febbraio 1924, si accompagnava spesso con il CRIMI Leonardo e risultava denunciato per associazione per delinquere, tentato omicidio e diserzione. Risultava condannato ad un anno e sei mesi di reclusione per diserzione;
- per quanto riguardava il nominativo di CUTRONA Frank, si faceva presente che il nome di CUTRONA Francesco era molto diffuso e due persone con tale nome risultavano emigrate nel Canada (cfr.all.n.150).

Il Nucleo Regionale pt. di Palermo, pure interessato per le indagini sugli stessi nominativi, comunicava che ACCARDO Baldassarre, nato il 3 ottobre 1928 a Vita, cittadino canadese, aveva soggiornato a Palermo dal 20 al 21 settembre 1960, presso l'albergo "SOLE"; dal 17 al 18 ottobre 1960, presso l'albergo "TORINESE", unitamente ad altro cittadino canadese, tale MARCHELLO Rosario, nato a Vita il 24-11-1926; dal 24 al 25 ottobre 1960, presso l'Albergo "TORINESE"; dal 24 al 25 novembre 1960, presso l'Albergo "TORINESE", unitamente a tale GALIFI Vito, nato il 22-1-1934 a Vita ed ivi residente.

Devesi rilevare che il giorno 18 ottobre 1960, durante la permanenza dell'ACCARDO Baldassarre presso lo albergo "TORINESE", vi avevano alloggiato AGUECI Vito e ROBINO Calogero.

Per quanto riguarda il nominato Peppino ANSOLINO, il Nucleo Regionale pt di Palermo comunicava che dove va identificarsi per LANDOLINA Giuseppe fu Tommaso, nato il 19-3-1904 a Palermo ed ivi residente in Via Butera, n. 50 - portabagagli della carovana del porto di Palermo, pregiudicato per reati comuni, il quale sia presso l'Ufficio Anagrafico e la Capitaneria di Porto, era annotato come LANDOLINA, mentre al Casellario Giudiziario risultava schedato come ANDOLINA.

Il Nucleo pt di Palermo faceva presente che il LANDOLINA, pur non essendo capo della carovana degli scaricatori del porto di Palermo, aveva molto ascendente su tutto il personale adibito al carico e allo scarico dei bagagli delle navi in arrivo ed in partenza (cfr.all.n. 151).

- 133 -

Per quanto riguarda il nominato CATALANOTTI Vincenzo, dai precedenti di questo Nucleo e dalle notizie comunicate dalla Guardia di Finanza di Trapani e di Palermo, si deve ritenere vada identificato in CATALANOTTI Vincenzo fu Liborio e fu Giacalone Vincenza, nato ad Alcamo il 24 marzo 1896 ed ivi residente, pregiudicato per reati comuni, il quale risulta coniugato negli Stati Uniti con TAORMINA Maria residente a Detroit. Il CATALANOTTI vive, in atto, ad Alcamo e non è munito di passaporto, perchè pregiudicato.

Egli è però da molti anni sospettato di essere dedito al traffico di stupefacenti.

Altri due fratelli del CATALANOTTI Vincenzo, sono pure noti trafficanti di stupefacenti. Infatti, CATALANOTTI Benedetto detto "Il piccolo italiano", nato ad Alcamo il 30 maggio 1903, fu espulso, nel 1940, dalla Tunisia, perchè sospetto di sfruttamento di prostitute e di traffico di stupefacenti. E' anch'egli privo di passaporto. CATALANOTTI Giuseppe, fratello dei predetti, nato il 4 marzo 1900 ad Alcamo, pregiudicato per reati comuni, era stato espulso, nel settembre 1957, dagli Stati Uniti, perchè sospetto di traffico di stupefacenti.

Lo stesso, nel mese di maggio del 1958, si era allontanato da Alcamo, facendo ritenere che si recava in Francia per lavoro mentre, nel novembre 1958, era stato arrestato dalla polizia cubana per traffico di stupefacenti.

E' da rilevare che i fratelli CATALANOTTI risultavano in rapporti, tra gli altri, con MANCUSO Serafino, già espulso nel 1947 dagli Stati Uniti, per traffico di stupefacenti e di cui si è già parlato e con i fratelli VITALE Salvatore - noto trafficante di stupefacenti di Partinico e VITALE Giuseppe (cfr.all.n.152 e 153).

----- . -----

Il Nucleo Regionale pt della Guardia di Finanza di Palermo, nel corso delle indagini procedeva al rilevamento delle telefonate interurbane pervenute o effettuate dai telefoni :

- 134 -

- 203 di Salemi, intestato a MARAGIOGLIO Simone (cfr. all. leg. 154, 155 e 156);
- 213 di Salemi, intestato a ZIZZO Salvatore (cfr. all. 157, 158 e 159);
- 314 di Salemi, intestato a ROBINO Calogero (cfr. all. n. 160, 161 e 162);
- 137 di Salemi, intestato a FILECCIA Francesco Paolo (cfr. all. 163, 164 e 165);
- 119 di Salemi, intestato a DI TRAPANI Vincenzo (cfr. all. 166 e 167).

Tra le numerosissime telefonate rilevate, si ritiene opportuno citare le seguenti :

- 1°)- al telefono di MARAGIOGLIO Simone sono pervenute :
- il 9-2-1960, il 1° aprile 1960, il 14 maggio 1960, il 28 maggio 1960 e il 19-12-1960, telefonate dal nr. 210112 di Palermo, intestato all'Albergo "TORINESE";
 - il 14-2-1960 e il 16-2-1960, due telefonate da una cabina di Parigi;
 - il 18-8-1960, una telefonata da una cabina di Genova;
 - l'11-1-1960, il 13-8-1960 e il 29-1-1960, dal telefono nr. 270065 di Palermo, domicilio di PALMERI Giuseppe in quella sede;
- 2°)- dal telefono n. 203 di MARAGIOGLIO Simone risultano effettuate, tra le altre, telefonate alla cabina di San Vito lo Capo, il 31-1-1960, il 5-2-1960, il 20-7-1960 (per VALENTI Salvatore), il 14-11-1960 per il Cav. DI TRAPANI a Napoli; il 29-1-1960 al nr. 100112 di Palermo intestato all'Albergo "JOLLY"; il 7-1-1960, il 16-4-1960, il 17-5-1960, il 5-6-1960, il 6-6-1960, il 26-6-1960, l'8-7-1960, il 22-7-1960, per il nr. 2953 di Trapani, intestato a CRIMI Salvatore; il 9-4-1960, per il nr. 70065 (ora 270065) di Palermo, recapito di PALMERI Giuseppe.

- 135 -

Inoltre, risultano pervenute al telefono del MARAGIOGLIO tre telefonate il 12 e il 13 giugno, dallo albergo "SOLE" di Trapani, abituale recapito del VALENTI Salvatore. Come accertato presso tale albergo, le telefonate erano state effettuate dal VALENTI.

Circa le telefonate effettuate o pervenute dal telefono 210112 di Palermo, intestato all'Albergo "TORINESE", si ritiene opportuno rilevare che il 9-2-1960, all'albergo "TORINESE" alloggiava VALENTI Salvatore insieme a RABITO Giovanni e, dagli accertamenti fatti presso tale albergo, è risultato appunto che il VALENTI chiamò il telefono del MARAGIOGLIO (vedi all.n.20 già citato).

Inoltre, il VALENTI Salvatore alloggiava all'Albergo "TORINESE" anche il 28 maggio 1960. Lo stesso giorno si trovavano all'albergo "TORINESE" ROBINO Calogero e AGUECI Vito.

3°)- Dal telefono del MARAGIOGLIO Simone risultano effettuate numerosissime telefonate al nr. 247410 di Palermo, intestato a LEONE Gaspare - medico chirurgo. Il LEONE Gaspare è nipote del noto ZIZZO Salvatore, che quando si reca a Palermo alloggia presso di lui.

4°)- Al telefono nr. 213 di Salemi, intestato a ZIZZO Salvatore, risulta pervenuta, tra le altre telefonate: una chiamata dal centralino di San Vito lo Capo, il 22-1-1960; numerosissime chiamate dal telefono 47410 (ora 247410) di Palermo, intestato a LEONE Gaspare, nipote dello ZIZZO; tre telefonate, il 30-1, il 2-2 e l'8-6-1960, dall'albergo "SOLE" di Trapani.

Come già accertato presso l'albergo "SOLE" di Trapani, queste telefonate ed altre, effettuate allo stesso nr. 213 il 9 febbraio, l'11 giugno e l'11 giugno 1960, risultarono effettuate dal VALENTI Salvatore (cfr.all.n.157 e all.n.36/b al rapporto a carico di VALENTI Salvatore).

5°)- Dal telefono dello ZIZZO Salvatore - nr. 213 di Salemi - risulta chiamata la cabina di San Vito lo Capo, il 22-1-1960, ancora il 22-1-1960 per VALENTI Salvatore, il 29-1-1960 per VALENTI Salvatore, il

- 136 -

25-5-1960 VALENTI Salvatore, il 26-5-1960 VALENTI Salvatore, il 31-5-1960 VALENTI Salvatore, il 21-7-1960 VALENTI Salvatore e numerose volte il telefono 70065 (ora 270065) di Palermo, recapito di PALMERI Giuseppe; due volte il 24-1-1960, alle ore 1,40 e il 27-5-1960 il telefono dell'albergo "TORINESE" di Palermo.

E' da rilevare che dal 23 al 24 gennaio 1960 e il 27-5-1960 il VALENTI Salvatore ha alloggiato allo albergo "TORINESE" di Palermo (cfr.all.n.158 e al leg.n.20 già citato).

- 6°)- Dal telefono dello ZIZZO Salvatore risulta chiamato anche, il 4 marzo, il 5 marzo e il 9 aprile 1960 il telefono 63916 di Palermo, intestato a MIRA Giovanni, di cui si è già parlato e che è fortemente sospetto di traffico di stupefacenti tra l'Italia, il Messico e il Canada, insieme a DAVI' Pietro, MANCINO Rosario e ACCARDI Settimo.
- 7°)- Dallo stesso telefono dello ZIZZO Salvatore, risulta chiamato il telefono 19820 di Palermo, intestato a BERTOLINO Giuseppe fu Gaspare, altra persona gravemente sospetta di traffico di stupefacenti, due volte il 14-11-1960.
- 8°)- Dal telefono nr. 314 di Salemi, intestato a ROBINO Calogero, risultano effettuate, tra le altre, nr.2 telefonate al nr. 353002 di Roma, intestato a MANGIAPANE Giuseppe, il 2 e il 17 ottobre 1960; nr. 4 telefonate al nr. 2953 di Trapani, intestato a CRIMI Salvatore, il 29 aprile, il 20 maggio, il 25 giugno alle ore 1,40 e il 17 ottobre 1960.
- (Va rilevato che il 25 giugno 1960 il CRIMI Leonardo venne chiamato da DI TRAPANI Vincenzo, dall'Hotel "ROSA" di Milano) - (cfr.all.n.161 già citato).
- + 9°)- Al telefono nr. 137 di Salemi, intestato a FILECCIA Francesco Paolo, risultano pervenute, tra l'altro, tre telefonate dal nr. 353002 di Roma, intestato a MANGIAPANE Giuseppe, il 24, 26 e 29 ottobre 1960, ed altre telefonate dal nr. 463179 di Roma, intestato all'Albergo "NORD NUOVA ROMA", il 12 e 13 ottobre 1960, il 26 ottobre 1960 e il 2 dicembre 1960 (cfr. all.n.163 già citato).

- 137 -

10°)- Dal rilevamento effettuato sulle telefonate in arrivo e in partenza dal telefono del DI TRAPANI Vincenzo - nr. 119 di Salemi - (rilevamento peraltro già effettuato dal Nucleo pt. di Trapani), oltre alla telefonata da Sanremo, del 14 aprile 1960, risulta una telefonata giunta al DI TRAPANI dal telefono nr. 872350 di Milano, che risulta intestato al Bar Taverna "ALLA GIARRETTIERA", il 13 maggio 1960.

E' da rilevare che in quel giorno si trovava a Milano il nominato GIRIBONE Edouard, alloggiato allo Albergo "PALACE" (cfr.all.n.37, già citato).

Con una comunicazione del 22 maggio 1961, lo Ufficio Narcotici Americano in Roma segnalava che il 5 maggio 1961 la polizia di Toronto aveva arrestato AGUECI Alberto, perchè trovato in possesso di un piccolo quantitativo di stupefacenti, ed era stato accusato di aver aggredito un funzionario, al momento del suo arresto (cfr.all.n. 167-bis).

Gli accertamenti di cui al presente capitolo hanno consentito di raccogliere, con il sequestro dei telegrammi indirizzati a Vito AGUECI, la prova documentale della responsabilità dei fratelli AGUECI e una ulteriore prova delle responsabilità del VALENTI Salvatore, che provvede alla spedizione, tra gli altri, di un baule contenente "eroina" a mezzo dell'emigrante RANDAZZO Girolamo. Inoltre, i telegrammi sequestrati danno pieno valore alle confessioni rese in America da RINALDO Salvatore e PALMERI Matteo.

Le informazioni raccolte in Canada d'altra parte non fanno che confermare le responsabilità dei fratelli Vito e Alberto AGUECI e di John PAPALIA ed hanno consentito di illuminare l'attività di altri individui, che evidentemente hanno partecipato all'illecito traffico, quali :

- ZIZZO Benedetto, fratello di Salvatore;
- ACCARDO Baldassarre, strettamente collegato a CRIMI Leonardo e CIARAVOLO Giacomo;
- ACCARDI Settimo, che è strettamente collegato a MIRA Giovanni, MANCINO Rosario e DAVI' Pietro;

- 138 -

- DI TRAPANI Vincenzo, FILECCIA Francesco Paolo e ROBINO Calogero, peraltro già assai noti.

Gli ulteriori accertamenti svolti in questa fase delle indagini hanno permesso, attraverso i rilevamenti telefonici, di documentare ulteriormente :

- gli stretti e continui contatti esistenti tra VALENTI Salvatore, ZIZZO Salvatore e i fratelli MARAGIOGLIO, contatti avvenuti nei mesi di gennaio, febbraio, aprile, maggio, giugno, luglio e dicembre 1960, anche ripetutamente nel corso di uno stesso mese;
- i contatti tra MARAGIOGLIO, DI TRAPANI e CRIMI Leonardo, quelli tra ZIZZO Salvatore, MIRA Giovanni e BERTOLINO Giuseppe;
- i contatti tra ROBINO Calogero e CRIMI Leonardo e quelli tra DI TRAPANI e il CRIMI;
- X - i contatti di ROBINO Calogero e di FILECCIA Francesco Paolo con MANGIAPANE Giuseppe.

Emergeva d'altra parte chiaramente che il telefono del MARAGIOGLIO Simone, persona di fiducia dello ZIZZO Salvatore, socio questi di PALMERI Giuseppe, era usato come centralino della banda. A tale telefono sono giunte, tra l'altro, telefonate da Parigi e da Genova, e sono state fatte numerose telefonate al VALENTI Salvatore, DI TRAPANI Vincenzo, CRIMI Leonardo, PALMERI Giuseppe, etc.

Infine veniva appurato che nel corso del 1960, il GIRIBONE Edouard, con la propria autovettura, era entrato cinque volte nello Stato, evidentemente per effettuare consegne di stupefacenti.

---=ooOoo=---

- 139 -

VII - ACCERTAMENTI DIRETTI IN SICILIA

Nel mese di marzo del c.a., essendo terminata la parte preliminare delle indagini nei confronti dei trafficanti siciliani, con la raccolta della maggior parte degli elementi già citati nel corso dei precedenti capitoli, veniva deciso lo svolgimento di indagini dirette in Sicilia, da parte di questo Nucleo Centrale, con la collaborazione del Nucleo Regionale pt. di Palermo e del Gruppo della Guardia di Finanza di Trapani, nei confronti delle persone maggiormente sospette o, a carico delle quali, erano state già raccolte prove consistenti di responsabilità.

Il giorno 20 marzo 1961 si recavano, pertanto, a Palermo, lo scrivente, il Capitano OLIVA Giuliano e sette sottufficiali di questo Nucleo e il giorno 22 marzo c.a. il Capitano TOSCHI Fulvio, pure di questo Nucleo.

La mattina del 21 marzo c.a., previ contatti con le Autorità Giudiziarie di Palermo e di Trapani, con l'intervento del Ten.Colonnello LAPIS Giuseppe - Vice Comandante del Nucleo Regionale pt. di Palermo -, dei capitani COCOZZA Vincenzo e ZAPPARDINO Aldo e di numerosi militari del Nucleo pt di Palermo e del Gruppo della Guardia di Finanza di Trapani, venivano eseguite numerose perquisizioni, nei domicili delle persone qui di seguito indicate :

1°)- MANCUSO Serafino, ad Alcamo :

L'operazione portava al rinvenimento ed al sequestro di cinque bottiglie di acetone da 1.000 gr. ciascuna due bottiglie di acido acetico, tre bottiglie di anidride acetica da 1.000 gr. ciascuna, due bottiglie di anidride acetica da gr.250 ciascuna, una bottiglia di ammoniacca da 1.000 gr., una bottiglia di ammonio cloruro da gr.500, una bottiglia di acido cloridrico della capacità di gr. 2.500, contenente 500 grammi di liquido, quattro flaconi contenenti liquidi diversi, un bottiglione contenente circa un litro e tre quarti di liquido scuro non identificato, nonchè agende tascabili, lettere provenienti da Parigi del 1956, una lettera scritta il 28 marzo 1958, in inglese, una lettera scritta da MANCUSO Giuseppe

- 140 -

a MANCUSO Serafino e dal contenuto sospetto, alcune buste e matrici di assegni (cfr.all.n.168 e busta all. VIII contenente i documenti sequestrati).

2°)- MANCUSO Giuseppe, ad Alcamo:

L'operazione portava al sequestro di due agende, di un biglietto da visita di Vincenzo DI TRAPANI, di altro biglietto da visita di Rosario Errante PARRINO, di una busta proveniente da Detroit, dalla quale risulta, come mittente, tale John ACCARDI e alcuni appunti. (Cfr.all.n.169 e busta all.n.IX contenente i documenti sequestrati)

3°)- DI TRAPANI Vincenzo, in Salemi:

L'operazione portava al rinvenimento e sequestro, tra l'altro, di una lettera con la quale Giuseppe PALMERI detto "Peppino" e ZIZZO Salvatore offrivano un dono e i loro auguri al DI TRAPANI, nonchè di una lettera dal contenuto assai sospetto, a firma "Calogero" e sulla quale è riportato l'indirizzo di Giuseppe MUCARIA - 278 Wilson Av. Brooklyn - New York.

Con la suddetta lettera, il "Calogero", poi identificato per LA CASCIA Calogero, cognato del defunto trafficante di stupefacenti ROBINO Cristofaro, fa presente che cinque anni prima aveva inviato 6.000 dollari a Pietro, (poi identificato per ROBINO Pietro, fratello di ROBINO Cristofaro) per comperare un terreno e che successivamente una persona non identificata, quando era successa la disgrazia (la uccisione del ROBINO Cristofaro) aveva preso 2.000 dollari. Il LA CASCIA Calogero, tra le righe, fa comprendere che il ROBINO Pietro avrebbe dovuto conservare il denaro, mentre egli era "ammalato" (in prigione) e che avendo scritto al "Pietro" per riavere il denaro, non aveva ottenuto nulla. Il LA CASCIA accenna poi al fatto che, allorchè la propria sorella (moglie di ROBINO Cristofaro) era venuta in Italia, Pietro le aveva detto di aver dato il denaro ai "picciotti" e non l'aveva più avuto indietro. Pertanto il LA CASCIA si rivolgeva al DI TRAPANI, perchè si interessasse del denaro, facendo presente che se "loro" avevano dei conti in sospeso con il ROBINO Cristofaro, a lui non era toccato niente, mentre era



Serie di acidi atti alla lavorazione dell'oppio e suoi derivati, sequestrati a Mancuso Serafino (Alcamo, 21. 3. 1961).

- 141 -

dovuto andare "in collegio". Anzi, il LA CASCIA aveva dovuto fare dei debiti per 4.000 dollari, per cui si rivolgeva al DI TRAPANI, ritenendo che potesse capire e potesse aiutarlo. (Cfr.all.n.170 e busta all.n.X con la lettera di LA CASCIA Calogero e biglietto di ZIZZO e PALMERI).

Nel domicilio del DI TRAPANI venivano rinvenute due pistole di fabbricazione americana, denunziate all'Arma dei Carabinieri.

4°)- AGUECI Giuseppe, in Salemi, padre dei Fratelli Vito e Alberto :

Nel corso della perquisizione veniva rinvenuta e ritirata una lettera spedita da Nuccio OTTAVIO ad AGUECI Giuseppe, proveniente da Vigevano, con la quale il NUCCIO richiedeva l'indirizzo di uno dei fratelli AGUECI e faceva presente al padre di averlo incontrato a Vigevano e di essere rimasto in corrispondenza con lui.

La nominata AGUECI Rosaria, presente alla perquisizione, dichiarava di conoscere il NUCCIO Ottavio, per averlo visto qualche volta a Salemi. Faceva presente che il fratello Alberto risiedeva a Toronto da circa dieci anni e che era tornato in Italia, per l'ultima volta, circa quattro anni prima. Quanto al fratello Vito, dichiarava che si trovava in Canada da circa sei anni e che era venuto in Italia due volte, da solo, per la malattia del padre. Nel Canada viveva anche una sorella a nome AGUECI Maria, da circa sette anni, la quale si era recata in Italia nell'estate del 1960 (Cfr.all.n.171 e busta all.n. XI contenente la lettera sequestrata).

5°)- FILECCIA Francesco Paolo, da Salemi:

L'operazione portava al temporaneo ritiro di carte ed appunti ed al sequestro di un foglio di carta, sul quale è riportato il nome "Greco" ed un conteggio per 31.750.000 lire e due moltiplicazioni. (Cfr.all.n.172 e busta all. XII contenente l'appunto sequestrato).

La moglie del FILECCIA, nel corso della perquisizione, tentava di occultare il foglio di carta di cui sopra.

- 142 -

6°)- CRIMI Leonardo, da Vita :

L'operazione dava esito negativo (Cfr. all.n.173).

7°)- CIARAVOLO Giacomo, da Vita:

Nel corso dell'operazione venivano rinvenuti e sequestrati una ricevuta per £. 800.000, a firma CRIMI Leonardo, conteggi per circa 5 milioni e un elenco di somme per un totale di circa 3.500.000 lire prestate al CRIMI Leonardo. (Cfr.all.n.174 e busta all. XIII, contenente i documenti sequestrati).

Venivano anche ritirate cambiali e appunti vari, che venivano successivamente restituiti.

8°)- ZIZZO Salvatore, in Salemi :

Nel corso della perquisizione venivano rinvenuti frammenti di buste provenienti dagli Stati Uniti e dal Canada, sui quali figurano, come mittenti, "Antonino LEONE - Brooklyn; V.E. SURDI - Bloomfield; F. SCUDERI - Toronto; Gaetano CURIA - Toronto; J. CARUSO - S.Josè di California (cfr.all.175 e busta all.n.XIV).

9°)- PALMERI Giuseppe, in Santa Ninfa :

L'operazione portava al temporaneo ritiro di appunti e documenti che venivano successivamente restituiti, perchè non interessanti ai fini delle indagini (cfr.all.n.176).

10°)- PALMERI Giuseppe, presso LUSVARDI Edvige, in Palermo:

L'operazione, effettuata il 22 marzo 1961, portava al rinvenimento e sequestro dei seguenti documenti:

- un biglietto da visita di PALMERI Giuseppe, sul quale è scritta una frase in francese, poco intellegibile e il nome, l'indirizzo e il numero di telefono, a Marsiglia, di CORDOLIANI Antoine, nonchè il nome e l'indirizzo francese di DI CARLO Giuseppe;
- un foglietto di ricettario con il nome, l'indirizzo e il telefono di CORDOLIANI Antoine;

- 143 -

- numero 33 bollette telefoniche relative all'apparecchio nr. 245188 di Palermo, intestato a PALMERI Giuseppe;
- una busta indirizzata a LUSVARDI Edvige, delle Edizioni "NESTLE", contenente due contratti di compravendita di beni immobili riguardanti Settimo ACCARDI da Palermo, del luglio 1957 e dell'ottobre 1958, appunti e contabilità varia relativa alla lavanderia "FLORIDA" di Settimo ACCARDI e PARRINO Liberale;
- una rubrica telefonica, una agenda rossa e altri documenti, nonché una scatola contenente numero 13 cartucce per pistola.

Nell'agenda e nella rubrica sequestrate figurano, tra gli altri, i seguenti nomi e indirizzi: CRIMI (Leonardo) telefono 2953; FILECCIA telefono 16414; MANGIAPANE Giuseppe - Via Savoia 5 - Roma - telefono 833800 e telefono 353002; MIRA - Via Aurispa 75 telefono 63916 (MIRA Giovanni); MAZZARA telefono 11366 (Locanda MAZZARA); Pensione "VENEZIA" Trapani telefono 2411; Nino SORCI telefono 19821; RUBINO telefono 10345; RIZZUTO telefono 16872; DI TRAPANI Dr. Francesco telefono 20840; ADAMO Giacomo Via S. Maria Ausiliatrice int. 11 Roma - Tenuta Tor S. Lorenzo Ardea.

Dall'esame delle bollette telefoniche rinvenute, si rilevano :

- numerosissime telefonate effettuate negli anni 1957, 1958, 1959, 1960 e 1961 al telefono 213 di Salemi, intestato a ZIZZO Salvatore;
- quattro telefonate fatte al telefono nr. 203 di Salemi, intestato a MARAGIOGLIO Simone, il 19 novembre 1957, il 6 aprile 1958, il 28 ottobre 1958, il 14 luglio 1959 e il 9 gennaio di un anno imprecisato;
- una telefonata fatta il 26 aprile 1958 al nr. 137 di Salemi, intestato a FILECCIA Francesco Paolo;
- due telefonate fatte al nr. 170 di Salemi, intestato al molino di DI TRAPANI Vincenzo, il 9 aprile

- 144 -

1959 e il 28 gennaio di un anno imprecisato.

La LUSVARDI Edvige, nel corso della perquisizione, dichiarava di convivere col PALMERI Giuseppe dal 1952, di avere alloggiato con lui dal 1952 all'agosto del 1960, in un appartamento di Via Segesta, n. 9 e poi nell'appartamento di Via Segesta, n. 5, ambedue affittati dal PALMERI Giuseppe. Dichiarava che il PALMERI Giuseppe era assente da diversi giorni (cfr. all. n. 177 e busta all. XV).

11°)- PROVENZANO Giuseppe, in San Giuseppe Iato :

L'operazione, effettuata il 22 marzo c.a., portava al rinvenimento di alcune lettere scritte dal PROVENZANO Giuseppe, alla propria famiglia da Lubeca, Amburgo, Taverman (Germania) e Parigi, dell'agosto 1960 e febbraio-marzo 1961, nonché di alcune lettere indirizzate alla famiglia PROVENZANO da Gaetano PROVENZANO e provenienti da Las Piedras e una lettera indirizzata a PROVENZANO Domenico da PROVENZANO Giuseppe, proveniente da New York e datata 1° agosto 1956. Veniva rinvenuta anche una busta e una lettera proveniente dagli Stati Uniti e indirizzata a Giuseppe PROVENZANO.

Dalle lettere rinvenute si rilevava che il PROVENZANO Giuseppe era imbarcato sulla nave "MARIE BOETTGER" con la quale compiva viaggi verso le Americhe, per conto di una compagnia petrolifera.

I documenti suddetti, dopo essere stati esaminati, venivano restituiti (cfr. all. 178 e 179).

12°)- ROBINO Calogero, in Salemi :

La perquisizione disposta nel domicilio di ROBINO Calogero non poteva essere eseguita, in quanto lo stesso era assente e la casa sbarrata.

13°)- CARACCIOLO Cesare, in Palermo :

L'operazione veniva effettuata nel domicilio e nello studio del Dott. CARACCIOLO, in considerazione del fatto che lo stesso risultava amico e persona di fiducia del noto trafficante GRECO Salvatore.

- 145 -

Venivano inizialmente ritirati numerosi documenti e una valigetta di pelle, contenente una corrispondenza amorosa intercorsa tra il GRECO Salvatore e una signorina di Palermo. Numerose lettere scritte dal GRECO Salvatore provenivano dalle più diverse città d'Italia negli anni 1955, 1956, 1957, 1958 e 1960 e numerose di esse anche da Londra, Nizza e Barcellona.

Dopo l'esame, i suddetti documenti venivano restituiti tutti al CARACCIULO Cesare (cfr.all.n. 180 e 181).

---=oOo=---

A partire dallo stesso giorno 21 marzo c.a., venivano effettuati gli interrogatori delle persone rintracciate nel corso delle perquisizioni e, successivamente, di tutte le altre reperibili.

Per comodità di esposizione, si ritiene opportuno raggruppare gli interrogatori fatti nei confronti della stessa persona, anche se in giorni diversi.

Nel corso di questa fase delle indagini, venivano interrogate le seguenti persone :

a)- MANCUSO Serafino

Il MANCUSO Serafino, rintracciato il 22 marzo 1961 in Alcamo, dichiarava di essersi recato, nel 1930, in Francia e di esservi rimasto cinque anni.

Verso il 1935 si era recato, clandestinamente, in America, ove era stato coinvolto in un traffico di stupefacenti e condannato a 40 anni di reclusione, di cui 10 effettivamente scontati, dopo di che era stato espulso dagli Stati Uniti, nel 1947.

Il MANCUSO Serafino dichiarava che durante la sua permanenza in Francia era stato a Le Havre ed a Parigi, ove aveva lavorato assieme al fratello Giuseppe. In Francia aveva avuto delle noie con la polizia, in quanto aveva smarrito, o gli era stato rubato, il passaporto. Dichiarava che negli Stati Uniti egli aveva alcuni parenti e, cioè, il nipote Frank MANCUSO e la moglie

- 146 -

del fratello Salvatore, che abitano nei pressi di Filadelfia.

Dichiarava poi che, dopo il suo rientro in Italia, era stato denunciato, nel 1952, perchè trovato in possesso di un baule contenente eroina.

Il MANCUSO dichiarava di aver conosciuto DI COSIMO Angelo nel Carcere dell'Ucciardone, a Palermo, nel 1952 e di aver conosciuto il PROVENZANO Giuseppe qualche anno prima, in Alcamo, per motivi di commercio.

Egli ammetteva quindi che, nel 1958, il DI COSIMO e il PROVENZANO si erano recati a trovarlo ad Alcamo e dichiarava che gli stessi gli avevano proposto la vendita di qualche vestito e di alcune botti. Non ricordava se, nella stessa occasione, gli avessero offerto della "cocaina".

Veniva quindi contestato al MANCUSO Serafino quanto risultava ai verbalizzanti sui suoi rapporti con il PROVENZANO e il DI COSIMO, sul viaggio fatto a Palermo per analizzare la droga, ma il MANCUSO Serafino dichiarava di non ricordare di essere stato a casa del DI COSIMO, pur ammettendo di essersi recato a Palermo con il fratello Giuseppe.

Pur ammettendo di essere stato visitato dal PROVENZANO, dal DI COSIMO e dal FERRUGGIA, dichiarava di non ricordare le discussioni avute con loro, anche perchè il PROVENZANO e il DI COSIMO si recavano spesso a casa sua. Ammetteva quindi di aver conosciuto il MARAZZITI Alberto, che gli era stato presentato dal DI COSIMO Angelo. I due gli avevano proposto, in quell'occasione, l'acquisto di un certo numero di azioni di una società che doveva essere costituita tra il MARAZZITI e il MANNO Gaetano.

Il MANCUSO negava di conoscere CORDOLIANI Antoine e ammetteva invece di conoscere DI PERI Giuseppe (amico dei fratelli CANEBA), sin dal periodo in cui egli era stato in Francia. Aggiungeva di aver rivisto il DI PERI a Palermo, circa quattro o cinque anni prima.

Il MANCUSO dichiarava poi di conoscere ADAMO Rosario da alcuni anni, di essere a conoscenza che lo stesso

- 147 -

si trovava alle dipendenze di Frank COPPOLA, a Roma, ma negava che lo stesso gli avesse telefonato per in carico del DI COSIMO.

Ammetteva quindi di conoscere GRECO Salvatore e GRECO Paolo e, quanto ai suoi rapporti con il DI TRAPANI Vincenzo e alle lavorazioni di eroina, fatte per conto di questi, il MANCUSO Serafino negava ogni addebito, dichiarando di non conoscere il DI TRAPANI Vincenzo.

Quanto ai prodotti chimici rinvenuti a casa sua; dichiarava che gli stessi erano stati acquistati dal fratello Giuseppe, parecchi anni prima, con l'intenzione di impiantare un laboratorio chimico al fine di produrre profumi e cosmetici, con il Dott. MANNO. Veniva contestato al MANCUSO Serafino che il Dott. MANNO era morto nel 1949 o 1950, mentre da alcune etichette apposte sui recipienti degli acidi risultava che essi erano di produzione successiva al 1951.

Il MANCUSO rispondeva che era probabile che il fratello Giuseppe volesse impiantare il laboratorio con qual che altro chimico, dopo la morte del Dott. MANNO.

Circa la lettera datata 4 novembre 1950, proveniente da Milano, sequestrata in casa sua, il Serafino MANCUSO dichiarava di averla ricevuta dal fratello Giuseppe e che la stessa trattava di un prodotto chimico da lui non conosciuto, che costava 9.000 lire al grammo.

Poichè sulla lettera vi sono delle frasi che accennano al "prezzo conveniente di 550 base", che evidentemente si riferiscono a "morfina base", il Serafino MANCUSO dichiarava di non sapere a che cosa volesse riferirsi il fratello.

Negava quindi di conoscere VALENTI Salvatore, i fratelli AGUECI, ZIZZO Salvatore e Benedetto, PALMERI Giuseppe, ROBINO Calogero, i fratelli CANEBA ed altri.

Circa una lettera scritta in inglese e spedita da certo Vito BADALAMENTI di New York a BADALAMENTI Salvatore, dichiarava che probabilmente gli era stata portata per chè la traducesse. (cfr.all.n.182).

- 148 -

In un successivo interrogatorio, il MANCUSO Serafino dichiarava di conoscere PARRINO Liberale da Alcamo, parente del proprio fratello MANCUSO Salvatore. Aggiungeva di non averlo visto da due o tre anni e di ritenere che si trovasse all'estero.

Fatte esaminare al MANCUSO Serafino le fotografie di alcune persone sospette, dichiarava di conoscere di vista ACCARDI Settimo, che aveva visto qualche volta ad Alcamo insieme al PARRINO Liberale. Dichiarava di aver visto di passaggio, per Alcamo, PALMERI Giuseppe e ZIZZO Salvatore, che non conosceva.

Sentito in merito ad alcuni indirizzi e ad alcune matrici di assegni trovate in suo possesso, il MANCUSO Serafino dichiarava di non ricordare chi fosse BERTOLINO, LO CICERO e tale L.B., a favore del quale aveva emesso assegni per oltre mezzo milione di lire.

Fatta esaminare al MANCUSO una fotografia sulla quale, insieme ad altre persone, è raffigurato PROVENZANO Giuseppe, il MANCUSO riconosceva il PROVENZANO e dichiarava di essere in dissidio con lui, per una cambiale protestata. Dichiarava di aver visto l'ultima volta il PROVENZANO Giuseppe un anno prima, ma negava di conoscere lo zio del PROVENZANO, Vincent TODARO.

Il Serafino MANCUSO dava risposte evasive e contraddittorie circa l'acquisto degli acidi e non escludeva che la propria moglie potesse aver usato delle bottiglie vuote di acidi, per imbottigliare la salsa di pomodoro. Il MANCUSO, inoltre, ammetteva di essersi recato diverse volte a Palermo, a casa del suocero del DI COSIMO, quando quest'ultimo abitava a Palermo e di aver scontato diverse volte delle cambiali al DI COSIMO. Dichiarava di conoscere il FERRUGGIA Gerlando, di cui gli veniva mostrata la fotografia, ma non poteva precisare se lo stesso si fosse recato a casa sua o se lo avesse visto a casa del DI COSIMO. Infine, dichiarava di aver visto l'ultima volta DI PERI Giuseppe, a Palermo, circa due anni prima. (Cfr.all.n.183).

Gli acidi sequestrati in casa del MANCUSO Serafino venivano reperiti (cfr.all.n.184).

Il giorno 27 marzo 1961, in Palermo, le bottiglie di

- 149 -

acidi sequestrate al MANCUSO Serafino venivano fatte esaminare dal titolare della filiale di Palermo della Soc. p. Az. "CARLO ERBA", il quale, dopo averle esaminate, dichiarava che una bottiglia di 500 grammi di acido cloridrico era stata imbottigliata il 4 agosto 1951, mentre una di "ammonio cloruro" era stata imbottigliata l'8 febbraio 1949 (cfr.all.p.n.185).

Veniva compilato un elenco degli indirizzi rinvenuti al MANCUSO Serafino (cfr.all.n.186).

b)- MANCUSO Giuseppe

Il MANCUSO Giuseppe veniva interrogato lo stesso giorno 21 marzo 1961, in Alcamo e dichiarava di essere espatriato in Francia, senza passaporto, nel 1929 e di aver risieduto a Le Havre ed a Parigi.

Nel 1934 era espatriato clandestinamente negli Stati Uniti. Dagli Stati Uniti era stato rimpatriato, in quanto aveva avuto delle noie a seguito di un sequestro di stupefacenti, operato nei confronti di un marinaio.

Dopo il rientro in Italia era espatriato, sempre clandestinamente, ancora una volta in Francia, ove aveva alloggiato a Parigi. Durante questa sua seconda permanenza in Francia, era stato condannato a 18 mesi di reclusione, per traffico di stupefacenti.

Insieme a lui era stata condannata una sua amica, tale Henriette CORDONNIER. Era stato quindi rimpatriato nel 1946 in Italia e, da allora, aveva fatto numerosi viaggi a Roma, Milano, Trieste, Bologna e Livorno, per affari di cui non sapeva o voleva dare spiegazioni.

Nel 1952 era stato denunciato per traffico di stupefacenti e si era reso irreperibile, essendo, a suo dire, del tutto innocente, tanto che dichiarava di non conoscere neppure la sentenza emanata al riguardo, in quanto era intervenuta poi l'amnistia (il MANCUSO fu condannato ad anni due di reclusione).

Aggiungeva che il fratello Serafino era stato condannato in America per traffico di eroina e che il fratello Salvatore era stato pure condannato in America, per

- 150 -

sequestro di persona.

Dichiarava poi di conoscere l'industriale Vincenzo DI TRAPANI di Salemi e di averlo conosciuto circa quattro anni prima a Salemi, ove si era recato per trattare la gabella di un terreno.

Negava di conoscere i fratelli AGUECI, Salvatore VALENTI, ZIZZO Salvatore, MARAGIOGLIO Simone e ROBINO Calogero.

Aggiungeva di aver conosciuto GRECO Salvatore, nel 1948, nel corso della campagna elettorale che aveva portato all'elezione dell'Onorevole PECORARO.

Il MANCUSO Giuseppe ammetteva quindi di conoscere il DI COSIMO Angelo e che questi, verso il 1958, gli aveva offerto di collocare una partita di "cocaina". Egli aveva esaminato la polvere a Palermo e l'aveva riconosciuta come "eroina", a casa del suocero del DI COSIMO Angelo. Non escludeva di essersi recato in un palazzo tra via Wagner e Via Mariano Stabile di Palermo e aggiungeva che in tale palazzo conosceva soltanto l'Avvocato Enzo LA ROCCA, suo compaesano.

Dichiarava di non conoscere TODARO Vincenzo e PROVENZANO Giuseppe.

Il MANCUSO Giuseppe negava quindi di conoscere GIRIBONI Edouard, CORDOLIANI Antoine, PIERSANTI Jean, CESARI Joseph, AGUECI Vito e DAVI' Pietro ed altri di cui gli venivano mostrate le fotografie.

Negava pure di aver ricevuto, dal DI TRAPANI Vincenzo, una partita di eroina da rilavorare.

Ammetteva solo di conoscere CRIMI Leonardo da Vita, da alcuni anni e di averlo incontrato qualche volta a Trapani.

Quanto agli acidi rinvenuti in casa del fratello Serafino, dichiarava di averli acquistati parecchi anni prima, insieme al Dott. Graziano MANNO di Alcamo, ora defunto, in quanto il MANNO intendeva impiantare, insieme a lui, un laboratorio chimico. Dichiarava peraltro di non ricordare che cosa si doveva fare con questo laboratorio.

- 151 -

A suo dire, le ordinazioni degli acidi erano state fatte dal MANNO ed egli aveva provveduto a pagare le fatture ed a ritirare la merce e quando il MANNO era morto, tra il 1949 e il 1950, egli aveva ritirato gli acquisti fatti e li aveva portati a casa del fratello Serafino, dove allora abitava.

Quando si era sposato, nel 1959, ed era andato ad abitare in altra casa, aveva lasciato gli acidi a casa del fratello.

Veniva contestato al MANCUSO Giuseppe che nel 1952, allorchè era stata perquisita la casa del fratello Serafino, gli acidi non vi si trovavano, ma egli insisteva con l'affermare che si trovavano in casa del fratello.

Interrogato sulle lavorazioni che dovevano essere effettuate con l'acetone, l'acido acetico, l'anidride acetica e l'ammonio cloruro rinvenuti, dava risposte del tutto evasive.

Precisava soltanto che la merce era venuta da Milano e che una parte di essa era stata impiegata dal Dott. MANNO, per fare delle prove.

Contestato al MANCUSO Giuseppe che dalle etichette di alcune bottiglie risultava che gli stessi erano di produzione successiva al 1951, non escludeva tale circostanza, nè sapeva dire quando erano stati acquistati alcuni tappi di plastica che chiudevano parte dei flaconi.

Di fronte alle contestazioni mossegli, il MANCUSO dichiarava di aver acquistato gli acidi tra il 1951 e il 1955, ma non sapeva o voleva spiegare il motivo per cui fossero stati acquistati e perchè ne fosse stata usata una parte.

Il MANCUSO Giuseppe ammetteva quindi di conoscere il Dott. Cesare CARACCIOLIO di Palermo, di essersi incontrato qualche volta a Roma con il DI COSIMO Angelo nel 1953 o 1954, di aver conosciuto a Parigi, prima della guerra, Giuseppe DI PERI.

- 152 -

Contestatagli la lettera datata 4 novembre 1950 Milano, dal contenuto sospetto, il MANCUSO Giuseppe dichiara trattarsi di un affare che avrebbe dovuto concludere con tale GALLOTTI Eugenio di Pavia (il GALLOTTI venne denunziato nel 1952, assieme ai fratelli MANCUSO, per traffico di stupefacenti). Non sapeva o voleva spiegare la frase relativa al prezzo di "550 base".

Circa una lettera datata 28 marzo 1958, dichiarava che gli era stata inviata dal fratello Salvatore, dal Canada. Aggiungeva che il fratello Salvatore era ritornato dal Canada cinque o sei mesi prima (Cfr. all. n. 187).

In un successivo interrogatorio del 22 marzo 1961, il MANCUSO Giuseppe dava alcune spiegazioni su indirizzi rinvenuti in suo possesso e, quindi, di fronte alle contestazioni che gli venivano mosse, circa la lavorazione di 10 kg. di eroina fatta per conto di DI TRAPANI Vincenzo, negava ogni addebito (cfr. all. 188).

Poichè il MANCUSO Giuseppe aveva dichiarato di aver acquistato gli acidi sequestrati dalla Ditta RICCOBONO di Palermo e poichè gli accertamenti fatti presso tale ditta avevano dato esito negativo (cfr. all. 189), il MANCUSO Giuseppe veniva nuovamente interrogato il 24 marzo 1961 e finiva per dichiarare di aver acquistato gli acidi soltanto cinque o sei anni prima, ma insisteva col dichiarare di averli acquistati presso la farmacia e il deposito della Ditta RICCOBONO di Palermo.

Precisava di aver acquistato gli acidi tutti in una volta e, quindi, poichè la tesi da lui in precedenza affermata, circa il laboratorio che doveva installare con il Dott. MANNO doveva ormai considerarsi non più valida, dichiarava che aveva acquistato gli acidi per "fare qualche cosa", a seguito di proposte ricevute da persona che non nominava. Precisava quindi che allorchè era ritornato ad Alcamo, nel 1946, parlando con qualche amico di cui si fidava, aveva parlato di una eventuale coltivazione di oppio e della lavorazione dello stesso. A seguito di queste conversazioni, egli aveva passato i noti guai del 1952. Successivamente, sempre a suo dire, qualche altro gli aveva fatto delle proposte di questo genere, per cui si era deciso di comperare gli acidi nel periodo in cui si stava svolgendo il processo a Trapani per gli stupefacenti sequestrati ad Alcamo.

- 153 -

Aggiungeva che questa proposta poteva essergli stata fatta da VITALE Salvatore detto "Totò" (trattasi di un notissimo trafficante di stupefacenti, già denunciato da questo Nucleo e successivamente espatriato clandestinamente negli Stati Uniti, ove sembra sia stato ucciso).

Dichiarava poi di ritenere di aver acquistato quattro litri di "anidride acetica" (ne sono stati rinvenuti tre litri e cinquecento).

Il MANCUSO Giuseppe dichiarava che PARRINO Liberale era parente del fratello Salvatore e aggiungeva di non vederlo da molti anni, in quanto in America erano successi dei fatti che avevano provocato un grave dissidio tra di loro. Negava quindi di conoscere ACCARDI Settimo (cfr.all.n.190).

Veniva compilato un elenco degli indirizzi rinvenuti a MANCUSO Giuseppe (cfr.all.n.191).

c)- DI TRAPANI Vincenzo

Il DI TRAPANI Vincenzo veniva interrogato lo stesso giorno 21 marzo 1961 e dichiarava di essere proprietario del molino "DI TRAPANI & CARDILLO" e di vari terreni.

Dichiarava di avere negli Stati Uniti e precisamente a Boston, un fratello a nome Francesco e, infine, i parenti della sua prima moglie. Aggiungeva di essersi recato in America una prima volta, nell'agosto del 1952, per visitare i propri parenti e di esserci tornato dal dicembre del 1956 al febbraio del 1957.

Nel corso di questi viaggi in America, si era recato anche a Toronto, nel Canada, ove aveva parenti ed amici. Precisava che nel Canada conosceva CATALANOTTO Vincenzo di Salemi ed alcune persone native di Vita e di Salemi.

Dichiarava poi di essersi recato in Francia due volte e, precisamente, a Nizza, Cannes e Marsiglia e di essersi trattenuto due o tre giorni alla volta. Dichiarava di ricordare che una volta aveva fatto il viaggio per Marsiglia o Nizza in aereo, partendo da Roma.

- 154 -

Il DI TRAPANI ammetteva quindi di conoscere un americano a nome TODARO Vincenzo, che aveva incontrato in un albergo a Roma o a Nizza e aggiungeva di aver visto una sola volta il TODARO Vincenzo, di sera, in un albergo.

Quanto al nominato PROVENZANO Giuseppe, dichiarava che il nome non gli riusciva nuovo.

Il DI TRAPANI dichiarava poi di conoscere i fratelli Vito e Alberto AGUECI, in quanto erano suoi clienti al mulino ed erano rimasti suoi debitori, dopo l'espatrio in Canada; di aver conosciuto ROBINO Cristofaro, che era stato ucciso in America e di averlo incontrato durante il primo viaggio fatto negli Stati Uniti.

Ammetteva quindi di conoscere tutta la famiglia del ROBINO e, cioè, ROBINO Calogero che era suo cliente, quindi i fratelli MARAGIOGLIO di Salemi e lo ZIZZO Salvatore, che gli risultava essere socio di certo PALMERI di Santa Ninfa.

Ammetteva di conoscere CRIMI Leonardo di Vita, che era stato suo cliente e tale NUCCIO Ottavio, macellaio di Salemi. A suo dire conosceva tutte queste persone da molti anni. Negava quindi di conoscere i fratelli Serafino e Giuseppe MANCUSO di Alcamo.

Il DI TRAPANI ammetteva quindi di aver fatto alcuni viaggi a Roma, prima di risposarsi e di aver alloggiato all'Albergo "NORD NUOVA ROMA" di Roma e di essere stato a Milano presso l'Albergo "ROSA" e parecchie volte a Sanremo, presso l'Albergo "EUROPA". A suo dire aveva fatto tutti questi viaggi da solo e non si era mai incontrato a Roma, Milano o Sanremo con persone da lui conosciute e, particolarmente, con quelle sopra citate.

Tale affermazione è in netto contrasto con quanto è risultato dagli accertamenti già esposti nel capitolo II del presente rapporto.

(396)

Il DI TRAPANI quindi negava di conoscere CORDOLIANI Antoine, GIRIBONI Edouard e PIERSANTI Jean, pur precisando che il nome di CORDOLIANI non gli era nuovo e, di fronte alle contestazioni mossegli, finiva per am-

- 155 -

mettere di aver conosciuto un tal CORDOLIANI a Palermo e, successivamente, che lo stesso era stato a Salemi, per due o tre giorni, ospite a casa sua.

Esibite al DI TRAPANI alcune fotografie, lo stesso dichiarava di conoscere PALMERI Matteo da New York e precisava di averlo conosciuto quando era ragazzo; ri conosceva quindi MARAGIOGLIO Simone, AGUECI Vito e CORDOLIANI Antoine di cui aveva già parlato e, infine, riconosceva VALENTI Salvatore, precisando di conoscerlo solo di vista, in quanto negli anni precedenti portava la birra a Salemi.

Dichiarava poi di conoscere un certo Vincenzo DRAGO da Salemi, residente negli Stati Uniti.

Il DI TRAPANI negava di conoscere DI COSIMO Angelo e MARAZZITI Alberto; ammetteva di conoscere ACCARDI Settimo e dichiarava di non aver più visto VALENTI Salvatore a Salemi da quattro o cinque anni, ma di averlo visto qualche volta, successivamente, a Trapani.

Contestata al DI TRAPANI la sua permanenza a Roma nel dicembre del 1958, insieme a PALMERI Giuseppe e ZIZZO Salvatore, dichiarava che si era trattato di un incontro occasionale, mentre ammetteva di aver fatto due viaggi a Roma con ROBINO Calogero, per farsi visitare da uno specialista.

Il DI TRAPANI ammetteva di aver alloggiato a Marsiglia nel novembre del 1955, come gli veniva contestato, precisando di aver preso una stanza da solo. Contestatogli invece che egli aveva occupato la stessa stanza con TODARO Vincenzo, dichiarava che probabilmente aveva conosciuto il TODARO a Marsiglia e, quindi, ammetteva di aver conosciuto il TODARO a Roma od a Palermo e che lo stesso lo aveva invitato a fare un viaggio insieme a Marsiglia. Aggiungeva quindi che il PROVENZANO Giuseppe gli era stato presentato dal TODARO e che lo stesso PROVENZANO si era recato un paio di volte a Salemi, per cercarlo.

Sempre a suo dire, il TODARO Vincenzo gli aveva prestato, a Marsiglia, 50.000 lire.

- 156 -

Veniva quindi contestato al DI TRAPANI quanto era stato accertato presso l'Albergo "NORD NUOVA ROMA" di Roma, circa i suoi rapporti con il CORDOLIANI Antoine e il viaggio fatto insieme a Nizza, ma il DI TRAPANI dava risposte evasive e negava di aver ricevuto dal CORDOLIANI delle borse o valigie in consegna.

Negava quindi di essersi recato a casa della famiglia DI COSIMO a Palermo, insieme al CORDOLIANI. Quindi, di fronte alle contestazioni mossegli, dichiarava di aver conosciuto il CORDOLIANI tramite il TODARO, o viceversa.

Negava comunque qualsiasi traffico di stupefacenti con il CORDOLIANI e con il TODARO.

Di fronte alle ripetute contestazioni, il DI TRAPANI ammetteva di essersi recato a Milano insieme a PALMERI Giuseppe e a ZIZZO Salvatore, ed a Roma insieme a CRIMI Leonardo, dando però risposte evasive.

Sempre a dire del DI TRAPANI, quando il CORDOLIANI si era recato a Salemi cercava delle persone il cui nome, peraltro, dichiarava di non ricordare (Cfr.all.n.192).

Poichè il DI TRAPANI Vincenzo era stato trovato in possesso di numerosa corrispondenza proveniente dagli Stati Uniti e dal Canada, veniva interrogato in merito agli indirizzi riportati su tale corrispondenza e dichiarava trattarsi, per la maggior parte, di suoi parenti o compaesani residenti negli Stati Uniti o nel Canada. Tra l'altro, dichiarava che Giuseppe MUCARIA era un suo compaesano.

Veniva quindi contestata al DI TRAPANI la lettera a firma "Calogero", rinvenuta in suo possesso e sulla quale è riportato l'indirizzo di MUCARIA Giuseppe e che tratta di una somma di 6.000 dollari inviata dal "Calogero" a "Pietro".

Il DI TRAPANI dichiarava che questa lettera gli era stata portata a mano dall'America da uno o due anni e affermava di non conoscere il "Pietro" e il Giuseppe MUCARIA.

Chiesto al DI TRAPANI se nella lettera si parlasse del

- 157 -

defunto ROBINO Cristofaro, questi rispondeva evasivamente ed affermava quindi che il cognato di ROBINO Cristofaro era tale LA CASCIA, di cui non ricordava il nome (LA CASCIA Calogero).

Veniva contestato quindi al DI TRAPANI che il LA CASCIA si chiamava "Calogero", ed egli rispondeva che lo conosceva da quando era ragazzo ma, ciononostante, si rifiutava praticamente di fare dichiarazioni, seguitando ad affermare di non conoscere Giuseppe MUCARIA.

Circa il biglietto inviatogli da Peppino PALMERI e Salvatore ZIZZO, dichiarava che lo stesso accompagnava il regalo di nozze, fattogli in occasione del suo secondo matrimonio.

Il DI TRAPANI, infine, negava di aver fatto un viaggio in aereo a Marsiglia, insieme a FILECCIA Francesco Paolo e di essersi incontrato, nell'agosto del 1960, in Roma, con il CORDOLIANI Antoine.

Negava infine di conoscere Serafino MANCUSO e, quanto al Giuseppe MANCUSO, affermava di non ricordare se lo conosceva o meno (cfr.all.n. 193 e 194).

Nei giorni successivi il DI TRAPANI Vincenzo si rendeva irreperibile, sino alla partenza dalla Sicilia dei militari operanti di questo Nucleo Centrale e poteva essere interrogato soltanto il 31 marzo 1961 da militari della Brigata della Guardia di Finanza di Salemi.

Il DI TRAPANI ammetteva di aver compiuto viaggi a Roma nel mese di febbraio del 1957 e nel settembre e novembre 1958.

Ammetteva di essersi recato, nel maggio del 1959, a Roma, con il ROBINO Calogero, ma affermava di non conoscere i motivi per cui il ROBINO Calogero si trovasse a Roma.

Negava quindi di aver fatto telefonate dall'albergo "NORD NUOVA ROMA" di Roma dal 6 all'8 agosto 1960, affermando che probabilmente le aveva fatte il ROBINO.

- 158 -

Non escludeva di essersi incontrato a Roma, nell'aprile del 1960, con il CRIMI Leonardo e, quindi, affermava di aver fatto un solo viaggio in aereo, da Roma a Nizza, nel 1957 o 1958, aggiungendo che non era improbabile che avesse fatto acquistare il biglietto dal portiere dell'Albergo "NORD NUOVA ROMA" di Roma.

Sentito in merito alle telefonate ricevute o fatte dal telefono nr. 170 di Salemi, intestato al molino DI TRAPANI, dichiarava di non ricordare i nominativi delle persone che avevano fatto le telefonate.

Ugualmente dava risposte evasive per le telefonate fatte o pervenute al telefono installato nella sua abitazione e aggiungeva di non aver ricevuto le telefonate da Sanremo e da Milano, che gli venivano contestate.

Affermava quindi di non ricordare di aver ricevuto, il 6 luglio 1958, telefonate da parte del CORDOLIANI e non escludeva di aver incontrato, all'Albergo "NORD NUOVA ROMA" di Roma il FILECCIA Francesco Paolo.

Il DI TRAPANI dichiarava di essersi incontrato negli Stati Uniti con il ROBINO Cristofaro, il quale si era recato a trovarlo, mentre egli si trovava a casa del fratello Francesco, a Boston.

Ammetteva di conoscere un certo Settimo ACCARDI e, quindi, negava di essersi incontrato a Sanremo con i trafficanti francesi, affermando che i suoi viaggi a Sanremo avevano lo scopo di "divertimento extra coniugale".

Quanto alle due pistole rinvenute in suo possesso, il DI TRAPANI dichiarava di averne acquistata una in America e di aver ricevuto l'altra, in regalo, sempre negli Stati Uniti. Il DI TRAPANI affermava che si era recato nel Canada nel 1952, quando vi era soltanto Alberto AGUECI, ma non ricordava se lo avesse incontrato.

Egli negava di essere a conoscenza di una discussione avvenuta tra il FILECCIA Francesco Paolo e AGUECI Alberto, ed ammetteva di essersi incontrato, il giorno in cui erano state effettuate le perquisizioni a Salemi, con MARAGIOGLIO Simone.

- 159 -

In merito alla lettera del LA CASCIA Calogero, il DI TRAPANI ammetteva di conoscere il fratello di ROBINO Cristofaro, Pietro.

Inoltre, il DI TRAPANI Vincenzo riconosceva, in fotografia, TODARO Vincenzo e PROVENZANO Giuseppe, affermando di averli incontrati la prima volta a Mondello, durante la stagione dei bagni.

Si era incontrato altre volte, casualmente, con il solo TODARO, il quale gli aveva detto di avere una miniera di ferro in America.

Circa la permanenza del CORDOLIANI Antoine a casa sua, dichiarava di averlo accompagnato, con la propria autovettura, a Palermo, all'atto della sua partenza.

Contestato al DI TRAPANI che l'indirizzo del CORDOLIANI era stato trovato in casa del PALMERI Giuseppe a Palermo, dava risposte evasive.

Infine, il DI TRAPANI dichiarava di conoscere un tale RABITO, di Salemi (cfr.all.n.195).

d)- CRIMI Leonardo

Il CRIMI dichiarava di collaborare con il proprio padre, titolare dell'impresa di costruzioni edili e stradali "CRIMI Salvatore" e di essere proprietario di circa dieci ettari di terra.

Aggiungeva di avere dei parenti della moglie a Toronto nel Canada, di avere fatto alcuni viaggi a Milano, per motivi di salute e di lavoro, ogni sei mesi, l'ultimo dei quali nel mese di novembre del 1959.

A suo dire, era stato a Milano qualche volta insieme a ROBINO Calogero e qualche volta con CIARAVOLO Giacomo, alloggiando all'Albergo "ROSA".

Il CRIMI dichiarava di essere stato condannato, nel 1945, ad un anno di reclusione, per associazione per delinquere e di essere stato assolto dall'imputazione di duplice omicidio. Ammetteva quindi di conoscere i fratelli MARAGIOGLIO Simone e Francesco, PALMERI Giuseppe e il socio di quest'ultimo, ZIZZO Salvatore, che

- 160 -

era suo compaesano.

Aggiungeva di essere in rapporti molto buoni con il DI TRAPANI Vincenzo e FILECCIA Francesco Paolo e di conoscere i fratelli Vito e Alberto AGUECI, che aveva incontrato più volte nei loro viaggi di ritorno dall'America.

Aveva frequentato di più l'AGUECI Vito, che era ripartito da poco tempo per il Canada.

Dichiarava pure di conoscere molto bene ROBINO Calogero, che era in società con tale FERRO Luigi, morto l'anno precedente.

Il CRIMI dichiarava pure di essere comproprietario di una cava di marmo, insieme a CIARAVOLO Giacomo, VALENTI Salvatore ed un certo "Ignazio" e di aver conosciuto il VALENTI nel 1952, dal tempo cioè in cui lo stesso riforniva di birra il bar del suocero, Carlino Liborio. Ammetteva quindi di conoscere MANGIAPANÈ Giuseppe, di Roma, il quale era stato in Tunisia insieme ad un suo parente e di essersi incontrato più volte con il MANGIAPANÈ, a Palermo, a Trapani ed una volta a Roma.

Si era rivolto al MANGIAPANÈ per interessarlo per un pagamento che la Cassa Depositi e Prestiti doveva fare per la costruzione delle fogne di Vita.

A domanda dei verbalizzanti, il CRIMI ammetteva di essersi recato a Roma nel 1960, insieme a DI TRAPANI Vincenzo e, quindi, ammetteva che nel mese di settembre del 1960 aveva partecipato ad una cena, fatta a San Vito lo Capo, insieme a CIARAVOLO Giacomo, VALENTI Salvatore, AGUECI Vito, SIMONE Antonino e due professionisti di Salemi. Aggiungeva che l'AGUECI ed il VALENTI si conoscevano già da prima.

Il CRIMI ammetteva poi di conoscere Baldassarre ACCARDI, attualmente in Canada, PALMERI Antonino, di aver conosciuto ROBINO Cristofaro, di recarsi a Palermo all'Albergo "TORINESE" e di avervi incontrato qualche volta AGUECI Vito (cfr. all.n.196).

- 161 -

In un successivo interrogatorio, il CRIMI dichiarava che il defunto ROBINO Cristofaro aveva due o tre cognati in America ed un fratello, a nome Pietro, che viveva a Salemi (cfr.all.n.197).

e)- CIARAVOLO Giacomo

Il CIARAVOLO Giacomo dichiarava di gestire una cava di pietra a San Vito lo Capo, in società con il CRIMI Leonardo. Insieme allo stesso gestiva altra cava nel comune di Calatafimi.

Dichiarava poi di essere in possesso di passaporto per il Canada, ma di non aver fatto nessun viaggio all'estero, pur avendo un fratello della moglie nel Canada.

Il CIARAVOLO dichiarava di conoscere ZIZZO Salvatore, ROBINO Calogero, per il quale aveva eseguito, due o tre anni prima, un lavoro stradale, VALENTI Salvatore di San Vito lo Capo, con il quale non aveva mai avuto rapporti di affari, pur incontrandolo qualche volta a San Vito lo Capo. Precisava che il VALENTI, con un suo autocarro, gli aveva trasportato, qualche volta, una ruspa da Trapani a San Vito lo Capo. (Il CIARAVOLO, pertanto, ometteva scientemente di dichiarare che egli era in società di fatto con il VALENTI Salvatore, nella cava di pietra di San Vito lo Capo).

Egli ammetteva quindi di conoscere ACCARDI Baldassarre, residente in Canada e dichiarava che lo stesso era ritornato al paese nel mese di agosto 1960 e vi si era fermato per quattro o cinque mesi. Durante questo periodo egli era stato spesse volte in sua compagnia e gli aveva venduto una "Lancia Appia" che, due anni prima, egli aveva acquistato da ROBINO Calogero, senza effettuare il passaggio di proprietà. Oltre a pagargli l'autovettura con £. 267.000, l'ACCARDI Baldassarre gli aveva prestato 500.000 lire, ed egli aveva restituito tale somma con degli assegni.

Il CIARAVOLO dichiarava di essersi recato, insieme al CRIMI Leonardo, sia a Trapani che a Palermo e di conoscere certo LEO Giovanni di Vita, attualmente in Canada, che nel 1960 si era interessato per farlo emigrare nel Canada.

- 162 -

Circa due lettere provenienti da Toronto e datate febbraio e marzo 1961, rinvenute in suo possesso, dichiarava trattarsi di lettere scritte alla moglie da suoi parenti che vivevano a Toronto.

In merito alle somme per alcuni milioni, annotate su fogli di carta trovati in suo possesso, dichiarava trattarsi di prestiti fatti al CRIMI Leonardo, dal mese di luglio 1960 a data odierna, e che erano stati poi contabilizzati sulla cava di pietra di San Vito lo Capo, che era a lui intestata.

Circa gli altri conteggi segnati sugli stessi fogli, dichiarava trattarsi di somme in entrata e in uscita, riguardanti la cava di pietra di San Vito lo Capo. (Si ritiene opportuno osservare che tali conteggi riguardano somme per oltre quattro milioni e che lo stesso CIARAVOLO ha dichiarato che la cava di San Vito lo Capo è inattiva).

Il CIARAVOLO dichiarava poi di conoscere i fratelli MARAGIOGLIO di Salemi e di aver acquistato, dagli stessi, alcuni pezzi di ricambio.

Circa altre somme segnate su fogli di carta o su ricevute, dichiarava trattarsi di prestiti fatti al CRIMI Leonardo.

Veniva quindi contestato al CIARAVOLO che, contrariamente a quanto da lui affermato, il VALENTI Salvatore era suo socio nella cava di pietra di San Vito lo Capo, ed egli ammetteva questa circostanza, precisando di non averlo dichiarato prima, in quanto non aveva compilato alcun atto scritto.

Contestata al CIARAVOLO la cena fatta a San Vito lo Capo con CRIMI Leonardo, VALENTI Salvatore, AGUECI Vito ed altri, egli precisava di recarsi a mangiare frequentemente a San Vito lo Capo, ma di non ricordare tale cena. Dichiarava però che, frequentemente, durante i pasti a San Vito lo Capo, il VALENTI Salvatore si sedeva al suo tavolo.

Negava che l'AGUECI Vito avesse mai mangiato con lui.

Dichiarava, infine, di essere stato denunciato per ten

- 163 -

tato omicidio e di essere stato assolto.

Quanto ad alcune matrici di assegni intestate ad ACCARDO Baldassarre, rinvenute in suo possesso, dichiarava trattarsi di restituzione di prestiti, fattigli dall'ACCARDO (Cfr.all.n.198 e 199).

f)- FILECCIA Francesco Paolo

IL FILECCIA, che non era stato rintracciato il giorno 21 marzo 1961, si presentava alla Brigata della Guardia di Finanza di Salemi il successivo giorno 22 e dichiarava di essere impresario edile insieme al fratello Antonino e di aver effettuato due o tre viaggi all'estero, in Francia - per Nizza, Marsiglia, Cannes - ed in Austria nel 1955.

Dichiarava poi di conoscere i fratelli AGUECI, con i quali non aveva mai avuto alcun rapporto, quindi ammetteva di conoscere DI TRAPANI Vincenzo, VALENTI Salvatore, che non vedeva da due o tre anni e ROBINO Calogero, il quale svolgeva la sua stessa attività e, con il quale si consigliava spesso in merito al proprio lavoro.

Ugualmente dichiarava di conoscere MANGIAPANE Giuseppe, PALMERI Giuseppe, MARAGIOGLIO Simone e FERRO Luigi.

Circa i suoi due o tre viaggi in Francia, dichiarava di essere partito sempre in aereo da Roma, per Nizza, e di essere ritornato, per via aerea e che lo scopo di tali viaggi era il diporto.

Veniva rilevato, dal suo passaporto, che egli era partito il 20 ottobre 1955 e rientrato il 25 ottobre 1955, ed era ripartito il 9 novembre 1955 e rientrato l'11 novembre 1955. Poichè l'ultimo viaggio era stato effettuato nei giorni in cui il DI TRAPANI Vincenzo aveva alloggiato a Marsiglia e ne era ritornato a Roma l'11 novembre 1955, veniva chiesto al FILECCIA se avesse effettuato viaggi con il DI TRAPANI Vincenzo, ma egli dichiarava di non ricordare e ugualmente dichiarava di non ricordare in quali alberghi avesse alloggiato a Marsiglia ed a Nizza.

- 164 -

IL FILECCIA negava di conoscere TODARO Vincenzo e COR
DOLIANI Antoine e negava di essere tornato da Nizza a
Roma, in aereo, con il DI TRAPANI.

Circa il conteggio per 31.750.000 lire, con il nome
GRECO, trovato in suo possesso, conteggio che la di
lui moglie aveva tentato di occultare al momento del-
la perquisizione, il FILECCIA dichiarava di ritenere
che si trattasse di appunti relativi a lavori per i
quali dovevano essere incassate delle somme. Il FI-
LECCIA negava poi di conoscere il nominato RINALDO
Salvatore, allorchè gli veniva contestato che egli era
giunto in albergo, a Palermo, lo stesso giorno in cui
vi era giunto il RINALDO Salvatore, nel 1951.

Egli dichiarava di conoscere il ROBINO Calogero e, cir-
ca una sua permanenza a Roma, insieme a questi, dichia-
rava che si era trattato di un incontro casuale.

IL FILECCIA Francesco Paolo dichiarava di conoscere
NUCCIO Ottavio da Salemi, ZIZZO Salvatore da Salemi e
precisava che il Dott. CARUSO Giacomo da Salemi era
suo cugino. Infine, ammetteva di conoscere i fratelli
MARAGIOGLIO da Salemi e il nominato MIRA Giovanni da
Siculiana, che era stato insieme a lui prigioniero, du-
rante la guerra (veggasi all.n.200).

Nei giorni successivi, assunte informazioni presso la
Stazione dei Carabinieri di Salemi, si veniva a cono-
scenza che nel 1958, durante la permanenza di AGUECI
Alberto a Salemi, il FILECCIA aveva avuto una discus-
sione con l'AGUECI, nel corso della quale era stato
ferito alla testa con una bottiglia. Le indagini fat-
te dall'Arma dei Carabinieri avevano però dato esito
negativo, in quanto il FILECCIA non aveva presentato
nessuna querela ed aveva dato ai fatti una giustifica-
zione sia pure assai poco plausibile.

Si apprendeva pure, dal Comandante della Stazione dei
Carabinieri di Salemi, che dopo la lite ZIZZO Salvato-
re e ROBINO Calogero avevano interposto i loro buoni
uffici, sì che tra l'AGUECI Alberto e il FILECCIA Fran-
cesco Paolo era intervenuta una riappacificazione.

IL FILECCIA Francesco Paolo veniva pertanto interroga-
to in merito a questi fatti e ammetteva che, circa due s.m.

- 165 -

prima, durante la permanenza di AGUECI Alberto, a Salemi, mentre si trovava al bar "CONFORTI" di Salemi, erano entrati AGUECI Alberto, un suo cugino a nome MA RAGIOGLIO ed altre persone. L'AGUECI e gli altri lo avevano invitato a bere della birra ma, essendo egli ammalato di ulcera, aveva rifiutato cortesemente e si era alzato per andarsene. A questo punto, qualcuno gli aveva fatto lo sgambetto ed egli era caduto sul tavolo, rovesciandolo e ferendosi con alcune bottiglie che si erano rotte. Avendo riportato una ferita sulla fronte, era stato successivamente medicato all'Ospedale. Per tale incidente era nata una vivace discussione, tanto che il giorno successivo era stato chiamato dai Carabinieri, che avevano compilato un verbale. Due giorni dopo l'AGUECI Alberto lo aveva avvicinato sulla piazza e si era scusato con lui di quanto era capitato. Egli gli aveva risposto che non accettava le sue scuse e che l'AGUECI non avrebbe dovuto più salutarlo, in quanto essi non avevano nulla da dividere.

Il FILECCIA dichiarava di non aver parlato di questo fatto, nel precedente interrogatorio, perchè non gli era stato chiesto e, quindi, negava che lo ZIZZO Salvatore e il ROBINO Calogero avessero interposto i loro buoni uffici.

Il FILECCIA dichiarava poi, a domanda, di recarsi frequentemente a Roma, presso l'Albergo "NORD NUOVA ROMA" e di aver visto qualche volta, presso tale albergo, il DI TRAPANI Vincenzo.

Egli negava di conoscere PIERSANTI Jean, GIRIBONI Edouard, CORDOLIANI Antoine e, infine, ammetteva di conoscere, solo di vista, il MANCUSO Serafino e di averlo visto, qualche volta, a Salemi, nel periodo delle elezioni. (Cfr.all.n.201).

g)- ROBINO Calogero

Il ROBINO Calogero, non rintracciato il giorno 21 marzo 1961, si presentava il giorno successivo presso la Brigata della Guardia di Finanza di Salemi.

Il ROBINO dichiarava di essere in possesso di passaporto, grazie al quale, due anni prima, si era recato in Francia, unitamente al socio FERRO Luigi, ora deceduto e a certo Sandro ROMANO. Erano partiti in aereo

- 166 -

da Roma e si erano recati, a scopo turistico, a Parigi, ove erano rimasti sette od otto giorni, ritornando poi a Roma, in quanto il FERRO si era sentito male e nonostante che fossero in possesso del biglietto aereo per Madrid.

Il ROBINO dichiarava di avere degli amici di Salemi, in Canada e, cioè, AGUECI Alberto, suo compare di matrimonio e il fratello di questi, Vito. Aggiungeva che un proprio cugino residente negli Stati Uniti e, cioè, ROBINO Cristofaro, era stato ucciso due o tre anni prima in America e, per tale fatto, egli era stato intervistato da un agente americano.

Aggiungeva che negli ultimi tempi si era recato frequentemente a Roma, per motivi di lavoro inerenti alla sua attività di appaltatore edile e di aver alloggiato, generalmente, all'albergo "NORD NUOVA ROMA".

X A Roma conosceva il Rag. MANGIAPANE, rappresentante di biciclette. Il ROBINO dichiarava pure di essersi recato, negli anni precedenti, un paio di volte a Milano.

Quanto ai suoi rapporti con persone di Salemi, dichiarava di conoscere molto bene il DI TRAPANI Vincenzo, con il quale aveva fatto qualche viaggio a Roma. Conosceva anche CRIMI Leonardo, proprietario di una cava di massi, in società con suo zio e con CIARAVOLO Giacomo.

Dichiarava poi di conoscere il VALENTI Salvatore da circa dieci anni e di essere compare di PALMERI Antonino e di conoscere bene NUCCIO Ottavio.

In quanto ai fratelli AGUECI, dichiarava che Alberto era venuto per l'ultima volta a Salemi, circa due anni prima e che l'AGUECI Vito, giunto nel 1960 a Salemi, era partito nel 1961.

Ammetteva poi, a domanda, di essersi incontrato qualche volta a Roma con il CRIMI Leonardo e, quindi, di aver alloggiato, nell'aprile del 1960, insieme a lui all'albergo "NORD NUOVA ROMA", ma dichiarava di non conoscere i motivi del viaggio del CRIMI Leonardo a Roma. Ammetteva quindi di aver alloggiato insieme all'AGUECI Vito all'albergo "TORINESE" di Palermo e giustificava il fatto di aver alloggiato nella stessa

- 167 -

stanza dell'AGUECI perchè lo conosceva molto bene.

Ammetteva pure di essersi incontrato spesso con il VALENTI Salvatore, presso l'Albergo "TORINESE".

Circa il FILECCIA Francesco Paolo dichiarava di conoscerlo e di aver fatto qualche viaggio con lui, a Palermo. Precisava poi di non ricordare i motivi del suo viaggio con il FILECCIA a Roma, nel mese di luglio del 1957.

Il ROBINO ammetteva poi di conoscere PALMERI Giuseppe e ZIZZO Salvatore e dichiarava che il MANGIAPANE Giuseppe gli aveva proposto dei lavori e gli aveva curato qualche pratica presso il Ministero dei Lavori Pubblici.

Esibite al ROBINO le fotografie di PIERSANTI, GIRIBONI e CORDOLIANI, questi dichiarava che il CORDOLIANI non gli era nuovo, ma non ricordava se lo avesse visto a Roma, a Palermo od a Salemi.

A precisa domanda, dichiarava di non ricordare se avesse visto il CORDOLIANI insieme al DI TRAPANI all'albergo "NORD NUOVA ROMA" di Roma. Ammetteva infine di aver conosciuto, due o tre anni prima, MANCUSO Serafino di Alcamo.

Dichiarava infine di aver ricevuto qualche lettera dal compare, Alberto AGUECI e di non aver ricevuto lettere da Vito AGUECI, in quanto questi da due anni andava e veniva dal Canada (cfr.all.n.202).

In un successivo interrogatorio, dichiarava di aver avuto, anni prima, scambio di corrispondenza con suo cugino ROBINO Cristofaro, ma di non aver avuto rapporti epistolari con la moglie di questi, LA CASCIA Pina.

Infine, il ROBINO Calogero dichiarava di non essere a conoscenza della lettera relativa alla somma di 6.000 dollari, spedita a ROBINO Pietro, suo cugino. Aggiungeva di essere a conoscenza soltanto del fatto che la moglie di ROBINO Cristofaro aveva scritto al ROBINO Pietro perchè questi si interessasse della vendita di una sua casa, in Salemi.

- 168 -

Dichiarava infine di non essere a conoscenza di corrispondenza intercorsa tra LA CASCIA Calogero e DI TRAPANI Vincenzo e aggiungeva che il DI TRAPANI non gli aveva mai parlato di lettere da lui ricevute dal LA CASCIA Calogero.

Precisava che Giuseppe MUCARIA è cognato dei fratelli LA CASCIA (Cfr.all.n.203).

h)- ROBINO Pietro

Il ROBINO Pietro, fratello del defunto ROBINO Cristofaro, dichiarava di conoscere PALMERI Antonino, DI TRAPANI Vincenzo, FILECCIA Francesco Paolo, ZIZZO Salvatore, CRIMI Leonardo, ma di non avere rapporti di affari con loro. Quanto ai fratelli AGUECI Vito e Alberto, dichiarava di conoscerli e di aver visto, l'anno precedente, AGUECI Vito, di ritorno dal Canada.

Ammetteva poi di essere stato incaricato dalla cognata LA CASCIA Giuseppina - vedova di ROBINO Cristofaro - per la vendita di una casa esistente in Salemi. Dichiarava poi di conoscere e di essere amico di VALENTI Salvatore, ma di non aver avuto rapporti di affari con lui e di conoscere i fratelli MARAGIOGLIO.

Il ROBINO Pietro dichiarava poi che LA CASCIA Calogero è fratello di LA CASCIA Giuseppina e di averlo conosciuto 18 anni prima. Aggiungeva che il LA CASCIA Calogero era venuto una volta in Italia e, da quando era ritornato in America, non aveva avuto più rapporti con lui.

Contestata al ROBINO Pietro la lettera rinvenuta in possesso del DI TRAPANI, il ROBINO negava di aver ricevuto la somma di 6.000 dollari e che il DI TRAPANI gli avesse mai parlato di tale questione (Cfr. all. n. 204).

i)- PALMERI Giuseppe

Il PALMERI Giuseppe, che non era stato rintracciato il giorno 21 marzo 1961, a seguito di invito ricevuto si presentava presso il Comando del Nucleo Regionale pt della Guardia di Finanza di Palermo il 23 marzo c.a.

- 169 -

Egli dichiarava di essere appaltatore edile in società di fatto con ZIZZO Salvatore, da circa tre anni.

Precisava che il porto d'armi non gli era stato più rinnovato da quattro o cinque anni e di essere stato denunciato, tre anni prima, insieme ad alcuni compagni di Santa Ninfa e a ZIZZO Salvatore, per duplice omicidio, ma di essere stato assolto con formula piena. Nel corso di tali indagini era stato anche fermato MARAGIOGLIO Simone.

Dichiarava di conoscere i quattro fratelli MARAGIOGLIO, che gli fornivano abitualmente tutto il carburante per gli automezzi della sua ditta e di essere in rapporti di cordialità con FILECCIA Francesco Paolo, anch'egli impresario edile e di aver fatto, qualche volta, da supplente all'impresa FILECCIA.

Dichiarava di conoscere DI TRAPANI Vincenzo da circa dieci anni e, a contestazioni, ammetteva di essersi recato, insieme al DI TRAPANI, a Roma ed a Milano, per cercare di acquistare due rulli compressori per la sua impresa.

Insieme a loro era partito anche ZIZZO Salvatore.

A suo dire, il DI TRAPANI si era limitato ad accompagnarlo e non aveva scopo diretto di recarsi a Milano.

Aggiungeva che, per motivi di lavoro, si era recato a Roma altra volta, insieme a ZIZZO Salvatore.

Contestato al PALMERI che egli aveva alloggiato in Roma, nel mese di marzo 1960, unitamente a MARAGIOGLIO Simone, dichiarava che probabilmente aveva incontrato il MARAGIOGLIO a Roma e non conosceva i motivi del viaggio di costui.

Ammetteva poi di aver alloggiato a Roma, altra volta, insieme a CRIMI Leonardo, che aveva incontrato in treno e di essersi recato a Roma, nel mese di gennaio del 1961, sempre per motivi di lavoro.

Circa i suoi rapporti con il CRIMI Leonardo, dichiarava che questi aveva una cava nella zona di Calatafimi e gli aveva fornito qualche volta materiale per i suoi lavori.

- 170 -

Aggiungeva di non conoscere i soci del CRIMI nella ca
va.

Quanto ai fratelli AGUECI, dichiarava di conoscerli di
vista, ma di non essersi mai incontrato con loro quan
do erano tornati dall'America.

Circa il VALENTI Salvatore, dichiarava di non conoscer
lo.

Ammetteva invece di conoscere ROBINO Paolo, ROBINO Ca
logero e ROBINO Giuseppe, che sono appaltatori di Sa
lemi, precisando che qualche volta la sua impresa ave
va fatto da supplente a quella di ROBINO Giuseppe e
Calogero.

Interrogato circa i suoi rapporti con ACCARDI Settimo,
documenti del quale erano stati trovati in suo posses
so, dichiarava che circa tre anni prima aveva portato
un cappotto a smacchiare a Palermo, in una lavanderia.
In quell'occasione aveva conosciuto l'ACCARDI Settimo,
il quale gli aveva detto di essere di Vita e gli aveva
chiesto un passaggio per quella località. Egli aveva
accompagnato l'ACCARDI fino a Vita e, quando costui
era disceso, si era dimenticato sulla macchina il pac
co delle carte che era stato poi rinvenuto nel suo do
micilio a Palermo. Non aveva più restituito le carte
all' ACCARDI, in quanto non lo aveva più visto e, quan
do aveva telefonato alla lavanderia, gli era stato
detto che l'ACCARDI l'aveva venduta.

Il PALMERI Giuseppe dichiarava di non conoscere nessun
francese e di non essersi mai incontrato con francesi
in alberghi di Roma e di Milano, aggiungendo che non
sapeva se il DI TRAPANI avesse incontrato, a Milano,
qualche francese, in quanto non aveva alloggiato nella
sua stanza. Richiesto al PALMERI di spiegare il perchè
fosse stato trovato in possesso dell'indirizzo di COR
DOLIANI Antoine, non sapeva o non voleva dare spiega
zioni, pur ammettendo che la calligrafia dell'appunto
relativo al CORDOLIANI era sua.

Circa il nominativo di DI CARLO Giuseppe, segnato sul
lo stesso biglietto da visita su cui è segnato il no
me del CORDOLIANI, dichiarava trattarsi di un suo com
paesano che si trovava a Marsiglia da molti anni e che

- 171 -

aveva rivisto circa due anni prima, quando era tornato a Santa Ninfa.

Esibite al PALMERI alcune fotografie, lo stesso riconosceva l'ACCARDI Settimo, ma negava di conoscere il CORDOLIANI e dichiarava di non ricordare se avesse mai telefonato al CORDOLIANI a Marsiglia.

Veniva quindi contestato al PALMERI che il CORDOLIANI gli aveva telefonato l'8 aprile 1959, al numero 70065 di Palermo, installato nel suo domicilio, ma egli dava risposte evasive, pur ammettendo che se non vi erano tracce di appunti relativi, tale telefonata era evidente che egli l'aveva ricevuta personalmente.

Contestato al PALMERI che il CORDOLIANI gli aveva fatto un'altra telefonata interurbana il 9 aprile e che lo stesso era amico di DI TRAPANI Vincenzo, il PALMERI dichiarava di non ricordare il contenuto della telefonata e dava quindi risposte evasive.

+ Circa numerosi numeri di telefono in suo possesso, dichiarava che, alcuni di essi, erano quelli di CRIMI Leonardo; MANGIAPANE Giuseppe, al quale si era rivolto per trovare un avvocato a Roma, per un processo a carico di ZIZZO Salvatore, per sequestro di persona; SORCI Nino, parente di un tal Dott. SORCI, che gli era stato presentato durante le elezioni comunali; ROBINO Giuseppe fratello di Calogero; FILECCIA Antonino, fratello di Francesco Paolo; MIRA Giovanni - uomo sui 50 anni - la cui moglie era stata assistita, per un parto, dalla sua amica LUSVARDI Edvige; BERTOLINO Giuseppe, industriale di Partinico, che conosceva da quattro o cinque anni, ed altri.

Il PALMERI Giuseppe negava di conoscere i fratelli Giuseppe e Serafino MANCUSO, PROVENZANO Giuseppe e PARRINO Liberale.

Dichiarava poi di avere degli amici nel Canada e negli Stati Uniti.

Circa il viaggio fatto il 17-18 dicembre 1958 a Milano, insieme al DI TRAPANI e allo ZIZZO, dichiarava che, appena giunti a Milano, egli era uscito insieme allo ZIZZO e il DI TRAPANI era rimasto solo in albergo.

- 172 -

Precisava che durante la permanenza a Milano non avevano più cercato i rulli compressori che dovevano acquistare e non avevano visitato alcuna ditta. Contestato al PALMERI che negli stessi giorni aveva alloggiato a Milano il CORDOLIANI Antoine, dichiarava che egli non lo aveva incontrato. Negava quindi qualsiasi partecipazione al traffico degli stupefacenti (cfr. all.n.205).

In un successivo interrogatorio, veniva contestato al PALMERI che la sua amica LUSVARDI Edvige aveva dichiarato di non aver ricevuto le telefonate del CORDOLIANI, ma egli seguiva a dare risposte evasive.

Ammetteva quindi di telefonare spesso al numero 203 di Salemi (autorifornimento MARAGIOGLIO), per parlare con lo ZIZZO Salvatore; quanto ad alcune telefonate fatte da casa sua al telefono 216 di Salemi (intestato ad ALONZO Michele), dichiarava che le telefonate potevano essere state fatte dallo ZIZZO Salvatore, da casa sua.

Ammetteva quindi di aver telefonato qualche volta da Palermo al DI TRAPANI Vincenzo, a Salemi, ma non ricordava il motivo di queste telefonate.

Venivano quindi contestate al PALMERI Giuseppe alcune matrici di assegni trovate in suo possesso e per una matrice su cui è segnata la somma di 1.000.000 di lire, con l'annotazione "cambio Simone", dichiarava che poteva aver emesso un assegno di favore al nome di MARAGIOGLIO Simone.

Circa alcuni proiettili per pistola calibro 7,65 e calibro 38 lungo, trovati in suo possesso, dichiarava di aver acquistato le cartucce cal. 7,65 quando aveva il porto d'armi, mentre non sapeva o non voleva dare spiegazioni per le cartucce cal. 38 lungo.

Infine, il PALMERI negava di essersi incontrato con il CORDOLIANI Antoine a Palermo e dichiarava di non sapere che il DI TRAPANI Vincenzo fosse stato a casa sua a Palermo (cfr.all.n.206).

Contemporaneamente al PALMERI Giuseppe, veniva interrogata la nominata LUSVARDI Edvige, con lui convivente,

- 173 -

la quale dichiarava che il PALMERI veniva visitato molto spesso dallo ZIZZO Salvatore e, quindi, precisava di non aver mai ricevuto telefonate da stranieri e, particolarmente, quelle fatte da CORDOLIANI Antoine. Circa l'indirizzo del CORDOLIANI Antoine, scritto su un foglio del suo ricettario, la LUSVARDI dichiarava che la calligrafia le sembrava del PALMERI (cfr. all.n. 207).

1)- ZIZZO Salvatore

Poichè lo ZIZZO Salvatore non era stato rintracciato il 21 marzo c.a., durante la perquisizione eseguita nel suo domicilio, nè si era presentato ai militari operanti, nonostante l'invito rivoltogli, veniva ricercato e rintracciato la mattina del 24 marzo c.a., in Salemi, presso il locale Ufficio del Registro.

Lo ZIZZO Salvatore veniva trovato in possesso di numerosi assegni e cambiali, per circa 12 milioni di lire e della somma in contanti di lire 289.000. Alcuni assegni recavano la girata o la firma di MARAGIOGLIO Simone.

Egli veniva trovato in possesso anche di numerose matrici di assegni, per alcuni milioni, a favore di MARAGIOGLIO Simone.

Sottoposto ad interrogatorio, lo ZIZZO dichiarava di conoscere, da molti anni, i fratelli MARAGIOGLIO Giuseppe, Simone e Francesco e di prestarsi a loro favore alla emissione di assegni di comodo, per far fronte alle loro necessità commerciali, in quanto egli disponeva, presso la Banca del Popolo di Trapani, di un fido di otto milioni, presso la Banca di Sicilia, di un fido di circa trenta milioni e presso la Cassa Centrale di Risparmio, di un fido di circa tre milioni.

Dichiarava poi di essere in società di fatto col PALMERI Giuseppe, in una impresa di costruzioni e che il proprio fratello Benedetto si trovava a Toronto, in Canada.

Dichiarava di conoscere i fratelli AGUECI, ma di non avere alcun rapporto con loro, di conoscere FILECCIA Francesco Paolo, DI TRAPANI Vincenzo presso il quale

- 174 -

aveva fatto macinare del grano e comperato pasta, CRIMI Leonardo, presso il quale la sua impresa si riforniva di materiali; ROBINO Cristofaro, Calogero e Pietro, con i quali, però, non aveva avuto rapporti di affari.

Lo ZIZZO negava di essere a conoscenza del diverbio intercorso tra AGUECI Alberto e FILECCIA Francesco Paolo e negava altresì di essere intervenuto per riapacificarli.

Richiestogli se avesse fatto un viaggio col DI TRAPANI a Roma e a Milano, dichiarava di non ricordarlo e, di fronte alle contestazioni che gli venivano mosse, dichiarava che il viaggio aveva avuto scopo turistico ed era stato fatto con l'intenzione anche di acquistare dei mezzi meccanici, ma non sapeva o voleva spiegare perchè il DI TRAPANI si fosse unito a lui e al PALMERI.

Dichiarava poi di avere parenti a Toronto, nel Canada e a New York e che tale SCUDERI, residente a Toronto, è un cognato di suo fratello Benedetto.

Lo ZIZZO negava di essere a conoscenza del fatto che il VALENTI è socio di CRIMI Leonardo e, circa alcune telefonate fattegli dal VALENTI Salvatore ed altre da lui fatte al VALENTI il 2 e 9 febbraio 1960, l'8 e l'11 giugno 1960, il 22, il 29 gennaio 1960, il 31 maggio 1960 e il 21 luglio 1960, le giustificava nel modo col quale lo aveva già fatto in precedente interrogatorio del 3 novembre 1960 (cfr.all.n.30 al rapporto VALENTI).

Giustificava il viaggio fatto insieme al PALMERI Giuseppe a Roma, nel mese di luglio del 1960, come gita di piacere.

Ammetteva di conoscere di vista ALONZO Michele di Salemi e, quindi, dava diverse giustificazioni circa gli assegni trovati in suo possesso.

Da rilevare che due di questi assegni portano le girate di ROBINO Giuseppe, ROBINO Luigi, MARAGIOGLIO Luigi, ACCARDI Salvatore ed altre persone.

- 175 -

Circa altri assegni della Ditta S.A.I.C.I. di Trapani e del signor Attilio AMODEO, dichiarava trattarsi di assegni di favore o di assegni emessi a copertura temporanea di assegni di favore, rilasciati dalla S.A.I.C.I.

Ugualmente dichiarava per gli assegni emessi a favore di ROMANO Salvatore.

E' da rilevare che a favore di MARAGIOGLIO Simone risultavano emessi assegni per £. 2.800.000, £. 1.643.000, £. 1.375.000, £. 870.000.

Circa un assegno di £. 500.000, recante la firma di ROBINO Paolo, dichiarava che lo stesso riguardava una operazione avvenuta tra i fratelli LEONE Giuseppe e Filippo di Salemi e ROBINO Paolo. In sostanza, il ROBINO Paolo si era fatto prestare 1.600.000 lire, dai fratelli LEONE ed aveva loro rilasciato cambiali per 1.600.000 lire, che egli aveva avallato.

A parziale decurtazione di tale debito, il ROBINO Paolo aveva fatto emettere l'assegno circolare di 500.000 lire e gli aveva rilasciato due cambiali per 1.100.000 lire, che erano state rinvenute in suo possesso.

Circa gli estremi di un assegno per 98.500.000 lire, emesso da RABITO Vito a favore della Ditta S.A.I.C.I. di Trapani, rinvenuto in suo possesso, dichiarava trattarsi di un effetto scaduto, che egli aveva provveduto a pagare in banca per conto della S.A.I.C.I.

Aggiungeva che il RABITO Vito, già proprietario di una officina meccanica presso la quale erano stati riparati i suoi automezzi, era di recente espatriato nel Canada.

Lo ZIZZO Salvatore riconosceva quindi, in fotografia, MARAGIOGLIO Simone, AGUECI Vito, ROBINO Calogero, CRIMI Leonardo, FILECCIA Francesco Paolo e VALENTI Salvatore (cfr.all.n.208).

Nel corso di altro interrogatorio, lo ZIZZO Salvatore dichiarava che il proprio fratello ZIZZO Benedetto era espatriato nel Canada sei o sette anni prima, ed era ritornato in Italia circa due anni prima.

- 176 -

Di fronte alle contestazioni che gli venivano mosse, dichiarava che era probabile che il fratello fosse ripartito per il Canada nel mese di febbraio del 1960.

Lo ZIZZO dichiarava poi di conoscere anche Baldassarre ACCARDO e di avergli tenuto a cresima un figlio e di averlo visto in Italia nell'estate precedente (cfr. all.n.209).

Poichè numerose cambiali e assegni rinvenuti in possesso dello ZIZZO erano irregolari agli effetti del bollo e alcuni di essi erano irregolari agli effetti delle vigenti disposizioni sugli assegni, i documenti stessi venivano ritirati e la Brigata della Guardia di Finanza di Salemi provvedeva a compilare processo verbale di accertamento per evasione di L. 38.448 di bollo, a carico dello ZIZZO Salvatore.

Gli assegni irregolari, perchè mancanti di data, venivano consegnati al Nucleo Regionale pt di Palermo, perchè provvedesse a denuncia nei confronti dello ZIZZO Salvatore, per tali irregolarità (cfr.all. 210 e 211 e busta a parte all. XIV, già citata).

In un successivo interrogatorio del 25 marzo c.a., lo ZIZZO Salvatore dichiarava che i suoi rapporti col VALENTI Salvatore erano dipesi dal fatto che egli ricercava, in San Vito lo Capo, un'area edificabile e, per tale motivo, aveva interessato il VALENTI.

Non escludeva di aver telefonato all'albergo "TORINESE" di Palermo.

Veniva contestato allo ZIZZO Salvatore che da casa sua, il 24 gennaio 1960 e il 27 maggio 1960, erano state effettuate due telefonate all'albergo "TORINESE" di Palermo, ma egli dava risposte evasive e dichiarava di non sapere se in tali date fosse alloggiato all'albergo "TORINESE" il VALENTI Salvatore, ma escludeva che le telefonate fatte a tale albergo fossero dirette al VALENTI.

Ugualmente non sapeva dare spiegazioni di due telefonate fatte a casa sua, alle ore 0,24 e alle ore 0,27 dell'11 giugno 1960, dall'albergo "SOLE" di Trapani.

- 177 -

Ammetteva quindi di aver telefonato al nominato MIRA Giovanni, dal quale doveva acquistare una pala meccanica.

Ammetteva quindi di conoscere BERTOLINO Giuseppe da Palermo, ma dichiarava di non rammentare il motivo delle sue telefonate a costui.

Circa numerose telefonate fatte dal suo apparecchio telefonico in Salemi, dichiarava trattarsi di persone con le quali aveva avuto rapporti inerenti la sua attività imprenditoriale.

Circa il nominato PLAIA Diego, noto contrabbandiere di Castellammare del Golfo, da lui chiamato, dichiarava trattarsi del socio di tale MARCHESE Francesco, imprenditore edile di Castellammare del Golfo.

Quanto alle telefonate fatte all'Albergo "SOLE" di Trapani, dichiarava che probabilmente aveva chiamato VALENTI Salvatore, nel periodo in cui egli si stava interessando di un incidente accaduto alla sua autovettura (cfr.all.n.212).

m)- MARAGIOGLIO Simone

Il MARAGIOGLIO Simone dichiarava di essersi recato anni prima a Milano ed a Roma e di esservi ritornato alcuni mesi prima dell'interrogatorio, ma non sapeva precisare se avesse alloggiato all'albergo "NORD NUOVA ROMA" di Roma.

Dichiarava poi che nel corso dell'ultima permanenza a Roma aveva incontrato, casualmente, il PALMERI Giuseppe ed avevano deciso di andare a dormire insieme in albergo. Il PALMERI peraltro aveva pagato il suo conto.

Il MARAGIOGLIO Simone dichiarava di conoscere FILECCIA Francesco Paolo, i fratelli AGUECI, ZIZZO Benedetto, DI TRAPANI Vincenzo e certo RABITO Giovanni, successivamente emigrato, insieme al fratello Vito, in Canada.

Dichiarava poi di non ricordare se avesse incontrato qualche volta, all'albergo "TORINESE" di Palermo, i fratelli AGUECI e il ROBINO Calogero.

- 178 -

Il MARAGIOGLIO Simone dichiarava di essere tuttora so cio, nell'esercizio di un autolavaggio, col NICOCIA Giuseppe, il quale mancava da Salemi da circa due anni.

Dichiarava poi di non aver fatto alcun viaggio insieme al NICOCIA.

Contestatogli che aveva alloggiato all'Albergo "ESPERIA" di Milano, dal 18 al 19 ottobre 1959, insieme al NICOCIA, ammetteva il fatto, dichiarando di essersi incontrato con il NICOCIA all'uscita della stazione, di avere alloggiato insieme con lui e di essere ripartito da solo il giorno dopo, per Salemi.

Il MARAGIOGLIO infine ammetteva che lo ZIZZO Salvatore aveva emesso degli assegni a suo favore, in quanto egli aveva la necessità di fare dei pagamenti e non aveva il denaro necessario.

A sua volta aveva emesso un assegno di £. 2.800.000 a favore di ZIZZO Salvatore e PALMERI Giuseppe, i quali gli avevano dato un assegno di pari importo.

Infine, il MARAGIOGLIO ammetteva di essersi incontrato con il DI TRAPANI Vincenzo, il giorno in cui erano avvenute le perquisizioni a Salemi (cfr.all.n.213).

n)- NUCCIO Ottavio

Il NUCCIO Ottavio dichiarava di essere stato amico del ROBINO Cristofaro e di conoscere ROBINO Calogero, col quale era andato una volta insieme a Palermo, per ottenere un sussidio.

Il ROBINO si era interessato a suo favore e gli aveva fatto ottenere un sussidio di 10.000 lire. In quella occasione avevano alloggiato insieme all'albergo "TORINESE".

Ammetteva quindi di conoscere i fratelli AGUECI Vito e Alberto e dichiarava che durante la sua permanenza a Vigevano, dal 1955 al 1960, aveva scritto al padre degli AGUECI per chiedere l'indirizzo di Alberto AGUECI, in quanto desiderava anche lui trasferirsi in Canada.

- 179 -

Dopo il suo ritorno a Salemi, nel 1960, aveva visto a Salemi AGUECI Vito.

Dichiarava infine di conoscere ZIZZO Salvatore, DI TRAPANI Vincenzo e FILECCIA Francesco Paolo (cfr. alleg. 214).

o)- CALIA Filippo

Il CALIA Filippo, di professione contadino, dichiarava di conoscere ROBINO Calogero e AGUECI Vito, con i quali aveva rapporti di amicizia e si era recato a Palermo, presso l'Albergo "TORINESE" per fare una gita.

Dichiarava pure di aver conosciuto ROBINO Cristofaro (cfr. all.n.215).

p)- VALENTI Salvatore

Sentita l'Autorità Giudiziaria di Palermo, il giorno 25 marzo c.a., in San Vito lo Capo, il Capitano OLIVA Giuliano e il Brigadiere CANUTO Fiorenzo di questo Nucleo Centrale interrogavano il noto VALENTI Salvatore.

Il VALENTI Salvatore dichiarava di essersi interessato dei bagagli della famiglia MILANA, ma dichiarava di non sapere nulla di un quinto collo a stiva, trasportato da tale famiglia.

Egli dichiarava poi di essersi recato a Napoli, in occasione della partenza della famiglia MILANA, perchè MILANA Salvatore lo aveva pregato in questo senso.

Il VALENTI dichiarava di non ricordare se si fosse interessato a Napoli, materialmente, dell'imbarco dei bauli sulla nave "CRISTOFORO COLOMBO". Precisava soltanto che egli era rimasto a Napoli una sera insieme al CUSENZA Francesco. Contestato al VALENTI che la persona che aveva ritirato a New York il baule trasportato dalla famiglia MILANA, aveva fatto il suo nome, egli non sapeva dare spiegazioni.

Il VALENTI poi negava di aver affidato bagagli alla signora GIACALONE Vita e al nominato DI CARO Leonardo.

- 180 -

Quindi ammetteva di conoscere il nominato LANDOLINA Giuseppe, porta bagagli del porto di Palermo e dichiarava che si rivolgeva a lui qualche volta, per far caricare i bagagli dei passeggeri.

Il VALENTI dichiarava pure che il nominato RABITO Giovanni era partito suo tramite, ma aggiungeva di non sapere se avesse portato colli a stiva. Precisava che il RABITO era in compagnia di due o tre persone, ma che egli non si era interessato di caricare i suoi bagagli.

Ammetteva poi che il nominato SCUDERI Vito da Salemi era partito suo tramite. Quanto al nominato SCOPELLITI Eugenio Rocco, da Reggio Calabria, dichiarava di essersi limitato a fargli solo il biglietto e di non avergli affidato incarichi.

Chiesto al VALENTI perchè nei precedenti interrogatori non avesse dichiarato che era in società con CRIMI Leonardo, egli dava spiegazioni evasive, affermando che pur lavorando insieme, tutto quello che veniva acquistato era a nome del CIARAVOLO Giacomo.

Ammetteva quindi che il CIARAVOLO e il CRIMI si recavano quasi tutti i giorni a San Vito lo Capo e di aver visto qualche volta l'AGUECI Vito a San Vito lo Capo e di essere andato alla trattoria ove mangiavano il CRIMI e il CIARAVOLO, ma negava di aver partecipato ad una cena, insieme al CIARAVOLO, al CRIMI e all'AGUECI Vito.

Richiesto al VALENTI perchè avesse telefonato il 21 maggio 1960, dall'Albergo "TORINESE" a Carlino LIBORIO di Vita, suocero di Crimi Leonardo, dichiarava trattarsi del proprietario del caffè di Vita, il quale, nel 1960, si era recato per tre mesi in Canada.

Non poteva precisare se il CARLINO fosse partito il 25 maggio 1960.

Il VALENTI, quindi, dichiarava di avere, con il nominato MANCUSO Carlo di Napoli, gli stessi rapporti che aveva con LANDOLINA Giuseppe di Palermo e precisava che quando non poteva andare a Napoli per accompagnare i passeggeri in partenza, scriveva una lettera al

- 181 -

MANCUSO, per avvertirlo dell'arrivo dei passeggeri e per dargli assistenza.

Qualche volta faceva al MANCUSO telegrammi o telefonate.

A precisa domanda, il VALENTI dichiarava che avrebbe dovuto accompagnare a Napoli la signora GIACALONE Vita, ma che all'ultimo momento gli aveva detto di avere il figlio ammalato.

Il VALENTI ammetteva di essersi interessato anche per la partenza di ZIZZO Benedetto, per il Canada, circa dieci anni prima e di averlo rivisto circa un anno e mezzo orsono presso la FIAT di Trapani.

Egli ammetteva di avere frequenti rapporti di affari con la Ditta S.A.I.C.I. di Trapani, di cui era debitore per circa tre milioni.

Il VALENTI dichiarava poi di essersi incontrato più volte all'albergo "TORINESE" di Palermo, con i fratelli AGUECI e di aver alloggiato qualche volta insieme a loro, ma affermava di aver sempre rifiutato gli inviti fattigli dai suddetti fratelli, per andare in locali notturni e a cena.

Contestata al VALENTI la partecipazione dei fratelli AGUECI al traffico di stupefacenti, egli dichiarava di non saperne nulla.

Contestato al VALENTI che il di lui figlio Giovanni aveva consegnato chiavi di baule a Vincenzo RANDAZZO, egli precisava di aver consegnato al RANDAZZO Girolamo il baule senza chiave e, quindi, modificava le proprie affermazioni, ammettendo di aver consegnato al Girolamo RANDAZZO il baule con le chiavi.

Di fronte alle varie contestazioni mossegli, il VALENTI dava sempre risposte evasive e, quindi, ammetteva di conoscere MANGIAPANE Giuseppe e ROBINO Pietro.

Negava di conoscere Luigi LO BUE, PROVENZANO Giuseppe ed altri.

Esibite al VALENTI quarantadue fotografie di persone diverse, il VALENTI dichiarava che nessuna di tali

- 182 -

fotografie raffiguravano il GIORDANO Pasquale e riconosceva, tra le stesse, FILECCIA Francesco Paolo, ZIZZO Salvatore, MARCHESE Salvatore, CRIMI Leonardo, MARAGIOGLIO Simone, AGUECI Alberto, AGUECI Vito e DI TRAPANI Vincenzo.

Nelle fotografie di GRECO Salvatore e di TODARO Vincent gli sembrava di riconoscere persone che aveva già visto, una delle quali, il GRECO, sapeva essere commerciante di agrumi che sta in Via Mariano Stabile a Palermo.

Il VALENTI, inoltre, negava di aver mai avvertito qualcuno in Canada della partenza di bauli o di emigranti.

Negava pure che l'AGUECI Vito gli avesse mai consegnato bauli e faceva la supposizione che l'AGUECI Vito o qualche persona a questi collegata gli avesse mandato qualcuno, sapendo che egli si interessava della partenza degli emigranti.

Aggiungeva che se il Vito AGUECI gli avesse chiesto di spedirgli un baule in America, egli glielo avrebbe fatto.

Circa i bauli consegnati al MILANA Salvatore ed a RANDAZZO Girolamo, dichiarava di non ricordare se erano stati depositati qualche giorno prima della partenza e, comunque, affermava di non ricordarsi più niente, facendo chiaramente intendere di non voler rispondere ad altre domande.

Affermava infine che il nominato DI CARO Leonardo, pur essendo partito suo tramite, non gli aveva chiesto di spedire bauli a stiva. (cfr. all. n. 216).

In relazione alla partenza di alcune persone tramite il VALENTI e poichè dai primi controlli effettuati dal Nucleo Regionale pt di Palermo, di cui all'all. 51 al rapporto di denuncia redatto da quel Nucleo, a carico di VALENTI Salvatore, era emerso che la signora GIACALONE Vita in Manardo e il nominato DI CARO Leonardo erano partiti il 1° luglio 1960, da Napoli, portando seco bagagli a stiva, si procedeva all'interrogatorio di queste persone.

- 183 -

La GIACALONE Vita negava recisamente di aver portato bagagli a stiva nel suo viaggio per gli Stati Uniti e la sua dichiarazione veniva confermata dal marito, MANARDO Diego (cfr.all. 217 e 218).

Il nominato DI CARO Leonardo, costruttore edile residente negli Stati Uniti, confermava di essere partito tramite il VALENTI Salvatore, unitamente a certo ADRAGNA Francesco, ma negava recisamente di aver portato seco bagagli a stiva (cfr. all.n.219)

In considerazione delle affermazioni della GIACALONE Vita e del DI CARO Leonardo, venivano effettuate nuove ricerche presso la Società di Navigazione "ITALIA" di Palermo e venivano ritirate le liste dei passeggeri e dei bagagli trasportati, concernenti numerose persone che erano partite tramite il VALENTI Salvatore.

Veniva così confermato che, tra gli altri, RABITO Giovanni, SCUDERI Vito, RANDAZZO BARBARO Giuseppa, LUCIDO Marco, POMA Gioacchino, MILANA Salvatore, RANDAZZO Vincenzo e Girolamo e SCOPELLITI Eugenio Rocco, erano partiti per le Americhe, tramite il VALENTI e trasportando bagagli a stiva.

Per i nominati DI CARO Leonardo e GIACALONE Vita non venivano rintracciati documenti dai quali si rilevasse che gli stessi avessero portato bagagli negli Stati Uniti. (cfr.all.n.220 e busta a parte all. XVI, contenente i documenti.

Peraltro, a seguito di accertamenti fatti dalla polizia americana, presso la Dogana di New York, è emerso che sono giunti negli Stati Uniti, con bagagli da stiva, POMA Gioacchino, MILANA Salvatore, RANDAZZO Girolamo, NOLA Francesco, DI CARO Leonardo, ALIOTTI Francesco, SCOPELLITI Eugenio Rocco, MANZO Onofrio, AMARO Paolo, TORRENTE Pietro ed altri.

Non risulta giunta, con bagagli a stiva, la nominata GIACALONE Vita in Manardo.

Per quanto riguarda il nominato RANDAZZO Girolamo, gli accertamenti eseguiti in America, presso la Dogana, hanno permesso di stabilire che il baule trasportato dal

- 184 -

RANDAZZO non venne ritirato dal molo il giorno dell'arrivo della nave ma, dopo essere rimasto nei magazzini doganali per alcuni giorni, era stato ritirato il 7 settembre 1960.

La persona che aveva ritirato il baule aveva firmato per ricevuta col nome di "PALERMO".

Per quanto riguarda il nominato DI CARO Leonardo, gli accertamenti svolti presso la Dogana di New York permettevano di stabilire che aveva trasportato un baule recante il numero 29185 della Società di Navigazione "ITALIA".

La dichiarazione doganale di questo baule recava la firma, in stampatello, di DI CARO Leonard (cfr. allegata nota della polizia americana nr. 22109 e copia fotostatica della dichiarazione doganale all.n. 221, 222 e 223).

A seguito di successivi accertamenti fatti a Palermo è emerso che il bagaglio nr. 29185, partito da Napoli il 1° luglio 1960 con la nave "CRISTOFORO COLOMBO" apparteneva a tale DI CARO Calogero di Canicattì, persona questa che non si era avvalsa dell'ausilio di VALENTI Salvatore. In sostanza, il 1° luglio 1960 erano partiti da Napoli DI CARO Leonardo da Custonaci e DI CARO Calogero da Canicattì.

Dal blocchetto delle matrici dei bagagli ritirati presso la Società di Navigazione "ITALIA" risulta, pertanto, che lo scontrino 29185 riguarda un collo a stiva di DI CARO Calogero.

Sono stati pertanto richiesti, alla polizia americana, ulteriori accertamenti (cfr. all.n. 224 e 224/bis e busta all. XVII).

q)- MIRA Giovanni

Poichè nel corso delle indagini era ripetutamente emerso il nominativo di MIRA Giovanni fu Paolo, noto contrabbandiere che risultava in contatti con DAVI' Pietro, MANCINO Rosario, ACCARDI Settimo, GRECO Salvatore, PALMERI Giuseppe, FILECCIA Francesco Paolo, DI CARO Angelo, SORCI Antonino ed altre persone sospette di

- 185 -

traffico di stupefacenti, il MIRA veniva rintracciato ed interrogato.

Il MIRA dichiarava di essere comproprietario di una cava di pietra a Villa Grazia, ma negava di conoscere il nominato ACCARDI Settimo, nonostante che gli venisse mostrata una fotografia dello stesso. Sosteneva questa negazione, anche quando gli veniva contestato che egli aveva alloggiato a Milano, insieme all'ACCARDI Settimo, nel novembre e dicembre del 1958.

In precedenza, sentito in merito ai suoi viaggi, aveva dichiarato di essersi recato qualche volta soltanto a Roma ed a Genova, negando di essersi recato a Milano negli ultimi tre o quattro anni.

Contestatigli i suoi viaggi a Milano, insieme a tale CARUANA Carmelo e ACCARDI Settimo, ammetteva di essersi recato a Milano, ma negava di conoscere tali persone.

Finiva per dichiarare di essersi recato più volte a Milano negli anni precedenti, per interessarsi dello acquisto di macchine per la sua cava, acquisti però che non aveva più effettuato a Milano.

Il MIRA negava, in un primo tempo, di conoscere DAVI' Pietro e, quindi, esaminata la sua fotografia, dichiarava che gli sembrava di averlo visto qualche volta. Negava poi di conoscere GRECO Salvatore e, quanto al nominato ZIZZO Salvatore, dichiarava di aver avuto dei contatti con lui per acquistare una macchina "pala-caricatrice" circa un anno prima. Ammetteva quindi di conoscere il nominato PALMERI Giuseppe e dichiarava che era il marito della levatrice LUSVARDI, che aveva assistito la propria moglie circa cinque anni prima. Negava poi di conoscere i fratelli MANCUSO, PARRINO Liberale e DI TRAPANI Vincenzo.

Quanto al nominato FILECCIA Francesco Paolo, dichiarava di essere stato prigioniero con lui in Africa e ammetteva di averlo incontrato una o due volte a Palermo.

Ammetteva poi di conoscere i nominati DI CARLO Angelo, GENTILE Nicolò e SORCI Antonio, detto "Antonino", che

- 186 -

sono da tempo sospetti di traffico di stupefacenti.

Negava infine di conoscere il CORDOLIANI Antoine e di essersi incontrato con lui a Milano, nel mese di dicembre del 1958 (cfr.all.n.225).

----oOo----

Nel corso degli accertamenti a Palermo, veniva interrogata anche alcune persone, i cui nomi erano apparsi nel corso delle indagini relative al traffico degli stupefacenti, compiuto nel 1958 da DI COSIMO Angelo e MARAZZITI Alberto ed altri, unitamente ai trafficanti francesi CORDOLIANI Antoine, GIRIBONE Edouard e PIERSENTI Jean.

Il nominato CARACCIOLO Cesare, medico dentista amico del noto GRECO Salvatore, dichiarava di conoscere quest'ultimo sin dal 1955. Precisava di aver avuto, fino al gennaio del 1961, uno studio in Via Mariano Stabile, n. 202.

Quanto ad una valigetta di pelle contenente una corrispondenza del GRECO Salvatore, dichiarava di averla ricevuta in consegna dalla signorina Rosa FIORE.

Esaminate alcune fotografie, il CARACCIOLO dichiarava che aveva visto il nominato DAVI' Pietro insieme al GRECO Salvatore e ugualmente insieme al GRECO aveva visto il nominato DI CARLO Angelo.

Non sapeva dare spiegazioni sul fatto che il nominato MANCUSO Giuseppe fosse stato trovato in possesso del numero di telefono di Via Mariano Stabile.

Il CARACCIOLO non poteva precisare se avesse visto il DAVI' Pietro insieme al GRECO nel proprio laboratorio (cfr.all.n. 226 e 227).

Il nominato GRECO Salvatore, a sua volta interrogato, dichiarava di dedicarsi al commercio degli agnelli, unitamente ai propri fratelli e ad alcuni soci e all'allevamento del bestiame.

- 187 -

Dichiarava poi di essere stato condannato, nel 1947, per detenzione abusiva di arma da guerra e di aver riportato diverse denunce per contrabbando di tabacchi e di stupefacenti e di essere stato sempre assolto.

Il GRECO Salvatore dichiarava di non essere in possesso di passaporto e di non aver compiuto viaggi all'estero. Ammetteva poi di conoscere il DI COSIMO Angelo sin dal 1946-47, allorchè un suo cugino, uscito dal carcere, aveva eletto domicilio nell'abitazione del DI COSIMO.

Aggiungeva di aver incontrato spesso il DI COSIMO a Palermo, in Via Libertà e di averlo visto, l'ultima volta, tre anni prima.

Contestato al GRECO Salvatore che il DI COSIMO gli aveva offerto una partita di stupefacenti nell'anno 1958, egli negava recisamente. Veniva quindi contestato al GRECO il tenore delle dichiarazioni rese dal DI COSIMO, ma egli seguitava a negare.

Il GRECO ammetteva poi di conoscere i fratelli Serafino e Giuseppe MANCUSO di Alcamo e dichiarava di essere stato denunciato con loro per traffico di stupefacenti. Successivamente, aveva incontrato rare volte i MANCUSO a Palermo e ad Alcamo.

Precisava poi che i nomi di ACCARDI Gaetano e MIRA Giovanni non gli erano nuovi, mentre affermava di conoscere molto bene il nominato SORCI Antonino, che era amico del proprio padre.

Dichiarava poi di conoscere MANCINO Rosario da cinque o sei anni e di essere stato presentato al DAVI' Pietro dal genero, un oculista presso il quale si era fatto curare.

Il GRECO negava di conoscere LA BARBERA Angelo e Salvatore, PROVENZANO Giuseppe, ZIZZO Salvatore, PALMERI Giuseppe ed i fratelli Ugo e Salvatore CANEBA.

Quanto al Dott. Cesare CARACCIOLO, dichiarava di essere suo amico da circa sei anni.

In merito alla corrispondenza rinvenuta presso il Dott. CARACCIOLO e nella quale erano comprese lettere

- 188 -

scritte dal GRECO, provenienti da Londra, Nizza e Barcellona, nonché un telegramma proveniente da Londra, il GRECO dichiarava di non essersi recato all'estero, ma di aver inviato la corrispondenza dall'Italia all'estero, da dove era stata rispedita in Italia dai suoi conoscenti, per dare l'impressione di essersi recato all'estero.

Dichiarava che anche al Dott. CARACCIOLIO aveva fatto credere di essersi recato all'estero.

Al termine dell'interrogatorio, il GRECO chiedeva di essere posto a confronto con il DI COSIMO (vedi all.n.228).

E' da rilevare che il GRECO Salvatore si è recato più volte a Roma e, in particolare, ha alloggiato all'albergo "MILANO" di Roma dal 22-4 al 23-4-1956, nello stesso periodo in cui vi era alloggiato il RINALDO Salvatore (cfr.all.n.10, già citato).

----- . -----

Nel corso degli accertamenti in Sicilia venivano svolte indagini e assunte informazioni a Salemi ed a Santa Ninfa, per identificare il nominato DI CARLO Giuseppe, il cui indirizzo di Marsiglia era stato rinvenuto nel domicilio di PALMERI Giuseppe in Palermo, scritto sullo stesso foglio sul quale vi era l'indirizzo del trafficante francese CORDOLIANI Antoine. Le indagini davano in un primo tempo esito negativo, dato che numerosi DI CARLO Giuseppe erano nativi di Santa Ninfa.

Successivi accertamenti svolti dal Gruppo della Guardia di Finanza di Trapani, in base anche ad alcuni elementi emersi dall'interrogatorio del PALMERI Giuseppe, permettevano di identificare il DI CARLO Giuseppe in DI CARLO Giuseppe fu Saverio, nato a Santa Ninfa (Trapani) il 23 luglio 1903, emigrato l'8 settembre 1951 in Francia da Castelvetro, unitamente alla seconda moglie SINACORI Caterina ed ai figli. E' di particolare importanza il fatto che il figlio del DI CARLO Giuseppe, Saverio DI CARLO nato a Santa Ninfa il 26 giugno 1928, ha lavorato alle dipendenze dell'Impresa Edile PALMERI & ZIZZO di Salemi, dal 1° dicembre 1959 al 10 gennaio 1960.

- 189 -

Lo stesso è in possesso di passaporto per la Francia sin dal 1952 e lo ha rinnovato, per l'ultima volta, il 19 settembre 1960.

Altri figli del DI CARLO Giuseppe sono espatriati in Francia, oppure sono in possesso del passaporto (cfr.all.n.229).

Va rilevato che l'indirizzo del DI CARLO in Francia è : Rue La Fajette 28, così come risulta dallo appunto sequestrato al PALMERI Giuseppe.

Sono stati pertanto richiesti accertamenti alla polizia francese, nei confronti del DI CARLO Giuseppe, residente a Marsiglia.

---=ooOoo=---

Il 12 maggio c.a., l'Ufficio Narcotici Americano in Roma comunicava, per le vie brevi, che a seguito di notizie raccolte a New York, tale GRAZIANO Antonio, giunto a New York con il figlio Biagio il 2 giugno 1960, poteva aver portato una valigia contenente cinque chili di eroina, ricevuta da VALENTI Salvatore e da lui consegnata al PALMERI Matteo.

Infatti il PALMERI Matteo, nelle sue dichiarazioni, aveva parlato di un uomo con un bambino.

Il GRAZIANO Antonino veniva rintracciato e interrogato dal Nucleo pt di Palermo, il 4 maggio 1961 e dichiarava di essere stato negli Stati Uniti d'America e, precisamente, in California, unitamente al figlio Biagio, nel mese di maggio del 1960 e di essere partito da Palermo il 24 maggio 1960 e di essersi imbarcato a Napoli, sulla nave "CRISTOFORO COLOMBO".

Il GRAZIANO dichiarava pure di essere amico e compagno di scuola di VALENTI Salvatore, il quale, qualche giorno prima della sua partenza, gli aveva fatto presente che gli avrebbe consegnato un oggetto da portare negli Stati Uniti ad un suo conoscente, se non avesse dato questo incarico ad un'altra persona. Quando egli era giunto a Napoli aveva incontrato il VALENTI Salvatore nello

- 190 -

albergo ove alloggiava e lo stesso gli aveva affidato una valigia da portare ad un suo conoscente a New York. La valigia gli era stata portata al porto di Napoli dallo stesso VALENTI, il quale gli aveva fatto presente che avrebbe dovuto consegnarla ad una persona che si sarebbe presentata nel porto di New York con un biglietto dello stesso VALENTI. Infatti, giunto a New York il 2 giugno 1960, era stato avvicinato da una persona, la quale gli aveva detto di essere stato incaricato dal VALENTI Salvatore di ritirare la valigia. Aveva pertanto consegnato la valigia a questa persona, che parlava bene siciliano e che aveva un'età di circa 32 - 35 anni.

L'incaricato del VALENTI aveva assistito alla visita doganale e, appena ultimata, aveva portato seco la valigia.

Il GRAZIANO dichiarava che, prima della partenza da Napoli, aveva chiesto al VALENTI cosa contenesse la valigia e che questi gli aveva risposto che conteneva una coperta. A Napoli la valigia non era stata sottoposta a visita doganale in quanto egli si era interessato delle proprie valigie, mentre quella del VALENTI gli era stata consegnata nel mentre saliva la scaletta della Nave "CRISTOFORO COLOMBO". Egli non aveva aperto la valigia ma, al momento della visita presso la Dogana di New York, aveva notato che nella valigia c'era una coperta.

Si trattava di una valigia di cartone pressato, normalmente usata dalle ditte che vendono corredi, quali involucri per le coperte (cfr.all.n. 230 e 231 e busta a parte all. XVIII).

Lo stesso giorno 4 maggio 1961, in Palermo, veniva nuovamente interrogato il VALENTI Salvatore, il quale dichiarava di conoscere GRAZIANO Antonino da molti anni e precisava che lo stesso era partito nel mese di maggio del 1960, da Napoli, per la California e di averlo incontrato presso l'Albergo "SIRENA" di Napoli.

Il VALENTI dichiarava di non ricordare di aver consegnato una valigia al GRAZIANO e faceva presente che quale agente della Società "ITALIA" dava continuamente incarichi del genere per conto di persone che non ricordava.

- 191 -

Dichiarava poi di non ricordare la proposta fatta, alcuni giorni prima della partenza, al GRAZIANO e la circostanza relativa alla coperta contenuta nella valigia (cfr.all.n. 232).

Il 10 maggio 1961 il GRAZIANO Antonino, nuovamente interrogato, riconosceva nella fotografia di PALMERI Matteo, la persona che il 2 giugno del 1960 aveva ritirato, nel porto di New York, la valigia consegnatagli dal VALENTI Salvatore (cfr.all.n.232/bis).

---=oOo=---

Il 27 aprile 1961, l'Ufficio Narcotici Americano in Roma trasmetteva diversi rapporti della polizia canadese e americana, sulle ulteriori indagini svolte nel Nord America.

La polizia canadese riferiva sulle indagini svolte nei confronti delle persone che erano state chiamate telefonicamente dai trafficanti residenti a Toronto, cioè i fratelli Vito e Alberto AGUECI e John PAPALIA.

In particolare, uno dei telefoni chiamati risultava intestato al Ristorante "REGGIO" di Montreal, gestito da tale VIOLI Paul, ben conosciuto dalla Sezione Stupefacenti della polizia canadese, per essere collegato con elementi della malavita.

Altro telefono chiamato dal nominato Anthony PAPALIA risultava intestato alla signora Elisabeth GENZ in KELLY, la quale era stata deportata in Germania.

Con rapporto del 9 marzo 1961 della polizia canadese, allegato alla nota del 27 aprile dell'Ufficio Narcotici Americano, si riferivano varie notizie su Alberto e Vito AGUECI e, in particolare, che a seguito di informazioni assunte sul conto degli AGUECI si era appreso che ogni qualvolta giungeva una spedizione di stupefacenti, veniva spedito un telegramma per dare assicurazione dell'avvenuto arrivo del carico.

- 192 -

Ulteriori accertamenti avevano permesso di rilevare telefonate interurbane fatte da Alberto e Vito AGUECI nel Canada e negli Stati Uniti e numerose telefonate fatte dal mercato di frutta e pesce di Toronto, abitualmente usato dai fratelli AGUECI, come mascheramento, per Boston, Detroit, San Louis e Rochester.

Era stato pure accertato che l'AGUECI Vito aveva ricevuto, il 3 settembre, da Trapani, il seguente telegramma: "RIO DEVE TROVARSI DA SALVATORE PALMERI AL 147 MONROE STREET GARFIELD NY NINO". Trattasi dello stesso telegramma sequestrato a Trapani, nel corso delle indagini.

Informazioni raccolte sul conto dei coniugi KELLY, in rapporti con Anthony PAPALIA, permettevano di stabilire che si trattava di persone pregiudicate per reati comuni e che avevano organizzato case di prostituzione clandestine.

L'Ufficio Narcotici U.S.A. riferiva quindi indagini svolte negli Stati Uniti, sul conto di emigranti di origine siciliana, che erano stati segnalati da questo Nucleo, perchè erano partiti tramite il VALENTI Salvatore.

In particolare, era emerso che il nominato SCU^UDERI Vito era giunto negli Stati Uniti il 7 marzo 1960, a bordo della nave "SATURNIA", con destinazione Seymour-Connecticut. Nella sua dichiarazione doganale lo SCUDERI aveva precisato di avere tre bagagli, mentre ne risultavano esaminati quattro.

L'Assistente Procuratore Distrettuale WARD, che stava procedendo nei confronti del PALMERI, aveva comunicato all'Ufficio Narcotici che il PALMERI ricordava di aver ricevuto una partita di stupefacenti da un immigrante che si recava nel Connecticut. Era stato disposto pertanto di far esaminare al PALMERI una fotografia dello SCUDERI Vito (cfr.all.n.233).

Con successiva comunicazione del 5 maggio 1961, l'Ufficio Narcotici trasmetteva un elenco delle telefonate interurbane effettuate dal nr. CA-7-3232 di Boston, intestato alla Pescheria Italo-Americana che risultava essere stato chiamato più volte, nel dicembre 1960, dal telefono LE-2-6233 di Toronto (Mercato di frutta e pesce

- 193 -

usato dai fratelli AGUECI).

Dal suddetto telefono di Boston risultavano effettuate numerose telefonate al predetto numero LE-2-6233 di Toronto e a numerosi altri numeri di Toronto, Montreal, Cleveland, Detroit, Chicago, New York, Utica, ed altre località degli Stati Uniti e del Canada.

Veniva accertato che la pescheria italo-americana di Boston, era gestita da Joseph CATALANOTTI, Domenic ALBERGO, Joseph MANTIA ed altri. Veniva precisato che lo Joseph CATALANOTTI di Boston doveva essere parente del noto trafficante Joseph CATALANOTTI di Cleveland.

Ulteriori indagini svolte a New York avevano consentito di identificare altre due persone che avevano trasportato stupefacenti negli Stati Uniti.

IL PALMERI Matteo aveva dichiarato infatti di ricordare che un immigrante che, gli aveva consegnato una valigia con 5 kg. di eroina, si stava recando nel Connecticut ed aveva sposato o stava per sposare una ragazza americana. Un altro emigrante, che gli aveva consegnato un'altra valigia con 5 kg. di eroina era in compagnia di un ragazzo e stava andando in California a trovare la sua vecchia mamma.

In seguito alle indagini svolte, i due immigranti erano stati identificati per Vito SCUDERI, giunto a New York a bordo della nave "SATURNIA" il 7 marzo 1960 e Antonio GRAZIANO, di cui si è già parlato, che era giunto negli Stati Uniti, unitamente al figlio Biagio, il 2 giugno 1960, il giorno successivo all'arresto di Luigi LO BUE (cfr.all.234).

Infine, come già fatto presente al Capitolo VI, l'AGUECI Alberto veniva arrestato il 5 maggio 1961 in Canada, per detenzione di stupefacenti (cfr.all.n.167-bis, già citato).

(397)

---=oOo=---

- 194 -

Gli accertamenti diretti compiuti in Sicilia hanno consentito di dare una ampia conferma alle risultanze delle precedenti indagini e, particolarmente :

- 1°)- a seguito del sequestro di numerosi flaconi contenenti acidi, normalmente impiegati per la lavorazione della morfina e dell'eroina e alle parziali ammissioni del MANCUSO Giuseppe, si può ritenere provato che i fratelli Giuseppe e Serafino MANCUSO hanno effettivamente, negli anni scorsi, installato in Sicilia un laboratorio per la lavorazione degli stupefacenti. Sono stati inoltre dimostrati i contatti esistenti tra i fratelli MANCUSO, DI TRAPANI Vincenzo, DI COSIMO Angelo, PROVENZANO Giuseppe ed altri;
- 2°)- il sequestro di una lettera compromettente, nel domicilio di DI TRAPANI Vincenzo e le sue sia pure scarse ammissioni, hanno consentito di dimostrare che il DI TRAPANI era legato da anni al trafficante di stupefacenti ROBINO Cristofaro, al di lui genero LA CASCIA Calogero e che egli ha avuto stretti rapporti con i trafficanti CORDOLIANI Antoine, TODARO Vincent e PROVENZANO Giuseppe, così come era emerso nel corso delle precedenti indagini.

Ulteriormente documentati sono stati gli stretti rapporti esistenti tra il DI TRAPANI e gli altri trafficanti di Salemi, ZIZZO Salvatore, PALMERI Giuseppe, FILECCIA Francesco Paolo, i fratelli Vito e Alberto AGUECI, CRIMI Leonardo, VALENTI Salvatore ed altri;

- 3°)- il sequestro di documenti nel domicilio del PALMERI Giuseppe, in Palermo, ha dimostrato i suoi stretti rapporti con il CORDOLIANI Antoine, già emersi peraltro dal rilevamento delle telefonate fatte dal CORDOLIANI e gli stretti rapporti esistenti con il notissimo trafficante di stupefacenti, ACCARDI Settimo da Vita, che attualmente è espatriato clandestinamente nel Canada. I viaggi compiuti a Milano dal PALMERI, insieme allo ZIZZO Salvatore e al DI TRAPANI Vincenzo, avevano evidentemente lo scopo di incontrarsi con i trafficanti francesi. Lo stesso scopo hanno avuto i viaggi in Francia fatti dal DI TRAPANI Vincenzo e FILECCIA Francesco Paolo. Le loro permanenze a Marsiglia e l'incontro con TODARO Vincenzo, dimo-

- 195 -

strano ampiamente, nonostante la posizione negativa assunta dagli interessati, quale fosse la vera natura dei loro rapporti con i trafficanti francesi e americani;

4°)- il rinvenimento di un conteggio per 31.750.000 lire in casa di FILECCIA Francesco Paolo, i suoi viaggi in Francia e, particolarmente a Marsiglia, nelle stesse date in cui viaggiò il DI TRAPANI, la sua violenta discussione con AGUECI Alberto, finita in vie di fatto e le informazioni fornite dalla polizia Canadese, dimostrano ampiamente che il FILECCIA Francesco Paolo, almeno per alcuni anni, è stato uno dei fornitori della banda, in stretti contatti con ROBINO Calogero, ZIZZO Salvatore, PALMERI Giuseppe e DI TRAPANI Vincenzo.

Sintomatici poi sono i rapporti del FILECCIA Francesco Paolo con il noto MIRA Giovanni;

5°)- la Società di fatto esistente tra lo ZIZZO Salvatore e il PALMERI Giuseppe, i rapporti esistenti tra il PALMERI e il CORDOLIANI e quelli assai frequenti intercorsi tra lo ZIZZO Salvatore e la sua persona di fiducia, MARAGIOGLIO Simone, con il VALENTI Salvatore, dimostrano ampiamente che lo ZIZZO Salvatore, notoriamente capo della "mafia" di Salemi, è stato un elemento di primo piano nel traffico illecito;

6°)- i rapporti esistenti tra i soci di fatto CRIMI Leonardo e CIARAVOLO Giacomo, con il VALENTI Salvatore, che sono emersi soltanto dopo mesi di indagine, dato il silenzio mantenuto dal VALENTI Salvatore in un primo tempo e i tentativi fatti dagli altri due per occultare tali rapporti, gli incontri avvenuti a San Vito lo Capo tra il CRIMI, il CIARAVOLO, il VALENTI e AGUECI Vito, dimostrano ampiamente che i membri dell'organizzazione si riunivano a San Vito lo Capo con il VALENTI, per concordare la spedizione dei bauli in America;

7°)- nonostante l'omertà di tutti gli interrogati, è stato possibile d'altra parte appurare che elementi dell'organizzazione di Salemi erano in stretti rapporti con un altro gruppo di trafficanti di stupefacenti, che comprende i noti DAVI' Pietro, MANCINO Rosario,

- 196 -

MIRA Giovanni e ACCARDI Settimo. Tra tutte queste persone, che sono apparse implicate negli accertamenti, figurano alcuni italo-amer^o o siciliani che hanno risieduto per molti anni negli Stati Uniti e che sono stati espulsi da quel Paese proprio per il traffico di stupefacenti.

Tra essi figurano i fratelli MANCUSO, ACCARDI Settimo, PARRINO Liberale o Liberato, VITALE Salvatore ed altri.

Altre persone coinvolte nell'illecito traffico, sono state o si trovano negli Stati Uniti, come: DI TRAPANI Vincenzo, PROVENZANO Giuseppe, TODARO Vincenzo e numerosi altri;

8°)-nonostante l'atteggiamento assunto dal VALENTI Salvatore, è stato possibile provare che egli ha consegnato bauli contenenti stupefacenti a MILANA Salvatore, RANDAZZO Girolamo, SCOPELLITI Eugenio Rocco e TORRENTE Pietro e, infine, una valigia al nominato GRAZIANO Antonino ed altra al nominato SCUDERI Vito.

Il complesso delle indagini, però, fa ritenere che il VALENTI Salvatore lavori alle dipendenze dell'associazione da molto tempo ed abbia spedito in America, inizialmente al IO BUE e, successivamente, a PALMERI Matteo, di concerto con i fratelli AGUECI, numerose partite di stupefacenti.

---=oOo=---

- 197 -

VIII - INDAGINI NEI CONFRONTI DI RENNA VINCENT IN AMERICA E IN ITALIA

A seguito della confessione resa negli Stati Uniti dal RINALDO Salvatore, l'Ufficio Narcotici di New York predisponava un piano per raccogliere nuovi elementi nei confronti del RENNA Vincent, che aveva fornito stupefacenti per anni al RINALDO Salvatore.

Avvalendosi delle notizie apprese dal RINALDO Salvatore, il 29 novembre 1960 due agenti dell'Ufficio Narcotici di New York avvicinavano il RENNA Vincent nei pressi della sua abitazione e gli si presentavano come inviati del RINALDO Salvatore, per discutere con lui del denaro (12.500 dollari) che il RINALDO aveva consegnato al RENNA.

Nel corso di tale incontro, gli agenti dello Ufficio Narcotici facevano presente al RENNA che 6.000 dei 12.500 dollari a lui consegnati dal RINALDO, erano di proprietà degli agenti, i quali desideravano o la restituzione del denaro o la consegna di una partita di stupefacenti.

Il RENNA riferiva agli agenti che il denaro si trovava già nelle mani di una persona in Italia, per lo acquisto della merce e che, dato quanto era accaduto al RINALDO, la consegna doveva essere posticipata.

Il RENNA assicurava agli agenti che il successivo giorno 30 novembre sarebbe giunta una donna dall'Italia, la quale avrebbe dovuto trasportare inizialmente gli stupefacenti. Lo stesso RENNA, per provare la sua sincerità, invitava gli agenti a recarsi al porto per ritirare il baule di questa donna, al fine di dimostrare che la merce non era stata più spedita.

Il RENNA, comunque, prometteva agli agenti che si sarebbe recato prossimamente in Italia, per prendere accordi sulle future spedizioni.

Quindi, il RENNA aveva chiesto, evidentemente per controllare se gli agenti erano dei "trafficcanti", di parlare con la moglie del RINALDO, cosa che era stata fatta.

- 198 -

Dopo questa telefonata, il RENNA assicurava alle due persone che riteneva fossero trafficanti, che egli era uomo da mantenere le promesse, anche perchè, pochi mesi prima, aveva consegnato una partita di merce al RINALDO (cfr.all.n.235).

L'Ufficio Narcotici trasmetteva altresì copia fotostatica di una lettera spedita al Vincenzo RENNA da Salvatore CANEBA, che si firmava "Totò", recante la data del 2 novembre 1960.

Con tale lettera, il CANEBA che rispondeva ad una lettera del RENNA del 16 ottobre 1960, faceva presente che se il RENNA non avesse impiegato una determinata somma di denaro, egli, CANEBA, sarebbe stato disposto a riprenderla alle stesse condizioni della volta precedente (cfr.all.n.236).

Il 3 gennaio 1961, gli stessi agenti dell'Ufficio Narcotici di New York si recavano a casa del RENNA, ma apprendevano, dalla moglie di Frank TARABELLA, che il RENNA era partito per l'Italia e sarebbe ritornato verso il 10 gennaio 1961.

Il giorno 12 gennaio 1961, all'arrivo della nave "INDIPENDENCE", nel porto di New York, agenti dell'Ufficio Narcotici assistevano all'arrivo del RENNA, il quale fu visto scendere dalla nave e recarsi a casa sua.

Verso le ore 17,50, nei pressi della casa del RENNA, giungeva una autovettura con a bordo un uomo, il quale entrava in casa del RENNA e ne usciva circa quaranta minuti dopo. L'autovettura risultava intestata a tale Giuseppe GIDDIO.

Il 13 gennaio 1961 il RENNA si incontrava nuovamente con gli agenti dell'Ufficio Narcotici, in un bar ed altri agenti che sorvegliavano le sue mosse, notavano che un individuo, che viaggiava a bordo della macchina intestata a Joseph GIDDIO, sorvegliava l'incontro del RENNA con gli agenti dell'Ufficio Narcotici.

Nel corso del colloquio con gli agenti dell'Ufficio Narcotici, il RENNA riferiva di aver parlato con le persone che avevano in consegna il denaro, le quali avevano chiesto di accertare l'identità degli agenti, prima di proseguire le trattative.

- 199 -

Il RENNA aveva fatto inoltre presente che egli era l'uomo incaricato di portare la merce dall'Italia e che non poteva prendere nessuna decisione.

Gli agenti avevano allora dato delle referenze al RENNA, in modo che egli potesse controllare che si trattava proprio di trafficanti di stupefacenti (cfr. alleg. 237).

Il 18 gennaio 1961, gli agenti dell'Ufficio Narcotici avevano un altro incontro con il RENNA e questo ultimo aveva chiesto referenze sul loro conto a New York (cfr. all. n. 238).

Il 23 gennaio 1961, gli agenti dell'Ufficio Narcotici avevano un altro incontro con il RENNA Vincent, nel corso del quale quest'ultimo comunicava agli agenti che sarebbe partito per l'Italia alla fine della settimana e che sarebbe ritornato verso il 15 di febbraio. Il RENNA faceva presente agli agenti che sarebbe stato opportuno telefonare ogni tanto al Frank TARABELLA, al quale egli avrebbe lasciato un messaggio (cfr. all. 239).

L'Ufficio Narcotici di New York accertava poi che il 27 gennaio 1961, il RENNA aveva acquistato un biglietto per Cherbourg e, infatti, veniva notato, il giorno 3 febbraio 1961, imbarcarsi sulla Nave "QUEEN MARY" (cfr. all. n. 240).

Nei giorni successivi alla partenza del RENNA Vincent per l'Europa, venivano proseguite le indagini in America.

Il 15 febbraio 1961, un agente dell'Ufficio Narcotici telefonava a casa del RENNA. Altra telefonata veniva fatta il giorno 16 febbraio e il Frank TARABELLA rispondeva che il RENNA era fuori e che l'agente avrebbe dovuto telefonare entro 15 giorni.

L'ufficio narcotici svolgeva indagini anche nei confronti della persona che era stata notata a bordo dell'autovettura intestata a Giuseppe GIDDIO.

Il 27 febbraio 1961 un agente dell'Ufficio Narcotici notava il Giuseppe GIDDIO parlare con la persona che era stata vista sulla sua autovettura, persona che veniva successivamente identificata per Joseph MOGAVERO,

- 200 -

fratello di Rosario MOGAVERO.

Il Joseph MOGAVERO era stato pedinato ed era stata ascoltata parte di una telefonata da lui effettuata, nel corso della quale il MOGAVERO aveva comunicato ad altra persona che Vincent RENNA sarebbe ritornato entro un mese e che, perciò, bisognava aspettare e non precipitare le cose (cfr.all.n.241).

Ulteriori accertamenti sul conto del RENNA per mettevano di stabilire che lo stesso, di professione marittimo, aveva effettuato, dal 1949 al 1960, numerosi viaggi come turista in Italia, oltre ad essersi imbarcato più volte su navi delle linee Stati Uniti - Mediterraneo, quale marittimo (cfr.all.n.242).

-----ooOoo-----

Il giorno 8 febbraio 1961 l'Ufficio Narcotici Americano in Roma comunicava che il RENNA Vincent era sbarcato a Cherbourg e, giunto a Parigi, aveva acquistato un biglietto ferroviario per Genova.

Pertanto, venivano disposte le opportune misure di vigilanza e il RENNA veniva notato giungere alla Stazione di Genova, alle ore 9 circa del giorno 9 febbraio 1961, da militari del Nucleo Regionale pt. di Genova.

Il RENNA, dopo aver depositato due valigie al deposito bagagli, prendeva alloggio presso l'Albergo "AQUILA" quindi, dopo aver girovagato per Genova per alcune ore, veniva perduto di vista alle ore 17,15 e veniva notato rientrare in albergo alle ore 20,40 (cfr.all.nr. 243).

La mattina del giorno 10 il RENNA Vincent usciva dall'albergo con una valigetta, che depositava presso la Stazione "PRINCIPE" e, quindi, si recava al Bar "STELLA" sito nei pressi di Piazza Acqua Verde ove, alle ore 9,10, si incontrava con il nominato CANEBA Ugo. I due si sedevano allo stesso tavolo e, per circa un'ora, conversavano sotto voce. Quindi, verso le ore 10,10, i due uscivano e si portavano alla Stazione, ove il CANEBA Ugo acquistava un biglietto di prima classe, per Roma.

- 201 -

Dalla Stazione, il CANEBA e il RENNA si portavano in Piazza De Ferraris, ove entravano nell'Ufficio Postale e si recavano allo sportello del "fermo posta".

Successivamente, dopo aver mangiato al Ristorante "OLIVO", il RENNA accompagnava il CANEBA alla Stazione "PRINCIPE", ove quest'ultimo partiva alle ore 14,27, per Roma.

Nel pomeriggio, il RENNA ritirava le sue tre valigie al deposito bagagli della Stazione "PRINCIPE" e si portava presso la Pensione "AOSTA", sita in Via XX Settembre, n.8, ove prendeva alloggio (cfr.all.n.244).

Il CANEBA Ugo, nel frattempo, giungeva a Roma alle ore 22,08 e, dopo aver telefonato a casa sua, vi rientrava alle ore 23,12 (cfr.all. 245 e 246).

Nei giorni successivi il RENNA Vincent veniva sorvegliato a Genova da militari di quel Nucleo Regionale pt. e di questo Nucleo Centrale, ma non dava luogo a rilievi.

Infatti, il RENNA bighellonava per la città, recandosi di quando in quando al cinema o in locali pubblici e recandosi anche, a volte, presso la Posta Centrale, all'ufficio "Fermo Posta".

Solo il giorno 14 febbraio 1961, si incontrava, in Via XX Settembre, con due persone con le quali aveva una conversazione e, successivamente, alle ore 18,05, con un uomo sui 50 anni, con il quale aveva una animata discussione (cfr.all.n. 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258 e 259).

Il giorno 14 febbraio c.a., al fine di sorvegliare meglio il RENNA, il Brig. DE NART Sergio, di questo Nucleo Centrale, prendeva alloggio presso la Pensione "AOSTA" e faceva la conoscenza del RENNA.

Il RENNA gli riferiva che era emigrato negli Stati Uniti 34 anni prima, ove aveva trascorso degli anni difficili. Il giorno 16 febbraio, il Brig. DE NART apprendeva che il RENNA era in partenza per Taranto, ove si sarebbe fermato per pochi giorni. Il RENNA faceva presente che sarebbe ritornato a Genova (cfr.all.n.260).

- 202 -

Il giorno 15 febbraio 1961, il RENNA si recava nuovamente all'Ufficio "Fermo Posta" e lo stesso faceva il giorno 16, sempre con esito negativo.

Quindi acquistava un biglietto ferroviario per Taranto e partiva, alle ore 23,30 del giorno 16 febbraio per Taranto, pedinato da militari di questo Nucleo Centrale (cfr.all.n. 261, 262, 263, 264, 265).

Nel corso del viaggio verso Taranto, il RENNA si fermava a Napoli per 20 minuti e, dopo aver lasciato il proprio bagaglio alla Stazione, si allontanava con un taxi. Riprendeva il treno delle ore 12,40 e giungeva a Taranto alle ore 18,50 del giorno 17 febbraio 1961 (cfr. all.n.266).

Dal 17 al 21 febbraio 1961, il RENNA veniva continuamente sorvegliato, ma non dava luogo a rilievi (cfr.all.n.267).

Poichè la permanenza del RENNA a Taranto si prolungava, l'azione di vigilanza veniva affidata al Nucleo pt della Guardia di Finanza di Taranto, che la svolgeva saltuariamente, in considerazione delle difficoltà inerenti al prolungato soggiorno del RENNA in quella città.

Infatti, il RENNA riusciva ad allontanarsi da Taranto per due giorni e prendeva alloggio a Roma, dall'8 al 9 marzo 1961, presso l'Albergo "ADUA", unitamente ad una donna di facili costumi (cfr.all.n.268) e quindi rientrava a Taranto.

In previsione di una partenza del RENNA, venivano inviati militari di questo Nucleo a Taranto, dal 16 al 21 marzo 1961, ma attraverso informazioni confidenziali si apprendeva che il RENNA aveva deciso di prolungare la sua permanenza a Taranto.

Il RENNA, d'altra parte, non svolgeva nessuna attività e si tratteneva a casa dei propri parenti, recandosi quasi tutti i giorni a fare delle passeggiate nella Villa Comunale (cfr.all.n.269).

Il Nucleo pt di Taranto comunicava peraltro di aver appreso che RENNA Vincent, parlando con i suoi parenti di Taranto, aveva espresso l'intenzione di non lascia-

- 203 -

re più l'Italia (cfr.all.n.270 - lettera nr. 78/S.I. del 5 aprile 1961 del Nucleo pt di Taranto).

Il giorno 12 aprile 1961 il RENNA Vincent non veniva notato a Taranto e la mattina del 13 aprile si apprendeva che lo stesso era partito la sera precedente, con un accelerato delle ore 20,03, diretto a Bari, con tutti i bagagli.

Lo stesso giorno 13, questo Nucleo pt interessava i posti di confine, per le ricerche del RENNA e svolgeva indagini a Roma, per rintracciare il suddetto individuo, indagini che peraltro davano esito negativo.

Nei mesi di febbraio, marzo e aprile 1961 erano stati effettuati saltuari pedinamenti nei confronti dei fratelli Ugo e Salvatore CANEBA, residenti a Roma, pedinamenti che non avevano dato però luogo a rilievi, in quanto i fratelli CANEBA erano soliti recarsi quasi tutti i giorni nei propri uffici, siti in Via Virgilio 8 e in Piazza dell'Accademia S.Luca, n.75.

Anche l'intercettazione telefonica eseguita per un periodo di 20 giorni, dava esito negativo ai fini delle indagini.

Con l'autorizzazione della Procura della Repubblica di Roma, venivano quindi rilevate le telefonate interurbane effettuate dai domicili di CANEBA Salvatore e CANEBA Ugo, in Via Prisciano, n.75, dagli uffici dello Istituto Finanziario Prati del CANEBA Salvatore, in Via Virgilio, n.8 e dall'abitazione di TURCI Alessandro - suocero di CANEBA Salvatore, in Via Prisciano, n.75.

Dal telefono di CANEBA Salvatore risultava, tra l'altro, effettuata una telefonata il 23 aprile 1960 al nr. 5799 Opera - Parigi -, telefono intestato a VIDAL Denis - Via Richepanse, n.6 - abitazione del noto DI PERI Giuseppe.

Dall'Istituto Finanziario "PRATI" risultavano effettuate due telefonate al nr. 5799 Opera - Parigi - il 26 aprile 1960 e il 13 maggio 1960, ed una telefonata il 15 giugno 1960 al nr. 63523 di Firenze, intestato a MONASTRA Antonio - Villa Le Grotte. (cfr.all.n.271).

- 204 -

Dal telefono del CANEBA Ugo risultavano effettuate, tra l'altro, le seguenti telefonate :

- 27- 4-1960, 3- 5-1960 e 11-5-1960: telefonate al nr. 5799 - Opera - Parigi -, installato nel domicilio del DI PERI Giuseppe;
- numero 4 telefonate nell'aprile, giugno, agosto e settembre 1960, al nr. 26808 di Rivabella di Rimini, intestato a SARCI Margherita, affittacamere cui hanno fatto capo i fratelli CANEBA e il noto SORCI Antonino, che dispone di una villa in Rimini. Informazioni assunte dalla Tenenza della Guardia di Finanza di Rimini permettevano di stabilire che i fratelli CANEBA erano stati notati, durante il periodo estivo, nella zona di Rivabella, ed erano stati ospitati dalla SARCI Margherita;
- numerose telefonate a Palermo e Villabbate, quasi tutte effettuate a parenti dei fratelli CANEBA (cfr.all.n. 272 e 273).

Dal telefono del TURCI Alessandro risultavano effettuate, tra l'altro, due telefonate al nr. 5799 Opera - Parigi - già citato, il 6 e il 12 maggio 1960 (cfr. all.n. 274).

---=ooOoo=---

A seguito di accertamenti svolti di concerto con i Nuclei Regionali pt. di Genova e di Milano, veniva appurato che :

- CANEBA Ugo aveva alloggiato in alberghi di Milano quasi sempre in compagnia di donne di facili costumi, dal 27 al 29 marzo 1955, dal 10 al 12 aprile 1955, dal 12 al 13 aprile 1955, dal 6 al 7 gennaio 1954, dal 25 al 26 marzo 1955, dal 29-7 all'1-8-1954, dal 12 al 12-3-1954, dal 25 al 27-11-1953, dal 12 al 13-4-1955, dal 9 al 10-4-1959, spesse volte anche con il fratello CANEBA Salvatore;
- CANEBA Salvatore risultava aver alloggiato, presso al-

- 205 -

berghi di Milano, assai frequentemente in compagnia di donne di facili costumi e del fratello CANEBA Ugo, dal 27 al 29 marzo 1955, dal 6 all'8 aprile 1955, dall'11 al 12-4-1955, dal 25 al 26 marzo 1955, dal 29-7 all'1-8-1954, dal 13 al 18-3-1955, dall'11 al 12-7-1955, dal 7 al 10-7-1956 (cfr.all.n.275, 276, 277, 278, 279, 280, 281).

Il Nucleo Regionale, pt della Guardia di Finanza di Genova accertava che il CANEBA Salvatore aveva alloggiato, presso l'Hotel "COLUMBIA" di quella città, dal 22 al 26 giugno 1959, nella stessa stanza con tale ORLANDO Serafino, nato a Palermo il 27 luglio 1898, ed ivi residente.

Durante la permanenza all'Hotel "COLUMBIA", il CANEBA Salvatore aveva effettuato tre telefonate al nr. 343135 di Roma, intestato al suocero TURCI Alessandro e una telefonata fatta al nr. 314853 di Roma, intestato al l'Ufficio Finanziario "PRATI" del CANEBA Salvatore (cfr. all.n.282).

Per quanto riguarda il nominato ORLANDO Serafino, che risulta essersi recato in Francia con i fratelli CANEBA negli anni scorsi, è stato accertato che lo stesso il 4 giugno 1932 è stato condannato a quattro mesi e otto giorni di reclusione per tentato omicidio e porto abusivo di rivoltella. L'ORLANDO, emigrato in Francia, risultava essere rimpatriato l'8 maggio 1948 (cfr.all.n.283).

---ooOoo---

- 206 -

IX - SUCCESSIVI ACCERTAMENTI NEI CONFRONTI DI RENNA VINCENT, DEI FRATELLI CANEBA ED ALTRI

Dopo la scomparsa del RENNA Vincent da Taranto, venivano intensificate le ricerche nei suoi confronti.

In previsione del fermo del RENNA, erano inoltre stati presi accordi con il Nucleo Regionale pt. della Guardia di Finanza di Milano, perchè, su richiesta di questo Nucleo Centrale, agisse nei confronti di PIRICO' Francesco e di SAVERINO Francesco Paolo.

La sera del 15 aprile 1961, a seguito di servizi disposti per il rintraccio del RENNA, si apprendeva che lo stesso aveva preso alloggio all'Albergo "ADUA" di questa sede, con una donna di facili costumi.

Dopo aver piantonato il suddetto albergo nel corso della notte, la mattina del 16 aprile c.a. il RENNA Vincenzo veniva fermato insieme alla nominata DANTE Maria, nata il 5 settembre 1930 a Pieve di Sacco (Padova).

Il RENNA Vincent veniva trovato in possesso di un notes sul quale sono riportati diversi indirizzi italiani e americani e sul quale, in modo convenzionale, si da apparire come una normale addizione, era segnato il numero di telefono 672547 della "Società Prestiti Italiana" del CANEBA Ugo; di un cartoncino della "Pensione Aosta" di Genova su cui, nello stesso modo convenzionale, sono segnati il numero telefonico 342593 di CANEBA Ugo e il numero 672547 della Società del CANEBA, nonchè lo indirizzo "Baccarini N.7" che, come poi accertato, voleva intendere il tram numero 7 e la via Baccarini, che è una traversa di Via Giuseppe Mantellini in Roma, ove il RENNA occupava una stanza presso tale MONINO Pisan.

Il RENNA veniva inoltre trovato in possesso del passaporto americano, ma era privo di bagagli (cfr. busta all. XIX).

La nominata DANTE Maria dichiarava di aver incontrato, circa due mesi prima, nei pressi della Stazione "TERMINI", il RENNA Vincent, con il quale si era reca-

- 207 -

ta all'albergo "ADUA". Aveva successivamente incontrato il RENNA la sera precedente, nei pressi della Stazione "TERMINI" e si era nuovamente recata con lui all'albergo "ADUA".

La DANTE Maria dichiarava poi che il RENNA gli aveva chiesto di trovargli un alloggio, in quanto, nella casa dove abitava, non si trovava a suo agio (cfr. all. n.284).

Sottoposto ad interrogatorio, il RENNA Vincent dichiarava di essere emigrato in America 34 anni prima e di aver lavorato, in tale Paese, sino al 1951, come pasticciere e di essersi quindi imbarcato, a partire da quell'anno, su varie navi americane, che facevano la linea del Mediterraneo, sino al 1960.

Durante tali viaggi, era sbarcato nei porti italiani qualche volta, durante la sosta delle navi.

Il RENNA dichiarava di essersi recato in Italia come turista diverse volte, negli anni 1951, 1952, 1954, 1955, 1959 e 1960 e di aver portato seco soltanto delle valigie, salvo nel 1955, anno in cui aveva portato in Italia una autovettura "Jeep", che aveva acquistato a New York due mesi prima della partenza.

Egli negava che la macchina gli fosse stata consegnata, al porto di New York, dal RINALDO Salvatore, che dichiarava di conoscere da circa quattro o cinque anni.

Precisava di aver incontrato la prima volta il RINALDO Salvatore alla "Unione Marinai", in quanto lo stesso cercava di imbarcarsi come marinaio. Aggiungeva che il RINALDO gli aveva chiesto qualche volta di portargli, di ritorno dai suoi viaggi in Europa, qualche bottiglia di profumo ed un rasoio.

Una volta egli si era recato a casa del RINALDO Salvatore.

Quanto alla autovettura "Jeep" trasportata in Italia nel 1955, dichiarava di averla acquistata per 900 dollari e di aver pagato, per il viaggio di andata e ritorno dell'autovettura, altri 400 dollari.

- 208 -

A suo dire, aveva acquistato la Jeep in quanto voleva imparare a guidare la macchina e, appena ritornato negli Stati Uniti, l'aveva rivenduta.

Il RENNA ammetteva poi di aver riportato in America, con la Jeep, due bauli in legno, che aveva acquistato in Italia.

A questo punto il RENNA, rivolgendosi agli ufficiali che lo interrogavano, dichiarava: "Io so dove vuole arrivare lei, quello è stato arrestato e questo lo sappiamo". Richiestogli di chi parlasse, dichiarava trattarsi di RINALDO Salvatore, l'arresto del quale aveva appreso dal giornale.

Circa i suoi rapporti con i fratelli CANEBA, dichiarava di conoscere Salvatore CANEBA da oltre 20 anni, di aver abitato per alcuni anni nella stessa strada in New York e di essersi incontrato frequentemente con lui all'angolo della 105^a Strada, insieme ad altri amici.

Quanto al Frank TARABELLA, dichiarava di abitare insieme a lui a New York, di averlo conosciuto quando il TARABELLA era andato ad abitare nella stessa sua pensione, nella 7^a Avenue e, quindi, di aver preso un appartamento insieme a lui e alla sua fidanzata.

Nel 1959 aveva fatto un viaggio in Italia con il TARABELLA e, dopo circa un mese e mezzo di permanenza, era ripartito insieme a lui, sulla nave "QUEEN FREDERICA". Affermava poi che nel viaggio di ritorno in America, egli aveva portato due valigie, mentre il TARABELLA aveva portato o due valigie o una valigia ed un baule.

Il RENNA negava che, all'arrivo nel porto di New York, egli fosse stato atteso da qualcuno.

Richiesto al RENNA se il RINALDO Salvatore gli avesse mai consegnato somme di denaro, il RENNA dichiarava che nel corso del 1960, circa un mese e mezzo prima del suo arresto, il RINALDO Salvatore si era recato a casa sua e gli aveva chiesto di portare in Italia, ad un suo cugino, una busta contenente una somma di denaro. Egli aveva accettato l'incarico e, ricevuta la busta, che era spessa circa due centimetri e mezzo, l'aveva portata in Italia quando aveva fatto un viaggio come membro dell'equipaggio di una nave americana diretta in questo Paese.

- 209 -

Durante la sosta a Napoli, una persona sui 50 anni, alta circa m. 1,65, un poco stempiata, che parlava solo italiano, lo aveva ricercato, gli aveva detto di essere cugino del RINALDO, gli aveva fatto vedere una lettera scritta dal RINALDO ed aveva ritirato la busta col denaro. Il RENNA dichiarava di non sapere il nome di questa persona.

E' da rilevare che le caratteristiche del presunto cugino del RINALDO, corrispondono sommariamente a quelle del CANEBA Ugo.

Richiesto al RENNA se qualche persona gli avesse chiesto la somma di denaro ricevuta dal RINALDO, dichiarava che due persone (gli agenti dell'Ufficio Narcotici) lo avevano avvicinato a New York e gli avevano detto che egli aveva ricevuto dal RINALDO 6.000 dollari di loro proprietà. Egli aveva avuto paura ed aveva risposto a queste persone che sarebbe andato in Italia per ritirare la somma e, per tale motivo, era partito dagli Stati Uniti, non sapendo se i due individui fossero appartenenti alla malavita o alla polizia.

Il RENNA dichiarava di essere partito da New York portando seco la somma di 6.000 dollari, parte dei quali aveva depositato al Banco di Roma di Taranto, per £. 2.750.000. Prima di partire aveva ritirato i suoi depositi da una banca di New York.

Riferendo il suo ultimo viaggio in Italia, il RENNA dichiarava di essere giunto a Cherbourg l'8 febbraio 1961 e di aver proseguito in treno fino a Genova, ove era rimasto per quattro o cinque giorni presso la Pensione "AOSTA", desiderando incontrarsi con qualche ragazza. Il RENNA negava che durante la permanenza a Genova avesse spedito telegrammi o si fosse recato all'Ufficio Postale (quest'ultima circostanza è smentita dalle risultanze dei pedinamenti).

Negava quindi di essersi incontrato con qualche persona a Genova e, particolarmente, con il CANEBA Ugo. Quanto al CANEBA Ugo, dichiarava di averlo conosciuto nel 1954/1955, quando il fratello Salvatore era tornato in Italia e precisava di essere andato a trovarlo qualche volta in Via Prisciano, n. 75 e presso l'Ufficio di Piazza S.Luca.

- 210 -

Aggiungeva di aver visto l'ultima volta il CANEBA Ugo due giorni prima del fermo e che, in quella occasione, il CANEBA lo aveva accompagnato da una signora, che gli aveva affittato una stanza in Via Mantellini, 24.

Il RENNA negava che durante la permanenza a Genova si fosse recato alla Stazione per incontrare qualcuno e di essersi recato al Bar "STELLA", per incontrare qualche persona.

Negava poi di aver accompagnato qualche persona alla Stazione Ferroviaria di Genova.

Venivano quindi contestati al RENNA Vincent i movimenti da lui fatti il giorno 10 febbraio c.a. ed egli, finalmente, ammetteva di essersi incontrato al Bar "STELLA" di Genova con una persona sui 50 anni, ma affermava trattarsi di un suo conoscente americano, a nome "Giovanni".

Ammetteva quindi di aver accompagnato questa persona alla Stazione e, quindi, all'Ufficio Postale.

Di fronte alle ulteriori contestazioni mossegli, sul riconoscimento della persona in questione per CANEBA Ugo, il RENNA finiva per ammettere che, prima della partenza dagli Stati Uniti, aveva scritto al CANEBA Ugo, fissandogli un appuntamento a Genova nei pressi della Stazione. A suo dire, durante l'incontro con il CANEBA avevano parlato soltanto della sua permanenza in Italia e non si era parlato di quanto era accaduto in America.

Il RENNA dichiarava poi che durante la permanenza a Taranto, si era recato una volta a Genova per recarsi all'Ufficio Postale, onde accertarsi se fosse giunta corrispondenza a suo nome.

Il RENNA affermava che durante la sua ultima permanenza in Italia aveva ricevuto due lettere dal TARABELLA Frank, che peraltro aveva distrutto.

A suo dire, il TARABELLA lo aveva informato che le due persone che reclamavano il denaro gli avevano telefonato. Ammetteva poi di aver scritto al TARABELLA per dirgli che sarebbe rientrato in America entro qualche mese, e per chiedergli se le due persone suddette fossero andate a cercarlo.

- 211 -

Sempre a dire del RENNA, quando si era recato a Genova per ritirare la posta, si era fermato a Roma ed aveva dormito alla Pensione "ADUA", (tra l'8 e il 9 marzo 1961).

Il RENNA dichiarava poi di non aver ricevuto lettere dai CANEBA prima della partenza dagli Stati Uniti, precisando che il CANEBA Ugo gli aveva scritto l'ultima volta circa due anni prima (tale circostanza è falsa, in quanto l'Ufficio Narcotici Americano è in possesso di una lettera del Salvatore CANEBA scritta al RENNA il 2 novembre 1960).

A dire del RENNA, nel 1955 egli aveva acquistato due bauli per portare in America statuette, bambole e coperte di seta. Dichiarava poi di essere stato due volte in Francia, come risultava dal suo passaporto e di essere entrato in Italia dalla Francia il 25 febbraio 1959 e di essere partito da Ciampino, in aereo, il 21 marzo 1959 e di avere, nel frattempo, alloggiato per parecchi giorni a Roma, presso l'Albergo "CAPITOL".

In quest'ultimo periodo si era incontrato più volte con i fratelli CANEBA, si era recato a casa loro, in Via Prisciano, n.75 e nell'ufficio di Salvatore CANEBA, in Via Virgilio, n.8.

Il RENNA, dopo aver inizialmente negato di conoscere Andrea BAMBINA di New York, ammetteva di essersi recato nell'agenzia che questi ha con tale Angelo o Lelio DI CARLO, per farsi rilasciare il passaporto.

Il RENNA quindi negava di conoscere TODARO Vincent, Saro MOGAVERO, Carmine LO CASCIO e tutti gli altri trafficanti americani che, secondo le dichiarazioni del RINALDO Salvatore, erano stati in affari con lui.

Contestato al RENNA che egli aveva ricevuto la Jeep che aveva trasportato in Italia nel 1955, dal RINALDO Salvatore, egli negava questa circostanza e, quindi, contrariamente a quanto affermato dal RINALDO, dichiarava che al suo ritorno a New York aveva pregato una persona che lavorava al porto di portargliela sino a casa, in quanto egli non era in possesso della patente. Aveva quindi venduto la "Jeep" il giorno successivo al suo arrivo, per 500 dollari.

- 212 -

Infine, il RENNA Vincent ammetteva che non potendo guidare la Jeep, si era fatto accompagnare da un uomo che guidava la macchina, da Genova sino a Napoli, ed aveva quindi lasciato la macchina in un garage di Napoli fino a quando non era ripartito per Genova. Contestato al RENNA che nella Jeep era stato praticato un nascondiglio, nel quale erano stati portati stupefacenti in America, negava questa circostanza (cfr.all.n.285).

In un successivo interrogatorio, contestato al RENNA che egli aveva ricevuto una lettera dal CANEBA Salvatore, nel mese di novembre del 1960, egli ammetteva finalmente questa circostanza e precisava che il CANEBA gli aveva chiesto se aveva ancora una certa somma di denaro, che egli era disposto a prendere alle stesse condizioni della volta precedente.

Precisava poi che nel 1955 - 1956, nel corso di uno dei suoi viaggi in Italia, aveva consegnato al CANEBA Salvatore la somma di 10.000 dollari U.S.A., perchè questi la investisse nel suo Istituto Finanziario, dietro corresponsione di un interesse del 10% annuo.

Il CANEBA, quale ricevuta, gli aveva consegnato sei cambiali da un milione l'una e, circa 300.000 lire per pareggiare il cambio dei dollari in lire italiane.

Era rimasto d'accordo con il CANEBA che per ritirare la somma egli avrebbe dovuto preavvertirlo un mese prima. Aveva ritirato la somma nel 1959 e, complessivamente, aveva ottenuto un interesse di circa 3 milioni, che aveva ritirato in due volte. Aveva cambiato la somma avuta in lire italiane, con dollari ottenuti da un cambiale e l'aveva riportata in America.

Con la lettera del mese di novembre 1960, il CANEBA gli aveva chiesto di investire la stessa somma nella sua Società di Prestiti.

Il RENNA negava poi di aver avuto dal RINALDO Salvatore la somma di 12.500 dollari e ammetteva che al suo ritorno negli Stati Uniti non aveva dichiarato alla Dogana la somma di 10.000 dollari restituitigli dal CANEBA Salvatore.

- 213 -

Ugualmente dichiarava di non aver denunciato al la Dogana Italiana i 10.000 dollari che aveva portato nel 1956 e i 6.000 dollari portati nel 1961.

Il RENNA Vincent negava poi di aver scritto al RINALDO Salvatore dall'Italia e ammetteva che il RINALDO conosceva Frank TARABELLA, in quanto lo stesso RINALDO si era recato a casa sua, nell'ottobre del 1960, per portargli dei piatti che servivano a lui e a TARABELLA, per la casa.

Ammetteva quindi di essersi recato, nel 1959, a casa del RINALDO Salvatore, per portargli delle bottiglie di profumi acquistate in Italia; ammetteva di frequentare il "Ristorante Automatico" della 42^a Strada in New York e di essersi una volta incontrato con il RINALDO presso tale ristorante, allorchè il RINALDO gli aveva consegnato la busta col denaro.

Il RENNA giustificava i suoi frequenti viaggi in Italia, quale turista, affermando che anzichè recarsi in villeggiatura preferiva recarsi in Italia.

Circa il viaggio fatto in Italia, insieme al TARABELLA, nel 1960, dichiarava di essere stato ospite del TARABELLA a Forte dei Marmi per circa un mese e mezzo e che, durante tale periodo, si era recato a Roma, ove aveva alloggiato all'Albergo "CAPITOL" per circa dieci giorni, al fine di ritirare il denaro consegnato a Salvatore CANEBA.

Durante questa permanenza a Roma, si era incontrato con i fratelli CANEBA quattro o cinque volte ed era quindi tornato a Forte dei Marmi. Da Forte dei Marmi si era recato, con Frank TARABELLA, a Genova, per acquistare i biglietti per gli Stati Uniti e, quindi, ritornati a Forte dei Marmi, erano partiti per Napoli.

Il RENNA affermava che il TARABELLA aveva seco un piccolo baule di legno e che nel baule vi erano delle coperte. Giunti a New York, il baule e le valigie erano state portate a casa sua, con un taxi.

Il RENNA negava che il RINALDO Salvatore lo avesse atteso sul molo di New York e avesse ritirato il baule.

- 214 -

Negava poi di aver rivisto il RINALDO la sera dell'arrivo a New York e che, nell'interno del baule, fossero occulti 4 kg. di eroina.

Il RENNA Vincent dichiarava poi che tale Gloria MILESI di New York, della quale aveva l'indirizzo ed una fotografia, era una cameriera che aveva conosciuto presso la pensione ove aveva alloggiato per alcuni anni.

Il RENNA dichiarava poi di essere a conoscenza che il CANEBA Salvatore era stato espulso dagli Stati Uniti e, quindi, a precise domande dei verbalizzanti, ammetteva di aver frequentato il negozio di verdura sito nella 106^a Strada di New York, che era di proprietà di tale Rosa MANCUSO; ammetteva che anche il CANEBA Salvatore frequentava quel locale.

Il RENNA dichiarava poi di essere partito il 12 aprile 1961 da Taranto, in ferrovia e di essere giunto la mattina del 13 aprile a Roma e di essersi recato ad attendere Ugo CANEBA nei pressi del suo ufficio in Piazza S.Luca. Incontratosi con il CANEBA, gli aveva chiesto di procurargli una stanza in affitto e il CANEBA gli aveva risposto che avrebbe cercato, perchè conosceva una signora che aveva probabilmente una stanza vuota. Il CANEBA si era recato in un bar a telefonare, quindi gli aveva detto che bisognava attendere nel pomeriggio, perchè la signora non era in casa e, infatti, verso le ore 15, egli aveva atteso il CANEBA sulla piazza.

Insieme al CANEBA era andato quindi a casa di una signora conoscente del CANEBA e, dopo aver stabilito un compenso di 15.000 lire al mese, aveva preso alloggio e si era recato quindi a ritirare le valigie alla stazione, con un taxi.

Nei giorni successivi, aveva girovagato per Roma, fino a quando aveva incontrato la ragazza, con la quale era andato all'Albergo "ADUA".

Il RENNA dichiarava inoltre di aver conosciuto il CANEBA Ugo, che gli era stato presentato dal fratello Salvatore nel 1955, quando egli si era recato in Italia con la Jeep. Dava quindi risposte evasive sui suoi rapporti con i fratelli CANEBA (cfr.all.n.286).

- 215 -

In un successivo interrogatorio, il RENNA Vincent dava alcune spiegazioni sugli indirizzi trovati in suo possesso (cfr.all.n.287).

Veniva quindi accertato che il RENNA Vincent aveva effettivamente alloggiato all'Albergo "CAPITOL", dal 20 luglio al 6 agosto del 1960 (cfr.all.288).

La mattina del 17 aprile 1961 veniva eseguita una perquisizione nella stanza occupata dal RENNA Vincent, presso la signora MONINO Pisana, in Via Giuseppe Mantellini, n.24, nel corso della quale venivano rinvenute le valigie del RENNA Vincent, contenenti effetti personali ed alcuni documenti (cfr.all.n.289).

Veniva eseguita una ricognizione dei suddetti bagagli (cfr.all.n.290), veniva effettuato un elenco degli indirizzi trovati in possesso del RENNA (cfr.all.291) e un elenco dei 75 certificati marittimi trovati in possesso del RENNA, relativi a 75 viaggi fatti dallo stesso RENNA, dal 1951 al gennaio del 1961, a bordo di navi americane (cfr.all.n.292 e busta a parte all. XX, contenente 1 documenti).

La signora MONINO Pisana, nel corso di un primo interrogatorio, dichiarava che RENNA Vincent era giunto a casa sua nel pomeriggio del 13 aprile 1961, accompagnato dal CANEBA Ugo, che ella conosceva da circa quattro mesi.

Il RENNA aveva asserito che si sarebbe trattenuto 10 - 15 giorni, in quanto era in convalescenza in Italia.

Il CANEBA Ugo, che ella aveva visto soltanto due volte, le aveva garantito della correttezza del RENNA, che le aveva presentato come suo amico. (cfr.all.n.293).

In un successivo interrogatorio, la MONINO Pisana ammetteva di aver affittato la stanza occupata dal RENNA circa due o tre mesi prima al CANEBA Ugo, che gli era stato presentato da una Agenzia. Il CANEBA le aveva affermato di essere di Palermo e di recarsi saltuariamente a Roma. A suo dire, il CANEBA non aveva mai alloggiato a casa sua e, soltanto il giorno 13 aprile 1961, le si era presentato insieme al RENNA Vincent e le aveva chiesto

- 216 -

se avesse nulla in contrario ad ospitare il suo amico, che era appena giunto da New York.

In base agli affitti ricevuti dal CANEBA Ugo, la MONINO Pisana ricordava di aver affittato la stanza al CANEBA il 18 febbraio u.s. (cfr.all.n.294).

Il RENNA Vincent veniva nuovamente interrogato, presso le Carceri di "Regina Coeli" in Roma, il 20 aprile 1961, ove si trovava in istato di fermo, con la autorizzazione di codesta Procura della Repubblica.

Contestato al RENNA che egli aveva scritto i numeri di telefono del CANEBA Ugo, in modo convenzionale, dava risposte evasive, precisando soltanto che i numeri di telefono e le iniziali della Ditta "S.P.I." del CANEBA, gli erano stati dati dallo stesso Ugo CANEBA a Genova.

Il RENNA dava quindi alcune spiegazioni su altri indirizzi rinvenuti in suo possesso e, quindi, ricostruiva tutti i viaggi fatti a bordo di navi americane, dagli Stati Uniti all'Italia e in altri paesi.

Circa i suoi incontri con i due agenti dell'Ufficio Narcotici di New York, che gli si erano presentati in veste di clienti del RINALDO, dichiarava di essersi incontrato con loro quattro o cinque volte e ammetteva, in particolare, quanto comunicato dalla polizia americana e, cioè, di essersi incontrato con i due agenti il 13 gennaio 1961, il 18 gennaio 1961 e il 23 gennaio 1961, ammettendo sommariamente quanto comunicato dalla polizia americana.

Il RENNA negava però di conoscere Giuseppe GIDGIO e la persona che si era avvalsa della macchina del GIDGIO per sorvegliare uno dei suoi incontri con gli agenti dell'Ufficio Narcotici.

Venivano contestati al RENNA i suoi rapporti con il RINALDO Salvatore e il CANEBA Salvatore in America, ma egli negava queste circostanze, come pure negava di conoscere Joseph MOGAVERO. Ammetteva di essersi incontrato col RINALDO Salvatore, come da questi dichiarato, presso l'Ufficio dell'Unione Nazionale Marittima.

- 217 -

Al termine dell'interrogatorio venivano sequestrati, al RENNA, un libretto di risparmio del Banco di Roma, su cui risultano versate £. 2.750.000 ed alcuni altri documenti (cfr.all.n. 295 e busta all. XX, già citata).

Il giorno 16 aprile 1961 veniva interrogato, a Taranto, il nominato RENNA Francesco, fratello del RENNA Vincenzo. Una perquisizione eseguita nel suo domicilio dava esito negativo.

Il RENNA Francesco dichiarava che il fratello Vincent gli aveva inviato, in media, 20.000 lire al mese e aggiungeva che l'ultima visita del fratello era giunta inattesa, in quanto era previsto il suo arrivo per le feste natalizie del 1960. A suo dire, il fratello Vincent, durante la permanenza a Taranto non aveva ricevuto visite nè si era incontrato con altre persone e, soltanto nel mese di marzo del 1961, era stato assente tre giorni per effettuare un viaggio a Roma. Dichiarava di non conoscere il motivo di questo viaggio.

All'atto della partenza da Taranto, il 12 aprile 1961, il fratello Vincenzo gli aveva fatto capire che si sarebbe imbarcato a Genova su qualche piroscafo, in modo da viaggiare gratuitamente, come membro dell'equipaggio (cfr.all.n.296).

----ooOoo----

La mattina del 17 aprile c.a., a seguito del fermo del RENNA Vincent, con l'autorizzazione della S.V. Ill.ma, venivano eseguite perquisizioni nei domicili di CANEBA Salvatore e Ugo, in Via Prisciano 75, Roma e in una villa di CANEBA Salvatore, a Fregene.

Contemporaneamente, il Nucleo Regionale pt della Guardia di Finanza di Milano, come sarà dettagliatamente precisato nel corso del presente rapporto, eseguiva analoghe operazioni nei confronti di PIRICO' Francesco e di SAVERINO Francesco Paolo.

Nel corso della perquisizione nel domicilio di CANEBA Salvatore, in Via Prisciano, n.75, venivano rinvenuti numerosi documenti, che venivano ritirati, per un

- 218 -

ulteriore esame (cfr.all.n.297).

Tra tali documenti veniva rinvenuto un foglio intestato "Liquidazione interessi RENNA", dal quale si rileva che il RENNA Vincenzo aveva consegnato la somma di £. 6.000.000 il 18 agosto 1956 e che, sino al 1° giugno 1960, erano maturati interessi per £. 3.044.750 (cfr. all.n.298).

Il CANEBA Salvatore, ripetutamente interrogato il 17 aprile e nei giorni successivi, dichiarava di essere proprietario di una società finanziaria, che dispone di un capitale effettivo di 25 milioni di lire e che effettua prestiti con l'interesse del 20% in dieci mesi, facendosi rilasciare cambiali a scadenza mensile, sicchè il prestito incomincia ad essere rimborsato il mese successivo alla concessione, mentre l'interesse del 20% viene trattenuto anticipatamente.

Il CANEBA Salvatore faceva una breve sintesi della propria vita, dichiarando di essere emigrato clandestinamente negli Stati Uniti, nel 1938 e di essere rimasto in tale Paese sino al maggio del 1954, quando gli era stata contestata, dalle Autorità americane, la regolarità del visto consolare e, pertanto, aveva chiesto di ritornare volontariamente in Italia.

Durante la sua permanenza negli Stati Uniti si era sposato ed era quindi tornato in Italia nel 1950, ove era rimasto per circa sei mesi a Palermo.

Nel 1951, mentre si trovava in America, era stato implicato in un grosso traffico di stupefacenti e ne era stato assolto in istruttoria. Da allora, a suo dire, era stato perseguitato dalla polizia americana, tanto che, solo per essersi incontrato a New York, con certo Antonino FARINA, era stato ritenuto responsabile di traffici illeciti. Dopo il suo ritorno in Italia era stato arrestato a Milano per traffico di stupefacenti, ma era stato assolto in istruttoria.

Il CANEBA Salvatore dichiarava che, durante la permanenza in America, verso il 1938, egli aveva conosciuto casualmente, in un ristorante da lui frequentato nella 2^a Avenue, il RENNA Vincenzo, che a quel tempo lavorava in una fabbrica di confetti. Dopo qualche anno, il RENNA

- 219 -

Vincenzo, era diventato marittimo e faceva frequenti viaggi in Europa e in Oriente ed egli lo vedeva frequentemente tra l'uno e l'altro imbarco.

Dopo il suo rientro in Italia aveva visto più volte il RENNA che trascorreva dei periodi di vacanze in Italia e, durante una di queste vacanze, il RENNA gli aveva affidato 6.000.000 da investire nella sua società finanziaria.

Per tale motivo era rimasto in contatti con il RENNA fino ad un paio di anni prima, quando erano stati liquidati i conti ed egli aveva restituito i 6 milioni di lire al RENNA, più gli interessi.

Il CANEBA dichiarava di conoscere, da circa 35 anni, il nominato DI PERI Giuseppe, importatore di frutta a Parigi, -telefono 5799 Opera - Parigi, il quale, ogni anno, faceva un viaggio in Italia e si recava a trovarlo.

Aggiungeva che i suoi rapporti di amicizia con il DI PERI si erano consolidati da un anno e mezzo, in quanto il DI PERI aveva investito la somma di £. 1.500.000 nella sua società di prestiti.

Il CANEBA ammetteva poi di essersi recato in Francia nel 1959 e nel 1960, di aver visitato il DI PERI e di essersi fermato, un paio di giorni a Nizza.

Confermava che il 19 aprile 1960 era stato arrestato in Francia, a seguito di un provvedimento di espulsione preso da quelle Autorità, per essere stato condannato, nel 1934-35, per furto. Dopo il suo arresto in Francia, egli era stato trattenuto in carcere una quindicina di giorni, e la sua seconda moglie aveva telefonato più volte al DI PERI.

Egli ammetteva di conoscere SORCI Antonino, che gli era stato presentato dal fratello Ugo nel 1954, il fratello di questi, SORCI Pietro e, infine ammetteva di essersi incontrato a New York, nel 1953, con tale Antonino FARINA, che risiedeva nel Messico e, in seguito a questo fatto, era stato citato, di fronte a un "Grand Jury", in quanto il FARINA e tale GOUDERT Roger erano stati incriminati per traffico di stupefacenti e la polizia america-

- 220 -

na aveva notato il suo incontro con il FARINA.

Ammetteva quindi di conoscere, da oltre trenta anni, ORLANDO Serafino, con il quale si incontrava ogni tanto in Roma e con il quale si era incontrato in Francia, tra il 1932 e il 1938. Insieme allo stesso si era recato in Svizzera, nel 1955.

Il CANEBA Salvatore ammetteva di essersi recato frequentemente a Milano, nel 1955-1956 e giustificava tali viaggi con la sua relazione con una signora tedesca, tale Margot PAPHENHEIN (è da rilevare che dai controlli effettuati a Milano, non è risultato che il CANEBA Salvatore abbia mai alloggiato con tale persona).

Il CANEBA Salvatore negava quindi di conoscere i trafficanti francesi GIRIBONE, PIERSANTI, SPIRITO e CORDOLIANI e numerose altre persone, ivi compresi tutti i trafficanti americani che, secondo le dichiarazioni del RINALDO Salvatore, erano stati in rapporti con lui negli Stati Uniti.

Aggiungeva di aver conosciuto il SAVERINO Francesco Paolo nelle Carceri di S. Vittore, a Milano, nel 1957 e di non aver mai conosciuto il PIRICO' Francesco.

Egli negava poi di aver presentato il RENNA Vincenzo al fratello Ugo e affermava di non sapere se Ugo conosceva il RENNA.

Negava quindi tutte le circostanze di fatto affermate dal RINALDO e, in particolare, di essersi incontrato con lui, nel febbraio 1955, presso l'Hotel "REGINA" di Roma, di aver ricevuto dal RINALDO la somma di 115.000 dollari e di essere andato insieme a lui a Milano.

Il CANEBA Salvatore affermava poi di non essere al corrente della presenza del RENNA Vincent, a Roma. Negava di aver avuto la disponibilità di appartamenti a Milano ed affermava di ignorare che il fratello avesse avuto appartamenti a Milano.

Il CANEBA Salvatore manteneva il suo atteggiamento negativo, nonostante tutte le contestazioni mossegli, circa i suoi rapporti con il RENNA, il RINALDO e gli altri trafficanti americani (cfr. all. n. 299).

- 221 -

Veniva eseguito un confronto tra il CANEBA Salvatore e il RENNA Vincent, nel corso del quale il RENNA confermava di aver conosciuto CANEBA Ugo, perchè presentatogli dal fratello Salvatore, mentre il CANEBA Salvatore dichiarava di non averlo mai presentato e di non ricordare di essersi incontrato con il proprio fratello Ugo insieme al RENNA (cfr.all.n.300).

In un successivo interrogatorio, il CANEBA Salvatore teneva a precisare che egli era emigrato clandestinamente dall'Italia alla Francia nel 1938 e, quindi, nel 1938, dalla Francia agli Stati Uniti.

Nel giugno del 1950 era tornato in Italia ed aveva preso alloggio a Palermo, ove aveva frequentato soltanto il Serafino ORLANDO e il proprio fratello Ugo.

Il CANEBA Salvatore dava quindi spiegazioni su alcune telefonate interurbane da lui effettuate e, pur ammettendo di essersi recato a Rivabella di Rimini, nel 1955, unitamente al fratello Ugo e alla propria moglie, negava di essersi recato con il CANEBA Ugo a Rimini, nel 1960.

Veniva quindi esibita, al CANEBA Salvatore, una sua fotografia con una donna ed una autovettura. Il CANEBA precisava di aver acquistato l'autovettura a Rimini nel 1957 e che nel 1958 si era recato almeno 40 volte a San Marino. Circa altra fotografia, dichiarava che era stata fatta a Nizza.

Il CANEBA Salvatore negava quindi di avere incaricato il RENNA Vincenzo, durante la sua permanenza negli Stati Uniti, di recarsi a visitare il proprio fratello Ugo.

Il CANEBA Salvatore dichiarava di essersi servito di una autovettura "Mercedes", negli anni 1955 e 1956 e che l'autovettura era intestata alla sua amica Margot. Dichiarava poi di avere scritto rare volte al RENNA, l'ultima delle quali quattro o cinque mesi prima.

Riconosceva quindi di aver scritto la lettera datata 2 novembre 1960.

Circa la sua attività in materia di prestiti, il CANEBA Salvatore riconosceva di applicare un tasso di gran lunga superiore al 20%, ma giustificava questo fatto

- 222 -

con le ingenti perdite subite. (cfr.all.n.301).

In un successivo interrogatorio, il CANEBA Salvatore riconosceva che alcune fotografie, in cui egli era raffigurato, erano state fatte in Francia, dopo il suo rientro dagli Stati Uniti e, particolarmente, a Parigi, mentre altre fotografie in cui era raffigurato con una donna, vicino ad una autovettura "Aurelia" targata Forlì, erano state fatte a Milano, dopo il suo rientro in Italia. Precisava che l'autovettura era di proprietà del fratello Ugo.

Fatategli esaminare altre fotografie, ammetteva di essersi recato in Francia nel 1955, a Lione e di essere passato dalla Francia, di ritorno dalla Germania.

Il CANEBA Salvatore ammetteva che nel 1950 e nel 1954 aveva trasferito parte dei propri beni dagli Stati Uniti all'Italia, attraverso somme per alcune migliaia di dollari ed alcuni gioielli che gli erano stati portati dalla sua ex moglie, nel corso di suoi viaggi in Italia.

Trattasi di gioielli con brillanti, per un totale complessivo di circa 15 carati. (cfr.all.n.302 e 303).

Al termine degli interrogatori, venivano ritirati, al CANEBA Salvatore, i documenti e le fotografie contestategli (cfr.all.n.304 e busta all.XXI).

Per altri documenti, irregolari agli effetti della tassa di bollo, veniva compilato, in data 21 aprile 1961, p.v. di accertamento per evasione di L. 186.780 di bollo. Altri documenti venivano ritirati per essere allegati ad un p.v. di accertamento, redatto nei suoi confronti il 24 aprile 1961, in relazione all'attività dell'Istituto Finanziario Italiano, per altre irregolarità fiscali.

Numerosi altri documenti venivano restituiti al CANEBA Salvatore (cfr.all.n.305).

Al termine dell'accertamento, veniva compilato anche un elenco degli indirizzi e degli appunti rinvenuti al CANEBA Salvatore (cfr.all.n.306).

- 223 -

Sempre il giorno 17 aprile c.a. veniva eseguita una perquisizione nel domicilio del CANEBA Ugo, in via Prisciano, n.75, che portava soltanto al rinvenimento di documenti vari e fotografie (cfr.all.n.307 e busta a parte all.XXII).

Il CANEBA Ugo, interrogato il giorno 17 e in quelli successivi, dichiarava di essere direttore e socio della Società Prestiti Italiana, con sede in Roma - Piazza dell'Accademia di S.Luca, n.75, di disporre, per tale società, di un fondo di circa 35 milioni, di cui 17 suoi e della moglie. Con tale società concedeva prestiti con l'interesse anticipato del 20% a dieci mesi.

In precedenza egli era stato socio della Ditta S.C.E.F., pure di finanziamenti e prestiti, di cui erano soci, CANEBA Salvatore, CANEBA Carmela, RIZZO Giovanna, moglie del CANEBA Ugo, SORGI Antonino, la moglie di SORCI Antonino e la moglie di certo DI CARLO (Angelo).

Tale Società era stata posta in liquidazione nel mese di novembre del 1958.

Il CANEBA Ugo dichiarava che negli anni 1953, 1954, 1955 e 1956 aveva fatto dei viaggi in Francia e, particolarmente, a Marsiglia, a Parigi e in Svizzera e che, nel 1957, il passaporto gli era stato ritirato, a seguito della denuncia riportata a Milano e per la quale era stato successivamente assolto in istruttoria.

Ammetteva di conoscere DI PERI Giuseppe di Parigi, Serafino ORLANDO, che aveva visto una volta in Francia e ammetteva di essersi incontrato occasionalmente, presso un albergo di Marsiglia, con Serafino ORLANDO e LO CICERO Francesco.

Interrogato circa i suoi rapporti con RENNA Vincent, il CANEBA dichiarava di non conoscerlo.

Sottoposto a ripetute contestazioni circa i suoi rapporti con il RENNA, negava recisamente. Negava pure di essersi incontrato con lui nel corso dell'anno e dichiarava di non ricordare se si era recato a Genova il 10 febbraio c.a.- Richiesto al CANEBA se si era incontrato con il RENNA Vincenzo il giovedì precedente, rispondeva negativamente. Dopo altre negazioni, il CANEBA ammetteva di conoscere il RENNA, soltanto quando gli veniva mostrata la

- 224 -

sua fotografia.

In un primo tempo affermava di aver conosciuto il RENNA da circa dieci anni e, quindi, modificava la risposta, affermando di averlo conosciuto dopo il rientro del fratello Salvatore dagli Stati Uniti, nel 1954. Aggiungeva di aver incontrato soltanto occasionalmente il RENNA, insieme al proprio fratello e di non avere rapporti di affari con lui.

Precisava poi che riteneva di aver visto il RENNA la settimana precedente, di passaggio per Roma, ma negava che costui si fosse recato nel suo ufficio o che egli lo avesse incontrato in Piazza dell'Accademia di S. Luca. Negava di essersi interessato per procurare un alloggio al RENNA.

Il CANEBA Ugo negava poi di conoscere CORDOLIANI Antoine, GIRIBONI Edouard e quando gli veniva contestato che il CORDOLIANI gli aveva telefonato tre volte nel 1957, rispondeva in modo evasivo, affermando poi di non ricordare se si fosse incontrato con il CORDOLIANI all'albergo "Nord Nuova Roma" di Roma.

Contestato al CANEBA che egli si era incontrato col RENNA Vincenzo la mattina del 10 febbraio 1961, a Genova, egli rispondeva in modo evasivo, ammettendo di essersi recato a Genova per fare una gita. Quindi ammetteva l'incontro, come occasionale.

Negava che il RENNA gli avesse consegnato somme di denaro e dichiarava di non sapere se era socio del fratello Salvatore.

Dichiarava di non sapere dove si trovasse il RENNA (cfr.all.n.308)

In un successivo interrogatorio, a precisa domanda dei verbalizzanti, il CANEBA Ugo dichiarava che anni addietro aveva affittato un appartamento di tre stanze e cucina a Milano, prima del 1955, nel periodo in cui egli si recava frequentemente a Milano, per motivi di affari.

Aggiungeva di aver tenuto tale appartamento per circa un anno, ma dichiarava di non ricordarne l'indirizzo. Faceva presente che l'appartamento non era molto lontano da piazzale Loreto, era di proprietà di una signora

- 225 -

di cui non ricordava il nome e precisava che si trovava in un quartiere della periferia, a carattere industriale, perchè in vicinanza c'erano delle fabbriche.

Il CANEBA Ugo ammetteva quindi di aver acquistato, nel mese di marzo 1951, una autovettura da SAVERI NO Francesco, quindi negava di conoscere RINALDO Salvatore e RUFFINO Giuseppe.

Venivano fatte al CANEBA numerose contestazioni circa i rapporti avuti col RINALDO Salvatore, ma il CANEBA negava ogni addebito.

Veniva quindi contestato al CANEBA che egli aveva procurato un alloggio al Vincent RENNA ed egli ammetteva tale circostanza e, poichè non si era ancora reso conto del fermo del RENNA, dichiarava di non sapere l'indirizzo.

Finiva quindi di ammettere di aver affittato la stanza presso la signora MONINO Pisana da circa due mesi, ma affermava di aver fatto questo indipendentemente dal suo incontro col RENNA (cfr.all.n.309).

Nel corso di ulteriore interrogatorio reso lo stesso giorno 17 aprile c.a., il CANEBA Ugo dichiarava di non essere a conoscenza del fatto che il RENNA era venuto in Italia nel 1955 con una "Jeep" e negava di aver ricevuto, dal RINALDO Salvatore, la somma di 115.000 dollari, in parziale pagamento di una partita di eroina e di aver accompagnato il RINALDO nel suo appartamento di Milano.

Dichiarava che poteva darsi che il RINALDO sapesse che egli aveva un appartamento in affitto.

Di fronte alle numerose contestazioni mossegli, il CANEBA Ugo assumeva un atteggiamento completamente negativo e dichiarava di non ricordare se il fratello si fosse recato nell'appartamento. Negava quindi di essersi recato a visitare il RENNA all'albergo "CAPITOL" di Roma, nel luglio-agosto del 1960.

Veniva quindi effettuato un confronto tra il RENNA e il CANEBA Ugo e, mentre il RENNA confermava di aver scritto al CANEBA e di avergli dato un appuntamento a Genova, il CANEBA affermava di non ricordare il parti-

- 226 -

colare della lettera (cfr.all.n.310).

In un successivo interrogatorio del 18 aprile c.a., il CANEBA Ugo forniva alcune dichiarazioni in merito ai documenti rinvenuti in casa sua, riconoscendo che in alcune fotografie erano raffigurati SORCI Salvatore, un tale Morris GROSSMAN di New York, amico del fratello Salvatore e, quindi, ammetteva di aver ricevuto tre cartoline dal DI PERI Giuseppe.

Esaminata la fotografia del noto MIRA Giovanni da Palermo, il CANEBA dichiarava che poteva conoscere tale persona.

Circa una telefonata fatta al DI PERI Giuseppe, dichiarava di averlo chiamato, per avere notizie del fratello Salvatore, arrestato a Parigi.

Circa il suo incontro con il RENNA Vincent a Genova, il CANEBA Ugo dava risposte evasive circa i motivi che lo avevano portato ad incontrare il RENNA.

Il CANEBA Ugo rispondeva quindi negativamente ad altre contestazioni relative ai suoi rapporti con RINALDO Salvatore (cfr.all.n.311).

Nel corso di un interrogatorio reso il 19 aprile c.a., il CANEBA Ugo forniva alcune indicazioni sui numeri telefonici segnati su rubriche trovate in suo possesso.

Venivano quindi esibite al CANEBA Ugo due fotografie in cui era raffigurato il fratello Salvatore con una donna, vicino ad una macchina, ed egli non escludeva che le fotografie fossero state scattate a Milano, affermando poi di non sapere se il fratello Salvatore si fosse recato nel suo appartamento di Milano, che aveva tenuto in affitto per uno o due anni (cfr.all.n.312).

I documenti inizialmente ritirati al CANEBA Ugo - , gli venivano restituiti con separati atti, ad eccezione di undici fotografie e documenti vari, allegati all'interrogatorio.(confr. busta all.XXII, già citata).

Veniva anche compilato un elenco dei nominativi e degli indirizzi trovati in possesso del CANEBA Ugo

- 227 -

(cfr.all.n.313).

La perquisizione eseguita il giorno 17 aprile 1961, nella villa del CANEBA Salvatore, in Fregene, dava esito negativo (cfr.all.n.314).

-----ooOoo-----

Contemporaneamente agli accertamenti svolti nei confronti dei fratelli CANEBA in Roma, il Nucleo Regionale pt. della Guardia di Finanza di Milano, di concerto con questo Nucleo Centrale, svolgeva analoghi accertamenti nei confronti di PIRICO' Francesco e SAVERINO Francesco Paolo.

Gli accertamenti stessi si basavano sulle prove raccolte in America, circa forniture di eroina ai fratelli CANEBA e su elementi raccolti in Francia, nel 1954, nei confronti di PIRICO' Francesco e del quale la polizia francese aveva sequestrato una lettera compromettente, come accennato al punto nr.10 della "PREMESSA".

(398)

Inoltre il Nucleo p.t. di Milano aveva effettuato ricerche telegrafiche e telefoniche, nei confronti del PIRICO' e del SAVERINO.

Le perquisizioni eseguite nei confronti di PIRICO' Francesco e PIRICO' Giovanni di Francesco davano esito negativo, per quanto riguarda il rinvenimento di stupefacenti e portavano al rinvenimento soltanto di alcuni documenti (cfr.all.n.315 e 316).

Il PIRICO' Francesco, interrogato il 17 aprile 1961, presso il Nucleo pt. di Milano, dichiarava di conoscere, da circa trent'anni, il SAVERINO Francesco Paolo e che, nel 1949, aveva installato, insieme al SAVERINO, un laboratorio di confezioni. Il PIRICO' dichiarava di non aver mai conosciuto i fratelli Ugo e Salvatore CANEBA e, quindi, negava di aver conosciuto o di aver avuto comunque rapporti con RENNA Vincent, DAVI' Pietro, ACCARDI Settimo, PROVENZANO Giuseppe, TODARO Vincent, RINALDO Salvatore, PIERSANTI Jean, GIRIBONI Edouard, CORDOLIANI Antoine e numerosi altri.

Veniva quindi letto al PIRICO' Francesco Paolo

- 228 -

un elenco di persone sospette, che interessavano gli accertamenti di cui al presente rapporto, ed egli dichiarava di conoscere soltanto SAVERINO Francesco Paolo, BERTI Enzo e GAMBA Costantino.

Sentito in merito ai trafficanti francesi BLANCHARD André, MARIOTTI Jean, BISTONI Ansan ed altri, e ai telegrammi spediti da Milano a Parigi, dall'aprile al dicembre 1953, a firma "Franco" o "Francesco" e in merito alle telefonate fatte ad alcuni bar di Marsiglia, dal telefono 267827 di Milano, intestato al di lui figlio, il PIRICO' Francesco dichiarava di non avere mai conosciuto tali persone, di non aver mai spedito telegrammi e di non aver mai fatto o ricevuto telefonate da Marsiglia. Non riconosceva per propria la lettera che gli veniva esibita, in copia fotostatica e che era stata sequestrata dalla polizia francese.

Delle persone delle quali gli venivano contestati i nomi, dichiarava di aver conosciuto soltanto il noto trafficante italo-americano PICI Joe, perchè gli aveva venduto varie volte dei tessuti negli anni 1954 e 1955.

Il PIRICO' Francesco forniva quindi alcune spiegazioni in merito a telefonate intercettate sul suo apparecchio.

Successivamente, forniva spiegazioni su telefonate interurbane effettuate dal suo apparecchio.

Dichiarava inoltre di essere stato denunciato, nel 1936, per associazione per delinquere e di essere stato successivamente assolto.

Nel 1949 era stato denunciato e successivamente condannato ad un anno e mezzo di reclusione, per aver fornito stupefacenti all'americano TRUPIA Vincent. Nel 1957 era stato denunciato, dalla Questura di Milano, per traffico di stupefacenti e, per tale reato, era ancora in attesa di giudizio.

Il PIRICO' Francesco, quindi, forniva spiegazioni su alcuni telegrammi che gli venivano contestati e da lui spediti, per la maggior parte, a propri parenti (cfr. all.n. 317 e busta a parte all. XXIII).

- 229 -

Sempre il giorno 17 aprile 1961 veniva interrogato, in Milano, PIRICO' Giovanni, figlio di Francesco, il quale negava di conoscere i trafficanti francesi BISTONI Ansan, BLANCHARD André, MARIOTTI Jean ed altri.

Negava quindi di aver telefonato, dal proprio apparecchio telefonico, a bar di Marsiglia, nel 1953 e faceva presente che tale apparecchio telefonico poteva essere stato utilizzato dai suoi famigliari, con i quali conviveva, nell'abitazione di Corso Buenos Ayres, 24 e, cioè, il padre, la madre ed i fratelli.

Il PIRICO' Giovanni confermava di essersi recato più volte in Svizzera negli anni 1953, 1955, 1956, 1957, 1959 e 1961 e giustificava tali viaggi per scopi di diporto. Aggiungeva di essersi recato a Vienna, nel 1954 e 1958, a scopi commerciali. Aggiungeva altresì di essersi recato una sola volta a Parigi, nel maggio 1960, in compagnia di due suoi amici.

Il PIRICO' Giovanni negava di aver avuto rapporti con i fratelli CANEBA e dichiarava di aver conosciuto uno di essi, perchè cliente del bar-tabacchi che egli gestiva insieme al fratello Fernando, in Milano.

Interrogato in merito ai suoi rapporti con numerose persone, dichiarava di conoscere un certo SORCI, con il quale aveva avuto rapporti di lavoro tra il 1953 e il 1955; BERTI Enzo, che era stato cliente del suo bar; GAMBA Costantino, altro cliente; MARCHESE Ernesto, che era un amico del padre e SAVERINO Francesco Paolo, che era stato socio del padre, dal 1949 al 1951.

Il PIRICO' Giovanni forniva quindi alcune precisazioni su telefonate intercettate sul suo apparecchio e telefonate interurbane effettuate e su alcuni telegrammi da lui spediti e che, comunque, non sembra possano interessare le indagini di cui al presente rapporto (cfr.all. n.318).

Veniva anche interrogato il nominato PIRICO' Fernando di Francesco, il quale dichiarava, tra l'altro, che nel 1948 aveva conosciuto, in un bar, l'americano Vincent TRUPIA, che aveva ospitato a casa sua per un pranzo.

- 230 -

A seguito dell'arresto del TRUPIA, il proprio padre era stato denunciato.

Il PIRICO' Fernando dichiarava di essersi recato in Francia dal 15 al 27 novembre 1958, per sposarsi con una ragazza a nome "Susanna", residente a Tolone, che aveva invece trovato già sposata, con un figlio.

Dichiarava poi di aver fatto alcuni viaggi in Svizzera, per effettuare delle gite (cfr.all.n.319).

Il PIRICO' Fernando, nuovamente interrogato, dava risposte evasive circa il motivo di telefonate interurbane da lui effettuate, ma spiegava i rapporti esistenti con gli intestatari dei telefoni chiamati (cfr. all.n.319/bis).

Il SAVERINO Francesco Paolo veniva rintracciato in Via Vitruvio, n.2 di Milano, ove gestisce una tintoria e ove alloggia. Nell'esercizio venivano rinvenute rubriche e agende con indirizzi.

Interrogato il 17 aprile u.s. in Milano, il SA VERINO Francesco Paolo dichiarava di aver conosciuto CANEBA Salvatore durante la sua detenzione al "S.Vittore" a Milano e, quindi, dichiarava di non conoscere nessuna delle persone di cui gli venivano fatti i nomi.

Ammetteva di conoscere solo un certo SORCI, che faceva il pasticciere.

Il SAVERINO Francesco Paolo ammetteva di conoscere il BERTI Enzo e il GAMBA Costantino, ma negava di essersi dedicato al traffico di stupefacenti (cfr.all.320).

Si uniscono, al presente rapporto, i telegrammi sequestrati dal Nucleo Regionale pt. di Milano, con autorizzazione di quella Procura della Repubblica, concernenti la famiglia PIRICO' e già citati nel corso degli interrogatori cui i componenti della famiglia sono stati sottoposti (cfr.all.n.321 e busta a parte all. XXIII).

-----oOo-----

- 231 -

Dal complesso degli accertamenti nei confronti del RENNA Vincenzo e dei fratelli CANEBA, è risultato chiaramente che :

- il RENNA Vincent ha circondato il suo viaggio in Italia di grandi precauzioni, avendo cura di farsi indirizzare la corrispondenza al fermo posta e, quindi, cercando di far scomparire le sue tracce, prendendo al loggio, grazie all'aiuto del CANEBA Ugo, in una casa privata. Per tema di essere fermato da organi di polizia, ha avuto cura di segnare, in modo convenzionale, i numeri di telefono di CANEBA Ugo;
- in sede di interrogatorio, il RENNA Vincent ha tentato a lungo diniegare il suo incontro con il CANEBA Ugo. Ha finito poi per ammettere di aver avuto rapporti di affari con il CANEBA Salvatore, che conosce da trenta anni, ma non ha voluto chiarire i motivi dei suoi stretti rapporti con il CANEBA Ugo, lo scambio di corrispondenza e il motivo del suo incontro a Genova, con uno dei fratelli CANEBA.

Il RENNA Vincent, pur ammettendo di conoscere il RINALDO Salvatore da alcuni anni, ha negato ogni sua partecipazione al traffico, ma ha finito per ammettere di aver portato una somma di denaro, per conto del RINALDO, in Italia, ad una persona sconosciuta che, peraltro, ha le caratteristiche del CANEBA Ugo.

Egli ha ammesso pure numerose circostanze di fatto, che corrispondono alle dichiarazioni rese dal RINALDO Salvatore.

Il RENNA, inoltre, ha ammesso i suoi contatti con gli agenti dell'Ufficio Narcotici, che si sono presentati come clienti del RINALDO Salvatore, ed ha ammesso di essersi recato in Italia con una Jeep, che ha successivamente riportato in America, pur non sapendo condurre autoveicoli e non avendo la patente.

Tutto il comportamento del RENNA, prima dell'arresto del RINALDO, dopo l'arresto di questi, durante la sua permanenza in Italia e nel corso degli interrogatori cui è stato sottoposto, dimostrano ampiamente la sua responsabilità;

- 232 -

- per quanto riguarda i fratelli Ugo e Salvatore CANEBA, essi si sono comportati diversamente in sede di interrogatorio.

CANEBA Salvatore, che è indubbiamente elemento scaltrissimo e più esperto del fratello Ugo, ha ammesso subito i suoi rapporti da lunga data, con il RENNA Vincenzo, cercando di giustificarli, almeno per questi ultimi anni, con il finanziamento fattogli da parte del RENNA con la somma di 10.000 dollari. Ha negato, quindi, ogni altra circostanza, ma ciononostante ha dovuto ammettere alcuni particolari circa l'uso di una "Mercedes" e la ubicazione degli uffici che aveva in Corso Trieste, che corrispondono alle dichiarazioni del RINALDO Salvatore.

Il CANEBA Ugo si è mantenuto, inizialmente, sulla negativa più assoluta, negando di conoscere il RENNA, di essersi incontrato con lui e di avergli procurato una stanza in affitto. Quindi, resosi conto che il RENNA era stato fermato, ha ammesso il suo incontro con lui a Genova, dando però delle spiegazioni del tutto evasive, sui motivi dei suoi ripetuti incontri con il RENNA e dei suoi rapporti con lui. Nonostante le precauzioni usate, il CANEBA Ugo ha ammesso però una circostanza di estrema importanza e, cioè, quella di aver affittato, negli anni 1955 - 1956 a Milano, un appartamento, circostanza questa che non era emersa nel corso delle indagini svolte dalla P.S. di Milano nei suoi confronti nel 1957 e che invece è stata rivelata dal RINALDO.

Il CANEBA Ugo ha insistito nel dichiarare che il RENNA gli era stato presentato dal fratello Salvatore, nonostante che quest'ultimo tale circostanza, ma inizialmente ha affermato la verità, allorchè si è lasciato sfuggire che egli conosceva il RENNA da circa dieci anni.

Tutto il comportamento del CANEBA Ugo, nel corso dell'interrogatorio cui è stato sottoposto, dimostra ampiamente lo sforzo fatto per occultare i suoi veri rapporti col RENNA;

- per quanto riguarda SAVERINO Francesco Paolo, PIRICO' Francesco e PIRICO' Giovanni, costoro hanno negato ogni

- 233 -

addebito e sono giunti persino al punto di negare quanto era già emerso nei loro confronti nel 1957.

Nessun nuovo elemento è emerso a loro carico, nè il PIRICO Francesco ha voluto ammettere di aver avuto, nel 1953-1954, rapporti con noti trafficanti, così come ebbe ad accertare a suo tempo la polizia francese.

Sta di fatto che i rapporti esistenti fra i fratelli CANEBA, il PIRICO e il SAVERINO sono ormai documentati da tempo e l'insistenza con cui queste persone seguivano ad affermare di non conoscersi neppure, dimostra ampiamente qual'è stata la natura dei loro rapporti, almeno sino ai primi mesi del 1957.

Non v'è dubbio pertanto che gran parte dell'eroina prodotta dal laboratorio clandestino gestito da BERTI Enzo e GAMBA Costantino è stata ritirata dal PIRICO e dal SAVERINO e da questi passata ai fratelli CANEBA, così come ebbe ad accertare la Squadra Mobile di Milano, nel 1957.

Le dichiarazioni rese dal RINALDO Salvatore in America, confermano ampiamente che l'eroina prodotta a Milano è stata clandestinamente portata negli Stati Uniti e la circostanza che i fratelli CANEBA disponessero in quegli anni di un appartamento a Milano, di cui non hanno voluto rivelare l'ubicazione, da piena conferma alla confessione resa dal RINALDO al riguardo.

Per quanto riguarda il MANGIAPANE Giuseppe, residente a Roma e che, come risulta dal presente rapporto, era in contatti col PALMERI Giuseppe, ROBINO Calogero, TODARO Vincenzo, FILECCIA Francesco Paolo, ZIZZO Salvatore, CRIMI Leonardo, ed altri e il cui indirizzo era stato trovato, in passato, in possesso di diversi trafficanti di stupefacenti italiani e americani, le ricerche fatte a Roma per rintracciarlo davano esito negativo. Si apprendeva che lo stesso si trovava negli Stati Uniti, ove si era recato verso la fine del mese di marzo del c.a.-

Il MANGIAPANE Giuseppe sarà ricercato e interrogato al suo ritorno.

-----oOo-----

- 234 -

Al termine degli accertamenti nei confronti del RENNA Vincenzo e dei fratelli CANEBA :

- il RENNA Vincenzo veniva denunciato con rapporto preliminare del 19 aprile 1961, in istato di fermo e, successivamente, gli veniva notificato l'ordine di cattura, emesso dalla S.V.;
- il CANEBA Salvatore e il CANEBA Ugo venivano denunziati con rapporto suppletivo del 26 aprile 1961 e, successivamente arrestati il 20 maggio 1961, in seguito a ordine di cattura della S.V. Ill.ma.

-----oOo-----

- 235 -

X - ACCERTAMENTI IN FRANCIA

Nel corso delle indagini venivano presi contatti, tramite il Comando Generale del Corpo, con le Autorità di polizia francesi.

A seguito di una preliminare comunicazione, si apprendeva che :

- CESARI Joseph di Giovanni, nato a Bastia (Corsica) il 2 gennaio 1915 e residente a Marsiglia - in domicilio non conosciuto -, perchè cambiato frequentemente, era un noto trafficante di stupefacenti, condannato l'8 giugno 1949 dalla Corte di Appello di Parigi, a 10 mesi di reclusione, per violazione alla legislazione sugli stupefacenti.

Il CESARI risultava avere per amante tale MANOUKIAN Renée, divorziata, nata a Marsiglia il 31 dicembre 1923;

- il numero telefonico 622165 di MARSIGLIA (che era stato chiamato il 21-12-1959 dal CESARI, dall'albergo "MAREMONTI" di Santa Severa), era intestato alla Società "Des Caves de Charteux" di Marsiglia, che sarebbe di proprietà dei genitori del nominato GRAZIANI Gabriel detto "Gabi", divorziato da FELIZIA Georgette. Il GRAZIANI era noto come trafficante di stupefacenti, ed era stato arrestato il 23 febbraio 1961, a seguito di mandato di arresto del Giudice Istruttore di Marsiglia, per traffico di stupefacenti;
- il numero telefonico 209191 di Marsiglia (chiamato il 21 giugno 1958 dal GIRIBONE Edouard, da Roma) era intestato alla "Dog's House" di Marsiglia, diretta da certa signora CAMILLI, non meglio identificata;
- il numero telefonico 372019 di Marsiglia (chiamato il 24 giugno 1958 da Roma, dal GIRIBONE Edouard) era intestato alla Ditta "PARIS-NICE AUTO". All'epoca di tale chiamata era socio in affari anche il GIRIBONE Edouard, proprietario di una autovettura "SIMCA" targata 7530 BY 13, il quale era noto quale trafficante di

- 236 -

stupefacenti ed arrestato a Marsiglia il 19-11-1954, a seguito di informazioni dell'Ufficio Narcotici U.S.A. in Roma. Il GIRIBONE era intestatario del telefono nr. 455026 di Marsiglia (veggasi all.n.322).

La polizia francese faceva anche conoscere, all'Ufficio Narcotici Americano in Roma che il nominato PIERSANTI Jean era ben conosciuto dai servizi di polizia di Marsiglia ed era stato denunciato per furto, ricettazione e sfruttamento. Lo stesso risultava abitare, dal 1954, nella Villa Charlotte - Boulevard Francois Arlaud, ove i suoi parenti avevano creato un allevamento di polli.

Quanto al CORDOLIANI Antoine, nato il 12 febbraio 1904 a Brando (Corsica), era stato sospettato, nel 1952, di dedicarsi alla tratta delle bianche.

Nei primi mesi del 1960, il PIERSANTI era stato proprietario dell'autovettura "Peugeot 403" nera, targata 3967 AW 13 e dal 24 agosto 1960 dell'autovettura "Peugeot 404" bleu chiara, targata 9688 BM 13.

La polizia francese faceva altresì presente che il PIERSANTI Jean Baptiste era conosciuto dall'Ufficio Stupefacenti da parecchi anni.

In considerazione dei numerosi elementi raccolti nel corso delle indagini in Italia, nei confronti dei trafficanti francesi CORDOLIANI Antoine, GIRIBONE Edouard, PIERSANTI Jean Baptiste e CESARI Joseph, il Comando Generale del Corpo disponeva che lo scrivente ed il capitano TOSCHI Fulvio, del Nucleo Centrale pt., si recassero in Francia per prendere contatti con l'Ufficio Centrale Stupefacenti francese, al fine di attivare le indagini in Francia nei confronti dell'organizzazione esistente a Marsiglia, rimettendo alla polizia francese tutti quegli elementi che potevano essere utili alla scoperta del laboratorio clandestino esistente nei pressi di Marsiglia.

Dai contatti avuti con gli organi competenti della polizia francese, si è appreso che numerose notizie sono state raccolte dagli organi competenti sulla esistenza di un laboratorio clandestino, che verrebbe frequentemente spostato dai principali responsabili, per eludere

- 237 -

le indagini della polizia francese.

In particolare, secondo le informazioni in possesso della polizia francese, il laboratorio clandestino sarebbe di proprietà del notissimo trafficante DISCEPOLO Jacques, residente a Marsiglia e già in passato, secondo informazioni in possesso di questo Nucleo, risultato collegato ai fratelli Ugo e Salvatore CANEBA di Roma, a ROBINO Cristofaro di Salemi e PIRICO' Francesco di Milano.

Sempre secondo le notizie in possesso della polizia francese, il CESARI Joseph sarebbe il chimico addetto alle lavorazioni clandestine, mentre i nominati GIRIBONE Edouard, CORDOLIANI Antoine e PIERSANTI Jean Baptiste provvederebbero a piazzare l'eroina clandestinamente prodotta presso i clienti italiani e americani dell'organizzazione.

La polizia francese si è riservata di svolgere accurate indagini sulla base degli elementi forniti da questo Nucleo Centrale e sugli altri elementi in suo possesso, nei confronti dell'organizzazione suddetta.

Qualora tali indagini diano esito positivo, saranno forniti, a questo Nucleo Centrale pt., gli elementi raccolti e, in tal senso, si fa riserva di ulteriori comunicazioni.

-----oOo-----

- 238 -

XI - SEQUESTRO DI 60.100 DOLLARI U.S.A. IN ROMA

Mentre era in corso la compilazione del presente rapporto, si verificava in Roma un significativo episodio, che forniva ulteriore ampia conferma dei rapporti esistenti tra l'organizzazione di Salemi e quella francese e che dimostrava ampiamente come, nonostante tutti gli accertamenti svolti e le indagini tuttora in corso nei confronti dei principali trafficanti, l'attività illecita non fosse stata interrotta.

L'11 maggio 1961, l'Ufficio Narcotici U.S.A. in Roma comunicava di aver appreso, dalla polizia canadese, che tale ADAMO Antonio, emissario dei fratelli Vito e Alberto AGUECI, residenti in Canada e membri dell'organizzazione di Salemi, già più volte citata, era partito da Toronto (Canada), per l'Italia e sarebbe giunto a Roma con un aereo dell'ALITALIA, alle ore 11 dello stesso giorno.

Immedie ricerche presso l'Aeroporto Intercontinentale di Fiumicino davano esito negativo e, pertanto, venivano presi contatti con la Polizia di Frontiera dell'Aeroporto, perchè avvertisse il competente Comando della Guardia di Finanza, nel caso dell'arrivo dell'ADAMO Antonio.

Solo nel tardo pomeriggio del giorno 11 maggio c.a. si apprendeva che tale ADAMO Antonio, nato il 14 giugno 1923, era giunto a Fiumicino alle ore 13,40 con il volo 410 della linea "OLIMPIC", proveniente da Toronto, via Londra ed aveva immediatamente proseguito per Palermo, con l'aereo dell'ALITALIA.

Veniva successivamente accertato che l'ADAMO Antonio era giunto a Palermo alle ore 15,35 e si era diretto a Vita (Trapani), presso parenti o amici colà residenti.

La stessa sera l'ADAMO giungeva a Vita, ove prendeva alloggio presso il suocero, in Via Libertà, n. 11.

Veniva pertanto richiesto, ai comandi della Guardia di Finanza di Trapani e di Palermo, di svolgere indagini sul conto dell'ADAMO.

---oOo---

- 239 -

La mattina del 15 maggio 1961, l'Appuntato BORRIELLO Giuseppe, di questo Nucleo Centrale pt., che si trovava alla Stazione di Roma Termini, notava, nell'interno della stessa stazione, il nominato PALMERI Giuseppe, che aveva conosciuto a Palermo, nel mese di marzo del c.a., nel corso delle indagini svolte nei suoi confronti.

Il PALMERI si trovava in compagnia di una donna, successivamente identificata per FASOLI Vittorina.

L'appuntato BORRIELLO iniziava subito il pedinamento del PALMERI e della FASOLI e, mentre i due si attardavano presso i telefoni pubblici, il predetto militare avvertiva questo Comando, che inviava altri militari sul posto, per il pedinamento continuo del PALMERI e della FASOLI.

I militari suddetti, Maresciallo Magg. MARTI, Appuntato BORRIELLO, Finanziere GARZIA e Finanziere AMORELLI, notavano, verso le ore 10,20, che il PALMERI si incontrava con una persona sui 50 anni, obeso e con gli occhiali scuri, con cui rimaneva a conversare per circa cinque minuti, mentre la FASOLI attendeva nell'interno dell'ufficio telefonico.

La persona notata con il PALMERI veniva poi vista salire sull'autovettura "FIAT 1800" targata Roma 351492, che risultava successivamente intestata a CERVELLIONE Nicolò.

Il PALMERI, dopo aver effettuato un'altra telefonata, insieme alla donna si rivolgeva a diversi sportelli della biglietteria della Stazione "TERMINI", per prenotare cuccette per Nizza, quindi acquistava due biglietti per Nizza. Verso le ore 11,20 circa, mentre la FASOLI sedeva al bar della stazione, il PALMERI si portava verso il centro della galleria e si incontrava con una persona anziana, vestita di grigio, che abbracciava. Dopo aver scambiato poche parole, i due si salutavano e il PALMERI usciva dalla Stazione e si dirigeva verso l'Albergo "NORD NUOVA ROMA", pedinato dal Maresciallo Magg. MARTI e dal Finanziere GARZIA.

Giunto nei pressi del bar sito all'angolo dello albergo "NORD NUOVA ROMA", il PALMERI si avvicinava ad

- 240 -

una persona piuttosto bassa, vestita di scuro, che aveva una piccola borsa in mano e che era seduta all'esterno del bar e che è stata successivamente identificato per PANZA Antoine.

Il PALMERI si sedeva allo stesso tavolo per pochi istanti e poi, insieme alla suddetta persona, si alzava e iniziava una discussione piuttosto vivace, aggirandosi nei pressi del bar per circa quindici minuti. Quindi, il PALMERI lasciava il PANZA e si incontrava, poco dopo, nei pressi della "casa del Passeggero", con la persona anziana che aveva incontrato nei pressi del bar di prima classe della Stazione e che aveva abbracciato.

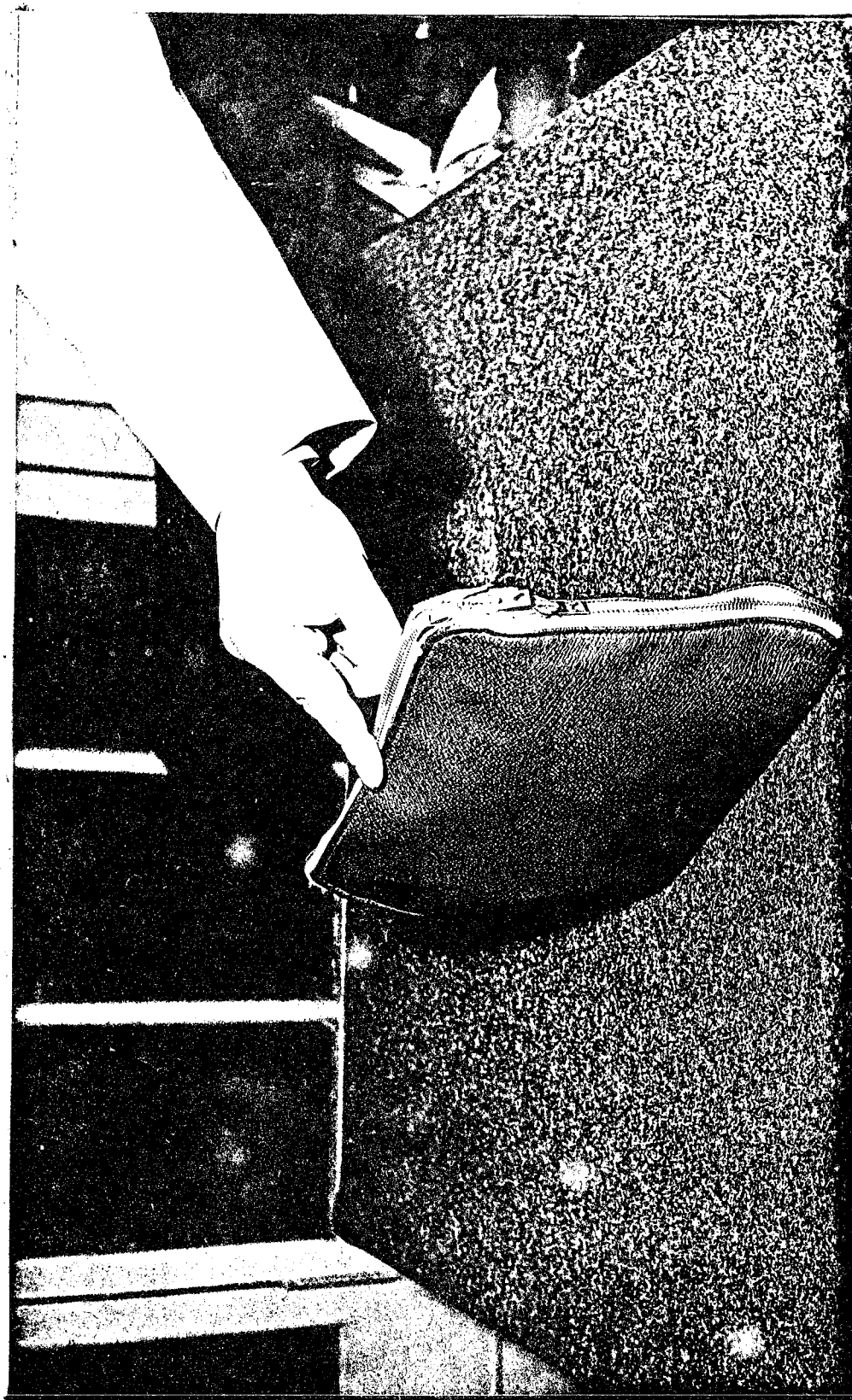
Tale persona veniva successivamente identificata per ADAMO Giacomo.

Il PALMERI parlava con l'ADAMO Giacomo per alcuni minuti e, quindi, si dirigeva verso la Stazione "TERMINI", ove si incontrava nuovamente con la FASOLI Vittorina e si dirigeva, insieme a lei, verso i gabinetti, ove i due entravano.

All'uscita dai gabinetti, il PALMERI, che nel frattempo si era riunito alla FASOLI, veniva notato in possesso di una piccola borsa di pelle, tenuta sotto il braccio sinistro e coperta da una rivista. Quindi il PALMERI e la FASOLI si incontravano, sotto la galleria centrale della stazione, con la persona che il PALMERI aveva incontrato al bar "Nord" e, cioè, con il PANZA Antoine, il quale ritirava dal PALMERI la borsa e, quindi, si allontanava.

Mentre l'appuntato BORRIELLO e il finanziere AMORELLI seguivano il PANZA, il Maresciallo Magg. MARTI e il finanziere GARZIA continuavano il pedinamento del PALMERI e della FASOLI.

Il PANZA Antoine, dopo aver acquistato un biglietto ferroviario, si avviava ai treni in partenza e, a questo punto, veniva fermato e gli veniva chiesto cosa custodisse nella borsa. Il PANZA rispondeva di non conoscere il contenuto, per cui veniva accompagnato presso questo Comando, ove veniva successivamente accertato che nell'interno della borsa erano contenuti tre pacchetti di stoffa bianca, cuciti a mano, pieni di biglietti



Borsa in finta pelle sequestrata a Panza Antoine e contenente 60.100 \$ Usa ricevuti da Palmeri Giuseppe (Roma, 15 maggio 1961).

- 241 -

di banca da 100 dollari U.S.A., per un totale di 60.100 dollari, per un controvalore di circa 38 milioni di lire.

Nel frattempo il PALMERI e la FASOLI Vittorina, sempre seguiti da militari di questo Nucleo Centrale, spediscono, dall'Ufficio Telegrafico della Stazione "TERMINI" un telegramma e, quindi, dopo aver prenotato due posti per il viaggio a Nizza, si recavano al Ristorante dello Albergo "MASSIMO D'AZEGLIO", ove si sedevano ad un tavolino sito all'esterno del Ristorante, sulla strada e consumavano il pasto.

Il PALMERI e la FASOLI venivano tenuti continuamente sotto controllo, sino alle ore 13,40 dello stesso giorno 15 maggio, in attesa che gli stessi prendessero contatti con altre persone.

Alle ore 13,40, poichè il PANZA Antoine, verbalmente interrogato, aveva ammesso di aver ricevuto la somma di denaro sequestratagli dalla persona con la quale si era incontrato poco prima al Bar "Nord" e, quindi, alla Stazione "TERMINI", si procedeva al fermo del PALMERI e della FASOLI (cfr.all.n. 323 e 324).

Il PANZA Antoine, come già detto, veniva trovato in possesso della somma di 60.100 dollari U.S.A., di due biglietti ferroviari, uno da Pisa a Roma, già usato e uno non usato, da Roma a Pisa, di una scrittura privata relativa all'acquisto di un appartamento a Bosco Mare (Imperia), effettuato nel 1953, di diversi documenti relativi ad automezzi francesi, di polizze di assicurazione e di appunti vari.

Immediatamente interrogato, con l'ausilio di un interprete della Questura di Roma, nonostante che il PANZA, come è emerso dall'interrogatorio, capisse benissimo l'Italiano e lo parlasse anche un poco, essendo di origine italiana, il PANZA dichiarava di essere partito dalla Francia la mattina del giorno 14 maggio 1961, con una autovettura di sua proprietà e di essersi fermato a Pisa perchè, a suo dire, non poteva più guidare perchè gli faceva male un piede.

Presso la Stazione ferroviaria di Pisa era stato avvicinato tra le ore 17 e le 18 del 14 maggio c.a.da

- 242 -

una persona robusta, sui 45-50 anni, che gli aveva proposto di recarsi a Roma, di aspettarlo al bar sito nei pressi della "Casa del Passeggero" per ricevere un pacchetto e di portare a Nizza il pacchetto stesso, per consegnarlo ad una persona che avrebbe atteso, il giorno 16 maggio c.a., alle ore 10, dinanzi al bar "Negresco" di quella città. Tale persona lo avrebbe compensato con 50.000 franchi.

Il PANZA dichiarava poi di aver parlato con la persona che gli aveva fatto la proposta, per circa un'ora e che egli era rimasto a Pisa, dove aveva dormito nella propria autovettura.

Era partito da Pisa la mattina del 15 maggio, verso le ore 6, in ferrovia ed aveva lasciato l'automezzo davanti a quella stazione. Giunto a Roma verso le ore 10,30, era rimasto alla stazione fin verso le ore 11 e, quindi, si era recato al bar sito dinanzi alla "Casa del Passeggero" (Bar "Nord").

Alle ore 12 aveva incontrato, in tale bar, la persona conosciuta a Pisa e, insieme a lui, si era diretto alla Stazione "TERMINI", ove l'uomo gli aveva chiesto una borsa che egli portava sotto il braccio.

Tale persona si era allontanata per circa mezz'ora e, quindi, era ritornata consegnandogli la borsa e, successivamente, allontanandosi.

Il PANZA Antoine riconosceva immediatamente in fotografia, nel PALMERI Giuseppe, la persona che gli aveva consegnato il pacchetto da portare a Nizza e confermava la fotografia per l'avvenuto riconoscimento.

Quindi, il PANZA dichiarava di essere venuto a Roma per ricercare un suo cugino italiano, tale PINTO Antonio, abitante in Via Venezia e che egli non aveva mai visto. Ammetteva di aver effettuato altri viaggi in Italia, ma sempre nella provincia di Imperia e, particolarmente, il 5 agosto 1958, nel dicembre 1960 e nel febbraio 1961, come risultava dal suo passaporto e di aver acquistato un appartamento a Bosco Mare nel 1953.

Il PANZA negava quindi di conoscere CORDOLIANI Antoine, GIRIBONI Edouard, CESARI Joseph, DI TRAPANI Vincenzo ed altri trafficanti italiani e francesi, di cui

- 243 -

gli venivano contestati i nomi. Precisava però di aver sentito parlare, negli anni precedenti, del CORDOLIANI Antoine, dai giornali, per un affare di traffico di stupefacenti.

Il PANZA non sapeva spiegare il perchè gli fosse stata consegnata una così ingente somma e dava spiegazioni assai poco attendibili sul come sarebbe stato riconosciuto, dalla persona che avrebbe dovuto attenderlo a Nizza.

Contestato al PANZA Antoine che il PALMERI Giuseppe non poteva essere stato a Pisa il giorno precedente, in quanto, in quel giorno, aveva compiuto il viaggio da Palermo a Roma, egli insisteva con l'affermare di averlo incontrato in quella località.

A proposito di questa affermazione del PANZA, che non può ritenersi veritiera, va notato che egli, in tal modo, ha dato una qualche spiegazione del suo incontro a Roma con il PALMERI, mentre, altrimenti, avrebbe dovuto ammettere di conoscerlo da diverso tempo. (cfr. all.n.325 e busta a parte all. XXVI, contenente i documenti del PANZA).

E' da rilevare che le ricerche fatte per rintracciare il cugino del PANZA - PINTO Antonio - hanno dato esito negativo.

Poichè tra le carte sequestrate al PANZA vi era una lettera indirizzata a certa madame SABATIER, dalla quale risultava che il PANZA si era recato due volte a casa di certa "Graziella" in Cascina, il PANZA dichiarava che la lettera era stata scritta dalla propria zia, Graziella BONCIANI, residente a Cascina e precisava che, dopo essere giunto a Pisa, nel pomeriggio del 14 maggio c. a. e dopo aver incontrato il PALMERI presso la Stazione, si era recato, verso le ore 16, a casa della zia, ove era rimasto a dormire e ne era ripartito la mattina successiva, verso le ore 4,30, con la propria autovettura, che aveva lasciato poi alla Stazione di Pisa. Dichiarava poi di non aver parlato prima della zia, per non coinvolgerla.

Aggiungeva di essere andato a trovare la zia al tra volta, nel mese di marzo del c.a.-

- 244 -

Poichè queste ultime dichiarazioni del PANZA, circa il suo incontro col PALMERI a Pisa, erano in netto contrasto con quanto egli aveva affermato nel precedente interrogatorio, gli venivano fatte le opportune contestazioni, ma il PANZA insisteva nell'affermare di aver incontrato il PALMERI Giuseppe a Pisa, tra le ore 16 e le ore 17 e di essersi recato, verso le ore 18, a casa della zia.

Il PANZA quindi riconosceva, nella FASOLI Vittorina, la donna che aveva visto nella mattinata insieme al PALMERI Giuseppe, quando questi gli aveva consegnato la borsa (cfr. all.n. 326).

Poichè dalle dichiarazioni del PANZA era emerso che egli aveva lasciato la propria autovettura a Pisa, veniva richiesto a quel Nucleo pt. di svolgere le indagini del caso e veniva avviato, sul posto, un sottufficiale di questo Nucleo Centrale, con le chiavi della autovettura.

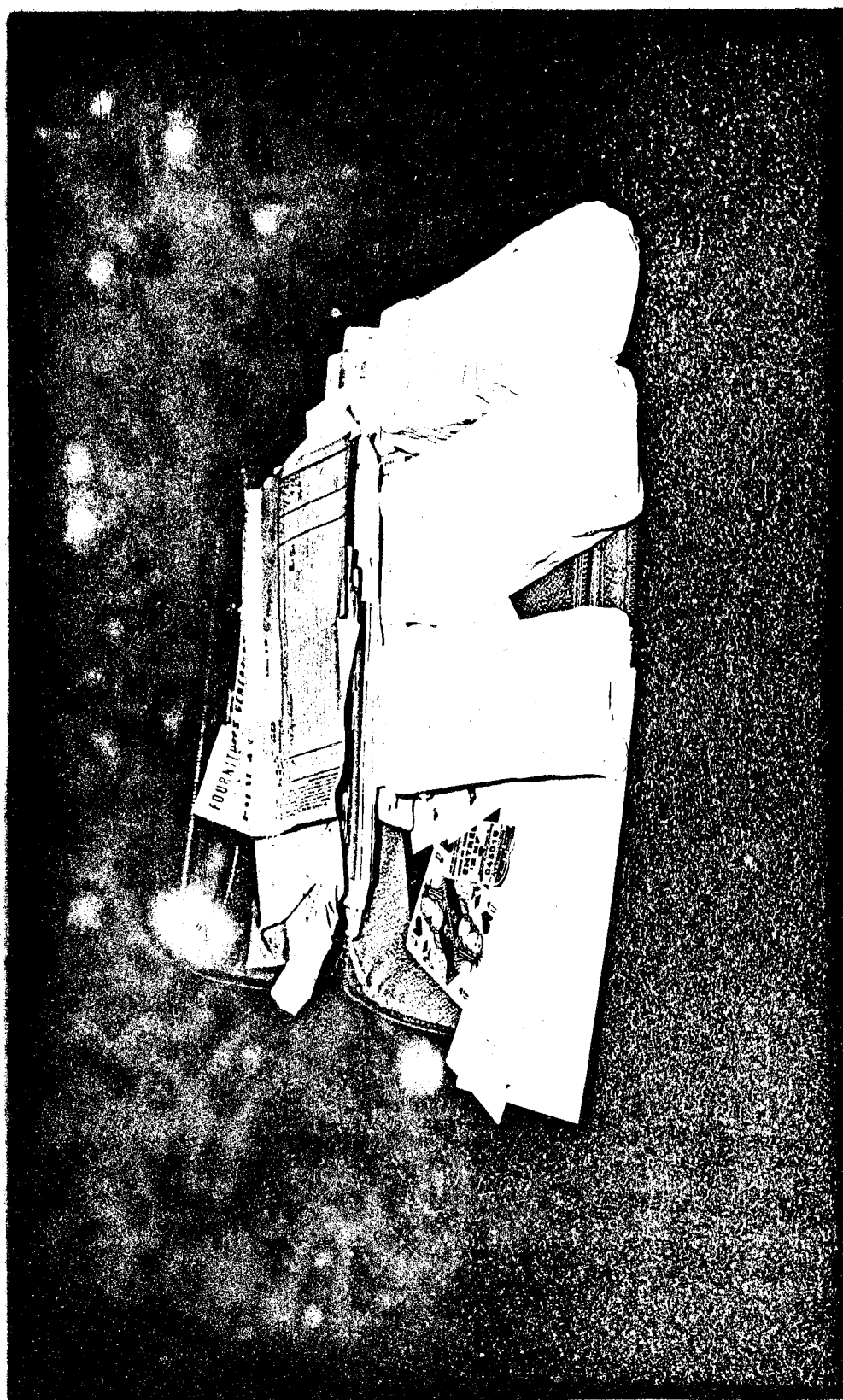
Il Nucleo pt della Guardia di Finanza di Pisa accertava che il PANZA Antoine aveva pernottato il 3 ottobre 1960, presso la Pensione "BOLOGNA" di quella città e che, il nominato CESARI Joseph Andrée, membro della organizzazione francese fornitrice della droga, aveva pure alloggiato a Pisa, in vari alberghi, il 29 marzo 1960, il 16 maggio 1960, il 24 novembre 1960, il 30 gennaio 1961 e dal 31 gennaio al 9 febbraio 1961.

Presso l'Albergo "DEI CAVALIERI" di Pisa veniva accertato che il CESARI Joseph, unitamente a MANOUKIAN Renée e alla bambina CESARI Andrée, aveva condotto un tenore di vita dispendioso, aveva pagato un conto di lire 189.220, disponeva di una autovettura propria ed aveva fatto, il 5 febbraio 1961, una telefonata al numero 15201 di Palermo, che risulta intestato all'Albergo "CENTRALE" (cfr.all.n. 327 e 328).

E' da rilevare che presso l'Albergo "CENTRALE" di Palermo hanno alloggiato, in passato, ROBINO Calogero, CRIMI Leonardo, MANGIAPANE Giuseppe, come risulta dal Capitolo V e dall'allegato 20, già citato.

(399)

Il Nucleo pt. della Guardia di Finanza di Pisa rintracciava e sequestrata l'autovettura "SIMCA" targata



Interno della borsa sequestrata a Panza Antoine, con i pacchi di tela contenenti 60.100 dollari Usa ricevuti da Palmeri Giuseppe (Roma, 15.5.1961).

- 245 -

7821 BB 13, intestata a PANZA Claude, figlio del PANZA Antoine. Nell'interno dell'autovettura veniva trovata una valigia contenente effetti personali, due occhiali affumicati e documenti, corrispondenza e appunti vari, che venivano trasmessi a questo Nucleo Centrale.

Esaminata l'autovettura a mezzo di due tecnici, veniva constatato che :

- il manicotto per il condizionamento dell'aria, esistente nell'interno dell'autovettura, era stato recentemente manomesso;
- le viti di fissaggio della tavola su cui poggia il cuscino posteriore dell'autovettura apparivano manomesse e, sotto tale tavola, esisteva uno spazio vuoto, alto circa 10 cm. per tutta l'ampiezza del cuscino. In tale spazio, venivano rilevati residui di paglia d'imballaggio e tracce di sporco, tali da far ritenere che lo spazio stesso fosse stato già usato per custodire della merce (cfr.all.n.329 e busta a parte all. XXVII, contenente i documenti).

Veniva quindi rintracciata e interrogata la signora BENINCASA Maria Grazia, residente a Cascina, la quale dichiarava che, dopo essere stata assente nel pomeriggio del 14 maggio 1961 dalla propria abitazione, aveva incontrato a Pisa, verso le ore 20,30, il proprio figlio Enzo, insieme al PANZA Antoine, suo nipote, i quali si erano recati a rilevarla. Si erano quindi recati insieme a Cascina, ove il PANZA Antoine era rimasto a dormire ed era ripartito la mattina successiva.

La BENINCASA dichiarava che il PANZA si era recato a trovarla anche due mesi prima ed aveva dormito, in quell'occasione, a casa sua.

Nel precedente viaggio il PANZA gli aveva detto che si recava a La Spezia, per trattare una partita di rottami, mentre per l'ultima permanenza non le aveva detto i motivi del suo viaggio (cfr.all.n.330).

Il nominato BONCIANI Enzo, dichiarava a sua volta che, verso le ore 17 del 14 maggio c.a., era giunto a casa sua il cugino PANZA Antonio, con una autovettura. Insieme a lui aveva fatto una gita e, quindi, si erano recati a Pisa a rilevare la propria madre. Il BONCIANI

- 246 -

dichiarava che il PANZA era stato a Cascina circa due mesi prima, verso la fine del mese di febbraio (cfr.all.n. 331).

Il giorno 18 maggio c.a. il PANZA Antoine veniva nuovamente interrogato in merito ai documenti rinvenuti sulla sua autovettura. Egli dichiarava di non conoscere il CESARI Joseph di cui gli veniva esibita la fotografia. Gli veniva allora contestato che, sulla sua autovettura, erano state rinvenute, tra l'altro :

- le quietanze di una contravvenzione fatta a Parigi, il 28 marzo 1961, nei confronti di CESARI Joseph, residente a La Penne, mentre guidava l'autovettura del PANZA, targata 7821 BB 13;
- la fattura di un garage di Valence, del 29 marzo 1961, per la fornitura di una dinamo all'autovettura di cui sopra.

Il PANZA dichiarava che il CESARI Joseph, che aveva usato la sua autovettura, era un suo amico, fornaio, di circa 64 anni, il quale non aveva nulla a che fare con il CESARI Joseph di cui i verbalizzanti gli mostravano la fotografia.

Nuovamente sentito in merito ai suoi incontri con il PALMERI, il PANZA Antoine, modificando nuovamente le precedenti dichiarazioni rese al riguardo, dichiarava di essere giunto a Pisa in macchina verso le ore 15 o 16 del giorno 14 maggio e di aver subito dopo incontrato il PALMERI, che gli aveva fatto la nota proposta (cfr.all. n.332).

La circostanza del rinvenimento di una contravvenzione a nome di CESARI Joseph e le affermazioni fatte al riguardo dal PANZA Antoine sono di grande importanza, poichè, dall'esame della ricevuta della contravvenzione in questione, risulta chiaramente che il PANZA ha dichiarato il falso.

Infatti, sulla ricevuta di contravvenzione risultano le generalità del CESARI Joseph, nato a Bastia (Cor-

- 247 -

sica) il 2 gennaio 1915. Non si tratta perciò dell'uomo di 64 anni, citato dal PANZA, ma proprio del trafficante di stupefacenti CESARI Joseph, indicato dai verbalizzanti e che viene segnalato dalla polizia francese come il chimico della banda, di cui evidentemente fa parte il PANZA (cfr. busta a parte all. XXVII, contenente i documenti rinvenuti nell'autovettura del PANZA).

Nuovamente interrogato lo stesso giorno 18 maggio 1961, in merito al CESARI Joseph, il PANZA dichiarava che, allorchè il 15 maggio c.a. gli erano stati fatti i nomi di diverse persone, non aveva fatto caso al nominativo di CESARI Joseph. Faceva presente che nel suo quartiere vi erano cinque o sei persone a nome CESARI Joseph e che, comunque, il CESARI Joseph di cui gli era stata mostrata la fotografia era persona diversa dal suo conoscente.

Il PANZA precisava che allorchè era stata fatta la contravvenzione al CESARI Joseph, egli si trovava insieme a lui, ma si era temporaneamente allontanato. Aggiungeva che il 28 marzo 1961 egli si era recato a Parigi con il CESARI e vi era rimasto fino al 29 marzo. Il giorno 29 marzo il CESARI si era recato nell'officina ove avevano lasciato l'autovettura ed aveva provveduto alla sostituzione della dinamo della macchina pagando le spese relative. Il PANZA faceva altresì presente che il CESARI era persona facoltosa e disponeva, nei pressi di La Penne, di una villa e di un terreno circostante (cfr.all. n.333).

Il Nucleo pt della Guardia di Finanza di Imperia, interessato da questo Nucleo Centrale per una perquisizione nell'appartamento del PANZA Antoine, a Bosco Mare, riferiva che l'operazione aveva dato esito negativo e che, dalle indagini svolte, si era appreso che il PANZA si recava in tale appartamento, con la propria famiglia, per villeggiare e vi si era recato, per l'ultima volta, ai primi del mese di maggio del c.a., proveniente da Pisa.

Un ultimo interrogatorio del PANZA Antoine veniva effettuato il 19 maggio 1961 e veniva contestato allo stesso che, dalla contravvenzione stradale rinvenuta sulla sua autovettura, risultava che il CESARI Joseph era nato il 2 gennaio 1915. Il PANZA dava una risposta evasiva e seguitava ad affermare che il suo conoscente aveva 64 anni.

- 248 -

Veniva fatto presente al PANZA che la polizia francese aveva eseguito una perquisizione, su segnalazione di questo Nucleo Centrale, nella sua abitazione e vi aveva trovato la di lui moglie in animata conversazione proprio con il CESARI Joseph. Il PANZA dichiarava di non conoscerlo e di non sapere dare spiegazioni su questa circostanza.

Quindi il PANZA ammetteva di essersi recato a Pisa tre volte, nel corso del 1961 e di aver sempre alloggiato presso la zia. Ammetteva quindi di essersi recato a Pisa il 3 ottobre 1960 e di aver alloggiato presso la Pensione "BOLOGNA", unitamente alla propria moglie. A suo dire, tre dei viaggi fatti a Pisa avevano scopo di interessarsi dell'eredità della madre, mentre il quarto viaggio era stato fatto a scopo turistico.

Veniva quindi contestato al PANZA che sulla sua autovettura vi era un nascondiglio nel sedile posteriore, ma egli dichiarava di non aver trasportato nulla e di non essere a conoscenza di questo nascondiglio, aggiungendo di non aver mai toccato il sedile posteriore.

A precise domande dei verbalizzanti, il PANZA dichiarava di non aver mai toccato la tubazione della circolazione dell'aria dell'autovettura e, alle contestazioni che tale tubazione risultava manomessa, faceva presente che il 25 febbraio 1961 il suo automezzo aveva tamponato altra autovettura e che, pertanto, per fare le riparazioni, il carrozziere aveva manomesso la tubazione. Precisava che era stata toccata soltanto la tubazione esterna alla autovettura e, precisamente, quella situata all'interno del vano motore.

Il PANZA ammetteva di essere entrato diverse volte in Italia, con la propria autovettura, ma negava di avere incontrato, in precedenza, il CESARI e il PALMERI (cfr.all.n.334).

----- . -----

Il PALMERI Giuseppe, immediatamente interrogato il 15 maggio c.a., dichiarava di essere giunto a Roma alle ore 9,30 dello stesso giorno, proveniente da Palermo, insieme alla FASOLI Vittorina.

- 249 -

Scopo del viaggio era quello di andare a Como per acquistare dei mobili. Modificava quindi detta affermazione, dichiarando che intendeva andare a Nizza per un giorno e, quindi, recarsi a Como. Precisava di aver lasciato i propri bagagli alla Stazione "TERMINI" e, quindi, negava di essersi incontrato a Roma con altre persone, aggiungendo che, dopo aver fatto i biglietti per Nizza, aveva spedito dalla Stazione un telegramma a tale DI PRIMA Vito di Santa Ninfa, per avvertirlo che avrebbe tardato qualche giorno. Faceva presente di aver strappato la ricevuta del telegramma.

Poichè il PALMERI Giuseppe recava in volto e sulle mani numerosi graffi, egli veniva sentito in merito e dichiarava di esserseli procurati cadendo su una strada tra Calatafimi e Santa Ninfa.

Il PALMERI veniva trovato in possesso della somma di £. 253.000 in contanti e di alcuni assegni per oltre 2 milioni e 200 mila lire.

Come risulta dal verbale relativo, venivano restituite al PALMERI alcune somme per le sue necessità (cfr.all.n.345).

In un successivo interrogatorio reso lo stesso giorno 15 maggio 1961, il PALMERI Giuseppe negava di aver incontrato altre persone in Roma e, quindi, dava una ricostruzione del tempo trascorso a Roma, assai diversa da quanto era stato effettivamente constatato dai militari che lo avevano pedinato.

Il PALMERI negava quindi di essersi recato al bar sito dinanzi alla "Casa del Passeggero".

Contestatogli il suo incontro con una persona che si era allontanata con l'autovettura targata Roma 351492, intestata a CERVELLIONE Nicolò, il PALMERI dichiarava di conoscere, da molti anni, il CERVELLIONE Nicolò che era di Santa Ninfa, ma negava di averlo incontrato nella mattinata.

Veniva quindi contestato al PALMERI che egli si era incontrato con una persona di 60 anni e il PALMERI ammetteva di essersi incontrato occasionalmente con tale ADAMO Giacomo.

- 250 -

Si ritiene opportuno far presente, a proposito dell'ADAMO Giacomo, che questa persona è già stata citata, nel corso del presente rapporto, poichè il suo indirizzo era stato rinvenuto, nel mese di marzo del c.a., in possesso del PALMERI Giuseppe. Di lui aveva fatto cenno, in sede d'interrogatorio, il nominato MANCUSO Serafino di Alcamo.

Sempre nel corso dell'interrogatorio veniva con testato al PALMERI il suo incontro con il PANZA Antoine, nei pressi dell'Albergo "NORD NUOVA ROMA", ma egli negava, come pure negava di aver consegnato al PANZA la borsa con il denaro.

Veniva quindi fatto un confronto tra il PANZA Antoine ed il PALMERI. Il PANZA riconosceva nel PALMERI Giuseppe la persona che aveva incontrato nella mattinata in Roma e riconfermava di aver ricevuto da lui la somma sequestrata. Il PALMERI negava ogni addebito.

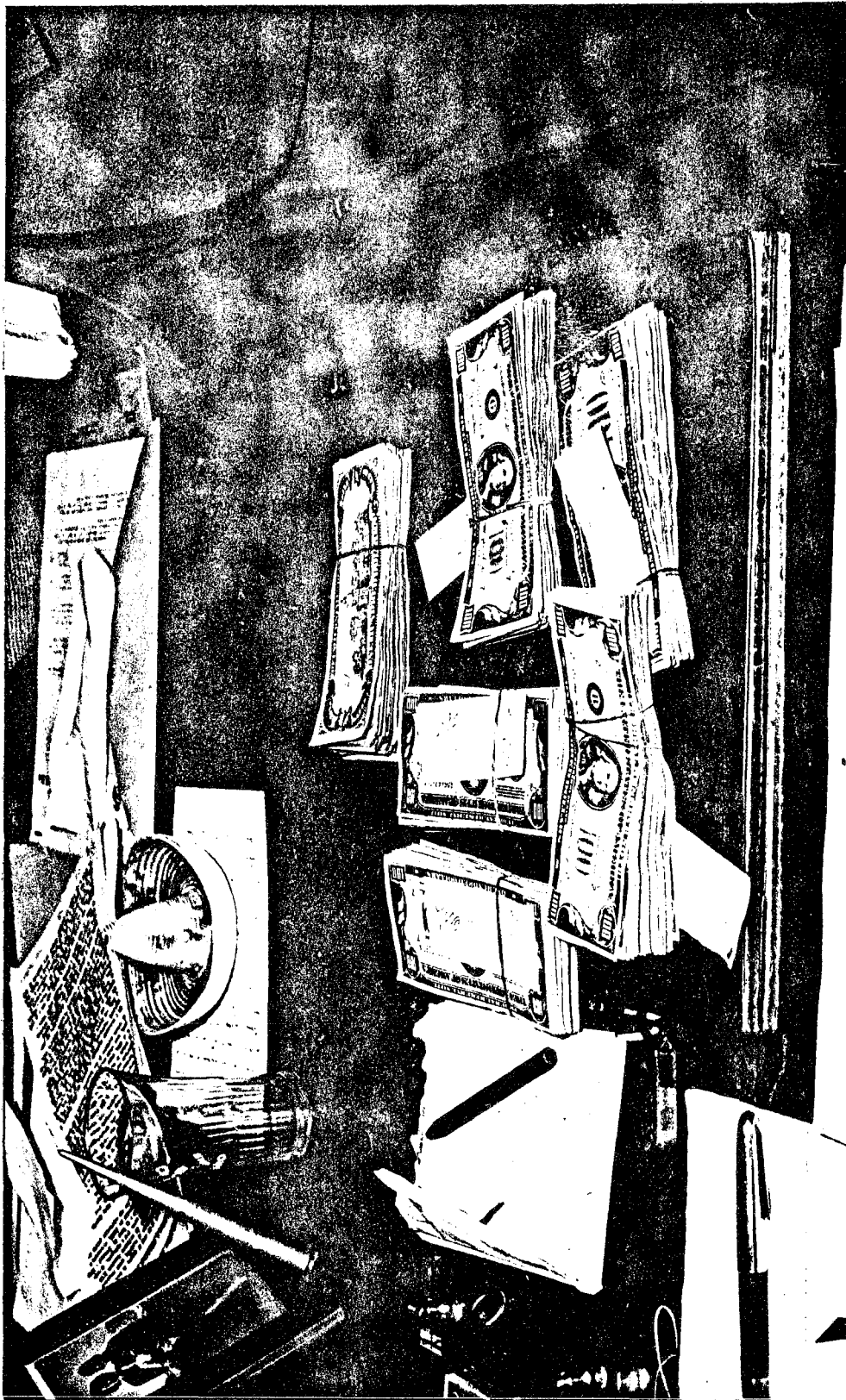
Il PANZA Antoine, sempre in presenza del PALMERI ed a richiesta dei verbalizzanti, riconfermava di essersi incontrato col PALMERI nel bar sito presso l'Albergo "NORD NUOVA ROMA" e di avergli consegnato una borsa. Confermava pure di averlo incontrato a Pisa.

Il PALMERI Giuseppe si manteneva sempre sulla negativa, ammettendo soltanto di essersi recato a Roma, insieme alla FASOLI Vittorina, nel mese di aprile del c. a. (cfr.all.n.336).

Ulteriormente interrogato il giorno 16 maggio 1961, il PALMERI Giuseppe ammetteva di aver telefonato dalla Stazione "Termini", nella mattinata del 15 maggio, al nominato Giacomo ADAMO, a Tofre San Lorenzo e di avergli fissato un appuntamento, per salutarlo, presso la Stazione, ove successivamente lo aveva incontrato una sola volta.

Il PALMERI dichiarava di aver fatto solo questa telefonata e negava di essersi incontrato, una seconda volta, con l'ADAMO Giacomo.

Il PALMERI veniva pertanto posto a confronto con l'ADAMO Giacomo, che era stato nel frattempo rintracciato e interrogato.



Dettaglio del contenuto dei tre pacchi di tela rinvenuti nella borsa sequestrata a Panza Antoine (Roma, 15. 5. 1961).

- 251 -

L'ADAMO Giacomo, rettificando le precedenti di chiarazioni rese per iscritto ai verbalizzanti ammetteva di aver ricevuto una telefonata dal PALMERI Giuseppe e di essersi recato alla Stazione per salutarlo e di averlo visto una seconda volta, nei pressi della "Casa del Passeggero".

Il PALMERI Giuseppe confermava a sua volta lo incontro con l'ADAMO, ma smentiva quest'ultimo per quanto riguardava il secondo incontro.

L'ADAMO, invece, confermava ulteriormente il secondo incontro con il PALMERI.

Il PALMERI quindi dichiarava di conoscere l'ADAMO da molti anni e di averlo visto qualche volta in Sicilia.

L'ADAMO, invece, confermava quanto aveva in precedenza dichiarato e, cioè, che alcuni anni prima il PALMERI si era recato a trovarlo a Roma, per sollecitargli un mandato del Ministero dei Lavori Pubblici.

Nonostante le contestazioni mossegli, il PALMERI Giuseppe seguiva ad affermare di non avere incontrato, per la seconda volta, il Giacomo ADAMO (cfr.all. n.337).

Prima di tale confronto, nella mattinata del 16 maggio c.a., in relazione agli incontri assai sospetti, avutisi tra il PALMERI e l'ADAMO, era stata eseguita una perquisizione nel domicilio dell'ADAMO Giacomo, in Via Santa Maria Ausiliatrice, n.111, in Roma e nella sua tenuta di Torre San Lorenzo, nel corso delle quali erano stati rinvenuti e ritirati appunti e corrispondenza, tra i quali una lettera scritta da MANGIAPANE Giuseppe allo ADAMO, una lettera proveniente dal Canada, a firma di Giuseppe ACCARDI e altre lettere provenienti dal Canada e dall'Italia (cfr.all.n.338 e 339).

L'ADAMO Giacomo, interrogato nella mattinata del giorno 16 maggio c.a., aveva dichiarato di aver incontrato, occasionalmente, la mattina del giorno 15 maggio, il PALMERI Giuseppe alla stazione "TERMINI" e di averlo incontrato una seconda volta nei pressi della "Casa del Passeggero". L'ADAMO aveva pure dichiarato di essere

- 252 -

agricoltore, di avere parenti negli Stati Uniti e nel Canada e di essersi recato in Sicilia, per l'ultima volta, nell'estate del 1960; aveva anche dichiarato che la mattina del giorno 15 maggio era partito da Torre San Lorenzo, verso le ore 9, ed era arrivato a Roma verso le ore 10. Aveva negato di aver ricevuto telefonate la mattina del giorno 15 maggio c.a.- A suo dire, dopo essere giunto a Roma, aveva occasionalmente incontrato il PALMERI, che aveva nuovamente incontrato, dopo pochi minuti, nei pressi della "Casa del Passeggero".

L'ADAMO Giacomo aveva poi dichiarato di conoscere da molti anni il noto trafficante di stupefacenti Settimo ACCARDI e di non averlo più visto, dal 1938, quando questi era emigrato in America. Aveva dichiarato, inoltre, di conoscere ZIZZO Benedetto e ZIZZO Salvatore, da Salemi, da molti anni, CRIMI Leonardo da numerosi anni, nonché Frank COPPOLA e Rosario ADAMO, di Torre San Lorenzo.

L'ADAMO Giacomo precisava di avere rapporti di amicizia con il MANGIAPANE Giuseppe, di essersi interessato, insieme a lui, anni prima, della vendita di un grosso appezzamento di terreno, di conoscere CIARAVOLO Giacomo da Vita, che è figlio di un suo amico e non escludeva di averlo visto l'estate scorsa a Vita. Ammetteva pure di conoscere il "Capitano Angelo DI CARLO".

Circa una lettera su carta intestata, di tale Martino PIPITONE, l'ADAMO dichiarava che la lettera trattava della "necessità di chiudere i conti" tra lui, MANGIAPANE, l'Ing. Carlo LO CASTRO e il DI CARLO, in merito all'affare relativo alla vendita di un terreno. Il DI CARLO era intervenuto nell'affare, in rappresentanza del cognato LO CASTRO.

Circa la lettera di Giuseppe ACCARDI, proveniente dal Canada, dichiarava che questi era figlio di tale Gaetano ACCARDI, suo intimo amico di Vita. Inoltre l'ADAMO aveva dichiarato che nella lettera di MANGIAPANE Giuseppe, quest'ultimo gli aveva riferito che tale Vincenzo RIZZO, suo caro amico di Trapani, era arrabbiato con lui, perchè non era intervenuto per aiutarlo in un dissidio col nipote e gli aveva parlato anche di certo Don Vito VI TALE, suo amico di Castellammare.

- 253 -

L'ADAMO aveva inoltre dichiarato di aver conosciuto a Trapani il PALMERI Giuseppe, nel 1946, di essere diventato suo amico e che lui e il PALMERI si erano, in più occasioni, aiutati per prendere degli appalti (cfr. all.n.340).

I documenti rinvenuti all'ADAMO Giacomo vengono allegati in busta a parte (busta all.XXVIII).

I rapporti dell'ADAMO Giacomo, con tutte le persone implicate nel traffico illecito di cui al presente rapporto e i suoi incontri con il PALMERI a Roma, sono quanto mai significativi e tali da far ritenere che egli non sia estraneo al traffico in questione.

E' da rilevare inoltre che l'ADAMO Giacomo, come egli stesso ha ammesso, è pregiudicato per gravissimi reati, ed ha trascorso venti anni di prigione.

Il PALMERI Giuseppe, nuovamente interrogato il 16 maggio c.a., dichiarava che il viaggio a Nizza era stato concertato tra lui e la FASOLI Vittorina (cfr.all.341) Il PALMERI Giuseppe, nello stesso interrogatorio, negava di conoscere ADAMO Antonino.

Posto a confronto con la FASOLI, il PALMERI confermava di aver concertato il suo viaggio insieme alla donna, mentre quest'ultima negava di essere a conoscenza del viaggio a Nizza, nonostante fosse stata trovata in possesso dei biglietti ferroviari, per tale località.

Veniva quindi contestato al PALMERI che, mentre egli aveva affermato di aver viaggiato in piroscalo, con la FASOLI Vittorina, dal biglietto della Società di Navigazione "ITALIA" risultava che la FASOLI aveva viaggiato con tale RIZZO Maria. Il PALMERI dichiarava allora di aver fornito lui il nome della RIZZO Maria, per non lasciare traccia della presenza nella cabina, insieme alla FASOLI.

Il PALMERI Giuseppe dichiarava inoltre di aver concordato il viaggio a Roma con la FASOLI Vittorina, qual che giorno prima della partenza da Palermo e di essersi incontrato, nel pomeriggio del 14 maggio c.a., con la LUSVARDI Edvige, altra sua amante di Palermo, già citata

- 254 -

nel corso del presente rapporto, ma negava di aver avuto una violenta lite con lei, come invece risultava ai verbalizzanti (cfr.all.n.342).

La LUSVARDI Edvige, infatti, interrogata a Palermo il 15 maggio 1961, aveva dichiarato di avere visto il PALMERI Giuseppe nel pomeriggio del 14 maggio e faceva presente di aver avuto una lite col PALMERI, nel corso della quale lo aveva graffiato al viso (cfr.all.n.343).

Presso la Stazione di Roma Termini venivano rintracciati e ritirati i bagagli del PALMERI Giuseppe e della FASOLI Vittorina che, dopo essere stati esaminati, venivano restituiti (cfr.all.n.344).

Nel corso di un ultimo interrogatorio, il PALMERI Giuseppe negava di conoscere ADAMO Antonino da Vita e di aver avuto una lite con la LUSVARDI.

Contestato al PALMERI che le sue permanenze a Roma, nel luglio del 1959, nel marzo del 1960; nel gennaio e aprile del 1961, corrispondevano alle permanenze del CESARI Joseph e del PANZA Antoine, a Roma ed a Pisa, non sapeva dare spiegazioni, negando quindi ogni sua partecipazione al traffico illecito.

Al PALMERI Giuseppe veniva sequestrata la somma di lire 220.000 (duecentoventimila), che veniva versata sul libretto del Deposito Giudiziario nr. 183760 del 20 maggio 1961 e tutti gli assegni rinvenuti in suo possesso, per alcuni dei quali si è proceduto ad elevare p.v. di accertamento per infrazione alla Legge sul Bollo (cfr.all.n. 345, 346 e busta a parte all. XXIX, contenente documenti vari ed il libretto di Deposito Giudiziario)

Cinque assegni del Banco di Sicilia, per complessive lire 102.710, sequestrati al PALMERI, verranno versati alla Cancelleria Corpi di Reato.

----- . -----

Sempre il giorno 15 maggio c.a. veniva interrogata la FASOLI Vittorina, la quale dichiarava di conoscere, da oltre un anno, il PALMERI Giuseppe e faceva presente che lo stesso, frequentemente, la incaricava, in quali

- 255 -

tà di titolare dell'Ufficio Telefonico di Salemi, di cercargli persone con le quali desiderava conversare e, particolarmente, il suo socio ZIZZO Salvatore.

Essendosi legata da profondo affetto con il PALMERI e, pur sapendo che lo stesso aveva una relazione da lungo tempo con una ostetrica di Palermo, si era incontrata più volte con il PALMERI in Alberghi della Sicilia.

Avendo appreso che il PALMERI doveva recarsi a Roma, aveva chiesto di accompagnarlo e, il giorno 14 maggio, il PALMERI le aveva telefonato a Salemi, perchè si tenesse pronta a partire per Roma. Erano partiti alle ore 15 da Salemi e, giunti a Palermo, il PALMERI si era recato a prendere una borsa da viaggio e, quindi, si erano imbarcati sulla nave "SARDEGNA", occupando la stessa cabina.

Giunti a Roma verso le ore 9,30 del giorno 15 maggio, avevano depositato i bagagli alla Stazione e, quindi, insieme al PALMERI, si era recata alla biglietteria, ove il suo compagno aveva fatto due biglietti per una località a lei sconosciuta.

Il PALMERI l'aveva poi accompagnata al bar di prima classe e si era allontanato. Mentre lei attendeva seduta nell'interno del bar, il PALMERI si era seduto ad un tavolo esterno. Dopo qualche tempo aveva notato che il PALMERI si era allontanato, ed era ritornato dopo circa un'ora, un'ora e mezza. Quindi lei era andata alla toilette e il PALMERI l'aveva attesa fuori. Si erano avviati poi verso la galleria centrale della Stazione e, quivi, il PALMERI era stato avvicinato da un signore che l'aveva salutato.

Non era stata scambiata alcuna frase e, quindi, la persona suddetta (il PANZA Antoine), si era allontanata.

Mostrata alla FASOLI la fotografia del PANZA Antoine, questa dichiarava di non conoscerlo. Affermava poi di aver graffiato il PALMERI per gelosia e dichiarava di non sapere perchè quest'ultimo avesse fatto due biglietti per Nizza, biglietti che erano stati rinvenuti in suo possesso.

- 256-

Veniva allora contestato alla FASOLI che il 7 aprile 1961, come risultava dalla sua carta di identità, ella aveva chiesto ed ottenuto, dalla Questura di Trapani, un visto per la Francia e che in suo possesso era stato trovato un vocabolario "italo-francese". La FASOLI dichiarava che intendeva fare un viaggio di piacere con i propri figli e che portava sempre con se il dizionario.

La FASOLI negava quindi che il PALMERI avesse consegnato una borsa al PANZA Antoine e manteneva il suo atteggiamento negativo, nonostante le contestazioni che le venivano mosse, affermando di non aver visto nulla. Ammetteva soltanto di essere venuta a Roma altra volta, con il PALMERI e di aver fatto il viaggio di andata e ritorno per Palermo, per via aerea.

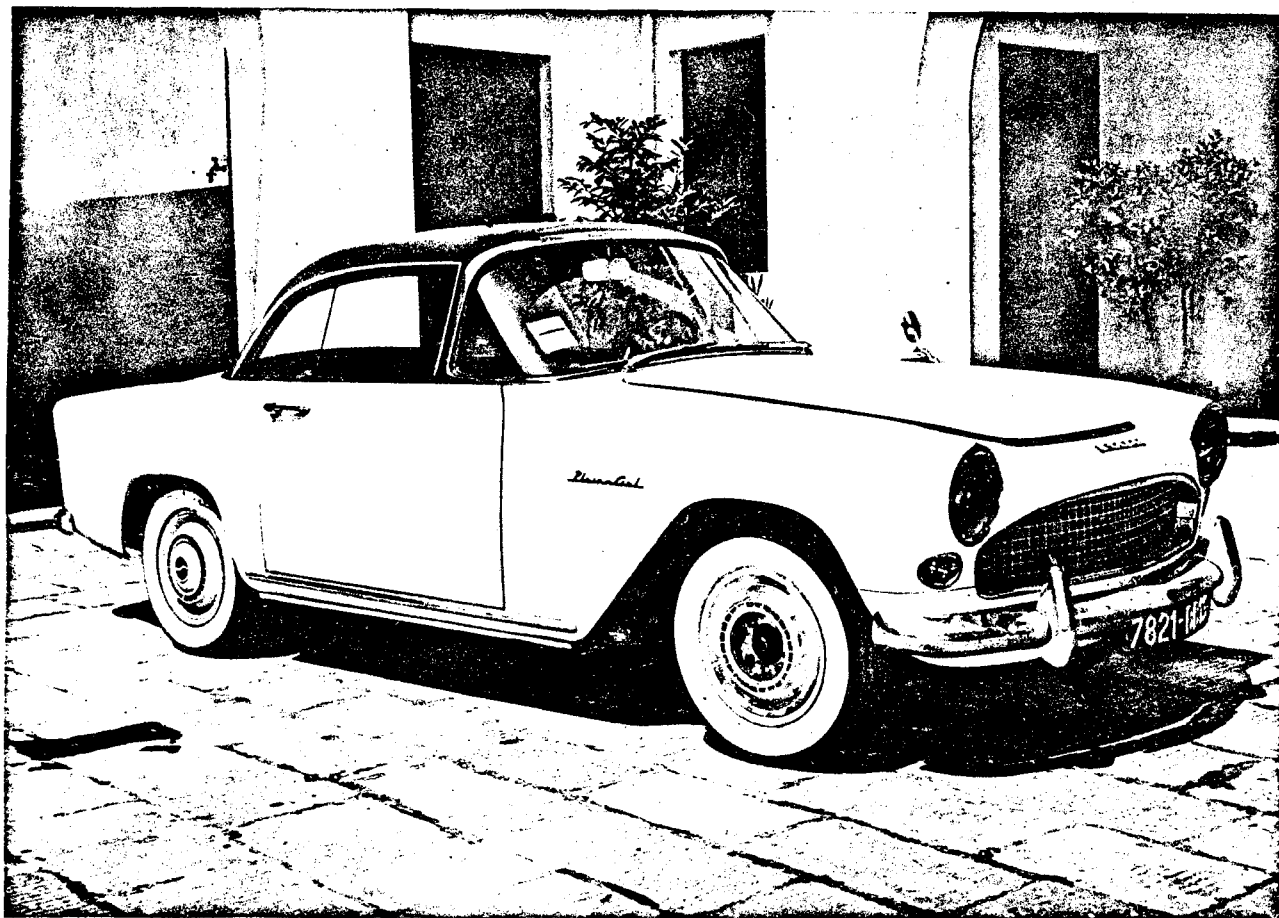
Venivano ritirati, alla FASOLI Vittorina, i biglietti di viaggio rinvenuti in suo possesso (confr. all.n.347 e busta a parte all.XXX, contenente i biglietti ferroviari e del piroscafo).

Successivamente interrogata il 16 maggio 1961, la FASOLI Vittorina confermava le proprie precedenti dichiarazioni e dichiarava di essere all'oscuro del fatto che il PALMERI Giuseppe avesse acquistato i biglietti per Nizza, aggiungendo che, se avesse saputo di questa sua intenzione, si sarebbe rifiutata (cfr.all.n.348).

Una perquisizione personale della FASOLI Vittorina, dava esito negativo (cfr.all.n.349).

----- . -----

Il giorno 17 maggio c.a. veniva rintracciato e interrogato il nominato CERVELLIONE Nicolò, rappresentante di formaggi e salumi, il quale dichiarava che la mattina del 15 maggio c.a., verso le ore 9, gli aveva telefonato una persona, che si era qualificata per PALMERI, detto "Peppino Carvuneddu", ed egli si era ricordato che si trattava di un suo vecchio compagno di scuola. Il PALMERI aveva insistito per vederlo e gli aveva dato un appuntamento alla Stazione. Egli si era recato all'appuntamento, ed aveva vagamente riconosciuto, nel PALMERI, il suo vecchio compagno di Scuola.



Vettura Simca-Aronde 7821 BB 13 sequestrata a Panza Antoine (Pisa, 15 maggio 1961).

- 257 -

Il PALMERI gli aveva detto che aveva bisogno di un piacere e, cioè, di usufruire di un suo magazzino, per ricoverarvi una macchina, avendo necessità di smontare un pezzo della macchina stessa.

Il CERVELLIONE aveva risposto al PALMERI che avrebbe potuto appoggiarlo al suo meccanico, ma il PALMERI non aveva accettato, affermando che si trattava di un lavoro che doveva curare personalmente e al quale nessuno doveva assistere. A tale richiesta, egli aveva fatto presente che non poteva fargli ricoverare la macchina nel suo magazzino.

Il PALMERI gli aveva precisato che la macchina sulla quale doveva smontare un pezzo doveva arrivare a Roma. Egli si era comunque nettamente rifiutato, in quanto la richiesta del PALMERI lo aveva allarmato.

Dopo questa sua risposta negativa, il PALMERI lo aveva salutato e si era allontanato, dicendogli che gli avrebbe ritelefonato.

Il CERVELLIONE aggiungeva che il PALMERI aveva il volto e le mani graffiate e lo riconosceva in fotografia. (Cfr. all. n. 350)

Con l'autorizzazione di codesta Procura della Repubblica veniva ritirato il telegramma spedito dal PALMERI, dall'Ufficio Postale della Stazione Termini, che è così concepito :

Destinatario : DI PRIMA Vito - Santa Ninfa
Testo : DOVENDO RITARDARE TI NOTIZIERO' - BACI -
TUA GIUSEPPINA
Mittente : Giuseppina CARUSO - Via Garibaldi 120 -
Roma.

(cfr. all. n. 351 e 352).

Il PALMERI Giuseppe veniva pertanto nuovamente interrogato e ammetteva di essersi recato, in precedenza, a Roma, con la FASOLI, tra il 30 aprile e il 1° maggio u. s. Ammetteva quindi di aver spedito il telegramma che gli veniva contestato, al DI PRIMA Vito, e dava giustificazioni assai poco attendibili circa l'uso del nome femminile e del falso indirizzo.

- 258 -

Di fronte alle contestazioni mossegli, il PALMERI ammetteva di aver telefonato al CERVELLIONE Nicolò e di essersi incontrato con lui alla Stazione "TERMINI", dando quindi giustificazioni inattendibili sul fatto di aver taciuto, fino a quel momento, sulla telefonata e sull'incontro col CERVELLIONE.

Posto a confronto con il CERVELLIONE, il PALMERI confermava le proprie precedenti dichiarazioni, negando quanto, con dettagli, il CERVELLIONE riconfermava.

Anzi, il CERVELLIONE precisava, in sede di confronto, che il PALMERI gli aveva affermato che la macchina che doveva smontare personalmente doveva giungere a Roma per mezzogiorno.

Il PALMERI affermava che le dichiarazioni del CERVELLIONE erano false.

Il CERVELLIONE quindi dichiarava che circa dieci giorni prima, dopo ripetute telefonate, era andato a trovarlo certo Vincenzo BONURA, ex maresciallo dell'Esercito, il quale gli aveva parlato del PALMERI, del quale gli aveva detto un gran bene.

Il PALMERI, a sua volta, confermava di conoscere il BONURA e di vederlo molto frequentemente sulla piazza di Santa Ninfa.

Invitato il PALMERI a dichiarare la verità, di fronte alle contestazioni mossegli e alle dichiarazioni del CERVELLIONE, questi si manteneva nell'assoluta negativa. (Cfr.all.n.353)

----- . -----

Il DI PRIMA Vito, rintracciato e interrogato il 20 maggio c.a., in Santa Ninfa, ammetteva che nel pomeriggio del 17 o 18 maggio c.a. aveva ricevuto un telegramma da Roma, a firma "tua Giuseppina", in cui era scritto: "DOVENDO RITARDARE TI NOTIZIERO".

Il DI PRIMA affermava che, dopo aver letto il telegramma, non essendo riuscito a comprenderne il signi-

- 259 -

ficato nè a identificare il mittente, lo aveva distrutto. Aggiungeva che a Roma non risiedevano suoi parenti, nè amici, nè conosceva, tanto meno, la nominata CARUSO Giuseppina, che risultava mittente del telegramma. Egli faceva poi presente che poteva trattarsi di uno scherzo e che il telegramma poteva essere stato inviato da qualche donna, che aveva conosciuto occasionalmente.

Dichiarava di non conoscere la nominata FASOLI (FASOLI Vittorina) e aggiungeva di conoscere il PALMERI Giuseppe, suo compaesano, ma di avere con lui semplici rapporti di conoscenza, e di non poter precisare quando aveva visto, per l'ultima volta, il PALMERI a Santa Ninfa. Escludeva comunque, in modo reciso, che il telegramma potesse essergli stato spedito dal PALMERI.

A domanda dei verbalizzanti, dichiarava di non poter precisare se il PALMERI Giuseppe si fosse recato a Roma, perchè non lo vedeva da alcuni giorni, nè gli interessava vederlo, in quanto con lui non aveva alcun rapporto. (cfr.all.n.354).

Una perquisizione eseguita nel domicilio del DI PRIMA Vito, a Santa Ninfa, dava esito negativo (cfr. all.n.355).

A proposito delle dichiarazioni del DI PRIMA, occorre rilevare che il PALMERI ha dichiarato che il DI PRIMA è suo amico, che si interessa di curargli il bestia me e che era al corrente del suo breve soggiorno in continente.

Pertanto, considerato che il DI PRIMA si è recato a Roma, insieme al PALMERI Giuseppe, alloggiando nella stessa stanza, dal 30 al 31 gennaio 1961, presso l'albergo "NORD NUOVA ROMA", come risulta dal Capitolo II, considerato che il telegramma al DI PRIMA è stato inviato dal PALMERI, subito dopo che egli aveva consegnato la somma al PANZA, tenuto conto che il telegramma è evidentemente convenzionale per l'uso di espressioni affettuose, del falso nome del mittente, tenuto conto che il PALMERI Giuseppe e il DI PRIMA Vito hanno rispettivamente distrutto la ricevuta del telegramma e il telegramma ricevuto, considerate poi le false dichiarazioni rese dal DI PRIMA Vito, è evidente che anche questo individuo è un anello della banda.

(400)

- 260 -

Il Gruppo della Guardia di Finanza di Trapani, su richiesta di questo Nucleo Centrale, rintracciava e interrogava il nominato ADAMO Antonino, nato il 14 giugno 1923 a Vita (Trapani) - cittadino canadese -, il quale dichiarava di essere emigrato, nel settembre 1951, nel Canada e di lavorare a Toronto, come operaio, presso uno stabilimento per la fabbricazione di carta. Dichiarava poi di essere partito il giorno 9 maggio 1961 da Toronto, ma che l'aereo, dopo quattro ore, aveva atterrato in una località diversa, per cui egli si era accorto di aver sbagliato aereo, ed era ripartito per Montreal. Da Montreal era partito alle ore 20 del giorno 10 maggio 1961 ed aveva fatto scalo a Londra, a Parigi ed a Roma.

Giunto a Roma, era immediatamente ripartito per la Sicilia, ove lo attendevano il suocero ed altri parenti. Con una autovettura da noleggio, erano partiti tutti per Vita.

Durante la sua permanenza a Vita, il giorno 13 maggio si era recato a Palermo, per informarsi di una sua valigia che aveva smarrito durante il viaggio. Il giorno 15 maggio c.a. si era recato a Salemi e il giorno 16 maggio si era recato a Trapani, ove aveva noleggiato una autovettura.

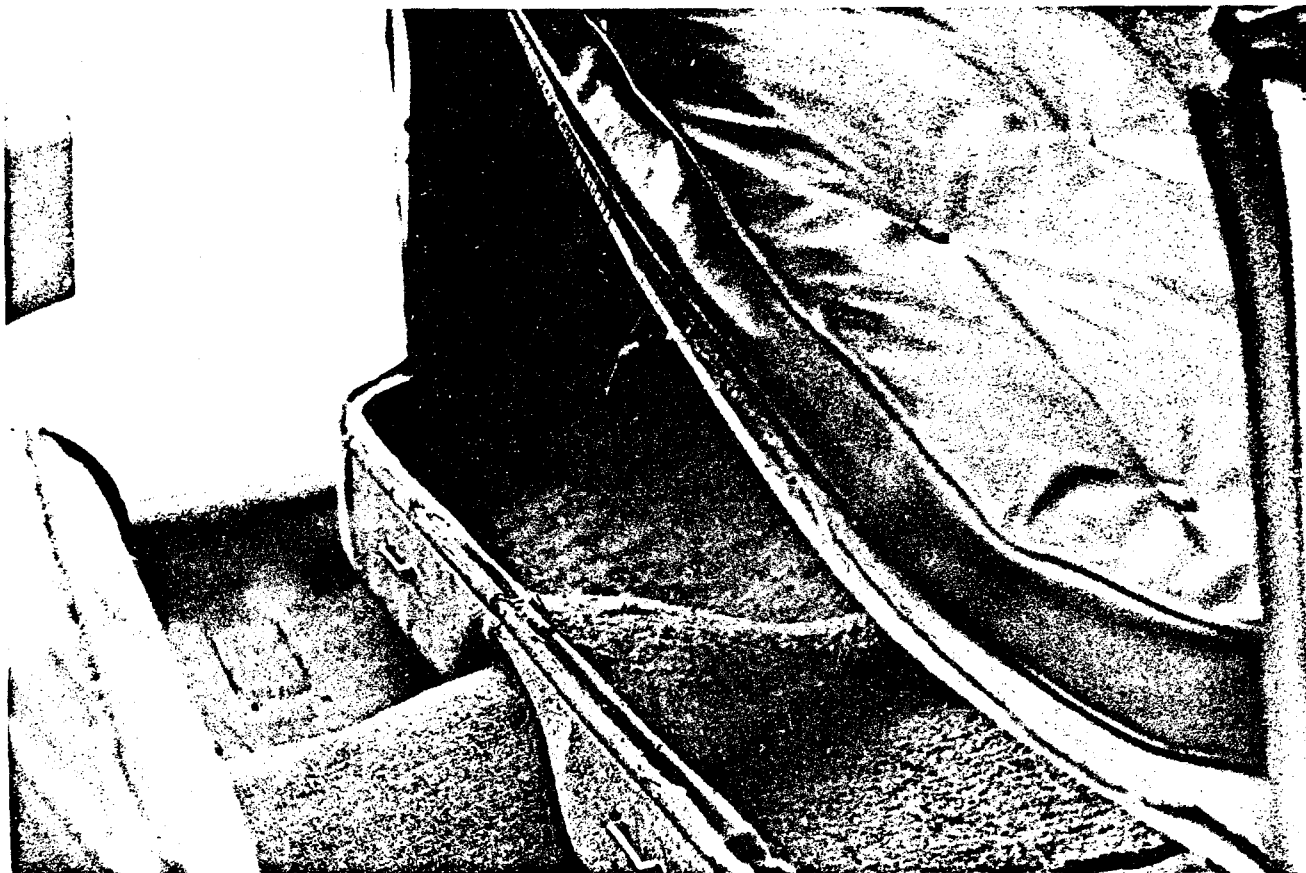
L'ADAMO Antonino dichiarava poi di conoscere AGUECI Alberto, per averlo incontrato, nel 1951, a Toronto e di averlo rivisto circa un anno prima. Negava poi di conoscere PALMERI Giuseppe da Santa Ninfa.

Faceva presente infine che era sua intenzione di rimanere ancora quattro o cinque giorni a Vita, di essere intenzionato quindi a visitare Roma, da dove sarebbe ripartito tra il 6 e il 7 giugno. (Cfr.all.n.356).

Le dichiarazioni dell'ADAMO Antonino confermano le segnalazioni fatte dalla polizia canadese, circa i suoi rapporti con i fratelli AGUECI.

----- . -----

Ulteriori accertamenti compiuti a Roma ed a Pisa hanno permesso di stabilire quanto segue :



Dettaglio dell'interno - sedile posteriore - con nascondiglio - della vettura Simca 7821 BB 13 sequestrata a Panza Antoine (Pisa, 15. 5. 1961).

- 261 -

- 1°)- il nominato CESARI Joseph André, unitamente a CESARI Andrée e MANOUKIAN Renée, ha alloggiato dal 10 al 14 febbraio 1961 presso l'albergo "SAVOIA" di Roma ed ha fatto, il 10 febbraio 1961, una telefonata al n. 425026 di Marsiglia, che risulta intestato al noto trafficante di stupefacenti francese GIRIBONE Edouard, capo della squadra che fornisce stupefacenti alla squadra di Salemi (cfr.all.n.357) ;
- 2°)- PALMERI Giuseppe e FASOLI Vittorina hanno alloggiato all'Albergo "GENOVA" di Roma dal 30 aprile al 1° maggio 1961 (cfr.all.n.358);
- 3°)- la polizia francese segnalava che il PANZA Antoine era venuto in Italia il 29 aprile 1961, diretto a Pisa, ove, con ogni probabilità, aveva portato stupefacenti (cfr.allag. 359).

Tale notizia è confermata dagli accertamenti svolti a Bosco Mare (Imperia) e dai quali era risultato che il PANZA, di ritorno da Pisa, era stato a Bosco Mare nei primi giorni del mese di maggio del c.a.;
- 4°)- CESARI Joseph aveva posteggiato la propria autovettura "Peugeot 403" targata 1287 BH 13, dal 24 al 25 novembre 1960 e dal 5 al 6 febbraio 1961, presso il garage "Excelsior" di Pisa (cfr.all.n.360);
- 5°)- PANZA Antoine aveva alloggiato, il 3 ottobre 1960, all'albergo "BOLOGNA" di Pisa e, in altra stanza dello stesso albergo, aveva alloggiato la signora PANZA Chaterine (cfr.all.n.361);
- 6°)- CESARI Joseph e MANOUKIAN Renée avevano alloggiato, dal 24 al 26 novembre 1960, presso l'Albergo "TOURING" di Pisa (cfr.all.n.362);
- 7°)- CESARI Joseph e MANOUKIAN Renée, avevano alloggiato dal 30 al 31 gennaio 1961, presso l'Albergo "CALIFORNIA" di Pisa, lo stesso giorno in cui il PALMERI Giuseppe e DI PRIMA Vito avevano alloggiato a Roma (cfr.all. 363);
- 8°)- CESARI Joseph e MANOUKIAN Renée avevano alloggiato presso l'albergo "KINZICA" di Pisa, il 29 marzo 1960 e il 16 maggio 1960 (cfr.all.n.364);

- 262 -

9°)- il nascondiglio esistente nella autovettura del PANZA e connaturato alla macchina, aveva una lunghezza di cm. 135, profondità massima cm. 13, larghezza cm. 61 (cfr.all.n.365).

---=oOo=---

Al termine di questa fase di accertamenti, il fermo del PANZA Antoine e del PALMERI Giuseppe, che era stato convalidato e prorogato dalla S.V. Ill.ma, in conseguenza degli elementi raccolti a loro carico, veniva mutato in arresto (cfr.all.n. 366 e 367).

La FASOLI Vittorina, pure fermata e trattenuta in istato di fermo, con l'autorizzazione della S.V.Ill.ca, veniva rilasciata alle ore 16 del 18 maggio u.s., non essendo emersi altri elementi a suo riguardo.

Veniva quindi trasmesso, alla S.V., il rapporto suppletivo di denuncia nr. 11529/01505 Sched. del 20 maggio 1961.

Gli elementi raccolti a carico del PALMERI Giuseppe, nel corso delle indagini svolte per alcuni mesi a Roma e in Sicilia, in merito alla sua illecita attività, nell'ambito dell'organizzazione di Salemi, già riportati nei Capitoli II, V, VI e VII, hanno trovato piena conferma nelle risultanze degli ultimi accertamenti svolti a partire dal 15 maggio in Roma, che hanno portato al sequestro di 60.100 dollari e all'acquisizione di nuovi elementi di prova nei confronti dello stesso PALMERI, del CESARI Joseph e del PANZA Antoine, individuo quest'ultimo che, sino ad oggi, aveva operato indisturbato, senza essere conosciuto da questo Nucleo.

(401)

Innanzitutto occorre premettere che i rapporti diretti tra il PALMERI Giuseppe, noto mafioso della provincia di Trapani, socio di fatto di ZIZZO Salvatore, con il noto trafficante DI TRAPANI Vincenzo e con i trafficanti francesi CORDOLIANI e GIRIBONE, erano stati già accertati nei mesi precedenti, come risulta ampiamente dal presente rapporto.

- 263 -

Anche in precedenza era stato accertato che la banda francese composta da CORDOLIANI Antoine, GIRIBONE Edouard, PIERSANTI Jean, CESARI Joseph e, come ora è stato accertato, dal PANZA Antoine, disponeva da anni di un laboratorio ben attrezzato per la produzione clandestina di stupefacenti nei pressi di Marsiglia, la cui produzione veniva trasportata in Italia per mezzo di autovetture nelle quali gli stupefacenti stessi venivano occultati.

Era pure emerso in precedenza che il PALMERI Giuseppe si era più volte recato a Roma, anche insieme ad altri trafficanti, quali ZIZZO Salvatore, DI TRAPANI Vincenzo, MARAGIOGLIO Simone e una volta proprio con il DI PRIMA Vito, che deve ritenersi suo fiduciario a Santa Ninfa.

Sono ora risultate ulteriori permanenze del PALMERI a Roma, con la FASOLI Vittorina e si è constatato che molte delle permanenze del PALMERI in Roma corrispondono ai viaggi fatti a Pisa ed a Roma dal CESARI Joseph e dal PANZA Antoine, nel 1960 - 1961.

La circostanza che PALMERI Giuseppe abbia acquistato due biglietti ferroviari per Nizza, dimostra chiaramente che egli si stava recando in Francia per stringere ulteriori accordi con i fornitori francesi.

Il fatto che egli abbia consegnato una ingente somma di 60.100 dollari, pari a circa 38 milioni di lire al PANZA Antoine, dimostra ampiamente, dati i suoi precedenti rapporti con i trafficanti francesi, l'accertata spedizione negli Stati Uniti di 56 kg. di eroina da parte della squadra di Salemi, che tale somma costituiva il pagamento di una partita di eroina non inferiore ai 10 kg., tenuto conto che il prezzo di 6.000 dollari al kg. è stato pagato di recente dal trafficante americano RINALDO Salvatore, al trafficante RENNA Vincent negli Stati Uniti.

E' evidente inoltre che tale ingente somma, in dollari, tutta in tagli da 100 dollari, difficilmente rintracciabili in Italia, è stata trasmessa dai trafficanti americani a quelli Siciliani, in pagamento di precedenti forniture. Tutto fa ritenere che questa somma sia stata trasportata in Italia dal nominato ADAMO Antonino, che è giunto a Roma e quindi in Sicilia l'11 maggio c.a. e che risulta essere stato inviato in Italia dai fratelli

- 264 -

Vito e Alberto AGUECI, che come già riportato nel presente rapporto, provvedono, nel Canada e negli Stati Uniti, a ricevere e a smistare l'eroina che viene loro spedita dalla squadra di Salemi.

Tre importanti circostanze stanno a provare che la somma di 60.100 dollari costituisca il pagamento di una partita di non meno di 10 kg. di eroina, partita che è stata già introdotta in Italia :

- il fatto che il PALMERI Giuseppe si sia preoccupato, dieci giorni prima della sua partenza da Salemi, di inviare a Roma, presso il CERVELLIONE Nicolò, un suo conoscente, che ricordasse a costui i suoi rapporti con il PALMERI. Quindi il PALMERI, giunto a Roma la mattina del 15 maggio si è preoccupato di rintracciare il CERVELLIONE, al quale ha richiesto un locale adatto, ove ricoverare una autovettura, alla quale doveva smontare un pezzo senza la presenza di altre persone.

E' evidente che il PALMERI avesse bisogno di un locale riservato, ove aprire con calma il nascondiglio e ritirare la partita di stupefacenti portata dal PANZA Antoine. Va notato il particolare citato dal CERVELLIONE, che la macchina doveva giungere per mezzo giorno a Roma;

- il rinvenimento dell'autovettura del PANZA Antoine a Pisa, manomessa nel condotto dell'aria e nel sedile posteriore. Il grosso tubo che adduce l'aria calda nello interno dell'autovettura, si presta egregiamente ad occultare dei sacchetti di merce, ma ben più ampio è il nascondiglio esistente sotto il sedile dell'autovettura, nascondiglio che ha le dimensioni dello stesso sedile.

Il fatto della manomissione di queste due parti dello automezzo e la circostanza che sotto il sedile posteriore siano state rinvenute nel nascondiglio tracce di paglia e di sporco, fanno ritenere provata la circostanza che, in tali nascondigli, sia stato occultato un carico di merce, corrispondente al valore dei 60.100 dollari e, cioè, proprio 10 kg. di eroina, perchè tale è il quantitativo che altre volte, con le proprie autovetture, i trafficanti francesi hanno trasportato a Roma e numerose partite di 10 kg. risultano spedite di volta in volta in America;

- 265 -

- la circostanza che il PALMERI Giuseppe, oltre a telefonare al CERVELLIONE, abbia telefonato all'ADAMO Giacomo a Torre San Lorenzo, dandogli appuntamento alla Stazione Termini e la circostanza che, dopo aver incontrato il PANZA, egli si sia nuovamente incontrato con l'ADAMO Giacomo, vecchio pregiudicato, amico di pericolosi trafficanti o sospetti tali, come ACCARDI Settimo, DI TRAPANI Vincenzo, ZIZZO Salvatore, CRIMI Leonardo, CIAVAROLO Giacomo, MANGIAPANE Giuseppe e DI CARLO Angelo, fa ritenere che l'ADAMO Giacomo sia venuto a Roma e abbia avuto gli incontri col PALMERI, proprio in relazione alla consegna della partita di stupefacenti in arrivo dalla Francia.

Tutto fa ritenere comunque che, insieme al PANZA Antoine sia giunto a Pisa altro elemento della banda, il quale ha proceduto al ritiro della merce per effettuare la consegna a Roma.

La circostanza che il trafficante CESARI Joseph si sia recato più volte a Pisa, fa appunto ritenere che quest'ultima località fosse un luogo di convegno dei trafficanti francesi.

Le indagini sin qui svolte non hanno permesso di identificare questo individuo, che potrebbe anche non essere noto, come trafficante di stupefacenti, a questo Nucleo.

Va rilevato infatti che l'impiego del PANZA Antoine nell'illecito traffico deriva evidentemente dai provvedimenti presi, sin da alcuni mesi, nel corso del 1960, dalla Pubblica Sicurezza, nei confronti dei nominati GIRIBONE Edouard e CORDOLIANI Antoine, ai quali è stato vietato l'ingresso in Italia, perchè sospetti di traffico di stupefacenti e agli accertamenti che sono in corso in Francia dai primi giorni del mese di maggio del c.a., a seguito delle opportune segnalazioni fatte da questo Nucleo alle Autorità francesi, che stanno procedendo contro i principali trafficanti.

Che il PANZA Antoine sia un attivo elemento dell'organizzazione francese, oltre dal fatto che egli ha provveduto all'incasso del controvalore della merce, è dimostrato dalle seguenti altre circostanze, emerse nel corso delle indagini :

- 256 -

- egli è in stretti rapporti con il trafficante CESARI Joseph e, insieme a lui, si è recato a Parigi con la propria autovettura, il 28 e 29 marzo 1961. Il CESARI ha pagato anche una riparazione alla macchina del PANZA;
- da sommarie comunicazioni telefoniche fatte dalle Autorità di polizia francese, risulta che un figlio del PANZA è gravemente sospetto di contrabbando tra la Francia e l'Italia;
- nel corso di una perquisizione eseguita nell'abitazione del PANZA, dopo il suo arresto avvenuto in Roma, la polizia francese ha trovato proprio il CESARI Joseph in animata conversazione con la moglie del PANZA. E' emerso altresì che la moglie del PANZA, il 18 maggio c.a., ha telefonato al nr. 70028 di Pisa, fabbrica di mobili BONCIANI, che è di proprietà del nipote del PANZA;
- il PANZA Antoine è stato molto reticente sui suoi frequenti viaggi in Italia e, particolarmente a Pisa, ed ha dichiarato di aver alloggiato tre volte presso i propri famigliari a Cascina e una volta in albergo a Pisa. Sta di fatto che i suoi famigliari di Cascina hanno dichiarato di averlo ospitato soltanto due volte, mentre, almeno per il viaggio fatto tra il 28 aprile e il 1° maggio del c.a. dal PANZA in Italia, proprio nei giorni in cui il PALMERI e la FASOLI si trovavano a Roma, il PANZA non ha fatto menzione.

Dall'interrogatorio della signora FOSSATI Maria, fatto a Pietrabruna (Imperia) - frazione Bosco Mare -, è risultato invece, come già accennato nel corso del presente capitolo, che il PANZA si è recato a Bosco Mare il 1° maggio c.a., proveniente da Pisa (cfr.all.n.368).

Per quanto riguarda le dichiarazioni rese dal PANZA e dal PALMERI Giuseppe, si ritiene opportuno far presente le seguenti circostanze, che consentono una ricostruzione sommaria dei fatti :

- 1°)- il PANZA Antoine ha mentito, allorchè ha dichiarato di aver incontrato il PALMERI Giuseppe a Pisa, nel pomeriggio del 15 maggio c.a. Nel dare conto di questo presunto incontro, il PANZA è caduto in gravi

- 267 -

contraddizioni rispetto agli orari ed è d'altra parte smentito nelle sue affermazioni, proprio dal congiunto BONCIANI Enzo, che afferma che il PANZA è giunto a Cascina verso le ore 17. D'altra parte le false affermazioni fatte dal PANZA si spiegano facilmente con la necessità che egli aveva di dover giustificare il suo incontro con PALMERI Giuseppe, in Roma. Se non avesse inventato il precedente incontro a Pisa, il PANZA avrebbe dovuto evidentemente ammettere che egli già conosceva il PALMERI Giuseppe molto bene e che era stato inviato dai membri della organizzazione, per incassare la somma.

Alla luce degli accertamenti svolti, è evidente che il PANZA ha incontrato il PALMERI nel corso dei suoi viaggi precedenti;

- 2°)- il PANZA dice invece la verità circa il suo incontro con il PALMERI a Roma, anche perchè si è reso perfettamente conto di essere stato continuamente sorvegliato;
- 3°)- il PALMERI Giuseppe ha invece negato recisamente ogni addebito, così come aveva fatto in precedenza in Sicilia nel mese di marzo del 1961, ed ha negato anche gli incontri con il PANZA a Roma, nella speranza evidente che il PANZA, in sede di confronto con lui, fosse portato a ritrattare;
- 4°)- il PALMERI ha negato anche, almeno inizialmente, di aver incontrato altre persone in Roma la mattina del 15 maggio c.a.

L'accurato pedinamento nei suoi confronti e il fatto che egli non sia stato mai perduto di vista, prima e dopo il suo incontro con il francese, hanno consentito di identificare e rintracciare due persone che si erano incontrate con lui e, cioè, il CERVELLIONE Nicolò e l'ADAMO Giacomo.

Il fatto che il PALMERI abbia tentato di occultare questi incontri, dimostra chiaramente che essi erano in relazione alla consegna del denaro e al ritiro della merce. Infatti, a seguito delle ripetute contestazioni, il PALMERI ha finito per ammettere di aver incontrato l'ADAMO e il CERVELLIONE. Egli però

- 268 -

ha continuato a negare di aver incontrato la seconda volta l'ADAMO Giacomo ed è evidente lo scopo di questa sua negazione, perchè se lo avesse ammesso, sarebbe risultato chiaramente che egli si era trovato nei pressi dell'albergo "NORD NUOVA ROMA", nel punto cioè ove aveva incontrato il PANZA;

5°)- il PALMERI, dopo avere inizialmente negato la telefonata al CERVELLIONE, ha dovuto ammetterla, ma ha negato di aver fatto al CERVELLIONE la proposta di procurargli un garage, ove poter smontare tranquillamente una autovettura. Questa circostanza dimostra chiaramente che il PALMERI doveva ritirare una partita di stupefacenti;

6°)- la telefonata fatta all'ADAMO Giacomo, prima del suo incontro con il CERVELLIONE e i suoi due incontri con l'ADAMO, sono tutte circostanze che devono porsi in relazione al ritiro della partita di eroina e alla consegna della somma.

L'ADAMO ha negato, in un primo momento, di aver ricevuto la telefonata ed ha parlato solo di un incontro occasionale. Il PALMERI ha parlato di un solo incontro occasionale.

Il fatto che il PALMERI abbia telefonato all'ADAMO e il fatto di avergli dato un appuntamento, proprio nel tempo in cui doveva incontrarsi con il PANZA e la circostanza che il PALMERI abbia incontrato, per la seconda volta, l'ADAMO nei pressi dell'albergo "NORD", dimostrano che la presenza dell'ADAMO nei pressi della Stazione "TERMINI" e i suoi due incontri col PALMERI, sono strettamente collegati al traffico illecito. La presenza dell'ADAMO nei pressi della "Casa del Passeggero", verificatasi al momento del suo secondo incontro col PALMERI, fa ritenere che l'ADAMO sorvegliasse l'incontro del PALMERI con il PANZA.

Pertanto, è evidente che il PALMERI Giuseppe e il PANZA Antoine si sono incontrati in Roma, per compiere una delle tante operazioni necessarie per l'attuazione del traffico di stupefacenti, nel quadro dell'attività illecita che si sta svolgendo da anni, tra la squadra di Salemi, di cui il PALMERI è elemento di primo piano e la squadra marsigliese, di cui il PANZA è evidentemente un elemento di assoluta fiducia.

- 269 -

Non può non rilevarsi l'audacia e l'assoluta spregiudicatezza e decisione di questi trafficanti, che hanno proseguito la loro illecita attività, dopo che erano state svolte, nei confronti di numerosi loro associati e dello stesso PALMERI Giuseppe, perquisizioni, sequestri e interrogatori in Sicilia.

-----ooOoo-----

- 270 -

C O N C L U S I O N I1°)- SVOLGIMENTO DEL TRAFFICO ILLECITO

Dal complesso delle indagini svolte in Italia, Stati Uniti e Canada, è emerso chiaramente che due pericolosissime organizzazioni criminali, costituite negli Stati Uniti e in Canada e delle quali ha fatto parte, in tempi diversi, il trafficante americano RINALDO Salvatore, hanno tra il 1951 e il 1961, ricevuto dall'Europa ingentissimi quantitativi di stupefacenti, che hanno immesso sul mercato clandestino americano.

Le confessioni rese in America e in Italia, le parziali ammissioni di numerosi trafficanti e i documenti sequestrati, fanno ritenere che le organizzazioni americane fossero, da molti anni, strettamente collegate alle organizzazioni italiane e francesi operanti in Sicilia, a Roma ed a Marsiglia, che provvedevano alla produzione e alla spedizione della droga.-

Per quanto riguarda le organizzazioni italiane, quella che ha trafficato il maggiore quantitativo di eroina tra il 1951 e il 1960, è quella diretta dai fratelli Salvatore e Ugo CANEBA, già noti da molti anni per traffici similari. Questa organizzazione ha inviato, dal 1951 al 1960, ingentissimi quantitativi di stupefacenti negli Stati Uniti, avvalendosi sia di emigranti sia di emissari della banda.

I contatti dei fratelli CANEBA con trafficanti francesi e che, come risulta dagli accertamenti compiuti, risalgono almeno al 1950 e si sono protratti nel 1953, 1954 e 1955 ed anche nel 1958, fanno ritenere che buona parte dell'eroina spedita in America da questi individui, provenga da laboratori clandestini esistenti in Francia.

Altra parte dell'eroina spedita dai fratelli CANEBA negli Stati Uniti, proviene indubbiamente dal laboratorio clandestino che operò a Milano tra il 1954 e i primi mesi del 1957, grazie a materie prime provenienti dalla Turchia via Svizzera, così come accertò la Questura di Milano nel corso delle indagini che si conclusero con la denuncia di BERTI Enzo, GAMBA Costantino, PIRICO' Francesco, SAVERINO Francesco Paolo, CANEBA Salvatore, CANEBA Ugo ed altre numerose persone.

- 271 -

Altra organizzazione operante da molti anni in Italia è quella che faceva inizialmente capo al noto ROBINO Cristofaro, ucciso nel 1958 negli Stati Uniti e all'italo-americano TODARO Vincent, arrestato, sempre nel 1958, in America, per traffico di stupefacenti.

Questa organizzazione, di cui fanno parte DI TRAPANI Vincenzo, FILECCIA Francesco Paolo, PROVENZANO Giuseppe, ROBINO Calogero, i fratelli Alberto e Vito AGUECI e numerosi altri, si è rifornita indubbiamente per molti anni dalla stessa organizzazione marsigliese composta dai trafficanti GIRIBONE Edouard, CORDOLIANI Antoine, PIERSANTI Jean Baptiste, CESARI Joseph ed altri, che è risultata collegata anche con l'organizzazione dei fratelli CANEBA.

Perduti i contatti con le organizzazioni americane, dopo la morte del ROBINO Cristofaro e l'arresto del TODARO Vincent, l'organizzazione di Salemi li riprendeva grazie ai fratelli Alberto e Vito AGUECI, residenti nel Canada.

I fratelli AGUECI stringevano precisi accordi con trafficanti di Toronto, Detroit e New York e le spedizioni di eroina dall'Italia riprendevano, grazie allo appoggio dato all'organizzazione dal VALENTI Salvatore, subagente della Società di Navigazione "ITALIA" in Trapani, il quale era nelle migliori condizioni per affidare ad emigranti, in partenza per gli Stati Uniti e per il Canada, o far recapitare a bordo delle navi ad emissari dell'organizzazione, i bauli a doppio fondo contenenti l'eroina.

L'organizzazione di Salemi si è appoggiata anche ad altri elementi, esperti nel traffico illecito e specializzati nella lavorazione dei narcotici, quali i fratelli Serafino e Giuseppe MANCUSO di Alcamo, quando è venuta in possesso di una partita di eroina di cattiva qualità, che era necessario purificare.

I fratelli MANCUSO, già denunciati nel 1952, per un ingente traffico di stupefacenti, hanno indubbiamente gestito per anni un laboratorio clandestino per la produzione dell'eroina e i materiali sequestrati e le dichiarazioni raccolte fanno ritenere, senza alcun dubbio, che questo laboratorio abbia operato attivamente.

- 272 -

Allorchè alcuni trafficanti siciliani, residenti a Roma, come il DI COSIMO Angelo e il MARAZZITI Alberto, attraverso il PROVENZANO Giuseppe che, evidentemente, con l'arresto dello zio in America, aveva perduto i contatti con l'organizzazione, si sono posti in diretti contatti con i trafficanti francesi fornitori della droga, ma non sono riusciti a trovare acquirenti sicuri, si da farsi truffare due chili e mezzo di eroina a Palermo dal FARINA Domenico detto "Mimi", i trafficanti francesi, che abitualmente facevano le consegne della droga a Roma, si sono recati in Sicilia e, dopo aver recuperato tutta la partita di 10 kg., che avevano affidato ai trafficanti romani, l'hanno evidentemente consegnata ai fratelli Giuseppe e Serafino MANCUSO, con i quali hanno concluso precisi accordi in quanto essi davano maggiore affidamento del DI COSIMO e del MARAZZITI.

In questa circostanza, il PROVENZANO ha fatto da mediatore tra il trafficante francese CORDOLIANI Antoine e i fratelli MANCUSO.

Proprio i tentativi fatti dal CORDOLIANI a Palermo, per recuperare la merce che era stata truffata e i contatti da lui presi con il DI TRAPANI Vincenzo, il PALMERI Giuseppe ed altri trafficanti, quali, DAVI' Pietro, GENTILE Nicola, SORCI Antonino e GRECO Salvatore, dimostrano ampiamente di quale vasta rete di clienti disponessero i produttori francesi dell'eroina.

L'ultimo episodio del traffico illecito scoperto in Italia e che riguarda la squadra di Salemi, dimostra chiaramente che questa organizzazione, nonostante la attività repressiva svolta nei suoi confronti, ha proseguito la sua illecita attività, tanto da ordinare un'altra partita di stupefacenti, che evidentemente è stata consegnata in Italia e, particolarmente, a Roma, nel mese di maggio del c.a., dato che il PALMERI Giuseppe è giunto a Roma, appositamente da Salemi, per procedere al pagamento della partita nelle mani di un corriere della organizzazione francese, il PANZA Antoine.

Le ricerche fatte dal PALMERI, di un locale ovvero poter evidentemente aprire il nascondiglio dell'autovettura che trasportava la merce, dimostrano chiaramente che la consegna della merce doveva essere effettuata lo stesso giorno della consegna del denaro, nè si può escludere, a

- 273 -

questo punto delle indagini, che il PANZA Antoine si trovasse a Roma insieme ad un altro o ad altri complici, che trasportavano la merce.

Non si può escludere infatti che la partita di eroina in questione sia stata consegnata da altro complice del PANZA ad un altro complice del PALMERI, che potrebbe anche essere il Giacomo ADAMO e ciò giustificherebbe il perchè il PALMERI e la FASOLI abbiano acquistato due biglietti per Nizza.

E' noto infatti che nel traffico illecito di stupefacenti sovente, per maggiore garanzia, mentre avviene la consegna del denaro, tra l'acquirente e il venditore, in una determinata località, in altro punto della città, subito dopo la consegna del denaro, avviene la consegna della merce tra un rappresentante del venditore ed altro rappresentante dell'acquirente, appunto per garantirsi da eventuali tentativi di truffa o da interventi degli organi di polizia.

Le numerose telefonate fatte dal PALMERI Giuseppe, dalla Stazione "TERMINI", potevano ben avere lo scopo di concretare le modalità di consegna della merce. Quanto alla figura dell'ADAMO Giacomo, non può non rilevarsi che, oltre quanto già detto nelle conclusioni dell'XI Capitolo, che egli, pregiudicato per gravi reati e intimo amico di numerosi trafficanti che vengono denunciati col presente rapporto, dispone di una tenuta, in località Torre San Lorenzo, adiacente a quella del famoso trafficante italo-americano COPPOLA Francesco Paolo detto "Frank", il quale venne denunciato, nel 1952 e successivamente condannato, proprio per aver spedito, dalla sua tenuta di Torre San Lorenzo, ai fratelli MANCUSO ad Alcamo, un baule a doppio fondo contenente kg. 6,800 di eroina.

Anche se la partita di eroina trasportata in Italia tra il 14 e il 15 maggio c.a. fosse rimasta in possesso dei trafficanti francesi, perchè non più consegnata al PALMERI, a seguito del suo arresto, non v'è dubbio che il PALMERI e il PANZA debbano ugualmente rispondere di questo singolo episodio del traffico illecito, alla luce degli accordi internazionali vigenti.

Per quanto riguarda i trafficanti americani, collegati alle organizzazioni italiane, attraverso le con-

274 -

fessioni rese in America si sono raccolte numerose prove e chiamate di correo nei confronti dei membri dell'organizzazione composta da LO CASCIO Carmine, MOGAVERO Saro, MOGAVERO Joseph ed altri, che si riforniva prevalentemente dai fratelli Ugo e Salvatore CANEBA e sull'organizzazione composta da CARUSO Frank, MAURO Vincent, PAPALIA John e dai fratelli AGUECI Alberto e Vito, che agiva tra gli Stati Uniti d'America e il Canada e che era rifornita dalla squadra di Salemi.

Di tale ultima organizzazione facevano parte, da anni, PALMERI Matteo, LO BUE Luigi e, dalla fine del 1959, il RINALDO Salvatore, che aveva abbandonato l'organizzazione MOGAVERO - LO CASCIO.

Dopo l'arresto di RINALDO Salvatore e PALMERI Matteo, avvenuto il 21 ottobre 1960, la polizia americana, il 16 maggio 1961, ha arrestato MAURO Vincent, CARUSO Frank, DI PALERMO Charles, MOGAVERO Joseph, LO BUE Luigi, MANERI Salvatore, PORCELLI Anthony, TARABELLA Franco, GUIPPONE Robert, MAIELLO Thomas, COTTONE Filippo, BARBATO Arnold, SHIFFMAN Charles, TANDLER Charles e SGIRGHIO Vincent.

Si ritiene opportuno rilevare inoltre che tutto il traffico svolto riguarda eroina e, cioè, il più potente alcaloide dell'oppio, il cui uso porta rapidamente alla assuefazione e al decadimento fisico e morale degli intossicati.

Potrebbe sembrare strano che le organizzazioni americane e canadesi si siano procurate soltanto eroina e non altri stupefacenti, ma devesi, in proposito, osservare che :

- l'eroina è lo stupefacente maggiormente usato negli Stati Uniti d'America e nel Canada;
- l'eroina, per essere cinque volte più potente della morfina, si presta ad essere sofisticata con l'aggiunta di altre sostanze, quali polvere di riso, chinino, farina ed altro, sì che i trafficanti americani, senza diminuire di molto la potenza di questo stupefacente, riescono ad ottenere enormi illeciti guadagni;
- per quanto riguarda gli altri stupefacenti, l'uso della

- 275 -

cocaina negli Stati Uniti è assai limitato, mentre lo oppio, l'hashish ed altri stupefacenti vegetali vengono essenzialmente usati nella cerchia delle genti di colore;

- ai trafficanti americani è noto che in Europa vi è un ampio mercato di smercio dell'eroina, che viene clandestinamente fabbricata con materie prime, quali oppio e morfina base, che provengono dal vicino Medio Oriente (Turchia, Siria e Libano).

2°)- VOLUME DEL TRAFFICO ILLECITO

Per quanto riguarda il volume del traffico illecito, che ammonta complessivamente a 453 kg. di eroina, è necessario distinguere i quantitativi trafficati dalle due principali organizzazioni americane, con le organizzazioni italiane e francesi.

L'organizzazione composta da Carmine LO CASCIO, Saro MOGAVERO, Joseph MOGAVERO, Salvatore RINALDO ed altri, secondo quanto ha confessato il RINALDO Salvatore, ha trafficato, negli Stati Uniti, oltre 360 kg. di eroina.

Di questo quantitativo, kg. 285 sono stati forniti, ai trafficanti americani, dalla squadra dei fratelli CANEBA, ed è stato possibile ricostruire la spedizione dall'Italia delle seguenti partite :

- kg. 17 di eroina ritirati da RINALDO Salvatore a Palermo, nel febbraio 1951, da un emissario dei fratelli CANEBA e trasportati dallo stesso RINALDO in America;
- kg. 17 di eroina ritirati da RINALDO Salvatore, nel 1954, a casa di un vecchio italiano a New York;
- kg. 17 di eroina ritirati da RINALDO Salvatore in un negozio italiano della 106^a Strada di New York, nel 1954;
- kg. 30-33 di eroina trasportati da RENNA Vincent, con una "Jeep" dall'Italia, nell'agosto del 1955;
- kg. 17 di eroina trasportati nel marzo 1955, dall'Italia negli Stati Uniti, da tale Giuseppe RUFFINO, non ancora identificato e ritirati a New York da RINALDO Salvatore;

- 276 -

- kg. 4 di eroina trasportati negli Stati Uniti dall'Italia, da RENNA Vincent e da TARABELLA Franco, nell'agosto del 1960.

E' da rilevare che il RINALDO Salvatore ha confessato che, tra il 1951 e il 1953, ha ritirato a New York, da Salvatore CANEBA e Vincent RENNA, in diverse occasioni, almeno 200 kg. di eroina, nei quali si deve ritenere siano compresi i 17 kg. ritirati dal RINALDO in Italia nel 1951 e di cui sopra è cenno.

Dal complessivo quantitativo di 285 kg. trafficato dai CANEBA, circa un chilogrammo è stato sequestrato nell'ottobre 1960 negli Stati Uniti.

Per quanto riguarda la Squadra di Salemi, il volume del traffico è stato così ricostruito :

- quantitativi imprecisati di stupefacenti, ritirati in Francia e spediti negli Stati Uniti, tra il 1955 e il 1958 dai nominati TODARO Vincent, PROVENZANO Giuseppe, DI TRAPANI Vincenzo e FILECCIA Francesco Paolo.

Per una parte di tali quantitativi, il PROVENZANO consegnò al GIRIBONE, in una sola volta, circa 100 milioni di lire;

- kg. 10 di eroina trasportati dalla Francia in Italia, da PROVENZANO Giuseppe e consegnati a DI TRAPANI Vincenzo nei primi mesi del 1958.

Tale eroina era stata poi affidata a MANCUSO Giuseppe, che l'aveva purificata, ottenendo cinque o sei chilogrammi di eroina, di buona qualità;

- kg. 5 di eroina trasportati negli Stati Uniti, da SCUDERI Vito, giunto a New York il 7 marzo 1960;
- kg. 5 di eroina trasportati negli Stati Uniti, da GRAZIANO Antonino, giunto a New York il 2 giugno 1960;
- kg. 10 di eroina trasportati negli Stati Uniti, da MILANA Salvatore, giunto a New York il 2 giugno 1960;
- kg. 10 di eroina trasportati negli Stati Uniti, da SCOPPELLITI Eugenio Rocco, giunto a New York il 9 agosto 1960;
- kg. 16 di eroina trasportati negli Stati Uniti, da RAY DAZZO Girolamo, giunto a New York il 2 settembre 1960;

- 277 -

- kg. 10 di eroina trasportati negli Stati Uniti da TORRENTE Pietro, giunto a New York il 21 ottobre 1960;
- quantitativo imprecisato di eroina, ma non inferiore a 10 kg., che si ritiene trasportato a Roma nel maggio del 1961, per essere consegnato a PALMERI Giuseppe.

Complessivamente, pertanto, la Squadra di Salemi ha trafficato non meno di 76 kg. di eroina, dei quali, almeno 56 kg. sono stati spediti, negli Stati Uniti, all'organizzazione americano-canadese composta dai fratelli Vito e Alberto AGUECI, da Vincent MAURO, Frank CARUSO e John PAPALIA.

Inoltre, la squadra di Salemi si deve ritenere responsabile del traffico di altri quantitativi imprecisati di eroina, spediti negli Stati Uniti tra il 1955 e il 1958.

Dei quantitativi suddetti, kg. 10 di eroina sono stati sequestrati il 21 ottobre 1960 a New York.

Inoltre, 10 kg. di eroina sono stati trasportati a Roma, nel mese di giugno del 1958, dai trafficanti francesi CORDOLIANI Antoine, GIRIBONE Edouard e PIERSANTI Jean e consegnati a DI COSIMO, MARAZZITI, PROVENZANO e FERRUGGIA.

Di tale quantitativo, kg. 2,500 sono stati trafugati da FARINA Domenico.

Tutto il quantitativo di 10 kg., successivamente recuperato dal CORDOLIANI, è stato poi venduto in Sicilia e si ritiene sia stato acquistato da MANCUSO Giuseppe e Serafino.

Pertanto, tutto il quantitativo trafficato da elementi italiani, italo-americani e francesi, che interessa il presente rapporto, ammonta a kg. 371 di eroina. Di questo quantitativo, non meno di kg. 158 sono stati spediti dall'Italia negli Stati Uniti, come è stato accertato e provengono da trafficanti francesi e dal laboratorio clandestino esistente a Milano tra il 1954 e il 1957.

Dalla confessione del RINALDO Salvatore, resa in America, risulta inoltre il traffico di altri ingenti

- 278 -

quantitativi di stupefacenti, per oltre 82 kg., che non riguardano le indagini di cui al presente rapporto, in quanto non vi sono elementi, sino a questo momento, per ritenere che tali quantitativi provenissero dall'Italia.

3°)- MODALITA' DI PAGAMENTO

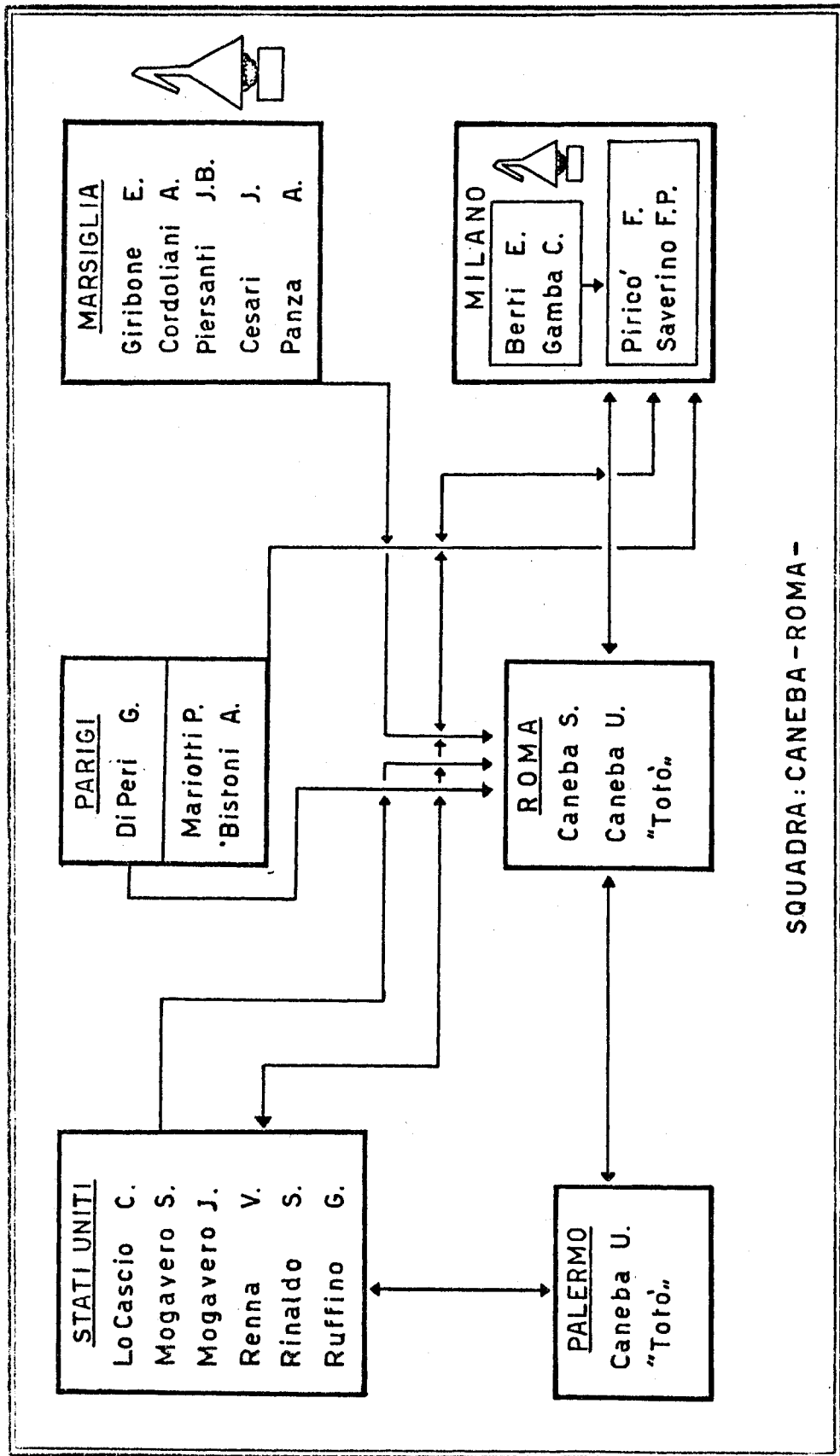
Per l'acquisto degli enormi quantitativi di eroina sopra citati, è stato necessario che i trafficanti italiani e quelli americani disponessero di ingentissimi capitali.

Per quanto riguarda le modalità di pagamento dell'eroina trafficata, è stato possibile ricostruire in parte il sistema di pagamento attuato dalle diverse organizzazioni.

Infatti, è emerso che in diversi casi, elementi dell'organizzazione sono giunti in Italia e in Francia, recando seco, occultate sulla persona e generalmente contenute in cinture per denaro, ingenti somme in dollari.

In particolare, è stato possibile ricostruire i seguenti pagamenti :

- circa 100 milioni di lire, in dollari U.S.A., sono stati consegnati, in epoca imprecisata, tra il 1957 e il 1958, da PROVENZANO Giuseppe, per conto dello zio TODARO Vincent, al trafficante francese GIRIBONE Edouard. Lo stesso PROVENZANO ha dichiarato al DI COSIMO e al MA RAZZITI, di aver consegnato altre somme ai trafficanti francesi;
- una ingente somma, per circa 50.000 dollari U.S.A., è stata consegnata dal RINALDO Salvatore ad un emissario dei fratelli CANEBA, nel gennaio del 1951, in Roma;
- 115.000 dollari U.S.A., invece dei preventivati 230.000 dollari, sono stati consegnati, dal RINALDO Salvatore, ai fratelli CANEBA, nell'aprile del 1956, in Roma;
- 24.000 dollari U.S.A. sono stati consegnati, dal RINALDO Salvatore al RENNA Vincent, a New York, nei primi giorni del mese di settembre 1960 e, successivamente, almeno in parte, consegnati dal RENNA ai fratelli CANEBA. Trattasi del pagamento di 4 kg. di eroina, in ragio



- 279 -

ne quindi di £. 3.600.000 il kg.;

- 12.500 dollari U.S.A. sono stati consegnati a New York, dal RINALDO Salvatore al RENNA Vincent, verso il 10 ottobre 1960 e, successivamente, portati in Italia dal RENNA e consegnati ad una persona che si ritiene di poter identificare nel CANEBA Ugo;
- 60.100 dollari U.S.A. consegnati in Roma da PALMERI Giuseppe a PANZA Antoine il 15 maggio 1961.

Almeno per quanto riguarda il 1958, il prezzo di vendita dell'eroina in Italia, da parte dei trafficanti francesi, era di £. 1.800.000 il kg., quello pagato in America dal RINALDO Salvatore, al RENNA emissario dei CANEBA, di 6.000 dollari al chilogrammo.

E' evidente comunque che il traffico degli stupefacenti in esame ha provocato un rilevantissimo movimento di denaro tra l'Italia e la Francia e tra gli Stati Uniti e l'Italia e che, pertanto, somme di gran lunga superiori a quelle sopra citate sono passate per le mani dei trafficanti implicati nel traffico di cui al presente rapporto, che le hanno importate ed esportate illecitamente.

E' evidente, d'altra parte, che l'organizzazione di Salemi e quella dei fratelli CANEBA pagavano l'eroina ricevuta, ai propri fornitori francesi e milanesi e, quindi, rivendevano la stessa eroina alle due organizzazioni americane, ricavando ingentissimi utili da tale vendita.

Grosso modo, si può ritenere che l'eroina venisse pagata, dalle squadre di Salemi e dei fratelli CANEBA, ai propri fornitori, in ragione di 1.800.000 - 2.000.000 di lire al kg. e fosse rivenduta in ragione di 3.600.000 lire al kg.

Gli utili conseguiti dalle organizzazioni americane negli Stati Uniti e nel Canada sono invece di gran lunga superiori, sol che si consideri che una bustina di eroina, contenente frazioni di grammo o un grammo, viene venduta a New York a prezzi varianti dai 5 ai 10 dollari, la bustina.

- 280 -

Non vi è dubbio, pertanto, che il traffico illecito svolto ha comportato il pagamento delle seguenti somme indicative tra le varie organizzazioni :

- 172 milioni di lire all'organizzazione francese, per 86 kg. di eroina;
- oltre 1 miliardo e 300 milioni di lire pagato dalle organizzazioni americane alla squadra CANEBA e a quella di Salemi, per kg. 361 di eroina;
- oltre 13 miliardi di lire incassati dalle organizzazioni americane, per la vendita dell'eroina ricevuta dalla squadra CANEBA e da quella di Salemi.

4°)- MODUS OPERANDI

Un traffico di stupefacenti di così grandi proporzioni, svoltosi per un periodo di circa 10 anni, non avrebbe potuto essere organizzato, svolto e proseguito per tanto tempo, senza apprezzabili incidenti, se non nel quadro di una organizzazione a carattere associativo, che legasse strettamente tra di loro i vari partecipanti.

Non vi è dubbio pertanto che ci si trovi di fronte ad una associazione per delinquere, costituita tra i componenti delle varie bande, che hanno portato a termine il traffico illecito. Particolarmente tra la cosiddetta banda di Salemi, quella facente capo ai fratelli CANEBA, l'organizzazione marsigliese e quelle americane, si è avuta una unione permanente di più di tre persone che aveva per oggetto un vero e proprio programma di delinquere e, cioè, la commissione di una serie continuata di traffici illeciti, secondo un preciso programma.

Nè può obiettarsi il fatto che taluni dei partecipanti non si conoscessero tra di loro, essendo sufficiente, come ha più volte sancito la Suprema Corte, che l'associato sappia ed intenda di far parte di una associazione criminosa cui partecipano degli associati anche lontani e da lui non conosciuti.

Si ritiene opportuno rilevare che una pregevole sentenza del Tribunale di Trieste, del 26 novembre 1953,

- 281 -

nella causa contro MELLI - BACCARANI ed altri, per traffico di stupefacenti, ha affermato che per questo traffico illecito "deve considerarsi naturale ed ovvia la costituzione e la organizzazione per delinquere". E' naturale infatti che per l'attuazione di un traffico di stupefacenti, così ingente come quello denunciato col presente rapporto, si sia reso indispensabile un previo accordo tra coloro che possono ben considerarsi i vari anelli di una lunga catena, che va dalla produzione clandestina, all'incetta all'ingrosso, al trasporto clandestino attraverso diversi paesi, sino allo spaccio al minuto ai vari consumatori.

In sostanza, per attuare un traffico siffatto è necessario creare una fitta e ben organizzata rete delittuosa, che comprende finanziatori, produttori, piazzisti, corrieri, incettatori e spacciatori.

Esaminando dettagliatamente l'azione delle varie bande, possiamo infatti riscontrare in esse l'attuazione dei compiti più diversi tra i singoli associati e una ripetizione di atti attraverso gli anni, una meticolosità nella predisposizione degli accorgimenti per occultare il traffico, una serie di contatti preventivi e successivi, una concatenazione di orari, di consegne e di riconsegne dei mezzi usati per l'occultamento e il trasporto, una predisposizione di mezzi finanziari, di trasporto e di approntamento, tale che non trova precedenti nei traffici illeciti scoperti negli ultimi quindici anni.

Per quanto riguarda la squadra dei fratelli Ugo e Salvatore CANEBA, RENNA Vincent, TARABELLA Frank e quella americana ad essa collegata, non vi è dubbio che sono stati attuati :

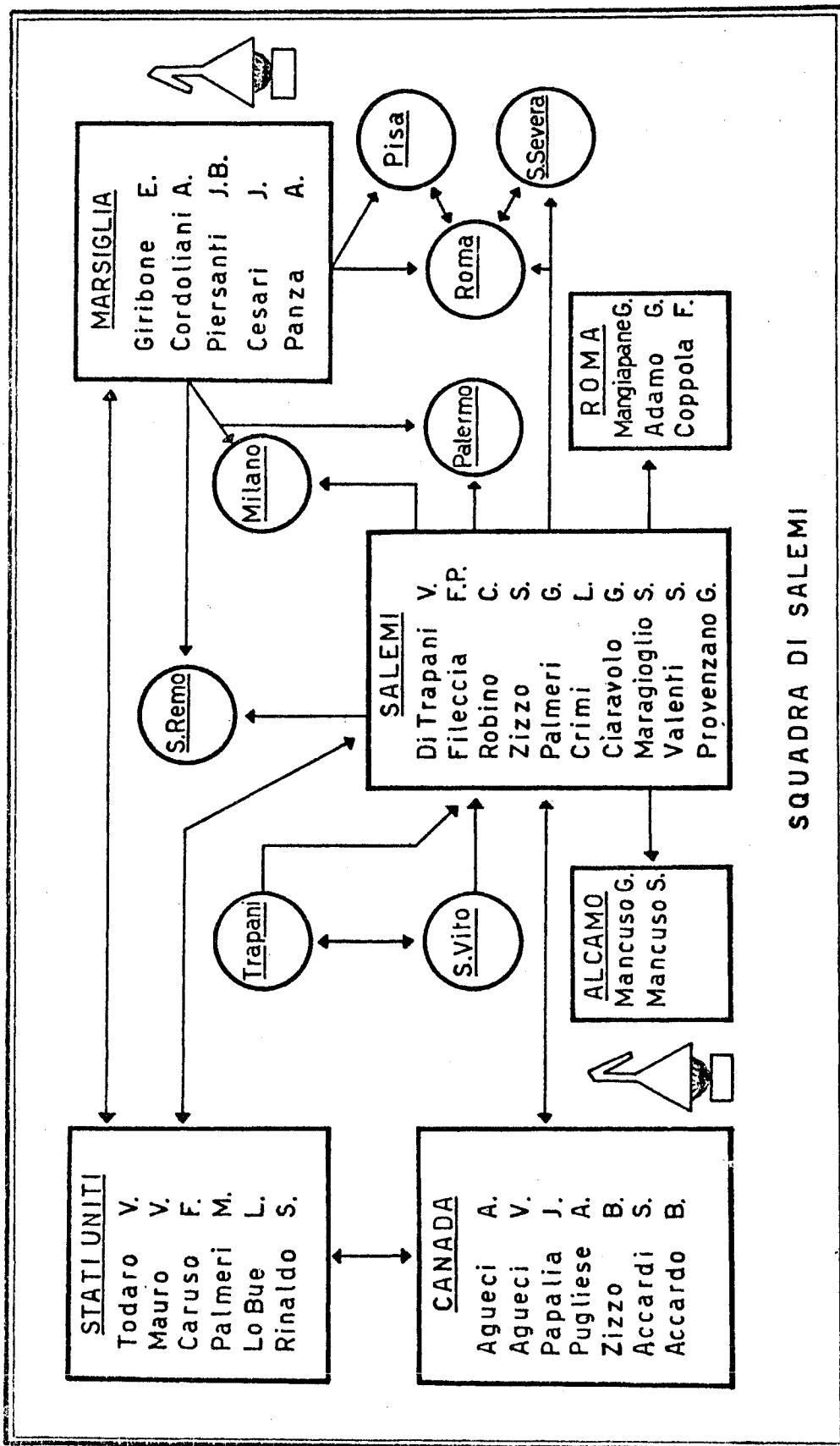
- preventivi accordi sulla incetta della droga, sulla sua spedizione e sulle modalità di pagamento;
- segnalazioni tempestive circa la spedizione e l'arrivo della droga in America;
- predisposizioni accurate per lo sbarco delle droghe a New York, previo accordo con persone che lavorano in quel porto, per il sollecito sdoganamento dei colli che trasportavano gli stupefacenti;

- 282 -

- accurate predisposizioni di mezzi di trasporto e di luoghi di deposito della droga;
- accurate modalità per il pagamento della merce, mediante l'invio in Italia di emissari, per la consegna del denaro;
- opportuna ricerca dei corrieri da impiegare di volta in volta, sino al punto di far venire dall'America il RINALDO Salvatore, perchè presentasse a Ugo CANEBA una persona che doveva essere impiegata nel trasporto degli stupefacenti;
- incontri preventivi in Francia, con i trafficanti francesi e a Milano, con i produttori clandestini di quella città, per il ritiro della merce;
- predisposizioni in Italia, quale l'affitto di un appartamento a Milano, per custodire gli stupefacenti, analizzarli e fabbricare i bauli necessari al trasporto e al culto delle droghe;
- predisposizioni sulla Jeep usata dal RENNA Vincent, per trasportare gli stupefacenti in America.

Per quanto riguarda la squadra di Salemi e quella americana-canadese ad essa collegata, basti citare :

- i frequenti viaggi dei fratelli AGUECI fra il Canada e l'Italia per predisporre le accurate modalità del traffico;
- l'accurata ricerca degli emigranti da impiegare quali corrieri, fatta dal VALENTI Salvatore;
- la fabbricazione preventiva dei bauli per il trasporto degli stupefacenti;
- le precauzioni usate dal VALENTI per consegnare i bauli a Palermo e a Napoli agli emigranti in partenza per gli Stati Uniti;
- la spedizione di telegrammi dall'Italia in Canada, per preavvertire della partenza degli emigranti e le lettere inviate dal VALENTI Salvatore ai suoi associati di New York;



- 283 -

- le telefonate intercorse tra i fratelli AGUECI ed i propri associati di New York, prima e dopo l'arrivo delle partite di stupefacenti;
- gli incontri avvenuti a New York tra trafficanti canadesi e americani, allorchè si erano verificati dei disguidi nelle spedizioni;
- l'invio di emissari dal Canada negli Stati Uniti, per sovrintendere al ritiro degli stupefacenti;
- i frequenti contatti telefonici tra i vari associati in Sicilia;
- i ripetuti viaggi a Palermo, con permanenze presso lo albergo "TORINESE", dei vari interessati al traffico illecito;
- i viaggi compiuti in Francia dal TODARO Vincent, dal PROVENZANO Giuseppe, dal DI TRAPANI Vincenzo e dal FILECCIA Francesco Paolo;
- gli incontri avvenuti a Roma, prevalentemente presso l'Albergo "NORD NUOVA ROMA" tra i trafficanti francesi e quelli siciliani e quelli indubbiamente avvenuti tra le stesse persone, a Milano ed a Pisa, che servivano per ritirare le partite di stupefacenti consegnate dai trafficanti francesi e procedere al pagamento della merce, così come è avvenuto il 15 maggio 1961.

Per quanto riguarda i trafficanti francesi, valgono gli stessi argomenti sopra enunciati, ma si ritiene opportuno citare, tra l'altro :

- i viaggi compiuti a Roma e a Pisa, per consegnare gli stupefacenti e ritirare il controvalore e, gli incontri avvenuti a Sanremo e a Milano;
- gli scambi di telefonate con il PROVENZANO Giuseppe, DI TRAPANI Vincenzo e il PALMERI Giuseppe;
- le precauzioni usate per il trasporto delle droghe, in abili nascondigli predisposti sulle autovetture della banda.
Tra tali precauzioni occorre citare quelle relative al-

- 284 -

la modalità di consegna degli stupefacenti, la detenzione di armi da fuoco e l'uso dei guanti da parte del CORDOLIANI Antoine, per non lasciare tracce;

- l'attività svolta per il recupero della partita di eroina truffata in Sicilia e i contatti presi a questo scopo dal CORDOLIANI Antoine, con i suoi vecchi e fidati clienti, quali il DI TRAPANI e, come è apparso tra le righe degli interrogatori, con il ROBINO Calogero, il PALMERI Giuseppe ed altri;
- gli accordi preventivi presi con MANCUSO Giuseppe da parte del CORDOLIANI, tramite il PROVENZANO Giuseppe, per attivare un'altra corrente di smercio delle droghe prodotte in Francia;
- le precauzioni usate negli ultimi anni, per non prendere alloggio a Roma, con soste all'Albergo "MAREMONTI" di Santa Severa, e in alberghi di Pisa;
- l'impiego di corrieri diversi per la consegna degli stupefacenti e il ritiro del denaro, così come accaduto nel caso di PANZA Antoine;
- gli incontri avvenuti in Francia tra esponenti della squadra di Salemi e i trafficanti francesi, l'ultimo dei quali, in ordine di tempo, doveva essere quello del PALMERI Giuseppe nel mese di maggio del 1961.

Tra i vari componenti le tre bande, che hanno agito in collegamento tra di loro, d'altra parte vi è stata una precisa ripartizione di compiti, così come è emerso chiaramente dagli accertamenti effettuati e che sarà illustrata nel paragrafo concernente le singole responsabilità.

Può dirsi sin d'ora sommariamente che la ripartizione dei compiti era la seguente :

SQUADRA DI SALEMI :

DI TRAPANI Vincenzo, FILECCIA Francesco Paolo, ZIZZO Salvatore, PALMERI Giuseppe e ROBINO Calogero, debbono considerarsi i principali organizzatori e finanziatori del traffico ;

- 285 -

MARAGIOGLIO Simone, CRIMI Leonardo, CIARAVOLO Giacomo, VALENTI Salvatore, DI VITA Primo ed altri, si debbono ritenere i materiali esecutori degli incarichi loro affidati dagli organizzatori, per il ritiro delle partite di stupefacenti in varie località e per l'imbarco sulle navi in partenza per gli Stati Uniti;

AGUECI Alberto e Vito, da parte loro, provvedevano a mantenere i contatti, nel Canada e negli Stati Uniti, con i clienti americani e si recavano in Italia per prendere accordi sulle successive spedizioni ed appianare le difficoltà insorte di volta in volta.

SQUADRA "CANEBA" :

CANEBA Salvatore ha provveduto, dal 1951 al 1954, negli Stati Uniti, a ricevere e a piazzare, presso i clienti americani, le droghe spedite dal fratello Ugo.

Successivamente, dopo il suo rientro in Italia, ha mantenuto i contatti con i fornitori milanesi e francesi, provvedendo alla spedizione delle droghe in America;

CANEBA Ugo ha provveduto, dal 1951 al 1954, a spedire gli stupefacenti in America e mantenere i contatti con i fornitori francesi.

Dopo il ritorno del fratello Salvatore dagli Stati Uniti, ha proseguito, insieme a lui, l'attività di procacciamento degli stupefacenti, presso i fornitori milanesi e francesi, mantenendo i contatti diretti con i corrieri americani;

RENNA Vincent è stato per anni il corriere della banda ed ha provveduto ad ingaggiare il TARABELLA Franco;

TARABELLA Frank ha coadiuvato il RENNA dal 1959 al 1961;

"TOTO", non ancora sicuramente identificato, è stata la persona di fiducia dei fratelli CANEBA in Italia, per consegnare le droghe ai corrieri, come il RINALDO Salvatore e incassare il controvalore della merce.

SQUADRA "FRANCESE" :

GIRIBONE Edouard e CORDOLIANI Antoine, sono incaricati di

- 286 -

mantenere i contatti con i clienti italiani e di procedere alla consegna degli stupefacenti in Italia, incassando il controvalore;

PIERSANTI Jean Baptiste è l'autista di fiducia della banda, che ha trasportato partite di stupefacenti;

CESARI Joseph, secondo le notizie fornite dalla polizia francese, sarebbe il chimico della banda, ma i suoi frequenti viaggi in Italia hanno evidentemente avuto lo scopo di mantenere i contatti con i clienti italiani;

PANZA Antoine Joseph è un corriere della banda.

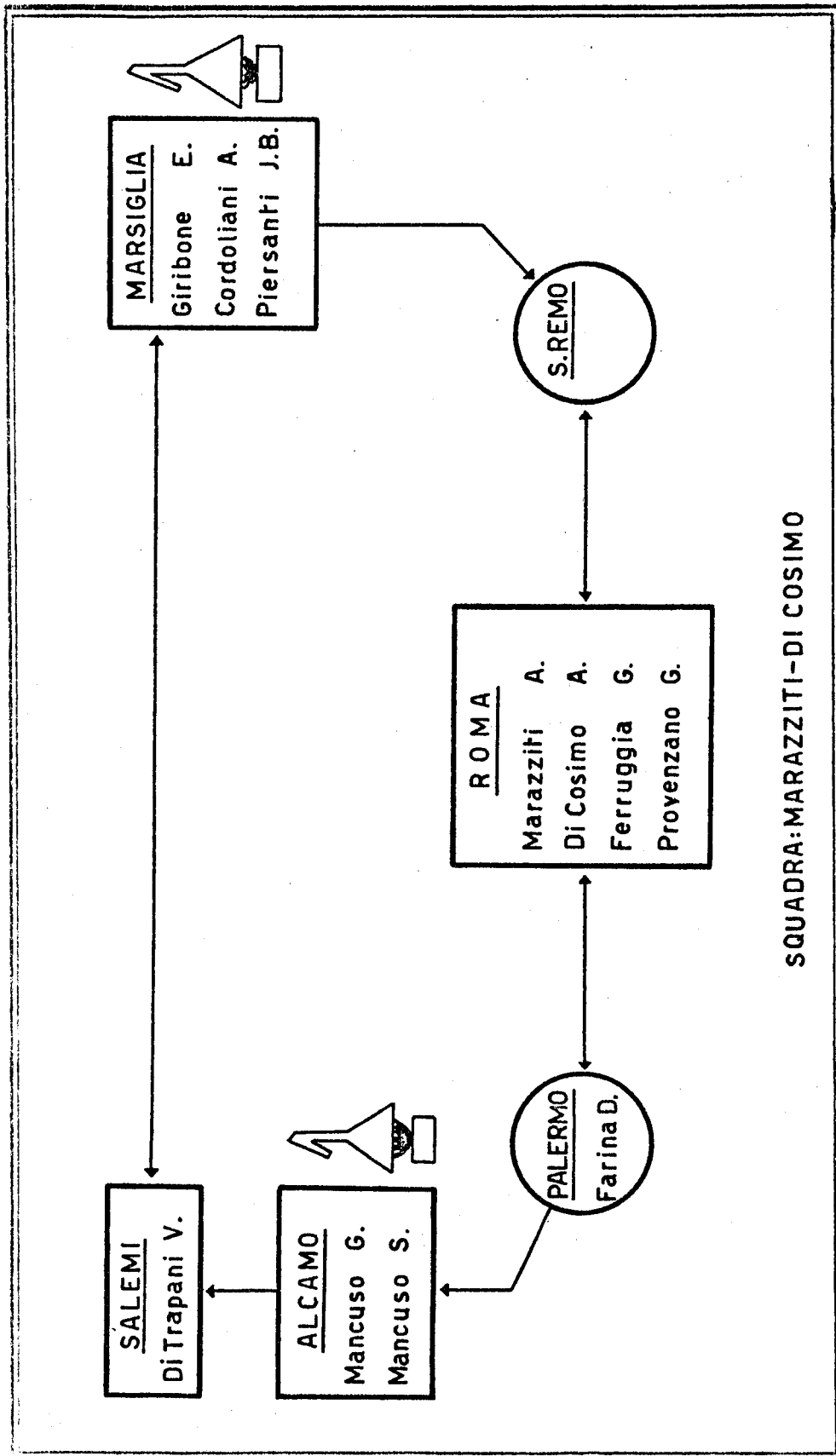
Hanno inoltre partecipato al traffico illecito:

- MANCUSO Giuseppe e Serafino, esperti nelle fabbricazioni clandestine, i quali sono da anni collegati ad altra organizzazione criminosa. Essi hanno purificato 10 kg. di eroina, per conto della squadra di Salemi e sono evidentemente divenuti clienti dell'organizzazione francese;
- DI COSIMO Angelo, MARAZZITI Alberto, FERRUGGIA Gerlando e FARINA Antonino; hanno partecipato ad un singolo episodio del traffico illecito svoltosi nel 1958.

-----oOo-----

5°)- CONTRABBANDO DOGANALE DEGLI STUPEFACENTI

Poichè dagli accertamenti svolti è emerso chiaramente che la squadra di Salemi veniva rifornita di stupefacenti dalla squadra marsigliese, che li trasportava dalla Francia in Italia, con autovetture munite di abili nascondigli, sottraendosi, in tal modo, al controllo doganale effettuato alla frontiera tra l'Italia e la Francia, non vi è dubbio che i componenti la squadra marsigliese, i componenti la squadra di Salemi e quelli della squadra "MARAZZITI-DI COSIMO", debbano rispondere di concorso nel contrabbando doganale degli stupefacenti trasportati dalla Francia, ai sensi e per gli effetti degli artt. 7 e 107 della vigente Legge Doganale nr. 1424.



- 287 -

Gli individui che debbono ritenersi corresponsabili nel contrabbando doganale sono :

- GIRIBONE Edouard, CORDOLIANI Antoine, PIERSANTI Jean Baptiste, CESARI Joseph e PANZA Antoine, per kg. 86 di eroina;
- DI TRAPANI Vincenzo, FILECCIA Francesco Paolo, PALMERI Giuseppe, ZIZZO Salvatore, ROBINO Calogero, CRIMI Leonardo, CIARAVOLO Giacomo, MARAGIOGLIO Simone e VALENTI Salvatore, tutti per 76 kg. di eroina e quantitativi imprecisati;
- DI PRIMA Vito, per concorso nel contrabbando di kg. 10 di eroina;
- PROVENZANO Giuseppe, per concorso nel contrabbando di kg. 20 di eroina e quantitativi imprecisati;
- MANCUSO Giuseppe e MANCUSO Serafino, per concorso nel contrabbando di kg. 20 di eroina;
- DI COSIMO Angelo, MARAZZITI Alberto e FERRUGGIA Gerlando, per concorso nel contrabbando di kg. 10 di eroina.

Per quanto riguarda i fratelli CANEBA Salvatore e CANEBA Ugo e i loro associati, non si è potuto stabilire quali quantitativi di eroina essi abbiano ricevuto dai trafficanti francesi.

I trafficanti sopra indicati, oltre che di contrabbando doganale, debbono rispondere della connessa violazione all'Imposta Generale sull'Entrata.

6°)- PERICOLOSITA' DELL'ORGANIZZAZIONE

Come già ampiamente accennato nel corso del presente rapporto, la maggior parte dei trafficanti implicati nei fatti ora denunciati, è composta da pericolosi pregiudicati, non soltanto in materia di traffico di stupefacenti, ma anche di gravissimi reati comuni.

Molti di essi, inoltre, pur essendo stati denunciati per reati che vanno dall'omicidio al sequestro di persona, dalla rapina a mano armata all'associazione

- 288 -

per delinquere, risultano successivamente assolti in sede processuale.

Alcuni dei trafficanti hanno anche gravi precedenti penali all'estero, come i fratelli Giuseppe e Serafino MANCUSO, CANEBA Salvatore, TODARO Vincent e ACCARDI Settimo, e sono quasi tutti segnalati da vari organi di polizia, italiani e stranieri, come pericolosi trafficanti di stupefacenti.

Alcuni di essi, poi, sono notoriamente appartenenti alla "mafia" e, come tali, segnalati dagli organi di polizia siciliani quali: ZIZZO Salvatore, PALMERI Giuseppe, ROBINO Cristofaro e Calogero, VALENTI Salvatore, FILECCIA Francesco Paolo, DI TRAPANI Vincenzo, MARAGIOGLIO Simone, CRIMI Leonardo, CIARAVOLO Giacomo, ROBINO Paolo e Pietro etc.

Lo ZIZZO Salvatore viene anzi ritenuto il capo della mafia di Salemi. Anche il PALMERI Giuseppe è sospetto di essere il capo della mafia di Santa Ninfa.

Tra tutti questi individui, vige comunque la ferrea legge dell'omertà, sicchè i maggiori responsabili hanno sempre negato, anche quando sono stati messi di fronte a prove schiaccianti, ed hanno sempre tentato di non rivelare i nomi di altre persone, di occultare i loro rapporti con gli altri corresponsabili, rendendo sempre dichiarazioni evasive e sfuggenti.

Basti citare, per tutti, il caso del VALENTI Salvatore, il quale, dopo aver ripetutamente negato, si è lasciato andare soltanto a qualche mezza ammissione circa la consegna dei bauli agli emigranti, ma è stato quanto mai reticente sui suoi rapporti con i fratelli AGUECI, DI TRAPANI Vincenzo, ZIZZO Salvatore ed altri, facendo chiaramente intendere di non poter parlare per salvaguardare la propria vita.

Altro elemento sintomatico della pericolosità degli individui coinvolti in questo illecito traffico, è dato dal fatto che quasi tutti sono in possesso di armi da fuoco, anche se non dispongono del porto d'armi, perchè a loro ritirato o negato dagli organi di polizia, stante i loro precedenti e la loro qualifica di mafiosi.

- 289 -

Per quanto riguarda i trafficanti francesi, si tratta, anche in questo caso, nella maggior parte, di pregiudicati per traffico di stupefacenti o reati comuni.

Dalle dichiarazioni del DI COSIMO e del MARAZZITI è emerso chiaramente che il GIRIBONE e il CORDOLIANI erano armati, quando provvedevano alle consegne degli stupefacenti.

Che il timore per la propria vita, chiaramente appalesato dal VALENTI Salvatore e dal DI COSIMO Angelo, non sia un espediente per evitare di rispondere a domande imbarazzanti, è dimostrato dal fatto che il ROBINO Cristofaro è stato ucciso nel 1958, negli Stati Uniti.

Il movente di questo omicidio va senz'altro ricercato nella attività illecita svolta dal ROBINO Cristofaro, così come appare tra le righe della lettera scritta dal LA CASCIA Calogero al DI TRAPANI Vincenzo, in cui si accenna al fatto che 4.000 dollari del 6.000 spediti dal LA CASCIA al ROBINO Pietro sarebbero stati consegnati ai "picciotti", che avevano dei conti in sospeso con il ROBINO Cristofaro.

7°)- RESPONSABILITA' INDIVIDUALI

- C A N E B A Salvatore

È questi un pericolosissimo trafficante, noto a diverse polizie americane ed europee, per l'attività di primo piano svolta negli ultimi dieci anni, nel traffico internazionale di stupefacenti, come risulta ampiamente dalla "Premessa" del presente rapporto.

(402)

Le precise dichiarazioni del RINALDO Salvatore nei suoi confronti, hanno trovato ampia conferma negli accertamenti svolti in Italia, sì che molti dei particolari citati dal RINALDO Salvatore sono risultati confermati, quali, ad esempio :

- . la conoscenza con il RENNA Vincent;
- . i numerosi incontri con il RENNA Vincent in Italia;
- . l'ubicazione dell'abitazione e degli uffici del CANEBA Salvatore a Roma;

- 290 -

- . l'aver il CANEBA Salvatore disposto, negli anni 1955 - 1956, di una autovettura "Mercedes";
- . l'aver disposto, i fratelli CANEBA, di un appartamento a Milano, negli anni 1955-1956;
- . l'aver incontrato, più volte, in America, il RENNA Vincent, di ritorno dai suoi viaggi in Europa.

Altri elementi a carico del CANEBA Salvatore, sono:

- . i suoi frequenti viaggi a Milano, negli anni 1954, 1955 e 1956, senza giustificato motivo;
- . i suoi frequenti viaggi in Francia, anche di ritorno dalla Germania;
- . i suoi rapporti epistolari e di interessi con il RENNA Vincent;
- . i suoi rapporti di interessi con il DI PERI Giuseppe di Parigi;
- . i suoi rapporti di affari con i fratelli Antonino e Pietro SORCI, da molti anni sospetti di traffico di stupefacenti;
- . il suo comportamento nel corso degli interrogatori;
- . la circostanza dichiarata dal RINALDO, che nel 1955 vennero forniti, dai fratelli CANEBA, all'organizzazione americana, 42 kg. di eroina di cattiva qualità, circostanza questa che trova piena conferma negli accertamenti e nelle dichiarazioni raccolte dalla Questura di Milano nel 1957.

Non vi è dubbio, pertanto, che il CANEBA Salvatore debba rispondere del concorso nel traffico illecito di 285 kg. di eroina, trafficati tra il 1951 e il 1960, così come è documentato nel paragrafo relativo al volume del traffico illecito, dei quali 234 kg. tra il 1951 e tutto il 1954 e 51 kg. tra il 1955 e il 1960.

Il CANEBA Salvatore, inoltre, svolge indubbiamente una attività usuraia, concedendo prestiti con l'interesse anticipato del 20% a dieci mesi, così com'è risultato dalle stesse sue dichiarazioni. Vedrà pertanto la S.V. se lo stesso debba rispondere anche del reato di usura.

- 291 -

Il CANEBA Salvatore, inoltre, ha trasferito, sia personalmente, sia a mezzo della propria ex moglie, ingenti capitali in Italia dagli Stati Uniti, per la maggior parte sotto forma di gioielli, che non ha dichiarato in Dogana, sì da rendersi responsabile del reato di contrabbando doganale.

C A N E B A U G O

Quanto esposto per il CANEBA Salvatore vale anche per Ugo CANEBA. Egli, sia direttamente che a mezzo di un proprio fiduciario, tale "Totò" non ancora identificato, ha provveduto a spedire, dal 1951 al 1954, ingenti quantitativi di eroina negli Stati Uniti, effettuando frequenti viaggi in Francia, per mantenere i rapporti con i fornitori francesi.

Dopo il ritorno del fratello CANEBA Salvatore dagli Stati Uniti, ha provveduto, insieme a lui, dal 1954 ai primi del 1957, a mantenere stretti rapporti con i nominati SAVERINO Francesco Paolo e PIRICO' Francesco, che disponevano in Milano della produzione del laboratorio clandestino installato da BERTI Enzo e GAMBA Costantino. Della produzione di questo laboratorio, almeno 42 kg. di eroina, così come dichiara il RINALDO, sono stati forniti ai fratelli CANEBA e da questi spediti negli Stati Uniti.

Al fine di mantenere i collegamenti con i trafficanti milanesi, i fratelli CANEBA hanno affittato a Milano un appartamento, così come ha dichiarato il RINALDO Salvatore ed ha confermato il CANEBA Ugo.

Interrotti i rapporti con i fabbricanti clandestini di Milano, è evidente che il CANEBA Ugo, per ordine del proprio fratello Salvatore, che si manteneva tra le quinte essendo troppo conosciuto, ha ripreso i contatti con i trafficanti francesi che disponevano di ampie fonti di produzione. In tal modo si spiegano i contatti telefonici avvenuti nel mese di marzo del 1957, con il CORDOLIANI Antoine. Infatti, le forniture provenienti dal laboratorio milanese erano state evidentemente interrotte nel 1956, allorchè la squadra americana aveva inviato il RINALDO Salvatore a Roma e i CANEBA avevano preteso che, per le prossime consegne di merce, il pagamento doveva essere anticipato.

- 292 -

I numerosi viaggi fatti dal CANEBA Ugo in Francia, negli anni 1953, 1954, 1955 e 1956, le sue permanenze a Marsiglia e i suoi incontri colà con trafficanti di stupefacenti, dimostrano chiaramente lo scopo di questi viaggi in Francia.

Il comportamento del CANEBA Ugo, in sede di interrogatorio, ha fornito una prova, sia pure indiretta, della sua piena responsabilità. Egli, infatti, ha negato, in un primo tempo, di conoscere il RENNA, di averlo incontrato a Genova e di avergli procurato un alloggio a Roma. Sta di fatto che il suo incontro con il RENNA a Genova è stato osservato da militari di quel Nucleo pt. e, per quanto riguarda l'alloggio a Roma, è emerso chiaramente che è stato affittato dal CANEBA Ugo sin dal 18 febbraio 1961, otto giorni dopo cioè il suo incontro con il RENNA a Genova.

Poichè, come si è detto per il CANEBA Salvatore, le chiamate di correo fatte dal RINALDO Salvatore trovano piena conferma nell'esito degli accertamenti svolti in Italia, non v'è dubbio che il CANEBA Ugo debba rispondere, insieme al fratello Salvatore, di partecipazione al traffico illecito di un totale di non meno di 285 kg. di eroina, dei quali 234 nel periodo che va dal 1951 a tutto il 1954, reato previsto a quel tempo dal Codice Penale Comune e kg. 51 nel periodo che va dal 1955 al 1960, reato previsto dalla nuova legge sugli stupefacenti, dello ottobre del 1954.

Va rilevato, infine, che il CANEBA Ugo svolge la stessa attività usuraia del fratello Salvatore.

R E N N A V I N C E N T

Il RENNA Vincent è in rapporti, da oltre 20 anni, con Salvatore CANEBA e conosce, da almeno dieci anni, CANEBA Ugo, come quest'ultimo si è lasciato sfuggire nel corso dell'interrogatorio, anche se successivamente ha modificato quest'ultima dichiarazione.

Il RENNA Vincent, nella sua qualità di marittimo di navi americane, che facevano le rotte del Mediterraneo e quale turista che ha compiuto non meno di nove viaggi in Italia, sotto questa veste, era nelle migliori condizioni per fare il corriere della banda, per il trasporto

- 293 -

degli stupefacenti in America e per il pagamento della merce in Italia.

Il RINALDO Salvatore, nelle sue precise chiamate di correo, dichiara che il RENNA Vincent lavorava per conto del CANEBA Salvatore e cita i numerosi particolari relativi ai suoi incontri col RENNA e alle partite di stupefacenti da lui ricevute.

Numerosi particolari citati dal RINALDO hanno trovato piena conferma negli accertamenti compiuti in Italia e negli Stati Uniti, particolarmente per quanto riguarda le permanenze del RENNA in Italia, il viaggio compiuto con una "Jeep" nel 1955 e il ritorno in America con la "Jeep" e due bauli, il viaggio fatto dall'Italia negli Stati Uniti, nel 1960, con il TARABELLA Frank ed un baule.

I ripetuti contatti e colloqui avuti dal RENNA Vincent negli Stati Uniti, dopo l'arresto del RINALDO Salvatore, con agenti dell'Ufficio Narcotici di New York, danno una ulteriore prova delle sue responsabilità.

L'ultimo viaggio compiuto dal RENNA in Italia, il suo incontro con Ugo CANEBA, l'aver preso alloggio a Roma tramite il CANEBA e il comportamento tenuto dal RENNA nel corso degli interrogatori, dimostrano chiaramente la vera natura dei rapporti che egli aveva con i fratelli CANEBA.

In sede di interrogatorio, il RENNA ha tentato disperatamente di negare il suo incontro con Ugo CANEBA, quindi ha dovuto ammetterlo. Di fronte alle contestazioni che gli venivano mosse circa i suoi rapporti con il RINALDO Salvatore, egli ha fatto delle parziali ammissioni, quali quelle di conoscerlo da cinque o sei anni, di averlo più volte incontrato a New York, anche presso il Ristorante Automatico della 42^a Strada, di aver ricevuto da lui una somma da portare in Italia, di aver frequentato, insieme al CANEBA Salvatore, un negozio della 106^a Strada e così via.

Non v'è dubbio pertanto che le dichiarazioni del RINALDO Salvatore, in gran parte confermate dagli accertamenti svolti, i contatti avuti dal RENNA con gli

- 294 -

agenti dell'Ufficio Narcotici, il suo ultimo viaggio in Italia e gli incontri avuti con il CANEBA Ugo, nonché il fatto che egli abbia affidato 6 milioni di lire al CANEBA Salvatore, quale finanziamento della sua società di prestiti, dimostrano chiaramente che il RENNA Vincent ha partecipato, come figura di primo piano, nel traffico illecito compiuto dai fratelli CANEBA, unitamente a diversi trafficanti americani, sicchè egli deve essere ritenuto responsabile di concorso nel traffico illecito di 285 kg. di eroina, così come CANEBA Salvatore e CANEBA Ugo.

Il RENNA, inoltre, si è reso responsabile di violazioni valutarie, per aver introdotto od esportato dall'Italia, clandestinamente, ingenti somme di denaro in dollari U.S.A.

T A R A B E L L A FRANK :

Degli accertamenti svolti in Italia e in America è emerso chiaramente che il TARABELLA Frank si è associato al RENNA Vincent e ai fratelli CANEBA sin dal 1959 e che ha trasportato dall'Italia agli Stati Uniti 4 kg. di eroina, contenuti in un baule a doppio fondo, nell'agosto del 1960.

Che egli sia pienamente compartecipe del traffico illecito svolto, sia pure nel quantitativo accertato di soli 4 kg., è dimostrato dai contatti che egli ha mantenuto con gli agenti dell'Ufficio Narcotici, dopo la partenza del RENNA e dallo scambio di corrispondenza che ha avuto col RENNA durante la sua ultima permanenza in Italia.

"T O T O", non meglio identificato :

Questo individuo, sinora non identificato, come appare evidente dalle dichiarazioni del RINALDO, è stato, almeno per il 1951, la persona di fiducia dei fratelli CANEBA in Italia, per la consegna degli stupefacenti e lo incasso del controvalore relativo.

Egli ha provveduto a consegnare, al RINALDO Salvatore, una partita di 17 kg. di eroina a Palermo, nel febbraio del 1951.

- 295 -

DI TRAPANI Vincenzo :

Sin dal 1958, numerosi elementi facevano ritenere che il DI TRAPANI Vincenzo fosse coinvolto da anni nel traffico illecito degli stupefacenti tra l'Italia e gli Stati Uniti, per i suoi stretti rapporti con il defunto ROBINO Cristofaro e con il trafficante TODARO Vincent.

Dalle indagini svolte è emerso che :

- egli era strettamente collegato a FILECCIA Francesco Paolo, ZIZZO Salvatore, PALMERI Giuseppe, ROBINO Calogero, MARAGIOGLIO Simone, CRIMI Leonardo, i fratelli AGUECI, MANCUSO Giuseppe e numerosi altri;
- egli ha compiuto frequenti viaggi a Roma, ove si è incontrato più volte con il trafficante francese CORDOLIANI Antoine, dal quale ha ricevuto valigette e borse, evidentemente contenenti partite di stupefacenti;
- egli ha compiuto viaggi in Francia e, particolarmente, nel 1955 a Marsiglia, ove ha alloggiato insieme al TODARO Vincent e dove evidentemente si è recato con il FILECCIA Francesco Paolo;
- ha compiuto viaggi a Milano, anche insieme allo ZIZZO Salvatore ed al PALMERI Giuseppe, evidentemente per incontrarsi con il GIRIBONE Edouard, che si trovava in quei giorni a Milano;
- nel 1956-1957 ha compiuto almeno un viaggio in aereo a Nizza, con il CORDOLIANI;
- ha compiuto viaggi a Roma, unitamente ad altri elementi della banda, quali: ROBINO Calogero, CRIMI Leonardo ed ha alloggiato all'albergo "SOLE" di Palermo, nel 1951, quando si trovava, in tale albergo, proprio il RINALDO Salvatore;
- ha ospitato, nella propria abitazione di Salemi, il CORDOLIANI Antoine, nel 1958;
- ha compiuto due viaggi in America, nel 1952 e nel 1956;

- 296 -

- a lui si è rivolto LA CASCIA Calogero, per riottenere la somma di 6.000 dollari prelevati negli anni precedenti da elementi della banda;
- egli si è evidentemente incontrato con i trafficanti francesi a Roma, nell'agosto del 1960;
- si è interessato, nel 1958, per far recuperare al COR DOLIANI Antoine, la merce truffata a Palermo;
- ha ricevuto telefonate da Milano e da Sanremo, evidentemente fatte da GIRIBONE Edouard;
- si è incontrato, nel corso del suo viaggio negli Stati Uniti, con il ROBINO Cristofaro ed evidentemente con i fratelli AGUECI;
- ha avuto contatti telefonici con GRIMI Leonardo, PALMERI Giuseppe e ROBINO Calogero, in concomitanza con i suoi contatti con i trafficanti francesi;
- ha affidato ai fratelli MANCUSO il compito di rilavorare dieci chili di eroina di cattiva qualità, che aveva ricevuto da trafficanti francesi, tramite il PROVENZANO Giuseppe, così come hanno dichiarato il DI COSIMO e MARAZZITI.

Nel corso degli interrogatori cui è stato sottoposto, il DI TRAPANI Vincenzo è stato completamente reticente, affermando di non ricordare, quando gli venivano fatte contestazioni precise e negando ogni altro addebito.

Data la sua ottima posizione economica, i contatti avuti con i trafficanti americani e francesi nei suoi viaggi negli Stati Uniti e in Francia e nella Italia Continentale, egli deve essere ritenuto uno dei principali organizzatori della banda di Salemi ed uno dei finanziatori dell'illecito traffico.

Come risulta dalle dichiarazioni del RINALDO Salvatore, del PALMERI Matteo, del DI COSIMO Angelo e del MARAZZITI Alberto, e dall'esito degli accertamenti compiuti in Italia e in America, egli deve essere ritenuto corresponsabile, insieme agli altri componenti della banda, del traffico di :

- 297 -

- quantitativi imprecisati di stupefacenti, spediti negli Stati Uniti tra il 1955 e il 1958;
- 10 kg. di eroina, ricevuti dal PROVENZANO Giuseppe nei primi mesi del 1958 e fatti purificare da MANCUSO Giuseppe;
- 56 kg. di eroina, spediti negli Stati Uniti, tra il marzo e l'ottobre 1960, così come specificato nel paragrafo relativo al "Volume del traffico". Trattasi dei quantitativi trasportati negli Stati Uniti da SCUDERI Vito, GRAZIANO Antonino, MILANA Salvatore, SCOPELLITI Eugenio Rocco, RANDAZZO Girolamo e TORRENTE Pietro;
- non meno di 10 kg. di eroina trafficati nel maggio del 1961 e di cui al pagamento di 60.100 dollari, effettuato dal PALMERI Giuseppe.

Complessivamente, pertanto, il DI TRAPANI Vincenzo deve rispondere del traffico di :

- quantitativi imprecisati di stupefacenti, tra il 1955 e il 1958;
- kg. 76 di eroina, tra il 1958 e il 1961.

FILECCIA Francesco Paolo :

Il FILECCIA Francesco Paolo era sospettato di dedicarsi al traffico illecito e di aver fornito per anni il defunto ROBINO Cristofaro, sin dal 1958.

Egli è stato segnalato anche come pericoloso trafficante, dalla polizia canadese.

Dagli accertamenti compiuti e dalle sue stesse dichiarazioni, è emerso chiaramente che egli conosceva ed era in rapporti con ROBINO Calogero, DI TRAPANI Vincenzo, PALMERI Giuseppe, VALENTI Salvatore, i fratelli Vito e Alberto AGUECI, ZIZZO Salvatore, MARAGIOGLIO Simone ed altri.

I viaggi da lui compiuti nel 1955 in Francia e,

- 298 -

particolarmente a Marsiglia, uno dei quali corrisponde nelle date ad analogo viaggio fatto dal DI TRAPANI Vincenzo e dal TODARO Vincent a Marsiglia, devono porsi in relazione ai necessari contatti tra i trafficanti siciliani e quelli francesi, per la spedizione dell'eroina in Italia e, quindi, in America.

E' emerso, d'altra parte chiaramente, che egli ha alloggiato all'albergo "SOLE" di Palermo nel 1951, quando vi si trovava il RINALDO Salvatore.

Egli ha compiuto anche viaggi a Roma, insieme a ROBINO Calogero ed ha incontrato, presso l'Albergo "NORD NUOVA ROMA", più volte il DI TRAPANI Vincenzo.

Il FILECCIA ha negato di conoscere i trafficanti francesi e di aver avuto rapporti di affari con i fratelli AGUECI e, soltanto dopo precise contestazioni dei verbalizzanti, ha ammesso di aver avuto una lite, finita in vie di fatto, con l'AGUECI Alberto, nel 1958. Tale violenta discussione con l'AGUECI scaturì evidentemente da divergenze sorte nel corso del traffico illecito.

Il rinvenimento di un conteggio per 31.750.000, nella sua abitazione, conteggio che la moglie del FILECCIA ha tentato di occultare ai verbalizzanti, costituisce un ulteriore elemento a suo carico.

Non vi è dubbio pertanto che egli abbia partecipato, con il DI TRAPANI Vincenzo, i fratelli AGUECI e gli altri, al traffico illecito svolto dal 1955 al 1961 e debba pertanto rispondere degli stessi quantitativi attribuiti al DI TRAPANI.

Anche il FILECCIA ha mantenuto un contegno assolutamente reticente, nel corso degli interrogatori.

P A L M E R I GIUSEPPE

IL PALMERI Giuseppe, che è gravemente sospettato di essere uno degli esponenti della "mafia" della provincia di Trapani, è da anni associato in una impresa edile con ZIZZO Salvatore, che è notoriamente capo della "mafia" di Salemi.

Insieme allo ZIZZO, egli è stato denunziato e

- 299 -

poi assolto dall'imputazione di duplice omicidio.

Il PALMERI Giuseppe non ha nascosto i suoi rapporti con lo ZIZZO, i fratelli MARAGIOGLIO, FILECCIA Francesco Paolo, DI TRAPANI Vincenzo, CRIMI Leonardo, ROBINO Calogero e Cristofaro ed altri pericolosi trafficanti, come ACCARDI Settimo, MIRA Giovanni, BERTOLINO Giuseppe ed altri, ma ha tentato sempre di giustificarli con semplici rapporti di conoscenza o con rapporti occasionali.

Anch'egli, nel 1951, ha alloggiato all'albergo "SOLE" di Palermo, quando vi si trovava il RINALDO Salvatore. Egli ha compiuto frequenti viaggi a Roma ed a Milano, spesso con lo ZIZZO Salvatore ed una volta insieme a ZIZZO e al DI TRAPANI Vincenzo, proprio quando a Milano si trovava il GIRIBONE Edouard.

Di tale viaggio ha dato una spiegazione del tutto reticente ed evasiva.

Altre permanenze del PALMERI Giuseppe, nel luglio 1959, nel mese di marzo del 1960, nel gennaio e aprile del 1961, corrispondono alle permanenze del CESARI Joseph e del PANZA Antoine a Roma ed a Pisa, come risulta dai Capitoli II e XI del presente rapporto.

(403)

Rinvenuto in possesso dell'indirizzo del CORDOLIANI Antoine, il PALMERI non ha dato praticamente alcuna spiegazione e, ugualmente, si è comportato quando gli è stato contestato che il CORDOLIANI Antoine gli aveva telefonato l'8 e il 9 aprile 1959, da Milano.

Egli ha negato di conoscere VALENTI Salvatore e i trafficanti francesi, ma sta di fatto che egli conosce tutti gli altri trafficanti di Salemi e nel corso degli accertamenti sono emersi suoi contatti telefonici con MARAGIOGLIO Simone, CRIMI Leonardo, FILECCIA Francesco Paolo, MANGIAPANE Giuseppe e DI TRAPANI Vincenzo.

Anche il rilevamento in suo possesso della contabilità della lavanderia di ACCARDI Settimo, che è attualmente rifugiato in Canada ed è sospettato dalla polizia canadese e da quella americana, di essere uno dei principali organizzatori del traffico illecito, dimostra chiaramente che, sin dal 1958, egli era strettamente collegato

- 300 -

ad alcune persone espulse dagli Stati Uniti, per traffico di stupefacenti.

I numerosi elementi raccolti a suo carico nel corso delle indagini svolte a Roma e in Sicilia e di cui ai Capitoli II, V, VI e VII, erano già sufficienti a farlo ritenere uno dei principali esponenti del traffico illecito quando, l'incidente occorsogli a Roma il 15 maggio 1961, ha dimostrato, nel modo più convincente, la sua piena partecipazione, in una posizione di primissimo piano, al traffico illecito, fornendo altresì la prova che tutte le affermazioni negative, da lui fatte in sede di interrogatorio, circa i suoi rapporti con i trafficanti francesi, non debbono essere assolutamente prese in considerazione.

(404)

Egli, infatti, si è recato a Roma con una delle sue amanti, si è incontrato con il PANZA Antoine Joseph, gli ha consegnato la somma di 60.100 dollari, che costituisce evidentemente il pagamento di una partita di eroina, si è interessato per procurarsi un locale, onde poter aprire il nascondiglio di una autovettura che trasportava l'eroina e si accingeva a partire per Nizza con la sua amica, allorchè è stato fermato.

Si ritiene pertanto di non dover aggiungere altre considerazioni sulle responsabilità del PALMERI Giuseppe, che sono state pure ampiamente indicate nell'ultima parte del Capitolo XI.

(405)

Si ritiene soltanto opportuno accennare al fatto che, così come si era comportato nei precedenti interrogatori in Sicilia, il PALMERI Giuseppe si è chiuso nel più assoluto mutismo, negando l'evidenza dei fatti.

Il comportamento del PALMERI, immediatamente prima del suo arresto, le telefonate da lui fatte e il telegramma convenzionale spedito al DI PRIMA Vito, dimostrano ampiamente gli egli agiva di concerto con altri corrispondenti.

E' evidente, pertanto, che il PALMERI Giuseppe debba rispondere di concorso nel traffico illecito di quantitativi imprecisati, compiuto tra il 1955 e il 1958 e del traffico di non meno di kg. 76 di eroina, compiuto tra il 1958 e il 1961, così come il DI TRAPANI Vincenzo

(404) Cfr., rispettivamente, pagg. 1058-1074, 1130-1145, 1146-1164 e 1165-1223. (N.d.r.)

(405) Cfr. pagg. 1265-1301. (N.d.r.)

- 301 -

e gli altri componenti la squadra di Salemi.

Z I Z Z O SALVATORE

Trattasi del capo mafia di Salemi, il quale ha, nel Canada, un fratello a nome Benedetto, che è gravemente sospettato di traffico di stupefacenti, unitamente ai fratelli AGUECI.

Lo ZIZZO è da anni in società di fatto con PALMERI Giuseppe, in una impresa edile e svolge una complessa attività, interessandosi, tra l'altro, di concedere, a persona di sua fiducia, assegni di comodo per importi assai rilevanti.

Uno dei beneficiari di questi assegni di comodo è il MARAGIOGLIO Simone, che da anni è la sua persona di fiducia e "guardia del corpo".

Nel corso della perquisizione eseguita nel suo domicilio sono stati rinvenuti solo alcuni pezzi di buste di lettere provenienti dagli Stati Uniti e dal Canada, tra le quali una spedita da tale SCUDERI, cognato del proprio fratello Benedetto.

Vale la pena notare, a questo proposito, che uno degli emigranti impiegato nel trasporto dell'eroina negli Stati Uniti, è tale SCUDERI Vito.

Gli accertamenti svolti nei suoi confronti hanno permesso di stabilire che egli ha avuto frequenti contatti telefonici, nel corso del 1960, con il VALENTI Salvatore e che egli è in rapporti con i fratelli AGUECI, FILECCIA Francesco Paolo; DI TRAPANI Vincenzo, CRIMI Leonardo, ROBINO Calogero e Pietro e li ha avuti con il defunto ROBINO Cristofaro.

Dei suoi assai frequenti contatti con il VALENTI Salvatore, lo ZIZZO ha dato spiegazioni evidentemente concertate con il VALENTI.

Egli è strettamente collegato anche con l'emigrante ACCARDO Baldassarre, che nel Canada è gravemente sospetto di traffico di stupefacenti e che ha fatto un viaggio in Italia, spendendo ingenti somme, nel corso

- 302 -

del quale si è incontrato e intrattenuto con alcuni noti mafiosi di Salemi.

Lo ZIZZO, inoltre, mantiene rapporti con altri elementi, da tempo gravemente sospettati di traffico di stupefacenti, come MIRA Giovanni, BERTOLINO Giuseppe, MANGIAPANE Giuseppe.

Egli ha compiuto, nel 1958, a Roma ed a Milano, un viaggio insieme a DI TRAPANI e PALMERI Giuseppe, che aveva evidentemente lo scopo di incontrare il GIRIBONE Edouard, che si trovava a Milano.

Di tale viaggio, lo ZIZZO Salvatore ha dato spiegazioni assai poco plausibili.

Egli, inoltre, ha fatto altri viaggi a Roma, insieme al PALMERI Giuseppe, come quest'ultimo ha dichiarato e la sua persona non è nuova ad un impiegato dello Albergo "MAREMONTI" di Santa Severa, ove abitualmente facevano capo i trafficanti francesi.

E' chiaro che, data la sua preminente posizione nell'ambiente della malavita di Salemi e i suoi strettissimi rapporti di affari con il PALMERI Giuseppe, nulla poteva essere compiuto senza il suo consenso.

E' ovvio comunque che, proprio per questo motivo, egli si teneva tra le quinte, ma è emerso chiaramente che alla sua persona di fiducia, MARAGIOGLIO Simone, facevano capo tutti i collegamenti della banda.

In questa sua veste di principale esponente della "mafia" di Salemi, egli evidentemente intervenne, nel 1958, per rappacificare AGUECI Alberto e FILECCIA Francesco Paolo.

Allorchè vennero iniziate le indagini in Sicilia, nei confronti del VALENTI Salvatore, emersero immediatamente i suoi continui collegamenti telefonici da varie località, con lo ZIZZO Salvatore.

Lo ZIZZO, d'altra parte, era stato anche sospettato, nel febbraio del 1960, per traffico di stupefacenti ed erano emersi suoi collegamenti con i fratelli MARAGIOGLIO ed altri esponenti della mafia di Salemi.

- 303 -

Nel corso delle indagini svolte, d'altra parte, nel 1958, a seguito dell'uccisione del ROBINO, il suo nome era emerso tra gli intimi del ROBINO.

Premesso quanto sopra, si ritiene che lo ZIZZO Salvatore debba rispondere di concorso nel traffico illecito, per gli stessi quantitativi addebitati al DI TRAPANI Vincenzo e al proprio socio PALMERI Giuseppe, come uno dei principali organizzatori dello stesso traffico.

R O B I N O CALOGERO

E' questi il vice sindaco di Salemi, cugino del defunto trafficante ROBINO Cristofaro, del quale ha indubbiamente raccolto l'eredità, dedicandosi, come il suo congiunto, al traffico illecito.

Il ROBINO è compare di Alberto AGUECI, ed amico del fratello di lui, Vito, ed è anche compare di Palmeri Antonino, fratello del trafficante americano PALMERI Matteo.

Egli ha mantenuto stretti rapporti con i fratelli AGUECI, con i quali ha avuto corrispondenza durante le loro assenze dall'Italia e insieme ai quali si è accompagnato, assai frequentemente, a Salemi ed a Palermo, specialmente presso l'albergo "TORINESE".

Egli è in rapporti di conoscenza o di amicizia con numerosi altri trafficanti, quali FILECCIA Francesco Paolo, ZIZZO Salvatore, PALMERI Giuseppe, CRIMI Leonardo, DI TRAPANI Vincenzo, MANGIAPANE Giuseppe e VALENTI Salvatore.

Che egli abbia partecipato materialmente al traffico illecito, si desume chiaramente :

- dai suoi viaggi fatti a Roma, insieme al DI TRAPANI Vincenzo, a CRIMI Leonardo ed a FILECCIA Francesco Paolo. Di particolare importanza è il fatto che egli si trovava a Roma, insieme al DI TRAPANI Vincenzo, all'albergo "NORD", quando questi si incontrò con i trafficanti francesi, nell'agosto del 1960;
- dai suoi frequenti viaggi a Palermo e dalle permanenze al-

- 304 -

l'albergo "TORINESE", insieme ad AGUECI Vito e i suoi incontri presso tale albergo con VALENTI Salvatore e gli altri trafficanti;

- dai suoi stretti rapporti con CRIMI Leonardo, i viaggi fatti insieme a lui a Palermo, le telefonate fatte al nr. 2953 di Trapani, intestato a CRIMI Salvatore, padre di Leonardo e, particolarmente, quella fatta la notte del 25 giugno 1960, lo stesso giorno in cui tale numero era stato chiamato dal DI TRAPANI Vincenzo, da Milano, ove evidentemente si era incontrato con il GIRIBONE Edouard;
- dalla sua permanenza all'albergo "TORINESE" di Palermo, dal 23 al 24 maggio 1960, in corrispondenza con la partenza da Palermo di GRAZIANO Antonino e MILANA Salvatore, con due partite di stupefacenti, per gli Stati Uniti;
- dal suo intervento, insieme a ZIZZO Salvatore, per rapacificare FILECCIA Francesco Paolo con Alberto AGUECI.

Di tutti i viaggi compiuti, particolarmente a Roma ed uno fatto in Francia nel corso del 1960, il ROBINO Calogero ha dato spiegazioni del tutto evasive. Egli, però, ha finito di ammettere che il viso del CORDOLIANI Antoine non gli è nuovo.

Pertanto, si ritiene che il ROBINO Calogero debba rispondere degli stessi reati addebitati al DI TRAPANI Vincenzo.

C R I M I LEONARDO

Il CRIMI Leonardo è socio di fatto di CIARAVOLO Giacomo e di VALENTI Salvatore, in una cava di pietra di San Vito lo Capo e questa circostanza, taciuta dal VALENTI nel corso delle prime indagini svolte in Sicilia, fa ritenere che, proprio grazie a questa comunità di interessi, il VALENTI sia stato convinto dagli esponenti della squadra di Salemi, di partecipare all'attività della banda. Non può escludersi, d'altra parte, il fatto che la compartecipazione del VALENTI in questa società di interessi costituisca il compenso della banda al VALENTI Salvatore per le sue prestazioni.

- 305 -

Certo è che a San Vito lo Capo, con il pretesto della cava di pietre, si riunivano sovente CRIMI Leonardo, CIARAVOLO Giacomo, VALENTI Salvatore, AGUECI Vito ed altri.

Il CRIMI Leonardo ha mantenuto rapporti con i fratelli AGUECI, con PALMERI Giuseppe, ZIZZO Salvatore, DI TRAPANI Vincenzo, MARAGIOGLIO Simone, FILECCIA Francesco Paolo, ROBINO Calogero, MANGIAPANE Giuseppe e il trafficante canadese ACCARDO Baldassarre. Egli ha ammesso pure di aver conosciuto ROBINO Cristofaro.

Che si tratti di un esponente della malavita di Salemi è dimostrato dal fatto che egli è stato già condannato ad un anno di reclusione per associazione per delinquere, mentre è stato assolto dall'imputazione di duplice omicidio.

Altri elementi che fanno ritenere la sua attiva partecipazione ai traffici illeciti, sono costituiti:

- dai viaggi compiuti a Milano, unitamente a ROBINO Calogero e CIARAVOLO Giacomo e di cui questi due ultimi non hanno fatto parola nei loro interrogatori;
- il viaggio compiuto a Roma, insieme a DI TRAPANI Vincenzo, il 26-27 aprile 1960, proprio nei giorni in cui il GIRIBONE Edouard si trovava a Roma. Nello stesso mese egli ha alloggiato in Roma, con il ROBINO Calogero;
- la circostanza che la sua persona non è nuova ad impiegati dell'Albergo "MAREMONTI" di Santa Severa, ove hanno alloggiato più volte i trafficanti francesi;
- le sue permanenze in alberghi di Palermo, insieme al ROBINO Calogero e quelle presso l'albergo "TORINESE", nei mesi di gennaio, febbraio, luglio, agosto e settembre 1960. Di particolare interesse la permanenza dal 24 al 25 agosto 1960 presso l'Albergo "TORINESE", che coincide con la partenza di RANDAZZO Girolamo per gli Stati Uniti, con una partita di stupefacenti;
- la circostanza che il DI TRAPANI Vincenzo telefonò da Milano il 25 giugno 1960, al telefono 2953 di Trapani, intestato a suo padre, CRIMI Salvatore;

- 306 -

- gli scambi di telefonate fatte dal telefono 2953 di Trapani, con ROBINO Calogero, DI TRAPANI Vincenzo e MARAGIOGLIO Simone;
- la circostanza che egli sia amico dei fratelli MANCUSO Giuseppe e Serafino, il che fa ritenere che proprio suo tramite il DI TRAPANI Vincenzo si rivolse ai fratelli MANCUSO per far purificare una partita di 10 kg. di ercina, nel 1958;
- la circostanza che, sin dal 1958, egli si accompagnava sovente con AGUECI Alberto e i fratelli MARAGIOGLIO, si da essere notato dagli organi di polizia locali.

Si ritiene, pertanto, che egli abbia partecipato al traffico degli stupefacenti, sia in qualità di corriere per trasportare gli stupefacenti da Roma in Sicilia, sia per mantenere i contatti con VALENTI Salvatore, i fratelli AGUECI e i fratelli MANCUSO.

Il CRIMI Leonardo deve pertanto rispondere degli stessi reati attribuiti al DI TRAPANI Vincenzo ed agli altri.

C I A R A V O L O GIACOMO

E' questi un mafioso di Salemi, pregiudicato per reati comuni, socio di fatto di CRIMI Leonardo e VALENTI Salvatore, nella cava di pietra a San Vito lo Capo.

Nel corso del suo interrogatorio, egli ha taciuto il particolare della società di fatto con il VALENTI e l'ha ammesso solo dopo precise contestazioni.

Il CIARAVOLO è strettamente collegato con il trafficante canadese ACCARDI Baldassarre, ed è segnalato dalla polizia canadese come uomo di fiducia di FILLECIA Francesco Paolo, insieme a CRIMI Leonardo ed a ROBINO Calogero.

Da conteggi sequestratigli, appare evidente che egli ha finanziato il CRIMI Leonardo per alcuni milioni.

Il CIARAVOLO è strettamente collegato ai fratelli AGUECI ed ha rapporti con ZIZZO Salvatore, ROBINO Ca-

- 307 -

logero, MARAGIOGLIO Simone e gli altri trafficanti di Salemi.

Egli ha pure negato la cena avvenuta a San Vito lo Capo, con il VALENTI, AGUECI Vito, CRIMI Leonardo ed altri e non ha fatto parola, nei suoi interrogatori, dei viaggi compiuti insieme al CRIMI, a Milano.

E' evidente che negli incontri che avvenivano a San Vito lo Capo, con il pretesto degli affari inerenti alla cava di pietre, che peraltro risulta inattiva, insieme a VALENTI Salvatore, CRIMI Leonardo e AGUECI Vito, venivano presi gli accordi per la consegna dei bauli, con tenenti stupefacenti, al VALENTI Salvatore

I suoi stretti rapporti con l'italo-canadese ACCARDO Baldassarre, la circostanza che egli abbia venduto all'ACCARDO una autovettura già di proprietà del ROBINO Calogero e lo scambio di ingenti somme fra lui e l'ACCARDO, fanno ritenere che l'ACCARDO sia un emissario dell'organizzazione "AGUECI-PAPALIA-MAURO-CARUSO" e che gli scambi di tali somme trovino la loro casuale nel traffico illecito degli stupefacenti.

Il suo comportamento, assolutamente reticente e il fatto che egli abbia negato circostanze emerse nel corso dell'interrogatorio di altre persone, quali i suoi rapporti d'affari con il VALENTI Salvatore e la cena fatta col VALENTI Salvatore, CRIMI Leonardo e AGUECI Vito, dimostra chiaramente che egli era pienamente al corrente del traffico illecito e tutto fa ritenere che i viaggi compiuti a Milano, unitamente al CRIMI, avessero lo scopo di ritirare partite di stupefacenti.

Lo si ritiene pertanto corresponsabile, insieme al DI TRAPANI Vincenzo e agli altri, dei reati addebitati alla banda di Salemi.

MARAGIOGLIO Simone :

Il MARAGIOGLIO Simone è un altro mafioso di Salemi, strettamente collegato allo ZIZZO Salvatore, al quale abitualmente si accompagna.

Al suo telefono di Salemi è evidente che hanno

- 308 -

fatto capo tutti gli altri trafficanti della banda di Salemi ed i fornitori francesi. Dal suo telefono sono state effettuate o sono giunte numerose telefonate dall'albergo "TORINESE" di Palermo, due telefonate da Parigi, una telefonata da Genova, nonché telefonate da PALMERI Giuseppe da Palermo, da San Vito lo Capo, da CRIMI Salvatore (Leonardo) ecc.

In sede di interrogatorio, egli ha affermato di non vedere, da anni, i fratelli AGUECI, mentre è stato poi accertato che aveva rapporti con Vito AGUECI, proprio mentre erano in corso le indagini.

Il MARAGIOGLIO Simone ha compiuto viaggi a Milano ed a Roma e, particolarmente, con permanenze all'albergo "Nord Nuova Roma" di Roma, che devono essere evidentemente poste in relazione al traffico degli stupefacenti da Roma a Salemi.

Anche il suo viso non è nuovo a dipendenti dell'albergo "MAREMONTI" di Santa Severa, il che fa ritenere che durante i suoi viaggi a Roma egli si sia recato a Santa Severa per incontrarsi con i trafficanti francesi.

Il MARAGIOGLIO Simone ha più volte alloggiato all'albergo "TORINESE" di Palermo, che era il centro di raccolta della banda, in quella località.

Egli è tuttora in società con tale NICOCIA Giuseppe, pregiudicato per reati comuni e gravemente sospetto di traffico di stupefacenti, per i suoi viaggi negli Stati Uniti e in Francia.

Il MARAGIOGLIO Simone si è recato a Roma, proprio con PALMERI Giuseppe, ed ha avuto un frequente scambio di assegni di comodo, proprio con lo ZIZZO Salvatore.

Va rilevato inoltre che, allorché nel mese di marzo del 1961, vennero eseguite numerose perquisizioni a Salemi, il DI TRAPANI Vincenzo, appena rilasciato, si incontrò con il MARAGIOGLIO Simone, al quale, evidentemente, riferì quanto gli era stato contestato, perché lo riferisse allo ZIZZO Salvatore, che non era stato immediatamente rintracciato.

- 309 -

Si ritiene pertanto che il MARAGIOGLIO Simone, proprio per i suoi strettissimi rapporti con PALMERI Giuseppe, ZIZZO Salvatore, DI TRAPANI Vincenzo, VALENTI Salvatore e gli altri, sia stato impiegato più volte come corriere della banda e come elemento di collegamento tra i vari associati.

IL MARAGIOGLIO, pertanto, deve rispondere di tutti i reati addebitati al DI TRAPANI Vincenzo e agli altri elementi della squadra di Salemi.

V A L E N T I S A L V A T O R E :

E' questi un elemento di piena fiducia della squadra di Salemi, che aveva l'incarico di procurare i trasportatori delle partite di eroina inviate in America e provvedeva all'imbarco della merce a Palermo ed a Napoli e si interessava di avvertire il PALMERI Matteo, a New York, dell'arrivo di ogni spedizione.

IL VALENTI Salvatore, una volta avvenuto a New York il sequestro degli stupefacenti che erano stati trasportati dal TORRENTE Pietro, si è preoccupato di crearsi un alibi, informando le Questure di Palermo e di Trapani che egli aveva ricevuto il baule da un fantomatico cittadino americano, tale GIORDANO Pasquale, che è risultato inesistente.

In sede di interrogatorio, il VALENTI Salvatore ha finito per ammettere di aver consegnato bauli ricevuti da persone sconosciute al TORRENTE Pietro, a RANDAZZO Girolamo e ad altri emigranti.

Nel corso delle sue dichiarazioni, il VALENTI Salvatore ha sempre cercato di coprire i suoi mandanti, dando spiegazioni assai poco plausibili dei suoi rapporti con elementi, quali ZIZZO Salvatore e MARAGIOGLIO Simone e tentando di tenere celati i suoi rapporti con i fratelli Vito e Alberto AGUECI e le sue strette relazioni di affari con CRIMI Leonardo e CIARAVOLO Giacomo.

Sta di fatto che, dagli accertamenti svolti nei suoi confronti, è emerso chiaramente che egli :

- 310 -

- era stato sospettato di traffico di stupefacenti sin dal 1958, per i suoi rapporti con il defunto ROBINO Cristofaro, con ZIZZO Salvatore, ROBINO Calogero, MARAGIOGLIO Simone, FILECCIA Francesco Paolo ed altri trafficanti di Salemi;
- era in rapporti con DI TRAPANI Vincenzo, i fratelli AGUECI e MANGIAPANE Giuseppe;
- conosceva i trafficanti americani RINALDO Salvatore e PALMERI Matteo;
- si era incontrato più volte, nell'albergo "TORINESE" di Palermo, ove avveniva il concentramento dei colli degli emigranti, con i fratelli AGUECI, con ROBINO Calogero, CRIMI Leonardo, MARAGIOGLIO Simone ed altri;
- era in società di fatto con CRIMI Leonardo, CIARAVOLO Giacomo ed altri, in una cava sita a San Vito lo Capo, peraltro inattiva, sì che i suoi incontri con queste persone e con AGUECI Vito, a San Vito lo Capo, passavano inosservati;
- aveva avuto frequenti scambi di telefonate, anche in ore notturne, con ZIZZO Salvatore e MARAGIOGLIO Simone, da Palermo, San Vito lo Capo e Trapani;
- era solito concentrare i bagagli ricevuti dagli emigranti nella sua abitazione di San Vito lo Capo, da dove li inviava, uno o due giorni dopo, all'albergo "TORINESE" di Palermo, del cui magazzino aveva la più ampia disponibilità, sì che i bauli contenenti l'eroina potevano essere aggiunti tranquillamente a quelli degli emigranti;
- grazie al suo intervento erano partiti, per gli Stati Uniti, coloro che avevano trasportato partite di eroina e, cioè, GRAZIANI Antonino, SCUDERI Vito, MILANA Salvatore, RANDAZZO Girolamo, SCOPELLITI Eugenio Rocco, TORRENTE Pietro.

E' da rilevare che GRAZIANO Antonino e TORRENTE Pietro hanno dichiarato di aver ricevuto una valigia ed un baule, proprio dal VALENTI; che il figlio di Girolamo RANDAZZO ha dichiarato di aver ricevuto le chiavi e lo

- 311 -

scontrino di un baule dal figlio del VALENTI e MILANA Salvatore e la di lui moglie, COPPOLA Leonarda, pur di chiarando di aver ricevuto un baule da un facchino nel porto di Napoli, hanno chiaramente fatto intendere che il baule era stato affidato loro dal VALENTI.

I trafficanti di New York, per procedere al ritiro dei colli contenenti l'eroina, si rivolgevano agli emigranti, facendo loro il nome del VALENTI Salvatore.

In sede di interrogatorio, allorchè gli sono stati contestati i suoi rapporti con ZIZZO Salvatore, DI TRAPANI Vincenzo ed i fratelli Vito e Alberto AGUECI, il VALENTI Salvatore ha fatto chiaramente intendere di non poter parlare, avendo timore della propria vita.

Egli ha poi negato di conoscere LO BUE Luigi che, prima del PALMERI Matteo, provvedeva a ricevere i bauli spediti dalla Sicilia, ma gli accertamenti compiuti in America dimostrano chiaramente che egli era in rapporti con il LO BUE e che, pertanto, le spedizioni di stupefacenti, dalla Sicilia agli Stati Uniti, tramite il VALENTI, risalgono ad alcuni anni.

Infine, è emerso chiaramente che il VALENTI Salvatore si è interessato dell'emigrazione di ZIZZO Benedetto, fratello del capo mafia ZIZZO Salvatore, di una sorella degli AGUECI e di altre persone assai sospette, provenienti da Salemi, Vita e Santa Ninfa.

E' certamente significativo il fatto che il VALENTI Salvatore, subagente della Società di Navigazione "ITALIA", per la zona di San Vito lo Capo, si sia interessato, invece, dell'emigrazione di numerose persone dei comuni di Salemi e di Vita, ove peraltro agisce altro subagente della Società di Navigazione stessa.

Premesso quanto sopra, si ritiene che il VALENTI Salvatore debba rispondere di tutti i reati addebitati alla squadra di Salemi, come il DI TRAPANI Vincenzo e gli altri e, cioè, traffico di quantitativi imprecisati di eroina, tra il 1955 e il 1958, e del traffico di non meno di 76 kg. di eroina, compiuto tra il 1958 e il 1961.

- 312 -

DI PRIMA VITO :

E' questi indubbiamente una persona di fiducia del PALMERI Giuseppe, così come MARAGIOGLIO Simone lo è per lo ZIZZO Salvatore.

Il nome del DI PRIMA Vito era già emerso, nel corso degli accertamenti, in quanto era risultato che lo stesso aveva alloggiato, unitamente al PALMERI Giuseppe, in Roma, dal 30 al 31 gennaio 1961, presso l'Albergo "NORD NUOVA ROMA".

A dire del PALMERI, il DI PRIMA si era recato a Roma perchè cercava di trovare un impiego ad un suo fratello.

Sta di fatto che negli stessi giorni, il trafficante francese CESARI Joseph si trovava a Pisa.

Che il DI PRIMA Vito sia un membro della squadra di Salemi, è emerso chiaramente nel corso degli accertamenti svolti a Roma il 15 maggio u.s.

Infatti, il PALMERI Giuseppe, subito dopo aver consegnato la somma di 60.100 dollari al PANZA Antoine, si è preoccupato di spedire, al DI PRIMA Vito, un telegramma convenzionale, firmandosi "Giuseppina".

Il PALMERI, che aveva distrutto la ricevuta del telegramma, di fronte alle contestazioni mossegli ha dichiarato di aver telegrafato al DI PRIMA, che si interessa di curargli il bestiame, per avvertirlo che avrebbe tardato qualche giorno.

Il DI PRIMA Vito, invece, a sua volta interrogato a Santa Ninfa, ammetteva di avere ricevuto il telegramma e di averlo distrutto, affermando di non essere riuscito a comprenderne il significato, nè ad identificare il mittente.

Faceva quindi presente di conoscere il PALMERI Giuseppe, ma di non avere rapporti con lui e affermava falsamente di non aver visto da alcuni giorni il PALMERI, mentre quest'ultimo aveva invece dichiarato che il DI PRIMA era a conoscenza del suo breve soggiorno nel continente.

- 313 -

E' evidente pertanto che il DI PRIMA Vito era perfettamente al corrente dello scopo del viaggio del PALMERI a Roma e, una volta ricevuto il telegramma convenzionale, avrebbe dovuto avvertire gli altri membri della banda.

Pertanto, si ritiene che anche il DI PRIMA Vito debba rispondere del reato di associazione per delinquere e di concorso nel traffico illecito di stupefacenti, per un quantitativo non inferiore a 10 kg. effettuato nel mese di maggio del c.a.

R A N D A Z Z O GIROLAMO :

RANDAZZO Girolamo è un vecchio amico di VALENTI Salvatore ed ha provveduto al trasporto di un baule contenente 16 kg. di eroina e, cioè, il quantitativo più forte trasportato in una sola volta nel corso del 1960.

Il RANDAZZO Girolamo, interrogato in America, ha affermato il falso, negando di aver trasportato il baule.

Sta di fatto che, giunto a New York con il proprio figlio Vincenzo, non avendo trovato sul molo il PALMERI Matteo e il RINALDO Salvatore, si era preoccupato di consegnare lo scontrino per il ritiro del baule e le chiavi dello stesso, al proprio parente, PALMERI Salvatore, residente a Garfield. Successivamente, il RANDAZZO ha provveduto, evidentemente, ad avvertire il VALENTI Salvatore del disguido verificatosi, sì che, qualche giorno dopo, PALMERI Matteo e RINALDO Salvatore, avvertiti telefonicamente dal Canada, dai fratelli AGUECI, potevano recuperare il riscontrino e le chiavi e ritirare il baule con l'eroina.

Resosi conto che il VALENTI Salvatore aveva confessato di avergli affidato un baule, il RANDAZZO Girolamo si è preoccupato di avvertire gli agenti dell'Ufficio Narcotici, per comunicare loro di aver appreso solo successivamente al suo interrogatorio in America, che il proprio figlio aveva ricevuto, dal VALENTI, un riscontrino e delle chiavi.

Dato questo comportamento del RANDAZZO, è evi-

- 314 -

dente che egli era pienamente consapevole di aver trasportato una partita di stupefacenti e si ritiene pertanto che egli debba rispondere di concorso nel traffico illecito di kg. 16 di eroina, avvenuto tra la Sicilia e gli Stati Uniti, tra il 25 agosto e il 2 settembre 1960.

SCOPELLITI Eugenio Rocco :

Lo SCOPELLITI Eugenio Rocco ha trasportato, negli Stati Uniti, un baule contenente 10 kg. di eroina, tra il 1° e il 9 agosto 1960.

Non si tratta, però, in questo caso, di un emigrante, in quanto lo SCOPELLITI Eugenio Rocco è tornato appositamente dagli Stati Uniti, per ritirare il baule dell'eroina.

Egli, infatti, semplice pastore calabrese, già in contatto con elementi della malavita, era emigrato negli anni precedenti, nel Canada, ove evidentemente ha stretto rapporti con i fratelli Alberto e Vito AGUECI.

Dal Canada, egli era ritornato in Italia una prima volta tra il dicembre del 1958 e il marzo del 1959 e una seconda volta nel mese di giugno del 1960.

Ritornato per la seconda volta in America, egli ha fornito un falso indirizzo alla Dogana di New York.

Dagli accertamenti compiuti in Italia e in America, è emerso che :

- lo SCOPELLITI Eugenio Rocco, durante le sue permanenze in Italia, era associato ad elementi della malavita, ed era stato visto più volte in compagnia di elementi forestieri, muniti di lussuose automobili;
- prima di ripartire per gli Stati Uniti, ha alloggiato due volte, nell'estate del 1960, poco prima della partenza, all'albergo "JOLLY" di Palermo;
- conduce, in Canada, un tenore di vita che preoccupa il di lui padre;

- 315 -

- giunto a New York, con il baule contenente l'eroina, si era recato nella panetteria del PALMERI Matteo, ed aveva provveduto, insieme al RINALDO Salvatore, ad estrarre l'eroina stessa dal baule ed era stato quindi accompagnato, dal PALMERI, al Consolato Italiano di New York, per proseguire per il Canada.

Si ritiene pertanto che egli sia un corriere dell'organizzazione americana e debba rispondere del traffico illecito di eroina, per un quantitativo non inferiore a 10 kg.

PROVENZANO Giuseppe :

Il PROVENZANO Giuseppe, nipote del trafficante americano TODARO Vincent, è stato impiegato come corriere dell'organizzazione tra la Francia, l'Italia e gli Stati Uniti, sino al 1958. Come persona di fiducia dello zio ha consegnato, ai fornitori francesi della droga, ingentissime somme di denaro, in pagamento degli stupefacenti ricevuti, così come egli stesso ha riferito al DI COSIMO e al MARAZZITI Alberto.

In particolare, egli ha trasportato, nei primi mesi del 1958, 10 kg. di eroina dalla Francia alla Sicilia e li ha consegnati al DI TRAPANI Vincenzo.

Successivamente, egli venne privato del passaporto e, perciò, non fu più impiegabile per la banda. Risalgono a questo periodo i suoi contatti con FERRUGGIA Gerlando, DI COSIMO Angelo e MARAZZITI Alberto, per poter iniziare una attività illecita indipendente da quella svolta dalla squadra di Salemi.

Il PROVENZANO pertanto prese contatti con i trafficanti francesi GIRIBONE Edouard e CORDOLIANI Antoine e li convinse a portare a Roma una partita di 10 kg. di eroina, che dovevano essere acquistati dal DI COSIMO dal MARAZZITI e dal FERRUGGIA.

Dopo gli evidenti tentativi di appropriarsi della merce, fatti dagli acquirenti romani, di fronte alla decisione dimostrata dai fornitori francesi, il PROVENZANO e DI COSIMO si recarono in Sicilia, per tentare di vendere la merce e il DI COSIMO si fece truffare due chili e mezzo di eroina.

- 316 -

E' evidente che dopo il recupero di tutta la partita di eroina, da parte degli organizzatori francesi, il PROVENZANO e il DI COSIMO presentarono il CORDOLIANI Antoine al MANCUSO Giuseppe e fecero da intermediari per le trattative relative a prossime forniture, intercorse tra il MANCUSO e il CORDOLIANI.

Che il PROVENZANO abbia lavorato negli anni precedenti per la squadra di Salemi, è dimostrato non soltanto dalle affermazioni da lui fatte al DI COSIMO e al MARAZZITI, ma dal fatto che allorchè egli iniziò i suoi contatti con queste due persone, offrì loro in vendita una partita di 2 kg. di eroina, che si trovava in possesso del DI TRAPANI Vincenzo.

Soltanto quando il DI TRAPANI non volle consegnare la merce, senza il corrispondente contemporaneo pagamento, il PROVENZANO iniziò a trattare direttamente con i fornitori francesi.

Il PROVENZANO, quindi, è successivamente espatriato e si trova attualmente all'estero.

Non vi è dubbio pertanto che il PROVENZANO Giuseppe debba rispondere del traffico illecito :

- di quantitativi imprecisati di eroina, per un controvalore non inferiore ai 100 milioni di lire, posto in essere tra il 1955 e il 1958;
- concorso nel traffico illecito di 10 kg. di eroina, da lui personalmente trasportati dalla Francia in Sicilia e da lui consegnati, nei primi mesi del 1958, al DI TRAPANI Vincenzo;
- concorso nel traffico illecito di altri 10 kg. di eroina, unitamente ai fornitori francesi, al DI COSIMO, al MARAZZITI e al FERRUGGIA, nella primavera - estate del 1958, come ampiamente documentato nel capitolo III del presente rapporto.

(406)

MANCUSO Giuseppe e MANCUSO Serafino :

Si tratta di due pericolosi trafficanti, già condannati in Italia, Francia e Stati Uniti, che si sono

- 317 -

specializzati, da anni, nella produzione e purificazione degli stupefacenti.

Il rinvenimento, a casa di MANCUSO Serafino, di una completa dotazione di acidi, che vengono impiegati per la lavorazione degli alcaloidi dell'oppio e, particolarmente, per la trasformazione della morfina in eroina, dimostra chiaramente che i due fratelli MANCUSO hanno gestito, per anni, un laboratorio clandestino per la produzione degli stupefacenti.

Altre prove dell'attività di questo laboratorio clandestino, sono emerse chiaramente dalle stesse dichiarazioni del MANCUSO Giuseppe, dalle dichiarazioni rese dal DI COSIMO Angelo e dai tentativi fatti, dal MANCUSO Giuseppe, in Roma, successivamente alla denuncia fatta nei suoi confronti da questo Nucleo Centrale, nel 1952, per traffico di stupefacenti, onde ricercare un vilino adatto, per installarvi un laboratorio clandestino.

Le dichiarazioni del DI COSIMO e del MARAZZITI Alberto, le parziali ammissioni del MANCUSO Giuseppe e il rinvenimento in suo possesso del biglietto da visita del DI TRAPANI Vincenzo, fanno ritenere per certo che i fratelli MANCUSO abbiano purificato 10 kg. di eroina, per conto della squadra di Salemi, nei primi mesi del 1958, dato che il PROVENZANO Giuseppe aveva tentato di vendere due kg. di questa partita al DI COSIMO, al FERRUGGIA e al MARAZZITI, nel maggio-giugno 1958.

Gli incontri avvenuti a Palermo, tra i fratelli MANCUSO, il PROVENZANO e il DI COSIMO, l'analisi della eroina fatta dal MANCUSO Giuseppe e i successivi contatti che lo stesso MANCUSO Giuseppe prese, tramite il PROVENZANO e il DI COSIMO, con il CORDOLIANI Antoine, a Palermo e gli accordi conclusi in tale occasione, fanno ritenere che i fratelli MANCUSO abbiano ritirato dal CORDOLIANI Antoine i 10 kg. di eroina da questi recuperati dopo i vani tentativi di vendita da parte del DI COSIMO, del MARAZZITI e degli altri.

I rapporti dei fratelli MANCUSO, con numerosi trafficanti di stupefacenti, assai noti, quali ACCARDI Settimo, PARRINO Liberato, GRECO Salvatore, COPPOLA Francesco Paolo e il fatto che una persona di fiducia dei MANCUSO - il nominato ADAMO Rosario - lavori attualmente

- 318 -

a Torre San Lorenzo, alle dipendenze del trafficante di stupefacenti Francesco Paolo COPPOLA, fanno ritenere che, dopo il 1952 e quindi dopo la condanna riportata per il traffico scoperto in flagrante da questo Nucleo Centrale, i fratelli MANCUSO abbiano proseguito attivamente nella loro illecita attività in campo internazionale.

Il particolare riferito dal DI COSIMO e, cioè, che questi acquistò a Palermo, nell'estate del 1958, della anidride acetica per conto dei MANCUSO, fa ritenere che, a quell'epoca, il laboratorio clandestino fosse in piena attività. Lo stesso DI COSIMO ha riferito di aver visto, in casa dei MANCUSO, in Alcamo, bottiglioni, imbuti, damigiane e, in sostanza, quanto occorreva alla lavorazione clandestina degli stupefacenti, ivi compresi dei testi di chimica.

Premesso quanto sopra, si ritiene che i fratelli MANCUSO Giuseppe e Serafino debbano rispondere di concorso nel traffico illecito di non meno di 20 kg. di eroina.

T O D A R O V I N C E N T :

E' questi uno dei principali clienti dell'organizzazione francese e della squadra di Salemi, che ha operato, in Italia e in Francia, tra il 1955 e il 1957 e che è stato arrestato, nel mese di gennaio del 1958, a New York, perchè trovato in possesso di un grosso quantitativo di stupefacenti.

Nel corso della perquisizione eseguita nell'appartamento occupato dal TODARO Vincent e dal suo socio LO PICCOLO Joseph, a New York, vennero rinvenuti i nomi e gli indirizzi del trafficante francese CORDOLIANI Antoine, del suo nipote PROVENZANO Giuseppe e i numeri telefonici del MANGIAPANE Giuseppe di Roma.

Dall'esame del passaporto del TODARO emersero chiaramente i suoi frequenti viaggi tra gli Stati Uniti, l'Italia e la Francia e quelli fatti tra la Francia e l'Italia, come risulta dal III capitolo del presente rapporto.

(407)

- 319 -

Accertamenti fatti a Marsiglia, permisero di stabilire che nel novembre del 1955 egli aveva alloggiato per alcuni giorni nella stessa stanza con DI TRAPANI Vincenzo. E' da rilevare che il TODARO, il DI TRAPANI e il FILECCIA Francesco Paolo partirono da Marsiglia, in aereo, per Roma, l'11 novembre 1955.

Il DI TRAPANI Vincenzo, in sede di interrogatorio, ha ammesso di conoscere il TODARO ed ha precisato di non ricordare bene se questi gli presentò il CORDOLIANI o se invece fu il CORDOLIANI a presentargli il TODARO.

Dalle dichiarazioni del MARAZZITI Alberto e del DI COSIMO Angelo, si rilevano numerosi elementi riferiti dal PROVENZANO Giuseppe e concernenti l'illecita attività del TODARO.

I rapporti del TODARO con i trafficanti marsigliesi sono provati, inoltre, dal fatto che proprio il GIRIBONE avvertì il PROVENZANO dell'arresto del TODARO in America, come risulta dal Capitolo III.

Poichè il TODARO Vincent è stato condannato in America per detenzione degli stupefacenti rinvenuti in suo possesso, nel 1958, si ritiene che egli debba rispondere del traffico di :

- quantitativi imprecisati di stupefacenti, unitamente ai fornitori francesi, alla squadra di Salemi, effettuato tra il 1955 e il 1957, per un controvalore non inferiore ai 100 milioni di lire, che per suo conto vennero consegnati, dal PROVENZANO Giuseppe, al GIRIBONE Edouard.

LO BUE LUIGI :

Il LO BUE Luigi è un pericoloso pregiudicato per reati comuni che, clandestinamente, è emigrato negli Stati Uniti, ove è entrato nell'organizzazione americana che riceveva stupefacenti dalla squadra di Salemi.

Egli ha provveduto a ricevere, in America, le spedizioni di stupefacenti in arrivo dalla Sicilia, prima da solo e, quindi, insieme al PALMERI Matteo, fino a quando non è stato arrestato il 1° giugno 1960.

- 320 -

Dalle dichiarazioni del PALMERI Matteo, emerge chiaramente che il LO BUE agiva per conto dell'organizzazione composta da Vincent MAURO, Alberto e Vito AGUECI e John PAPALIA, e che il LO BUE ha ricevuto, a New York, almeno una valigia di stupefacenti contenente 5 kg. di eroina, prima di essere arrestato.

Non vi è dubbio che altri quantitativi di stupefacenti siano stati ricevuti in precedenza dal LO BUE Luigi, dato che, come ha comunicato la polizia americana, un cognato del LO BUE è stato arrestato, nell'ottobre del 1958, a New York, perchè trovato in possesso di stupefacenti.

Inoltre, è sintomatico il fatto che il LO BUE Luigi sia stato denunciato in America e successivamente arrestato, quale membro di una organizzazione che si interessava dell'emigrazione clandestina in America di persone provenienti dall'Italia.

Si deve ritenere pertanto che l'organizzazione di Salemi si sia interessata anche dell'emigrazione clandestina di cittadini italiani negli Stati Uniti.

Premesso quanto sopra, si ritiene che il LO BUE Luigi debba rispondere di associazione per delinquere, traffico illecito di quantitativi imprecisati di stupefacenti e di kg. 5 di eroina effettuato tra il 1959 e il 1960.

AGUECI ALBERTO :

L'AGUECI Alberto è emigrato nel Canada nel 1955 e, dopo aver tentato di prendere la residenza negli Stati Uniti, essendo stato espulso da quel Paese, ha preso la residenza a Toronto.

Dell'attività illecita dell'Alberto AGUECI sono state raccolte numerose e circostanziate prove.

Dagli accertamenti svolti è emerso, tra l'altro, che :

- egli ha compiuto alcuni viaggi in Italia, sino a quando, nel 1958, non gli è stato rinnovato il permesso di soggiorno dalla Questura di Trapani, proprio per sospetto

- 321 -

- di traffico di stupefacenti;
- nel 1958, prima della sua espulsione dall'Italia, avendo egli preso la cittadinanza canadese, ha avuto a Salemi una violenta discussione, finita in vie di fatto, con il FILECCIA Francesco Paolo;
 - durante la sua permanenza in Italia ha mantenuto stretti rapporti con ROBINO Calogero, ZIZZO Salvatore, DI TRAPANI Vincenzo, VALENTI Salvatore, MARAGIOGLIO Simone ed altri componenti della squadra di Salemi;
 - egli è strettamente collegato a ROBINO Calogero, di cui è compare di matrimonio ed è rimasto in corrispondenza con lui;
 - si è strettamente associato a John PAPALIA, Frank CARUSO, Vincent MAURO, Matteo PALMERI e Salvatore RINALDO, per lo svolgimento del traffico degli stupefacenti, così come hanno ampiamente dichiarato il RINALDO Salvatore e il PALMERI Matteo in America;
 - egli provvedeva a mantenere i contatti con la squadra di Salemi e ad avvertire i propri complici di New York dell'arrivo delle singole spedizioni e a chiarire i disguidi verificatisi nelle spedizioni stesse;
 - grazie al traffico degli stupefacenti, si è creato una grossa posizione economica, nonostante le sue umilissime origini, si da spendere ingenti somme di denaro, come ha comunicato la polizia canadese.

Egli deve essere pertanto considerato uno dei principali esponenti dell'organizzazione americana che, grazie alle sue origini e agli stretti rapporti con i membri della squadra di Salemi, era nelle migliori condizioni per porre in atto il traffico illecito.

Il suo arresto, avvenuto il 5 maggio 1961, per detenzione di stupefacenti e per aggressione ad un funzionario canadese, al momento dell'arresto, fornisce l'ulteriore prova della sua responsabilità.

Pertanto, l'AGUECI Alberto deve ritenersi pienamente responsabile di associazione per delinquere, traffico di quantitativi imprecisati di eroina, tra il 1955 e il 1959 e traffico di non meno di kg. 76 di eroina, come il DI TRAPANI Vincenzo.

A G U E C I V I T O :

L'AGUECI Vito, anch'egli di umilissime origini,

- 322 -

è stato richiamato nel Canada dal proprio fratello Alberto nel 1953 e, evidentemente, si è dedicato subito al traffico illecito, se si considera che è noto alla polizia canadese, unitamente al fratello Alberto, per tale attività, sin dal 1955.

Anch'egli si è procurato, in tal modo, una consistente posizione economica ed ha effettuato numerosi viaggi tra il Canada e la Sicilia, in dipendenza alle operazioni del traffico illecito.

Anche nei suoi confronti, come in quelli del fratello Alberto, il PALMERI Matteo e il RINALDO Salvatore hanno fatto precise chiamate di correo per quanto riguarda l'attività illecita svolta negli Stati Uniti e nel Canada, nel corso del 1960.

I suoi stretti rapporti in Italia con ROBINO Calogero, CRIMI Leonardo, CIARAVOLO Giacomo, VALENTI Salvatore e gli altri trafficanti di Salemi, i suoi viaggi a San Vito lo Capo e le permanenze all'albergo "TORINESE" di Palermo, dimostrano ampiamente la sua partecipazione al traffico illecito.

Basterebbero i due telegrammi sequestrati a Trapani e a lui inviati da membri dell'organizzazione, in relazione alla spedizione di 16 kg. di eroina, a mezzo del RANDAZZO Girolamo, per documentare la sua piena responsabilità nei fatti che vengono ora denunciati.

Indubbiamente, la partecipazione dei fratelli AGUECI, al traffico illecito, risale all'attività svolta dal defunto ROBINO Cristofaro e dal TODARO Vincent negli Stati Uniti.

Gli accertamenti compiuti dalla polizia canadese hanno, d'altra parte, dimostrato i rapporti dei fratelli AGUECI con alcuni pericolosi trafficanti di stupefacenti di quel Paese.

Premesso quanto sopra, si ritiene pertanto che l'AGUECI Vito debba rispondere, quale esponente di primo piano nell'organizzazione americana, degli stessi reati addebitati al fratello Alberto, al DI TRAPANI Vincenzo e agli altri componenti della squadra di Salemi.

- 323 -

P A P A L I A JOHN :

Il PAPALIA John è un altro cittadino canadese, come l'AGUECI Alberto, i cui rapporti con i fratelli AGUECI sono stati provati dalla polizia canadese.

Che egli sia uno dei principali esponenti della organizzazione canadese e americana, che ha monopolizzato gli invii di stupefacenti fatti in America dalla squadra di Salemi, è documentato dalle dichiarazioni rese dal PALMERI Matteo e dal RINALDO Salvatore negli Stati Uniti.

Il fatto che egli abbia partecipato, a New York, agli incontri tra i principali esponenti dell'organizzazione, fornisce la dimostrazione che egli deve essere considerato uno dei capi dell'organizzazione in questione.

Pertanto, si ritiene che il John PAPALIA debba rispondere degli stessi reati addebitati ai fratelli AGUECI.

M A U R O VINCENT e C A R U S O FRANK :

Il MAURO e il CARUSO sono i principali esponenti dell'organizzazione americana e canadese, di cui fanno parte i fratelli AGUECI, RINALDO Salvatore e PALMERI Matteo.

Dalle dichiarazioni del RINALDO Salvatore e del PALMERI Matteo, risultano chiaramente le loro responsabilità, in ordine al traffico illecito. Essi, pertanto, si debbono ritenere pienamente corresponsabili di concorso nel traffico posto in essere dalla squadra di Salemi, loro fornitrice.

Non vi è dubbio che il Vincent MAURO e il Frank CARUSO abbiano trafficato, negli anni precedenti, unitamente al Vincent TODARO e al defunto ROBINO Cristofaro.

P A L M E R I MATTEO :

Questo cittadino americano, originario di Salemi, è in stretti rapporti con i fratelli Alberto e Vito

- 324 -

AGUECI e, indubbiamente, è stato da loro indotto a partecipare al traffico illecito, con il preciso compito di procedere al ritiro, nel porto di New York, delle partite di eroina trasportate dagli emigranti che, successivamente, provvedevano a smistare.

Una volta arrestato il suo complice, Luigi LO BUE, il PALMERI Matteo è stato affiancato dal RINALDO Salvatore.

Il PALMERI ha confessato pienamente la sua partecipazione al traffico, anche se, con molta ingenuità, ha dichiarato che non si trattava di stupefacenti, ma di grosse partite di diamanti, che i fratelli AGUECI spedivano dalla Sicilia.

Non si ritiene di doversi dilungare sulla sua piena responsabilità nei fatti che vengono denunciati col presente rapporto.

Il PALMERI Matteo, pertanto, deve rispondere degli stessi reati addebitati ai fratelli AGUECI, a Vincent MAURO ed a Frank CARUSO.

R I N A L D O S A L V A T O R E :

Il RINALDO Salvatore, altro cittadino americano, di origine siciliana, ha avuto nel traffico illecito, che viene denunciato con il presente rapporto, una parte di primissimo piano, poichè egli ha lavorato per le due organizzazioni americane e, cioè, quella composta da Carmine LO CASCIO e dai fratelli Saro e Joseph MOGAVERO, dal 1951 al 1958, trasportando personalmente o ricevendo negli Stati Uniti tutta l'eroina fornita dalla squadra dei fratelli CANEBA. Successivamente, verso la fine del 1959 e i primi del 1960, il RINALDO Salvatore è entrato nell'organizzazione dei fratelli AGUECI, di Vincent MAURO e di Frank CARUSO, affiancando il PALMERI Matteo nel compito di ritirare, presso il porto di New York, le partite di stupefacenti inviate dalla squadra di Salemi.

Durante questo periodo, il RINALDO Salvatore ha però ripreso i contatti anche con la squadra CANEBA-RENNA ed ha provveduto, per conto proprio, a ritirare una partita

- 3.25 -

di eroina trasportata dal Vincent RENNA e dal Frank TARABELLA dall'Italia il 2 settembre 1960.

Ha quindi ordinato, al RENNA Vincent, un'altra partita di stupefacenti e gli ha consegnato la somma di 12.500 dollari, quale parziale pagamento anticipato.

Il RINALDO Salvatore ha reso un'ampia e completa confessione della sua partecipazione al traffico illecito di cui sopra è cenno e allo svolgimento di altro traffico illecito avvenuto in America, per un totale di altri 89 kg. di eroina, quantitativo questo per il quale non sono state raccolte, sino ad ora, prove concernenti la loro provenienza da organizzazioni operanti in Italia.

Si ritiene pertanto che egli debba rispondere di associazione per delinquere e del complessivo traffico di non meno di 341 kg. di eroina, dei quali kg. 285 trafficati con la squadra "CANEBA" e kg. 56 forniti dalla squadra di Salemi.

Non si ritiene che il RINALDO debba rispondere del traffico di altri 20 kg. di eroina, addebitati alla squadra di Salemi, in quanto tali quantitativi sono stati trafficati, per 10 kg., nel 1958, quando il RINALDO faceva parte dell'organizzazione "LO CASCIO-MOGAVERO", e 10 kg. trafficati nel maggio del 1961, quando il RINALDO si trovava già da tempo detenuto.

LO CASCIO Carmine, MOGAVERO Saro e MOGAVERO Joseph

Questi tre trafficanti americani hanno svolto una ingente, illecita attività tra il 1950 e il giugno del 1956.

In un primo periodo, LO CASCIO Carmine fu associato al Saro MOGAVERO, sino al 1953, quindi, dopo l'arresto del Saro MOGAVERO, il LO CASCIO si associò al fratello di questi, Joseph MOGAVERO e proseguì nella sua illecita attività fino al giugno del 1956.

In questo periodo, l'organizzazione suddetta ricevette, tra il 1951 e il 1954, 234 kg. di eroina dalla banda dei fratelli CANEBA e kg. 47 di eroina, tra il

- 326 -

1955 e il 1956, dalla stessa banda.

Altri quantitativi di eroina vennero trafficati dalla stessa organizzazione, su base strettamente locale (che non interessa il presente rapporto) fino alla fine del 1958.

Successivamente, si deve ritenere che Joseph MOGAVERO abbia mantenuto i suoi rapporti con il RENNA Vincent, date le risultanze degli accertamenti compiuti dalla polizia americana nei loro confronti, tra la fine del 1960 ed i primi del 1961.

La responsabilità di LO CASCIO Carmine e dei fratelli Saro e Joseph MOGAVERO emerge chiaramente dalla confessione del RINALDO Salvatore.

Premesso quanto sopra, si ritiene che gli stessi debbano rispondere di associazione per delinquere e traffico dei quantitativi di stupefacenti sopra indicati.

GIRIBONE Edouard e CORDOLIANI Antoine

Si tratta di due noti trafficanti di stupefacenti francesi, che dispongono della produzione di un laboratorio clandestino esistente nei pressi di Marsiglia.

Come è risultato chiaramente dalle dichiarazioni di DI COSIMO Angelo e MARAZZITI Alberto e dagli accertamenti diretti svolti da questo Nucleo Centrale in Roma, particolarmente presso l'albergo "NORD NUOVA ROMA" e dagli altri accertamenti svolti a Santa Severa, Milano, Sanremo e altre città d'Italia, è evidente che il GIRIBONE Edouard e il CORDOLIANI Antoine hanno provveduto per anni, sino all'ottobre del 1960, alla consegna di partite di stupefacenti in Italia ai propri clienti italiani.

Il GIRIBONE è indubbiamente l'elemento più importante di questa organizzazione, in quanto dava le direttive per l'attuazione dell'illecito traffico.

Egli, d'altra parte, provvedeva anche alle consegne degli stupefacenti in Italia, ove si è più volte recato, dal 1957, al settembre del 1960.

- 327 -

Il CORDOLIANI deve ritenersi il socio del GIRIBONE e sua persona di fiducia, dato che è stato inviato in Sicilia per tentare di recuperare la merce scomparsa nel 1958. Anch'egli ha effettuato numerosi viaggi in Italia, evidentemente per la consegna della merce, dal 1957 all'ottobre del 1960.

Successivamente, il GIRIBONE e il CORDOLIANI non hanno più potuto entrare in Italia, perchè nei loro confronti, da parte della pubblica sicurezza, è stato preso il provvedimento del respingimento alla frontiera, perchè gravemente sospetti di traffico di stupefacenti.

Per tale motivo, il GIRIBONE e il CORDOLIANI sono stati successivamente sostituiti, nei loro contatti con i clienti italiani, da altri elementi, quali il CESARI Joseph, il PANZA Antoine Joseph e, probabilmente, dal PIERSANTI Jean Baptiste.

Per quanto riguarda particolarmente il GIRIBONE Edouard, gli elementi raccolti nei suoi confronti possono così sintetizzarsi:

- i numerosi viaggi in Italia, unitamente al CORDOLIANI e al CESARI Joseph;
- gli incontri da lui avuti a Milano con il DI TRAPANI Vincenzo, nel 1958;
- le dichiarazioni di MARAZZITI e di DI COSIMO nei suoi confronti;
- la lettera da lui inviata al PROVENZANO Giuseppe, nella estate del 1958;
- l'incontro a Sanremo con il PROVENZANO Giuseppe e il DI COSIMO Angelo, nell'estate del 1958;
- la telefonata da lui evidentemente effettuata, il 14 aprile 1960, da Sanremo, al DI TRAPANI Vincenzo;
- le telefonate ricevute dal CORDOLIANI e dal CESARI, durante le loro permanenze in Italia.

Per quanto riguarda il CORDOLIANI Antoine, occorre citare :

- 328 -

- le sue permanenze all'albergo "NORD NUOVA ROMA" di Roma, nel 1957 e negli anni precedenti;
- i suoi incontri con il DI TRAPANI Vincenzo, presso lo albergo "NORD NUOVA ROMA", negli anni 1956, 1957 e 1960;
- le consegne di valigie e borse piene, fatte al DI TRAPANI Vincenzo presso l'albergo "NORD NUOVA ROMA";
- il viaggio fatto in aereo da Roma a Nizza, insieme al DI TRAPANI Vincenzo, nel 1956 o 1957;
- le dichiarazioni rese nei suoi confronti dal DI COSIMO e dal MARAZZITI, circa la consegna di 10 kg. di eroina;
- le telefonate fatte a CANEBA Ugo, l'8 e il 9 marzo 1957 e le telefonate fatte al domicilio del PALMERI Giuseppe a Palermo, l'8 e il 9 aprile 1959, nonché la telefonata del 9 aprile 1959 al GIRIBONE Edouard, da Milano;
- le telefonate fatte il 6 luglio 1958 da Palermo, al DI TRAPANI Vincenzo;
- il suo viaggio e la sua permanenza a Salemi, a casa del DI TRAPANI Vincenzo;
- i suoi rapporti con TODARO Vincent, ammessi dal DI TRAPANI;
- il suo incontro con MANCUSO Giuseppe a Palermo;
- il rinvenimento del suo indirizzo a casa di PALMERI Giuseppe.

Premesso quanto sopra, non vi è dubbio che il GIRIBONE e il CORDOLLIANI abbiano fornito, alla squadra di Salemi, tutti gli stupefacenti da questa trafficati e, cioè, non meno di kg. 76 di eroina e quantitativi imprecisati.

E' inoltre accertato che essi hanno fornito al MARAZZITI e al DI COSIMO 10 kg. di eroina, nell'estate del 1958.

- 329 -

Si deve pure ritenere, dati i contatti avuti dal CORDOLIANI con Ugo CANEBA, che gran parte dell'eroina spedita dai fratelli CANEBA in America provenga dall'organizzazione di cui il CORDOLIANI e il GIRIBONE sono elementi di primo piano.

C E S A R I J O S E P H A N D R E' :

Il CESARI Joseph André viene indicato, dalla polizia francese, come il chimico della banda di Marsiglia. Sta di fatto che il CESARI ha effettuato numerosi viaggi in Italia, nel 1959, 1960 e 1961 ed ha alloggiato, per due volte, nel 1959, insieme al GIRIBONE Edouard, ed una volta insieme a tale Felizia GRAZIANI, che è stata identificata per la moglie del notissimo trafficante di stupefacenti GRAZIANI Gabriel.

Il CESARI Joseph, d'altra parte è strettamente collegato al PANZA Antoine, tanto che si è recato insieme a lui a Parigi, il 28 e 29 marzo 1961.

Le numerose permanenze del CESARI a Pisa e a Roma, emerse nel corso dell'ultima fase delle indagini, devono essere poste in relazione con le corrispondenti permanenze a Roma ed a Pisa del PALMERI Giuseppe e del PANZA Antoine.

La circostanza, pure recentemente accertata, che egli da Roma ha telefonato, il 10 febbraio 1961, al telefono del GIRIBONE Edouard a Marsiglia, fornisce una ulteriore prova della sua partecipazione al traffico illecito.

La circostanza poi che egli sia stato trovato dalla polizia francese, nel mese di maggio del c.a., nell'abitazione del PANZA Antoine, a Marsiglia, dopo il fermo di questo a Roma, in animata conversazione con la moglie del PANZA, è indubbiamente un fatto sintomatico.

Non si può escludere che il CESARI Joseph, che viaggia quasi sempre con la propria amante, MANOUKIAN Renée, e spesso con la figlia, evidentemente per non destare sospetti, abbia trasportato personalmente diverse partite di stupefacenti, dato che egli è solito entrare in Italia con la propria autovettura e, come è risultato

- 330 -

dagli accertamenti svolti a Santa Severa, è solito anche noleggiare autovetture in Italia.

Pertanto, si ritiene che il CESARI Joseph André debba rispondere degli stessi reati addebitati al GIRIBONE Edouard e al CORDOLIANI Antoine.

PIERSANTI Jean Baptiste :

Il PIERSANTI Jean Baptiste deve essere considerato uomo di fiducia del CORDOLIANI e del GIRIBONE; in quanto, nel 1958, egli ha condotto personalmente l'autovettura che trasportava, in un nascondiglio segreto, 10 kg. di eroina, poi consegnati al DI COSIMO e al MARAZZITI.

Egli ha accompagnato anche il CORDOLIANI Antoine nel mese di agosto del 1960, a Genova ed a Santa Severa ed evidentemente si è incontrato, unitamente al CORDOLIANI, con il DI TRAPANI Vincenzo, presso l'albergo "NORD NUOVA ROMA" di Roma.

Anche il suo viaggio a Genova del 24- 25 ottobre 1960, in corrispondenza con la permanenza del CORDOLIANI in quella città, anche se in alberghi differenti, deve porsi in relazione al traffico illecito.

Il PIERSANTI è noto alla polizia francese come pregiudicato e sfruttatore di donne, ma è anche conosciuto dalla Squadra Stupefacenti di Marsiglia.

Pertanto, si ritiene che il PIERSANTI Jean Baptiste debba rispondere degli stessi reati addebitati al GIRIBONE e agli altri trafficanti francesi.

P A N Z A ANTOINE JOSEPH :

Per quanto riguarda le responsabilità del PANZA Antoine Joseph, esse sono state ampiamente trattate nell'ultima parte dell'XI Capitolo.

(408)

- 331 -

I suoi frequenti viaggi in Italia, il fatto che l'organizzazione marsigliese gli abbia affidato il delicato compito di ritirare l'ingente somma ricevuta dal PALMERI Giuseppe, il suo viaggio a Parigi nel mese di marzo del 1961, unitamente al CESARI Joseph, il suo comportamento in sede di interrogatorio, sono tutti elementi che fanno ritenere che egli sia membro dell'organizzazione marsigliese da diversi anni e, pertanto, si ritiene che debba rispondere degli stessi reati addebitati ai suoi complici.

DI COSIMO Angelo, MARAZZITI Alberto e FERRUGGIA Gerlando

Questi tre individui, come risulta dal Capitolo III del presente rapporto, hanno partecipato ad un singolo episodio del traffico illecito, ricevendo, dai trafficanti francesi GIRIBONE Edouard, CORDOLIANI Antoine e PIERSANTI Jean Baptiste, 10 kg. di eroina, nell'estate del 1958.

Tutti e tre sono pienamente confessi.

Nel corso dei tentativi per piazzare la merce in Sicilia, il DI COSIMO Angelo si faceva truffare kg. 2,500 di eroina da FARINA Domenico detto "Mimi".

Dei tre individui suddetti, il più interessante è, indubbiamente, il DI COSIMO Angelo, per i suoi rapporti con i fratelli MANCUSO Giuseppe e Serafino e col noto trafficante GRECO Salvatore.

Le parziali ammissioni del DI COSIMO Angelo, relative ai suoi precedenti contatti con MANCUSO Giuseppe, fanno ritenere che egli fosse pienamente a conoscenza delle lavorazioni clandestine effettuate dai fratelli MANCUSO e che le abbia quanto meno agevolate, ricercando in Roma una villa idonea per installare il laboratorio clandestino e acquistando, a Palermo, quantitativi di acidi necessari per le lavorazioni.

Lo stesso DI COSIMO, quindi, insieme al PROVENZANO Giuseppe, ha posto in contatti il MANCUSO Giuseppe con il CORDOLIANI Antoine. Comunque il DI COSIMO, il MARAZZITI e il FERRUGGIA debbono rispondere di concorso

- 332 -

nel traffico illecito di 10 kg. di eroina.

F A R I N A DOMENICO detto "Mimì" :

E' questi un pregiudicato per vari reati comuni, che ha truffato a Palermo, nell'estate del 1958, il DI COSIMO Angelo, di kg. 2,500 di eroina, come hanno ampiamente dichiarato lo stesso DI COSIMO e il MARAZZITI Alberto.

Delle dichiarazioni del DI COSIMO, del MARAZZITI e del FERRUGGIA, appare evidente che il trafficante francese CORDOLIANI Antoine, dopo essersi rivolto a vari esponenti della mafia di Palermo, sia riuscito a tornare in possesso di 2 chili e 500 di droga, pagando 500.000 lire.

Ciononostante, il FARINA deve rispondere ugualmente di concorso nel traffico illecito di tale quantitativo di eroina.

M A Z Z A R A non meglio identificato :

Questo individuo è stato indicato dal PALMERI Matteo, quale costruttore dei bauli spediti dal VALENTI Salvatore negli Stati Uniti.

Il suo nome venne fatto nel corso di una riunione tra i principali esponenti dell'organizzazione americano-canadese, a New York.

Non è stato possibile, sinora, identificare sicuramente questo MAZZARA, ma non può non rilevarsi che, come risulta dal presente rapporto, tale MAZZARA Giacinto, noto contrabbandiere di tabacchi, di professione falegname, risulta strettamente collegato al noto trafficante MANCINO Rosario, insieme al quale si è recato più volte a Napoli. Lo stesso MAZZARA Giacinto risulta figlioccio e persona di fiducia del trafficante DAVI' Pietro, pure più volte citato nel corso del presente rapporto.

- 333 -

Anche altri fratelli del MAZZARA Giacinto sono noti contrabbandieri e uno di questi, MAZZARA Giovanni, come esposto nel Capitolo V - paragrafo 11° -, il 28 giugno 1957 si incontrò a Palermo con Salvatore LUCANIA alias LUCKY Luciano, il quale da vari organi di polizia stranieri viene indicato come uno dei principali esponenti del traffico internazionale degli stupefacenti. (409)

Non vi è dubbio comunque che il MAZZARA, indicato dal PALMERI Matteo, debba rispondere di associazione per delinquere e concorso nel traffico illecito attribuito alla squadra di Salemi.

R U F F I N O GIUSEPPE :

Il RUFFINO Giuseppe, non ancora sicuramente identificato, è stato indicato dal RINALDO Salvatore quale corriere dell'organizzazione americana, per il trasporto di una partita di eroina negli Stati Uniti.

Lo stesso RINALDO ha dichiarato di aver ritirato, a casa del RUFFINO Giuseppe, a New York, nel 1955, due bauli contenenti 17 kg. di eroina.

Poichè il RUFFINO ha fatto un viaggio in Italia, proprio per ritirare i bauli con l'eroina, nel 1955 e venne a tale scopo presentato al CANEBA Ugo, si ritiene che egli debba rispondere di associazione per delinquere e concorso nel traffico del suddetto quantitativo di eroina.

Sono in corso indagini per la esatta identificazione del RUFFINO.

----ooOoo----

- 334 -

8°)- ALTRE PERSONE IMPLICATE NEL TRAFFICO ILLECITO

Nel corso degli accertamenti sono apparse diverse persone che, per essere strettamente collegate ai trafficanti denunciati o per aver trasportato partite di stupefacenti o per aver svolto una attività molto sospetta, hanno dato luogo ad indagini sul loro conto.

Numerose di queste persone sono collegate ad elementi della squadra di Salemi ed altre sono collegate alla squadra dei fratelli CANEBA. Altre ancora sono sospette di traffico di stupefacenti da molti anni e, il solo fatto che il loro nome sia apparso nel corso delle indagini di cui al presente rapporto, fa ritenere che siano ancora dedite alla illecita attività, svolta in precedenza.

Poichè sono ancora in corso accertamenti in Italia e in America, accertamenti che potrebbero portare alla determinazione di esatte responsabilità nei confronti di alcuni di questi individui, si ritiene opportuno citarli, con un accenno sommario relativo al motivo per cui vennero svolte indagini nei loro confronti.

1°)- MANGIAPANE Giuseppe :

Il MANGIAPANE Giuseppe, originario della provincia di Trapani, abita a Roma da molti anni. Il suo nome era già emerso nel corso delle indagini svolte nel 1952, a carico del trafficante COPPOLA Francesco Paolo e MANCUSO Giuseppe e Serafino.

Il suo nome e il suo indirizzo venne trovato, negli Stati Uniti, nel 1958, in casa del trafficante americano TODARO Vincent.

Nel corso delle indagini di cui al presente rapporto il suo nome e il suo indirizzo sono stati trovati in possesso di numerosi trafficanti e sono stati accertati suoi contatti telefonici con ROBINO Calogero e FILECCIA Francesco Paolo di Salemi.

Nel corso degli interrogatori di membri della squadra di Salemi, è emerso che egli è in rapporti con PALMERI Giuseppe, ZIZZO Salvatore, CRIMI Leonardo,

- 335 -

FILECCIA Francesco Paolo e perfino con VALENTI Salvatore.

Inoltre, è stato accertato che, presso il suo ufficio, in Via Savoia, n.5 - Roma -, vi è stata, il 7 gennaio 1961, una riunione assai sospetta, alla quale hanno partecipato il noto trafficante MANCINO Rosario, LA BARBERA Angelo ed altre persone non identificate.

Del MANGIAPANE Giuseppe si parla ripetutamente nel II, III, V, VI e VII Capitolo del presente rapporto. (410)

Dati i suoi rapporti, assai stretti, con numerosi componenti della squadra di Salemi e con altri trafficanti, il MANGIAPANE avrebbe dovuto essere interrogato, ma quando è stato ricercato si è appreso che era partito per gli Stati Uniti il 25 marzo 1961.

Secondo notizie raccolte negli anni scorsi, risulta che MANGIAPANE Giuseppe ebbe contatti, nel 1953, col notissimo trafficante italo-americano Salvatore LUCANIA, alias "LUCKY Luciano".

Numerosi componenti la squadra di Salemi hanno giustificato i loro rapporti con il MANGIAPANE, affermando di essersi rivolti a lui per sbrigare pratiche presso il Ministero dei Lavori Pubblici e la Cassa Depositi e Prestiti.

Il PALMERI Giuseppe, poi, si è rivolto al MANGIAPANE per procurare un avvocato per un gravissimo processo a carico dello ZIZZO Salvatore.

Inoltre, come sarà precisato nel successivo punto 2°)-, il MANGIAPANE Giuseppe è in amichevoli rapporti con ADAMO Giacomo.

Non vi è dubbio, pertanto, che l'attività del MANGIAPANE Giuseppe sia molto sospetta, per i suoi rapporti con elementi mafiosi e trafficanti di stupefacenti, italiani e stranieri e, tenuto conto anche del fatto che il DI TRAPANI Vincenzo gli ha telefonato, durante le sue permanenze a Roma, presso lo Albergo "NORD".

2°)- A D A M O GIACOMO :

E' questi un pericoloso pregiudicato, che risulta

- 336 -

strettamente collegato al PALMERI Giuseppe e al noto trafficante di stupefacenti italo-americano Francesco Paolo COPPOLA.

Dell'ADAMO Giacomo si è diffusamente parlato nelle conclusioni dell'XI Capitolo, per i due suoi sospetti incontri a Roma con il PALMERI Giuseppe, il 15 maggio c.a., in coincidenza con la consegna di 60.100 dollari fatta dal PALMERI al PANZA Antoine. (411)

L'ADAMO Giacomo, d'altra parte, risulta in rapporti con altri noti trafficanti di stupefacenti, quali ACCARDI Settimo, ZIZZO Salvatore, DI CARLO Angelo ed ha avuto rapporti d'affari, proprio con il MANGIAPANE Giuseppe sopra citato.

Egli conosce, poi, da moltissimi anni, ZIZZO Benedetto e CRIMI Leonardo.

3°)- A C C A R D I SETTIMO :

L'ACCARDI è notissimo trafficante di stupefacenti, attualmente clandestinamente espatriato nel Canada, il quale è strettamente collegato a PALMERI Giuseppe - com'è stato provato dal rinvenimento di una sua contabilità a casa del PALMERI Giuseppe - e con i noti MIRA Giovanni, MANCINO Rosario, DAVI' Pietro ed altre persone gravemente sospette di traffico di stupefacenti.

Risultava inoltre già in contatti con il defunto ROBINO Cristofaro.

Varie notizie sono giunte ad organi di polizia italiani ed americani, in questi ultimi anni, che fanno ritenere che l'ACCARDI Settimo, uno dei principali organizzatori del traffico illecito tra l'Italia, gli Stati Uniti e il Canada.

I suoi viaggi a Milano nel 1958, con il MIRA Giovanni, i suoi rapporti con il PALMERI Giuseppe, i suoi contatti nel Canada con membri dell'organizzazione dei fratelli AGUECI fanno ritenere che egli abbia avuto una parte attiva nel traffico degli stupefacenti.

Dell'ACCARDI si è ampiamente trattato nel Capitolo VI e si è trattato anche nel Capitolo VII, in quanto il suo socio, PARRINO Liberale, era associato, (412)

(411) Cfr. pagg. 1265-1301. (N.d.r.)

(412) Cfr., rispettivamente, pagg. 1146-1164 e 1165-1223. (N.d.r.)

- 337 -

anni orsono, con i fratelli MANCUSO di Alcamo.

E' da notare inoltre che il MIRA Giovanni, interrogato sui suoi rapporti con il Settimo ACCARDI e sui viaggi fatti con lui a Milano, ha significativamente negato di conoscerlo.

4°)- M A N C I N O ROSARIO :

Anche il MANCINO Rosario è gravemente sospetto, da anni, di essere dedito al traffico degli stupefacenti. Egli è stato già denunciato in passato, da questo Nucleo, quale membro di una potente organizzazione, che si dedicava al contrabbando dei tabacchi tra Tangeri e la Sicilia.

Da anni sono stati accertati i suoi rapporti con pericolosi trafficanti di stupefacenti e contrabbandieri di tabacchi, quali DAVI' Pietro, ACCARDI Settimo, MIRA Giovanni e numerosi altri.

Il viaggio da lui fatto nel Messico e, quindi, nel Canada, una prima volta col DAVI' Pietro ed una seconda volta con il MIRA Giovanni, sono stati posti già da tempo in relazione al traffico illecito sugli stupefacenti. Infatti, il MANCINO Rosario è stato espulso sia dal Messico che dal Canada, proprio per sospetto di traffico di stupefacenti nel corso del 1960.

Nel corso delle indagini è emerso che il MANCINO è strettamente collegato al MANGIAPANE Giuseppe di Roma e ai fratelli MAZZARA Giacinto, Giovanni e Girolamo, noti contrabbandieri di tabacchi.

Va rilevato, a questo proposito, che il PALMERI Matteo ha confessato, negli Stati Uniti, di aver appreso che, oltre il VALENTI Salvatore, si interessava della spedizione dei bauli contenenti l'eroina in America e, particolarmente, della loro costruzione, tale MAZZARA, non meglio identificato.

Si deve notare che il MAZZARA Giacinto è di professione falegname, si è recato più volte a Napoli nel 1960 e nel 1961 e il fratello di lui, MAZZARA Giovanni, risulta essere collegato al noto trafficante italo-americano LUCANIA Salvatore alias "LUCKY Luciano", sin dal 1957, come riportato nel Capitolo V del presente rapporto.

(413)

- 338 -

5°)- M I R A GIOVANNI :

Nel corso delle indagini e da accertamenti in precedenza svolti, è emerso che il MIRA Giovanni risultava in contatti con PALMERI Giuseppe, FILECCIA Francesco Paolo, DAVI' Pietro, MANCINO Rosario, ACCARDI Settimo, GRECO Salvatore, DI CARLO Angelo e SORCI Antonino.

E' pure emerso che il MIRA Giovanni si è recato a Milano, nel novembre-dicembre 1958, unitamente allo ACCARDI Settimo.-Opportunamente interrogato, il MIRA, pur ammettendo di conoscere gran parte di queste persone, ha negato di conoscere il Settimo ACCARDI e di essersi recato, insieme a lui, a Milano.

Se si pongono in relazione queste negazioni del MIRA, con il fatto che egli è stato espulso dal Messico e dal Canada, unitamente al MANCINO Rosario, perchè sospetto di traffico di stupefacenti, si deve ritenere che egli non sia affatto estraneo al traffico illecito che si svolge da anni, tra la Sicilia e l'America del Nord.

6°)- D A V I' PIETRO :

Anche il DAVI' Pietro è un noto organizzatore di contrabbando di tabacchi e stupefacenti, già denunciato per tali reati ed espulso, nel corso del 1960, dal Messico e dal Canada, insieme al MANCINO Rosario.

I suoi rapporti con il MANCINO Rosario, l'ACCARDI Settimo, il MIRA Giovanni, il GRECO Salvatore ed altri trafficanti, fanno ritenere che egli abbia proseguito nella sua illecita attività.

7°)- R O B I N O PIETRO :

E' questi il fratello del defunto ROBINO Cristofaro, il quale è in rapporti con tutti i membri della squadra di Salemi ed ha ricevuto, dal cognato del fratello - LA CASCIA Calogero - la somma di 6.000 dollari, di cui alla lettera sequestrata al DI TRAPANI Vincenzo, come ampiamente citato al Capitolo VII.

(414)

Il ROBINO Pietro, in sede di interrogatorio, ha ne-

- 339 -

gato di aver ricevuto tale somma e di essere a conoscenza della lettera. Ha ammesso pure di essere amico del VALENTI Salvatore.

Si ha motivo pertanto di ritenere che egli sia pienamente a conoscenza dell'attività della banda di Salemi.

8°)- N I C O C I A GIUSEPPE :

Il NICOCIA Giuseppe è un pericoloso pregiudicato, in società di fatto con MARAGIOGLIO Simone in un esercizio di Salemi.

E' anch'egli gravemente sospettato di traffico di stupefacenti e i suoi frequenti viaggi a Roma, Milano e quelli fatti negli Stati Uniti, in Francia e in Svizzera, fanno ritenere che, almeno per un certo tempo, non sia stato estraneo al traffico illecito.

Il NICOCIA è irreperibile.

9°)- A L O N G I PIETRO :

E' questi un italo-americano, parente di VALENTI Salvatore, che pur essendo un operaio, ha fatto un viaggio assai sospetto in Italia ed è collegato anche con RANDAZZO Girolamo.

Sono tuttora in corso accertamenti in America, nei suoi confronti.

Si sospetta che egli sia stato un emissario dell'organizzazione americana, collegata alla squadra di Salemi, per recapitare il prezzo di una partita di stupefacenti.

10°)- GRAZIANO Antonino, SCUDERI Vito, MILANA Salvatore e TORRENTE Pietro :

Il MILANA, lo SCUDERI e il TORRENTE sono degli emigranti che hanno trasportato partite di stupefacenti negli Stati Uniti, per conto della squadra di Salemi.

- 340 -

Il MILANA e il TORRENTE hanno dichiarato la verità o gran parte della verità, in sede di interrogatorio in America e la loro reticenza deve attribuirsi, probabilmente, a timore di rappresaglie.

Lo SCUDERI Vito non è stato ancora interrogato, mentre il GRAZIANO Antonino, che ha fatto un viaggio in America, per visitare suoi parenti, ha immediatamente dichiarato di aver ricevuto una valigia dal VALENTI Salvatore ed ha riconosciuto il PALMERI Matteo, come la persona che ritirò la valigia.

Appare comunque strano che il GRAZIANO, che è di modeste condizioni, abbia fatto un viaggio sino in California, insieme al figlio, per visitare propri parenti.

Allo stato delle indagini non si ritiene vi siano elementi nei loro confronti.

11°)- A C C A R D O BALDASSARRE :

L'italo-canadese ACCARDO Baldassarre è stato segnalato, dalla polizia canadese, quale sospetto trafficante di stupefacenti, alle dipendenze di ZIZZO Benedetto e ZIZZO Salvatore.

Il viaggio fatto dall'ACCARDO Baldassarre, tra l'agosto 1960 e l'aprile 1961 in Sicilia, i suoi stretti contatti con CRIMI Leonardo e CIARAVOLO Giacomo, il suo tenore di vita dispendioso in Sicilia, la circostanza che egli abbia acquistato, dal CIARAVOLO, una autovettura già di proprietà del ROBINO Calogero e lo scambio di ingenti somme tra lui e il CIARAVOLO, fanno ritenere che egli sia un membro dell'organizzazione americano-canadese, cliente della squadra di Salemi.

12°)- A D A M O ANTONINO :

E' questi un emigrato italiano in Canada, in rapporti con i fratelli Vito e Alberto AGUECI e si sospetta che egli abbia trasportato, in Italia, per loro conto, la somma di denaro della quale facevano parte i 60.100 dollari consegnati dal PALMERI Giuseppe al PANZA Antoine, in Roma.

Sono tuttora in corso indagini nei confronti dell'ADAMO Antonino.

- 341 -

13°)- LANDOLINA Giuseppe e MANCUSO Carlo :

Questi due individui sono rispettivamente scaricatori nei porti di Palermo e di Napoli e tutto fa ritenere che di loro si avvaleva il VALENTI Salvatore, per caricare sulle navi in partenza per gli Stati Uniti, i colli contenenti gli stupefacenti.

14°)- S P I R I T O FRANCOIS :

E' questi un trafficante di stupefacenti marsigliese, che risulta collegato al GIRIBONE, al CORDOLIANI e al GRAZIANI Gabriel.

Nel corso delle indagini sono emersi diversi viaggi fatti dallo SPIRITO Francois a Milano, Roma e Napoli.

Non è stato però possibile raccogliere prove nei suoi confronti.

15°)- DI PERI Giuseppe :

E' questi un siciliano residente a Parigi, da molti anni, sospetto di traffico di stupefacenti, che è strettamente collegato ai fratelli Ugo e Salvatore CANEBA, che ha anche finanziato, con la somma di £. 1.500.000.

Il DI PERI è anche in rapporti con il MANCUSO Giuseppe.

16°)- F A S O L I VITTORINA:

La FASOLI Vittorina è una delle due amanti del PALMERI Giuseppe.

La sua partecipazione ai fatti occorsi il 15 maggio c.a., in Roma, è stata ampiamente trattata nelle conclusioni dell'XI Capitolo.

(415)

La FASOLI Vittorina era pienamente al corrente del prossimo viaggio in Francia, tanto è vero che si è premurata di richiedere in precedenza, alla Questura di Trapani, il visto per la Francia.

- 342 -

Ella si è dimostrata quanto mai reticente, in sede di interrogatorio e tutto fa ritenere che fosse pienamente a conoscenza del traffico illecito.

Va notato, d'altra parte, che la FASOLI Vittorina, titolare del Posto Telefonico Pubblico di Salemi, ove sono stati effettuati, nel corso degli accertamenti, numerosi rilevamenti di telefonate interurbane effettuate dai componenti della squadra di Salemi, ha indubbiamente avvertito il PALMERI Giuseppe di questa fase delle indagini, nè si può escludere che, grazie ai suoi rapporti affettivi col PALMERI, numerose telefonate compromettenti non siano state da essa registrate sulla contabilità dello ufficio.

Vedr  comunque la S.V. Ill.ma di esaminare le responsabilità della FASOLI Vittorina.

17°)- PIRICO' Francesco e SAVERINO Francesco Paolo :

Come gi  ampiamente accennato nella premessa del presente rapporto, il PIRICO' Francesco e il SAVERINO Francesco Paolo sono notissimi trafficanti di stupefacenti, gi  denunciati e condannati per tale reato, i quali sono da anni collegati a trafficanti di stupefacenti francesi, svizzeri e italo-americani.

(416)

Il PIRICO' e il SAVERINO sono stati denunciati, nel 1957, dalla Questura di Milano, quali principali clienti del laboratorio clandestino installato a Milano da BERTI Enzo e GAMBA Costantino.

Le indagini svolte a quel tempo portarono alla denuncia dei fratelli CANEBA Salvatore e CANEBA Ugo, quali clienti del PIRICO' e del SAVERINO.

I fratelli CANEBA sono stati successivamente assolti in istruttoria, da tali imputazioni, ma le dichiarazioni ora rese dal RINALDO Salvatore in America, gli accertamenti compiuti negli Stati Uniti e in Italia, la circostanza che l'organizzazione americana di cui faceva parte il RINALDO Salvatore aveva ricevuto, tra il 1954 e il 1955, 42 kg. di eroina di cattiva qualit , dai fratelli CANEBA, particolare questo che corrisponde all'esito delle indagini

- 343 -

svolte a Milano nel 1957 e l'altro particolare relativo all'appartamento affittato da Ugo CANEBA a Milano, nel 1955, fanno ritenere provato che, almeno 42 kg. di eroina siano stati forniti, ai fratelli CANEBA, dal PIRICO' e dal SAVERINO.

Il PIRICO' Francesco, interrogato dal Nucleo Regionale pt della Guardia di Finanza di Milano, ha negato ogni addebito ed ha negato perfino quanto era stato accertato, nei suoi confronti, dalla polizia francese, nel 1954.

A questo proposito, si ritiene opportuno osservare che :

- la calligrafia della lettera sequestrata dalla polizia francese e unita in copia fotostatica all'allegato n.1 al presente rapporto, appare la stessa di alcuni dei telegrammi spediti dal PIRICO' e sequestrati a MILANO (cfr. busta a parte all'g. XXIII);
- la firma "Franco", della lettera di cui sopra, è identica alla firma "Franco" apposta sugli stessi telegrammi, mentre il PIRICO' Francesco ha firmato i verbali di interrogatorio compilati a Milano in modo evidentemente artefatto, mentre quella apposta sul verbale di perquisizione (all. n.315) è simile a quella della lettera più volte citata.

Anche il SAVERINO Francesco Paolo ha negato ogni addebito.

Poichè nei confronti del SAVERINO Francesco Paolo e del PIRICO' Francesco non sono emersi nuovi addebiti, rispetto ai fatti accertati a Milano nel 1957, non si ritiene di dover procedere nei loro confronti ad altra denuncia per traffico di stupefacenti.

Vedrà la S.V. Ill.ma se il PIRICO' Francesco debba rispondere di concorso nel traffico di stupefacenti, scoperto dalla polizia francese nel 1954 e di cui all'all. n. 1 del presente rapporto.

Si ritiene opportuno, d'altra parte, rilevare che, allorchè il SAVERINO Francesco Paolo venne arrestato, nel febbraio del 1949 a Palermo, per detenzione di stupefacenti, come già accennato nella premessa,

- 344 -

egli venne trovato in possesso di un biglietto, su cui era l'indirizzo : " Nr. 10 Rue Cavallotti - Paris 18".

Tale indirizzo è proprio quello del conduttore di vagoni letto, MARIOTTI Jean Baptiste Ignace, denunziato dalla polizia francese nel 1954, perchè trovato in possesso di 4 kg. di eroina, nel mentre si accingeva a partire per l'Italia, come risulta ampiamente dall'allegato 1 al presente rapporto.

Allo scopo di documentare quanto sopra, si allega copia del p.v. di denuncia compilato il 2 marzo 1949 dal Nucleo Regionale pt. della Guardia di Finanza di Palermo, nei confronti del SAVERINO Francesco Paolo (cfr.all.n.369).

----- . -----

9°)- RUBRICA

Premesso quanto sopra, si denunziano, per gli ulteriori procedimenti di legge :

1.- CANEBA Salvatore - detenuto -, per :

- associazione per delinquere, ai sensi e per gli effetti dell'art. 416 del C.P.;
- concorso nel traffico illecito di 285 kg. di eroina ai sensi e per gli effetti dell'art. 446 del C.P. e dell'art. 6 della Legge 22 ottobre 1954, n.1041;
- concorso nel contrabbando doganale di quantitativi imprecisati di eroina, ai sensi e per gli effetti degli art. 7 e 107 della Legge 25-9-1940, n.1424;
- concorso nel contrabbando di gioielli, comprendenti brillanti per 15 carati, ai sensi e per gli effetti degli articoli sopra citati della legge doganale.

Vedrà la S.V. Ill.ma se il CANEBA Salvatore non debba anche rispondere del reato di usura, ai sensi e per gli effetti dell'art. 644 del Codice Penale.

2.- CANEBA Ugo - detenuto - per :

- associazione per delinquere, ai sensi e per gli ef-

- 345 -

fetti dell'art. 416 del Codice Penale;

- concorso nel traffico illecito di kg. 285 di eroina ai sensi e per gli effetti dell'art. 446 del C.P. e dell'art. 6 della Legge 22 ottobre 1954, nr.1041;
- concorso nel contrabbando doganale di quantitativi imprecisati di eroina, ai sensi e per gli effetti degli artt. 7 e 107 della Legge Doganale.

Vedr  la S.V. Ill.ma se anche il CANEBA Ugo debba rispondere pure del reato di usura, ai sensi e per gli effetti dell'art. 644 del Codice Penale.

3.- RENNA Vincenzo - detenuto - per :

- associazione per delinquere, ai sensi e per gli effetti dell'art. 416 del C.P.;
- concorso nel traffico illecito di kg. 285 di eroina ai sensi e per gli effetti dell'art. 446 del C.P. e dell'art. 6 della Legge 22 ottobre 1954, n.1041;
- concorso nel contrabbando doganale di quantitativi imprecisati di eroina, ai sensi e per gli effetti degli artt. 7 e 107 della Legge Doganale.

4.- TARABELLA Frank, per :

- associazione per delinquere, ai sensi e per gli effetti dell'art. 416 del C.P.;
- concorso nel traffico illecito di kg. 4 di eroina, ai sensi e per gli effetti dell'art.6 della Legge 22 ottobre 1954, nr. 1041.

5.- DI TRAPANI Vincenzo, per :

- associazione per delinquere, ai sensi e per gli effetti dell'art. 416 del C.P.;
- concorso nel traffico illecito di kg. 76 di eroina e di altri quantitativi imprecisati, ai sensi e per gli effetti dell'art. 6 della Legge 22 ottobre 1954, nr. 1041;
- concorso nel contrabbando doganale degli stessi quantitativi di eroina, ai sensi e per gli effetti degli artt. 7 e 107 della Legge Doganale.

- 346 -

6.- FILECCIA Francesco Paolo, per :

- associazione per delinquere, ai sensi e per gli effetti dell'art. 416 del C.P.;
- concorso nel traffico illecito di kg. 76 di eroina, e di altri quantitativi imprecisati, ai sensi e per gli effetti dell'art. 6 della Legge 22-10-1954, nr. 1041;
- concorso nel contrabbando doganale degli stessi quantitativi di eroina, ai sensi e per gli effetti degli artt. 7 e 107 della Legge Doganale.

7.- PALMERI Giuseppe, detenuto, per :

- associazione per delinquere, ai sensi e per gli effetti dell'art. 416 del C.P.;
- concorso nel traffico illecito di kg. 76 di eroina, ed altri quantitativi imprecisati, ai sensi e per gli effetti dell'art. 6 della Legge 22-10-1954, n. 1041;
- concorso nel contrabbando doganale degli stessi quantitativi di eroina, ai sensi e per gli effetti degli artt. 7 e 107 della Legge Doganale;
- detenzione di munizioni, ai sensi dell'art. 697 del C.P. e altre disposizioni vigenti.

8.- ZIZZO Salvatore, per :

- associazione per delinquere, ai sensi e per gli effetti dell'art. 416 del C.P.;
- concorso nel traffico illecito di kg. 76 di eroina, e di altri quantitativi imprecisati, ai sensi e per gli effetti dell'art. 6 della Legge 22-10-1954, nr. 1041;
- concorso nel contrabbando doganale degli stessi quantitativi di eroina, ai sensi e per gli effetti degli artt. 7 e 107 della Legge Doganale.

9.- ROBINO Calogero, per :

- associazione per delinquere, ai sensi e per gli effetti dell'art. 416 del C.P.;
- concorso nel traffico illecito di kg. 76 di eroina, e di altri quantitativi imprecisati, ai sensi e per gli effetti dell'art. 6 della Legge 22-10-1954, n. 1041;

- 347 -

- concorso nel contrabbando doganale degli stessi quantitativi di eroina, ai sensi e per gli effetti degli artt. 7 e 107 della Legge 25-9-1940, n. 1424.

10.- CRIMI Leonardo, per :

- associazione per delinquere, ai sensi e per gli effetti dell'art. 416 del C.P.;
- concorso nel traffico illecito di kg. 76 di eroina e di altri quantitativi imprecisati, ai sensi e per gli effetti dell'art. 6 della Legge 22-10-1954 nr. 1041;
- concorso nel contrabbando doganale degli stessi quantitativi di eroina, ai sensi e per gli effetti degli artt. 7 e 107 della Legge Doganale.

11.- CIARAVOLO Giacomo, per :

- associazione per delinquere, ai sensi e per gli effetti dell'art. 416 del C.P.;
- concorso nel traffico illecito di kg. 76 di eroina e di altri quantitativi imprecisati, ai sensi e per gli effetti dell'art. 6 della Legge 22-10-1954, nr. 1041;
- concorso nel contrabbando doganale degli stessi quantitativi di eroina, ai sensi e per gli effetti degli artt. 7 e 107 della Legge Doganale.

12.- MARAGIOGLIO Simone, per :

- associazione per delinquere, ai sensi e per gli effetti dell'art. 416 del C.P.;
- concorso nel traffico illecito di kg. 76 di eroina e di altri quantitativi imprecisati, ai sensi e per gli effetti dell'art. 6 della Legge 22-10-1954, n. 1041;
- concorso nel contrabbando doganale degli stessi quantitativi di eroina, ai sensi e per gli effetti dell'art. 7 e 107 della Legge Doganale.

13.- VALENTI Salvatore, per :

- associazione per delinquere, ai sensi e per gli effetti dell'art. 416 del C.P.;

- 348 -

- concorso nel traffico illecito di kg. 76 di eroina e di altri quantitativi imprecisati, ai sensi e per gli effetti della legge 22-10-1954, n. 1041;
- concorso nel contrabbando doganale degli stessi quantitativi di eroina, ai sensi e per gli effetti degli artt. 7 e 107 della Legge 25-9-1940, n. 1424;
- truffa aggravata ai danni della Società di Navigazione "ITALIA", ai sensi e per gli effetti degli artt. 64 e 61 del C.P.

14.- DI PRIMA Vito, per :

- associazione per delinquere, ai sensi e per gli effetti dell'art. 416 del C.P.;
- concorso nel traffico illecito di non meno di kg. 10 di eroina, ai sensi e per gli effetti dell'art. 6 della Legge 22-10-1954, nr. 1041;
- concorso nel contrabbando doganale, per lo stesso quantitativo di eroina, ai sensi e per gli effetti degli artt. 7 e 107 della Legge Doganale.

15.- RANDAZZO Girolamo, per :

- concorso nel traffico illecito di kg. 16 di eroina ai sensi e per gli effetti dell'art. 6 della Legge 22-10-1954, n. 1041.

16.- SCOPELLITI Eugenio Rocco, per :

- associazione per delinquere, ai sensi e per gli effetti dell'art. 416 del C.P.;
- concorso nel traffico illecito di kg. 10 di eroina ai sensi e per gli effetti dell'art. 6 della Legge 22-10-1954, n. 1041.

17.- PROVENZANO Giuseppe, per :

- associazione per delinquere, ai sensi e per gli effetti dell'art. 416 del C.P.;
- concorso nel traffico illecito di kg. 20 di eroina e di altri quantitativi imprecisati, ai sensi e per gli effetti dell'art. 6 della Legge 22-10-1954, nr. 1041;

- 349 -

- concorso nel contrabbando doganale degli stessi quantitativi di eroina, ai sensi e per gli effetti degli artt. 7 e 107 della Legge Doganale.

18.- MANCUSO Giuseppe, per :

- concorso nel traffico illecito di kg. 20 di eroina, ai sensi e per gli effetti dell'art.6 della Legge 22-10-1954, n.1041;
- concorso nel contrabbando doganale degli stessi quantitativi di eroina, ai sensi e per gli effetti degli artt. 7 e 107 della Legge Doganale.

19.- MANCUSO Serafino, per :

- concorso nel traffico illecito di kg. 20 di eroina, ai sensi e per gli effetti dell'art.6 della Legge 22-10-1954, n. 1041;
- concorso nel contrabbando doganale, degli stessi quantitativi di eroina, ai sensi e per gli effetti degli artt.7 e 107 della Legge Doganale.

20.- TODARO Vincent, per :

- associazione per delinquere, ai sensi e per gli effetti dell'art. 416 del C.P.;
- concorso nel traffico illecito di quantitativi imprecisati di eroina, ai sensi e per gli effetti dell'art. 6 della Legge 22-10-1954, n.1041.

21.- LO BUE Luigi, per :

- associazione per delinquere, ai sensi e per gli effetti dell'art. 416 del C.P.;
- concorso nel traffico illecito di kg. 5 di eroina, ai sensi e per gli effetti dell'art. 6 della Legge 22-10-1954, n. 1041.

22.- AGUECI Vito, per :

- associazione per delinquere, ai sensi e per gli effetti dell'art. 416 del C.P.;
- concorso nel traffico illecito di kg. 76 di eroina e di altri quantitativi imprecisati, ai sensi e per gli effetti dell'art.6 della Legge 22-10-1954, n. 1041;

- 350 -

- concorso nel contrabbando doganale degli stessi quantitativi di eroina, ai sensi e per gli effetti degli artt. 7 e 107 della Legge 25-9-1940, n. 1424.

23.- AGUECI Alberto, per :

- associazione per delinquere, ai sensi e per gli effetti dell'art. 416 del Codice Penale;
- concorso nel traffico illecito di kg. 76 di eroina e di altri quantitativi imprecisati, ai sensi e per gli effetti dell'art. 6 della Legge 22-10-1954, n. 1041;
- concorso nel contrabbando doganale degli stessi quantitativi di eroina, ai sensi e per gli effetti degli artt. 7 e 107 della Legge 25-9-1940, n. 1424.

24.- PAPALIA John, per :

- associazione per delinquere, ai sensi e per gli effetti dell'art. 416 del C.P.;
- concorso nel traffico illecito di kg. 76 di eroina e di altri quantitativi imprecisati, ai sensi e per gli effetti dell'art. 6 della Legge 22-10-1954, n. 1041;
- concorso nel contrabbando doganale degli stessi quantitativi di eroina, ai sensi e per gli effetti degli artt. 7 e 107 della Legge Doganale.

25.- MAURO Vincent, per :

- associazione per delinquere, ai sensi e per gli effetti dell'art. 416 del C.P.;
- concorso nel traffico illecito di kg. 76 di eroina e di altri quantitativi imprecisati, ai sensi e per gli effetti dell'art. 6 della Legge 22-10-1954, n. 1041;
- concorso nel contrabbando doganale degli stessi quantitativi di eroina, ai sensi e per gli effetti degli artt. 7 e 107 della Legge Doganale.

26.- CARUSO Frank, per :

- associazione per delinquere, ai sensi e per gli

- 351 -

effetti dell'art. 416 del C.P.;

- concorso nel traffico illecito di kg. 76 di eroina e di altri quantitativi imprecisati, ai sensi e per gli effetti dell'art. 6 della Legge 22-10-1954, n. 1041;
- concorso nel contrabbando doganale degli stessi quantitativi di eroina, ai sensi e per gli effetti degli art.7 e 107 della Legge Doganale.

27.- PALMERI Matteo, per :

- associazione per delinquere, ai sensi e per gli effetti dell'art. 416 del C.P.;
- concorso nel traffico illecito di kg. 76 di eroina e di altri quantitativi imprecisati, ai sensi e per gli effetti dell'art.6 della Legge 22-10-1954, n.1041;
- concorso nel contrabbando doganale degli stessi quantitativi di eroina, ai sensi e per gli effetti degli artt.7 e 107 della Legge Doganale.

28.- RINALDO Salvatore, per :

- associazione per delinquere, ai sensi e per gli effetti dell'art. 416 del C.P.;
- concorso nel traffico illecito di kg. 341 di eroina, ai sensi e per gli effetti dell'art. 445 del C.P. e dell'art. 6 della Legge 22-10-1954, n.1041.

29.- LO CASCIO Carmine, per :

- associazione per delinquere, ai sensi e per gli effetti dell'art. 416 del C.P.;
- concorso nel traffico illecito di kg. 281 di eroina, ai sensi e per gli effetti degli artt.445 del C.P. e 6 della Legge 22-10-1954, n.1041.

30.- MOGAVERO Saro, per :

- associazione per delinquere, ai sensi e per gli effetti dell'art. 416 del C.P.;
- concorso nel traffico illecito di kg. 281 di eroina, ai sensi e per gli effetti dell'art. 445 del C.P. e dell'art.6 della Legge 22-10-1954, n.1041.

- 352 -

31.- MOGAVERO Joseph, per:

- associazione per delinquere;
- concorso nel traffico illecito di kg.281 di eroina, ai sensi e per gli effetti degli artt.445 C.P. e 6 della Legge 22-10-1954, n.1041.

32.- GIRIBONE Edouard, per :

- associazione per delinquere;
- concorso nel traffico illecito di kg.86 di eroina e di altri quantitativi imprecisati, ai sensi e per gli effetti dell'art.6 Legge 22-10-1954, n.1041;
- concorso nel contrabbando doganale per gli stessi quantitativi di eroina, ai sensi e per gli effetti artt. 7 e 107 della Legge 25-9-1940, n.1424.

33.- CORDOLIANI Antoine, per :

- associazione per delinquere;
- concorso nel traffico illecito di kg.86 di eroina e di altri quantitativi imprecisati, ai sensi e per gli effetti dell'art.6 Legge 22-10-1954, n.1041;
- concorso nel contrabbando doganale per gli stessi quantitativi di eroina, ai sensi e per gli effetti degli artt.7 e 107 della Legge Doganale.

34.- CESARI Joseph André, per :

- associazione per delinquere;
- concorso nel traffico illecito di kg.86 di eroina e di altri quantitativi imprecisati, ai sensi e per gli effetti dell'art.6 della Legge 22-10-1954, n.1041;
- concorso nel contrabbando doganale per gli stessi quantitativi di eroina, ai sensi e per gli effetti degli artt.7 e 107 della Legge Doganale.

35.- PIERSANTI Jean Baptiste, per :

- associazione per delinquere;
- concorso nel traffico illecito di kg.86 di eroina e di altri quantitativi imprecisati, ai sensi e per gli effetti dell'art.6 della legge 22-10-1954, n.1041;
- concorso nel contrabbando doganale per gli stessi quantitativi di eroina, ai sensi e per gli effetti degli artt. 7 e 107 della Legge Doganale.

- 353 -

36.- PANZA Antoine Joseph, detenuto, per :

- associazione per delinquere, ai sensi e per gli effetti dell'art. 416 del C.P.;
- concorso nel traffico illecito di kg. 86 di eroina e di altri quantitativi imprecisati, ai sensi e per gli effetti dell'art.6 della Legge 22-10-1954, n.1041;
- concorso nel contrabbando doganale, per gli stessi quantitativi di eroina, ai sensi e per gli effetti degli artt. 7 e 107 della Legge Doganale.

37.- DI COSIMO Angelo, per :

- concorso nel traffico illecito di kg. 10 di eroina, ai sensi e per gli effetti dell'art.6 della Legge 22-10-1954, n.1041;
- concorso nel contrabbando doganale per lo stesso quantitativo di eroina, ai sensi e per gli effetti degli artt.7 e 107 della Legge Doganale.

38.- MARAZZITI Alberto, per :

- concorso nel traffico illecito di kg. 10 di eroina, ai sensi e per gli effetti dell'art.6 della Legge 22-10-1954, n.1041;
- concorso nel contrabbando doganale per gli stessi quantitativi di eroina, ai sensi e per gli effetti degli artt.7 e 107 della Legge Doganale.

39.- FERRUGGIA Gerlando, detenuto presso la Casa di Pena di Mamone (Nuoro) per altri reati, per :

- concorso nel traffico illecito di kg.10 di eroina ai sensi e per gli effetti dell'art.6 della Legge 22-10-1954, n.1041;
- concorso nel contrabbando doganale per gli stessi quantitativi di eroina, ai sensi e per gli effetti degli artt.7 e 107 della Legge Doganale.

40.- FARINA Domenico, per :

- concorso nel traffico illecito di kg.2,500 di eroina, ai sensi e per gli effetti dell'art.6 della Legge 22-10-1954, n. 1041.

- 354 -

41.- "TOTO", non meglio identificato, per :

- associazione per delinquere, ai sensi e per gli effetti dell'art. 416 del C.P.;
- concorso nel traffico illecito di kg. 17 di eroina, ai sensi e per gli effetti dell'art. 446 del C.P.

42.- RUFFINO Giuseppe, non ancora meglio identificato, per :

- associazione per delinquere, ai sensi e per gli effetti dell'art. 416 del C.P.
- concorso nel traffico illecito di kg. 17 di eroina ai sensi e per gli effetti dell'art. 6 della Legge 22-10-1954, n.1041.

43.- MAZZARA, non ancora meglio identificato, per :

- associazione per delinquere, ai sensi e per gli effetti dell'art. 416 del C.P.;
- concorso nel traffico illecito di kg. 76 di eroina, ai sensi e per gli effetti dell'art.6 della Legge 22-10-1954, n.1041;
- concorso nel contrabbando doganale per gli stessi quantitativi di eroina, ai sensi e per gli effetti degli artt. 7 e 107 della Legge Doganale sopra citata.

Tutti coloro che vengono denunziati per contrabbando doganale, debbono anche rispondere della connessa evasione all'Imposta Generale sull'Entrata, ai sensi e per gli effetti dell'art. 33 della Legge 19 giugno 1940, n. 762 e successive modificazioni.

----ooOoo----

Il RENNA Vincent, associato alle Carceri di "Regina Coeli", in istato di fermo, il 16 aprile 1961, è stato quindi tratto in arresto, a seguito di ordine di cattura emesso dalla S.V. Ill.ma.

I fratelli CANEBA Salvatore e CANEBA Ugo sono stati arrestati il 20 maggio u.s., a seguito di ordine di cattura emesso dalla S.V. Ill.ma e associati, lo stesso

- 355 -

giorno, alle Carceri di "Regina Coeli" (cfr.all.n.370 e 371).

Il PANZA Antoine Joseph e il PALMERI Giuseppe si trovano ugualmente associati alle Carceri di "Regina Coeli", sin dal 15 maggio c.a. e, come già segnalato alla S.V. Ill.ma con il rapporto suppletivo di denuncia del 20 maggio 1961, il loro fermo è stato tramutato in arresto.

Nel corso degli accertamenti, oltre ai documenti citati nel presente rapporto e allegati in busta a parte, sono stati sequestrati :

- numerosi bottiglioni di acidi, nell'abitazione di MANCU SO Serafino, in Alcamo. Non appena sarà terminata l'analisi di tali acidi, gli stessi saranno concentrati alla Cancelleria Corpi di Reato, presso il Tribunale di Roma;
- nr. 11 cartucce per pistola, cal. 7,65 e nr. 2 cartucce per pistola cal. 38, nel domicilio di PALMERI Giuseppe, a Palermo, che saranno concentrate alla Cancelleria Corpi di Reato di Roma, in quanto illecitamente detenute;
- nr. 60.100 dollari U.S.A., ed una busta in finta pelle, al PANZA Antoine, che verranno concentrati alla Cancelleria Corpi di Reato del Tribunale di Roma, come disposto dalla S.V. Ill.ma;
- £. 220.000 in contanti, al PALMERI Giuseppe, che sono state versate sul libretto di Deposito Giudiziario nr. 183760 del 20-5-1961. Tale libretto è contenuto nella busta all. XXIX, allegata al presente rapporto;
- nr. 5 assegni, di cui nr. 2 non trasferibili, del Banco di Sicilia, intestati al PALMERI Giuseppe, per un totale di £. 102.710, che verranno versati alla Cancelleria Corpi di Reato del Tribunale di Roma;
- il libretto di risparmio vincolato nr. 27261 del Banco di Roma, intestato al RENNA Vincenzo, sul quale risulta no depositate £. 2.750.000, che sarà depositato alla Cancelleria Corpi di Reato del Tribunale di Roma;

- 356 -

- l'autovettura "SIMCA" del PANZA Antoine, che trovasi presso il Comando del Nucleo pt. della Guardia di Finanza di Pisa, a disposizione della S.V. Ill.ma

Tutti i documenti sequestrati e contenuti nelle XXX buste citate nel presente rapporto, vengono riepilogate nell'allegato n. 372. (417)

Tutti gli atti allegati al presente rapporto, vengono riepilogati nell'allegato nr. 373. (418)

Il presente rapporto, inoltre, viene corredato da documentazione fotografica relativa all'eroina sequestrata a New York il 21 ottobre 1960, al sequestro di acidi in Alcamo e al sequestro di dollari U.S.A. a Roma e di autovettura francese a Pisa, il 15 maggio 1961.

Hanno partecipato alle indagini e agli accertamenti, sotto la direzione dello scrivente, ufficiali e militari di questo Nucleo Centrale e di altri Reparti della Guardia di Finanza, elencati nell'allegato nr. 374. (419)

Si fa presente che, nel corso delle indagini, sono state accertate violazioni valutarie a carico di RENNA Vincent, CANEBA Salvatore, PALMERI Giuseppe e PANZA Antoine, per le quali sarà proceduto con separati atti, trattandosi di illeciti amministrativi.

Uguualmente, nel corso delle indagini, sono state accertate violazioni fiscali nei confronti di ZIZZO Salvatore, PALMERI Giuseppe, ADAMO Giacomo, CANEBA Ugo e CANEBA Salvatore, per le quali sarà proceduto con separati atti.

Si provvederà inoltre alla compilazione di p.v. di accertamento, per quanto riguarda gli atti economici perfezionatisi nel territorio dello Stato, in relazione al movimento di denaro dipendente dal traffico di stupefacenti, essendo stati gli stessi compiuti in evasione dell'Imposta Generale sull'Entrata.

Sarà infine provveduto alla segnalazione ai competenti Uffici Distrettuali delle Imposte, per gli utili di speculazione conseguiti in relazione all'illecito traffico.



IL COLONNELLO COMANDANTE
- Umberto Bortone -

(417) L'allegato n. 372 citato nel testo è pubblicato alle pagg. 1392-1394. (N.d.r.)

(418) L'allegato n. 373 citato nel testo è pubblicato alle pagg. 1395-1415. (N.d.r.)

(419) L'allegato n. 374 citato nel testo è pubblicato alle pagg. 1416-1419. (N.d.r.)

- allegato 372 -

NUCLEO CENTRALE POLIZIA TRIBUTARIA DELLA GUARDIA DI FINANZA

---oOo---

E L E N C O DELLE BUSTE CONTENENTI DOCUMENTI VARI E FOTOGRAFIE ALLEGATI AL RAPPORTO PENALE DI DENUNZIA Nr. 12231/01505 SCHED. DEL 6 GIUGNO 1961: (420)

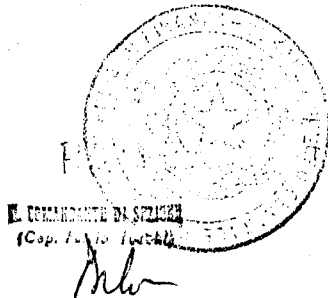
- I - Busta contenente fotografie relative alla confessione di RINALDO Salvatore, di cui all'allegato nr. 82.
- II - Busta contenente le fotografie di John PAPALIA e Alberto AGUECI, relative alla confessione di RINALDO Salvatore, di cui all'allegato n. 84.
- III - Busta contenente i documenti americani, relativi alla "Jeep" di RENNA Vincent, unito all'allegato nr. 86.
- IV - Busta contenente fotografie controfirmate da PALMERI Matteo, unite all'allegato nr. 87.
- V - Busta contenente documenti originali ed in copia fotostatica, relativi alla "Jeep" di RENNA Vincent, uniti all'allegato nr. 98.
- VI - Busta contenente lettere sequestrate nell'abitazione di SCOPELLITI Eugenio Rocco, unite all'allegato n. 108.
- VII - Busta contenente i telegrammi, in copia fotostatica, uniti all'allegato n. 124, relativi ad AGUECI Vito.
- VIII - Busta contenente i documenti sequestrati a MANCUSO Serafino, relativi all'allegato n. 168.
- IX - Busta contenente i documenti sequestrati a MANCUSO Giuseppe, relativi all'allegato n. 169.
- X - Busta contenente la lettera di LA CASCIA Calogero e il biglietto di ZIZZO e PALMERI, sequestrati a DI TRAPANI Vincenzo e relativi all'allegato nr. 170.
- XI - Busta contenente la lettera di NUCCIO Ottavio, sequestrata nell'abitazione dei fratelli AGUECI a Salemi, relativa all'allegato nr. 171.
- XII - Busta contenente l'appunto sequestrato a FILECCIA Francesco Paolo, relativo all'allegato nr. 172.

- 2 -

- XIII - Busta contenente i documenti sequestrati a CIA-RAVOLO Giacomo, relativi all'allegato nr. 174.
- XIV - Busta contenente i documenti sequestrati a ZIZZO Salvatore, relativi all'allegato nr. 175.
- XV - Busta contenente i documenti sequestrati a PALMERI Giuseppe, a Palermo, relativi all'allegato n. 177.
- XVI - Busta contenente i documenti ritirati presso la Società di Navigazione "ITALIA" di Palermo, relativi all'allegato nr. 220.
- XVII - Busta contenente i documenti ritirati dal Nucleo pt della Guardia di Finanza di Palermo, presso la Società di Navigazione "ITALIA", relativi all'allegato nr. 224.
- XVIII - busta contenente una lista dei passeggeri, relativa all'allegato nr. 230.
- XIX - Busta contenente il passaporto di RENNA Vincent, una sua agenda tascabile, una fotografia e biglietti vari, relativi all'allegato nr. 287 e nr. 295.
- XX - Busta contenente altri documenti sequestrati nei bagagli di RENNA Vincent, relativi all'allegato n. 290, 291, 292 e 295.
- XXI - Busta contenente i documenti ritirati a CANEBA Salvatore, relativi all'allegato nr. 304.
- XXII - Busta contenente i documenti ritirati a CANEBA Ugo, relativi all'allegato nr. 307.
- XXIII - Busta contenente i documenti sequestrati a PIRICO' Francesco, relativi all'allegato nr. 317 ed i telegrammi spediti dallo stesso PIRICO' e da suoi familiari, relativi all'allegato nr. 321.
- XXIV - Busta contenente i documenti sequestrati a Saverino Francesco Paolo, relativi all'allegato 320.
- XXV - Busta contenente le fotografie di PALMERI Giuseppe, controfirmate, per riconoscimento, da PANZA Antoine, relative all'allegato nr. 325.
- XXVI - Busta contenente i documenti sequestrati a PANZA Antoine, ivi compreso il suo passaporto e la lettera indirizzata alla signora SABATIER, relativi all'allegato nr. 325.

- 3 -

- XXVII - Busta contenente i documenti rinvenuti e sequestrati nella autovettura del PANZA Antoine, a Pisa, ivi compresa una contravvenzione stradale del 28 marzo 1961 fatta a CESARI Joseph, ed una fattura per una dinamo, relativi all'allegato nr. 329.
- XXVIII - Busta contenente i documenti sequestrati ad ADAMO Giacomo, relativi all'allegato nr. 340.
- XXIX - Busta contenente il libretto di Deposito Giudiziario nr. 183760 del 20 maggio 1961 e documenti vari di PALMERI Giuseppe, relativi agli allegati nr. 345 e 346.
- XXX - Busta contenente i biglietti ferroviari e del piroscalo, sequestrati alla FASOLI Vittorina, relativi all'allegato nr. 347.



IL COLONNELLO COMANDANTE
- Umberto Bortone -

- allegato 373 -

NUCLEO CENTRALE POLIZIA TRIBUTARIA DELLA GUARDIA DI FINANZA

---oOo---

E L E N C O DEGLI ALLEGATI AL RAPPORTO PENALE DI DENUNZIA
REDATTO A CARICO DI : CANEBA Salvatore, CANE-
BA Ugo, RENNA Vincent ed altri, nr.12231/01505 (421)
del 6 giugno 1961 :

PREMESSA

- 1.- Rapporto della polizia francese, contro BISTONI ed altri, in data 28 maggio 1954.
- 2.- Fascicolo contenente i rapporti della Squadra Mobile della Questura di Milano, del 1957, contro PIRICO' Francesco, SAVERINO Francesco Paolo, BERTI Enzo, GAMBA Costantino ed i fratelli CANEBA.

Capitolo I

- 3.- Rapporto penale di denuncia contro VALENTI Salvatore, redatto dal Nucleo pt. della Guardia di Finanza di Milano.
- 4.- Fascicolo contenente gli allegati al rapporto di denuncia a carico di VALENTI Salvatore.

Capitolo II

- 5.- P.V.di constatazione redatto il 16-1-1961, presso il Commissariato "Castro Pretorio", relativo al pernottamento di RINALDO Salvatore, presso l'Hotel "REGINA" di Roma.
- 6.- p.v. di constatazione redatto il 30-3-1961, relativo al pernottamento di RINALDO Salvatore presso l'Hotel "SOLE" di Palermo;
- 7.- p.v.di constatazione del 16-12-1960, redatto presso il Commissariato "Castro Pretorio" di Roma, relativo al pernottamento di RINALDO Salvatore presso l'Hotel "REGINA".
- 8.- p.v. di constatazione del 15-12-1960, presso l'Albergo "REGINA", relativo al pernottamento di RINALDO Salvatore.
- 9.- p.v.di constatazione del 13-2-1961, presso l'albergo "BRISTOL", per il pernottamento di RINALDO Salvatore.
- 10.- p.v. di constatazione del 17-1-1961, presso l'albergo "MILANO", in merito al pernottamento di RINALDO Salvatore e GRECO Salvatore.
- 11.- Nota n. 54/S.I. dell'11-2-1961, del Nucleo pt.di Palermo.

- 2 -

- 12.- Nota n. 221/S.I. del 28-2-1961, del Nucleo pt. di Palermo.
- 13.- p.v. di constatazione e interrogatorio del 19-11-1960, redatto presso l'Albergo "NORD NUOVA ROMA" di Roma.
- 14.- p.v. di interrogatorio del 19-11-1960, di GALANTE Maria M. presso l'Albergo "NORD NUOVA ROMA".
- 15.- p.v. di constatazione e interrogatorio del 22-11-1960, presso l'Albergo "NORD NUOVA ROMA".
- 16.- Nota nr. 354/S.I. del 15-12-1960 del Nucleo pt. di Messina.
- 17.- p.v. di accertamento del 10-2-1961, del Nucleo pt. di Milano, redatto presso l'Albergo "ROSA".
- 18.- Nota n. 289/S.I. dell'8-12-1960 del Gruppo della Guardia di Finanza di Salerno.
- 19.- Nota n. 294/S.I. del 10-12-1960, del Nucleo pt. della Guardia di Finanza di Reggio Calabria.
- 20.- Nota n. 137/S.I. del 4-2-1961 del Nucleo pt. di Palermo.
- 21.- P.V. di constatazione del 24-11-1960, compilato presso l'Albergo "MASSIMO D'AZEGLIO" di Roma.
- 22.- P.V. di constatazione del 2-3-1961, compilato presso l'Albergo "ESPERIA e CORONA" di Milano.
- 23.- Promemoria di Servizio, redatto presso l'Albergo "NORD NUOVA ROMA" di Roma il 2-2-1961.
- 24.- P.V. di constatazione del 1°-12-1960, compilato presso l'Albergo "METROPOL" di Roma.
- 25.- Nota n. 103/S.I. del 20-1-1961, del Nucleo pt. della Guardia di Finanza di Genova.
- 26.- P.V. di constatazione del 30-3-1961, redatto dal Nucleo pt. di Palermo presso l'Albergo "MEDITERRANEO" di quella sede.
- 27.- P.V. di constatazione del 4-3-1961 del Nucleo pt. di Milano, per le permanenze di CORDOLIANI Antoine, presso il Grande Hotel "DUOMO" di Milano.
- 28.- P.V. di interrogatorio del 27-12-1-960 del Nucleo pt. di Genova, redatto presso l'Albergo "S.GOTTARDO";

- 3 -

- 29.- P.V. di constatazione del 30-11-1960, redatto presso l'Albergo "MAREMONTI" di Santa Severa.
- 30.- P.V. di interrogatorio del 27-12-1960, redatto dal Nucleo pt. di Genova presso l'Albergo "MODERNO".
- 31.- Nota n. 298/S.I. del 21-12-1960 del Nucleo pt. della Guardia di Finanza di Imperia.
- 32.- P.V. di constatazione del 2-12-1960, redatto dal Nucleo Centrale presso l'Albergo "MAIESTIC"
- 33.- P.V. di constatazione del 2-12-1960, redatto dal Nucleo Centrale presso l'Albergo "QUIRINALE" di Roma.
- 34.- Nota n. 121/S.I. del 10-12-1960, del Nucleo pt della Guardia di Finanza di Parma.
- 35.- Nota n. 502/S.I. del 22-12-1960, del Nucleo pt della Guardia di Finanza di Bologna.
- 36.- P.V. di constatazione del 22-11-1960, redatto dal Nucleo Centrale pt. presso l'Albergo "QUIRINALE" di Roma.
- 37.- P.V. di accertamento dell'11-2-1961, redatto dal Nucleo pt. della Guardia di Finanza di Milano, presso il "PALACE HOTEL".
- 38.- P.V. di constatazione del 19-11-1960, redatto presso l'Albergo "MONDIAL" di Roma.
- 39.- P.V. di interrogatorio del 27-12-1960, redatto dal Nucleo pt di Genova presso la Pensione "BERTOLA".
- 40.- P.V. di constatazione del 3-3-1961 redatto dal Nucleo pt di Milano, presso l'Albergo "REGINA-METROPOL".
- 41.- P.V. di constatazione del Nucleo Centrale pt. del 22-12-1960, redatto presso l'Albergo "DIANA" di Roma.
- 42.- P.V. di constatazione del 22-12-1960, redatto presso l'Albergo "UNIVERSO" di Roma.
- 43.- P.V. di interrogatorio di RUSCONI Giuseppe, redatto il 29-12-1960 presso l'Albergo "MIRAMARE" di Rapallo.
- 44.- P.V. di interrogatorio del 29-12-1960, del Nucleo pt di Genova, redatto presso l'Albergo "GRANDE ITALIA" di Rapallo.
- 45.- P.V. di constatazione e interrogatorio del 29-1-1961 redatto dal Nucleo Centrale pt. presso l'Albergo "MAREMONTI" di Santa Severa.

- 4 -

- 46.- P.V. di constatazione dell'8-3-1961, redatto presso l'Albergo "PLAZA" di Roma.
- 47.- P.V. di constatazione del 5-12-1960, redatto presso l'Albergo "MEDITERRANEO" di Roma.
- 48.- Nota n. 175/S.I. del 22-2-1961, del Nucleo pt. della Guardia di Finanza di Napoli.
- 49.- P.V. di ricognizione e di interrogatorio, redatto il 30-11-1960 presso l'Albergo "MAREMONTI" di Santa Severa nei confronti di LANDONE Carlo.
- 50.- P.V. di ricognizione redatto il 30-11-1960 presso lo Albergo "MAREMONTI" di Santa Severa, nei confronti di OTTAVIANI Pierino.
- 51.- P.V. di ricognizione redatto il 30-11-1960 presso lo Albergo "MAREMONTI" di Santa Severa, nei confronti di MONACHINI Mario.
- 52.- P.V. di ricognizione fotografica, redatto il 30-11-1960 presso l'Albergo "MAREMONTI" di Santa Severa, nei confronti di COLLABOLLETTA Assunta.
- 53.- P.V. di interrogatorio di COLLABOLLETTA Assunta, redatto il 29-1-1961 presso l'Albergo "MAREMONTI" di Santa Severa.

Capitolo III

- 54.- P.V. di interrogatorio di MARAZZITI Alberto, del 24-1-1961.
- 55.- P.V. di ricognizione di MARAZZITI Alberto, del 24-1-1961.
- 56.- P.V. di interrogatorio di DI COSIMO Angelo, del 24-1-1961.
- 57.- P.V. di interrogatorio di DI COSIMO Angelo, del 5-4-1961.
- 58.- Nota n.191/S.I. del 3-3-1961 del Nucleo pt di Palermo.
- 59.- P.V. di interrogatorio di Gerlando FERRUGGIA, redatto a Mamone (Nuoro) il 15-4-1961.
- 60.- P.V. di interrogatorio di FARINA Domenico, del 25-3-1961.
- 61.- Nota n. 21735 dell'Ufficio Narcotici U.S.A.in Roma, con allegata la nota n.10795 dell'Ufficio Narcotici di New York.

- 5 -

Capitolo IV

- 62.- Rapporto dell'Agente dell'Ufficio Narcotici U.S.A. - Thomas V.St. PIERRE, del 25-10-1960.
- 63.- Rapporto dell'Agente dell'Ufficio Narcotici U.S.A. - Frank SELVAGGI, del 6-11-1960.
- 64.- Rapporto dell'Agente dell'Ufficio Narcotici U.S.A. - Walter J.SMITH del 4-11-1960.
- 65.- Rapporto dell'Agente dell'Ufficio Narcotici U.S.A. - Thomas V.St. PIERRE, del 26-10-1960.
- 66.- Rapporto dell'Agente dell'Ufficio Narcotici U.S.A. - Thomas V.St. PIERRE, del 26-10-1960.
- 67.- Rapporto dell'Agente dell'Ufficio Narcotici U.S.A. - Thomas V.St. PIERRE, del 7-11-1960.
- 68.- Rapporto dell'Agente dell'Ufficio Narcotici U.S.A. - Thomas V.St. PIERRE, del 17-11-1960.
- 69.- Lettera n. 21107 dell'Ufficio Narcotici U.S.A.in Roma, con allegato p.v.interrogatorio di RANDAZZO G.
- 70.- Lettera n. 21214 dell'Ufficio Narcotici U.S.A.in Roma.
- 71.- Interrogatorio di MILANA Salvatore, effettuato a Detroit il 21-11-1960.
- 72.- Interrogatorio di COPPOLA Leonarda in Milana, effettuato a Detroit il 21-11-1960.
- 73.- Rapporto dell'Agente dell'Ufficio Narcotici U.S.A. - Walter MORRIS, del 23-11-1960.
- 74.- Rapporto dell'Agente dell'Ufficio Narcotici U.S.A. - Theodore VERNIER, del 29-11-1960.
- 75.- Lettera n. 10795 dell'Ufficio Narcotici U.S.A. di Detroit, diretta all'Ufficio Narcotici U.S.A. di Roma.
- 76.- Rapporto dell'Agente dell'Ufficio Narcotici U.S.A. - Theodore VERNIER, del 22-11-1960.
- 77.- Rapporto dell'Agente dell'Ufficio Narcotici U.S.A. - Theodore VERNIER, del 22-11-1960.
- 78.- Rapporto dell'Agente dell'Ufficio Narcotici U.S.A. - Theodore VERNIER, del 30-11-1960.
- 79.- Lettera n. 21436 dell'Ufficio Narcotici U.S.A.in Roma, del 9 gennaio 1961.

- 6 -

- 80.- Interrogatorio di RINALDO Salvatore, redatto il 20-12-1960 dall'Assistente Avvocato Distrettuale, Thomas FACELLE, con unita una busta con due fotografie controfirmate da RINALDO Salvatore.
- 81.- Nota n. 21624 dell'Ufficio Narcotici U.S.A. in Roma, del 3-2-1961, già trasmessa in originale all'Autorità Giudiziaria di Roma con rapporto preliminare di denuncia a carico di RENNA Vincent.
- 82.- P.V. di interrogatorio di RINALDO Salvatore, redatto il 27-1-1961 dall'Assistente Avvocato Distrettuale, Thomas A. FACELLE, il cui originale è già stato trasmesso all'Autorità Giudiziaria di Roma, con rapporto preliminare di denuncia a carico di RENNA Vincent.
- 83.- Nota n. 21821 dell'8-3-1961, dell'Ufficio Narcotici U.S.A. in Roma.
- 84.- Rapporto dell'Agente dell'Ufficio Narcotici U.S.A. - Frank SELVAGGI, del 28-2-1961, concernente il riconoscimento di Albert AGUECI e John PAPALIA, da parte del RINALDO Salvatore.
- 85.- Nota n. 21835 dell'Ufficio Narcotici U.S.A. in Roma, del 13 marzo 1961.
- 86.- Rapporto dell'Agente Doganale americano Mario COZZI, del 10-3-1961.
- 87.- Interrogatorio di PALMERI Matteo, redatto il 10 marzo 1961 dall'Assistente Distrettuale Avvocato Thomas FACELLE.

Capitolo V

- 88.- P.V. di interrogatorio del 20-2-1961, di SEMINARA Angelina.
- 89.- P.V. di interrogatorio del 20-2-1961, di SEMINARA Domenica.
- 90.- P.V. di interrogatorio del 20-2-1961, di IANNITELLO Antonio.
- 91.- P.V. di interrogatorio dell'8-2-1961 di DI MICELI Salvatore.
- 92.- P.V. di interrogatorio dell'8-2-1961 di DI MICELI Calcedonio.
- 93.- P.V. di interrogatorio del 18-2-1961 di DI MICELI Antonino.

- 7 -

- 94.- P.V. di interrogatorio di GERACI Giuseppe, del 15-2-1961.
- 95.- P.V. di interrogatorio di LORINO Giuseppe, del 15-2-1961.
- 96.- P.V. di interrogatorio di PORTARO Michele, del 16-2-1961.
- 97.- P.V. di interrogatorio di LOMBARDO Giovanni, del 15-2-1961.
- 98.- Nota nr. 415/S.I. del 21-3-1961 del Nucleo pt. di Genova.
- 99.- Nota nr. 172/S.I. del 20-2-1961 del Nucleo pt. di Napoli.
- 100.- Nota nr. 209/S.I. del 4-3-1961 del Nucleo pt. di Napoli.
- 101.- Nota nr. 29/S.I. dell'11-3-1961 del Nucleo pt. di Lucca.
- 102.- P.V. di constatazione redatto il 9-12-1960, presso lo Albergo "ADUA" di Roma.
- 103.- Nota Nr. 21896 dell'Ufficio Narcotici U.S.A. in Roma, con allegato un rapporto dell'Agente Frederic CORNETTA.
- 104.- Nota n. 513/S.I. dell'8-4-1961, del Nucleo pt. di Palermo.
- 105.- Nota n. 511/S.I. del 5-4-1961, del Nucleo pt. di Palermo.
- 106.- Nota n. 63/S.I. del 6-4-1961 del Nucleo pt. di Reggio Calabria.
- 107.- Nota n. 85/S.I. del 18-4-1961, del Nucleo pt. di Reggio Calabria.
- 108.- P.V. di interrogatorio di SCOPELLITI Domenico, del 17-4-1961.
- 109.- Nota n. 175/S.I. del 25-2-1961, del Nucleo pt. di Palermo.
- 110.- Nota n. 610/S.I. del 24-4-1961 del Nucleo pt. di Palermo.
- 111.- P.V. di interrogatorio di CUSENZA Francesco di Giuseppe, redatto il 25-3-1961.

- 8 -

112.- P.V. di interrogatorio di COPPOLA Francesco, del 25-3-1961.

Capitolo VI

- 113.- Promemoria di servizio del brigadiere DE NART Sergio, in data 14-11-1960.
- 114.- Nota nr. 7/S.I. del 1°-2-1961 del Comando della Compagnia della Guardia di Finanza di Fiumicino.
- 115.- Nota nr. 39/S.I. del 22-1-1961 del Gruppo della G. di Finanza di Trapani.
- 116.- P.V. di rilevamento telefonate interurbane fatte dal telefono di CRIMI Leonardo.
- 117.- P.V. di rilevamento telefonate interurbane fatte dal telefono di CRIMI Leonardo.
- 118.- P.V. di rilevamento telefonate interurbane di FERRO Luigi, NUCCIO Ottavio, NICOCIA Giuseppe, CALIA Filippo e ROSA Salvatore, e relativo elenco.
- 119.- P.V. di rilevamento telefonate interurbane di PALMERI Giuseppe.
- 120.- P.V. di rilevamento telefonate interurbane di PALMERI Giuseppe.
- 121.- P.V. di rilevamento telefonate interurbane di LEONE Erasmo.
- 122.- P.V. di rilevamento telefonate interurbane di MILANA Salvatore.
- 123.- P.V. di sequestro telegrammi di DI TRAPANI Vincenzo.
- 124.- P.V. di sequestro telegrammi di AGUECI Vito.
- 125.- P.V. di ricerca negativa telegrammi.
- 126.- P.V. di ricerca negativa telegrammi.
- 127.- P.V. di ricerca negativa telegrammi.
- 128.- P.V. di ricerca negativa telegrammi.
- 129.- P.V. di sequestro ricevute telegrammi di PALMERI Giuseppe.
- 130.- P.V. di ricerche negative di telegrammi.
- 131.- P.V. di rilevamento telefonate interurbane di MANCUSO Serafino.

- 9 -

- 132.- Elenco delle telefonate interurbane effettuate o ricevute da MANCUSO Serafino, FERRO Luigi, NUCCIO Ottavio, CALIA Filippo, LEONE Erasmo, PALMERI Giuseppe, CRIMI Leonardo e MILANA Salvatore.
- 133.- Nota nr. 135/S.I. del Gruppo Guardia di Finanza di Trapani, del 26-2-1961.
- 134.- Nota nr. 108/S.I. del 18-2-1961 del Gruppo della Guardia di Finanza di Trapani.
- 135.- Elenco delle telefonate interurbane in arrivo e in partenza dai telefoni 170 e 119 di Salemi, di DI TRAPANI Vincenzo.
- 136.- P.V. di rilevamento delle telefonate interurbane effettuate da DI TRAPANI Vincenzo.
- 137.- P.V. di sequestro di un telegramma spedito da MANCUSO Giuseppe e telegramma allegato.
- 138.- Nota nr. 800/S.I. del 3-1-1961, della Compagnia della Guardia di Finanza di Ventimiglia.
- 139.- Nota nr. 2/S.I. del 7-1-1961, della Compagnia della Guardia di Finanza di Ventimiglia.
- 140.- Nota nr. 83/S.I. dell'8-2-1961, della Compagnia della Guardia di Finanza di Ventimiglia.
- 141.- Nota nr. 74/S.I. del 30-1-1961 della Compagnia della Guardia di Finanza di Ventimiglia.
- 142.- Nota nr. 332/S.I. del 16-12-1960 del Nucleo pt. della Guardia di Finanza di Trapani.
- 143.- Nota nr. 166/S.I. del 9-3-1961 del Gruppo della G. di Finanza di Trapani.
- 144.- Nota nr. 215/S.I. del 29-11-1960 del Nucleo pt. della Guardia di Finanza di Trapani.
- 145.- Nota nr. 889/S.I. del 2-12-1960 del Nucleo pt della Guardia di Finanza di Palermo.
- 146.- Nota nr. 918/S.I. del 9-12-1960 del Nucleo pt. della Guardia di Finanza di Palermo.
- 147.- P.V. di constatazione e di interrogatorio del 3-3-1961, redatto presso l'Albergo "BOLZANO" di Milano.
- 148.- Nota nr. 21371 dell'Ufficio Narcotici U.S.A. in Roma, del 29-12-1960, con la quale vengono trasmessi N.7 rapporti dell'Ufficio Narcotici degli U.S.A.-

- 10 -

- 149.- Nota nr. 21705 dell'Ufficio Narcotici U.S.A. in Roma, del 16 febbraio 1961, con la quale vengono trasmessi tre rapporti dell'Ufficio Narcotici e della polizia canadese.
- 150.- Nota nr. 158/S.I. del 6-3-1961 del Gruppo della Guardia di Finanza di Trapani.
- 151.- Nota nr. 227/S.I. del 28-2-1961 del Nucleo pt. della Guardia di Finanza di Palermo.
- 152.- Nota nr. 33/S.I. del 20-1-1961 del Gruppo della Guardia di Finanza di Trapani.
- 153.- Nota nr. 133/S.I. del 25-2-1961 del Gruppo della Guardia di Finanza di Trapani.
- 154.- Elenco delle telefonate interurbane in arrivo al telefono nr. 203 di Salemi, intestato a MARAGIOGLIO Simone.
- 155.- Elenco delle telefonate interurbane in partenza dal telefono nr. 203 di Salemi, del MARAGIOGLIO Simone.
- 156.- Elenco degli intestatari dei numeri telefonici chiamati durante l'anno 1960, dal telefono nr. 203 di Salemi, intestato a MARAGIOGLIO Simone.
- 157.- Elenco delle telefonate interurbane in arrivo al nr. 213 di Salemi, intestato a ZIZZO Salvatore.
- 158.- Elenco delle telefonate interurbane in partenza dal nr. 213 di Salemi, intestato a ZIZZO Salvatore.
- 159.- Elenco degli intestatari dei numeri telefonici chiamati durante l'anno 1960, dal nr. 213 di Salemi, intestato allo ZIZZO Salvatore.
- 160.- Elenco delle telefonate interurbane in arrivo al nr. 314 di Salemi, intestato a ROBINO Calogero.
- 161.- Elenco delle telefonate interurbane in partenza dal nr. 314 di Salemi, intestato a ROBINO Calogero.
- 162.- Elenco degli intestatari dei numeri telefonici chiamati, durante l'anno 1960 dal telefono nr. 314 di Salemi, intestato a ROBINO Calogero.
- 163.- Elenco delle telefonate interurbane in arrivo al nr. 137 di Salemi, intestato a FILECCIA Francesco Paolo.
- 164.- Elenco delle telefonate interurbane in partenza dal nr. 137 di Salemi, intestato a FILECCIA Francesco P.

- 11 -

- 165.- Elenco degli intestatari dei numeri telefonici chiamati dal telefono 137 di Salemi durante il 1960.
- 166.- Elenco delle telefonate interurbane in arrivo al n. 119 di Salemi, intestato a DI TRAPANI Vincenzo.
- 167.- Elenco delle telefonate interurbane in partenza dal n. 119 di Salemi, del DI TRAPANI Vincenzo.
- 167-bis.- Nota nr. 22246 dell'Ufficio Narcotici U.S.A. in Roma.

Capitolo VII

- 168.- P.V. di perquisizione di MANCUSO Serafino, del 21-3-1961.
- 169.- P.V. di perquisizione di MANCUSO Giuseppe, del 21-3-1961.
- 170.- P.V. di perquisizione di DI TRAPANI Vincenzo, del 21-3-1961.
- 171.- P.V. di perquisizione di AGUECI Giuseppe, del 21-3-1961.
- 172.- P.V. di perquisizione di FILECCIA Francesco Paolo, del 21-3-1961.
- 173.- P.V. di perquisizione di CRIMI Leonardo, del 21-3-1961.
- 174.- P.V. di perquisizione di CIARAVOLO Giacomo, del 21-3-1961.
- 175.- P.V. di perquisizione di ZIZZO Salvatore, del 21-3-1961.
- 176.- P.V. di Perquisizione di PALMERI Giuseppe, a Santa Ninfa, del 21-3-1961.
- 177.- P.V. di perquisizione di PALMERI Giuseppe, a Palermo, del 22-3-1961.
- 178.- P.V. di perquisizione di PROVENZANO Pasquale a San Giuseppe Jato, del 22-3-1961.
- 179.- P.V. di restituzione documenti del 28-3-1961, a PROVENZANO Pasquale.
- 180.- P.V. di perquisizione di CARACCIOLO Cesare in Palermo, del 23-3-1961.
- 181.- P.V. di perquisizione di CARACCIOLO & ROMANO, in Palermo, del 23-3-1961.

- 12 -

- 182.- P.V. di interrogatorio di MANCUSO Serafino, del 22-3-1961.
- 183.- P.V. di interrogatorio di MANCUSO Serafino, del 27-3-1961, in Palermo.
- 184.- P.V. di repertamento, del 21-3-1961, relativo agli acidi sequestrati a MANCUSO Serafino.
- 185.- P.V. di ricognizione degli acidi sequestrati, del 27-3-1961.
- 186.- Elenco degli indirizzi rinvenuti a MANCUSO Serafino.
- 187.- P.V. di interrogatorio di MANCUSO Giuseppe, del 21-3-1961.
- 188.- P.V. di interrogatorio di MANCUSO Giuseppe, del 22-3-1961.
- 189.- P.V. di interrogatorio di RICCOBONO Carmelo, in data 23-3-1961.
- 190.- P.V. di interrogatorio di MANCUSO Giuseppe, del 24-3-1961.
- 191.- Elenco degli indirizzi rinvenuti a MANCUSO Giuseppe.
- 192.- P.V. di interrogatorio di DI TRAPANI Vincenzo, del 21-3-1961.
- 193.- P.V. di interrogatorio di DI TRAPANI Vincenzo, del 22-3-1961.
- 194.- Elenco degli indirizzi rinvenuti a DI TRAPANI Vincenzo.
- 195.- P.V. di interrogatorio di DI TRAPANI Vincenzo, del 31-3-1961.
- 196.- P.V. di interrogatorio di CRIMI Leonardo, del 21-3-1961.
- 197.- P.V. di interrogatorio di CRIMI Leonardo, del 22-3-1961.
- 198.- P.V. di interrogatorio di CIARAVOLO Giacomo, del 21-3-1961.
- 199.- P.V. di interrogatorio di CIARAVOLO Giacomo, del 22-3-1961.
- 200.- P.V. di interrogatorio di FILECCIA Francesco Paolo, del 22-3-1961.

- 13 -

- 201.- P.V. di interrogatorio di FILECCIA Francesco Paolo, del 24-3-1961.
- 202.- P.V. di interrogatorio di ROBINO Calogero, del 22-3-1961.-
- 203.- P.V. di interrogatorio di ROBINO Calogero, del 23-3-1961.
- 204.- P.V. di interrogatorio di ROBINO Pietro, del 23-3-1961.
- 205.- P.V. di interrogatorio di PALMERI Giuseppe, del 23-3-1961.
- 206.- P.V. di interrogatorio del 23-3-1961, di PALMERI Giuseppe.
- 207.- P.V. di interrogatorio di LUSVARDI Edvige, del 23-3-1961.
- 208.- P.V. di interrogatorio di ZIZZO Salvatore, del 24-3-1961.
- 209.- P.V. di interrogatorio di ZIZZO Salvatore, del 24-3-1961.
- 210.- P.V. di constatazione e ritiro documenti a carico di ZIZZO Salvatore, del 24-3-1961.
- 211.- P.V. di accertamento del 25-3-1961, a carico di ZIZZO Salvatore.
- 212.- P.V. di interrogatorio di ZIZZO Salvatore, del 25-3-1961.
- 213.- P.V. di interrogatorio di MARAGIOGLIO Simone, del 25-3-1961.
- 214.- P.V. di interrogatorio di NUCCIO Ottavio, del 23-3-1961.
- 215.- P.V. di interrogatorio di CALIA Filippo, del 25-3-1961.
- 216.- P.V. di interrogatorio di VALENTI Salvatore, del 25-3-1961.
- 217.- P.V. di interrogatorio di GIACALONE Vita, del 25-3-1961.
- 218.- P.V. di interrogatorio di MANARDO Pietro, del 25-3-1961.

- 14 -

- 219.- P.V. di interrogatorio di DI CARO Leonardo, del 1°-4-1961.
- 220.- P.V. di ritiro documenti del 27-3-1961, nei confronti della Società di Navigazione "ITALIA" di Palermo.
- 221.- Nota nr. 22109 dell'Ufficio Narcotici U.S.A. in Roma.
- 222.- Dichiarazione doganale di DI CARO Leonardo.
- 223.- Nota nr. 6-5660 del 29-3-1961 dell'Ufficio Narcotici U.S.A. di New York.
- 224.- Nota nr. 2934 del 3-5-1961 del Nucleo pt. di Palermo.
- 224-bis.- P.V. di ritiro documenti, in data 3-5-1961.
- 225.- P.V. di interrogatorio di MIRA Giovanni, del 27-3-1961.
- 226.- P.V. di interrogatorio di CARACCIOLO Cesare, del 23-3-1961.
- 227.- P.V. di restituzione documenti a CARACCIOLO Cesare, del 29-3-1961.
- 228.- P.V. di interrogatorio di GRECO Salvatore, del 24-3-1961.
- 229.- Nota nr. 265/S.I. del 6-5-1961 del Gruppo della G. di Finanza di Trapani.
- 230.- Nota nr. 740/S.I. del 6-5-1961 del Nucleo pt. della Guardia di Finanza di Palermo.
- 231.- P.V. di interrogatorio di GRAZIANO Antonino, del 4 maggio 1961.
- 232.- P.V. di interrogatorio di VALENTI Salvatore, del 4 maggio 1961.
- 232-bis.- P.V. di ricognizione di persona -- GRAZIANO Antonino - PALMERI Matteo, del 10-5-1961.
- 233.- Nota nr. 22121 dell'Ufficio Narcotici U.S.A. e suoi allegati, concernente indagini negli Stati Uniti e nel Canada.
- 234.- Nota nr. 22161 dell'Ufficio Narcotici U.S.A. in Roma, del 5-5-1961 e quattro allegati.

- 15 -

Capitolo VIII

- 235.- Rapporto degli Agenti dell'Ufficio Narcotici U.S.A. Michael PICINI e John DOLCE, del 29-11-1960.
- 236.- Copia fotostatica di una lettera del 2-11-1960, indirizzata a Vincenzo RENNA, a firma "Totò".
- 237.- Nota nr. 21522 dell'Ufficio Narcotici U.S.A. in Roma, del 23-1-1961, con cinque rapporti allegati.
- 238.- Nota nr. 21561 dell'Ufficio Narcotici U.S.A. in Roma, con due rapporti allegati.
- 239.- Nota nr. 21601 dell'Ufficio Narcotici U.S.A. in Roma, con un allegato.
- 240.- Nota nr. 21669 dell'Ufficio Narcotici U.S.A. in Roma, del 9-2-1961, con un allegato.
- 241.- Nota nr. 21819 dell'Ufficio Narcotici U.S.A. in Roma, del 7-3-1961, con un allegato.
- 242.- Nota nr. 21840 dell'Ufficio Narcotici U.S.A. in Roma, del 14-3-1961, con un allegato.
- 243.- Rapporto di servizio del 9-2-1961 del Nucleo pt. di Genova.
- 244.- Rapporto di servizio del 10-2-1961 del Nucleo pt. di Genova.
- 245.- Rapporto di servizio del brigadiere GIORGI Emilio, del 10-2-1961.
- 246.- rapporto di servizio del brigadiere DE NART Sergio, del 10-2-1961.
- 247.- Rapporti di servizio del 10 febbraio 1961, 11 febbraio 1961, 12 febbraio 1961, 13 febbraio 1961, 14 febbraio 1961, redatti da militari del Nucleo Centrale pt. della Guardia di Finanza di Roma e da militari del Nucleo Regionale pt. della Guardia di Finanza di Genova.
- 252.- Genova.
- 253.- " "
- 254.- " "
- 255.- " "
- 256.- " "
- 257.- " "
- 258.- " "
- 259.- " "

- 16 -

- 260.- Rapporto di servizio del brig. DE NART Sergio, del 18 febbraio 1961.
- 261.- Rapporti di servizio redatti da militari dipendenti, concernenti il pedinamento effettuato al nomina
- 262;- ti, concernenti il pedinamento effettuato al nomina
- 263.- to RENNA Vincent.
- 264.- " "
- 265.- " "
- 266.- Rapporto di servizio relativo al pedinamento di RENNA Vincent fino a Taranto, del 17-2-1961.
- 267.- Rapporto di servizio, dal 17 al 21 febbraio 1961, relativo al pedinamento di RENNA Vincent.
- 268.- Rapporto di servizio relativo alla permanenza di RENNA Vincent presso l'Albergo "ADUA" di Roma.
- 269.- Rapporto di servizio del 12 aprile 1961, relativo a RENNA Vincent.
- 270.- Nota nr. 78/S.I. del 5-4-1961, del Nucleo pt. della Guardia di Finanza di Taranto, relativa a RENNA V.
- 271.- P.V. di rilevamento telefonate interurbane effettuate da CANEBA Salvatore e Istituto Finanz."Prati".
- 272.- P.V. di rilevamento telefonate interurbane effettuate da CANEBA Ugo.
- 273.- te da CANEBA Ugo.
- 274.- P.V. di rilevamento telefonate interurbane di TURCI Alessandro, suocero di CANEBA Ugo.
- 275.- P.V. di accertamento, redatto dal Nucleo pt di Milano il 6-2-1961, relativo a permanenze in alberghi di CANEBA Ugo e Salvatore.
- 276.- P.V. di accertamento, redatto dal Nucleo pt di Milano il 9-2-1961.
- 277.- P.V. di accertamento, redatto dal Nucleo pt.di Milano il 9-2-1961.
- 278.- P.V. di accertamento, redatto dal Nucleo pt.di Milano il 7-2-1961.
- 279.- P.V. di accertamento, redatto dal Nucleo pt.di Milano il 8-2-1961.
- 280.- P.V. di accertamento, redatto dal Nucleo pt.di Milano del 7-2-1961.
- 281.- P.V. di accertamento, redatto dal Nucleo pt.di Milano l'11-3-1961.

- 17 -

- 282.- P.V. di interrogatorio di MOSETTI Mario, redatto presso l'Hotel "COLUMBIA" di Genova.
- 283.- Nota nr. 112/S.I. del 3-2-1961, del Nucleo pt.della Guardia di Finanza di Palermo.

Capitolo IX

- 284.- P.V. di interrogatorio di DANTE Maria, del 16-4-1961.
- 285.- P.V. di interrogatorio di RENNA Vincent, del 16-4-1961.
- 286.- P.V. di interrogatorio di RENNA Vincent, del 16-4-1961.
- 287.- P.V. di interrogatorio di RENNA Vincent, del 17-4-1961.
- 288.- P.V. di constatazione del 16-4-1961, redatto presso l'Albergo "CAPITOL" di Roma.
- 289.- P.V. di perquisizione nel domicilio di MONINO Pisana - stanza del RENNA Vincent - del 17-4-1961.
- 290.- P.V. di ricognizione bagagli del RENNA Vincent, del 17-4-1961.
- 291.- Elenco degli indirizzi rinvenuti a RENNA Vincent.
- 292.- Elenco dei certificati marittimi del RENNA Vincent.
- 293.- P.V. di interrogatorio di MONINO Pisana, del 17-4-1961.
- 294.- P.V. di interrogatorio di MONINO Pisana, del 17-4-1961.
- 295.- P.V. di interrogatorio di RENNA Vincent, del 20-4-1961, redatto presso le Carceri di "Regina Coeli".
- 296.- P.V. di interrogatorio di RENNA Francesco, del 16 aprile 1961, redatto a Taranto.
- 297.- P.V. di perquisizione nel domicilio di CANEBA Salvatore, del 17 aprile 1961.
- 298.- Foglio di liquidazione interessi intestato a RENNA Vincent.
- 299.- P.V. di interrogatorio di CANEBA Salvatore, del 17-4-1961.
- 300.- P.V. di interrogatorio e confronto tra CANEBA Salvatore e RENNA Vincent, del 17-4-1961.

- 18 -

- 301.- P.V. di interrogatorio di CANEBA Salvatore, del 18 aprile 1961.
- 302.- P.V. di interrogatorio di CANEBA Salvatore, del 19 aprile 1961.
- 303.- P.V. di interrogatorio di CANEBA Salvatore, del 20 aprile 1961.
- 304.- P.V. di ritiro documenti a CANEBA Salvatore, del 18 aprile 1961.
- 305.- P.V. di ritiro e restituzione documenti, redatto nei giorni 17 e 18 aprile 1961 nei confronti di CANEBA Salvatore.
- 306.- Elenco degli indirizzi ed appunti rinvenuti a CANEBA Salvatore.
- 307.- P.V. di perquisizione nel domicilio di CANEBA Ugo, a Roma, in data 17 aprile 1961.
- 308.- P.V. di interrogatorio di CANEBA Ugo, del 17 aprile 1961.
- 309.- P.V. di interrogatorio di CANEBA Ugo, del 17 aprile 1961.
- 310.- P.V. di interrogatorio di CANEBA Ugo, del 17 aprile 1961.
- 311.- P.V. di interrogatorio di CANEBA Ugo, del 18 aprile 1961.
- 312.- P.V. di interrogatorio di CANEBA Ugo, del 19 aprile 1961.
- 313.- Elenco degli indirizzi rinvenuti a CANEBA Ugo.
- 314.- P.V. di perquisizione nella villa di CANEBA Salvatore a Fregene, in data 17 aprile 1961.
- 315.- P.V. di perquisizione nel domicilio di PIRICO' Francesco, a Milano, in data 17 aprile 1961.
- 316.- P.V. di perquisizione nel domicilio di PIRICO' Giovanni, a Milano, in data 17 aprile 1961.
- 317.- P.V. di interrogatorio di PIRICO' Francesco, redatto a Milano in data 17 aprile 1961.
- 318.- P.V. di interrogatorio di PIRICO' Giovanni, redatto a Milano in data 17 aprile 1961.
- 319.- P.V. di interrogatorio di PIRICO' Fernando, redatto a Milano in data 17 aprile 1961.

- 19 -

- 319.bis.- P.V. di interrogatorio di PIRICO' Fernando, redatto a Milano in data 20 aprile 1961.
- 320.- P.V. di interrogatorio di SAVERINO Francesco Paolo, redatto a Milano il 17 aprile 1961.
- 321.- P.V. di sequestro telegrammi del 20-4-1961 a Milano.

Capitolo X

- 322.- Radiogramma nr. 4308 del 30 marzo 1961 del Comando Generale della Guardia di Finanza.

Capitolo XI

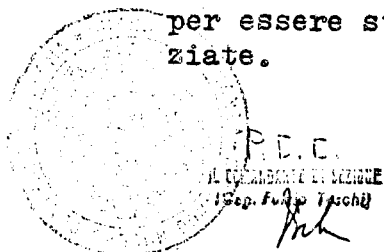
- 323.- Rapporto di servizio dell'appuntato BORRIELLO Giuseppe, redatto in data 15 maggio 1961, a Roma.
- 324.- Rapporto di servizio del 15-5-1961, del Mar.m. MARTI Rodolfo, dell'app. BORRIELLO Giuseppe e dei finanziari GARZIA Donato e AMORELLI Sabato.
- 325.- P.V. di constatazione e interrogatorio di PANZA Antoine, del 15 maggio 1961.
- 326.- P.V. di interrogatorio di PANZA Antoine, del 15-5-1961.
- 327.- Nota nr. 99/S.I. del 16-5-1961 del Nucleo pt. della Guardia di Finanza di Pisa.
- 328.- P.V. di interrogatorio del direttore dell'albergo "CAVALIERI" di Pisa.
- 329.- P.V. di ricognizione e sequestro dell'autovettura "SIMCA" del PANZA Antoine.
- 330.- P.V. di interrogatorio di BENINCASA Maria Grazia, del 15-5-1961.
- 331.- P.V. di interrogatorio di BONCIANI Enzo, del 15-5-1961.
- 332.- P.V. di interrogatorio di PANZA Antoine, del 18-5-1961.
- 333.- P.V. di interrogatorio di PANZA Antoine del 18-5-1961.
- 334.- P.V. di interrogatorio di PANZA Antoine in data 19-5-1961.-
- 335.- P.V. di interrogatorio di PALMERI Giuseppe, del 15-5-1961.
- 336.- P.V. di confronto tra PALMERI Giuseppe e PANZA Antoine, del 15-5-1961.

- 20 -

- 337.- P.V. di confronto tra PALMERI Giuseppe e ADAMO Giacomo, del 16-5-1961.
- 338.- P.V. di perquisizione di ADAMO Giacomo, del 16-5-1961.
- 339.- P.V. di perquisizione di ADAMO Giacomo, del 16-5-1961.
- 340.- P.V. di interrogatorio di ADAMO Giacomo, del 16-5-1961.
- 341.- P.V. di interrogatorio di PALMERI Giuseppe, del 16-5-1961.
- 342.- P.V. di confronti tra PALMERI Giuseppe e FASOLI Vittorina, del 16-5-1961.
- 343.- P.V. di interrogatorio di LUSVARDI Edvige, del 15-5-1961.
- 344.- P.V. di ritiro bagagli di PALMERI Giuseppe e di FASOLI Vittorina, del 15-5-1961.
- 345.- P.V. di interrogatorio e sequestro nei confronti di PALMERI Giuseppe, del 19-5-1961.
- 346.- P.V. di accertamento nei confronti di PALMERI Giuseppe, del 19-5-1961.
- 347.- P.V. di interrogatorio di FASOLI Vittorina, del 15-5-1961.
- 348.- P.V. di interrogatorio di FASOLI Vittorina, del 16-5-1961.
- 349.- P.V. di perquisizione personale di FASOLI Vittorina del 15-5-1961.
- 350.- P.V. di interrogatorio di CERVELLIONE Nicolò, del 17-5-1961.
- 351.- P.V. di sequestro telegramma spedito da PALMERI Giuseppe, del 17-5-1961.
- 352.- Telegramma spedito da PALMERI Giuseppe a DI PRIMA Vito il 15-5-1961.
- 353.- P.V. di confronto tra PALMERI Giuseppe e CERVELLIONE Nicolò, del 18-5-1961.
- 354.- P.V. di interrogatorio di DI PRIMA Vito, del 20-5-1961.
- 355.- P.V. di perquisizione domiciliare di DI PRIMA Vito, del 20-5-1961.

- 21 -

- 356.- P.V. interrogatorio ADAMO Antonino, del 19-5-1961.
- 357.- P.V. constatazione e interrogatorio, redatto presso l'Albergo "SAVOIA" di Roma.
- 358.- P.V. constatazione e interrogatorio, redatto presso l'Albergo "GENOVA" di Roma.
- 359.- Radiogramma n. 6883/S.I. del 20-5-1961, del Comando Generale della Guardia di Finanza.
- 360.- P.V. constatazione presso il Garage "Excelsior" di Pisa.
- 361.- P.V. constatazione presso l'Albergo "BOLOGNA" di Pisa.
- 362.- P.V. constatazione presso l'Albergo "TOURING" di Pisa.
- 363.- P.V. constatazione presso l'Albergo "CALIFORNIA" di Pisa.
- 364.- P.V. constatazione presso l'Albergo "KINZICA" di Pisa.
- 365.- P.V. delle operazioni compiute relativo all'autovettura del PANZA Antoine, redatto il 20-5-1961.
- 366.- P.V. arresto di PANZA Antoine, del 19-5-1961.
- 367.- P.V. arresto di PALMERI Giuseppe, del 19-5-1961.
- 368.- P.V. interrogatorio FOSSATI Maria, del 19-5-1961.
- 369.- P.V. denuncia di SAVERINO Francesco Paolo, del Nucleo di Palermo, redatto il 2 marzo 1949.
- 370.- P.V. arresto di CANEBA Salvatore, del 20-5-1961.
- 371.- P.V. arresto di CANEBA Ugo, del 20-5-1961.
- 372.- P.V. delle buste citate nel rapporto penale di denuncia, contenenti tutti i documenti sequestrati.
- 373.- Elenco degli allegati al rapporto penale di denuncia.
- 374.- Elenco degli ufficiali, sottufficiali e militari che hanno partecipato a indagini e accertamenti relativi al rapporto penale di denuncia a carico di CANEBA Salvatore ed altri 42.
- 375.- Elenco delle persone implicate nel traffico illecito per essere strettamente collegate alle persone denunziate.



IL COLONNELLO COMANDANTE
- Umberto Bortone -

- Allegato n. 374 -

NUCLEO CENTRALE POLIZIA TRIBUTARIA DELLA GUARDIA DI FINANZA

---oOo---

E L E N C O DEGLI UFFICIALI, SOTTUFFICIALI E MILITARI CHE HANNO PARTECIPATO AD INDAGINI E ACCERTAMENTI, RELATIVI AL RAPPORTO PENALE DI DENUNZIA A CARICO DI CANEBA SALVATORE ED ALTRI 42, NUMERO 12231/01505 SCHED. DEL 6 GIUGNO 1961.

(422)

NUCLEO CENTRALE PT - ROMA

Colonnello	BORTONE	Umberto
Ten. Col.	CALIO' MARINCOLA	Guglielmo
Maggiore	OLIVA	Giuliano
Capitano	TOSCHI	Fulvio
Tenente	DE PANFILIS	Francesco
Tenente	IORIO	Gennaro
Mar. Magg.	DE RAZZA	Cosimo
Mar. Magg.	MARTI	Rodolfo
Mar. Capo	CIPROTTI	Nazzareno
Mar. Capo	PISANI	Arturo
Mar. Ord.	AMBROSELLI	Antonio
Mar. Capo	DI SANTE	Franco
Mar. Ord.	ODDI	Angelo
Brig.	AMABILE	Mario
Brig.	ANDREANI	Angelo
Brig.	BINI	Mauro
Brig.	BOCCARUSSO	Silvio
Brig.	CANUTO	Fiorenzo
Brig.	CASSATELLA	Pasquale
Brig.	COLASANTI	Nicola
Brig.	D'AMICO	Michele
Brig.	DE NART	Sergio
Brig.	DURANTE	Silvestro
Brig.	FILIPPI	Gianfranco
Brig.	GIORGI	Emilio
Brig.	LELLI	Giuseppe
Brig.	MURTAS	Pietro
Brig.	PUGLIESE	Mario
Brig.	ROVETINI	Silvano
Brig.	SCHIAVONE	Santolo
Brig.	TARALLO	Giuseppe
Brig.	MILITI	Giovanni
V. Brig.	COSTANTINO	Fabio
App.	BORRIELLO	Giuseppe
App.	DEL CURATOLO	Antonio
Fin.	AMORELLI	Sabato
Fin.	ANDREOZZI	Vincenzo

- 2 -

Fin.	BALLETTA	Alfonso
Fin.	CIAMPAGLIONE	Antonio
Fin.	DIOMEDE	Domenico
Fin.	GARZIA	Donato
Fin.	MOLINARI	Fernando
Fin.	MARCANTONIO	Ottavio
Fin.	INAU	Guarino
Fin.	MARTINI	Loreto
Fin.	PERSECHINO	Luigi
Fin.	PORCU	Andrea
Fin.	SERRA	Mario
Fin.	SODANO	Angelo
Fin.	VELLUCCI	Rodolfo
Fin.	DE ANGELIS	Mario
Fin.	GERBI	Benvenuto
Fin.	VOCALE	Michele

NUCLEO REGIONALE PT - PALERMO

Colonnello	PATAMIA	Rosario
Ten.Col.	LAPIS	Giuseppe
Capitano	COCOZZA	Vincenzo
Capitano	ZAPPARDINO	Aldo
Mar.Magg.	FAZIO	Giuseppe
Mar.Magg.	BELCASTRO	Giovanni
Mar.Magg.	DILETTI	Alfredo
Mar.Capo	CARUSO	Mariano
Mar.Capo	MORISCO	Giuseppe
Mar.Capo	RICCIARDI	Basilio
Mar.Ord.	MAZZARA	Paolino
Brig.	PUGLISI	Giovanni
Brig.	FRANGIAMORE	Giuseppe
Brig.	TIMPANI	Raffaele
Brig.	BASCETTA	Antonio
Brig.	FULCO	Antonio
Brig.	SANFILIPPO	Gerlando
Fin.	MONTINARO	Giuseppe
Fin.	MAGGIO	Giuseppe
Fin.	PISTORIO	Alfio
Fin.	LICCIARDELLO	Carmelo
Fin.	CAMMUSO	Salvatore
Fin.	GIACALONE	Lorenzo
Fin.	DENTICI	Salvatore
Fin.	ALCAMO	Giuseppe
Fin.	MAURO	Demetrio
Fin.	MAUGERI	Silvestro
Fin.	BELLIA	Andrea
Fin.	CULICCHIA	Giuseppe

- 3 -

NUCLEO REGIONALE PT - MILANO

Capitano STASI	Alberto
Mar.Magg. DEFINIS	Luigi
Mar.Magg. MANAI	Giovanni
Mar.Capo BADAMI	Gaetano
Mar.Capo IDDA	Leonardo
Mar.Ord. EGIZI	Umberto
Mar.Ord. FRANCHI	Raffaele
Mar.Ord. MILILLO	Pasquale
Brig. CEINO	Antonio
Brig. DAL PIAZ	Arturo
App. CARATO	Antonio
Fin. DAYNE'	Ettore

NUCLEO REGIONALE PT - GENOVA

Capitano GAGINO	Adriano
Mar.Capo ATTUS	Umberto
Mar.Capo CANIGLIA	Michele
Mar.Capo PILI	Isidoro
Mar.Ord. CAMPANELLA	Pietro
Brig. MUSSO	Carlo
Brig. CHIEROTTI	Luciano
Brig. GUGLIELMO	Augusto
Brig. MAZZEO	Luciano
Brig. PETRELLA	Guerino
Brig. SOLLAZZO	Elmigio
Brig. TEANO	Domenico
Fin. LECCI	Umberto
Fin. RAINERI	Mario
Fin. SPIGA	Remigio

GRUPPO GUARDIA DI FINANZA DI TRAPANI

Maggiore STAMA	Cosimo
Capitano MITRA	Antonio
Capitano MARELLA	Sperino
S.Ten. VERDICCHIO	Giovanni
Mar.C. LA PAGLIA	Giuseppe
Mar.C. UCCELLO BARRETTA	Francesco
Mar.C. CANNIZZARO	Stefano
Mar.C. PARRINELLO	Giacomo
Mar.Ord. GRAFFAGNINI	Gioacchino
Mar.Ord. PIAZZA	Salvatore
Brig. CATARINICCHIA	Benedetto
Brig. SANFILIPPO	Giuseppe
Brig. SILVESTRI	Carmine

- 4 -

Brig.	MURRO	Sisimmio
V. Brig.	CUCCINIELLO	Vincenzo
V. Brig.	LAURICELLA	Calogero
App.	SPINNATO	Biagio
Fin.	SAUNA	Francesco
Fin.	POLIZZI	Alfredo
Fin.	MARZANO	Leonardo
Fin.	DI SILVESTRO	Accursio
Fin.	SIRACUSA	Antonino
Fin.	SCIALABBA	Giacomo
Fin.	POMPEO	Francesco

NUCLEO PT GUARDIA FINANZA DI IMPERIA

Mar. Magg.	BONZO	Aldo
Mar. Capo	APPENDINO	Andrea
App.	BONIFAZIO	Vittorio

NUCLEO PT GUARDIA FINANZA DI PISA

Tenente	PANEBIANCO	Gaetano
Mar. Magg.	AMERICO	Angelo
Mar. Capo	DEUSEBIO	Erasmo
Brig.	FRANCO	Cosimo
App.	VASARELLI	Domenico

NUCLEO PT GUARDIA FINANZA DI LUCCA

Capitano	TOGNAZZI	Mario
----------	----------	-------

NUCLEO PT GUARDIA FINANZA DI REGGIO C.

Tenente	NICITA	Riccardo
Mar. Capo	BELLINI	Giulio
Mar. Ord.	STAGLIANO'	Giuseppe
Brig.	ARDITA	Francesco
Fin.	TRUSCELLO	Antonino

COMPAGNIA GUARDIA FINANZA DI VENTIMIGLIA

Capitano	CAVIGLIOLI	Lauro
----------	------------	-------

NUCLEO PT GUARDIA DI FINANZA TARANTO

Maggiore	DI CRESCENZO	Antonio.
----------	--------------	----------

NUCLEO PT GUARDIA DI FINANZA NAPOLI

Ten. Col.	DE LUCA	Ferdinando.
-----------	---------	-------------

IL COLONNELLO COMANDANTE

- Umberto Bortone -

P. L. I.
 IL COMANDANTE DI SEZIONE
 (609. Fuffio 1024/11)

-allegato 375-

NUCLEO CENTRALE POLIZIA TRIBUTARIA DELLA GUARDIA DI FINANZA
---oOo---

E L E N C O DELLE PERSONE IMPLICATE NEL TRAFFICO ILLECITO
PER ESSERE STRETTAMENTE COLLEGATE ALLE PERSONE DENUNZiate COL RAPPORTO N.12231/01505 SCH. (423)

- 1.- MANGIAPANE Giuseppe fu Tommaso e fu Castelli Francesca, nato a Erice (Trapani) il 7-1-1903 e domiciliato a Roma, Via Cremuzio Cordo, nr. 37.
- 2.- ADAMO Giacomo fu Gaspare e fu Ingraldi Marianna, nato a Vita (Trapani) l'11-1-1895 e domiciliato a Pomezia frazione Torre San Lorenzo, Via Laurentina km. 38.
- 3.- ACCARDI Settimo fu Salvatore e di Avila Francesca, nato a Vita (Trapani) il 23-10-1902 -
- 4.- MANCINO Rosario fu Gaetano e fu Castelli Nunzia, nato a Palermo il 14-1-1915 ed ivi domiciliato in Via Gregorio Ugdulena, n. 10.
- 5.- MIRA Giovanni fu Paolo e di Piro Nicolina, nato il 13-1-1906 a Siculiana (Agrigento) e domiciliato a Palermo - Via Giovanni Aurispa, n.75.
- 6.- DAVI' Pietro fu Federico e fu La Barbera Natalia, nato a Palermo il 24-10-1907 ed ivi residente in Via Salvatore Meccio, n.25 e con recapito in Via Principe di Belmonte, n.94
- 7.- ROBINO Pietro, fu Salvatore e fu Terranova Crocifissa, nato a Salemi (Trapani) il 20-9-1914 ed ivi residente in Via Manfredo Cremona, nr. 67 o 69.
- 8.- NICOCIA Giuseppe nato a Erice (Trapani) il 28-8-1926 e domiciliato a Salemi (Trapani) - Piano Fileccia, n. 13.
- 9.- ALONGI Pietro di Antonino e di Pellegrino Rosa, nato a Detroit (U.S.A.) l'8-9-1920, e domiciliato a San Vito lo Capo.
- 10.- GRAZIANO Antonino fu Biagio e di Catalano Rosa, nato il 30-10-1906 a San Vito lo Capo (Trapani) e residente a Trapani - Via Torre di Ligny, n.12.
- 11.- SCUDERI Vito nato a Trapani il 6-4-1936 e residente negli Stati Uniti d'America, al nr. 358 Roosevelt Drive Seymour, Conn. - Passaporto rilasciato dalla Questura di Trapani il 16 gennaio 1960.

- 2 -

- 12.- MILANA Salvatore fu Rosario e fu Milana Vincenza, nato a Custonaci (Trapani) il 13-9-1926, residente a Detroit (U.S.A.) al nr. 14911 San Juan - Passaporto U.S.A. rilasciato dallo State Department in Washington il 5-6-1958.
- 13.- TORRENTE Pietro fu Vincenzo e di Marseguerra Vita, nato a Marettimo (Trapani) l'11-7-1921, emigrato negli Stati Uniti d'America il 9-10-1960.
- 14.- ACCARDO Baldassarre di Vito e di Adamo Francesca, nato a Vita (Trapani) il 3-10-1928 e residente in Canada - passaporto nr. 5-137668 rilasciato dal Dipartimento degli Affari Esteri di Ottawa il 15-8-1960 e di carta di identità nr. 152005 rilasciata nel 1960 dalla polizia canadese.
- 15.- ADAMO Antonino di Benedetto e di Cassirà Francesca, nato a Vita (Trapani) il 14-6-1923 e domiciliato a Toronto (Canada), al n. 1250 Lawrence Ave. W. Toronto, 15 - Passaporto n. 5-241512 rilasciato dal Department of External Affairs del Canada il 9-3-1961 - Cittadino canadese.
- 16.- LANDOLINA Giuseppe fu Tommaso e fu Brasotto Caterina nato a Palermo il 19-3-1904 ed ivi domiciliato in Via Butera, n.50.
- 17.- MANCUSO Carlo, nato a Napoli il 4-2-1900 ed ivi domiciliato in Via Filippo Mario Briganti, n.133.
- 18.- SPIRITO Francois, nato a Marsiglia il 23-1-1900 - Passaporto nr. 39361 rilasciato a Marsiglia il 18-12-1954 - Cittadino francese.
- 19.- DI PERI Giuseppe di Giuseppe e di Silvestri Cira, nato a Bolognetta (Palermo) il 15-4-1905 e domiciliato a Parigi - Via Richepance 6 - Passaporto n. 2452062 del 25-7-1956, del Consolato d'Italia a Parigi.
- 20.- FASOLI Vittorina, nata l'11-11-1921 a Lodi (Milano) e residente a Salemi (Trapani) - Via Paolo Olivieri, nr. 104.
- 21.- PIRICO' Francesco fu Giovanni e fu Pericò Angela, nato a Palermo l'1-5-901, resid. a Milano - Via Lecco, n.6.
- 22.- SAVERINO Francesco Paolo fu Salvatore e fu Alonzo Gasparina, nato a Salemi (Trapani) il 5-8-1911 e residente a Milano - Via Vitruvio, n.2.

IL RESPONSABILE DI SEZIONE
(Cap. Giulio Lucchi)

Milano

IL COLONNELLO COMANDANTE
- Umberto Bortone -



NUCLEO CENTRALE POLIZIA TRIBUTARIA DELLA GUARDIA DI FINANZA

IV GRUPPO (TIRICI)
(IDROCARBURI, STUPEFACENTI, LORO E LOTTERIE)

Prot. n. **13572/01503**

Allegati n. _____

Roma, li **23 GIU. 1931**

Risp. e f. n. _____ del _____

OGGETTO: Rapporto penale di denuncia a carico di CANEBA Salvatore ed altri, per associazione per delinquere, traffico di stupefacenti, con rhabanda doganale ed altri reati.

AI COMANDI DEI NUCLEI PT. DELLA GUARDIA DI FINANZA DI :
PALESMO - TRAPANI - TARANTO - REGIO CALABRIA - NAPOLI -
PISA - LUCCA - GENOVA - IMPERIA - MILANO

AL COMANDO DELLA COMPAGNIA AEROPORTUALE G. DI FINANZA DI
PIUMICINO

AL COMANDO DELLA COMPAGNIA DELLA GUARDIA DI FINANZA DI
VENTIMIGLIA

Per conoscenza dei comandi in indirizzo, si trasmette copia del rapporto penale di denuncia di cui all'oggetto, redatto da questo Nucleo Centrale nei confronti di CANEBA Salvatore ed altri 42, responsabili di traffico di stupefacenti ed altri reati.

Nel suddetto rapporto sono riportati i fatti accertati dai comandi in indirizzo, nonché i nominativi dei militari che hanno partecipato alle relative indagini.

(424)

RUC. _____
Prot. **6389** 27 GIU 1931
Num. d. _____

IL COLONNELLO COMANDANTE
- Umberto Bartone -

I b
U. Bartone
by - Reinhardt



NUCLEO CENTRALE POLIZIA TRIBUTARIA DELLA GUARDIA DI FINANZA

IV GRUPPO UNICO
(IDROCARBURI STUPEFACENTI, LOTTO E LOTTERIE)

Prot. n. **06372**/01505 Allegati n. 3

Roma, li 18 1962

Risp. e f. n. del

OGGETTO. Rapporto penale di denuncia a carico di CANEBA Salvatore ed altri 42, per traffico di stupefacenti, associazione per delinquere ed altri reati, nr. 12231/01505 del 6-6-1961.-

(425)

AL COMANDO DEL NUCLEO PT. DELLA GUARDIA DI FINANZA DI
PALERMO - TRAPANI - TARANTO - REGGIO CALABRIA -
NAPOLI - PISA - LUCCA - GENOVA - IMPERIA - MILANO



AL COMANDO DELLA COMPAGNIA AEROPORTUALE DELLA
GUARDIA DI FINANZA

FIUMICINO

AL COMANDO DELLA COMPAGNIA GUARDIA DI FINANZA
VENTIMIGLIA

Seguito nota nr. 13572/01505 del 23 giugno 1961 di questo Nucleo Centrale.

(426)

-4000-

Si trasmette, per conoscenza e per il completamento della documentazione relativa all'oggetto, copia del rapporto penale nr. 818/01505 del 17-1-1962, nonchè copia del rapporto sulle operazioni di P.G. compiute in ordine alle attività di LUCANIA Salvatore alias "LUCKY Luciano", RUBINO Henry ed altri, nr. 5300/01505 del 30-3-1962.

(427)

(428)

Per il Nucleo pt. di Napoli si trasmette altra copia del rapporto nr. 5300/01505 del 30-3-1962, che, all'occorrenza, potrà essere inviata, per conoscenza, all'Autorità Giudiziaria locale.

NUCLEO CENTRALE
F. n. 3932 - 24 APR 1962
NUM. D'INVIATO

IL COLONNELLO COMANDANTE
Umberto Bortone

III
Jose-Cambes

Umberto Bortone

(425) Il rapporto citato nel testo è pubblicato alle pagg. 1023-1391. (N.d.r.)

(426) La nota citata nel testo è pubblicata alla pag. 1422. (N.d.r.)

(427) Il rapporto citato nel testo non risulta, peraltro, fra gli atti raggruppati nel presente documento. (N.d.r.)

(428) Il rapporto citato nel testo è pubblicato alle pagg. 1425-1591. (N.d.r.)



NUCLEO POLIZIA TRIBUTARIA DELLA GUARDIA DI FINANZA DI NAPOLI

Prot. n. 741 / S.I. allegati n. 1

Risp. a f. n. del

Napoli, li 11 maggio 1962

OGGETTO: Rapporto sulle operazioni di P.G. compiute in ordine alle attività di Salvatore Lucania ed altri, r dato in data 30-3-1962 dal Nucleo Centrale P.T. di Roma.

ALL'ILL.mo SIGNOR PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

-presso il Tribunale Civile e Penale-

(Dott. Giovanni Croci)

N A P O L I

Per opportuna conoscenza si trasmette copia del rapporto sulle operazioni di P.G. compiute in ordine alle attività di LUCANIA Salvatore, alias "Lucky Luciano", RUBINO Henry ed altri, ed agli arresti, in Spagna, dei trafficanti di stupefacenti MAURO Vincent, CARUSO Frank e MANERI Salvatore, redatto in data 30/3/1962 dal Nucleo Centrale di P.T. Guardia di Finanza di Roma.

(429)

IL MAGGIORE COMANDANTE INT.
-Renato D'Alessio-

NUCLEO CENTRALE POLIZIA TRIBUTARIA DELLA GUARDIA DI FINANZA

Via dell'Olmata, 45

ROMA

Nr. 5300/01505 - Sched.

Roma, 30 marzo 1962

RAPPORTO SULLE OPERAZIONI DI P. G.

compiute in ordine alle attività di Salvatore LUCANIA alias «LUCKY LUCIANO», RUBINO Henry ed altri, e agli arresti, in Spagna, dei trafficanti di stupefacenti Vincent MAURO, Frank CARUSO e Salvatore MANERI.



(430)

(430) Viene omessa la pubblicazione di un atto che risulta essere identico a quello pubblicato alla pag. 1425.
(N.d.r.)

NUCLEO CENTRALE POLIZIA TRIBUTARIA DELLA GUARDIA DI FINANZA

---oOo---

Nr. 5300/01505 Sched.

Roma, li 30 marzo 1962.-

OGGETTO: RAPPORTO SULLE OPERAZIONI DI P.G. compiute in ordine alle attività di Salvatore LUCANIA alias "LUCKY Luciano", RUBINO Henry ed altri, e agli arresti, in Spagna, dei trafficanti di stupefacenti Vincent MAURO, Frank CARUSO e Salvatore MANERI.

All'Ill.mo Signor PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
- presso il Tribunale Civile e Penale -

R O M A

Il presente rapporto deve necessariamente collegarsi con :

- 1.- il rapporto penale di denuncia a carico di CANEBA Salvatore ed altri 42, nr. 12231/01505 del 6 giugno 1961, attualmente all'esame istruttorio presso la 3^a Sezione Istruttoria del Tribunale di Roma, nel quale risultano denunciati Vincent MAURO e Frank CARUSO; (431)
- 2.- il rapporto nr. 818/01505 del 17 gennaio 1962, con il quale sono stati comunicati i risultati di una serie di indagini ed accertamenti condotti per l'approfondimento di alcuni elementi già esposti nel rapporto penale di denuncia a carico di CANEBA Salvatore succitato e sono stati riferiti i dati complessivi sullo stato delle indagini in Italia, in Canada e negli U.S.A., accese successivamente all'inoltro del rapporto richiamato sub.1; (432)
- 3.- le note di questo Nucleo Centrale pt. : (433)
 - nr. 908/260 del 18 gennaio 1962, inviata alla Procura della Repubblica di Roma, per l'autorizzazione all'intercettazione telefonica dell'utenza nr. 869075 della rete di Roma;

(431) Il rapporto citato nel testo è pubblicato alle pagg. 1023-1391. (N.d.r.)

(432) (433) Il rapporto e la nota citati nel testo non risultano, peraltro, fra gli atti raggruppati nel presente documento. (N.d.r.)

- 2 -

- nr. 1610/01505 del 27 gennaio 1962, inviata alla Procura della Repubblica di Roma, per il prolungamento di altri 10 giorni dell'intercettazione telefonica di cui sopra. (434)
- (Le predette note sono state riscontrate con lettera nr. 2214/01505 dell'8 febbraio 1962);
- nr. 1841/01505 dell'1 febbraio 1962, inviata alla Procura della Repubblica di Roma, per l'autorizzazione al rilevamento dati presso l'Ufficio Postale "EUR" di Roma;
- nr. 1444/01505 del 24 gennaio 1962, inviata alla Procura della Repubblica di Roma, per ottenere l'autorizzazione ad effettuare perquisizioni domiciliari. (Riscontrata con note nnrr. 1541 - 1542/01505 del 26 gennaio 1962);
- nr. 1588/01505 del 26 gennaio 1962, inviata alla Procura della Repubblica di Roma, per la comunicazione della morte di Salvatore LUCANIA alias "LUCKY Luciano";
- nr. 1958/01505 del 3 febbraio 1962, inviata alla Procura della Repubblica di Roma, per la comunicazione di notizie riportate dalla stampa;
- nr. 353/S.I./01505 del 6 febbraio 1962, inviata alla Procura della Repubblica di Roma, per trasmettere la nota nr. 110/S.I./260 del 3 febbraio 1962 del Nucleo pt. della Guardia di Finanza di Napoli;
- nr. 2257/01505 del 9 febbraio 1962, inviata alla 3^a Sezione Istruttoria del Tribunale di Roma ed alla Procura della Repubblica di Roma, per chiedere la apertura della cassetta di sicurezza presso il Credito Italiano di Napoli, intestata a "LUCKY Luciano". (Alla 3^a Sezione Istruttoria del Tribunale di Roma sono state inviate - in copia - le note nnrr. 1444/01505 - 1588/01505 - 1958/01505 e 353/S.I./01505, rispettivamente del 24/26 gennaio 1962 e 3/6 febbraio 1962).

(434) Tutte le note citate nel testo non risultano, peraltro, fra gli atti raggruppati nel presente documento. (N.d.r.)

- 3 -

Per lo svolgimento degli argomenti che verranno trattati nel presente rapporto, verrà seguito il seguente

S O M M A R I O

- 1.- richiamo al rapporto "CANEBA";
- 2.- richiamo al rapporto "LITRICO";
- 3.- richiamo a note varie inviate all'Autorità Giudiziaria in occasione degli avvenimenti che sono culminati con l'arresto dei tre trafficanti in Spagna e con il decesso di Salvatore LUCANIA alias "LUCKY Luciano";
- 4.- motivi dell'inizio di indagini e accertamenti sul conto di Salvatore LUCANIA alias "LUCKY Luciano";
- 5.- Salvatore LUCANIA alias "LUCKY Luciano": personalità; curriculum vitae e giudiziario, attività, sospetti esistenti;
- 6.- contatti di "LUCKY Luciano" con esponenti della malavita internazionale e suoi collegamenti con "corrieri" provenienti dagli U.S.A.;
- 7.- RUBINO Henry e RUBINO MAGRO Theresa: loro presenza in Italia, contatti con "LUCKY Luciano", movimenti;
- 8.- primo viaggio in Spagna dei coniugi RUBINO e loro incontro, in Barcellona, con tre cittadini canadesi: indagini della polizia spagnola;
- 9.- intensificazione delle indagini su "LUCKY Luciano" e sulle persone a lui collegate;
- 10.- intercettazioni telefoniche alle varie sedi;
- 11.- notizie fornite dalla polizia statunitense sull'identificazione dei tre cittadini canadesi incontrati dai RUBINO in Barcellona e profilarsi di un collegamento con "LUCKY Luciano" dei predetti;
- 12.- operazioni in Spagna: ricostruzione dei movimenti dei tre trafficanti, loro contatti, arresti;
- 13.- perquisizioni domiciliari alle varie sedi, autorizzate dalla Procura della Repubblica di Roma: dettagli delle operazioni di Polizia Giudiziaria, materiale rinvenuto;

- 4 -

- 14.- interrogatori di Salvatore LUCANIA alias "LUCKY Luciano", Henry RUBINO, RUBINO MAGRO Theresa, Francesco SCIMONE, MONTENEGRO Danilo, DORO Felix, Martin GOSCH ed altri;
- 15.- decesso di "LUCKY Luciano" in Napoli: rapporti del predetto con elementi del mondo cinematografico per la realizzazione di un film sulla vita dell'ex gangster;
- 16.- illustrazione delle personalità e dei precedenti di alcuni individui legati a "LUCKY Luciano";
- 17.- ulteriori accertamenti a Napoli;
- 18.- esame e valutazione, con raffronti, delle dichiarazioni rese dagli interrogati e delle prove documentali emerse;
- 19.- considerazioni finali.

---ooOoo---

- 5 -

I - RICHIAMO AL RAPPORTO CANEBA

Al termine di complesse indagini, che avevano impegnato la Guardia di Finanza e le polizie degli Stati Uniti, del Canada e della Francia, in data 6 giugno 1961 questo Nucleo Centrale ha trasmesso il rapporto penale di denuncia nr. 12231/01505, con il quale veniva denunciato un vasto traffico di stupefacenti, protrattosi dal 1952 al 1960, che aveva visto partecipi, in una comunità di interessi illeciti, 43 persone di varia nazionalità e che aveva avuto riguardo ad un complessivo ammontare di Kg. 371 di eroina. (435)

Nel rapporto penale venivano delineate le responsabilità dei vari partecipi al traffico e veniva posta in evidenza la singolare complessità del traffico stesso, svoltosi a cavallo di più Stati, con l'impiego di considerevoli capitali, con l'utilizzazione di numerosi espedienti fraudolenti, con l'adozione, infine, di sistemi e di modalità di perpetrazione della frode, tipici dei gruppi internazionali che si dedicano al traffico delle sostanze stupefacenti.

Nel rapporto medesimo venivano, anche, sottolineati gli intimi collegamenti esistenti tra le bande di varia nazionalità: e in tale quadro di collegamenti venivano inseriti gli accertati rapporti tra trafficanti italiani della squadra di Salemi con trafficanti canadesi e statunitensi. In particolare, con riguardo a questi ultimi, veniva illustrata la partecipazione al traffico di due esponenti della malavita statunitense - i nominati MAURO Vincent e CARUSO Frank -, le cui responsabilità venivano sintetizzate a pagina 323 del rapporto in parola e rubricate a pagina 350 e 351 del rapporto stesso. (436)

MAURO Vincent e CARUSO Frank - i cui nomi spesso ricorreranno nel presente rapporto - venivano ritenuti responsabili di associazione per delinquere, di concorso nel traffico illecito di kg. 76 di eroina e di altri quantitativi imprecisati e di concorso nel contrabbando doganale degli stessi quantitativi di eroina.

(435) Il rapporto citato nel testo è pubblicato alle pagg. 1023-1391. (N.d.r.)

(436) Cfr., rispettivamente, pagg. 1358, 1385 e 1386. (N.d.r.)

- 6 -

2 - RICHIAMO AL RAPPORTO "LITRICO"

Successivamente alla trasmissione del rapporto "CANEBA", questo Nucleo Centrale pt. riceveva documentazione varia dalla polizia statunitense e dalle polizie canadese e francese, a sviluppo di dati ed elementi che non era stato possibile esattamente definire in precedenza e che non erano stati, pertanto, riportati nel rapporto "CANEBA". Da questo complesso di documentazione non emergeva, peraltro, la possibilità di delineare responsabilità nuove, ma soltanto quella di poter più esattamente ricostruire avvenimenti già rapportati.

Questo Nucleo Centrale pt., tuttavia, di fronte a circostanze determinatesi in epoca successiva alla trasmissione del rapporto "CANEBA", iniziava alcune indagini per acquisire conoscenza ed avere documentazione su fatti che venivano ritenuti di interesse, anche ai fini istruttori, comunicando l'esito di tali indagini al Giudice Istruttore e al Signor Procuratore della Repubblica, con il rapporto nr. 818/01505 Sched. del 17 gennaio 1962.

(437)

Sostanzialmente - mentre per quanto poteva aver riguardo al complesso di documentazione ricevuta ed alla serie di indagini svolte anche all'estero, veniva fornita una ampia sintesi raccolta nel prospetto allegato 1) del citato rapporto - si riteneva di attuale interesse una serie di notizie e di dati riguardanti persone della provincia di Catania e di Enna, attendibilmente collegate a persone della zona occidentale della Sicilia, sul conto delle quali nel rapporto "CANEBA" si erano esposti i sospetti esistenti.

Si riteneva, anche, di comunicare l'esito di accertamenti svolti a Livorno, dai quali era emerso che i trafficanti RENNA Vincent e CESARI Joseph - denunciati nel rapporto "CANEBA" - potevano aver avuto incontri in quella città con elementi del gruppo della banda di Salemi per la consegna di eroina, successivamente contrabbandata negli Stati Uniti e nel Canada.

Infine, in relazione all'assassinio di uno dei maggiori trafficanti residenti in Canada, Albert AGUECI (il cui cadavere era stato rinvenuto il 23 novembre 1961 a

(437) Il rapporto citato nel testo non risulta, peraltro, fra gli atti raggruppati nel presente documento. (N.d.r.)

- 7 -

Rochester - Stato di New York) veniva comunicato l'esito di alcune operazioni di P.G. e degli interrogatori cui era stato sottoposto Agatino LITRICO, da Catania, il quale aveva vissuto dal settembre al novembre 1960, a Toronto, era stato in contatto con Albert AGUECI, aveva successivamente raggiunto la moglie ed i familiari di costui residenti a Rochester ed era stato segnalato dalle polizie canadese e statunitense come sospetto di aver partecipato ai traffici posti in essere da AGUECI e di non essere probabilmente all'oscuro delle circostanze in cui era avvenuto l'omicidio dell'AGUECI medesimo.

Nel rapporto di cui tratta il presente capo, a pagina 6 e seguenti, venivano anche illustrati alcuni avvenimenti che consentivano di avere chiara conoscenza di quale poteva essere lo stato di disagio in cui si dibattevano le organizzazioni di trafficanti dopo le coordinate operazioni in Italia, negli Stati Uniti e nel Canada e quale poteva essere il particolare ambiente ove il traffico si era svolto. Venivano, a tal fine, illustrate le circostanze in cui era stato rinvenuto il cadavere del trafficante Albert AGUECI, quelle dell'omicidio di William A. HOLMES (ucciso con una raffica di mitra nell'estate 1961 a New York, nell'imminenza dell'interrogatorio di sposto nei suoi confronti dall'Autorità Giudiziaria statunitense) e quelle del tentato suicidio di un terzo trafficante, Arnold Joseph BARBATO, salvato in extremis e successivamente ricoverato in ospedale psichiatrico di Stato, ove era stato riconosciuto tossicomane e psicopatico.

--=000=--

- 8 -

3.- RICHIAMO A NOTE VARIE INVIATE ALLA AUTORITA' GIUDIZIA-
RIA IN OCCASIONE DEGLI AVVENIMENTI CHE SONO CULMINATI
CON L'ARRESTO DI TRE TRAFFICANTI IN SPAGNA E CON IL DE-
CESSO DI SALVATORE LUCANIA ALIAS LUCKY LUCIANO.

Le note di questo Nucleo Centrale pt. - elen- (438)
cate in premessa del presente rapporto - hanno riguardo
ad operazioni di Polizia Giudiziaria, per lo svolgimento
delle quali è stata richiesta autorizzazione o trattano,
nella sintesi e nella incompletezza imposte dalla interlo-
cutorietà delle comunicazioni, degli avvenimenti interve-
nuti.

Tutte le note hanno per oggetto argomenti che
troveranno trattazione più ampia e completa nelle parti
successive del presente rapporto, a mano a mano che sarà
necessario richiamare le modalità di esecuzione delle ope-
razioni di P.G. in parola ed i risultati di esse.

--oOo--

- 9 -

4.- MOTIVI DELL'INIZIO DI INDAGINI E ACCERTAMENTI SUL CON-
TO DI SALVATORE LUCANIA ALIAS LUCKY LUCIANO.

Nell'ottobre 1961 - atteso il continuo confluire di sospetti, affacciati anche da polizie straniere, secondo i quali Salvatore LUCANIA alias "LUCKY Luciano" era ancora partecipe di traffici illeciti ed al fine di stabilire la effettiva capacità contributiva del soggetto, attendibilmente interessato ad attività industriali e commerciali non chiare - lo scrivente disponeva che, a cura della dipendente Sezione Stupefacenti, agente nell'ambito di questo Nucleo Centrale quale organo con competenza su tutto il territorio nazionale, venisse avviata una approfondita indagine per il controllo delle attività del LUCANIA.

A tal fine, lo scrivente - d'intesa con il Comando Generale del Corpo - inviava a Napoli, presso quel Nucleo, il Capitano Fulvio TOSCHI ed una pattuglia di militari di questo reparto, per la necessaria presa di contatto con il Comandante di quel Nucleo, nella considerazione che Salvatore LUCANIA alias "LUCKY Luciano" aveva residenza a Napoli e nella stessa città manteneva le fila dei suoi non chiari rapporti con individui residenti in Italia o provenienti dagli Stati Uniti.

In pari tempo, analoga indagine veniva iniziata a Roma, a Santa Marinella (ove, a nome di Bartolo LUCANIA - fratello di Salvatore - esistevano beni immobili) e a Palermo, ove LUCKY Luciano aveva larghe conoscenze e probabilmente era interessato in attività da controllare.

Così iniziata l'indagine, venivano acquisiti - come ampiamente verrà riferito nel successivo capitolo - elementi e dati attraverso i quali i sospetti su una attività illecita del LUCANIA ricevevano conferma, sia pur non completa, e la posizione fiscale del soggetto si rivelava suscettibile di attenzione da parte dei competenti uffici.

- 10 -

5.- SALVATORE LUCANIA ALIAS "LUCKY LUCIANO": PERSONALITA', CURRICULUM VITAE E GIUDIZIARIO, ATTIVITA', SOSPETTI ESISTENTI.

LUCANIA Salvatore del fu Antonio e della fu Caffarelli Rosalia era nato a Lercara Friddi (Palermo) il 27 novembre 1897. E' morto a Napoli il 26 gennaio 1962.

Emigrato giovanissimo negli Stati Uniti di America, fin da ragazzo entrò a contatto del mondo della malavita, del quale doveva diventare, col tempo, uno dei maggiori esponenti, conosciuto anche con i nomi di "Charles Luciano", "Lucky Luciano", "Charlie Lucania", "Charles Lane", "Charles Reid", "Charles Ross".

Sulla personalità e sulle attività di LUCKY Luciano, vari organi di informazione si sono intrattenuti e numerosi scrittori hanno elaborato narrazioni che hanno visto la luce in numerosi libri pubblicati in molte parti del mondo.

E' certo che la personalità e le attività di LUCKY Luciano si sono prestate - e tuttora si prestano, anche dopo il decesso - a valutazioni diverse. In questa sede, peraltro, ci si limita a riportare i soli dati ed elementi che risultano da trattazioni ufficiali, da schede biografiche di organi di polizia, da documenti ufficiali.

Si ritiene utile, nella generale economia di questo rapporto, di sintetizzare la personalità e l'attività di LUCKY Luciano, per quanto riguarda il periodo che egli ha trascorso in America, attraverso il curriculum criminale fornito dalla polizia statunitense, che qui si riporta :

UFFICIO CHE HA PROCEDUTO ALLO ARRESTO	DATA DELLO ARRESTO	ACCUSA	DISPOSIZIONI
Penitenziario della Contea di New York.	26- 6-1916	Stupefacenti	Ammonito il 30-12-1916.

- 11 -

Dipart. Polizia di Jersey City. N.J.	15-12-1921	Porto abusivo d'arma (revol ver carico).	Assolto il 22-12-1921
New York-N.Y.	29- 8-1922	Violazione a ordinanza di Ente morale.	Multato per 500 dollari.
New York-N.Y.	5- 6-1923	Harrison Act (stupefacenti)	Remissione 1 - 3-1926
New York-N.Y.	5- 8-1924	Violazione a ordinanza di Ente Morale.	Multato per 300 dollari.
New York-N.Y.	9-12-1924	idem	Multato per 200 dollari.
New York-N.Y.	4- 6-1925	idem	idem
New York-N.Y.	7- 2-1926	idem	idem
Tribunale Distret tuale degli Stati Uniti - N.Y.	1- 3-1926	Harrison Act Stupefacenti	Assolto.
New York-N.Y.	20- 7-1926	Senza patente di guida.	Sospensione della senten za.
New York-N.Y.	. 27- 7-1926	Legge penale 1897 (assal to criminale)	Assolto.
New York-N.Y.	14-10-1926	Violazione a ordinanza di Ente Morale.	Multato per 200 dollari.
New York-N.Y.	16-12-1926	idem	Multato per 500 dollari.
New York-N.Y.	6- 7-1926	Condotta di sordinata.	Assolto.
New York-N.Y.	28- 7-1927	Materiale te stimonianza.	Assolto.

- 12 -

New York-N.Y.	3- 8-1927	Violazione a atto naziona <u>le</u> sul proi- bizionismo.	Assolto.
Dipart. Polizia di New York	17-11-1928	Assalto con rapina. (a ma- no armata)	Assolto il 23-11-1928
idem	17-10-1929	Furto in gran- de stile.	Assolto il 29-10-1929
Ufficio dello Sceriffo di Miami (Florida)	28- 2-1930	Gioco d'azzar- do, porto abu- sivo d'armi, vagabondaggio	Multato per 1.000 dollari, pagati il 7- 3- 1930.
Dipart. Polizia di New York-N.Y.	2- 2-1931	Assalto crimi- nale.	Assolto il 4- 2- 1931.
Dipart. Polizia di Cleveland Ohio.	4- 7-1931	Investigazio- ne.	Rilasciato il 4- 7- 1931.
Dipart. Polizia di Miami Beach Florida.	29-12-1935	Registrazione criminale.	Rilasciato.
Chicago - Illi- nois.	19- 4-1932	Investigazione	Rilasciato.
Polizia Stato Little Rock Arkansas	2- 4-1936	Legge penale 2460 - Lati- tante.	Arrestato per le Autorità di New York.
Dipart. Polizia di New York-N.Y.	18- 4-1936	Legge Penale 2460. Istiga- zione alla prostituzione.	Da 30 a 50 anni. Dalla prigione di Sing Sing a quella di Cling- ton - N.Y. - 2-7-1936. Scarcerato il 2-2-1946 per es- sere deportato in Italia.

- 13 -

Come chiaramente emerge dal curriculum sopra riportato, e come può essere rilevato dalle trattazioni ufficiali intercorse con la polizia americana, LUCKY Luciano ha svolto attività criminale vasta ed intensa ed è stato, negli U.S.A., per l'esecuzione di tale attività, associato con i criminali di maggior rilievo, molti dei quali di origine italiana.

Dopo essere stato il braccio destro di Giuseppe MASSERIA detto "il principale", capo-mafia di New York, assassinato nell'aprile del 1931 in un ristorante italiano di Coney Island, LUCKY Luciano si associò con John T. DIAMOND e con Joseph DOTO alias "Joe ADONIS" (quest'ultimo successivamente espulso dagli U.S.A. ed attualmente residente a Milano) i quali dirigevano una vasta organizzazione per il contrabbando degli stupefacenti, organizzazione di cui faceva parte anche il noto Nicola GENTILE alias "Nick GENTILE", successivamente espulso ed attualmente residente in Italia.

Dopo la scoperta di questa organizzazione, le attività del LUCANIA vennero informate a sempre maggiore cautela, ma i collegamenti da lui tenuti con gli esponenti della malavita risultano evidenti dai rapporti, numerosi, delle polizie statunitensi; soprattutto intensi furono i rapporti con il nominato Frank SEVERRIA, comunemente chiamato "Frank COSTELLO" e con questo nome conosciuto negli ambienti criminali, di cui LUCKY Luciano divenne il braccio destro e del quale - secondo quanto affermano le polizie statunitensi - ampiamente favorì numerosi interessi che avevano riguardo ad ogni settore illecito (alcool, droghe, prostituzione, gioco) ed alle mene per l'ottenimento di posizioni di prestigio nel campo politico.

LUCKY Luciano (con questo nome si seguirà ad indicare il nominato Salvatore LUCANIA) venne espulso dagli Stati Uniti per violazioni alla legge sulla immigrazione e naturalizzazione, con provvedimento del competente Servizio Statunitense - Ufficio di New York - Ellis Island - del febbraio 1946 ed imbarcato a New York, il 10 febbraio 1946 sulla nave "LAURA KEENE".

Sbarcato a Napoli il 27 febbraio 1946, LUCKY Luciano si stabilì, per qualche tempo, a Palermo e, successivamente (marzo 1946), ottenne, dall'allora sindaco di Villa Abate, Francesco D'AGATI, noto esponente della mafia,

- 14 -

deceduto nel 1952, compiacenti documenti anagrafici di residenza temporanea e, dallo stesso D'AGATI, nel giugno 1946 ottenne il nullaosta per l'espatrio in Argentina, oltre che garanzie per l'emigrazione. Espatriato, non raggiunse l'Argentina, ma si portò a Cuba (Avana), ove organizzò un Casino da gioco, facendosi raggiungere da numerosi elementi della malavita statunitense.

Espulso da Cuba nel febbraio 1947, LUCKY Luciano sbarcò a Genova il 12 aprile 1947 e venne fermato dalle Autorità di P.S. ed internato nel Carcere Giudiziario di Marassi; da qui fu trasferito nel Carcere dell'Ucciardone di Palermo, ove rimase fino al 14 luglio 1947, allorchè fu posto in libertà, a seguito di una istanza di scarcerazione presentata, agli organi del Ministero dell'Interno, dai suoi legali, Avvocati Cesare D'ANGELANTONIO e Antonio COLASURDO.

Dopo un certo periodo di permanenza a Palermo, dove LUCKY Luciano tentò di avviare alcune attività commerciali, appoggiandosi ad elementi noti per precedenti penali o per sospetti di traffico (tra gli altri: Nick GENTILE, SORCI Antonino, DI VINCENZO Francesco, DI BELLA Vito etc.) egli si stabilì a Roma, prendendo in fitto un appartamento in Via Lima, nr. 46, ove frequentemente soggiornava, tra l'uno e l'altro dei viaggi a Palermo ed a Milano - unitamente all'amante Igea LISSONE, deceduta qualche anno fa.

Durante la permanenza a Roma, LUCKY Luciano continuò a mantenere rapporti sospetti con individui sottoposti a vigilanza da parte della Polizia, alimentando in tal modo i dubbi che egli continuasse a dare personale partecipazione ad attività illecite.

Il 25 giugno 1949, all'Aeroporto di Ciampino, veniva fermato il cittadino americano TRUPIA Charles, perchè trovato in possesso di kg. 7,107 di eroina e kg. 1,492 di cocaina che egli si accingeva a contrabbandare, prendendo posto in un aereo diretto a New York. In tale occasione, dalle indagini degli organi di polizia, emerse che il fornitore della droga era il noto Francesco PIRICO' di Milano (cfr. rapporto "CANEBA") e che tra gli elementi collegati a PIRICO' era Antonio LO MANTO, persona molto vicina a LUCKY Luciano, nel cui domicilio in Roma fu disposta una perquisizione. Contemporaneamente vennero effettuate altre perquisi

(439)

- 15 -

zioni che ebbero per oggetto le abitazioni del LO MANTO e di Ralph LIGUORI, noto pregiudicato italo-americano che era stato arrestato nel 1936 a New York unitamente a LUCKY Luciano e che, dopo aver scontato la condanna inflittagli, si era stabilito a Roma ove era interessato alla gestione di alcuni locali notturni, sempre mantenendo contatti con il LUCKY Luciano e con altri elementi espulsi dagli Stati Uniti.

Nella stessa occasione furono anche svolte indagini sul conto di tale CATALANO Giuseppe, nato a Porto Empedocle l'1 gennaio 1909, abitante a Roma in Via Pilo Albertelli 15, che risultava "socio" di LUCKY Luciano in affari di non precisata natura. All'epoca CATALANO era rappresentante di una ditta statunitense, la "JAMCO", produttrice di medicinali e rappresentante di case farmaceutiche sulla attività della quale permangono tuttora sospetti di irregolarità.

Ma il nome di LUCKY Luciano comparve, altresì, in circostanze e con intensità diverse, in tutte o quasi tutte le indagini riguardanti il traffico di narcotici, sia in Italia, sia negli Stati Uniti: e questa continuità, seppur non probante d'una effettiva personale partecipazione del LUCKY Luciano ai traffici, appariva sintomatica della importanza e del rilievo dell'individuo nel mondo della malavita.

Molto significative, in proposito, appaiono le risultanze cui pervennero militari di questo Nucleo Centrale al termine di indagini che portarono alla denuncia (rapporto penale nr. 6942 dell'8-6-1951 inviato alla Procura della Repubblica di Roma) dei nominati CALLACE Francesco detto "Frank CALLACE", PICI Giuseppe detto "Joe PICI" ed altri, successivamente condannati per un ingente traffico di stupefacenti e per associazione per delinquere. In quella occasione furono accertati intensi rapporti di LUCKY Luciano con il predetto "Joe PICI", con il pregiudicato italo-americano Joe BIONDO, con il trafficante Egidio CALASCIBETTA e la figura di LUCKY Luciano - sul conto del quale non fu possibile pervenire all'indicazione di precise responsabilità - apparve di primo piano nel traffico denunciato. (440)

Anche in altro rapporto di questo Nucleo Centrale, a carico di BONOMO Guglielmo, CALASCIBETTA Egidio etc. (rapporto nr. 13545 del 14-11-1951) comparve la figura (441)

(440) (441) I rapporti citati nel testo non risultano, peraltro, fra gli atti raggruppati nel presente documento. (N.d.r.)

- 16 -

del LUCKY Luciano, cui fecero capo validi e ripetuti sospetti.

Le risultanze dei due predetti rapporti - richiamate, nella loro sintesi, a pagina 9 punto 4 del rapporto "CANEBA" - dovevano trovare poi ampia conferma nel corso degli accertamenti presso la Ditta SCHIAPPARELLI di Torino, ove veniva scoperto, nel 1953, un traffico di kg. 350 di morfina ed eroina, per il quale veniva denunciato all'Autorità Giudiziaria il Prof. MIGLIARDI Carlo, direttore della SCHIAPPARELLI, successivamente condannato ad una grave pena. Dell'accertamento SCHIAPPARELLI è anche detto a pagina 11 punto 7 del rapporto "CANEBA".

(442)

--- . ---

In pari tempo, nel corso di indagini e di accertamenti che miravano a stabilire la consistenza patrimoniale di persone coinvolte in traffici vari (tabacchi esteri, stupefacenti etc.) emergevano voci concordi, secondo le quali LUCKY Luciano era interessato ad attività commerciali varie da cui traeva, parzialmente, i mezzi per sostenere l'elevato tenore di vita di cui dava continua dimostrazione; la maggior parte, però, di tali mezzi, LUCKY Luciano attendibilmente li riceveva, con costante periodicità, dagli Stati Uniti d'America da cui partivano elementi della malavita che consegnavano al gangster elevate somme, proventi di illecite attività di cui LUCKY Luciano continuava a mantenere il controllo in U.S.A.

(Questo dubbio doveva, nel corso dell'indagine e come sarà precisato nel capitolo 17 successivo, ricevere conferma).

(443)

Per quanto riguarda le attività commerciali di LUCKY Luciano, oltre a quelle ufficiali e che risultano dalle dichiarazioni dei redditi presentate dallo stesso (vedi post), numerose sono state le voci, spesso concordi, in ordine alle sue partecipazioni - sempre non manifeste, però - ad attività varie. L'avvenuto decesso di LUCKY Luciano e la impossibilità conseguente di procedere a precise contestazioni, forse non permetteranno il proseguimento delle indagini già avviate in proposito, perchè, attesa la natura dei rapporti che possono essere stati posti in esse

(442) Cfr. pag. 1034. (N.d.r.)

(443) Cfr. pagg. 1557-1560. (N.d.r.)

- 17 -

re dal LUCKY Luciano, le contestazioni relative nei confronti delle persone indicate, nel tempo, come suoi soci, non darebbero, certamente, ora, risultati apprezzabili.

Tuttavia, in questa sede, volendo, comunque, fare un sia pur rapido riferimento alla complessa personalità di LUCKY Luciano, non si può prescindere da un cenno a quelle voci concordi che sarebbero state tenute a base degli accertamenti fiscali iniziati nel 1961 e nominare alcune delle persone che, con fondatezza, vennero ritenute seriamente unite a LUCKY Luciano da comuni interessi.

In questo quadro, anche per recenti echi di stampa, va segnalato il nominativo di Don Francesco SCARPATO, parroco di Massa di Somma, il cui nome fin dal 1951/52 venne posto in relazione con quello di LUCKY Luciano (cfr. ad esempio: settimanale "OGGI" del 25-9-1952). LUCKY Luciano avrebbe largamente finanziato il sacerdote in certe sue "iniziative filantropiche" per le quali, però, non è pacifica la valutazione della loro effettiva natura. Il sacerdote SCARPATO - fratello del costruttore da cui Bartolo LUCANIA acquistò l'appartamento di Via Tasso 464 di Napoli, abitato da LUCKY Luciano - ha richiamato più volte l'attenzione dell'opinione pubblica. Basterebbe, del resto, soffermarsi su alcuni avvenimenti, successivi al decesso di LUCKY Luciano, che hanno visto Don Francesco SCARPATO protagonista e che riguardano una inchiesta giudiziaria condotta dalla Procura della Repubblica di Napoli, interressata, su denuncia di un proprietario di bar di S. Anastasia (Napoli), a far luce su un complesso di irregolarità connesse all'importazione, alla vendita ed alla gestione di alcune centinaia di slot machines, importate su licenza dall'estero da Don Francesco SCARPATO e vendute a gestori di locali pubblici della Campania.

Don Francesco SCARPATO è stato arrestato il giorno 26 febbraio 1962, su mandato del Sostituto Procuratore della Repubblica di Napoli, Dott. MONTONE.

Altro settore in cui avrebbe potuto svolgersi l'indagine fiscale iniziata nell'ottobre 1961 è quello relativo alla gestione di un complesso balneare (bar, dancing, ristorante, etc.) sorto sull'isolotto di S. Martino del comune di Monte di Procida, denominato "Barracuda Club", nel quale LUCKY Luciano venne attendibilmente segnalato come interessato, unitamente ai nominati ESPOSITO Antimo,

- 18 -

da Monte di Procida, COPPOLA Michele, da Monte di Procida, ed altri.

Così, altrettanto interessante avrebbe potuto essere l'approfondimento di notizie relative all'effettiva proprietà da parte del LUCANIA del bar ristorante "S. Francisco" di Napoli, a cui LUCKY sarebbe stato interessato attraverso il prestanome SCOZZARI Frank Joseph, nato a New York il 14 aprile 1911, cittadino americano, detto "SKEETS" o "Frank CULLA", tuttora residente a Napoli.

--- . ---

Per riprendere, cronologicamente, la narrazione dei fatti relativi alle attività di LUCKY Luciano, è, ora, da rappresentare che questo Nucleo Centrale elevò, nel 1951, al termine di un accertamento, processo verbale per infrazione valutaria relativa all'illecita introduzione nello Stato di 57.000 dollari U.S.A. da parte di LUCKY Luciano e, in data 20 maggio 1951, lo trasmise ai competenti organi del Ministero del Tesoro che lo definirono con Decreto nr. 4621 del 27 marzo 1952, applicando la pena pecuniaria di £. 2.500.000.

Nella stessa occasione, venne elevato, inoltre, processo verbale di denuncia per violazioni alla Legge Doganale e alle norme sui divieti economici, in relazione all'illecito possesso, da parte di LUCKY Luciano, di una vettura "Oldsmobil" targata RI 37 X, che LUCKY aveva dichiarato di aver avuto in dono dal nominato Pasquale MATRANGA, residente a New York, noto per essere uno dei capi della malavita di quella città. Il p.v. venne definito il 7 giugno 1954 con una multa di £. 32.000 e con la confisca dell'autovettura.

Nel 1953, esattamente il 24 agosto, LUCKY Luciano otteneva l'iscrizione nell'anagrafe del comune di Napoli, per immigrazione dal comune nativo di Lercara Friddi (Palermo) e con decorrenza retrodatata al 21 giugno 1953.

- 19 -

Egli prese stabile dimora a Napoli, alloggiando all'albergo "Turistico", in un primo tempo, e poi occupando l'appartamento di Via Tasso 464, continuando a mantenere gli intensi e frequenti rapporti con i numerosi pregiudicati italo-americi espulsi dagli Stati Uniti e ricevendo frequenti visite di persone provenienti dagli U.S.A.-

LUCKY Luciano attirò immediatamente l'attenzione degli organi di polizia di Napoli, per il tenore di vita lussuoso, per la frequenza di alberghi e ristoranti di lusso, per la presenza assidua nei campi di corse, per il mantenimento di rapporti con persone schedate. La Questura di Napoli, con nota nr. 0211680/Div. II del 21-10-1954 - ritenendo che la presenza del LUCKY Luciano in Napoli costituisse "una attrazione per gli elementi della malavita locale e forestiera ed un motivo di scandalo per le persone dabbene che non potevano non notare l'atteggiamento di spavalda sicurezza e la mancanza di una stabile attività lucrativa" - proponeva alla Prefettura di Napoli l'ammonizione nei confronti di LUCKY Luciano, ai sensi dell'art. 164 del T.U. della Legge di P.S.'

La Commissione Provinciale competente, in data 19 novembre 1954, ordinava che LUCKY Luciano venisse sottoposto ad un biennio di ammonizione, imponendogli la osservanza di tutti gli obblighi prescritti. Un ricorso presentato dal LUCKY Luciano veniva rigettato dalla Commissione di Appello presso il Ministero degli Interni, che confermava, in data 12 dicembre 1954, la decisione della Commissione Provinciale.

--- . ---

Intanto, fin dal 1951, attraverso mandati "ut alter ego" rilasciati dal fratello Bartolo residente in America, LUCKY Luciano acquistava beni immobili vari in Napoli e in Santa Marinella; in questa ultima località, in una villetta posta in Via delle Colonie, n.6, LUCKY Luciano si sarebbe portato molto spesso, alloggiando presso la famiglia del cugino Salvatore LUCANIA, custode della villetta medesima di proprietà di Bartolo LUCANIA.

- 20 -

La posizione fiscale di LUCKY Luciano fu presa in esame dall'Ufficio Imposte Dirette di Napoli, che accertò come il LUCANIA dal 1950 a tutto l'esercizio 1954/55 non aveva presentato alcuna dichiarazione dei redditi, sì che gli venne notificato un accertamento per l'imposta complementare in ordine ad un reddito annuo di £. 18.000.000 - imponibile di £. 17.760.000.

L'accertamento fu basato sulla considerazione che LUCKY Luciano abitava un appartamento di cinque vani ed accessori, arredato con mobili di lusso, in Via Tasso 464 a Napoli, acquistato dal fratello Bartolo presso il costruttore SCARPATO Carlo (fratello del sacerdote Don Francesco SCARPATO di cui si è avuto occasione di trattare) ed aveva concesso allo stesso SCARPATO Carlo un prestito di 8 milioni di lire.

In seguito a ricorso di LUCKY Luciano, il reddito imponibile veniva ridotto a £. 5 milioni e, per quanto riguarda il prestito, veniva accertato un reddito annuo di £. 1.600.000 a partire dal 1° gennaio 1950, assoggettato ad imposta di R.M. di categoria A.

Relativamente alle possidenze immobiliari, tutte intestate a Bartolo LUCANIA residente a New York, gli accertamenti che vennero iniziati da questo Nucleo Centrale (7 pt. nell'ottobre 1961 tendevano sostanzialmente a stabilire, anche sulla base di informazioni richieste ai competenti Uffici statunitensi, se Bartolo LUCANIA avesse redditi in U.S.A. tali da consentirgli i cospicui acquisti effettuati in Italia oppure, come era più attendibile pensare, gli acquisti a nome di Bartolo LUCANIA fossero stati effettuati a seguito di non regolari finanziamenti ricevuti da LUCKY Luciano o di utili da questi conseguiti in illecite attività.

Questa parte delle indagini è ancora in corso e dovrà essere sviluppata alla luce dei recenti avvenimenti e dell'avvenuto decesso di LUCKY Luciano.

Peraltro, secondo gli elementi dichiarati da LUCKY Luciano o accertati dagli uffici dell'Amministrazione Finanziaria, la posizione di LUCKY Luciano poteva così sintetizzarsi alla fine del decorso 1961 :

- 21 -

- dal 1° settembre 1955 al 1° agosto 1956, LUCKY Luciano ha gestito, in Napoli, Via Chiatamone 53/54, un esercizio per la vendita di apparecchi elettromedicali e attrezzature sanitarie, svolgendo anche attività di rappresentante con deposito della Soc. a r.l. A.R.E.M.E.A. di Piacenza;
- dal 26 marzo 1956 al decesso, LUCKY Luciano è stato socio della Soc. a r.l. FARM (Fabbrica arredamenti metallici) con sede sociale ed esercizio di vendita in Via S. Domenico Soriano, n. 9 - Napoli. Il capitale sociale della FARM è di £. 980.000, ripartito in eguale misura tra il LUCKY Luciano e DE FALCO Vincenzo, domiciliato a Napoli in Via Mario Pagano, nr.14.

La predetta Società ha svolto attività commerciali per i seguenti giri d'affari :

- . esercizio 1956/57 lire 40 milioni;
 - . esercizio 1957/58 lire 70 milioni;
 - . anno 1958 - secondo semestre - lire 30 milioni;
 - . anno 1959 - lire 80 milioni;
 - . anno 1960 - lire 85 milioni;
- dall'esame delle dichiarazioni uniche dei redditi presentate da LUCKY Luciano al 1° Ufficio Imposte Dirette di Napoli emergono i seguenti dati :
- . anno 1957 (riferibile alla attività del 1956) : per lo esercizio di Via Chiatamone 53/54 un ricavo di lire 1.590.332, con un reddito netto di lire 19.511; nessun reddito denunziato ai fini della complementare;
 - . anno 1958 : in qualità di socio della FARM ha dichiarato la quota di utile di lire 250.878, ai fini della complementare;
 - . anno 1959 : per la stessa attività e per la stessa imposta, ha dichiarato una quota di utile di lire 387.965;
 - . anno 1960 : per la stessa attività e per la stessa imposta, ha dichiarato una quota di utile di lire 400.000;
 - . anno 1961 : per la stessa attività e per la stessa imposta, ha dichiarato una quota di utile di lire 636.739.

- 22 -

E' evidente che LUCKY Luciano - che manteneva tenore di vita improntato a lusso notevole, che frequentava campi di corse ed effettuava ingenti giocate, che spesso viaggiava in aereo, che conviveva more uxorio (dopo il decesso della già nominata Igea LISSONE) con la napoletana Adriana RIZZO, che possedeva l'autovettura "Alfa Romeo Giulietta T.I." targata NA 182727 - doveva avere, attraverso non dichiarati ed illeciti canali, finanziamenti tali da consentirgli il mantenimento di così elevato tono di vita.

Anche a questi fini, come si è detto, una indagine di questo Nucleo Centrale era stata avviata nel 1961.

Attraverso lo stretto collegamento, sempre mantenuto nel corso delle investigazioni, con gli organi di polizia statunitense, ed attraverso un complesso di osservazioni e di accertamenti svolti da questo Comando e da altri reparti della Guardia di Finanza, erano, peraltro, già stati individuati gli elementi che, o per la frequenza dei loro contatti con LUCKY Luciano o per la loro attività o per i loro precedenti, più attendibilmente potevano essere ritenuti i "corrieri" attraverso i quali LUCKY Luciano manteneva i collegamenti con gli Stati Uniti e riceveva denaro.

Proprio nel corso di questa fase delle indagini sono state acquisite le conoscenze, sfruttando le quali si è poi pervenuti alla individuazione dei trafficanti Vincent MAURO, Frank CARUSO, Salvatore MANERI, che vivevano in Spagna sotto falsi nomi e con passaporti canadesi.

---oOo---

- 23 -

6.- CONTATTI DI LUCKY LUCIANO CON ESPONENTI DELLA MALAVITA INTERNAZIONALE E SUOI COLLEGAMENTI CON CORRIERI PROVENIENTI DAGLI U.S.A.

Le segnalazioni avute anche da organi di polizia esteri e le notizie fornite da fonti informative, nonché gli elementi raccolti da questo e da altri reparti della Guardia di Finanza sulla esistenza di continui rapporti tra LUCKY Luciano ed esponenti della malavita statunitense, residenti in U.S.A. o dimoranti in Italia, sono stati sempre, nel tempo, numerosi.

Peraltro, l'individuazione esatta di coloro che tali rapporti assicuravano, viaggiando tra gli U.S.A. e l'Italia, non si è sempre presentata facile e, in alcuni casi, all'individuazione non si è potuto far seguire una fase di concreti accertamenti, essendo note le cautele che attività del genere comportano.

Tuttavia, questo Nucleo Centrale pt. - anche avvalendosi dell'attività di altri reparti - ha potuto circoscrivere una rosa di individui che hanno svolto mansioni di corriere, con le modalità ed ai fini di cui già si è detto. Sul conto di questi individui sono state iniziate indagini, se ne sono seguiti i movimenti, si è approfondita la conoscenza della loro personalità ed attività, attuando collegamenti informativi specie con il Bureau of Narcotics del Ministero del Tesoro statunitense, organo federale preposto al particolare delicato settore, dal quale - in questa come in altre indagini - si è ricevuta sempre la collaborazione più intensa e concreta.

Va detto subito che, per la natura stessa dei compiti affidati ai "corrieri", l'attività di osservazione e di controllo non ha portato a risultanze che si concretassero in sequestri, fermi, arresti; essa tuttavia ha consentito l'ampliamento e la messa a punto di conoscenze sui rapporti del mondo della malavita che rappresentano da sole un risultato efficace. Nelle indagini che riguardano il traffico degli stupefacenti e le attività, anche diverse e marginali, svolte da quanti al traffico stesso si dedicano, i normali moduli di valutazione acquistano dimensioni singolari, rispetto al tempo ed ai risultati, ed è già notevole successo poter penetrare nel mondo della malavita, acquisire elementi e dati per raffronti e collegamenti, predisponendo

- 24 -

- in tal modo - materiale informativo che può risultare di determinante valore al momento in cui - all'indomani, ad esempio, di un sequestro di droghe - si incontra la necessità di ricostruire le modalità del traffico e gli apporti personali di quanti lo hanno organizzato.

Questo settore di vigilanza, in sintesi, è quello ove maggiormente si accentua l'indispensabilità di uno stretto reciproco collegamento operativo ed informativo tra gli organi di polizia dei vari Stati.

--- . ---

Nel corso delle indagini, si sono individuati i seguenti "corrieri", sicuramente entrati in contatto con LUCKY Luciano; sul conto di altri individui, gli elementi emersi non hanno raggiunto il carattere di univocità e di fondatezza tali da poter consentire una sicura indicazione delle persone:

a)- EBOLI Thomas Vito di Luigi e di Maddalena Maddaloni, nato a Scisciano (Napoli) il 13 luglio 1911, passaporto U.S.A. nr. 2485114 del 15 novembre 1960.

Il predetto è conosciuto come "Tommy RYAN" ed è un attivo esponente della organizzazione criminale facente capo, in U.S.A., al pregiudicato Anthony STROLLO alias "Tony BENDA", alias "Tony BENDER", del quale - nel corso del presente rapporto - verrà nuovamente ed ampiamente trattato per gli accertati suoi rapporti con elementi del mondo della malavita statunitense (tra cui Vincent MAURO, recentemente arrestato in Spagna) e con LUCKY Luciano.

Thomas EBOLI è stato più volte in Italia :

- . giunto il 21 dicembre 1960, in aereo, è ripartito per via mare, da Napoli, giungendo a New York il 6 febbraio 1961.

Durante il soggiorno in Italia - che aveva il dichiarato motivo di un incontro dell'EBOLI con il figlio Saverio, caporale dei marines in servizio a Napoli -

- 25 -

egli alloggiò dal 7 al 9 gennaio 1961 a Santa Marinella, presso l'albergo "Le Najadi", unitamente a LUCKY Luciano;

- dal 17 al 20 gennaio 1961 - dopo aver soggiornato a Napoli, sempre in compagnia di LUCKY Luciano - effettuò con quest'ultimo un viaggio in aereo a Palermo, ove si trattenne presso l'Hotel "Delle Palme", sempre rimanendo in compagnia di LUCKY Luciano.

Durante la permanenza a Napoli, EBOLI e LUCKY Luciano si incontrarono più volte con RAIMONDO Onofrio detto "Johnny" fu Domenico e fu Mastromattei Maria, nato a Palo del Colle (Bari) il 21 marzo 1904 e residente a Napoli, ove, in Via Michelangelo da Caravaggio n. 38, gestisce la Ditta "ROYAL" - cornici e quadri - per la quale voci concordi sostengono che LUCKY Luciano abbia fornito i fondi necessari al finanziamento.

Anche sul conto di RAIMONDO si avrà occasione di ritornare durante lo svolgimento del presente rapporto;

- dal 20 al 24 luglio 1961 si è trattenuto all'Hotel "Palace" di Santa Marinella, unitamente al LUCKY Luciano.

- b)- EBOLI Pasquale, fratello del predetto, nato a Revere - U.S.A. - il 10 agosto 1924, passaporto U.S.A. nr. 1950544 del 18 marzo 1960.

Il predetto è conosciuto come "Pat RYAN" ed è anch'egli associato al gruppo facente capo al pregiudicato Anthony STROLLO.

Dell'EBOLI Pasquale - la cui ultima presenza in Italia si è protratta dal giorno 12 gennaio 1962 al periodo successivo al decesso di LUCKY Luciano - si avrà occasione di trattare ampiamente per illustrare i contatti avuti con LUCKY Luciano medesimo, proprio nel periodo coincidente con quello della presenza in Spagna dei trafficanti MAURO, CARUSO e MANERI, e per commentare le dichiarazioni rese negli interrogatori ai quali è stato sottoposto.

- 26 -

- c)- BROWNE Charles, nato a New York l'8 aprile 1922, passaporto U.S.A. nr. 400590 del 7 giugno 1961.

Il predetto, giunto in Italia, in aereo, il 21 giugno 1961, si è trattenuto nel nostro Paese fino al 15 luglio stesso anno. Egli era in compagnia di NORTON Jacqueline, nata a Vermont (U.S.A.) il 25 febbraio 1913, cittadina americana.

Il motivo del viaggio in Italia e della permanenza del BROWNE è attendibilmente da collegarsi con un incarico ricevuto da Thomas MARINO, un pregiudicato residente negli U.S.A., il cui vero nome è Salvatore Gaetano MAIORANA, nato a Milazzo il 6 settembre 1898, collegato ai gruppi criminali statunitensi di Vito GENOVESE, Vincent MANGANO, Anthony ANASTASIA etc. Per incarico di Thomas MARINO, BROWNE avrebbe dovuto consegnare (secondo le attendibili informazioni raccolte in U.S.A.) una ingente somma a LUCKY Luciano.

- d)- NAPOLITANO Aniello detto "Harry Nap", nato il 23 febbraio 1901 a New York, residente al 292 di Walnut Street - Newark - New Jersey, marittimo, in possesso della tessera mod. Z nr. 593138, cameriere a bordo della SS "INDEPENDENCE", più volte segnalato come trasportatore di denaro destinato a LUCKY Luciano.
- e)- RUBINO Salvatore alias "Rubi", alias "Rub", elettricista a bordo della SS. "INDEPENDENCE", residente a New York. Il predetto venne segnalato, sin dal 1954, come in contatto con LUCKY Luciano, per il mantenimento di rapporti con gli Stati Uniti.
- f)- RUBINO Henry fu Louis, nato a New York il 6 luglio 1917, cittadino statunitense, passaporto U.S.A. nr. B 075083, abitante a Miami - Florida - nr. 1335 NE 105 Street, già con residenza precaria a Roma - Via Reno, n. 27 e, dal 9 marzo 1962, tornato in U.S.A.

Il RUBINO risultava compreso, in un rapporto del 1955, tra gli elementi attendibilmente sospettati dalla polizia statunitense, di essere collegati al gruppo di Anthony STROLLO e Vincent MAURO, per conto dei quali si interessava, all'epoca, di gestire locali pubblici facenti parte di una catena controllata dal gruppo STROL

- 27 -

LO-MAURO cui erano associati anche Pat e Tommy RYAN (Pasquale e Thomas EBOLI);

RUBINO Theresa nata Magro, nata a Boston l'8 febbraio 1927 - cittadina statunitense - passaporto U.S.A. nr. B 076435, moglie del predetto e con lo stesso tornata in U.S.A. il 9 marzo 1962.

Su queste due persone - e principalmente sul RUBINO Henry - s'incentra gran parte degli avvenimenti che hanno avuto svolgimento in Italia e in Spagna, in relazione all'individuazione e all'arresto dei trafficanti MAURO, CARUSO e MANERI e al decesso di LUCKY Luciano.

Sulla natura dei rapporti intrattenuti dal RUBINO con alcune delle figure di maggiore interesse che il presente rapporto riguarda e sul complesso di attività poste in essere dal RUBINO per il mantenimento di tali rapporti, verrà fatta ampia illustrazione in seguito. Fin d'ora, comunque, può affermarsi che la presenza dei RUBINO in Italia va necessariamente collegata con la presenza dei tre trafficanti arrestati in Spagna e con le attività di LUCKY Luciano.

Per il completamento del presente capitolo, si ritiene opportuno sottolineare che la indicazione delle persone attendibilmente impiegate quali corrieri per il mantenimento dei rapporti di LUCKY Luciano con la malavita statunitense è stata limitata esclusivamente agli individui per i quali informazioni relative sono state ritenute univoche, tralasciando - come già si è detto - elementi riguardanti altri individui che, pur sospetti di svolgere analoga attività, possono essere ritenuti estranei all'interesse di fornire un complessivo e probante quadro dei rapporti che LUCKY Luciano indubbiamente manteneva con gli ambienti della delinquenza internazionale.

---oOo---

- 28 -

7.- RUBINO HENRY E RUBINO MAGRO THERESA: LORO PRESENZE IN ITALIA, CONTATTI CON LUCKY LUCIANO, MOVIMENTI.

Si è già detto che, all'inizio della indagine disposta per accertare le attività di LUCKY Luciano, il servizio venne centralizzato da questo Nucleo Centrale pt. con la collaborazione del Nucleo pt. della Guardia di Finanza di Napoli, del Nucleo pt. di Palermo e della Compagnia di Civitavecchia.

Il 22 novembre 1961 perveniva a questo Nucleo Centrale, dalla Brigata della Guardia di Finanza di Santa Marinella, dipendente dalla Compagnia di Civitavecchia, la notizia che il giorno 3 dello stesso mese erano giunti a Santa Marinella, dove avevano preso alloggio all'Hotel "Palace Cavalluccio Marino", due coniugi statunitensi, esattamente individuati in :

- . RUBINO Henry nato a New York il 6 luglio 1917, passaporto U.S.A. B 075083;
- . RUBINO Theresa nata Magro, nata a Boston l'8 febbraio 1927, cittadina statunitense, passaporto U.S.A. nr. B 076435.

I due predetti coniugi erano stati notati più volte in compagnia di LUCKY Luciano, presente all'epoca in Santa Marinella, unitamente al quale il giorno 8 novembre 1961 i RUBINO si erano allontanati, partendo alla volta di Napoli a bordo dell' Alfa Giulietta di proprietà di LUCKY Luciano.

Mentre veniva subito chiesto al reparto di Santa Marinella di accertare se i RUBINO avessero ricevuto o fatto qualche telefonata interurbana o internazionale durante la presenza a quella sede - ricevendone risposta negativa - veniva interessato il Nucleo pt. di Napoli affinché iniziasse un servizio di osservazione e di controllo dei movimenti dei coniugi RUBINO, ponendo particolare interesse ai contatti che avrebbero mantenuto con LUCKY Luciano.

In pari tempo, veniva chiesto alla Compagnia Aeroportuale di Fiumicino di accertare come i coniugi RUBINO



Fotografia ritraente i coniugi RUBINO unitamente
a LUCKY Luciano.

- 29 -

fossero giunti in Italia e quando e se risultassero partenze o arrivi nel nostro Paese, da parte degli stessi, anche in epoche precedenti.

Lo stesso giorno 22 novembre 1961, il predetto Comando comunicava che gli unici dati relativi ai RUBINO riguardavano una partenza con volo PANAMERICAN nr. 155 del giorno 15 novembre 1961, per Barcellona (Spagna) ed un ritorno in Italia, da Barcellona, con volo AZ 341 ALITALIA del giorno 18 stesso mese.

Sulla base delle notizie suddette, veniva immediatamente chiesto all'Ufficio "I" del Comando Generale della Guardia di Finanza - organo centrale del Servizio Informazioni del Corpo - di stabilire un collegamento con organi collaterali spagnoli, per poter ricostruire i movimenti dei RUBINO in Spagna e gli eventuali contatti da questi avuti.

Il Nucleo pt. di Napoli, in data 25 novembre 1961, comunicava l'esito dei primi accertamenti svolti a quella sede, e cioè :

- . i coniugi RUBINO avevano soggiornato a Napoli, una prima volta dal 22 maggio al 1° giugno 1961, prendendo alloggio all'Albergo "Royal";
- . avevano successivamente alloggiato all'Hotel "Majestic" in Napoli, dal 2 al 3 novembre 1961 e dall'8 al 15 novembre 1961. Tornati a Napoli dal viaggio in Spagna (per il quale avevano prenotato i posti presso l'ufficio dell'AMERICAN EXPRESS di Napoli) avevano ripreso alloggio presso l'Albergo "Majestic", occupando la stanza 803.

Con comunicazione dello stesso giorno, lo stesso Nucleo pt. di Napoli informava, anche, che - secondo fonti attendibili - in un giorno precedente il 15 novembre 1961, Henry RUBINO aveva ricevuto, in ora notturna, presso il centralino dell'Albergo "Majestic" una telefonata da persona amica residente nel Messico. Questa comunicazione veniva, poi, utilizzata da militari di questo Nucleo Centrale che svolgevano ricerche, con autorizzazione dell'Autorità Giudiziaria, presso l'ITALCABLE di Roma e presso il Centro Meccanografico dei Telefoni di Stato in Roma, stabilendo che nessuna telefonata era giunta dal Messico.

- 30 -

Peraltro, la notizia fornita dal Nucleo pt. di Napoli doveva appalesarsi di rilevante interesse nel corso delle indagini successive, allorchè - come verrà ampiamente illustrato - è stato possibile stabilire che effettivamente RUBINO ebbe, in ora notturna, in giorno precedente al 15 novembre 1961, mentre alloggiava all'Hotel "Majestic" di Napoli, una telefonata dall'estero, ma non dal Messico, bensì dalla Spagna ed esattamente da Barcellona e ancora più esattamente dal trafficante Vincent MAURO.

Sempre nella informazione del 25 novembre 1961, il Nucleo pt. di Napoli forniva, inoltre, vari elementi circa il controllo effettuato nei confronti dei RUBINO, che si erano trattenuti quasi sempre in compagnia di LUCKY Luciano, frequentando locali pubblici e manifestando palesemente confidenzialità nei loro rapporti. Nel lo stesso giorno 25 novembre, con segnalazione telefonica a questo Nucleo Centrale, il Nucleo pt. di Napoli precisava che, alle ore 11 dello stesso giorno, RUBINO, la moglie ed un'altra persona erano partiti alla volta di Roma, a bordo di una vettura "Mercury" gialla, targata C 34418. Predisposto un servizio di appostamento sulle strade che da Napoli adducono a Roma, alle ore 15,30 del giorno 25 novembre 1961 la vettura a bordo della quale erano i RUBINO veniva rilevata e seguita fino all'Hotel "Dei Congressi", all'EUR, ove i tre occupanti della vettura scendevano, prendendo alloggio in albergo.

Nella stessa serata venivano raggiunti da un signore che viaggiava su una "Fiat 500 Belvedere" targata Roma 427451, il quale rilevava un baule di color verde, che era stato trasportato da Napoli sulla "Mercury", e che si allontanava entrando al nr. 14 di Viale Pasteur (EUR). Seguita questa persona, essa veniva individuata in MELLONE Antonio di Giuseppe e fu De Marco Giuseppa, nato a Maglie il 1° luglio 1907, ragioniere, abitante in Viale Pasteur, nr. 42, telefono nr. 997048 (Da questa utenza telefonica, attraverso successivi accertamenti svolti presso l'Azienda Telefoni di Stato, con l'autorizzazione dell'Autorità Giudiziaria, militari di questo Nucleo Centrale potevano, poi, accertare che erano state effettuate alcune telefonate nella mattinata del 25 novembre 1961, tra le ore 7 e le ore 8, per il centralino dell'Hotel "Majestic" di Napoli, dirette ad Henry RUBINO; dell'avvenuta ricezione delle telefonate aveva fatto tempestiva segnalazione il Nucleo pt. di Napoli).

- 31 -

MELLONE tornava a rilevare i coniugi RUBINO e la persona che era giunta in loro compagnia, alla guida della autovettura "Mercury", e, con essi, si portava verso il centro della città, dove venivano seguiti durante alcuni giri effettuati in punti caratteristici, osservati durante la cena consumata al "California" di Via Biscolati, sottoposti a controllo sino al loro rientro in albergo e nell'abitazione di Viale Pasteur.

Si era, intanto, provveduto a rilevare, dalle scritture dell'Albergo "Dei Congressi" le esatte generalità della persona che si era accompagnata ai RUBINO e, cioè :

- DORO Felix, nato in U.S.A. il 18 febbraio 1923, di Giuseppe e fu Dionotto Maria, sergente nocchiere della Marina Militare U.S.A. in servizio a Napoli.

Il mattino successivo, DORO lasciava l'albergo e tornava a Napoli a bordo dell'autovettura "Mercury".

Veniva avviata una azione informativa per stabilire quali potevano essere i motivi dei rapporti tra i RUBINO e il nominato MELLONE e, sviluppando anche notizie attinte negli ambienti napoletani, si poteva conoscere che Henry RUBINO - proprietario, dichiaratamente, di un ristorante a Miami (Florida - U.S.A.) - aveva preso contatto, presso il ristorante "California" di Napoli, assiduamente frequentato da LUCKY Luciano, e probabilmente attraverso quest'ultimo, con il nominato MELLONE, interessato alla gestione del "California". A Roma, queste iniziali informazioni venivano completate, sempre in sede informativa, apprendendo che era intenzione di RUBINO di aprire un ristorante a Roma, in società col MELLONE; a tal fine, i due avevano visitato alcuni ristoranti tipici ed avevano preso contatto con persone che intendevano cedere locali.

MELLONE Antonio, infatti - da documentazione esistente presso questo Nucleo Centrale pt. e da accertamenti eseguiti presso la Camera di Commercio - risultava essere stato amministratore della Società a r.l. "MONTE-REY", con sede in Roma - Via Po, n.10, costituita il 16 gennaio 1954 per la gestione del ristorante "California" di Roma.

- 32 -

Lo stesso MELLONE aveva gestito direttamente l'altro ristorante "California" di Napoli fino al luglio 1961, assumendo, da tale epoca, funzioni di controllo sulla gestione del ristorante stesso, per conto dei nuovi proprietari.

(Più precisi elementi fornirà, in sede di interrogatorio, lo stesso MELLONE).

Dal 29 novembre al 4 dicembre 1961, Henry RUBINO rimaneva in albergo, perchè colpito da attacco influenzale; nello stesso periodo MELLONE - opportunamente seguito - prendeva contatti con l'Agenzia "RIVOLI" sita in Via Emilia, n.81 e concordava il fitto di un appartamento in Via Reno, n.27 piano 2°, per conto dei coniugi RUBINO.

Il giorno 4 dicembre 1961, i militari operanti apprendevano che era giunta, all'Hotel "Dei Congressi", all'indirizzo di Henry RUBINO, una raccomandata proveniente dalla Spagna e recante il nr. 1277.

Nello stesso giorno 4 dicembre, i RUBINO, aiutati dal MELLONE e dal figlio di questi, effettuavano il trasferimento dall'albergo all'appartamento di Via Reno, nr.27; si accertava che, nel suddetto appartamento, era installato l'apparecchio telefonico nr. 869075, non iscritto nell'elenco degli abbonati della rete urbana di Roma.

Il giorno 6 dicembre 1961, rilevata la partenza dei RUBINO e del MELLONE per Napoli, veniva interessato quel Nucleo pt. che confermava l'arrivo in città dei tre e precisava che nello stesso giorno i RUBINO avevano preso alloggio presso l'Hotel "Mediterraneo", occupando la stanza nr.411, che lasciavano libera lo stesso giorno.

I RUBINO venivano seguiti fino all'albergo "Majestic" di Napoli, ove alle ore 14,30 del giorno 6 dicembre chiedevano se fosse giunto un pacco dall'America, spedito dalla madre del RUBINO, lasciando incarico di avvertire dell'eventuale arrivo o l'utenza telefonica 869075 di Roma (Via Reno, n.27) o casa MELLONE in Roma.

(In tempo successivo, esattamente il giorno 14 dicembre 1961, presso la Dogana di Napoli poteva essere accertato che il pacco postale era effettivamente giunto -

- 33 -

via mare - dagli Stati Uniti, spedito da Anna RUBINO - 1013 - 3 rd Ave. Asbury Pk/N.J. - valore 10 dollari - ed era stato fermato in dogana perchè contenente due stecche di sigarette "English Ovals" e due scatole di una specialità medicinale denominata "Amosan".

La Dogana di Napoli, per mancata dichiarazione doganale, aveva provveduto ad invitare il RUBINO a regolarizzare l'importazione. Nel corso della perquisizione operata il giorno 25 gennaio 1962 nell'abitazione del RUBINO verrà, poi, trovato l'invito della Dogana e, nella occasione, si apprenderà che il RUBINO non aveva inteso provvedere alla regolarizzazione, decidendo l'abbandono della merce)

Il giorno 7 dicembre 1961 i RUBINO tornavano a Roma e veniva ripreso il servizio di controllo dei loro movimenti.

Veniva, nel contempo, accertato che il contratto di fitto stipulato dai RUBINO per l'appartamento di Via Reno, n. 27 era stato depositato all'Ufficio del Registro, aveva durata di mesi sei e l'importo pattuito era di £. 45.000 mensili.

Il giorno 9 dicembre 1961 si apprendeva che Henry RUBINO aveva prenotato, presso la Commissionaria "LANCIA" del signor AGOSTINI - in Via S. Martino della Battaglia nr. 41, una autovettura "FLAVIA", versando l'importo di dollari 2.700. Qualche giorno dopo l'autovettura veniva consegnata al RUBINO ed immatricolata provvisoriamente con la targa 62745 P4, successivamente mutata nella definitiva targa Roma 500866.

Dal giorno 7 dicembre 1961 al giorno 13 stesso mese, i RUBINO avevano frequenti contatti con il MELLONE ed insieme a questi effettuavano vari giri in città, spesso visitando locali caratteristici (ristoranti "Vecchia America", "Giggi Fazi", "Meo Patacca", etc.) e visitando altri locali vari, della zona di Via Veneto, con i proprietari dei quali iniziavano trattative in vista della possibilità di un rilievo da parte dei RUBINO.

Il giorno 10 dicembre, i RUBINO ricevevano, nel loro appartamento di Via Reno, la visita di una persona che,

- 34 -

dai successivi elementi emersi nel corso dell'indagine, poteva essere individuata in Joe DI GIORGIO, un espulso dagli U.S.A., residente a Napoli, molto intimo di LUCKY Luciano e dal RUBINO conosciuto da tempo.

Ricevevano anche la visita del già nominato DORO Felix.

Il giorno 13 dicembre 1961 i RUBINO partivano sulla loro vettura, per Napoli, ed ivi prendevano alloggio presso l'Hotel "Majestic".

Il giorno 17 dicembre 1961, alle ore 11,30, partivano da Napoli per Roma, ove nuovamente si univano, nei giorni successivi, al MELLONE, nel solito giro di visite e contatti presso locali pubblici.

Il giorno 24 dicembre 1961, i coniugi RUBINO, a bordo della loro autovettura partivano per Napoli, ove prendevano alloggio all'Hotel "Majestic", sempre sottoposti ad accurato controllo da parte dei militari di quel Nucleo. Durante il periodo delle feste natalizie, i RUBINO trascorrevano gran parte del loro tempo unitamente a LUCKY Luciano, partecipando a colazioni ed a pranzi in casa di quest'ultimo, a volte anche in compagnia di DORO Felix, Joe DI GIORGIO, Johnny RAIMONDO.

Alle ore 10,50 del giorno 28 dicembre 1961, Henry e Theresa RUBINO, LUCKY Luciano e l'amante Adriana RIZZO, partivano per Taormina con il rapido 53, da Napoli e prendevano alloggio presso l'Hotel "Mediterraneo" di Taormina, ove, fin dal 26 stesso mese, erano state prenotate alcune stanze a cura del nominato VITALITTI Rosario.

Quest'ultimo non era sconosciuto ai reparti della Guardia di Finanza, perchè sul suo conto esistevano, da tempo, sospetti di un intimo collegamento con LUCKY Luciano. VITALITTI Rosario, nato a Giardini (Messina) il 25 maggio 1897 e residente a Taormina in Corso Umberto, nr. 54, aveva soggiornato alcuni anni in U.S.A., acquisendo la cittadinanza americana ed entrando in contatto con elementi sospetti, tanto da giustificare numerosi e concordi sospetti di una sua partecipazione ad attività illecite.

Dal 28 dicembre 1961 fino al giorno 3 gennaio 1962, i RUBINO, LUCKY Luciano e l'amante Adriana RIZZO,



Foto ripresa nel night club "LA GIARA" di Taormina.

Da sinistra a destra: un'amica di SCIMONE; la signora RUBINO; Henry RUBINO; LUCKY Luciano; Francesco SCIMONE; Rosario VITALITTI; un'amica del VITALITTI; Adriana RIZZO.

- 35 -

si trattenevano in Taormina e dintorni, effettuando gite e frequentando locali pubblici, in special modo il night club "La Giara", di proprietà di SCIMONE Francesco alias "Chico Scimons" di Giovanni, nato a Boston (U.S.A.) il 17 novembre 1911 e residente a Taormina, Corso Umberto, rimanendo sempre in compagnia del predetto SCIMONE e, sal^{tuariamente}, del VITALITTI.

(Nel corso della perquisizione operata nell'abitazione romana dei RUBINO, saranno poi rinvenute fotografie ritraenti tutto il gruppo, nell'interno del night club "La Giara")

Il giorno 3 gennaio 1962, alle ore 20,50, con il treno proveniente da Taormina, RUBINO e la moglie, LUCKY Luciano e l'amante, tornavano a Napoli; il mattino successivo, i RUBINO - che nella notte sul 4 gennaio 1962 avevano alloggiato presso l'Hotel "Majestic" - partivano per Roma a bordo della loro autovettura.

Tornati a Roma, i RUBINO effettuavano, nei giorni successivi, alcuni dei soliti giri nei locali pubblici, senza destare particolare interesse.

Il giorno 8 gennaio 1962, Henry RUBINO rilevava, alla Stazione "Termini", una persona con la quale si accompagnava in vari locali della Capitale, anche nei giorni successivi. Poteva essere stabilito che la persona suddetta era il noto e già nominato Francesco SCIMONE.

Unitamente a quest'ultimo, Henry e Theresa RUBINO partivano, dall'Aeroporto di Fiumicino, il giorno 14 gennaio 1962, con volo TWA nr. 901, diretto a Madrid.

Il giorno 24 gennaio 1962, con volo AZ 339 proveniente da Nizza, i coniugi RUBINO facevano ritorno a Roma. Il successivo giorno 25 veniva operata la perquisizione nel loro domicilio e venivano interrogati presso questo Nucleo Centrale.

Questa sintesi dei movimenti dei RUBINO sarà opportunamente integrata, allorchè, nel corso del presente rapporto, verranno trattati gli altri argomenti del "Sommario".

- 36 -

8.- PRIMO VIAGGIO IN SPAGNA DEI CONIUGI RUBINO E LORO IN-
CONTRO, IN BARCELLONA, CON TRE CITTADINI CANADESI :
INDAGINI DELLA POLIZIA SPAGNOLA.

Come è stato accennato nel precedente capitolo, i coniugi RUBINO erano partiti, con volo PANAMERICAN nr. 155 del giorno 15 novembre 1961, dall'aeroporto di Fiumicino, diretti a Barcellona, e questo Nucleo Centrale aveva, nell'occasione, chiesto all'Ufficio "I" del Comando Generale della Guardia di Finanza di stabilire un collegamento con gli organi collaterali spagnoli, per accertare i motivi del viaggio dei RUBINO in Spagna e ricostruire i loro movimenti ed i contatti avuti.

Il 20 dicembre 1961, attraverso l'Ufficio "I" del Comando Generale, gli organi di polizia spagnola comunicavano l'esito delle indagini, esattamente nei seguenti termini (traduzione dallo spagnolo) :

" Henry RUBINO, nato il 6-7-1917 a New York, passaporto U.S.A. n. B 75083 rilasciato a Washington il 25 aprile 1961, residente al nr. 1335 NE 105 Street Miami, accompagnato dalla moglie Theresa RUBINO, nata il 18 febbraio 1927, passaporto U.S.A. n. B. 76435 del 9 giugno 1961, giunsero in questa città (Barcellona) il 15 novembre u.s., prendendo alloggio, verso le ore 13, nell'Hotel "Avenida Palace", ubicato in Avenida de José Antonio nr. 605. Essi occuparono la stanza nr. 537 che lasciarono verso le ore 12 del giorno 18 novembre, partendo poi, con un aereo, per l'Italia.

Durante la permanenza nel predetto Hotel essi non effettuarono alcuna conversazione telefonica internazionale nè ricevettero corrispondenza. Essi si ritiravano in Hotel verso le 4 del mattino, ma non si è potuto accertare la loro attività dal pomeriggio in cui giunsero in albergo fino all'allontanamento da esso.

Nel predetto Hotel essi tenevano relazioni amichevoli con il suddito canadese Antonio LOSCHIAVO, passaporto nr. S 280546 del 2 agosto 1961, rilasciato ad Ottawa, che, a quanto appare, ha residenza abituale al nr. 6 John St. North di Hamilton (Ontario, Canada), il quale pagò il conto dei coniugi RUBINO. Se ne deduce che il motivo principale del viaggio a Barcellona dei predetti coniugi era quello di

- 37 -

incontrarsi con il predetto LOSCHIAVO e, anche se non è stato possibile determinare gli argomenti trattati nè se vi siano tra i predetti affari comuni, è da presumere che si tratti di attività non lecite.

Il predetto LOSCHIAVO giunse nell'albergo succitato il 5 novembre 1961 e, alla data corrente, continua ad alloggiare in albergo, occupando la stanza nr. 401.

In sua compagnia sono stati spesso notati i sudditi canadesi Gabriel MATTIACCI, nato il 17 marzo 1917 ad Hamilton (Canada), passaporto nr. S 280547, rilasciato ad Ottawa il 2 agosto 1961, domiciliato, a quanto appare, al nr. 84 Glencarin Ave. di Hamilton (Ontario, Canada) e John PALLANTE, nato il 13 settembre 1913 ad Hamilton (Canada), passaporto n. S 280548, rilasciato a Ottawa il 2 agosto 1961, residente, a quanto appare, al 417 James St. di Hamilton; questi due ultimi individui hanno lasciato l'albergo la mattina del 13 novembre e si ignora ove si siano diretti e il loro attuale indirizzo.

Durante la loro permanenza nell'Hotel, LOSCHIAVO, MATTIACCI e PALLANTE facevano vita comune ed il primo saldava i conti anche per gli altri. Si suppone una grande amicizia tra loro; ritornavano in Hotel quasi sempre ad ore piccole del mattino. E' da sottolineare la circostanza della successione dei numeri dei passaporti dei tre individui.

Relativamente ad Antonio LOSCHIAVO, questi, come in precedenza detto, continua ad alloggiare in albergo e si è saputo che mantiene una vita dispendiosa e di gran lusso, occupando una stanza con salotto nel predetto albergo, che è uno dei tre della categoria lusso di questa città. Egli cambia con molta frequenza dollari, quasi sempre in biglietti da 50, tanto da totalizzare, in pochi giorni, 500 o 1.000 dollari.

Egli è anche visitato, con frequenza, nel suo appartamento, da graziose ragazze, tutte di aspetto equivoco, che vestono elegantemente e parlano spagnolo. In qualche occasione ha ricevuto la visita, nella sua stanza d'albergo, da parte di un individuo di circa 45 anni che, per il suo atteggiamento e per il suo abbigliamento, è da ritenere non cliente di hotel della stessa categoria, dando la impressione che si tratti di persona dei bassi fondi. Dopo il suo arrivo nell'hotel, egli riceve ogni giorno quattro

- 38 -

chiamate telefoniche urbane, due al mattino e due alla se
ra, ed effettua sempre la conversazione in inglese. ""

Ricevuta la surriportata relazione della polizia spagnola, questo Nucleo Centrale pt. - considerata la singolare successione dei numeri dei passaporti in testati ai tre cittadini canadesi, passaporti tutti ri-lasciati lo stesso giorno 2 agosto 1961 - chiedeva allo Ufficio Narcotici U.S.A. di Roma di provocare una indagi-ne in Canada, per accertare chi fossero e quale attività svolgessero i tre cittadini canadesi.

L'esito delle indagini svolte in Canada e negli Stati Uniti doveva rivelarsi determinante, come sa-rà successivamente, in tutta ampiezza, chiarito nelle parti seguenti del presente rapporto.

---=00=---

- 39 -

9.- INTENSIFICAZIONE DELLE INDAGINI SU LUCKY LUCIANO E SULLE PERSONE A LUI COLLEGATE.

Mentre avveniva il controllo dei movimenti dei RUBINO e veniva appreso il risultato delle indagini svolte dalla polizia spagnola, in ordine al viaggio fatto dai RUBINO stessi a Barcellona, indagini che presentavano vero interesse, questo Comando di Nucleo Centrale, sempre con la collaborazione degli altri reparti del Corpo, intensificava le indagini su LUCKY Luciano e sulle persone di cui si era accertato il collegamento con il predetto.

In questa fase venivano messe a punto le conoscenze sui vari individui di cui si è già avuto occasione di trattare e, cioè, sui fratelli EBOLI, Thomas e Pasquale, su DORO Felix, su Onofrio RAIMONDO, su Don Francesco SCARPATO, su Joe DI GIORGIO, su SCIMONE Francesco, su VITALITTI Rosario, ecc.

Particolare riguardo, in proposito, aveva l'indagine nei confronti di Pasquale EBOLI detto "Pat RYAN" - associato, come già si è detto, al gruppo facente capo in U.S.A. al pregiudicato e schedato Anthony STROLLO - il quale giungeva all'aeroporto di Fiumicino, con volo TWA da Parigi, il giorno 12 gennaio 1962.

Pat EBOLI doveva trattenersi in Italia fino al giorno 3 febbraio 1962 (successivamente al decesso di LUCKY Luciano), partendo da Fiumicino per New York con volo 901 TWA delle ore 14,15 dello stesso giorno. L'attività svolta durante la sua permanenza in Italia acquista particolare interesse alla luce delle risultanze delle indagini, specie quelle svolte successivamente alla morte di LUCKY Luciano e su di esse si tratterà ampiamente in sede opportuna.

Ricevuta notizia dell'arrivo a Fiumicino di Pasquale EBOLI, questo Nucleo Centrale incaricava il Nucleo pt. di Napoli - ove l'EBOLI si era portato immediatamente dopo il suo arrivo lo stesso giorno 12 gennaio 1962 - di controllare i movimenti dell'individuo e di attivare una azione informativa nei suoi confronti.

Il Nucleo pt. di Napoli comunicava che EBOLI aveva alloggiato presso l'albergo "Royal" di Napoli dal 21

- 40 -

al 29 giugno 1961 e dal 3 all'8 ottobre 1961. Comunicava inoltre che EBOLI Pasquale aveva noleggiato, dal 12 al 17 gennaio 1962, in Napoli, alcune vetture presso il noleggiatore Arturo ARTIANI di Via Partenope 28, che conosceva l'EBOLI come intimo amico di LUCKY Luciano.

Con comunicazione del 19 gennaio 1962, lo stesso Nucleo pt. di Napoli informava che :

- il giorno 17, alle ore 10,25, EBOLI aveva ricevuto una comunicazione telefonica in Albergo (Royal, ove era sceso come nelle occasioni precedenti), ed aveva conversato per 6 minuti;
- alle ore 11,20 dello stesso giorno, LUCKY Luciano si era presentato a piedi, all'ingresso dell'Hotel "Royal", ed aveva atteso per 10 minuti l'EBOLI, in compagnia del quale si era poi allontanato, a bordo dell'Alfa Romeo Giulietta, di proprietà del LUCKY Luciano;
- successivamente LUCKY Luciano ed EBOLI si erano fermati al ristorante "Transatlantico" per consumare la colazione, ed i militari che effettuavano l'osservazione avevano notato come EBOLI discutesse animatamente, durante il pasto, con LUCKY Luciano;
- il giorno 18 LUCKY Luciano aveva rilevato EBOLI alle ore 10,15 presso l'Hotel "Royal" e, dopo essere stato presso un barbiere di Via Lucilio, aveva lasciato EBOLI per portarsi nell'interno dell'agenzia nr. 6 della Banca Commerciale Italiana di Via Santa Lucia, dalla quale era uscito con un ragguardevole fascio di banconote da £.10 mila;
- successivamente, LUCKY Luciano ed EBOLI si erano incontrati con altre due persone non esattamente identificate ed avevano effettuato giri in città (E' probabile si trattasse di Joe DI GIORGIO e di Onofrio RAIMONDO).

Successivamente alla data della precedente comunicazione, secondo quanto veniva appreso, EBOLI si era trattenuto quasi ogni giorno con LUCKY Luciano.

---oOo---

- 41 -

10.- INTERCETTAZIONI TELEFONICHE ALLE VARIE SEDI.

Nei primi giorni del mese di dicembre 1961, la Compagnia di Civitavecchia, appresa la presenza in S. Marinella di LUCKY Luciano, richiedeva ed otteneva, in data 2 dicembre 1961, autorizzazione del Signor Pretore di Civitavecchia per effettuare intercettazione delle comunicazioni telefoniche in partenza o in arrivo dall'apparecchio nr. 7003 di S. Marinella, installato nella villetta di Via delle Colonie 6, di proprietà di Bartolo LUCANIA, ove LUCKY Luciano soggiornava.

Nei giorni predetti veniva intercettata una sola comunicazione, in partenza presumibile da Roma, con il sistema automatico in teleselezione, comunicazione che si svolgeva in inglese e di cui (all. n. 1) e riportato nel presente rapporto il testo nella lingua usata e nella traduzione italiana. (444)

Veniva stabilito che la conversazione intercettata, avvenuta alle ore 19,30 del giorno 4 dicembre 1961, si era svolta fra LUCKY Luciano ed Henry RUBINO.

Sostanzialmente, RUBINO informava LUCKY Luciano di essersi sistemato in un appartamento a Roma (infatti RUBINO aveva occupato l'appartamento di Via Reno 27 il giorno 4 dicembre 1961) e riferiva a LUCKY Luciano di essere ancora alla ricerca di un locale, facendo trasparente riferimento ai tentativi che andava effettuando, unitamente a MELLONE e ricevendo dal LUCKY Luciano la raccomandazione di essere molto accorto e di studiare bene ogni particolare dell'eventuale inizio della attività. Dal tono generale della conversazione, poteva trarsi, netta, la sensazione di una notevole deferenza del RUBINO nei confronti di LUCKY Luciano.

Durante il secondo viaggio del RUBINO in Spagna, viaggio iniziato con SCIMONE il 14 gennaio 1962, questo Nucleo Centrale riteneva - alla luce degli avvenimenti che avevano avuto svolgimento fino a tale epoca ed, in particolare, come si potrà notare in seguito, a seguito dell'individuazione dei tre trafficanti in Spagna - di provocare, da parte dei Comandi della Guardia di Finanza maggiormente impegnati nell'indagine, una richiesta di autorizzazione alle competenti Autorità Giudiziarie, per

(444) L'allegato n. 1, e tutti gli altri atti successivamente indicati nel testo come allegati, non risultano, peraltro, uniti al presente rapporto. (N.d.r.)

- 42 -

effettuare un contemporaneo servizio di intercettazione delle utenze telefoniche che potevano ritenersi attentamente usate dalle persone di cui si aveva estremo interesse di seguire le mosse.

Questo Nucleo Centrale, con nota nr.908/260 (445) del 18 gennaio 1962, inviata al Signor Procuratore della Repubblica di Roma - dopo aver delineato i motivi che suggerivano l'opportunità dell'intercettazione telefonica - chiedeva di poter svolgere il relativo servizio a partire dal successivo giorno 19 e per la durata di giorni 10, controllando l'utenza telefonica nr. 869075, installata nell'abitazione romana dei RUBINO, in Via Reno 27.

Analogamente si regolavano, indirizzando le richieste alle competenti locali Autorità, il Nucleo pt. di Napoli ed il Comando della Compagnia di Civitavecchia che, sempre a partire dal giorno 19 gennaio 1962 e per la durata di giorni 10, ottenevano di poter effettuare l'intercettazione sulle utenze telefoniche :

- Nucleo pt. di Napoli

- . utenza telefonica nr. 383398, installata nell'abitazione di LUCKY Luciano a Napoli, Via Tasso 464;
- . utenza telefonica nr. 394752, corrispondente all'Ufficio Amministrazione del ristorante "California" di Napoli;
- . utenza telefonica nr. 398478, installata nel ristorante predetto;

- Compagnia di Civitavecchia

- . utenza telefonica nr. 7003 di S.Marinella, già menzionata.

Le intercettazioni, al termine del periodo concesso, essendo nel frattempo intervenuto il decesso di LUCKY Luciano (26 gennaio 1962), ed essendosi intravista la possibilità di acquisire importanti elementi, venivano proseguite - sempre con autorizzazioni concesse dalle competenti Autorità locali - per altri 10 giorni, avendo termine, alle sedi diverse, il 7 febbraio 1962.

(445) La nota citata nel testo non risulta, peraltro, fra gli atti raggruppati nel presente documento. (N.d.r.)

- 43 -

Nel corso delle intercettazioni - sull'esito delle quali questo e gli altri Comandi interessati hanno tempestivamente riferito all'A.G. - sono state rilevate, sostanzialmente, le seguenti comunicazioni :

- utenza nr. 869075 di Roma: pochissime le telefonate, data l'assenza da Roma, fino al 24 gennaio 1962, dei coniugi RUBINO. Il tenore delle telefonate intercettate non ha dato adito a sospetti;
- utenza nr. 7003 di S.Marinella: varie telefonate, di tenore non sospetto, che hanno tuttavia consentito il controllo dei movimenti di LUCKY Luciano, prima del suo decesso, e, successivamente, i movimenti, gli arrivi e le partenze dall'estero dei parenti di LUCKY Luciano, giunti per il funerale del congiunto in Italia e per qualche tempo portatisi a S.Marinella presso i parenti;
- utenza nr. 383398 di Napoli: molto significativa ed interessante, ai fini dell'indagine, è apparsa la conversazione telefonica intercettata alle ore 21,03 del giorno 23 gennaio 1962, per la durata di 6 minuti, avvenuta tra la utenza predetta ed il numero 2348768 di Madrid.

Da precedenti rilevamenti era risultato al Nucleo pt. di Napoli che, dal telefono di LUCKY Luciano in Napoli, l'utenza di Madrid sopra citata era stata chiamata due volte ed esattamente il 26 febbraio 1961 ed il 4 aprile 1961.

E' bene soffermarsi sulle modalità di questa conversazione e sul suo contenuto, perchè essa illumina i rapporti di LUCKY Luciano con il produttore cinematografico Martin GOSCH, statunitense, residente a Madrid, del quale sarà successivamente e ampiamente trattato.

Alle ore 13,49 del giorno 23 gennaio 1962, l'utenza 383398 di Napoli (abitazione di LUCKY Luciano) veniva chiamata da Madrid per "subito". Non essendo presente in casa LUCKY Luciano, veniva fissato il "pronto" per le ore 19 e successivamente l'appuntamento veniva rinviato alle ore 21.

Nella sostanza - come in ogni suo particolare può essere rilevato dall'allegato 2) che riporta il testo in inglese e nella traduzione italiana - la con-

- 44 -

versazione tra LUCKY Luciano e Martin GOSCH rifletteva una iniziale richiesta di GOSCH a LUCKY, al quale veniva chiesto se aveva ricevuto una lettera del GOSCH medesimo. LUCKY Luciano rispondeva di aver avuto la lettera e di essere in procinto di rispondere. La conversazione proseguiva trattando della divergenza di opinioni tra LUCKY Luciano e Martin GOSCH circa l'utilizzazione di un copione cinematografico in possesso del GOSCH che, evidentemente, LUCKY Luciano pretendeva in restituzione. Sempre nel corso della conversazione, LUCKY Luciano si rammaricava, in tono aspro, con Martin GOSCH di non aver ottemperato a sue istruzioni circa il copione e chiedeva che gli venisse consegnato a Napoli, a cura dello stesso GOSCH, il documento; diversamente il GOSCH sarebbe stato raggiunto, a Madrid, da una persona che avrebbe atteso "fino a domenica" (28 gennaio 1962) presso LUCKY, a Napoli.

Il tenore della conversazione era molto sostenuto ed intimidatorio da parte di LUCKY Luciano, che insisteva nell'imporre al suo interlocutore di portargli a Napoli il copione.

GOSCH concludeva accettando e riservandosi di comunicare con un telegramma il suo arrivo a Napoli.

Questa conversazione, si ripete, ha valore determinante ai fini della conoscenza dei rapporti di LUCKY Luciano con Martin GOSCH, perchè verrà poi accertato (e sull'argomento verrà svolta dettagliata esposizione) che LUCKY Luciano attendibilmente riceveva pressioni da parte di gruppi interessati acchè un film sulla sua vita, da realizzare sulla base di un copione già accettato da LUCKY Luciano e detenuto da GOSCH, non si realizzasse.

Si accerterà successivamente, inoltre, che la persona che si sarebbe messa all'occorrenza in contatto con GOSCH e che avrebbe atteso "fino a domenica" era il noto e già menzionato Pasquale EBOLI alias "Pat RYAN", collegato alla gang di Anthony STROLLO.

---=000=---

- 45 -

11.- NOTIZIE FORNITE DALLA POLIZIA STATUNITENSE SULLA IDENTIFICAZIONE DEI TRE CITTADINI CANADESI INCONTRATI DAI RUBINO IN BARCELLONA. PROFILARSI DI UN COLLEGAMENTO DEI PREDETTI CON LUCKY LUCIANO.

Nella serata del giorno 17 gennaio 1962, lo Ufficio Narcotici U.S.A. di Roma comunicava di aver ricevuto notizie dal Bureau Centrale di Washington che i tre cittadini canadesi, incontrati dai RUBINO durante la loro permanenza a Barcellona dal 15 al 18 novembre 1961 - e cioè i nominati John PALLANTE, Gabriel MATTIACCI e Anthony LOSCHIAVO - dovevano identificarsi, esattamente e rispettivamente, nei trafficanti :

- Vincent MAURO, alias "Vincent BRUNO", arrestato il 16 maggio 1961 a New York nel corso delle operazioni coordinate con questo Nucleo Centrale per la questione "CANEBA", il quale era stato posto in libertà provvisoria in data 24 maggio 1961 e si era successivamente reso irreperibile. Il MAURO risultava denunciato da questo Nucleo Centrale con il rapporto "CANEBA"; (446)
- Salvatore MANERI, alias "Skeets", arrestato anch'egli a New York nella stessa occasione del MAURO, posto in libertà sotto cauzione e resosi irreperibile. Il predetto non era compreso fra i denunciati del rapporto "CANEBA"; (447)
- Frank CARUSO, arrestato con il MAURO a New York, posto in libertà sotto cauzione e resosi irreperibile. Il predetto risultava denunciato con il rapporto "CANEBA". (448)

L'Ufficio Narcotici U.S.A. di Roma avvertiva, inoltre, che i tre trafficanti erano riusciti ad ottenere, con espedienti fraudolenti, i passaporti canadesi di cui erano in possesso, intestati a persone effettivamente esistenti che, anzi, stavano ricevendo ai loro domicili in Canada deplianti, piccoli conti, reclames varie di alberghi e locali della Giamaica, delle Bahamas, della Spagna ove, evidentemente, i tre trafficanti si erano portati dopo la loro fuga dall'America.

Infine, lo stesso Ufficio Narcotici U.S.A. comunicava che il Dipartimento della Giustizia degli Stati Uniti aveva inviato al Consolato Generale U.S.A. a Barcellona gli ordini di cattura per MAURO, CARUSO e MANERI

(446) (447) (448) Il rapporto citato nel testo è pubblicato alle pagg. 1023-1391. (N.d.r.)

- 46 -

e che l'agente Fred WILSON (che sarebbe stato fatto rientrare da una missione nel Medio Oriente) sarebbe partito per la Spagna per partecipare alle operazioni di rintraccio, di individuazione e di arresto dei trafficanti.

Le comunicazioni surriportate delineavano un quadro di rilevante interesse, perchè acquistava consistenza il sospetto, mai deposto, che LUCKY Luciano non fosse all'oscuro dei traffici di eroina tra l'Italia e gli Stati Uniti e, in particolar modo, che non potesse ignorare la partecipazione ai traffici stessi di quanti, come Vincent MAURO, gli erano ben noti, anche per i costanti rapporti mantenuti con persone a lui collegate fin dal tempo della sua permanenza negli Stati Uniti.

Infatti, atteso che il soggiorno in Spagna dei tre trafficanti, muniti di falsi passaporti, era stato accertato soltanto attraverso gli incontri avuti dagli stessi, a Barcellona, con i coniugi RUBINO (partiti, è bene notare, nuovamente per la Spagna il 14 gennaio 1962) di cui erano stati ampiamente stabiliti i frequentissimi ed intensi contatti con LUCKY Luciano, non poteva essere tralasciata l'ipotesi che lo stesso LUCKY Luciano fosse a conoscenza della presenza in Spagna dei tre trafficanti.

In questo quadro generale, questo Nucleo Centrale proponeva al Comando Generale del Corpo l'opportunità di un esame della possibilità di affiancamento dell'azione, che sarebbe stata svolta dagli organi di polizia statunitensi in Spagna, da parte di personale qualificato della Guardia di Finanza.

Il Comando Generale disponeva, conseguentemente, che il Capitano Vincenzo BIANCHI, dell'Ufficio "I" del Comando Generale - opportunamente ragguagliato dal personale di questo Nucleo Centrale a conoscenza di tutti gli elementi emersi dall'indagine e munito del necessario materiale - si portasse in Spagna e si incontrasse con lo agente WILSON per collaborare, unitamente a questi, con le Autorità spagnole.

Il giorno 18 gennaio 1962, al passaggio da Fiumicino dell'agente WILSON, il Capitano Fulvio TOSCHI di questo Nucleo Centrale e l'Acting District Supervisor dell'Ufficio Narcotici U.S.A. di Roma, Mr. Henry MANFREDI, fornivano all'agente WILSON stesso tutte le informazioni che potevano agevolargli il compito affidatogli.

Fotografia effettuata all'atto dell'arresto a New York, il 16-5-1961 e utilizzata per l'arresto del trafficante, in Spagna.-



MAURO Vincent alias Vinny MAURO, alias Vincent Bruno, nato il 26 febbraio 1916 a New York ed ivi residente. Cittadino americano.

Usava, in Ispagna, il falso nome e passaporto canadese di

PALLANTE John

Fotografia effettuata all'atto dell'arresto a New York, il 16-5-1961 e utilizzata per l'arresto del trafficante, in Spagna.



MANERI Salvatore, fu Michelangelo e fu Maria Geppe-
petto, nato a Marineo (Palermo) il 15-8-1912. Cit-
tadino italiano.

Usava, in Ispagna, il falso nome e passaporto cana-
dese di

MATTIACCI Gabriel

Fotografia effettuata all'atto dell'arresto a New York, il 16-5-1961 e utilizzata per l'arresto del trafficante, in Spagna.-



CARUSO Frank, alias Frank RUSSO, nato il 12 febbraio 1911 a New York ed ivi residente. Cittadino americano.

Usava, in Ispagna, il falso nome e passaporto canadese di

LOSCHIAVO Anthony

- 47 -

La missione in Spagna aveva esito positivo, perchè i tre trafficanti venivano individuati, dopo averne localizzati i recapiti, ed arrestati : CARUSO e MAURO a Barcellona, MANERI a Palma di Majorca.

Nello svolgimento del successivo capitolo e nell'illustrare e commentare i pp.vv. di interrogatorio dei RUBINO e di altri, gli avvenimenti relativi a queste operazioni di polizia troveranno trattazione adeguata.

---=oOo=---

- 48 -

12.- OPERAZIONI IN SPAGNA: RICOSTRUZIONE DEI MOVIMENTI DEI TRE TRAFFICANTI, LORO CONTATTI, ARRESTI.

Le operazioni in Spagna per il rintraccio, la individuazione e l'arresto dei trafficanti Vincent MAURO, Frank CARUSO e Salvatore MANERI avevano inizio il giorno 18 gennaio 1962, mentre, contemporaneamente, come già si è detto, venivano in Italia iniziati i servizi di intercettazione sulle utenze telefoniche di maggiore interesse.

E' bene ancora una volta notare che i coniugi RUBINO erano partiti il giorno 14 gennaio 1962, unitamente a Francesco SCIMONE, per Madrid.

Gli elementi relativi agli argomenti di questo capitolo vengono tratti da rapporti di servizio del Capitano Vincenzo BIANCHI, dalla relazione sulla missione in Spagna dell'agente WILSON, da appunti sulle frequentissime conversazioni telefoniche e sulle comunicazioni cavo indirizzate dall'ufficiale e dall'agente predetti durante la loro permanenza in Spagna, rispettivamente al Comando Generale del Corpo e a questo Nucleo Centrale, e all'Ufficio Narcotici U.S.A. di Roma.

I documenti suddetti sono conservati da questo Nucleo Centrale e, qui di seguito, se ne riporta larga sintesi, dando ai dati ed alle notizie un ordine cronologico per le parti essenziali.

--- . ---

Mentre l'agente WILSON, giunto a Barcellona nel tardo pomeriggio del 18 gennaio 1962, avendo trovato chiuso il Consolato Generale U.S.A., iniziava di persona una azione informativa - accedendo all'Hotel "Avenida Palace" e cercando di ottenere notizie sui trafficanti dal personale di quell'albergo, in via confidenziale - il Capitano Vincenzo BIANCHI - portatosi a Madrid il successivo giorno 19 - prendeva contatti con organo collaterale affinché venissero subito avviate ricerche dei coniugi RUBINO (direttisi, com'è noto, a Madrid) e venisse individuato lo utente del telefono nr. 2348768 di Madrid, che era stato chiamato dal telefono di LUCKY Luciano il 26 febbraio 1961 ed il 4 aprile 1961.

- 49 -

Portatosi il giorno 20 gennaio a Barcellona, il Capitano BIANCHI Vincenzo, unitamente a funzionari di polizia spagnola e all'agente Fred WILSON, partecipava alle operazioni di ricerca dei tre latitanti, operazioni che avevano questa successione :

- presso l'Hotel "Avenida Palace" si aveva sostanziale conferma di tutte le notizie su MAURO, CARUSO e MANERI (PALLANTE, LOSCHIAVO e MATTIACCI) e sulla permanenza dei RUBINO, così come erano state comunicate a suo tempo dalla polizia spagnola all'Ufficio "I" del Comando Generale.

Veniva, peraltro, esattamente precisato che MAURO si celava sotto il nome di "John PALLANTE", CARUSO sotto il nome di "Antonio LOSCHIAVO" e MANERI sotto il nome di "Gabriel MATTIACCI", che venivano descritti dal personale dell'albergo "Avenida Palace" rispettivamente come il "capo" (MAURO - PALLANTE) che disponeva del denaro e finanziava i suoi amici; come lo "spendaccione e donnaiolo del gruppo" (CARUSO - LOSCHIAVO) e come "l'individuo tranquillo e sottomesso" (MANERI - MATTIACCI).

Poteva essere, così, rettificata la descrizione fornita dagli organi di polizia spagnola nella relazione che questi avevano trasmesso all'Ufficio "I" del Comando Generale del Corpo il 20 dicembre 1961, per la comunicazione dei movimenti dei coniugi RUBINO a Barcellona e dei loro contatti con i trafficanti.

Ne emergeva, sostanzialmente, che l'individuo con il quale i RUBINO avevano avuto i frequenti incontri e che aveva pagato il loro conto in albergo non era il LOSCHIAVO (CARUSO), ma, esattamente, - come del resto ampiamente dimostreranno gli interrogatori - PALLANTE (MAURO);

- l'11 novembre 1961, MAURO e MANERI (PALLANTE e MATTIACCI) avevano lasciato l'albergo, mentre CARUSO (LOSCHIAVO) aveva alloggiato fino al giorno 4 gennaio 1962. Da questa data egli si era allontanato e il personale dell'albergo non era in grado di fornire indicazioni utili al rintraccio;
- non produttivo di risultati si presentava un accurato controllo di tutti i manifesti di partenza degli aerei diretti in città spagnole e all'estero. La polizia spagnola poneva in allarme tutti i posti di frontiera;

- 50 -

- il giorno 20 gennaio, i funzionari apprendevano confidenzialmente che CARUSO (LOSCHIAVO) aveva una amica in tale Gardenia PULIDO, una entreneuse del club "Rio" di Barcellona, che veniva individuata presso il locale e seguita al termine del suo lavoro verso le ore 3,30 del 21 gennaio 1961;
- il pedinamento della donna, che aveva preso un taxi all'uscita dal locale, doveva essere però interrotto e solo successivamente, il giorno 22 gennaio, poteva essere rintracciato ed interrogato l'autista del taxi, che dichiarava di aver lasciato la Gardenia PULIDO davanti all'Hotel "Manila" presso il quale, però, non risultavano registrazioni a nome di Anthony LOSCHIAVO;
- da un successivo controllo dello schedario alloggiati, la polizia spagnola poteva stabilire che Anthony SCHIAVO (e non LOSCHIAVO) risultava registrato presso l'Hotel "Ritz" in Place de Cortes a Barcellona in data 4 gennaio 1962 e, presso l'albergo, poteva essere stabilito che CARUSO (LOSCHIAVO) e la Gardenia PULIDO avevano occupato un appartamento dal 6 gennaio al 12 gennaio 1962, quando avevano lasciato l'albergo. Il direttore dell'albergo medesimo avvertiva che la donna telefonava ogni giorno per conoscere se il LOSCHIAVO risultasse destinatario di qualche lettera indirizzata in albergo, sicché venivano presi accordi per un tempestivo avviso che consentisse, in caso fosse pervenuta una lettera al LOSCHIAVO o si fosse presentata la Gardenia PULIDO, il pedinamento della donna;
- il giorno 23 gennaio 1962, il direttore dell'albergo "Ritz" avvertiva che una lettera, spedita da New York il 18 gennaio all'indirizzo di Anthony LOSCHIAVO, era pervenuta in albergo, e veniva, pertanto, predisposto un servizio di osservazione. Alle ore 12,30 dello stesso giorno la Gardenia PULIDO chiedeva in albergo, per telefono, se fosse pervenuta corrispondenza per il LOSCHIAVO e, avuta risposta affermativa, inviava la propria domestica che veniva fermata in albergo dalla polizia e dichiarava che LOSCHIAVO (CARUSO) e la sua padrona vivevano nella stanza 231 dell'Hotel "Manila", ove effettivamente i due venivano rintracciati ed arrestati;
- CARUSO era in possesso del passaporto canadese intestato ad Anthony LOSCHIAVO e dal documento potevano essere rilevati i seguenti visti :

- 51 -

- . Giamaica : 6 ottobre 1961 e 7 ottobre 1961;
 - . Venezuela : 16 luglio 1961 e 22 ottobre 1961;
 - . Barcellona, Spagna : 5 novembre 1961;
 - . Francia : visto di entrata in data imprecisata, in ordine alla quale CARUSO non riteneva di fornire informazioni;
- CARUSO negava di essere esattamente CARUSO Frank, latitante e cercava di sostenere che il passaporto di cui era in possesso era stato legittimamente ottenuto al suo vero nome di LOSCHIAVO Anthony; dichiarava di non conoscere MAURO e MANERI e, anche di fronte al riconoscimento avvenuto sulla base delle schede segnaletiche e delle fotografie trasmesse dal Dipartimento della Giustizia U.S.A., negava la sua vera identità;
- la Gardenia PULIDO, invece, dimostrava di voler collaborare con la polizia ed identificava, nelle fotografie di MAURO e MANERI, gli amici di CARUSO, da lei conosciuti come PALLANTE e MATTIACCI. Precisava che CARUSO le aveva presentato MAURO come suo fratello ed aggiungeva che MAURO (PALLANTE) aveva al suo servizio, quale "maggiordomo", tale Danilo MONTENEGRO, che aveva procurato a MAURO e a MANERI un appartamento nella Traversera de Garcia, a Barcellona;
- sempre la Gardenia PULIDO precisava che MAURO e MANERI avevano una relazione con due ragazze conosciute in un locale pubblico, tali Norma SUTHERLAND ed Eileen ELLIS, entrambe inglesi, che - da accertamenti eseguiti - risultavano aver già lasciato la Spagna per Casablanca;
- effettuato un controllo dei contratti d'affitto registrati durante il mese di novembre 1961 (all'epoca, cioè, in cui MAURO e MANERI avevano lasciato l'Hotel "Avenida Palace") poteva essere stabilito che Danilo MONTENEGRO aveva affittato un appartamento in Traversera de Garcia nr.45, attico 1, in Barcellona, ove era installato un telefono il cui numero era stato notato tra i documenti del CARUSO al momento del suo arresto e che egli aveva asserito essere quello del suo sarto;
- da dichiarazioni rese dal portiere del palazzo ubicato in Traversera de Garcia, nr.45, poteva essere appreso che MAURO e MANERI (PALLANTE e MATTIACCI) - esattamente

- 52 -

riconosciuti dal portiere medesimo attraverso le fotografie esibite - avevano lasciato Barcellona il 7 gennaio 1962. Alle ore 13,45 del 23 gennaio 1962 il portiere avvertiva la polizia che PALLANTE (MAURO) era tornato nell'appartamento, da solo e, poco dopo, MAURO veniva arrestato.

MAURO veniva trovato in possesso di 11.720 dollari U.S.A. e di una chiave di cassetta di sicurezza del Banco di Bilbao, ove successivamente potevano essere rinvenuti 43.750 dollari U.S.A.

Anche Vincent MAURO negava la propria identità;

- veniva operato, poi, un rilevamento delle telefonate in terurbane effettuate dagli alberghi "Avenida Palace" e "Ritz" e dall'appartamento sito in Traversera de Garcia, nr. 45, da cui emergevano numerose telefonate ad alberghi di Palma de Majorca e, tra l'altro, risultava che dall'appartamento di Traversera de Garcia era stato chiamato, il 14 novembre 1961, alle ore 02,05, il nr.391500 di Napoli - Hotel "Majestic" - ed era stata effettuata una conversazione di 4 minuti (è la stessa telefonata di cui aveva dato comunicazione il Nucleo pt. di Napoli; essa precedette la partenza dei RUBINO per Barcellona, avvenuta il 15 novembre 1961);
- attraverso controlli effettuati, sulla base dell'indicazione fornita dal rinvenimento, tra le cose di MAURO, di un biglietto di aereo per Palma di Majorca - Via Madrid -, era possibile stabilire che il giorno 7 gennaio 1962 MAURO era partito, unitamente a MANERI e a Danilo MONTE NEGRO. Collegati questi elementi con quelli emersi dal rilevamento delle telefonate, veniva interessata la Polizia di Palma di Majorca che rintracciava MANERI e MONTENEGRO nell'albergo "Bahia" e li arrestava, provvedendo alla loro traduzione a Barcellona. Addosso al MANERI venivano rinvenuti 2.800 dollari e 11.000 pesetas spagnole. Di fronte alla documentazione esibitagli, MANERI ammetteva la sua vera identità.

Il giorno 24 gennaio 1962 iniziavano gli interrogatori degli arrestati ed, in particolare, si insisteva nei confronti del MONTENEGRO, il quale rendeva ampie

- 53 -

dichiarazioni, precisando le modalità con le quali era entrato in contatto con MAURO e gli altri e facendo precisi riferimenti ai contatti avuti dai predetti con i coniugi RUBINO, non soltanto nell'incontro del novembre 1961 a Barcellona, ma anche durante la permanenza degli stessi RUBINO a Madrid.

Queste dichiarazioni del MONTENEGRO troveranno, poi, conferma in quelle rese nel corso degli interrogatori condotti da militari di questo Nucleo e di cui verrà illustrato successivamente ogni particolare.

Sempre nel corso della missione in Spagna, il Capitano Vincenzo BIANCHI apprendeva dagli organi di polizia spagnola che dal numero di telefono di Madrid 2348768, intestato a Maria Paz LEZCANO SUIT, ma corrispondente allo chalet "La Casuca", Lanzahita 4, occupato da Martin GOSCH, erano state effettuate varie telefonate, tra le quali, di molto interesse, le seguenti :

- giorno 13 gennaio 1962 :

chiamato il nr. 21726 di Palma de Majorca, corrispondente all'Hotel "Bahia" (dove si accerterà essere stati MAURO, RUBINO e gli altri);

- giorno 13 gennaio 1962 :

chiamato il nr. 869075 di Roma, installato nell'abitazione di RUBINO, in Via Reno nr. 27.

Circa la permanenza dei coniugi RUBINO, poteva essere appreso, soltanto, che effettivamente essi erano scesi all'Hotel "Palace" il giorno 14 gennaio 1962 e si erano allontanati da Madrid il giorno 19 stesso mese.

Il giorno 24 gennaio 1962, i coniugi RUBINO rientravano in Italia, via Nizza.

I tre trafficanti arrestati in Spagna, MAURO, MANERI e CARUSO, con provvedimento del Ministero degli Interni Spagnolo venivano espulsi dal territorio di quello Stato, presi in consegna da funzionari della Polizia Fede-

- 54 -

rale U.S.A. e condotti negli Stati Uniti ove, com'è noto, il giorno 13 febbraio 1962 sono comparsi davanti al Tribunale Federale della Contea Meridionale di New York (cfr. nota di questo Nucleo Centrale pt. nr. 3260/01505 del 23 febbraio 1962, inviata al Signor Procuratore della Repubblica ed alla 3^a Sezione Istruttoria del Tribunale Penale di Roma).

(449)

---oOo---

(449) La nota citata nel testo non risulta, peraltro, fra gli atti raggruppati nel presente documento. (N.d.r.)

- 55 -

13.- PERQUISIZIONI DOMICILIARI ALLE VARIE SEDI, AUTORIZZATE DALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA: DETTAGLI DELLE OPERAZIONI DI POLIZIA GIUDIZIARIA; MATERIALE RINVENUTO.

Lo stesso giorno 24 gennaio 1962, mentre iniziavano gli interrogatori degli arrestati in Spagna, questo Nucleo Centrale riteneva di rappresentare al Signor Procuratore della Repubblica di Roma (nota nr. 01444/01505 Sched. dello stesso giorno) la necessità di autorizzare contemporanee perquisizioni : (450)

- a)- nel domicilio di LUCKY Luciano in Napoli ed in quello, nella stessa città, dell'amante Adriana RIZZO;
- b)- nella abitazione dei RUBINO, in Roma;
- c)- nel villino di Santa Marinella, di proprietà di Bartolo LUCANIA;
- d)- nell'abitazione di Taormina, del nominato SCIMONE Francesco, che si era accompagnato al RUBINO nel viaggio a Madrid.

Con la stessa nota sopra richiamata, veniva esposta, all'Ill.mo Signor Procuratore della Repubblica la situazione determinatasi dopo gli arresti dei trafficanti in Spagna, ponendo un particolare accento sull'intercettata comunicazione tra LUCKY Luciano e l'utente di Madrid e prospettando il quadro dei collegamenti tra i RUBINO, i trafficanti arrestati in Spagna, LUCKY Luciano e SCIMONE.

Il giorno 25 gennaio 1962 il Sostituto Procuratore della Repubblica - Dott. DE MAIO - autorizzava le richieste perquisizioni domiciliari e personali, delegando per l'esecuzione ufficiali di P.G. di questo Nucleo Centrale e di quelli competenti per territorio.

Le operazioni relative venivano condotte, alle varie sedi, nel pomeriggio dello stesso giorno 25 gennaio, dopo che - alle sedi esterne - era stata data preventiva comunicazione all'Autorità Giudiziaria locale, che, per

(450) La nota citata nel testo non risulta, peraltro, fra gli atti raggruppati nel presente documento. (N.d.r.)

- 56 -

le sedi di Napoli e di Taormina, rilasciava specifica diretta autorizzazione.

E' da notare che, come già si è detto, i coniugi RUBINO erano ritornati a Roma il giorno 24 gennaio 1962.

L'esito delle operazioni di Polizia Giudiziaria viene qui di seguito esposto :

a)- domicilio di LUCKY Luciano in Napoli :

¹⁰²⁵⁻¹⁻¹⁹⁶²
L'operazione veniva eseguita, con inizio alle ore 15,15, da una pattuglia del Nucleo pt. della Guardia di Finanza di Napoli, al comando del Capitano Andrea SPECIALE e nel corso di essa (la perquisizione trovava svolgimento, in assenza di LUCKY Luciano, alla presenza della domestica, FIGUS Lidia, e della portiera del palazzo, PIANTEDOSI Anna) venivano rinvenuti documenti vari, lettere e fotografie. Di particolare interesse si presentava una lettera scritta in lingua inglese indirizzata ad un certo "John", in merito alla quale LUCKY Luciano - rinchiuso quasi al termine dell'operazione e mentre i militari stavano procedendo alla redazione del p.v. di perquisizione - non era in grado, sul momento, di fornire precisazioni. Al primo esame del documento, poteva essere stabilito che il mittente della lettera indirizzata a "John" era Martin GOSCH, la cui firma figurava anche su altro documento ritirato, scritto in lingua inglese e recante anche la firma dell'attore CAMERON Mitchell.

LUCKY Luciano veniva invitato a presentarsi il successivo giorno 26 gennaio al Nucleo pt. di Napoli, per essere interrogato. I militari che avevano operato la perquisizione ritenevano di rinviare al giorno successivo l'interrogatorio e l'esame approfondito dei documenti, avendo notato, nel corso della perquisizione, alcuni elettrocardiogrammi, in data recente, attestanti gravi disturbi cardiaci rilevati in LUCKY Luciano.

Sul documento, di cui si è già detto, si avrà occasione di trattare in un capitolo successivo, allorchè ver

- 57 -

ranno illustrati i rapporti di LUCKY Luciano con elementi del mondo cinematografico.

b)- domicilio di Adriana RIZZO, in Napoli:

La perquisizione aveva inizio contemporaneamente a quella operata nel domicilio di LUCKY Luciano e veniva eseguita, con esito negativo, da una pattuglia del Nucleo pt. di Napoli, al comando di un ufficiale.

(In relazione alle due perquisizioni di Napoli, questo Comando di Nucleo Centrale pt. ha comunicato alla Procura della Repubblica di Roma e alla 3^a Sezione Istruttoria del Tribunale di Roma gli elementi contenuti nelle note nr. 353/S.I./01505 del 6 febbraio 1962 e nr. 2257/01505 del 9 febbraio 1962).

(451)

c)- abitazione dei RUBINO, in Roma :

La perquisizione veniva effettuata nel pomeriggio del giorno 25 gennaio 1962 da militari di questo Nucleo Centrale, al comando di un ufficiale, e portava al rinvenimento di documenti ed appunti vari, fotografie, oggetti di varia natura e circa 5.000 dollari in banconote.

Nel corso degli interrogatori, cui successivamente il RUBINO e la moglie venivano sottoposti, si provvedeva ad esaminare il materiale rinvenuto, che veniva restituito, ad eccezione di alcuni documenti e di alcune fotografie di particolare interesse che dettagliatamente risultano elencati e compresi nell'all. 3).

Di particolare interesse appariva una lettera inviata ad Henry RUBINO ad Asbury Park - U.S.A., in data 30 agosto 1961, da LUCKY Luciano, nella quale quest'ultimo, tra l'altro, incaricava RUBINO di salutargli "Tony B." e "Pat R. e Tommy".

L'incarico dato da LUCKY Luciano a RUBINO ha un suo particolare significato, se si considera che "Tony B." è esattamente Tony BENDA, cioè Anthony STROLLO, e "Pat R." è esattamente Pat RYAN cioè Pasquale EBOLI, mentre "Tommy" è esattamente Tommy RYAN cioè Thomas EBOLI.

- 58 -

L'uso delle iniziali e la circostanza che, in definitiva, il contenuto sostanziale della lettera si riduce all'incarico di salutare i tre predetti individui, di mostrano l'interesse di LUCKY Luciano a mantenere i rapporti con STROLLO e con i fratelli EBOLI e dimostrano, altresì, la fiducia che egli poneva nel RUBINO, fatto tramite dei saluti.

Interrogato in merito alla lettera, RUBINO dirà di non aver assolto l'incarico, non conoscendo l'indirizzo delle tre persone che doveva salutare; e nessuna valida giustificazione darà di fronte alla contestazione mossagli che difficilmente LUCKY Luciano lo avrebbe incaricato di salutare STROLLO e gli EBOLI se non avesse ritenuto che il RUBINO ben conosceva dove trovare i predetti.

Tra gli altri documenti rinvenuti, gran parte dei quali confermano i rapporti del RUBINO con persone sospette, avevano rilievo molte fotografie trovate, la maggior parte delle quali ritraenti, in varie epoche e località, gli stessi RUBINO con LUCKY Luciano, con DORO Felix, con Francesco SCIMONE, con VITALITTI etc.

d)- villino di Santa Marinella, di proprietà di Bartolo LUCANIA :

Anche questa perquisizione veniva operata, nel pomeriggio del giorno 25, da pattuglia di questo Nucleo Centrale al comando di ufficiale e veniva svolta alla presenza del custode Salvatore LUCANIA, cugino di LUCKY Luciano.

Pochi i documenti rinvenuti e di scarso rilievo.

e)- abitazione di SCIMONE Francesco, in Taormina:

La perquisizione contemporanea alle altre e svolta da militari del Nucleo pt. di Messina, al comando di ufficiale, non portava al rinvenimento di materiale interessante l'indagine.

----oOo----

- 59 -

14.- INTERROGATORI DI SALVATORE LUCANIA ALIAS "LUCKY LUCIANO", HENRY RUBINO, RUBINO MAGRO THERESA, SCIMONE FRANCESCO, MONTENEGRO DANILO ED ALTRI.

In questo capitolo verrà trattato, con l'ampiezza che merita l'argomento, delle risultanze emerse dagli interrogatori ai quali sono state sottoposte le persone che hanno formato oggetto della fase d'indagini seguita alle perquisizioni domiciliari operate il 25 gennaio 1962 alle varie sedi.

Per organicità di trattazione, e affinché possano essere evidenziati i raffronti effettuati, le contraddizioni emerse, le significative reticenze apparse, si ritiene opportuno seguire un ordine cronologico e fare riferimento ai singoli atti d'interrogatorio.

----oOo----

GIORNO 25 GENNAIO 1962

- INTERROGATORIO DI RUBINO HENRY. (all.n.4)

Nel primo interrogatorio, Henry RUBINO veniva sentito in ordine alla sua attività ed agli avvenimenti di maggior rilievo della sua vita ed in ordine, anche, ai motivi per i quali egli era venuto in Italia.

(452)

Egli rendeva le seguenti dichiarazioni :

- dopo aver preso la licenza elementare, a New York, Henry RUBINO aveva lavorato, fino all'età di 21 anni, con il padre, originario di Napoli, che svolgeva il mestiere di pittore e, successivamente, essendo stato riformato, aveva lavorato in uno stabilimento civile durante il periodo della seconda guerra mondiale. Dopo una permanenza di circa dieci anni a Red Bank, si era trasferito ad Asbury Park, ove aveva aperto un ristorante unitamente ad un socio, tale Frank FUMO;
- dopo aver divorziato da Camille GIBSON, si era sposato, nel 1952, con l'attuale moglie MAGRO Theresa, conosciuta

- 60 -

- ad Hollywood, ove si era trasferito nel 1948 ed aveva aperto un ristorante unitamente a tale Fienbock;
- nel 1953 si era trasferito in Florida, a Miami, ed aveva aperto, con un socio di Pittsburg, un ristorante denominato "Aldton Lounge"; successivamente, dopo essere rimasto una diecina di mesi ad Ausbury Park, era tornato a Miami e, successivamente, si era portato a Cuba, ove aveva lavorato nel ristorante annesso ad un Casinò;
 - nel 1958, nuovamente tornato a Miami, aveva aperto un ristorante, unitamente a tale Leo FRANKEL e alla moglie, denominandolo "Enrico's"; aveva pensato di vendere il locale nel giugno 1961, dopo essere stato in Italia una diecina di giorni ed aver esaminato la possibilità di trasferirsi nel nostro Paese ed aprire un ristorante;
 - durante la permanenza in Italia, RUBINO - con la moglie - aveva conosciuto casualmente, presso il ristorante "California" di Napoli, LUCKY Luciano, al quale aveva esposto le sue intenzioni, ricevendone promessa di aiuto. Aveva rivisto altre volte LUCKY Luciano nell'abitazione di questi, in Via Tasso, ed a Santa Marinella, ed era stato presentato, dallo stesso LUCKY, al signor MELLONE, proprietario del "California" di Napoli, con il quale si era nuovamente collegato allorchè, nel novembre 1961, dopo aver venduto il ristorante di Miami, era tornato in Italia;
 - a specifica domanda precisava di aver venduto il ristorante "Enrico's" di Miami alla Compagnia "Pumpernick", nel luglio 1961, per 50.000 dollari, ricevendo 22.000 dollari in contanti ed il pagamento del residuo in rate mensili di 275 dollari. Dopo aver pagato alcuni debiti, RUBINO e la moglie erano venuti in Italia con circa 9.000 dollari;
 - proseguendo nelle dichiarazioni, dava conferma delle notizie già conosciute dai militari verbalizzanti, circa il suo trasferimento a Roma, la permanenza presso l'Hotel "Dei Congressi", l'affitto dell'appartamento, l'acquisto della Lancia Flavia ed i tentativi fatti con il MELLONE per trovare un locale;
 - a specifica domanda, dichiarava che, verso la metà di novembre 1961, era andato con la moglie a Barcellona, fermandovisi tre giorni, su suggerimento di DORO Felix, col

- 61 -

proposito di esaminare la possibilità di aprire in Barcellona un ristorante. Era tornato in Spagna verso la metà del gennaio 1962 in compagnia di tale SCIMONE, proprietario di un night club a Taormina, che aveva conosciuto unitamente a LUCKY Luciano allorchè questi lo aveva invitato a passare le feste di fine d'anno in Sicilia;

- dichiarava, sempre a proposito dei viaggi in Spagna, di essere stato esattamente, con SCIMONE, a Madrid, ove SCIMONE si era incontrato con la moglie Alba AURORA; di aver preso alloggio all'hotel "Plaza" e, il giorno 19 gennaio 1962, su suggerimento di SCIMONE, di essere andato con la moglie a Palma di Majorca e da qui di essere tornato a Roma, via Barcellona - Nizza;
- contestato al RUBINO che in soli tre giorni di permanenza a Barcellona era difficile rendersi conto della possibilità di aprire un ristorante, egli precisava di essersi subito reso conto che tali possibilità non esistevano, anche perchè non conosceva alcuno a Barcellona. Aggiungeva di aver incontrato, però, nella hall dello Albergo "Palace", ove era sceso con la moglie, un americano conosciuto anni prima a New York, tale Vincent MAURO;
- chiesto a RUBINO il motivo del viaggio effettuato a Madrid con lo SCIMONE, affermava che, anche a Madrid come successivamente a Palma di Majorca, egli si era portato sempre per esaminare la possibilità di aprire un ristorante;
- alla specifica successiva domanda di precisare chi fosse il Vincent MAURO, incontrato dal RUBINO a Barcellona, l'interrogato dichiarava che nel 1952 MAURO era cliente del ristorante che egli gestiva in quell'epoca, di aver rivisto MAURO a New York e in Florida e di averlo notato in compagnia di suoi amici, tali AL DELETTI, John DURANTE, Anthony STROLLO. Precisava che, prima di incontrarlo nuovamente a Barcellona, aveva visto MAURO soltanto una volta, l'anno precedente, a Miami;
- nelle successive dichiarazioni, precisava di ritenere che MAURO vivesse a Barcellona e s'interessasse all'acquisto di terreni; affermava di non conoscere persone rispondenti ai nomi di LOSCHIAVO Antonio, Gabriel MATTIACCI, John PALLANTE, ma riconosceva - in alcune fotografie

- 62 -

esibitegli - il nominato Frank CARUSO e il nominato Salvatore MANERI. A questo proposito, precisava che il CARUSO gli era stato presentato da Vincent MAURO, nel 1961 a Miami, e il MANERI era individuo incontrato a Madrid, con il MAURO, e presentatogli come "Alex";

- a questo punto, i verbalizzanti contestavano al RUBINO il secondo evidente incontro dello stesso con Vincent MAURO, a Madrid, e RUBINO affermava di averlo effettivamente incontrato mentre era con la moglie e con Francesco SCIMONE in un ristorante, a cena;
- a specifica richiesta, RUBINO precisava che - durante la permanenza a Roma, a Napoli e a Taormina - aveva ricevuto soltanto tre telefonate dall'estero ed esattamente da Vincent MAURO, presumibilmente da Barcellona, una volta mentre egli era all'Hotel "Majestic" di Napoli, probabilmente il 14 novembre 1961, a tarda notte, e le altre due volte nella sua casa di Roma, sempre di notte. Precisava che l'ultima delle tre telefonate del MAURO era stata effettuata due o tre settimane prima del giorno in cui avveniva l'interrogatorio. L'argomento delle conversazioni era sempre stato di convenevoli e di informazioni sul ristorante che RUBINO voleva aprire;
- alla contestazione dei verbalizzanti che ritenevano illogico da parte del MAURO l'aver più volte telefonato, di notte, per non importanti motivi, RUBINO conveniva che tale comportamento era strano ma che, anche quando lo conosceva in America, il MAURO era uso fare telefonate del genere;
- contestato che Vincent MAURO, Frank CARUSO e Salvatore MANERI - arrestati negli Stati Uniti nel maggio 1961 e resisi successivamente latitanti - risultavano aver alloggiato a Barcellona presso lo stesso Hotel "Palace", ove il RUBINO era sceso con la moglie, fin dal 5 novembre 1961, con i falsi nomi, rispettivamente, dei cittadini canadesi John PALLANTE, Anthony LOSCHIAVO e Gabriel MATTIACCI, RUBINO si dichiarava all'oscuro di questi fatti ed affermava di non essere a conoscenza che anche un'altra persona - tale MONTENEGRO, che gli era stata presentata da Vincent MAURO a Barcellona e che aveva rivisto a Madrid - era stata arrestata con i tre trafficanti dalla polizia spagnola;

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Stampa N. Mod. 80
 Fascicolo N.
COMANDO GENERALE GUARDIA DI FINANZA
SCHEDE SEGNALLETICA DI PERSONA PERICOLOSA PER LA SICUREZZA TRIBUTARIA

RUBINO *Henry*
 Fu **LOUIS** *Dona RANSO* *coniugato*
 6 **Luglia 1912 - Brooklyn** *USA - N.Y.C.*
 Professione *proprietario ristorante*

CONNOTATI CROMATICI

Spazio riservato all'ufficio (1) del Comando Generale

Impronte della mano destra

Indice Medio Anulare Mignolo

CONNOTATI SALIENTI

Statura: alta - media - bassa
 Capigliatura: grigia - nuda - folta
 Pube: radiata - rada - densa
 Lineamenti: regolari - nobili - comuni

1) Dimensione: grande - media - grande
 Forma: ovale - allungata

2) Dimensione: grande - media - grande
 Forma del profilo: convesso - rettilineo - concavo
 Direzione: regolare - irregolare - prominente

3) Dimensione: grande - media - grande
 Forma: convessa - rettilinea - concava

4) Dimensione: piccola - media - grande
 Forma del profilo: convesso - rettilineo - concavo
 Direzione: ascendente - intermedia - discendente
 Base: rettilinea - triangolare - allungata

5) Dimensione: grande - media - grande
 Forma: ovale - allungata - alta - bassa - quadrata
 Anfratto: convesso - intermedio - concavo
 Anfratto: obliquo - verticale - orizzontale
 Costatura del labio: sporgente - interm. - labbing

6) Dimensione: grande - media - grande
 Forma: convessa - rettilinea - concava
 Direzione: ascendente - orizzontale - discendente

CONTRASSEGNI

A) Espandimento delle incisivi, denti, seni, maxillari, alveoli, alveoli

B) Due imperfezioni etiche (deformazioni, mutilazioni, ecc.)

C) Per anomalie di conformazione (spina, seno, orecchie, ecc.)

N.B. - Disporre le voci che non rispondono ai caratteri del soggetto. In la descrizione, la forma e la direzione possono essere a effetto negativo, in corrispondenza con (vuoto, non depresso) o vice versa (vuoto, non depresso) o il difetto è lieve.

Firma della persona segnalata: *Rubino Henry*
 Segnalamento avvenuto: **Roma il 25 Gennaio 1962**

Indice Medio Anulare Mignolo

Scheda segnaletica di Henry RUBINO

- 63 -

- in successive dichiarazioni, RUBINO rispondeva a contestazioni dei verbalizzanti circa le modalità di acquisto del ristorante che aveva poi venduto nel luglio 1961, circa le possidenze e circa la somma in dollari con la quale era venuto in Italia.

- INTERROGATORIO DI RUBINO MAGRO THERESA (all.n.5)

Nell'interrogatorio condotto il giorno 25 gennaio 1962, la signora RUBINO MAGRO Theresa, dopo aver reso alcune dichiarazioni in ordine al suo passato, alla sua famiglia e al matrimonio con Henry RUBINO, dichiarava di essere venuta in Italia una prima volta nel maggio 1961 ed una seconda volta nel novembre dello stesso anno, unitamente al marito. (453)

Successivamente, affermava :

- che nel maggio 1961 lei e il marito avevano fatto conoscenza casuale con LUCKY Luciano, presso il ristorante "California" di Napoli, e ne avevano ricevuto incoraggiamento per l'apertura di un locale in Italia;
- che il marito e lei erano giunti in Italia, nel novembre 1961, con circa 15.000 dollari, ricavati dalla vendita del ristorante che il marito gestiva a Miami;
- confermava, nella sostanza, le dichiarazioni del marito e le notizie che erano già a conoscenza dei verbalizzanti circa il trasferimento da Roma a Napoli, i contatti con MELLONE, la gita di fine d'anno con LUCKY Luciano e l'amante a Taormina, dove avevano conosciuto SCIMONE, il viaggio con questi a Madrid; precisava, a questo punto, di aver lasciato Madrid per Palma di Majorca in compagnia di tale Vincent, che lei e il marito avevano conosciuto in America, perchè cliente del loro ristorante e che avevano, poi, rivisto a Barcellona nel novembre 1961;
- precisava, anche, che, avendo incontrato casualmente a Madrid il Vincent, questi aveva presentato a lei e al marito due persone, a nome Albert e Alex, che avevano fatto il viaggio, anch'esse, da Madrid a Palma di Majorca.

La signora RUBINO parlava, poi, della conoscenza fatta con Phil DORO, sottufficiale della marina

- 64 -

militare U.S.A. a Napoli e, rispondendo a contestazioni, precisava di non ricordare se il Vincent si chiamasse MAURO, riconoscendo, peraltro, nelle fotografie esibite, le effigi di Vincent MAURO e di Salvatore MANERI come quelle delle persone da lei conosciute con i nomi di "Vincent" e "Alex".

Successivamente, dichiarava :

- di ricordare che la persona conosciuta a Madrid come "Albert" aveva il cognome di MONTENEGRO;
 - circa il viaggio effettuato a Barcellona, nel novembre 1961, che esso era stato effettuato su suggerimento di Phil DORO, la cui moglie era di Barcellona;
 - di aver visto "Vincent" nella hall dell'albergo di Barcellona ove erano scesi col marito;
 - di non conoscere persone dal nome Antonio LOSCHIAVO, John PALLANTE e Gabriel MATTIACCI;
 - precisava di conoscere Anthony STROLLO e la moglie di questi, perchè clienti del ristorante del marito a Miami ed amici di Vincent MAURO.
- INTERROGATORIO DI MELLONE ANTONIO (All.n.6)

Dopo aver dichiarato di essere stato fino al luglio 1961 diretto gestore del ristorante "California" di Napoli, di proprietà della Società a r.l. "MONTEREY" di Roma ed aver fornito indicazioni sui trasferimenti delle quote azionarie di detta Società, il signor MELLONE Antonio dichiarava di aver conosciuto, nel novembre 1961, presso il ristorante "California" di Napoli - ove continuava periodicamente a recarsi per incarico dei nuovi titolari - i coniugi RUBINO, presentatigli da LUCKY Luciano, vecchio cliente del locale.

(454)

Appreso dell'interesse di RUBINO all'apertura di un ristorante in Roma ed avendo notato analogo interesse da parte di LUCKY Luciano, MELLONE aveva preso accordi per reperire un locale per la gestione del quale aveva intravisto la possibilità di inserirsi come socio.

Forma N. - Mod. 99
 N. 30 del Mod. 9. P. 11

COMANDO GENERALE GUARDIA DI FINANZA

BIEMBA SEGNALETICA DI PERSONA PERICOLOSA PER LA SICUREZZA FISCATA

Cognome **MAGRO RUBINO** nome **Theresa**
 Patre **Joseph** madre **Anna CHIARA** data della Compilazione
 del **8 Febbraio 1962** a **BUSTO ARSIZIO** Provincia **LEcco** N. del P. S. **1000**
 Stato **U.S.A.** Indirizzo **U.S. Scuola N. 2, Via S. Maria**

Indirizzo **via** **Foto** **matr.**
 Piacente del rapporto **no**
 Stato del rapporto **no**
 Direzione del **Com. Sup. - Divisione Personale - ROMA - Via Roma 37**

Colori **blu**
celesti

CONFESSIONE

Professione **Chiaro** Capelli **neri** **no**
 Occhi **no** Capiglietta **no**



L'AZIO RILIBERATO ANALITICO (1) DEL COMANDO GENERALE

Impronte delle mani destre

Pollice **Indice** **Medio** **Anulare** **Mignolo**



Impronte delle mani sinistre

Pollice **Indice** **Medio** **Anulare** **Mignolo**



Stato della persona segnalata
Theresa Rubino

Segnalamento emanato
Roma il 25 gennaio 1962

Fascicolo N. _____

CONNOTATI SALIENTI

Statura alta - occhi - naso - bocca
 Capelli castani - occhi - grigi
 Denti regolari - denti - denti
 Labbra regolari - pelle - grigia

1) **Divisione personale - ufficio - ufficio**
 2) **Divisione personale - ufficio - ufficio**
 3) **Divisione personale - ufficio - ufficio**
 4) **Divisione personale - ufficio - ufficio**
 5) **Divisione personale - ufficio - ufficio**
 6) **Divisione personale - ufficio - ufficio**
 7) **Divisione personale - ufficio - ufficio**
 8) **Divisione personale - ufficio - ufficio**
 9) **Divisione personale - ufficio - ufficio**
 10) **Divisione personale - ufficio - ufficio**
 11) **Divisione personale - ufficio - ufficio**
 12) **Divisione personale - ufficio - ufficio**
 13) **Divisione personale - ufficio - ufficio**
 14) **Divisione personale - ufficio - ufficio**
 15) **Divisione personale - ufficio - ufficio**
 16) **Divisione personale - ufficio - ufficio**
 17) **Divisione personale - ufficio - ufficio**
 18) **Divisione personale - ufficio - ufficio**
 19) **Divisione personale - ufficio - ufficio**
 20) **Divisione personale - ufficio - ufficio**

CONTRAFFEGGI

1) **Divisione personale - ufficio - ufficio**
Divisione personale - ufficio - ufficio
 2) **Divisione personale - ufficio - ufficio**
 3) **Divisione personale - ufficio - ufficio**
 4) **Divisione personale - ufficio - ufficio**
 5) **Divisione personale - ufficio - ufficio**
 6) **Divisione personale - ufficio - ufficio**
 7) **Divisione personale - ufficio - ufficio**
 8) **Divisione personale - ufficio - ufficio**
 9) **Divisione personale - ufficio - ufficio**
 10) **Divisione personale - ufficio - ufficio**
 11) **Divisione personale - ufficio - ufficio**
 12) **Divisione personale - ufficio - ufficio**
 13) **Divisione personale - ufficio - ufficio**
 14) **Divisione personale - ufficio - ufficio**
 15) **Divisione personale - ufficio - ufficio**
 16) **Divisione personale - ufficio - ufficio**
 17) **Divisione personale - ufficio - ufficio**
 18) **Divisione personale - ufficio - ufficio**
 19) **Divisione personale - ufficio - ufficio**
 20) **Divisione personale - ufficio - ufficio**

PRECEDENTI PENALI E FISCALI

1) _____
 2) _____
 3) _____
 4) _____
 5) _____
 6) _____
 7) _____
 8) _____
 9) _____
 10) _____
 11) _____
 12) _____
 13) _____
 14) _____
 15) _____
 16) _____
 17) _____
 18) _____
 19) _____
 20) _____

Fascicolo di procedimenti penali e specializzati

Scheda segnaletica di RUBINO MAGRO Theresa

- 65 -

Dopo i noti movimenti in Napoli e in Roma, MELLONE si era portato in casa di LUCKY Luciano, poco prima del Natale 1961, e lo aveva trovato ammalato. Nell'occasione LUCKY Luciano gli aveva detto di essere sua intenzione di partecipare come socio del RUBINO nell'affare del ristorante, fino alla concorrenza del 10 o 15% del capitale necessario, ammontante a 20 milioni.

Confermava, nella sostanza, quanto già era a conoscenza dei verbalizzanti circa i tentativi fatti con il RUBINO di ricercare il locale, precisava di aver avuto dal RUBINO 100.000 lire di anticipo per affrontare alcune spese necessarie per tale ricerca e, infine, dichiarava :

- che il RUBINO gli risultava essere stato il tenentario di una casa da gioco a Cuba;
- che il RUBINO stesso aveva venduto il ristorante a Miami per 125.000 dollari, poco prima di venire in Italia;
- di aver conosciuto DORO Felix perchè presentatogli dai coniugi RUBINO;
- che il RUBINO gli aveva dichiarato di conoscere LUCKY Luciano fin dal tempo in cui questi era in America.

- INTERROGATORIO DI LUCANIA SALVATORE, CUGINO DI LUCKY LUCIANO (All.n.7)

Interrogato, a Santa Marinella, il giorno 25 gennaio 1961, LUCANIA Salvatore dichiarava di essere il custode del villino di proprietà di Bartolo LUCANIA, in pratica continuamente usato da LUCKY Luciano, che si portava frequentemente a Santa Marinella, in compagnia di una signora chiamata Adriana e di altre persone di cui l'interrogato non conosceva i nomi.

(455)

L'ultima volta che LUCKY Luciano era stato nel villino risaliva al dicembre 1961.

- 66 -

GIORNO 26 GENNAIO 1962- INTERROGATORIO DI LUCANIA SALVATORE ALIAS "LUCKY LUCIANO (all.n.8)

Nell'unico interrogatorio cui veniva sottoposto presso il Nucleo pt. della Guardia di Finanza di Napoli, nella mattinata del giorno 26 gennaio 1962, (nel pomeriggio, infatti, avveniva il suo decesso) LUCKY Luciano rendeva dichiarazioni circa la conoscenza col RUBINO, sostanzialmente concordanti con quelle rese dai coniugi RUBINO e da Antonio MELLONE.

(456)

Forniva, poi, precisazioni circa la permanenza a Taormina e gli incontri con Francesco SCIMONE e si diceva a conoscenza del viaggio effettuato nel mese di gennaio 1962 dai coniugi RUBINO in Spagna, in compagnia dello stesso SCIMONE, aggiungendo di aver visto, verso le ore 13 del 25 gennaio 1962, al ristorante "California" di Napoli, mentre era in compagnia del suo amico DI GIORGIO Giuseppe, Francesco SCIMONE di ritorno dalla Spagna.

LUCKY Luciano dichiarava, altresì, di essere a conoscenza del precedente viaggio in Spagna fatto dai RUBINO, per un cenno fattogli al riguardo da Henry RUBINO.

A specifica domanda dichiarava :

- di non aver mai conosciuto Vincent MAURO e Frank CARUSO;
- di aver conosciuto, a Napoli, due anni e mezzo prima, MANERI Salvatore che, all'epoca, alloggiava all'albergo "Vesuvio" di Napoli, con la moglie e il figlio, e che si era trattenuto nella città - affittando per qualche tempo anche un appartamento in Viale Manzoni - circa sei mesi;
- di non conoscere una persona residente in Spagna rispondente al nome di MONTENEGRO Danilo e di conoscere in Spagna, soltanto tale Martin GOSCH, residente a Madrid, con il quale aveva avuto rapporti per la stesura di un copione per la produzione di un film riguardante la sua vita. Aggiungeva, testualmente, quanto segue : " Il GOSCH, che è americano, giungerà oggi a Napoli per riportarmi il copione del film (copione che porta la mia firma) poichè è

- 67 -

mia intenzione ritirare detto copione dalla circolazione. Tale copione è stato scritto dallo stesso GOSCH, in collaborazione con uno scrittore inglese di cui in questo momento non ricordo il nome. Conosco in Spagna solo un'altra persona, che risponde al soprannome di "Sungo". Non ricordo in questo momento il nome, ma potrei precisarlo quando lo ricorderò. "Sungo" era mio amico quando mi trovavo a Cuba ed ora si trova in Spagna, perchè fuggito alle persecuzioni di Fidel CASTRO. Anche "Sungo" si trova attualmente a Madrid. ""

LUCKY Luciano precisava, infine, che EBOLI Pasquale era da due settimane a Napoli e si intratteneva spesso con lui.

- INTERROGATORIO DI HENRY RUBINO (all.n.9)

Nell'interrogatorio condotto presso questo Nucleo Centrale pt. il 26 gennaio 1962, alle domande dei verbalizzanti, Henry RUBINO precisava :

(457)

- di riconoscere l'esattezza dei dati risultanti dal passaporto suo e della moglie e, in relazione a tali dati, dichiarava di essere giunto con la moglie medesima il 20 maggio 1961 a Fiumicino, proveniente da New York, e di essere rimasto a Roma per tre giorni presso l'Hotel "Mediterraneo";
- di essersi poi portato con la moglie a Napoli (ove risiedeva un suo cugino, il Dottor Italo RUBINO) e di aver preso alloggio all'Hotel "Royal" fino al 1° giugno 1962, allorchè lui e la moglie avevano preso imbarco per New York sulla "CRISTOFORO COLOMBO";
- di aver effettuato, nel periodo di permanenza a Napoli, varie gite ad Amalfi, Capri, Pompei, unitamente a DORO Felix presentatogli da LUCKY Luciano;
- di aver avuto l'intenzione di esaminare le piazze di Roma e di Napoli, in vista della possibilità di aprire un ristorante e, a tal fine, di aver visitato molti locali, ricavandone l'impressione di potersi sistemare in Italia;
- di essersi imbarcato a New York, sulla "LEONARDO DA VINCI",

- 68 -

il 25 ottobre 1961, e di essere giunto a Napoli il 2 novembre successivo.

Ad analoghe domande dei verbalizzanti, RUBINO precisava che il locale di Miami da lui venduto prima di venire in Italia si chiamava, in un primo tempo, "Ho-doi" e, successivamente, "Enrico's", per la gestione del quale erano soci lui, la moglie e un negoziante di Georgia, tale Leo FRANKEL. Precisava che, sciolta la combinazione con FRANKEL e denominato il locale "Enrico's", i soci per la gestione erano egli stesso, la moglie, tali coniugi GORDON e la moglie di un avvocato di Miami, Gloria TAYLOR.

In ordine al viaggio effettuato da Madrid a Palma di Majorca, dichiarava di averlo effettuato con la moglie, unitamente al Vincent MAURO, Alex (MANERI) e MONTE-NEGRO e che tutti avevano alloggiato all'Hotel "Bahía"; che il conto, così come era avvenuto per la permanenza nell'albergo di Barcellona nel novembre 1961, era stato pagato da MAURO.

Rendeva, poi, dichiarazioni circa il rientro da Palma di Majorca a Roma, affermando di aver fatto il viaggio con la moglie e MAURO da Palma di Majorca a Barcellona (ove il MAURO era sceso), in aereo, e di aver proseguito per Nizza, e da qui essere tornato in Italia.

I verbalizzanti ritenevano, a questo punto, necessario approfondire le conoscenze di Henry RUBINO su Anthony STROLLO - il noto capo-banda collegato a Vincent MAURO - e su altri individui inclusi nelle liste dei trafficanti. Rivolte opportune domande al RUBINO, si ricevevano da questi le seguenti dichiarazioni :

- RUBINO conosceva Anthony STROLLO, anche sotto il nome di "Tony BENDA", e di "Tony BENDER", con i quali lo STROLLO è noto negli ambienti della malavita statunitense; dichiarava di averlo visto più volte a Miami ed a New York, di sapere che era amico di Vincent MAURO e di conoscere la attività di STROLLO quale " racketer";
- RUBINO affermava di conoscere, anche per averlo incontrato a New York, unitamente a Vincent MAURO, Pasquale MOCCIO, che gli era noto anche con il nome di "Patsy". (MOCCIO è un noto trafficante collegato sicuramente a STROLLO e a MAURO);

- 69 -

- l'interrogato dichiarava di conoscere, per averlo visto in varie località anche in compagnia di Vincent MAURO, Joseph CATALDO, chiamato anche "Joe the Wop", proprietario di un night club di New York, chiamato "Tony Pastors". (Anche CATALDO è trafficante schedato, collegato a STROLLO e a MAURO e il locale, di cui appare proprietario, appartiene al gruppo);
- RUBINO dichiarava di essere a conoscenza che MAURO dirigeva a New York, nel 1952, un club denominato "Gold Key" e di aver gestito, con la moglie, a Miami, un bar dallo stesso nome, compreso in un motel di proprietà di certo SCALA di Chicago. (Il "Gold Key" di Miami era compreso negli interessi del gruppo STROLLO - MAURO);
- RUBINO dichiarava di conoscere Alfred George FELICE, chiamato comunemente "Freddy", perchè abitava a Miami e perchè era un cliente abituale del locale del RUBINO, venduto prima di portarsi in Italia. (FELICE è trafficante schedato e, fin dal 1955, la polizia statunitense aveva raccolto elementi circa suoi illeciti rapporti con STROLLO e RUBINO);
- dichiarava, infine, di conoscere Tommy RYAN e di averlo rivisto qualche volta. (RYAN è il noto Thomas EBOLI).

Dopo queste dichiarazioni - che confermavano le notizie avute dalla polizia statunitense circa i collegamenti di individui facenti parte del gruppo di trafficanti controllato da Anthony STROLLO ed interessati alla direzione o alla gestione di locali finanziati con illeciti proventi delle attività poste in essere dal gruppo - i verbalizzanti ritenevano opportuno far puntualizzare, dallo stesso RUBINO, le modalità attraverso le quali egli era pervenuto alla conoscenza di Vincent MAURO e le circostanze di luogo e di tempo in cui tale conoscenza era stata mantenuta.

RUBINO dichiarava, in proposito :

- che nel 1952 egli e la moglie (allora residenti a Miami, al nr. 7545 di Bocaneer Avenue) avevano fatto conoscenza con i coniugi STROLLO, che abitavano in casa ubicata in una strada vicino a quella ove abitavano i RUBINO;

- 70 -

- che era stato Anthony STROLLO a presentare loro Vincent MAURO, il quale era in villeggiatura a Miami e con il quale i coniugi STROLLO ed i coniugi RUBINO si erano spesso accompagnati;
- circa un anno dopo, il RUBINO, non trovando lavoro in Florida, si era trasferito con la moglie a New York ed aveva rintracciato MAURO di cui aveva il recapito, incontrandolo in un ristorante, recandosi, con la moglie, in casa del MAURO e ricevendo da questi promessa che gli avrebbe procurato del lavoro;
- RUBINO aveva altre volte insistito con MAURO, affinché questi mantenesse la sua promessa e, finalmente, MAURO lo aveva presentato al proprietario dell'Hotel "Beldford", Al DELETTI, che gli aveva affidato la direzione dell'albergo;
- quanto sopra avveniva nel 1955 o 1956 e, proprio mentre RUBINO dirigeva l'Hotel di Al DELETTI, aveva conosciuto Tommy RYAN (Thomas EBOLI), il quale aveva intenzione di piazzare nell'albergo "Beldford" una macchina per distribuire sigarette.

Dopo questa precisazione, che ha un suo rilievo perchè l'attività di gestione delle macchinette distributrici è tipica del gruppo "STROLLO - MAURO", RUBINO affermava di aver rivisto saltuariamente a New York il MAURO e di averlo incontrato, per l'ultima volta, prima di rivederlo a Barcellona, nel febbraio 1961, a Miami, nel ristorante che il RUBINO aveva in quella città.

A questo punto dell'interrogatorio condotto il 26 gennaio 1962, i militari verbalizzanti contestavano al RUBINO che appariva singolare la sua dichiarazione di aver ignorato l'arresto di Vincent MAURO e degli altri, avvenuto il 16 maggio 1961 a New York, per il quale i giornali americani avevano dato ampia notizia, dal momento che egli aveva dichiarato di essere assiduo lettore del "Miami Herald".

I verbalizzanti ritenevano, anche, di dover contestare le coincidenze, dal RUBINO stesso ritenute strane e cioè tra la data di arresto di MAURO in America e quella della prima venuta del RUBINO in Italia, la conoscenza di molte persone schedate come trafficanti e legate a Vincent MAURO e ad Anthony STROLLO ed altre emerse dagli interrogatori.

- 71 -

Ritenevano, anche, di far notare al RUBINO che l'unico viaggio fatto dallo stesso unitamente alla moglie, da Miami alle isole "Bahamas" (distanti solo pochi minuti di volo da Miami e frequentemente visitate dagli abitanti della Florida) era avvenuto, per dichiarazione del RUBINO, nell'agosto-settembre 1961, proprio all'epoca in cui, secondo attendibili informazioni, MAURO si era rifugiato nelle isole Bahamas.

Ripreso nel pomeriggio dello stesso giorno 26 gennaio l'interrogatorio, venivano esaminati, alla presenza del RUBINO, alcuni documenti rinvenuti nel corso della perquisizione operata nella sua abitazione ed, in particolare, ci si soffermava sulla lettera datata 30 agosto 1961, firmata "Charlie" ed indirizzata al RUBINO, ad Asbury Park.

La lettera (di cui si è già fatto cenno: allegato nr.10) veniva tradotta. Essa diceva:

" 30 agosto 1961 - Caro Henny, ho ricevuto la tua lettera e le fotografie e desidero comunicarti che sono stato tanto felice di avere notizie da te e ti ringrazio per quanto hai fatto al cimitero (RUBINO aveva portato dei fiori sulla tomba della mamma di LUCKY Luciano a Brooklyn). Henny, non vi è veramente nulla che io desideri, solo quando tu sei pronto a recarti qui di nuovo, saluta Tony B. e Pat R. o Tommy. I migliori saluti a Theresa e a te stesso. Il tuo amico Charlie". "

RUBINO precisava che le persone, i cui nomi erano stati indicati da LUCKY Luciano, erano esattamente Anthony STROLLO, Pat e Tommy RYAN ed ammetteva la singolarità della sua affermazione, secondo la quale egli non aveva assolto l'incarico commessogli da LUCKY Luciano, non sapendo gli indirizzi dei destinatari dei saluti.

Al termine dell'interrogatorio, RUBINO dichiarava di essere stato condannato ad una multa nel 1951, da un giudice di Hollywood, per avere accettato scommesse clandestine sul gioco dei cavalli.

- INTERROGATORIO DI SCIMONE FRANCESCO (all.n.11).

Il giorno 26 gennaio 1962, a cura di militari del Nucleo pt. della Guardia di Finanza di Messina, veniva interrogato Francesco SCIMONE, rientrato dalla Spagna, a bordo della sua autovettura (autovettura che teneva presso

(458)

- 72 -

la moglie a Madrid).

Nel corso di questo interrogatorio, SCIMONE forniva alcuni elementi che dovevano essere, poi, utilizzati per i successivi interrogatori di RUBINO.

SCIMONE dichiarava di aver conosciuto RUBINO e la moglie il 29 dicembre 1961, a Taormina, allorchè i RUBINO si erano portati in Sicilia, unitamente a LUCKY Luciano e alla sua amante.

SCIMONE dichiarava inoltre :

- di aver aderito ad una richiesta del RUBINO di accompagnarlo a Madrid, per esaminare la possibilità di aprire un locale, di cui gli era stata promessa la direzione e, a tal fine, di essersi portato, l'8 gennaio 1961, a Roma, ove era stato rilevato alla stazione dal RUBINO;
- di aver soggiornato a Roma fino al giorno 14 gennaio, allorchè era partito con i coniugi RUBINO per Madrid. Precisa che, all'atto della partenza, il RUBINO era stato sottoposto ad accurato controllo da parte della polizia e che tale fatto aveva innervosito il RUBINO medesimo, che aveva giustificato l'accaduto con "la sua nota amicizia" con LUCKY Luciano.

SCIMONE dichiarava, successivamente, (ed è, questo, elemento molto importante) che, a Madrid, nel ristorante "Valentino", RUBINO gli aveva presentato due uomini, indicandoglieli come "Alex" e "John", senza precisare il loro cognome. SCIMONE riteneva che "John" fosse di origine italiana, avendolo sentito parlare in italiano, mentre "Alex" gli era stato indicato dal RUBINO come di origine siciliana. Il RUBINO aveva detto allo SCIMONE di aver conosciuto "Alex" e "John" due o tre mesi prima, durante il viaggio dagli Stati Uniti in Italia e che i due erano sbarcati a Gibilterra.

Continuando le dichiarazioni relative a "John" e "Alex" e ai loro rapporti col RUBINO, SCIMONE affermava :

- di sapere che "Alex" e "John" abitavano in un appartamento alla "Torre di Madrid";
- che il RUBINO si era incontrato con i due nel loro appartamento;

- 73 -

- che "John" e "Alex" sembravano ben provvisti di mezzi finanziari e che i RUBINO e lui stesso si erano con essi incontrati quasi ogni sera, durante la permanenza a Madrid.

SCIMONE dichiarava, infine, di conoscere, dal 1951, LUCKY Luciano e di non conoscere, invece, persone che rispondessero ai nomi di Vincent MAURO, Salvatore MARNERI, Frank CARUSO e LOSCHIAVO Antonio, MATTIACCI Gabriele e PALLANTE John.

Dall'interrogatorio emergeva - soprattutto - che RUBINO poteva avere ben saputo il nome falso usato da Vincent MAURO (John PALLANTE).

GIORNO 27 GENNAIO 1962

- INTERROGATORIO DI HENRY RUBINO (all.n.12)

Nel corso di questo interrogatorio, Henry RUBINO precisava che, allorchè aveva incontrato la prima volta LUCKY Luciano a Napoli, il LUCKY Luciano stesso gli aveva chiesto se nel ristorante del RUBINO a Miami fosse mai andato Tony BENDA, cioè Anthony STROLLO e, alla risposta affermativa del RUBINO, LUCKY Luciano gli aveva dichiarato di non vedere da molti anni lo STROLLO. Nella stessa occasione, LUCKY Luciano aveva chiesto al RUBINO se conosceva Tommy RYAN e, alla risposta affermativa, aveva dichiarato che Tommy e Pat RYAN erano venuti qualche volta in Italia a trovarlo.

(459)

Dopo aver dichiarato di essere a conoscenza dell'improvvisa morte di LUCKY Luciano, avvenuta il giorno precedente, ed aver affermato di non conoscere LEZCANO SUIT Maria, di Madrid, nè Martin GOSCH (la donna è la proprietaria della villetta abitata da Martin GOSCH, da cui risultava chiamato il nr. 869075 di Roma, installato nella abitazione di RUBINO), RUBINO confermava di aver ricevuto, il giorno 12 o 13 gennaio 1962, una telefonata dalla Spagna, da parte di MAURO, ma escludeva che la telefonata stessa fosse stata fatta per stabilire un appuntamento e affermava che, il viaggio a Madrid, effettuato con lo SCIMONE, era stato concordato esclusivamente con lo stesso SCIMONE.

- 74 -

In ordine al viaggio suddetto, RUBINO forniva le seguenti dichiarazioni :

- giunti all'aeroporto si erano portati al "Terminal" e, mentre RUBINO e la moglie scendevano all'Hotel "Plaza", SCIMONE si era avviato verso casa sua;
- nella stessa serata del 14 gennaio 1962, RUBINO e SCIMONE, con le rispettive consorti, si erano portati nel ristorante "Casa del Valentino" e avevano preso posto ad un tavolo, vicino al quale RUBINO s'era accorto era altro tavolo con Vincent MAURO, MONTENEGRO e due donne. RUBINO aveva salutato con la mano MAURO e, dopo la cena, si era incontrato con MAURO ed i suoi amici, aveva effettuato le presentazioni di SCIMONE e - mentre MAURO e i suoi amici rimanevano nel ristorante - RUBINO, SCIMONE e le consorti erano andati in un locale dove si effettuavano danze spagnole.

Chiesto al RUBINO se era mai stato al "Castellana Hilton" (cioè alla cosiddetta "Torre di Madrid", ove MAURO e MANERI avevano un appartamento), l'interrogato dichiarava di esservi stato, la sera stessa dell'arrivo a Madrid, su invito di SCIMONE, ed una seconda volta per incontrare l'Avvocato MANCISIDOR (un amico di SCIMONE, da questi presentatogli), col quale aveva preso appuntamento per visitare alcuni ristoranti della zona.

Nel corso dello stesso interrogatorio, alle contestazioni dei verbalizzanti che si dicevano in possesso di notizie secondo le quali Vincent MAURO aveva consegnato al RUBINO 10.000 dollari per finanziare in parte il ristorante che il RUBINO intendeva aprire a Roma, l'interrogato negava di aver mai avuto soldi dal MAURO e di avere con questi mai parlato di affari.

Precisava, nell'occasione, di aver discorso con MONTENEGRO, durante il soggiorno a Palma di Majorca, circa un viaggio che MONTENEGRO aveva fatto nel Belgio, per esaminare i prezzi dei diamanti, ma di non aver mai ricevuto dal MAURO o da altri lettere che riguardassero prezzi di diamanti o di merce del genere.

- 75 -

- INTERROGATORIO DI MARTIN GOSCH (all.n.13)

Nello stesso giorno 27 gennaio 1962, militari del Nucleo pt. della Guardia di Finanza di Napoli interrogavano Martin GOSCH che, atteso da LUCKY Luciano all'aeroporto di Capodichino nel pomeriggio del giorno 26, si era trovato presente all'improvviso decesso di questi.

(460)

Le lunghe e dettagliate dichiarazioni di Martin GOSCH possono essere utilmente sintetizzate come segue:

- GOSCH aveva conosciuto LUCKY Luciano nel mese di ottobre 1960, allorchè - essendo il GOSCH socio del signor GLASSMAN, presidente della "Pathé News, Inc." di New York, - quest'ultimo gli aveva fatto presente di avere un contratto per la produzione di un film sulla vita di LUCKY Luciano, contratto già accettato da questi;
- GLASSMAN aveva affidato il lavoro di stesura del copione, per il film da realizzare, ad alcuni scrittori che non avevano soddisfatto, sicchè aveva convinto GOSCH ad interessarsi della nuova stesura e, a tal fine, aveva pagato le spese per un viaggio del GOSCH medesimo e della moglie a Napoli, ove, attraverso incontri con LUCKY Luciano, GOSCH avrebbe potuto studiare la personalità dell'individuo, alla cui vita il film si sarebbe dovuto ispirare;
- giunti nell'ottobre 1960 a Napoli, GOSCH e la moglie erano scesi all'Hotel "Excelsior" e LUCKY Luciano, avvertito da GLASSMAN, aveva preso contatti con GOSCH, incontrandosi con lui più volte e, in una occasione, presentandosi in compagnia di un sacerdote, il cui nome GOSCH ricordava essere SCARPATI;
- avviata la conoscenza, GOSCH si era poi portato a Londra per discutere alcuni dettagli finanziari sul film e, successivamente, era andato a New York per concordare col signor GLASSMAN i piani per la realizzazione del film. A New York aveva avuto, dal signor GLASSMAN, cospicuo materiale costituito da copioni già scritti sulla vita di LUCKY Luciano, da giornali, riviste, etc., materiale che era stato, però, ritenuto dal GOSCH non utile;
- partito da New York al principio del dicembre 1960, GOSCH era tornato a Londra e, d'accordo col signor GLASSMAN, aveva preso contatti con lo scrittore John CRESSWELL,

- 76 -

ritenuto il più idoneo a stendere definitivamente il copione;

- tornato a Madrid, con la moglie, il 10 dicembre 1960 e, dopo aver concordato telefonicamente col signor GLASSMAN e col signor CRESSWELL le modalità della collaborazione con quest'ultimo, il giorno 19 dicembre 1960 GOSCH e CRESSWELL si erano portati a Napoli, avevano preso alloggio all'Hotel "Excelsior" e CRESSWELL aveva conosciuto LUCKY Luciano;
- dopo uno studio della personalità di LUCKY Luciano e una attenta osservazione ambientale, GOSCH era tornato con CRESSWELL a Madrid ed avevano insieme redatto il copione definitivo del film, intitolandolo "THE LUCKY LUCIANO STORY";
- avvertito il signor GLASSMAN che il copione era ultimato, il giorno 18 febbraio 1961, GOSCH aveva incontrato a Napoli LUCKY Luciano, al quale aveva letto il copione che era stato firmato in ogni foglio, per l'approvazione, dallo stesso LUCKY Luciano, con specifico riferimento al contratto già esistente tra quest'ultimo e GLASSMAN, contratto che conteneva una clausola secondo la quale tutti i diritti del GLASSMAN sul film e sull'uso del nome di LUCKY Luciano dovevano essere approvati da quest'ultimo.

Dopo aver fornito alcune precisazioni sui contatti avuti negli ambienti cinematografici a Londra e a Roma, GOSCH dichiarava che il 27 febbraio 1961 sua moglie gli aveva telefonato, da Madrid, all'Hotel "MAY FAIR" di Londra, per avvertirlo che LUCKY Luciano desiderava incontrarlo di urgenza e che, per consentire almeno l'incontro verbale, sua moglie aveva fornito, a LUCKY Luciano, il telefono dell'albergo londinese dove era il marito.

Questa telefonata era avvenuta, infatti, lo stesso giorno (invero, ai militari verbalizzanti la telefonata risultava avvenuta il 26 febbraio 1961, dalle ore 19,05 alle ore 19,09, in partenza dal telefono di LUCKY Luciano in Napoli) e GOSCH aveva ricevuto invito da LUCKY Luciano di portarsi a Roma, ove lo avrebbe atteso il giorno 28, nello atrio dell'Hotel "Quirinale".

L'incontro a Roma era effettivamente avvenuto come desiderato da LUCKY Luciano. Avendo il GOSCH solo un'ora di tempo prima di partire per Madrid, LUCKY Luciano lo aveva

- 77 -

va accompagnato in macchina all'aeroporto e, solo allorchè erano qui giunti, LUCKY Luciano gli aveva detto di riferire a GLASSMAN che il film non poteva essere più realizzato e che egli desiderava di non essere richiesto di spiegare il motivo di questo suo atteggiamento.

Di fronte alla meraviglia di GOSCH, LUCKY Luciano si era mostrato irremovibile e si era offerto di pagare le spese fino ad allora sostenute.

Tornato a Madrid, GOSCH aveva ritenuto di dover nuovamente incontrare LUCKY Luciano a Napoli, il che aveva fatto qualche giorno dopo, trovando sempre irremovibile il LUCKY Luciano, che gli aveva anzi richiesto la restituzione del copione firmato, pur di fronte all'osservazione del GOSCH circa l'esistenza di copie fotografiche tenute da egli stesso e da GLASSMAN.

Sospesa ogni iniziativa sul film, GOSCH aveva incontrato, nel gennaio 1962, a Madrid, l'attore CAMERON Mitchell, che gli aveva dichiarato di aver incontrato in Italia LUCKY Luciano, il quale si era manifestato propenso acchè lo stesso attore potesse impersonare il suo personaggio nel film, sicchè GOSCH aveva consentito che CAMERON Mitchell leggesse il copione e, successivamente, firmasse con il GOSCH stesso un contratto per tutelare i diritti dell'interpretazione.

Aveva successivamente scritto, relativamente all'accaduto, a LUCKY Luciano e, il 26 gennaio 1962, era giunto a Napoli, atteso dal predetto, e si era trovato presente al decesso.

GIORNO 28 GENNAIO 1962

- INTERROGATORIO DI MARTIN GOSCH (all.n.14)

Nuovamente interrogato il giorno 28 gennaio 1962, il signor GOSCH forniva precisazioni in ordine alla lettera da lui firmata ed indirizzata a certo "John", che era stata rinvenuta nell'abitazione di LUCKY Luciano, dai militari che avevano operato la perquisizione (vedi pag. 56 - cfr. all.45, tavola I all.nr.21), in ordine alla quale,

(461)

- 78 -

com'è noto, LUCKY Luciano non era stato in grado di dare indicazioni.

Questa parte dell'interrogatorio è di particolare interesse, perchè emergono elementi relativi alle pressioni che evidentemente gruppi organizzati della malavita facevano su LUCKY Luciano, affinché il film sulla vita del gangster non venisse realizzato e non potesse essere, all'occorrenza, ricostruito nessun avvenimento del passato, in cui potessero essere coinvolti gli associati alle bande criminali, con le quali LUCKY Luciano aveva avuto rapporti.

Per una più agevole comprensione delle dichiarazioni del GOSCH, si riporta la traduzione della lettera:

"" John,
io sarei obbligato se, quando invierete questo scritto al signor THOMPSON, vorrete illustrargli la circostanza che esso è molto confidenziale e come voi sapete questo copione contiene molti segreti che sinora non sono stati rivelati, e io apprezzerei che questo copione non cada in altre mani.

Grazie, vorrete cortesemente restituirmelo? ""

In ordine alla lettera succitata, GOSCH rendeva le seguenti dichiarazioni :

- la lettera era stata da lui scritta, e spedita da Londra, in epoca posteriore al 18 febbraio 1961, cioè successivamente alla data in cui LUCKY Luciano aveva approvato il copione;
- la lettera era indirizzata a John REDWAY, rappresentante di Lee THOMPSON, regista inglese di molti film, tra cui "I cannoni di Navarone". La lettera accompagnava un esemplare del copione ed era stata ritirata da un fattorino inviato al GOSCH dallo stesso REDWAY;
- GOSCH precisava che, all'insaputa del signor GLASSMAN, aveva preso contatti con la Società "GALATEA FILMS" di Roma e con il produttore Lionello SANTI, per la possibilità di un intervento finanziario nella produzione del film;

- 79 -

- peraltro, il GOSCH si meravigliava che la lettera da lui indirizzata a John REDWAY fosse pervenuta nelle mani di LUCKY Luciano e fosse stata trovata unitamente ad un manoscritto del copione, che non era l'esemplare che GOSCH riteneva di avere lasciato a LUCKY Luciano stesso; avanzava l'ipotesi che la lettera e il copione - pervenuti, attraverso John REDWAY, al regista THOMPSON - fossero stati da questi consegnati a qualche attore di Hollywood, che THOMPSON sapeva in contatto con elementi della malavita, affinché LUCKY Luciano confermasse l'approvazione data al copione.

In un lungo, secondo interrogatorio dello stesso giorno 28 gennaio 1962 (vedi all.nr.15), alle domande rivoltegli dai verbalizzanti, GOSCH dichiarava :

- che Pat EBOLI (Pat RYAN) aveva chiesto di lui nella tarda notte del 26 gennaio 1962 (nel pomeriggio era deceduto LUCKY Luciano), telefonandogli nella stanza che il GOSCH occupava all'albergo "TURISTICO" di Napoli e mentre era con i signori Mc.AMINCH e EISENDRATH, del Consolato Generale U.S.A. di Napoli;
- che Pat EBOLI gli aveva fissato un appuntamento nella hall dell'Hotel "Royal" di Napoli, per la stessa notte, e che, effettivamente, aveva incontrato l'EBOLI il quale, nel presentarsi, si era dichiarato "l'amico di Charlie" (LUCKY Luciano). EBOLI era in compagnia di un'altra persona, che si era presentata come Joe DI GIORGIO, quest'ultimo, come EBOLI, sconosciuti a GOSCH;
- EBOLI si era qualificato come la persona che LUCKY Luciano aveva dichiarato al GOSCH che lo avrebbe atteso "fino a domenica" (cfr. telefonata del 23 gennaio 1962) e gli aveva detto di narrargli gli avvenimenti che avevano preceduto e seguito il decesso di LUCKY Luciano, al che GOSCH aveva fornito i particolari a sua conoscenza;
- successivamente, EBOLI aveva portato l'argomento della conversazione sul copione del film e gli aveva detto che LUCKY Luciano gli aveva comunicato che GOSCH avrebbe portato a Napoli la copia originale, firmata per approvazione; GOSCH aveva replicato, con argomenti vari, dicendosi non più in possesso della copia originale ed aveva sondato EBOLI per vederne le eventuali reazioni, in vista della complicazione sorta con il decesso di LUCKY Luciano;

- 80 -

- l'indomani sera (27-1-1962), aveva telefonato ad EBOLI, su appuntamento di questi, ma la conversazione si era limitata a trattare questioni relative ai funerali di LUCKY Luciano, al trasporto della salma in America, etc.

Dopo aver fornito alcune precisazioni circa una telefonata fatta a Madrid, alla moglie, dal ristorante "California", nella notte sul 27 gennaio (cfr.all.16) e di avere dichiarato di aver conosciuto, presso il "California", - presentatagli da LUCKY Luciano come "cugino Jerry" - una persona che era stata presa in considerazione come personaggio del film, e la donna chiamata Adriana che si accompagnava a LUCKY Luciano, GOSCH dichiarava :

- che nell'occasione dell'incontro a Roma con LUCKY Luciano, allorchè gli era stato detto che il film non poteva realizzarsi, aveva avuto l'impressione che LUCKY Luciano parlasse anche per conto di altri;
- riferendosi particolarmente alla conversazione avvenuta tra lui e LUCKY Luciano, il 23 gennaio 1962 (conversazione telefonica intercettata, com'è noto), GOSCH dichiarava che il tono usato da LUCKY Luciano lo aveva molto sorpreso ed intimidito, tanto da essere rimasto in dubbio se accettare o meno il perentorio invito, che gli era stato fatto, di portare il copione a Napoli;
- sempre soffermandosi sulla possibilità che vi fosse effetivamente un interesse acchè il film su LUCKY Luciano non si realizzasse, GOSCH dichiarava che EBOLI, nella conversazione all'albergo "Royal", gli aveva detto che c'erano "altri modi di impedire a qualsiasi altro produttore di fare un film su LUCKY Luciano".

Dopo aver dichiarato di non conoscere Henry e Theresa RUBINO e di non aver usato il telefono installato nella sua casa di Madrid, nr.2348768, per chiamare Roma il 13 gennaio 1962, nè di conoscere chi poteva aver chiamato, GOSCH si soffermava a chiarire le circostanze in cui gli era occorso di menzionare, in una lettera scritta una settimana prima a LUCKY Luciano, una persona indicata nella lettera stessa come "Phil K." e dichiarava :

- trovandosi a New York, nell'intento di esaminare la possibilità della vendita di oggetti di antiquariato spagnolo in U.S.A., era andato a trovare il padrone delle "Meredith Galleries", socio del signor SARKIS Yakoubian, un noto mercante di tappeti della quinta strada di New York, quest'ultimo dal GOSCH incontrato a Madrid;

- 81 -

- in occasione di una delle visite del GOSCH presso le "Mer
edith Galleries", aveva sentito che Phil KASTELL, un
gangster molto noto, aveva acquistato mobili e antichità
per oltre 100 mila dollari presso le stesse "Meredit
Galleries", per offrirli in dono alla figlia che doveva
sposarsi. In tale occasione, il padrone del negozio gli
aveva offerto la possibilità di presentarlo a KASTELL per
concordare eventuali finanziamenti per l'attività che il
GOSCH intendeva iniziare, ma egli aveva rifiutato l'of-
ferta. Scrivendo a LUCKY Luciano aveva menzionato la pos-
sibilità di incontrare il KASTELL, precisando di non aver
lo voluto fare, anche "per lealtà verso LUCKY Luciano".

Nel corso dell'interrogatorio, GOSCH dichiara-
va, inoltre, che, nel mese di novembre 1961, mentre con la
moglie era a New York, una persona dichiaratasi "un amico"
aveva cercato di collegarsi con lui, telefonando nell'uffi-
cio del cognato, avvocato ABERMAN. Aveva potuto individua-
re questo amico soltanto conversando con EBOLI all'Hotel
"Royal" di Napoli, allorchè gli era stato possibile chia-
rire che era stato proprio l'EBOLI a chiedere di lui a New
York. EBOLI eseguiva delle istruzioni ricevute da LUCKY Lu-
ciano, al quale GOSCH aveva chiesto di metterlo a contatto
con qualcuno che fosse stato in grado di aggiornarlo sulle
gestioni di case da giuoco, avendo il GOSCH e un suo ami-
co, l'attore portoghese TEIXEIRA, l'intenzione di aprire
un grosso complesso alberghiero, comprendente anche un ca-
sinò, etc., nel Portogallo.

Escluso di aver conoscenza dei rapporti esi-
stenti tra LUCKY Luciano ed il gangster Phil KASTELL,
GOSCH precisava che, allorchè LUCKY Luciano aveva approva-
to il copione del film, copione nel quale il noto gangster
italo-americano Frank COSTELLO veniva chiamato "Frank CO-
RELLO", aveva avuto l'impressione, per dichiarazioni di
LUCKY Luciano stesso, che tra questi e il COSTELLO esistes-
sero cattivi rapporti; anzi che "Luciano odiava COSTELLO".
GOSCH dichiarava, anche, di aver saputo da LUCKY Luciano
che Joe ADONIS era suo amico e, richiamandosi al tono usa-
to da LUCKY Luciano nella conversazione telefonica del 23
gennaio, GOSCH affermava testualmente di essere dell'opi-
nione che LUCKY Luciano doveva essere stato "sotto tremen-
da pressione per riavere il copione o almeno rinviare o
fermare la produzione del film".

- 58 -

GOSCH precisava, infine, che la padrona della casa da lui abitata a Madrid era la signora Maria PAZ LEZCANO, al cui nome risultavano tuttora intestati i conti per le spese telefoniche e affermava di non conoscere persone dal nome Salvatore MANERI, John PALLANTE, Frank CARUSO, Vincent MAURO, Gabriel MATTIACCI, Anthony LOSCHIAVO, ma che qualcuno di questi cognomi gli erano stati indicati dalla moglie, nel corso della conversazione telefonica che aveva avuto la sera precedente, perchè su di essi si era soffermata la polizia spagnola, assumendo ad interrogatorio la signora GOSCH.

GIORNO 29 GENNAIO 1962

- INTERROGATORIO DI MARTIN GOSCH (all. nnrr. 17 e 18)

Negli interrogatori del giorno 29 gennaio 1962 veniva contestato, tra l'altro, a Martin GOSCH, che, dal telefono 2348768 di Madrid, installato nell'abitazione dal GOSCH occupata e di proprietà di LEZCANO Maria PAZ, erano state effettuate chiamate a Roma (casa dei RUBINO) e a Palma di Majorca (Hotel "Bahia") il giorno 13 gennaio 1962. (462)

Il GOSCH confermava di ignorare chi potesse aver fatto tali telefonate, escludendo comunque di esserne a conoscenza e riservandosi di approfondire l'argomento, non appena tornato a Madrid.

(Infatti, con lettera inviata al Capitano SPECIALE del Nucleo pt. di Napoli - dopo il ritorno a Madrid - GOSCH informava che, mentre non era in grado di chiarire chi avesse fatto la telefonata del 13 gennaio a Roma, gli era stato possibile stabilire che la telefonata a Palma di Majorca era stata fatta dalla moglie - cfr.all.n.45 - Tav. 13 all.n.21).

Forniva, poi, alcune precisazioni sulle telefonate fatte per motivi di lavoro dallo stesso suo telefono di Madrid e, infine, dichiarava di non ravvisare nelle fotografie di Vincent MAURO, Frank CARUSO e Salvatore MANERI persone di sua conoscenza.

- INTERROGATORIO DI MELLONE ANTONIO (all.nr.19)

MELLONE dichiarava, a conferma di quanto già precedentemente detto, che LUCKY Luciano gli aveva presen- (463)

(462) Cfr. pagg. 908-913. (N.d.r.)

(463) Cfr. pagg. 72-73. (N.d.r.)

- 83 -

tato RUBINO solo in vista della possibilità di aprire il ristorante; affermava di avere saputo da LUCKY Luciano che il RUBINO era stato in Spagna prima che egli, MELLONE, lo conoscesse.

Dichiarava, infine, che LUCKY Luciano si era più volte interessato in merito al ristorante che il RUBINO voleva aprire e che, anzi, nell'occasione in cui il MELLONE si era recato a trovare il LUCKY Luciano a casa sua e lo aveva trovato malato, LUCKY gli aveva dato una cartolina indirizzata a "Charles LUCANIA - Albergo "Turistico - Napoli" e recante il timbro "New York 16 maggio 1952", illustrante un ristorante denominato "Hickory - House", raccomandando di tener conto dell'arredamento di questo locale allorchè il ristorante per il RUBINO fosse stato trovato.

Nel consegnare ai verbalizzanti la cartolina (all.nr.20), MELLONE precisava che, nell'occasione predetta aveva trovato in casa un intimo amico di LUCKY Luciano, che era stato croupier nel locale da giuoco tenuto dal RUBINO a Cuba e che veniva chiamato, da LUCKY Luciano, "Joe" o "John".

- INTERROGATORIO DI HENRY RUBINO (all.nr.21)

Dopo che l'interrogato aveva ribadito le circostanze già note, in cui era avvenuta la conoscenza con Francesco SCIMONE e dopo che egli aveva confermato che il viaggio a Madrid era stato deciso su suggerimento del predetto, i militari verbalizzanti contestavano a Henry RUBINO il ricevimento, nella sua abitazione di Roma, il giorno 13 gennaio 1962, della telefonata effettuata dal nr. 2348768 di Madrid, intestata alla LEZCANO; l'interrogato dichiarava di non conoscere da dove MAURO potesse aver effettuato la telefonata che confermava d'aver ricevuta.

(464)

Successivamente - valorizzando le dichiarazioni rese da Francesco SCIMONE nell'interrogatorio del giorno 26 gennaio 1962 - veniva contestato al RUBINO che egli aveva presentato allo SCIMONE i due amici incontrati al ristorante "Casa del Valentino" a Madrid, non senza specificare i loro nomi, ma esattamente come "John" e "Alex"; tale circostanza lasciava chiaramente intendere che il RUBINO ben sapeva sotto quale falso nome MAURO si celasse, dal momento

- 84 -

che proprio MAURO, presentato allo SCIMONE come "John", usava il falso nome di "John PALLANTE"

Alla contestazione, RUBINO affermava semplicemente :

- "non so che dire. Debbo ritenere che sia SCIMONE a sbagliare".

Nella stessa negativa si manteneva RUBINO di fronte alle contestazioni mossegli, di aver detto a SCIMONE che "Alex" era di origine siciliana (circostanza esatta perchè, effettivamente, Salvatore MANERI era nato in Sicilia) e di fronte alla richiesta di precisare se aveva fatto l'affermazione, conversando con SCIMONE, che "John" e "Alex" erano stati dai RUBINO conosciuti due o tre mesi prima durante il viaggio verso l'Italia ed erano sbarcati a Gibilterra.

Il RUBINO accettava, invece, per vera, la affermazione fatta dallo SCIMONE, secondo la quale il RUBINO si era incontrato con "John" e "Alex" nel loro appartamento di Madrid e precisava di aver appreso dell'esistenza dell'appartamento dallo stesso MAURO e di esservi recato due volte con la moglie, trattenendosi, in entrambe le occasioni, per poco tempo e sempre in compagnia del solo MAURO.

A questo punto dell'interrogatorio, veniva proceduto ad un confronto tra il RUBINO ed il MELLONE, per stabilire la verità, in ordine alle affermazioni del MELLONE, circa la dichiarazione avuta dal RUBINO sulla conoscenza di LUCKY Luciano fin dai tempi in cui era in U.S.A. e circa la affermazione del MELLONE, che aveva dichiarato che il RUBINO era stato tenutario di una casa da giuoco a Cuba e che aveva dichiarato di aver appreso che il RUBINO aveva venduto il locale di Miami per 125.000 dollari.

Mentre il MELLONE confermava le sue dichiarazioni, il RUBINO le respingeva, confermando le proprie.

Circa la dichiarazione del MELLONE, relativa alla persona vista in casa di LUCKY Luciano e da questi indicata come "Joe" o "John" e definita persona che aveva lavorato come croupier nel locale da giuoco tenuto da RUBINO a Cuba, RUBINO affermava di aver conosciuto Giuseppe DI GIORGIO detto "Joe", ma che questi lavorava in un Casinò diverso da quello annesso al locale diretto dal RUBINO. Dichiarava, anche, di aver più volte rivisto Joe DI GIORGIO, anche in casa di LUCKY Luciano.

- 85 -

Veniva successivamente proceduto ad un confronto tra Henry RUBINO e la moglie, in ordine alle contraddizioni relative al ricavato dalla vendita del locale di Miami, rispettivamente indicato in 9.000 e 15.000 dollari effettivamente introdotti in Italia.

RUBINO rimaneva fermo, però, sulla cifra di 9.000 dollari circa.

Il confronto tra i coniugi RUBINO veniva continuato in ordine alle contrastanti dichiarazioni rispettivamente rese nel precedente interrogatorio, circa il locale "Ciro's night club" di Miami che il RUBINO aveva dichiarato di conoscere e di sapere in proprietà a tale Red POLLOCK, mentre la moglie aveva dichiarato diretto dal marito.

Il confronto si rendeva necessario, in quanto nel rapporto risalente al 1955, che indicava Henry RUBINO come facente parte del gruppo "STROLLO-MAURO" - egli veniva esattamente definito gestore del suddetto locale, durante l'inverno 1954, per conto del suddetto gruppo.

RUBINO confermava di aver diretto il locale per un periodo di circa sei settimane, ricevendo dal POLLOCK 150 dollari la settimana. Dichiarava di ignorare che Vincent MAURO e Anthony STROLLO avessero interessi nel locale, ed aggiungeva soltanto di aver notato nel locale, quasi ogni sera, Alfred FELICE detto "Freddy".

Veniva poi contestato, in sede di confronto, che mentre Henry RUBINO aveva dichiarato di essere stato nello appartamento di MAURO a Madrid con la moglie e di avervi trovato il solo MAURO, la signora RUBINO aveva invece dichiarato di aver trovato nell'appartamento, la prima volta, MAURO e "Alex" e la seconda volta MAURO, MONTENEGRO e, forse, "Alex".

Il RUBINO dichiarava di ricordare di aver visto il solo MAURO.

Sempre in sede di confronto, la signora RUBINO dichiarava di ricordare soltanto due telefonate fatte da MAURO, a notte fonda, e per intrattenersi su questioni futili, con chiamata sul telefono dell'abitazione romana.

Chiesto specificatamente alla signora RUBINO con quali nomi il marito avesse presentato, a SCIMONE, MAURO

- 86 -

e MANERI, al ristorante "Casa del Valentino" a Madrid, la interrogata rispondeva che i nomi usati erano stati quelli di "Vincent" e "Alex"; al che le affermazioni rese dalla signora - contrastanti con quelle del marito, che aveva sostenuto di non aver usato nome alcuno e contrastanti anche con quelle dello SCIMONE, che aveva precisato essere stati usati i nomi di "John" e "Alex" - venivano contestate al RUBINO, il quale si limitava a dire che non ricordava di aver usato i nomi, ma se uno ne aveva usato era stato quello di "Vincent" o "Vinny".

Il confronto si concludeva con la contestazione alla signora RUBINO di una precedente dichiarazione da lei resa, secondo la quale ella non conosceva il cognome di "Vincent" (MAURO), dichiarazione che appariva opinabile, dal momento che la conoscenza del "Vincent" era avvenuta nelle circostanze dettagliatamente descritte dal marito, cioè dopo presentazione da parte di Anthony STROLLO e frequenza protrattasi per un mese in Miami, oltre che per la esistenza dei rapporti avuti a New York, allorchè il marito aveva chiesto ed ottenuto dal MAURO un posto di lavoro.

La signora RUBINO dichiarava che "Vincent" era da lei conosciuto come "Bruno" e che, con tale cognome, lo chiamava STROLLO.

Ultimato il confronto, veniva proseguito l'interrogatorio del RUBINO, che ricostruiva i suoi movimenti da Madrid a Palma di Majorca, ove egli dichiarava di essersi portato, partendo alle ore 19,30 di venerdì 19 gennaio 1962, con volo "IBERIA", unitamente a MAURO, a MANERI, a MONTENEGRO e alla signora RUBINO.

Dava alcuni particolari della permanenza a Palma di Majorca ed affermava di aver lasciato questa località il giorno 23 gennaio 1962, verso le ore 10 o 11 del mattino, unitamente a sua moglie ed a MAURO, partendo con un aereo per Barcellona. I RUBINO avevano lasciato Vincent MAURO a Barcellona, ed avevano proseguito per Nizza in aereo, fermandosi in quest'ultima città fino al successivo giorno 24 gennaio, per un guasto all'apparecchio.

Nel corso dello stesso interrogatorio, RUBINO dava informazioni su alcune fotografie rinvenute nella sua abitazione, quasi tutte costituite da gruppi fotografici dei coniugi RUBINO a volta a volta uniti a LUCKY Luciano, a DORO,

- 87 -

alla Adriana RIZZO, a Francesco SCIMONE, etc.

Nello stesso atto del 29 gennaio 1962, veniva attestato il ritiro di documenti ed appunti vari, spontaneamente consegnati dal RUBINO e di cui in allegato viene fornita elencazione, con eventuali richiami agli elementi emersi nel corso delle indagini (all.nr.3).

GIORNO 31 GENNAIO 1962

A cura di militari del Nucleo pt. della Guardia di Finanza di Napoli, il giorno 31 gennaio 1962 veniva interrogato EBOLI Pasquale (Pat RYAN), il quale dichiarava (all.n.22) di essere giunto in Italia per esaminare la possibilità di reperire un locale da adibire a deposito di materiali, per un commercio di oggetti metallici plastificati, che potevano essere forniti da una ditta americana con la quale era in contatto.

(465)

Dopo aver affermato che nelle ricerche del deposito era stato aiutato da Joe DI GIORGIO, dichiarava di conoscere LUCKY Luciano da circa sette anni e di essere legato da sincero affetto al predetto.

Affermava che il giorno 26 gennaio 1962, trovandosi a pranzo con LUCKY Luciano, unitamente a Giuseppe DI GIORGIO e ad un'altra persona conosciuta come "Momo" (è un noto pregiudicato, Gerolamo SALEMI, congiunto di LUCKY Luciano: cfr. post) si era accorto che LUCKY Luciano era molto pallido, gli aveva chiesto se si sentisse male e gli aveva consigliato di tornare a casa per riposare. LUCKY Luciano gli aveva, allora, spiegato che doveva recarsi, al termine del pranzo, all'aeroporto di Capodichino, per incontrare GOSCH, che doveva portargli un copione di un film sulla sua vita, film che non voleva fosse prodotto.

L'interrogato continuava a narrare che verso le ore 15,30 di quel giorno, LUCKY Luciano aveva lasciato il ristorante, dichiarando di doversi incontrare con un maresciallo della Guardia di Finanza, unitamente al quale desiderava incontrare il GOSCH, per chiedergli spiegazioni circa una lettera dallo stesso GOSCH scritta, che era stata rinvenuta dai militari della Guardia di Finanza nell'abitazione di LUCKY.

- 88 -

Allontanatosi nel pomeriggio da Napoli, insieme a Joe DI GIORGIO, EBOLI era tornato alle ore 20,45 a Napoli e, avendo chiesto al "California" se c'era LUCKY Luciano, aveva appreso dell'improvviso decesso di questo ultimo. Successivamente, era andato a visitare la salma di LUCKY Luciano all'obitorio e si era, poi, portato allo albergo "Excelsior", ove LUCKY Luciano gli aveva detto che il GOSCH era solito scendere venendo a Napoli.

Appreso che GOSCH era all'albergo "Turistico", vi si era recato e, avendo atteso invano il GOSCH, era tornato nel suo albergo (Royal), da cui aveva fatto una telefonata al "Turistico" ed aveva parlato con il GOSCH.

Dopo aver chiarito al predetto che era amico di "Charlie LUCANIA", aveva preso un appuntamento nella hall dell'albergo "Royal" con GOSCH, si era incontrato con questi a tardissima sera, ed aveva potuto ottenere dal GOSCH i particolari del decesso di LUCKY Luciano.

Successivamente, aveva domandato notizie del copione cinematografico ed aveva avvertito GOSCH dell'imminente arrivo del fratello di LUCKY Luciano - Bartolo -, che avrebbe potuto prendere una decisione in merito al progetto film.

GIORNO 1 FEBBRAIO 1962

Nuovamente interrogato il giorno successivo (al leg.nr.23), EBOLI - dopo aver fornito alcune dichiarazioni in ordine ad una notizia apparsa sulla stampa circa il mancato ritrovamento di 500 dollari sul cadavere di LUCKY Luciano - precisava, a fronte di una specifica domanda rivolta dai verbalizzanti che si avvalevano delle dichiarazioni rese da GOSCH sui tentativi fatti da EBOLI per porsi in contatto con lui, tramite l'avvocato ABERMAN, che nel l'ottobre 1961, durante il suo soggiorno in Italia, LUCKY Luciano gli aveva fornito un numero di telefono di New York e lo aveva pregato di mettersi a contatto con una persona. "che lo seccava continuamente". Aveva telefonato al numero di New York, ma una segretaria gli aveva risposto che Mr. GOSCH - cioè la persona che evidentemente seccava con continuità LUCKY Luciano - non era presente.

(466)

- 89 -

Dopo qualche altra telefonata, sempre senza esito, aveva ritenuto di aver assolto l'incarico affidatogli da LUCKY Luciano, che si era limitato a chiedergli soltanto di telefonare e di ascoltare cosa volesse il GOSCH.

EBOLI dichiarava di nulla sapere dei progetti di GOSCH, circa l'apertura di alberghi e di case da giuoco in Portogallo.

Relativamente alle circostanze in cui aveva conosciuto LUCKY Luciano, EBOLI precisava di averlo conosciuto sette anni prima, casualmente, al "California" di Napoli.

In ordine ad Henry e Theresa RUBINO, EBOLI - contrariamente a quanto affermato dal RUBINO - dichiarava che dieci anni prima aveva conosciuto i coniugi RUBINO in un locale ubicato in un fabbricato tra la 7^a e la 51^a Strada di New York, ora demolito, e che era frequentato tanto dall'EBOLI che dai RUBINO. Precisava di non aver più visto i RUBINO da sette o otto anni.

Dichiarava, poi, di aver sentito da un certo "Chico" (Francesco SCIMONE), che ne parlava a LUCKY Luciano, di un viaggio fatto con i RUBINO, recentemente, in Spagna.

Interrogato, poi, in merito ad altri argomenti, EBOLI affermava :

- di aver conosciuto un certo "Phil", militare americano di stanza a Napoli, nel settembre-ottobre 1961 e di ricordare di averlo rivisto, con la signora, in casa di LUCKY Luciano e in vari locali, unitamente al LUCKY Luciano stesso, ma di non sapere se questo "Phil" (DORO) conoscesse i coniugi RUBINO;
- di aver conosciuto varie persone che frequentavano LUCKY Luciano, come Joe DI GIORGIO, "Momo", Frank SCOZZARI, Raimondo ONOFRIO, Aniello NAPOLITANO detto "Harry Nap", VITALITTI Rosario.

Esibitegli le fotografie di MAURO, CARUSO e MANERI, EBOLI non riconosceva alcuno di sua conoscenza.

- 90 -

Dichiarava, infine, di non conoscere "Phil KASTELL", ma di averne sentito parlare, di non aver mai portato del denaro a LUCKY Luciano, nè di sapere se altri lo avessero fatto.

GIORNO 2 FEBBRAIO 1962

Su richiesta di questo Nucleo Centrale pt. il giorno 2 febbraio 1962, militari del Nucleo pt. di Messina procedevano a nuovo interrogatorio del nominato SCIMONE Francesco (all.n.24), nel corso del quale, dopo aver confermato le dichiarazioni già rese circa le conversazioni con RUBINO e la decisione di partire per Madrid, SCIMONE, alle specifiche domande rivoltegli, dichiarava :

(467)

- dopo l'arrivo a Madrid aveva accompagnato i coniugi RUBINO all'Hotel "Plaza" e si era, poi, recato a casa per incontrare sua moglie. Da casa aveva telefonato ai RUBINO, fissando un appuntamento per le ore 21,30 all'albergo "Castellana Hilton", ove lui e la moglie avevano consumato un aperitivo con i coniugi RUBINO e si erano, poi, portati tutti e quattro al ristorante "Casa del Valentino";
- qui giunti, si erano appena seduti ad un tavolo, quando la signora RUBINO aveva riconosciuto, ad un vicino tavolo, occupato da due donne e tre uomini, due suoi conoscenti e si era rivolta al marito, richiamando l'attenzione di questi. Il marito si era girato, aveva riconosciuto le due persone, si era alzato e si era portato al loro tavolo per salutarle;
- nel frattempo, la signora RUBINO spiegava allo SCIMONE e alla moglie che le due persone erano state da loro conosciute durante il viaggio dagli Stati Uniti in Italia;
- Henry RUBINO, stretta la mano ai due conoscenti e scambiata qualche parola, era ritornato al suo tavolo ed aveva ripetuto quanto dalla moglie già detto, relativamente alla conoscenza con le due persone che aveva poco prima salutato;

- 91 -

- al termine della cena - mentre i RUBINO e gli SCIMONE passavano accanto al tavolo degli amici dei RUBINO - uno degli amici stessi si era rivolto al RUBINO ed aveva chiesto dove erano diretti e, appreso che intendevano recarsi in locale tipico, aveva fatto presente che li avrebbe raggiunti successivamente. In questa occasione, la signora RUBINO aveva salutato i due conoscenti;
- RUBINO e la moglie, SCIMONE e la moglie si erano, poi, portati in un locale dove si effettuavano balli "flamengo" ed erano stati raggiunti dagli amici dei RUBINO, verso l'una di notte. RUBINO aveva loro presentato SCIMONE e la moglie ed aveva indicato come "John" e "Alex" i due conoscenti, provvedendo alla presentazione del terzo uomo, giunto con "John" e "Alex", con un nome spagnolo che, all'atto dell'interrogatorio, SCIMONE non ricordava;
- dopo circa un'ora, tutti e sette avevano lasciato il locale e si erano portati in un altro ritrovo notturno, dove SCIMONE aveva notato l'arrivo delle due donne che avevano cenato con i conoscenti dei RUBINO al ristorante "Casa del Valentino" e che erano ballerine del locale ove in quel momento si trovavano. (E' stato accertato che le donne erano la Norma SUTHERLAND e la Eileen ELLIS, conosciute da MAURO e MANERI a Barcellona);
- SCIMONE aveva rivisto "John" e "Alex" altre volte, insieme ai RUBINO, ed era stato sempre loro ospite, tanto che aveva dato a "John" un suo biglietto da visita, significandogli che avrebbe gradito poter ricambiare le gentilezze avute, nel caso che egli fosse andato a Taormina.

A questo punto, i militari verbalizzanti procedevano a ricognizione fotografica dei nominati Vincent MAURO, Salvatore MANERI e Frank CARUSO e lo SCIMONE immediatamente riconosceva, nella fotografia di Vincent MAURO, la persona presentatagli come "John" e, in quella di Salvatore MANERI, la persona presentatagli come "Alex".

A tergo delle due fotografie, vergava, di suo pugno, e sottoscriveva la dichiarazione di riconoscimento.

- 92 -

- INTERROGATORIO DI DORO FELIX (all.nr. 25)

Il 2 febbraio 1962, militari del Nucleo pt. di Napoli, presente il diretto superiore dell'interrogato, e con l'osservanza delle clausole previste dallo "Statute of Forces Agreement NATO", interrogavano DORO Felix, sottufficiale della Marina Militare Americana, il quale dichiarava di aver sposato Consuelo CUBEL, nel 1958, in Barcellona e di essere stato in questa città spagnola, per motivi di servizio, fino al 1959, allorchè era stato trasferito a Boston e, successivamente, nel maggio del 1960, a Napoli.

(468)

Dichiarava inoltre :

- di aver occupato un appartamento in Napoli - Via Miano Aniano, nr. 75, unitamente alla moglie, nel settembre-ottobre 1960 e dichiarava di aver conosciuto alla stessa epoca, mentre si trovava in una pasticceria di Via Michelangelo da Caravaggio, John RAIMONDO, col quale si era messo a conversare, avendo sentito che conosceva lo inglese;
- aveva frequentato John RAIMONDO, soffermandosi spesso nel negozio di quadri gestito dal RAIMONDO in Via Michelangelo da Caravaggio;
- trovandosi una volta nel negozio di RAIMONDO, questi gli aveva detto di trattenersi, perchè sarebbe arrivato un "marine" figlio di Tommy RYAN, che DORO aveva sentito più volte nominare ed aveva visto alla televisione in America, nelle mansioni di manager di boxe. Nel dicembre 1960 aveva conosciuto anche Tommy RYAN presso il negozio di RAIMONDO, ed aveva accompagnato RYAN e il figlio da una zia di Tommy, che era residente a Scisciano;
- aveva appreso che Tommy RYAN si chiamava in effetti EBOLI, perchè aveva notato l'indirizzo apposto da RAIMONDO ad un quadro che questi si accingeva a spedire in America.

Dopo aver fornito alcune indicazioni su marinai e su militari statunitensi che frequentavano il negozio di RAIMONDO e che probabilmente avevano spedito, a mezzo della posta militare, quadri destinati in America e confezionati dal RAIMONDO medesimo (in ordine a queste spedizioni, sospette anche sul piano fiscale e valutario sono in corso

- 93 -

accertamenti), DORO Felix dichiarava di aver conosciuto personalmente LUCKY Luciano nel dicembre 1960, allorchè gli era stato presentato dal RAIMONDO presso il Bar "San Francisco". Nell'occasione era presente anche il figlio di Tommy RYAN.

Aveva rivisto LUCKY Luciano alla partenza di Tommy RYAN, perchè LUCKY era andato in albergo a salutare l'amico.

Successivamente, aveva rivisto in varie occasioni LUCKY Luciano o ne aveva avuto notizie tramite RAIMONDO.

Nell'estate del 1961, mentre era al ristorante "California", LUCKY Luciano gli aveva presentato RUBINO ed aveva, poi, conosciuto anche la signora RUBINO. Con i due coniugi aveva fatto varie gite a Capri, ad Amalfi, a Sorrento e, quando i RUBINO erano tornati in America, DORO li aveva accompagnati fino alla nave.

Aveva, poi, ricevuta una lettera dai RUBINO, che gli avevano manifestato la possibilità di un loro incontro nell'autunno a Napoli e, avendo parlato di questo a LUCKY Luciano, ne aveva ricevuto la testuale risposta: "Può darsi. Forse desiderano evitare il fisco americano".

Tornati i RUBINO a Napoli nel novembre 1961, DORO li aveva rivisti. Qualche giorno dopo il loro arrivo, mentre nel negozio di RAIMONDO si trovavano LUCKY Luciano, DORO Felix, RUBINO Henry e lo stesso RAIMONDO, questi aveva detto al RUBINO che a Napoli c'era Joe DI GIORGIO, al che il RUBINO si era meravigliato ed aveva chiesto dove fosse.

Qualche minuto dopo era effettivamente giunto Joe DI GIORGIO, il quale aveva abbracciato calorosamente il RUBINO ed aveva iniziato un racconto di sue disavventure a Cuba.

DORO aveva, nell'occasione, ricordato che il RUBINO gli aveva confidato di aver perduto forti somme in denaro al giuoco dei dadi mentre era a Cuba, ed aveva notato che i rapporti tra RUBINO e DI GIORGIO erano molto amichevoli.

- 94 -

Proseguendo nell'interrogatorio, DORO Felix forniva particolari relativi all'arrivo dei RUBINO a Napoli nel novembre 1961, e si soffermava sugli incontri avuti con i coniugi, precisando che, alcuni giorni dopo l'arrivo, dopo una assenza di circa una settimana dei RUBINO - che si erano allontanati unitamente a Joe DI GIORGIO - il RUBINO gli aveva detto che il giorno dopo sarebbe partito per la Spagna.

Verso la mezzanotte di quel giorno RUBINO aveva pregato DORO di accompagnarlo al centralino dei telefoni di Stato, per effettuare una telefonata per la Spagna; aveva effettuato la chiamata, pagato 900 lire per la prenotazione, ma non aveva ottenuto risposta. A giustificazione della chiamata, RUBINO aveva detto al DORO che il destinatario era un americano residente a Barcellona che, durante il viaggio dagli U.S.A. in Italia, aveva dimostrato eccessiva familiarità nei confronti della signora RUBINO.

Il verbale iniziato il giorno 2 febbraio, veniva, nei confronti di DORO, proseguito il successivo giorno 3 ed i verbalizzanti invitavano l'interrogato a proseguire sull'argomento della telefonata in Spagna, ricevendo le seguenti dichiarazioni :

- DORO aveva accompagnato in albergo RUBINO e la moglie, dopo che si era dimostrata infruttuosa la telefonata a Barcellona, telefonata che non era stata effettuata dal RUBINO non avendo trovato il chiesto interlocutore;
- il giorno successivo, avendo incontrato i RUBINO forse in casa di LUCKY Luciano o al "California", DORO aveva accompagnato nuovamente al posto di telefono pubblico il RUBINO e questa volta Henry RUBINO era riuscito ad effettuare la telefonata a Barcellona. Uscendo dalla cabina, RUBINO, rivolgendosi alla moglie, le aveva comunicato che la persona con la quale aveva parlato gli aveva detto che la vita in Spagna costava poco e che la Spagna era un bel paese da visitare;
- poi, il DORO aveva accompagnato in macchina i coniugi RUBINO all'albergo "Majestic" e, tornato in casa sua, parlando con sua moglie, aveva detto dell'intenzione dei RUBINO di andare in Spagna; ritenendo di far cosa utile al RUBINO, aveva compilato una lista di locali pubblici vari di Barcellona, di indirizzi di sarti, etc.;

- 95 -

- dopo alcuni giorni, RUBINO aveva telefonato al DORO dicendogli che stava per partire con la moglie per la Spagna e lo aveva pregato di rilevarli, dopo tre giorni, con la macchina, a Fiumicino, al loro ritorno dalla Spagna, cosa che in effetti il DORO aveva fatto portandosi da Napoli a Roma;
- durante il viaggio da Roma a Napoli, RUBINO si era limitato a parlare genericamente della Spagna;
- alcuni giorni dopo questo viaggio in Spagna, RUBINO aveva chiesto a DORO se poteva accompagnarlo a Roma, ove intendeva stabilirsi con la moglie; DORO precisava i particolari relativi al viaggio a Roma, che i militari verbalizzanti del Nucleo pt. di Napoli già conoscevano perchè comunicati da questo Nucleo Centrale pt. nel corso della nota osservazione dei movimenti di RUBINO, MELLONE e DORO.

DORO dichiarava, inoltre, di aver conosciuto Pat EBOLI, fratello di Tommy EBOLI (RYAN), perchè LUCKY Luciano lo aveva incaricato di attendere Pat EBOLI, all'arrivo dagli U.S.A., dovendosi LUCKY allontanare. LUCKY Luciano gli aveva ricordato una fotografia appesa nel negozio di RAIMONDO e riprodotte l'individuo atteso, sicchè DORO non aveva avuto difficoltà a riconoscerlo, quando EBOLI si era presentato al "California", dove aveva appuntamento con LUCKY Luciano.

Nel corso dell'interrogatorio, DORO forniva ulteriori particolari circa i successivi incontri con Pat EBOLI, avvenuti presenti LUCKY Luciano e RAIMONDO, e diceva di aver conosciuto Aniello NAPOLITANO, il marinaio amico di LUCKY Luciano, conosciuto come "Harry NAP".

Precisava, infine, di non sapere se RUBINO conoscesse LUCKY Luciano prima di venire a Napoli, di aver però notato la familiarità tra i due e di aver ritenuto che i due fossero amici da tempo e "facessero parte in America dello stesso gruppo".

In chiusura dell'interrogatorio, DORO riferiva che, allorchè RUBINO era giunto a Napoli con la nave, ed egli gli era andato incontro al porto, era stato pregato dal RUBINO di prendere un pacchetto; il che egli aveva fatto, mettendosi l'involto in tasca e restituendolo allorchè

- 96 -

il RUBINO era giunto all'Hotel "Majestic". Avvenuta la restituzione, il RUBINO gli aveva detto che il pacchetto con teneva diecimila dollari. Immediatamente dopo, DORO precisava che non si era trattato di un pacchetto, ma di un rotolo di biglietti di banca, tenuti insieme da un elastico, e che all'esterno era visibile un biglietto da 100 dollari.

GIORNO 6 FEBBRAIO 1962

- INTERROGATORIO DI RUBINO HENRY E RUBINO MAGRO THERESA
(all.nr.26).

Sulla scorta degli elementi emersi soprattutto dagli interrogatori di SCIMONE Francesco e di DORO Felix, i verbalizzanti interrogavano nuovamente RUBINO Henry il giorno 6 febbraio 1962 e RUBINO, dopo aver confermato alcuni particolari circa i suoi rapporti con DORO, a specifiche domande dei verbalizzanti rendeva le seguenti dichiarazioni :

(469)

- confermando quanto aveva affermato DORO, parlava dell'incontro con Joe DI GIORGIO, nel negozio di RAIMONDO;
- dichiarava che nel 1957 era stato a Cuba, aveva perso complessivamente 2.500 dollari ai dadi, ma non aveva pagato questi debiti di giuoco e precisava che il primo suo incontro con Joe DI GIORGIO era avvenuto nel 1947 a Miami, in un locale dove si giocava ai dadi;
- conveniva che DI GIORGIO era stato in casa sua, a Roma;
- relativamente alle dichiarazioni rese da DORO Felix, circa le chiamate telefoniche dal RUBINO effettuate ad un utente di Barcellona, in due occasioni, presso il centralino pubblico di Napoli, nelle circostanze esposte dal DORO - di cui venivano al RUBINO lette le dichiarazioni - respingeva in maniera assoluta le affermazioni del DORO, dichiarando e confermando di non aver mai fatto telefonate a Barcellona.

Veniva, a questo punto, iniziato un confronto tra il RUBINO e la moglie che, resa edotta delle dichiarazioni di DORO, in ordine alle telefonate fatte dal marito

(469) Il verbale citato nel testo non risulta, peraltro, fra gli atti raggruppati nel presente documento. (N.d.r.)

- 97 -

per Barcellona, dichiarava di non ricordare.

Anche successive contestazioni al RUBINO e alla moglie, in ordine alle dichiarazioni rese dallo SCIMONE sulle circostanze e sulle modalità con le quali erano avvenute le presentazioni di MAURO e MANERI come "John" e "Alex", venivano respinte dai due interrogati.

Fatta uscire la signora RUBINO e continuato l'interrogatorio nei confronti del marito - ed a questi contestate le dichiarazioni di SCIMONE, relativamente all'incontro con il MAURO ed i suoi amici nel ristorante "Casa del Valentino" a Madrid - sempre reticente si manteneva il RUBINO.

Introdotta nuovamente la signora RUBINO e, punto per punto, contestata la dichiarazione di SCIMONE, essa manteneva la posizione già assunta in precedenza, ed altrettanto faceva il marito, confermando soltanto le dichiarazioni del DORO, relativamente alla consegna del rotolo di banconote all'atto dell'arrivo a Napoli.

---=ooOoo=---

Alla data dell'ultimo interrogatorio del RUBINO (6 febbraio 1962), sostanzialmente la posizione del predetto era la seguente :

- erano stati ampiamente confermati i suoi rapporti con LUCKY Luciano e con i vari elementi già noti, gravitanti attorno a LUCKY Luciano medesimo (Pat e Tommy RYAN, RAIMONDO, Joe DI GIORGIO, DORO Felix, SCIMONE, SCIZZARI, ecc.);
- erano stati dimostrati i suoi rapporti, in U.S.A., con elementi molto noti del gruppo di Anthony STROLLO e Vincent MAURO, dal quale ultimo aveva ricevuto lavoro in America e per conto del quale, come poteva trasparire dagli elementi emersi, aveva gestito vari locali;
- erano emerse significative coincidenze, in ordine ai rapporti di RUBINO con Vincent MAURO, considerato il fatto che RUBINO e la moglie erano partiti per l'Italia quattro

- 98 -

giorni dopo l'arresto di MAURO a New York, avevano effettuato un solo viaggio alle "Bahamas" proprio quando MAURO vi si era rifugiato, erano giunti a Napoli il 2 novembre 1961 e tre giorni dopo erano comparsi a Barcellona Vincent MAURO, Frank CARUSO e Salvatore MANERI.

Ma a dare ancor più concretezza all'ipotesi che RUBINO ben conoscesse lo stato di latitanza di MAURO e degli altri e la loro presenza in Spagna, erano i particolari emersi relativamente alle telefonate fatte dal centralino pubblico di Napoli per Barcellona, nell'imminenza del primo viaggio in questa città, la telefonata ricevuta dal RUBINO nella sua casa di Roma il 13 gennaio 1962 dal telefono di Madrid ove, il giorno successivo, si era poi portato ed aveva incontrato Vincent MAURO, le presentazioni effettuate dal RUBINO a SCIMONE quando aveva indicato come "John" e "Alex" rispettivamente MAURO e MANERI.

Tutto ciò andava completato con gli elementi emersi durante le operazioni in Spagna e, cioè, le confermate notizie sui contatti tra RUBINO, MAURO e gli altri all'Avenida Palace di Barcellona, la chiamata effettuata dall'appartamento di MAURO in Traversera de Garcia il 14 novembre 1961 all'Hotel "Majestic", cioè il giorno dopo della seconda telefonata che, a dire del DORO, era stata effettuata a Barcellona dal RUBINO.

Si poneva, quindi, ai militari operanti, il compito di raccogliere quanti maggiori elementi o prove potessero corroborare l'ipotesi che si stava ampiamente delineando, facendo leva, soprattutto, sulla possibilità di reperire documentazioni relative ai collegamenti telefonici e di acquisire più precise dichiarazioni dal DORO.

Appreso, peraltro, che dal giorno 9 febbraio 1962 MONTENEGRO Danilo si trovava a Sanremo, una pattuglia di sottufficiali di questo Nucleo Centrale pt. veniva inviata in quella località e, nei giorni successivi, raccoglieva, in sede d'interrogatorio, precise e dettagliate dichiarazioni del MONTENEGRO medesimo, dichiarazioni con le quali poteva essere utilmente, ed in modo determinante, ricostruito il quadro dei contatti avuti dal RUBINO in Spagna.

Veniva, anche, chiesto al Nucleo pt. di Napoli di interrogare nuovamente DORO Felix e di svolgere ricerche presso l'Azienda Telefonica di Stato di Napoli, per acquisire traccia documentale delle telefonate effettuate dal

- 99 -

RUBINO a Barcellona.

Attraverso questo complesso di atti, venivano raccolti elementi probanti della conoscenza, da parte dei RUBINO, dello stato di latitanza di MAURO e degli altri.

Questi elementi vengono, qui di seguito, sintetizzati, traendoli dagli allegati di volta in volta richiamati.

- DICHIARAZIONI DI DORO FELIX NEGLI INTERROGATORI DEL 10 E 15 FEBBRAIO 1962 (all. nnrr. 27 e 28).

(470)

DORO Felix precisava :

- la prima telefonata da parte del RUBINO a Barcellona era avvenuta dopo le due di notte. L'impiegato addetto alle accettazioni telefoniche aveva i baffetti. Mentre il RUBINO chiedeva la prenotazione, DORO si era seduto ed osservava RUBINO passeggiare nella sala;
 - dopo mezz'ora, l'impiegato aveva avvertito il RUBINO che la persona chiamata non era in casa;
 - RUBINO aveva pagato circa 900 lire per la prenotazione;
 - la seconda telefonata veniva localizzata, nel tempo, dal DORO, richiamandosi alla partenza da Napoli per la Spagna, partenza che era avvenuta il 15; ciò gli permetteva di precisare che la telefonata era avvenuta alle ore 2 di notte del 13 novembre 1961;
 - DORO precisava che, mentre la comunicazione veniva attesa, RUBINO aveva ordinato delle aranciate ad un ragazzo di un bar, che aveva servito un caffè all'impiegato dei telefoni.
- RICERCHE PRESSO L'AZIENDA TELEFONI DI STATO DI NAPOLI (all. nr. 29).

L'Azienda Telefoni di Stato di Napoli, come risulta dall'allegato sopra citato, comunicava che, dai documenti di traffico del mese di novembre 1961, era stato rilevato che dalla "accettazione statale" di Via Depretis,

(470) Cfr., rispettivamente, pagg. 961-963 e 964-968. (N.d.r.)

- 100 -

erano state effettuate le seguenti conversazioni :

- giorno 9 novembre 1961, conversazione con preavviso, accettata per le ore 02,22, per il nr. 226440 di Barcellona (Spagna). Signor John GALANTE.

Sulla scheda si rileva la seguente annotazione: "Si darà pronto - rimandata per le ore 11 dello stesso giorno".

La conversazione è stata effettuata dalle ore 11,31 alle ore 11,35 del giorno 9 novembre 1961, per la durata di quattro minuti. Per tale conversazione è stata pagata la somma di £. 3.759, più £.940 per prenotazione;

- giorno 13 novembre 1961, conversazione con preavviso, accettata alle ore 01,56, per il nr. 226440 di Barcellona (Spagna) per il signor John PALANTE. La conversazione è stata effettuata dalle ore 02,20 dello stesso giorno, per la durata di tre minuti. Per tale conversazione è stata pagata la somma di £. 2.817, più £. 940 per la prenotazione.

L'Azienda di Stato allegava copie fotostatiche delle schede relative.

----- . -----

Questi elementi, di assoluta chiarezza, confermano - nei particolari - le dichiarazioni rese da DORO Felix e dimostravano che RUBINO aveva effettivamente effettuato le telefonate al nr. 226440 di Barcellona (intestato all'Hotel "Avenida Palace") ed aveva chiesto esattamente di John PALANTE (GALANTE), cioè aveva fatto riferimento al nome falso usato da Vincent MAURO.

D'altra parte, il signor Ugo MAZZARELLA, impiegato presso l'Azienda dei Telefoni ed in servizio dalle ore 8 alle ore 15 del 19 novembre 1961, riconosceva (allegato nr.30), nelle fotografie di Henry RUBINO e di RUBINO Theresa, le fisionomie delle due persone che tempo prima, in ora antimeridiana, si erano presentate allo sportello accettazioni telefoniche internazionali ed avevano chiesto di conversare con l'estero.

- 101 -

- INTERROGATORI DI MONTENEGRO DANILO (all.nnr.31, 32, 33, 34).

Deve premettersi che, nei confronti di MONTENEGRO Danilo, nato a Napoli il 1° agosto 1902, residente in Spagna, sia da parte della Direzione Generale di Sicurezza del Governo Spagnolo, sia da parte dell'Ufficio Narcotici Statunitense, erano stati avanzati - fin dallo ottobre 1954 - sospetti, basati su attendibili notizie, che il predetto si dedicasse al traffico degli stupefacenti.

Le notizie relative, pervenute anche a questo Nucleo Centrale pt., non avevano trovato positivi sviluppi.

Interrogato, come si è detto, da militari di questo Nucleo Centrale, in Sanremo, nei giorni 12, 13, 14, 15 febbraio 1962, MONTENEGRO Danilo - che era stato fermato unitamente a MANERI a Palma di Majorca, condotto a Barcellona e trattenuto dalla polizia spagnola fino al giorno 7 febbraio 1962 - rendeva le seguenti dichiarazioni :

(471)

- originario di famiglia napoletana - dopo aver seguito la madre che, rimasta vedova, aveva contratto nuovo matrimonio - aveva avuto residenza a Torino, aveva lavorato come collaudatore d'automobili ed era stato, per lavoro, in Somalia;
- trasferitosi, nel 1930, in Spagna, aveva preso dimora a S. Sebastiano e, da questa città, nel 1939, si era trasferito a Madrid, ove aveva sposato l'attuale sua moglie;
- principale sua occupazione era stata quella della vendita di automobili, interessandosi, peraltro, anche ad altre attività; per qualche tempo, negli ultimi mesi, aveva lavorato presso una ditta che commerciava in oli lubrificanti e che aveva sede a Madrid.

Dopo aver reso dettagliate dichiarazioni sui movimenti effettuati negli ultimi anni, soffermandosi sui particolari di alcuni viaggi effettuati in Italia e in Francia, e dopo aver chiarito che in Sanremo vivevano alcuni suoi parenti, MONTENEGRO affermava :

(471) Il verbale citato nel testo non risulta, peraltro, fra gli atti raggruppati nel presente documento. (N.d.r.)

- 102 -

- di aver conosciuto, il giorno 8 o 9 di novembre 1961, in Barcellona, presentategli da tale Estella ZARRA (una cittadina americana residente a Madrid) tre persone e, precisamente, John PALLANTE, Alex MATTIACCI e Anthony LOSCHIAVO, con i quali, praticamente, aveva diviso il suo tempo fino al momento dell'arresto avvenuto a Palma di Majorca;
- era stato incaricato da John PALLANTE, che aveva sostenuto le spese, di portarsi ad Anversa e di rilevare i prezzi dei diamanti; la distinta di tali prezzi, consegnata al PALLANTE il 28 novembre 1961, era stata poi da quest'ultimo spedita a Napoli con lettera raccomandata imbucata presso l'Ufficio Postale di Via Traversera de Garcia a Barcellona, alle ore 13,30 di un giorno compreso tra il 3 e il 5 dicembre 1961;
- riteneva che la lettera raccomandata fosse stata spedita a Napoli dal PALLANTE, atteso che questi aveva, nei giorni precedenti, più volte telefonato a Napoli;
- conversando con PALLANTE, aveva appreso che questi non aveva ritenuto convenienti i prezzi rilevati ad Anversa ed aveva capito che una persona di Napoli o di Roma era interessata all'affare dei diamanti e avrebbe avuto, all'occorrenza, l'incarico di importarli in America;
- due giorni dopo la presentazione al MONTENEGRO, da parte di Estella ZARRA, PALLANTE gli aveva chiesto se era possibile ottenere, per lui e per Alex MATTIACCI, la cittadinanza spagnola, senza nominargli, in questa occasione, l'altro suo amico Anthony LOSCHIAVO;
- essendosi rivolto ad un amico avvocato, residente a Madrid ed avendo ottenuto risposta negativa su tale possibilità, aveva informato PALLANTE che gli aveva, però, espresso il suo disinteresse ad acquisire la cittadinanza spagnola;
- un altro incarico il MONTENEGRO aveva ricevuto dal PALLANTE, e cioè quello di portarsi in Italia, e precisamente a Milano, per procurare due passaporti falsi per lo stesso PALLANTE e Alex MATTIACCI. Questo incarico gli era stato affidato esattamente il 10 dicembre 1961 e il MONTENEGRO si era rivolto ad una persona di Milano, conosciuta molti anni prima, tale COLOREDO, senza

- 103 -

peraltro riuscire ad ottenere quanto chiesto.

Nell'occasione, PALLANTE non avrebbe dato al MONTENEGRO alcuna indicazione circa i nomi ai quali intestare eventualmente i passaporti e, comunque, MONTENEGRO aveva inteso di assolvere l'incarico soltanto prendendo preliminari contatti con la persona di Milano;

- dopo aver fornito precisazione circa i movimenti durante la permanenza a Milano ed aver dichiarato che, nell'occasione, gli erano stati dati, a titolo di prestito, dal PALLANTE, 1.500 dollari, poi restituiti, MONTENEGRO dichiarava che la richiesta dei passaporti falsi lo aveva insospettito circa le attività del PALLANTE e degli altri.

Nel corso dell'interrogatorio, MONTENEGRO affermava di aver appreso la vera identità di PALLANTE, MATTIACCI e LOSCHIAVO, solo dopo il suo arresto in Spagna e di aver saputo che i tre si chiamavano esattamente e rispettivamente Vincent MAURO, Salvatore MANERI e Frank CARUSO.

MONTENEGRO dichiarava, anche, di aver mantenuto più stretti e continui rapporti con PALLANTE e MATTIACCI, mentre, per quanto riguardava LOSCHIAVO (CARUSO), gli era nota la sua permanenza negli alberghi "Avenida Palace", "Ritz" e "Manila" di Barcellona e la relazione che questi aveva con una ballerina, Gardenia PULIDO.

Per quanto riguardava l'appartamento occupato da PALLANTE e MATTIACCI (MAURO e MANERI), in Via Traversera de Garcia, nr.45, in Barcellona, affermava di essere stato egli stesso a provvedere a prenderlo in fitto. Affermava, inoltre, di essersi interessato per far ottenere, al PALLANTE (MAURO), una cassetta di sicurezza del Banco di Bilbao, cassetta che era stata presa in fitto il 6 dicembre 1961 ed in cui PALLANTE aveva depositato circa 70.000 dollari.

Dopo aver precisato di ritenere John PALLANTE (Vincent MAURO) capo del gruppo, in quanto era egli a disporre di tutto, provvedendo ai mezzi di sussistenza anche per gli altri due, MONTENEGRO veniva a parlare - su richiesta dei verbalizzanti - degli incontri con i coniugi RUBINO e precisava :

- 104 -

- che presso l'Avenida Palace di Barcellona, in un giorno verso il 20 novembre 1961, PALLANTE, MATTIACCI e LOSCHIAVO avevano ricevuto la visita di un certo RUBINO, proveniente, in compagnia della moglie, presumibilmente da Roma;
- RUBINO e la moglie si erano trattenuti quattro o cinque giorni a Barcellona, sempre in compagnia di PALLANTE, con il quale avevano visitato vari locali della città;
- MONTENEGRO aveva rivisto i RUBINO il 14 gennaio 1962, nella hall dell'Hotel "Castellana Hilton" di Madrid, ove, unitamente a PALLANTE e a MATTIACCI, si era recato verso il giorno 10 dello stesso mese, su richiesta di PALLANTE e di MATTIACCI, che avevano asserito di voler far visita ad alcune ragazze e di recarsi presso un sarto;
- a Madrid, mentre il MONTENEGRO aveva preso alloggio presso la sua famiglia, MATTIACCI e PALLANTE erano scesi in un appartamento dell'Hotel "Torre di Madrid";
- richiamandosi alla precedente dichiarazione relativa ai RUBINO, MONTENEGRO precisava di averli notati, il giorno 14 gennaio 1962, nella hall dell'albergo "Castellana Hilton", in compagnia di altre due persone e di avere, subito dopo, telefonato a John PALLANTE, per dirgli della presenza dei suoi amici. PALLANTE gli aveva risposto di non interessarsene e il MONTENEGRO aveva tratto l'impressione che egli fosse già informato della presenza dei RUBINO;
- nella stessa sera del 14 gennaio 1962, per appuntamento fissatogli da PALLANTE nel corso della telefonata predetta, MONTENEGRO si era portato, verso le ore 22,30, al ristorante "Casa del Valentino", ove aveva notato ad un tavolo John PALLANTE ed Alex MATTIACCI con due ragazze e, ad un tavolo vicino, i coniugi RUBINO e le due persone che il MONTENEGRO aveva visto in loro compagnia nella hall dell'albergo. MONTENEGRO aveva riconosciuto, in una di queste due ultime persone, una sua vecchia conoscenza, l'attrice cinematografica Alba AURORA, che non aveva ravvisato in precedenza;
- al termine della cena, i coniugi RUBINO, Alba AURORA e l'uomo che era con loro, avevano lasciato il tavolo e si erano avvicinati a quello ove il MONTENEGRO era con PALLANTE, con MATTIACCI e con le due donne e, nell'occasione,

- 105 -

PALLANTE lo aveva presentato ai suoi amici; MONTENEGRO aveva, allora, ricordato ad Alba AURORA la vecchia conoscenza esistente fra di loro;

- concordato un appuntamento presso un locale chiamato "La Moreria", anche su suggerimento di Alba AURORA - che il MONTENEGRO apprendeva essere la moglie della quarta persona in compagnia di RUBINO, a nome Joe SCIMONE - i RUBINO ed i suoi amici si erano allontanati;
- nel corso della conversazione avvenuta al tavolo di PALLANTE, MONTENEGRO aveva sentito che questi era chiamato da RUBINO col nome di "John" e soltanto "John";
- verso le ore 0,20 di quella stessa notte, MONTENEGRO aveva accompagnato PALLANTE e MATTIACCI al locale "La Moreria" e, appena qui giunti, RUBINO si era fatto loro incontro ed aveva preso da parte PALLANTE, chiamandolo "John", e accennandogli ad un avvocato che era con i RUBINO e che MONTENEGRO aveva riconosciuto in una sua vecchia conoscenza, cioè nell'Avvocato José Maria MANCISIDOR;
- PALLANTE, MATTIACCI e MONTENEGRO avevano preso posto intorno a due tavoli che erano stati uniti e RUBINO aveva provveduto a presentare, all'avvocato MANCISIDOR, John PALLANTE ed Alex MATTIACCI, usando esattamente questi nomi;
- erano anche presenti, oltre ai coniugi SCIMONE, la moglie dell'avvocato MANCISIDOR - LEZCANO SUIT, che il MONTENEGRO sapeva molto amica di Alba SCIMONE - e il MONTENEGRO medesimo;
- MONTENEGRO si dichiarava perfettamente certo dell'uso fatto da RUBINO, nelle presentazioni, dei nomi di John PALLANTE e Alex MATTIACCI perchè, due giorni dopo, egli aveva visto, in casa di PALLANTE (MAURO), un biglietto a questi indirizzato dall'avvocato MANCISIDOR, per fargli un appuntamento, e questo biglietto era contenuto in una busta recante l'indirizzo del signor "Don John PALLANTE - piano 32 - appartamento 5";
- per completare la narrazione dei fatti avvenuti al locale "La Moreria", MONTENEGRO dava, infine, alcuni particolari relativi a come era stata trascorsa la serata.

- 106 -

Ripreso l'interrogatorio, MONTENEGRO affermava che, il giorno 15 gennaio 1962 aveva, come al solito, recapitato a PALLANTE il "New York Times" e il "Sunday New York" che il PALLANTE e il MATTIACCI erano soliti leggere ogni giorno ed aveva compreso, dall'atteggiamento del PALLANTE, che questi intendeva rimanere solo e ciò, probabilmente, perchè - come MONTENEGRO poteva capire da una successiva telefonata fatta a PALLANTE - si doveva incontrare con l'Avvocato MANCISIDOR, con i RUBINO e forse con i coniugi SCIMONE.

Dopo aver narrato gli avvenimenti dei giorni 16 e 17 gennaio 1962 - nel corso dei quali giorni MONTENEGRO aveva chiaramente compreso che PALLANTE intendeva avere la massima libertà per incontrarsi con i RUBINO, MANCISIDOR e SCIMONE - precisava che, verso le ore 15 del 18 gennaio 1962, aveva recapitato i soliti giornali nello appartamento di PALLANTE e MATTIACCI.

Verso le ore 17 di quel giorno, i coniugi RUBINO erano giunti per far visita a PALLANTE e a MATTIACCI e, mentre veniva consumato un the, PALLANTE, conversando con RUBINO, aveva estratto dalla tasca esterna della giacca alcune carte e, unitamente ad esse, anche il passaporto. La signora RUBINO aveva capovolto il documento con sollecitudine tale da far intendere al MONTENEGRO che ella tendesse a far sì che non potesse essere letta l'intestazione, affrettandosi a consegnare personalmente al PALLANTE il passaporto.

MONTENEGRO aveva potuto vedere, però, che il passaporto stesso era canadese.

Successivamente, MONTENEGRO rendeva dichiarazioni circa la preparazione e l'effettuazione del viaggio a Palma di Majorca, ove egli aveva accompagnato i RUBINO, PALLANTE e MATTIACCI, e precisava che questi ultimi erano stati a trovare i coniugi MANCISIDOR nel loro appartamento.

Ripresa la narrazione degli avvenimenti successivi al giorno 19 gennaio 1962, giorno in cui era avvenuta la partenza per Palma di Majorca, ed aver fornito precisazioni circa la sistemazione nell'albergo "Bahia" ove tutta la comitiva aveva preso alloggio, MONTENEGRO precisava di aver accompagnato, in vari giri nell'isola, i RUBINO e, in particolare, aggiungeva :

- 107 -

- che verso le ore 18,30 del 21 gennaio 1962 era entrato nella camera occupata da John PALLANTE e lo aveva visto assorto nella lettura di un giornale americano;
- che il PALLANTE gli aveva detto, appalesando uno stato di turbamento, di convocare nella sua stanza, immediatamente, RUBINO e MATTIACCI, il che egli aveva fatto, telefonando al RUBINO e dicendogli che "John" lo desiderava;
- giunti nella stanza RUBINO e MATTIACCI, PALLANTE aveva loro mostrato il giornale che stava leggendo e che aveva subito interessato i due sopraggiunti. PALLANTE aveva invitato il MONTENEGRO ad allontanarsi, per andare a tener compagnia alla signora RUBINO nella hall dell'albergo. In tempo successivo, ed esattamente nel corso degli interrogatori della polizia spagnola, MONTENEGRO aveva appreso che il giornale trattava dell'arresto di due trafficanti di eroina, un americano ed un francese, il cui nome era "Angelin" (sequestro di kg.10 di eroina operato a New York il 18 gennaio 1962 in cui erano implicati Pasquale FUCA e il francese Jacques Louis ANGELVIN).

MONTENEGRO affermava, successivamente, di essere rimasto a Palma di Majorca - anche dopo la partenza dei coniugi RUBINO, unitamente a PALLANTE, avvenuta il 23 gennaio 1962 - su invito di PALLANTE che pensava di tornare a Palma.

Lo stesso giorno 23, MATTIACCI era stato arrestato e, poco dopo, il MONTENEGRO si era presentato spontaneamente alla polizia.

Nell'ultimo interrogatorio condotto nei suoi confronti il 15 febbraio 1962, MONTENEGRO rendeva le seguenti dichiarazioni e forniva le seguenti precisazioni:

- egli aveva notato i coniugi RUBINO in compagnia di PALLANTE, MATTIACCI e LOSCHIAVO, presso l'Hotel "Avenida Palace" di Barcellona, e aveva rivisto i RUBINO con PALLANTE in altri posti, sempre a Barcellona, ma non era stato loro presentato ed aveva saputo qualcosa di loro dallo stesso PALLANTE;

- 108 -

- ad una contestazione dei verbalizzanti, ai quali risultava che il MONTENEGRO era stato presente ad un incontro dei tre latitanti con i coniugi RUBINO, in Barcellona, il MONTENEGRO confermava di essere stato nella stanza del LOSCHIAVO nell'albergo "Avenida Palace", presenti gli altri, e di aver parlato per circa cinque minuti con il PALLANTE;
- relativamente alle telefonate effettuate da PALLANTE all'estero, dichiarava che il giorno 14 novembre 1961 era stato egli stesso, su richiesta del PALLANTE, a chiamare l'Hotel "Majestic" di Napoli, ma di ignorare con chi il PALLANTE stesso avesse parlato;
- sempre in ordine alle telefonate del PALLANTE, chiariva che nel mese di dicembre 1961 il predetto aveva telefonato dall'appartamento che occupava in Barcellona ad un suo "compare" di Napoli ed al RUBINO, a Roma, per comunicare notizie riguardanti la questione dei brillanti. Ricordava ancora, il MONTENEGRO, che, durante un breve soggiorno a Madrid, presso l'albergo "Palace", l'11 o 12 novembre 1961, PALLANTE aveva effettuato, dall'albergo stesso, una lunga telefonata a Napoli, ad un utente rimasto ignoto al MONTENEGRO.

Relativamente ai rapporti RUBINO-PALLANTE, il MONTENEGRO dichiarava altresì, che nel periodo 15-19 gennaio 1962, trovandosi nell'appartamento di PALLANTE e MATTIACCI alla "Torre di Madrid", aveva ricevuto tre o quattro telefonate da parte del RUBINO, che si era sempre espresso testualmente nel modo seguente: "Sono RUBINO, voglio parlare con PALLANTE".

Dichiarava anche, sull'argomento, che il PALLANTE gli aveva detto, forse nei primi giorni del mese di dicembre 1961, di aver dato al RUBINO, verso la metà del novembre, 10.000 dollari a titolo di cointeressenza per la apertura di un ristorante in Roma, nei pressi di Via Veneto.

Dopo aver precisato, a richiesta, che egli aveva vissuto in pratica con il PALLANTE e MATTIACCI, in vista della possibilità dagli stessi delineatasi, di dargli un lavoro, MONTENEGRO chiariva di aver saputo dalla signorina Estella ZARRA (la donna che lo aveva presentato a PALLANTE e agli altri, la quale era giunta a Barcellona il 5 novembre 1961 e che era rimasta con il PALLANTE e gli altri

- 109 -

due amici fino al giorno 8, allorchè si era diretta a Mar siglia), che i tre trafficanti erano giunti in Spagna con un piroscafo direttamente dall'America.

(Come risulta dall'allegato nr.35,effettivamente MAURO, CARUSO e MANERI - sotto i falsi nomi di PALLANTE, LOSCHIAVO e MATTIACCI - sono giunti a Barcellona il 5 novembre 1962 a bordo della nave "Amerigo Vespucci", partita il 22 ottobre 1961 da La Guaira (Venezuela).

Precisava, infine, - a conferma di un'ammissione del RUBINO - che, verso la fine del novembre 1961, aveva ricevuto un pacco contenente due cappelli, che erano stati spediti dal RUBINO al PALLANTE, da Napoli.

Dopo aver precisato, infine, di non aver mai conosciuto "LUCKY Luciano", MONTENEGRO dichiarava di conoscere la moglie dell'avvocato MANCISIDOR, signora LEZCANO SUIT Maria Paz e di essere certo che, nel pomeriggio del 18 gennaio 1962, il PALLANTE aveva effettuato una visita ai coniugi MANCISIDOR, unitamente al RUBINO, a SCIMONE e a MATTIACCI. A richiesta, precisava, anche, che, probabilmente, l'avvocato MANCISIDOR era entrato nella comitiva, in quanto sua moglie, LEZCANO SUIT, era molto amica di Alba AURORA, moglie di SCIMONE.

Al termine dell'interrogatorio, chiariva che l'avvocato MANCISIDOR aveva uno studio a Madrid, attiguo ad un piccolo appartamento di proprietà della moglie, la quale, in altro punto della città, aveva un secondo appartamento.

- INTERROGATORIO DI HENRY RUBINO DEL 22-2-1962 (all.n.36)

Valorizzando gli elementi emersi dagli interrogatori di MONTENEGRO e di DORO Felix, nonchè dalle ricerche effettuate presso l'Azienda Telefoni di Stato di Napoli ed utilizzando materiale informativo pervenuto dalla polizia statunitense, Henry RUBINO veniva nuovamente interrogato il giorno 22 febbraio 1962 e dichiarava :

(472)

- di non conoscere Joe SICA e Rosario LANTIERI (i due predetti sono elementi molto noti della malavita dello Stato di California e, secondo attendibili notizie fornite dalla polizia U.S.A., erano stati soci di RUBINO);

(472) Il verbale citato nel testo non risulta, peraltro, fra gli atti raggruppati nel presente documento. (N.d.r.)

- 110 -

- di conoscere soltanto di vista Mickey COHEN (di cui RUBINO, secondo notizie della polizia statunitense, era stato socio. Mickey COHEN è elemento direttivo delle organizzazioni criminali californiane). Aggiungeva, però, che undici anni fa circa, un suo amico gli aveva proposto l'acquisto di un locale di COHEN; egli aveva rifiutato la proposta, ma aveva favorito l'acquisto del locale stesso da parte di certo Leo TONCRAY, per conto del quale aveva diretto un locale a Los Angeles (in effetti la polizia statunitense ha comunicato che RUBINO ha effettivamente diretto questo locale);
- confermando una notizia avuta dalla polizia statunitense e contestatagli dai verbalizzanti, dichiarava di aver chiesto nel 1953 una licenza per giuochi da svolgersi nel locale "7/11" di Las Vegas e che ciò aveva fatto per aderire ad un invito di AL DELETTI (proprietario dell'Hotel "Bedford" di New York ove il RUBINO, per intercessione di MAURO, aveva lavorato);
- negava di conoscere il nominato Anthony LUCANIA, abitante al nr. 1622 West 12^a Strada Brooklyn - New York (che la polizia statunitense aveva segnalato come nipote di LUCKY Luciano e socio di Henry RUBINO nella gestione dell' "Aldton Lounge Hotel", 1650 James Avenue, Miami Beach);
- affermava, però, di aver diretto il locale predetto, per cinque o sei mesi, per conto di una persona di Pittsburg, di cui non ricordava il nome.

Provveduto al riconoscimento, da una fotografia esibitagli dai militari verbalizzanti, del nominato MONTE NEGRO Danilo, venivano contestate al RUBINO le ampie e dettagliate dichiarazioni rese dal MONTENEGRO, in ordine ai rapporti con MAURO e gli altri, ma, anche di fronte alle precisazioni e alle identità tra le dichiarazioni del MONTENEGRO medesimo e quelle di SCIMONE, RUBINO si manteneva sulla negativa.

Contestata al RUBINO la ricezione, il giorno 4 dicembre 1961, mentre soggiornava all'Hotel "Dei Congressi" di Roma, della raccomandata nr. 1277 proveniente da Barcellona (dati acquisiti presso l'Ufficio Postale EUR dai militari verbalizzanti - all.n.37), raccomandata imbucata da MAURO con le modalità che erano state precisate dal MONTENEGRO, RUBINO dichiarava di non aver mai ricevuto

- 111 -

tale raccomandata. Anche di fronte alle precise contestazioni sulle telefonate da lui fatte a Barcellona il 9 e 13 novembre 1961, come di fronte alla esibizione delle prove acquisite presso l'Azienda dei Telefoni di Stato, RUBINO negava di aver effettuato tali telefonate.

RUBINO negava, altresì, di sapere da dove MAURO gli avesse telefonato il 13 gennaio 1962; affermava di essere stato in casa dell'avvocato MANCISIDOR; negava di aver mai ricevuto denaro dal MAURO.

Al termine dell'interrogatorio, i militari verbalizzanti ritenevano di riassumere, in sintesi, tutta la serie di quelle che lo stesso RUBINO aveva definito "strane coincidenze", ma il RUBINO si dichiarava vittima di un complesso di circostanze ed affermava di non aver mai saputo dello stato di latitanza di MAURO e degli altri.

- INTERROGATORIO DELLA SIGNORA RUBINO MAGRO THERESA (all. nr. 38)

Nell'interrogatorio condotto lo stesso giorno 22 febbraio 1962, anche la signora RUBINO respingeva le contestazioni, in ordine alle precise dichiarazioni rese da MONTENEGRO, in parte coincidenti con quelle dello SCIMONE, come respingeva le dichiarazioni di DORO Felix, relativamente alle telefonate fatte dal marito a Barcellona e non accettava come probante la documentazione acquisita dai militari presso l'Azienda dei Telefoni di Stato di Napoli. (473)

- INTERROGATORIO DI DORO FELIX (all. nr. 39)

Nuovamente interrogato il 26 febbraio 1962, DORO Felix precisava alcuni elementi su persone che erano state conosciute anche dal RUBINO. (474)

---oOo---

(473) Il verbale citato nel testo non risulta, peraltro, fra gli atti raggruppati nel presente documento. (N.d.r.)

(474) Cfr. pagg. 969-971. (N.d.r.)

- 112 -

15.- DECESSO DI LUCKY LUCIANO IN NAPOLI. RAPPORTI DEL PRE-
DEPTO CON ELEMENTI DEL MONDO CINEMATOGRAFICO PER LA
REALIZZAZIONE DI UN FILM SULLA VITA DELL'EX GANGSTER

Come si è già avuto occasione di riferire, nel corso della perquisizione operata nell'abitazione di LUCKY Luciano in Napoli, i militari operanti avevano rinvenuto una lettera vergata di suo pugno da Martin GOSCH e diretta a tale "John", lettera riguardante intese, tra il mittente e il destinatario, in ordine ad un qualche documento allegato alla lettera che non sarebbe dovuto pervenire in mano di terzi.

LUCKY Luciano, richiesto di precisare come mai avesse la lettera in questione, dichiarava (questi ragguagli sono stati forniti dopo che l'interrogatorio nei suoi confronti era stato concluso: le dichiarazioni di LUCKY Luciano risultano, peraltro, nella nota nr. 110/S.I./260 del 3 febbraio 1962 del Nucleo pt. di Napoli, che è stata trasmessa da questo Nucleo Centrale con nota nr. 353/S.I./01505 del 6 febbraio 1962 al Signor Procuratore della Repubblica di Roma) che egli aveva dato il suo consenso alla produzione di un film sulla sua vita - dietro promessa d'un compenso di 300.000 dollari - e che di tale questione si stava occupando proprio Martin GOSCH. LUCKY Luciano, peraltro, si meravigliava e rimaneva perplesso circa l'esistenza, in casa sua, della lettera del GOSCH indirizzata a "John" e faceva presente che il GOSCH era da lui atteso nel pomeriggio dello stesso giorno in cui veniva interrogato. I militari che avevano operato la perquisizione avevano, del resto, trovato due cablogrammi indirizzati dal GOSCH al LUCKY per preannunciargli l'arrivo. (475)

LUCKY Luciano aveva, allora, manifestato all'ufficiale al quale stava rendendo le dichiarazioni - Capitano SPECIALE - l'invito ad accompagnarlo all'aeroporto per ricevere il GOSCH ed ascoltare, dalla viva voce di questi, gli eventuali chiarimenti sulla lettera. (476)

In base a questo invito, l'ufficiale aveva disposto che il Maresciallo RESTA del Nucleo pt. di Napoli - conoscitore della lingua inglese - si accompagnasse a LUCKY Luciano, da questi fosse presentato al GOSCH e ricevesse da quest'ultimo le dichiarazioni sulla lettera.

(475) La nota citata nel testo è pubblicata alle pagg. 825-831. (N.d.r.)

(476) La nota citata nel testo non risulta, peraltro, fra gli atti raggruppati nel presente documento. (N.d.r.)

- 113 -

Lo stesso LUCKY Luciano aveva dato, allora, appuntamento al Maresciallo RESTA per le ore 16,30 nella Piazza Garibaldi di Napoli.

Avendo i militari già predisposto il p.v. di riconsegna dei documenti rinvenuti in casa di LUCKY Luciano, questi aveva chiesto di poter firmare subito il verbale, ripromettendosi di ritirare i documenti dopo l'incontro col GOSCH.

Il Maresciallo RESTA aveva incontrato LUCKY Luciano nel punto stabilito e all'ora concordata e, insieme, si erano portati all'aeroporto di Capodichino ove, dopo breve attesa, era giunto il GOSCH, ricevuto nell'atrio dell'aerostazione da LUCKY Luciano.

Pochi minuti dopo l'arrivo, e dopo aver pronunciato poche frasi generiche di saluto e di convenevoli, e prima che il Maresciallo RESTA venisse presentato al GOSCH dal LUCKY Luciano, quest'ultimo crollava improvvisamente al suolo qualche metro all'esterno dell'aerostazione e decedeva.

Al momento dell'arrivo del GOSCH, anche altri militari del Nucleo pt. di Napoli esercitavano occulta osservazione.

Dopo l'improvviso decesso del LUCANIA, il GOSCH veniva invitato a presentarsi al Nucleo pt., veniva perquisita l'autovettura del LUCKY Luciano, venivano avviate le procedure per le constatazioni di rito, subito espletate dalla P.S. e dall'Autorità Giudiziaria.

Il cadavere di LUCKY Luciano veniva successivamente sottoposto ad autopsia e la causa del decesso veniva stabilita in un infarto cardiaco.

Delle operazioni compiute in ordine agli avvenimenti suddetti, il Nucleo pt. della Guardia di Finanza di Napoli dava doverosa comunicazione alla locale Autorità Giudiziaria, come risulta dagli allegati alla citata nota nr. 353/S.I./01505 del 6 febbraio 1962, inviata alla Procura della Repubblica di Roma, da questo Nucleo Centrale.

(477)

----- . -----

(477) La nota citata nel testo non risulta, peraltro, fra gli atti raggruppati nel presente documento. (N.d.r.)

- 114 -

Si ritiene opportuno soffermarsi su alcuni aspetti dei rapporti tra LUCKY Luciano e Martin GOSCH, quali essi sono emersi attraverso le indagini, le dichiarazioni dello stesso GOSCH e le risultanze di una azione informativa all'uopo condotta anche con l'ausilio di polizie straniere.

L'argomento si presenta di vivo interesse perchè consente una migliore conoscenza dell'attività di LUCKY Luciano e dei rapporti, certamente non limpidi, che questi manteneva con elementi della malavita.

E' innanzitutto da chiarire che la figura di Martin GOSCH si inserisce nel quadro dei collegamenti tra LUCKY Luciano, RUBINO, MAURO e gli altri trafficanti arrestati in Spagna, in quanto - come già in precedenza si è avuto occasione di rappresentare - dal telefono nr. 2348768 installato nella abitazione del Martin GOSCH in Madrid, risultano essere stati chiamati tanto il telefono di LUCKY Luciano a Napoli (cfr. telefonata intercettata il 23 gennaio 1962), quanto il telefono installato nella abitazione di Roma, del RUBINO (telefonata di MAURO a RUBINO il giorno 13 gennaio 1962).

E' da aggiungere che l'inserimento di Martin GOSCH nel quadro dei rapporti LUCKY Luciano - MAURO - RUBINO va riguardato anche alla luce degli accertamenti condotti e delle dichiarazioni rese dal MONTENEGRO, attraverso i quali risulta che, proprietaria dell'abitazione di Martin GOSCH in Madrid, è la signora LEZCANO SUIT Maria Paz, moglie dell'avvocato MANCISIDOR ed amica della moglie di Francesco SCIMONE, con il quale i RUBINO effettuarono il viaggio a Madrid e si trattennero, in più occasioni, durante il soggiorno nella stessa città.

E' opportuno, pertanto, fornire alcuni elementi su Martin GOSCH, quali essi sono stati comunicati dalla polizia spagnola, tramite l'Ufficio "I" del Comando Generale e quali risultano dalle indagini effettuate :

- Martin GOSCH : sposato con Lucille ABERMAN-nata il 15-9-1908, cittadina statunitense - vive a Madrid da alcuni anni e abita in uno chalet, denominato "La Casuca", in Via Lanzahita 4, per il quale corrisponde alla proprietaria, LEZCANO SUIT Maria Paz, 25.000 pesetas mensili. I coniugi GOSCH dispongono di tre domestici che, quasi ogni mese, vengono sostituiti con altri.

- 115 -

Si interessa di produzioni cinematografiche ed intrattiene rapporti con varie persone dell'ambiente.

Il telefono 2348768 è effettivamente installato nello chalet abitato dal GOSCH, ma i conti telefonici sono tuttora intestati a Maria Paz LEZCANO SUIT, la quale ultima abita un altro chalet nella stessa Via Lanzahita n.2, ove è installato il telefono 2533397.

I coniugi GOSCH hanno molte relazioni in Madrid e in Palma di Majorca e si recano spesso all'estero, specialmente in U.S.A.

Per quanto riguarda la progettata realizzazione del film di LUCKY Luciano, a parte le dichiarazioni del GOSCH, si è potuto apprendere che effettivamente le modalità, con le quali il GLASSMAN era entrato in contatto con LUCKY Luciano, sono sostanzialmente quelle esposte dal GOSCH, il cui inserimento nell'affare è avvenuto come egli stesso ha dichiarato.

In effetti, non sembrerebbe - almeno da quanto si è appreso - che il GOSCH possa vantare dei diritti sulla realizzazione del film, perchè il titolare di tali diritti è il GLASSMAN; peraltro il GOSCH, detenendo il copione approvato personalmente da LUCKY, tenderebbe a forzare la mano al predetto GLASSMAN.

Risulta, infatti, che il GOSCH si è portato in U.S.A. e sta svolgendo passi per valorizzare la detenzione da parte sua del copione medesimo.

Questi aspetti della questione, tuttavia, esulano dal contenuto di questo rapporto, intendendo esso soltanto lumeggiare i rapporti tra LUCKY Luciano e la malavita.

Bisogna, a questo punto, rifarsi alle dichiarazioni del GOSCH, allorchè egli ha fatto cenno alle telefonate di LUCKY Luciano prima a Madrid e poi a Londra, per rintracciarlo e per convocarlo a Roma, il 28 febbraio 1961, per un appuntamento nella hall dell'Hotel "Quirinale".

Com'è noto, GOSCH incontrò effettivamente LUCKY Luciano e questi, accompagnandolo all'aeroporto di Fiumicino, gli fece presente - nelle forme e con la perentorietà che tanto dovevano impressionare GOSCH - che il film non doveva essere più realizzato.

- 116 -

Questo Nucleo Centrale ha svolto delle indagini per stabilire se LUCKY Luciano alloggiasse all'Hotel "Quirinale" all'epoca dell'incontro con GOSCH, ma la ricerca è stata negativa. Si è, però, stabilito che, presso lo stesso albergo, nella seconda metà di febbraio 1961, LUCKY Luciano aveva incontrato - ed il calore dell'incontro aveva impressionato il personale dell'albergo - tale DUKE Charles, un cliente dell'albergo stesso, ritenuto dal personale un produttore cinematografico.

Approfondita l'indagine su DUKE Charles, si è appreso che questi ha soggiornato più volte, per lunghi periodi, presso l'Hotel "Quirinale" - con la moglie DUKE Annette - e che era presente durante il mese di febbraio 1961 (all. nnrr. 40 e 41).

DUKE (nelle registrazioni dell'albergo anche DUCK) Charles, nato a New York il 24 settembre 1912, passaporto U.S.A. nr. 1820773, è un criminale schedato presso le polizie federali statunitensi, e fa parte di gruppi organizzati, la cui attività ha formato oggetto di comitati di indagine dello Stato della California. E' conosciuto anche come "Big Dick Kamenetsky".

L'ambiente della malavita californiana frequentato dal DUKE Charles - il quale è esattamente schedato quale associato di Louis LEIBERMAN detto "Scarface" - ha intensi collegamenti con i gruppi criminali che fanno capo a Mitchell Mickey COHEN, Joe SICA, Rosario LANTIERI, cioè a quelle stesse persone che la polizia statunitense ha segnalato in contatto con Henry RUBINO e sul conto delle quali sono state rivolte allo stesso RUBINO specifiche domande nel corso dell'ultimo interrogatorio.

Charles DUKE, nei periodi di permanenza a Roma presso l'albergo "Quirinale", ha effettuato numerosissime telefonate all'estero, specialmente a Parigi, a Londra, ed a New York, e numerose telefonate ha ricevuto dall'estero.

Si è anche accertato che Charles DUKE è legato a Joseph LOSEY, abitante a Londra 2 Montpelier Square, regista cinematografico per conto del quale - durante la permanenza a Roma - si è interessato al fine di ottenere una autorizzazione del Ministero degli Interni per un soggiorno in Italia a tempo indeterminato.

- 117 -

Il LOSEY, infatti, era stato oggetto di un provvedimento degli organi di P.S., con il quale gli veniva inibito l'ingresso in Italia.

Quanto sopra dimostra che DUKE era a contatto con elementi del mondo cinematografico, il che appare di rilevante interesse ove ciò si rapporti all'incontro con LUCKY Luciano.

Gli elementi emersi dall'indagine di DUCK (DUKE), comunicati alla polizia federale americana, riceveranno negli Stati Uniti ogni conveniente sviluppo.

Peraltro, essi, così come si inseriscono nel quadro di collegamenti suesposto, hanno un indubbio valore informativo che non va disatteso quando si voglia puntualizzare la personalità di LUCKY Luciano e si voglia dare giustificazione all'atteggiamento di questi in ordine alla realizzazione del film sulla sua vita.

Dal complesso delle conoscenze che si sono acquisite ed inserendo queste nel quadro generale dell'indagine, si ritiene di poter affermare, con probabilità di essere molto vicini al vero, che LUCKY Luciano - allettato dall'ingente compenso promessogli - abbia aderito al contratto con GLASSMAN ed abbia approvato il copione, stilato da GOSCH e CRESSWELL, dopo che questi ultimi due avevano potuto studiare la personalità di LUCKY Luciano, ricevendone dall'interessato aiuto, consistito anche nell'esame dell'ambiente napoletano ove viveva.

Certo è che - in singolare coincidenza con l'incontro di DUKE Charles con LUCKY Luciano, presso l'albergo "Quirinale" di Roma - questi aveva convocato d'urgenza GOSCH e gli aveva imposto la cessazione di ogni trattativa per la realizzazione del film.

Successivamente, e ci si richiama a questo proposito alla nota telefonata intercettata, LUCKY Luciano aveva chiesto perentoriamente a GOSCH di restituirgli il copione del film, dopo che l'attore CAMERON Mitchell si era inserito nelle trattative. E' da tener conto, anche, che LUCKY Luciano aveva fatto cenno, nel corso della telefonata a GOSCH, alla presenza in Napoli della persona che doveva attendere il copione - cioè Pat EBOLI - evidentemente perchè egli doveva dare "dimostrazione" della rottura dei

- 118 -

rapporti con GOSCH: e questa dimostrazione non poteva fornirla se non facendo pervenire in America il copione originale firmato.

Nel corso della perquisizione, poi, i militari avevano rinvenuto la nota lettera che GOSCH aveva indirizzato a John REDWAY, lettera il cui rinvenimento evidentemente aveva allarmato LUCKY Luciano ed aveva suggerito lo invio del Maresciallo RESTA per attendere, con LUCKY, l'arrivo di GOSCH all'aeroporto di Capodichino.

Evidentemente, il copione del film - nel quale i personaggi venivano indicati con trasparente allusione: basti pensare che Frank COSTELLO, il gangster che GOSCH indica come "odiato" da LUCKY Luciano, viene chiamato Frank CORELLO - deve essere pervenuto alla integrale conoscenza di persone che possono aver intravisto nella realizzazione del film il mezzo per consentire ricostruzioni di avvenimenti o riferimenti a responsabilità o, nell'ipotesi migliore, comunque, un generico pericolo da evitare.

Se si considera che appare attendibile l'ipotesi affacciata da GOSCH - secondo la quale la lettera, da lui stesso indirizzata a John REDWAY perchè questi facesse esaminare il copione dal regista Lee THOMPSON, poteva essere pervenuta in mano di LUCKY attraverso lo stesso THOMPSON, rivoltosi a persona legata con gli ambienti della malavita e se ciò viene messo in relazione col fatto che esiste, come si è detto, una singolare coincidenza tra l'incontro di LUCKY Luciano con DUKE Charles, legato alla malavita californiana, e la determinazione di non realizzare il film - sembra potersi sostenere con buona attendibilità la fondatezza delle ipotesi sopra avanzate.

---=oOo=---

- 119 -

16.- ILLUSTRAZIONE DELLA PERSONALITA' E DEI PRECEDENTI DI ALCUNI INDIVIDUI LEGATI A LUCKY LUCIANO.

La personalità, le attività, i precedenti di LUCKY Luciano hanno trovato, in questo rapporto, illustrazione. Nel precedente capitolo, poi, si è fatto un cenno alle relazioni con la malavita statunitense, evidentemente interessata affinché il film sulla vita del gangster non si realizzasse.

Peraltro, si ritiene che nell'economia generale di questo rapporto, possano trovare anche conveniente sviluppo le notizie riguardanti alcuni elementi i cui rapporti con LUCKY Luciano hanno avuto intensità e continuità tali da porre gli elementi stessi su un piano di interesse per definire la personalità stessa e l'attività di LUCKY Luciano.

Nel corso del rapporto, bene spesso in relazione anche ai contatti avuti dal RUBINO in Italia, si è parlato di :

- DI GIORGIO Giuseppe, detto "Joe";
- RAIMONDO Onofrio, detto "John RAIMONDO";
- SALEMI Girolamo, detto "Momo";
- DI MARZIO Nicola, detto "Nick".

Questo gruppo di individui non esaurisce la ricerca di persone più intimamente legate a LUCKY Luciano e andrebbe completato con i nominativi di Don Francesco SCARPATO, DORO Felix, VITALITTI Rosario, SCOZZARI Frank e di qualche altro: ma di questi ultimi, però, si è già trattato.

- DI GIORGIO Giuseppe detto "Joe":

Nato a Napoli il 1° febbraio 1904 da Carlo e Lubrano Concetta, è individuo noto alla polizia italiana ed alla polizia statunitense.

A suo carico risultano le seguenti condanne riportate negli Stati Uniti :

- 120 -

- . 1930: ha espiato 18 mesi di reclusione per contrabbando di alcool;
- . 1931: ha espiato mesi 12 di reclusione per spaccio di monete false;
- . 1950: ha espiato anni 4 di reclusione per giuoco d'azzardo.

Espulso dagli Stati Uniti, DI GIORGIO elegge, nel 1954, domicilio a Napoli e, negli anni successivi, fino al 1956, vive in alberghi vari di Napoli, dedicandosi ad attività che richiamano l'attenzione degli organi di polizia;

- . l'11-7-1956 organizza una bisca da giuoco in un locale di Via Tasso, nr.601 e l'11-10-1956 viene denunciato per giuoco d'azzardo;
- . nel novembre dello stesso anno - unitamente a tale BARESE Ernesto, nato a Napoli il 10 maggio 1920, anch'egli deportato dagli Stati Uniti, ove aveva subito numerose condanne per reati comuni - espatria clandestinamente in Francia ed ottiene un falso passaporto a nome di Pierre CANAVESE, con il quale, attraverso la Spagna, raggiunge Cuba e si sistema all'Avana;
- . nel maggio 1959 viene arrestato all'Avana, in seguito alla scoperta della sua vera identità ed il 12-6-1959, sempre all'Avana, viene nuovamente arrestato per traffico di stupefacenti. Durante la permanenza all'Avana lavora come biscazziere al Casinò "Capri" e all'Hotel "Nazionale";
- . nel luglio 1959 gli organi di polizia italiani ricevono notizie che DI GIORGIO trovasi nel Venezuela ed è sospettato di traffico di stupefacenti;
- . rimpatriato da Cuba, giunge a Fiumicino il 29 novembre 1961 e prende domicilio a Napoli.

- RAIMONDO Onofrio detto "John":

Nato a Palo del Colle il 21 marzo 1902, da Domenico e Mastandrea Maria, emigrò in U.S.A. all'età di 7 anni con la famiglia originaria.

- 121 -

Negli Stati Uniti è stato condannato varie volte per furto, violenza carnale, estorsione, istigazione alla prostituzione, vendita abusiva di bevande alcoliche.

Deportato dagli Stati Uniti il 15 gennaio 1949, ritorna in America clandestinamente, sì che viene nuovamente deportato il 7 settembre 1950;

- . il 18-9-1950, viene fermato, per indagini di P.G., allo scalo marittimo di Napoli;
- . il 24-9-1950, viene denunciato per espatrio clandestino e truffa;
- . nell'agosto 1953 viene rimpatriato a Palo del Colle con foglio di via obbligatorio;
- . fermato a Napoli il 21-9-1954, viene inviato al suo paese di origine, con foglio di via obbligatorio;
- . nel febbraio 1955 torna a Napoli e si impiega come contabile in un bar;
- . nel maggio 1955 elegge domicilio presso Ida ALESSANDRINI in Romano, a Napoli - Via Medini, n.61. La donna è una prostituta sposata a Francesco ROMANO nato a Scisciano il 24-10-1917, anch'esso deportato dagli U.S.A.;
- . il 3-6-1955 viene denunciato per violazione al foglio di via obbligatorio;
- . il 12-2-1958 viene emesso nei suoi confronti l'ordine di carcerazione, per espiare mesi 1 di reclusione, in relazione alla denuncia di cui sopra e viene arrestato il 21-6-1958 per lo stesso motivo.

RAIMONDO gestisce il negozio "ROYAL" di Via Michelangelo da Caravaggio, che, come si è detto, sembra sia stato finanziato da LUCKY Luciano e nel quale, comunque, come emerge dal presente rapporto, si riunivano gli elementi affiliati a LUCKY Luciano, elementi ben conosciuti dal RAIMONDO (cfr., ad es., p.v. intercettazione telefonica all.n.42).

In ordine alle operazioni poste in essere dal RAIMONDO, nella sua qualità di gestore del negozio suddetto,

- 122 -

sono in corso indagini perchè è emerso che il RAIMONDO, avvalendosi del compiacente aiuto di militari statunitensi, ha spedito quadri in America, attraverso la Posta Militare U.S.A., con probabili violazioni alle norme doganali, valutarie e postali.

- SALEMI Girolamo detto "Momo":

Nato a Lercara Friddi (Palermo) il 23-7-1898, dal fu Calcedonio, residente a Palermo, via Alfieri, n.14.

Sul conto del SALEMI Girolamo, congiunto di LUCKY Luciano, gli archivi di questo Nucleo Centrale, come di altri organi di polizia, contengono numerosi elementi da cui risulta che il predetto è noto pregiudicato. E' stato sospettato, tra l'altro, di essere stato favoreggiatore della banda "Giuliano" e di essersi dedicato al traffico degli stupefacenti e all'incitamento alla prostituzione.

Molto frequenti sono stati i suoi contatti, in Napoli e in Palermo, con il congiunto LUCKY Luciano. La sua attività è attualmente oggetto di attenta osservazione da parte di questo Nucleo Centrale.

- DI MARZIO Nicola detto "Nick":

E' nato a S.Giorgio del Sannio (Benevento) il 27-7-1907, ed è iscritto nelle liste dei trafficanti di stupefacenti.

Emigrato negli U.S.A. il 22 maggio 1939, viene rimpatriato, perchè indesiderabile, nel giugno 1948, ma successivamente riesce a tornare in U.S.A. clandestinamente.

Nel 1954 viene disposto il suo rimpatrio in Italia.

Nuovamente tornato clandestinamente in U.S.A., viene arrestato nel dicembre del 1959 e fatto rimpatriare in Italia.

A suo carico esistono numerosi precedenti penali, per condanne relative a reati comuni vari.

- 123 -

Nel marzo 1961, da ultimo, è stato arrestato a Napoli, per truffa, a danno di militari alleati.

DI MARZIO è notoriamente tossicomane ed i suoi rapporti con LUCKY Luciano sono stati rilevati, nel tempo, da vari organi di polizia.

Sembra che, il 4 febbraio 1962, in Napoli, in un ristorante di Via Flavio Gioia, n.80, Nick DI MARZIO sia venuto a lite violenta con Joe DI GIORGIO e RAIMONDO Onofrio, in relazione a contrasti riguardanti i funerali di LUCKY Luciano.

----- . -----

In definitiva, LUCKY Luciano ha mantenuto sempre stretti, intimi, continui contatti con persone i cui precedenti e le cui attività non necessitano di commento alcuno, come quelle di cui si è appena parlato o come altre che, nel corso del rapporto, si è avuta occasione di nominare.

Ne risulta un panorama di collegamenti che ben a ragione sembrano poter far sostenere che, anche dopo il suo ritorno dall'America, LUCKY Luciano non si è estraneato dal mondo della malavita nell'ambito del quale egli aveva raggiunto posizioni di grande rilievo.

Si ritiene di aggiungere un'ultima osservazione. Nell'interno della cassetta di sicurezza 726, intestata a Salvatore LUCANIA (LUCKY Luciano), presso il Credito Italiano di Napoli - come è risultato dopo la perquisizione effettuata il giorno 10 febbraio 1962 dal Signor Giudice TUOZZI, assistito da militari della Guardia di Finanza - erano detenute varie scritture e documenti. Tra questi ultimi era una scrittura privata, di alcuni anni orsono, a firma Antonino SORCI, con la quale veniva dato atto che LUCANIA Salvatore era titolare di quote di proprietà di un terreno acquistato dallo stesso SORCI unitamente a MANCINO Rosario. Questi due ultimi individui, sul conto dei quali esistono, da tempo, concreti sospetti di traffico di stupefacenti, sono stati più volte citati nel rapporto di denuncia "CANEBA", al quale può essere fatto riferimento.

(478)

17.- ULTERIORI ACCERTAMENTI A NAPOLI.

Il 9 ed il 12 marzo 1962, il Nucleo pt. della Guardia di Finanza di Napoli trasmetteva, a questo Nucleo Centrale, le note-rispettivamente - nr. 169/S.I./260 e nr. 418/S.I. (alleg.nr.43), con le quali venivano fatti pervenire atti vari (p.v. di intercettazione telefonica; p.v. di interrogatorio; documentazione rinvenuta in casa di Salvatore LUCANIA fra cui il copione del film, etc.), in gran parte già richiamati nei precedenti capitoli del presente rapporto, perchè erano stati tenuti presenti, per lo svolgimento di alcune delle indagini e delle operazioni nel corso del servizio.

(479)

Il Nucleo pt. di Napoli inviava, inoltre, con la prima delle note predette, alcuni pp.vv. di interrogatorio - esattamente quelli relativi a RAIMONDO Onofrio, (del 2 marzo 1962) e di DI GIORGIO Giuseppe (del 6 marzo 1962), sui quali si ritiene opportuno soffermarsi perchè da essi emergono elementi di rilevante interesse.

a)- INTERROGATORIO DI RAIMONDO ONOFRIO (all.n.44)

RAIMONDO Onofrio - la cui personalità e la cui attività sono state sintetizzate nel capitolo precedente - rendeva ampie dichiarazioni e, in ordine ai fatti e alle persone che formano oggetto del presente rapporto, affermava :

- di essere stato intimo della famiglia EBOLI (Pat e Tommy RYAN), tanto che nel 1933 egli aveva gestito un banco lotto a Boston con Tommy RYAN;
- di avere ben conosciuto, per averlo trattato per circa una diecina di anni, Tony BENDER (Anthony STROLLO) e di conoscere che questi era intimo amico di LUCKY Luciano;
- di conoscere anche i rapporti di stretta amicizia di Anthony STROLLO con i fratelli EBOLI (Pat e Tommy RYAN) che, anzi, secondo RAIMONDO, erano stati "cresciuti" da Tony BENDER;
- di sapere che Pat RYAN (EBOLI) era stato inviato - dagli U.S.A. in Italia - dagli amici americani di LUCKY Luciano, per incontrarlo, e che lo stesso Pat RYAN, nel 1955, appreso che RAIMONDO non aveva preso contatto con LUCKY Lu-

- 125 -

ciano, aveva provocato un incontro fra i due e, dopo tale incontro, LUCKY Luciano aveva finanziato l'apertura del negozio di RAIMONDO.

Dopo aver precisato che i fratelli EBOLI sono proprietari di un bar e di un ristorante in America e gestiscono la "TRYAN VENDING INDUSTRIES INCORPORATION" nr. 10, Jones Street di New York che si interessa del collocamento di macchinette distributrici di sigarette nella città di New York (a questo proposito val la pena di rammentare la dichiarazione di RUBINO circa la sua conoscenza con RYAN), RAIMONDO precisava :

- di essere stato molto legato a Vito GENOVESE (questi è ritenuto dalle polizie statunitensi un elemento direttivo della malavita, collegato ai già citati Frank COSTELLO, Joe ADONIS, etc.);
- di aver conosciuto Salvatore MANERI durante la permanenza di questi, con la famiglia, in Napoli e di essere a conoscenza che lo stesso MANERI frequentava assiduamente LUCKY Luciano, con il quale si accompagnava spessissimo all'ippodromo di Agnano, ove il MANERI puntava fortissime somme;
- di essere a conoscenza che Joe DI GIORGIO lavorava, a New York, come biscaggiere e che lo stesso - dopo il rimpatrio di LUCKY Luciano e per interessamento di questi - ebbe un incarico in una casa da giuoco di Las Vegas che, come altre, era controllata sia dal LUCKY sia da Joe ADONIS e Frank COSTELLO.

Infine, il RAIMONDO rendeva una dichiarazione che dava conferma della fondatezza dei dubbi sulla regolarità dei redditi di LUCKY Luciano, dubbi che avevano costituito il motivo dell'inizio dell'inchiesta di natura fiscale sul predetto da parte di questo Nucleo Centrale pt. Infatti, RAIMONDO affermava che, nel 1951/52, LUCKY Luciano versava in precarie condizioni economiche e veniva aiutato finanziariamente dai suoi vecchi amici residenti in America. Dichiarava anche che, fino al momento della morte, LUCKY Luciano riceveva una media di 3.000 dollari al mese, speditigli dagli U.S.A. - di volta in volta - a mezzo di Pat EBOLI, di Aniello NAPOLITANO (Harry NAP) e di altre persone.

(Attesi i constatati collegamenti tra LUCKY Luciano e il gruppo di Anthony STROLLO e considerato il fatto

- 126 -

che uno dei corrieri era Pat EBOLI, si può affermare che i "vecchi amici" di LUCKY Luciano erano proprio Anthony STROLLO nonchè elementi del suo gruppo, del quale, com'è noto, faceva parte Vincent MAURO).

b)- INTERROGATORIO DI GIUSEPPE DI GIORGIO (all.n.45).

Giuseppe DI GIORGIO, interrogato il 6 marzo 1962, forniva particolari sugli avvenimenti della sua vita, particolari che confermavano gli elementi già noti e che sono stati esposti nel precedente capitolo.

Con particolare riguardo alle persone e ai fatti che formano oggetto del presente rapporto, DI GIORGIO affermava :

- di aver conosciuto, fin da ragazzo, LUCKY Luciano;
- di aver conosciuto, sei anni prima, Pat EBOLI;
- di aver conosciuto RAIMONDO Onofrio, nel 1950, a Napoli;
- di aver conosciuto Henry RUBINO, nel 1958, a Cuba, allorchè il predetto era impiegato in un locale da giuoco con funzioni direttive;
- di essere a sua conoscenza che il RUBINO giocava forti somme tanto che aveva perso 5.000 dollari.

----- . -----

Con la citata nota nr. 169/S.I./260 del 9 marzo 1962, il Nucleo pt. della Guardia di Finanza di Napoli trasmetteva, anche, un fascicolo di documentazione (quello indicato come allegato 21 alla nota predetta) che comprende - oltre a documenti già citati, come la lettera indirizzata da GOSCH a "John", i cablogrammi inviati da GOSCH a LUCANIA per annunciargli il suo arrivo a Napoli, le copie fotostatiche dei primi fogli del copione cinematografico firmato per accettazione da LUCKY Luciano - quanto era stato rinvenuto all'atto della perquisizione in casa di LUCKY Luciano ed una serie di fotografie relative a gruppi comprendenti il LUCKY Luciano stesso con persone varie citate nel rapporto

(480)

- 127 -

to (DORO Felix, VITALITTI, RUBINO, etc.) e quelle scattate durante i funerali del LUCKY, in cui compaiono molti degli individui dell'entourage di LUCKY Luciano.

Il fascicolo viene allegato al presente rapporto (all.nr. 43) in uno al plico dei documenti rinvenuti in casa di LUCKY Luciano e al plico contenente il copione del film.

-----oOo-----

- 128 -

18.- ESAME E VALUTAZIONI, CON RAFFRONTI, DELLE DICHIARAZIONI RESE DAGLI INTERROGATI E DELLE PROVE DOCUMENTALI EMERSE.

Attraverso il complesso di indagini e di operazioni di P.G. svolte, si è cercato di acquisire certezza in ordine ai rapporti intercorsi tra Henry RUBINO e sua moglie ed i trafficanti Vincent MAURO, Frank CARUSO e Salvatore MANERI, residenti, sotto falso nome, in Spagna.

Tali rapporti, delineatisi subito dopo il primo viaggio effettuato dai RUBINO in Spagna, andavano riguardati alla luce dei constatati intensi rapporti tra i medesimi RUBINO e LUCKY Luciano.

Sicchè, nello svolgimento di questo capitolo, debbono essere esaminate le risultanze delle indagini e valutate le dichiarazioni rese dagli interrogati, al fine di stabilire se effettivamente possa configurarsi un collegamento LUCKY LUCIANO-RUBINO-MAURO e gli altri.

Vanno, a tal fine, posti e risolti alcuni quesiti e, cioè :

- se la venuta di RUBINO in Italia, in maggio 1961 e in novembre dello stesso anno, possa essere rapportata ai collegamenti del RUBINO con MAURO;
- se i contatti dai RUBINO avuti con LUCKY Luciano abbiano avuto intensità e carattere tali da lasciare intravedere che LUCKY Luciano non fosse all'oscuro dell'effettiva ragione della permanenza dei RUBINO in Italia;
- se da parte dei RUBINO fosse noto lo stato di latitanza di Vincent MAURO e degli altri e se, nel loro comportamento, possano intravedersi gli estremi di un favoreggiamento cosciente;
- se, comunque, LUCKY Luciano possa aver agevolato la permanenza dei tre trafficanti in Spagna.

----oOo----

- 129 -

1.- I RUBINO sono venuti in Italia, com'è noto, una prima volta il 20 maggio 1961 ed hanno soggiornato nel nostro Paese per dieci giorni. Una seconda volta sono giunti il 2 novembre 1961, sbarcando a Napoli.

Motivo del primo viaggio, dichiarato dai RUBINO, sarebbe stato quello di espletare un esame delle possibilità di aprire in Italia un ristorante, oltre che quello di effettuare visite turistiche.

La loro permanenza è durata dieci giorni e tali giorni essi hanno impiegato soprattutto per compiere visite ad Amalfi, Capri, etc., in compagnia di DORO Felix, che era stato loro presentato da LUCKY Luciano.

E' agevole rilevare quanto singolare appaia una così breve permanenza, sia che essa possa aver avuto per scopo il turismo, sia che abbia avuto per scopo la ricerca di una nuova attività.

Colpisce, soprattutto, la circostanza che i RUBINO abbiano iniziato il viaggio in aereo per la prima loro venuta in Italia, a distanza di soli quattro giorni dalla data in cui Vincent MAURO e gli altri trafficanti venivano arrestati a New York.

E' stato dimostrato che il RUBINO ha intrattenuto, con intensità e continuità diverse, ma significative sempre, rapporti di conoscenza, di amicizia o di affari con persone segnalate come trafficanti, sospette o schedate. E' emerso, anche, che il RUBINO - la cui passione per il giuoco è emersa evidente - ha svolto una attività discontinua, passando dall'uno all'altro locale, frequentemente cambiando residenza, sempre o quasi sempre appoggiandosi ad ambienti non estranei agli interessi di individui notoriamente facenti parte del mondo della malavita. Basterebbe citare, a questo riguardo, le risultanze relative ai rapporti di RUBINO con Anthony STROLLO, con Mitchel COHEN, Alfred FELICE, ed altri, oltre che quelle in ordine ai contatti, ripetuti, con Vincent MAURO.

E' da tener presente che, come lo stesso RUBINO ha dichiarato, Vincent MAURO ebbe a dare lavoro al RUBINO, dietro insistenti richieste di questi e che, nell'ultimo periodo di permanenza in U.S.A., RUBINO gestiva il

- 130 -

ristorante "Enrico's" di Miami, venduto prima di tornare in Italia nel novembre 1961, ristorante che, secondo le attendibili notizie fornite dalla polizia statunitense, era compreso nel giro di interessi di Vincent MAURO e di STROLLO.

Se, poi, si esamina lo svolgimento degli avvenimenti successivi alla prima visita in Italia dei RUBINO - nel corso della quale, è bene notare, fin d'ora, avviene l'incontro e la presa di contatto dei RUBINO con LUCKY Luciano - non può non colpire la dichiarazione resa dallo stesso RUBINO, relativamente all'unico viaggio effettuato dalla Florida alle Bahamas, nell'agosto-settembre 1961, allorchè MAURO e gli altri due trafficanti si erano rifugiati in quelle isole. Questo unico viaggio alle Bahamas dei RUBINO segue la vendita del locale di Miami e precede la venuta dei RUBINO stessi e dei tre trafficanti in Europa.

Sicchè, se la suddetta circostanza si rapporta con le informazioni circa l'effettiva proprietà del locale gestito dal RUBINO a Miami, oltre che ai constatati rapporti tra il RUBINO e il MAURO, non è disagevole arguire che il viaggio alle Bahamas sia stato effettuato per riferire sulla vendita del locale e per la presa di accordi circa il comportamento da tenere in epoca successiva.

Il 2 novembre 1961, i RUBINO sbarcano a Napoli, dopo aver liquidato tutte le loro attività in U.S.A. e vengono in Italia, dichiaratamente, ma ciò è attendibile, con una somma (9-10.000 dollari) che certamente non può assicurar loro la tranquillità per il futuro, atteso che i RUBINO intendono iniziare una nuova vita e una nuova attività in Italia.

Il 5 novembre 1961, a Barcellona, - provenienti, come si è accertato, dal Venezuela - compagno MAURO, CARUSO e MANERI e, muniti di falsi passaporti canadesi intestati rispettivamente ai nomi di PALLANTE, LOSCHIAVO e MATTIACCI, si sistemano, in un primo tempo, all'Hotel "Avenida Palace" e, poi, entrano in contatto con il MONTENEGRO, con la Gardenia PULIDO, etc.

Dal canto loro, i RUBINO - accolti all'arrivo a Napoli da DORO Felix - scambiano con MAURO le note incontestabili telefonate: è questo un collegamento immediato che conferma come il viaggio dei RUBINO in Italia abbia

- 131 -

un evidente riferimento con la permanenza di MAURO e degli altri in Spagna.

Corroborata l'affermazione suddetta tutta la serie di movimenti effettuati dai RUBINO, come il primo viaggio a Barcellona nel novembre 1961 (preceduto dallo scambio di telefonate del 9, 13, 14 novembre) e il secondo viaggio a Madrid (preceduto dalla telefonata di MAURO del 13 gennaio 1962).

Ancora: sono da tener presenti le dichiarazioni di DORO Felix, allorchè questi dichiara di aver ricevuto invito dal RUBINO di andarlo a rilevare all'aeroporto di Fiumicino tre giorni dopo la sua partenza per Barcellona, perchè questo significa che RUBINO aveva un programma ben preciso, sapeva di doversi incontrare con MAURO e di tornare subito dopo e non appare, quindi, veritiera l'affermazione resa dal RUBINO che ha dichiarato di essersi portato a Barcellona solo per studiare l'ambiente commerciale e di essersi subito reso conto che non vi erano possibilità di aprire un ristorante.

Ci si può, poi, soffermare, anche, sulla dichiarazione del MONTENEGRO, allorchè questi afferma di aver saputo da Vincent MAURO che erano stati consegnati diecimila dollari al RUBINO, quale cointeressenza nell'apertura di un ristorante a Roma. I militari operanti ritengono che questa affermazione di MAURO possa essere giustamente corretta, tenendo presente la necessità da parte del MAURO di non svelare i suoi effettivi rapporti col RUBINO, nel senso che effettivamente 10 mila dollari siano stati dati dal MAURO al RUBINO, ma come parte del ricavato dalla vendita del ristorante di Miami.

Attendibile potrebbe essere l'ipotesi che il MAURO abbia "confermato" una trattenuta di 10 mila dollari dal ricavato dalla vendita del locale, allorchè, giunto il RUBINO a Barcellona, il MAURO ebbe dal predetto consegnati i 125.000 dollari che, dal complesso delle notizie raccolte, sembrano essere stati il congruo ricavato della vendita stessa, cifra, peraltro, che MELLONE Antonio dichiara di aver appreso dal RUBINO.

Si ritiene di non essere lontani dalla verità, avanzando il dubbio che il rotolo di banconote, consegnato dal

- 132 -

RUBINO al DORO Felix, al momento dello sbarco a Napoli, fosse di importo notevolmente più alto di quello apprezzato dal DORO stesso e dichiarato dal RUBINO. Avvalorebbe, poi, questa ipotesi, il fatto che il MAURO ha fittato una cassetta di sicurezza al Banco di Bilbao il 6-12-1961 (i RUBINO erano stati a Barcellona il 15-11) riponendovi, secondo le dichiarazioni, 70.000 dollari.

Facendo un calcolo delle spese ingenti sopportate dai tre trafficanti durante la permanenza in Spagna, a queste aggiungendo i 10 mila dollari che il MAURO ha dichiarato al MONTENEGRO di aver consegnato al RUBINO e tenendo presenti i 60 mila dollari circa rinvenuti sulla persona del MAURO all'atto dell'arresto e nella cassetta di sicurezza, ci si avvicina esattamente alla somma di 125.000 dollari che sarebbe stata ricavata dalla vendita del locale.

In questo quadro generale, possono agevolmente inserirsi tutte le conoscenze acquisite nel corso delle indagini e che, nei capitoli precedenti, hanno trovato ampia esposizione.

- 2.- Per rispondere al quesito relativo alla possibilità che LUCKY Luciano, attraverso RUBINO, non fosse allo oscuro dell'effettiva ragione della presenza dei coniugi RUBINO in Italia, ci si può richiamare al complesso degli elementi acclarati.

Va tenuto conto che, nella prima breve permanenza dei RUBINO in Italia, nel maggio del 1961, è proprio LUCKY Luciano la persona con la quale i RUBINO entrano immediatamente in contatto e da LUCKY Luciano vengono presentati a DORO Felix, con il quale, in pratica, passano gran parte del loro tempo.

Se vera fosse l'affermazione dei RUBINO di un incontro casuale con LUCKY Luciano, ben strano apparirebbe a lume di logica l'instaurarsi immediato di rapporti amichevoli tanto stretti e tanto continui, rapporti che nella loro effettiva natura trovano ampio commento nelle stesse dichiarazioni di RUBINO, nel materiale reperito, etc.

Va tenuto conto, a questo proposito, di un importante

- 133 -

elemento, costituito dalla lettera che il 30 agosto 1961 LUCKY Luciano ha indirizzato al RUBINO e con la quale, ricorrendo a significative sigle, LUCKY Luciano incaricava RUBINO di salutargli Anthony STROLLO ed i fratelli RYAN. Sembra molto significativa la dichiarazione del RUBINO - di fronte alla contestazione dei verbalizzanti che appalesavano meraviglia per l'affermazione del RUBINO di non aver assolto l'incarico - secondo il quale egli non aveva salutato gli amici di LUCKY perchè non conosceva i loro recapiti.

Considerate le relazioni che LUCKY Luciano ha sempre mantenuto con l'ambiente della malavita (cfr., in proposito, anche le dichiarazioni di RAIMONDO), si può attentamente avanzare l'ipotesi che il primo viaggio effettuato dai RUBINO in Italia abbia avuto per vero scopo quello di prendere contatto con LUCKY Luciano, per esaminare la possibilità che MAURO e gli altri due trafficanti trovassero rifugio in Italia, dopo aver avuto la libertà sotto cauzione. Ciò verrebbe confermato anche dal tentativo del MONTENEGRO di reperire, in Milano, per incarico successivo di MAURO, dei passaporti italiani falsi.

E' probabile tuttavia che LUCKY Luciano - molto amico di Anthony STROLLO, a sua volta intimo di Vincent MAURO - abbia opposto un rifiuto, tanto più che uno dei latitanti, Salvatore MANERI, allorchè era stato rimpatriato dagli U.S.A. il 7 agosto 1958, si era stabilito a Napoli per alcuni mesi ed era entrato in contatto (come lo stesso LUCKY Luciano ha dichiarato nel suo interrogatorio e come ha affermato RAIMONDO Onofrio) con quest'ultimo.

Non va, poi, trascurata l'importanza delle informazioni fornite dalla polizia statunitense, secondo le quali Henry RUBINO è stato socio, per la gestione del ristorante "Aldton Lounge", di un nipote di LUCKY Luciano, Anthony LUCANIA. Lo stesso diniego del RUBINO in ordine a questo fatto è significativo, quando si pensi che egli però conviene di essere stato in effetti direttore del suddetto locale per cinque o sei mesi.

LUCKY Luciano, peraltro, come dimostrano lo stesso tono e contenuto della telefonata intercettata da militari di questo Nucleo Centrale, poneva vivo e affettuoso, si direbbe - interesse ai progetti commerciali del RUBINO

- 134 -

che, con la moglie, ha mantenuto, per tutto il periodo di permanenza in Italia, stretti rapporti con l'ex gangster, tanto da frequentarne le case di Napoli e di S. Marinella, da unirsi a lui in numerose occasioni (le fotografie di gruppo rinvenute in casa RUBINO e in casa di Salvatore LUCANIA a S. Marinella sono, a questo proposito, molto indicative), da accompagnarsi con LUCKY e l'amante a Taormina e così via.

Tenendo presenti tutti questi elementi e considerando anche il fatto che LUCKY Luciano aveva promesso una consistente partecipazione alle attività che il RUBINO intendeva iniziare in Italia, non sembra possa essere sostenuto che il RUBINO non abbia rivelato quali erano i motivi dei suoi viaggi in Spagna e quali i rapporti che egli manteneva con i trafficanti, resisi latitanti.

- 3.- Circa il dubbio che ci si è proposto di chiarire che da parte dei RUBINO fosse noto lo stato di latitanza dei tre trafficanti poi arrestati in Spagna e se nel comportamento dei RUBINO medesimi possa essere intravisto il carattere di un cosciente favoreggiamento, sembra potersi sicuramente affermare che la risposta non può essere che positiva.

Nel riportare, in precedenza, gli interrogatori condotti nel corso delle indagini, si è ritenuto di dare allo svolgimento dell'argomento un carattere cronologico, perchè in tal maniera potesse essere evidenziata la posizione a mano a mano assunta dai RUBINO.

Si sarà certamente notato che, proprio in ordine alla conoscenza dello stato di latitanza dei trafficanti arrestati in Spagna e all'uso da parte loro di falsi nomi e di passaporti canadesi, RUBINO e sua moglie hanno mantenuto una posizione di estrema negativa.

Tale posizione non hanno abbandonato anche quando - attraverso le prime dichiarazioni di Francesco SCIMONE, dopo il riconoscimento da questi effettuato di "John" e "Alex" nelle fotografie di MAURO e MANERI, dopo le detagliate dichiarazioni di DORO Felix sulle telefonate effettuate il 9 e 13 novembre 1961 dal RUBINO a Barcellona, di fronte alle prove documentali acquisite in ordine a tali telefonate presso l'Azienda dei Telefoni di Stato - era apparso di tutta evidenza che RUBINO e sua

- 135 -

moglie ben conoscevano i nomi di copertura di MAURO, MANERI e anche di LOSCHIAVO.

Ed anche nell'ultimo interrogatorio cui è stato sottoposto il RUBINO, come in quello condotto nei confronti della moglie - allorchè i verbalizzanti hanno contestato le oltremodo dettagliate e precise dichiarazioni di MONTENEGRO - i RUBINO non hanno ritenuto di abbandonare la negativa suddetta, dando ai verbalizzanti conferma che essi erano ben coscienti di non poter altrimenti sostenere tutta l'impalcatura di inesatte dichiarazioni rese, relativamente agli incontri avuti con i tre trafficanti in Spagna.

Cosicchè, dagli elementi emersi attraverso le indagini svolte dalla polizia spagnola, circa il primo viaggio a Barcellona; dalle dichiarazioni di SCIMONE e di MONTENEGRO; dalle affermazioni di DORO Felix; dalle prove costituite dai documenti ottenuti presso l'Azienda Telefonica di Stato di Napoli e da quelli reperiti presso l'Ufficio Postale dell'EUR, relativamente alla raccomandata spedita da MAURO a RUBINO, non sembra possano sussistere dubbi sul fatto che i RUBINO fossero a conoscenza dello stato di latitanza e dei falsi nomi dei trafficanti arrestati in Spagna.

- 4.-Si pone, ora, l'ultimo dei quesiti proposti, quello relativo alla possibilità che LUCKY Luciano possa aver agevolato la permanenza dei tre trafficanti in Spagna.

La difficoltà di un coordinamento delle indagini in vari Stati (Spagna, U.S.A.) e di un approfondimento delle indagini stesse nei confronti di persone, che sarebbe stato utile assumere ad interrogatorio prima del completamento di questo rapporto, consentono di formulare soltanto alcune ipotesi, in ordine al quesito proposto.

Si è già fatto cenno alla possibilità che, per incarico di MAURO e di STROLLO, Henry RUBINO sia venuto in Italia nel maggio 1961 per esaminare la convenienza o meno che i trafficanti arrestati si rifugiassero in Italia, allorchè avessero ottenuto la libertà sotto cauzione.

Dopo essere stati in varie località, in epoca successiva all'acquisizione dei falsi passaporti (Venezuela, Giamaica, Bahamas), Vincent MAURO, Frank CARUSO, e Sal-

- 136 -

vatore MANERI giungono in Spagna - provenendo, via mare, dal Venezuela - e, sotto i falsi nomi di John PALLANTE, Anthony LOSCHIAVO, Gabriel MATTIACCI, prendono alloggio all'Avenida Palace di Barcellona.

Si tenga presente che Vincent MAURO è socio di Anthony STROLLO, amico di LUCKY Luciano e che questi ben conosce Salvatore MANERI. A Barcellona, i tre latitanti prendono contatto immediatamente con MONTENEGRO Danilo, originario di Napoli e fin dal 1955 sospettato di essere dedito al traffico di stupefacenti.

Pochi giorni dopo l'arrivo a Barcellona, MAURO prende ripetuti contatti telefonici con RUBINO, che, a quell'epoca, risiede all'Hotel "Majestic" di Napoli e che quotidianamente si accompagna con LUCKY Luciano.

Successivamente, a Madrid, RUBINO incontra MAURO e MANERI, unitamente a Francesco SCIMONE che è da lungo tempo conosciuto da LUCKY Luciano. La moglie di Francesco SCIMONE - l'attrice cinematografica Alba AURORA - è amica della LEZCANO SUIT Maria Paz, moglie dell'avvocato MANCISIDOR e proprietaria dello chalet "La Casuca", affittato a Martin GOSCH - sulle cui relazioni con LUCKY Luciano si è ampiamente trattato - chalet che è servito dal telefono 2348768, da cui è partita la telefonata effettuata da MAURO a RUBINO il 13 gennaio 1962, nell'imminenza del viaggio effettuato da quest'ultimo a Madrid.

Un'ultima considerazione appare, inoltre, importante: il giorno 9 novembre 1961 (quattro giorni dopo l'arrivo di MAURO a Barcellona), Henry RUBINO telefona all'Avenida Palace di Barcellona, chiedendo del cliente il cui falso nome egli sa corrispondere a Vincent MAURO. Se questa telefonata è stata fatta, è evidente che il RUBINO doveva conoscere il recapito in Barcellona del MAURO e, dal momento che non sono emerse relazioni telefoniche o epistolari dirette fra i due, è da supporre che l'indicazione sia stata fornita al RUBINO da altri, individuabili o nello stesso LUCKY Luciano - col quale in quei giorni si era permanentemente trattenuto - o in corrispondenti di LUCKY Luciano.

Questa rete di collegamenti delinea la possibilità che LUCKY Luciano abbia dato un apporto alla permanenza dei

- 137 -

tre trafficanti in un Paese tanto lontano dalle Americhe - come la Spagna - ove i predetti giungevano, il 5 novembre 1961, dal lontano Venezuela e dove non si sarebbero certamente portati se non nella certezza di poter conservare rapporti con il mondo di cui erano esponenti.

Attraverso le indagini che sono in corso in più Stati, questo interessante aspetto della questione in esame potrà, si confida, trovare un conveniente chiarimento.

----=oOo=----

- 138 -

19.- CONSIDERAZIONI FINALI.

Si è ritenuto di dare al presente rapporto ampiezza tale che potessero essere comprese, in esso, non solo le risultanze delle operazioni di P.G. relative al rintraccio e all'arresto dei trafficanti MANERI, CARUSO e MAURO (questi ultimi due denunciati con il rapporto penale "CANEBA"), e connesse con le complesse indagini riguardanti la personalità e l'attività di LUCKY Luciano e le persone a lui collegate, ma, anche, tutte le informazioni che consentono una più ampia visione del mondo della malavita internazionale nei rapporti tra questo e gli individui che sono stati oggetto delle indagini. (481)

Sembra di potersi affermare che, per quanto riguarda i coniugi

RUBINO Henry;

RUBINO MAGRO Theresa,

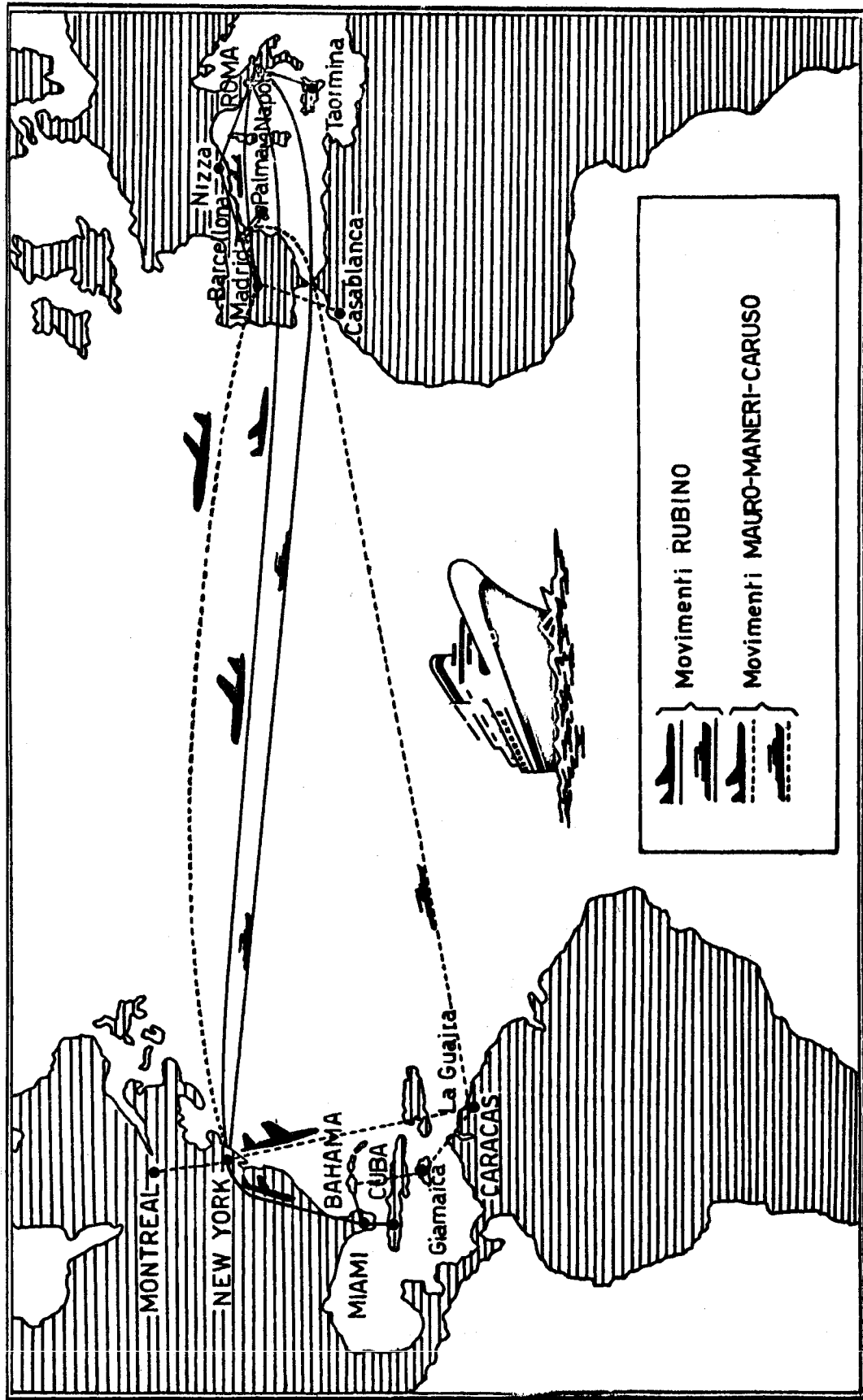
cittadini statunitensi (i quali hanno fatto ritorno nel loro Paese il 9 marzo 1962 e la cui partenza è stata comunicata all'A.G. con nota nr. 3947/01505 dello stesso giorno di questo Nucleo Centrale) l'indagine ha consentito di stabilire per certi i rapporti intrattenuti con Vincent MAURO e con altri elementi della malavita e di accertare che non era dagli stessi RUBINO ignorato lo stato di latitanza in Spagna - sotto falsi nomi - di Vincent MAURO, Frank CARUSO e Salvatore MANERI. (482)

Altrettanto evidenti sembra possano apparire, dalle risultanze delle indagini, i rapporti intrattenuti dai RUBINO con LUCKY Luciano e con elementi a quest'ultimo collegati, mentre per ora soltanto delineata appare la fondatezza delle ipotesi che lo stesso LUCKY Luciano abbia agevolato la permanenza dei trafficanti in Spagna e che i coniugi RUBINO siano stati il tramite di collegamento tra il MAURO e gli altri e LUCKY Luciano.

I RUBINO, come si è detto, hanno lasciato l'Italia. Questa loro determinazione è sintomatica: arrestati MAURO e gli altri in Spagna, deceduto LUCKY Luciano, non realizzato - in conseguenza - il progetto di aprire un ristorante, la permanenza dei due coniugi in Italia veniva a perdere "giustificazione" e non restava ai RUBINO - che hanno, durante gli interrogatori, sempre detto di volersi

(481) Il rapporto citato nel testo è pubblicato alle pagg. 1023-1391. (N.d.r.)

(482) La nota citata nel testo non risulta, peraltro, fra gli atti raggruppati nel presente documento. (N.d.r.)



- 139 -

sistemare definitivamente in Italia - altra soluzione che quella di tornare nel loro Paese ove RUBINO, si ritiene, tornerà ad appoggiarsi agli ambienti di cui ha fatto parte in passato.

Volendo analizzare il comportamento dei coniugi RUBINO, relativamente ai rapporti avuti con MAURO e con gli altri trafficanti - per individuare se in esso esistono azioni idonee a concretare ipotesi penalmente perseguibili - sembra allo scrivente che, nella sostanza e valutando il complesso delle loro azioni, i due coniugi abbiano soltanto fornito cosciente aiuto ai trafficanti, affinché questi permanessero - in Spagna - nello stato di latitanza nel corso del quale si sono serviti di falsi nomi e di documenti canadesi.

Peraltro, sembra che tale comportamento non possa concretare attività delittuosa diversa da quella prevista dall'art. 378 C.P. ("favoreggiamento personale") a favore di Vincent MAURO e Frank CARUSO, denunciati all'Autorità Giudiziaria Italiana.

Questa attività, tuttavia, non appare penalmente perseguibile, perchè - se favoreggiamento personale da parte dei RUBINO a favore di MAURO e degli altri vi è stato - esso è stato posto in essere in territorio straniero e da parte di cittadini stranieri. Pertanto, ai sensi dell'art. 10 C.P. - allontanatisi dal territorio italiano i coniugi RUBINO, e prevedendo il reato di favoreggiamento personale pena inferiore, nel minimo, ad un anno di reclusione - l'applicazione della legge penale italiana resta nei loro confronti esclusa.

Va, comunque, fatto presente che la polizia statunitense - secondo quanto si è appreso - ha fermato, al suo arrivo, con la moglie, a New York, Henry RUBINO.

Tra le sue cose è stata rinvenuta una lettera datata Lisbona (Portogallo) 4-3-1962 ed indirizzata a Roma con la quale il RUBINO veniva avvertito da una certa "Jolanda" di prendere subito contatto con l'avvocato HERBERT BRINKMAN, tel. LE 26600 di New York.

La polizia statunitense - che, avvalendosi di norme vigenti in U.S.A., procederà probabilmente nei confronti dei RUBINO per il reato federale di "favoreggiamento" - ritiene che la "Jolanda" sia la moglie di Benny

- 140 -

INTERSIMONE alias "Benny SIMONE", un noto gangster statunitense.

Il nome di "Jolanda" è emerso nel corso di indagini che, anni orsono, hanno portato all'arresto di Andrew ALBERTI ed in altre operazioni riguardanti tali Chacos MONTEBELLO e William FICHER, quest'ultimo amico di Vincent MAURO.

Si ritiene, anche, di far presente che il Signor MELLONE ha dato in visione al Capitano TOSCHI, di questo Nucleo, un telegramma - lasciategli dal RUBINO - proveniente da New York e datato 8-3-1962, con il quale RUBINO veniva invitato a prendere "contatti con l'avvocato" al suo arrivo in U.S.A.

----- . -----

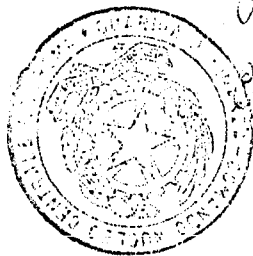
All'illuminato apprezzamento del Signor Procuratore della Repubblica - anche per quanto possa aver attinenza con il rapporto "CANEBA" e con il rapporto "LITRICO", richiamati in premessa - viene lasciata ogni valutazione, per agevolare la quale non è apparsa inutile la illustrazione della personalità e dell'attività di LUCKY Luciano e di numerosi altri elementi della malavita.

(483)

I tre trafficanti arrestati in Spagna sono, come già detto, attualmente in stato di detenzione a New York, presso il Carcere Federale di quella città. Mentre Vincent MAURO e Frank CARUSO, che risultano denunciati nel rapporto "CANEBA", sono cittadini statunitensi, Salvatore MANERI ha conservato la cittadinanza italiana, anche dopo essersi allontanato clandestinamente dal nostro Paese, ove, perchè indesiderabile negli Stati Uniti, era giunto nell'agosto 1958.

IL COLONNELLO COMANDANTE

U. Bortone -



Toschi
[Handwritten signature]

NUCLEO CENTRALE POLIZIA TRIBUTARIA GUARDIA DI FINANZA

---ooOoo---

E L E N C O DEGLI ALLEGATI AL RAPPORTO NR.5300/01505 (484)
DEL 30 MARZO 1962.

- 1.- P.V. di intercettazione telefonica - Compagnia G.di Finanza di Civitavecchia - e testo con traduzione non ufficiale della telefonata intercettata, avvenuta alle ore 19,30 del 4-12-1961 tra LUCKY Luciano e Henry RUBINO;
- 2.- P.V. di intercettazione telefonica - Nucleo pt. G.di Finanza di Napoli - e testo della telefonata avvenuta alle ore 21,03 del 23-1-1962 tra LUCKY Luciano e Martin GOSCH;
- 3.- Plico contenente i documenti, appunti e fotografie ritirati a Henry RUBINO;
- 4.- P.V. di interrogatorio redatto il 25-1-1962 nei confronti di Henry RUBINO;
- 5.- P.V. di interrogatorio redatto il 25-1-1962 nei confronti di RUBINO MAGRO Theresa;
- 6.- P.V. di interrogatorio redatto il 25-1-1962 nei confronti di MELLONE Antonio;
- 7.- P.V. di interrogatorio redatto il 25-1-1962 nei confronti di LUCANIA Salvatore, cugino di LUCKY Luciano;
- 8.- P.V. di interrogatorio redatto il 26-1-1962 nei confronti di LUCANIA Salvatore alias "LUCKY Luciano";
- 9.- P.V. di interrogatorio redatto il 26-1-1962 nei confronti di Henry RUBINO;
- 10.- lettera inviata a Henry RUBINO da LUCKY Luciano;
- 11.- P.V. di interrogatorio redatto il 26-1-1962 nei confronti di SCIMONE Francesco;
- 12.- P.V. di interrogatorio redatto il 27-1-1962 nei confronti di Henry RUBINO;
- 13.- P.V. di interrogatorio redatto il 27-1-1962 nei confronti di Martin A. GOSCH;
- 14.- P.V. di interrogatorio redatto il 28-1-1962 nei confronti di Martin A. GOSCH;
- 15.- P.V. di interrogatorio redatto il 28-1-1962 - in lingua inglese - nei confronti di Martin A. GOSCH e traduzione non ufficiale;

- II -

- 16.- P.V. di intercettazione telefonica - Nucleo pt. Guardia di Finanza di Napoli - e testo della telefonata avvenuta alle ore 2,30 del 27-1-1962 tra Martin A. GOSCH e la moglie Lucille GOSCH;
- 17.- P.V. di interrogatorio redatto il 29-1-1962 - in lingua inglese - nei confronti di Martin A. GOSCH e traduzione non ufficiale;
- 18.- P.V. di interrogatorio redatto il 29-1-1962 - in lingua inglese - nei confronti di Martin A. GOSCH e traduzione non ufficiale;
- 19.- P.V. di interrogatorio redatto il 29-1-1962 nei confronti di MELLONE Antonio;
- 20.- Depliant relativo al locale "HICKORY HOUSE" consegnato da LUCKY Luciano a MELLONE Antonio;
- 21.- P.V. di interrogatorio redatto il 29-1-1962 nei confronti di Henry RUBINO;
- 22.- P.V. di interrogatorio redatto il 31-1-1962 nei confronti di EBOLI Pasquale;
- 23.- P.V. di interrogatorio redatto il 1-2-1962 nei confronti di EBOLI Pasquale;
- 24.- P.V. di interrogatorio redatto il 2-2-1962 nei confronti di SCIMONE Francesco;
- 25.- P.V. di interrogatorio redatto il 2-2-1962 nei confronti di DORO Felix;
- 26.- P.V. di interrogatorio redatto il 6-2-1962 nei confronti di Henry RUBINO e della moglie RUBINO MAGRO Theresa;
- 27.- P.V. di interrogatorio redatto il 10-2-1962 nei confronti di DORO Felix;
- 28.- P.V. di interrogatorio redatto il 15-2-1962 nei confronti di DORO Felix;
- 29.- Lettera e schede dell'Azienda Telefoni di Stato di Napoli riguardanti le telefonate fatte da Henry RUBINO in Spagna;
- 30.- P.V. di identificazione di persona redatto nei confronti di MAZZARELLA Ugo, impiegato presso l'Azienda dei Telefoni di Stato di Napoli;
- 31.- P.V. di interrogatorio redatto il 12-2-1962 nei confronti di MONTENEGRO Danilo Alberto;

- III -

- 32.- P.V. di interrogatorio redatto il 13-2-1962 nei confronti di MONTENEGRO Danilo Alberto;
- 33.- P.V. di interrogatorio redatto il 14-2-1962 nei confronti di MONTENEGRO Danilo Alberto;
- 34.- P.V. di interrogatorio redatto il 15-2-1962 nei confronti di MONTENEGRO Danilo Alberto;
- 35.- P.V. di constatazione redatto nei confronti della Soc. p. Az. di Navigazione "ITALIA" con sede in Genova;
- 36.- P.V. di interrogatorio redatto il 22-2-1962 nei confronti di Henry RUBINO;
- 37.- Autorizzazione della Procura della Repubblica di Roma per effettuare ricerche presso l'Ufficio Postale dell'EUR, circa una raccomandata ricevuta da Henry RUBINO;
- 38.- P.V. di interrogatorio redatto il 22-2-1962 nei confronti di RUBINO MAGRO Theresa;
- 39.- P.V. di interrogatorio redatto il 26-2-1962 nei confronti di DORO Felix;
- 40.- P.V. di ricognizione di fotografia redatto il 21-2-1962 nei confronti di personale dell'albergo "Quirinale" di Roma;
- 41.- P.V. di constatazione redatto il 23-2-1962 nei confronti del Sig. AEBISCHER Edmondo, primo portiere dell'Hotel "Quirinale" di Roma;
- 42.- P.V. di intercettazione telefonica - Nucleo pt. Guardia di Finanza di Napoli - e testo della telefonata avvenuta alle ore 2,04 del 27-1-1962 tra Frank SCOZZARI e RAIMONDO Onofrio;
- 43.- Nota nr. 169/S.I./260 del 9-3-1962 del Nucleo pt. Guardia di Finanza di Napoli con gli allegati nr. 2 e 21 e plico contenente l'agenda tascabile, appunti vari e la rubrica telefonica rinvenuti in casa di LUCKY Luciano;
Nota nr. 418/S.I. del 12-3-1962 del Nucleo pt. Guardia di Finanza di Napoli e plico contenente l'esemplare del copione relativo al film progettato da Martin A. GOSCH sulla vita di LUCKY Luciano;
- 44.- P.V. di interrogatorio redatto il 2-3-1962 nei confronti di RAIMONDO Onofrio;

- IV -

- 45.- P.V. di interrogatorio redatto il 6-3-1962 nei confronti di DI GIORGIO Giuseppe;
- 46.- Flico contenente copie fotostatiche di appunti e fotografie rinvenuti nel villino di Santa Marinella, siglate da LUCANIA Salvatore cugino di LUCKY Luciano e P.V. di restituzione documenti ed interrogatorio.

NUCLEO CENTRALE POLIZIA TRIBUTARIA GUARDIA DI FINANZA

---=00000=---

E L E N C O DEGLI UFFICIALI, SOTTUFFICIALI E MILITARI
CHE HANNO PARTECIPATO ALLE INDAGINI ED
AGLI ACCERTAMENTI DI CUI AL RAPPORTO NR.
5300/01505 DEL 30 MARZO 1962, SOTTO LA DI-
REZIONE DEL COLONNELLO UMBERTO BORTONE,
COMANDANTE DEL NUCLEO CENTRALE PT.

(485)

NUCLEO CENTRALE PT ROMA

- Ten. Col.	CREMONA	Romualdo
- Capitano	TOSCHI	Fulvio
- Capitano	PASCUCCI	Marino
- Tenente	DE PANFILIS	Francesco
- Tenente	LONGO	Giovanni
- Mar.	SCARDINO	Giuseppe
- Brig.	AMABILE	Mario
- Brig.	ANDREANI	Angelo
- Brig.	ARTURI	Michele
- Brig.	BOCCARUSSO	Silvio
- Brig.	CANUTO	Fiorenzo
- Brig.	CASSATELLA	Pasquale
- Brig.	DE NART	Sergio
- Brig.	FILIPPI	Gianfranco
- Brig.	FORTE	Vincenzo
- Brig.	GIORGI	Emilio
- Brig.	ORTOMBINA	Carlo
- Brig.	POSANI	Goffredo
- Brig.	SANTONE	Sante
- Brig.	TARALLO	Giuseppe
- Brig.	VENTURINI	Ennio
- App.	BORRIELLO	Giuseppe
- Fin.	AMORELLI	Sabato
- Fin.	ANDREOZZI	Vincenzo
- Fin.	ANTONELLI	Mario
- Fin.	D'ANTONIO	Giuseppe
- Fin.	GUERRIERO	Fiorentino
- Fin.	SERRA	Mario

NUCLEO PT GUARDIA DI FINANZA DI NAPOLI

- Ten.Col.	DE LUCA	Ferdinando
- Capitano	SPECIALE	Andrea
- Capitano	LOMBARDO	Vincenzo
- Capitano	CERULLO	Quirino

- II -

- Mar.	ALFIERI	Fabio
- Mar.	DE MARIA	Francesco
- Mar.	RESTA	Cesare
- Mar.	SAULLO	Mario
- Brig.	RICIGLIANO	Giacomo
- Brig.	ROMANO	Vittorio

NUCLEO REGIONALE PT GENOVA

- Brig.	GARRONE	Giovanni
- Brig.	VENTRELLA	Carlo

NUCLEO PT GUARDIA FINANZA MESSINA

- Capitano	M E L I	Giuseppe
- Brig.	GANGEMI	Giorgio
- Brig.	GIBILARO	Mario
- Brig.	SCARNATI	Onofrio
- Brig.	VENTURA	Sebastiano
- Fin.	SPINELLA	Carmelo

COMPAGNIA GUARDIA FINANZA DI CIVITAVECCHIA

- Capitano	PAGLIARI	Mario
- Mar.	FALCO	Antonio
- Brig.	VELLA	Matteo

----- . -----

COMANDO GENERALE GUARDIA DI FINANZA - UFFICIO "I"

- Capitano	BIANCHI	Vincenzo
------------	---------	----------

NUCLEO CENTRALE POLIZIA TRIBUTARIA GUARDIA DI FINANZA

-----oOo-----

R A P P O R T O

NR. 5300/01505 DEL 30 MARZO 1962

(486)

I N D I C E

ALFABETICO SILLABICO DELLE
PERSONE E DELLE DITTE CITA
TE NEL RAPPORTO PREDETTO.-

-----oOo-----

I numeri segnati a fianco
di ciascun nome indicano
le pagine del rapporto ove
le persone o le ditte ven
gono citate.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ti = esiste già la relazione
no = dare relazione - II -

A

no ABERMAN - avvocato	Pag. 81 - 88
no ABERMAN Lucille	" 114
si AGUECI Albert	" 6 - 7
no ALBERTI Andrew	" 140
no ALDTON LOUNGE - albergo	" 60 - 110 - 133
no ALESSANDRINI Ida in Romano ...	" 121
no ANASTASIA Anthony	" 26
no ANGELVIN Jacques Louis	" 107
no R.E.M.E.A. - Soc. a r.l.	" 21
no ARTIANI Arturo	" 40
no AURORA Alba	" 61 - 104 - 105 - 109 - 136
no AVENIDA PALACE - albergo	" 36 - 51 - 52 - 61 - 62 - 100 - 103 - 104 - 107 - 108 - 130 - 136 -

B

no BAHIA - albergo	" 52 - 53 - 82 - 106 -
no BANCO DI BILBAO	" 103 - 132
no BARBATO Arnold Joseph	" 7
si BARESE Ernesto	" 120
no BARRACUDA CLUB	" 17
no BELDFORD - albergo	" 70 - 110
si BIONDO Joe	" 15
no BONOMO Guglielmo	" 15
no BRINKMAN Herbert	" 139
no BROWNE Charles	" 26

C

no CALASCIBETTA Egidio	" 15
no CALIFORNIA - ristorante Roma .	" 31
no CALIFORNIA - ristorante Napoli "	" 31 - 32 - 42 - 60 - 63 - 64 - 66 - 80 - 89 - 93 - 94 -
no CALLACE Frank	" 15
no CANAVESE Pierre	" 120
si CANEBA - rapporto penale - ... "	" 1 - 3 - 5 - 14 - 16 - 45 - 123 - 138 - 140
si CARUSO Frank alias "Anthony LO SCHIAVO"	" 1 - 5 - 22 - 25 - 27 - 37 - 45 - 47 - 48 - 49 - 50 - 51 - 53 - 61 - 62 - 66 - 73 - 82 - 89 - 98 -

- III -

<i>A</i> segue CARUSO Frank	Pag.	102 - 103 - 104 - 107
		108 - 109 - 128 - 130
		135 - 136 - 138 - 139
		140
<i>no</i> CATALANO Giuseppe	"	15
<i>no</i> CATALDO Joseph alias "Joe the Wop"	"	69
<i>no</i> CASA DEL VALENTINO - ristor..	"	72 - 83 - 86 - 90
		97 - 104
<i>no</i> CASINO CAPRI - club	"	120
<i>no</i> CASTELLANA HILTON o TORRE DI MADRID-albergo	"	72 - 74 - 90 - 104
		108
CASTRO Fidel	"	67
<i>no</i> CASUCA (La) - chalet	"	53 - 114 - 130
<i>ni</i> CESARI Joseph	"	6
<i>no</i> CIRO'S - night club	"	85
<i>no</i> COHEN Mickey	"	110 - 116 - 120
<i>no</i> COLOREDO	"	102
<i>no</i> COPPOLA Michele	"	18
<i>ni</i> CRESSWELL	"	75 - 76 - 111
<i>no</i> CUBEL Consuelo	"	92

D

<i>no</i> D'AGATI Francesco	"	13 - 14
<i>ni</i> DE FALCO Vincenzo	"	21
<i>no</i> DEI CONGRESSI - albergo	"	30 - 31 - 32 - 60
		110
<i>no</i> DELETTI Al	"	61 - 70 - 110
DELLE PALME - albergo	"	25
<i>no</i> DAIMOND T. John	"	13
<i>no</i> DI BELLA Vito	"	14
<i>ni</i> DI GIORGIO Joe	"	34 - 40 - 66 - 79
		84 - 87 - 88 - 89
		93 - 94 - 96 - 97
		119 - 120 - 123 - 124
<i>ni</i> DI MARZIO Nicola (Nick)	"	119 - 122 - 123
DI VINCENZO Francesco.....	"	14
<i>ni</i> DORO Felix	"	4 - 31 - 34 - 39
		58 - 60 - 63 - 65
		67 - 86 - 89 - 92
		93 - 94 - 95 - 96
		97 - 98 - 99 - 109
		111 - 119 - 127 - 129
		130 - 132 - 134

- IV -

DOTO Joseph alias "Joe Adonis" Pag.	13 - 81 - 125
DUKE Annette	" 116
DUKE (o DUCK) Charles alias "Big Dick Kamenetsky"	" 116 - 117 - 118
DURANTE John	" 61

E

EBOLI Pasquale alias "Pat RYAN" alias "Pat EBOLI"	" 25 - 27 - 39 40 - 44 - 57 67 - 71 - 73 79 - 80 - 87 88 - 89 - 92 95 - 97 - 117 124 - 125 - 126 133
EBOLI Saverio	" 24
EBOLI Thomas alias "Tommy RYAN"	" 24 - 25 - 27 39 - 57 - 69 70 - 71 - 73 77 - 92 - 93 95 - 97 - 124 125 - 129 - 133
ELLIS Eileen	" 51 - 91
ENRICO'S - ristorante	" 60 - 68 - 130
ESPOSITO Antimo	" 17
EXCELSIOR - albergo	" 75 - 76 - 88

F

F.A.R.M. - Soc. a r.l.	" 21
FELICE Alfred George alias "Freddy"	" 69 - 85 - 129
FICHER William	" 140
FIENBOCK	" 60
FIGUS Lidia	" 56
FRANKEL Leo	" 60 - 68
FUCA Pasquale	" 107
FUMO Frank	" 59

G

GALATEA FILMS	" 78
GENOVESE Vito	" 26
GENTILE Nicola alias "Nick Gen tile"	" 13 - 14

- V -

GIARA (La) - Night club	Pag.	35			
GIBSON Camille	"	59			
GIGGI FAZI - ristorante	"	33			
GLASSMAN	"	75 - 76 - 77 - 78			
		115 - 117			
GOLD KEY - Night club	"	69			
di GOSCH Martin A.	"	4 - 43 - 44 - 53			
		56 - 66 - 67 - 73			
		75 - 76 - 77 - 78			
		79 - 80 - 81 - 82			
		87 - 88 - 89 - 112			
		113 - 114 - 115 - 116			
		117 - 118 - 126 - 136			

H

HICKORY HOUSE - ristorante ...	"	83			
HO-DOI - albergo	"	68			
HOLMES William A.	"	7			

I

INTERSIMONE Benny alias "Benny Simone"	"	139 - 140			
-------------------------------------------------	---	-----------	--	--	--

J

J.A.M.C.O. - ditta	"	15			
JOLANDA	"	139 - 140			

K

KASTELL Phil	"	80 - 81 - 90			
--------------------	---	--------------	--	--	--

L

LANTIERI Rosario.....	"	109 - 115			
LEIBERMAN Louis alias "Scarfa- ce"	"	116			
LEZCANO SUIT Maria Paz	"	53 - 73 - 82 - 83			
		105 - 109 - 114 - 115			
		136			
LIGUORI Ralph	"	15			
LISSONE Igea	"	14 - 22			
LITRICO - rapporto penale	"	3 - 6 - 7 - 140			
LOMANTO Antonio	"	14 - 15			

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- VI -

LOSEY Joseph	Pag.	116	-	117			
LUCANIA Anthony	"	110	-	113			
∅ LUCANIA Bartolo	"	9	-	17	-	19	- 20
		41	-	54	-	65	- 88
∅ LUCANIA Salvatore alias "LUCKY Luciano"	"	1	-	3	-	4	- 9
		10	-	11	-	12	- 13
		14	-	15	-	16	- 17
		18	-	19	-	20	- 21
		22	-	23	-	24	- 25
		26	-	27	-	28	- 31
		34	-	39	-	40	- 41
		42	-	43	-	44	- 46
		48	-	55	-	56	- 57
		58	-	59	-	60	- 61
		63	-	64	-	65	- 66
		67	-	71	-	72	- 75
		76	-	77	-	78	- 79
		80	-	81	-	82	- 83
		84	-	86	-	87	- 88
		89	-	90	-	93	- 94
		95	-	97	-	109	- 112
		113	-	114	-	115	- 116
		117	-	118	-	119	- 121
		122	-	123	-	124	- 125
		126	-	127	-	128	- 129
		130	-	132	-	133	- 134
		135	-	136	-	138	- 140
LUCANIA Salvatore - cugino di "LUCKY Luciano"	"	19	-	58	-	65	
<u>M</u>							
MAIORANA Salvatore Gaetano - alias "Thomas MARINO"	"	26					
MAJESTIC - albergo	"	29	-	30	-	32	- 34
		35	-	52	-	62	- 94
		96	-	98	-	108	- 136
∅ MANCINO Rosario	"	123					
∅ MANCISIDOR Jose Maria	"	74	-	105	-	106	- 109
		111	-	114	-	136	
∅ MANERI Salvatore alias "Gabriel MATTIACCI" alias "Alex".	"	22	-	25	-	27	- 37
		45	-	47	-	48	- 49
		51	-	52	-	53	- 61
		62	-	63	-	64	- 66
		72	-	73	-	74	- 82

- VII -

Segue MANERI Salvatore	Pag.	83 - 84 - 85 - 86	
		89 - 91 - 97 - 98	
		101 - 102 - 104 - 105	
		106 - 107 - 108 - 109	
		125 - 128 - 130 - 133	
		134 - 135 - 136 - 138	
		140	
MANGANO Vincent	"	26	
MANILA - albergo	"	50 - 103	
MATRAGNA Pasquale	"	18	
MAURO Vincent alias "John PALLAN TE" alias "Vinny BRUNO" ..	"	1 - 5 - 22 - 24	
		25 - 26 - 27 - 29	
		37 - 45 - 46 - 47	
		48 - 49 - 51 - 52	
		53 - 61 - 62 - 63	
		64 - 66 - 68 - 69	
		70 - 71 - 72 - 73	
		74 - 82 - 83 - 84	
		85 - 86 - 91 - 97	
		98 - 99 - 100 - 101	
		102 - 103 - 104 - 105	
		106 - 107 - 108 - 109	
		110 - 111 - 114 - 126	
		128 - 129 - 130 - 131	
		132 - 133 - 134 - 135	
		136 - 138 - 139 - 140	
MAY FAIR - albergo	"	76	
MAZZARELLA Ugo	"	100	
MEDITERRANEO - albergo di Roma .	"	67	
MEDITERRANEO - albergo di Napoli	"	32	
MEDITERRANEO - albergo di Taormi na	"	34	
MELLONE Antonio	"	30 - 31 - 32 - 33	
		34 - 41 - 60 - 63	
		64 - 65 - 66 - 82	
		83 - 84 - 95 - 131	
		140	
MEO PATACCA - ristorante	"	33 -	
MIGLIARDI Carlo	"	16	
MITCHELL Cameron	"	55 - 77 - 117	
MOCCIO Pasquale alias "Patsy" ..	"	68	
MONTEBELLO Cachos	"	140	
MONTENEGRO Danilo Alberto	"	4 - 51 - 52 - 53	
		62 - 66 - 74 - 85	
		86 - 89 - 98 - 103	
		104 - 105 - 106 - 107	
		108 - 109 - 110 - 111	

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- VIII -

Segue MONTENEGRO Danilo Albert Pag.	114 - 130 - 131 - 132
	135 - 136
MONTEREY - Soc. a r.l.	" 31 - 64
MORERIA (La) - club	" 105
<u>N</u>	
NAJADI (Le) - albergo	" 25
NAPOLITANO Aniello alias "Harri ri NAP"	" 26 - 89 - 95 - 125
NAZIONALE - albergo	" 120
NORTON Jaqueline	" 26
<u>P</u>	
PALACE - albergo di Madrid ...	" 108
PALACE - albergo di S.Marinella	" 25
PALACE - CAVALLUCCIO MARINO - albergo di S.Marinella	" 28
PATHE' New - Inc. - ditta	" 75
PIANTEDOSI Anna	" 56
PICI Giuseppe detto "Joe PICI"	" 15
PIRICO' Francesco	" 14
PLAZA - albergo	" 61 - 74 - 90
POLLOCK Red	" 85
PULIDO Gardenia	" 50 - 51 - 103 - 130
PUMPERNICK - ditta	" 60
<u>Q</u>	
QUIRINALE - albergo	" 76 - 115 - 116 - 117
<u>R</u>	
RAIMONDO Onofrio detto "Johnny"	" 25 - 34 - 40 - 89
	93 - 95 - 96 - 97
	119 - 120 - 121 - 122
	123 - 124 - 125 - 126
	133
REDWAY John	" 78 - 79 - 118
RENNA Vincent	" 6
RIO - club	" 50
RITZ - albergo	" 50 - 52 - 103
RIVOLI - agenzia	" 32
RIZZO Adriana	" 22 - 34 - 54 - 57
	80 - 87 - 134

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- IX -

ROMANO Francesco	Pag.	121			
ROYAL - ditta	"	25 -	121		
ROYAL - albergo	"	29 -	39 -	40 -	67
		79 -	80 -	88	
RUBINO Henry	"	3 -	4 -	26 -	28
		29 -	30 -	31 -	32
		33 -	34 -	35 -	36
		39 -	41 -	42 -	43
		45 -	46 -	47 -	48
		49 -	50 -	53 -	55
		57 -	58 -	59 -	60
		61 -	62 -	63 -	64
		65 -	66 -	67 -	68
		69 -	70 -	71 -	72
		73 -	74 -	80 -	82
		83 -	84 -	85 -	86
		87 -	89 -	90 -	91
		93 -	94 -	95 -	96
		97 -	98 -	99 -	100
		103 -	104 -	105 -	106
		107 -	108 -	109 -	110
		111 -	114 -	116 -	119
		126 -	127 -	128 -	129
		130 -	131 -	132 -	133
		134 -	135 -	136 -	138
		139 -	140		
RUBINO Italo	"	67			
RUBINO MAGRO Theresa	"	3 -	4 -	27 -	28
		29 -	30 -	31 -	32
		33 -	34 -	35 -	36
		39 -	41 -	42 -	43
		45 -	46 -	47 -	48
		49 -	52 -	53 -	55
		57 -	58 -	59 -	60
		63 -	64 -	66 -	68
		69 -	70 -	71 -	72
		73 -	74 -	80 -	82
		85 -	86 -	89 -	90
		93 -	94 -	95 -	96
		97 -	98 -	99 -	100
		103 -	104 -	105 -	106
		108 -	111 -	128 -	129
		130 -	131 -	134 -	135
		138 -	139		
RUBINO Salvatore alias "Rubi" alias "Rub"	"	26			

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- X -

S

†SALEMI Girolamo detto "Momo" ..	Pag.	87	-	89	-	119	-	122
SAN FRANCISCO - bar	"	18						
SANTI Lionello	"	78						
SARKIS Yakoubian	"	80						
SCALA	"	69						
SCARPATO Francesco (Don)	"	17	-	20	-	39	-	75
		119						
SCHIAPPARELLI - ditta	"	16						
SCIMONE Francesco alias "Chico								
SCIMON'S"	"	4	-	35	-	41	-	48
		55	-	58	-	61	-	63
		66	-	71	-	72	-	73
		74	-	83	-	84	-	85
		86	-	87	-	89	-	90
		91	-	96	-	97	-	98
		105	-	106	-	109	-	110
		111	-	114	-	134	-	135
		136						
SCOZZARI Frank Joseph alias								
"Skeets" alias "Frank								
CULLA"	"	18	-	89	-	97	-	119
7/11 - night club	"	110						
SEVERIA Frank alias "Frank CO-								
STELLO"	"	13	-	81	-	118	-	125
SICA Joe	"	109	-	116				
SORCI Antonino	"	14	-	123				
STROLLO Anthony alias "Tony								
BENDA" alias "Tony								
BENDER"	"	24	-	25	-	26	-	39
		44	-	57	-	58	-	61
		64	-	68	-	69	-	70
		71	-	73	-	85	-	86
		97	-	124	-	126	-	130
		133	-	135	-	136		
SUNGO	"	67						
SUTHERLAND Norma	"	51	-	91				

T

TEIXEIRA	"	81						
THOMPSON Lee	"	78	-	79	-	118		
TONCRAY Leo	"	110						
TONY PASTORS - night club	"	69						
TRANSATLANTICO - ristorante ..	"	40						
TRUPIA Charles	"	14						

- XI -

TURISTICO albergo..... Pag. 19 - 79 - 83 - 88

Y

VECCHIA AMERICA-ristorante ... " 33
VESUVIO - albergo " 66
2) VITALITTI Rosario " 34 - 35 - 58 - 89
119 - 127

Z

ZARRA Estella " 102 - 108

DOCUMENTO 813**FASCICOLI PROCESSUALI DEL TRIBUNALE E DELLA CORTE DI APPELLO DI MILANO, RELATIVI AI PROCEDIMENTI PER L'APPLICAZIONE DELLA MISURA DI PREVENZIONE DELLA SORVEGLIANZA SPECIALE A CARICO DI GIUSEPPE DOTO, ALIAS JOE ADONIS, ACQUISITI IL 6 DICEMBRE 1971 DALL'ORGANISMO TECNICO DELLA COMMISSIONE. (1)**

(1) Il documento 813 non viene pubblicato in tutte le sue parti, essendosi stabilito — secondo la decisione adottata nella seduta del 17 marzo 1976 dal Comitato incaricato di selezionare i documenti della Commissione da pubblicare in allegato alle relazioni, alla stregua dei criteri fissati dalla Commissione medesima nella sua ultima seduta del 15 gennaio 1976 — di rendere pubblici esclusivamente gli atti in esso raggruppati che, a giudizio del relatore, senatore Michele Zuccalà, hanno specifica conclusione rispetto agli argomenti trattati nella sua relazione.

Degli atti raggruppati nel suddetto documento vengono, perciò, pubblicati soltanto:

- la proposta di applicazione della misura di prevenzione nei confronti di Giuseppe Doto formulata, in data 15 maggio 1971, dalla Questura di Milano;
- il decreto, in data 19 giugno 1971, del Tribunale di Milano, che dispone l'applicazione della misura di prevenzione nei confronti di Giuseppe Doto;
- il ricorso, in data 22 giugno 1971, avverso il suddetto decreto;
- il decreto, in data 8 ottobre 1971, della Corte d'Appello di Milano, a parziale riforma del decreto del Tribunale di Milano del 19 giugno 1971;
- il decreto, in data 26 novembre 1971, della Corte d'Appello di Milano, a parziale modifica del precedente decreto della medesima Corte d'Appello. (N.d.r.)



QUESTO

ot. 47/71 Reg. Min. Proc.

Divisione 2°

104516/M.P.

Si assegna alla

Milano

Sez. Penale

15/5/1971.

Risposta a

Allegati n. 2.

OGGETTO

Proposta per l'applicazione della misura di prevenzione della sorveglianza speciale della P.S. con obbligo di soggiorno in un determinato Comune, ai sensi dell'art. 3 della legge del 27/12/1956 n. 1423, a carico di:
 DOTO Giuseppe, alias "Joe Adonis", fu Michele, nato a Montemarano (Avellino) il 22/11/1902, residente a Milano in via Albricci n. 7 e con richiesta di fermo per custodia preventiva ai sensi dell'articolo 6 della succitata legge.

AL SIGNOR PRESIDENTE DEL TRIBUNALE

MILANO

e, per conoscenza:

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA

MILANO

DOTO Giuseppe, in oggetto generalizzato, è un temibilissimo "boss" della malavita organizzata italo - americana, con gravi precedenti penali.

Com'è noto, il giudizio sulla pericolosità del prevenuto per la sicurezza pubblica, deve necessariamente fondarsi sulla valutazione della completa personalità, quale si è manifestata attraverso la sua condotta, le attività e le manifestazioni cui ha dato luogo durante la propria vita, sia nel periodo antecedente che in quello susseguente alla diffida inflittagli.

In siffatta indagine, carattere di logica precedenza, assumono i trascorsi giudiziari del diffidato.

Emigrato negli Stati Uniti d'America all'età di sei anni, unitamente ai familiari, entrò a far parte, ancora giovane, della malavita organizzata americana, raggiungendo una posizione di grande prestigio nel seno del famigerato "Sindacato del Crimine" di cui facevano parte, tra gli altri, i noti gangsters Frank Costello, Lucky Luciano, Mayer Lansky, Buggy Siegel, Albert Anastasia, Jonny Torrio ecc...

./.

2

= 2 =

Il citato "sindacato", tenne per lunghi anni il controllo delle attività più redditizie dell'economia americana: il gioco d'azzardo, il contrabbando degli stupefacenti e degli alcolici, la "protezione" degli esercenti ecc...

Il Doto, conosciuto come "Mister - A - " e "Joe Andonis" fu ritenuto l'ideatore della "Murder incorporated" nota come "Anonima assassini" che aveva per scopo la consumazione di omicidi su commissione a mezzo di "Killers" professionisti.

Da una lunga inchiesta, svolta dalla commissione Senatoriale U.S.A. sulla malavita organizzata, emerse ufficialmente che il prevenuto era uno dei capi della mafia ed era in stretti rapporti con i già nominati Costello, Luciano, Lansky, Siegel, Anastasia, Torrio ed inoltre con i noti Joseff Profaci, Vincent Mangano, Antony Strallo, Vito Genovese, Thomas Eboli ecc...

Furono disposti pertanto accertamenti sulla cittadinanza del Doto ai fini dell'eventuale deportazione.

Risultò, così, che il certificato di nascita da cui si rilevava che lo stesso aveva avuto i natali in terra americana era falso ed ottenuto mediante corruzione di pubblici ufficiali; in effetti egli è nato in Italia, precisamente a Montemarano, in provincia di Avellino.

Per sottrarsi all'ormai inevitabile deportazione, il prevenuto si allontanò volontariamente dagli U.S.A. col transatlantico "Biancamano", sbarcando a Napoli nel febbraio del 1956 e prendendo alloggio a Roma presso conoscenti.

L'Ufficio Interpol comunicò, in concomitanza con il suo arrivo in Italia, che il Doto aveva pregiudizi per rapina a mano armata, estorsione, porto abusivo di arma, spaccio di stupefacenti, contrabbando di liquori, spergiuro e falsa testimonianza.

Rintracciato dalla Questura di Roma fu rimpatriato per motivi di sicurezza, ai sensi dell'abrogato art. 157 Testo Unico leggi di P.S., ad Avellino, con ingiunzione a non far ritorno nella capitale senza la preventiva autorizzazione dell'Autorità di P.S.

./.

= 3 =

Dopo qualche mese, però, il Doto stabilì la propria dimora nel Comune di Frascati, alla periferia di Roma, alloggiando in un vasto e lussuoso villino, preso in locazione, e mantenendo una condotta di vita sospetta.

Ne erano prove i continui spostamenti e viaggi per altre città, le visite di persone equivoche, le sue agiatissime condizioni economiche; infatti non svolgeva alcuna attività lavorativa, si serviva di due autovetture e pagava una pigione di lire 110 mila al mese, per cui si ritenne che ricevesse grosse somme dagli Stati Uniti.

Sorse subito il sospetto che egli continuasse a dedicarsi anche in Italia ad attività estese in vari settori lucrativi: commercio di sostanze stupefacenti, protezionismo di locali notturni, contrabbando di preziosi, organizzazione del gioco d'azzardo ed altro; i sospetti suggerirono di eseguire, previa autorizzazione dell'autorità giudiziaria, perquisizione nel villino, che ebbe esito negativo.

Nell'agosto 1957, il Doto, verosimilmente perchè ostacolato nei suoi movimenti e rapporti, per la particolare vigilanza cui era sottoposto, si stabilì a Grottaferrata, non molto lontano da Roma, nella villa "la Camilletta", in via Avagnana 159, la cui ubicazione rendeva difficoltoso il controllo.

Sicchè al prevenuto riuscì più facile allontanarsi senza essere visto per recarsi nella capitale ove frequentava ristoranti di vario genere, in compagnia di persone sospette, come fu possibile successivamente accertare.

Infatti, nel novembre 1957, egli venne notato in compagnia del cittadino americano Salvo John, nato a New York il 23/2/1906, indiziato quale sospetto trafficante di stupefacenti che era giunto in aereo dagli U.S.A., e con lo stesso trascorse nella capitale ed in Grottaferrata circa 15 giorni.

I gravi sospetti consigliarono alla Questura di Roma di eseguire, il 30/11/1957, previa autorizzazione dell'Autorità Giudiziaria, altra perquisizione nella villa, che ebbe pure esito negativo.

./.

= 4 =

4

Sempre per la sua particolare pericolosità per la sicurezza pubblica, il Doto, in data 30/11/1957, fu rimpatriato a Bonea (Benevento) con inibizione a non far rientro nella capitale e nei Comuni della provincia di Roma, senza la preventiva autorizzazione dell'Autorità di P.S. ai sensi dell'art.2 della legge del 27/12/1956 n. 1423.

Solo per notizia, si soggiunge che il 30 dicembre 1956 il Doto si era recato a S.Vincent (Aosta) prendendo alloggio in quell'Hotel "Billia", assieme al figlio ed a tale D'Amico Edmondo nato a Novagart l'11/11/1906, residente a Roma, suo segretario.

A S.Vincent si accompagnò a tale Cavalli Eugenio, nato a Casale Monferrato il 23 settembre 1892, e stabilì rapporti amichevoli con il Billia, titolare dell'omonimo albergo.

Per interessamento di quest'ultimo, anzi, ottenne la residenza in S.Vincent con il conseguente rilascio della carta d'identità; in effetti nel Comune Valdostano soggiornò saltuariamente e per brevi periodi.

Non costa che abbia stabilito in loco rapporti di affari.

Il 6 febbraio 1958 il Doto si trasferì e si stabilì in Milano ove evidentemente poteva e può più facilmente spaziare la sua personalità di "boss", cui sono indispensabili, fra l'altro, rapidi e tempestivi contatti col mondo cui non aveva mai cessato di appartenere.

Attualmente abita in questa via Albricci, zona centrale, in un ampio appartamento, con un affitto di L. 135.000 mensili; in ottime condizioni economiche, conduce un tenore di vita dispendioso.

D'altra parte, soltanto Milano è da considerarsi la naturale sede del prevenuto in quanto in questa città sussistono tutte le premesse per le attività nella cui direzione egli ha profuso l'intera sua vita.

Ritenuto che il Doto continuasse ad essere dedito a traffici illeciti, il 21/10/1968, fu diffidato da questo Ufficio ai sensi dell'art.1 della richiamata legge del 1956,

./.

= 5 =

con ingiunzione a cambiare condotta e con l'avvertenza che, in caso contrario, sarebbe stato proposto all'Autorità Giudiziaria per l'applicazione di una più grave misura di prevenzione, prevista dall'art.3 della stessa legge.

Nonostante la irrogata diffida, il Doto ha continuato a dar luogo a sospetti, dimostrandosi pericoloso per la sicurezza pubblica.

Molteplici sono gli elementi ed i fatti concreti su cui si fonda il convincimento di questo ufficio che il diffidato continui a tenere rapporti con la malavita organizzata americana e nazionale, dedicandosi a molteplici illecite attività.

In relazione allo smercio di sostanze stupefacenti, è provato che il Doto ha ricevuto in Italia tale Salvo John nato a New York il 23/2/1906, indiziato quale trafficante di stupefacenti - Il citato individuo, ricevuto personalmente dal prevenuto all'aeroporto di Ciampino, fu ospite, come già detto, del Doto per circa 15 giorni.

E' rimasto anche in contatto con Caponegro Antonio che gli sarebbe succeduto nella organizzazione del traffico degli stupefacenti nella zona del New Jersey e dal quale riceverebbe periodiche rimesse di danaro, oltre a quelle che gli pervengono, pure dagli Stati Uniti d'America, dal proprio legale Harold Corbin.

Il primo giugno 1963, sentito in merito ad una sparatoria avvenuta giorni prima in questo viale Regina Giovanna, in seguito alla quale rimase ferito da colpi d'arma da fuoco il famigerato La Barbera Angelo, nato a Palermo il 3/7/1924, noto esponente mafioso, dedito, fra l'altro, al traffico della droga, il Doto ammise di conoscere, da circa un anno, il "boss" della mafia palermitana asserendo che egli era stato presentato da Ferrara Guido, altro noto pregiudicato; si erano più volte incontrati nel nightclub "Caprice" e nell'albergo "Marino Scala", ove il Ferrara alloggiava.

E' noto che la Sicilia, ed in particolare Palermo, ha assunto la funzione di importante canale di passaggio della droga ed il Doto ha avuto contatti anche con altri

./.

6

= 6 =

pregiudicati dell'Isola, indiziati di essere dediti allo illecito traffico; tra questi: Bono Giuseppe, detto Jo, nato a Palermo il 2 gennaio 1933; Bono Alfredo, nato a Palermo il 20/1/1936; Bosco Emanuele, detto Elio, nato a Partinico il 2/6/1936; Noto Leonardo, nato a Palermo l'1/10/1938; Corinto Leonardo, nato a Partinico il 22/9/1944; Macaluso Giovanni nato a Partinico il 3/1/1936.

Nel campo del protezionismo dei locali notturni e pubblici esercizi in genere, è sintomatico riportare una recente conversazione telefonica tra il Doto e una certa Joy, acquisita nel corso delle intercettazioni autorizzate dalla locale Procura della Repubblica. b)

Va premesso che, al fine di avere conferma e documentazione delle illecite attività, cui il prevenuto è sospettato di essere dedito, la Procura della Repubblica di Milano, di seguito a richiesta del 29/12/1970, aveva disposto il controllo di due apparecchi telefonici n.867038 e n.866146, installati nella sua abitazione.

Tra il giorno 8 e l'11 gennaio del 1971 il Doto fu chiamato al telefono dalla citata Joy che si esprimeva in Inglese e che appariva proprietaria di un "club" sito nel sud Italia.

La conversazione, tradotta poi, come le altre che furono registrate in lingua Inglese, da funzionario in servizio presso il Consolato Generale Americano in Milano Piazza della Repubblica n° 32, si svolse nei seguenti termini:

Donna "Proprio giù e l'altra notte... Diego è su a Roma... perchè Diego mai nulla mi disse - l'altra notte andai nel club, e io penso che qualcosa sta succedendo, stò per averé soci non invitati - tu mi capisci!"

Doto "Si"

Donna "così, puoi fare qualcosa?"

Doto "non lo so"

Donna "allunga un braccio, chi conosci a Lecce?"

Doto "non conosco nessuno"

Donna "no?"

Doto "ma posso vedere"

Donna "OK, mi vorrai fare questo piacere?"

Doto "si, certamente"

./.

= 7 =

Donna "perchè sembra che le cose stanno andando male"
Doto "si, io guarderò intorno e ti chiamerò"
Donna "si, e lì per essere afferrato, va bene Joe, fammi questo favore, puoi?"
Doto "benissimo"
Donna "se conosci qualcuno... vedi cosa sta accadendo alla porta. Io ho un ragazzo alla porta per far pagare l'ingresso"
Doto "si"
Donna "ma essi procedono senza pagare l'ingresso"
Doto "si, io so, capisco"
Donna "Comprendi? veramente melma, melma, melma, merda"
Doto "si va bene da uno sguardo intorno"
Donna "fammi questo favore, ti chiamerò tra un paio di giorni, tra pochi giorni, una settimana"
Doto "si fallo tra una settimana, chiama tra una settimana"
Donna "si, se non si verifica niente, puoi mandarmi qualcuno per la porta?"
Doto "si"
Donna "OK"
Doto "arrivederci cara"

Tale conversazione è registrata sulla bobina relativa al n.867038, inserita alle ore 19,30 dell'8/1/1971 e prelevata alle 9,45 dell'11/1/1971, che è stata trasmessa, unitamente alle altre, alla locale Procura della Repubblica in allegato al separato rapporto giudiziario redatto dalla locale Squadra Mobile, che aveva chiesto ed ottenuto l'autorizzazione alle intercettazioni.

La Ioy è stata identificata, dalla Questura di Lecce, per De Pasquale Ioy Maria, nata a New York il 27/1/1941, coniugata con Mongiò Diego nato a Roma il 13/2/1939, proprietaria di un complesso edilizio e di un "club" estivo con piscina, denominato "Joy club".

Il Mongiò Diego avrebbe di recente stipulato una scrittura privata con il pregiudicato Scrimeri Mario, nato a Galatina (Lecce) il 15/4/1940, e con Volpe Franco, nato a Firenze il 26/8/1928, per la vendita di un appartamento di terreno attiguo al "Ioy club", ove gli acquirenti intenderebbero aprire un Night Club.

Lo Scrimeri, che da anni ha vissuto in Lombardia, è stato un assiduo frequentatore del night club "Flamengo" di Sesto S. Giovanni, fino a quando detto locale è stato distrutto, in data 1/2/1971, da un violento incendio di sospetta natura dolosa.

./.

- 8 =

Il Doto, come si è visto, viene officiato, perchè "sistemi" una situazione scabrosa a centinaia di chilometri di distanza, ed egli, senza muoversi di persona, è in grado di assicurare il suo intervento e di inviare, in ogni caso, un "suo uomo" per proteggere il club.

Egli, inoltre, è in contatto con pericolosi individui di questa città, noti anche nel settore del protezionismo dei locali pubblici.

Infatti la notte del 30/12/1970 alle ore 2,30; personale della Squadra Mobile, nel corso di un controllo effettuato al "Piccolo Bar" di via Baracchini, notò il Doto seduto allo stesso tavolo con Conte Romano, nato il 14/3/1934 ad Arsiè (Belluno) e residente in Milano, pregiudicato per sfruttamento della prostituzione, partecipazione a gioco d'azzardo, lesioni ed altro.

Il Conte, unitamente a Buoizzi Tullio, di anni 31, da Milano, è stato inoltre denunciato l'8/2/1969, dalla Squadra Mobile, per tentata estorsione in danno del titolare del night club "Number One" per aver preteso il pagamento di un milione di lire in cambio di "protezione" per il locale.

E' probabile che lo stesso Buoizzi Tullio abbia avuto contatti col Doto; costui, infatti, l'1/2/1971 ricevette una telefonata da certo Tullio (vedi bobina inserita alle ore 12,45 del 30/1/1971 e prelevata alle ore 9,50 dell'1/2/1971).

Il Doto ed il Conte sono stati ancora notati insieme, da personale della Squadra Mobile, la notte del 18 e del 19 gennaio e del 2 marzo nel locale notturno "Maxim".

La notte del 25 marzo 1971 il Doto ed il Conte sono stati ancora visti nello "Splesch club" di via Gonzaga, in compagnia dei pregiudicati Chiantella Demetrio nato a Reggio Calabria il 4/1/1924, residente a Milano, ed Arancio Giuseppe nato a Cerignola (Foggia) il 7/1/1947.

L'attività del prevenuto deve considerarsi senz'altro estesa anche al contrabbando in genere ed a quello dei preziosi in particolare.

./.

9

= 9 =

I sospetti nutriti in tal senso hanno trovato circostanze di conforto dai contatti che il Doto tiene anche a Milano con elementi inconfutabilmente dediti a tali illecite attività.

Dai controlli telefonici è risultato, infatti, che il diffidato ha avute numerose conversazioni con i pregiudicati Sollazzo Salvatore, nato a Palermo l'8/1/1905 qui residente, e Capuano Nicola, nato a Barletta il 29/1/36.

Il Sollazzo, già emigrato negli U.S.A., risulta colà condannato a due anni di prigione e 12.000 dollari di multa per evasione fiscale e tentativo di ammassamento di ingenti quantitativi di oro; fu deportato in Italia il 14/6/1961.

Il Capuano è un pericoloso pregiudicato per contrabbando ed è dedito allo sfruttamento della prostituzione; il predetto, in data 23/12/1969, è stato denunciato dalla Squadra Mobile per ricettazione di preziosi insieme alla convivente Nava Lidia, titolare di una gioielleria in via Broletto n.5.

I preziosi erano stati acquistati da Nocera Pietro, nato a Catafuri il 22/4/1930, il quale è stato, altresì, denunciato, con rapporto in pari data, insieme ai fratelli Domenico, Michele e Antonio per costituzione di banda armata, per estorsione continuata e per truffa continuata, in concorso con altri 8 pericolosi individui, in danno di alcuni commercianti di preziosi.

Il 13/4/1971 il Capuano è stato anche proposto a codesto Tribunale per la sorveglianza speciale della P.S., con obbligo di soggiorno in un determinato Comune.

Essendovi fondato motivo di ritenere che il Doto, il Sollazzo ed il Capuano fossero organizzatori di un grosso illecito traffico di preziosi tra gli Stati Uniti, la Francia e l'Italia, previa autorizzazioni della locale Procura della Repubblica del 15/1 e del 12/2/1971, sono stati posti sotto controllo gli apparecchi telefonici n°678262 e 4235401, installati, rispettivamente, nelle abitazioni del Sollazzo e del Capuano.

Il tenore delle pluri-quotidiane telefonate, intercorse tra il Doto ed i due citati pregiudicati, ha confermato gli iniziali sospetti.

./.

10

= 10 =

Nel corso della conversazione registrata sulla bobina inserita alle ore 10,20 del 10/1/1971 e prelevata alle ore 17,30 dello stesso giorno, il Sollazzo, temendo di essere stato truffato di una certa "faccenda", informò il Doto asserendo che aveva inutilmente chiamato Parigi, manifestando nel contempo l'intenzione di telefonare a New York, in quanto era convinto che la "truffa originale venisse dall'America"; riferì, inoltre, che intendeva rintracciare almeno il "tagliatore".

Lo stesso Sollazzo, con una successiva telefonata, precisò la natura della "faccenda", comunicando al Doto che "l'uomo di Parigi" aveva assicurato che l'affare sarebbe andato bene e che egli avrebbe ricevuto "le pietre".

Mise pure al corrente il Doto di avere parlato con New York.

E' stato accertato, infatti, che il Sollazzo chiamò il numero telefonico 3577965 di Suffern- New York, che è risultato intestato a Lishanskj Efraim nato a New York il 22 agosto 1917, il quale è stato condannato, tra l'altro, nel 1951, ad anni 8 di reclusione per avere trasportato da uno stato all'altro, diamanti di fraudolenta provenienza per il valore di 93.000 dollari.

Il predetto, interrogato dalla F.B.I., non esitò ad affermare di essere in stretti rapporti con malfattori americani di origine italiana.

Il Sollazzo dichiarò inoltre che, continuando a nutrire dubbi per la ventilata truffa, si proponeva di recarsi personalmente a Parigi, chiedendo al Doto se avesse "un uomo colà". Il prevenuto rispose di sì, aggiungendo: "speriamo che non dobbiamo seguire questa via". (vedi bobina relativa al n. 867938 inserita alle ore 11,40 del 12/2/1971 e prelevata alle ore 17,45 del 13/2/1971).

Il 18/2/1971, il Sollazzo comunicò ancora di avere ricevuto un telegramma dalla Francia, di cui lesse il testo al Doto: "le pietre stella non sono ancora pronte; le aspettiamo senza fallo la prossima settimana" (vedi bobina inserita il 18/2/1971 alle ore 18 e prelevata il 19/2/1971 alle ore 18,15).

E' evidente il senso delle telefonate, donde si chiarisce la posizione di preminenza del Doto nell'illecito traffico ed i suoi ampi poteri di disposizione ed impiego

./.

= 11 =

di proprie persone di fiducia (sicari) anche in Francia.

Il prevenuto ha anche avuto contatti con tale Jim Nabb identificato per il cittadino americano Nebbergall Harway James, nato a New York il 5/5/1929, ivi residente, produttore ed autore di canzoni, sospettato di essere dedito al traffico di preziosi.

Tra le altre telefonate scambiate dai due, è significativa quella del 22/1/1971; ove il Nebbergall, riferendosi a "50 di quelli grossi" dichiarava di avere "bisogno di soldi per finanziare qui".

Lo stesso Nebbergall il 18/1/1971 effettuò una telefonata dall' "Hotel Plaza" con il n. 5060763 di Parigi; attraverso l'Interpol, l'utente del citato numero fu identificato per Scotti Salvatore, nato a Napoli il 8/5/1912 e residente a Parigi 41 Rue Victor Masse IX, noto pregiudicato, dedito anche al traffico degli stupefacenti e notoriamente in rapporti con pericolosi pregiudicati italo-francesi.

E' da ritenere che lo Scotti Salvatore, tramite il Nebbergall, sia l'uomo di cui il Doto poteva disporre a Parigi per sistemare la menzionata "faccenda", prospettata dal Sollazzo, relativa alla fornitura di pietre preziose.

Da un ulteriore scambio di telefonate e per ultimo da quella registrata sulla bobina inserita alle ore 18,45 del 22/2/1971 e prelevata alle ore 18,20 del 24/2/1971, emerge l'esistenza di un credito di 6.000 dollari vantato dal nominato Capuano Nicola e da certo "Don Salvatore" di Parigi (Scotti Salvatore) nei confronti di "Mario" identificato per Mario Victor Maimone, nato il 21/4/1942 a New York e residente in Milano via Pindemonte n.2.

Evidentemente, poichè il Maimone Mario non si dimostrava solerte nell'adempimento dell'obbligazione, i creditori (Capuano Nicola e Scotti Salvatore) avevano esercitato pressioni contro lo stesso, non escludendo azioni intimidatorie e di minaccia.

Ciò si deduce facilmente dal tono di due telefonate effettuate rispettivamente da tale "Nino", identificato per Maimone Nino, fratello di Mario, in epoca tra l'11 ed il 12 febbraio 1971 diretta al Doto, e l'altra intercorsa fra Capuano Nicola ed il padre dei citati fratelli Maimone, identificato per Maimone Antonio, nato a Barcellona Pozzo di Gotto (ME) il 15/5/1896, residente a Milano in via Silvio Pellico n.1, gioielliere, in epoca tra il 22 ed il 24/2/1971.

./.

12

= 12 =

Nel primo colloquio il Maimone Nino pregava il Doto di intervenire presso "Don Salvatore" (trattasi dello Scotti Salvatore di Parigi), affinché "andasse più piano con Mario" (presunto debitore).

Nel secondo colloquio il vecchio Maimone assicurava il Capuano che il figlio Mario avrebbe "mantenuto la parola" anche perchè "sapeva che Don Salvatore ed il Capuano erano amici del vecchio Joe (Doto)".

Il Capuano replicò che se "Mario" non avesse pagato, non lo avrebbe ucciso perchè "ad uccidere si va in galera", ma gli avrebbe "reso la vita impossibile", poi gli avrebbe rotto le costole, poi una gamba, poi la testa" - il tutto secondo il sistema "dell'avvertimento progressivo".

Il Maimone padre cercò di giustificare il ritardo del pagamento in quanto sarebbe stato vittima di una truffa per aver ricevuto, a Nizza, alcuni assegni circolari, risultati poi rubati a San Francisco di California, per l'importo 120.000 dollari (vedi bobina inserita alle 18,45 del 22/2/1971 e prelevata alle 18,20 del 24/2/1971).

Non minore sospetto desta la condotta del prevenuto in relazione alla organizzazione del gioco d'azzardo ed attività similari.

d)

Tra il 16 ed il 18 gennaio 1971, il Doto ricevette una telefonata (vedi bobina inserita alle ore 10,35 del 16/1/71 e prelevata alle ore 10,15 del 18 successivo) di evidente riferimento al piazzamento ed al controllo di varie Slot-machines (macchine mangiasoldi) con le quali "si fanno una tonnellata di soldi" - "tu ci metti un soldo e di colpo puoi guadagnare sette volte".

Risulta che il già citato Nebbergall Harwey James, amico del Doto, dopo aver telefonato dall'Hotel "Plaza", a Scotti Salvatore a Parigi, come già riferito, chiamò pure il numero 392790 intestato a Cellini Dino, nato a Steuberville (Ohio Usa) il 19/11/1914 residente in Roma via Flaminia 485.

Secondo informazioni dell'Interpol del 22/3/71 il Cellini sarebbe attualmente interessato alla installazione di Slot-machines in Africa e già coinvolto in grosse

./.

= 13 =

13

attività di gioco d'azzardo in campo internazionale; nel novembre-dicembre del 1968 avrebbe effettuato numerosi viaggi a Corfù e Rodi per ottenere concessioni di case da gioco.

E' pertanto verosimile che la telefonata giunta al Doto tra il 16 ed il 18 gennaio 1971, relativa alle macchine mangiasoldi, provenisse proprio dal Cellini.

Così attraverso il Nebbergall ed il Cellini, si evidenzia l'attività del Doto in campo internazionale anche per quanto attiene il gioco d'azzardo.

Il Doto viene anche indicato quale proprietario di case da gioco all'estero, specie in Inghilterra ed in Jugoslavia.

Va segnalato in proposito che nel 1966 tale Biffi Ugo, capo ufficio stampa della società "Incremento Turistico Valdostano", aveva avanzato una proposta di acquisto del circolo "Golf Sporting Club" di via Durini, 11 a Milano ove si praticava, su vasta scala, il gioco di azzardo; in merito fu redatto rapporto alla locale Procura della Repubblica dalla Squadra Mobile in data 28/6/1968.

Un altro aspetto della poliedrica attività del Doto, legato a losche influenze anche nel campo delle scommesse ippiche e nel mondo dello spettacolo in genere, si è evidenziato durante il suo soggiorno in Italia.

Negli ultimi giorni del mese di novembre del 1970 fu notato che un individuo, di circa 60 anni, frequentava assiduamente il prevalente, una aderenza al tema della

L'individuo è stato identificato per Lewin Samuel, cittadino americano, nato il 23/3/1906 nel New Jersey, domiciliato a Filadelfia.

Il Lewin, alloggiato all'Hotel "Moderno" sin dall'11 novembre 1970, fu visto portarsi ogni pomeriggio presso l'abitazione del Doto, ove si intratteneva sino alle ore 20 circa; i due uscivano, poi, insieme per recarsi in bar, night e ritrovi.

./.

= 14 =

Si ebbe la sensazione che il Lewin fosse persona di alto rango del mondo della malavita organizzata internazionale, per cui furono chieste informazioni sul suo conto.

Il 19/1/71 il Federal Bureau of Investigation, tramite l'Interpol, comunicò che, secondo attendibili fonti, il Lewin, già allevatore di cavalli e proprietario di scuderie del New Jersey, era stato inviato in Italia da Thomas Eboli, alias Tommy Ryan - vice capo dell'organizzazione mafiosa "Cosa Nostra", affinché prendesse contatti col Doto alias Joe Adonis.

Allontanatosi per qualche giorno da Milano, il Lewin tornò in questa città e ricominciò a frequentare l'abitazione del prevenuto tra il 4 e 5 febbraio del 1971.

Da ulteriori informazioni fornite dalla polizia americana, il Lewin viene indicato quale esponente del mondo degli ippodromi, allibratore, rappresentante di fantini e radioreporter, direttore di scuderia e di ippodromi sulla Costa Orientale degli U.S.A.; risulta, inoltre, ricercato dalla polizia dello stato di New Jersey, perchè testimone indispensabile davanti ad una commissione investigativa di quello Stato su una questione di corse truccate.

Non vi è quindi attività lucrativa che non sia in un modo o nell'altro controllata dal Doto sulla base di una potente organizzazione internazionale, articolata in attività di copertura tese a frustrare ogni eventuale indagine di polizia.

Attraverso il già citato Maimone Antonio, implicato nel traffico di preziosi, il Doto riesce a far pesare la sua influenza anche nel mondo dello spettacolo.

Infatti, da una conversazione telefonica dell'8/2/71 (vedi bobina inserita alle 11,40 dell'8/2/71 e prelevata alle 15,15 dello stesso giorno relativa al telefono n.867038), il nominato Maimone, a nome di certo commendatore Melandri, pregava il Doto affinché il Maestro Martelli accettasse di organizzare un festival musicale con l'intervento della nota cantante "Mina".

La circostanza è nota nei suoi aspetti esteriori per essere stata riportata anche dalla stampa nazionale.

./.

= 15 =

Si trattava di organizzare un contro-festival, in concorrenza col festival di San Remo, nel teatro "Ariston" di quella città.

Il Doto, comunque, dopo aver prospettato alcune difficoltà anche di carattere economico rispose; "Noi proveremo".

Nel corso di una successiva telefonata, tra il 25 e il 27/2/71, il Melandri, identificato per Melandri Antonio, nato a Faenza il 12/2/1910, residente a Milano in Corso di Porta Vittoria 7, titolare della ditta "Fiemi" di viale Lunigiana 42, riferì al Doto che "i due R (riferendosi a Ravera e Radaelli, organizzatori del festival di San Remo) stavano facendo un grosso fiasco".

Qualche giorno dopo il citato Maimone Antonino, per incarico del Melandri, chiedeva al Doto se la "Star" (di cui non fece il nome) poteva andare a San Remo, proponendo di offrire alla stessa un appartamento in quanto il "Commendatore" (Melandri) ne possedeva molti in quella città.

Il Doto ridicolizzò l'offerta adducendo per altro che la "Star" era impegnata in uno spettacolo con Dean Martin (bobina inserita alle 11,10 del 27/2/71 e prelevata alle 17,10 del 2/3/71).

Circa la sua influenza nel campo dello spettacolo, il Doto è certamente legato al nominato Lewin Samuel.

Infatti sulla bobina inserita alle 18,15 del 19 febbraio 1971 e prelevata alle 17,40 del 20/2/71, è registrata una telefonata del noto cantante Tony Renis, il quale, avendo saputo che una "Trupe" cinematografica americana era in cerca di attori per il film tratto dal romanzo "Il Padrino", chiese al Doto di pregare il regista del film, Frank Coppola, affinché gli affidasse una parte, anche se secondaria, essendo già il ruolo principale coperto da Marlon Brando.

Qualche giorno dopo lo stesso Tony Renis telefonò al Doto, ringraziandolo perchè "Sam" (Samuel Lewin) aveva "fatto tutto".

Anche in tale circostanza è ribadito il ruolo di "persona di gran rispetto" del Doto in seno alla malavita internazionale; ruolo di tutto rispetto che è stato evidenziato

./.

= 16 =

anche in varie pubblicazioni relative al fenomeno del gansterismo americano.

Il più volte citato Maimone Antonino si è rivolto al Doto anche per essere messo in contatto, per conto "del Commendatore Melandri" con un sacerdote della Calabria che, secondo quanto si sente sulla bobina inserita alle 19 del 20/3/71 e prelevata alle 18,30 del 24 successivo, è "un pezzo grosso della onorata società di laggiù" solito girare armato di pistola.

Il Doto, nella circostanza, rispose di non conoscere il sacerdote, di cui era stato fatto il nome, ma avrebbe "provato".

Per gli accertamenti sul conto del religioso è stata interessata la Questura di Reggio Calabria.

Nel corso della stessa telefonata, il Maimone fece sapere al Doto che intendeva recarsi negli Stati Uniti per trattare l'ingaggio di Frank Sinatra; il Doto però, adirato, rispose che Sinatra si era ritirato e che il viaggio era del tutto inutile.

Intanto il Lewin Samuel era in procinto di partire per New York il 21/4/71; ritenendo che il predetto potesse celare stupefacenti nei propri bagagli, previa autorizzazione della locale Procura del 20 aprile 1971, veniva perquisita la camera occupata dallo straniero presso l'Hotel "Moderno", senza rinvenire narcotici.

Si reperivano però alcuni appunti ed indirizzi tra i quali quello di: Dominick J. Porto - Attorney at Law 274 Madison Avenue - New York;
- Salvatore Scotti - 41 Rue Victor Masse - Paris - tel. 5260763 - Jimm Nebb (Nebbergall) 2954 Ave T. Eklyn n.Y-11229 tel. 3329146 ed inoltre un libro scritto dallo stesso Lewin intitolato "The Education of Horseplayer" con la seguente dedica "My dear Freind Joe" cioè Joe Adonis, ossia Doto Giuseppe.

Il Lewin, che si trovava in questa città contravvenendo alle norme che regolano il soggiorno degli stranieri in Italia, veniva munito di foglio di via obbligatorio da consegnare all'Ufficio di P.S. della Malpensa all'atto della partenza.

./.

17

= 17 =

Dominick J. Porto, come risulta da un rapporto del 14/2/1969 del Dipartimento di Polizia Americana, figura essere un notaio, dirigente un ufficio commerciale a New York, in contatto con i familiari del Doto.

Nello stesso rapporto viene riferito che per lo stesso Dominick J. Porto avrebbe lavorato, nel 1951, tale Antonio Anastasia, capo squadra portuale di Brooklyn, agitatore di una sezione del "Fronte del porto", che era spalleggiato dal fratello Albert Anastasia, capo dell'Anonima assassini" e dal Doto Giuseppe, ideatore della "societas sceleris".

I pregiudizi del Doto, già di per se stessi, delineano un temperamento violento ed una proclività al delitto, tale da aggredire la sicurezza e la pace sociale.

Il Doto, con il suo comportamento, ha fatto sorgere fondate preoccupazioni, con concreti indizi, in ordine alla sua condotta, durante tutto l'arco di tempo che ha gravitato a Roma ed alla periferia della capitale, tanto da autorizzare gli organi di polizia ad eseguire perquisizioni nelle sue abitazioni, anche se con esito negativo.

A Milano, dalla condotta del prevenuto, che ha sempre agito con la circospezione propria della più temibile categoria di delinquenti, sono stati emblemati elementi di gravi indizi che ne hanno consigliato il controllo anche a mezzo di intercettazioni telefoniche per acquisire fatti ed elementi di sospetto con riscontri obiettivi; il Doto, proprio per la sua vita anteatta, con numerose esperienze giudiziarie, vissute in ben altri ambienti, non avrebbero fornito indizi per giustificare l'invocato provvedimento di prevenzione.

Ai fini della valutazione della pericolosità, è sintomatico il fatto che il Doto abbia eletto per dimora abituale prima Roma ed immediata sua periferia e poi Milano, sia per sottrarsi più facilmente ai controlli degli organi di polizia, sia per attuare, con maggiore probabilità di riuscita, le proprie azioni nei diversi settori criminali, congeniali alla sua attività delinquenziale, nella certezza, come si è detto di essere facilitato dalla vasta rete di comunicazioni nazionali ed internazionali.

./.

18

= 18 =

Soltanto nella grande metropoli, il diffidato avrebbe potuto estrinsecare la sua poliedrica condotta delittuosa per l'esistenza in loco dei beni e delle attività da aggredire, nonché di una vasta schiera di pregiudicati, alcuni dei quali sicuramente collegati con sistemi e vincoli di natura mafiosa, dediti a loschi traffici internazionali.

Si può affermare che in Milano il Doto abbia ritrovato l'ambiente che lo aveva avuto per protagonista, tanti anni, negli Stati Uniti d'America.

I risultati delle intercettazioni telefoniche sono stati veramente positivi, perchè hanno consentito non solo di ricostruire la complessa e multiforme personalità del Doto, ma anche di evidenziare il vasto quadro delle attività criminose che egli, con estrema circospezione, continua a svolgere in Italia.

La chiesta protezione da parte di persone comunque interessate ai diversi settori economici - sta a mettere in luce la persistente statura "mafiosa" del Doto la cui fama di "Capo" è ben nota nella opinione pubblica e, in particolare, nei più temibili ambienti delinquenziali italiani e stranieri.

Anche la stampa cittadina ebbe ad interessarsi vistosamente del prevenuto: infatti il quotidiano "Corriere della Sera" del 10/2/68 pubblicò un pesante articolo con la foto, sulle attività antisociali del Doto che, nella circostanza, si era recato al palazzo di Giustizia per essere sentito sui Killers che erano venuti dalla Sicilia per uccidere il famigerato mafioso "La Barbera Angelo".- L'articolista scrisse che "il gangster si era presentato al Palazzo di Giustizia, scortato da quattro gorilla".

I gravi processi subiti in America, che lo avevano visto uomo di punta, sono elementi che fanno ritenere che il Doto seppe raggiungere in breve tempo una posizione di esteso rispetto e prestigio, dopo avere superato il periodo di prova e di iniziazione.

Egli si è costituita una mentalità mafiosa che ha pervaso la sua intera personalità, che si è tradotta in costume ovvero in un modus vivendi, donde l'inclinazione e la tendenza spontanea alla *societas sceleris*.

./.

18

= 19 =

L'età avanzata non inficia il concetto di pericolosità, perchè allo stato attuale il Doto è da ritenersi veramente "Capo" e non ha motivi o ragioni per esporsi con azioni dirette e materiali; è "capo" non certamente per elezione e quindi condizionato, ma per il prestigio che si è guadagnato come "uomo di rispetto", il quale è riuscito ad imporre la sua volontà con la violenza o con il timore della violenza.

I fatti, come sopra esposti, inerenti alla vita di relazione del soggetto, devono essere tenuti in particolare considerazione al fine del giudizio sulla pericolosità del soggetto per la sicurezza pubblica che, in tema di applicazione di misura di prevenzione, è necessariamente presuntiva.

La tutela di prevenzione, disciplinata dalla legge 1423 del 1956, non ha laterato la natura delle vecchie misure adottate dalla legge e, nel distinguersi da quella propria delle misure di sicurezza, che ha per presupposto la commissione di un fatto-reato, attinge più indiscriminatamente alla vasta fenomenologia della pericolosità e spiega la sua efficacia, oltre che nelle vere e proprie attività criminose, in quella più ampia zona dell'illecito che pur si riconnette con la sicurezza sociale e la pubblica moralità, costituita dalla generica proclività a delinquere sino al sostentamento con il provento di delitti, all'organizzazione di consorterie criminogene, comprendendo quindi anche tutte quelle manifestazioni indefinibili di protezionismo, influenze, abuso di potere privato e simili.

L'esigenza di tale tutela, atteso il particolare momento storico e sociale, è maggiormente avvertita e necessaria per il fatto che tutte le anzidette manifestazioni, sfuggendo alle sanzioni di legge o per l'estrema difficoltà di accertamento o con l'ausilio di una certa deteriorata costumanza o addirittura per effetto di un silenzio imposto da un incontrollato timore di rappresaglia, finiscono col dare luogo a sanguinose espressioni delinquenziali che turbano profondamente l'ordine costituito.

Indipendentemente dal fatto che il Doto si è locupletato con proventi di azioni illecite, è appena il caso di precisare che i delitti di "tipo mafioso" non hanno per causa giustificativa lo stato di indigenza, l'ozio o il vagabondaggio, matrici della comune delinquenza, ma sono attività che si inquadrano in ambienti in cui anche individui

./.

= 20 =

In ottime condizioni economiche e lavorative, tendono, con il loro comportamento criminoso, al raggiungimento o alla conservazione di posizioni di rispetto e di sempre maggior prestigio, con possibile - seppur non necessario - conseguente riflesso di vantaggio economico.

Evidenziati gli elementi di fatto ed i presupposti dell'appartenenza del soggetto a una delle categorie di cui all'art.1 della legge 1423 del 1956 e della contravvenzione alla diffida, è da considerarsi che il prevenuto ha posto in essere indizi ed azioni di grave sospetto, ragionevolmente ricollegabili al fenomeno della pericolosità per la sicurezza pubblica, per cui si hanno ragionevoli, fondati motivi di ritenere che il Doto sia coinvolto in ambienti ed attività illecite, che costituiscono serio pericolo per l'ordine sociale.

Sussistono pertanto fatti certi ed obbiettivi in base ai quali il prevenuto deve considerarsi come abitualmente e notoriamente dedito a traffici illeciti e che, per la sua condotta, per il suo tenore di vita e per la manifestazioni cui ha dato luogo, sia da ritenersi tuttora dedito al delitto.

Per la sua preminente posizione e larga notorietà, il Doto è nella possibilità di continuare a dirigere i suoi traffici ed a coltivare le relazioni con esponenti della malavita straniera ed italiana, sostenuto dal suo sinistro prestigio di una deteriore autorevolezza.

Tanto premesso, si appalesa opportuno ed urgente infrenare l'attività criminosa del prevenuto, con un adeguata misura di prevenzione che valga, fra l'altro, ad allontanarlo dal centro prescelto per i suoi loschi traffici, destinandolo in un piccolo Comune ove gli organi di polizia possono controllarne agevolmente l'attività.

Il Doto Giuseppe pertanto, per avere evidenziato gravissimi motivi di pericolosità per la sicurezza pubblica, anche in relazione ai suoi rapporti con la delinquenza locale, viene proposto alla S.V. ILL/ma perchè sia sottoposto alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale della P.S., con obbligo di soggiorno, per cinque anni, in un determinato Comune.

./.

= 21 =

21

Tenuto conto della eccezionale pericolosità del soggetto, si chiede che codesta Autorità Giudiziaria disponga la custodia preventiva del Doto Giuseppe, ai sensi dell'art.6 della nota legge 1956.

Si fa riserva di comunicare il Comune di soggiorno appena sarà designato dal Ministero dell'Interno, all'uopo interessato.

Si allegano copia fotostatica del provvedimento di diffida e copia fotostatica di una cartella informativa qui inviata dal Dipartimento di Giustizia degli Stati Uniti concernente il DOTO Giuseppe.

(2)

IL QUESTORE
(Allitto).

(2) Vedi nota (1) a pag. 1593. (N.d.r.)

47/71 Mis. Prev. 115

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO
SEZIONE 4^a PENALE

Misure di Prevenzione di pubblica sicurezza

legge 27 dicembre 1956 n. 1423

Il Tribunale di Milano sezione 4^a penale

composto dai signori:

1°) dr. Bruno Siclari	Presidente
2°) dr. Francesco Gatto	Giudice
3°) dr. Eleonora Alioto	Giudice

visti gli atti relativi alla proposta di applicazione della misura di prevenzione della sorveglianza speciale della pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno in un determinato Comune, a carico di:

DOTO Giuseppe, alias "Joe Adonis", fu Michele, nato a Montemarano (Avellino) il 22/11/1902, residente a Milano Via Albricci 7

Sentito il Doto;

Viste le conclusioni del P.M. e del difensore del Doto;

Ritenuto che il Doto è persona particolarmente pericolosa per la sicurezza pubblica, nonostante le sue condizioni di salute, che non hanno sino ad oggi costituito ostacolo allo sviluppo della sua attività; ritenuto inoltre che tale affermazione discende dagli accertamenti compiuti dalla polizia e indicati nella proposta suindicata, nonché dai documenti prodotti dal pubblico ministero; posto in realtà che da essi risulta che il Doto, già indicato da una Commissione del Senato degli Stati Uniti d'America quale uno dei capi della "Mafia", in stretti rapporti con altri temibili appartenenti al "sindacato del crimine", giunto in Italia ha continuato, nonostante la diffida del Questore di Milano, a mantenere rapporti con persone condannate per gravi reati o indiziati di aver commesso gravi azioni delittuose (quali Salvo John, Caponegro Antonio, La Barbera fu Angelo, Sollazzo Salvatore, Capuano Nicola, Mebbagall Harway James, Scotti Salvatore, Collini Pino, Lervin Samuel, Conte Romano etc.), in breve mostrando di avere anche nel nostro paese una posizione di grande prestigio nel mondo della malavita, tale da farlo designare come arbitro e risolutore di situazioni difficili verificatesi in detto mondo (come nel caso di cui al colloquio telefonico tra esso Doto e Maimone Nino e in quello tra Maimone Antonio e Capuano Nicola, nonché, presumibilmente, nel caso di cui al colloquio telefonico tra il Doto M medesimo e De Pasquale Joy Maria);

posto ancora che dagli accertamenti effettuati dalla polizia e dai documenti menzionati risulta che il Doto è seriamente e lecitamente sospettato di essere implicato in attività illecite, dal traffico degli stupefacenti al gioco d'azzardo, dal contrabbando di preziosi al protezionismo di locali notturni e pubblici esercizi in genere;

poiché il Doto va pertanto assoggettato alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale;

poiché d'altro canto l'ulteriore permanenza del Doto in Milano appare assolutamente scongiurabile, perché qui egli ha modo di avere rapidi e tempestivi contatti con il mondo della malavita e di esercitare la funzione di capo ed organizzatore di quest'ultima;

poiché tenuto conto delle condizioni di salute del Doto, appare opportuno imporgli l'obbligo di soggiorno in località tale da consentirgli le cure del caso;

poiché, tenuto conto di tutte le circostanze emerse si reputa conveniente fissare la misura di prevenzione della sorveglianza speciale con l'obbligo di soggiorno nel designato Comune in suoi quattro;

poiché, sino a quando il Doto non sarà in grado di raggiungere il

116

Comune assegnatogli è necessario che sia sottoposto a congrua sorveglianza da parte della polizia, al fine di evitare che non si sottragga all'esecuzione del presente provvedimento;

che è opportuno per la stessa ragione che il Doto sia accompagnato al luogo di soggiorno dalla polizia;

P.T.M.

Visti gli artt. 1,3,4,e5 legge 27/12/1956 n. 1423

Dispone l'applicazione della sorveglianza speciale della P.S. con obbligo di soggiorno nel Comune di Serra dei Conti per la durata di anni quattro, nei confronti di Doto Giuseppe alias Joe Adonis a gli prescrive:

A)di vivere onestamente, di rispettare le leggi, e di non dare adito a sospetti, di non associarsi abitualmente a persone che hanno subito ~~una~~ condanne e sono sottoposte a misure di prevenzione e di sicurezza;

B)di non rincasare la sera più tardi delle ore ventidue e non uscire la mattina prima delle ore sette senza comprovata necessità e senza averne data tempestiva notizia all'autorità locale di P.S.;

C)di non detenere e portare armi

D)di non trattenersi abitualmente in osterie o bettole e di non partecipare a pubbliche riunioni;

E)di non usufruire di apparecchio telefonico

F)di non andare lontano dalla abitazione scelta senza preventivo avviso all'autorità preposta alla sorveglianza;

G)di presentarsi all'autorità di pubblica sicurezza preposta alla sorveglianza ogni lunedì mattina e ad ogni chiamata di essa.

Dispone che sino al momento in cui lascerà il luogo di cura ove trovasi attualmente, il Doto sia sottoposto a congrua sorveglianza da parte della polizia;

Dispone altresì che al luogo di soggiorno il Doto sia accompagnato dalla polizia.

Milano 19 GIU. 1971

f. ti Bruno Siclari

Gatto Francesco

E. Alioto

Copia conforme all'originale

Milano 19 GIU. 1971

Il Cancelliere



1

ECC.MA CORTE D'APPELLO PENALE

MILANO

(Cancelleria Centrale)

Il sottoscritto DOTO GIUSEPPE, nato a Montemarano (Avellino) il 22/11/1902 e residente a Milano, via Albricci 7, dichiara di proporre

RICORSO IN APPELLO

avverso il decreto del Tribunale penale di Milano, sez.IV, emesso in data 19/6/1971, con il quale veniva disposta nei suoi confronti l'applicazione della misura della sorveglianza speciale per la durata di anni quattro con lo obbligo del soggiorno nel comune di Serra de' Conti e con il divieto dell'uso del telefono.

(3)

Riserva i motivi a sostegno della presente impugnazione all'Avv. Federico Sordillo del Foro di Milano, del quale conferma la nomina come proprio difensore di fiducia.

Chiede che, in attesa della decisione della Corte Ecc.ma, gli venga consentito di rimanere a Milano onde meglio predisporre la sua difesa e più agevolmente poter avere contatti con il proprio difensore.

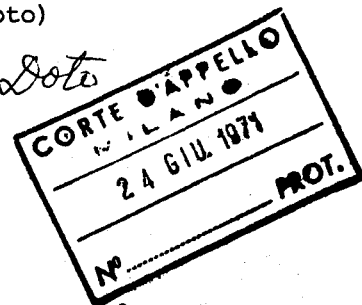
Con vivo ossequio.

(Giuseppe Doto)

Giuseppe Doto

Milano,

22/6/71



N. 54032 di Repertorio

Previa rinuncia all'assistenza dei testimoni, espressamente fatta dal richiedente, col mio consenso, certifico io sottoscritto dottor Gaetano Maria Arena, Notaio in Milano, iscritto nel ruolo del Collegio Notarile di Milano, che il Signor DOTO GIUSEPPE, nato a Montemarano (Avellino) il 22 novembre 1902 e residente a Milano, Via Albricci 7, benestante, della cui identità personale io Nota-

./.

io sono certo, ha apposto in mia presenza e vista la sua firma in calce all'atto che precede.

Milano, 22 giugno 1971

Luigi M. Arcimboldi



MISURE DI PREVENZIONE DI PUBBLICA SICUREZZA
(Legge 27-12-1956, N. 1423)

La Corte d'Appello di Milano

Sezione 1^a

riunita in camera di Consiglio è composta dai signori:

- 1° Dott. Milone Michele Presidente
- 2° „ Zaccarini Amunzio Consigliere
- 3° „ Toni Giuseppe „
- 4° „ Ciomo Enrico „
- 5° „ Boatti Alessandro „

nell'audienza del 8.X.1971, con l'intervento del Pubblico Ministero, rappresentato dal Dott. Cousoli

ha emesso il seguente

DECRETO

nei confronti di DOTO Giuseppe - nato a Montemarano (Av.) il 22.XI.1902 e residente a Milano in via Albricci 7 ed ora seppionante obbligato a Serze di Conti (Ver)

sul ricorso proposto dal DoTo

avverso il decreto del Tribunale di Milano

in data 19.6.1971 col quale si accoglieva

la proposta del Questore di Milano del 15.5.1971

per l'applicazione della misura della sorveglianza speciale di Pubblica Si-

N. 253/71

Ord. M. P.

44

UDIENZA

del giorno

8 ottobre 1971

Depositato
in Cancelleria

il 27 OTT. 1971

Il Cancelliere

[Signature]

Data comunicazione: 17 NOV. 1971

1) al P.M. il Milano il 28 NOV. 1971

2) al Questore di Milano il 28 NOV. 1971

3) all'arvenuto publi deceduto il 26.XI.71

4) al difensore il Milano il 28 NOV. 1971

[Signature]

Il Cancelliere

(4)

(5)

(6)

(4) Il ricorso citato nel testo è pubblicato alle pagg. 1618-1619. (N.d.r.)

(5) Il decreto citato nel testo è pubblicato alle pagg. 1616-1617. (N.d.r.)

(6) La proposta citata nel testo è pubblicata alle pagg. 1595-1615. (N.d.r.)

curezza nei confronti del sunnominato.....

DoTo Giuseppe

Sentita la relazione fatta dal Consigliere Dott.

Tou -

45

Sentiti il prevenuto, il P. M. e la difesa;

LA CORTE

osserva che il proscritto si articola su due cessioni:

- col primo si chiede la revoca del decreto sostanziale;
- a) che il Tribunale non ha fornito la prova della pericolosità né in senso generale né in senso specifico;
- b) che il DoTo non ha commesso nulla di illecito o di fuorilegge rilevante giacché il *l'empirismo* sopravvenuto in Fido e che la suddetta pericolosità non può derivare da elementi irrilevanti, sì e che non ammonta neppure al rango di reato, quali i reati fatti intrattenuti dal DoTo con le persone elencate nella proposta del Quatre;
- c) che in ogni caso la precedente sentenza 21-10-1968 non indica come circostanza determinante il fatto che il prevenuto intratteneva i detti contatti, perciò surrogabile in un polo difforme di rapporti siccome tra la diffida e la proposta -
- col secondo si dichiara la nullità del periodo di sorveglianza speciale e la sanatoria degli obblighi di porto e cioè del limite di lavoro del telefono in considerazione dell'incerto e sproporzionato della sanatoria rispetto all'obiettivo gravato dalla fattispecie, dell'età avanzata e delle precarie condizioni di salute del DoTo, non suscettibili di miglioramento -

Polemica la Corte:

che la particolare pericolosità del DoTo è evidenziata da tutto il suo curriculum vitae e dai contatti mantenuti col mondo della criminalità sia nel periodo antecedente alla diffida che in quello successivo e addirittura nella sede di soggiorno obbligato, il rapporto di denuncia al Prefetto di Terzi 11-8-1971 del l. di terra dei Conti

(7)

(8)

(7) La proposta citata nel testo è pubblicata alle pagg. 1595-1615. (N.d.r.)

(8) Vedi nota (1) a pag. 1593. (N.d.r.)

per l'organizzazione degli obblighi imposti - art. 9 L. 27-12-1955 n. 1423 -
 e ciò appunto per i contatti avuti con i pregiudicati Capucci Orlando
 e Luigi Roncuzzi, che gli erano in rapporti col prevenuto; 46

che il fatto che il detto abbia continuato a intrattenere rapporti con
 personaggi di primissimo rango nel campo del crimine organizzato
 e con pregiudicati in genere lo induce a ritenere che non commesse
 gravi reati o anche soltanto sospetto di essere decise ad azioni
 delittuose, è, nonostante le continue affermazioni del prevenuto,
 di per se stesso intrinseco ai fini della pericolosità sociale, perché
 secondo tenore certo della sentenza di provento suscitata dal detto
 e della possibilità che da questa gli deriva di organizzare, dirigere,
 coordinare ^{controllare} risolvere o anche soltanto favorire lo svolgimento di
 una molteplice e variata attività criminosa, anche ^{per mezzo di} con
 conti personali o semplici convenzioni telefoniche;

che la personalità degli individui con quali il detto ha circostato di
 avere legami e la natura di certi precedenti o dei gravi sospet-
 ti che lo circondano far poi senza altro intendere che la suddetta attività
 sparsa del commercio di sostanze stupefacenti (Sisto John; La Barbera An-
 gelo; Ferris Paolo ecc.) al protettorato dei locali (e pubblici
 esercizi in genere / Le Pignone - Meryto; Luigi Roncuzzi; Chavelli Demetrio;
 Arcadio Giuseppe), del contrabbando in genere e dei furti in particolare
 (Solano Salvatore; Capucci Orlando; Sisto Salvatore; Nebbergall Horsting
 James; Massimo Nicos) dell'organizzazione del gioco d'azzardo e attività
 oscure di commercio affetto e legato della spittacolo in genere - (Lalluis
 Siro; Loris Samuel sospetto emissario di Thomas Stoli,
 Nic. capo di "Cosa Nostra");

che la diffida intimatagli il 21-10-1968 indicava appunto come
 circostanza determinante il fatto che il prevenuto intratteneva con-
 tatti con Stoli Thomas, suo numero nella "Frangola Fenorese"
 e tentava di introdurre nell'ambiente dei tenitori delle cose
 la gioco clandestino allo scopo di controllare l'attività, di guisa
 che non venisse lo potere di diffidare di autorizzare la diffida e
 la proposta per la chiusura dei sorvegliandi speciali;

che all'elemento di decimo livello, rappresentato dalle parti
 e qualificato genericamente di rapporti e legami, si aggiungono
 una condotta sospetta ed equivoca, i numerosi viaggi per
 altre città, un tenore di vita dispendioso, combinazioni di
 grandi agenzie e l'assenza di qualsiasi attività
 normale;

che tutto ciò concorre a formare un quadro generale tale
 da giustificare l'infondatezza del 1° articolo di legge e
 in consiglio il rigetto;

che invece su questo rapporto appare invece il 2° articolo, e si
 tiene conto che il fatto è quasi settantenne ed è portatore di
 una cordiale solidarietà di grave entità e di fortuna; - di
 intervento di notevoli attività per assicurazioni (V. persona prof. Mon.
 rubrica Boulevard di fronte al 19-5-1971), per cui occorre di
 un trattamento cordiale - medico e direttivo costante e di controllo
 medico continuo;

che le notevoli condizioni non giungono le lungi, formano del pre-
 venuto in una condotta di sempre presente e centri più grandi, e senza
 dubbio di notevole attività per settori specialistici, perciò il periodo
 di quattro anni di sorveglianza speciale e di rapporto obbligato
 può essere ridotto ad anni tre;

che l'uso del telefono, anche per promuovere ad un urgente ma-
 nifesto, può essere essere consentito senza tale uso arretrato da
 un posto pubblico ~~per autorizzazione~~ sotto il controllo dell'Autorità
 di polizia rispetto alla sorveglianza -

47

(9)

Il giorno
 12/10/71

prot. gli art. 1, 3, 4 e 5 L. 27-12-1958 n. 1623
 Per parziale riforma del decreto di legge n. 1623 del 1958
 di sorveglianza speciale della P.S. e di rapporto ob-
 bligato applicati a tutto Giuseppe alias Joe Abbado ed
 altri tre, autorizzando l'uso del telefono punti da posto
 pubblico sotto il controllo dell'autorità di polizia incaricata della
 sorveglianza -

(10)

Milano 13 ottobre 1971
 Il Presidente
 I Vicepresidenti: Giuseppe...
 ...

(9) Vedi nota (1) a pag. 1593. (N.d.r.)
 (10) Il decreto citato nel testo è pubblicato alle pagg. 1616-1617. (N.d.r.)

Copia conforme all'originale

Milano, *12/11/71*

IL CANCELLIERE CAPO SEZIONE



[Handwritten signature]

N. 253/71 Reg. *Sp. 100*

1 copie

70

REPUBBLICA ITALIANA

LA CORTE D'APPELLO DI MILANO

SEZIONE I

Composta dai Signori:

- Dott. Presidente
- Consigliere
-
-
-

20/10/71

Deposita nella Cancelleria della Corte di Appello di Milano oggi

IL CANCELLIERE *[Signature]*

deliberando in Camera di Consiglio, senza l'intervento del Pubblico Ministero e del Cancelliere ha pronunciato la seguente

ORDINANZA

procedimento
nella causa penale

CONTRO

Doto Giuseppe

Visto il ricorso presentato dal d'legame di Doto Giuseppe il 17/11/1971 in tema del ottenere modifica all'obbligo di soggiorno nel comune di Sesto di Gatis e di far uso del telefono da qui posto pubblico sotto il controllo dell' Autorità di polizia. (11)

Letta la relazione del dr. Mantovani, Procuratore dell'ospedale di Montebelluna, che circa lo stato di salute del preesistente afferma "che il Doto ha bisogno di assistenza continua da parte del personale specializzato e di frequenti controlli medici per cui sarebbe auspicabile che il medesimo potesse usufruire di quei preziosi servizi che la tecnica moderna offre nel campo della riabilitazione e della terapia delle artrosi in centri altamente specializzati"; ritenuto che l'istituto cardiorenematologico "Laurini" di Brusapisona, (12)

(11) (12) Vedi nota (1) a pag. 1593. (N.d.r.)

ore il toto è stato trasportato d'urgens il 23 novembre
 u.s. per a registi di attacco cardiaco con complicazioni
 polmonari, appare dotato delle attrezzature ospedaliere
 ritenute necessarie dal dr. Montali, per cui il toto
 può essere autorizzato a soggiornare nella città di Brusca;
 che, procedendo ^{in futuro} presentare la necessità di chiamare un
 genitore o un'autobus, è opportuno
 che l'uso del telefono, auricolato da un posto pubblico, sia
 consentito dal luogo di abitazione sempre sotto il controllo
 dell'autorità di polizia, prefetto alla sorveglianza

p. q. u.

In conformità richiesta del Procuratore Generale

Visto l'art. 7 della L. 27-12-1950 n. 1423

A parziale modifica del decreto del Tribunale di Milano
 in data 19-5-1971 e del decreto di quest'orto in
 data 8-10-1971

(13)

Autorizzò

Toto Giuseppe alias Joe Molino a soggiornare
 nella città di Brusca in luogo di Long dei Conti
 e a far uso dell'apparecchio telefonico della propria
 abitazione sotto controllo dell'autorità di polizia, prefetto
 alla sorveglianza —

Il Presidente

Milano 26-11-1971

Il Procuratore

Giuseppe Molino

Milano

INDICE DEI NOMI(*)

(*) Dall'indice sono rimasti esclusi taluni nomi e cognomi che non è stato possibile individuare a causa della illeggibilità di talune pagine (cfr. pagg. 130, 623, 689, 697, 728, 977 e 1003).

Dall'indice sono stati, poi, esclusi i nomi e cognomi: dei componenti degli equipaggi nonché dei passeggeri dei due viaggi nn. 102 e 99 (andata e ritorno) effettuati nel 1961 dalla turbonave «C. Colombo» (elencati nelle pagg. 698-708); degli ufficiali, dei sottufficiali e dei militari di truppa della Guardia di Finanza che hanno partecipato a talune indagini (elencati, rispettivamente, nelle pagg. 1416-1419 e 1579-1580); delle persone citate nel rapporto del Nucleo Centrale di Polizia tributaria della Guardia di Finanza del 6 giugno 1961 (elencati nelle pagg. 1581-1591).

Col termine (famiglia) racchiuso fra parentesi, si è voluto far riferimento al nucleo familiare delle diverse persone, inteso nel senso tradizionale. Viceversa, col termine «famiglia» racchiuso tra virgolette, si è voluto far riferimento alle «cosche» e/o ai «gruppi» facenti capo a determinate persone. (N.d.r.)

A

- ABBATE (famiglia), 506
 ABBATE Flavio, 506
 ABDELKRIM Mustapha, 272
 ABDELKRIM Rosri, *alias*: «Abdelkrim Rezki» o «Boukerche Kaddour» o «Rozzie Abdelkrim», 272
 ABERMEN (o ABERMAN) David, 838 e *passim*, 1514 e *passim*
 ABERMAN Lucille in GOSCH, *alias* «Chip», 356 e *passim*, 836 e *passim*, 1515 e *passim*
 ACCARDI Francesca, *vedi*: AVILA Francesca in ACCARDI
 ACCARDI Gaetano, 674 e *passim*, 1214 e *passim*
 ACCARDI Giuseppe, 1154 e *passim*
 ACCARDI John, 1166
 ACCARDI Joseph, 676 e *passim*
 ACCARDI Pietra in AGUECI, 1043 e *passim*
 ACCARDI Salvatore, 652 e *passim*, 668 e *passim*, 1201 e *passim*
 ACCARDI Settimo, *alias*: «Settimo Accardo», 8, 652 e *passim*, 668 e *passim*, 1153 e *passim*
 ACCARDO (o ACCARDI) Baldassarre, 1155 e *passim*
 ACCARDO Francesca, *vedi*: ADAMO Francesca in ACCARDO
 ACCARDO Vito, 1157 e *passim*
 ACCETTA Giorgio, 761
 ADAMO Antonio (o Antonino), 1265 e *passim*
 ADAMO Benedetto, 1421
 ADAMO Francesca, *vedi*: CASSIRÀ Francesca in ADAMO
 ADAMO Francesca in ACCARDO, 1421
 ADAMO Gaspare, 1420
 ADAMO Giacomo, 1170 e *passim*
 ADAMO Marianna, *vedi*: INGRALDI Marianna in ADAMO
 ADAMO Rosario, *alias*: «Zazà», 1079 e *passim*
 ADKINS John, 636
 ADRAGNA Francesco, 1210
 ADRIAN Silvan, 275
 AEBISCHER Edmondo, 1577
 AGNELLO, 131
 AGNELLO Mario, 275
 AGNELLO Stanislao, 227
 AGOSTINI, 1460
 AGUECI (f.lli), 1123 e *passim*
 AGUECI (gli), 1043
 AGUECI Alberto, 1026 e *passim*, 1432 e *passim*
 AGUECI Giuseppe, 1026 e *passim*
 AGUECI Luciano, 1148
 AGUECI Maria, 1168
 AGUECI Pietra, *vedi*: ACCARDI Pietra in AGUECI
 AGUECI Rosaria, 1168
 AGUECI Tommasa, *vedi*: COMO Tommasa in AGUECI
 AGUECI Vita in GASSIRARO, 1148
 AGUECI Vito, 1026 e *passim*
 AGUECI-PAPALIA-MAURO-CARUSO (organizzazione), 1342
 ALAGIA Francesco, 14 e *passim*, 159, 296 e *passim*, 375 e *passim*, 456 e *passim*, 571, 643 e *passim*, 673 e *passim*, 796
 ALALTI Ferdinando (o Fernando), 7, 173, 608 e *passim*, 795 e *passim*
 ALBANESE Giuseppe, XXII e *passim*
 ALBANO Michele, 815
 ALBERGO Domenico, 1220
 ALBERT (cognato di MANERI), 844
 ALBERTI Andrew, 1574
 ALBORETO Annunziata in DE FALCO, 96 e *passim*, 475
 ALBORETO Francesco, 96 e *passim*
 ALBORETO Maria, *vedi*: BLANDELLA Maria in ALBORETO
 ALESSANDRINI Ida in ROMANO, 567 e *passim*, 1554
 ALESTRA Gaetano, XVII
 ALEX, *vedi*: MANERI Salvatore
 ALFIERI Fabio, 445 e *passim*, 815 e *passim*, 915 e *passim*
 ALFREDO (certo), 941
 ALÌ Mohamed Davood, 273
 ALIOTO Eleonora, 1616 e *passim*
 ALIOTTA, XXI
 ALIOTTA (o ALIOTTI) Francesco, 1048 e *passim*
 ALIOTTI Giuseppe, 1043
 ALLITTO, 1615
 ALMERICO Pasquale, XXVI
 ALONGI Antonino, 1420
 ALONGI Pietro, 1052 e *passim*
 ALONGI Rosa, *vedi*: PELLEGRINO Rosa in ALONGI
 ALONZO Gasparina in SAVERINO, 1421
 ALONZO Michele, 1051 e *passim*
 ALOTTI Fernando, 997
 ALOTTI Gennaro, 997
 ALPANSU Mehmet Ruchan, 275
 ALTIERI, 1073
 ALTO J. W., 991
 ALVIN (certo), 836 e *passim*
 ALVINO (famiglia), 237
 ALVINO Anna (o Nina), 237, 578
 ALVINO Maria, *vedi*: MADDALONI Maria in ALVINO
 ALVINO Pasquale, 253
 ALVINO Salvatore, 253
 AMARO Antonietta, 1106
 AMARO Maria, 1106
 AMARO Paolo, 1210
 AMARU (o AMARÙ o AMARA) Placido, 709
 AMARU (o AMARÙ o AMARA) Salvatore, 710
 AMARU (o AMARÙ o AMARA) Christina in LA MONICA, 709 e *passim*
 AMELIO Francesco, 1070

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

AMENDOLA Antonio, 173, 609 e *passim*
 AMENTA Filippo, 68
 AMMATURO Giovanni, 231
 AMODEO Attilio, 1202
 AMORELLI Sabato, 147, 1266 e *passim*
 AMOROSO Adriana, XXVI
 ANASCO Cirillo, 275
 ANASTASIA Albert, 201, 1595 e *passim*
 ANASTASIA Anthony (o Antonio), 1452, 1611
 ANASTASIO, 81, 304, 674, 710
 ANDOLINA, *vedi*: LANDOLINA Giuseppe
 ANDREANI Angelo, 331 e *passim*
 ANDREONI, 147
 ANGELIN (o ANGELVIN) Jacques Louis, 1540
 ANGELINA, 997
 ANGELOS, 945
 ANIA Marianna in CANEBA, 1024
 ANIDENBERG Zuba, 25
 ANLJAN Armand, 275
 ANN Salvatore, 590
 ANNA (certa), 789, 1121
 «ANNY» (certa), 997
 ANNUNZIATA Gaetana in DE FILIPPO, 178
 ANSOLINO (o ANDOLINA) Peppino, *vedi*: LANDOLINA
 Giuseppe
 ANTONELLI Mario, 73
 ANTONELLI Salvatore, 544
 ANTONIETTA (certa), 997
 ARANCIO Giuseppe, 1602 e *passim*
 ARENA Carlo, 394
 ARENA Ciro, 997
 ARENA Gaetano Maria, 1618 e *passim*
 ARENA Giuseppe, 394
 ARENA Stellario, 51
 ARGENTINO Orazio, 274
 ARGENTINO Vittorio, 274
 ARONICA Alfonso, 957
 ARONICA Maria, *vedi*: DORO Maria in ARONICA
 ARRIGO, 678
 ARTIANO (o ARTIANI) Eugenio (o Arturo o Arturo Eugenio), 239 e *passim*, 545, 1468
 ARTIANO Luigi, 545
 ARU Gino, 275
 ATZORI Maria in ESPOSITO, 59
 AUGUSTA (certa), 945
 AUGUSTA Frankie, 942 e *passim*
 AURELIO (certo), 762
 ANSLINGER, 942
 AVERSANO Angela in ESPOSITO, 59
 AVILA Francesca in ACCARDI, 668 e *passim*, 1420

B

BACCARANI, 1314
 BADALAMENTI Salvatore, 1174
 BADALAMENTI Vito, 1174
 BAGARELLA Calogero, XXIII
 BAIARDI Lea, 275
 BALDACCI, 716

BALDI Edoardo, 504
 BALDI Elisa, *vedi*: SALI Elisa in BALDI
 BALDI Omero, 504
 BALESTRINO Guido, *alias*: «Jmmy l'americano», 393 e
passim
 BAMBINA Andrea, 1238
 BARATTOLO Assunta, 997
 BARBACCIA Giacomo, *alias*: «Jacuzzo», 389, 1063
 BARBACCIA Marino, 389
 BARBAGALLO Rosario, XX
 BARBARA, *vedi*: INDELICATO Rosina Lucilla
 BARBARO Cesare, 391
 BARBARO Marcello, 391 e *passim*
 BARBATO Arnold (o Arnold Joseph), 1306, 1433
 BARBI Vinci (o Vincent), 991
 BARCARELLO Giuseppa in LO BUE, 1027
 BARESE Ernesto Carmine, *alias*: «Ernie Barrie» o
 «Frank Martin» o «Erney» o «Erny», 269, 844 e
passim, 1553
 BARESE Maria, *vedi*: TUDISCO Maria in BARESE
 BARESE Salvatore, 269
 BARONE (f.lli), 998
 BARONE Filippo, 998
 BARONE Francesco, 394
 BARONE Umberto, 394
 BARTOLOMEO Antonino, XXVII
 BASILE, 109 e *passim*, 420 e *passim*
 BASILE M., 444
 BATTAGLIA Annamaria, 67
 BATTAGLIA Carmelo, XVI
 BEATTJ Margaret, 658
 BEHLING Henry, 634
 BEIQUE Jacqueline, 506, 650
 BELLANCA Beny, 396
 BELLETTI (o BELLITTI) Nino, 1148
 BELLOMUNNO (o BELLUMUNNO o BELLUMUNNA)
 Alberto, 544, 762 e *passim*
 BENCAK August, 275
 BENCAK Milan, 275
 BENCIVENGA A., 294, 793
 BENEDETTI Alice in TARABELLA, 1024
 BEN HADJI Djilali Abdelkrim, *alias*: «Elbaz Dano», 272
 BENINCASA Maria Grazia, 1274 e *passim*
 BENNET Edward, 634
 BENZI Albine in PIERSANTI, 1027
 BERGER Michael, 919 e *passim*
 BERNACCA Arturo, 273
 BERNACCA Giuseppe, 273
 BERNAIOLI Thomas Vito, 575
 BERNARD Luigi, 695
 BERNARDI Giovanni, 275
 BERNARDI Luigi, 275
 BERTI Enzo, 1034 e *passim*
 BERTOLA Ermenegildo, XXVIII
 BERTOLDIN Antonietta in LUCA, 505
 BERTOLINO Gaspare, 1162 e *passim*
 BERTOLINO Giuseppe, 1162 e *passim*
 BERTOLOT Alfredo, 202
 BERTOLOT Luigi, 202
 BERTONCINO Maurizio, 274
 BETEMPS Carletto, 274
 BETEMPS Franco, 274

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

BETEMPS Vittorio, 273
 BEVIVINO Tommaso, XVII
 BIANCHI Vincenzo, 1474 e *passim*
 BIANCO Ciro, 793
 BIANCO Gaetano, 793
 BIANCO Giuseppe, 794
 BIANCO Leonarda in PALMERI, 1024
 BIFFI Ugo, 1607
 BIFULCO, 261, 474, 760 e *passim*
 BIGLIETTO Giuseppe, 997
 BIONDI Aldo, 275
 BIONDO Joe, 939 e *passim*, 1441
 BIONDO Joseph, 383 e *passim*
 BIONDO Sebastiano, 403
 BISCONTI Vincent J., 994 e *passim*
 BISTONI Ansan Albert, 1035 e *passim*
 BLANCHARD André, 1035 e *passim*
 BLANDELLA Maria in ALBORETO, 96 e *passim*
 BLANDINO Nina (o Antonina) in BRUCCOLA (o BUCCOLA), 654 e *passim*
 BOATSMAINS Mate, 553
 BOATTI Alessandro, 1620
 BOCCARUSSO Silvio, 415 e *passim*
 BOFFANO Luigi, 275
 BOFFI Sergio, XXVI
 BONAIUTO, 452
 BONASERA Tony, 991
 BONAVENTURA Caterina in DI TRAPANI, 1024
 BONCIANI Enzo, 1274 e *passim*
 BONCIANI Graziella, 1271
 BONFIGLIO Giovanna, *vedi*: TORRENTE Giovanna in BONFIGLIO
 BONFIGLIO Giuseppe, 1049 e *passim*
 BONINO Ada ved. OLEARIO DE BELLAGENTE, 229 e *passim*
 BONINO Oreste, 230
 BONO Alfredo, 1600
 BONO Giuseppe, *alias*: «Jo», 1600
 BONOMO Guglielmo, 1032, 1441
 BONOMO Isac, 1032
 BONURA Vincenzo, 1289
 BOOKBINDER Charlie, 330
 BORRELLI Vincenzo, 997
 BORRIELLO Giuseppe, 94, 1266 e *passim*
 BORSANI Efisio, 636
 BORSI Cesare, 49
 BORSI Francesco (o Franco o Gianfranco), 40 e *passim*
 BORSI Marta, *vedi*: COLA Marta in BORSI
 BORTONE Umberto, 77, 271, 297 e *passim*, 412 e *passim*, 578 e *passim*, 691, 1391 e *passim*, 1422 e *passim*
 BOSCO Emanuele, *alias*: «Elio», 1600
 BOSSI Ugo, XXVI
 BOTTI, 104
 BOTTI Ettore, 433
 BRANDO Marlon, 1609
 BRASOTTO Caterina in LANDOLINA, 1421
 BRAU Teresa, 506
 BRAUCHLF Franz, 274
 BRAUCHLF Reinhold, 274
 BRESCIO Larry, 991
 BRIGANTI Filippo Mario, 1139
 BRINKMAN Herbert, 1573

BROCCHETTI Marcello, XXVII
 BROGNA, 599
 BROODWAI Vincenzo, 1012
 BROWN Harry, 636
 BROWNE Charles, 430, 1452
 BRUCCOLA (o BUCCOLA) Filippo, *alias*: «Buccola Phil» o «Phil Buccola», 8 e *passim*, 103, 508, 652 e *passim*, 668 e *passim*, 841 e *passim*, 1153
 BRUCCOLA (o BUCCOLA) Nina (o Antonina), *vedi*: BLANDINO Nina (o Antonina) in BRUCCOLA (o BUCCOLA)
 BRUCCOLA (o BUCCOLA) Rosena (o Kosena), *vedi*: Mc DOMANGHI (o Mc DOMOUGH) Rosa (o Rosena o Kosena) in BRUCCOLA (o BUCCOLA)
 BRUCCOLA (o BUCCOLA) Vincenzo, 652 e *passim*
 BRUNAS Giovanni, 501
 BRUNETTI, 555
 BRUNETTI Salvatore, 202
 BRUSSICH Bruno, 275
 «BUFALO» (certo), 1012
 BUOZZI Tullio, 1602
 BURCHELE Alexandre, 275
 BURCHELE Nadeja, 275
 BURIANI Vittorio, 275

C

CACACE, XVIII
 CAFFARELLI Rosalia in LUCANIA, 381 e *passim*, 1436
 CAGO Joe, 1117
 CAIANO Carlo, 997
 CAIANO Yole, 997
 CALABRÒ Ida, 544
 CALASCIBETTA Egidio, 398 e *passim*, 1441
 CALÌ, 518
 CALIA Filippo, 1052 e *passim*
 CALIÒ MARINCOLA Guglielmo, 1093 e *passim*
 CALLACE (o CALLACI) Francesco, *alias*: «Frank Callace», 390 e *passim*, 1033, 1441
 CALVINO Pietro, 1136
 CALZOLARI Attilio, 794
 CALZOLARI Consalvo, 794
 CAMILLI, 1069 e *passim*
 CAMPAGNOLO Matteo, 274
 CAMPAGNOLO Vittorio, 274
 CAMPANELLA Alfonso, 665
 CAMPANELLA Maria in SALEMI, 665
 CAMPANELLA Rosalia, *vedi*: LO BUE Rosalia in CAMPANELLA
 CAMPISI Salvatore (o Toto), 991
 CAMPOLO, 33
 CANALE Antonino, 571
 CANALE Francesco, 571
 CANDELA Raffaele, 544
 CANEBA (f.lli), 1030 e *passim*, 1571
 CANEBA Giuseppe, 1024
 CANEBA Carmela, 1250
 CANEBA Giovanna, *vedi*: RIZZO Giovanna in CANEBA
 CANEBA Marianna, *vedi*: ANIA Marianna in CANEBA

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- CANEBA Salvatore, *alias*: «John Sperandeo», XXI, 8, 436 e *passim*, 652 e *passim*, 721, 750 e *passim*, 834 e *passim*, 1023 e *passim*, 1427 e *passim*
- CANEBA Ugo, 1024 e *passim*
- CANEBA (organizzazione), 754 e *passim*
- CANEBA-RENNÀ (organizzazione), 1359
- CANETTA Enrica, *vedi*: MORAGGIA Enrica in CANETTA
- CANGIALOSI Diego, 1132
- CANGIALOSI Salvatore, 1132
- CANGIANO Renato, 997
- CANNATELLA Giovanni, 272
- CANNATELLA Vincenzo, 272
- CANONE Alfonsina in CANONE, 53 e *passim*
- CANONE Alfredo, 53 e *passim*
- CANONE Maria in ESPOSITO, 53 e *passim*
- CANUTO Fiorenzo, 1045 e *passim*
- CAPONE AL, 957
- CAPONEGRO Antonio, 1599 e *passim*
- CAPPELLA, 599
- CAPUANO Nicola, 1603 e *passim*
- CAPUTO, *alias*: «Jmmy», 942
- CAPUTO Vincenzo, *alias*: «Vincent», 942
- CARACCIOLLO Cesare, 1171 e *passim*
- CARAMOLA Antonio, 401
- CARANNANTE Assunta, *vedi*: LUBRANO LAVADERO Assunta in CARANNANTE
- CARANNANTE Crescenzo, 51 e *passim*
- CARANNANTE Egiziaca in COPPOLA, 51 e *passim*
- CARATTOZZOLO Antonio, 761
- CARINI Gaetano, XIX
- CARINI Giuseppe, XIX
- CARITÀ Gennaro, 646
- CARITÀ Giovanni, 646
- CARLINO Liborio, 1187
- CARLO (certo), 966
- CARLOMAGNO Michele, 455
- CARNEVALE Salvatore, XXVI
- CARONIA Maria Rosaria (o Rosa) in PERAINI, 463, 623 e *passim*, 801, 1004 e *passim*
- CARRARO Luigi, V e *passim*, XI e *passim*
- CARUANA Carmelo, 1154 e *passim*
- CARUSO, *vedi*: AGUECI-PAPALIA-MAURO-CARUSO (organizzazione)
- CARUSO Antonino, XXVIII
- CARUSO Bruno, XXVII
- CARUSO Caterina in ROBINO, 1025
- CARUSO Cristofaro, 390
- CARUSO Ester, 884 e *passim*
- CARUSO Francesco, 390
- CARUSO Frank, *alias*: «Frankie the Bug» o «Lo Schiavo Antonio» o «Frank Russo» o «Don Ciccio» 13 e *passim*, 211, 217 e *passim*, 281, 456 e *passim*, 750 e *passim*, 812 e *passim*, 853 e *passim*, 1026 e *passim*, 1424 e *passim*
- CARUSO Giacomo, 7, 40 e *passim*, 1051 e *passim*
- CARUSO Giuseppina, 1288 e *passim*
- CARUSO J., 1169
- CARUSO Rosalia, *vedi*: SALEMI Rosalia in CARUSO
- CARUSO Rosario, 1138
- CARUSO Stefano, 108
- CARUSO FILCI BANGATELLI Nino, 1148
- CASACCHIA Alfredo, 997
- CASCETTO Ignazio, 275
- CASCIO Cecilia, *vedi*: SCOZZARI Cecilia *ved.* CASCIO
- CASCIO Vincenzo, 123
- CASELLA Domenico, XXVI
- CASSESE Angelo, 998
- CASSINI Enzo, 279 e *passim*
- CASSIRÀ Francesca in ADAMO, 1421
- CASTALDI Anna, 997
- CASTELLI Francesca in MANGIAPANE, 1420
- CASTELLI Nunzia in MANCINO, 1420
- CASTIGLIONE Calogero, XV
- CASTRO Fidel, 71, 269, 344 e *passim*, 820, 846 e *passim*, 1500
- CASTROVERDE, 942
- CATALANO, XVIII
- CATALANO Enrico, 998
- CATALANO Giuseppe, 1441
- CATALANO Rosa in GRAZIANO, 1420
- CATALANOTTI Benedetto, *alias*: «Il piccolo italiano», 1159
- CATALANOTTI Giuseppe (o Joseph) di Boston, 1159 e *passim*
- CATALANOTTI Joseph di Cleveland, 1220
- CATALANOTTI Liborio, 1159
- CATALANOTTI Maria, *vedi*: TAORMINA Maria in CATALANOTTI
- CATALANOTTI Vincenza, *vedi*: GIACALONE Vincenza in CATALANOTTI
- CATALANOTTI (o CATALANOTTO) Vincenzo, 1155 e *passim*
- CATALDO Joseph, *alias*: «Joe the Wop», 334, 1502
- CATELLI Claudia (o Claudina), 997
- CAVALLI Eugenio, 1598
- CELENTANO Salvatore, 412
- CELLINI Dino (o Pino), 941, 1606 e *passim*
- CENTARO Adelaide in MONTENEGRO, 367 e *passim*
- CENTINEO Gaspare, XXIV
- CERAMI Michele, 393 e *passim*
- CERASO Guglielmo, 126 e *passim*, 252 e *passim*
- CERENZA Luigi, 997
- CERETTO Angelo, 274
- CERETTO Federico, 274
- CERRONI Italia (o Adele) in RIZZO, 550 e *passim*, 557, 589, 816
- CERULLO Quirino, 98, 206, 307, 469, 588, 815 e *passim*, 907 e *passim*
- CERVELLIONE Nicolò, 1266 e *passim*
- CESARI Andreina (o Andrée), 1071 e *passim*
- CESARI Annetta, *vedi*: PAOLI Annetta in CESARI
- CESARI Giovanni, 1027 e *passim*
- CESARI Joseph (o Joseph André), 1027 e *passim*, 1432
- CHAPIRO Aron, *alias*: «Friedmann Leon» o «Olschanski Simon» o «Orschanski Samuel» o «Friedman» o «Schwarz», 273
- CHAPIRO Leon, 273
- «CHARLIE» (certo), 139
- CHERECI Alfredo, 494
- CHIANESE Francesco, 544, 793 e *passim*
- CHIANESE Giacomo, 544
- CHIANESE Ludovico, 793
- CHIANTELLA Demetrio, 1602 e *passim*

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- CHIOFALO Antonio, 393 e *passim*
 CHIOFALO Gaetano, *alias*: «Charlie Young», 393 e *passim*
 CHRISTOPTUR (o CHRISTOFER) Meo W., 546
 CHURK, 941
 CIAMPA Laura in CONTURSI, 546
 CIANCIMINO Vito, XIX e *passim*
 CIARAVOLO Antonina, *vedi*: MARSALA Antonina in CIARAVOLO
 CIARAVOLO (o CHIARAUOLO) Giacomo, 1025 e *passim*
 CIARAVOLO Giuseppe, 1025 e *passim*
 «CICIOTO» (certo), 997
 «CICO» (certo), 993 e *passim*
 CIDONIO, 202
 CIMMINO Gennaro, 544
 CINQUE, 452
 CIRELLI (o CIBELLI) Anna, *vedi*: RENNA Anna in CIRELLI (o CIBELLI)
 CIRELLI Anthony, 1103
 CIRELLI (o CIBELLI) Arturo, 586
 CIRELLI (o CIBELLI) Giuseppe, 586
 CLAUDIA (certa), 761
 COCOZZA Vincenzo, 123, 1042 e *passim*
 COHEN Mikey (o Mitchell o Mikej), 1543 e *passim*
 COLA Marta in BORSI, 48 e *passim*
 COLACI Demetrio, 516 e *passim*
 COLACI Giuseppe, 516 e *passim*
 COLAMARINO Mario, 545
 COLANGELO Victor, 991
 COLLABOLLETTA Assunta, 1074 e *passim*
 COLLAINI Quintilia in COPARINI, 268
 COLLI Salvatore, XXVII
 COLASURDO Antonio, 1440
 COLLURA Antonino, XIX
 COLOMBO Ambrogio, 274
 COLOMBO Cesare, 274
 COLOREDO, 1535
 COLUCCI, 930
 COLUCCI Arturo, 587
 COMAJANNI Calogero, XXIII
 COMO Tommasa in AGUECI, 1026
 CONFORTO Antonia, 1061
 CONSALES (o GONZALES) Anilita, 846 e *passim*
 CONSALES (o GONZALES) Raul, 846 e *passim*
 CONSOLI Luigi, 190 e *passim*
 CONTE Romano, 1602 e *passim*
 CONTRERI Rosa, 967
 CONTURSI Francesco, 546
 CONTURSI Laura, *vedi*: CIAMPA Laura in CONTURSI
 COPARINI Ernesto, 268
 COPARINI Eugenio, 268
 COPARINI Quintilia, *vedi*: COLLAINI Quintilia in COPARINI
 COPPOLA Antonietta, *vedi*: SCHIANO DI COLA Antonietta in COPPOLA
 COPPOLA Egiziaca, *vedi*: CARANNANTE Egiziaca in COPPOLA
 COPPOLA Francesco, 1145 e *passim*
 COPPOLA Francesco Paolo, *alias*: «Frank», XXII e *passim*, 1033 e *passim*
 COPPOLA Frank, 1609
 COPPOLA Giuseppe, 1145
 COPPOLA Leonarda in MILANA, 1104 e *passim*
 COPPOLA Maria, 794
 COPPOLA Michele, 7, 50 e *passim*, 423 e *passim*, 1444
 COPPOLA Salvatore, 50 e *passim*, 423
 COPPOLA Salvatore di Michele, 51 e *passim*
 COPPOLA Valentino, 52
 COPPOLO Luigi, 1005 e *passim*
 CORBIN Harold, 1599
 CORDOLIANI (o CORDELIANI) Antoine 1027 e *passim*
 CORDOLIANI Solange, *vedi*: FABBRE Solange in CORDOLIANI
 CORDONNIER Henriette, 1176
 CORNETTA Frederic, 1401
 CORINTO Leonardo, 1600
 CORREGGIARI Luigi, 1069
 CORRIERE Rosario, XVII
 CORSO Giuseppe, XXVII, 1034 e *passim*
 COSENTINO Angelo, XXVII
 COSTIGLIA Francisco, *alias*: «Frank Costello» o «Frank Saverio» o «Frank Severria», 201, 385, 842 e *passim*, 1439 e *passim*, 1595
 COTRONA (o CORTONE) Frank, 1128
 COTRONE Giuseppe, 1040
 COTTONE Filippo, 1306
 COTUGNO Benito, 38 e *passim*
 COUDERT Roger, 1034
 COZZI Mario, 1400
 CREMONA Romualdo, 692 e *passim*
 CRESWELL John, 355, 837 e *passim*, 1508 e *passim*
 CRIMI Leonardo, 1025 e *passim*
 CRIMI Salvatore, 1025 e *passim*
 CRIMI Vita, *vedi*: PALMERI Vita in CRIMI
 CRUZ Goney, 929
 CRUZ Maria, *vedi*: MOREO Maria in CRUZ
 CUBEL Consuelo in DORO, 134 e *passim*, 945 e *passim*, 1525
 CUBEL Consuelo, *vedi*: PAMPLONA Consuelo in CUBEL
 CUBEL Michele, 945
 CUBEL Vicente, 134, 161, 945
 CUCCHIARA Giuseppe, XXVI
 CUCCIA Maria in SCOZZARI, 116 e *passim*, 589
 CUCCIO Saverio, 396
 CUCEK Stjepan, 275
 CUKON Jvan, 275
 CULLO Frank, 412, 589
 CUOCO Rosa in SCHIATTARELLA, 516 e *passim*
 CUOMO Enrico, 1620 e *passim*
 CUOMO Francesco, 544
 CUOSTA Gianni, 997
 CUOSTA Giuseppe, 997
 CURIA Gaetano, 1169
 CUSACK John T., 234
 CUSENZA Francesco, 1139 e *passim*
 CUSENZA Giuseppe, 1401
 CUSUMANO John, 403
 CUSUMANO Pietro, 1046
 CUSUMANO Teresa, 403
 CUTRONA Francesco (o Frank), 1155 e *passim*

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

D

- DACCO Paolo, 7, 171 e *passim*, 609
D'AGATI Francesco, 1439 e *passim*
D'AGNOLO Mario, XXVI
DAIDONE Lucia in ZIZZO, 1024
D'ALESSIO Bernardino, 201
D'ALESSIO Renato, 682, 715, 855, 1424
DAL MONACO Charlie, 941
D'AMICO Edmondo (o Edmund Louis), 201 e *passim*, 992 e *passim*, 1598
D'AMICO Vincenzo, 650
D'ANGELANTONIO Cesare, 1440
D'ANGELO, 585
D'ANGELO Stefano, 1068 e *passim*
DANTE Maria, 1233 e *passim*
DARIA, 997
D'ARPA (f.lli), XVIII
DAVÌ Federico, 1420
DAVÌ Natalia, *vedi*: LA BARBERA Natalia in DAVÌ
DAVÌ Pietro, 1063 e *passim*
DAVIES Elizabet 837 e *passim*
DE ANGELIS Antonio, 718
DEARBOR Paul, 636
DE BONO, 997
DE CALISTO Augusto, 272
DE CALISTO Mario, 272
DE CESCO Demetrio, 1034
DE FALCO, 762, 863, 997
DE FALCO Annunziata, *vedi*: ALBORETO Annunziata in DE FALCO
DE FALCO Antonio, 95 e *passim*, 425 e *passim*, 587, 762
DE FALCO Antonio di Vincenzo, 96 e *passim*
DE FALCO Ersilia, *vedi*: GRIECO Ersilia in DE FALCO
DE FALCO Francesco, 96 e *passim*
DE FALCO Vincenzo, 7, 95 e *passim*, 421 e *passim*, 646 e *passim*, 1447
DE FILIPPO Elisa, *vedi*: ORZANA Elisa in DE FILIPPO
DE FILIPPO Emilia in DE FILIPPO, 179 e *passim*
DE FILIPPO Emilio, 175 e *passim*
DE FILIPPO Gaetana, *vedi*: ANNUNZIATA Gaetana in DE FILIPPO
DE FILIPPO Gaetano, 177 e *passim*
DE FILIPPO Giovanni, 178 e *passim*
DE FILIPPO Giovanni di Michele, 177 e *passim*
DE FILIPPO Michele, 7, 175 e *passim*, 508
DE FILIPPO Renato, 177 e *passim*
DE GIACOMO Angelo, 53, 60
DEL BASSO, 931
DEL BUONO Ginevra in DE LELLIS, 417
DEL DUCA, 589
DEL DUCA Mario, 998
DE LELLIS Camillo, 417
DE LELLIS Ginevra, *vedi*: DEL BUONO Ginevra in DE LELLIS
DE LELLIS Marcello, 417
DELETTI (o DELET) Al, 327 e *passim*, 1492 e *passim*
DELLA MONICA Angelo, 14, 155 e *passim*, 174, 373
DELLA RAGIONE Carlo, 291 e *passim*
DELLA RAGIONE Carolina in RUBINO, 291 e *passim*
DELLA RAGIONE Iolanda, *vedi*: IEVOLELLA Iolanda in DELLA RAGIONE
DELLINO Nicola, 135
DELMASCOION, 1072
DE LUCA, 799
DE LUCA, 119 e *passim*
DE LUCA, 253
DE LUCA Ferdinando, 13 e *passim*, 76, 124, 142 e *passim*, 170, 173, 177 e *passim*, 207, 223 e *passim*, 229, 256 e *passim*, 284 e *passim*, 370 e *passim*, 419 e *passim*, 581 e *passim*, 596 e *passim*, 607, 609, 651, 660 e *passim*, 684 e *passim*, 715 e *passim*, 750 e *passim*, 799, 831, 863
DE LUCA Vincenzo, 51, 57 e *passim*
DEL VENERI Pietro, 816
DE MAIO, 599, 1486
DE MARCO Giuseppa in MELLONE, 68 e *passim*, 1457
DE MARIA Francesco, 61, 118, 419 e *passim*
DE MARTINO Giacomo, 516 e *passim*
DE MARTINO Giuseppe, 34
DE MAURO Mauro, XXVII
D'EMILIO Colomba, 67
D'EMILIO Mario, 67
DE MIZIO, 309, 379, 476, 619, 719
DE NART (o DE NORT) Sergio, 147, 1228 e *passim*
DE PANFILIS Francesco, 94
DE PASQUALE Joy (o Ioy) Maria in MONGIÒ, 1600 e *passim*
DE ROSA, 541
DE ROSA Egidio, 202
DE ROSA Michele, 483
DE SANTIS, 930
DE SANTIS Augusta Caterina in ZAMPROTTA, 438
DESCOMPS Simonetta in FOSSARD, 275
DE SIMONE Maria in NAPOLITANO, 158 e *passim*
DESTEFANIS Maria, 275
DE STEFANO Al, 1110
DE VITO, 931
DE VIVO Antonio, 17 e *passim*, 88 e *passim*, 102 e *passim*, 178, 246 e *passim*, 268, 295, 369, 544 e *passim*, 586, 653, 797 e *passim*
DIAGONE Carmela, 546
DIAGONE Eugenio, 546
DIAMOND John T., *alias*: «Legs Diamond», 384, 1439
DIANI (o GHIANI) Teresa in FIGUS, 434, 589
DIANOTTO (o DIONOTTO) Maria in DORO, 134 e *passim*, 944 e *passim*
DI BELLA Arcangelo, 1088
DI BELLA Francesco Paolo, 391
DI BELLA Giovanni, XXVI
DI BELLA Vito, 389 e *passim*, 1440
DI BENEDETTO Guglielmo, XX
DI BERARDINO Berardo, 417
DI BERARDINO Domenico, 417
DI BERARDINO Franca, *vedi*: GIOVANNINI Franca in DI BERARDINO
DI BERARDINO Maddalena, *vedi*: LUCANGELI Maddalena in DI BERARDINO
DI BIASE Ercole, 417
DI BIASE Giuseppe, 417

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- DI BIASE Luisa, *vedi*: DI CESARE Luisa in DI BIASE
 DI BLASI Ferdinando Umberto, XVI
 DI BONO, 398
 DI BONO (famiglia), 398 e *passim*
 DI CARA, XX
 DI CARLO Angelo (o Lelio), *alias*: «Il Capitano», 1033 e *passim*
 DI CARLO Caterina, *vedi*: SINACORI Caterina in DI CARLO
 DI CARLO Giuseppe, 1169 e *passim*
 DI CARLO Ray, 991
 DI CARLO Saverio jr., 1215
 DI CARLO Saverio sr., 1215
 DI CARLO Vincenzo, XXVII
 DI CARO Calogero, 1211
 DI CARO Leonardo (o Leonard), 1054 e *passim*
 DI CASTRO Giuseppe, 272
 DI CASTRO Lello, 272
 DI CESARE Luisa in DI BIASE, 417
 DI COSIMO, *vedi*: MARAZZITI-DI COSIMO (organizzazione)
 DI COSIMO (famiglia), 1183
 DI COSIMO Angelo, 1028 e *passim*
 DI COSIMO Luigi, 1028 e *passim*
 DI COSIMO Maria, *vedi*: FENOCCIOLO Maria in DI COSIMO
 DI COSTANZO Vincenzo, 280, 806
 DI DONATO Gennaro, 997
 DIEGO (certo), 1600
 DI GENNARO Giovannina, 413
 DI GIORGIO Alberto (o Albert), 268, 940 e *passim*
 DI GIORGIO Alfredo, 940
 DI GIORGIO Antonietta in PANNETTA, 942
 DI GIORGIO Carlo, 264 e *passim*, 940
 DI GIORGIO Carmelina in MINIERI, 942
 DI GIORGIO Concetta, *vedi*: LUBRANO Concetta in DI GIORGIO
 DI GIORGIO Dorothy, *vedi*: MULLER (o MILLER) Dorothy in DI GIORGIO
 DI GIORGIO Giuseppe, *alias*: «Anthony Malzone» o «Joseph DeGeorge» o «Joseph DeGeorgia» o «Joe Ricci» o «Joseph Rice» o «Joseph DiGiorgio» o «Pierre Canavese» o «Joe Rics» o «Joe» o «Momo», 7, 232 e *passim*, 263 e *passim*, 345, 464 e *passim*, 558 e *passim*, 605, 762, 819, 835 e *passim*, 1015 e *passim*, 1461 e *passim*
 DI GIORGIO John, 949
 DI GIORGIO Maria in TORRE, 941
 DI GIORGIO Richard, 940
 DI GIOVANNI Nicola, 1034 e *passim*
 DI GRAZIANO Joe, 399 e *passim*
 DI GREGORIO, 452
 DI MAIO, 325
 DI MARZO (o DI MARZIO) Nicola, *alias*: «Nick», 269, 1552 e *passim*
 DI MASO (o DI MARO) Felicita, 679, 998
 DI MICELLI (o DI MICELI) (f.lli), 1109 e *passim*
 DI MICELLI (o DI MICELI) Antonino, 1131 e *passim*
 DI MICELLI (o DI MICELI) Calcedonio, 1052 e *passim*
 DI MICELLI (o DI MICELI) Salvatore, 1049 e *passim*.
 DI NOLA Nicola, 85
 DI PALERMO Charles, 1117 e *passim*
 DI PALERMO Joseph, 1038 e *passim*
 DI PALMA Giovanni, 997
 DI PALO Domenico, 544 e *passim*
 DI PAOLA Nicola, XX
 DI PASQUALE Iolanda, 43
 DI PATTI Giuseppe, XIX
 DI PERI Cira, *vedi*: SILVESTRI Cira in DI PERI
 DI PERI Giuseppe jr., 1036 e *passim*
 DI PERI Giuseppe sr., 1421
 DI PIERI Bruna, 275
 DI PIERI Ciro, 275
 DI PIETRO Gaetano, 185 e *passim*
 DI PIETRO Giovanni, *alias*: «John Muro» o «John Joseph Di Pietro», 7, 183 e *passim*
 DI PIETRO Guy, 185
 DI PIETRO Molly, 185
 DI PIETRO Teresa, *vedi*: PANTORNA (o PANTORNO o PATORNO) Teresa in DI PIETRO
 DI PIETRO Teresa di Giovanni, 185
 DI PORZIO Mario, 350
 DI PRIMA Francesco, 1025
 DI PRIMA Vita, *vedi*: SPINA Vita in DI PRIMA
 DI PRIMA Vito, 1025 e *passim*,
 DIRENZO Martoccia, 351
 DI SALVATORE, 145, 318, 469 e *passim*, 711
 DISCEPOLO Jacques, 1264
 DI TRAPANI Caterina, *vedi*: BONAVENTURA Caterina in DI TRAPANI
 DI TRAPANI Francesco, 1170 e *passim*
 DI TRAPANI Giuseppe, 1024
 DI TRAPANI Vincenzo, 1024 e *passim*
 DI TRAPANI Vita, 1062
 DI VINCENZO Francesco jr., 390 e *passim*, 1440
 DI VINCENZO Francesco sr., 390
 DI VITA Primo, 1319
 DODGE Peter, 996
 DOLCE John, 1409
 DOLLER Hubert, 275
 «DON CICCIO» (certo), 762 e *passim*
 DONATIELLO Ulderico, 997
 DORA (certa), 789 e *passim*
 DORO Antonia in GIUFFRIDA (o GIUFFREDI), 945 e *passim*
 DORO Consuelo, *vedi*: CUBEL Consuelo in DORO
 DORO Cristina, 959
 DORO Felix (o Phil), 7, 74, 132 e *passim*, 280 e *passim*, 558, 697 e *passim*, 795 e *passim*, 847 e *passim*, 1430 e *passim*
 DORO Giuseppe, 134 e *passim*, 944 e *passim*
 DORO Josephine in KOOPERMAN, 957 e *passim*
 DORO Maria in ARONICA, 957
 DORO Maria, *vedi*: DIANOTTO (o DIONOTTO) Maria in DORO
 DORO Rosalie in McCALLUMM, 957
 D'ORTA Raffaele, 421, 568
 D'ORTA Stanislao, 421, 568
 DOSI Giuseppe, 994 e *passim*, 1010
 DOTO Anna, 197 e *passim*
 DOTO Concetta, 197
 DOTO Dolores Maria, 198

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

DOTO Elisabetta, 197
 DOTO Giuseppe (o Giuseppe Antonio) *alias*: «Joe Adonis» o «De Mio Joe» o «Arrosa Joe» o «Mister -A-», XII, XXVI, XXXI, 7, 384, 842 e *passim*, 1439 e *passim*, 1593 e *passim*
 DOTO Joseph di Giuseppe, 196 e *passim*
 DOTO Maria (moglie di Giuseppe DOTO), 195 e *passim*
 DOTO Maria (figlia di Giuseppe DOTO), 196 e *passim*
 DOTO Michele 196 e *passim*, 1595 e *passim*
 DRAGO Francesco, 1157
 DRAGO Vincenzo, 1155 e *passim*
 DUKE (o DUCK) Annette, 1549
 DUKE (o DUCK) Charles, *alias*: «Big Dick Kamenetsky», 1549 e *passim*
 DURANTE John, 327, 1492

E

EBOLI, 105, 209, 232
 EBOLI (famiglia), 840 e *passim*
 EBOLI Giovanna (o Giovannina), *vedi*: MADDALONI Giovanna (o Giovannina) in EBOLI
 EBOLI Luigi, 233 e *passim*, 572, 841 e *passim*, 1450
 EBOLI Maddalena, *vedi*: MADDALONI Maddalena in EBOLI
 EBOLI Pasquale, *alias*: «Pat» o «Pat Eboli» o «Pat Ryan» o «Padly Ryan» o «Paddy» o «Padly» o «Eberly», 7, 84 e *passim*, 232 e *passim*, 337 e *passim*, 453 e *passim*, 557, 587, 628 e *passim*, 750 e *passim*, 797 e *passim*, 835 e *passim*, 1015 e *passim*, 1451 e *passim*
 EBOLI Saverio, 572 e *passim*, 1450.
 EBOLI Tommaso (o Thomas o Thomas Vito), *alias*: «Tommy» o «Tommy Ryan», o «Tony», 234 e *passim*, 335 e *passim*, 426 e *passim*, 557, 571 e *passim*, 751, 841 e *passim*, 1450 e *passim*, 1596 e *passim*
 EBOLI Xavier, 557, 847 e *passim*
 EDUARDO (certo), 789, 998
 EISENDRATH Graig (o Greig) Ralph, 830, 835 e *passim*, 1512
 ELEFANTE Pietro, 457
 ELIA Pasquale, 41, 84 e *passim*, 154, 207, 240 e *passim*, 305 e *passim*, 453 e *passim*, 617, 793 e *passim*
 ELIDE (certa), 790
 ELLIS Eillen (o Eileen), 221, 1482 e *passim*
 ELLIS William, 221
 EMILIA (certa), 789 e *passim*
 ESPOSITO Agata, *vedi*: SCOTTO DI UCCIO Agata in ESPOSITO
 ESPOSITO Andrea di Biagio, 57 e *passim*
 ESPOSITO Angela, *vedi*: AVERSANO Angela in ESPOSITO
 ESPOSITO Antimo di Antimo, 53 e *passim*
 ESPOSITO Antimo di (o fu) Biagio, 7, 53 e *passim*, 62 e *passim*, 96 e *passim*, 422 e *passim*, 1443
 ESPOSITO Antonio di Andrea, 59
 ESPOSITO Antonio di Arcangelo, 59
 ESPOSITO Antonio fu Biagio, 63
 ESPOSITO Antonio di Domenico, 59

ESPOSITO Antonio di Luigi, 59
 ESPOSITO Antonio di Mario, 59
 ESPOSITO Antonio fu Onofrio, 59
 ESPOSITO Antonio di Salvatore, 59
 ESPOSITO Assunta, *vedi*: PUGLIESE Assunta in ESPOSITO
 ESPOSITO Biagio, 425
 ESPOSITO Carolina di Biagio, 57 e *passim*
 ESPOSITO Ciro fu Antonio, 57 e *passim*
 ESPOSITO Ermelinda, *vedi*: PICCIOLI Ermelinda in ESPOSITO
 ESPOSITO Filomena, 57 e *passim*
 ESPOSITO Francesco di Biagio, 57 e *passim*
 ESPOSITO Francesco Biagio, 53 e *passim*
 ESPOSITO Gennaro, 427 e *passim*
 ESPOSITO Genoveffa, *vedi*: SCHIANO Genoveffa in ESPOSITO
 ESPOSITO Girolama Raffaella, *vedi*: REGA Girolama Raffaella in ESPOSITO
 ESPOSITO Giuseppina, 57 e *passim*
 ESPOSITO Luisa in ESPOSITO, 59
 ESPOSITO Marfisina, 57 e *passim*
 ESPOSITO Maria, *vedi*: ATZORI Maria in ESPOSITO
 ESPOSITO Maria, *vedi*: CANONE Maria in ESPOSITO
 ESPOSITO Mario di Biagio, 57 e *passim*
 ESPOSITO Pacifico, 794
 ESPOSITO Pasquale, 794
 ESPOSITO Tommaso fu Antonio, 57 e *passim*
 ESPOSITO William, 884 e *passim*
 ESPOSITO CAROBENE Antimo, 57 e *passim*
 ESPOSITO CAROBENE Biagio, 51 e *passim*
 EVANGELISTA Salvatore, 441 e *passim*

F

FABBRE Josephine, *vedi*: PERRISOL Josephine in FABBRE
 FABBRE Solange in CORDOLIANI, 1039 e *passim*
 FABBRI Cesare, 1073 e *passim*
 FACCHINI Joe, 1008 e *passim*
 FACCHINI Vincenzo, 1019
 FACELLE Thomas, 1122 e *passim*
 FAGGI Emanuela, 275
 FAGGI Fausto, 275
 FAGONE Salvatore (o Salvino), XXI
 FALCO Antonio, 94
 FALDE Michele, 181, 199
 FALZEA Fortunato, 571
 FAMIGLIETTI Lydia, *vedi*: VERTUZZI Lydia in FAMIGLIETTI
 FANELLA Maria, 967
 FANFANI Amintore, V
 FARINA Antonino, 1034 e *passim*
 FARINA Domenico, *alias*: «Mimi», 1028 e *passim*
 FARINA Elisabetta, *vedi*: NANGANO Elisabetta in FARINA
 FARINA Giuseppe, 1028
 FARRAR (o FERRAR) Ferdinando, *alias*: «Tony» o «Farrar Tony» o «Fleischman Ferdinando», 679 e *passim*

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

FASOLI Vittorina, 1066 e *passim*
 FAVUZZA Giuseppa in PALMERI, 1026
 FELICE Alfred George, *alias*: «Freddy», 335 e *passim*, 1502 e *passim*
 FELICI Armando, 991
 FELIZIA Jorgette (o Georgette) Marie in GRAZIANI, 1071 e *passim*
 FEMM James, 634
 FENOCCILO Maria in DI COSIMO, 1028
 FEO Armando, 991
 FERRACCI, 989
 FERRARA Emilio, 545
 FERRARA Guido, 1599 e *passim*
 FERRARA Vincenza in MANCUSO, 1028
 FERRARA (o FERRARI) SANTAMARIA Massimo, 362, 835 e *passim*
 FERRARO A., 126 e *passim*
 FERRAROTTI, IX e *passim*
 FERRETTI Gabriella, 275
 FERRO Luigi, 1060 e *passim*
 FERRUGGIA (o FARRUGGIA) Gerlando, 1028 e *passim*
 FERRUGGIA (o FARRUGGIA) Giovanni, 1028
 FERRUGGIA (o FARRUGGIA) Vincenza, *vedi*: MICCI-CHÈ Vincenza in FERRUGGIA (o FARRUGGIA)
 FEVOLA Antimo, 57 e *passim*
 FIA Pierina, 272
 FIA Silvestro, 272
 FICHER William, 1574
 FIDORA Etrio, XXVII
 FIENBOCK, 325, 1491
 FIERRO Luigi, 995 e *passim*
 FIGUS Lidia (o Lydia), 418 e *passim*, 589, 761 e *passim*, 812 e *passim*, 972, 1487
 FIGUS Ludovico, 434, 589
 FIGUS Teresa, *vedi*: DIANI (O GHIANI) Teresa in FIGUS
 FILECCIA Antonino, 1190 e *passim*
 FILECCIA Francesco Paolo, *alias*: «Paulo Felice», 1025 e *passim*
 FILECCIA Giovanni, 1025
 FILECCIA Grisante, *vedi*: STRATIGOS Grisante in FILECCIA
 FILEPEC Zarko, 275
 FILOSO Charley, 342
 FILOSO Louis, 342
 FILOSO Maria, *vedi*: RUBINO Maria in FILOSO
 FILOSO Vincent, 342
 FINN Eva, 657
 FIORANTE Domenico, 1008 e *passim*
 FIORE Nicola, 205
 FIORE Rosa, 1213
 FLORES Sebastiano, 1052
 FOLLIERI, X
 FONZIUARD, 943
 FORESTA Filippa, *vedi*: GIAMPAOLO Filippa in FORESTA
 FORESTA Salvatore, 37
 FORGIONE Joe, 991
 FORMATO Enrico, 574, 695
 FORNI Elio, XXVII
 FORTE Vincenzo, 324
 «FORTUNATINA» (certa), 790

FOSSARD Paolo, 275
 FOSSARD Simonetta, *vedi*: DESCOMPS Simonetta in FOSSARD
 FOSSATI Maria, 1298 e *passim*
 FOTI Giuseppe, XX
 FRACASSO Clementina in GIOVANNINI, 417
 FRAGOLA Salvatore, 991
 «FRANCO» (o FRANCESCO) (certo), 1255
 FRANK (certo), 418, 568
 FRANKEL Leo, 326 e *passim*, 1491 e *passim*
 FRANKLIN Joseph, 585 e *passim*, 947
 FRANZONI Giuseppe, 389
 FRANZONI Salvatore, 389
 FRAZER Jim, 967
 FRIGO Mirka (o Miska), 222
 FUCA Pasquale, 1540
 FUGARINO Diego, XXVII
 FUMO Frank, 325, 1490
 FUSCO, 930
 FUSCO George, 334

G

GAETANO (certo), 997
 GAGLIONE, 541
 GAINES B., 994 e *passim*
 GALANTE Ignazio, 1052
 GALANTE (o PALANTE) John, *vedi*: MAURO Vincent
 GALANTE Mariano, 1063 e *passim*, 1396
 GALASSO Fany, 991
 GALASSO Sal, 991
 GALASSO Salvatore, 545
 GALASSO Sophie, 991
 GALIFI Vito, 1158
 GALISTEO GARCIA Aurora (o Alba Aurora) in SCIMONE, 211, 327, 1492 e *passim*
 GALLEANO (o GALIANO) Louisa in PELLECCIA (o PELLECHIO), 266, 605 e *passim*
 GALLOTTI Eugenio, 1033 e *passim*
 GALLUZZO, 470
 GAMBA Costantino, 1034 e *passim*
 GANDO, 254
 GANGEMI Giorgio, 210 e *passim*
 GANZER Anna, 268, 845 e *passim*
 GARGANO August, 201
 GARRAN (don) Charlie, 991
 GARZIA Donato, 1266 e *passim*
 GASSIRARO Francesco, 1148
 GASSIRARO Vita, *vedi*: AGUECI Vita in GASSIRARO
 GASTALDI Anna, 997
 GATTO Francesco, 1616 e *passim*
 GATTUSO PIAZZA Francesco, 994 e *passim*
 GAUDINO Pietro (o Peter), 1032 e *passim*
 GAUDIOSO, 427 e *passim*
 GAVIORNO Alberto, 202
 GAVOTTI, 539
 GEMIRON Anthony, 636
 GENCO RUSSO Giuseppe, XV, XXII
 GENI Francesca, in LO BUE, 1135

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- GENI Salvatore, 1134
 GENOVESE «famiglia», 1622
 GENOVESE Vito, 201, 842 e *passim*, 1452, 1596
 GENTILE Antonio, 388
 GENTILE Nicola (o Nicolò), *alias*: «Nick Gentile», 384 e *passim*, 1080 e *passim*, 1439 e *passim*
 GENZ Elisabeth in KELLY, 1218
 GEPPETTO (o GIPPETTO) Maria in MANERI, 36 e *passim*, 1476
 GEPPETTO Rosa, 38
 GERACI Giuseppe, 1131 e *passim*
 GIABBANELLI Renato, XX
 GIACALONE, 1139 e *passim*
 GIACALONE Vincenza in CATALANOTTI, 1159
 GIACALONE Vita in MANARDO, 1054 e *passim*
 «GIACOMINO» (certo), 997, 1008
 GIAMBRONI, 587
 GIAMPAOLO Casimiro, 37
 GIAMPAOLO Filippa in FORESTA, 37
 GIAMPAOLO Giuseppe, 37
 GIAMPAOLO Maria, *vedi*: MANERI Maria in GIAMPAOLO
 GIANBRONE Paul, 947
 GIANNUZZI Carlo, V, VII
 GIAVANELLA Rosaria in SPINAZZOLA, 494
 GIBILARO Mario, 210 e *passim*
 GIBSON Camille in RUBINO, 325, 1490
 GIDDIO Giuseppe (o Joseph), 1225 e *passim*
 GIGLIONE Giuseppina in LOMBARDI, 735 e *passim*
 GIGLIOZZI, 313
 «GINO» (certo), 785 e *passim*
 GIOIA Mario, 248, 786
 GIOMETTI Giuseppe, *alias*: «John il francese», 397
 GIORDANO Pasquale, 1043 e *passim*
 GIORDANO Raffaele, 516 e *passim*
 GIORGI Emilio, 94, 1409
 GIORGIO (certo), 761
 GIOVANNI (certo), 1237
 GIOVANNI (da Vicari) (certo), 106, 799
 GIOVANNINI Clementina, *vedi*: FRACASSO Clementina in GIOVANNINI
 GIOVANNINI Franca in DI BERARDINO, 417
 GIOVANNINI Giacinto, 417
 GIRARDI Matilde, 272
 GIRCHRIST Bianca, 658
 GIRIBONE Edouard Ange, 1027 e *passim*
 GIRIBONE Madeleine, 1069
 GIRIBONE Maria, *vedi*: GUGLIELMACCI Maria in GIRIBONE
 GIUDICELLO Vincenzo, XXVII
 GIUFFRÈ MISURACA Maria, 1106
 GIUFFRIDA (o GIUFFREDI) Antonia, *vedi*: DORO Antonia in GIUFFRIDA (o GIUFFREDI)
 GIUFFRIDA Charles (o Calogero), 945
 GIULIANO (banda), 110
 GIUNTA Francesco, 992 e *passim*
 GIUSEPPE (certo) 764 e *passim*
 GIUSEPPE L. (certo), 1011 e *passim*
 GLASSMAN (o CLASSMAN) Barnett, *alias*: «Barmy» 837 e *passim*, 1508 e *passim*
 GORDON (coniugi), 333, 1501
 GORRET Raffaele, 274
 GOSCH (sig.ra), 999 e *passim*
 GOSCH Arnold Martin, 7 e *passim*, 281 e *passim*, 353 e *passim*, 466 e *passim*, 813 e *passim*, 834 e *passim*, 1430 e *passim*
 GOSCH Fannie, *vedi*: GUBER Fannie in GOSCH
 GOSCH Lucille, *vedi*: ABERMAN Lucille in GOSCH
 GOSCH Manuele, 356, 864
 GOUDERT Roger, 1246
 GOVERNALE Joseph, 992 e *passim*
 GRANATA Aldo, 658
 GRANDA Pepe, 991
 GRANDE Antonio, 231
 GRANT Cary, 977 e *passim*
 GRAUSO Vincenzo, 606
 GRAZIANI Cesare, 272
 GRAZIANI Flavio, 272
 GRAZIANI Gabriel Lucien, *alias*: «Gabi», 1071 e *passim*
 GRAZIANI Jorgette (o Georgette) Marie, *vedi*: FELIZIA Jorgette (o Georgette) Marie in GRAZIANI
 GRAZIANI (o GRAZIANO) Antonio (o Antonino), 1216 e *passim*
 GRAZIANO Biagio, 1216 e *passim*
 GRAZIANO Charlie, 991
 GRAZIANO Rosa, *vedi*: CATALANO Rosa in GRAZIANO
 GRECO Elide in MELLONE, 77
 GRECO Francesco, 273
 GRECO Joe, 1113
 GRECO Paolo, 1081 e *passim*
 GRECO Rosario, 273
 GRECO Salvatore, *alias*: «Totò» o «Totò il lungo», 1033 e *passim*, 1408
 GRETZKE Harry, 994 e *passim*
 GRIECO Ersilia in DE FALCO, 95 e *passim*, 425 e *passim*
 GRILLI Adamo, 34
 GRIM Joe, 785
 GRIMALDI, 930
 GRIMALDI Francesco, 1137
 GRIPPA Erminio, 993 e *passim*
 GROSSMAN Morris, 1253
 GRUBESIC Mario, 275
 GRULLIERO Antonio, 434
 GUARINO Lorenzo, XIX
 GUARRASI Vito, XVI
 GUBER Fannie in GOSCH, 864
 GUERRA Carmela, 544
 GUGLIELMACCI Maria in GIRIBONE, 1068 e *passim*
 GUIDA G., 493
 GUIDA Raffaele, 5
 GUIDETTI Paul A., 185
 GUINOT Louis (o Luis), 731, 944 e *passim*
 GUIPPONE Robert, 1101 e *passim*
 GUTHTRIE David, 636
 GUZZARDI Michele, XXVIII
- H**
- HAEMMERLE Ernest, 272
 HAEMMERLE Hans Joerg, 272
 HAMPLETON Charles, 634

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

HAYES Walterina, 710
 HAWAYEK NAYER Josè, 273
 HAWAYEK NAYER Said, 273
 HECT Joshua, 636
 HENSLEY Thomas, 636
 HERENTHAL (o ERENTHAL) Hirving, 842 e *passim*
 HERMAN Pietro, 932
 HIPPEBERHARD, 274
 HITLER Adolfo, 402
 HOFFBEL Williams, 634
 HOLMES William A., 1433
 HOWARD LEWITT Sylvia, 883 e *passim*
 HUTCHINS Tommy, 861

I

IANNITELLO Antonio, 1060 e *passim*
 IANNITELLO Francesco, 1060
 IANNUZZI, 452
 IASIELLO Ernesto, 53, 60
 IAVARONE Annunziata, *vedi*: PACE Annunziata in IAVARONE
 IAVARONE Michele, 513
 IAVARONE Vincenzo, 513
 IEMMA Cesare, 546
 IEVOLELLA Iolanda in DELLA RAGIONE, 291 e *passim*
 IGNAZIO (certo), 1187
 IMBORNONE, 130
 IMBORNONE Aurelio, 7, 118 e *passim*, 227 e *passim*, 972 e *passim*
 IMBORNONE Carla, *vedi*: OLEARIO DE BELLAGENTE Carla in IMBORNONE
 IMBORNONE Maria, *vedi*: VASSALLO Maria in IMBORNONE
 IMBORNONE Saverio, 118, 227 e *passim*
 IMPROTA Tonino, 996
 INDELICATO Rosina Lucilla, *alias*: «Hayes Barbara» o «Hale Barbara», 8, 136 e *passim*, 697 e *passim*, 848 e *passim*
 INGRALDI Marianna in ADAMO, 1420
 INTERSIMONE Benny, *alias*: «Benny Simone», 1573 e *passim*
 INTERSIMONE Jolanda, 1573 e *passim*
 IOTTI Leonilde, VII
 IURZA Giovanni, 1138 e *passim*
 IURZA Pietro, 1139
 IZQUIERDO Josè, 1140

J

JACHSON Margharet, 634
 JEFF Victor, 991

JENQUEL Maria (o Maria Luisa o Maria Paz), *vedi*: LEZCANO (o LERCANO) SUITE (o SUIT) Maria (o Maria Luisa o Maria Paz) in JENQUEL (o in MANCISIDOR o MANCHISIDOR o MARCISIDOR DE SODANO)
 JENQUEL Otto, 889 e *passim*
 JEROME Jmmy, 1113 e *passim*
 «JERRY» (certo), 875 e *passim*, 1513
 «JOE» (certo), 760 e *passim*
 «JOE BLACK» (certo), 587
 JOHN, *vedi*: MAURO Vincent
 «JOHNNY» (certo), 808
 JOHNSON Peter, 634
 JOLANDA, *vedi*: INTERSIMONE Jolanda
 JOYENSAN Remo, 274
 JOYENSAN Rinaldo, 274

K

KASTELL Phil, 878 e *passim*, 1513 e *passim*
 KAY Hovard Albert, 102
 KATZ Martin, 350
 KAZILAS Nicolaus, 273
 KELLY, 947
 KELLY (coniugi), 1219
 KELLY Elisabeth, *vedi*: GENZ Elisabeth in KELLY
 KEYES Steve, 170, 414
 KOMAC Luigi, 275
 KONIC Edvard, 275
 KOOPERMAN, 957
 KOOPERMAN Josephine, *vedi*: DORO Josephine in KOOPERMAN
 KOOPERMANN Jo, 140
 KOOPMAN, 939
 KOREN Francesco, 275
 KRONFELT Cy, 991

L

L.B. (certo), 1175
 LA BARBERA Angelo, XXIV, 1140 e *passim*, 1599 e *passim*
 LA BARBERA Natalia in DAVI, 1420
 LA BARBERA Salvatore, 1214
 LA CASCIA Calogero, 1040 e *passim*
 LA CASCIA Giuseppina (o Pina) in ROBINO, 1057 e *passim*
 LA CASCIA Mariano, 1152
 LA CASCIA Rosa, *vedi*: PECORELLA Rosa in LA CASCIA
 LACAVERA Domenico, XVI
 LA CENTRA Michele, 396

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- LA FERLITA Nicola, XXIV
 LA GAIPA Charles, *alias*: «Big Pete Charles», 201, 384
 LAMAGNA Assunta, 118 e *passim*, 231
 LAMAGNA Eugenio, 118, 231
 LA MONICA Giuseppe, 709
 LA MONICA Christina, *vedi*: AMARÙ (o AMARA) Christina in LA MONICA
 LAMONT Jack, 888 e *passim*
 LANDOLINA Caterina, *vedi*: BRASOTTO Caterina in LANDOLINA
 LANDOLINA Giuseppe, 1156 e *passim*
 LANDOLINA Tommaso, 1158 e *passim*
 LANDONE Carlo, 1073 e *passim*
 LANSKY Jack, 941
 LANSKY Mayer, 1595 e *passim*
 LANTIERI Rosario, 1542 e *passim*
 LANZA Galvano, XV
 LANZA Raimondo, XV
 LANZETTA Michele, 190, 291 e *passim*
 LA PORTA Francesco, 110
 LAPIS Giuseppe, 37 e *passim*, 108, 123, 665, 677 e *passim*, 1165
 LA ROCCA Enzo, 1177
 LA ROCCA Vito, 1044 e *passim*
 «LARRY» (certo), 591
 LASCARI, 991
 LASTRI Mercedes in TADDEI, 498
 LATELLA John, 991
 LA TORRE Pio, X
 LAUDONIA Modestino, 606
 LAZZI Iacopo, 68
 LECA Charles, 1038
 LEGGIO Luciano, XXIII e *passim*
 LEGGIO Maria Antonietta, XXIV
 LEIBERMAN Louis, *alias*: «Scarface», 1549
 LENZO Elvier, 992 e *passim*
 LEO Giovanni, 1188
 LEONARDI Lillina, 137
 LEONE Antonino, 1169
 LEONE Erasmo, 1051 e *passim*
 LEONE Filippo, 1202
 LEONE Gaspare, 1051 e *passim*
 LEONE Giuseppe, 1202
 LEONE Pietro, 1051
 LEVANTINO Stefano (o Steve), 942 e *passim*
 LEWIN (o LERWIN) Samuel, *alias*: «Sam», 1607 e *passim*
 LEZCANO (o LERCANO) SUITE (o SUIT) Maria (o Maria Luisa o Maria Paz) in JENQUEL (o in MANCISIDOR o MANCHISIDOR o MARCHISIDOR DE SODANO), 12, 340 e *passim*, 359 e *passim*, 380, 839 e *passim*, 1484 e *passim*
 LIBORIO Carlino, 1207
 LIBRICI Luigi, XXVII
 LIBRICI Santo, XXVII
 LIDIA (certa), 761
 LIETO Joseph, 634
 LIGUORI Raffaele, *alias*: «Ralph», 388 e *passim*, 761, 938 e *passim*, 1441
 LIMA Salvatore, XX
 LISHANSKJ Efraim, 1604
 LISOTTA Giuseppe, XX
 LISSONE Igea, 398 e *passim*, 557, 1440 e *passim*
 LITRICO Agatino, 1429 e *passim*
 LIZZI Ermanno, XXVII
 LO BIANCO Giovanni, 459
 LO BUE Francesca, *vedi*: GENI Francesca in LO BUE
 LO BUE Luigi, *alias*: «John» o «John Geni», 1027 e *passim*
 LO BUE Giuseppa, *vedi*: BARCARELLO Giuseppa in LO BUE
 LO BUE Pietro, 1027
 LO BUE Rosalia in CAMPANELLA, 665
 LO CASCIO, *vedi*: MOGAVERO-LO CASCIO (organizzazione)
 LO CASCIO Carmine, *alias*: «Willie» o «Willie Brown» o «Willie the Wop», 1026 e *passim*
 LO CASTRO Carlo, 1282
 LO CICERO, 1175
 LO CICERO Francesco, 1033 e *passim*
 LO COCO Giovanni, XXVI
 LO GIUDICE Giuseppe, 995 e *passim*
 LO IACONO Angelo, 116 e *passim*
 LO MANTO Antonio, 390 e *passim*, 1440 e *passim*
 LO MANTO Nicolò, 390
 LOMBARDI Elisabetta, 721 e *passim*
 LOMBARDI (o LOMBARDO) Frank, 591
 LOMBARDI (o LOMBARDO) Giuseppe, 67 e *passim*, 735 e *passim*
 LOMBARDI Giuseppina, *vedi*: GIGLIONE Giuseppina in LOMBARDI
 LOMBARDI Johnny, 991
 LOMBARDI BARBALINARDO John, 102
 LOMBARDI Luigi, 275
 LOMBARDI Osvaldo, 275
 LOMBARDO Giovanni, 1131 e *passim*
 LOMBARDO Vincenzo, 363, 513 e *passim*, 812 e *passim*, 834 e *passim*
 LONG Robert E., 995 e *passim*
 LO NIGRO Salvatore, 395
 LO PICCOLO Joseph Paul, 1038 e *passim*
 LO PRESTI, 993 e *passim*
 LORANDI Elio, 275
 LORENZO (certo), 779
 LORINO Giuseppe, 1131 e *passim*
 LO SCHIAVO Anthony, *vedi*: CARUSO Frank
 LOSEY Joseph, 1549 e *passim*
 LUBRANO Concetta in DI GIORGIO, 264 e *passim*, 940
 LUBRANO Pasquale, 51
 LUBRANO LAVADERO Assunta in CARANNANTE, 51 e *passim*
 LUCA Antonietta, *vedi*: BERTOLDIN Antonietta in LUCA
 LUCA Pietro, 505
 LUCA Ugo, 505
 LUCANGELI Maddalena in DI BERARDINO, 417
 LUCANIA Anna, *vedi*: MAURO Anna in LUCANIA
 LUCANIA Anthony, 991, 1566
 LUCANIA Antonio, 381 e *passim*, 1436 e *passim*
 LUCANIA Bartolo, *alias*: «Bart» o «Bert», 7, 80 e *passim*, 247 e *passim*, 421 e *passim*, 563, 587, 761 e *passim*, 797 e *passim*, 922 e *passim*, 1013 e *passim*, 1435 e *passim*
 LUCANIA Calcedonio, 991

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

LUCANIA Charlie, 991
 LUCANIA Felicia, *vedi*: PICARDI Felicia in LUCANIA
 LUCANIA Gaspare, 992 e *passim*
 LUCANIA Giuseppe, 94, 426
 LUCANIA Joe, 991
 LUCANIA Leonarda in SALEMI, 108, 665
 LUCANIA Pipo (o Pippo), 1013 e *passim*
 LUCANIA Rosalia, *vedi*: CAFFARELLI Rosalia in LUCANIA
 LUCANIA Salvatore (n. 27-11-1911), 426, 992
 LUCANIA Salvatore, *alias*: «Lucky Luciano» o «Charles Lane» o «Charles Lucky Luciano» o «Charles Luciana» o «Charles Ross» o «Charle Reid», XII, XXVI, XXXI, 5 e *passim*
 LUCANIA Salvatore (cugino di LUCANIA Salvatore, *alias*: «Lucky Luciano») 94, 426, 1445 e *passim*
 LUCARELLI Carl, 991
 LUCARELLI Lillian, 991
 LUCIDO Marco, 1210
 LUIGI (certo), 760 e *passim*
 LULLI Clara, 274
 LULLI Mario, 274
 LUSVARDI Edvige, 1169 e *passim*

M

MACALUSO Giovanni, 1600
 MADDALONI Giovanna (o Giovannina) in EBOLI, 236, 919 e *passim*
 MADDALONI Maddalena in EBOLI, 575, 919, 1450
 MADDALONI Maria in ALVINO, 253
 MADDALONI Pasquale, 253
 MADONIA Castrense, XXVI
 MAFF Henry (?), 856
 MAGADDINO Gaspare, XXI e *passim*
 MAGADDINO Giuseppe, XXII
 MAGGIORE Fred, 994
 MAGGIPINTO, 32, 83 e *passim*, 136 e *passim*, 200, 461, 709
 MAGLIACANE G. 994
 MAGRO Joseph, 1497
 MAGRO Lavina, *vedi*: PERRONI Lavina in MAGRO
 MAGRO Teresa (o Theresa o Teresina) in RUBINO, 69 e *passim*, 139 e *passim*, 205 e *passim*, 277 e *passim*, 436 e *passim*, 710 e *passim*, 775, 862 e *passim*, 1429 e *passim*
 MAIELLO Nunzio, 1058 e *passim*
 MAIELLO Thomas, 1306
 MAIMONE Antonio, 1605 e *passim*
 MAIMONE Mario Victor, 1605
 MAIMONE Nino, 1605 e *passim*
 MAIORANA Salvatore Gaetano, *alias*: «Thomas Marino», 1452
 MAITRE Pierre, 1151
 MALAGUGINI, X
 MALDUCCI Joseph, 566 e *passim*, 947
 MALTESE Laura in RACCUGLIA, 120
 MANARA, 997

MANARDO Diego, 1210
 MANARDO Pietro, 1407
 MANARDO Vita, *vedi*: GIACALONE Vita in MANARDO
 MANCINO Gaetano, 1420
 MANCINO Nunzia, *vedi*: CASTELLI Nunzia in MANCINO
 MANCINO Rosario, 1140 e *passim*
 MANCISIDOR (o MANCHISIDOR o MARCHISIDOR DE SODANO) Maria (o Maria Luisa o Maria Paz) *vedi*: LEZCANO (o LERCANO) SUITE (o SUIT) Maria (o Maria Luisa o Maria Paz) in JENQUEL (o in MANCISIDOR o MANCHISIDOR o MARCHISIDOR DE SODANO)
 MANCISIDOR (o MANCHISIDOR o MARCHISIDOR) DE SODANO Josè (o Josè Maria), 219, 337 e *passim*, 1507 e *passim*
 MANCUSO (f.lli), 1079 e *passim*
 MANCUSO Carlo (n. 4-2-1900), 1145 e *passim*
 MANCUSO Carlo jr., 1139 e *passim*
 MANCUSO Carlo sr., 1139 e *passim*
 MANCUSO Frank, 1172
 MANCUSO Francesco Paolo, 1028 e *passim*
 MANCUSO Giuseppe, 1028 e *passim*
 MANCUSO Rosa, 1043 e *passim*
 MANCUSO Salvatore, 1173 e *passim*
 MANCUSO Serafino, 459, 1028 e *passim*
 MANCUSO Vincenza, *vedi*: FERRARA Vincenza in MANCUSO
 MANDEL Max, 102
 MANERI (famiglia), 843
 MANERI Carmelo, 33
 MANERI Fortunato, 17 e *passim*, 479 e *passim*
 MANERI Giovanna, *vedi*: NUCCIO (o LOCCIO) Giovanna in MANERI
 MANERI Jennie (o Jean) *vedi*: MERELLO Jennie (o Jean) in MANERI
 MANERI Maria, *vedi*: GEPPETTO (o GIPPETTO) Maria in MANERI
 MANERI Maria in GIAMPAOLO, 37
 MANERI Michael, 10 e *passim*, 597
 MANERI Michelangelo, 17 e *passim*, 1476
 MANERI Salvatore, *alias*: «Shears» o «Skeets» o «Alex» o «Charles» o «Gabriel Mattiaci» o «Mattiacci» o «Gabriel Mattiaci» 7 e *passim*, 210 e *passim*, 281 e *passim*, 359 e *passim*, 380, 456 e *passim*, 596 e *passim*, 750 e *passim*, 812 e *passim*, 843 e *passim*, 1424 e *passim*
 MANFREDI Henry, 362, 587 e *passim*, 837 e *passim*, 1474
 MANGANO Angelo, XXVI
 MANGANO Philip, 201
 MANGANO Vincenzo (o Vincent), 201, 396, 1452, 1596
 MANGIAFRIDDA Antonino, XXVI
 MANGIAPANE Francesca, *vedi*: CASTELLI Francesca in MAGIAPANE
 MANGIAPANE Giuseppe *alias*: «Joe», XXVII, 1039 e *passim*
 MANGIAPANE Tommaso, 1420
 MANGO Ignazio, 273
 MANNING James J., 350
 MANNO Gaetano, 1173

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- MANNO Graziano, 1174 e *passim*
 MANOUKIAN Renée, *vedi*: MERLE Renée in MANOUKIAN
 MANTIA Joseph, 1220
 MANZO Frank, 946 e *passim*
 MANZO Onofrio, 1106 e *passim*
 MARAGIOGLIO (f.lli), 1051 e *passim*
 MARAGIOGLIO Francesco, 1047 e *passim*
 MARAGIOGLIO Gaspere, 1025 e *passim*
 MARAGIOGLIO Giuseppe, 1047 e *passim*
 MARAGIOGLIO Luigi, 1052 e *passim*
 MARAGIOGLIO Simone, 1025 e *passim*
 MARAGIOGLIO Susanna, *vedi*: SAFINA Susanna in MARAGIOGLIO
 MARAZZITI Alberto, 1028, e *passim*
 MARAZZITI Ercole, 1028 e *passim*
 MARAZZITI Maria, *vedi*: RICCIO Maria in MARAZZITI
 MARAZZITI-DI COSIMO (organizzazione), 1320 e *passim*
 MARCHELLO Rosario, 1158
 MARCHESE Ernesto, XXVII, 1256
 MARCHESE Francesco, 1204
 MARCHESE Salvatore jr., 1046 e *passim*
 MARCHESE Salvatore sr., 1044 e *passim*
 MARCHESE Vincenzo, XVIII
 MARCUCCI Joe, 590
 MARESCA, 137
 MARGOLIN, 11
 MARIA (certa), 561
 MARIN, 779
 MARINO Francesco Paolo, XXIII
 MARINO Salvatore, 544
 MARINO Thomas, *vedi*: MAIORANA Salvatore Gaetano
 MARIO (certo), 789
 MARIOTTI Jean Baptiste Ignace, 1035 e *passim*
 MARRUBICCI Bouland, 1623
 MARSALA Antonina in CIARAVOLO, 1025
 MARSEGUERRA Anna in TORRENTE, 1048 e *passim*
 MARSEGUERRA Vita in TORRENTE, 1049 e *passim*
 MARTELLI, 1608
 MARTI Rodolfo, 579, 1266 e *passim*
 MARTIN Dean, 1609
 MARTINELLI Adelaide in SCARPATI (o SCARPATO), 415
 MARTINELLI Michele, 516 e *passim*
 MARTONE Ludovico, 997
 MARTONE Marisa, 997
 MARTONE Caterina, 997
 MARTUCCI Corrado, 414
 MARTUSCELLI, XX
 MARTY (certo), 767 e *passim*
 MASI Angelo, 275
 MASI Mirello, 275
 MASSERIA Giuseppe, 1439
 MASSONI Marie, 201
 MASSONI Martin, 201
 MASTROGIOVANNI Gennaro, 546
 MASTROGIOVANNI Michele, 546
 MASTROMATTEO (o MASTROMATTEI o MASTANDREA) Maria in RAIMONDO, 566 e *passim*, 929, 1451 e *passim*
 MATINI M. C., 991
 MATRANGA Pasquale, 387, 1444
 MATT Charlie, 858
 MATTIACI (o MATTIACCI) Gabriel, *vedi*: MANERI Salvatore
 MATTINA, 49
 MAURIELLO Liberato, 7, 11 e *passim*, 593 e *passim*
 MAURO Anna in LUCANIA, 94, 426
 MAURO Armando, 546
 MAURO Stefano, 546
 MAURO Vincent, *alias*: «John» o «Winny John Pallante» o «Vincent Bruno» o «John Pallante» o «Vinnie Mauro» o «Vinny», 7, 13 e *passim*, 72 e *passim*, 210 e *passim*, 217 e *passim*, 234 e *passim*, 279 e *passim*, 368, 440 e *passim*, 750 e *passim*, 812 e *passim*, 852 e *passim*, 1026 e *passim*, 1424 e *passim*
 MAZZARA, 1028 e *passim*
 MAZZARA Giacinto, 994 e *passim*, 1140 e *passim*
 MAZZARA Girolamo, 1141 e *passim*
 MAZZARA Giuseppe, 1140 e *passim*
 MAZZARA Mario, 1127 e *passim*
 MAZZARA Natale, 1141
 MAZZARELLA Gennaro *alias*: «'O caprarò», 567
 MAZZARELLA Ugo, 436 e *passim*, 1533 e *passim*
 MAZZELLA Pasquale, 658
 McANINH (o McANINCH o McAMINCH) VERNON Doyle, 830, 835 e *passim*, 1512
 McCALLUMM Rosalie, *vedi*: DORO Rosalie in McCALLUMM
 McCLELLAN, XXII
 McDOMANGHI (o Mc DOMOUGH) Miles, 654
 McDOMANGHI (o McDOMOUGH) Rosa (o Rosena o Kosena), in BRUCCOLA (o BUCCOLA), 103, 653 e *passim*, 670
 McGURN Barzet, 924
 MEALIE Lann Geltrud, 658
 MECCA, 545
 MEDURI Antonino, 689
 MELANDRI Antonio, 1608 e *passim*
 MELI Giuseppe, 210 e *passim*
 MELLI, 1314
 MELLONE Alberto, 77
 MELLONE Antonio, 7, 65 e *passim*, 145 e *passim*, 313 e *passim*, 494 e *passim*, 818, 863 e *passim*, 1457, 1515 e *passim*
 MELLONE Elide, *vedi*: GRECO Elide in MELLONE
 MELLONE Franca, 77
 MELLONE Gabriella, 77
 MELLONE Giancarlo, 77
 MELLONE Giuseppa, *vedi*: DE MARCO Giuseppa in MELLONE
 MELLONE Giuseppe, 68 e *passim*, 1457
 MENAGER Claude, 274
 MENAGER Françoise, 274
 MENCHINI Maria Luisa in TARABELLA, 1133
 MERELLO Jennie (o Jean) in MANERI, 10 e *passim*, 597 e *passim*, 844 e *passim*
 MERLE Renée in MANOUKIAN, 1069 e *passim*
 MESSINA Domenico, 816
 MESSINA Vincenzo, 1052
 MIALLO Gaetano, XXI
 MICCICHÈ Vincenza in FERRUGGIA (o FARRUGGIA), 1028
 MICCIO Giuseppe, 268

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- MICELI Giuseppe, XVI
 MICHELE «'O barese di New York», 939
 MIGLIARDI Carlo, 1034, 1442
 MIGLIARDI G. Battista, 1034
 MIGNOSI, XX
 MILANA (famiglia), 1140 e *passim*
 MILANA Leonarda, *vedi*: COPPOLA Leonarda in MILANA
 MILANA Rosario, 1421
 MILANA Salvatore, 1054 e *passim*
 MILANA Vincenza in MILANA, 1421
 MILCKE Fred, 634
 MILBUHR, 605
 MILESI Gloria, 1241
 MILIANI (o MILIANO) Eugenio, 498
 MILIANI (o MILIANO) Gabriele Arturo, 498
 MILIANI (o MILIANO) Giovanni, 498 e *passim*
 MILIANI (o MILIANO) Letizia, *vedi*: PATEMAN Letizia in MILIANI (o MILIANO)
 MILIANI (o MILIANO) Paolo Ernesto, 498
 MILIANI (o MILIANO) Vanetta, *vedi*: TADDEI Vanetta in MILIANI (o MILIANO)
 MILIOTOV Demetre, 636
 MILLIS, 587
 MILONE Michele, 1620 e *passim*
 «MIMI' IL BIONDO» (certo), 928
 MINA, 1608
 MINIERI Carlo, 942
 MINIERI Carmelina, *vedi*: DI GIORGIO Carmelina in MINIERI
 MINIERI Gerry, 942
 MINIERI Mimì, 942
 MINNITI, 110, 129, 757
 MIRA Giovanni, 1036 e *passim*
 MIRA Nicolina, *vedi*: PIRO Nicolina in MIRA
 MIRA Paolo, 1211 e *passim*
 MIRAGLIA Accursio, XXVI
 MIRAGLIA Raffaele, 231
 MIRENDA Charles, 403
 MIRENDA Frank, 403
 MIRRA Antonio, 272
 MIRRA Luigi, 272
 MITCHELL Cameron (o Camexon), 520, 767, 826 e *passim*, 835 e *passim*, 1487 e *passim*
 MITRI Giovanni, 272
 MITRI Marcellino, 272
 MOCCIO Pasquale, *alias*: «Pattsey», 334, 1501
 MOCERINO Teresa in ROMANO, 567
 MODICA Anthony N., 185
 MOGAVERO Joseph, 1026 e *passim*
 MOGAVERO Rosario (o Saro), 1026 e *passim*
 MOGAVERO-LO CASCIO (organizzazione), 1306 e *passim*
 MOHD Ibrahim Durra, 274
 MONACHINI Mario, 1398
 MONASTRA Antonio, 1230
 MONCADA (f.lli), XVIII
 MONCADA Salvatore, XVIII
 MONDA, 432 e *passim*, 647
 MONGIÒ Diego, 1601 e *passim*
 MONGIÒ Joy (o Ioy) Maria, *vedi*: DE PASQUALE Joy (o Ioy) Maria in MONGIÒ
 MONINO Pisana, 1233 e *passim*
 MONTALBANO Giuseppe, XV
 MONTEBELLO Chacos, 1574
 MONTELEONE Leonarda, 1043
 MONTENEGRO Adelaide, *vedi*: CENTARO Adelaide in MONTENEGRO
 MONTENEGRO (o MONTENERO o MONTENEGRO CENTARO o CENTAURO o CENTERA) Danilo (o Danilo Alberto), *alias*: «Albert», 7, 12, 216, 219 e *passim*, 283 e *passim*, 359 e *passim*, 366 e *passim*, 468 e *passim*, 812 e *passim*, 1430 e *passim*
 MONTENEGRO Francesco (o Alberto o Francesco Alberto), 367 e *passim*
 MONTENERI Sergio, 252
 MONTILLA Franco, 351
 MONTOLI, 1625 e *passim*
 MONTONE, 1443
 MONTUORI Amerigo, 546
 MONTUORI Salvatore, 546
 «MONTY» o «MORI» o «MARI», *vedi*: GOSCH A. Martin
 MORAGGIA Enrica in CANETTA, 274
 MORAGGIA Paolo, 274
 MOREO Chaterina, *vedi*: RAIMONDO Chaterina in MOREO
 MOREO Frank, 568, 929
 MOREO Maria in CRUZ, 929
 MOREO Michele, 929
 MOREO Pasquale, 929
 MORETTI Willie, 201
 MORGANTI Simona in RINALDO, 1026
 MORICA Manlio, 425 e *passim*
 MORRIS Walter, 1399
 MORUZZI Giorgio, 273
 MORUZZI Giuseppe, 273
 MOSESCU Giorgio, 275
 MOSETTI Mario, 1411
 MOUSA Ndiaye, 273
 MOUSTAFA Abdel Latif El Chahawi, 274
 MUCARIA Giuseppe, 1166 e *passim*
 MULLER (o MILLER) Dorothy in DI GIORGIO, 269, 940
 MULLER (o MILLER) Margie (o Marry), 940
 MUSCO, 569
- N
- NACCARATO Angela, 567
 NADA Hamed Mohamed, 273
 NADIR Abdel Latif Aly Monay, 274
 NANGANO Elisabetta in FARINA, 1028
 NAPOLI Salvatore, 1046 e *passim*
 NAPOLITANO Aniello (o Anielli o Enrico), *alias*: «Harry Nap», 7, 166 e *passim*, 414, 841 e *passim*
 NAPOLITANO Maria, *vedi*: DE SIMONE Maria in NAPOLITANO
 NAPOLITANO Michele, 168 e *passim*
 NARDI, 790
 NARDO Raffaele, 17 e *passim*, 41, 84 e *passim*, 102 e *passim*, 197, 235 e *passim*, 268, 282 e *passim*, 369, 544 e *passim*, 586, 653, 680, 713 e *passim*

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

NAVA Lidia, 1603
 NAVARRA Michele, XXIII e *passim*
 NEBBERGALL Harway James, *alias*: «Jim Nabb», 1605
 e *passim*
 NICHOLS Darl, 696
 NICHOLS Gerald, 636
 NICOCIA (o NICOSIA) Giuseppe, 1047 e *passim*
 NICOCIA Onofrio, 1047 e *passim*
 NICOLAVA Cornelia, 275
 NICOLETTI Vincenzo, XVII e *passim*
 NICOSIA Angelo, X, XVI e *passim*, XXVII
 «NICK» (certo), 168
 NIEBUHR Edgar C., 267, 605
 NIKOLIC Obrad, 275
 NITROIO Vito, 1153
 NOCENTINO Aniello, *vedi*: NAPOLITANO Aniello (o
 Anielli o Enrico)
 NOCERA Antonio, 1603
 NOCERA Domenico, 1603
 NOCERA Michele, 1603
 NOCERA Pietro, 1603
 NOLA Francesco, 1210
 NORTON Jaqueline, 1452
 NOTO Leonardo, 1600
 NOVASCONI Giacomo, 650
 NUCCIO (o LOCCIO) Albert, 935
 NUCCIO (o LOCCIO) Giovanna in MANERI, 19, 33, 479,
 935
 NUCCIO Ottavio, 1052 e *passim*
 NUCCIO Salvatore, 1053
 NUNZIATA Carmine, 248
 NUNZIATA Vincenzo, 248

O

OLEARIO DE BELLAGENTE Ada, *vedi*: BONINO Ada
 ved. OLEARIO DE BELLAGENTE
 OLEARIO DE BELLAGENTE Carla in IMBORNONE,
 230 e *passim*
 ODAICH Enrique, 883 e *passim*
 OLIVA Giuliano, 405, 1045 e *passim*
 ORI Giovanni, 57 e *passim*
 ORLANDO Ignazio, 1038 e *passim*
 ORLANDO Lorenzo, 1038 e *passim*
 ORLANDO Serafino, 1034 e *passim*
 ORMENTO John, 392
 ORZANA Elisa in DE FILIPPO, 179 e *passim*
 ORZANA Giovanni, 179 e *passim*
 OTTAVIANI Pierino, 1073 e *passim*

P

PACE Annunziata in IAVARONE, 513
 PACETTI Luciano, 7, 618 e *passim*
 PAFUNDI Donato, 5 e *passim*

PAGLIARI Mario, 489
 PAGLIARO Luigi, 230, 495 e *passim*
 PALLANTE (o PALANTE o GALANTE) John, *vedi*: MAU-
 RO Vincent
 PALMER Thomas, 991
 PALMERI Angelo, 1026
 PALMERI Antonino, 1046 e *passim*
 PALMERI Benedetto, 1200
 PALMERI Giuseppa, *vedi*: FAVUZZA Giuseppa in PAL-
 MERI
 PALMERI Giuseppe, *alias*: «Peppino» o «Peppino carvu-
 neddu», 1024 e *passim*
 PALMERI Leonarda, *vedi*: BIANCO Leonarda in PAL-
 MERI
 PALMERI Marco, 1024
 PALMERI Matteo, 1026 e *passim*
 PALMERI Salvatore, 1104 e *passim*
 PALMERI Vita in CRIMI, 1025
 PALUMBO Francesco, XXVII
 PAMPLONA Consuelo in CUBEL, 134 e *passim*, 945
 PANE Tosca, 991
 PANE Tullio, 991 e *passim*
 PANNELLA Mario, 546
 PANNELLA Salvatore, 546
 PANNETTA Antonietta, *vedi*: DI GIORGIO Antonietta in
 PANNETTA
 PANNETTA Gail, 942
 PANNETTA Landy, 942
 PANNETTA Roger, 942
 PANTORNA (o PANTORNO o PATORNO) Teresa in DI
 PIETRO, 185 e *passim*
 PANTALEONE Michele, XV
 PANZA Antoine Joseph, 1027 e *passim*
 PANZA Claude, 1274
 PANZA Pascal, 1027
 PANZECA Giorgio, XXVI
 PAOLI Annetta in CESARI, 1027
 PAPALIA, *vedi*: AGUECI-PAPALIA-MAURO-CARUSO (or-
 ganizzazione)
 PAPALIA Anthony, 1156 e *passim*
 PAPALIA Antonietta in PUGLIESE, 1156
 PAPALIA Dominic, 1156
 PAPALIA John (o Johnny), 1026 e *passim*
 PAPALIA Rocco, 1156
 PAPPENHEIN Margot, 1247
 PAPPAGALLO Luigi, 427 e *passim*, 942
 PARISI Maria, 993 e *passim*
 PARISI Salvatore, 441 e *passim*
 PARRINO Rosario Errante, 1166
 PARRINO Liberato (o Liberale o Leberato o Liberto),
 1153 e *passim*
 PARTINIO Calogero, 1052
 PASCUCCI Marino, 71
 PASQUA Giovanni, XXIII
 PASQUALE (certo), 762 e *passim*, 1148
 PASSANTINO Maria in PROFETA, 463, 626 e *passim*
 PASSEGGIA Giovanni, 997
 PASTORE Bob, 991
 PASTORE Lillian, 991
 «PAT» (certo), 761
 PATEMAN Letizia in MILIANI (o MILIANO), 498
 PATERNO, XVIII

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- PAVARINO Giulia in RAMELLO, 731 e *passim*
 PECORARO, 1177
 PECORARO Giovanni, 391 e *passim*
 PECORARO Lorenzo (o Lorenzo Giuseppe), XIX e *passim*
 PECORARO Michele, 391 e *passim*
 PECORELLA Rosa in LA CASCIA, 1152
 PELIZZA Luigi, 997
 PELLECCIA (o PELLECHIO) Edward, 266, 605 e *passim*
 PELLECCIA (o PELLECHIO) Federico (o Frederico o Joseph), *alias* «Joe Grim» o «Fred Palio» o «Fred Bellechio» o «Fred Palis», 7, 266, 414, 603 e *passim*, 785, 844 e *passim*
 PELLECCIA Franco, 761
 PELLECCIA (o PELLECHIO) Louisa, *vedi*: GALLEANO (o GALIANO) Louisa in PELLECCIA (o PELLECHIO)
 PELLEGRINO Rosa in ALONGI, 1420
 PELLICORO Vito, 35
 PENNETTI Cesare, 658
 «PEPPE» (certo), 789
 «PEPPINO» (certo), 560, 731, 762, 959 e *passim*
 PERAINI Francesco Paolo, 463, 623 e *passim*
 PERAINI Maria Rosaria, *vedi*: CARONIA Maria Rosaria in PERAINI
 PERFETTO Cornelia, 965
 PERICÒ Angela in PIRICÒ, 1421
 PERIN, 114, 157, 262, 480, 612, 686, 717.
 PERLINGIERI Mario, 41 e *passim*
 PERRISOL Josephine in FABBRE, 1039 e *passim*
 PERRONI Lavina in MAGRO, 1497
 PERSONE Mary, 634
 PERTICONE John, 884 e *passim*
 PERTINI, X
 PECIONE, 541
 PETRAVIC Imbra, 273
 PETRAVIC Janko, 273
 PETRELLI (o PETRALI) Domenico, *alias*: «Dominik Petrelli», 392 e *passim*
 PETRONI A., 350
 PETRUSKA Joseph, 636
 PIACENTE Vincenzo, 998
 PIANTADOSI (o PIANTEDOSI) Anna in RAGUCCI, 520 e *passim*, 812 e *passim*, 1487
 PIANTADOSI (o PIANTEDOSI) Leopoldo, 546
 PICARDI Felicia in LUCANIA, 426
 PICCIOLI Ermelinda in ESPOSITO, 59
 PICHICCHI (o BICHICCHI) Gilberto (o Gisberto), 545 e *passim*
 PICHICCHI (o BICHICCHI) Giovanni, 546
 PICI Giuseppe, *alias*: «Peacoj» o «Peacy» o «Joe» o «Joe Pici», 393 e *passim*, 1033 e *passim*, 1441
 PICI Santo, 395
 PICINI Michael, 1409
 PIERALLI, 554
 PIERRE Thomas, 1399
 PIERSANTI Albine, *vedi*: BENZI Albine in PIERSANTI
 PIERSANTI Jean Baptiste, 1027 e *passim*
 PIERSANTI Jean Pierre, 1027
 PIETRANGELI Lullo, 68
 PIGNATARIO Annie Maria, 658
 «PINA» (certa), 1148
 «PINO» (certo), 351
 PINTO Antonio, 1270 e *passim*
 PINTOZZI, 540
 PIPITONE Martino, 1282
 PIPITONE Thomas, 991
 PIRACCI Adamo, 997
 PIRAINO Antonino, XXIII
 PIRICÒ (famiglia), 1257
 PIRICÒ Angela, *vedi*: PERICÒ Angela in PIRICÒ
 PIRICÒ Fernando, 1256 e *passim*
 PIRICÒ Francesco (o Franco) jr., 394 e *passim*, 1032 e *passim*, 1440
 PIRICÒ Francesco, sr., 1254
 PIRICÒ Francesco Paolo, 1254
 PIRICÒ Giovanni, 1254 e *passim*
 PIRO Nicolina in MIRA, 1420
 PIRRACCHIO Domenico, 460
 PIRRACCHIO Raimondo, 460
 PIRRACCHIO Vincenza, *vedi*: SCACCIANOCE Vincenza in PIRRACCHIO
 PISANI Elena, 997
 PITICCHIO Carmelo, 272
 PITICCHIO Giuseppe, 272
 PITTALUGA Luigi, 168 e *passim*
 PIZZARRO Frank, 396
 PLAIA Diego, XXI e *passim*, 1204
 PLENTEDA Angelo, XXVI
 POLA Gioacchino, 1106
 POLIMENI Maria Fortunata in SCOPELLITI, 1027
 POLIAK (o POLLOK) Red, 335, 346, 1518
 POMA Gioacchino, 1054 e *passim*
 POMILLA Biagio, XXIII
 PORCELLI Anthony, 1101 e *passim*
 PORTARO Michele, 1131 e *passim*
 PORTO Dominick J., 1610
 POZZO Guido, 275
 PRESTI Vincenzo, 460
 PRESTIA Salvatore, 113, 186
 PRESTON Robert, 634
 PROFACI Joseph, 1596
 PROFETA Maria, *vedi*: PASSANTINO Maria in PROFETA
 PROFETA Mario, 7, 462 e *passim*, 623 e *passim*, 801
 PROVENZANO Domenica, *vedi*: TODARO Domenica in PROVENZANO
 PROVENZANO Domenico, 1171
 PROVENZANO Gaetano, 1171
 PROVENZANO Giuseppe, 1025 e *passim*
 PROVENZANO Pasquale, 1025 e *passim*
 PUCCIO Giuseppe, 272
 PUCCIO Matteo, 272
 PUGLIESE (o PUGLIESI) Anthony, 1156 e *passim*
 PUGLIESE Antonietta, *vedi*: PAPALIA Antonietta in PUGLIESE
 PUGLIESE Assunta in ESPOSITO, 59
 PUIC Calle, 953
 PULIDO Gardenia (o Dolores), 222, 1481 e *passim*

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Q

QUAGLIATA Donna, 991
 QUAGLIATA Franco, 991
 QUASARANO Raffaele, *alias*: «Jmmy», 1033
 QUINTON Dolores, 991

R

RABITO Giovanni, 1053 e *passim*
 RABITO Vito, 1202 e *passim*
 RACCUGLIA, 129
 RACCUGLIA Giuseppe, 120
 RACCUGLIA Laura, *vedi*: MALTESE Laura in RACCUGLIA
 RACCUGLIA Michele, 120
 RADAELLI, 1609
 RAGONA Vittorio, 657
 RAGUCCI Anna, *vedi*: PIANTADOSI (o PIANTEDOSI) Anna in RAGUCCI
 RAGUCCI Vittorio, 546
 RAIMONDO (certo), 93, 802
 RAIMONDO Anna, 269
 RAIMONDO Antonio, 566, 929
 RAIMONDO Chaterina in MOREO, 566, 929
 RAIMONDO Domenico, 420, 564 e *passim*, 929, 1553
 RAIMONDO John (o Johnny o J.O.), 426 e *passim*, 576 e *passim*
 RAIMONDO Maddalena in SFORZA, 929
 RAIMONDO Maria, *vedi*: MASTROMATTEO (o MASTROMATTEI o MASTANDREA) Maria in RAIMONDO
 RAIMONDO (o RAIMONDI) Onofrio Alfredo, *alias*: «Gianni» o «Johnny» o «Cock Eyed Johnny», 7, 168 e *passim*, 248, 269, 418 e *passim*, 564 e *passim*, 722, 810, 840 e *passim*, 1010 e *passim*, 1451 e *passim*
 RAIMONDO Vituccio, 939
 RAIS Vincenzo, 1043
 RAMACCI Marsiglia, 102
 RAMACCIA Attilio, XXVII
 RAMACCIA Pasquale, XXVII
 RAMELLO Giacomo, 731 e *passim*
 RAMELLO Giulia, *vedi*: PAVARINO Giulia in RAMELLO
 RAMELLO Giuseppe, 697 e *passim*, 848 e *passim*
 RAMPULLA Francesco, 401
 RAMPULLA Vincenzo, *alias*: «Rampulla James» o «Russo», 401
 RANDAZZO Antonino, 1104 e *passim*
 RANDAZZO Biagio, 273
 RANDAZZO Enzo, 1104
 RANDAZZO Gaetano, XVIII
 RANDAZZO Girolamo, 1027 e *passim*
 RANDAZZO Joseph, 1103
 RANDAZZO Rosario, 273
 RANDAZZO Vincenzo, 1027 e *passim*
 RANDAZZO Vincenzo, XVIII
 RANDAZZO BARBARO Giuseppa, 1210

RANGO Anna in RUBINO, 142, 286 e *passim*, 1460 e *passim*
 RAUDINO, 149
 RAVERA, 1609
 REA Gino, 799, 816
 REALE Clem, 991
 REALE Emerich, 991
 REDWAY John, 838 e *passim*, 1511 e *passim*
 REGA Fioravanti, 430
 REGA Girolama Raffaella in ESPOSITO, 53 e *passim*, 425 e *passim*
 REGA Teresa, 427 e *passim*
 REYES Andres, 170
 REYNOLDS Clark, 933 e *passim*
 RENIS Tony, 1609
 RENNA, *vedi*: CANEBA-RENNA (organizzazione)
 RENNA Anna in CIRELLI (O CIBELLI), 586
 RENNA Francesco, 1244 e *passim*
 RENNA Giuseppe, 1024
 RENNA Maria, *vedi*: ZINGAROPOLI Maria in RENNA
 RENNA Vincenzo (o Vincent), 1024 e *passim*, 1432
 RENZULLI (o RENZULLO) Pasquale, 187 e *passim*, 477, 620, 675, 816
 RESTA Cesare, 118, 168 e *passim*, 470 e *passim*, 557 e *passim*, 585 e *passim*, 716 e *passim*, 813 e *passim*, 856 e *passim*, 1545 e *passim*
 RESTA Vito, 516 e *passim*
 RICCI Franco, 931
 RICCIO Maria in MARAZZITI, 1028
 RICIGLIANO Giacomo, 793, 856 e *passim*
 RICCOBONO Carmelo, 1406
 RIFLE Laurence, 636
 RIINA Salvatore, XXIII
 RIMI Filippo, XXVII
 RIMI Vincenzo, XXVII
 RINALDI Tony, 1015 e *passim*
 RINALDO Dorothy, 1058 e *passim*
 RINALDO Gaetano, 1026
 RINALDO Salvatore, *alias*: «Bill», 1026 e *passim*
 RINALDO Simona, *vedi*: MORGANTI Simona in RINALDO
 RIO, 1219
 RISPOLI Antonio, 275
 RISPOLI Matteo, 275
 RISTAINO Enrico (o Errico), 88 e *passim*, 246 e *passim*, 797 e *passim*, 815
 RIVES (o RIVAS), 840 e *passim*
 RIZZO, 1019
 RIZZO Adriana, 7, 94, 205, 261 e *passim*, 305 e *passim*, 422 e *passim*, 556 e *passim*, 587 e *passim*, 631 e *passim*, 648, 760 e *passim*, 807, 816, 850 e *passim*, 1448 e *passim*
 RIZZO Anna Maria, 816
 RIZZO Antonietta, 816
 RIZZO Giovanna in CANEBA, 1250
 RIZZO Italia (o Adele), *vedi*: CERRONI Italia (o Adele) in RIZZO
 RIZZO Lucia, 816
 RIZZO Maria, 1283
 RIZZO Oreste, 494 e *passim*, 557, 589, 812 e *passim*
 RIZZO Vincenzo, 1282

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RIZZOLI Alfonso, XX
 RIZZOTTO Placido, XXIII
 RIZZUTO, 1170
 ROBINO (o RUBINO) Calogero, *alias*: «Rubino», 1025 e *passim*, 1424 e *passim*
 ROBINO Caterina, *vedi*: CARUSO Caterina in ROBINO
 ROBINO Cristoforo, 1037 e *passim*
 ROBINO Crocifissa, *vedi*: TERRANOVA Crocifissa in ROBINO
 ROBINO Giuseppe, 1197 e *passim*
 ROBINO Luigi, 1201
 ROBINO Paolo, 1040 e *passim*
 ROBINO Pietro, 1052 e *passim*, 1420
 ROBINO Giuseppina (o Pina) *vedi*: LA CASCIA Giuseppina (o Pina) in ROBINO
 ROBINO (o RUBINO) Salvatore, 170, 414, 1053 e *passim*
 ROBINO Santo, 1025 e *passim*
 ROBINSON Herbert, 170
 ROMANO Francesco (o Frank), 567 e *passim*, 1554
 ROMANO Ida, *vedi*: ALESSANDRINI Ida in ROMANO
 ROMANO Gennaro, 567
 ROMANO Salvatore, 1202
 ROMANO Sandro, 1192
 ROMANO Teresa, *vedi*: MOCERINO Teresa in ROMANO
 ROMANO Vittorio, 915 e *passim*
 ROMER Charles, 636
 ROSA Salvatore, 1402
 ROSA Vittorio, 408 e *passim*
 ROSARIA (o ROSARIO) (certo/o) 760 e *passim*
 ROSE William (o Edwin William), 397 e *passim*
 ROSE Federico (o Frederick), 397 e *passim*
 ROSSI Pietro, XVI
 ROSSI Vittorio, 997
 ROSTAGNO, 178
 ROTONDO Salvatore, 421, 568
 RUBIN John, 350
 RUBINO (coniugi), 65 e *passim*, 142 e *passim*, 208 e *passim*, 223 e *passim*, 234, 277 e *passim*, 441 e *passim*, 558 e *passim*, 720 e *passim*, 750 e *passim*, 818 e *passim*, 842 e *passim*, 1429 e *passim*
 RUBINO Angela, *vedi*: SALVATI Angela in RUBINO
 RUBINO Anna, *vedi*: RANGO Anna in RUBINO
 RUBINO Camille, *vedi*: GIBSON Camille in RUBINO
 RUBINO Carlo, 293 e *passim*
 RUBINO Carolina, *vedi*: DELLA RAGIONE Carolina in RUBINO
 RUBINO Cinzia, 293 e *passim*
 RUBINO Francesco Paolo, 291 e *passim*
 RUBINO Francesco Paolo di Italo, 296
 RUBINO Henry, 7, 12, 68 e *passim*, 136 e *passim*, 205 e *passim*, 218, 277 e *passim*, 359 e *passim*, 368 e *passim*, 436 e *passim*, 727 e *passim*, 773, 839 e *passim*, 1452 e *passim*
 RUBINO Italo, 279 e *passim*, 1500
 RUBINO Louis, 1452 e *passim*
 RUBINO Manlio, 293 e *passim*
 RUBINO Maria in FILOSO, 342 e *passim*
 RUBINO Salvatore, *alias*: «Rubi» o «Rub», 1452

RUBINO Teresa (o Theresa o Teresina), *vedi*: MAGRO Teresa (o Theresa o Teresina) in RUBINO
 RUBINO Tiziana, 293 e *passim*
 RUFFINO Giuseppe, 1028 e *passim*
 RUGGIERO Giosuè, 544
 RUGGIRELLO Giuseppe, 1052 e *passim*
 RUOPPOLO Filippa in TODARO, 1025
 RUSCONI Giuseppe, 1397
 RUSS Waygant, 330
 RUSSO, 255, 372, 454, 766
 RUSSO Giovanni, XXIII e *passim*
 RUSSO Giuseppe (n. 29-9-1895), XVI
 RUSSO Mariano, 6 e *passim*
 RUSSO Sossio, 641 e *passim*
 RUTTIMAN Richard, 634
 RYAN Yerry, 201

S

SABATIER (madama), 1271 e *passim*
 SACCAROMA Louis, 991
 SACCO Giovanni, XXVI
 SACCONAGHI MARZANI Pierluigi, 997
 SACHELI Giovanni, XXVI
 SAFINA Susanna in MARAGIOGLIO, 1025
 SAGLIMBENI Nino, 994 e *passim*
 SALADINO Giuliana, XXVII
 SALEMI, 209
 SALEMI Calcedonio, 665, 1555
 SALEMI Ferrj, 761
 SALEMI (o SALEME) Girolamo, *alias*: «Momo», 7, 99 e *passim*, 260, 267, 465 e *passim*, 665 e *passim*, 799, 841 e *passim*, 1010 e *passim*, 1520 e *passim*
 SALEMI Giuseppe, 1019 e *passim*
 SALEMI Leonarda, 108
 SALEMI Leonarda, *vedi*: LUCANIA Leonarda in SALEMI
 SALEMI Maria, *vedi*: CAMPANELLA Maria in SALEMI
 SALEMI Rosalia in CARUSO, 108
 SALI Elisa in BALDI, 504
 SALLITIELLO Carmela in SANTANGELO, 581
 SALUZZO, 452
 SALVATI Angela in RUBINO, 291 e *passim*
 SALVATORE (certo), 761, 1012
 SALVATORE A., 306
 SALVO Battista, 202
 SALVO John, 1597 e *passim*
 SANNA Vinicio, 997 e *passim*
 SANTALUCIA, 254
 SANTANGELO Anna, 581 e *passim*
 SANTANGELO Carmela, *vedi*: SALLITIELLO Carmela in SANTANGELO
 SANTANGELO Tommaso, 581
 SANTI Leonello, 869, 1511
 SANTINI Giovanni, XVII
 SANTORA Salvatori, 392
 SANTORO, 426

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- SANTORO Riccardo, 516 e *passim*, 569
 SANTORO Vincenzo, 516
 SANTULLI Lavinia, 992 e *passim*
 SARCI Margherita, 1231
 SARTONI Stefano, 273
 SARTOR Olimpia, 102
 SAULLO Mario, 972 e *passim*
 SAVARESE, 78, 87, 481 e *passim*, 671
 SAVERINO Francesco Paolo (o Francesco) 1032 e *passim*
 SAVERINO Gasparina, *vedi*: ALONZO Gasparina in SAVERINO
 SAVERINO Salvatore, 1032 e *passim*
 SAVERIA Henry, 941
 SAVOCA Italo Salvatore, 273
 SCACCIANOCE Vincenza in PIRRACCHIO, 460
 SCAGLIONE Pietro XXIV
 SCALA, 335, 1502
 SCALERA, 68
 SCARAMUCCI, XXI
 SCARNATI Onofrio, 213 e *passim*
 SCARPATI (o SCARPATO) Adelaide, *vedi*: MARTINELLI Adelaide in SCARPATI (o SCARPATO)
 SCARPATI (o SCARPATO) Carlo, 413 e *passim*, 640 e *passim*, 1446
 SCARPATI Civita (o Carità), *vedi*: SCOTTI Civita (o Carità) in SCARPATI
 SCARPATI (o SCARPATO) Francesco, *alias*: «Don Ciccio», 413 e *passim*, 587, 761, 865 e *passim*, 1443 e *passim*
 SCARPATI Giuseppe, 640
 SCARPATI Luigi, 640
 SCARPATI Pasquale, 8, 639 e *passim*
 SCARPATI (o SCARPATO) Sebastiano, 415 e *passim*, 645
 SCHETTINI Domenico, 997
 SCHETTINI Rossana, 997
 SCHIANO Genoveffa in ESPOSITO, 59
 SCHIANO DI COLA Antonietta in COPPOLA, 50 e *passim*
 SCHIANO DI COLA Gioconda, 57 e *passim*
 SCHIATTARELLA Giovanni, 516 e *passim*
 SCHIATTARELLA Mario, 516 e *passim*
 SCHIATTARELLA Rosa, *vedi*: CUOCO Rosa in SCHIATTARELLA
 SCHIFFMAN (o SHIFFMAN) Charles, 1101 e *passim*
 SCHILLACE Antonio, 390 e *passim*
 SCHILLACE Biagio, 395
 SCHILLACE Giovanni, *alias*: «Al Brown», 395
 SCHILLACE Paolo, 395
 SCHILLACE Salvatore, 395
 SCHILLACI (o SCHILLACE) John, 392
 SCHOTTLER Annamaria, 8, 679 e *passim*, 998
 SCHREIBER Willi, 275
 «SCILLA» (certa), 625
 SCIMONE Aurora (o Alba Aurora), *vedi*: GALISTEO GARCIA Aurora (o Alba Aurora) in SCIMONE
 SCIMONE (o SCIMONA) Francesco (o Joe), *alias*: «Chico» o «Chico Scimon's» o «Chico Scimone», 7, 70 e *passim*, 105, 203 e *passim*, 260, 281 e *passim*, 465 e *passim*, 557 e *passim*, 773, 818 e *passim*, 853 e *passim*, 1430 e *passim*
 SCIMONE Giovanni, 205
 SCIRA Antonina, XVI
 SCOPELLITI Domenica, 1136
 SCOPELLITI Domenico, 1027 e *passim*
 SCOPELLITI (o SCAPOLITO) Eugenio Rocco (o Rocco Eugenio), 1027 e *passim*
 SCOPELLITI Maria Fortunata, *vedi*: POLIMENI Maria Fortunata in SCOPELLITI
 SCORSONE Anna in SOLE, 123
 SCOTTI Civita (o Carità) in SCARPATI, 640 e *passim*
 SCOTTI Salvatore, *alias*: «Don Salvatore», 1605 e *passim*
 SCOTTO, 790
 SCOTTO DI UCCIO Agata in ESPOSITO, 59
 SCOZZARI Carmela, *vedi*: TRUPIANO Carmela in SCOZZARI
 SCOZZARI Cecilia *ved.* CASCIO, 123
 SCOZZARI Francesco (o Frank), *alias*: «Frank Joseph» o «Skeets» o «Sheez» o «Frank Culla», 7, 116 e *passim*, 229, 414, 589, 854 e *passim*, 1444 e *passim*
 SCOZZARI Giuseppe, 116 e *passim*
 SCOZZARI Giuseppe (o Joseph) di Francesco, 125 e *passim*, 589
 SCOZZARI Maria, *vedi*: CUCCIA Maria in SCOZZARI
 SCOZZARI Ninfa in SOLE, 123
 SCOZZARI Vito, 998
 SCRIMERI Mario, 1601
 SCUDERI F., 1169
 SCUDERI Vito, 1053 e *passim*
 SEGRETO Francesco, 275
 SEGRETO Giovan Battista, 275
 SELLS Fred, 634
 SELVAGGI Frank, 1399 e *passim*
 SELVAGGIO Santo, XXVII
 SEMILIA (figli), XVIII
 SEMILIA Antonino, XVIII
 SEMINARA (o SEMINARI) Angelina, 1060 e *passim*
 SEMINARA (o SEMINARI) Domenica, 1060 e *passim*
 SEMINARA (o SEMINARI) Giuseppe, 1060 e *passim*
 SEMINARA (o SEMINARI) Paolo, 1060
 SETTECASE Anthony, 1110 e *passim*
 SFERLAZZA Antonina, *vedi*: SPADARO Antonina in SFERLAZZA
 SFERLAZZA Michele, 504 e *passim*
 SFERLAZZA Salvatore, 506
 SFORZA John, 929
 SFORZA Maddalena, *vedi*: RAIMONDO Maddalena in SFORZA
 SFORZA Pietro, 929
 SGURO, 930
 SHABAKA Youssef Nasr Hassan, 273
 SHERIN Joseph, 636
 SGIRGHIO Vincent, 1306
 SIBILLE Serge, 1034
 SICA Joe, 1542
 SICLARI Bruno, 1616 e *passim*
 SIEGEL Buggy, 1595 e *passim*
 SILEO, 1008
 SILVESTRI Cira in DI PERI, 1421
 SIMONCINI Agostino (o Augusto), 390 e *passim*
 SIMONE Antonino, 1187
 SIMONELLI, 427 e *passim*

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

SIMONELLI, 931
 SINACORI Caterina in DI CARLO, 1215 e *passim*
 SINATRA Frank, 1610
 SINIBALDI Antoin, *alias*: «Giorgini», 201
 SIOTTO (o SCOTTO), 790
 SIRICO Giuseppe, 256, 453 e *passim*
 SIRICO Sam, 256, 453 e *passim*
 SMECCA Ignazio, 573
 SMITH Paul, 664, 668 e *passim*, 991
 SMITH Pop, 1111
 SMITH Walter J., 1399
 SOLE Anna, *vedi*: SCORSONE Anna in SOLE
 SOLE Giuseppe (o Pippo), 116 e *passim*
 SOLE Ninfa, *vedi*: SCOZZARI Ninfa in SOLE
 SOLE Vincenzo, 123
 SOLLAZZO Salvatore, 1603 e *passim*
 SORCI (certo), 1256
 SORCI (dottore), 1198
 SORCI (f.lli), 391
 SORCI, 1250
 SORCI Antonino (o Nino), 389 e *passim*, 1036 e *passim*,
 1440 e *passim*
 SORCI Francesco, 389
 SORCI Giovanni, XIX
 SORCI Pietro, 389 e *passim*, 1037 e *passim*
 SORCI Salvatore, 1038 e *passim*
 SORDILLO Federico, 1618
 SORGE Castrenze, 272
 SORGE Ignazio, 272
 SORGE Salvatore, 401
 SORGE Santo, 401
 SORGENTI, 452
 SORGI Antonio, 389
 SOVIERO Vincenzo, 801
 SPACCARELLI Marcello, 351
 SPADARO Antonina in SFERLAZZA, 506
 SPADOLINI Giorgio, 40 e *passim*
 SPAGNOLLI, X
 SPARANO Giovanni, 275
 SPECIALE Andrea, 17, 25 e *passim*, 41 e *passim*, 61, 77 e
passim, 82 e *passim*, 106 e *passim*, 142 e *passim*, 180
 e *passim*, 196, 223 e *passim*, 229, 236 e *passim*, 266 e
passim, 285 e *passim*, 359 e *passim*, 378, 417 e *pas-*
sim, 557 e *passim*, 602, 611, 621, 651, 662, 681, 713 e
passim, 765, 793 e *passim*, 812 e *passim*, 1487 e
passim
 SPIECENS, 880 e *passim*
 SPINA Vita in DI PRIMA, 1025
 SPINAZZOLA Giovanni, 494
 SPINAZZOLA Rosaria, *vedi*: GIAVANELLA Rosaria in
 SPINAZZOLA
 SPINELLA (o SPYNELLA) Mike, 719 e *passim*, 845 e
passim, 1015 e *passim*
 SPIRITO Francois, 1072 e *passim*
 STAGNARO Domenico, 735 e *passim*
 STEAGER Anna, 1019
 STEFANO Armando, 546
 STEFANO Mauro, 546
 STEFANUTO Pietro, 274
 STEFANUTO Raimondo, 274
 STEIGER Rod, 957

STENBOCK Irene, 275
 STEPHEMS Ronald, 634
 STERN Michele, XV
 STEWART Jack, 634
 STOCCHETTI Gianfranco, 274
 STOCCHETTI Mario, 274
 STOPPELLI John, 334
 STRATIGOS Grisante in FILECCIA, 1040
 STREVA Francesco Paolo, XXIII
 STROLLO (coniugi), 335, 1502
 STROLLO Anthony, *alias*: «Tony Benda» o «Tony Ben-
 der», 201, 234, 324 e *passim*, 939, 1450 e *passim*,
 1596
 STROLLO-MAURO (organizzazione), 1452 e *passim*
 STRUHL Theodore R., 351
 SULEIMAN Mohamed Daoud, 273
 SULLIVAN Gloria, 996
 SULLIVAN Maria, 992
 «SUNGO» (certo), 820, 1500
 SURDI V. E., 1169
 SUSANNA (certa), 1257
 SUTHERLAND Harold, 221
 SUTHERLAND Norma, 221, 1482 e *passim*
 SWARTZ R. Dale, 137

T

TACK Theodore, 634
 TADDEI Mercedes, *vedi*: LASTRI Mercedes in TADDEI
 TADDEI Vanetta in MILIANI (o MILIANO), 498
 TADDEI Vulcano, 498
 TAFURI Antonio, 546
 TAGLIAVIA, 657
 TANDLER Charles, 1306
 TANDROY Cataldo, XXVII
 TAORMINA Maria in CATALANOTTI, 1159
 TARABELLA Alice, *vedi*: BENEDETTI Alice in TARA-
 BELLA
 TARABELLA Francesco (o Frank), 1119 e *passim*
 TARABELLA Maria Luisa, *vedi*: MENCHINI Maria Luisa
 in TARABELLA
 TARABELLA Mosè, 1024
 TARALLO Giuseppe, 147 e *passim*, 331 e *passim*, 415 e
passim
 TARANTOLA Giuseppe, 535
 TARDIBUONO Luigi, XXVI
 TARTAGLIA Mario, 67
 TASQUIER Emanuele, 320 e *passim*,
 TASQUIER Giovanni, XXVI
 TAYLOR Gloria, 333, 1501
 TAYLOR Gordon W., 333 e *passim*
 TEIXEIRA Virgilio, 880 e *passim*, 1514
 TERRANOVA Antonino, XIX
 TERRANOVA Cesare, X, XXIII
 TERRANOVA Crocifissa in ROBINO, 1420
 TESTA Nicolina (o Lina), 997
 TESTAGROSSA Emilia in VALENTI, 1025
 THAM Tung Tong, 274

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

THOMPSON Lee, 1511 e *passim*
 THOMPSON Richard, 520 e *passim*, 634, 822 e *passim*,
 838 e *passim*
 TOBIA Umberto, 794
 TODARELLI Frank, 885 e *passim*
 TODARO Andrea, 1025
 TODARO Domenica in PROVENZANO, 1025
 TODARO Filippa, *vedi*: RUOPPOLO Filippa in TODARO
 TODARO Filippo, 1039 e *passim*
 TODARO Vincenzo (o Vincent), 1025 e *passim*
 TOMMASO (certo), 945
 «TOMMY» (certo), 139, 939
 TONCRAY Leo, 1543
 TONI Giuseppe, 1620 e *passim*
 TORRE Alfonso, 268, 941 e *passim*
 TORRE Maria, *vedi*: DI GIORGIO Maria in TORRE
 TORRENTE (famiglia), 1055 e *passim*
 TORRENTE Anna, *vedi*: MARSEGUERRA Anna in
 TORRENTE
 TORRENTE Giovanna in BONFIGLIO, 1049
 TORRENTE Pietro, 1042 e *passim*
 TORRENTE Vincenzo, 1421
 TORRENTE Vita, *vedi*: MARSEGUERRA Vita in TOR-
 RENTE
 TORRES Antonio, 1034
 TORRETTA Pietro, XXIV
 TORRIO Johnny, 1595 e *passim*
 TORTORA Carmine, 955 e *passim*
 TORTORA Maria, 544
 TORTORA Parigi, 762, 955 e *passim*, 1019
 TORTORA Tancredi, 545, 1006
 TOSCHI Fulvio, 41, 74 e *passim*, 146 e *passim*, 220 e
passim, 290 e *passim*, 362 e *passim*, 414 e *passim*,
 562 e *passim*, 750 e *passim*, 826, 1165 e *passim*, 1435
 e *passim*
 «TOTO» (certo) 1028 e *passim*
 TONCRAY Leo, 1543
 TOZZI Alberto, 272
 TOZZI Mario, 272
 TRACKNER Morris, 991
 TRAMUNTI Carmine, 991
 TRAUTWAIN Enzo, 402
 TRAVERSE Mike, 953
 TRIMGALI Charles, 634
 TRIOLA Antonio, 57, 62
 TROISI Giovanni, 531, 821 e *passim*, 852 e *passim*, 1424
 TROTTA Vincenzo, 493
 TRUPIA Charles (o Charles Vincent), 394 e *passim*, 1032
 e *passim*, 1440
 TRUPIANO Carmela in SCOZZARI, 125 e *passim*
 TRUPIANO Gaetano, 125 e *passim*
 TSEKOURIS Giorgio, XXVII
 TUDINO Aldo, 272
 TUDINO Tommaso, 272
 TUDISCO, 147
 TUDISCO Maria in BARESE, 269
 TUFFARELLI Michele, *alias*: «Carmine Tuffarelli» o
 «Tuffarella» o «Tony Tuffarella», 396 e *passim*, 937
 TULJAK Antonio, 275
 TUOZZI Rodolfo, 481 e *passim*, 1556
 TURCI Alessandro, 1230 e *passim*

U

URCIUOLI, 715
 URSOMANDO Giovanni, 19 e *passim*, 479
 URSOMANDO Maria, 32
 USAI Giovanni, 275

V

VALACHI Joseph, 334
 VALENTI, 1104
 VALENTI (i), 1043
 VALENTI Emilia, *vedi*: TESTAGROSSA Emilia in VA-
 LENTI
 VALENTI Giovanni, 1025 e *passim*
 VALENTI Salvatore, 1025 e *passim*
 VALENZUELA (o VALENSUELA) Albert Ignatio, 587 e
passim, 947
 VALEZ (o VALES), 946
 VANACORE Natale, 544
 VANTZ Harriet, 636
 VARRIALE, 784
 VASSALLO Francesco, XIX
 VASSALLO, 1062
 VASSALLO Maria in IMBORNONE, 231
 VELLA Matteo, 610
 VENTURA Sebastiano, 210 e *passim*
 VENTURINI Ennio, 71
 VERDE Raffaele, 213
 VERLACI (o VERACI) Ismail (o Isamil), 8, 506, 649 e
passim
 VERLACI Semiramide, *vedi*: VRIONI Semiramide in
 VERLACI
 VERLACI Shevket, 506
 VERNIER Theodore, 1399
 VERTUZZI Lydia in FAMIGLIETTI, 1013 e *passim*
 VERZOTTO Graziano, XVI
 VIDAL Denis, 1230
 VIGORITO Salvatore, 794
 VINCENT (certo), 268, 1495
 VINCENZO (o «ENZO») (certo), 789 e *passim*
 VINEIS, IX e *passim*
 «VINNIE» (certo), 957, 1118 e *passim*
 VIOLI Paul, 1218
 VIRGILI Giovanni, XXVII
 VITALE Antonio, 51
 VITALE Gennaro, 51
 VITALE Giuseppe, 1159
 VITALE Salvatore, *alias*: «Totò il piccolo», 390 e *pas-
 sim*, 1033 e *passim*
 VITALE Vito, *alias*: «Don Vito», 1282
 VITALE V. N., 185
 VITALI Giuseppe, 275
 VITALITI Concetta, 207

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

VITALITI (o VITALITTI) Rosario, *alias*: «Il cinese», 102, 205 e *passim*, 349, 430, 557 e *passim*, 625 e *passim*, 801, 853 e *passim*, 1009, 1043 e *passim*, 1461 e *passim*

VITOLO Giulio, 997

VITTORIA Angelo, 794

VOLPE Franco, 1601

VOLPICELLI, 208, 299 e *passim*, 471 e *passim*, 655

VON STEIN Hans Joachim, 275

VRIONI Semiramide in VERLACI, 506

VULTAGGIO Alfio, 1044 e *passim*

Y

YAKOUBIAN (o JACOUBIAN) Sarkis (o Sarchis) 879 e *passim*, 1513

YVANNA, *vedi*: RIZZO Adriana

W

WAEL Fonsi, *alias*: «Alfonso», 591

WARD, 1219

WARTZ Oward, 634

WASSON Wayne, 634

WILHERM Ernest, 274

WILKE Fred, 634

WILLS Kermet, 636

WILSON Fred, 1474 e *passim*

WOLSTENHOLME, 566

WORROL Dennis, 634

Z

ZACCARINI Annunzio, 1620 e *passim*

ZAMPROTTA Augusta Caterina, *vedi*: DE SANTIS Augusta Caterina in ZAMPROTTA

ZAMPROTTA Giuseppe, 436 e *passim*

ZAMPROTTA Nicola, 438

ZANELLA M. Riccarda, 995 e *passim*

ZAPPARDINO Aldo, 1046 e *passim*

ZARRA Estella, 1535 e *passim*

ZELJE Franc, 275

ZEULI Celestino, 544

ZINGAROPOLI Maria in RENNA, 1024

ZINNO Aldo, 544

ZIONCOS (f.lli), 392

ZIONCOS Costantino, 391

ZIONCOS Minos, 391

ZIONCOS Pericles, 391 e *passim*

ZIPAU Michael, 634

ZIZZO Benedetto, 1048 e *passim*

ZIZZO Biagio, 1024 e *passim*

ZIZZO Lucia, *vedi*: DAIDONE Lucia in ZIZZO

ZIZZO Salvatore, *alias*: «Don Turiddu», 1024 e *passim*

ZOTTA Michele, XXVI

ZUMMO Danilo, 634

ZWILLMAN Lougie, 201